GIOVEDÌ 1 APRILE — ANNO 1852. – N. 74.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Disposizioni finanziarie. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Beneficenza di S. M. Nominazione. Bollettino provinciale delle leggi. Indirizzo del Municipio di Chioggia a S. E. il Governatore militare di Venezia. Strade ferrate.* Notizie dell'Impero: *Trattato con la Sardegna. Un disordine a N. Orléans.* I brougham *a Milano. Il D. d'Aumale.* — Toscana; *Corse di piroscafi. Diminuzione del commercio in Livorno.* — Imp. O t.; *Commissione per le quarantene. La coscrizione fra' Drusi. Differenze col console inglese in Servia. Scoperta archeologica in Egitto.* — R. di Grecia; *Camera dei deputati.* — Inghilterra; *Trattato co' P. Bassi. Operai meccanici. L. J. Russell. Tornata del Parlamento. Festa di S. Patrizio. Condizione dell'Irlanda.* — Francia: *Nominazioni. Disposizioni relative al foro. Il socialismo. Potere del Presidente. Ceremoniale della prima tornata del Senato. e Corpo legislativo. Maneggi degli orleanisti.* Nostro carteggio: *sconvolgimento morale; il signor Falloux; gli stenografi del* Moniteur; *l'opposizione.* — Svizzera; *Proposta della Società svizzera d'arti e commercio.* — Germania; *Notizie di Prussia e di Nassau.* — Danimarca; *La Regina vedova* †. — America; *La California. Monumento.* — Asia; *Vertenza degl' Inglesi co' Birmani.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 28 marzo.*

Con Decreto del ministro delle finanze, 30 gennaio, viene dedotta a pubblica conoscenza l'ammortizzazione di una somma di 20 milioni di fior. di carta monetata dello Stato, la quale fu effettuata coll'impiegare una parte de' versamenti sull'imprestito del 1851.

Una somma ulteriore di 5 milioni di fior. di carta monatata verrà data alle fiamme il 29 di marzo a. c., col l'intervento di un membro della Direzione dell'I. R. Banca nazionale austriaca, nel luogo a ciò destinato sulla spianata di Vienna.

Questa somma, destinata all'ammortizzazione, sarà composta di Boni del Tesoro, con interesse, delle seguenti qualità:

a) da fior. 1000 nell'importo di fior. 2,000,000
b) » » 500 » » » 2,000,000
c) » » 100 » » » 1,000,000

Somma fior. 5,000,000

Per conseguenza, coll'ammortizzazione suddetta di fior. 20 milioni, nonchè coll'attuale di fior. 5,000,000, la somma, stabilita colla Patente imperiale 15 maggio 1851 nell'importo di fior. 200,000,000, il quale non può essere sorpassato dalla carta monetata con corso forzoso in circolazione, sarà ridotta alla somma di fior. 175,000,000.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna il 24 marzo 1852.

Onde corrispondere ai moltiplici desiderii manifestati, è permesso che la bollatura delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, ordinata colla Notificazione del 9 novembre dell'anno passato, venga eseguita durante altri tre mesi, vale a dire fino alla fine di giugno 1852.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 25 marzo 1852. *(G. Uff. di V.)*

*Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.*

*Furono promossi:* Il tenente-colonnello nel reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40, Carlo Adelsberger di Illingenthal, a colonnello soprannumerario, con destinazione presso il reggimento fanti Granduca Costantino n. 18; ed il capitano di corvetta nell'I. R. Marina di guerra, Giorgio Schott, a capitano di fregata.

*Furono trasferiti:* I tenenti-colonnelli: Paolo Ebeling di Dünkirchen, dal 13.° reggimento fanti di confine del Banato rumuno, nella stessa qualità al reggimento fanti di confine Petervaradinesi n. 9; e viceversa Giovanni Bunchich da quest'ultimo all'anzidetto reggimento del Banato rumuno.

*Fu conferito:* Al pensionato capitano Antonio Bertini il carattere di maggiore *ad honores*.

*Venezia 31 marzo.*

S. M. I. R. A., in occasione dell'ultimo suo soggiorno in questa città, si è degnata di destinare la somma di austr. L. 2000 a beneficio dei poveri. L'I. R. Luogotenente, incaricato dell'erogazione, ne ha già disposta la distribuzione.

Il Luogotenente ha conferito il posto di cancellista, attualmente vacante presso l'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari, a Giacomo Sesler, finora inserviente scrittore presso lo stesso Ufficio.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 26 corrente la Puntata III del *Bollettino provinciale delle leggi* 1852.

Essa contiene:

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e delle miniere sull'età necessaria per essere ammesso all'esame di Stato del personale di custodia forestale e d'assistenza tecnica.

Sotto il N. 41, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, colla quale si dichiara non abolita la disposizione, che, in casi di ferimenti ed uccisioni, avvenuti mediante uso delle armi per parte delle guardie di finanza, nell'esercizio delle loro funzioni, abbia regolarmente ad intervenire alle verificazioni di fatto un impiegato addetto alle guardie di finanza, la quale disposizione dovrà tuttora osservarsi.

Sotto il N. 42, un'Ordinanza Imperiale, portante nuove disposizioni penali pel contrabbando di alcune merci preziose.

Sotto il N. 43, un'Ordinanza del Ministero delle finanze sul dato regolatore pel daziato del legname ordinario.

Sotto il N. 44, simile, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione, si stabilisce che la nuova Tariffa daziaria entrar debba in attività col 1. febbraio 1852, ancorchè per quel giorno non ne fosse fatta la pubblicazione, a mezzo del *Bollettino generale*, in tutte le lingue dell'Impero.

Sotto il N. 45, un Decreto del Ministero della giustizia, portante la soppressione della Procura generale presso la Corte suprema di giustizia e cassazione.

Sotto il N. 46, la Convenzione postale fra l'Austria e Parma del 17 settembre 1851.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 31 marzo.*

Il Municipio di Chioggia inalzava a S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzhowski, il seguente indirizzo:

« La burrasca tremenda del 3 al 4 corr. avea delle vittime anche nei pescatori di questo Comune; ma V. E., coll'usata pietà sua, volle accorrere in sussidio delle sconsolatissime vedove, lenendone il dolore mediante delle generose elargizioni.

« Il Municipio, che raccolse dalle persone beneficate i sensi della loro riconoscenza, li rassegna, in unione ai proprii devotissimi, all'E. V., pregata di accoglierli colla bontà che la distingue, e nella mitezza di quel medesimo sentimento, che la condusse al caritatevole atto.

« Dalla Congregazione municipale, Chioggia il 29 marzo 1852.

« *Per il Podestà*, VIANELLI *Assessore*.
« *L'Assessore* Cipriotto.
« *Il Segretario* Giorgio Bigaglia. »

Quando sarà compiuta nella Monarchia la gran rete delle strade ferrate, il transito delle merci dovrebbe avere, nel totale movimento commerciale dell'Austria, una parte ben più grande di quello, ch'ebbe finora.

Se ciò, fino al momento presente, non si è verificato; se perfino abbiamo avuto, nelle somme dell'anno 1850, una diminuzione di 590,541 centinaia, in confronto all'anno 1847, abbiamo già da un lato, sulla base di comunicazioni statistiche uffiziali, accennato le cause della diminuzione in questo caso speciale. Dall'altro lato, occorre un tempo più lungo perchè il commercio abbandoni le direzioni, alle quali era avvezzo, e batta vie novelle di comunicazione, le quali deggiono essere innanzi a tutto, fermamente e stabilmente regolate. Scarichi, cambi frequenti nei mezzi di esercizio, cangiamenti nel sistema delle tariffe, apportano turbazioni; ed una strada allora soltanto è preferita dal commercio, e lo è stabilmente per l'avvenire, quand'ella si sia dimostrata adoperabile e sicura sotto ogni aspetto.

La congiunzione delle coste del mare del Nord e del mar Baltico colle coste dell'Adriatico, questa grande operazione, promossa incessantemente con isforzi moltiplici, debb'essere, e sarà a suo tempo, per l'Austria di grande vantaggio.

È utile intanto ed interessante rivolgere, sotto gli aspetti politico-commerciali, lo sguardo sul movimento attuale del commercio di transito.

Per riguardo *ai confini*, pei quali ebbe luogo nel 1850 l'introito e l'uscita delle merci di transito, il transito fu ripartito nel modo seguente: Dall'Alemagna meridionale, entrarono 250,255 centinaia; per l'Alemagna meridionale, uscirono 143,950 centinaia: dagli Stati stranieri in Italia, entrarono 253,614 centinaia; uscirono 381,433 centinaia; dalle coste marittime, entrarono per transito 521,767 centinaia; per le coste marittime transitarono 261,949 centinaia: dalla Svizzera entrarono per transito 70,567 centinaia; uscirono 234,308 centinaia. Gli altri confini hanno minore importanza.

Per riguardo *alla direzione*, ecco i passaggi di merci più rilevanti: dagli Stati stranieri in Italia, pei porti di mare austriaci, 145,553 centinaia; da questi a quelli, 314,034 centinaia: dagli Stati del *Zollverein* tedesco, pei porti di mare austriaci, in complesso 121,770 centinaia: e così di seguito.

L'importanza del commercio italiano per l'Austria rilevasi da sè stesso dalle suddette somme. Per ciò che riguarda il commercio del *Zollverein* coi porti di mare austriaci, egli è, a dir vero, abbastanza considerevole; ma non tanto vantaggioso, quanto dovrà essere, quando l'unione coll'Austria si farà più intima, e lo spirito d'impresa sarà da ambedue le parti fatto più vivo: giacchè anche attualmente, dee pur sempre recare sorpresa che dai porti di mare sieno passati nel *Zollverein* 36,880 centinaia di più di quello che sia uscito dal *Zollverein* pei suddetti porti di mare. *(Corr. austr. lit.)*

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 28 marzo.*

Il trattato di commercio austro-sardo ha 25 articoli. Nell'art. 1.°, è stabilita vicendevole libertà di commercio e di navigazione. Secondo l'art. 12, o è dichiarata libera ed esente da ogni aggravio la navigazione sul Po, sul Ticino e sui fiumi accessorii. Un accordo speciale da stipularsi al più presto, fisserà le misure occorrenti, a regolare e migliorare la navigazione su que' fiumi. Ambe le parti si dichiarano a ciò vicendevolmente obbligate. Si obbligano inoltre ambe le parti a fare che le loro linee di strade ferrate si combinino in modo, che Torino, Genova e Milano siano congiunte nel punto più adattato. L'art. 14 contiene vicendevoli diminuzioni e facilitazioni ne' dazii. Da parte dell'Austria, il dazio sul vino comune piemontese è ribassato, da lire 10. 70 cent. al quintale, a lire 7; sul riso colla scorza, da lire 4 e 1/2 al quintale metrico, a lire 1 e 1/2; sul bestiame giovane, da lire 6 al capo, a lire 1 e 1/4. Un allegato *A* porta i dazii sul pesce, sulle sogliole ed altri animali acquatici, sul bestiame da macello, su' cavalli, su'legumi, sul legname da lavoro, sui saponi, sulle profumerie, sulle pelli crude, sulle lastre di vetro e sui libri; dazii, che non ponno essere aumentati oltre agl' importi ivi fissati. Da parte della Sardegna, vengono accordate all'Austria tutte le diminuzioni e facilitazioni ne' dazii, accordate co' recenti trattati alla Francia, al Belgio, alla Svizzera, al *Zollverein*, alla Grecia, a' Paesi Bassi ed all'Inghilterra, egualmente per merci eguali. Il dazio sardo, per finimenti da cavallo, è ribassato del 25 per cento. L'art. 14, n. 10 contiene anche i dazii per numerosi prodotti dell'industria austriaca, che non possono essere aumentati, fino a che dura il trattato. La sua durata è fissata a cinque anni, dal dì dello scambio delle ratifiche. In nessun caso, le merci, importate od esportate pel confine austro-sardo, deggiono soggiacere a dazii più alti o diversi di quelle, che vengono spedite per mare o per altri confini italiani dell'Austria. Lo stesso obbligo è assunto, dal lato suo, dalla Sardegna. Nell'art. 16 vengono adottate norme di facilitazione pel commercio a' confini. È riservato a Parma ed a Modena di accedere al trattato. *(Corr. austr. lit.)*

*Descrizione esatta d'un disordine a Nuova Orléans*

Da un rapporto consolare da Nuova Orléans, del 13 febbraio, che ci sta sott'occhi, togliamo ciò che segue riguardo all'insulto, fatto in quella città all'incaricato d'affari austriaco presso il Governo dell'America settentrionale:

« L'incaricato d'affari imperiale, sig. di Hülsemann, era giunto il sabato 7 febbraio a Nuova Orléans, e discese all'albergo di *S. Luigi*, grande locanda collocata nel centro della città. Fu ricevuto da per tutto co' riguardi dovuti, ed in tutte le classi degli abitanti si fece palese il desiderio di rendergliene, per quanto fosse possibile, gradito il soggiorno. Solo alcuni individui, noti come tumultuanti e tutt'altro che stimati, vollero fare un'eccezione, e parvero voler approfittare della presenza del sig. di Hülsemann per fare una dimostrazione, non potendo però radunare a tale oggetto altro che un piccolo numero di stranieri, giovani e non conosciuti.

« La domenica, 8 febbraio, verso le 9 di sera, il console imperiale in quella città fu avvertito che si preparavano disordini dinanzi all'albergo di *S. Luigi*, coll'intenzione di disturbare il sig. di Hülsemann. Il console, recatosi tosto sul luogo, trovò in istrada una frotta di circa 60 in 80 persone, formata per la maggior parte di operai, fra' quali pur troppo alcuni Ungheresi e Tedeschi, i quali marciavano a due a due davanti all'Albergo, bisbigliando, fischiando, strepitando. La strada era, del resto, quasi deserta; e sembrava che i vicini, e quelli che passavano, trovassero la cosa tanto spregevole, da ritirarsene stomacati. Il console non ommise di rendere sul momento attenta l'Autorità su fatto simile, e portossi quindi, alle ore 9 e 1/4, al palazzo Municipale, dove ne avvertì il podestà ed il *recorder*. Allorchè venne di nuovo dal palazzo municipale presso alla locanda, tutto era tranquillo in istrada ed i turbolenti erano quasi tutti spariti.

« Il sig. di Hülsemann aveva passato la sera in una famiglia in città, e tornò tardi all'albergo, dopo che lo strepito era da lungo tempo cessato.

« Lunedì, 9 febbraio, alle ore 3 pomeridiane, l'incaricato di affari imperiale partì per Mobile e pel Nord.

« La sera dello stesso giorno radunossi di nuovo una più grande quantità di persone, per maggior parte Ungheresi e Tedeschi, vicino all'albergo di *S. Luigi* e si preparò a ripetere il baccano. Ma anche la polizia vi si era trovata, ed il podestà della città, il *recorder* della 1.ª Municipalità, lo sceriffo ed il *parish* d'Orléans erano pronti ad impedire che l'ordine fosse turbato. Dopo che il *recorder* intimò a' tumultuanti di starsene tranquilli e poichè molti non vollero adattarvisi, fu dato l'ordine di disperdere la folla con la forza, nel che, essendosi fatto buon uso dei bastoni, cinque o sei fra' renitenti furono arrestati e condotti prigione. Durante il subuglio fu, per ordine del podestà, chiusa la birreria ungherese, dove si erano radunati i tumultuanti, e solamente quando tutto fu di nuovo tranquillo, fu dato il permesso di riaprirla.

« Fu osservato generalmente che nessun Americano, nessun Creolo, ed in generale nessun individuo di altre nazioni, prese parte a questo biasimevole tentativo di dimostrazione. Essa ebbe ad autori Ungheresi e Tedeschi soltanto, parte giunti appena nel paese e parte non godenti in città fama invidiabile. Questa scena spregevole produsse dispiacere e biasimo generali fra tutti gli abitanti onesti della città. Da ogni parte ne viene espresso apertamente il rammarico. La stampa (gli articoli p. e. del *Picaïune*, del *Crescent*, del *True Delta*, del *Dayli Delta*, tutti giornali pubblicati a Nuova Orléans) è concorde nel manifestare il suo sdegno per l'onta, che una mano di forestieri gittar voleva, col suo indegno procedere, sulla popolazione, amante dell'ordine di Nuova Orléans. »

(Il Governo imperiale ha significato la sua sodisfazione al console austriaco di Nuova Orléans, sig. Eimer, pel suo lodevole contegno in quest'occasione.)

*(G. Uff. di V.)*

Il direttore d'Amministrazione, sig. Hemberger, fece una nuova scoperta, che arrecherà molta utilità e che può ascriversi fra le più importanti scoperte de' nostri tempi. Ella consiste nel ricavar salnitro dall'acqua marina.

### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano 28 marzo.*

In Milano bastarono poche settimane perchè la concorrenza, ora inscritta a lettere cubitali nel Codice del nostro ordine pubblico, moltiplicasse il numero dei *brougham* da nolo. Sono belli, hanno un conduttore elegantemente vestito, un ottimo cavallo, ed una tariffa a livello dei più economici borsellini; non ci voleva di più per destare le universali simpatie, e diventare di moda fra le nostre eleganti e i nostri sublimi. È un buon affare a conti fatti. Capitale del legno e del cavallo, L. 3000, che ammortizziamo al 25 per 0/0 all'anno: Sono L. 2 al giorno; più, per mantenimento dell'uomo e del cavallo, altre L. 6: non volete che un buon *brougham* guadagni L. 12 tra giorno e notte? Quelli cattivi perderanno e scompariranno dalle contrade. Tanto meglio! *(E. della B.)*

Il 15 corr. (così leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta)* arrivava in Milano da Genova, nel più stretto incognito, il Duca d'Aumale, accompagnato da un solo domestico, in una privata diligenza, e discendeva ad un albergo comune, onde continuare a due ore il suo viaggio per Coira. In altre circostanze, io avea avuto occasione di trovarmi vicino al giovine Principe, e non posso dissimularvi che l'incontro accidentale col medesimo in un ufficio della posta mi produsse una penosa impressione. Egli portava un negletto abito di viaggio, e rassomigliava piuttosto ad un commesso viaggiatore, che ad un figlio della famiglia reale d'Orléans, col suo passaporto in mano, davanti allo scrittore della posta, cui chiedeva due posti nella diligenza per Coira. Poichè l'impiegato della posta gli ebbe indicato l'importo del tragitto fino a Coira, il Principe gli presentò due napoleoni d'oro; e mentre l'impiegato gli dava il resto, il figlio di Luigi Filippo faceva il conto sul proprio portafoglio e notò (a stento potei prestar fede al mio orecchio) all'impiegato un errore di 75 centesimi, incorso nella riduzione dei franchi in lire austriache. Il conto fu allora riveduto, e, riconosciuto l'errore, vennero restituiti i 75 centesimi al sig. Eugenio di Theilhay, sotto il qual nome viaggia incognito il Duca d'Aumale. Involontariamente mi corse in quel momento il pensiero allo strepitoso ricevimento, ed allo splendido ingresso in Milano, nel 1836, dei due fratelli, il Duca d'Orléans ed il Duca di Nemours. *(E. della B.)*

### GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nella *G. U. d Augusta* in data di Firenze 14 marzo: « Le ultime burrasche pare che vogliano a poco a poco calmarsi, se la imminente primavera nulla di peggio ci arreca. I piroscafi dell'ultima settimana sono stati duramente trattati. Che il numero dei viaggiatori aumenti di nuovo, lo prova il numero abbastanza progrediente dei *vapori*. Ogni anno compariscono novelli piroscafi inglesi, che fanno le corse fino a Gibilterra ed a Southampton, e in massima parte anche a Malta. Anche la Società sarda, che aveva diminuito il numero de' suoi navigli sulla linea del Mediterraneo, stabilendo corse regolari fra Genova e l'Isola di Sardegna, viene ora in concorrenza con un nuovo piroscafo il *Piemonte*. È naturale che si metta di mezzo la navigazione a vapore, dacchè per le comunicazioni di terra si fa così poco, quando si lasci indietro Firenze. Nella stessa Toscana, si aumentarono i mezzi di trasporto pei viaggiatori in lieto modo. Le strade ferrate, le quali si credeva che rovinate avrebbero diligenze e vetturini, hanno all'opposto lor dato un impulso straordinario. Le diligenze vanno ora regolarmente in luoghi coi quali prima il comunicare era difficile. Da qui ad Arezzo, la comunicazione è naturalmente molto viva; da Pistoia, unendosi alla strada di ferro, oltre alla diligenza per Pescia, ne parte una molto buona per la Porretta e Bologna, per una strada molto più piacevole dell'antica. Da Siena, una diligenza va per Chiusi e città della Pieve, da una parte, ad Orvieto, dall'altra a Perugia. Ora havvi anche comunicazione col mezzo di diligenze fra Siena e Massa di Maremma, unendosi alla strada ferrata fiorentina sanese, mentre, da lungo tempo, sussiste già comunicazione regolare fra Livorno e Grosseto. Le Maremme, tanto inospite un tempo, si trascorrono ora facilmente in due direzioni. Avemmo da poco occasione di convincerci coi nostri occhi dei progressi, che fa in tutti i riguardi questa Provincia, che, non è ancora gran tempo, era quasi sottratta alla civiltà. Non sono ancora terminati gli asciugamenti; ma dovunque si guardi, da per tutto si palesa una nuova vita. E ciò non è soltanto dalla parte settentrionale, che ora si distingue appena dalla pianura livornese, se non fosse,

in qualche luogo, per coltivazione migliore e per maggiore fertilità: anche nella parte meridionale, cominciando da Campiglia e Piombino, dove i nemici capitali, le paludi, cioè, la mal' aria, la spopolazione, sono più ostinate, trovammo con nostro grande piacere tracce ad ogni passo d' indubbio progresso. A Grosseto, ed in altri luoghi, si scorge già dalle locande essersi mutati i tempi.

La *Triester Zeitung* reca una corrispondenza da Livorno, nella quale sono contenute vive lagnanze sulla diminuzione del commercio in quel luogo di anno in anno, di mese in mese. L' abolizione dei dazii sui cereali e dell' atto di navigazione in Inghilterra ha diminuito sensibilissimamente il commercio dei grani. Ma anche il commercio asiatico ed africano, un tempo così vivo, è sfuggito in gran parte ai Livornesi. *(Corr. austr. lit.)*

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli* 19 *marzo.*

Il Sultano ha nominato una Commissione per esaminare il progetto di sistema di quarantena, concertato a Parigi. Si crede che sarà ratificato senza ostacolo. *(G. Uff. di Mil.)*

## SIRIA

Da Bairut si scrive, in data del 16 corrente, che il Comando generale agisce con prudenza per disporre i Drusi ad accettare la coscrizione. Il 13 marzo era giunto a Bairut il sig. Botta, console francese in Gerusalemme, che da 9 mesi trovavasi a Costantinopoli per sollecitare una favorevole decisione nella questione de' luoghi santi.

## SERVIA

L' incaricato inglese Allison, arrivato a Belgrado per appianare le differenze fra il console generale inglese Fonblanque ed il Governo della Servia, è partito in questi giorni improvvisamente per Costantinopoli. Il sig. Fonblanque che chiedeva sodisfazione non debb'essere contento che, all' atto dell' innalzamento della bandiera, fossero sparati i cannoni al *Topcidere*, ma voleva che queste salve solenni fossero fatte propriamente dinanzi al suo palazzo. Il Governo della Servia si fece scudo di un trattato che non gli permette di piantare cannoni in città; quindi l' innalzamento della bandiera inglese non ebbe luogo. *(Lloyd.)*

## EGITTO

Leggesi nel *Courrier de Marseille:* « Un' importantissima scoperta è stata fatta ultimamente in Egitto. È noto che nel monte Zabarah, situato sulle rive del mar Rosso, esiste una miniera di smeraldi, che il pascià d' Egitto aveva, pel passato, fatto scavare da un Francese, per nome Caillaud, e che poi venne abbandonata negli ultimi anni del regno di Mehmed-Alì. Una Compagnia inglese chiese ed ottenne, or non è guari, la facoltà di riprendere lo scavo di quella miniera, la quale sembra offrire ancora molte ricchezze.

« Facendo testè eseguire importanti lavori in quel luogo, l' ingegnere della Compagnia, sig. R. Allan, ha scoperto, ad una grande profondità, le tracce di una galleria, che risalirebbe alla più rimota antichità. Egli fece operare ragguardevoli scavi, trovò utensili antichi, ed una pietra, sulla quale sta incisa una iscrizione geroglifica. Quell' iscrizione attesta la verità dell' opinione, emessa dai sigg. Caillaud e Belzoni, che, cioè, quella miniera fosse stata lavorata ne' tempi antichi.

« Dallo studio della iscrizione della pietra rinvenuta, si può dedurre che i primi lavori della miniera di Zabarah risalgono al regno di Sesostri il Grande, o Ramsete-Sesostri, il quale, secondo l' opinione generale, viveva verso l' anno 1660 prima di Gesù Cristo. » *(G. di G.)*

## REGNO DI GRECIA

D' Atene annunziano, in data del 17, che la Camera de' deputati votò il bilancio del Ministero delle finanze. Secondo il *Courrier d' Athènes*, si parla della prossima dimissione del sig. Kriezis, presidente del Consiglio de' ministri e d' una ricomposizione del Gabinetto greco.

## INGHILTERRA

*Londra* 24 *marzo.*

Il trattato di commercio fra l' Inghilterra e i Paesi Bassi, relativo al commercio delle Isole Ionie, comprende due articoli: accorda ai sudditi ed ai navigli olandesi il trattamento riservato ai sudditi ed ai legni inglesi. Il trattato, conchiuso a Londra il 14 gennaio, avrà la stessa durata che la convenzione anglo-ionia del 27 ottobre 1837.

Gli operai meccanici, benchè perseverino a parlare di coraggiosa resistenza, furono costretti a pagare, nella scorsa settimana, ai membri della Società collegata, 10 scellini, invece di 15, com' era stato stabilito. Stando ad essi, non lo fanno per mancanza di danaro, ma per poter prolungare la lotta. Ma può darsi che la diminuzione dei sussidii stanchi alfine la pazienza degli artieri, molti de' quali soffrono dure privazioni per sostenere la causa, che hanno abbracciata, e gl'induca a svincolarsi dall' Associazione, e ad accettare i patti dei padroni. *(O. T.)*

Il *Times* del 23 marzo ha quanto appresso: « Lord John Russell scoperse in tempo opportuno che non può indurre, nè aderenti temporarii della Camera de' comuni, nè il popolo, fuori del Parlamento, a porre ostacolo alla spedizione degli affari pubblici. Ei consiglia ora alla Camera ciò, ch' ell' è fortunatamente disposta a fare di suo proprio moto; vale a dire d' esaminare i preventivi della guerra e della marina, e di stanziare gli assegnamenti necessarii senza nessun indugio. Il sig. Osborne anch' egli rinunzia alla sua opposizione. Que' due signori, riconoscendo l' inopportunità del loro atto di venerdì scorso, allegano come scusa l' ambiguità delle spiegazioni del cancelliere dello scacchiere nelle sessioni di lunedì e venerdì passati.

« La magnanimità, che lord John Russel ha alfine creduto di mostrare, si limita a permettere il voto della legge penale militare e de' preventivi, e la presentazione, poco facile ad essere oppugnata, del bill sulla milizia e della legge concernente il borgo elettorale di Saint-Albans. Ma, aggiugnendo anche il bill sulla Cancelleria, tal tolleranza non ha gran valore, poichè lord John Russell ed i suoi amici non mancheranno d' obbiezioni da far valere contro i provvedimenti proposti. La permissione, data al Governo, si ristringe dunque alla libertà di farsi battere su tutti i punti della discussione; poichè vi sarà tanto maggior ragione d' opporsi alle disposizioni del Governo, nella lor forma primitiva, ch' elle saranno migliori. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 24: « La tornata del Parlamento inglese volge rapida al suo fine, e non può ora protrarsi oltre a qualche settimana. La certezza d' uno scioglimento immediato pose in movimento tutte le candidature e tutte le agenzie elettorali; e, nella Camera stessa, gli oratori parlano molto più pei loro elettori, che per dire qualcosa d' utile. Ell' è anche questa una tornata perduta, come quella dell' anno scorso; e le genti savie cominciano ad inquietarsi dell' effetto, che potrebbe produrre sul paese lo spettacolo prolungato di codesta impotenza della legislatura.

« Si cercano tutti i mezzi di perdere il minor tempo possibile. Occorrevano altra volta cinquanta giorni d' intervallo fra le elezioni e l' adunanza del Parlamento. Lord Brougham ha presentato un bill per ridurre tal termine a trentacinque giorni. Nella Camera de' comuni, si era trattato di sforzare il Governo nelle ultime sue trincee, intercettandogli i viveri. L' opposizione doveva, lunedì sera, stanziare i sussidii solamente per tre mesi, e costringere così il Ministero a sciogliere subito il Parlamento. Ma lord John Russell medesimo si arretrò innanzi a tale estremità; del che bisogna far onore, non tanto alla sua saviezza, quanto al tristissimo effetto, che il suo contegno produsse sull' opinion pubblica. La vivacità dell' opposizione di lord John Russell aveva un carattere talmente personale, che i suoi amici medesimi rifiutarono d' accomunarvisi; e, dinanzi al timore d' uno smacco mortificante, l' ex primo ministro fece ammenda onorevole delle sue minacce della settimana scorsa. Ei dichiarò lunedì sera ch' era pronto a stanziare tutti i sussidii, e ad accelerare al più possibile la spedizione degli affari urgenti.

« Il Parlamento stanzierà dunque il preventivo, poi l' atto dell' esercito *(mutiny bill)*, che debb' essere stanziato ogni anno. Il Ministero si propone altresì di presentare un bill per l' organizzazione della milizia; ma è probabile che non riuscirà a farlo stanziare, e che la tornata finirà ex abrupto, poichè, nello stato in cui si trova, la Camera de' comuni non è assolutamente buona a nulla. »

La festa di S. Patrizio, patrono dell' Irlanda, è stata celebrata a Dublino il giorno 18, secondo l' uso antico, cioè con una mescolanza di allegrie e di battaglie. Ecco il programma, che ne reca il *Saunders News-Letter:*

« Ieri mattina, nell' ora in cui si cambia la guardia, una folla immensa, che accompagnava la musica dell' 82.º reggimento, fu ammessa nel cortile del castello, e accolse con grida di gioia l' aria di San Patrizio. S. E. il lord luogotenente si mostrò sul balcone, accompagnato dalla contessa d' Eglington e da altre persone distinte. La folla allora rinnovò le sue grida, agitò i cappelli e diede varie manifestazioni di gioia. La bandiera del reggimento fu adornata con un grosso mazzo di fiori e di trifoglio campestre. Poichè la musica ebbe sonato il *Rovy ó more*, il *Donny brook fair*, ed altre arie popolari, la guardia cambiata uscì dal castello in mezzo agli *urrà* della moltitudine. Essendo stata richiesta nuovamente l' aria di S. Patrizio, la musica fu accompagnata sino alle caserme di Richmond. »

« Al ritorno però, la folla maltrattò alcuni viandanti, che ricusavano di scoprirsi il capo; furono arrestate anche carrozze, e il disordine giunse a segno, che la polizia dovette intervenire a Kilmenham. Ma, aggredita con pietre, dovette ritirarsi. Ritornò indi a poco, armata di sciabole, ed ingiunse ad un drappello d' artiglieria, che per caso colà passava, di prestar aiuto per ristabilir l' ordine. E infatti ne vennero presto a capo, e la folla ritornò in città, rompendo i vetri di tutte le finestre e tutti i candelabri da gas. » *(G. Uff. di Mil.)*

Intorno allo stato inquietante dell' Irlanda settentrionale, dove da pochi giorni, per proposta del fiscale generale per l' Irlanda, fu instituita una Commissione d' inquisizione, il *Times* fa le osservazioni che appresso:

« Ogni ministro deve avere le sue difficoltà irlandesi. Lord Derby entra appena in carica che deve già, al cominciare del suo Governo, chiedere aiuto al Parlamento, per poter opporsi energicamente a' delitti in Irlanda. Questa è una discussione antica, con nuovi nomi e nuovi oratori. La unica differenza notevole fra le discussioni presenti e passate della stessa natura, sta in ciò che la sede propria del male è al Nord e non ne' distretti centrali od all' Ovest dell' Irlanda. Le bande però, - con altre parole lo spirito degli attruppamenti sediziosi segreti, - è da per tutto lo stesso. Era lo stesso nel 1846, quando le contee di Limerick e di Clare, e la parte settentrionale di Tipperary, erano immerse nello spavento e nell' affanno; è lo stesso al tempo presente, in cui Armagh, Monaghan e Lout sono proverbiali indicazioni di barbarie e di delitti. Quegl' infami giudizii vemici non sono più un segreto impenetrabile. Lo spirito dell' incendio e dell' assassinio si è naturalizzato in Irlanda. Tentammo finora di far credere che le contee protestanti, anglicane e presbiteriane del Nord, fossero sfuggite al dannoso contagio. Gli eventi degli ultimi mesi hanno mostrato che quest' aspettazione era senza fondamento. Nell' Irlanda centrale e dell' Ovest, le tradizioni di assassinio possono aver alquanto perduto della loro forza; le gare per un paio di miserabili pertiche di terreno, sono colà adesso meno violente: l' emigrazione è resa molto più facile, la fame ha diradato la popolazione, la proprietà de' terreni passa dalle mani di proprietarii falliti in quelle di campagnuoli provvisti di mezzi ed industriosi, il contadino ha cominciato a non considerare più la parola del suo prete in cose politiche come una verità irrepugnabile. L' agitazione sul gusto di O' Connell e di O' Brien, si era cangiata in un leggiero mormorare delle onde; e fra' distretti dello stesso paese, che prima erano separati fra essi, come se vi giacesse di mezzo l' Europa, si sono annodate comode comunicazioni. Tutte queste circostanze hanno cooperato a ristabilire la quiete in distretti dell' Irlanda, dove altra volta delitti agrarii ed omicidii si succedettero senza interruzione, durante un secolo. E d' onde nasce ora che rinveniamo esempi di questi delitti deplorabili nel Nord dell' Irlanda, mentre altrove cessarono quasi del tutto? L' Ulster non è un paese oppresso dalla dominazione de' preti o dalla povertà. I suoi abitanti, per mantener sè stessi e le loro famiglie, non sono costretti ad attenersi tenacemente e disperatamente ad alcune pertiche di terreno. I signori dei fondi nell' Ulster sono in gran parte tali individui, che operano qualche cosa per migliorare le loro proprietà; e sono ben rari gli esempi di severità contro i loro fittaiuoli. Infatti i gentiluomini, fra' quali colà vili bricconi scelsero le loro vittime, erano individui del tutto benevoli e pieni di riguardi pegl' interessi de' loro dipendenti. Essi furono ammazzati in mezzo alla loro benevola e benefica attività. Neppur mene demagogiche non dominano in grado straordinario nelle Provincie settentrionali dell' Irlanda: almeno, per grado e per carattere, sono del tutto diverse da quell' agitazione grandiosa, da quel sistema titanico d' inganni e di seduzioni, che, pochi anni fa, si opponevano in Irlanda alla signoria delle leggi. I motivi, crediamo noi, non istanno molto al di sotto della superficie. Potrà l' astuzia più esercitata de' più avveduti impiegati di polizia, in Irlanda, impadronirsi de' veri colpevoli; potrà scoprirne le tracce ne' loro conclavi notturni e consegnarli alla giustizia: ma le cause di questo stato deplorabile di cose nella Provincia più fiorente dell' Irlanda non giacciono sotto il velo impenetrabile del mistero. La colpa l' hanno in parte i fittaiuoli, in parte i signori de' terreni nell' Ulster. Sarebbe ingiusto di gittare tutto a carico della popolazione della Provincia, giacchè questa continua soltanto nelle tradizioni di ciò, che altrove è stato portato ad atto. E la responsabilità non aggrava nemmeno del tutto la sola generazione irlandese attuale. I peccati de' padri sono puniti ne' figli. Però, per limitarci a ciò che accadde negli ultimi due o tre anni, nell' Irlanda settentrionale, non vivevano colà forse i grandi proprietarii continuamente scontenti del Governo? Se organizzano corse militari, se imitar vogliono le marcie e le manovre di una campagna, provocano uno spirito, che non si lascia dissipar così presto. Gli affittaiuoli, d' altro lato, hanno aperto le loro orecchie ad illusioni avventate, ed a teoriche bugiarde sulle proprietà, che non possono essere eseguite senza confische e rivoluzioni. Oggi tocca al signore de' terreni, ma anche l' affittaiuolo nulla guadagnerà, se l' ordine non viene celeremente ristabilito. Oltre a ciò, anche l' astio religioso è grandemente attivo. L' antica contesa fra gli ecclesiastici protestanti ed il prete risorge nell' Ulster sotto cento forme, nei palazzi municipali e nelle radunanze politiche, nelle processioni pubbliche e nelle capanne dei contadini. Le generali concessioni e la politica generale del Governo offrono un pretesto sufficiente, onde spingere la bacchettoneria religiosa della Provincia fino alla mania. Che cosa dee dirsi del contegno vigliacco del popolo delle campagne, che lascia girare liberi in mezzo a sè gli assassini, se non partecipa ai loro delitti? I contadini potrebbero facilmente organizzare la resistenza contro questa signoria del terrore, se lo volessero: ma rimangono inerti, o la fanno da inerti in faccia a quegli assassini di professione, a quegl' inviati della congiura degl' incendiarii.

« Giusta tutt' i rapporti, che ricevemmo negli ultimi mesi dall' Irlanda del Nord, dobbiamo andar d' accordo con ciò che Giuseppe Napier disse a questo riguardo nella sessione della Camera de' comuni del 16 marzo. Questi delitti, diss' egli, hanno ciò di particolare che sono misfatti pubblici d'una gran Lega, che, se non viene annullata dalla legge, annullerà la legge. Ell' è cosa di fatto: laddove s' incontrano delitti per parte di membri d' una banda, è forza conchiudere esistere cospirazione di uomini di quella banda. Omicidi, spari coll' intenzione di assassinare, maltrattamenti, lettere di minaccia, l' imporre giuramenti illegali, appiccati incendii, impedimenti all' inquisizione giudiziaria, sono cose colà all' ordine del giorno. La diagnosi della malattia è facile; la domanda è: come si dee guarirla? La giustizia ordinaria si è dimostrata insufficiente; neppur le straordinarie misure d' una Commissione speciale non produssero effetto. Ed intanto la Lega degli scellerati si fortifica di giorno in giorno. I testimonii sono impauriti e non depongono in giudizio alcuna testimonianza. I giurati sono impauriti e non vogliono trovare parole di condanna. In circostanze siffatte, il sig. Napier chiede al Parlamento una Commissione speciale per investigare le cause dei delitti che si succedono nelle contee di Armagh, Monaghan e Louth, e proporre i modi onde la legge debba essere resa efficace a toglier quei mali. Contro siffatto procedere, si può opporre soltanto che, mentre gli onorevoli gentiluomini tengono consulte in una Camera del Comitato, gli emissarii della congiura della morte sono in campagna, ed esercitano il sanguinoso loro mestiere. Ma, poichè questo è l' unico metodo, al quale aderisce il sentimento presente della Camera, e particolarmente quello de' suoi membri irlandesi, possa almeno la Commissione speciale decidere tanto presto, quanto richiede l' urgenza della cosa. Almeno su questo punto, l' attuale ed il cessato Governo vanno del tutto d' accordo. »

Si legge nella *Presse* del 23: « La Commissione inviata dal Governo inglese in Australia, a fine di esaminare la ricchezza de' terreni auriferi di Ballarat e del Monte Alessandro, ha già mandato molte relazioni a Londra, nelle quali la ricchezza di que' giacimenti auriferi viene riguardata come inesauribile. Già i salarii degli operai ammontano a prezzi esorbitanti, e i componenti la Commissione sono d' avviso che più di 400,000 persone possono facilmente essere impiegate a scavare le miniere. Si valuta a 50,000 il numero attuale dei minatori. Già furono spedite in Inghilterra più di 100,000 oncie d' oro di Sidney e Bathurst, ed il valore totale che sarà, dall' Australia, mandato in Inghilterra nel corso del presente anno, è valutato a 75 milioni di franchi. » *(G. P.)*

Una scelta compagnia di nobili e di gentiluomini sta organizzando in Londra un *club* cattolico, da così gran tempo desiderato: il numero dei membri sarà per ora limitato a cento; e fra breve se ne farà la solenne apertura.

## FRANCIA

*Parigi* 25 *marzo.*

Leggesi nel *Moniteur:* « Con decreti del 24 marzo corrente, furono nominati: i signori Schneider e Reveil a vicepresidenti; ed i signori Vast-Vimeux (generale) e Hébert, a questori del Corpo legislativo. »

Il Governo ha decretato parecchie disposizioni relative al foro, e che devono accrescere la considerazione dei Consigli di disciplina degli avvocati.

I membri di questi Consigli continueranno ad essere nominati dall' Assemblea generale degli avvocati, inscritti nel quadro, ma alla maggioranza assoluta dei suffragii dei membri presenti. Questo nuovo modo fa sparire l' inconveniente dello squittino di lista, col favor del quale si eleggevano avvocati al Consiglio, benchè non avessero la simpatia della maggioranza dei loro colleghi.

Il priore *(bâtonnier)* dell' Ordine non sarà più nominato dall' Assemblea generale, mai dai membri del Consiglio di disciplina; nè potrà essere scelto se non fra loro.

Niun avvocato sarà nominato membro del Consiglio se non è inscritto nel quadro, da dieci anni almeno in Parigi, e da cinque nelle altre città, capo luoghi di Corti d' appello. Ogni avvocato, contro il quale fosse pronunciata una delle pene disciplinari, contemplate nell' ordinanza del 1822, potrà essere privato del diritto di far parte del Consiglio per dieci anni al più.

Finalmente, i segretarii della conferenza, che, sino al presente, erano eletti dall' Assemblea generale, saranno designati dal Consiglio di disciplina sulla presentazione del priore. Gli avvocati praticanti, colpiti di pene disciplinari, saranno esclusi dal concorso.

Il *Constitutionnel* riferisce le mene dei demagoghi in Germania ed in Svizzera, siccome pure gli sforzi di Kinkel in America, e le pratiche di Mazzini contro i Governi italiani. Pensa quel giornale che il socialismo non sia ancor morto, e che anzi cerchi dalla Germania e dalla Svizzera di penetrare in Francia. Si considera generalmente l' articolo del *Constitutionnel* come un indizio che non si è peranco rinunziato alle misure di rigore contro i prigionieri politici. Il *Siècle*, all' incontro, contiene un articolo, segnato dal noto Eugenio Pelletan, in cui si eccita molto energicamente il Governo a procedere con maggiore mitezza.

Ciò che colpisce alla bella prima vista, è la facilità, con cui il potere dittatoriale del Principe Luigi Napoleone compie delle opere, che rimasero un semplice progetto per 30 anni, che furono sottoposte a discussione, ma senza risultato, sotto il regime parlamentario. La riduzione della rendita, proposta fino dal 1824 dal sig. di Villèle, che l' aveva combinata con molta destrezza colla concessione d' un miliardo d' indennità agli emigrati, e che aveva ottenuto così un principio di volontaria esecuzione dalla parte dei possessori della rendita, è stata riprodotta nel 1835 dal sig. Humann, nell' esposizione dei motivi del preventivo dell' anno 1836. Essa ebbe il voto favorevole della Camera dei deputati, a malgrado dell' opposizione dei ministri influenti, che il sig. Humann non avea creduto di consultare; e questo condusse la caduta del famoso Ministero dell' 11 ottobre 1832, che avea riunito nel Gabinetto i signori di Broglio, Guizot, Thiers e Duchâtel, e la formazione del primo Ministero del sig. Thiers, del quale egli era presidente; Ministero, che cadde dopo alcuni mesi per la questione di Spagna, come il suo secondo Ministero, del 1.º marzo 1840, cadde per la questione d' Oriente. Dopo d' allora, la conversione della rendita fu votata tre volte dalla Camera dei deputati. La Commissione del preventivo, inoltre, ne esigette, nel 1847, la promessa formale dal ministro delle finanze, il sig. Lacave-Laplagne. Eppure la riduzione, non solo non ha potuto ottenersi, ma, nel febbraio 1848 nessuno poteva nemmeno prevedere quando si sarebbe ottenuta. Ebbene! questa misura importante tentata invano dal sig. Villèle; la quale non ha potuto riuscire sotto il sig. Humann, la cui autorità, in materia di finanza, era sì grande e così universalmente ricevuta; la quale, nel 1848, era aggiornata all' infinito, viene ora realizzata dal Principe Presidente, in un momento, con un ministro di finanza senza precedenti, senza nome, senza autorità alla Borsa, e nel mondo finanziario. Una misura così utile, decisa per tal modo, stabilisce ad un tempo, ed aumenta sempre più la forza del Presidente.

Il cerimoniale della solennità, che avrà luogo il 29 alle Tuilerie, nell' occasione dell' apertura della prima tornata del Senato e del Corpo legislativo, è pressochè definitivamente stabilito: le disposizioni sono già state date nella Sala de' marescialli per l' esecuzione di questo grand' atto governativo e parlamentario. Una sedia a bracciuoli, ornata di frange d' oro, sarà collocata sopr' un piano elevato, nel mezzo di uno dei lati della vasta sala. A destra ed a sinistra di quella ricca sedia, destinata pel Principe-Presidente della Repubblica, saranno disposte del pari altre sedie pei ministri. In faccia al suddetto piano elevato, saranno, in forma di ferro da cavallo, disposti i banchi, su cui prenderanno posto i senatori, i membri del Corpo legislativo, i membri del Consiglio di Stato e degli altri gran Corpi costituiti. La Sala dei marescialli non potendo contenere che 750 posti circa, nessun individuo estraneo ai grandi Corpi dello Stato potrà assistere alla cerimonia. Vi saranno tuttavia posti riservati pei membri del Corpo diplomatico, e pei principali dignitarii del clero. Saranno pure ammesse 150 signore nelle logge in alto, che coronano la cornice della sala. Quando tutti gl' intervenuti avranno preso posto, il Principe-Presidente, circondato dai ministri e dagli ufficiali della sua Casa, farà il suo ingresso solenne, e pronuncierà un discorso d' apertura; quindi riceverà il giuramento individuale di fedeltà da ciascheduno dei membri presenti dei grandi Corpi dello Stato. Il Principe-Presidente si ritirerà poscia, osservando lo stesso cerimoniale, che è stabilito per l' ingresso.

Dicesi che il sig Dupin seniore sia stato chiamato all' Eliseo, onde partecipargli, nella sua qualità di esecutore testamentario e curatore dell' eredità del Re Luigi Filippo, che, per l' esecuzione del decreto del 22 gennaio, sta per essere pubblicato un ulteriore decreto, col quale verrà sottratto alla giurisdizione regolare, e trattato amministrativamente tutto quanto spetta a questa importante misura. *(E. della B.)*

Leggesi nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 23 marzo:

« Non può negarsi che, mentre il Governo di Luigi Napoleone tratta con visibile moderazione i legittimisti, non agisca con molto rigore contro gli orleanisti ed i radicali; rigore, che ora è per fino raddoppiato. Semplice e sola causa n' è che i legittimisti, senza essersi formalmente riconciliati col colpo di Stato del 2 dicembre, si astengono però da tutte quelle mene e da que' raggiri, in cui gli orleanisti sono inesauribili, onde rendere possibilmente sospetto al paese l' attuale Governo. Gli orleanisti non hanno se non uno scopo: quello di rovesciare il Presidente, senza inquietarsi della scelta dei mezzi onde farlo.

« Giacchè, come sapete, il Comitato centrale rivoluzionario a Londra si occupa adesso a preparare una generale alzata d' insegne della demagogia in Europa, nel corso della prossima state, questo progetto, per quanto insensato si possa chiamarlo, ha destato una certa simpatia negli orleanisti emigrati.

« Specialmente il sig. Thiers, che dal suo arrivo a Londra è in comunicazioni continue con lord Palmerston, si pavoneggia più che mai di essere un figlio della rivoluzione, e nulla più. Già, sotto il Governo di luglio, il sig. Thiers aveva proclamato dalla bigoncia della Camera dei deputati: « « Sì, e me ne vanto, io sono figlio della rivoluzione. » » Mazzini, ed altri capi della demagogia, vanno e vengono continuamente, a Londra, dal sig. Thiers; cosicchè sospettasi, non senza ragione, che gli orleanisti vogliano favorire segretamente la rivoluzione in Francia, onde pescare tanto più presto nel torbido. Sembrano credere che quand' anche per breve tempo, dopo la caduta di Luigi Napoleone, fosse proclamata in Francia la Repubblica rossa, questa si distruggerebbe co' suoi proprii eccessi, per dar luogo ad una ristorazione orleanista. Gli orleanisti calcolano di preferenza sul fatto positivo, che in Francia gli elementi conservatori compongono la grande maggioranza della nazione, e che ogni tentativo di un Governo del terrore non sarebbe se non cosa effimera.

« Mentre gli orleanisti veggono in segreto con compiacenza gli sforzi del partito dello sconvolgimento, i legittimisti si conducono in modo del tutto diverso. Ho già avuto occasione di rammentare, lodandola, la personale attitudine del Duca di Bordeaux. Posso oggi aggiungere che il nipote di Carlo X ha dato a' suoi aderenti le istruzioni più espresse di non fare, sotto alcun pretesto, compromessi colla rivoluzione, per opporsi a Luigi Napoleone. Fedeli a questa parola d' intesa, i legittimisti, non solo non si conducono ostilmente contro il Presidente della Repubblica, ma si fanno anche vedere spesso nelle sale ministeriali; il che mai non fecero sotto il Governo di luglio.

« Il Governo di Luigi Napoleone non ha dunque motivo di perseguitare i legittimisti, giacchè, al contrario, spetta ad una politica abile l'aver in mente che si prendono più mosche col miele che coll'aceto. I legittimisti, dal loro lato, deggiono, nell'interesse della propria causa, accettare il Governo di Luigi Napoleone, giacchè esso è l'espressione e la personificazione di 7 milioni e $^1/_2$ di elettori, pei quali si dee aver riguardo per l'avvenire.

« Allorchè il barone di Bruck, nella state passata, visitò Parigi, v'indicai che la Società delle Messaggerie nazionali, che ha in Francia il privilegio della navigazione postale a vapore per l'Oriente, gli aveva, di proprio impulso, proposto che le due Società del Lloyd austriaco e delle Messaggerie nazionali, anzichè farsi in Oriente una concorrenza rovinosa, dovessero procedere insieme in seguito a ben calcolati vicendevoli accordi. La semplice notizia che il barone di Bruck, dopo la sua uscita dal Ministero austriaco, assumerebbe di nuovo la direzione del Lloyd, fece sentire doppiamente il pericolo di quella concorrenza.

« Sento da buona fonte che la Compagnia delle Messaggerie nazionali ha da poco inviato al Lloyd austriaco, per l'accettazione, il progetto di una convenzione, per preparare un'unione diretta della navigazione di ambedue le Compagnie e nel Mediterraneo ed in Levante fino a che l'aumento dei piroscafi di ambedue le Società renda possibile di fondare quest'azione comune in proporzioni più vaste.

Martedì, 24 febbraio p. p., il villaggio di Verneuil (Alier) era testimonio di una cerimonia, che lascierà una commovente ricordanza fra' suoi pacifici abitanti. Madamigella Anna Grosse, nata a Coutigny il 26 febbraio 1752, dimorante a Verneuil da oltre 60 anni, si recava al tempio, per implorare le benedizioni del Signore nell'incominciare il secondo secolo dell'età sua.

Il Vescovo di Metz, mons. Du Pont Des Loges, annunzia, in una pastorale del 5 marzo, ai fedeli della sua diocesi che il Collegio di S. Agostino, colla prossima primavera, passerà nelle mani della Compagnia di Gesù.

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi* 24 *marzo.*

Sono veramente spaventato della trista condizione di cose, ch'è rivelato dalla serie di processi mostruosi, che or si fanno nei Dipartimenti, in conseguenza delle sommosse di dicembre.

Vi chieggo se, in nessun tempo della nostra storia, voi scoprite la traccia d'uno sconvolgimento morale sì grande. I processi politici della Ristorazione, i processi, che si fecero sotto il Governo di Luigi Filippo, non erano se non giuochi da fanciulli, a petto di quel che vediamo nella Nièvre, nelle Basse Alpi, nell'Hérault ed altrove. Non parlo di que' casi isolati di deportazione, d'internamento, d'esilio, tanto frequenti, che ad essi non si porge ormai se non lieve attenzione. E notate ch'io non giudico qui le severità del Governo; le ammetto anzi come necessarie: mi limito a notar fatti, che ci son palesati da' fogli dipartimentali. E ci veggo una deplorabile cosa: un immenso progresso nel male. Un tempo, non c'erano processi politici se non a Parigi, poichè Parigi aveva il tristo monopolio delle barricate e dell'insurrezione; e, d'improvviso, che vediam noi? Città, note appena sulla carta, e della cui esistenza lo straniero è presso che ignaro, si levano a pari della capitale, e provano a' professori d'anarchia che i discepoli superano talora i maestri. Deplorabile emulazione! Che funesto raggio di luce! Voi il vedete: le dottrine socialiste fecero il lor cammino. Bisogna risalire al tempo delle passeggiate militari *(dragonnades)*, e fino della guerra degli Albigesi, per trovare tanta agitazione in quelle belle contrade, che sono limitate a settentrione dalle Cevenne, a mezzodì dall'azzurra fascia del Mediterraneo. Bisogna rileggere la storia dei ***Jacques*** e dei ***Routiers***, per ritrovare la traccia originale degli eccessi, che atterrirono un istante la Nièvre, il Cher, l'Allier e la Drôme.

Ora, che potremo dire dei provvedimenti, ordinati dal Governo, per metter argine ad un trabocco così mostruoso? La risposta non può esser dubbia; poichè è dovere d'un buon Governo reprimere, e soprattutto reprimere in guisa, da impedire il rinnovamento de' medesimi eccessi, e forse d'eccessi maggiori. Luigi Napoleone Bonaparte vi si accinse in due modi: ha, prima, chiamato in suo aiuto la forza e la giustizia; ha anzi messo in pratica questo modo di repressione con la maggior larghezza possibile, ed in proporzioni incognite a' Governi, che il precedettero. La Francia intera fu sottoposta al suo potere dittatorio: occorrevano rimedii gagliardi; ed e' furono adoperati. Non basta: Luigi Napoleone Bonaparte si valse di un'arme del tutto nuova. Il socialismo ha desolato il paese; or bene! Luigi Napoleone Bonaparte, come il suo glorioso zio a Giaffa, s'inoculò il socialismo. Ei disse alle popolazioni, sobbillate dai settarii: « Ho io il secreto del buono, del vero socialismo; venite a me, e sarete salvati. » Nè si rimase contento a vane parole: immerse il ferro nel vivo; pubblicò i decreti del 22 gennaio, il decreto sul credito fondiario, il decreto relativo alla conversione. Mosse difilato alla meta, e per la strada più corta. In somma, L. Napoleone Bonaparte, incominciando dal 2 dicembre, sembra essersi ricordato di quelle parole del sig. di Montalembert alla Costituente: « Non basta togliere ad un uomo il suo fucile; bisogna ancora disarmare la mente, e dissipare i suoi errori. Si può uccidere un uomo; ma nulla si è fatto, se l'idea riman viva. » Il Presidente vede le cose in diverso modo del sig. di Lamartine. Ve ne ricorda? Il sig. di Lamartine era fuor di sè per la gioia, il giorno in cui esclamava: « Popolo, tu hai un fucile, tu hai un giornale, « tu hai il tuo bullettino d'elettore in mano; che cosa ti « manca? » Ahimè! una sola cosa mancava a quel popolo, cui il sig. di Lamartine aveva di repente fatto doni sì nuovi e sì pericolosi; gli mancava la maniera di servirsene. L. Napoleone Bonaparte non pensò che convenisse lasciare al popolo la facoltà di servirsi del suo fucile, secondo il suo capriccio e le sue malvage passioni; quanto al suffragio universale, ei gliel'ha lasciato, limitandosi a dirigerlo e consigliarlo; e, se gli permette di leggere il giornale, gliel permette a condizione che il giornale non abbia a corrompere nè la sua mente, nè il cuor suo. Un mio amico, che non è ascritto all'Accademia delle scienze morali e politiche, ma che potrebbe esservi, diceva, vedendo le cose che compie il Presidente della Repubblica: « Luigi Napoleone è evidentemente inviato dalla Provvidenza « per compiere un progresso dell'umanità; essa l'ha armato di quella rapida spada, che taglia i nodi gordiani; « essa gliela spezzerà, quand'egli avrà terminata l'opera sua. » Questa conclusione, ch'è forse accattata a memorie del passato, non è certo equa; e, con sopportazione del mio amico, che non è ascritto all'Accademia delle scienze morali e politiche, io non credo che la Provvidenza abbia quest'intenzione. È bensì vero che talvolta chi semina non raccoglie: ma la regola è appunto il contrario; e, d'altra parte, l'opera, intrapresa dal nipote dell'Imperatore, non è di quelle, che possano essere facilmente cominciate da una mano e terminata da un'altra.

Il reverendo padre Lacordaire, di ritorno dalla sua visita ne' varii monasteri del suo Ordine in Belgio, in Olanda ed in Inghilterra, è ora a Chalais, presso Grenoble. L'illustre Domenicano si propone, dicono, di tornare a Parigi dopo le feste di Pasqua.

*Altra del* 25.

Si annunzia che il sig. di Falloux sta per lasciare la Francia, a fin di recarsi in Italia, ove intende passare la prossima state. Assicurasi che, innanzi di partire, egli ebbe una lunga conferenza col Presidente della Repubblica.

I signori stenografi del ***Moniteur***, ch'erano impiegati, prima del 2 dicembre, nel rendiconto delle sessioni dell'Assemblea legislativa, furono ricevuti di questi giorni dal sig. Billault, presidente del Corpo legislativo. Il sig. Billault ha promesso loro d'occuparsi della lor condizione; ma non lasciò loro ignorare che, pel momento, il Corpo legislativo non avrebbe bisogno se non di tre persone pel rendiconto delle sessioni.

Si parla molto d'una gran Società di credito fondiario, che si organizza a Parigi, e che dee chiedere quanto prima la protezione del Governo. Tal Società avrebbe, dicono, per direttore il sig. Wolowski, ex rappresentante del popolo, professore di legislazione industriale nel Conservatorio delle arti e de' mestieri; e per fondatori i sigg. Drouyn di Lhoys, Benoist-d'Azy, Leone Faucher, Berryer, d'Eichtal, e parecchi altri personaggi del pari importanti.

La città di Lione volle anch'essa dar la sua lezione al Governo. L'immensa maggioranza, ottenuta dal potere ne' nove decimi del paese, ha forse indotto gli elettori del partito moderato a credere che l'opposizione non fosse per presentarsi allo squittino, a fin d'ottenere una vittoria inutile. Quest'è un grave torto; e l'esito lo ho dimostrato: il sig. Carnot ed il sig. Hénon ebbero più voti, che non ne avessero ottenuto il 29 gennaio. Io non sono di quelli, che dicono: Non è niente. Quando seguì la rivoluzione di febbraio, il sig. Guizot aveva una forte maggioranza alla Camera dei deputati; il Re aveva il diritto di far assegnamento sul più bell'esercito del mondo: e pure la sorpresa del 1848 è avvenuta. Non dico che vi sia adesso ragion di temere, no; ma rammentate quel che accadde a Béziers. La polizia nulla sapeva il dì precedente a quello, in cui 15,000 uomini dovevano muovere sulla città, sotto gli ordini d'un Comitato direttore La Dio mercè, il sig. di Maupas ha gli occhi più aperti del commissario di polizia di Béziers; egli ha fatto pur testè due catture importanti, prima al ***Café du Danemarck***, ove si adunavano Tedeschi sospetti, e poi a Batignolles, ove alcuni Mazziniani si mettevano al punto di rispondere al nuovo Manifesto del loro maestro. ***(V. i dispacci nelle Recentissime d'ier l'altro.)*** Del resto, si stenta in sulle prime a credere che a Parigi e Lione i democratici diano sì visibilmente segno di vita; ma, ben considerando, questo, che par fenomeno, tale non è. Non si è combattuto a Lione, nelle giornate di dicembre; pochissimo si è combattuto a Parigi: e molti, che avevan gettate lontano le loro cartucce, e nascoste le loro armi, rimasero padroni d'inscrivere sul lor bullettino i nomi di Carnot e di di Hénon. Non basta; i malcontenti del partito legittimista ed orleanista poterono secretamente collegarsi coi rossi, al fine di far paura ad un Governo, che s'immagina d'aver omai vinto tutte le difficoltà. Io vel dico da senno: il buon grano prevale a Parigi e Lione; ma, se non si bada, il loglio potrebbe soverchiarlo.

Avrei veramente voluto non occuparmi dei demagoghi, che producono sempre in me l'effetto della statua del commendatore sul sensualista D. Giovanni; avrei preferito parlarvi delle feste, che si preparano, e dello sprazzo di luce imperiale, che, a quanto si dice, sta per risplendere nelle colonne del ***Constitutionnel*** Se ne parla alla Borsa; la quale, forse, altro non è che l'eco delle voci sparse dall'***Indépendance belge***, e ripetute a sazietà, senza che, per altro, nessun articolo, comunicato a' fogli del Governo, abbia ancor dissipato quel fumo, che sorge all'orizzonte. Sarà egli un bene? sarà un male? Affè, non so; ma io, per me, credo che lo sprazzo di luce, di cui vi parlo, fosse in germe nella Costituzione del 15 gennaio, come il raggio è nel sole, come la spiga è nel grano, seminato in autunno. Dio voglia che il mio paese ci trovi pegni di forza e di sicurezza, e che il potere ne guadagni in rispetto e in prestigio; ed io sarò il primo a rallegrarmene. Comunque ciò sia, poco fa, passando pel giardino delle Tuilerie, ho scorto alle finestre reali un lembo de' cortinaggi di colore scarlatto, che faranno ombra al seggio presidenziale, il quale non è ancora un trono, ma che ne ha tutto lo splendore, quanto all'ornamento. Aggiungo che i Parigini ne discorrono; e che l'idea di vedere un Sovrano alle Tuilerie non gli offende, nè conturba menomamente; tutto al contrario! ***(V. le Recentissime d'ieri.)***

Sul punto di terminar questa lettera, scorgo nella parte non ufiziale del ***Moniteur***, un decreto laconico, col quale i sigg. Schneider e Reveil son nominati vicepresidenti del Corpo legislativo, ed i sigg. Vast-Vimeux ed Hébert, questori. ***(V. sopra.)*** Il sig. Schneider è l'ex ministro provvisorio del commercio, sotto la Legislativa; il sig. Reveil è il podestà di Lione. Così, il Corpo legislativo trovasi ormai costituito, salvo la verificazione de' poteri. Gli si risparmia la briga di nominare i suoi proprii dignitarii. Sotto la Ristorazione, la Camera dei deputati eleggeva a squittino una lista di cinque membri, fra cui il Re sceglieva il presidente. Solo cominciando dal 1830, Luigi Filippo lasciò la Camera padrona assoluta della scelta del suo presidente, de' vicepresidenti e de' secretarii.

Il *Siècle* pretende di sapere che il sig. Véron, volendo dedicare tutto il suo tempo a' lavori del Corpo legislativo, cede il suo ufficio di capo estensore del ***Constitutionnel*** al sig. Cucheval-Clarigny.

## SVIZZERA

La Società svizzera d'arti e commercio fa pubblicare una petizione all'Assemblea federale, affinchè le piaccia risolvere che non si abbiano più a continuar le trattative cogli Stati della Lega doganale germanica, per richiamare in vigore le antiche esenzioni doganali, favorevoli alla Svizzera; ma di rispondere al dazio protettore germanico con un altro dazio, parimente protettore, da attivarsi per un tempo indeterminato. In questa misura di rappresaglia, sarebbe presa in considerazione la necessità di favorire le produzioni svizzere; mentre invece sarebbero, per quanto è possibile, lasciate esenti di dazio le materie prime. I petenti desiderano che, nelle deliberazioni intorno a questa supplica, abbiasi riguardo, non tanto agl'interessi de' negozianti, che introducono merci, e degl'impiegati, che le consumano, classi queste di persone, fortemente rappresentate nell'Assemblea, ma quelli della numerosa classe media produttrice, la quale vi ha una sì esigua rappresentanza.

*(G. T.)*

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Berlino* 23 *marzo.*

Si teme in Prussia un conflitto religioso di qualche importanza. Il principe Arcivescovo di Breslavia pretende rimettere in vigore l'editto religioso del 1750, a termini del quale il figlio dee seguire la religione del padre, il pupillo quella del tutore. I ministri del culto e della giustizia sono d'accordo col prelato, e la Corte d'appello di Breslavia ha ricevuto ordine d'informare i Tribunali, a lei subordinati, del ripristinamento di quell'editto. La Corte si rifiuta, allegando che l'editto ha cessato di aver forza di legge.

Da ogni parte della Germania noi riceviamo le più lagrimevoli notizie sulle conseguenze della carestia dei grani e delle patate. Una miseria spaventosa affligge le popolazioni di Posen, della Vestfalia, di Cassel, ecc.

Masnade regolari di ladri si sono formate nel Granducato di Posen, e la fame ne aumenta ogni giorno il numero. Distaccamenti di cavalleria battono le strade per impedire che i viaggiatori siano aggrediti.

Nella Vestfalia, le classi povere hanno surrogato il pane di segala coi fagiuoli allesso, facendone una mescolanza con radici. In parecchie Provincie della Svevia, nel Wermeland e nell'Oettamt, la gente si ciba di scorza d'alberi e di paglia. A Naumburgo una madre infelice ha annegato due figlie, e annegò poi sè stessa, quando vide la famiglia vicina a morir di fame.

In tali circostanze, è naturale che l'emigrazione vada crescendo. Dal 1.° al 13 marzo, 16 bastimenti, con 3276 emigranti, hanno lasciato la foce del Weser, facendo vela per gli Stati Uniti. Altri 700 in 800 infelici aspettavano mezzi di trasporto.

I Governi tedeschi cominciano a commuoversi. Il ***Zollverein*** ha già dato libera entrata ai grani ed ai legumi sino al 31 agosto; e i Governi stessi fanno comperar grani e farine in Francia e nel Belgio.

*(G. Uff. di Mil.)*

### DUCATO DI NASSAU

*Wisbaden* 20 *marzo.*

La prima Camera ha fatto presentare al Duca, da una deputazione, la sua risposta al discorso del trono. Il passo più importante n'è il seguente: « Il Ducato non può sottrarsi alle sue obbligazioni federali. La Camera quindi non esiterà a dare la sua adesione costituzionale alle mutazioni nelle leggi del paese, che stanno in contraddizione colla legislazione della Confederazione, e ciò dopo che le verranno prodotte e che le avrà esaminate; e spera così di concorrere, dal suo lato, al rassodamento della nostra condizione. »

*(G. U. d'Aug.)*

## DANIMARCA

*Copenaghen* 25 *marzo.*

La sera del 21, alle ore 11, morì, dopo lunghi incomodi di salute, e dopo un violento catarro di petto di molti giorni, unito a debolezza sempre crescente, S. M. la Regina vedova, Maria Sofia Federica, nata Principessa di Assia Cassel. L'eccelsa trapassata era nata il 28 agosto 1767, si è maritata il 31 luglio 1790, e restò vedova dal 3 dicembre 1839. Giunse alla grave età di 84 anni. L'illustre defunta si è eretto in Danimarca un monumento non perituro co' suoi giusti e nobili sentimenti e colla straordinaria sua beneficenza verso i poveri ed i sofferenti.

*(G. U. d'Aug.)*

## AMERICA

Il ***Cambria*** ci reca le notizie di California fino al 3 marzo. Chi il crederebbe? Il nuovo governatore di quello Stato, nel suo Messaggio al Congresso, ha dimostrato che le spese superano di 2 milioni 260,000 dollari le entrate. E tuttavia il prodotto delle miniere non cessa dall'essere copioso! Le ultime notizie di Panama annunziano che eranvi più di 7000 viaggiatori destinati per S. Francesco.

*(E. della B.)*

Si legge nel ***Morning-Chronicle***: Un interessante ***meeting*** fu tenuto a Nuova-Yorck il 28 del mese ultimo, a fine di aprire una sottoscrizione per erigere un monumento alla memoria di Fenimore Cooper. Presedeva al ***meeting*** il sig. Webster. I signori Washington Irving, Bancroft, G. P. James, e altri oratori, presero la parola.

## ASIA

Abbiamo pubblicato ieri un sunto dei fatti principali, che ci pervennero da Bombay e da Calcutta a Trieste, col piroscafo d'Alessandria. Crediam ora opportuno di darne qualche ragguaglio maggiore, aggiungendo alcune altre notizie, contenute ne' giornali. Il fatto, che maggiormente occupa l'attenzione del pubblico indiano, è la vertenza coi Birmani, la cui soluzione, come già annunziammo, è ormai commessa alla sorte delle armi. « Quando queste nostre parole giungeranno in Europa, dice il ***Bombay-Times***, noi ci troveremo in pieno stato di guerra coi Birmani: le città di Rangun e Martaban saranno in rovina e nelle nostre mani, e l'Irrawaddy conterrà una flotta, composta di 8 piroscafi da guerra, ed un esercito di 8000 uomini. »

Il governator generale dell'Indie desiderava evitare qualunque conflitto, ed accettare qualsiasi componimento coi Birmani, purchè fosse compatibile colla sicurezza e colla dignità degl'Inglesi. Egli aveva altresì disapprovato la confisca d'un naviglio birmano, ch'era stata operata dal commodoro Lambert, ed offerto di risarcirla. Però, il governatore insistette affinchè fosse fatta giustizia ai negozianti britannici offesi. Tale proposizione fu accolta insolentemente, e vi si rispose per mezzo d'un semplice operaio, in guisa da manifestare chiaramente che si bramava soltanto guadagnar tempo, e che il Monarca birmano non intendeva punto adempiere i voleri degl'Inglesi. Quindi il governatore britannico ordinò di vigilare le frontiere più vicine all'Impero birmano, e si presero tutte le disposizioni necessarie onde respingere qualunque aggressione. Il 29 febbraio, giunse a Bombay l'ordine di spedire immediatamente alla volta di Rangun tutti i piroscafi da guerra disponibili, per trasportare le truppe e rinforzare il blocco; e i preparativi vennero compiuti con tale sollecitudine, che, cinque giorni dopo, quattro battelli a vapore, fra cui due della forza di 500 cavalli, partirono per la baia del Bengala, con istruzione d'andar a prender truppe in Madras. A questi s'uniranno varii altri piroscafi, che trovansi ne' varii porti indo-britannici o nelle acque cinesi. Mentre si stavan facendo questi preparativi, si ricevettero dispacci dall'Impero Birmano, ov'era espresso il desiderio di appianare le vertenze in modo pacifico, proponendone le condizioni: la prima era di valersi del maggiore Bogle, commissario, invece del commodoro Lambert, per le scambievoli comunicazioni. La domanda parve oltremodo esorbitante; quindi gli apprestamenti furono continuati con maggiore alacrità. La squadra partirà direttamente per Rangun e Martaban, la prima delle quali novera 30,000 abitanti e l'altra 10,000. Si suppone che verranno distrutte in breve tempo, giacchè la maggior parte dei loro fabbricati sono di legno. Gl'Inglesi non sono disposti ad intraprendere una campagna regolare, e, se quest'affare non venisse terminato verso la metà di maggio, le truppe ritornerebbero a Bombay ed a Calcutta, per ripigliare le operazioni in ottobre. Si costringerà il Governo birmano ad indennizzare i negozianti britannici delle perdite, loro cagionate, a pagare tutte le spese della guerra, e ad ammettere d'ora innanzi nel suo paese un residente britannico. Il compenso chiesto sarà probabilmente una porzione di territorio; e, qualora la resistenza si prolungasse, può darsi che ne verranno incorporate quante parti sembreranno opportune, qual base dell'aggregazione di tutta la bella penisola birmana.

Le truppe, che avevano ricevuto ordine di concentrarsi a Sukkur, ritornarono ne' loro acquartieramenti, giacchè lo Scinde è perfettamente quieto. Alì Murad, esautorato non ha guari per ordine del governatore, come riferimmo altra volta, non solo ha rinunciato tranquillamente le sue possessioni, ma si mostrò assai sorpreso nel vedere che gl'Inglesi avevano fatto partire un esercito a tal uopo; gli ufficiali britannici cominciarono già a prendere ispezione dei distretti, un tempo appartenenti a lui, e fra breve non si parlerà più di ciò.

Le truppe di sir Campbell fecero ritorno da Mitchnie a Pesciaver il 15 febbraio. Sir Enrico Lawrence fece testè una visita a quella stazione. Le tribù circostanti sono sempre mal disposte verso gl'Inglesi, e li derubano, ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione.

A Bombay si era in grande apprensione pel piroscafo la ***Zenobia***, recante la posta d'Europa, il quale è in ritardo d'una settimana.

I Moplah, che abitano a Shernaad Taluk (Malabar) in numero considerevole, sono in grande esasperazione, avendo saputo che si ha intenzione di mandar truppe a quella volta, per arrestare il loro sommo sacerdote, Tiruvangaddy Tangul. Egli è accusato d'aver preso parte alle turbolenze, ivi avvenute tempo fa. Da un carteggio di Tellicherry, che si legge nel ***Bombay-Times***, apparisce che quella tribù maomettana è risoluta a difendere il suo sacerdote contro chiunque tentasse tradurlo innanzi all'Autorità; che migliaia di Moplah si preparano alla resistenza; e che molti artefici, loro correligionarii, si occupano assiduamente a fabbricare armi per loro uso. La costernazione è grande nel Malabar, e si temono serii conflitti, conoscendosi per esperienza a quanto possa giungere il fanatismo dei Moplah, quando sostengono una causa religiosa. Intanto, fu nominato dal Governo di Madras un commissario speciale per investigare i disordini, commessi recentemente da quella tribù nel Malabar.

*(O. T.)*

### *L'Inghilterra e l'Impero birmano.*

A meglio dilucidare la vertenza, insorta tra le Autorità britanniche e il Governo di Rangun, crediamo opportuno di riprodurre il seguente articolo della ***Gazzetta Universale***:

« La pace di Yandabo, fattasi il 24 febbraio 1826, è un avvenimento ricco di conseguenze nella storia degli Stati indo-cinesi. La caduta di Birma, il più possente Impero fra il Gange ed il mar cinese, non mancò di far profonda impressione in Siam e nella Cocincina, e perfino nell'Impero dei paesi centrali. Anche Birma riconosce nel Figlio del Cielo una specie di padronanza. Invano la Corte di Ava domandava aiuto alla Cina. Taokuang limitavasi a promettere che il Re, ove i barbari occidentali lo cacciassero dal paese, troverebbe buona accoglienza nella Corte celeste di Pekino. Il più orgoglioso di tutti i despoti della terra (Ava è il fiore del dispotismo orientale) dovette sottomettersi alle condizioni imposte dai vittoriosi Britanni. Questi si erano innoltrati, mediante bastimenti a vapore, adoperati durante la guerra anglo-birmana per la prima volta con buon successo in quelle regioni, fino al luogo di Yandabo (dal quale prese nome la pace suaccennata), distante quattro giorni di viaggio dalla capitale. Promisero i Birmani di non ingerirsi nelle relazioni dei paesi di Assam, Cachar ed Jyntea, e di riconoscere il nuovo Ragià di Mainpur. Si cedettero per sempre Ye, Tavoi e Tenasserim, situati a mezzodì del fiume di Martabano, nonchè Aracan, fino alle montagne orientali, che dividono il paese d'Ava (il confine non è stato mai precisato esattamente), pagando in rate, stabilite a titolo d'indennità per le spese della guerra, un *kror* di rupie, pari a circa dodici milioni dei nostri fiorini. Si dovette ricevere in Ava un incaricato inglese, e stipulare un trattato di commercio, il quale fu effettivamente concluso, mediante Crawford, il 23 novembre 1826.

« Il modo, con cui vengono narrati questi avvenimenti dal birmano calendarista e scrittore degli Annali di Corte, mette in fosca luce gli annali orientali e tutti gli scrittori storici di tal carattere. Eccone un brano: « « Negli anni 1186 e 1187 dell'era birmana, che comincia 639 anni dopo Cristo, vennero i barbari bianchi, i quali, dopo aver eccitato disordini, presero Rangun e Prome. Il Sovrano della Costa d'oro non vi oppose resistenza di sorte, abborrendo il suo cuore dallo spargimento del sangue. I barbari si spinsero fino a Yandabo, il che cagionò ad essi enormi spese. Ma ben tosto si esaurirono i loro mezzi. Il Re, mosso da compassione, fornì loro forti somme di danaro perchè pagassero i loro debiti, e poscia li lasciò partire. » »

« I paesi di recente acquisto sono importanti, sì nel riguardo politico che nel commerciale. Di là si può portar la guerra facilmente su Birma, Siam, Butan e Tibet, ove crescono abbondantemente tutt'i preziosi prodotti orientali. Ritrovasi qui del tè, che diede vita all'erezione di un'apposita Società, così detta del tè di Asam; più, indaco, cotoni, legni da tintura e droghe di ogni specie. Le barbare geste dei Birmani convertirono pressochè in deserti queste regioni, già un tempo molto popolate. I pochi tratti coltivati avevano una popolazione scarsa e povera. Tutto ciò si migliorò ben presto, sotto la dominazione dell'Inghilterra. Aracan è presentemente il provveditore di granaglie per tutt'i paesi, situati all'ingiro del golfo bengalico. Il valore dell'annua esportazione di riso varia fra 12 e 13 milioni di fiorini; la popolazione si è aumentata in 25 anni (dal 1827 al 1851) da 100,000 ad un mezzo milione; e ad onta di ciò non si è dissodata neppur la terza parte di questo fertilissimo paese. Mulmain, un deserto nell'anno 1826, è ora (1851) una città, fiorente di 60,000 abitanti, il cui commercio importa da tre a quattro milioni di fiorini. Alcune miglia distante da Mulmain ritrovasi la colonia d'Amberst, la cui popolazione e il commercio si vanno sempre più aumentando in modo assai sorprendente.

« I Birmani dimostrarono, negli ultimi tempi, il loro

rancore contro i vincitori di Yandabo, con ripetute offese recate al loro incaricato. In Ava non si poteva dimenticare l'umiliazione del già assoluto dominio, nè potevasi sopportare la perdita dei sudditi, che rifugiavansi a torme nei vicini possedimenti inglesi. Eppure il Re è despota assoluto del paese, delle proprietà e della vita di tutt' i suoi sudditi! Egli può togliere le sostanze anche al più innocente e privarlo pur anco della vita! *Schiavo del Re* è il più alto titolo d' onore; tutte le donne dell' Impero sono, purchè ei lo desideri, sue concubine; e perfino le mogli stanno a sua disposizione, al che si oppone solo la costumanza antica! (?) Tali cose, ed altre simili, si stenterebbero a credere, se non fossero narrate dal cattolico missionario Sangermano, uomo rispettabile, il quale dimorò per 24 anni (dal 1782 al 1806) nel paese, e fece la migliore descrizione di quel popolo e della sua costituzione, sì politica che religiosa e civile. Quest' opera veniva compilata per ordine del Cardinale Wiseman dal prete William Pandy, giusta i manoscritti inediti dell' autore, e venne in luce a Roma l' anno 1833, in lingua inglese.

« Gl'Inglesi stimarono opportuno di chiuder l'occhio sul contegno offensivo del Governo. L'ambasciatore veniva richiamato da Ava, e solo a Rangun, ch' è la più grande città commerciale dell' Impero, lasciavasi un agente segreto. Rangun era, cent' anni sono, un piccolo villaggio e denominavasi Dagong dal vicino tempio buddistico. Alompra, il fondatore della possanza e dell' Impero dei Birmani, innalzava Dagong, dopo la distruzione delle città di Pegu e Siriano (1755) a residenza delle Provincie meridionali, chiamandola Rangun, o, come dicono gl' indigeni, Janyong, cioè *la vittoriosa*. L' arrendevolezza è tenuta dagl' ignoranti barbari per debolezza o timore, ed il luogotenente di Rangun credette essere giunto il momento di poter rompere impunemente il trattato di pace e di commercio. I navigatori e commercianti dovevano pagare imposte e dazii arbitrarii, e chi si rifiutava a ciò, veniva trattato dai tribunali birmani come malfattore e caricato delle ingiurie più schifose dalla stessa bocca dell' Altezza governativa. La dignità dell'Impero anglo-indiano, e l'appoggio, che la Gran Brettagna accorda all' infimo de' suoi sudditi, non permisero che si tollerasse più oltre. Già nell' autunno scorso decretaronsi serie dimostrazioni, ed occorrendo anche la guerra.

« Il luogotenente superiore dell' Impero anglo-indiano, lord Dalhousie, spediva, nel dicembre dell' anno 1851, il commodoro Lambert, con alcuni bastimenti, a Rangun, facendo sapere « alla Maestà dai piedi d' oro » in tuono deciso che l' Inghilterra attende sodisfazione per le ripetute offese del governatore di Rangun ed un sodisfacente indennizzo pe' danni dei suoi sudditi. Lo stesso Lambert dichiarò ai ministri di Ava che, ove in un dato tempo non seguisse una risposta sodisfacente, darebbe tosto principio alle ostilità. La Corte, non peranco preparata alla resistenza, finse di sottostare a tutte le condizioni imposte. Il primo giorno dell' anno nuovo (1852) pervennero lettere, che venivano consegnate al commodoro con pompa ridevolmente barbara. Tre elefanti, guerniti pomposamente, procedevano fra le incessanti salve de' cannoni, con passo maestoso, verso il luogo d' approdo, ed ivi lentamente s' inginocchiarono. I tre impiegati, che sedevano, sugli elefanti sotto baldacchini d' oro, discesero e si recarono in tre battelli, onde trasmettere alla fregata inglese gli scritti dei loro padroni. Gli scritti medesimi furono collocati all' estremità della prua d' un quarto battello, la firma della Maestà dai piedi d'oro venne ombreggiata da' quattro baldacchini d' oro.

« Eccone a un dipresso la risposta: « « Il Re ha rilevato con dispiacere le inconvenienze, usate da parte del suo luogotenente. Il governatore è richiamato da Rangun, sostituendovi, fino all' arrivo del suo successore, i due sottoluogotenenti. Oltracciò incaricasi il luogotenente di Prome di esaminare le lagnanze, mosse dagl' Inglesi, per indennizzarli secondo le circostanze. » » Tutto ciò si fece per guadagnar tempo, ed acquetare gl' Inglesi, onde non si preparassero alla guerra. I Birmani si armavano frattanto. Stando ai ragguagli di testimonii oculari, concentraronsi sulle rive dell' Iravadi niente meno che 150,000 uomini. Ma il commodoro non si lasciò illudere. Fatto accorto dall' esperienza della prima guerra birmana, diffidava egli delle promesse di quella Corte, e nei primi giorni del mese di gennaio preparavasi esso pure alla guerra. » *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 31 *marzo.*

Quest' oggi, colla 3.a Corsa, partì da qui per Treviso S. A. R. il Duca di Parma.

*Vienna* 29 *marzo.*

L' I. R. console generale sig. Gutmannsthal, fu nominato presidente dell' I. R. Governo centrale marittimo. *(Corr. aust. lit.)*

Come annunzia il *Norddeutsch Portfolio*, e confermano altre notizie dell' Annover, il Congresso relativo alla flotta fu chiuso senza che si abbia ottenuto un accordo. La Sassonia, la Baviera e varii piccoli Stati interni, propugnavano l' ordinamento di una flotta germanica, soltanto pel caso che venisse ammesso un sistema di commercio e di navigazione, che abbracciasse uniformemente l' intiera Germania. Gli Stati turingi e dell' Anhalt, desideravano di vedere sventolare la bandiera prussiana alla testa della flotta. Il Mecklenburg, l' Oldemburgo ed il Brunswick espressero pii desiderii; il che però non valse ad impedire che le conferenze andassero a vuoto. Questo risultato non abbisogna di alcun commento; ed in qualunque senso lo si voglia considerare, dà una prova novella del vero interesse, che la Germania ha di prendersi molto a cuore l' idea austriaca di una Unione doganale. *(Idem.)*

*Verona* 30 *marzo.*

S. A. R. l' Infante Duca di Parma, per dare un attestato del Sovrano suo aggradimento per la cooperazione prestata nell' attivazione della linea telegrafica elettromagnetica nei regni suoi Stati, ha nominato, mediante *motu proprio* del 26 corr., a cavaliere di prima classe dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio, l' I. R. consigliere di sezione ministeriale di prima classe, e direttore superiore delle pubbliche costruzioni nel Regno Lombardo-Veneto, cavaliere Luigi di Negrelli Moldelbe; come si compiacque di conferire all' I. R. commissario pei telegrafi, Carlo Zeili, la croce di cavaliere di seconda classe dello stesso Ordine. *(F. di Ver.)*

*Genova* 29 *marzo.*

Sul vapore postale francese l' *Ellespont*, giunto ieri mattina da Malta, trovasi il conte Paolo Campello e sua moglie Maria Bonaparte, non che monsignor Flavio de' principi Ghigi, col suo segretario, che porta il cappello cardinalizio all' Arcivescovo di Bordeaux. *(G. di G.)*

**Dispacci telegrafici.**

*Parigi* 28 *marzo.*

Il *Moniteur* pubblica la nomina di sei nuovi senatori, tra' quali il duca di Mortemart e l' Arcivescovo di Parigi. È levato da per tutto lo stato d' assedio. I beni confiscati degli Orléans furono venduti sino all' importo di 35 milioni di franchi; il rimanente fu incorporato nei beni demaniali. Per il *deficit*, venutone alla dotazione della Legione d' onore, viene costituita una rendita di 500,000 franchi al 4 1/2 p. %, e fondata colla vendita di boschi dello Stato per 35 milioni. *(Austria)*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1160. AVVISO. (1.a pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l' anno camerale 1851, della sommità dell' argine destro del Fiume Novissimo dal Taglio Mira alla Grottolua, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Petrillo Alessandro, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 24 marzo 1852.

*L' I. R. Ingegnere in capo,* CORONINI.

# AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

**IL GIORNALE FISICO-CHIMICO ITALIANO**

diretto dal prof. F. Zantedeschi, uscirà in Padova, coi tipi di Giuseppe Antonelli, tipografo privilegiato dell' I. R. Luogotenenza veneta, ec. Le associazioni si ricevono dall' editore, alle condizioni del programma; cioè, a L. 10 austr. all' anno, in Padova, ed a L. 12, col mezzo postale, franco fino ai confini della Monarchia.

## L' APE

***Giornale di amena letteratura.***

Si pubblica in Trento dalla Tipografia Perini. Ogni mese sorte un fascicolo di 96 pagine, in guisa però che, nel corso dell' anno 1852, saranno pubblicate le 12 dispense. Il prezzo annuo di associazione, da pagarsi anticipato, è d'austr. L. 7, spedito il Giornale franco colla posta. Le associazioni vanno dirette alla Redazione dell' *Ape* in Trento, affrancando il gruppo.

## RISTORATORE PEDROCCHI
IN PADOVA

Sarà riaperto nei primi giorni del p. v. aprile, in conduzione di Marco Gasparotto.

# STABILIMENTO DI BUCATO A VAPORE
IN VENEZIA

**Campo S. Maria del Carmine N. 2613.**

Questo Stabilimento sarà attivato col 1.° dell' entrante aprile, tanto per la lavatura della biancheria, quanto per l' imbiancatura dei filati.

Il nuovo metodo, in esso adottato, mentre rende candida, non pregiudica punto la biancheria.

Il terzo giorno dopo il ricevimento, potrà la medesima essere riconsegnata, qualunque sia il tempo.

L' evidente vantaggio del prezzo risulta dal sottoposto

*Estratto della Tariffa.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Copertoio grande | cent. 50 | Camicia | cent. 7 |
| » piccolo | » 30 | Mutande | » 5 |
| Lenzuolo grande | » 12 | Sottana | » 8 |
| » piccolo | » 8 | Asciugamano | » 4 |
| Tovaglia grande | » 12 | Calzoni | » 10 |
| » piccola | » 8 | Cortina con tappezzeria | » 25 |

La tariffa è inalterabile a tutto il venturo settembre, ed ostensibile allo Stabilimento.

Non si assume il servigio degli Ospitali.

Le commissioni si ricevono ai Carmini, ovvero presso le Vendite Tabacchi al Ponte di S. Moisè ed in Salizzada a' SS. Giovanni e Paolo.

**Società veneta Montanistica.**

Dal 1.° p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo, per l' anno 1851, di A. L. 12 per Azione, deliberato nel Convocato generale d' ieri, 24 marzo.

I sigg. azionisti presenteranno all' Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, N. 2057, le loro Cartelle per la timbrazione e rilascio del relativo Mandato.

Venezia, 25 marzo 1852.

PER LA DIREZIONE,
*Il Segretario*, B. V. LUCIANI.

L' estesa coltivazione d' eccellente canape nelle Provincie di Bologna e Ferrara, e la preferenza data dai naviganti di tutte le nazioni ai manufatti di questo materiale, offrirebbero, senza dubbio, un lucro considerevole a chi erigesse una Fabbrica, nella quale, col mezzo di macchine, si riducesse a filo il canape, e si fabbricassero, egualmente con macchine, cordaggi d' ogni sorte, tela da vele, tele canapine, refe e spaghi.

Un ingegnere, pienamente versato in questo ramo, che ha perfetta cognizione delle migliori macchine inglesi, servibili a tale scopo, e capace d' assumere l' impianto completo della Fabbrica, come pure l' attivazione e successivo esercizio della medesima, è disposto di dare, a chi domandasse schiarimenti in tal riguardo, le più esatte dilucidazioni sull' erezione di simili Stabilimenti, e spese relative, nonchè sulla prestazione utile delle macchine.

Chi applicasse, si rivolga per recapito al signor Christ. Brauweiler, Mercato Vecchio, a Colonia sul Reno.

## AVVISO INTERESSANTE AGL' IMPRENDITORI E PROPRIETARII DI STABILI

La Società montanistica dell' Adriatico, avendo attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in Venezia ed Oriago, rende noto ch' essa tiene un Deposito di mattoni d' ogni genere e calce, tanto alla Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Oriago sul Brenta alla fornace Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole partite, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell' Uffizio dell' Agenzia della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di sodisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

La sottoscritta, nella sua qualità di rappresentante il fu suo marito, Domenico Damigello fu Gio. Maria per atto di vitalizio a rogiti dott. Penso, notaio in Chioggia, al suo N. 1278, revoca qualunque mandato di procura, dallo stesso rilasciato, in qualunque forma e tempo, per ogni conseguente effetto di diritto.

Chioggia, 25 marzo 1852.

MARIA DORIA di GIROLAMO, vedova Damigello.

Il sottoscritto I. Ricercatore di 1.a classe presso l' I. R. Archivio generale di Venezia, con Decreto Luogotenenziale 21 marzo corr., N. 5969, venne abilitato all' esercizio di privato esperto paleografo.

Ne rende quindi partecipi gl' II. RR. Tribunali ed Uffizii, nonchè i signori avvocati, offrendo in pari tempo l' opera sua ad ogni inchiesta.

TEODORO nob. TODERINI
*SS. Apostoli N.* 4569 *rosso.*

N. 1527.

*Provincia del Friuli — Distretto di Udine*
*L' I. R. Commissariato Distrettuale*
AVVISO

Essere, da oggi a tutto il 24 aprile p. v., riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pavia.

L' annuo soldo è di austr. L. 1400. —; le strade sono in piano, ed ottime; la popolazione è di anime 349[illegible], e i poveri 2000 circa.

Udine li 24 marzo 1852.

*Pel R. Commissario distrettuale*
VALVASORI *Aggiunto.*

## AVVISO INTERESSANTE.

Le domande numerose d' acquisto del mio Liquore Anti-gottoso, dipendenti dalla sempre più crescente esperimentata efficacia ed infallibilità nella cura completa della gotta, come emerge dai fatti pratici, riportati nell' articolo inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* N. 26 e dal foglio uffiziale dell' *Osservatore Triestino* N. 40, fanno sì che io mi trovi in dovere di render pubblicamente noto, a norma di coloro che volessero farne acquisto, ed a scanso di ripetute inchieste del prezzo, e quindi di prolungate corrispondenze, che esso liquore si vende alla Farmacia in Vicenza sul Corso, all' insegna del Cammello, del sig. Luigi Bettanini, che ne spedisce ad ogni inchiesta la ricetta, presso di lui depositata, al prezzo fissato di austr. L. 30 alla bottiglia, munita della relativa istruzione a stampa, onde utilmente applicarlo.

Vicenza, 3 marzo 1852.

CARLO CATTANEO, *Chirurgo.*
BETTANINI LUIGI, *Farmacista.*

**AI LIBRAI E POSSESSORI DI LIBRI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.**

Coloro, che fossero intenzionati di alienare le Opere ascetiche seguenti: *Suarez, Vasques, Petavius, S. Bonaventura, S. Thomas*, il *Bollandus Acta Sanctorum*, edizione di Anversa, o Venezia, o Bruxelles, dirigano i loro Cataloghi al sig. DOMENICO GIULIANO, in Torino, Doragrossa, N. 3.

**DA VENDERSI IN VENEZIA.**

Il diritto, capitali, utensili, ec. dell' accreditata Farmacia all' insegna dell' *Umiltà Coronata*, sotto all' Albergo della *Regina d' Inghilterra*, in Frezzeria, Parrocchia S. Marco; il cui avviamento e posizione corrispondono alle mire d' interesse.

Gli aspiranti per le trattative, si rivolgeranno alla Farmacia suddetta.

## APPIGIONASI
SUL CANAL GRANDE
A MEZZOGIORNO.

Secondo piano, e porzione del primo, del palazzo Gritti a' SS. Ermagora e Fortunato, vicino al Traghetto, N. 1759 rosso, composto d' una Sala, varie Stanze padronali, ed accessorie, Terrazza coperta, con Specchi, e chiusa da vetriate, respiciente il Canal grande, N. 6 Magazzini, Riva, Pozzo d' acqua perfetta, e piccolo Orticello.

Chi vi applicasse, si rivolga per le trattative al sig. Luigi Fanna, a S. Marziale, fondamenta Abazia N. 5570.

## APPIGIONASI

Casa di varii locali, d' abitazione e ad uso di Tintoria, coi relativi utensili, nella città di Vicenza interno, contrà S. Chiara, sulla sponda della Seriola al rosso N. 1424.

Giovanni Tovaglia, in Vicenza, contrà Piancoli al rosso N. 1274, incaricato.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 MARZO 1852. — Ieri, sono arrivate più barche, fra le quali un cutter napoletano, che si crede da Sicilia, con vino; un trabaccolo dalle Bocche al sig. A. Milin. Il mercato non presentò varietà. Si rileva la vendita d' un carico granone di Salonicchio ad austr. L. 10.25. Qualche tina d' olio mezzofino a d.i 185. Le valute d' oro erano più offerte, meno il da 20 franchi da L. 23.43 a 23.44; le Banconote a 79 1/4; il Prestito lomb.-veneto da 81 1/4 ad 1/3.

TREVISO 30 MARZO. — Nell' odierno mercato vi ebbe ricerca nei frumentoni nostrali, che furono pagati da L. 11 fino a 12.50; i frumenti si sono venduti da L. 15 a 15.50. Nessuna ricerca vi ebbe di avena.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 MARZO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 — |
| dette detto | » 4 1/2 | » 84 9/16 |
| dette detto | » 4 — | » —— — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — | » 90 5/8 |
| dette detto | » 3 — | » —— — |
| dette detto | » 2 1/2 | » 41 1/2 |
| dette detto | » 1 — | » —— — |
| dette del 5 % col pagam. degl' inter. all' estero. | | » 107 1/4 |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. | | —— — |
| detto » » » » 1839, » 250 » | | 306 9/16 |
| detto, lettera A . . . » 1852, al 5 — % | | 95 — |
| detto, » B. | » — | » —— — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1247 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1525 — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | 118 — |
| Azioni della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 660 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | —— — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 184 1/2 | a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 173 3/4 | a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 124 3/8 | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 123 5/8 | a 3 mesi — |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 122 — | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-26 — | a 3 mesi — |
| Lione, per 300 franchi | » —— — | a 2 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 125 — | a 2 mesi D. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 147 3/4 | a 2 mesi L. |
| Parigi » » | » 147 3/4 | a 2 mesi L. |
| Venezia, per 300 lire austriache | » —— — | a 2 mesi — |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 221 — | 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | » 368 — | 31 g. vista. |

Aggio dei zecchini imperiali . . . — — %

MONETE. — VENEZIA 30 MARZO 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:65 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:06 — |
| Ongari imperiali | » 13:85 | Detti di Franc. I.° | » 6:05 — |
| — in sorte | » 13:75 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:48 | Pezzi da 5 fr. | » 5 86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:47 — |
| Doppie — | » 99:— | Pezze di Spagna | » 6:48 — |
| — di Genova | » 92:35 | | |
| — di Roma | » 19:85 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:— | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | —— |
| Doppie d' America | » 98.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:05 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 1/8 |
| Zecchini veneti | » 14:20 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 81 1/4 |

CAMBI. — VENEZIA 30 MARZO 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:18 1/2 | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:39 1/2 |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:10 — |
| Augusta | » 2.95 1/2 | Milano | » —:99 2/5 |
| Bologna | » 6:20 — | Napoli | » 5:11 1/2 |
| Corfù | » 5.94 — | Palermo | » 15:10 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 1/4 |
| Firenze | » —:97 1/4 | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste . a vista | » 2:37 — |
| Lione | » 1:17 3/8 | Vienna . . idem | » 2:37 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 1/4 | | |

TRIESTE 30 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 1/8 a 26 1/4 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da *Padova*: I signori: Laderchi co. Francesco, possid. di Faenza. — Da *Milano*: Kreuter Francesco, ingegnere di Monaco. — Schwitzgebel Daniele Edoardo, negoz. di Berna. — Da *Ferrara*: Maggetti Federico, negoz. di Ravenna. — Da *Firenze*: Celani co. cav. Giovanni, ciambellano di S. A. il Granduca di Toscana.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Sillar Davide, Birley W. e Gray W. H., gentil. inglesi. — de Lutzon Enrico, tenente oldemburghese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 marzo { Arrivi . . . . 734; Partenze . . . 1039 }

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31 in SANTA MARIA DEI MIRACOLI.
Il 1.°, 2 e 3 aprile in S. GIORGIO IN ISOLA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 30 MARZO 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 1 0 | 28 1 0 | 28 0 5 |
| Termometro, gradi | 7 0 | 11 4 | 10 5 |
| Igrometro, gradi | 89 | 88 | 90 |
| Anemometro, direzione | — N. — | — E. — | S. S. O. |
| Stato dell' atmosfera | Sereno. | Nubi sparse | Nuvoloso |

Età della luna: giorni 11
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCOLEDÌ 31 MARZO

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Spectacle demandé *Le poisson d' avril*, comédie-vaudeville en un acte, par M.r Léon Laya; - *Une dame de l' empire*, comédie-vaudeville en un acte, par M.r Ancelot; - *Le mariage extravagant*, comédie-vaudeville en un acte, par M.r Désaugiers. — Ore 8 1/2. — Samedi, 3 avril, clôture de la Compagnie française.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista Luigi Pezzana. — Serata a benefizio della prima attrice Orsola Panichi. — *Il conte di S. Germano*, ossia *Il Demonio*. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENIN Compilatore.

*(Segue il Supplimento.)*

## NOTIFICAZIONE XX.ª

I. Nella notte del 1.° al 2 maggio 1850, circa le ore 10, cinque individui s'introducevano nella corte di Alfonso Callegari in Ceneselli, dei quali uno fermavasi presso al vicino fenile, e gli altri quattro si avanzavano cautamente verso l'attigua casa del Callegari, malgrado il latrare dei cani, che loro molestavano il passo. Il Callegari, svegliato dal latrare dei cani, alzossi dal letto, aperse la finestra ed uno dei male intenzionati gli domandò 50 scudi. All'esibizione fatta dal Callegari di dar loro quattro napoleoni d'argento, dacchè altro danaro non possedeva, si rispose, ch'essi erano in sedici, e che il loro capo si accontentava di 30 talleri, ma non meno, altrimenti s'avrebbe appiccato il fuoco. Crescendo le minacce, il Callegari gettò loro i 4 napoleoni d'argento, e ad alta voce si sforzava di persuaderli che di più non avea; al che essi gl'imposero di parlar piano, e di ritirarsi dalla finestra, altrimenti l'avrebbero ammazzato; quindi esigevano ancora danaro. Ritiratosi, la di lui moglie Antonia Finardi gettava loro abbasso altri due napoleoni d'argento, e chiedendo i malfattori dei salami, ne gettava loro due; ma essi non ancora contenti, s'appressavano alla porta della casa, e co' bastoni, di cui erano muniti, tentarono d'atterrarla; que' bastoni però si ruppero alla prova, e gli aggressori partirono, abbandonando i bastoni sul luogo, e causando al Callegari un danno complessivo di austr. L. 44.

II. Verso la mezzanotte del 5 al 6 agosto 1849, Vincenzo Besaglia, oste in Calto, aprì la finestra della sua camera pel bussare, che vi si faceva, e veduta una banda d'individui armati, chi di schioppi, chi di tromboni, chiese loro che si volessero. Gli si rispose, del danaro. Soggiungendo il Besaglia di non avere che pochi soldi, uno degli assassini gl'intimò ch'era già pronto un trave onde atterrare la porta, e così avrebbero essi trovato i danari. Il Besaglia atterrito, destò allora il fratello Giuseppe, e questi, affacciatosi alla finestra, cercava d'impedire le loro violenze, e a loro, che dicevano essere in 24, e volere almeno due scudi a testa, rispondeva, che non poteva dar tanto, e gettava loro per quietarli due napoleoni d'oro, e qualche altra moneta d'argento. Non contenti i malandrini, dava loro dei salami, del pane e del vino, pregandoli con tutta tranquillità e buona maniera di non usare violenze. Ciò fatto, essi lo ringraziarono e partirono, cagionando così ai due fratelli un complessivo danno di austr. L. 93 : 36 cent.

III. Alcuni colpi, dati alla finestra della camera di Domenico Lamberti in Calto, e le voci: la finanza, la finanza!, lo svegliarono circa le 11 di notte del 14 al 15 luglio 1849, e lo inducevano ad alzarsi dal letto. Fattosi Lamberti alla finestra, apriva un po' l'imposta, tenendola colla mano socchiusa, ma questa veniva d'un tratto aperta con un colpo datovi da una lunga ronca. Sette od otto individui armati di schioppi, ed uno di detta ronca, gl'intimavano minacciosi, che loro desse tosto 500 scudi, o si appiccava il fuoco alla casa. Non contenti della semplice verbale minaccia, prendevano alcuni fasci di paglia, e li disponevano alle porte della casa e strisciavano dei zolfanelli ripetendo le esigenti e minacciose richieste. Spaventato il Lamberti, gettava loro abbasso una borsa di pelle con entro varii pezzi d'argento, dopo di che gli aggressori, ordinatogli di chiudere la finestra, dacchè essi non facevano male ad alcuno, partirono, recando con ciò al Lamberti un danno di austr. L. 165 : 35 cent.

IV. Il sacerdote Natale Azzi di Ceneselli stava per sortire di sua casa, verso le ore 8 della sera 29 gennaio 1851, onde recarsi a pernottare da suo nipote Antonio Azzi, accompagnato dal domestico Giuseppe Magri, che gli apriva la porta di sua casa, onde sortisse, e dalla fantesca Maria Giuntini, che lo seguiva col lume. Aperta la porta, entrarono tre o quattro malfattori, uno dei quali, armato di un lungo coltello, afferrò l'Azzi pei vestiti, e gli altri, uno dei quali armato di archibugio, respingevano il domestico, e spegnevano il lume tenuto dalla Giuntini. Si chiedevano all'Azzi i danari, ripetendogli che non avesse paura, chè non gli avrebbero usato violenze. Abbisognando l'Azzi del lume per salire in sua casa e poter appagare le loro inchieste, l'individuo, che lo accompagnava, accese nella cucina un lume *coi zolfanelli*, che avea in tasca, e salito col sacerdote al piano superiore, ricevette da lui un rotolo di aust. L. 50, ma non contento, frugò d'avvantaggio nell'apertogli armadio, e ne estrasse altri danari e varie puglie da giuoco indorate, credendole forse monete. Gli altri assassini, che frattanto trattenevano il Magri e la Giuntini, ingiunsero a quello di sopra di sbrigarsi, e perciò questi discese tosto coi danari, e partì coi compagni, i quali involarono anche un prosciutto e un intiero lardo, recando così all'Azzi un complessivo danno di austr. L. 136 : 50.

V. Sulla mezzanotte del 20 al 21 ottobre 1849, l'infermo Antonio Benetti di Sant'Eufemia, Distretto di Camposampiero, stavasi in letto colla moglie, Angela Rossato, in una camera di sua casa, e in altra dormivano i suoi figli, Fedele e Carlo. Pei colpi, dati alla porta della sua camera, alzavasi d'un tratto Antonio Benetti, e sbigottito per lo spavento, appiattavasi sopra una cassa, posta dietro la porta. In breve si abbattè la porta, ch'era internamente assicurata con catenaccio e spranga, ed entrarono all'oscuro varii individui, di cui uno armato di roncola, e tosto proruppero colle parole: *Dove xelo sto can da la Madona; el deve esser in leto; daghe una schiopetà*. Indi, trovata la moglie in letto, minacciandola di morte, e facendola zittire, le legarono le mani al tergo, e le copersero la testa in modo da soffocarla. Trovato quindi il Benetti sulla cassa, non contenti di minacciarlo di morte, lo gettarono sul letto, gli bendarono con fazzoletto gli occhi, gli legarono le mani al tergo e i piedi, e, acceso un lume, ripetendo le minacce, gli domandavano i danari. Spaventato il Benetti, indicava loro essere i danari nascosti in cantina; fu perciò slegato a' piedi, e condottolo colà, e saputo il luogo, s'impadronirono dei danari e di dieci salami; non persuasi però che il Benetti non avesse altro, si fecero a maltrattarlo, e, sostenendo egli che di più non avea, infierirono contro di lui, e, aggiungendo crudeltà ai mali tratti, così malconcio, com'era, con urti, spinte e percosse lo strascinarono nuovamente in letto. A guardia della moglie restava uno degli assassini, e i figli, che voleano accorrere in aiuto ai genitori, furono chiusi entro la loro camera, mediante un catenaccio esterno, con ordine di zittire. Manomisero, i ribaldi, tutti gli effetti di quella povera famiglia, e, dopo averla spogliata di quel poco che possedeva, se ne andarono. Abbandonati in tale stato, dopo un tratto di tempo, si riebbero i coniugi dallo sbigottimento, che li avea quasi ridotti fuori di sè, e, fattisi slegare dai figli, rilevarono il loro danno complessivo in austr. L. 159:53, tra danari ed effetti.

Fondata la competenza militare nel proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare, raccoltosi nel giorno 9 gennaio 1852 in Ospedaletto, e chiamati a discolpa

PEL FATTO I.

Giuseppe Berzoini detto Bercino, di Sebastiano, nato e domiciliato in Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 32, cattolico, ammogliato con due figli, mugnaio, di pessima fama e condotta, ebbe una desistenza per rapina, e confesso di 5 rapine.

Giovanni Natali del fu Luigi, nato a Massa e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 42, cattolico, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di non buona fama e condotta, ebbe una condanna per offese reali, immune da censure criminali, confesso di 5 rapine, ed imputato di altre 8.

Vittorio Traversi di Giacomo, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 44, cattolico, ammogliato con cinque figli, sarto, di fama e condotta non buona, ebbe una condanna per rissa, ed è confesso di 2 rapine.

Natale Traversi di Giacomo, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 31, cattolico, ammogliato senza figli, sarto e barbitonsore, di abitudini perverse e di cattiva condotta, ebbe tre condanne e una sospensione per offese reali, ed è confesso di 3 rapine.

PEL FATTO II.

Gaetano Meschiari del fu Giov. Batt., nato a Salara, domiciliato in Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 25, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di 8 rapine, ed imputato di altre 7.

Angelo Conchi del fu Domenico, nato a Ceneselli, domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 39, cattolico, ammogliato con sette figli, pescatore, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per delitto di furto e pubblica violenza, una sospensione e tre desistenze per rapina e un'altra desistenza per delitto di pubblica violenza; è confesso di 4 rapine, ed imputato di altre 9.

Tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi nel giorno 12 gennaio 1852 in Sant'Elena, e chiamati a discolpa

PEL FATTO III.

Giovanni Bertolini detto Strozzetti del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, di anni 37, cattolico, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, ebbe una condanna per grave ferimento, una sospensione per delitto di furto, una desistenza per rapina, e una per grave trasgressione di furto; è confesso d'una rapina ed imputato di altre 6.

Vincenzo Tambo di Luigi, nato e domiciliato a Salara, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 29, cattolico, ammogliato con un figlio, bovaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per rapina; è confesso d'una rapina, e imputato di altre 10.

Antonio Bassi detto Tognola, del fu Antonio, nato a Soriano, Distretto di Badia, domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, celibe, bovaio, di cattiva fama e condotta, però immune da pregiudizii politici e criminali, confesso d'una rapina ed imputato di altre 12.

Angelo Besaglia detto Felizzetti, di Luigi, nato e domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 25, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, confesso di 3 rapine ed imputato di altre 5.

Valentino Fioravanti detto Rugoni e Concin, di Antonio, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 24, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di non triste fama, ma di cattiva condotta, senza pregiudizii criminali e politici, confesso di 2 rapine ed imputato di altre 5.

Antonio Viola detto Zottina e Mattina, di Giov. Batt., nato e domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 25, cattolico, ammogliato senza figli, muratore, di cattiva fama e condotta, una sola volta condannato per grave ferimento, confesso di 3 rapine e imputato di altre 2.

Tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi nel giorno 14 gennaio 1852 in Saleto, e chiamati a discolpa

PEL FATTO IV.

Carlo Meschiari del fu Giov. Batt., nato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, domiciliato a Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 21, cattolico, celibe, operaio giornaliero, di buona fama e non plausibile condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, e confesso di una rapina.

Costanzo Fioravanti di Angelo, nato e domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 32, cattolico, celibe, campagnuolo, di pregiudicata fama e condotta, una sola volta condannato per offesa in rissa, immune da pregiudizii criminali, confesso di sei rapine ed imputato di altrettante.

Sebastiano Agnesin detto Nisin, del fu Antonio, nato a Soriano, Distretto di Badia, domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figli, campagnuolo, di sospetta fama e cattiva condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, confesso di 2 rapine e imputato di altre 7.

Antonio Ferrarese detto Magon, di Gregorio, nato e domiciliato a Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, d'anni 35, cattolico, ammogliato con due figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di due rapine, e imputato di altre 7.

PEL FATTO V.

Antonio Tonello detto Pesaro del fu Giovanni, nato a Borgorico, domiciliato a Santa Eufemia, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova, d'anni 21, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, confesso di 1 rapina.

Confessarono Giuseppe Berzoini, Giovanni Natali, Vittorio Traversi e Natale Traversi di aver eseguito il fatto I.° in danno di Alfonso Callegari;

Gaetano Meschiari e Angelo Conchi, confessarono essere intervenuti all'esecuzione del fatto II.° in danno di Vincenzo e Giuseppe Besaglia;

Confessarono Giovanni Bertolini, Vincenzo Tambo, Antonio Bassi, Angelo Besaglia, Valentino Fioravanti e Antonio Viola, di aver eseguito il fatto III.° in danno di Domenico Lamberti;

Carlo Meschiari, Costanzo Fioravanti, Sebastiano Agnesin e Antonio Ferrarese confessarono di aver eseguito il fatto IV.° in danno di Don Natale Azzi; e

Confessò anche Antonio Tonello di essere intervenuto all'esecuzione del fatto V.° in danno di Antonio Benetti.

Perciò, colle relative sentenze pronunciate nei suindicati giorni di Giudizio statario, furono tutti i suddetti individui giudicati rei di correità nel delitto di rapina, e tutti condannati alla morte mediante la forca, e al rispettivo risarcimento solidale del danno.

Rassegnate tali sentenze al sottoscritto Colonnello, esso ha trovato di confermarle, tenendo ferme le condanne di morte in quanto a Gaetano Meschiari, Angelo Conchi, Vincenzo Tambo, Antonio Bassi, Valentino Fioravanti, Costanzo Fioravanti e Sebastiano Agnesin, che vennero eseguite mediante polvere e piombo, e commutare le altre condanne in 20 anni di carcere duro nei riguardi di Giuseppe Berzoini, Giovanni Natali, Vittorio Traversi, Natale Traversi, Giovanni Bertolini, Angelo Besaglia, e Antonio Viola, a motivo delle violenze usate solo con minacce, e così pure in 20 anni di carcere duro nei riguardi di Antonio Ferrarese e Antonio, Tonello per le sincere loro confessioni; finalmente, in 15 anni di carcere duro in quanto a Carlo Meschiari, a motivo della sua giovinezza, e per esser quello il primo delitto.

Este 1.° febbraio 1852.

*L'I. R. Colonnello*, Conte HOYOS.

## NOTIFICAZIONE XXI.ª

Un forte latrare di cani e un frettoloso calpestio di gente svegliava, circa le ore 11 della notte 13 al 14 agosto 1849, Maria Zilio, che, con suo marito Pietro Tresoldi, e coi di lei suoceri Pietro Tresoldi, detto Quaggio e Quaggietto, e Angela Satin, nonchè con due suoi figliuoletti, Luigi e Gaetano Tresoldi, dormiva nella casa d'abitazione in Pozzonovo, Distretto di Monselice.

Destati tutti di famiglia, s'affacciò la Zilio ad una finestra, e ad altra il vecchio Pietro Tresoldi, e, nell'atto che le aprivano, due archibugiate, che fortunatamente colpirono solo quelle finestre, annunziavano a quella famiglia le feroci mire de' ribaldi, che attorniavano di già la casa. Il giovine Pietro Tresoldi raccolse tutta la sua famiglia al piano superiore, fermò più sicuramente le porte d'ingresso e della scala; ma i malfattori, volendo penetrare in casa, si fecero a menare colpi di scure contro la porta d'ingresso per atterrarla, e, riuscendo inutili i loro sforzi, rivolsero le violenze allo usciale di una finestra, giunsero ad aprirla, e per quella s'introdussero in casa. Aperta quindi a forza anche la porta della scala, invasero la casa, e sei di quegli assassini salirono al piano superiore. Quattro tra questi, avventatisi contro la Zilio ed il vecchio Tresoldi, si fecero a maltrattarli, ed avuta dalla Zilio la chiave del suo armadio, manomettevano i suoi effetti e se ne appropriavano, mentre gli altri due malfattori, tenendo accese due candele di sego, soccorrevano colla luce e colla propria assistenza alla violenta esecuzione del misfatto. Poco sodisfi di ciò che avevano colà trovato, progredivano quegli assassini nelle personali vessazioni, ferivano con coltello, benchè leggiermente, la Zilio, e uno di loro, presa una pala, le menò sì forte un colpo sull'anca, che quella si spezzò, e la Zilio fu stesa svenuta al suolo. Paghe non erano le furibonde brame dei ribaldi, perchè anche il vecchio Tresoldi, malconcio per un colpo di bastone, per un altro datogli col manico di uno stilo presso l'occhio sinistro, con pugni e calci fu costretto a discendere nella di lui camera, onde dar loro danaro; ma, rispondendo egli che il danaro se l'avea preso seco il figlio Pietro già fuggito, apersero a forza una cassetta, e tolsero l'importo di austr. L. 10. Arrabbiati per sì scarso bottino, uno di loro si fece a tagliare il paglericcio, e, dopo avervi inutilmente frugato, estrasse della paglia, e datane ad uno dei compagni, gl'ordinava di abbruciare quegl'infelici; l'ordine però non venne eseguito. Mentre que' ribaldi intendevano a procacciarsi il danaro e coi loro sguardi assaporavano il sangue sparso da quei miseri, di cui già erano sitibondi, il giovane Pietro Tresoldi, fattosi coraggio, discese dal piano superiore, e, approfittando della finestra per cui erano entrati i malfattori, si diede alla fuga, e dietro di lui fuggirono anche i suoi figlioletti e la vecchia Satin, la quale, non curando la minaccia di morte, fattale da uno degli assassini, ebbe pure l'animo di evadere dalla casa. Essa riuscì a rifugiarsi in una casa vicina; il piccolo Gaetano Tresoldi si nascose tra un mucchio di fascine; il fratello Luigi, che potè anche scappare da un assassino, che lo inseguiva, e gli dava sul braccio un colpo col calcio del suo fucile, rifugiossi pure presso una famiglia di là non molto lontana; ma il giovane Pietro Tresoldi trovò morte nella fuga, perchè uno degli aggressori, essendo già appostato a scolta poco lunge dalla casa, e vedendolo fuggire, gli sparò dietro un'archibugiata, con cui lo stese morto a terra, ove fu anche trovato il di lui cadavere, nella mattina successiva, coperto di più ferite.

L'esecuzione di sì orribile misfatto durò circa due ore, e alla famiglia Tresoldi recò, non solo un danno complessivo di L. 378 : 64, tra effetti e danari, ma portò in essa la desolazione e la miseria, di cui tuttora risentesi.

Tradotti avanti l'I. R. Consiglio di guerra, riunitosi in Este nel giorno 16 febbraio 1852, e chiamati a discolpa gl'inquisiti, già costituiti per tal fatto:

I. Mazzetto Gio. Battista di Francesco, nato il 23 agosto 1823 in Vescovana, Distretto di Este, e domiciliato in Conselve, Provincia di Padova, cattolico, celibe, prima campagnuolo, e ultimamente soldato del 13.° reggimento d'infanteria barone Wimpffen, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii politici, ebbe una desistenza per omicidio, fu disertore, ed è imputato di 5 rapine.

II. Sartori Giuseppe detto Colombo di Andrea, nato il 21 maggio 1823, e domiciliato in Pozzonovo, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, cattolico, celibe, campagnuolo dapprima, ultimamente soldato del 13.° reggimento d'infanteria barone Wimpffen, di pregiudicata fama e condotta, ebbe una desistenza per rissa ed una per omicidio, fu disertore, ed è imputato di 4 rapine.

III. Osti Domenico di Angelo, nato il 26 gennaio 1825 in Stanghella, domiciliato in Pozzonovo, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, cattolico, celibe, prima campagnuolo, poscia soldato dell'8.° battaglione di cacciatori, di pregiudicata fama e condotta, ebbe tre giorni d'arresto per grave trasgressione di offese reali, ed una desistenza per omicidio, fu disertore, ed è imputato di tre rapine.

Si mantennero tutti e tre negativi, ma, convinti dalle concordi deposizioni di più correi di avere eseguito tale fatto in danno della famiglia Tresoldi, con omicidio del giovine Pietro Tresoldi, furono a voti unanimi, con sentenza pronunciata nello stesso giorno, dichiarati colpevoli di correità nel delitto di rapina, e a senso degli articoli di guerra 30 e 35, condannati alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, e al risarcimento del danno.

Rassegnata tale sentenza al sottoscritto Colonnello, ha trovato di confermare la profferita condanna, che venne anche eseguita nel giorno 21 corrente.

Este il 21 febbraio 1852.

*L'I. R. Colonnello*, Conte HOYOS.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5223-562. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Vedute le disposizioni, portate dall'art. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Francesconi Giacomo Modesto, dei furono Gaetano e Teresa, di professione marinaio, nativo di Padova, ed in questa città ultimamente domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione, nel termine di *mesi tre*, che decorreranno dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare, entro il termine suddetto, le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa città ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 6 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato*, Bar. G. FINI.

N. 2770-320. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Il sig. Carlo Corsetti di Fedele, nato il 4 ottobre 1823, di condizione pittore, domiciliato a Feltre, si assentò da questo paese, nel 6 giugno 1851, con passaporto pel Tirolo e Provincie venete.

Rilevatosi che il sig. Carlo Corsetti possa ora trovarsi in Savona;

Veduto quanto dispone la Patente Sovrana 24 marzo 1832 sull'assenza illegale, ai §§ 24 e 32;

Questa R. Delegazione, cita col presente Editto, il sig. Carlo Corsetti a presentarsi alla medesima, *nel periodo di mesi tre*, per giustificarsi della di lui illegale assenza, con diffida che, trascorso il suddetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in suo confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio del Corsetti, pubblicata nel Comune di Feltre, affissa alle porte di questa Delegazione, ed inserita per tre volte di seguito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno 16 marzo 1852.

*L'I. R. Vicedelegato dirigente*, D. TESSARI.

N. 179. III. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Presso il Ginnasio superiore di Zara è divenuto vacante il posto di Professore della cattedra di lingua e letteratura tedesca, cui va annesso l'appuntamento di annui fiorini ottocento.

Al rimpiazzo di tale posto viene aperto regolare concorso, oltre la Dalmazia, anche nei territorii delle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, nel Litorale di Trieste, nella Croazia, Carniola, Stiria, Carinzia, Bassa Austria e Tirolo.

Chi si credesse qualificato per aspirare a tale cattedra, dovrà produrre, a tutto il 15 maggio p. v., la propria istanza, dirigendola alla primaria Autorità scolastica di questa Provincia, e, qualora prestasse pubblico servigio, mediante la propria Superiorità. L'istanza documentata dovrà comprovare il luogo di nascita, l'età, la condizione, la moralità, gli studii percorsi, l'attuale impiego, i servigii anteriormente disimpegnati, come pure la conoscenza delle lingue, particolarmente dell'italiana, come lingua d'insegnamento presso l'Istituto, e possibilmente dell'illirica.

I concorrenti, poi, che finora non hanno occupato un pubblico magistero ed offerto in tal modo sodisfacenti prove della piena loro idoneità alla contemplata cattedra, avranno inoltre l'obbligo, di conformità al Ministeriale Dispaccio del 30 agosto 1849 N. 5880, di comprovare il possesso della richiesta abilitazione al magistero, in seguito al subito esame prescritto pei candidati alle cattedre ginnasiali, e di avere superato il voluto anno di prova.

Zara 7 marzo 1852.

N. 2759. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)

per la vendita delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cussignacco, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, consistenti:

*a*) in campi 3 $^3/_4$, 53, pari a pertiche censuarie 10.72, ed un fabbricato rurale in estimo colla cifra di L. 252.15;

*b*) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Mortegliano ed annesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco in Udine;

*c*) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento staia 19 $^4/_6$, $^0/_4$, $^2/_5$; avena staia 12 $^4/_6$, $^0/_4$, $^3/_5$; miglio e sorgoturco staia 15 $^1/_6$, $^2/_4$, $^4/_5$; segala staia 0 $^4/_6$, $^3/_4$, $^1/_5$; fava staia 0 $^0/_6$, $^2/_4$, $^2/_5$; vino conzi 2 $^2/_4$, $^6/_{16}$, $^4/_5$; galline 6 $^3/_5$; uova 60 $^2/_5$; polli 3 $^1/_5$; pernici N. 6; contanti L. 4.35;

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di giovedì 22 aprile p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 dicembre 1851 N. 16598, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 9 e 10 gennaio a. c.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire dodicimila seicento ottantaquattro, centesimi ottantasette (Lire 12684.87).

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, Venezia 12 marzo 1852.

*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, A. DEL SENNO.

N. 4774-218. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ricevitoria della Macina in Venezia trovasi vacante il posto di Controllore, coll'annuo soldo di L. 1300, od eventualmente con quello di L. 1200, od anche di L. 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un'annata del soldo rispettivo.

Gli aspiranti dovranno, entro il giorno 15 aprile prossimo venturo, insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 17 marzo 1852.

GRASSI, *Segretario* m. p.

N. 4773-580. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Giacinto Bullo del vivente Francesco, di questa città, di condizione negoziante, per essere illegalmente assente dagli Stati di S. M. I. R. A., viene col presente Editto richiamato a far ritorno, nel perentorio termine di mesi sei, ed a presentarsi all'Autorità politica, onde giustificarsi della contravvenzione emergente a suo carico, con avvertenza che, mancando, sarà in di lui confronto proceduto a termini del disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà stampato, diffuso e pubblicato in questa R. città, nonchè alle porte di questa Residenza delegatizia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 4180. **AVVISO DI CONCORSO.**

Essendo rimasto vacante, presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, al suddetto Tribunale, le documentate loro suppliche, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate in originale, o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela o affinità con taluno degl'impiegati dello stesso Tribunale e di quella Pretura urbana, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo delle Prime Istanze, cui sono addetti.

N. 6777-448. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Rimase vacante il benefizio parrocchiale di Cà degli Oppi, nel Distretto di Zevio, per essere stato traslocato quel parroco, D. Antonio Donisi, al parrocchiale benefizio di Borgo Malavicina.

Vengono diffidati pertanto tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al suddetto benefizio, di asserito patronato del parroco *pro tempore* di Oppeano, ad insinuarle a questa R. Delegazione provinciale entro giorni trenta (30), decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso questo termine, senza che venga fatta insinuazione o domandata e conseguita proroga, avranno effetto le pratiche contemplate dalle leggi vigenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Nob. DE JORDIS.

N. 4360-533. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di Chirurgo di questa R. Casa di correzione, cui va annesso l'annuo soldo di L. 700 (settecento), se ne proclama il concorso a tutto il 15 aprile p. v.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà produrre, entro il termine come sopra stabilito, al protocollo della R. Delegazione, o col mezzo di quella Magistratura da cui dipendesse, la propria istanza, corredata della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, dei diplomi relativi all'esercizio della chirurgia e della medicina, in quanto anche in questa vi fosse abilitato, nonchè di ogni altro documento sopra titoli speciali che potesse accampare e che volesse far valere a maggior appoggio del suo aspiro.

Oltre al servigio della suddetta Casa, è obbligato il Chirurgo di supplire, in caso di bisogno, il Chirurgo delle Carceri criminali in Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 20 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 169. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dietro autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante nel Distretto di Camposampiero, alla cui residenza è inerente la cauzione di austr. L. 3103 : 45.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a questa Camera notarile, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data del presente Avviso, corredandole della Tabella statistica prescritta, ed osservando inoltre le vigenti disposizioni sul bollo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova 22 marzo 1852.

*Il Presidente*, G. dott. PIAZZA.

*Il Cancelliere*, Bedendo.

N. 109. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 11 marzo 1852 N. 3865, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nella R. città di Bassano, Distretto IV. della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza 15 marzo 1852.

*Il Presidente*, G. LORENZONI.

*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

N. 108. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante os-

sequiato suo Decreto 11 marzo 1852 N. 3370, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Brendola, appartenente al Distretto I. della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall'Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza 15 marzo 1852.

*Il Presidente*, G. Lorenzoni.
*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

---

N. 1201 - R. (2. pubb.)

**I. R. Luogotenenza di Lombardia.**

**NOTIFICAZIONE**

Con Sovrana Risoluzione 13 p. p. febbraio, S. M. I. R. A. si è degnata di approvare che i Luogotenenti di Milano e di Venezia, appena costituito il gremio dei consiglieri presso le rispettive Prefetture delle finanze, ne assumano la presidenza, a tenore delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzione per le Direzioni provinciali delle finanze, 20 giugno 1850, precedentemente dall'altefata M. S. approvato, e che i Prefetti assumano in pari tempo le incumbenze, assegnate dal Regolamento stesso ai Direttori provinciali delle finanze.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, per le Provincie lombarde, entra in attività nell'anzidetta forma col giorno d'oggi.

S. M. si è pure degnata di approvare che anche gli affari delle imposte dirette, trattati ora dalle Luogotenenze, passino alle attribuzioni delle Prefetture delle finanze. Sarà notificato in appresso il giorno, in cui avrà effetto per la Lombardia una tale concentrazione.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito a rispettato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze 28 scorso mese, N. 2200 F. M.

Milano, l'11 marzo 1852.

*L'I. R. Luogotenente*, Strasoldo.

---

N. 1332. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nelle Provincie di Venezia, Padova e Polesine, ebbe luogo la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 7 febbraio 1850 N. 3079.

Ora si avvertono i possessori, che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni, contenute nel Titolo V. A. B. dell'Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per l'esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Uffizii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel di cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall'I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie venete, Venezia 17 marzo 1852.

*L'I. R. Direttore*, Dott. Francesco Ferro.

---

N. 2261-522. (2.ª pubb.)

AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE.

Dovendosi, per effetto delle disposizioni emesse dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, con la riverita sua Ordinanza N. 292 dell'8 corrente, tenere una nuova asta per assicurare la fornitura dei legnami, occorrenti all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1852, si porta a comune notizia, che il Consiglio amministrativo dell'I. R. Ammiragliato in Venezia si radunerà, il giorno 15 aprile 1852 ed i successivi giorni, alle ore 11 antimer., nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei legnami indicati, e ripartiti in due lotti, a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso la Delegazione provinciale, Congregazione municipale e Camera di commercio pur di Venezia, ed Autorità provinciali.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate prima del giorno stabilito all'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, oppure si potrà presentarle al protocollo dell'I. R. Comando superiore della Marina, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all'offerta presentata, l'avallo stabilito a ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

I deliberatarii dovranno inoltre guarentire l'adempimento degli assunti contratti, mediante le somme di pieggierie stabilite qui sotto, le quali saranno ricevute in numerario effettivo, oppure in carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del relativo Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

*Contratto di fornitura da deliberarsi.*

Lotto 1.º Legnami di larice, abete ed altre specie. Avallo fior. 4000; pieggieria fior. 6000.

Lotto 2. Legnami di faggio, cirmolo, noce, ecc. ecc. Avallo fior. 570; pieggieria fior. 870.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 20 febbr. 1852.

*L'I. R. Ammiraglio del porto*, De Gyuito.
*L'I. R. Intendente dell'Arsenale*, M. Danese.

---

N. 1056. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Resta aperto fino al giorno 15 aprile a. c. il concorso pel rimpiazzo provvisorio d'un Ispettore forestale di Riparto di I.ª classe, resosi vacante presso questa I. R. Amministrazione forestale, cui va annesso il soldo di fiorini 1072, carantani 48, moneta di convenzione, e fiorini 191, carantani 34, quale normale competenza pel mantenimento del cavallo di servigio, nonchè le competenze consuete per lo sbrigo delle operazioni boschive di campagna.

Tutti quelli, che aspirassero all'impiego suddetto, oppure, nel caso d'una promozione graduatoria, al posto d'Ispettore di II III o IV classe, col rispettivo soldo di fiorini 919, carantani 32, fiorini 766, carantani 17, e fiorini 613, carantani 2, moneta di convenzione, e colle competenze normali pel cavallo, ecc., come sopra; dovranno far pervenire a tutto il giorno suddetto, nelle vie regolari, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Ispettorato generale dei boschi, le relative loro istanze, corredate dai seguenti documenti: *a)* fede di nascita; *b)* certificato medico che comprovi la regolare, sana e robusta costituzione, e la perfetta idoneità fisica al posto in concorso; *c)* storia degli studii percorsi, e certificati degli studii forestali, che comprovino gli aspiranti qualificati agl'impieghi forestali dello Stato; *d)* certificato sulla conoscenza perfetta della lingua italiana, e possibilmente dell'idioma tedesco, e sulla capacità del concetto in queste lingue; *e)* storia dei servigi finora prestati allo Stato, e pratico perfezionamento nel ramo forestale.

Le relative istanze dovranno essere insinuate in lingua italiana col bollo competente, e vi dovrà essere indicato finalmente se, ed in quale grado di parentela od affinità sieno gli aspiranti congiunti con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale veneta.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso il 3 marzo 1852.

*L'I. R. Ispettore generale*, Karwinsky.

---

N. 6722-3224 S. F.

Dal giorno 1.º aprile prossimo venturo le corse dell'I. R. Strada ferrata sui tronchi sottoindicati verranno regolate col seguente

## ORARIO

### *fra* VENEZIA E VERONA.

da VERONA a VENEZIA

| STAZIONI | Convoglio misto | I. Corsa | II. Corsa | III Corsa | Convoglio misto |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da VERONA . . | — | 6.— ant. | 11.10 ant. | 4.30 pom. | 6. 5 pom. |
| » S. Martino . . | — | 6.12 » | 11.22 » | 4.42 » | 6.20 » |
| » Caldiero . . | — | 6.24 » | 11.34 » | 4.54 » | 6.35 » |
| » S. Bonifacio . | — | 6.38 » | 11.48 » | 5. 8 » | 7. 3 » |
| » Lonigo . . | — | 6.49 » | 11.59 » | 5.19 » | 7.22 » |
| » Montebello . | — | 7. 2 » | 12.12 mer. | 5.32 » | 7.40 » |
| » Tavernelle . . | — | 7.16 » | 12.26 » | 5.46 » | — |
| » VICENZA . . . | — | 7.36 » | 12.46 » | 6. 6 » | 8.40 » |
| » Pojana . . | — | 8.— » | 1.10 pom. | 6.30 » | 9.15 » |
| » PADOVA . . . | 5.55 ant. | 8.30 » | 1.40 » | 7.— » | — |
| » P. di Brenta | 6.10 » | 8.41 » | 1.51 » | 7.11 » | — |
| » Dolo . . | 6.32 » | 8.57 » | 2. 7 » | 7.27 » | — |
| » Marano . . | 6.51 » | 9. 5 » | 2.15 » | 7.35 » | — |
| » MESTRE . . | 7.20 » | 9.24 » | 2.34 » | 7.54 » | — |
| Arrivo a VENEZIA . . . | 7.40 » | 9.38 » | 2.48 » | 8. 8 » | — |

da VENEZIA a VERONA

| STAZIONI | Convoglio misto | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa | Convoglio misto |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da VENEZIA . | — | 6.18 ant. | 10.44 ant. | 4. 4 pom. | 6.10 pom. |
| » MESTRE . . | — | 6.37 » | 11. 3 » | 4.23 » | 6.39 » |
| » Marano . . | — | 6.52 » | 11.18 » | 4.38 » | 7. 9 » |
| » Dolo . . | — | 7.— » | 11.26 » | 4.46 » | 7.26 » |
| » P.di Brenta | — | 7.16 » | 11.42 » | 5. 2 » | 7.49 » |
| » PADOVA . . | — | 7.34 » | 12.— mer. | 5.20 » | 8.35 » |
| » Pojana . . | — | 7.59 » | 12.23 » | 5.43 » | 9.14 » |
| » VICENZA . | 5.45 ant. | 8.30 » | 12.54 » | 6.14 » | — |
| » Tavernelle. | — | 8.43 » | 1. 7 pom. | 6.27 » | — |
| » Montebello | 6.25 » | 8.58 » | 1.22 » | 6.42 » | — |
| » Lonigo . . | 6.48 » | 9. 9 » | 1.33 » | 6.53 » | — |
| » S.Bonifacio | 7. 5 » | 9.20 » | 1.44 » | 7. 4 » | — |
| » Caldiero . | 7.26 » | 9.35 » | 1.59 » | 7.19 » | — |
| » S. Martino | 7.41 » | 9.47 » | 2.11 » | 7.31 » | — |
| Arrivo a VERONA . . | 7.55 » | 9.58 » | 2.22 » | 7.42 » | — |

### *fra* VENEZIA E TREVISO

da VENEZIA a TREVISO

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa | IV. Corsa | V. Corsa |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da VENEZIA . | 7. 2 ant. | 9.18 ant. | 2.15 pom. | 5. 5 pom. | 7.35 pom. |
| » Mestre. . | 7.17 » | 9.33 » | 2.34 » | 5.20 » | 7.54 » |
| » Mogliano . | 7.32 » | 9.48 » | 2.49 » | 5.35 » | 8. 9 » |
| » Preganziol. | 7.40 » | 9.56 » | 2.57 » | 5.43 » | 8.17 » |
| Arrivo a TREVISO . . | 7.50 » | 10. 6 » | 3. 7 » | 5.53 » | 8.27 » |

da TREVISO a VENEZIA

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa | IV. Corsa | V. Corsa |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da TREVISO . | 5.50 ant. | 8.10 ant. | 10.25 ant. | 3.45 pom. | 6.30 pom. |
| » Preganziol . | 6. 1 » | 8.21 » | 10.36 » | 3.56 » | 6.41 » |
| » Mogliano . | 6. 9 » | 8.29 » | 10.44 » | 4. 4 » | 6.49 » |
| » Mestre . | 6.24 » | 8.44 » | 11. 3 » | 4.23 » | 7. 4 » |
| Arrivo a VENEZIA . | 6.38 » | 8.58 » | 11.17 » | 4.37 » | 7.18 » |

### *fra* VERONA E MANTOVA

da VERONA a MANTOVA

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa |
|---|---|---|---|
| Partenza da VERONA . . | 6.— ant. | 11.10 ant. | 5.40 pom. |
| » Dossobuono . | 6.13 » | 11.23 » | 5.53 » |
| » Villafranca . . | 6.26 » | 11.36 » | 6. 6 » |
| » Mozzecane . . | 6.36 » | 11.46 » | 6.16 » |
| » Roverbella . . | 6.48 » | 11.58 » | 6.28 » |
| Arrivo a MANTOVA . . . | 7.— » | 12.10 mer. | 6.40 » |

da MANTOVA a VERONA

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa |
|---|---|---|---|
| Partenza da MANTOVA . . | 7.20 ant. | 12.30 mer. | 7.— pom. |
| » Roverbella . . | 7.33 » | 12.43 » | 7.13 » |
| » Mozzecane . . | 7.45 » | 12.55 » | 7.25 » |
| » Villafranca . | 7.55 » | 1. 5 pom. | 7.35 » |
| » Dossobuono . | 8. 8 » | 1.18 » | 7.48 » |
| Arrivo a VERONA . . | 8.20 » | 1.30 » | 8.— » |

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggieri e merci non si vendono viglietti di I. classe.

Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute da' viglietarii secondo il corso fissato in apposito listino settimanale, firmato dall'ingegnere di Stazione, ed appeso all'esterno dei Cancelli di distribuzione viglietti e ricevimento bagagli.

I passeggieri coi loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione *dieci minuti* prima, e le carrozze private essere consegnate almeno *mezz'ora* prima della partenza.

Restano ferme le Tariffe pei passeggieri e merci, pubblicate con appositi Avvisi, e tutte le discipline in corso.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto, Verona l'11 marzo 1852.

---

N. 3287-306. AVVISO. (3.ª pubb.)

In adempimento della promessa, contenuta nell'Avviso, 14 gennaio p. d. N. 992-109, seguiva, il giorno 10 corrente, l'estrazione a sorte d'una delle cinque serie dei Boni, emessi a favor dei creditori per prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia.

Tale operazione venne eseguita alla presenza dell'I. R. Delegato, della Congregazione provinciale, della Congregazione municipale, della Presidenza della Camera di commercio.

La serie estratta è quella appartenente alla lettera *C.*

I Boni, quindi, compresi nella detta serie, venendo pagati nei primi giorni di marzo p. v., cesseranno di essere fruttanti col giorno ultimo del corrente febbraio.

I possessori originali dei Boni stessi potranno, dopo il giorno 5 marzo suddetto, presentarsi alla Cassa provinciale per esigere il valore capitale, unitamente agl'interessi, di cui si va ad eseguire la liquidazione, pei tre mesi, cioè: da 1.º dicembre 1851 a tutto febbraio 1852. A tale scopo dovranno depositare alla Cassa medesima i Boni da ammortizzarsi, rilasciando, in bollo di legge, la corrispondente quitanza, sopra apposita stampiglia, che verrà dal Ricevitore provinciale medesimo gratuitamente somministrata.

Dalla pubblicazione del presente Avviso non verrà più ammessa alcuna vendita o cessione dei Boni compresi nella serie *C*, e neppure di quelli di qualunque serie, per l'importo inferiore alle L. 20, de'quali, a termini dell'Avviso 14 gennaio scaduto, è già attivato il pagamento.

Quelli che non sono possessori originarii, ma acquirenti dei Boni, non potranno esigerne l'importo capitale e gl'interessi, se prima non sarà stato deciso dall'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, se simili acquisti o cessioni sieno esenti dal diritto del bollo.

Con altro Avviso sarà resa nota la decisione dell'I. R. Prefettura sullodata.

Siccome, pel ritardo da alcuni frapposto all'insinuazione dei loro crediti di tal natura, e per la necessità di derivare notizie e schiarimenti a riguardo di varie delle partite, da ultimo insinuate, rimangono ancora crediti da liquidarsi, rendesi noto: che, tosto compiute le rimanenti liquidazioni, le relative partite di credito verranno divise nelle quattro serie dei Boni che rimangono, cioè *A, B, D, E*, colle stesse norme fissate dal Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale, per l'estrazione a sorte, ed il pagamento relativo, da farsi negli anni 1853, 1854, 1855, 1856.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia e letto dagli altari nella maggior affluenza di popolo.

Pel giorno 20 marzo p. v., i RR. Commissariati distrettuali rimetteranno un esemplare di questo Avviso, colla dichiarazione autografa del reverendo Parroco, che assicuri la triplice seguita pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 febbraio 1852.

*L'I. R. Delegato Presidente*, G. Bar. Fini.

*I Deputati provinciali*:
Lazzara nob. Nicolò.
Da Lion nob. Giuseppe.
Gianelli Domenico.
Natali dott. Giuseppe.
Zaborra nob. Giov. Batt.
Selvatico nob. Giovanni.

---

N. 2465. (2.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale demaniale in Palma, nella contrada detta del Duomo, al civico N. 520, e 144 di mappa, era ad uso di carceri pretoriali e politiche.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. mille ottocento diciotto e centesimi diciotto (Lire 1818 : 18), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 20 del p. v. mese di aprile, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. La detta Realità posta in vendita trovasi descritta nella stima 19 dicembre 1849, rilevata dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in Udine.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 1.º marzo 1852.

*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, A. Del Senno.

---

# AVVISI PRIVATI.

N. 307.

***Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo***
***La Deputazione all'Amministrazione Comunale di Spilimbergo***

In esecuzione del rispettato Dispaccio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, del giorno 24 febbraio p. p., N. 3371, che accordò l'istituzione d'una nuova Farmacia in questo Capo-Distretto, viene col presente aperto il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Protocollo di quest'Ufficio comunale, non più tardi del giorno 15 aprile 1852, corredate

*a)* del diploma d'autorizzazione all'esercizio del farmacista,

*b)* della Fede di nascita,

*c)* del Certificato di sudditanza austriaca,

*d)* del Certificato a prova dei prestati servigii,

*e)* del Certificato di buona condotta morale,

*f)* di tutti gli altri documenti, che si rendessero utili a provare il titolo di preferenza.

Il concorrente poi, nell'istanza, dovrà dichiarare di non divenire, nel caso di nomina, proprietario di due Farmacie.

Spilimbergo li 16 marzo 1852.

*I Deputati comunali*:
Bernardo nob. Spilimbergo
Pietro dott. del Negro
Giuseppe Rubbazzer.

---

N. 905.

***Provincia di Udine — Distretto di Maniago***
***Il R. Commissariato Distrettuale***

AVVISA

È aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgica dei consociati Comuni di Cimolais, Claut ed Erto, posti fra monti.

L'onorario, annesso alla Condotta, è di annue lire 1230 : 00. La popolazione, in complesso, di N. 3686 abitanti, fra cui 4/5 circa poveri.

Coloro, che credessero di aspirarvi, presenteranno le loro documentate istanze a questo R. Commissariato entro il 15 p. v. aprile.

Maniago 15 marzo 1852.

*Il R. Commissario* Lagomaggiore.

---

N. 881

***Provincia di Udine — Distretto di Maniago.***
***Il R. Commissariato Distrettuale.***

AVVISA.

Da questo giorno a tutto il 15 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei due consociati Comuni di Fanna e Cavasso.

L'onorario annuo annesso è di L. 1200. I due Comuni della Condotta contano una popolazione in complesso di 4177 abitanti, di cui il numero approssimativo dei poveri è di 1650 circa.

Il territorio della Condotta è pedemontano, con buone strade carreggiabili. L'estensione della Condotta è di 4 miglia in lunghezza, 2 in larghezza.

Le istanze saranno prodotte a questo protocollo entro il termine prefinito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Maniago 12 marzo 1852.

*L'I. R Commissario* Lagomaggiore.

---

N. 5038. — A tutto il 10 aprile prossimo venturo, è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Chions, alla quale è assegnato l'annuo emolumento di L. 1200.

Il Comune è in piano, con istrade buone per la maggior parte; ha un'estensione di sei miglia in lunghezza e due in larghezza; conta una popolazione di 2300 individui, dei quali 1000 circa hanno diritto alla gratuita assistenza. Il medico chirurgo risederà nella Frazione di Villotta, siccome la più centrica.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Vito del Tagliamento, 12 marzo 1852.

*Il R. Commissario*, Albertini.

---

N. 640

***La Direzione dell'Istituto Esposti in Venezia***
***Rende noto:***

Che resta aperto a tutto il giorno 15 aprile 1852 il posto di alunno coll'*adiutum* di annui fior. cinquanta.

Gli aspiranti dovranno produrre direttamente, o col mezzo delle rispettive Autorità, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti, e colla dichiarazione di non aver verun vincolo di parentela cogl'impiegati dell'Istituto:

*a)* fede di nascita.

*b)* certificato delle quattro classi di grammatica, percorse con buon risultamento.

Dalla Direzione dell'Istituto Esposti,
Venezia il 12 marzo 1852.

*Il Direttore*, Dott. Giov. Domenico Nardo.

---

N. 1118 — L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto, a tutto aprile 1852, il concorso al posto di medico-chirurgo condotto del Comune di Casarsa, per un triennio.

Quel Comune è in piano, con buone strade, ha la larghezza di miglia 2 1/2 e la lunghezza di miglia 4 3/4, conta una popolazione di anime 2400, con poveri circa 300, ed alla Condotta è assegnato l'emolumento di lire 1000.

S. Vito li 22 marzo 1852.

*Il R. Commissario* Albertini.

VENERDÌ 2 APRILE

ANNO 1852. – N. 75.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 29 marzo.*

### NOTIFICAZIONE

Giorgio Pintsar di Roone, Comitato di Trentschin, nato in Ungheria, di 31 anno, cattolico, nubile, legatore di fili metallici e mercante girovago per le case, che conosce gl'idiomi slovacco, ungherese, tedesco, polacco e francese, fu, in corso della inquisizione contro di lui incamminata dinanzi a questo Giudizio di guerra, convinto, pel concorso delle circostanze, di essere, mentre da molti anni girava per molti Stati della Germania, vendendo per le case, con oggetti da legatore di fili metallici, entrato gradatamente in istretti legami coi capi del partito del sovvertimento; di essersi adoperato, per ordine di essi, in missioni segrete di tendenza rivoluzionaria, e specialmente per ridurre a Repubblica l'Alemagna e l'Ungheria; di aver preso personalmente parte alla spedizione dei corpi franchi del diffamato Hecker; di aver poi, nel Granducato di Baden, cercato d'influire in via sediziosa sulla regia milizia wirtemberghese, ivi stanziata; di aver poscia, specialmente, eccitato alcuni soldati a prender parte ad una spedizione per oggetto di rapina e per ottenere mezzi pecuniarii; di essere in seguito passato per la Svizzera in Austria; di aver continuato anche qui le sue mene demagogiche, sotto la maschera di legatore di fili metallici, e di aver fatto tentativi verso molti II. RR. soldati di un reggimento ungherese, per traviarli a violare la fedeltà: dopo di che però fu arrestato nei dintorni di Vienna e fu consegnato per l'inquisizione ulteriore.

Esso quindi, con sentenza del Giudizio di guerra del 20 corrente, confermata e pubblicata il 24 pure del corrente, fu condannato, per delitto di alto tradimento ad 8 anni di lavoro sui forti, in ferri pesanti. Questa pena però, avuto riguardo alla sua debolezza corporale attestata dai medici, fu commutata pel condannato nella pena di quei lavori in ferri leggieri.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 26 marzo 1852.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 1.° aprile.*

Ieri sera, con Corsa speciale, alle ore 8 $^1/_2$ pom., arrivò qui da Treviso S. A. R. il Duca di Parma.

Il *Lloyd*, di Vienna, fa le considerazioni seguenti circa gli ultimi atti dell'Amministrazione delle finanze:

Dopo la mutazione nel Ministero delle finanze, abbiamo seguito con grande interesse tutte le manifestazioni dell'attività in quell'importante Dipartimento. Naturalmente, non potevamo dividere le aspettazioni di coloro, i quali speravano che il ministro delle finanze a nulla dovesse pensare più alacremente quanto a far seguire il prestito, non ancora ultimato, da un'operazione finanziaria di eguale o di somigliante natura. La Borsa voleva oggetti nuovi per le sue speculazioni; uomini pensanti ed avveduti bramavano di veder fissato un sistema, che, mediante misure regolarmente concatenate, avesse, per quanto è compatibile coi calcoli umani, ristabilito prima la valuta del paese, e guerentito poscia il pagamento delle spese dello Stato col mezzo degl'introiti dello Stato stesso.

Non debb'essere stato un lavoro facile e leggiero quello di gittare sul terreno, assegnato al novello architetto, fondamenta ferme, sulle quali l'edifizio potesse essere innalzato. Occorreva a ciò una esatta descrizione della colossale impresa; occorreva sbarazzarsi di molte cose, stabilirne di nuovo molte altre, render talora semplice il complicato andamento degli affari. Sta nella natura della cosa che molti lavori di simil genere non siano mai visibili da altri occhi fuorchè da quelli, che sono in essi lavori immedesimati, e che si giudichi, dai singoli grandi risultati degl'importanti lavori preparatorii, che dovettero precederli. Dai prospetti ufficiali, che ci vennero sott'occhio negli ultimi periodi di tempo, vedremo, prima di tutto, essere state piantate regole fisse riguardo alla carta monetata dello Stato. Risulta, cioè, deciso il graduato ritiramento di tutte le altre cedole dello Stato all'infuori dei Viglietti del Tesoro imperiale. La diminuzione delle cedole fruttanti interesse, ed il surrogamento di esse mediante cedole senza interesse, ci fanno conchiudere che in breve (speriamo anche nel corrente anno) la prima qualità di carta, che aggrava senza bisogno il Tesoro dello Stato, sarà tolta dalla circolazione.

Finalmente, veniamo a conoscere che l'Amministrazione delle finanze guarda con disfavore la moneta spicciola, formata dalle piccole cedole, la esistenza della quale, oltre ad altri incomodi, pesa anche moralmente sulle masse; e che quella moneta verrà al più presto possibile sostituita da moneta di argento e di rame.

Anche nel contratto, stipulato sotto la nuova Amministrazione colla Banca nazionale, crediamo di poter distintamente ravvisare l'esistenza del principio, che servirà di norma. Da un lato, viene del tutto chiaramente dimostrato in quanto e come debbano essere conservati e tolti i rapporti dello Stato colla Banca: dall'altro, viene annullata una situazione incomoda di dipendenza dalla Banca, in cui lo Stato era negli ultimi anni caduto. La Banca, negli ultimi due anni, fu in situazione di fare la generosa verso lo Stato, e di regalargli la somma degl'interessi delle cedole dello Stato fruttanti interessi, e che giacevano in essa. Chi può far *regali* può anche non farne. Chi *attende* regali, si mette in uno stato di dipendenza verso colui, che li fa. Non era più a lungo conciliabile, nè colla dignità nè colla condizione dell'Amministrazione delle finanze, la quale ha la suprema ispezione ed il sindacato sulla Banca, di soffrire siffatti rapporti, che furono anche tolti in un modo semplice e giusto.

La più importante apparizione, nel nostro ultimo periodo finanziario, si è quel prospetto, dal quale risulta ch'entro un mese saranno tolti dalla circolazione nove milioni di fiorini; importante ancor più quand'ei si contempli associato, alle recenti ordinanze che fondarono Banche filiali a Trieste, Lemberg e Brünn, ed alla prontezza e volontà del Governo di avvicinare così l'istituto della Banca nazionale ad altre grandi città, ove se ne manifestasse il bisogno. Se, da un lato, la diminuzione della circolazione della carta è un mezzo indispensabile onde ristabilire la valuta del paese, è, dall'altro lato, necessario di adottare misure, che tolgano possibilmente l'azione troppo sensibile della diminuzione dell'oggetto che circola. In tali circostanze, è cosa molto benefica quella di aver cura che il danaro esistente presti effettivamente *tutti* i servigii che può prestare. Una data somma di danaro, in circostanze che ammettano di adoperarlo in ogni miglior possibile modo in tutte le funzioni di esso, può esercitare una maggiore azione che una somma più grande del doppio, in circostanze più sfavorevoli. Un milione di fiorini, giudiziosamente impiegato da una Banca filiale, dà una maggior forza motrice alla vita degli affari, di quello che le diano due milioni in mano di privati timorosi e negligenti, o di contadini diffidenti e privi d'intelligenza. Siccome, dove un'acqua in declivio non può essere aumentata, se ne accresce la forza, conducendola a guisa di vortice, anzi che mediante una ruota ordinaria, così, attualmente diminuendosi la massa del danaro, deesi aumentarne l'azione, avendo cura perchè abbia il migliore impiego. La strada presa in ciò dal Governo, ci tranquilla in doppio senso. Ei dimostra che l'unico mezzo giusto di migliorare la valuta non è trascurato per corta veduta o per pusillanimità. Ci guarentisce che le scosse violente nella vita degli affari, che individui timorosi predicevano come conseguenza d'una diminuzione dei segni di valore in circolazione, non avranno luogo. Nello stesso tempo, la direzione presa induce a sperare che la Banca, alla quale è dischiusa una nuova ed utile sfera di attività, coll'erezione delle Banche filiali e coll'emissione delle obbligazioni, servienti all'indennizzo per l'esonero del suolo, si affretterà anch'essa, coll'aumento del suo patrimonio e del suo fondo in contanti, ad essere una base corrispondente alla estesa massa degli affari.

Da quello che l'Amministrazione delle finanze *non* fa, come da quello che fa, guadagniamo qualche cosa: di poter, cioè, vedere i principii che segue. Essa lasciò il traffico alla Borsa libero e non impedito: non comparisce sotto uno od altro travestimento sul mercato del danaro, per operare, con mezzi grandi e piccoli, a favore della valuta, per destare l'aggiotaggio con questo sforzo insensato d'impedirlo; non permette vicino ad *una* valuta del paese un'altra valuta, che scoterebbe dalle fondamenta la confidenza nel pronto miglioramento della nostra situazione. Incontriamo, cosa ch'è molto rallegrante e necessaria in ogni misura, il pensiero principale e dirigente dell'Amministrazione delle finanze: possiamo dovunque scoprire un *principio* come base d'ogni nuovo fatto. Questo procedere diretto verso uno scopo determinato c'inspira ferma fiducia per l'avvenire, ed a favore delle misure, che, per quanto si dice, entreranno presto in vigore e saranno rese pubbliche.

Come abbiamo inteso, è stato provveduto compiutamente, fino al termine dell'anno finanziario, a tutti i bisogni dello Stato, all'interno ed all'esterno. È degno di nota che quest'ampio affare sia stato effettuato, senza che lo Stato avesse bisogno, comperando cambiali alla Borsa di Vienna, o con qualche altra operazione simile, d'agire svantaggiosamente sulla valuta. Infatti, nel nostro avvenire finanziario, abbiamo fondate speranze di miglioramento, il quale promette di esser durevole perchè riposerà su basi effettive.

Intorno al bisogno del principio d'autorità, il *Lloyd* fa, traendone argomento dalle cose di Francia, le giuste considerazioni seguenti:

Chi non è stato mai ammalato non sa apprezzare la salute. Chi visse sempre all'ombra dell'autorità non sa che cosa sia vivere ove manca l'autorità. I Francesi, durante due generazioni, hanno fatto di tempo in tempo l'esperienza del vivere senz'autorità. Quindi il timor panico, con cui, prima del 2 dicembre, si guardava al futuro; e quindi la pronta sommissione, dopo il 2 dicembre, al nuovo ordine di cose. Perchè furono scacciati Carlo X nel 1830, Luigi Filippo nel 1848? Per fondare finalmente una signoria, che mostra, coi fatti, essere stati al loro tempo Carlo X e Luigi Filippo Sovrani troppo liberali. Chi si stupisce ora in Francia delle ordinanze, sottoscritte dal Polignac? Chi, nella proibizione de' banchetti politici, troverebbe motivo per fare una rivoluzione? La rivoluzione di luglio, varii anni dopo succeduta, era altamente pregiata: chi la loderebbe oggi, avendo la Francia del 1852 dinanzi agli occhi?

I dottrinarii resero facile l'assunto del dominatore attuale della Francia. Non occorre ch'egli rappresenti, nè il principio liberale, nè quello della legittimità, ma il solo principio dell'autorità. Con me l'ordine, senza di me il caos; ecco la parola magica, che fa L. Napoleone signore della Francia. Non havvi libertà della stampa, non libertà d'associazioni, non guardia nazionale, non Parlamento; e pure la Francia non si spaventa. Ma il pensiero che un giorno non possa esistere autorità è divenuto insopportabile, e sono pronti a sacrificar tutto perchè non venga quel giorno.

È uno de' grandi fatti del tempo quello che la cieca opposizione contro l'autorità abbia finito in una dipendenza cieca da essa. Quello ch'è necessario non perisce mai. Si può scuoterlo, modificarlo, ma non distruggerlo. Chi esercita l'autorità, nel momento appunto in cui, dopo amare esperienze, n'è altamente pregiato il valore, è onnipossente. Napoleone può ora eseguire in Francia quel che vuole; ed un prossimo avvenire dimostrerà ch'ei farà uso rapido ed utile del potere, che ha nelle mani.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

*Vienna 29 marzo*

Secondo un giornale, S. M. l'Imperatore si è personalmente recato dal sig. presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kübeck, onde confortarlo per la perdita di suo figlio, che trovavasi a bordo della *Marianna*.

*( Lloyd. )*

Il nuovo Codice penale, a quanto veniamo a sapere, dovrebbe essere pubblicato quanto prima; e, per conseguenza, dopo un termine fissato, acquisterà vigore per tutta l'estensione della Monarchia. Nella compilazione del medesimo, servì di base l'attuale Codice penale austriaco, che, avuto riguardo all'epoca in cui fu pubblicato, merita ogni encomio. Inoltre, nella compilazione medesima, furono adoperate le migliori leggi penali degli Stati esterni, in quanto che corrispondono ai rapporti di coltura dell'Impero austriaco. La compilazione del rispettivo progetto fu affidata al consigliere ministeriale e professore dott. Hye; progetto, che fu già sottoposto alle discussioni definitive del Consiglio dell'Impero. L'anzidetto dott. Hye fu chiamato altresì a prender parte alle discussioni della rispettiva sezione. Sotto queste circostanze, si ha tutta la ragione di supporre che il nuovo Codice penale corrisponderà, sotto ogni rispetto alle nuove esigenze dei tempi attuali.

Il marchese Fagnoni lasciò, com'è noto, in favore dei Gesuiti una facoltà di due milioni di lire, imponendo loro l'obbligo d'istituire nel Regno Lombardo-Veneto, fuori di Milano però ed in quelle città ove non vi sono per anco Società gesuitiche, due Collegii, uno per l'educazione di giovani nobili, l'altro per l'educazione di giovani della classe media indistintamente. Questa determinazione non poteva finora entrare in attività, perchè i beni dei Gesuiti nel Lombardo-Veneto erano posti sotto sequestro, e nulla si sapeva sull'avvenire di quest'Ordine. La *Corrispondenza di Salisburgo* crede di poter annunziare in proposito che quanto prima verrà pubblicata un'ordinanza, che condurrà a termine quest'affare.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

*La drammatica compagnia francese all'* Apollo.

Da molte e molte sere, la drammatica Compagnia francese *Meynadier* occupa le scene dell'Apollo; ella è anzi presso al termine delle sue fatiche, e per noi il fatto è come non avvenuto; non ne abbiamo ancora tenuto parola. Avemmo torto, ed ecco che il ripariamo. E però questo non sarà un annunzio, ma un semplice debito, *par trop criard*, com'essi direbbero, che noi sodisfacciamo; debito di gratitudine per tante ore piacevoli, ch'eglino ci fecer trascorrere. E' non avevano nè meno uopo della nostra presentazione; il pubblico li conosceva già fino dal luglio passato, ed in quell'incontro non mancammo di render loro l'onore dovuto. Ma da allora la Compagnia s'è pur migliorata e conta due nobilissime attrici di più. Il pregio principale di lei consiste appunto nell'unione, nel perfettissimo accordo, in cui stanno le varie parti fra esse. Tutti sono a lor luogo, hanno il particolare loro talento, una proporzionata capacità, onde il grandissimo effetto di alcune rappresentazioni, come il *Chevalier d'Essonne*, il *Verre d'eau*, la *Mademoiselle de la Seiglière*, le *Premières armes de Richelieu*, il *Tartufe*.

Un altro bel pregio di questa Compagnia è lo studio e la cura, ch'ei pongono nell'osservanza del costume, non pure negli abiti, ma e nelle maniere de' tempi e de' luoghi. Nell'alta commedia, nel dramma cittadino, quando sono in iscena gli ordini più elevati della società, ne incontrate gli usi, le creanze, la compostezza: si vede ch'ei non s'aggirano per un mondo ignoto e ne copiano a perfezione i modi ed il tuono. Non avreste da appuntarli d'un ette. In questa qualità di parti è veramente distinta l'*Armand*. Nessuna attrice meglio indovina e fa risaltare il frizzo dell'autore nelle commedie amenissime dello Scribe, e degli altri autori francesi: come, per esempio, in quella miniera di spirito, ch'e' detta il *Caprice*, d'Alfredo Musset. Si può rappresentare più acconciamente, con maggior grazia, con più brio, il personaggio così vivace di *Madame de Léry?* Che garbo in quelle eleganti facezie, in que' motti pungenti, in quelle ironie! Certo non vedemmo le grandi attrici di Parigi; la stessa *Rachel*, per giudizio di tutti i giornali, e principalmente del critico di lei, Carlo Maurice, nella sua *Vérité-Rachel*, non è pari a sè stessa nella commedia, e qui in questo campo non ci si mostrava; non siamo quindi in grado d'istituire confronti: ma ben oseremo affermare che in parti somiglianti l'*Armand* tocca il perfetto, e non sapremmo qual menda trovarle, per dirla ad altra seconda. Con più dignità e più garbo, non si poteva sostenere la difficilissima scena del *Tartufe*, quando *Elmire* mette a cimento la passione del falso devoto, per farne capace il troppo credulo marito, appiattato; a cui ella, con l'atto impaziente e l'accento doppiamente significativo, rinfaccia ch'egli aspetta pruove un po' troppo lampanti, a persuadersi. In una parola: ella è un'attrice finita, e questa medesima intelligenza, quest'arte ingegnosa, ella adopera nel gran dramma, nella finzione delle grandi passioni. Noi la vedemmo nella *Madeleine*, nella *Marie l'Esclave*, nella *Rite l'Espagnole*, e ammirammo, e piangemmo. Ma qui ella non è veramente nel proprio regno, e potrebbe con altri dividerlo.

Per le giovani amorose, e le ingenue, il *Meynadier* fece un ottimo acquisto nella *Vallée*, vezzosa persona, e graziosissima attrice, che, come la *Armand*, ha tutta la gentilezza ed il fare compito della buona compagnia; al quale talento, ell'aggiugne non so qual suo naturale candore di espressione, un certo vago, e come distratto interrogare degli occhi e degli atti, che abilissima la rendono al suo personaggio. Con maggior verità, e più seducente artifizio, non vedemmo figurato il semplicetto carattere della regina, nel *Verre d'eau*; nè con più deliziosa fanciullaggine la *Demoiselle à marier*: e, in genere, tutte le parti, in cui l'ingenuità o l'amore si mesce a un cotal po' di civetteria.

La *Cossard* è una vispa e festiva servetta. Poche posseggono, al pari di lei, quella maniera franca e disinvolta di porgere, quella, quasi dissi petulanza garbata, que' tiri furbeschi, ma onesti, che rendono sì piacevole e piccante il suo giuoco. Con finissimo senso ella coglie, e rileva con l'atto e il colorito della parola, il ridicolo che sotto a quella si asconde, o la punta d'un detto epigrammatico o faceto. Per questo a meraviglia le vanno, ed ella sostenne, le parti di *Dorine*, nel *Tartufe*, della *Baronne di Belle-Chasse*, nelle *Premières armes de Richelieu*, come quella di *Zizine* nella *Corde sensible*; grazioso nonnulla, che, per la perfezione con cui fu recitato da tutti gli attori, ebbe fino a tre repliche e si domanderebbe la quarta.

La *Nourtier*, attrice inimitabile nel maneggiare la più fina ironia, e ne' caratteri alteri e superbi, non fece quest'anno, con general dispiacere, se non rare e brevi apparizioni, ed è sostituita, nelle madri, dalla *Dorsan*, nuova ma non meno valente artista.

Ed ora, passando agli uomini, primo fra loro è il *Meynadier*, coltissimo attore, che assai si rispetta, e studia e fa veramente la parte. Egli ha cura sì minuta de' particolari, che nel *Chevalier d'Essonne*, p. e., in cui sosteneva quella di *Nangis*, non pure in lui si notavano le maniere, soverchio facili, per non dire sfacciate, de' moschettieri del tempo, come ce li tramandarono la storia aneddota ed i romanzi, ma perfino la pronunzia guascona del personaggio, ch'ei simulava. Con più finezza e' non potea fingere il *Bolingbroke* nel *Verre d'eau*, più volte citato, così pel brio, che per la convenienza de' modi; come nessuno gli va innanzi nell'imitare o piuttosto burlare gl'Inglesi.

Il *Prioleau* ha tutti i doni che possono conferire agli amorosi; gentile persona, gradevol metallo di voce, un certo suo giovanil portamento, una vivacità naturale, che molto acconcio lo rendono massime a' brillanti ed a' *vaudeville*. Canta, cosa incredibile! senza dar noia, ed anzi talora con vero diletto dell'uditorio, com'è nella *Corde sensible*, nella *Mère de famille*, nella *Bertrand et Raton*; rappresentazioni, che si volgono sulla favola più leggiera e non si reggono se non pel diletto delle sue care, ma misurate follie. Questo non toglie ch'egli egualmente non valga nel dramma, e nelle parti di grande passione. Nessun attore più di lui si trasforma e intrinseca nel suo personaggio.

Il *Pougin* e il *Cossard* rappresentano ciò che noi chiamiamo i caratteristi; con questa differenza che uno fa

L' intero stato effettivo del Fondo Jellacich per gl' invalidi ascendeva, colla fine di dicembre 1851, alla somma di fior. 111,978.31. Di questa somma, erano collocati a frutto fior. 104,020, che danno annualmente un profitto di fior. 5201, e coi quali vengono coperti 130 posti di fondazione. Di questi, 100 posti, a fior. 40 cadauno, sono di già occupati, ed i 30 altri, giusta proposta della Commissione amministrativa, verranno conferiti prossimamente. *(Corr. Ital.)*

S. M. l' Imperatore d' Austria ha fatto consegnare, mediante la Legazione austriaca a Londra, una preziosa scatola d'oro, con diamanti, del valore di 250 lire di sterlini, al sig. Steffens, ispettore in capo di polizia a Birmingham, al quale si dovette principalmente, nell' anno passato lo scoprimento e l' arresto di Hill, il falsificatore delle note di banco austriache. Il negoziante sig. Minty, a Birmingham, che servì d' interprete in giudizio, ricevette un anello di brillanti di molto valore. *(G. U. d' Aug.)*

Sentesi essere stipulato l'accordo, pel quale la linea telegrafica svizzera si unirà a Feldkirch all' austriaca. L' I. R. impiegato ministeriale, sig. Heinheil, che dirige in Svizzera la fondazione del telegrafo, ritornerà al cominciare di giugno. *(Lloyd.)*

## TIROLO

*Innsbruck 26 marzo.*

Il giorno 23 corr. fu tenuta in Bolzano una conferenza fra' membri del Municipio e della Camera di commercio, preseduta dal signor presidente della Reggenza circolare di Bressanone, per fissare il luogo della stazione della strada ferrata.

Il 25 si riuniva in Salorno la Commissione e scioglieva con generale aggradimento il quesito. La proposta sarebbe di staccare presso Salorno alquanto la strada dall' Adige, di farla procedere presso Cortina fra il villaggio e l' Adige, e, fatti due tagli presso S. Floriano ed Egna, di condurla in linea retta a Gmund. *(G. del Tir. Ital.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma 26 marzo.*

Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale Mathieu, nella mattina del 24, prese possesso del suo titolo presbiterale di S. Silvestro *in capite*.

Nello stesso giorno, monsig. Flavio Chigi, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, partì alla volta di Francia, in qualità di ablegato, per portare la berretta rossa all' em.° e rev.° sig. Card. Donet, Arcivescovo di Bordeaux, creato Cardinale nel concistoro del 15 del corrente. *(G. di R.)*

*Altra del 27.*

Nell' Ordinazione generale, tenuta questa mattina, sabato *Sitientes*, nella sacrosanta patriarcale basilica Lateranense, da monsig. Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo d' Iconio, vicegerente di Roma, furono promossi: Alla Tonsura N. 3; ai Minori, N. 15; al Suddiaconato, N. 8; al Diaconato, N. 16; al Presbiterato N. 4. Totale N. 46.

Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani giunsero in Roma nella sera del 22, e nella mattina del 24 partirono alla volta di Napoli. *(G. di R.)*

*Bologna 29 marzo.*

Dopo lunga penosa malattia, rassegnatamente sofferta, e munito di tutti i religiosi conforti, passava ier mattina da questa all' altra vita il chiarissimo nostro letterato e poeta, signor conte comm. Giovanni Marchetti, membro del Collegio filologico di questa pontificia Università, bibliotecario comunitativo, socio d' onore della bolognese Accademia di belle arti, presidente onorario dell' Istituto d' Africa, socio di molte illustri Accademie, ecc. *(G. di Bol.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 28 marzo.*

La Camera dei deputati si occupò nella sessione del 27 marzo, di relazioni di petizioni, e inviò, dopo qualche discussione, quella, presentata dalla Compagnia drammatica sarda, al ministro dell' interno. *(G. P.)*

Il sig. colonnello Mollard pubblicava in Sassari il 18 corrente due Manifesti per tutela dell' ordine pubblico:

Col primo si ordina che, in tutt' i comuni della Provincia di Sassari, chiunque abbia dimora stabile, ed anche soltanto temporanea, fuori dell' abitato del capoluogo comunale, ne' borghi, nelle case rurali, nei mulini ed ovili debba munirsi, nei tre giorni dalla pubblicazione del manifesto, d' una carta di sicurezza, coi contrassegni personali, conforme alla modula stabilita; carta che sarà rilasciata dal sindaco del proprio Comune. Non ne sono eccettuate che le donne, ed i giovani di minor età.

Col secondo, sono accordate altre 48 ore di tempo, dalla pubblicazione di esso, alla consegna delle armi e della polvere, prescritta coi decreti già noti per tutto il territorio del Comune di Sassari.

Nella Nurra, ove si conta una popolazione di circa 400 abitanti, si sequestrarono 427 fucili!

L' *Indicatore Sardo* dà il seguente ragguaglio di disordini avvenuti a Siniscola:

« Un moto popolare avveniva, la mattina ed il dopopranzo del giorno 14, in questo paese. Una moltitudine di persone, appostatasi nel piazzale della parrocchia, proromepeva, all' uscire del sindaco dalle sacre funzioni, in clamorose grida di *fuori il sindaco! fuori il segretario! fuori l' esattore!* La manifestazione non ebbe altro seguito, e bastò la semplice presenza dei bersaglieri, che il sindaco, precedentemente informato di quanto doveva accadere, aveva richiesto, per isciogliere quel tumultuoso assembramento. Nel dopopranzo si raccoglieva un numero più considerevole d' individui, ed alle rinnovate grida si aggiunse una petizione, fatta da alcuni turbolenti, a nome del popolo, nella quale si accennava a diversi gravami nelle contribuzioni, e si conchiudeva col chiedere l' espulsione de' succitati funzionarii, proponendone altri, secondo essi, di maggior confidenza; si portava in giro questa petizione, e molti buoni, per timore, la sottoscrissero.

« Da quel giorno, l' ordine pubblico non venne più turbato, e lo rassicurò il pronto ed inaspettato arrivo di tutte le Autorità della Provincia, con un rinforzo di truppa, il linguaggio tenuto da queste al Municipio ed ai notabili del paese, e soprattutto la pronta compilazione degli atti, per cui sonosi già spiccati ed eseguiti alcuni mandati di cattura.

« Questo pronto procedimento delle Autorità produsse un ottimo effetto nella popolazione e Provincia, e si hanno fondate ragioni di non temere che si rinnovi più quella scandolosa escandescenza.

« In seguito ai disordini suddetti, partiva da Olzieri per Lodè il 4° battaglione de' bersaglieri. »

## GRANDUCATO DI TOSCANA

*Livorno 27 marzo.*

Al nostro Sanguinetti è finalmente riuscito di fondare una Società, che eseguirà le strade ferrate nello Stato pontificio, da Roma ad Ancona e confine napoletano. Si è già inteso col Governo pontificio, che approvò i piani d' un ingegnere francese, distinto per la livellazione dell' istmo di Panama. Siccome il Tesoro pontificio è esausto, si dovranno rintracciare all' estero i capitali, e vennero a tale scopo deposti 13 milioni di franchi dalla Casa bancaria L. A. Hahn, sui quali il Governo romano garantisce il 5 p. % d' interesse, con un' ammortizzazione semestrale in 110 rate. Si attiverà un imprestito di 16 milioni, diviso in 320,000 azioni, che sarà ammortizzato in 50 anni con estrazioni annue, e le azioni estratte verranno rimborsate dalla detta Casa Hahn in Francoforte. *(E. della B.)*

## DUCATO DI MODENA

*Modena 29 marzo.*

Gli augusti nostri Sovrani, reduci da Venezia, fecero ritorno, in istato di buona salute, a questa ducale residenza fin dalla sera dello scorso sabato, 27 corrente. *(Mess. di Mod.)*

## IMPERO OTTOMANO

A tenore di corrispondenze dell' *Osservatore Dalmato*, due Montenegrini si sarebbero diretti ai confini dell' Albania per abboccarsi colà con un delegato del visire Osman pascià, onde definire amichevolmente le reciproche pretensioni per sopraffazioni e rappresaglie al confine, e porre termine alle sanguinose inimicizie fra' confinanti.

Dicesi che Omer pascià voglia ridurre a piena sommissione, secondo alcuni, Grahovo, secondo altri l' Albania. I Montenegrini sembrano disposti a contrastare con le armi alla mano il possesso di Grahovo alle truppe gransignorili. Si pretende che anche gli Albanesi vogliano opporsi all' ingresso di altre truppe turche.

A Trebigne si vanno preparando alloggi per la truppa. A Foccia furono arrestati e mandati a Mostar alcuni negozianti e sacerdoti greci. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 24 corrente marzo:

« Col piroscafo, proveniente da Cattaro, giunsero qui oggi i capi montenegrini Ivo Radonic, voivoda e senatore, Kersto Petrovic, Pero Martinovic e Petar Vukotic. Partono domani alla volta di Trieste e di Vienna.

« Si ritiene che lo scopo del loro viaggio sia quello di chiedere dal Governo russo che venga accordata la separazione dell' Autorità civile dall' ecclesiastica, e che anche Danillo Petrovic, futuro signore del Montenegro, non abbracci lo stato ecclesiastico.

« In seguito all' annunziato abboccamento, seguito fra' capi del Montenegro e i delegati del pascià di Scutari, fu stipulata una tregua fino al 18 di dicembre p. v. per tutti i Comuni posti a quel confine, ad eccezione della contrada albanese di Spizza, per la quale fu limitata la tregua a soli 15 giorni.

« Gli è però desiderio comune, anzi sembra che all' uopo verranno fatte in breve nuove trattative, di estendere il benefizio suddetto anche agli abitanti di Spizza.

« Se poi, a fronte dei patti stipulati, si manterrà la pace al confine dell' Albania e del Montenegro, lo mostrerà l' avvenire. Ove riesca di conservarla, il commercio che, da qualche tempo, deviando da Cattaro, ha incominciato a rivolgersi a quella parte, avrà un incremento significante. »

Lo stesso *Osservator Dalmato* ha quanto appresso dalla Bosnia, in data del 9 marzo:

« Il nuovo governatore della Bosnia, Velliedin-pascià, fece il suo ingresso in Serraievo nel giorno 7 corrente. Egli è un uomo di 30 anni, e parla correntemente il francese e l' italiano.

« Le carceri di Serraievo, di Travnik e di altre città della Bosnia sono piene zeppe di Cristiani, che non hanno sentore del motivo, per cui soggiacciono a sì forti misure di rigore. Molti di essi son già morti dai patimenti, e fra questi si contano anche sacerdoti di rito greco.

« Sarhos Alì-pascià è l' incaricato del disarmo e dell' arresto dei raià, che sono per ogni dove maltrattati. Indescrivibile è il terrore nella popolazione cristiana. »

## EGITTO

*Alessandria 7 marzo.*

Alcuni giornali hanno testè annunciato che le opere della strada ferrata non sarebbero intraprese; ma io posso scrivervi ch' esse vennero già incominciate su varii punti. Attualmente, quasi tutt' i trasporti, che arrivano dal Delta, sono obbligati di fare un giro. Ma, colla strada ferrata, le merci potranno essere trasportate nelle città di Samanut, Tantah e Baha, e di colà essere dirette al Cairo od Alessandria in poche ore. *(E. della B.)*

## INGHILTERRA

*Londra 24 marzo.*

Il vascello da 80, il *Superb*, arrivato a Potsmouth per esservi disarmato, ricevette contr' ordine.

Il *Times* annunzia che il piroscafo da guerra, il *Vixen*, partirà alla prima occasione pel Brasile, ove condurrà un inviato straordinario del Governo britannico.

Si legge nel *Morning Post*: « L' ambasciatore di Turchia ebbe ieri (23) una conferenza col cancelliere dello scacchiere, nella sua residenza ufficiale di Downing-Street. »

Nella sessione del 23 della Camera de' lordi, lord *Beaumont* chiamò l' attenzione de' suoi colleghi sugli affari della Plata; e, dopo aver esposto brevemente la condizione di que' paesi dalla loro origine, sino alla recente espulsione di Rosas, conchiuse raccomandando al Governo di prender presto efficaci misure onde assicurare la libera navigazione della Plata, del Parana e del Paraguay. Lord *Malmesbury* assicurò che appena ebbe notizia dell' espulsione di Rosas, iniziò trattative colla Francia per conchiudere nuovi accordi, tendenti a pacificare gli Stati della Plata, e a tutelare il commercio di ambe le nazioni.

Alla Camera de' comuni, il sig. *Trewen* presentò una proposta per l' abolizione della tassa sul luppolo; ma la ritirò, avendo il sig. *d' Israeli* chiesto che la Camera non se ne occupasse nelle condizioni attuali. Il *cancelliere dello scacchiere*, interpellato dal sig. *Milnes*, annunciò che la corrispondenza coll' Austria, riguardo alla questione dei profughi, fu stampata, e sarà distribuita quanto prima, essendo ormai completa. Finalmente, il sig. *Anderson* interpellò il Governo intorno agli affari dell' Egitto. Chiese che fosse comunicato alla Camera tutto il carteggio del Governo e dell' ambasciatore di Costantinopoli, riguardo al tentativo della Porta d' ingerirsi nelle cose di quel paese, dimostrando quali tristi conseguenze trarrebbero seco le pretensioni del Governo ottomano, le quali priverebbero il pascià d' Egitto di quella indipendenza, che fu concessa a Mehmed Alì. Il *cancelliere dello scacchiere* ricusò di produrre i documenti in questione, facendo osservare che le trattative erano ancora in corso, per cui non conveniva farle conoscere innanzi tempo, trattandosi di oggetto altamente importante e delicato. Lord *John Russel* approvò l' opinione del ministro. Indi *Hume* e *Milnes*, addentrandosi nell' argomento, sostennero che l' Inghilterra è assolutamente in dovere di prestar appoggio al pascià d' Egitto.

La discussione ebbe fine col ritiro della proposta del sig. Anderson.

Il *Sun* dice che una nuova statua colossale di sir Robert Peel è stata terminata. Essa fu modellata dal sig. Mathew Nable, e fusa in bronzo dai sigg. Moore, Fressange e Moore, quelli stessi che fusero i bassorilievi della statua di Nelson. La statua, alta dieci piedi, è destinata ad una delle piazze di Salford, i cui abitanti, come anche quelli di Manchester e altre città manifatturiere, hanno contribuito alla confezione di quest' opera d' arte, offerta come un attestato di gratitudine alla memoria del grande uomo di Stato.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « L' ex Regina dei Francesi, Maria Amalia, il Duca e la Duchessa di Nemours, e la Principessa di Joinville, si recarono il 23 corr. a far visita a S. M. la Regina Vittoria a Buckingham-Palace. »

Si legge nello *Standard* del 24: I proprietarii del palazzo di cristallo hanno in questi ultimi giorni ricevuto da Parigi la proposizione per la vendita di questo fabbricato, e pel suo trasporto al Campo di Marte.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Dall' Australia sono giunte numerose richieste di agricoltori e di meccanici. »

*Altra del 25.*

S. M. la Regina Vittoria ha approvato la nomina del signor Alred Mansell come console a Guernesey per S. M. il Re di Danimarca.

Alla Camera dei comuni, nella sua sessione del 25, il sig. *Hume* presentò la sua proposta annua della riforma elettorale e parlamentaria. Al partir del corriere, l' oratore svolgeva la sua proposta.

La sottoscrizione della Lega di Manchester ammontava martedì a sera, 23, a 65,300 lire di sterlini (fr. 1,632,500.)

## PORTOGALLO

Si hanno notizie di Lisbona a tutto il 19 corrente marzo. Il ministro delle finanze aveva presentato il bilancio alle Cortes. Egli valuta le entrate a 10,793,406,876 reis, e le spese a 13,507,484,253 reis. Disavanzo, reis 2,714,077,377. *(G. P.)*

## SPAGNA

*Madrid 19 marzo.*

Si legge nell' *Epoca*: « Il viaggio del Duca e della Duchessa di Montpensier, che fu sospeso perchè si suppone che l' Infanta sia incinta, avverrà alla metà di aprile prossimo; ma allora le LL. AA. RR. si recheranno direttamente in Inghilterra, ove in quell' epoca si troverà unita tutta la famiglia d' Orléans. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Si dice che la Corte si recherà definitivamente ad Aranjuez il 3 aprile prossimo. Lo squadrone delle guardie della Regina comincierà il suo servigio presso S. M. il 1° del detto mese.

« Numerosi disastri sono avvenuti in tutto il Mediterraneo, e sulle coste di Spagna, sul principio di questo mese. Un' immensa quantità d' imbarcazioni han sofferto avarie, sia navigando in quelle acque, sia nei porti d' Algesiras a Rosas. »

*Altra del 20.*

Il giornale la *Nacion*, essendosi fatto lecito, non ha guari, di pubblicare un articolo offensivo contro il Principe Presidente della Repubblica francese, l' ambasciatore di Francia, generale Aupick, se ne lagnò apertamente col marchese di Miraflores.

In conseguenza di che, l' Autorità superiore ordinò che quell' articolo fosse denunziato ai tribunali. Il direttore della *Nacion* è stato arrestato oggi (20), e il suo fondo di cauzione è stato sequestrato. Una dilazione di 48 ore è stata accordata alla Direzione del giornale per procurarsi in questo frattempo una nuova cauzione.

Si legge nell' *Heraldo*: « Si sta ora trattando di stabilire a Madrid una Casa di correzione per racchiudervi i vagabondi e costringerli al lavoro. »

Si legge nello stesso giornale: « Monsignor Codina, vescovo della Grande Canaria, arrivò ieri (19) a Madrid. »

## FRANCIA

*Parigi 25 marzo.*

Da lungo tempo l' essere divisa la città di Lione in quattro o cinque Comuni distinti cagionava un gran pregiudizio alla buona amministrazione di quella città importante, massime dal punto di vista del mantenimento dell' ordine materiale e della sorveglianza degli agitatori, che cambiano spesso di domicilio. Un decreto del Presidente della Repubblica mette a ciò riparo, con riunire i Comuni della Guillotière, della Croix-Rousse e di Vaise a quello di Lione, e con decidere che una Commissione municipale provvisoria, di trenta membri, sia nominata dal Presidente della Repubblica per adempiere le funzioni del Consiglio municipale. Il prefetto del Rodano convocherà questa Commissione ed assisterà alle sue sessioni. In virtù del decreto stesso, il Comune di Lione è diviso in cinque circondarii municipali, con un podestà per ciascuno, e due aggiunti, incaricati della tenuta dei registri dello stato civile.

Un altro decreto, controfirmato dal sig. di Maupas ministro della polizia generale, ordina che nessuno possa d' ora innanzi essere calcografo, se non è patentato e giurato. Niuno potrà inoltre, per le stampe private, esser possessore o far uso di torchi di piccola dimensione, qualunque ne sia il genere, senza l' autorizzazione preventiva del ministro di polizia in Parigi, e dei prefetti nei Dipartimenti. Quest' autorizzazione stessa potrà sempre essere rivocata, se v' è motivo. I fabbricanti di torchi d' ogni genere dovranno, dal canto loro, tenere un libro registrato e segnato dal podestà, sul quale saranno inscritte le ven-

---

i giovani e l' altro i vecchi. Recitano tutt' e due con grande naturalezza, con sagace lepore. Il *Pougin* ha certe sue leggiadre invenzioni, certi nuovi e giocosi trovati, che non so chi possa tenerne le risa; ma il soverchio desiderio di piacere il conduce talora a trascorrere, e noi gli faremmo grazia, p. e., di tutti que' pugni e schiaffi e peggio, ch' egli dispensa nel *Mariage extravagant*, fino a saltare in ispalla al servitore. Sono trivialità, da cui un attor educato, suo pari, dee riguardarsi. E' figura un pazzo, è vero, ma anche la pazzia è, in teatro, soggetta alla legge dello scenico decoro.

Fra' secondarii, distingueremo il *Béjuy*, per la sensata e conveniente recitazione, per l' esattezza con cui rende sempre il suo personaggio. Egli è una preziosa *utilité*, com' essi la chiamano; e certo il *Père Pacifique* nel *Cachemire Vert*, e *Califourchon* nella *Corde sensible*, non potevano aver più bella impronta e di miglior gusto. Ei creò quelle parti.

In mezzo a tutte queste virtù, anche i Francesi hanno un gran peccato addosso: spesso non sanno la parte. In questo fallo cogliemmo più volte la stessa *Vallée* e il *Pougin*; e ciò fece languire e andar male, oltre alle intrinseche sue magagne, *Le Vicomte de Letorières*, ed altre composizioni. Ahimè! Tutto il mondo è paese; e il mandar a memoria costa fatica anche in Francia.

### Astronomia

*Sesto pianeta del sig. De Gasparis.*

Sotto questo titolo, il *Giornale di Roma* stampa la seguente lettera, indirizzata al suo direttore:

Sig. direttore stimatissimo,

Mi affretto a comunicarle la scoperta d' un nuovo pianeta, fatta a Napoli dal sig. De Gasparis, già famoso per altri cinque, scoperti prima. Ecco i suoi termini:

« Nella sera del 17 andante ho scoperto presso Regolo un altro nuovo pianeta, rassomigliante ad una stellina di 10.ª in 11.ª grandezza. Eccone le posizioni apparenti:

| 1852 | Tm. Napoli h m s | AR. h m s | Declin. | Confronti |
|---|---|---|---|---|
| marzo 17 | 9 52 32, 5 | 9 57 56, 7 | + 12° 51′ 20.″ | 2 |
| 19 | 8 20 18, 9 | 9 56 51, 2 | 12 58 19. | 7 |
| 20 | 9 25 27, 1 | 9 56 21, 2 | 13 1 41. | 2 |

Nel poscritto soggiunge: Ieri sera, 21, feci qualche confronto ad onta del fortissimo vento:

21 7 48 48, 0 9 55 51, 3 + 13 4 56.

e paragonatolo una diecina di minuti dopo con la stella 27 ν Leonis (216 Piazzi IX), trovai:

$AR\,p. = AR^{*} + 5^{m}\,37^{s},\ \delta p = \delta^{*} - 3'\,48.''$ »

Fin qui il sig. De Gasparis. Mi dispiace di non potere questa volta accompagnare, secondo il solito, la notizia colle nostre osservazioni; ma il tempo cattivo non avendocelo permesso, non credo di dover ritardare, per questa mancanza, di dar parte al pubblico di questa scoperta, per non differire indebitamente l' omaggio d' onore, dovuto all' infaticabile industria dell' astronomo napoletano.

Ho l' onore di dichiararmi di lei

Oss.° Coll. Romano, 26 marzo 1852.

*Dev.mo servo,*

A. Secchi d. C. d. G.

### Varietà.

*Pio IX e Washington.*

Tutti i giornali d' America pubblicarono, nel mese di febbraio, la lettera seguente, dietro la richiesta del Comitato direttore del monumento nazionale di Washington:

*Legazione degli Stati Uniti presso la Santa Sede.*

Roma, 24 dicembre 1851.

Al segretario della Società del monumento nazionale di Washington.

« Signore,

« Ho l' onore di farvi sapere che, per mezzo del Cardinale Antonelli, segretario di Stato, S. S. il Papa mi ha comunicato la sua intenzione di contribuire con un masso di marmo all' erezione del monumento nazionale alla memoria di Washington. Questo masso fu tolto dalle rovine dell' antico tempio della Pace, attiguo al palazzo dei Cesari, e vi sarà posta l' iscrizione: *Roma all' America.* Tostochè il lavoro sarà terminato, prenderò le misure necessarie per farvelo avere.

« Gradite, ecc.

« Lewiss Cass, *incaricato d' affari.* »

Il Comitato rispose al sig. Cass, pregandolo di attestare al Santo Padre la sua profonda gratitudine per un sì prezioso e poetico dono. Gli Americani vanno superbi di questo omaggio, reso al Padre della patria dal Padre comune dei fedeli, e il marmo del tempio della Pace servirà per dissipare quei pregiudizii protestanti, onde sono ancora travagliati i Cattolici degli Stati Uniti.

*Un capitano mercantile di nuovo genere.*

Tra le molte navi, che la scorsa settimana si trovavano ritenute dai venti contrarii nel porto di Lamlash (isola di Arran) in Scozia, si trovava il vecchio brick, il *Cloetus*, che già da lungo tempo è comandato da una giovane e bella ragazza, madamigella Betsy Miller, figlia del fu William Miller, armatore, e negoziante di legname da costruzione. Madamigella Betsy, quand' era ancor molto giovane, sosteneva, sopra più navi di suo padre e durante lunghi viaggi, le funzioni di sopraccarico; e vedendo come operavano i capitani, le venne il desiderio di comandar ella stessa un bastimento. Il sig. Miller sodisfece quello strano desiderio di sua figlia, e le affidò il comando del *Cloetus*, ch' essa conserva tutt' ora. Ella ha sofferto più tempeste, nelle quali, capitani del sesso forte han veduto le loro navi rompersi negli scogli. Il contegno di madamigella Betsy, nelle più forti tempeste, è tale, che farebbe onore anche ad un ammiraglio. Dobbiamo pur anche aggiungere che, durante tutto il tempo che quella giovane viaggia per mare, nessun marinaio del suo equipaggio, nè nessun ufficiale posto sotto i suoi ordini, ha mai parlato di lei che con segni del più gran rispetto. Il *Cloetus* è ben noto nei porti di Belfast, di Dublino, di Cork, ecc. Questo brick è famigliarmente detto la nave del capitano-femminino.

dite da essi effettuate, coi nomi, la qualità e il domicilio degli acquirenti.

La polizia sembra dare grand'importanza agli arresti, che furono testè fatti al *Café du Danemark* Si tratterebbe, a suo detto, della scoperta d'un'Associazione centrale per la propaganda delle idee socialiste.

*Altra del 26.*

Il **Moniteur** pubblica l'importante decreto organico, che riforma il sistema della centralità amministrativa.

Un altro decreto, sul rapporto del ministro della polizia, mette fine a tutti i Regolamenti, stanziati dopo il 1848 sui *club*, abrogando il decreto del 28 luglio 1848, e ponendo sotto l'applicazione del Codice penale e della legge del 10 aprile 1834 le riunioni pubbliche.

Il carteggio del ***Lloyd***, in data di Parigi 23 marzo, contiene quanto appresso:

« Il Gabinetto francese aspetta con impazienza l'arrivo a Parigi del sig. Lavalette, per conoscere esattamente le mire della Porta verso il pascià d'Egitto. La notizia, giuntaci, col mezzo di corrispondenze de' giornali tedeschi, da Costantinopoli, che Rescid pascià insista per la destituzione del pascià d'Egitto, ha fatto sul Governo francese l'impressione più profonda. Le aperte simpatie, che Abbas pascià dimostrava per qualche tempo a favore dell'Inghilterra, diedero luogo da poco, nel cuore del Viceré, ad altre convinzioni; e può scommettersi cento contr'uno, che la diplomazia inglese, per vendicarsi di Abbas pascià, ordisce raggiri a Costantinopoli; essa vorrebbe gittarlo come un limone spremuto, per far giungere alla testa dell'Amministrazione in Egitto qualche altra condiscendente creatura.

« Sebbene la Francia sia stata rattristata dall'anglomania di Abbas pascià, pure essa, è nel suo bene inteso interesse, fermamente risoluta ad impedire la deposizione di esso con tutt'i mezzi, che stanno in poter suo. Il cavallo di battaglia, che monta ora il Divano, è l'introduzione in Egitto del ***Tansimat***, poichè nell'attisceriffo del 13 febbraio 1841 fu conceduta a Mehmed Alì l'eredità nel pascialaggio d'Egitto, sotto l'espressa condizione soltanto, che le leggi organiche della Turchia, e specialmente l'attisceriffo di Gulhane, dovessero essere applicate all'Egitto, come ad ogni altro pascialaggio Dee assolutamente cagionare sorpresa che la Porta, per ben dieci anni, non abbia badato a questa condizione, e che l'abbia messa inaspettatamente in campo, l'anno passato appena. Ciò veduto, l'opinione di coloro, i quali sostengono che Rescid pascià vagheggi l'idea di ricondurre l'Egitto sotto l'anteriore dominio della Porta, e che per questo cerchi di appiccare querele con Abbas pascià, trova assolutamente un valido appoggio. Sia però la cosa come si voglia, il Governo francese si prepara a sostenere in sul serio il pascià d'Egitto. Se la Porta dovesse addurre che l'attisceriffo del 13 febbraio 1841 si è riservata la deposizione del Viceré d'Egitto, e perfino la revoca del diritto di eredità a favore della sua famiglia, nel caso in cui egli non eseguisse una delle condizioni, sotto le quali l'eredità gli fu accordata, il Governo francese risponderà colla lettera, che Rescid pascià, allora, come adesso, granvisir, scriveva il 28 maggio 1841 (y Nebuil-Akhir 1257) al pascià d'Egitto. Fino d'allora, la Porta riconobbe che le leggi organiche della Turchia non dovevano in assoluto modo essere applicate all'Egitto; giacchè in quello scritto, fra le altre cose, si dice letteralmente: « che, qualora l'esperienza consigliare potesse di modificare certe leggi d'una Provincia, secondo i particolari bisogni locali, o secondo il carattere degli abitanti, sarebbe fatto uso di quella facoltà in Egitto, in quanto che non ne fossero distrutti i principii dell'attisceriffo di Gulhane. » S'interpreti pure il senso di questo passo come si vuole, non può però negarsi che la Porta abbia promesso d'aver riguardo, in proposito dell'introduzione del ***Tansimat***, alle locali circostanze dell'Egitto; e questo è appunto quello che ora chiede Abbas pascià.

« Siccome a nessun'altra Potenza interessa che, in forza della caduta d'Abbas pascià, l'Inghilterra metta piede fermo in Egitto, dobbiamo attenderci che le grandi Potenze del settentrione si uniranno alla Francia, nelle sue rappresentanze onde impedire, da un lato la deposizione del Viceré, ed accelerare dall'altro a Costantinopoli il felice scioglimento della quistione del ***Tansimat***. »

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi 26 marzo.*

Il ***Moniteur*** pubblica alfine il decreto, sì impazientemente aspettato, circa lo sconcentramento amministrativo. Sarebbe un errore credere che tale sconcentramento si faccia a profitto del principio municipale; e' consiste semplicemente in un maggiore spostamento del potere centrale a pro' de' prefetti. È giusto tuttavia riconoscere che, in un gran numero di casi, codesta onnipotenza de' prefetti tornerà in vantaggio degli amministrati, le cui spese di viaggio a Parigi, e di carteggio cogli Uffizii ministeriali, saranno di molto diminuite Le attribuzioni e la malleveria dei prefetti stanno per essere in considerevol modo ampliate dal decreto d'oggi, essi diventano veri governatori di Provincia, onnipossenti nella lor sede, e tanto più possenti che avranno meno a lottare contro la vigilanza de' signori rappresentanti o deputati, atteso che l'attual condizione de' ministri ha posto argine a' costoro assedii. Ma, d'altro canto, i signori prefetti incontreranno forse un correttivo ed un limite, non dirò alla loro onnipotenza, ma agli abusi, cui potessero lasciarsi trarre, nell'azione e nella vigilanza parallela degl'ispettori generali di polizia, la missione de' quali sarà, al postutto, più che mai necessaria in ragione diretta dell'emancipazione de' prefetti.

Che direste, di grazia, d'un Parigino, il quale, trasferito, per esempio, a Pietroburgo, in uno di quegli alberghi, d'onde lo sguardo spazia sui ghiacci della Neva, stupisse di non godere in Russia della tepida temperatura del baluardo degl'Italiani, ed esclamasse, nella sua impazienza: « Rendetemi il gran viale de' Campi Elisi, gli splendidi soli del bosco di Boulogne? » Direste che quel Parigino non ha nessun'idea de' fenomeni meteorologici, nè ha mai gettato gli occhi sopr'una carta od un mappamondo. Or bene! ha un gran numero di persone, le quali, in politica, mostrano l'eguale ignoranza. La tal cosa, e' dicono, si faceva sì e sì sotto la defunta Costituzione del 1848, od al tempo delle Carte, egualmente defunte; si portavano panciotti alla Robespierre e cappelli a pan di zucchero: dovremmo dunque portare cappelli a pan di zucchero e panciotti alla Robespierre Bella logica, in fede mia! Udivo poc'anzi una guardia nazionale, cogli spallini bianchi, giudicar riprovevole che le fosse stato tolto il dritto di nominare i suoi uffiziali; diritto, ch'egli aveva quando portava gli spallini rossi. Quella medesima guardia nazionale si lagnava che la milizia nazionale non avesse più, nella sala del Corpo legislativo, la ringhiera, ch'era per lei riservata nell'antica *Sala di cartone* e nella Camera dei deputati d'un tempo. Evidentemente, quella dabben guardia nazionale dimentica che il sistema parlamentario è morto; ed io trovo stranissimo ch'ell'abbia la pretensione d'esser meglio trattata della stampa. A rigore, i giornalisti, rammentando l'antica metafora di Pietro Leroux, potrebbero dire: « Noi siamo lo specchio necessario, l'eco indispensabile della bigoncia; siamo il portavoce, che trasmette agli orecchi di tutti gli elettori le parole di coloro, cui essi conferirono il mandato di tener d'occhio gl'interessi del paese e difenderli. » Ma una guardia nazionale! che bisogno ha ella d'andare a spassarsi, per alquanti minuti, in una ringhiera del Corpo legislativo? La guardia nazionale, ch'è ostinata e vuol volare il suo sacco, mi risponde: « Vi sarà nella sala delle deliberazioni una ringhiera per l'esercito; non ve ne sarà per la milizia nazionale; si volle dunque umiliare la milizia cittadina. » Al che replicai questa non essere conclusione d'una logica irreprensibile. Se la guardia nazionale non ha ringhiera al Corpo legislativo, quest'è, apparentemente perchè la milizia nazionale non ha servigio da fare, come prima; e, per mia parte, non veggo di mal occhio la soppressione di tal servigio. Nè nel mese di febbraio 1848, nè nel mese di maggio dello stesso anno, nè in altri tempi, la milizia nazionale non seppe difendere il posto, che le era affidato. Spesso, per debolezza o per connivenza, schiuse il varco all'insurrezione; ella non seppe proteger mai nessun potere. Solo nelle giornate di giugno, ella fece valorosamente il dover suo: se non che, si trattava, allora di difendere la bottega e la casa; ed io avrei preferito ch'ella non avesse gridato *Viva la riforma!* in febbraio. È bene spegnere un incendio; ma è più savio non l'accendere con la propria imprudenza.

Del rimanente, vi dirò che le guardie nazionali non sono le sole, le quali cadano negli anacronismi, che ho detto. Certi deputati, anche fra quelli, che furono alle elezioni candidati del Governo, si danno a riflessioni, a commenti, a censure. Si odono uscire dalla lor bocca parole come queste: « Oh! quest'è troppo grossa! » Oppure: « Se i decreti del ***Moniteur*** regolano tutto, perchè siamo stati eletti, e che ci resterà a fare? » O veramente: « Ecco una materia, ch'era di competenza esclusiva del Corpo legislativo! » È chiaro che que' messeri confondono il presente col passato: e' si credono sempre sovrani; hanno allucinazioni parlamentarie; dimenticano non esser noi più al tempo, quando il potere legislativo si diceva superiore all'esecutivo. Se quelle brave persone obbliano la qualità e l'estensione del loro mandato, le rimandiamo alla Costituzione del 15 gennaio ed al capitolo che le concerne. Certo, elle derivano il lor diritto dal suffragio universale degli elettori; ma gli elettori stessi non poterono e non dovettero conferire tale diritto se non entro il limite della Costituzione: e se mandanti e mandatarii avessero qualche velleità di muover lamento contro le esigenze d'un Patto, di cui, a lor dire, non avevano previsto tutta l'importanza, è facile invitarli a rileggere il proclama del 2 dicembre, ch'era chiaro, esplicito, e francamente sponeva le basi della Costituzione futura. Quella Costituzione non fu fatta e stesa da Luigi Napoleone Bonaparte; fu bell'e bene preparata ed acclamata dai 7 milioni e 1/2 di suffragii del plebiscito. Cavillatori e pessimisti, me ne duole per voi; ma bisogna inchinarsi dinanzi la legge del suffragio universale. Un'onda isolata non impedirà all'oceano di correre verso la spiaggia.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Torino 29 marzo*

L'*Opinione* è stata condannata ieri a due mesi di carcere, ed a 5000 franchi di multa. ***( G. Uff. di Mil.)***

*Londra 26 marzo.*

La Camera dei comuni, sul chiudersi della sua sessione del 25, respinse, dopo una lunga discussione e a fortissima maggioranza (244 voti contro 84), la proposta del sig. Hume sulla riforma elettorale e parlamentaria.

Il sig. Hume chiedeva, nel suo progetto, l'estensione del diritto elettorale ad ogni contribuente, maggiore di età, e che abbia un anno di domicilio; la durata del Parlamento fissata a un triennio; e, finalmente, una nuova ripartizione del numero dei rappresentanti, giusta la somma della popolazione e della ricchezza dei varii distretti elettorali.

Codesta riforma, spinta ben al di là di quella, presentata da lord J. Russell, fu però dallo stesso nobile lord combattuta; ma egli pur combattendola, sostenne che la questione della riforma è per sè medesima una delle più urgenti del momento.

I cancelliere dello scacchiere dichiarò, in nome del Governo, che la necessità d'una riforma era tutt'altro che dimostrata; e che, per ora, nessun pericolo v'è ad attenersi alla legislazione del 1832.

Nella sessioni del 26 fu votato, quasi senza discussione, il bilancio dell'artiglieria.

Si legge nel ***J. des Débats***: « Un Congresso sta per adunarsi a Londra, composto de' rappresentanti delle cinque grandi Potenze, a fine di dare assetto definitivo alla questione della successione danese. Una convenzione sarà firmata a quest'uopo, e si suppone che ciò avverrà entro il corso del prossimo mese. Al Duca d'Augustemburgo sarebbe fatta l'intimazione d'accettare o rifiutare, entro un tempo determinato, le vantaggiosissime offerte d'indennità, che il Re di Danimarca gli ha fatte. Tutte le Potenze, compresa anche la Prussia, esortano il Duca ad accettarle.

« Una missione, di comune accordo tra' Governi inglese e francese, si prepara per la Plata. I plenipotenziarii dei due Governi partirebbero insieme al più presto: e si spera che agiranno di buona intelligenza col Brasile. Lo scopo sarebbe di aprire gli affluenti della Plata al commercio del mondo. »

*Madrid 18 marzo.*

È un fatto, che i carlisti si agitano molto nelle Provincie; per cui viene ritenuta prossima una sollevazione da parte di essi. Ai confini francesi furono operati parecchi arresti. Si crede che i carlisti inalzeranno il vessillo dell'insurrezione nel mese corrente. ***( O. T.)***

*Francia.*

La maggior parte delle persone, arrestate al ***Café du Danemark*** ricevettero l'ordine di abbandonare la Francia. Partirono la notte del 24 per la frontiera, accompagnati da agenti dell'Autorità.

Dicesi che i Governi del Belgio e di Francia abbian risoluto definitivamente di vietare le contraffazioni tipografiche. ***( O. T.)***

*Basilea 24 marzo.*

Oggi ebbe luogo, in pubblica sessione del tribunale correzionale, il processo per la mascherata contro il Presidente della Repubblica francese, della quale si è già parlato. Gli accusati erano: il noto maestro nella Scuola vecchia, Kölner, tante volte punito per ingiurie, il quale, verso pagamento, aveva scritto una satira, cantata e distribuita in quell'occasione; un pittore, di nome Pfonder, che vi aveva aggiunto una chiara descrizione figurata, e che, unitamente a due giovani, aveva dato moto a tutta la faccenda. Furono tutti condannati alla pena del carcere per quattro settimane, secondo l'art. 20 della nostra legge, che tratta delle offese all'onore d'Autorità nazionali e straniere. Lo stampatore della poesia Seil, e tre altri giovani, che presero parte alla farsa, si ebbero 14 giorni di carcere; tre sonatori, che sonarono nella mascherata, furono assolti, ed uno di essi partì subito per Fussnacht. ***( G. U. d'Aug.)***

*Germania.*

La minorità della borghesia di Brema fece una protesta (83 sottoscrizioni), nella quale respinge ogni responsabilità delle fatali conseguenze della decisione del 20, ed in fine esprime la sua convinzione « che la maggioranza della borghesia, non riconoscendo l'indubbia competenza della Dieta federale, e non affrettandosi ad adempiere, d'accordo col Senato, alle esigenze di essa, quanto all'ordinamento delle nostre condizioni politiche, abbia, colla decisione del 20 marzo a. c., e specialmente coll'aver tentato, contro la Costituzione ed il diritto, di deporre il Senato, abbia calcata la via della più aperta rivoluzione; e, coll'arrogarsi in tal modo un potere sovrano, si sia resa responsabile di un'azione, che se fosse da per tutto eseguibile, avrebbe per lo Stato le conseguenze più rovinose. » ***(G. U. d'Aug.)***

**Dispacci telegrafici.**

*Parigi 29 marzo.*

Oggi seguì l'apertura delle Camere. Il Presidente fu accolto con entusiasmo. Nel Messaggio accennò alla condizione politica favorevole in generale, al vantaggioso stato delle finanze ed alle relazioni amichevoli colle Potenze estere; dice, che ove non fosse suo principio quello di fare tutto per la Francia e nulle per sè, avrebbe potuto facilmente assumere maggior potere, ma non lo vuole, se non nel caso che la volontà del popolo si manifestasse irresistibilmente in questo senso, o che le mene dei partiti ve lo costringessero.

Cinque p. % 100 . 65. — Tre p. %. 71.50.

*Brema 29 marzo.*

Varii proclami del Senato stabiliscono essere sciolta l'attuale borghesia, ed essere terminata l'azione; fu emanato un nuovo Regolamento elettorale per nominare indilatamente i 150 rappresentanti della nuova borghesia. Gli articoli della Costituzione, relativi alla stampa, al diritto d'associazione, e di adunarsi, sono provvisoriamente abrogati; vengono sospese le leggi provvisorie sui giurì e sulla procedura per giurati, in caso di delitti di stampa. Regna la massima tranquillità. e gli affari procedono nel modo consueto. ***(Corr. austr. lit.)***

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° APRILE 1852. — Coi piroscafi di Levante si hanno le nuove del 19 *marzo* di *Costantinopoli*, ove pochissime le operazioni di commercio: olii da p. 6.15 a 6.25, sapone a p. 4.32, Canea a p. 4.12, Metelino a p. 4.20. Manca il seme di lino. Si acquistarono 40,000 chilò grani teneri per Inghilterra; per Marsiglia chilò 10,000; pel Belgio segala chilò 8,000. I prezzi: grani teneri da p. 12 a 18 1/2, duri da p. 19 a 23, granoni da p. 12 1/2 a 14 1/2, orzi da p. 9 a 9 1/2, segale da p. 13 a 13 1/2, avene da p. 7 a 7 1/2. — *Nauplia* 18 *marzo*. La stagione procede regolarmente e promette un ubertoso raccolto. Poco attivo è il commercio: si è cominciata l'esportazione de' formaggi per Costantinopoli, e delle pelli agnelline per Trieste. Si caricheranno spugne circa sacchi 200, rimaste dall'anno passato; così balle 300 tabacchi e poca passolina. — *Smirne 22 marzo*. Il solo articolo che figurò bene, è l'oppio, coffe 200 furono negoziate da p. 109 a 110. Gli alizzari da p. 202 a 206. Vallonea da p. 65 a 66. I cotoni e la grana gialla trovansi in calma. L'olio e i cereali senza varietà.

Qui, non si ebbero novità di rilievo: l'arrivo di varie barche; vendite sostenute nei granoni; olii pur sostenuti; le mandorle in pretesa di f. 32. Nelle valute d'oro nessuna varietà; le Banconote da 79 1/4 a 79; il Prestito lomb.-veneto da 81 1/3 a 1/4, richiesto.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 MARZO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — | % | 95 1/8 |
| dette detto | » 4 1/2 | » | 84 5/8 |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | » | —— — |
| detto » » | » 1839, » 250 » | » | 307 1/2 |
| detto, lettera A | » 1852, al 5 — | » | 95 1/16 |
| detto, » B. | » » — | » | —— — |
| Azioni della Banca: al pezzo | | | 1246 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | | 1539 — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | | —— — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 | | | —— — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 184 1/4 | a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » —— — | a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 124 9/16 | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 124 — | a 3 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 122 1/4 | a 2 mesi D. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-28 — | a 3 mesi — |
| Lione, per 300 franchi | » —— — | a 2 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | f. 125 — | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 147 3/4 | a 2 mesi — |
| Parigi, » » » | » 147 3/4 | a 2 mesi — |
| Bucarest, per un fiorino | Parà — — 31 | g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | » — — 31 | g. vista. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 31 1/4 % | |

MONETE. — VENEZIA 31 MARZO 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40.65 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:85 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:75 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:43 | Pezzi da 5 fr. | » 5 86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:47 — |
| Doppie — | » 99:— | Pezze di Spagna | » 6:48 — |
| — di Genova | » 92:35 | | |
| — di Roma | » 19:85 | **EFFETTI PUBBLICI.** | |
| — di Savoia | » 33:— | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | —— |
| Doppie d'America | » 98:— | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| Luigi nuovi | » 27:05 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 81 1/4 |
| Zecchini veneti | » 14:20 | | |

CAMBI. — VENEZIA 31 MARZO 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:18 1/2 | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:39 1/2 |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:10 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 1/2 |
| Bologna | » 6:20 — | Napoli | » 5:11 1/2 |
| Corfù | » 5.94 — | Palermo | » 15:10 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 1/4 |
| Firenze | » —:97 1/4 | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste a vista | » 2:37 — |
| Lione | » 1:17 1/8 | Vienna idem | » 2:37 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 1/4 | | —— |

TRIESTE 31 MARZO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 26 1/4 a 26 3/8 %.

MERCATO DI ROVIGO DEL 30 MARZO 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti fini | 17:25 | 17:75 | al sacco. In oro a corso abusivo. |
| — mercantili | 15:— | 16:50 | |
| Frumentoni pronti | 13:— | 14:25 | |
| Frumentoni aspetto | —:— | —:— | |
| Avene pronti | 7:— | —:— | |
| Avene aspetto | 5:50 | 5.60 | |
| Segale | 11:25 | —:— | |
| Ravizzoni | —:— | —:— | |
| Linose | —:— | —:— | |

MERCATO DI ESTE DEL 27 MARZO 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti fini | 64:— | 65:75 | al moggio. In oro a corso abusivo. |
| — mercantili | 56:50 | 62:25 | |
| Frumentoni pronti | 49:25 | 54:50 | |
| Frumentoni aspetto | —:— | —:— | |
| Avene pronti | 25:75 | —:— | |
| Avene aspetto | 20:25 | 20:75 | |
| Segale | 42:25 | —:— | |
| Ravizzoni | —:— | —:— | |
| Linose | —:— | —:— | |

MERCATO DI LONIGO DEL 31 MARZO 1852.

| CORSO ABUSIVO. | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento . . . l. a. | 18:— | 19:— | 21:— | al sacco. |
| Frumentone » | 14:— | 16:— | 17:— | |
| Riso nostrano » | 41:— | 44:— | 50:— | |
| — chinese » | 31:— | 34:— | 39:— | |
| Avena » | —:— | 9:14 | —:— | |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 31 MARZO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Kochel Mayer, negoz. di Murthe. — Schlesinger Bortolo, di Amburgo. — Letourneau Teodoro, possid. di Parigi. — Coindre Giov. Maria, viagg. di comm. di Lione. — Fernandez Giacomo, negoz. di Salonicco. — Viot Luigi, viagg. di comm. di Montbrison. — S. A. serenissima il Duca Bernardo di Sassonia-Weimar, generale comandante l'armata neerlandese nelle Indie Orientali. — de Stampa cav. Samuele, capitano nell'armata neerlandese delle Indie. — de La Valette, inviato straordinario e ministro plenipotenz. di Francia presso la Sublime Porta ottomana. — Benedetti, console di Francia a Malta. — Da *Ferrara:* Mazzotti Angelo, commerciante di Ravenna. — Da *Milano:* Caranica Demetrio e Cimi Cristoforo, negoz. di Grecia.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Stanellos Alessandro, di Atene. — Per *Milano:* Bonnetain de Lessart Antonio, propr. di Parigi. — Per *Trieste:* Maggetti Federico, negoz. di Ravenna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 marzo. { Arrivi . . . . 735 / Partenze . . . . 868 }

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 31 marzo 1852, uscirono i seguenti numeri:

**33, 51, 71, 37, 19.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 10 aprile 1852.

**TRAPASSATI**

***in Venezia nel giorno 27 marzo 1852.***

Falcier Maria Regina nata Vendramin, d'anni 45, povera. — Colonna Fortunata, nata Vianello, d'anni 52. — Paccagnella Fortunato, d'anni 1, mesi 9. — Salvagno Teresa, d'anni 22, domestica. — Scudier Giovanna, d'anni 63, povera. — Carraro Santo, d'anni 23, villico. — Molin Antonia Bortola, d'anni 59. — Pagliaro Antonia, d'anni 87, civile. — Scarpa Fortunato, d'anni 60, oste. — Battagliarin Francesco, d'anni 72, pescatore. — Totale N.° 10.

*Nel giorno 28 detto.*

Drosso Santa nata Fabris, d'anni 70, civile. — Facchinetti Orsola, d'anni 16. — Corte Maddalena nata Mirai, d'anni 70, possidente. — Dall'Asta Angelo, d'anni 76, pizzicagnolo. — Spagno Caterina nata Venuta, d'anni 64. — Manin Marianna nata Gobbo, d'anni 43, villica — Zulian Luigi, d'anni 41, agente mercantile. — Stefani Giov. detto Pangrazio, d'anni 70, travasatore di vino. — De Mattia Giovanni, d'anni 4, mesi 4. — Gastaldello Elena, d'anni 7, mesi 4. — Totale N.° 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.$^{mo}$ SACRAMENTO

Il 1.°, 2 e 3 in S. GIORGIO IN ISOLA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 0 5 | 28 0 5 | 27 11 6 |
| Termometro, gradi | 9 4 | 12 1 | 10 9 |
| Igrometro, gradi | 92 | 86 | 92 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. | — S. — | — S. — |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo. | Nuvoloso. | Nuvoloso. |

Età della luna: giorni 12

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 1.° APRILE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Une femme qui se jette par la fenêtre*, comédie-vaudeville en un acte, par M.r Mélesville; - *Le chevalier d'Essonne*, comédie-vaudeville en 3 actes, par M.r Dupeuty. — Alle ore 8 1/2. — Samedi, 3 avril, clôture de la Compagnie française.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista Luigi Pezzana. — *Michele Perrin*. Con farsa: *Due giorni e la sposa*. — Ore 8 1/2.

Pel prossimo venturo carnovale 1852-53, il teatro Malibran verrà occupato dalla grandiosa Compagnia de' cavallerizzi di ALESSANDRO GUERRA, avendo già fatta regolare scrittura coi proprietarii.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 1201 - R. (3. pubb.)

**I. R. Luogotenenza di Lombardia.**

NOTIFICAZIONE

Con Sovrana Risoluzione 13 p. p. febbraio, S. M. I. R. A. si è degnata di approvare che i Luogotenenti di Milano e di Venezia, appena costituito il gremio dei consiglieri presso le rispettive Prefetture delle finanze, ne assumano la presidenza, a tenore delle prescrizioni contenute nel Regolamento e sfera di attribuzione per le Direzioni provinciali delle finanze, 20 giugno 1850, precedentemente dall' altefata M. S. approvato, e che i Prefetti assumano in pari tempo le incumbenze, assegnate dal Regolamento stesso ai Direttori provinciali delle finanze.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Milano, per le Provincie lombarde, entra in attività nell' anzidetta forma col giorno d' oggi.

S. M. si è pure degnata di approvare che anche gli affari delle imposte dirette, trattati ora dalle Luogotenenze, passino alle attribuzioni delle Prefetture delle finanze. Sarà notificato in appresso il giorno, in cui avrà effetto per la Lombardia una tale concentrazione.

Il che si deduce a pubblica notizia, in seguito a rispettato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze 28 scorso mese, N. 2200 F. M.

Milano, l' 11 marzo 1852.

*L' I. R. Luogotenente*, STRASOLDO.

---

N. 4933-1076. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l' appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito all' Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239, ed all' altro del 14 febbraio successivo N. 2580-614,

*Si rende pubblicamente noto:*

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo, nel giorno di sabato 17 aprile p. v., alle ore 11 antimer., l' asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente l' esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l' asta sarà aperta sull' annuo salario in corso di L. 20,050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall' articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito, fatto in danaro sonante, della somma di L. 49,021:38 (quarantanovemila vent' una e centesimi trentotto)

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni, al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l' importo di L. 692,767:24 (seicentonovantaduemila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che, ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch' egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l' intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell' apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

---

N. 1134. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l' anno 1851, della R. Strada postale da Fusina al Dolo e dalla Malcontenta a Mestre, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 24 marzo 1852.

*L' I. R. Ingegnere in capo*, CORONINI.

---

N. 1332. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nelle Provincie di Venezia, Padova e Polesine, ebbe luogo la prima lustrazione territoriale, giusta la Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 7 febbraio 1850 N. 3079.

Ora si avvertono i possessori, che i risultamenti delle operazioni, verificate in detta lustrazione, vengono portati a loro notizia in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni, contenute nel Titolo V. A. B. dell' Istruzione pratica II. 20 dicembre 1847, per l' esecuzione del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo.

Dai RR. Commissariati distrettuali sarà, con Avviso speciale, indicato il giorno, in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso quegli Uffizii, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente Avviso viene pubblicato nei capoluoghi distrettuali e provinciali, nel di cui territorio ebbe luogo la lustrazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette per le Provincie venete, Venezia 17 marzo 1852.

*L' I. R. Direttore*, Dott. FRANCESCO FERRO.

---

N. 2261-522. (3.ª pubb.)

AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE.

Dovendosi, per effetto delle disposizioni emesse dall' eccelso I. R. Comando superiore della Marina, con la riverita sua Ordinanza N. 292 dell' 8 corrente, tenere una nuova asta per assicurare la fornitura dei legnami, occorrenti all' I. R. Marina di guerra per l' anno militare 1852, si porta a comune notizia, che il Consiglio amministrativo dell' I. R. Ammiragliato in Venezia si radunerà, il giorno 15 aprile 1852 ed i successivi giorni, alle ore 11 antimer., nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei legnami indicati, e ripartiti in due lotti, a quell' offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso l' Intendenza dell' Arsenale in Venezia, quanto presso la Delegazione provinciale, Congregazione municipale e Camera di commercio pur di Venezia, ed Autorità provinciali.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate prima del giorno stabilito all' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, oppure si potrà presentarle al protocollo dell' I. R. Comando superiore della Marina, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all' offerta presentata, l' avallo stabilito a ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.

L' avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

I deliberatarii dovranno inoltre guarentire l' adempimento degli assunti contratti, mediante le somme di pieggierie stabilite qui sotto, le quali saranno ricevute in numerario effettivo, oppure in carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del relativo Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell' impresa, di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

*Contratto di fornitura da deliberarsi.*

Lotto 1.° Legnami di larice, abete ed altre specie. Avallo fior. 4000; pieggieria fior. 6000.

Lotto 2. Legnami di faggio, cirmolo, noce, ecc. ecc. Avallo fior. 570; pieggieria fior. 870.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto, Venezia 20 febbr. 1852.

*L' I. R. Ammiraglio del porto*, DE GYULIO.

*L' I. R. Intendente dell' Arsenale*, M. Danese.

---

N. 6777-448. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimase vacante il benefizio parrocchiale di Cà degli Oppi, nel Distretto di Zevio, per essere stato traslocato quel parroco, D. Antonio Donisi, al parrocchiale benefizio di Borgo Malavicina.

Vengono diffidati pertanto tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al suddetto benefizio, di asserito patronato del parroco *pro tempore* di Oppeano, ad insinuarle a questa R. Delegazione provinciale entro giorni trenta (30), decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso questo termine, senza che venga fatta insinuazione o domandata e conseguita proroga, avranno effetto le pratiche contemplate dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Nob. DE JORDIS.

---

N. 6722-3224 S. F.

Dal giorno 1.° aprile prossimo venturo le corse dell' I. R. Strada ferrata sui tronchi sottoindicati verranno regolate col seguente

## ORARIO

### *fra* VENEZIA E VERONA.

da VERONA a VENEZIA

| STAZIONI | Convoglio misto | I. Corsa | II. Corsa | III Corsa | Convoglio misto |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da VERONA | — | 6.— ant. | 11.10 ant. | 4.30 pom. | 6. 5 pom. |
| » S. Martino | — | 6.12 » | 11.22 » | 4.42 » | 6.20 » |
| » Caldiero | — | 6.24 » | 11.34 » | 4.54 » | 6.35 » |
| » S. Bonifacio | — | 6.38 » | 11.48 » | 5. 8 » | 7. 3 » |
| » Lonigo | — | 6.49 » | 11.59 » | 5.19 » | 7.22 » |
| » Montebello | — | 7. 2 » | 12.12 mer. | 5.32 » | 7.40 » |
| » Tavernelle | — | 7.16 » | 12.26 » | 5.46 » | — |
| » VICENZA | — | 7.36 » | 12.46 » | 6. 6 » | 8.40 » |
| » Pojana | — | 8.— » | 1.10 pom. | 6.30 » | 9.15 » |
| » PADOVA | 5.55 ant. | 8.30 » | 1.40 » | 7.— » | — |
| » P. di Brenta | 6.10 » | 8.41 » | 1.51 » | 7.11 » | — |
| » Dolo | 6.32 » | 8.57 » | 2. 7 » | 7.27 » | — |
| » Marano | 6.51 » | 9. 5 » | 2.15 » | 7.35 » | — |
| » MESTRE | 7.20 » | 9.24 » | 2.34 » | 7.54 » | — |
| Arrivo a VENEZIA | 7.40 » | 9.38 » | 2.48 » | 8. 8 » | — |

da VENEZIA a VERONA

| STAZIONI | Convoglio misto | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa | Convoglio misto |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da VENEZIA | — | 6.18 ant. | 10.44 ant. | 4. 4 pom. | 6.10 pom. |
| » MESTRE | — | 6.37 » | 11. 3 » | 4.23 » | 6.39 » |
| » Marano | — | 6.52 » | 11.18 » | 4.38 » | 7. 9 » |
| » Dolo | — | 7.— » | 11.26 » | 4.46 » | 7.26 » |
| » P. di Brenta | — | 7.16 » | 11.42 » | 5. 2 » | 7.49 » |
| » PADOVA | — | 7.34 » | 12.— mer. | 5.20 » | 8.35 » |
| » Pojana | — | 7.59 » | 12.23 » | 5.43 » | 9.14 » |
| » VICENZA | 5.45 ant. | 8.30 » | 12.54 » | 6.14 » | — |
| » Tavernelle | — | 8.43 » | 1. 7 pom. | 6.27 » | — |
| » Montebello | 6.25 » | 8.58 » | 1.22 » | 6.42 » | — |
| » Lonigo | 6.48 » | 9. 9 » | 1.33 » | 6.53 » | — |
| » S. Bonifacio | 7. 5 » | 9.20 » | 1.44 » | 7. 4 » | — |
| » Caldiero | 7.26 » | 9.35 » | 1.59 » | 7.19 » | — |
| » S. Martino | 7.41 » | 9.47 » | 2.11 » | 7.31 » | — |
| Arrivo a VERONA | 7.55 » | 9.58 » | 2.22 » | 7.42 » | — |

### *fra* VENEZIA E TREVISO

da VENEZIA a TREVISO

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa | IV. Corsa | V. Corsa |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da VENEZIA | 7. 2 ant. | 9.18 ant. | 2.15 pom. | 5. 5 pom. | 7.35 pom. |
| » Mestre | 7.17 | 9.33 » | 2.34 » | 5.20 » | 7.54 » |
| » Mogliano | 7.32 » | 9.48 » | 2.49 » | 5.35 » | 8. 9 » |
| » Preganziol | 7.40 » | 9.56 » | 2.57 » | 5.43 » | 8.17 » |
| Arrivo a TREVISO | 7.50 » | 10. 6 » | 3. 7 » | 5.53 » | 8.27 » |

da TREVISO a VENEZIA

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa | IV. Corsa | V. Corsa |
|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da TREVISO | 5.50 ant. | 8.10 ant. | 10.25 ant. | 3.45 pom. | 6.30 pom. |
| » Preganziol | 6. 1 » | 8.21 » | 10.36 » | 3.56 » | 6.41 » |
| » Mogliano | 6. 9 » | 8.29 » | 10.44 » | 4. 4 » | 6.49 » |
| » Mestre | 6.24 » | 8.44 » | 11. 3 » | 4.23 » | 7. 4 » |
| Arrivo a VENEZIA | 6.38 » | 8.58 » | 11.17 » | 4.37 » | 7.18 » |

### *fra* VERONA E MANTOVA

da VERONA a MANTOVA

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa |
|---|---|---|---|
| Partenza da VERONA | 6.— ant. | 11.10 ant. | 5.40 pom. |
| » Dossobuono | 6.13 » | 11.23 » | 5.53 » |
| » Villafranca | 6.26 » | 11.36 » | 6. 6 » |
| » Mozzecane | 6.36 » | 11.46 » | 6.16 » |
| » Roverbella | 6.48 » | 11.58 » | 6.28 » |
| Arrivo a MANTOVA | 7.— » | 12.10 mer. | 6.40 » |

da MANTOVA a VERONA

| STAZIONI | I. Corsa | II. Corsa | III. Corsa |
|---|---|---|---|
| Partenza da MANTOVA | 7.20 ant. | 12.30 mer. | 7.— pom. |
| » Roverbella | 7.33 » | 12.43 » | 7.13 » |
| » Mozzecane | 7.45 » | 12.55 » | 7.25 » |
| » Villafranca | 7.55 » | 1. 5 pom. | 7.35 » |
| » Dossobuono | 8. 8 » | 1.18 » | 7.48 » |
| Arrivo a VERONA | 8.20 » | 1.30 » | 8.— » |

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggieri e merci non si vendono viglietti di I. classe.

Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute da' vigliettarii secondo il corso fissato in apposito listino settimanale, firmato dall' ingegnere di Stazione, ed appeso all'esterno dei Cancelli di distribuzione viglietti e ricevimento bagagli.

I passeggieri coi loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione *dieci minuti* prima, e le carrozze private essere consegnate almeno *mezz' ora* prima della partenza.

Restano ferme le Tariffe pei passeggieri e merci, pubblicate con appositi Avvisi, e tutte le discipline in corso.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto, Verona l' 11 marzo 1852.

# AVVISI PRIVATI.

**Società veneta Montanistica.**

Dal 1.° p. v. aprile in poi, sarà pagato dalla Cassa sociale il dividendo, per l' anno 1851, di A. L. 12 per Azione, deliberato nel Convocato generale d' ieri, 24 marzo.

I sigg. azionisti presenteranno all' Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, N. 2057, le loro Cartelle per la timbrazione e rilascio del relativo Mandato.

Venezia, 25 marzo 1852.

PER LA DIREZIONE,

*Il Segretario*, B. V. LUCIANI.

---

IN PADOVA VIA PEDROCCHI

NELL' ORTO CONTIGUO AL TEATRO DUSE

si sta erigendo

**UN NUOVO ANFITEATRO DIURNO**

nel quale si eseguiranno, **di giorno**, variati trattenimenti comici, equestri, danzanti, ec. ec.

In caso di pioggia, verrà accordato alle comiche Compagnie di eseguire la recita, **di giorno**, nel contiguo Teatro Duse.

Rivolgersi, per le condizioni del contratto, che saranno le più ristrette, al sottoscritto

LUIGI DUSE

*proprietario dell' Anfiteatro in Via Pedrocchi a Padova.*

---

# A LA VILLE DE LYON

## CALLE LARGA S. MARCO

**ENTRATA IN CALLE DEGLI SPECCHIERI AL N. 493.**

I gerenti del detto Magazzino fanno avvertito che hanno ricevuto dalla loro Casa di Lione una gran quantità di nuovi assortimenti per l' entrante stagione; cioè, Vestiti di lana e seta, *Foulards* stampati, e quadrigliati, Vestiti di seta ricchi, d' ultima moda fini, Taffetà *glacés* e scozzesi, Scialli Bagnos a quattro doppi, e quadrati, d' ultimo gusto; e una quantità immensa d' altri nuovi generi. Ricevettero anche una gran quantità di mantiglie da estate.

---

(Ultimi giorni per acquistare i Viglietti)

**GIÀ MARTEDÌ**

# 6 APRILE A. C.

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

# GRANDE LOTTERIA

## DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro, quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinariamente vistosa quantità di

## 32,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

# MILIONE

ovvero fiorini **500,000** val. di Vienna

**Un viglietto della I e II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon di Conv.**

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa **Gran Lotteria** si è quello d' acquistare due Viglietti comuni a **fior. 3**, cioè, l' uno della I e l' altro della II classe, dappoichè allora giuocasi, non soltanto sicuro nell' estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell' estrazione principale, ove vincesi la gran grazia di **fior. 200,000.** —

Vienna, il 1.° marzo 1852.

**G. M. PERISSUTTI** *I. R. priv. banchiere.*

**In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.**

**Prof. MENINI**, Compilatore.

SABATO 3 APRILE — ANNO 1852. – N. 76.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale. )



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 30 *marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 28 marzo a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo sezione nel Ministero dell'interno, Carlo barone Geringer di Oedenberg, la grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e ciò in riconoscimento dei proficui servigii, da esso prestati con devozione, zelo ed attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 marzo a. c., si è graziosamente degnata di nominare il console generale austriaco, dott. Lodovico Gutmannsthal, a vice-presidente dell'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

L'ammortizzazione della somma di cinque milioni di fiorini in Boni del Tesoro dello Stato con interesse, annunziata il 26 di marzo 1852 nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, è seguita il giorno 29 mese corrente, nel luogo a ciò destinato nella spianata della città, alla presenza della relativa Commissione e d'un membro della Direzione della Banca nazionale austriaca.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna, il 29 marzo 1852.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 2 *aprile.*

Il trattato di commercio, stipulato colla Sardegna, non solo offre al commercio austriaco essenziali e non disconoscibili vantaggi, ma dee riguardarsi anche come un avvenimento di grande importanza politica.

Strette comunicazioni commerciali congiungono, nel modo più sicuro, gl'interessi degli Stati, ed il vantaggio vicendevole fra essi li dispone ad avere l'uno per l'altro con doppia premura quei riguardi, ai quali per la natura di essi badano poco, quando gli Stati si stanno a fronte, isolati, stranieri, e privi d'intime relazioni materiali.

Quel partito ostile, che, preparando al Governo del proprio paese tanti imbarazzi, perseguita specialmente l'Austria coll'odio più ardente e la ricopre di oltraggi e di calunnie, non ebbe, a dir vero, il coraggio di attaccare, e nella stampa e nel Parlamento, il trattato, solo perchè conchiuso coll'Austria; ma, d'altra parte, nulla potè opporre di fondato all'utilità ed ai vantaggi di esso. La tacita confessione, che il Governo di Sardegna aveva bene operato nell'entrare in questo riguardo in pratiche coll'Austria, è senza dubbio una percossa a quel partito: il potere, ch'esso ebbe finora sull'animo del popolo piemontese, non aumenterà certo, per le crescenti comunicazioni del Piemonte colla totalità della Monarchia austriaca.

Per ciò che riguarda poi le disposizioni di economia nazionale di quel trattato, esse compariscono prima di tutto importanti e piene di risultati sotto due aspetti.

È stato stipulato fra' due Stati che le linee delle strade ferrate di Genova e di Torino debbano congiungersi, nel punto più adattato, colla linea di Milano.

È noto che il partito ostile all'Austria, in Piemonte, si diede tutta la premura possibile per determinare la pubblica opinione contro quell'unione di strade ferrate, e per mostrare molto più degna di raccomandazione la comunicazione per la Svizzera. Per quanto questo modo di rappresentare la cosa fosse poco pratico, e poco suscettivo di prova, esso appoggiavasi però sulle passioni politiche, e si mantenne quindi per lungo tempo alla superficie della mobile opinione del giorno. Le smisurate, e quasi invincibili difficoltà di quest'impresa, che esigerebbero immense spese da parte del Piemonte, e non minori grandi sagrifizii da parte della Svizzera, furono chiaramente notate dal Governo piemontese. Se l'Austria si assume di superare colle strade ferrate le Alpi, perchè dovrebbe il Piemonte caricarsi di quest'impresa colossale? Il vantaggio però di suprema importanza, che ne ritrae l'Austria, si è che le comunicazioni del Piemonte, per via di terra, coll'Alemagna, colla Russia, coll'Olanda, coll'Inghilterra, col Belgio, e perfino colla Francia settentrionale, ed il commercio di Genova con Amburgo, con Ostenda, con Amsterdam e con Stettino, sono condotte pel territorio austriaco; dal che dee risultare, e ne risulterà presto o tardi, un'immensità di nuovi vantaggiosi rapporti a favore di tutti gl'interessati.

Che se il Piemonte potesse trovar utile di estendere presto la sua rete di strade di ferro ai confini della Francia meridionale, allora sarebbe dato specialmente al Nord-Est dell'Europa di toccare con vantaggio Marsiglia e la Francia del Mezzodì in generale, passando di preferenza per l'Austria. Dobbiamo quindi accompagnare coi nostri più vivi desiderii l'effettuazione di questo progetto, utile a tutta l'Europa.

Il sistema di strade ferrate, che si prepara nell'Italia centrale, potrà ora essere adattato anche ai bisogni del Piemonte; e la felice penisola potrà, in un non lontano avvenire, essere fortemente congiunta, mediante un legame molto diramato di strade di ferro, all'Unione commerciale austriaca.

In tutto il Piemonte si desta, per la costruzione delle strade ferrate, un'assai viva attività. Così, p. e., si formerà quanto prima la Società per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara. Furono già sottoscritte azioni in numero maggiore di quello, ch'era stato determinato in origine. La maggior parte dei soscrittori sono possidenti e negozianti, sicchè non havvi timore che c'entri di mezzo la speculazione. Anche la strada per Pinerolo trova partigiani. E privati e Comuni sono pronti ad appoggiarla. Il Consiglio comunale di Cavour ha egli solo stanziato per quest'oggetto 25,000 lire. Un punto molto degno di nota si è che l'Austria dee partecipare a tutti quei privilegii, che ottennero, per la loro navigazione, la Francia, il Belgio, l'Olanda, ecc., ed in ispecie l'Inghilterra, cogli ultimi trattati stipulati col Piemonte.

È noto essere diretti quei trattati a far sorgere un movimento vivo nella navigazione degli Stati contraenti. In un momento, nel quale l'Austria rivolge la sua più viva attenzione alle sue cose marittime, ed al prosperoso sviluppo della sua Marina mercantile, un trattato simile, che, specialmente in questo riguardo, contiene condizioni così allettanti, le viene molto a proposito. *(Corr. austr. lit.)*

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 30 *marzo.*

Secondo l'art. 14 del trattato di commercio e di navigazione, stipulato colla Sardegna, nel commercio con quest'ultimo Regno, oltre alle esenzioni e facilitazioni in fatto di dazii, portate dalla Tariffa doganale austriaca, deggiono aver luogo anche le seguenti: Il dazio d'importazione pei vini comuni del Piemonte, introdotti per uno degli Uffizii doganali al confine austriaco contiguo agli Stati sardi, è ribassato da fior. 2 a fior. 1 car. 10 per centinaio daziario sporco. Sono poi esenti del tutto dal dazio austriaco d'importazione ed esportazione, il carbone di legne, pietre rozze d'affilare, falci e falcette, farina fino a 30 libbre daziarie, castagne fino a 20 libbre daziarie, carne fresca fino a 8 libbre daziarie, formaggio e burro fresco fino a 4 libbre daziarie, pomi di terra fino a 200 libbre daziarie. Le facilitazioni speciali, relative a' proprietarii misti, fissate da' sussistenti trattati, rimangono in vigore. La determinazione, relativa ai vini ordinarii introdotti dal Piemonte, dee estendersi anche a Parma ed a Modena, fino all'attuazione dell'imminente unione doganale con quegli Stati. Coll'art. 19 del trattato medesimo è stabilito che le stipulazioni di esso debbano essere estese anche al Principato di Monaco, esistente sotto al protettorato della Sardegna, in quanto sieno ivi applicabili, e, bene inteso, sotto riserva della reciprocità, da parte del suddetto Principato. *(Corr. austr. lit.)*

Si lesse da non molto, in varii giornali tedeschi che un articolo segreto de' trattati di Vienna conteneva la disposizione che l'Austria non potesse costruire vascelli di fila, e ch'era stata specialmente l'Inghilterra quella, che aveva fatto e fissato siffatta condizione. Per quanto una tal cosa fosse inverisimile, pure fu facilmente creduta da una gran parte del pubblico. Noi crediamo, dice il corrispondente viennese della *Gazzetta litografata*, inutile, appoggiandoci a' fatti, di negare a parole quell'asserzione. Come fu già annunciato, la costruzione di un arsenale a Muggia, è stata decisa durante il soggiorno di S. M.: seppi anche di recente, dalla più sicura fonte, che i cantieri, da erigersi a Muggia, serviranno per soli vascelli e per fregate della maggior grandezza: fregate più piccole e corvette saranno costruite a Venezia ed a Pola. Odo pure che si vuol tentare di far costruire da imprenditori sicuri, sotto l'ispezione d'ufficiali ed impiegati imperiali, le chiglie di due vascelli di fila. Dicesi che siffatta costruzione debba essere principiata a Porto Re, con che si otterrebbe anche il vantaggio di dare ivi lavoro, per un paio d'anni, ad utili lavoratori in costruzioni navali, bisognosi. Compiuto l'arsenale a Muggia, si continuerebbero ivi le costruzioni navali a spese erariali. *(Triester Zeitung.)*

Scrivono da Vienna, il 28 marzo, alla *Triester Zeitung*: « La posizione del Ministero del commercio deve essere stata da poco risoluta. Un Rescritto Sovrano al Ministro, sig. di Baumgartner, ha, dicesi, fatto cessare lo stato provvisorio, ed ha fissato le norme precise per quel Ministero. Esso rimarrà bensì unito al Ministero delle finanze, sotto una sola direzione, quella, cioè, del sig. Baumgartner, senza però discendere ad essere un semplice ramo di questo ultimo Ministero. La sfera d'attività de' diversi Dipartimenti, diretti da consiglieri ministeriali o di sezione, sarebbe estesa, e le sole più importanti questioni, toccanti l'intera organizzazione, sarebbero sottoposte al Ministro delle finanze e del commercio. Cesserà la corrispondenza per mezzo di note fra' Ministeri delle finanze e del commercio, e corrisponderanno fra essi nella via più breve. Ambedue i Ministeri rimarrebbero separati, in tutto ciò che non riguarda la corrispondenza d'Ufficio. Così cesserebbero in parte quelle voci inquietanti, che si erano sparse sullo scioglimento totale di quel Ministero. »

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano* 30 *marzo.*

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, con Sovrana Risoluzione 15 marzo corrente, ha dichiarato: che la Sovrana Risoluzione 7 maggio 1848, la quale aveva soppressi i Gesuiti, non è applicabile al Regno Lombardo-Veneto; e stabilisce, che all'Ordine de' Gesuiti sieno resi i suoi beni, già posti in sequestro, e tutt'i frutti arretrati.

Questo solenne atto di giustizia onora altamente la rettitudine e la lealtà del nostro giovane Monarca, il quale insegna per esso a parecchi Governi, che si chiamano *liberali*, il rispetto alla proprietà altrui, ch'essi non hanno.

Oggidì l'astro della giustizia risplende solo nelle sfere più elevate. *(La Bilancia.)*

Verso la metà del mese corrente, essendo vicina a morire l'ottuagenaria contessa Luigia Settala, vedova Casati, di questa città, desiderosa d'abbracciare negli ultimi momenti di sua vita i suoi abbiatici Girolamo, Luigi-Agostino ed Antonio, figli del conte Gabrio Casati, supplicò, per mezzo d'un nobile e benefico suo concittadino, che S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky le concedesse quell'ultima consolazione.

Il Feld-maresciallo generosamente accordò, e i tre giovani giunsero ad abbracciare l'affettuosa donna ventiquattr'ore prima della sua morte.

Ogni commento non farebbe che detrarre alla bellezza di quest'atto magnanimo. Noi lo pubblichiamo perchè ci sembra debito che la storia contemporanea faccia palesi al mondo azioni sì belle. *(Idem.)*

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste* 30 *marzo.*

Questa mane giunse da Venezia, col suo seguito, S. A. I. la signora Arciduchessa Elisabetta.

S. A. I. R. il sig. Arciduca Lodovico Vittore giunse a Grafenberg, presso Gorizia, il 29 marzo, accompagnato dal suo primo maggiordomo, barone di Königsbrunn. Nel cortile del Castello, erano riuniti S. A. il principe Arcivescovo di Gorizia, le Autorità locali e l'I. R. ufficialità, onde ossequiare l'A. S. Il sig. presidente della Reggenza circolare, barone di Buffa, si era recato incontro al serenissimo signore Arciduca, sino al confine della Contea di Gorizia, ed una deputazione del Consiglio municipale, con a la testa il podestà, furono presentati a S. A. I., al confine della città. Più tardi, ebbero quest'onore S. A. il principe Arcivescovo, il signor proposito barone di Codelli, il sig. presidente della Reggenza circolare, il sig. presidente della Corte di giustizia, di Riccabona, il sig. capitano distrettuale, barone di Sternegg, il capo d'Uffizio dell'Amministrazione camerale distrettuale, il commissario distrettuale, sig. Böhm, ed il giudice distrettuale, sig. di Claricini. S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia ha protratto il suo viaggio da Vienna, ch'era stato annunziato pe' prossimi giorni. *( Triester-Zeitung. )*

## APPENDICE

### Istruzione agraria.

*Della istruzione agraria nelle Provincie lombardo-venete. Proposta di Francesco dott. Gera di Conegliano. — Conegliano, tipografia Cagnano,* 1852.

L'autore è quel maestro in agricoltura che tutti sanno; e il libro, come sogliono essere le cose di maggior pregio, è piccolo di mole, ma di valor grande.

Egli pone il principio, che l'agricoltura è la fonte delle ricchezze, della potenza, del ben essere materiale e morale delle popolazioni; che perciò i Governi debbono dar opera allo svolgimento di questa industria; e viene difilato a conchiudere che l'istruzione agraria dee formare, come dicono, la base dell'insegnamento nelle scuole di campagna e accompagnare tutti gli studii della nostra gioventù. I quali principii, se convengono alla prosperità degli altri Stati, calzano ancor meglio alle Provincie lombarde e venete, che, per la dolcezza del clima, la feconditá del suolo e la facilità delle irrigazioni, sono a ciò mirabilmente disposte.

Mi gode l'animo pensando che quasi le medesime proposte e i medesimi argomenti io diceva, l'anno 1851, nel mio libro sull'*Ordinamento della educazione popolare*, e in seno della Commissione raccolta in Verona per consigliare le riforme scolastiche del Regno: imperocchè sembrami di avere nelle autorevoli parole del dottor Gera un sigillo inviolabile alle mie opinioni; e aver trovato in lui il campione più valente nel vincere antichi pregiudizii e nel propugnare questa istituzione radicalmente benefica e affrettata dai voti dei dotti, dei possidenti territoriali, e di ogni uomo, che veramente ami la patria. Ma io non discendeva ancora alle applicazioni; ciò che invece ha fatto in parte il dottor Gera

« Mettete in mano, egli scrive, al fanciullo delle Scuole elementari minori di campagna un librettino, in cui sieno compendiati i precetti inalterabili della pratica agraria più sicura; e disotto all'aforismo sia impresso in figura il concetto esposto. Per tal modo, soggiunse, il fanciullo se ne farà prontamente un'idea chiara e precisa; e così si apparecchia, senza avvedersene, ad utile applicazione. I precetti poi si dovranno spigolare nelle sacre carte e fra i rustici latini antichi (nel Crescenzio, nel Davanzati e in altri de' nostri, dico io), affinchè riescano d'una venerata autorità e servano a ridestare le simpatie degli studiosi. »

« Nelle Scuole elementari maggiori, vorrei poscia che ai giovani si mettesse in mano un Catechismo agrario, illustrato da disegni intercalati nel testo, come dissi più sopra. Il qual Catechismo dividerei in tre parti. Nell'una comprenderei gli *elementi di geologia e di chimica agraria* (o, più chiaramente, un trattatello sulle terre, concimi, ecc.); nella seconda quelli di *fisiologia* e di *patologia*, applicate all'agricoltura; e nell'ultima un'istruzione pratica sulla coltivazione ed avvicendamento delle piante più comuni nel paese e di quelle, che allignerebbero o introdurre si potessero utilmente. *Istruzione* che, diffondendosi anche sulla forma ed uso degli stromenti rurali ed altresì sull'*igiene* degli animali domestici, insegnerà ai giovani anche l'arte di allevare, di conservare e d'ingrassare questi preziosi animali. » In ogni capoluogo di Provincia vorrebbe istituita una *Scuola speciale di agricoltura*, ove si svolgessero gl'insegnamenti compartiti in compendio nelle Scuole elementari, e si studiasse: *Patologia*, *Botanica*, *Zoologia*, *Fisica*, *Chimica*, *Geometria*, *Meccanica*, e *Tenuta de' libri di registro*. In nessuna parte d'Italia ciò sarebbe di più facile esecuzione che nelle città delle Provincie nostre, ove le *Classi quarte elementari*, che da trent'anni insegnano le medesime cose, sono per trasformarsi, con savie giunte e modificazioni, in *Scuole reali inferiori*.

Prosegue il Gera nel suo lodevole concetto; e propone una *Scuola superiore di agricoltura* per le Provincie lombarde, e un'altra per le venete; alle quali i giovani *dovranno*, egli scrive, *pervenire dai Ginnasii*. Convengo nella necessità di queste due Scuole superiori; ma credo inutile, anzi dannosa la prescrizione, che gli studenti vi debbano pervenire dai Ginnasii: ed ecco le ragioni. Mettendo questa condizione, si escluderebbero gli scolari procedenti dalle Scuole reali, che si stanno ordinando in ogni capoluogo di Provincia, i quali vi sarebbero acconciamente apparecchiati; e sarebbero quelli che avrebbero già deliberato di dedicarsi all'industria agricola o manifattrice: e invece di essi chi si ammetterebbe alle Scuole superiori? Si ammetterebbero quelli che non erano specialmente apparecchiati; quelli che erano istradati alle lettere, alla teologia, alla medicina, alla giurisprudenza; quelli, cioè, de' Ginnasii. L'unica condizione per l'ammissione alla *Scuola superiore di agricoltura* dev'essere un conveniente apparecchio all'intelligenza delle lezioni; per la qual cosa, gioverà metter loro innanzi un anno di studio preparatorio per que' giovani, che, avendo compiuto almeno il sedicesimo anno di loro età, non fossero stati istruiti ne' Ginnasii, o nelle *Scuole speciali di agricoltura* annesse alle elementari maggiori, ossia alle reali inferiori Così, e non altrimenti, la Scuola superiore sarà frequentata e frutterà.

Dopo aver ordinato per questa maniera le Scuole di agricoltura in *minori*, *speciali* o *medie*, e *superiori*, per rispetto all'insegnamento *teorico*, non isfugge all'esperto agronomo la necessità di confermarlo col *pratico*; « perchè appunto, ove questo non faccia parte essenziale della istruzione, quello sarà insufficiente al progresso della rurale economia in modo generale ed efficace.... E per l'appunto, ove si voglia daddovero riuscire con tutto profitto, sarà mestieri che, accanto ad ogni Scuola comunale, si trovi un campicello, destinato a mostrare le pratiche più utili, gli stromenti migliori e i vegetabili coltivati nel luogo. E le Scuole comunali maggiori saranno provvedute di uno spazio di terreno, capace di abbracciare in sè anche le diverse pratiche del Distretto, ecc... Per le *Scuole provinciali ( medie )* sarà ampio il locale; non tanto per uso dell'insegnamento teorico, quanto per albergare gli alunni, scelti fra i possidenti facoltosi e fra i villici; e per collocare un vero e completo *Museo agrario*, almeno provinciale. Vicino a queste Scuole vi sarà pure un *podere-modello*..... Laddove saranno istituite le *Scuole superiori di agricoltura*, non occorre un convitto; ma bensì è necessario un ampio locale per un *Museo agra-*

## REGNO DI SARDEGNA

*Genova* 30 *marzo*.

Proveniente da Parigi, giunse questa mane, coll' *Oronte*, il capitano di cavalleria, sig. conte Vimercati, colla moglie e due domestici, incaricato di dispacci, che parte per Torino. *(G. di G.)*

## INGHILTERRA

*Londra* 26 *marzo*.

La Regina tenne il 24 il terzo ricevimento della stagione. Fra' molti intervenuti, notavasi il Principe di Nassau. Vennero introdotte, come d' ordinario, várie persone; l' ambasciatore austriaco presentò a S. M. il barone Berchlingen, ufficiale di cavalleria, e il tenente Fliess.

---

Si legge nel *Daily-News*: « Ieri 24 è stato pubblicato per ordine della Camera dei lordi il nuovo progetto di legge, che ha per iscopo d' accorciare la durata dell' intervallo fra lo scioglimento della Camera e l' adunamento della nuova. Il progetto è breve e porta per titolo: » Atto per abbreviare il tempo della riunione del Parlamento dopo uno scioglimento. » In esso atto si dice:

« Atteso che, viste le maggiori facilità, che si hanno oggi di comunicazione, il tempo, che, in virtù della legge, dee decorrere tra il giorno della proclamazione relativa alla riunione del Parlamento e il giorno stabilito per questa riunione, può essere ragionevolmente abbreviato; resta in conseguenza prescritto nella forma usuale, che quante volte S. M. fisserà, mediante un suo reale proclama, un' epoca per la prima riunione del Parlamento del Regno Unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda, dopo uno scioglimento del Parlamento stesso, l' epoca, che dee essere così stabilita, può in ogni tempo essere minore di cinquanta giorni dopo la data del proclama predetto, a malgrado dell' atto del quinto anno del regno della Regina Anna, capitolo VIII, art. 22, o di qualsiasi altra legge od uso contrario, purchè il tempo così designato non sia minore di 35 giorni dopo la data del proclama. »

---

Il sig. Hume, membro del Parlamento, pubblica nel *Daily-News* uno scritto di 23 Ionii, che trovansi in arresto a Cefalonia per reati politici. Questi asseriscono d' essere stati giudicati dal Consiglio di guerra, invece di essere tradotti davanti a' Tribunali ordinarii. Essi diressero una petizione a lord Grey, che il sig. Hume presenterà al Parlamento.

## SPAGNA

Scrivono alla *Indépendance belge* da Madrid, in data del 19 marzo:

« I falsi monetarii pare abbiano scelta la Spagna come il paese più propizio alla loro colpevole industria. I loro eccessi sono stati tali, che in alcune Provincie, specialmente in Catalogna, è stato uopo ricorrere ai provvedimenti più severi, a fine di por rimedio a siffatto male.

« Il capitano generale di Barcellona ha dovuto pubblicare un editto, che infligge la pena di morte a qualunque persona, che venisse convinta d' aver fabbricato o messo scientemente in circolazione moneta falsa. Ma il zelo delle Autorità catalane non riuscì ad estirpare il flagello, che minaccia tutta la penisola. In una delle contrade più isolate di Barcellona è stato scoperto un nascondiglio di questi ladroni, e vi furono rinvenuti moltissimi attrezzi e grandissimo numero di monete da 5 franchi. Quattro dei colpevoli sono in questo momento sottoposti ad una Commissione militare. Si spera che il pronto loro castigo servirà di lezione ai loro complici. »

---

Leggesi nel *Messager de Bayonne*: « Le rapine e gli assassinii divengono più frequenti che mai in Spagna. Un abitante di Zamora è stato aggredito da otto malandrini fra il villaggio di Asturianos e la Puebla di Sanabria. Gli furono rubati 8,000 reali, e dati tre colpi di coltello, che lo uccisero. Il tribunale di Logrogno sta preparando i processi di quaranta delitti, fra cui molti gravissimi, commessi in gennaio e febbraio.

« Domenica scorsa mentre si celebrava la messa nella chiesa di Monserrat a Madrid, è stata rubata una lampada, sospesa ad uno degli altari. Pochi giorni prima, dalla stessa chiesa erano spariti varii candelabri di bronzo. In un' altra chiesa della capitale, è stato rinvenuto il cadavere di un bambino. »

## BELGIO

*Brusselles* 24 *marzo*.

Il Senato ebbe oggi comunicazione del rapporto del sig. Anethan sul progetto di revisione del Codice penale.

---

La Camera dei rappresentanti si occupò, nella sessione d' oggi, della discussione del bilancio delle finanze.

La discussione si è quasi unicamente aggirata intorno alla Banca nazionale. Il sig. Perceval s' era lagnato che la Banca mantenesse il suo sconto ad un prezzo troppo alto, e che avesse trascurato d' istituire un Banco in ogni capoluogo di Provincia, come lo richiede l' art. 2 della legge organica.

Al sig. Perceval risposero successivamente il ministro delle finanze, i sigg. Osy e Mercier. Dissero che una istituzione di simil genere dee procedere con prudenza sull' esordire della sua esistenza. Alla sua fondazione tenne dietro un risultamento immediato, cioè, il ribasso del prezzo dell' interesse dal 5 p. % al 4 p. %, e verisimilmente e' ribasserà ancora: in alcune città anzi, la Banca sconta ad un prezzo ancora più basso; ma era impossibile il diminuire la tariffa dell' interesse subitamente, ed in modo generale, fin dal principio delle operazioni.

Riguardo all' instituire Banche di sconto nei capoluoghi di Provincia, la legge ne impone l' obbligo alla Banca; ma la legge non dice che ciò si dovrà fare immediatamente: oltracciò, vennero già fondate Banche di sconto in Anversa, Liegi, Gand, Mons, Tournay, Arlon; e successivamente verranno formandosene nei capoluoghi, che tuttora ne saranno privi.

Chiusero la discussione generale alcune osservazioni scambiate fra' signori Dumortier, Cools ed il ministro delle finanze, relativamente al discapito del prezzo dell' oro. *(G. P.)*

---

Una delle armi più gradite all'opposizione è, dal 1849 in qua, la supposta tendenza del Gabinetto ostile all' esercito. Essa non lascia sfuggire un' occasione per toccare questa corda. Nella settimana scorsa, si ebbe la deplorabile prova che una tenue minoranza, nel paese e nella Camera, si adopera col massimo zelo per rendere il Governo sospetto agli occhi dell' esercito. Il suo scopo è principalmente quello di far credere che i ministri siano discordi su questo punto, e soprattutto d' accusare il ministro delle finanze di avere in animo una riduzione dei preventivi. Il sig. Frère respinse questa tattica colla dichiarazione, espressa sovente, ch' egli antepone alla questione finanziaria il vitale interesse, che si lega all' onore, alla dignità e indipendenza, e consiste nel possedere un buon esercito; attendere il Gabinetto con fiducia l' esito delle conferenze, tenute dalla Commissione d' inchiesta, e non esser minimamente sua intenzione di combattere l' aumento dei preventivi, che ne potesse venir cagionato. *(G. U. d Aug. e O. T.)*

## FRANCIA

*Parigi* 26 *marzo*.

Leggesi nella *Presse*: « Si dà per cosa certa che la circolare spiegativa della legge sulla stampa non tarderà ad essere pubblicata, e che si pensa di proposito a far conoscere ai giornali l' estensione che lor è accordata dalla legislazione attuale. »

---

Il *Galignani 's Messenger* dà una spiegazione più probabile della voce sulla riduzione dell' esercito francese. Non si tratterebbe se non di congedare 50,000 uomini, lasciando intatti i quadri degli ufficiali, e con tali ordini, da poterli supplire ad ogni istante con nuovi contingenti. Questa riduzione, anche se si accrescesse di 10,000 uomini la forza della gendarmeria, procurerebbe un' economia di 20 milioni di fr.

---

Il *Bulletin de Paris* contiene un articolo, nel quale è chiesto formalmente l' Impero. Esso è scritto in forma di lettera, indirizzata dal visconte de l' Espine al direttore della Corrispondenza generale bonapartista.

### Al direttore del *Bulletin de Paris*.

« Mio caro direttore!

« Mi chiedete la mia opinione su ciò che sarà. Ecco la mia risposta. In questi ultimi quarant' anni, vidi salutare e rovesciare molti Governi, ed intesi sempre ripetere questa parola: Come finirà? Se è ciò che mi chiedete, vi risponderò colla storia alla mano. Non occorre di essere profeta, quando l' avvenire è scritto nel passato. Non vi sono che due qualità di Governo: il potere legittimo e l' accidentale. Il legittimo si fonda sull' assenso universale. Non havvi diritto anteriore alla volontà di tutti, liberamente espressa. Il potere accidentale non si produce se non quando il potere legittimo manca alla sua missione. Se voi mi accordate queste premesse, che giustificherò con alcuni fatti, andremo ben presto alle conclusioni. Una nazione non innalza al potere un cittadino pel piacere di darsi un padrone. Ella non gli conferisce tutt' i diritti se non per metterlo all' altezza del grado ch' ell' occupa nel mondo ed imporgli in pari tempo l' obbligo di conservarla in tutte le sue prerogative. Ne risulta che la durata d' un potere dipende dall' adempimento più o meno esatto della sua missione. I Sovrani legittimi, che non sanno comprendersi dell' altezza della loro missione, passano senz' avvedersene allo stato d' accidente, ed allora cadono, come tutti gli equilibristi.

« Essi possono essere giusti, abili amministratori, ma ciò non basta al popolo. Egli ha le sue passioni, i suoi bisogni morali. Uopo è sodisfarli, attignere alla loro forza nuovi espedienti, animarsi delle ispirazioni nazionali e non resistere al loro impulso. Fu appunto per aver voluto opporvi resistenza che furono colpite le più antiche e possenti dinastie. Ma quando un Governo vede lo scopo, o sa usare le proprie forze, nulla può rovesciarlo. Se s' inganna, egli è in pericolo. Luigi XVI voleva la libertà, la riforma degli abusi, e la nazione secondava i suoi sforzi; ma, in preda ad affezioni private, ad imprudenti titubanze, non sapendo impiegare all' esecuzione de' suoi progetti uomini forti, egli si appigliava a Lafayette ed incaricava il marchese di Brézé di mettere alla porta Mirabeau. Ei s' ingannò. Quando un Principe non ha bastante forza per fare o sedare una rivoluzione, ei soccombe.

« La società era in procinto di perire, quando la vittoria gettò una brillante aureola sulla fronte d' un generale. Il popolo voleva un capo, ma la rivoluzione aveva creato nuovi interessi, che, senza fiducia nel presente, si allarmavano vieppiù ancora dell' avvenire. La Francia era divisa in due campi: nell' uno si temeva ciò che poteva essere; e nell' altro ciò che fu. Bonaparte era dunque solo col suo genio. In un paese dove la popolarità era divenuta impossibile, egli si dedicò ad indovinare i desiderii del popolo, e gli fu offerto l' Impero perchè s' era innalzato al di sopra dei Re. Però, la sua prudenza signoreggiò la sua forza. Egli calcolò gli ostacoli; preferì il convincere al sottomettere, giacchè il suo scopo era di salvare la Francia, e la salvò.

« Fra Napoleone e Cromuello havvi un abisso. L' uno obbediva ad una missione superiore e seppe compirla. Egli doveva finire la rivoluzione, purgarne le macchie e rendere alla corona di Francia la prisca gloria, cingendone la sua fronte. L' altro obbediva soltanto all' orgoglio d' una oscura ambizione. E quando, padrone dell' Inghilterra, chiese a sè stesso se si proclamerebbe Re, non osò toccare il diadema perchè l' aveva imbrattato di sangue. La caduta dell' Impero fu il trionfo del principio rivoluzionario su quello dell' autorità. Dio punì i Sovrani che ricorsero a questo fatale ausiliario. La Ristorazione, esiliata in un paese parlamentario, accettò senza diffidenza questo nuovo regime per la Francia.

« Un certo giorno gli elettori le mandarono una Camera introvabile. Il Re la trovò troppo monarchica e pregò i suoi sudditi di sceglierne una più progressista. Il paese non mancò di farlo; e sì rapidi furono i progressi, che, nel 1830, la Monarchia, riputandosi incapace di governare, pregò d' essere tratta d' impaccio. Ma un 18 brumaio non è sì facile a farsi. I vincitori, più turbati della loro inattesa vittoria, che i vinti della loro disfatta, sanarono le loro ferite come meglio poterono; ed il popolo ritornò a' suoi lavori, mentre gli atterriti delle tre giornate si dividevano il frutto di una lotta, a cui non avevano neppur osato di prender parte.

« Quest' amara lezione fu infruttuosa. Tutta la loro politica, nel corso di diciott' anni, si riassume così: Perisca la Monarchia piuttosto che la nostra ambizione! Si assoggettò la Francia al regime della politica *modesta*, tutt' al più applicabile alla Repubblica di S. Marino. Si abbassò la nostra bandiera al diritto di visita; e quando una vittoria la consolava di quest' umiliazione, esempio inudito nella storia! si fece pagare ai vincitori le spese della loro gloria.

« Che restava alla Francia, per risarcirla di questa politica? Alcune sonorità parlamentarie, atte, tutt' al più, a divertire le ore d' ozio d' una Camera indulgente, e che non trovavano eco nel paese. Un' orgogliosa incapacità aveva fatto il vuoto. La viltà fece il resto. Il trono crollò un' altra volta. Fra l' anarchia e la Repubblica, l' onestà della Francia non esitò. Accolta in silenzio come una necessità, non si seppe neppure organizzarla, e, dopo alcuni mesi di ridicoli esperimenti, la Francia, come Diogene, cercò un uomo, e, più felice di lui, lo trovò. Il popolo, chiamato due volte in cinquant' anni a pronunciare liberamente sul suo diritto, scelse due uomini dello stesso nome e all' eguale scopo; esso debb' essere raggiunto. Vi dimostrai che i Governi non periscono se non quando mancano alla loro missione. Dio mette sempre a disposizione dei Principi uomini capaci di servirli. Non si ha se non a sceglierli. Luigi XVI sarebbe morto sul trono, se avesse formato un Ministero Mirabeau-Danton. La Ristorazione non sarebbe soggiacciuta in luglio, se Casimiro Perier e il maresciallo Soult fossero stati ministri. Il trono di luglio avrebbe potuto resistere, se si fosse liberato dal giogo parlamentario. La Repubblica si sarebbe forse consolidata, se vi fossero stati molti veri repubblicani. Ella era morta il giorno, in cui la Francia elesse un Presidente *Principe*. Ella scelse Luigi Napoleone perchè le repugnava di darsi a un qualunque e di cangiare ogni quattr' anni il capo dello Stato.

« Noi due abbiamo sostenuto questa tesi molto tempo prima del 20 dicembre, e la Francia approvò. Tutto seguì come avevamo previsto. E voi potete ancora chiedermi: Come finirà? Ecco. La Repubblica di febbraio aveva posto in moto tutti i partiti, che galleggiarono in balìa delle tempeste sino al giorno in cui ruppero contro lo scoglio del suffragio universale. Ormai in Francia non havvi più che un uomo e un popolo.

« Quest' ultimo prescrisse imperiosamente a quest' uomo di finirla una volta cogl' intrighi parlamentarii. Egli lo fece.

« Di dare ai figli del popolo un' educazione religiosa. Ei mise già mano all' opera.

« D' onorare la religione e i suoi ministri. Egli aveva appena salvato la Francia, che riapriva il tempio consacrato a colei, che storrò da Parigi i furori di Attila.

« D' occuparsi del bene delle masse. Egli fece più in tre mesi che gli umanitarii in quarant' anni.

« Di risparmiarle le crisi, di cui la minacciava ogni quattr' anni l' elezione del suo Presidente. La sua moderazione prolungò quest' epoca di dieci anni.

« Ma qui non siamo più d' accordo. Quando tutti i caratteri della Repubblica impossibile di febbraio furono cancellati ad uno ad uno dalla nazione, a che risponde il titolo attuale del capo dello Stato? Alla Francia non piacciono denominazioni equivoche. Ella non comprenderà mai la ragione, per cui S. A. il Principe Luigi Napoleone fu eletto Presidente d' una Repubblica, ch' ella non ha mai domandata, che non si ebbe mai coraggio di sottomettere alla sua approvazione, di cui ella non vuole saperne, e contro la quale infine protestano le sue abitudini, i suoi interessi, i suoi costumi, i suoi bisogni. Ella non comprenderà mai la ragione, per cui il nipote dell' Imperatore debba ricevere il Senato ed il Corpo legislativo alle Tuilerie *appresso* il trono *vacante*. L' uomo, che salvò in un giorno il paese e l' Europa, non troverebbe in quell' antica dimora regale null' altro che un seggio ducale? La Francia sa quanto costano i Governi di pochi giorni. Ella è stanca di sopportare un sistema, contr' a cui protestò tante volte. Si apprezzi come si conviene l' importanza de' suoi voti del 10 e del 20 dicembre; la si consulti nuovamente, e si vedrà che ciò ch' ella desidera è l' *Impero*.

« Ella lo avrà.

« Ecco come la finirà, giacchè siamo stanchi di Governi anonimi. » *(Corr. Ital.)*

---

A proposito dei decreti sullo sconcentramento amministrativo e sui *club*, il *Journal des Débats*, fa le considerazioni seguenti:

« Vi sono, come è noto, due specie di centralità: la centralità politica e l' amministrativa. Noi abbiamo sempre difeso il principio, che rappresenta e guarentisce a' nostri occhi l' unità di territorio, di legislazione e di Governo, questa grande e preziosa conquista della rivoluzione francese. Ma non abbiamo mai negato che vi fossero utili riforme da introdurre nella centralità amministrativa, vale a dire nell' intervento abusivo ed esagerato dell' Autorità centrale e della *burocrazia* parigina in una gran quantità d' affari, che possono senza inconveniente essere decisi dalle Autorità locali. Noi pensiamo coi *Considerando* del decreto, che si può governar da lontano, ma che non si amministra bene se non da vicino. Anzichè combatterli, noi abbiamo sempre invocati questi provvedimenti, che tutti credevano indispensabili in questa parte della nostra legislazione. Il decreto, pubblicato stamane nel *Moniteur*, ci pare che compia questa riforma nella misura, in cui era generalmente desiderata. Esso rispetta il principio della centralità politica e dell' unità nazionale; non tocca nè distrugge se non la centralità amministrativa e gli abusi della *burocrazia* ministeriale. Noi faremo solamente un' osservazione a questo proposito. Vi sono due modi di comprendere e di eseguire la dissoluzione della centralità amministrativa. A chi saranno devolute le attribuzioni, che si crede necessario di togliere all' Autorità centrale, vale a dire all' Autorità ministeriale? Si può menomare l' Autorità ministeriale a profitto delle Autorità locali propriamente dette, cioè delle autorità comunali, indipendenti e libere, poichè sono il prodotto della elezione. Si può egualmente menomare l' Autorità ministeriale a profitto dell' Amministrazione dipartimentale, vale a dire dei prefetti, che sono anche gli agenti e i delegati dell' Autorità centrale. Il decreto ha decisa la questione in quest' ultimo senso. L' Autorità dei prefetti s' ingrandisce e si afforza di quanto cede e abbandona l' Autorità ministeriale. Perciò la dissoluzione della centralità, come ognun la comprende, consiste in un semplice spostamento delle ruote e de' congegni della macchina amministrativa, nel quale il potere centrale nulla assolutamente perde, e nel quale nulla assolutamente guadagnano le Autorità locali. Al decreto seguono tre quadri, contenenti la significazione delle attribuzioni, che sono trasportate dal potere ministeriale a quello dei prefetti.

« Il secondo decreto compie un provvedimento da lunga pezza desiderato nell' interesse dell' ordine e della pubblica tranquillità. È noto che l' Assemblea legislativa, stanziando la legge, che sospese il diritto di riunione, aveva deciso che una tal quistione sarebbe definitivamente regolata con una legge, che doveva pronunziare in modo assoluto l' interdizione dei *club*. Il decreto, pubblicatosi nel giornale uffiziale, ha per iscopo di mandare ad effetto questo desiderio. Comincia con abolire il decreto del 28 luglio 1848, che autorizza l' esistenza dei *club*, e mantiene soltanto l' articolo di esso decreto, che interdice le Società secrete. Inoltre rimette in vigore gli articoli del Codice penale contro le Associazioni di più di 20 persone, che si riuniscano tutti i giorni, o a giorni prefissi, per occuparsi di oggetti politici o d' altro. Ristabilisce parimente gli articoli della legge del 10 aprile 1834 contro le Associazioni di più di 20 persone, quand' anche queste Associazioni fossero ripartite in sezioni d' un numero minore, e non si riunissero tutti i giorni, nè in giorni prefissi. Ognun

---

*rio* almeno nazionale. Ivi si troverà un podere-modello e sperimentale di qualche rilevanza, per cui non mancherà nè la bigattiera, nè la cascina. »

Ma come provvedere a queste spese? Ecco lo scoglio, contro cui ruppero le più lusinghiere speranze. Che il maestro di agricoltura, ne' Comuni di campagna, abbia da essi lo stipendio; e l' abbiano dall' erario i professori nelle Scuole medie e superiori; che le stanze necessarie alle Scuole siano da fornirsi dai borghi o dalle città, che hanno il vantaggio di averle in seno, sono cose pienamente conformi alle nostre leggi da molti anni, ed ormai sono divenute consuetudine; sono cose, per le quali occorrendo piccole giunte di danaro, non riusciranno d' impossibile esecuzione. Gravi al contrario possono parere le spese del *Museo*, de' *poderi di modello* e de' *convitti*. Laonde io comincierei la benefica, impresa omettendo i convitti, per diminuire le prime difficoltà. Convengo poi col dottor Gera che a ciò ottimamente gioverebbero le *Associazioni agrarie provinciali*, da istituirsi e reggersi sullo specchiato esempio di quella di Padova: convengo con lui, pensando che i possidenti territoriali dovrebbero promuovere queste Associazioni; perchè, alla fin fine, torna tutto a loro profitto il vantaggio, che ne ridonderà: convengo con lui che, ove gli Atenei e le Accademie letterarie e scientifiche delle Provincie venete riformassero i loro Statuti in modo che aiutassero l' istruzione agraria e sovvenissero ai dispendii, farebbero, in dieci anni, avanzare di un secolo la nostra civiltà e ricchezza.

Ma ove ciò non avvenga, o non avvenga presto, perchè, penso io, non si può considerare il corpo de' possidenti delle Provincie come una vera Associazione agraria, e invitarlo a pagare qualche mezzo centesimo su ogni lira di estimo, per comperare e mantenere il Museo e il podere di modello? Perchè i Consigli provinciali non potrebbero, contemporaneamente, supplicare l' eccelso Ministero di aggiugnere alle Scuole reali gli *ulteriori corsi per l' insegnamento industriale in una più speciale direzione, qualora lo richiedono i bisogni locali? (Legge sulle Scuole Reali*, § 3.) E quali *corsi* d' insegnamento industriale abbisognano a noi meglio degli agrarii? « Imperocchè, conchiuderò col dottor Gera, è manifesto il bisogno che la istruzione agraria debba camminare di pari passo, e direi quasi immedesimarsi allo insegnamento del sillabare, del leggere, dello scrivere; ed eziandio delle lettere e delle scienze. E questo, non tanto perchè i saggi precetti e le migliori pratiche s' imprimano profondamente nel vergine intelletto; ma perchè il colono veda lo scopo per cui lo si istruisce, nè pensi mai ad altro; perchè il giovine agiato si abitui a considerare la professione di agricoltore siccome un' occupazione nobilissima, riverisca ed abbia in pregio quell' arte e quell' industria, che un tempo era fra tutte la più onorata. E a tutti, sieno pur giovani e ricchi, io raccomando caldamente un proporzionato lavoro nel campo; perchè, mentre serve alla migliore e più utile istruzione, egli è mio intendimento ch' esso pure tenga luogo di un esercizio ginnastico, e ne sviluppi le membra. Inoltre, così seminati nella società nostra i principii dell' azione, si vedrà crescere una gioventù previdente e operosa, che sentirà tanto di sè da rifuggir l' ozio, e, fatta adulta, sdegnerà di portarsi a sollecitare un immeritato pubblico impiego. Allora soltanto gli atrii governativi non saranno frequenti di tante inutili mediocrità, le quali, sotto pretesto della educazione superiore da essi ricevuta, e della loro nessuna attitudine a cose di pratica utilità, addimandano un impiego per poi necessariamente poltrire e controperare al ben essere de' governati e ai desiderii de' governanti. »

PARRAVICINI.

## Varietà.

I giornali francesi narrano la seguente prodezza di un emulo del celebre Gerard, uccisore di leoni in Africa:

Un leone enorme era il terrore e lo spavento della colonia di Mondovi (Algeria). I suoi ruggiti notturni si udivano ben da lontano. Esso avea già divorato parecchi animali domestici. In una delle ultime notti di febbraio, mentre cadeva una dirottissima pioggia e regnava l' oscurità più profonda, ei penetrò fino al centro del villaggio, e vi sbranò un bue. Tre giorni appresso, un colono coraggioso, il sig. Pechon, si mise in agguato, e con due colpi di fucile, abilmente diretti, fece cadere l' animale, che sopravvisse un' ora.

Questo leone aveva 2 metri e 50 centimetri di lunghezza. La sua criniera o giubba era foltissima, e i denti canini presentavano una lunghezza di 6 centimetri fuori degli alveoli. L' una delle palle aveva fratturata la colonna vertebrale; i polmoni erano attraversati dall' altra. Essendo quel leone stato notomizzato da un giovane medico, il bistorino ha scoperto una palla nicchiata (chi sa da quanti anni?) nel tegumento. Il giovane dottore riserba alla scienza il ragguaglio di quell' interessante sezione. Ei mangiò di quella carne leonina arrosto; e dice che il sapore n' è un po' più che mediocre.

Le tribù arabe vicine sono accorse al grido di questo trionfo, per baciar la spalla e la mano del vincitore. L' Arabo considera l' uomo, che uccide un leone, come un ente superiore. *(G. P.)*

---

Leggesi nell' *Univers*: « Nel momento, in cui l' influenza delle lettere pagane sull' educazione è l' oggetto di matura discussione, ed in cui il Consiglio superiore si occupa di un regolamento di studii, non è senza importanza ricordare come la pensasse Napoleone a questo proposito. L' Imperatore scriveva a Sant' Elena, nel suo *Memorial*, a pagina 123 del tomo II:

« Guardate mo l' insensataggine di coloro, che ci educano! Essi dovrebbero allontanare da noi l' idea del paganesimo e dell' idolatria, perchè la loro assurdità provoca i primi nostri ragionamenti e ci dispone a resistere alla credenza passiva. E nondimeno ci allevano in mezzo ai Greci ed ai Romani, colle loro miriadi di divinità. Tale è stato, quanto a me, appuntino il corso che prese la mia mente. Ho avuto bisogno di credere, ho creduto; ma la mia credenza s' è trovata scossa, incerta, non appena seppi ragionare, e ciò m' avvenne abbastanza presto, a tredici anni. » *(G. Uff. di Mil.)*

---

Un giovane macchinista di merito, il sig. Sterckx, di Molenbeck-St.-Jean, presso Brusselles, ha ottenuto un privilegio per un metodo di strada ferrata sottomarina.

sa che lo scopo di quei varii articoli è di rendere necessaria l'autorizzazione del Governo per tutte le Associazioni, che si volessero formar nelle condizioni da essi prevedute.»

Il seguente estratto di un articolo, pubblicato dal sig. Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel*, in favore dei decreti del 22 gennaio, chiaramente dimostra che il Governo non lascierà che la quistione sia portata dinanzi ai tribunali.

« Quivi pure presentasi un' obbiezione capitale degli esecutori testamentarii: Il Principe Luigi Napoleone, dicono essi, ha troncata la quistione di proprietà, che i soli tribunali erano in diritto di giudicare. È questo un errore che tutti potevano commettere, ad eccezione degl' incaricati d' affari della Casa d' Orléans.

« Quando, nel 1814, più di 100 milioni furono tratti dalla Cassa dello Stato e versati qual semplice dono alla Casa d' Orléans, quale Autorità troncò questa quistione di proprietà a detrimento del demanio? L'Autorità dei tribunali? Mainò; fu l'Autorità piena ed intiera di Luigi XVIII, che, ritornato, disponeva da dittatore. Or bene! Luigi Napoleone è finora dittatore come Luigi XVIII, con questo vantaggio che Luigi XVIII aveva ricevuto la sua dittatura dai Prussiani, mentre Luigi Napoleone ha ricevuto la sua dai Francesi, che gliel' hanno liberamente ed espressamente conferita. Ciò che il potere dell' uno potè fare, poteva dunque l'altro potere disfarlo; poichè, se ammettesi la dittatura per ricevere, è ben duopo ammetterla per restituire.

« Aggiugniamo che, spogliando il tesoro, Luigi XVIII agiva contro le leggi; mentre, col far prevalere i diritti del Tesoro, Luigi Napoleone non agì se non conformemente alle leggi. » *(G. Uff. di Mil.)*

L'arrivo del sig. di Girardin a Parigi diede occasione a molte false voci. Si parlò d' una sua visita all'Eliseo, della sua intenzione di fondare un giornale governativo, ec. L'*Indépendance* fa osservare che queste voci giravano anche prima del 2 dicembre, e nel momento, in cui il celebre pubblicista fu colpito dal decreto di espulsione. Lo stesso foglio crede che l' assumere la difesa del potere, massime illimitato, sarebbe contrario al carattere e persino a' difetti del sig. di Girardin. Egli è però molto imbarazzato, non sapendo risolversi ad abbandonare il giornalismo, che gli procurò sì gran fama, nè osando sobbarcarvisi nelle condizioni attuali della stampa. Può darsi quindi che l' ex-compilatore della *Presse* si vegga costretto a ritornare nel Belgio.

Si legge nella *Gazette de France*: « Siamo pregati di far noto che in questo momento hannovi persone, occupate di un lavoro sulla tragica fine di S. A. R. il Duca di Borbone, sul processo intentato a questo riguardo dai signori principi di Rohan-Guéménée, nel 1830 e 1831, e sulla revisione di questo processo, domandato dai nipoti di que' tre principi, oggidì estinti.

« Tosto che tale scritto verrà alla luce, ne daremo conto; dappoichè e' non potrà non eccitare la curiosità e l' interessamento de' nostri lettori. Si sa già che al Consiglio di Stato venne deferita la questione relativa allo Stabilimento di Ecouen. » *(G. Uff. di Mil.)*

Ciascuno si ricorda il tratto del giovane soldato, che di fazione a Meudon, inarcò la baionetta contro l' Imperatore per restar fedele alla sua consegna. Il suo nome e la sua sorte erano stati finora sconosciuti. Sappiamo ora che quel vecchio avanzo degli eserciti imperiali chiamasi Gaspare Varille, nativo ed abitante di Trep, Cantone di Cremieu (Isère), dove coltivò la terra sino a che la vecchiaia e le infermità lo hanno ridotto all' ultima miseria. Il Principe Presidente, sollecitato dalle Autorità del Dipartimento ha assegnato a quel prode una pensione vitalizia di 200 fr.

È stato ordinato che al maresciallo Marmont, il cui cadavere sarà portato a Châtillon, siano resi tutti gli onori militari.

*Altra del 27.*

Con decreto del Presidente della Repubblica è stanziata la somma di 30,000 fr. pel prolungamento della linea telegrafica elettrica da Parigi a Grenoble sino alla frontiera degli Stati sardi.

Il *Moniteur* contiene altri importanti decreti. Ecco la sostanza dei principali di essi:

È ristabilito l' antico assegnamento di 10,000 fr. a ciascuno de' sei canonicati di prim' ordine del Capitolo di San Dionigi, e quello di 2,500 franchi a ciascuno degli otto canonicati di second' ordine.

È prolungata a 99 anni la concessione della Compagnia della strada ferrata da Parigi a Strasburgo, a condizione, per questa Compagnia, di fare un'anticipazione di 10 milioni ad una Compagnia, che ha ottenuta la concessione della strada ferrata da Blesmes a Gray, e di costruire un tronco di strada da Metz a Thionville, ed eventualmente alla frontiera prussiana.

L' Amministrazione del Monte di Pietà è affidata a un direttore risponsabile, nominato dal ministro dell' interno, e soggetto al controllo d' una Commissione di sorveglianza, preseduta dal prefetto della Senna.

Il Consiglio generale dell' agricoltura è composto di 100 membri, cioè 86 scelti fra' membri delle Camere d' agricoltura, e 14 al di fuori. Il ministro li nomina in ciascun anno. Il Consiglio non siede se non un mese in tutto l' anno.

I membri non ricollocati dell' antico Consiglio di Stato potranno, secondo la durata dei loro servigii, domandare pensioni o indennità.

Vi sarà una Camera consultiva in ciascun Circondario, composta di tanti membri, quanti sono i Cantoni. I membri sono designati dal prefetto con un mandato triennale. Le Camere sono presedute dai prefetti o dai vice-prefetti. L' epoca della sessione annuale è stabilita da una decisione del prefetto.

Il *Journal des Débats* s' occupa del preventivo, ma solamente per incidenza, giacchè quanto dice altro non fa che servire di prefazione a considerazioni di una sfera elevatissima intorno alla riforma commerciale. Esso è d' avviso che importi moltissimo finirla col *deficit*, perchè uno dei segni, che fanno riconoscere i Governi destinati a gettar profonde radici, è il successo col quale organizzano le loro finanze.

Si prepara per domani una gran rassegna sul Campo di Marte, alla quale sono chiamate anche le guarnigioni delle città vicine.

Il nuovo Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, è giunto a Parigi.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 26 marzo.*

Il sig. Pietro Bonaparte, a cui era stato offerto il Consolato di Charlestown, l' ha rifiutato.

Il duca di Valmy ed il sig. conte di Clermont-Tonnerre, appartenenti al partito legittimista, furono ricevuti in udienza particolare dal Presidente della Repubblica.

Si annunzia che il sig. Billault ha convocato per oggi nel suo gabinetto gli estensori principali de' varii giornali di Parigi, per intendersi circa la pubblicità, che sta per essere data alle deliberazioni del Corpo legislativo.

Risulta da uno specchio ufiziale, posto sotto gli occhi del Presidente della Repubblica, che, dal mese di dicembre in qua, il numero de' furti qualificati scemò d'assai a Parigi. Tal fatto è attribuito all' impressione, che produce su' malfattori il timore della pena della deportazione, recentemente introdotta nelle nostre leggi penali.

*Altra del 27.*

Il *Constitutionnel* smentisce oggi formalmente la voce, relativa alla pubblicazione prossima d' un decreto, inteso a ridurre a 5 per % la tassa dell' interesse mercantile, ed a 4 per % quella dell' interesse civile.

Il sig. Antonio Abbatucci, figlio del ministro della giustizia, ed aiutante di campo del maresciallo Girolamo Bonaparte, è stato nominato capitano degli Zuavi. Egli è partito immediatamente per l' Africa, a fin di raggiugnere il suo reggimento.

La questione del giuramento procaccia adesso alla malignità de' crocchi ampia messe di commenti e di congetture. Si crede saper ora al giusto in qual modo il generale Cavaignac, il sig. Carnot ed il dottore Hénon rifiuteranno di giurare. Mi fu mostrata una formula, la qual verrà, mi fu detto, espressa in una lettera collettiva, e di cui non credo dover riprodurre i termini. Pel che, ho due ragioni: prima, i tre deputati repubblicani cangeranno forse risoluzione, e potrebbero modificare que' termini; e poi, taccio perchè voglio tacere. Ma, se non si trattasse se non del giuramento legislativo, non vi sarebbe motivo di stuzzicare la vostra curiosità. Si dice che il sig. Pietro Legrand, il sig. Bouhier de l'Ecluse e il sig. di Civrac, daranno il giuramento; e tutto sarebbe finito, se la volta de' magistrati d' ogni ordine non avesse a venire dopo quella dei deputati. Or questa è la pietra del paragone, in virtù della quale il Governo, dal canto suo, e i dissidenti, dal loro, sperano di veder cadere le maschere. Ogni uomo, che darà il giuramento, sarà fedele sino alla morte; chi lo rifiuterà, sarà forse incrollabile sino al giorno, in cui gli verrà offerto qualche grosso favore. Cosa strana! Sotto agli ultimi regni, non si considerava il giuramento come un pegno infallibile, nè come una garantia ad ogni pruova; convenne che la Repubblica lo abolisse, perchè il suo ripristinamento gli rendesse un prestigio sconosciuto. Mi hanno additato un illustre professore dell' Università, che si mostrava molto restio, ma che finalmente si arrendè; ei darà il giuramento. Si nomina altresì fra' convertiti un professore al Collegio di Francia, che fece parte del Governo provvisorio. Il sig. G... S... ed il sig. V..., che appartengono all' alto insegnamento dell' Università, sacrificano la loro cattedra per rimanere nello squadrone degli opponenti. Si parla altresì d' un professore del Conservatorio delle arti e de' mestieri, il sig. P..., e d' alcuni professori dei Collegii di Parigi, che si avvolgeranno nel loro puritanismo. Per ora, non mi viene accennato nessun riottoso nella magistratura; e si dice soprattutto che non ve ne sarà alcuno nell' esercito. La distribuzione delle medaglie di domenica scorsa (questi ragguagli mi son dati da due uffiziali) accese d' entusiasmo i reggimenti; ed è probabile che questa buona influenza sarà esperimentata domenica prossima, e le domeniche seguenti, sulla guarnigione di Parigi tutta intera. Luigi Napoleone Bonaparte conosce appieno, come vedete, le tradizioni di famiglia. L' Imperatore era l' idolo de' suoi soldati, non solamente perchè li conduceva alla vittoria, ma sì ancora perchè sapeva, in espansioni familiari, far discendere la sua gloria, e mettere la sua maestà a contatto col più umile caporale. Il nipote segue attentamente la traccia del zio in questa materia; e però mi si annunzia per lunedì una vera manifestazione trionfale, che ben potrebbe maturare certe contingenze. Quali contingenze? direte. Non so; se debbo rispondere, mi basterà di farvi osservare che, ne' rapporti de' ministri, in tutti gli atti uffiziali, s' incontrano parole come queste: *Al tempo dell' Impero*; oppure: *Come durante l' Impero*; ovvero: *Considerando che, dopo la caduta dell' Impero*, ec. ec. *(V. il dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nelle Recentissime d' ieri.)*

Il decreto sullo sconcentramento amministrativo, pubblicato ieri dal *Moniteur*, fu accolto generalmente con favore. Già da molti anni, i Dipartimenti si lagnavano amaramente della necessità d' aver sempre ricorso alle Amministrazioni di Parigi, per decidere le questioni del più lieve interesse locale. Occorrevano più anni perchè un Comune ottenesse la facoltà di costruire una fontana o vendere alcune pertiche di terreno. Sono quindi persuaso che il decreto, il qual mette un termine a simili impacci, produrrà un favorevole effetto eziandio ne' Dipartimenti; i Comuni lo riguarderanno come un progresso: ma e' preferirebbero probabilmente che l' esame degli affari, particolari a' Comuni, fosse lasciato a' Consigli municipali, invece d' essere sottoposto alla decisione diretta e diffinitiva de' prefetti, l' autorità de' quali sta per acquistare, in forza della nuova legge, un' importanza straordinaria.

Udiamo che seguirà quanto prima la partenza d' un altro convoglio di migranti della lotteria delle verghe d' oro. L' imbarco si farà a Marsiglia a bordo dell' *Adèle*, e a questo ne terrà dietro un altro, che salperà da Dunkerque. Come si vede, l' Amministrazione della lotteria delle verghe d' oro fa mostra della massima alacrità in tali diverse spedizioni.

Il padre Ventura, il celebre Teatino, ha recitato lunedì, alla Maddalena, un vigoroso ed eloquente sermone contro il panteismo. La sua maniera italiana, e talora dantesca, fa molto piacere a Parigi.

### NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Riceviamo le nostre corrispondenze dell' Algeria. La nostra colonna di spedizione era accampata il 13 marzo a Dorscia; essa aveva terminati i lavori della strada, che pel territorio dei Fenaia conduce agli altipiani dei Beni-Igger. Le popolazioni si mostravano docili e sommesse.

« Varie tribù, anche un po' lontane dalla colonna, come sarebbero i Mezalia, fecero anch' esse atto di sommessione fra le mani del generale Bosquet. La colonna, dopo aver compiuta l' opera sua, tornerà in breve a Setif. I Cabaili intanto lavorano con molto zelo a riparare la strada, che i nostri soldati devono seguire nella loro marcia retrograda.

« Pare che l' istigatore di tutte le turbolenze, lo sceriffo Bu-Baghela, si trovi al presente nella miseria e nell' abbandono. I Zuaua lo trattano con manifesta freddezza, dopo gli ultimi avvenimenti, che smentirono sì crudelmente le sue predizioni. Gravi dissidenze scoppiarono, a proposito di quell' impostore, in seno della confederazione, fra' partigiani della pace e i partigiani della guerra. Corre anzi voce che una collisione armata ne sia successa. Ad onta di questi sintomi favorevoli, lo spirito turbolento dei montanari dell' alto Giurgiura può sempre suscitarci impreviste difficoltà.

« La colonna del generale Ladmirault era tuttora il 6 a Laguat, e preparavasi a recarsi in mezzo ai Raman. La colonna di spedizione non incontra ostacoli in veruna parte. » *(G. P.)*

### SVIZZERA

#### TICINO

L' *Operaio* rende conto di una riunione di ufficiali ticinesi, tenutasi il 10 febbraio p. p. sotto la presidenza del colonnello Luvini. Vi fu presa la deliberazione di dirigere una petizione al Consiglio di Stato del Cantone, per domandargli di mettere in disponibilità un numero assai considerevole di ufficiali, appartenenti al partito conservatore. Questi ultimi sono stati dichiarati colpevoli d' aver ricusato d' impiegare la loro influenza, durante le ultime elezioni, a profitto dei candidati radicali, e d' essersi, per lo contrario, adoperati a favore dei candidati appartenenti alla loro opinione! *(G. Uff. di Mil)*

#### FRIBURGO

Carrard trovasi tuttora detenuto a Morat, perchè il Consiglio di Stato ha preteso nuove guarentigie oltre a quelle richieste dal Gran Consiglio. Questo ha risolto d' invitare il Consiglio di Stato a dar seguito puramente e semplicemente alla sua risoluzione del 24 gennaio. *(G. T.)*

#### GINEVRA

Stando alla *Revue*, i rifuggiti politici, che da questo Cantone furono internati nella Svizzera, sono 30 circa, ed altrettanti quelli che rientrarono in Francia. *(G. T.)*

#### GRIGIONI

Il Duca d' Aumale, proveniente da Napoli, ha attraversato questo Cantone, e visitato il castello di Reichenau, ove suo padre ha trovato un asilo. *(G. T.)*

### GERMANIA

#### PRUSSIA

*Berlino 25 marzo.*

I rifuggiti polacchi, che si trovano in gran numero nella Provincia della Prussia e della Posnania, saranno soggetti, dal 1.° aprile in poi, ad una sorveglianza più severa da parte della polizia. Le Autorità ricevettero l' ordine di notarli e vigilarli severamente. Chi non vuol correre pericolo di essere consegnato alla Russia, dee annunziarsi all' Autorità locale entro un dato termine, e da questa riceverà la carta di domicilio. *(Corr. Ital.)*

#### REGNO D' ANNOVER

La *Gazzetta annoverese* pubblica il testo dell' invito, spedito dal Governo annoverese a tutt' i Governi dell' Alemagna, (eccettuata l' Austria, la Prussia, l' Holstein ed il Lauenburgo), perchè nominassero plenipotenziarii onde prendere una decisione, intorno alla formazione d' una unione per la flotta del mare del Nord. Quantunque sia ormai noto il mal esito di questo tentativo, crediamo dover riferire, pel riguardo storico, tal documento:

« Le discussioni della Dieta federale germanica, relative all'argomento della flotta tedesca, hanno dovuto destare, nel più grave modo, l' attenzione di ognuno de' Governi della Confederazione. Per ogni amico della patria, non debb' essere certo se non dolorosa l' impressione, prodotta dalla considerazione che un' unione di navigl. da guerra, acquistati in seguito a decisioni riconosciute, con sussidii de' Governi dell' Alemagna, co' mezzi della Confederazione, con doni volontarii de' patriotti tedeschi, sia in pericolo di essere per denaro venduta da quella stessa Confederazione di Principi, di Sovrani e di Città libere, i quali, acquistando que' navigli destinati a difesa di attacchi nemici, ed a fondare durevolmente una marina da guerra tedesca, li riconobbero, con decisione formale, come cosa propria, come proprietà dell' Alemagna.

« Il Governo di S. M. il Re d' Annover sente profondamente quest' impressione dolorosa; tanto più profondamente, in quanto che grandi e significanti assai ne compariscono, a' suoi occhi, le conseguenze per la prosperità e per la sicurezza della patria, congiunte al possesso di una flotta tedesca. Ma, appunto dalla grandezza di quel pericolo, il Governo del Re trae la speranza che non mancheranno nè la volontà, nè la risoluzione necessarie, onde allontanarlo dall' Alemagna. Volonteroso, e lietamente pronto a cooperare a tale scopo, fino a che v' abbia possibilità di riuscimento, il Governo del Re domanda, pieno di fiducia e pregando urgentemente, l' appoggio de' suoi eccelsi confederati. Senza essere infedele a' principii, manifestati da esso nell' argomento della flotta, il Governo del Re crede di dover nutrire l' opinione che la conservazione della flotta tedesca del mare del Nord, giusta la condizione delle cose, possa ottenersi soltanto formando immediatamente un' unione di Governi della Confederazione, che, condotti da vivo interesse per la flotta e compresi della necessità della conservazione di essa, abbiano la decisa volontà d' intendersela fra loro, onde raggiungere questo scopo e onde procurare i mezzi a ciò occorrenti. Il Governo del Re è anche convinto che, nelle circostanze attuali, questa intelligenza possa aver luogo, soltanto mediante l' unione di deputati di tutt' i Governi, i quali, muniti di sufficienti mandati, si trovino in istato di provare col fatto quelle intenzioni de' loro eccelsi mandanti. Il Governo di S. M. il Re si permette quindi di proporre una unione di siffatti plenipotenziarii, quelli fra' suoi eccelsi confederati che, secondo le trattazioni dell' Assemblea federale, compariscono chiamati a prender parte al divisato contingente del mare del Nord. Il Governo del Re crede di dover proporre a luogo di adunanza questa capitale e residenza pel motivo che la posizion sua, non lungi dalla costa, faciliterà essenzialmente l' ispezione, senza dubbio desiderabile del materiale della flotta, sul luogo stesso. La continuazion delle trattazioni in un altro luogo potrebbe essere riservata ad un' ulteriore decisione. Il giorno dell' adunanza dovrebbe essere scelto in modo, che vi abbia tempo bastante onde decidersi a rilasciare il mandato, nonchè pel viaggio de' deputati, e che rimanga inoltre tempo sufficiente onde far giungere, fino al 31 marzo a. c., all' Assemblea federale la notizia dell' unione dell' adunanza. Il Governo del Re si permette di proporre ossequiosamente, come giorno della riunione, il sabato 20 marzo del corr. anno. Mentre il sottoscritto osserva ancora che ad esso spetterà di ricevere, in nome del Governo del Re, i rispettivi plenipotenziarii, non può ascondere la lusinga che l' Annover, nell' accettazione amichevole del suo invito, troverà la conferma delle sue speranze, dedicate al comun bene dell' Alemagna, e l' espressione dell' approvazione de' suoi eccelsi confederati; cose, nelle quali il Governo di S. M. il Re mette così gran pregio.

« Una pronta risposta verrebbe ricevuta con gratitudine. Il sottoscritto coglie con vero piacere, ec.

« Annover il 29 gennaio 1852.

« *Sott.* SCHELE. »

La succitata *Gazzetta annoverese* aggiugne: « Il non essere state invitate le due grandi Potenze della Confederazione, dipende, come udiamo da buona fonte, semplicemente da ciò che la previsione di una complessiva azione di tutti gli Stati tedeschi, eccettuati l' Austria e la Prussia, nella totale o parziale assunzione e conservazione della flotta del mare del Nord, come terzo contingente della flotta, previsione, che, dopo la decisione federale del 6 settembre dell' anno passato, servì di base a tutte le trattazioni, esclude la compartecipazione delle due grandi Potenze. È stato ommesso d' invitare l' Holstein ed il Lauenburgo, perchè si prevedeva che l' invito sarebbe rimasto senza effetto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

### AMERICA

Il *Franklin*, partito da Nuova-Yorck il 13 corrente marzo, e arrivato a Cowes a due ore p. m. del 26, arrecò notizie degli Stati-Uniti. La Convenzione democratica della Luigiana ha nominato il sig. Cass per suo candidato alla Presidenza. Il Senato stanziò la somma di 5,000 dollari per pagare le spese del ricevimento di Kossuth a Washington.

Il *Daily-News* del 26 annunzia che il Brasile ha proclamato la libertà della navigazione del fiume delle Amazzoni, e che ha impegnato i Governi del Perù e della Bolivia a prendere un eguale provvedimento.

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Firenze 31 marzo.*

Abbiamo per dispaccio telegrafico di stamane da Livorno le seguenti notizie:

« È tuttora in Civitavecchia il Principe di Canino, (il quale non potè proseguire il suo viaggio per Roma.) vi si recò di nuovo il primo Segretario dell' Ambasciata di Francia, onde persuaderlo a partirsene, ma invano, essendo ostinato ad attendere le risposte di Parigi, che crede ricevere il 2 per il 3. » *(Monit. Tos.)*

*Londra 27 marzo.*

Il *Morning-Herald* annunzia che le forze navali, unite a Portsmouth, saranno fra poco dell' effettivo di 7,000 uomini, con piroscafi della forza di 3,700 cavalli.

*Parigi 28 marzo.*

Per decreto del Presidente della Repubblica, lo stato d' assedio è tolto in tutti i dipartimenti della Francia continentale. *(Vedi il dispaccio telegrafico del nostro* Num. 74). In avvenire, nessun arresto sarà fatto, nessuna procedura sarà iniziata, se non conformemente alle leggi; le Commissioni miste dipartimentali cessano dalle loro funzioni; la Commissione di grazia, instituita al Ministero della giustizia, continuerà ella sola a statuire sui ricorsi, che le saranno indirizzati. Nondimeno gl' individui, che già furono giudicati dai Consigli di guerra in contumacia, saranno sottoposti ai Consigli stessi, se si presentano o se sono ripresi.

Un altro decreto decide che il Codice civile, opera gloriosa dell' Imperatore, riprenderà il suo titolo di Codice Napoleone.

Sette nuovi senatori sono nomitati: il duca di Mortemart; il generale Petit; l' Arcivescovo di Parigi; il generale Piat; il sig. Bineau, ministro delle finanze; il marchese di Barbançois e il barone di Heeckeren.

Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare, fino alla concorrenza di 35 milioni, boschi dello Stato, a fine di assegnarne il prodotto alle Società di mutui soccorsi, alle abitazioni insalubri, alle Società di credito, e alla Cassa delle pensioni pei vice-parrochi più poveri. È disposto inoltre che una rendita di 500,000 fr. di 4 $1/2$ % venga inscritta nel Gran Libro del debito pubblico per tener luogo dei beni, attribuiti dal decreto del 22 gennaio alla Legion d' onore.

Il castello di Rambouillet è destinato ad una Casa di educazione per le figlie e le orfane indigenti delle famiglie, i cui capi avranno ottenuta una medaglia militare.

I giornali hanno già pubblicato il programma per l' apertura delle Camere, o, per servirmi dell' espressione ufficiale, *per l'insediamento dei grandi Corpi dello Stato*. La cerimonia comincierà ad un' ora dopo mezzogiorno; salve d' artiglieria annunzieranno l' arrivo e la partenza del Principe Presidente. Vuolsi che gran folla di popolo si vedrà accorrere alle Tuilerie a gridare lungo la strada, che dovrà percorrere Luigi Napoleone: *Viva Napoleone! viva l' Imperatore!* Queste prime dimostrazioni, unite alle istanze che giungono dai Dipartimenti, daranno forse occasione al Senato di fare qualche proposta in questo senso.

La gran rassegna, che il Presidente della Repubblica doveva passare oggi, non si è fatta nel Campo di Marte, com' erasi dapprima creduto, ma nel cortile delle Tuilerie e sulla piazza del Carrousel. V' erano tre reggimenti di linea, due batterie d' artiglieria, di 8 pezzi ciascuna, l' 8.° di usseri, venuto da Compiègne, e il 6.° di cacciatori, venuto da Fontainebleau. Il Principe Presidente ha distribuito varie croci e medaglie d' onore agli ufficiali, e sottufficiali o soldati.

Si assicura che, a tutto iersera, le domande di rimborso, inviate all' Ufficio del Ministero delle finanze, che è incaricato di registrarle, non ascendevano per Parigi e i Dipartimenti se non alla somma di 280,000 fr. di rendita, incirca, rappresentanti un capitale di 5,500,000 fr.

### Dispacci telegrafici.

*Londra 29 marzo*

Pochi affari in grani; i grani forestieri invariati. Consolidato, 3 per % 98 $5/8$—$3/4$.

*Liverpool 27 marzo.*

Vendita 5000 balle di cotone.

*Francoforte 29 marzo.*

Met. austr. 5 p. % 76 $1/8$; 4 $1/2$ p. % 68 $3/8$; Prestito lomb-ven. 81 $5/8$.

*Altra del 30.*

Metall. austr. 5 p. % 76 $1/8$; 4 e $1/2$ p. % 68 $1/4$; Nuove 81 $3/8$.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5426-284. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso ad un posto di Assistente presso gli Uffizii del Dazio consumo murato in Udine, coll' annuo soldo di L. 900 (novecento), aumentabili per graduatoria a L. 1000 e 1050.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Udine.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 18 marzo 1852.

GRASSI, *Segretario*, m. p.

---

N. 7049-1001. AVVISO.

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta, tenutosi il 22 corrente, per la delibera dell' appalto della Ricevitoria di questa Provincia, pel venturo sessennio dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, come dal precedente Avviso 25 decorso gennaio N. 2201-386, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì, 19 del mese di aprile 1852, alle ore 11 antimer., nella sala di questa Congregazione provinciale, avrà luogo il terzo esperimento d'asta per la delibera al migliore offerente della predetta Ricevitoria.

2. Che l'appalto resta vincolato all' osservanza delle disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a tutte le parziali discipline, contenute nell' apposito Capitolato, il quale sarà ostensibile presso questa I. R. Delegazione a chiunque nelle ore d' Uffizio; e ciò oltre all' osservanza delle disposizioni di massima e Regolamenti vigenti in materia di Ricevitorie provinciali.

3. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo corrispettivo fisso in corso, cioè di L. 21,400 (L. ventunamila quattrocento).

4. Che gli aspiranti dovranno essere immuni da eccezioni legali, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della succitata Patente, e dovranno ciò dichiarare formalmente all' atto di adire all' asta; mentre, ogni qualvolta si scoprisse in essi qualche eccezione legale, o che nell' impresa avesse parte od interesse con essi persona dalla legge eccepita, per cui non potesse avere effetto il contratto, l'incanto verrebbe rinnovato a tutte spese e danni di quel deliberatario, che avesse contravvenuto a tale prescrizione, a termini del § 10 della Patente, e 5 del Capitolato normale succitati.

5. Che ogni aspirante dovrà depositare, a garantia della propria offerta, la somma di L. 80,000 (ottantamila) in effettivo danaro sonante presso questa I. R. Cassa di finanza, e presentarne il Confesso alla Stazione appaltante.

6. Che nel termine di giorni 20, dopo che sarà stata Superiormente approvata la delibera, dovrà l' appaltatore produrre una fideiussione legale e benevisa dalla Congregazione provinciale, o in beni fondi, o mediante deposito di danaro, a termini degli articoli 18 e seguenti del succitato Capitolato normale, per l' importo di L. 1,000,000 (un milione), coll' avvertenza che, ove il deliberatario mancasse a tale obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo ch' egli fosse per fare contro il pronunciato rifiuto, sarà in facoltà dell' Autorità superiore di approvare la delibera dell' appalto ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico dello stesso deliberatario difettivo ogni conseguenza passiva della nuova delibera in confronto della prima.

7. Finalmente, si avverte che gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l' intimazione degli atti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 22 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Nob. DE JORDIS.

---

N. 3346 Sez. I. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 19 del p. v. mese di aprile, e precisamente dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., avrà luogo, nel locale d' Uffizio di questa Intendenza, situato in contrada del Corso al civico N. 945, un'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' esecuzione di alcuni lavori e la somministrazione di alcune mobiglie, occorrenti a questo Uffizio di commisurazione, giusta la perizia, che ne fu fatta da questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in data 16 del mese in corso.

L' asta seguirà sulla base del dato regolatore di austriache L. 1510:47.

Non saranno ammessi alla gara se non se individui di arte, di esperta probità, e che abbiano garantita l' asta con deposito in danaro sonante di austr. L. 60 (sessanta).

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-332.

I disegni, la descrizione de' lavori e degli oggetti da somministrarsi, e le condizioni dell' appalto, alle quali si dovrà strettamente attenere l' assuntore, sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa R. Intendenza.

Se, all' atto dell' asta, la gara de' concorrenti od altri motivi consigliassero chi vi presiede a protrarre la delibera ad altra giornata, potrà farlo, ritenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta, e diffidando gli aspiranti a ricomparire in altro giorno ed ora, da destinarsi.

Mancando il deliberatario agl' impegni assuntisi, sarà in facoltà della R. Amministrazione di procedere a nuov' asta, come di far eseguire i lavori, o riparare i difetti, a tutto di lui danno e spese, in via economica, e coi modi e forme, che troverà più convenienti.

A garantia peraltro della integrale esecuzione degli obblighi stessi, il deliberatario, oltre il deposito fatto al momento dell' asta, dovrà cautare l' amministrazione col deposito di altre aust. L. 150 (cento e cinquanta).

Le spese tutte relative all' asta ed al contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 25 marzo 1852.

*L' I. R. Intendente*, A. BADOER.

*Il R. Segretario*, G. Forestani.

---

N. 6777-448. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimase vacante il benefizio parrocchiale di Cà degli Oppi, nel Distretto di Zevio, per essere stato traslocato quel parroco, D. Antonio Donisi, al parrocchiale benefizio di Borgo Malavicina.

Vengono diffidati pertanto tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al suddetto benefizio, di asserito patronato del parroco *pro tempore* di Oppeano, ad insinuarle a questa R. Delegazione provinciale entro giorni trenta (30), decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Trascorso questo termine, senza che venga fatta insinuazione o domandata e conseguita proroga, avranno effetto le pratiche contemplate dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 20 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Nob. DE JORDIS.

---

N. 4360-533. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di Chirurgo di questa R. Casa di correzione, cui va annesso l' annuo soldo di L. 700 (settecento), se ne proclama il concorso a tutto il 15 aprile p. v.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà produrre, entro il termine come sopra stabilito, al protocollo della R. Delegazione, o col mezzo di quella Magistratura da cui dipendesse, la propria istanza, corredata della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, dei diplomi relativi all' esercizio della chirurgia e della medicina, in quanto anche in questa vi fosse abilitato, nonchè di ogni altro documento sopra titoli speciali che potesse accampare e che volesse far valere a maggior appoggio del suo aspiro.

Oltre al servigio della suddetta Casa, è obbligato il Chirurgo di supplire, in caso di bisogno, il Chirurgo delle Carceri criminali in Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 20 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

---

N. 169. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dietro autorizzazione, impartita dall' eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante nel Distretto di Camposampiero, alla cui residenza è inerente la cauzione di austr. L. 3103:45.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a questa Camera notarile, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data del presente Avviso, corredandole della Tabella statistica prescritta, ed osservando inoltre le vigenti disposizioni sul bollo.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile, Padova 22 marzo 1852.

*Il Presidente*, G. dott. PIAZZA.

*Il Cancelliere*, Bedendo.

---

N. 108. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall' eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 11 marzo 1852 N. 3370, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nel Comune di Brendola, appartenente al Distretto I. della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall' Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza 15 marzo 1852.

*Il Presidente*, G. LORENZONI.

*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

---

N. 109. AVVISO. (3.ª pubb.)

In ordine ad autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. superiore Tribunale di Appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 11 marzo 1852 N. 3865, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nella R. città di Bassano, Distretto IV. della Provincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti indicati dall' Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183, nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tuttora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza 15 marzo 1852.

*Il Presidente*, G. LORENZONI.

*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

---

N. 4773-580. EDITTO. (2.ª pubb.)

Giacinto Bullo del vivente Francesco, di questa città, di condizione negoziante, per essere illegalmente assente dagli Stati di S. M. I. R. A., viene col presente Editto richiamato a far ritorno, nel perentorio termine di mesi sei, ed a presentarsi all' Autorità politica, onde giustificarsi della contravvenzione emergente a suo carico, con avvertenza che, mancando, sarà in di lui confronto proceduto a termini del disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà stampato, diffuso e pubblicato in questa R. città, nonchè alle porte di questa Residenza delegatizia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

---

N. 4774-218. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ricevitoria della Macina in Venezia trovasi vacante il posto di Controllore, coll' annuo soldo di L. 1300, od eventualmente con quello di L. 1200, od anche di L. 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un' annata del soldo rispettivo.

Gli aspiranti dovranno, entro il giorno 15 aprile prossimo venturo, insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 17 marzo 1852.

GRASSI, *Segretario* m. p.

---

N. 2759. AVVISO DI NUOV' ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cussignacco, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, consistenti:

*a*) in campi 3 $^{0}/_{4}$, 53, pari a pertiche censuarie 10. 72, ed un fabbricato rurale in estimo colla cifra di L. 252 . 15;

*b*) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Mortegliano ed annesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco in Udine;

*c*) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento staia 19 $^{4}/_{6}$, $^{0}/_{4}$, $^{2}/_{5}$; avena staia 12 $^{4}/_{6}$, $^{0}/_{4}$, $^{3}/_{5}$; miglio e sorgoturco staia 15 $^{1}/_{6}$, $^{2}/_{4}$, $^{4}/_{5}$; segala staia 0 $^{4}/_{6}$, $^{3}/_{4}$, $^{1}/_{5}$; fava staia 0 $^{0}/_{6}$, $^{2}/_{4}$, $^{2}/_{5}$; vino conzi 2 $^{2}/_{4}$, $^{6}/_{16}$, $^{4}/_{5}$; galline 6 $^{3}/_{5}$; uova 60 $^{2}/_{5}$; polli 3 $^{1}/_{5}$; pernici N. 6; contanti L. 4.35;

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di giovedì 22 aprile p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 dicembre 1851 N. 16598, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 9 e 10 gennaio a. c.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire dodicimila seicento ottantaquattro, centesimi ottantasette (Lire 12684. 87).

Dall' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, Venezia 12 marzo 1852.

*Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, A. DEL SENNO.

---

N. 5223-562. EDITTO. (2.ª pubb.)

Vedute le disposizioni, portate dall' art. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Francesconi Giacomo Modesto, dei furono Gaetano e Teresa, di professione marinaio, nativo di Padova, ed in questa città ultimamente domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione, nel termine di *mesi tre*, che decorreranno dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

È però facoltativo all' assente ed ai suoi parenti di presentare, entro il termine suddetto, le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa città ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 6 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato*, Bar. G. FINI.

---

N. 2770-320. EDITTO. (2.ª pubb.)

Il sig. Carlo Corsetti di Fedele, nato il 4 ottobre 1823, di condizione pittore, domiciliato a Feltre, si assentò da questo paese, nel 6 giugno 1851, con passaporto pel Tirolo e Provincie venete.

Rilevatosi che il sig. Carlo Corsetti possa ora trovarsi in Savona;

Veduto quanto dispone la Patente Sovrana 24 marzo 1832 sull' assenza illegale, ai §§ 24 e 32;

Questa R. Delegazione, cita col presente Editto, il sig. Carlo Corsetti a presentarsi alla medesima, *nel periodo di mesi tre*, per giustificarsi della di lui illegale assenza, con diffida che, trascorso il suddetto termine, si farà luogo senz' altro all' applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in suo confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio del Corsetti, pubblicata nel Comune di Feltre, affissa alle porte di questa Delegazione, ed inserita per tre volte di seguito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno 16 marzo 1852.

*L' I. R. Vicedelegato dirigente*, D. TESSARI.

---

N. 1134. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l' anno 1851, della R. Strada postale da Fusina al Dolo e dalla Malcontenta a Mestre, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 24 marzo 1852.

*L' I. R. Ingegnere in capo*, CORONINI.

---

N. 4933-1076. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l' appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito all' Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239, ed all' altro del 14 febbraio successivo N. 2580-614,

*Si rende pubblicamente noto:*

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo, nel giorno di sabato 17 aprile p. v., alle ore 11 antimer., l' asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente l' esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l' asta sarà aperta sull' annuo salario in corso di L. 20,050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall' articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito, fatto in danaro sonante, della somma di L. 49,021:38 (quarantanovemila vent' una e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni, al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l' importo di L. 692,767:24 (seicentonovantaduemila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che, ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch' egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l' intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell' apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.



---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 APRILE 1852. — Ieri, hanno mancato gli arrivi. Si sostennero i frumentoni, che di Salonicchio furono venduti a L. 10.35, continuano buoni dettagli. Qualche vendita d' olii di tina a d.ⁱ 175 di Rossano, a d.ⁱ 172 di Ortona, pretesa di 180 pel Bari comune; mezzotini e fini da d.ⁱ 185 a d.ⁱ 215. Valute d'oro più sostenute, napoleoni L. 23.45; le Banconote offerte a 79; il Prestito lomb.-ven. ricercato ad 81 $^{1}/_{2}$.

TRIESTE 1.° APRILE. — Ricerca nei granoni, venduti a f. 4 di Braila, senza sconto; a f. 4 $^{1}/_{4}$ di Galatz. Olii di Monopoli da f. 30 a 30 $^{1}/_{2}$, con molte vendite. Le mandorle di Puglia in aumento, vendute a f. 40.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.° APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 % | 95 $^{3}/_{16}$ |
| dette detto | » 4 $^{1}/_{2}$ » | 84 $^{11}/_{16}$ |
| dette detto | » 4 — » | — — |
| dette detto (del 1850 redimibili) | » 4 — » | 90 $^{5}/_{8}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | » | — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | » | 307 $^{3}/_{16}$ |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — | » | 95 $^{1}/_{8}$ |
| detto, » B | » — | 107 $^{15}/_{16}$ |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1248 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1530 — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | 117 $^{1}/_{2}$ |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 660 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | 692 $^{1}/_{2}$ |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 184 $^{5}/_{8}$ a 2 mesi | — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 174 $^{7}/_{8}$ a 2 mesi | L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 124 $^{3}/_{4}$ uso | — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$ | » 124 $^{1}/_{4}$ a 3 mesi | L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » — — a 2 mesi | — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 122 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi | D. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-29 $^{1}/_{2}$ a 3 mesi | — |
| Lione, per 300 franchi | » — — a 2 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 125 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi | — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 147 $^{7}/_{8}$ a 2 mesi | — |
| Parigi, » » » | » 148 — a 2 mesi | — |
| Aggio dei zecchini imperiali | — — % | |

MONETE. — VENEZIA 1.° APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:68 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:65 — |
| Da 20 franchi | » 23:43 | Pezzi da 5 fr. | » 5 86 $^{1}/_{2}$ |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:45 — |
| Doppie — | » 99:30 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 92:38 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 19:85 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:10 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 81 $^{1}/_{4}$ |
| Doppie d' America | » 98:30 | | |
| Luigi nuovi | » 27:05 | | |
| Zecchini veneti | » 14:20 | | |

CAMBI. — VENEZIA 1.° APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:39 $^{1}/_{2}$ |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:12 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $^{1}/_{2}$ |
| Bologna | » 6:20 — | Napoli | » 5:11 — |
| Corfù | » 5:94 — | Palermo | » 15:12 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $^{3}/_{8}$ |
| Firenze | » —:97 $^{1}/_{4}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste . a vista | » 2:36 — |
| Lione | » 1:17 $^{1}/_{4}$ | Vienna . . idem | » 2:36 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $^{1}/_{4}$ | | |

TRIESTE 1.° APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . — — a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.° APRILE 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Carletti Agostino, negoz. di Cologna. — Willard Z. A. e Cleaveland W., americani. — de Chataigners, possid. di Firenze. — Da *Milano:* Newberry A., Americano. — Da *Modena:* Malatesti Adeodato, profess. dell' Accademia di belle arti.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Gabici Pietro, negoz. e possid. di Ravenna. — Carinica Demetrio, negoz. di Grecia. — Mazzotti Angelo, commerc. di Ravenna.

ESPOSIZIONE DEL SS.ᵐᵒ SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 in S. GIORGIO IN ISOLA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 1.° APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 27 11 0 | 28 0 0 | 28 0 9 |
| Termometro, gradi | 8 6 | 11 2 | 10 4 |
| Igrometro, gradi | 93 | 89 | 92 |
| Anemometro, direzione | E. S. E. | N. N. E. | — E. — |
| Stato dell' atmosfera | Nuvoloso. | Nuvoloso. | Nuvoloso. |

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee 1 $^{1}/_{12}$.

SPETTACOLI — VENERDÌ 2 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.ʳ Eugène Meynadier. — *La Gazette des Tribunaux*, vaudeville en un acte, par M.ʳ Bayard; - *Daranda, ou Les grandes passions*, comédie-vaudeville en 2 actes, par M.ʳ Scribe; - *Une chambre a deux lits*, pochade en un acte, par M.ʳ Varin. — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$. — Demain, samedi, 3 avril, clôture définitive de la Compagnie française.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Compagnia Drammatica. — Serata a benefizio dell' artista e capo-comico Luigi Pezzana. — *Il corriere di Lione*, ossia *Due uomini ed una faccia*. (Penultima recita.) — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

**Sabbato 3 Aprile.** **Anno 1852. – N. 44.**

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 4182 a. c. 1.ª pubbl.e

**EDITTO.**

Si rende noto essere mancata a' vivi in questa Città nel 31 gennaio p p. Contarina Simonini vedova Nobili, del fu Antonio, e della fu Chiara Scola, con testamento olografo 19 giugno 1850, in atti del notaio D.r Bisacco.

Non essendo noto a questo Giudizio se e quali successibili ex legge esistano della defunta suddetta, vengono col presente diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto a tale eredità ad insinuarsi nel termine di un anno a questo Giudizio; poichè in caso contrario verrà l'eredità stessa aggiudicata in base al testamento suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Benatelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 15 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 1762. 1.ª pubbl.e

**EDITTO.**

Attese trattative di accomodamento essendo rimasto sospeso il quarto esperimento d'asta instato dal sig. Carlo Dal Bon fu Vincenzo di Valvasone, coll' avv. Buzatti, in confronto di Pasqua Giorgio vedova Rocchi, tanto in sua specialità, che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rocchi, e di Barbara ed Andriana Rocchi, sopra nuova istanza del suddetto Dal Bon, si deduce a pubblica notizia, che viene destinato il giorno 28 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle due pom., per un ulteriore esperimento d'asta, che sarà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto l'osservanza delle seguenti

**Condizioni.**

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un sol lotto, senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato di denaro, del decimo dell'importo di stima, eccepito da tale obbligo l'esecutante Dal Bon e nob. Paolo Boldù.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra esclusa sempre la carta monetata, meno il decimo che avrà depositato, dispensato da tale deposito, tanto l'esecutante Dal Bon, che il creditore iscritto nob Paolo Boldù, i quali potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0/0 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III In questo esperimento saranno venduti gli immobili anche a prezzo inferiore alla stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti li vantaggi, discapiti, servitù e pesi di qualunque natura, in somma a tutto rischio, e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849, dell' Esattore delle imposte prediali del Comune di Oderzo, si rese acquirente la sig. Caterina Ton q. Antonio del n. 611 di mappa, sub 1 casa civile. pert. cens. —: 49, con cifra di l. 40 : 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a laudare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere al deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di l. 860, e di l. 60 : 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualsivoglia genere, occorribile per la trasmissione nel deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù, compreso quello della voltura in Censo.

VIII Siccome è nell' interesse tanto dei creditori ipotecarii iscritti quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinuncii a' suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub 1 di mappa, dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig Boldù, resta conservato pieno ed integro il rispettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data d'iscrizione, anche sullo stabile stesso, e come che lo spoglio fiscale e contratti suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di a. l. 860, e le suddette a l. 60 : 10, di spese esborsate dal sig Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditorio per rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell' anticlasse e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. n. 4 del Giud. Reg

IX. Saranno pure graduate nell' anticlasse e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il n. b. Boldù proverà di aver pagato relativamente al n. 611, sub 1 di mappa, dall'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato dominicale sovrapposto ai fondi, quantunque le Fabbricierie delle Chiese di Oderzo e Tempio, vantino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del med., ed abbiano già promosso, contro gli esecutati Rocchi, l'azione di divisione, mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 n. 2584 Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci, che dall' anzidetto fabbricato dominicale è posta all'asta dall'esecutante Dal Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutati Rocchi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato preteso dalle Fabbricierie, al qual effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa incoata colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chicchessia neppure nel caso di completa soccombenza.

La porzione del fabbricato pretesa dalle Fabbricierie di Oderzo e Tempio, era intestata nel catasto provvisorio in ditta Fabbricieria del SS.mo di San Gio. Batt. di Oderzo, per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577 di catasto, con cifra di l. 42 : 9, ed attualmente in censo stabile, a ditta Fabbricieria della Parrocchiale di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e Fabbricieria della Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Oderzo in mappa al n. 611, sub 2 casa civile, a pian terreno e piano superiore pert. — : 49, rendita a l. 76 : 16 I concorrenti dagli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa summenzionata che attualmente trovasi in istadio di risposta prodotta dagli esecutati Rocchi li 5 luglio 1850, sotto il n. 3920.

XI Le spese di esecuzione saranno pagate al proc. dell'esecutante dietro specifica da tassarsi dal Giudice da estradarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile dominicale con tutte le sue adiacenze ed orto in Borgo della Maddalena, e campi 13 c. di terra a. p v. broliva con mori, cinti di fossi, e parte di siepi, situati di rimpetto l'orto dello stabile sudd. tra li confini a mattina parte strada pubblica, e parte De Pol Giacomini, mezzodì parte del suddetto De Pol con prato ad uso Fiera, e parte Giacomo Alberti, sera strada detta dei Morti, e strada pubblica, monti R. Demanio, Angelo Moro, D.r Buzatti, e Navisego, e figurano descritti nel censo provvisorio come segue:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Borgo della Maddalena | N 383 | Porzione di casa ad uso | — : — | — — | Cifra di L. | 158 : 8 |
| Idem | » 388 | Casa colonica | — : — | | » | 91 : 6 |
| Visnà di sopra, Grazie | » 152 | Campi | 3 : 3 | 137 1/2 | a. p. v. » | 294:16 |
| Idem | » 152 | » | 3 : 1 | — — | Id. » | 220:— |
| Borgo delle Grazie | » 698 | Casa | 1 : 2 | 93 — | arativi » | 250:— |
| Visnà di sopra del | » 152 | | — : 3 | 138 — | a. p. v » | 115:— |
| Idem | » Id. | | 2 : 2 | — — | Id. » | 177 : 7 |
| Idem | » 152 | | — : 2 | 63 — | Id. » | 39:— |
| Idem | » Id. | | — : 3 | 186 — | Id. » | 62:17 |
| Borgo della Maddalena del | » 693 | | — : — | 200 — | brol prat. » | 18:— |
| Visnà di sopra, Grazie del | » 152 | | 1 : — | — — | a. p. v. » | 15:— |

Li beni suddetti esistono nel nuovo censo stabile descritti come segue:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Oderzo | N. 531 | di mappa, casa | pert. cens. | 0 : 10, | L. 41 : 60 |
| » | » 532 | a. p v. vitato | » | » 1 : 82, | » 10 : 19 |
| » | » 537 | ar. arb. vitato | » | » 45 : 16, | » 195 : 8 |
| » | » 546 | Idem | » | » 6 : 85, | » 20 : 62 |
| » | » 610 | orto | » | » 0 : 36, | » 2 : 48 |
| » | » 1881 | ar. arb vitato | » | » 12 : 90, | » 40 : 33 |
| » | » 611 | sub 1 casa civile | » | » 0 : 49, | » 40 : 33 |

Ditta livellaria alla Casa di Ricovero in Oderzo.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| » | » 535 | ar. arb vitato | » | » 4 : 85, | » 27 : 16 |

Ed il presente Editto sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo, li 13 marzo 1852.

Il R. C.ns. Pretore, FINALI.

Cavazzocca, Cancelliere.

---

N. 50. I. 1.º pubbl.e

Provincia di Treviso.
Distretto e Comune di Oderzo.
La Presidenza
del Comprensorio X di
Bidoggia e Grassaga.

In esecuzione al disposto dall' articolo ottavo della Sovrana Patente 18 aprile 1816 sulla riscossione delle imposte dirette ed indirette, porta a comune notizia il seguente

**AVVISO D'ASTA.**

Art. I. Che nel giorno di mercordì 21 aprile prossimo venturo dalle ore 10 antimeridiane sino alle ore una pomeridiana, nell' Ufficio di residenza della Presidenza, sarà tenuto il primo esperimento di asta per la delibera al minor offerente dell' Azienda esattoriale del Comprensorio pel venturo sessennio 1853, 1854, 1855, 1856, 1857 e 1858, coll' intervento del Regio Commissario Distrettuale, o del suo Aggiunto, sotto l'osservanza delle discipline del Decreto primo maggio 1807, escluse le migliorie fuori d'asta, ed obbligata l'ultima migliore offerta di restare ferma, ove alla Stazione appaltante od alla Superiorità piacesse su di questa aprire nuovi incanti.

Art. II Che l'asta si aprirà allo scosso e non scosso per l' Azienda esattoriale suddetta, e sul correspettivo, o premio, di l. 3 per ogni l 100 di esazione.

Art. III. Che gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno fare un deposito in denaro di l. 800 ottocento e dovranno del pari dichiarare di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dall' articolo secondo della sullodata Sovrana Patente, e tale deposito servirà, per l. 200 a garanzia delle spese d'asta e per l. 600 a garanzia della fatta offerta.

Art. IV. Che il deliberatario entro giorni 20 decorrenti da quello della comunicatagli approvazione Superiore della delibera, dovrà produrre la fideiussione di l. 10,000 a garanzia del suddetto appalto, e mancando di produrla in tutto od in parte, o se non venisse accolta, e fosse reietto il reclamo che avesse prodotto contro la decisione della Presidenza Consorziale, sarà in facoltà della stessa come amministrazione appaltante di accordare la delibera dell'Esattoria ad altri aspiranti anche per trattativa, rimanendo a carico del difettivo deliberatario le conseguenze passive della nuova delibera.

Art. V. Che del resto l'assunzione, l'esercizio e la procedura fiscale della suddetta Azienda esattoriale del Comprensorio, ogni cosa è vincolata alle norme della summentovata Patente, successivi Regolamenti, Decreti governativi, dell'attuale I R. Luogotenenza di Governo Veneta e della R. Delegazione provinciale, attivati o che si attivassero in corso dell' appalto in via disciplinare, non però alteranti le condizioni essenziali della delibera, e per ultimo all' osservanza dei patti del capitolato d' appalto della Presidenza in data 10 dicembre 1846 che servì per la delibera dello spirante sessennio, salve le fattevi innovazioni sotto la data 14 gennaio anno corrente, il quale sarà ostensibile a ciascheduno aspirante in tutti i giorni non festivi durante l'orario d' Ufficio.

Dall' Ufficio della Presidenza Consorziale in Oderzo,
Li 29 marzo 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO FAUTARIO.
A. WIEL
Il Segretario, F. Boer.

---

N. 9452. 1.ª pubbl.e

**EDITTO.**

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Bartolommeo Comacchio del fu Antonio, indicato per assente e d'ignota dimora, essere stata presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Facciolati, Giacomo, Regina e Luigia Comacchio, nonchè Laura Milanopulo, una istanza nel giorno 21 corr. marzo, al n 9452, contro di esso Bartolommeo del fu Ant. Comacchio per l'intimazione ad esso della rub. di petiz. 16 febb. p. p, n. 5534, in punto di nullità ed invalidità degli atti 14 maggio 1845 e 15 settembre 1847 di pretesa ultima volontà della fu Maria Comacchio d. Bevilacqua Aipocher vedova Rottizza

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolommeo Comacchio fu Ant. è stato nominato ad esso l'avvocato di questo Foro D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni novanta a rispondere alla sudd. petizione, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà soltanto imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 6422. 1.ª pubbl.e

**EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Romana Salgari fu Giuseppe, di Verona, agente mercenaria, abit. all' Arena, n. 902.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la soprannominata debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al sudd. Tribunale fino al giorno 31 maggio prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. Francesco Parisi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l' avv. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno, in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Consesso XII, il giorno 3 giugno pr. vent., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito Giuseppe Marchi

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 24 marzo 1852.
Il Presidente
ALBER.
Degli Orefici, Consig.
Dalla Torre, Consig.

---

N. 1457. 1.ª pubbl.e

**EDITTO.**

L' I. R. Pretura in Motta notifica che con odierno decreto è stato ex officio aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel Territorio Veneto di ragione di Giovanni Parpinelli, negoziante, ora domiciliato a Cavalier.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza oberata ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. Marco D.r Benacchio deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, con avvertenza che scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati nel suddetto termine a comparire a questa R. Pretura nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 9 ant., per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Il che si affigga all' Albo Pretorio nel luogo di consuetudine in Motta ed in Cavalier, e si pubblichi per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Il R. Consig. Pretore
TOALDO.
Dall' Imp. R. Pretura in Motta,
Li 25 marzo 1852.

---

al N. 3584. 1.ª pubbl.e

**EDITTO.**

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sopra istanza di Lorenzo Graziani contro l' avv. Somma curatore dell' eredità giacente di Giovanna Guadagni-Castellani, si terrà nel locale della propria residenza nel di 9 giugno p.v. alle ore 11, il terzo esperimento d'asta degli stabili qui sottodescritti verso le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare previamente nelle mani del Dirigente l' asta il decimo del valore di stima in moneta sonante a tariffa.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo del suo acquisto in moneta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento di cui ai due articoli precedenti, e tratterà il prezzo in sue mani per distribuirlo unitamente all' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera a termini della successiva graduatoria ottenendo intanto il possesso e godimento della realità acquistata.

V. Resta libero a qualunque aspirante d' ispezionare la perizia nell' Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l' avv. D.r Lattes proc. dell' esecutante.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili.

SS Giovanni e Paolo ramo primo della calle dei Mendicanti, casa col c. n. 5340, anag. 6756, di catasto 31108, colla cifra di l. 214 : 138, nel nuovo censimento così descritta. Casa che si estende anche sopra parte del n. 27, col n. 40 di mappa, colla rendita di l. 93 : 50, della superficie di p. m. — : 03, fra i confini a levante n 6755 di questa ragione, mezzodì corticella interna, ponente magazzino di ragione Bigaglia al n. 5520, ed anag. 6757, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata e. l. 1786.

Ivi casa col n. 5339. anag. 6755, di catasto 31107, colla cifra di l. 118 : 966, e nel nuovo censimento così descritto. Casa che si estende anche sopra i n. 37, 38, e sopra parte del n. 27, col n. 39 di mappa, della superficie di p m. — : 02, colla rendita di l. 41 : 14, fra i confini a levante gli anag. n. 6754, 6753, mezzodì diverse proprietà, ponente questa ragione col num. 6756, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata l. 1122 : 40.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 18 marzo 1852
Domeneghini.

---

N. 6354. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I. R. Pret. Urb. in Venezia, notifica col presente Editto agli assenti Antonio, Maurizio, D.r Vincenzo Maria Rosaria, Maria Rafaela, Angela Vittoria, ed Anna Maria Cerra fu Giuseppe, che li Giuseppe e Francesco Missana, Paolina Missana-Sandri. Anna Missana Vinello Poletti, Virginia Missana-Caffi, e Maria Missana-Marini figli del fu Antonio Missana; nonchè Giovanni, Domenico, e Vincenzo Tivan quali eredi del fu Giovanni Missana, rappresentati dall' avv. Rocca, hanno prodotta a questa Pretura il 19 febbraio p. p. sotto il num. 4232, una petizione in loro confronto nel punto di pagamento a. l. 105 : 82 di capitale a saldo delle rate di livello della casa venduta dal defunto Giovanni Missana al defunto Francesco Cerra al n. 2139, in dipendenza al rogito 30 maggio 1847, e maturato al 1.° novembre 1850, 1.° maggio, e 1.° novembre 1851; nonchè a saldo delle prediali pagate per la IV rata del 1850, per tutte le rate 1851, e per la I del 1852, oltre agli interessi di legge dall' intimazione della suddetta petizione, e rifuse le spese.

Che sulla stessa petizione venne fissata l' Aula I Verbale del giorno 7 giugno p. v. ore 9 ant., per la trattazione sommaria della causa sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ed art. 41, 42, del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Rei Convenuti venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D.r Marzollo, onde la suddetta causa possa proseguirsi secondo la precitata legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati gli stessi Rei Convenuti, assenti a comparire personalmente nel giorno superiormente fissato, ovvero a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia.
Li 15 marzo 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
COMBI.

---

ad N. 301 a. c. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si rende noto, che nei giorni 28 aprile p. v. e 9 nove giugno successivo sempre alle ore 10 ant. precise, nella solita sala di questo Palazzo Tribunalizio, ad istanza dei nob sigg fratelli Giacomo e Francesco Anselmi, contro Giovanni d' Incà, si procederà al primo incanto degli infrascritti stabili, ed al secondo, se non avesse effetto il primo, colla condizione, che in detti incanti non saranno venduti, se non che a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, e coll' altra condizione espressa al n. 2, par. 425 del Giud. Regolamento. Seguono le altre condizioni, e la descrizione degli stabili da subastarsi; per farsi pagamento di l. 419, ed accessorii.

Condizioni.

I. Chi vuol offrire, depositi il decimo della stima.

II La vendita si farà in due lotti uno del fondo Cornigol, l' altro delle due case a Sossai, ed il prezzo sarà depositato entro un mese a corso di piazza, pagate previamente con esso le spese di esecuzione da liquidarsi, con che il deliberatario avrà l' aggiudicazione e possesso, assolto da ogni deposito cadauno degli esecutanti.

III In conto del prezzo il deliberatario paghi le imposte che fossero insolute;

IV. Le spese conseguenti all' incanto, la tassa, e l' immissione in possesso, la voltura sono a carito del deliberatario;

V. Gli esecutanti garantiscono solo il proprio fatto.

Stabili da vendersi

1. A Cornigol ossia sul Monte Cornigol nel Comune censuario di Sossai amministrativo di Belluno, fondo prativo e pascolivo con poco bosco, e zappativo di pertiche n. 288, censito ai n. 25, 26, 27, 28, 29, confina a mattina strada, ed eredi Florio Miari, mezzodì eredi Giovanni Sommacal, sera Comun, settentrione Comun, e nob. Calbo-Crotta, strada consorziale attraverso i n. 25, 26, era censito nel catasto di Belluno, Castion ai n. 5514, 5515, stimato l. 171 : 50.

2. A). Casa a Caleipo nel Comune censuario pure di Caleipo al n. 544, confina a mattina Calbo-Crotta, mezzodì consortività, sera cortile, settentrione Giovanni dal Pont dell' area di pert. n. 0 : 14. stimata l. 400.

B). Casa in detto luogo censita al n. 545, dell' area di pert. n. 0 : 06, confina a mattina Matteo Roldo, mezzodì strada, sera G. Maria Dal Pont, settentrione cortile dell' esecutato, che la separa dalla precedente, stimata l. 280.

erano queste censite nel catasto di Belluno Castion al n. 5517, e sono costituite come dalla stima ispezionabile in atti, a chiunque.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 11 marzo 1852.
Battay, Direttore.

---

N. 3627. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I. R Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente Ferdinando Brosy, che Angela Gassato vedova Contin possidente di Padova, ha insinuata in di lui confronto e della coimpetita Elisa Bro y nata Link ritrattista qui domiciliata la petizione 12 febbraio corr. num. 3627, in punto di pagamento a. l. 270, ed interessi legali dipendenti dalla carta obbligatoria 12 maggio 1851, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro D.r Palazzi, onde la causa a processo somm. possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Ferdinando Brosy a comparire in tempo personalmente nel dì 19 maggio p. v. ore 9 ant. all' Aula V di questa Pretura, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 12 febbraio 1852.
Il R Cons. Pretore
COMBI

---

N. 2217. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all' assente Giovanni del fu Innocente Menotti, che Marco fu Antonio Filipozzi, e Laura Balzi maritata Allegri poss. dom. in S. Giovanni Ilarione, coll' avv. Fontana, hanno presentato innanzi la stessa Pretura l' 11 marzo 1852 al n. 2217, una petizione contro di esso Menotti, perchè sia deciso, doversi da quest' I. R. Tribunale estradare agli Attori le a. l. 340 : 86, importo del deposito fatto li 18 luglio 1845 sotto il n. 11395, dalla locale R. Delegazione Provinciale in via di restituzione del deposito eseguito li 14 marzo 1822, nella Cassa di Finanza e Demanio in Vicenza, dall' ora fu Achille Balzi all' effetto, che il Menotti supplisca nel militare servigio il di lui figlio Carlo Antenore Balzi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu depositato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. nob. Teofilo Montanari; onde la causa possa proseguirsi in via sommaria a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Menotti a comparire personalmente all' A. V. all' uopo fissata pel 22 giugno p v. alle ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 12 marzo 1852.
LANFRANCHI.

---

N. 1685. 1.ª pubbl.ᵉ

AVVISO.

L' I. R. Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto; essersi dalla stessa con Decreto odierno n. 1685, interdetta per demenza Marta Schiatelli fu Lorenzo vedova in primi voti di Ventura Santi, ed in secondi di Giuseppe Maderni, di Loreggia; ed essere stato nominato in curatore di lei, ed in amministratore della di lei sostanza il sig. Sebastiano Santi fu Marco di Venezia.

Locchè si pubblichi per comune notizia mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, nel centro di Loreggia e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Camposampiero,
Li 21 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
BETTANINI.

---

N. 1121. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO

L' I. R Pretura in Serravalle notifica col presense Editto agli assenti e d' ignota dimora Giacomo e Calimano Vivante fu Sabbato, ed Anna Rachele Vivante fu Sabbato, moglie ad Angelo Adolfo Levi, che il nob. co. Alfonso di Antonio Collalto di Prinitz, ha prodotto a questo Ufficio l' istanza 15 marzo 1852 n. 1121, contro li rappresentanti del decesso Pietro fu Lorenzo Garatti di Serravalle, per vendita all' asta giudiziale di varie realità poste alla Negrisiola di questo Comune, e sulle quali venne assicurato con ipoteca un credito di essi assenti, come rappresentanti il creditore inscritto Sabbato q. Lazzaro Vivante, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato, a loro pericolo e spese, in curatore l' avv. Giuseppe D.r Todesco, onde gli atti esecutivi possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario.

Vengono quindi eccitati essi assenti a porsi in comunicazione col detto curatore, od altrimenti a provvedersi di un altro patrocinatore, ed a prendere quelle misure che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,
Li 18 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
TON.
Piazza, S.

---

N. 4849. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Dall' I R. Tribunale in Padova si rende noto, che nel 12 gennaio u. s. mancò a' vivi in questa Città Giuseppe Terni fu Leone, disponendo di sua sostanza col testamento 26 luglio 1849, deposto nel giorno 20 agosto dello stesso anno, in atti del notaio Gaetano Zabeo. Ignorandosi se, e quali congiunti del defunto esistano, si diffida chiunque per qualsiasi titolo si trovi in grado di poter aver diritto a succedere, ad insinuarsi a questo Tribunale nel termine di un anno, scorso il quale l' eredità verrà liquidata in concorso degli insinuati, e ad essi aggiudicata

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 marzo 1852.
Gio. Batt De Probst, S. f. f. di Speditore.

---

N. 10139 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Da parte di quest' I. R Tribunale si fa conoscere, che caduto deserto per mancata produzione di bollo il terzo esperimento d' asta dello stabile in questa Città circondario di S. Benedetto di ragione del concorso Mocenigo, venne all' uopo redestinato il giorno 21 aprile p. v. ad ore 11 ritenute le condizioni già apparenti dall' Editto 12 gennaio p p. n. 41191 a. p.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei soliti luoghi.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 2029. 1.ª pubbl.ᵉ

AVVISO.

Da parte di questa Pretura viene notificato al pubblico essersi interdetto Lorenzo Gubiani fu Francesco di Gemona per mania pellagrosa con ricorrente furore, deputatogli a curatore Giacomo Lepore q. Pietro detto Barbin di Gemona.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall' I. R Pretura in Gemona,
Li 27 marzo 1852.
Soatti, A.

---

N. 1121. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sopra istanza del nob co. Alfonso di Collalto di Pirnitz 15 marzo 1852 n. 1121, prodotta in confronto delli Antonio, Pietro e Valentino fratelli Garatti di Serravalle, nonchè contro il curatore degli eredi legittimi del fu Pietro Garatti, eletto nell' avv. Montalti di qui, seguiranno nei giorni 7, 14, 21 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza della Pretura tre esperimenti d' asta delle infrascritte realità di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052 : 5, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita nei detti tre esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore, od eguale alla stima, e complessivamente pegli immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905 cent. 20, in valute d' oro, o d' argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aperse l' asta, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, tranne il caso che l' aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, pagando infrattanto l' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l' adempimento delle condizioni tutte sottodescritte.

VI Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall' esecutante alla R Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, nonchè le prediali che per la conservazione delle realità da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanessero a pagarsi fino al giorno della delibera.

VII Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl' interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta, da erogarsi, prima di tutto, a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera, esercibile esso danno a termini di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse subentrare nell' acquisto del deliberatario durante il corso di tre mesi dopo la delibera, entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo, a condizione di rifondergli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessorii.

Descrizione delle realità da subastarsi site alla Negrisiola del Comune di Serravalle.

1. Pezzo di terra prativo cespugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di c. — : 1 : 38 1|2, fra li confini a levante Pietro Garatti, mezzodì e ponente strada d' Allemagna, tramontana Gio. Batt. Garbelotto salvis, ec.

2 Fondo prativo cespugliato, e palude da canne e laghetto, e prativo con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed un noce detto Tamarie di c. 2 circa, confina a mattina strada d' Allemagna e Antonio Coletti, mezzodì idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tram. Giuseppe Michellini e strada d' Allemagna, salvis ec.

3. Fondo parte prativo, e part. arat. vit., e poca parte di Lago detto Tamarie di c. 3 : — : 172, confina a mattina Fabbricieria di Serravalle, mezzodì Francesco Gei, ponente e tram. strada d' Allemagna, salvis ec.

4. Pezzo di terra detto Tamarie, con casa colonica, di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi parte prat., e parte prativo cespugliato crodoso di c. 5 : — : 177 1|2, confina a levante e mezzodì strada, ponente Francesco Gei, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5. Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale; il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l' altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada d' Allemagna, e dirigendosi da mezzodì verso monte conduce all' ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaia d' arnadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto della quantità, compreso il canale, e e l' area delle fabbriche, piazzale e cortile, di c. 1 : 64 : 3|4, il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodì strada d' Allemagna, sera strada comune e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Piaia, Natale Segat e Benedetto Gentili.

Le suddette realità sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599 e 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,
Li 18 marzo 1852.
Il R Cons. Pretore
TON.
Piazza, S.

---

N. 3517. 1.ª pubbl.ᵉ

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Marconi, assente d' ignota dimora, che il negoziante Paolo Vallardi coll' avv. D' Angelo produsse in suo confronto e di Sante Vallardi la petizione 22 marzo 1852 n. 3517, per 1.° resa di conto vendita di libri, stampe ec., descritti nel catalogo 12 novembre 1823 : 2.° resa di conto per parte del 1.° nominato delle esazioni verificate e di quanto ha fatto per verificare la esazione del credito di ital. l. 820, verso il sig. Peyer di Mantova : 3.° resa di conto per parte del suddetto delle somme pagate ai creditori del petente; e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire pel contraddittorio all' A. V. del giorno 5 maggio p. v. alle 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vincenzo Marconi far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 23 marzo 1852.
Locatelli.

---

N. 2290. 2.ª pubbl.ᵉ

EDITTO

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si porta a notizia di tutti quelli che vi potessero avere interesse, essere, con odierno decreto, aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte mobili ed immobili di ragione di Luigi Del Calice, di Basaldella.

Viene quindi diffidato chiunque intendesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza cadente in concorso ad insinuare entro il p. v. mese di maggio le sue ragioni in confronto di questo avvocato D.r Pordenon, destinato in curatore alle liti ella massa giustificando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiandio il diritto, per cui domandasse essere graduato in una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il termine sopra indicato nessuno verrà più ascol-

tato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza tutta cadente in concorso, e da quella che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse diritto di pegno o di proprietà o di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso, non avuto riguardo al loro diritto, saranno tenuti in confronto della massa per l' ammontare del loro debito.

Vengono, inoltre, eccitati tutti li creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire dinanzi il Consesso di questo Tribunale presieduto dal consigliere barone Altenburger nel giorno 8 giugno p. v., alle ore 9 mattina, per passare alla conferma dell' amministratore interinale, od alla nomina d' altro in amministratore stabile, nonchè alla nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verrà nominata ex Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Coceani, Consig.
Vorajo, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 24 febbraio 1852.
Gennari.

---

al N. 9461-51. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine fa noto, all' assente Pietro Cividino fu Domenico di Meretto di Tomba, che le Perina vedova di Gio. Batt. Cividino, Gioseffa e Caterina figlie del d. defunto Gio. Batt. Cividino pur di Meretto di Tomba, hanno nel 26 luglio 1851 al n. 9461, presentato a questo Tribunale la loro domanda affinchè, premesse le pratiche volute dal par. 277, Codice Civile, venisse dichiarata la morte di esso assente, per ogni conseguente effetto di legge.

Nell' atto quindi in cui si fa noto ad esso assente, che da questo Tribunale gli fu deputato a curatore Domenico Palla fu Daniele di Meretto di Tomba, lo si eccita col presente a comparire nel termine di un anno, od a dare in qualsiasi modo notizia della di lui esistenza al d. curatore, od a questo Giudizio, coll' avvertenza che in caso diverso si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo come di metodo, nonchè nel Comune di Meretto di Tomba, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Coceani, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 gennaio 1852.
Gennari.

---

N. 3023. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto con odierno decreto, sotto pari num. prot., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Girolamo Brunello, prestinaio, in Vicenza domiciliato.

Vengono, quindi, eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale dentro il mese di maggio venturo ed in confronto dell' avvocato Antonio Facchini nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe De Muri, osservando la forma di regolare libello e dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la espressa comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale fu fissato il giorno 10 del corrente mese, e che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori come pure per trattare un amichevole componimento si prefisse il giorno 2 giugno successivo, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze dei par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del processo civile, e che per dedurre sul merito dei chiesti beneficii legali venne assegnata l' udienza all' Aula V. del suddetto giorno 2 giugno, all' ora medesima, sotto le avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Da Mosto, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 marzo 1852.
Rosenfeld, Sped.

---

N. 10293. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 22 aprile e 6 maggio p. f. alle ore 10 ant., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio di Lodovico Facchin fu Domenico di Vicenza ora assente rappresentato dal deputatogli curatore avv. Vincenzo D.r Fontana, dietro istanza di Valentino Kraer fu altro Valentino coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro contante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore.

La proprietà gli sarà poi aggiudicata, tostochè avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera e sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse a 5 per 0/0 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R. Tribunale.

VI. Gl' immobili saranno venduti nello stato ed essere, in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi siano o vi potessero essere soggetti.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente, pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dei protocolli d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale nell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza veruna previa denuncia, o diffida al reincanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

XI. L' asta segue sotto la espressa dichiarazione della parte esecutante, che essa non assume alcuna responsabilità per qualunque differenza in quantità, e per qualunque molestia che potesse promuoversi da terzi al confronto del deliberatario, o che fosse del tutto indipendente dal fatto proprio.

Immobili da subastarsi situati nel Circondario esterno della R. Città di Vicenza contrada Porta di S. Bortolo.

Campi 0 : 2 : 0 : 81 eguali a pertiche metriche 2 : 31, di terreno aratorio semplice, compreso il suolo della soprappostavi fabbrica ed orticello, con piante di varie età, e qualità all' ingiro in parte vitate con pochi gelsi, descritto il tutto nella mappa provvisoria ai num. 1103, 1105, ed in quella del censo stabile ai n. 122, 124, colla rendita censuaria complessiva di l. 220 : 01, confinanti a levante col fiume Astichello, a mezzodì colla strada Comune di Circonvallazione dalla Porta S. Bortolo a quella di S. Lucia, a ponente colla strada consorziale Marcosticana, ed a tramontana con prato del nob. Lelio Bonin Lonzare, e fosso divisorio, stimati il suddetto terreno e casa a. l. 5428 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 gennaio 1852.
Rosenfeld.

---

N. 1189. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo deduce a pubblica notizia, che stante difetto del pagamento del prezzo di delibera per parte del deliberatario Gio. Antonio Zviani, si procederà a tutto di lui rischio, e pericolo sopra istanza di Gio. Matten fu Rocco figlio ed erede del primitivo esecutante a nuova subasta degli stabili esecutati alli coniugi Antonio Follador fu Antonio, e Domenico De Collò di Parech di Agordo, la quale si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 14 aprile, 10 maggio, e 2 giugno prossimi venturi dalle ore 10 alle 12 di mattina alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ad eccezione dell' esecutante, ed il deposito verrà restituito a chi non sarà deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti di legge riguardo ai creditori prenotati.

III. Il prezzo dovrà esborsarsi entro un mese dalla delibera in moneta d' oro, e d' argento, a corso di piazza imputandosi il deposito per le spese di esecuzione da liquidarsi ed l' eventuale di più in isconto del prezzo di delibera.

IV. I beni saranno venduti in un solo lotto e passeranno immediatamente dopo il versamento del prezzo in proprietà e possesso del deliberatario, che potrà per questo solo fatto iscriversi nei libri del Censo.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni, gli immobili saranno reincantati a tutto suo rischio, e pericolo.

VI. Decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera fino al versamento del prezzo sulla somma dovuta dal deliberatario.

VII. Il deliberatario stesso avrà l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi.

| | |
|---|---|
| 1. A Col de Bries, campo arativo di passi 430 1/2, con ciglio attorno via di passi 145 1/2, censito in estimo al n. 2019, confina a mattina eredi fu Antonio Dell' Agnola, mezzodì eredi fu Battista Chissalè, sera Girolamo Zasso fu Francesco, settentrione Marco Saccol, stimato a. l. . . L. | 236 : 77 |
| 2. Casa ai civici n. 295, 296, composta di otto stanze sovrapposte ad altra di Gio. Dell' Acqua, quattro delle quali stanze esistenti nel primo piano servienti ad uso di cucina, di stufa e due da letto; ed altre quattro stanze nel secondo piano servienti come sopra con relativi transiti con soffitta sopra e coperto a scandole, a mattina Francesco Zasso, mezz. Gio. Dall' Acqua, sera e settentrione strada pubblica, stimata a. . » | 1080 :— |
| 3. Un camerino sottoposto alla caminazza del primo piano posto a mattina confinante da ogni lato strada, salvo che a mezzodì ove confina Giovanni Dall' Acqua, stimato. » | 50 :— |
| Totale prezzo di stima, Aust. . . . L. | 1366 : 77 |

Il presente Editto soltanto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e sulla piazza di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 9 marzo 1852
Vida, Cancelliere.

---

N. 1626. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fa sapere che sopra istanza di Pietro Ferretto coll' avv. Dalla Verde, prodotta in confronto di Domenico Mattiello ha con odierno Decreto n. 1626, fatto luogo alla implorata subasta delle ragioni utili qui a piedi descritte fissando pel triplice esperimento da tenersi nella Sala d' Udienza di esso I. R. Trib. dinanzi apposita Commissione i giorni 22 aprile, 10 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant, alle due pom., sotto le condizioni che seguono:

I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di aust. l. 2582, e non verrà deliberato l' immobile nel primo e secondo incanto se non che per un prezzo superiore od eguale al dato stesso.

II. Ove nel primo o secondo incanto non segua la delibera ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto si procederà sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di a. l. 258 : 20, in valuta d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata d' ogni specie, corrispondente ad un decimo sul prezzo d' acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l' asta.

IV. Entro giorni venti decorribili dall' atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera stessa con valuta d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata di ogni specie, detratto però da questo l' importo del deposito.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici dal dì della delibera nonchè i privati che vi fossero aggravanti la casa subastata, e così le spese tutte della delibera, depositi, aggiudicazione e voltura censuaria ed ogni altra successiva occorrenza.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato Decreto dal Giudice di aggiudicazione di proprietà nè d' immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all' asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero oltre la perdita del deposito.

VIII. Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare gli atti esecutivi presso questo R. Tribunale, ed a tutta di lui cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante sotto ogni rapporto, nemmeno per la corrispondenza dell' immobile, colla descrizione annessa all' atto della stima.

Descrizione dell' immobile
R. Città di Treviso.

La proprietà utile della casa con orto al civico n. 951, in censo provvisorio al n. 1273, colla cifra di l. 114 : 14, fra confini a levante fabbrica e sotterranei del Rev. Don Osvaldo Dal Fabbro, mezzodì strada di S. Nicolò, ponente Agostini con fabbriche ed orti, tramontana Carretta con orto, salvi i più precisi; e nell' estimo stabile ai n. di mappa 1595, 1596, colla rendita di a. l. 58 : 04, stimata giudizialmente a l. 2582, dedotto l' importo del livello annuo di a. l. 50 : 26, a favore del Rev. Don Osvaldo Dal Fabbro.

Locchè viene pubblicato all' Albo Pretorio di questo I. R. Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCLARI
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 5 marzo 1852.
Munari, Dirett. di Sped.

---

N. 5671. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancata a' vivi nel 3 settembre 1851, Antonia Maria Serena delli furono Antonio e Teresa Brandech senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà ed abbandonando una sostanza in effetti preziosi e biancheria per l' importo di l. 1207 : 35; la di lei eredità fu adita beneficiariamente dalla di lei cugina Antonia Serena vedova Biggi, aderendo all' istanza della quale, non essendo noto a quali altre persone possa competere il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano col presente Editto tutti coloro che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione perchè in caso contrario spirato infruttuosamente questo termine, l' eredità verrà aggiudicata a quegli eredi che si saranno insinuati.

In pari tempo si diffidano gl' eventuali creditori verso l' eredità ad insinuare e comprovare nel giorno 24 aprile p. v. alle ore 10 ant. alla Camera III di questo Tribunale Civile i loro diritti sotto le comminatorie dei par. 813 ed 814, del Codice Civile.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 1 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 973. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine 23 gennaio p. p. n. 646, si rende noto che nei giorni 19 e 26 aprile, e 3 maggio p. f. dalle ore 11 alle 1 pomeridiana seguirà d' innanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura, il triplice esperimento d' asta dello stabile infrascritto eseguato sulla istanza di Marcelliano del fu Valentino e Teresa Monis coniugi Canciani, e a pregiudizio di Silvia Canciani maritata Bombelli, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante potrà aspirare all' incanto senza un previo deposito a mani della Commissione di a. l. 300.

II. La vendita non avrà luogo a prezzo minore della stima di a. l. 2629 : 54.

III. Il deliberatario entro giorni otto dal giorno dell' incanto dovrà depositare l' intiero prezzo, presso l' I. R. Tribunale di Udine, sotto comminatoria della perdita del primo deposito e del reincanto a sue spese e pericolo.

IV. Tutte le spese dall' incanto in poi staranno a carico del deliberatario.

Stabile da vendersi.

Terreno aratorio nelle pertinenze di Castions di Strada, detto Via di Tomba, delineato nella mappa coll' estimo provvisorio sotto il n. 1793, colla superficie di cens. pert. 39 : 80.

Il presente verrà affisso all' Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada, verrà inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 8 febbraio 1852.
Il R. Cons. Pretore.
VEDOVA.

---

N. 1269. a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, notifica col presente Editto al secondo nominato Silvestro D.r Rosada del fu Sante era di Venezia, e indicato per assente, e d' ignota dimora che Vincenzo Masatto possidente domiciliato a Rovigo, patrocinato dall' avv. Giuseppe D.r Tedeschi, ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo nel 19 andante febbraio la petizione n. 1269, contro la prima nominata Maria Angela Rosada possidente domiciliata a Venezia, e di esso secondo nominato Silvestro D.r Rosada, e per lui di un curatore da destinarsi, in punto: 1.° di competere all' Attore il diritto di decima sulli fondi in Borsea, descritti nella petizione di ragione dei convenuti; 2.° di pagamento dei generi di decima, o del loro valore per gli anni 1838 usque 1851 inclusivi, per li due corpi detti Livelli, e Rana in Borsea; 3.° di pagamento dei generi di decima, o del loro valore per gli anni 1838 usque 1851 inclusivi, per li due corpi detti Stroppari, e Bastien pure in Borsea, e che per non esser noto il luogo della dimora di esso Silvestro D.r Rosada, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Giacomo D.r Trombini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Silvestro D.r Rosada a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione: diffidato che sulla predetta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni novanta a rispondere alla succitata petizione 19 febbraio a. c. n. 1269, sotto l' avvertenza del par. 32 detto Regolamento, non che colle avvertenze delli par. 41, 42, dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. B. ECCHELI.
Greggiati, Cons.
Ferretti, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 27 febbraio 1852.
Zambelli.

---

N. 2467. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura in Arzignano rende noto che nel giorno 29 maggio p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria Cancelleria, sarà tenuto un quarto esperimento d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze del D.r Gaetano Tanara per sè e quale amministratore della sostanza del fu suo fratello Luigi, e Pietro, Irene, Teodora, e Carlotta Tanara fu Antonio, coll' avv. Minozzi, in odio di Domenico Mainente fu Giuseppe, descritti nel protocollo di stima 30 aprile prossimo scorso num. 5219, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di aust. l. 10365 : 17, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Potranno esser deliberati li stabili anche a prezzo inferiore della stima, ma non mai per

un valore minore della metà, e cioè di a. l. 5182 : 59, sul qual dato sarà aperta la strida.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione con valute metalliche sonanti, esclusa la carta monetata il 10 dieci per cento del valore della stima, e cioè a. l. 1036 : 51. Totale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il decimo depositato verrà all' occorrenza restituito, e diffalcato dal prezzo, a norma che l' offerente non si rendesse deliberatario, o viceversa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera, sarà dal deliberatario depositato in Giudizio a tutte sue spese entro otto giorni continui, dopochè la graduatoria sarà passata in giudicato, e ciò con valute metalliche sonanti, esclusa carta monetata.

V. Il possesso di fatto del fondo subastato sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente a quello della delibera a seconda del suo avvenimento dopo l' 11 maggio, o l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio, o 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere (detratto il deposito) sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per 0<sub>[0</sub> all' anno, e ciò d' anno in anno mediante giudiziale deposito, e con valute sonanti esclusa la carta monetata.

VII. Dal giorno del possesso di fatto staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del par. 425 Giud. Reg., traune gl' ipotecarii. Da questo giorno egli godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà opportune circa alla realtà de' fondi esecutati.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà a lui essere rilasciato dal Giudice decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso se non dopo aver dimostrato che eseguì per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, e adempirà ad ogni altra condizione d' incanto.

X. Nel caso ch' egli mancasse al pagamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito, il fondo verrà posto nuovamente all' asta dietro domanda tanto del creditore, che del debitore, coll' assegnazione di un sol termine per renderlo e tutte spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, tenuto altresì a rispondere d' ogni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra in parte arativa con viti, fruttai, pochi gelsi, in parte pascoliva ed in parte zerbo cespugliato, posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Ilarione, in contrada Cattignan, denominata Beschin Campetto, la riva, i campi matti alla Crose, dietro alla casa Solara ed il monte, con casa sopravi, delineata nella mappa censuaria stabile di Cattignan ai numeri 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 919, 920, 924, 925, 926, 1725, 1726, e nella provvisoria di S. Giovanni Ilarione ai n. 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, confinata a levante in parte dalla seguente n. 4, ed in parte da Domenico Salgaro, a mezzodì dalla Valle, a ponente in parte da Girolamo Beschin in loco Adamo Cengia, ed in parte da Santo Cengia, ed a settentrione da Santo Cengia, Antonio Cengia, Lorenzo Miolaro, Lucia Sartori.

I beni della sunnominata Lucia Sartori s' internano nel corpo di terreno sopraddescritto della superficie di pert. cens. 47 : 36, pari a Vicentini campi 12 : 1 : 0 : 9.

La casa comprende.

5. Piccolo locale d' ingresso; 2.° locale a varii usi; 3.° altro piccolo locale ad uso di cantina, soffitto a tabiato; 4.° cucina con focolaio e secchiaio; 5.° luogo di scala, con scala e sottoscala.

Primo piano.

6.° Camera sopra la cucina num. quattro, divisa in tre mediante una cadente parete di arelle; 7.° granai sopra il num. 6; 8.° camino sopra il n. 2; 9.° simile sopra la cantina n. 3.

Secondo piano.

10.° Granaio sopra il n. 8, il tutto è ad arelle congiunto a ponente, cioè, 11.° una stalla, e 12.° fienile sopra la stalla, il tutto è ad arelle e coppi.

Suo valore capitale depurato in fondo a. . . . . . . . . L 9212 :40

2. Pezza di terra arativa con stropponi, pochi gelsi, e frutti, era prativa posta nelle ridette pertinenze, e contrada Cengia detta la Campagnola, in mappa provvisoria al num 2564, e stabile suddetto al n. 923, confinata a levante e mezzodì da Francesco e Luigi Zandonà, a ponente da Lucia Sartori mediante sentiere, ed a settentrione da strada della quantità di pert. cens. 2 : 41, pari a campi 0 : 2 : 0 : 104

Suo valore capitale depurato a. . . . . » 368 :34

3. Pezza arativa con gelsi piantà vignà denominata Prai, in mappa provvisoria suddetta al n. 2523, e stabile di Cattignan al n. 983, confinata a levante da beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a mezzodì da strada, a ponente e settentrione da Santo Cengia, della superficie di pert. cens. 0 : 81, pari a campi 0 : 0 : 1 : 71.

Suo valore capitale depurato a. . . . . » 261 :73

4. Pezza arativa con viti e pochi gelsi, e poca prativa posta come sopra, denominata in fondo ai Prai, in mappa provvisoria al n. 2515, e stabile al n. 1469, confinata a levante da Domenico Zandonà, a mezzodì in parte da Domenico Salgaro, ed in parte da altri beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a sera e settentrione da Santo Cengia di pert. cens. 1 : 84, pari a campi 0 : 0 : 1 : 84.

Suo valore capitale depurato a. . . . . » 323 :18

5. Pezza arativa vacua, e poca boschiva posta nelle ridette pertinenze in contrada Cattignan, denominato il Monte Rosso, in mappa provvisoria al n. 2557, e stabile suddetto al n. 929, confinante a levante da Feliciano Faedo, a mezzodì in poca parte dalla Valle, e nel resto da Domenico Salgaro, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Lucia Sartori, e da Feliciano Faedo di pert. cens. 3 : 76, pari a campi 0 : 3 : 1 : 61.

Suo valore capitale depurato a. . . . . L 199 :22

Totale A. L. 10365:17

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale in Venezia, e coll' affissione all' Albo, e nei soliti luoghi.

BENDETTI, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 5 marzo 1852.

Zanella, Scritt.

---

ad N. 16696. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 15 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il primo esperimento, e nel giorno 6 maggio successivo nelle suddette ore il secondo esperimento per la vendita dei sottodescritti beni immobili appartenenti alla massa dei creditori verso l' oberato Andrea Braghetta fu Alessio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle sotto indicate case si farà in lotti separati a lotto per lotto con riflesso alla descrizione fattane nei protocolli di stima 30 agosto 1851 e giorni seguenti, prodotti li 13 ottobre 1851 sotto il n. 14673, colle avvertenze di detti protocolli, escluso il palco nel Teatro Eretenio, ed a prezzo non minore della stima attribuita ad ogni singolo lotto come qui sotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare alla Commissione incaricata dell' asta il decimo del valore della stima riguardo ai lotti primo, terzo, quinto e sesto, ed il quinto del valore della stima riguardo agli altri lotti. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni, ed in conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento immediatamente dopo la delibera riguardo al lotto primo, e per l' undici novembre 1852 cinquantadue rispetto agli altri lotti, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo il pagamento intero del prezzo.

IV. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera rispetto al lotto primo, e dall' undici novembre 1852 cinquantadue rispetto agli altri lotti fino al pagamento intiero del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) di corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' annuo interesse del 5 per 0<sub>[0</sub> facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale:

b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative alla casa deliberatagli:

c) di conservarla da buon padre di famiglia:

d) di assicurarla dagli incendii pagando esattamente i premii d' assicurazione.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Vicenza ai creditori utilmente graduati dentro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totali esecutivi della graduatoria. Anche prima di quell' epoca però il deliberatario dovrà farne l' esborso almeno della metà dentro sei mesi dopo che ne fosse interpellato dall' amministratore dietro Decreto di questo I. R. Tribunale

VI. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d' oro o d' argento fino esclusa l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato a fronte di qualunque legge che pure facesse effetto in contrario.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà e tutte le altre relative.

VIII. La imposta d' immediato pagamento cadente sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, con obbligo nel deliberatario di giustificare la soddisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario ai suoi impegni o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito ma con ogni altra sorte di beni.

X. Se deliberatarii d' uno stesso lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno cioè solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Vicenza situata sul Corso ai civici n. 2408 nero, e n. 1994 rosso, censita al n. 1591 di mappa, ed estesa anche sopra il n. 1595, colla rendita censuaria di l. 522 : 72, confinante a mattina la Contesse Drusilla Dal Verme vedova Loschi, a mezzodì la stessa e Giovanni Scola, a sera Scola, a tramontana il Corso. Siccome il dominio diretto di questa casa appartiene alle nobili Lugrezia Dal Verme e Drusilla suddetta del vivente erede Luchino Loschi, a dipendenza d' istromento 7 sette maggio 1787 ottantasette rogato dal notaio di Vicenza Iseppo Zise, con diritto all' annuo canone di a. l. 364 : 64, così la vendita ne viene fatta in soggezione all' istromento medesimo, e con obbligo nel deliberatario di soddisfare al detto annuo canone cominciando dalla delibera ed in due rate 11 novembre ed 11 maggio, e ciò oltre il prezzo.

Stima di questo lotto a. l. 23402 : 80.

Lotto II.

Casa con corticella, orticello, due stalle da cavalli e portico ad uso pubblico in Vicenza in contrà Porta Nuova marcata coi civici n. 313 nero e 258 rosso, censita al n. 1480 di mappa, colla rendita censuaria di l. 117 : 60, confinante a mattina Luigia e sorella Ronzani fu Francesco, a mezzodì Paolo Tealdo fu Matteo, a sera la strada di Porta Nuova, a tram. Pietro Gnoato fu Baldassare.

Questo lotto è stimato a. l. 2621 : 60.

Lotto III.

Casa con orto in Vicenza contrada Ognissanti marcata coi civici n. 1449 A rosso, censita al n. 2524, e porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria di l. 254 : 82, confinante a mattina conte Gaetano Valmarana, e confina tra il Comune censuario di Vicenza Città e quello di Campedello, a mezzodì con la suddetta contrada, e colla seguente, a sera colla seguente, a tramontana col Bacchiglione.

Questo lotto è stimato a. l. 7689 : 60.

Lotto IV.

Casa locata adesso all' I. R. Intendenza di Finanza ad uso d' Ufficio del dazio consumo murato di Porta Monte per annue l. 530, posta in Vicenza contrada Ognissanti, marcata coi civici n. 1828 nero, e n. 1449 rosso, con orticello retroposto, censito al n. 2523, e porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria complessiva di l. 116 : 90, confinante complessivamente a mattina e tramontana colla precedente, a mezzodì colla contrada, a sera colla seguente.

Questo lotto è stimato l. 3528.

Lotto V.

Casa di molte affittanze detta il Convento, con cortile interno e portico all' ingiro marcata coi civici n. 1827 nero, e n. 1447 rosso, n. 1827 A nero, e n. 1448 rosso, n. 1827 B nero e n. 1448 A rosso, n. 1827 nero, e n. 1448 B rosso, n. 1826 C nero, e n. 1446 B rosso, n. 1826 nero, e n. 1446 A rosso, n. 1826 A nero, e n. 1446 rosso, posta in in Vicenza contrada Ognissanti, censita porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria di l. 1170 : 35, confinante complessivamente a mattina colle suddescritte, a mezzodì colla contrada, a sera con altra delle suddescritte, con fondo della Città, a tramontana il Bacchiglione.

Questo lotto è stimato l. 35318 : 40.

Lotto VI.

Casa con corte ad uso di Osteria in Vicenza contrada Berga-Ognissanti marcata al civico n. 1445 rosso, censita sotto porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria di l. 160 : 12, confinante a mattina e tramontana con altra porzione dello stesso numero di mappa, a mezzodì la contrada d' Ognissanti, a sera la Chiesa di Santa Caterina e fondo della Città di Vicenza.

Questo lotto è stimato l. 4832.

Lotto VII.

Casa locata adesso all' I. R. Intendenza di Finanza ad uso di Ricevitoria di dazio per annue l. 423 situata in Vicenza, in contrada Borgo Santa Croce, marcata coi civici n. 48 nero, e 43 rosso, con orticello annesso, censita ai n. 1142 1143 di mappa, colla rendita censuaria di l. 20 : 36, confinante a mattina col fiume Bacchiglione, a mezzodì colla strada, a sera colla stessa e fratelli Sebellin, a tramontana Sebellin.

Questo lotto è stimato l. 1573 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed all' Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER

Borgo, Cons.

Pratelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 24 febbraio 1852.

Rosenfeld.

---

al. N 829 2.ª pubb.°

EDITTO.

Trovandosi in questo Archivio li sotto elencati processi civili già decisi, non per anco srotulati, s' invitano le parti, o chi le rappresentasse, a qui presentarsi entro il termine di mesi sei, per ricevere la restituzione dei rispettivi atti ed allegati, col l' avvertenza che dopo tale termine, questa Pretura si riterrà sciolta da ogni responsabilità per riguardo a tali documenti.

Elenco.

N. 1, anno 1819, involto n. 206; nella causa per proprietà d' un fosso tra le parti: attrice, Girolamo Lendinara, di Castelfranco; convenuta, Angelo Frasson d. Manolli, di Treville.

N. 2, anno 1820, involto n. 308; nella causa per consegna di frumento tra le parti: attrice, Rev. D. Domenico Sopracolle, di Godego; convenuta, Pietro Turcato, di Godego.

N. 3, anno 1826, involto n. 312; nella causa per credito di a. l. 617 . 24 per fitti tra le parti: attrice, Angelo Martini, di Montebelluna; convenuta, Giuseppe Zorzi, di S. Andrea del Muson.

N. 4, anno 1829, involto n. 210; nella causa per credito di a. l. 773 . 42 per dote tra le parti: attrice, Maria Cecchetto, di Albaredo; convenuta, Gio. Batt. Calzavara, di S. Andrea di Cavasagra.

N. 5, anno 1831, involto n. 442; nella causa per credito di l. 400 per carta obbligatoria tra le parti: attrice, Marcello de Grandis, di Castelfranco; convenuta, Pietro Bricito, di Castelfranco.

N. 6, anno 1835, involto n. 19; nella causa per restituzione di effetti tra le parti: attrice, Adriana Forcellati Lucietti coll' avv. Torresan, di Rozzano; convenuta, Francesco Lucietti, di Godego, coll' avv. Melchiorre Rampe, di Treviso.

N. 7, anno 1835, involto n. 305; nella causa per pagamento di cambiale tra le parti: attrice, Giacomo Zoppetti, di Mestre, coll' avv. Torresan, pure di Mestre; convenuta, Angela Savorgnan-Novello, di Castelfranco.

N. 8, anno 1835, involto n. 269; nella causa per pagam. di l. 1071 . 92 per risarcimento di danni tra le parti: attrice, fratelli Emo, di Padova, coll' avv. Jacopo Trevisan; convenuta, Giuseppe Rozzebon, coll' avv. Torresan.

N. 9, anno 1838, involto n. 201; nella causa per pagam. fitti in l. 1040 scaduti 31 luglio 1838 tra le parti: attrice, D. Gio. Batt. Princivalli, di Trieste, coll' avv. Torresan; convenuta, Daniele Solimbergo, di Treville.

N. 10, anno 1839, involto n. 206; nella causa per rilascio di fondi tra le parti: attrice, Sbb. Baron, di Ressica; convenuta, Gio. Batt. Munaretto e Pegari, di Ressica, coll' avv. Torresan.

N. 11, anno 1840, involto n. 210; nella causa per liquidità di diritto tra le parti: attrice, Sofia Sartori, coll' avv. Giacoboli, di Treviso; convenuta, dott. Carlo Piceno Avanzetti, di Treviso.

N. 12, anno 1840, involto n. 211; nella causa per liquidità di diritto tra le parti: attrice, Minori Tironi, coll' avv. Giacoboli, di Treviso; convenuta, dott. Carlo Piceno-Avanzetti, di Treviso.

N. 13, anno 1842, involto n. 275; nella causa per credito di l. 2346 . 67 tra le parti: attrice, Domenico Gattolini, di Castelfranco; convenuta, Teresa Gattolini, di Godego, coll' avv. Torresan.

N. 14, anno 1844, involto n. 135; nella causa per separazione di eredità tra le parti: attrice, Gazzola Gio. e LL. CC, di Verona, coll' avv. Torresan; convenuta, co. Marietta Garzoni-Martini, di Godego.

N. 15, anno 1844, involto n. 250; nella causa per credito di lire 47 . 37 per residuo buoi tra le parti: attrice, Antonio Marcon, di Rossano, coll' avv. Torresan; convenuta, Matteo Campagnollo, di Godego.

N. 16, anno 1844, involto n. 238; nella causa per pagam. di l. 328 . 35 per restituzione canoni tra le parti: attrice, Nicolina Premuda Tarabocchia, di Castelfranco; convenuta, D. Pietro Razzo, di Asolo, coll' avv. Torresan.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,

Li 15 febbraio 1852.

DE MAURIZIO, Pretore

---

al N 22295. 3.ª pubbl.°

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 della mattina presso l' Aula II Verbale di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente al prezzo non minore del nominale. Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 17 aprile egualmente alle ore 10 della mattina nel suddetto luogo, e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento, nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 10 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui le azioni sudd. saranno deliberate al maggior offerente a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in pezzi da lire 20, ad eccezione dell' esecutante autorizzato a trattenersi il prezzo che fosse per offrire fino alla concorrenza del suo credito, ed imputarlo in isconto del medesimo.

Da vendersi.

Azioni creditorie spettanti ad Aurora Perulli, quale erede di suo padre Angelo Perulli.

1. La quota spettante ad Aurora Perulli qual erede di suo padre Angelo Perulli sopra la insinuazione fatta al Monte dello Stato li 30 giugno 1821 n. 2478, da Antonia Perulli per conto di tutto il Consorzio Perulli per la somma di ducati 25460, pari ad a. l. 90383, per cui la quota spettante all' Aurora Perulli è di a. l. 11297 : 87

2. La quota che ad essa Anna Perulli spetta qual erede di suo padre Angelo Perulli per l' insinuazione fatta da Antonio Perulli li 31 dicembre 1821 n. 3487, alla Commissione liquidatrice del debito pubblico, in Milano per conto del Consorzio Perulli per somma indeterminata in virtù degli art. 1, 2, 3, del solenne accordo 11 maggio 1797, cioè che alla mancanza dei rispettivi legatarii vitalizianti Perulli, tuttociò che sarà per sopravvenire a disposizione della Fraterna dei poveri di S. Antonino, dovrà essere ripartito fra la stessa Fraterna per un terzo, e li detti Consorti o loro legittimi rappresentanti per due terzi cum onere et honore.

Ritenuta la valutazione fatta dall' Attore di l. 10,000.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 12 febbraio 1852.

Domeneghini.

---

N. 1160. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si pubblica l' interdizione, con odierno Decreto p. n. pronunciata di Lucia Cancellier fu Sebastiano di Salgareda coll' essersi nominato in curatore Gerolamo Cancellier di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 17 febbraio 1852.

Il R. Pretore

FINALI.

Il R. Cancelliere

Cavazzocca.

DOMENICA 4 APRILE

ANNO 1852. – N. 77.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 32 marzo.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 marzo a. c., si è graziosamente degnata di permettere al suo primo aiutante generale e tenente-maresciallo, Carlo conte di Grünne, d'accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 marzo a. c. si è graziosamente degnata di permettere al tenente colonnello, Guglielmo Grobben, del reggimento d'infanteria conte Kinsky n. 47, di poter accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine siciliano di S. Giorgio.

*Udine 26 marzo.*

Con sentenza 20 corrente di questo I. R. Giudizio militare, vennero condannati i seguenti individui:

1.° Luigi Rossetti detto Mullo, del fu Pietro, di Udine, d'anni 24, celibe, muratore, cattolico, quattro volte condannato per furto, una volta per truffa, ed una per infedeltà, per delitto di pubblica violenza, mediante maltratti verso due II. RR. soldati, congiunti a ferimento grave in danno dell'uno, e leggiero in danno dell'altro, nonchè per delitto di furto, aggravato da recidività per le tante condanne sofferte per tale titolo, ad anni 6 di lavori forzati in ferri pesanti.

2.° Giuseppe Rosolini, del fu Alessandro, di Udine, d'anni 21, cattolico, celibe, sarto di mestiere, altra volta condannato per furto;

3.° Gio. Battista Janchi, del vivente Carlo, di Udine, d'anni 21, calzolaio, celibe, cattolico, altra volta dimesso, per difetto di prove legali, per delitto d'uccisione; ambedue, per lo stesso titolo di pubblica violenza e ferimento in danno di due II. RR. soldati, ad anni 4 di lavori forzati in ferri leggieri.

4.° Vincenzo Janchi, del vivente Carlo, di Udine, d'anni 18, cattolico, celibe, calzolaio impregiudicato, per lo stesso titolo di pubblica violenza con ferimento in danno di due II. RR. soldati, ad anni 3 di lavori forzati in ferri leggieri.

Vennero poi questi tre ultimi dimessi, per difetto di prove legali, per titolo di furto; rimessi i danneggiati, quanto al risarcimento verso i suddetti quattro individui, all'ordinaria via civile.

5.° Gio. Maria Todero, di Giovanni, di Nogaro, Distretto di Palma, d'anni 28, cattolico, ammogliato con figli, barcaiuolo, per opposizione violenta alle guardie di finanza in attualità di servigio, a mesi 2 di arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua.

6.° Maria Serafini, moglie a Giovanni Pividor, di Carpacco, Distretto di S. Daniele, d'anni 62, villica, cattolica, per titolo di possesso di una sciabola in istato servibile, ad anni 2, da subirsi in Casa di correzione.

Assoggettate le predette sentenze a chi da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky venne conferito il diritto di grazia e spada, furono pienamente confermate, quanto ai primi cinque. Quanto poi alla Maria Serafini-Pividor, in riflesso alla precedente di lei buona condotta, ed avanzata età, venne commutata la pena di due anni in quella di mesi tre di arresto semplice, inasprito con un digiuno per settimana a pane ed acqua.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 3 aprile.*

Ieri, con la terza Corsa, partirono da qui, per Treviso:

S. E., il nob. cav. Carlo di Gorzkowski, I. R. generale di cavalleria, e Governatore militare;

S. E., il bar. di Eynatten, I. R. tenente maresciallo;

Il sig. generale maggiore Fejervary;

Il sig. tenente colonnello di piazza, cav. Stepsky.

La sera, con l'ultima Corsa, i prefati illustri personaggi si ricondussero in città.

Questa mattina, colla I.ma Corsa per Verona, partì da qui S. A. R. il Duca di Parma, con seguito, diretto a Parma.

Le più recenti misure governative, prese in Francia, e le notizie giunte da quel paese, indicano tutte una intima progrediente tranquillità degli animi, e sono generalmente bene accolte, come pegno del mantenimento della quiete, dell'ordine.

Fra queste misure, occupa il primo posto la bene riuscita conversione delle rendite. Senza che il Tesoro dello Stato ne soffrisse troppo, senza che si palesasse nel vasto cerchio dei possessori delle rendite, qualche diffidenza contro la sicurezza di quelle carte e contro la tranquillità politica del prossimo avvenire, ha luogo un'operazione, che i precedenti Governi, per motivi moltiplici, non osarono d'effettuare nel modo ideato e desiderato dal potere attuale. Non si avverarono i sinistri timori del *Journal des Débats*; ed esso dichiara d'essersi in quest'occasione, con sua gioia e sodisfazione, come assicura, ingannato. Dopo la votazione del 2 dicembre, questo è in certo modo il secondo voto di fiducia, che il Presidente desiderava di vedersi dato; e questa volta precisamente dalle classi facoltose della società, della simpatia delle quali non poteva essere tanto sicuro, come di quella delle masse.

Un decreto importante è anche il così detto decreto di sconcentramento. Una quantità considerevole di affari comunali importanti è lasciata alla decisione esclusiva dei prefetti. Alle Autorità comunali è libero di ricorrere al Ministero; e, se questo trova fondato il ricorso, il prefetto ne resta del tutto responsabile. Pel modo anteriore di amministrazione, il prefetto era coperto dallo scudo della decisione ministeriale, la quale aveva per lo più luogo, secondo i rapporti di esso, gli effetti dei quali le Rappresentanze comunali conoscevano soltanto dopo, e che, se anche impugnati, non potevano però, pel decoro e per la logica del potere, essere così facilmente annullati.

Contro le mene dei socialisti e degli uomini del sovvertimento, l'esistenza delle quali è perfettamente provata dalle elezioni di Carnot e di Hénon, il Governo continua a procedere con energia.

In complesso dunque, palesasi, nelle sfere della vita politica in Francia, la dichiarata inclinazione di mantenere ordine e quiete all'interno, e relazioni amichevoli all'esterno. Dobbiamo desiderare che siffatta tendenza duri non interrotta, e che riesca anche appresso al Governo francese di conservarla in quella savia misura, che, lontana ad ogni costo da ambizioni immoderate e non giustificate, da un lato, e dal vagheggiare il favore delle masse, dall'altro, è l'elemento più sicuro d'una politica saggia e durevole. *(Corr. aust. lit.)*

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 31 marzo.*

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia fu, nel giorno 29, colta da una leggiera indisposizione, che indusse l'A. S. I. a guardare la camera per uno o due giorni. La corsa quindi, oggi risoluta fino a Gorizia ed a Venezia, fu ritardata per alcuni giorni, e dovrebbe aver luogo soltanto alla fine della presente settimana. *(Lloyd.)*

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste 1.° aprile.*

Nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso, verrà tenuto domani, alle 10 ore antimeridiane, un ufficio funebre, in suffragio di que' miseri, che perirono ultimamente sull'I. R. piroscafo la *Marianna*. Alla messa funebre furono invitate tutte le Autorità militari e civili. Siamo certi che i nostri concittadini non mancheranno ad accorrervi in gran numero, onde implorare da Dio pace a quelle anime. *(O. T.)*

### STATO PONTIFICIO

*Roma 27 marzo.*

L'uragano, che nella notte del 3 al 4 del corrente mese levossi di tratto, per forza d'impetuoso vento est-nord-est, nel mare Adriatico, fu talmente improvviso, che non dette agio ai legni mercantili e da pesca di ripararsi in qualche porto, o provvedere al proprio scampo. Danni gravissimi ne furono le conseguenze, tanto in perdite d'uomini e di legni marittimi, quanto in mercanzie, attrezzi ed altro. Anzi la furiosa tempesta non cessando d'imperversare nei successivi giorni 5 e 6, si suscitò anche più gagliarda nel giorno 12, e continuò fino al 16 a travagliare i miseri naviganti. Quali siano le perdite in uomini, bastimenti, mercanzie e attrezzi di navigazione, non se ne può fino ad ora avere esatta contezza: ma dalle giunte notizie si rileva essere notabilissime, sebbene tutti gl'impiegati nei porti pontificii, con infaticabile zelo, prestassero per sì lungo periodo efficace assistenza ai marinai ed ai legni; ai quali si aggiunsero, in alcuni punti della spiaggia, le popolazioni campestri, cui riuscì di condurre a salvamento molti e molti individui.

Quanto tutte queste calamità abbiano commosso l'animo del Santo Padre, non può esprimersi degnamente. Imperocchè, penetrato dalla sorte infelice di tante famiglie, colmate di miserie per la morte dei congiunti loro o per la perdita delle sostanze, ha ordinato al ministro del commercio e lavori pubblici che, dal fondo, posto annualmente a disposizione per simili disastri, desumesse una somma di danari, e l'inviasse intanto a monsig. commissario straordinario pontificio d'Ancona e presidente del Magistrato centrale di sanità e polizia dei porti, perchè, di concerto coi monsig.i delegati apostolici di Pesaro e Forlì, accorresse a sovvenire coloro, che soggiacquero a tanto male.

Inoltre, la generosità di Sua Beatitudine, non tenendosi paga di questi ordini, per ulteriore tratto di sua commiserazione, si è degnata di prelevare dal suo privato peculio la vistosa somma di sc. 1,500, che fosse inviata prontamente al medesimo monsig. commissario d'Ancona, acciò, in unione dei prefati delegati, possa con tal somma, retribuita dalla commiserazione di S. S., alleggerire la miseria, nella quale sono tratti tanti infelici, per un uragano, che, a memoria dei più vecchi uomini di mare, non si rammenta l'eguale. *(Oss. Romano.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Napoli di Ernesto Gémeau.

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 30 marzo.*

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, si occupò delle relazioni di petizioni. Il *ministro dei lavori pubblici* presentò un progetto di legge sul prolungamento della ferrovia di Savigliano fino a Cuneo.

Il 24 di questo mese morì in Parigi, dopo otto ore di malattia, l'illustre agronomo cav. e medico, Matteo Bonafous, nostro concittadino, benemerito delle scienze naturali e dell'umanità. Egli era membro della R. Accademia d'agricoltura, membro ordinario della R. Accademia medico-chirurgica, membro corrispondente dell'Istituto di Francia. La compiuta sua monografia sul *Zeamays* (grano turco) ed altri pregevoli scritti gli valsero la fama, che sopravvivrà alla sua morte. *(G. Uff. di Mil)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 31 marzo.*

L'istituzione della R. Compagnia drammatica al servigio di S. M. il Re di Sardegna cominciò nel 1820, sotto gli auspicii di Vittorio Emmanuele; mantenuta e promossa da Carlo Alberto, si conservò sino a' giorni presenti. Dall'epoca della sua fondazione, godette di un sussidio di lire 25,000 annue, che andrebbe a cessare col 1853. Il direttore della schiera veterana, sig. avv. Righetti, figlio, in unione al sig. Borghi, condirettore, domandò alla Camera la continuazione del sussidio anche per l'avvenire. Sottoposto l'affare ad una Commissione, questa, nella sessione del 13, proponeva il rinvio della petizione al Ministero, *affinchè provvedesse, col minor onere possibile delle finanze, a conservare e migliorare un Istituto così vantaggioso ed apprezzato.*

Nella sessione del 27, si riprese la discussione. L'avvocato Brofferio si fece a sostenere a tutta oltranza la difesa della R. Compagnia dagli attacchi avversarii, da destra a sinistra; e propose l'ordine del giorno seguente:

« Che sia trasmessa la petizione al Ministero, perchè il Governo, nel migliore e più efficace modo, provveda alla continuazione di una istituzione, che vige da più di 30 anni, con benefizio del Piemonte. »

Quest'ordine del giorno venne respinto dal ministro Cavour, assente il ministro dell'interno, dichiarando non essere il Governo disposto di accordare alla Compagnia alcun sussidio pecuniario.

Inoltre l'avvocato Brofferio perorò in favore dell'arte drammatica e della nazionale Compagnia. Chiesto permesso alla Camera di estendersi a ragionare d'arti e di lettere, dopo cinque anni che versiamo in dolorosi dibattimenti di politica e di finanza, di protocolli e d'imposte, si fece ad esaminare quali vantaggi abbia recato al Piemonte la R. drammatica Compagnia. « Sui nostri teatri, egli disse, primeggiavano, prima di quel tempo, schifose rappresentazioni: primeggiavano *Albros, mano di sangue, I venti re dell'assedio di Troia, Gli esiliati in Siberia*, e simili mostruosità. La nostra Compagnia richiamò il buon gusto, e restituì sui nostri teatri la perduta cittadinanza a Goldoni, ad Alfieri, a Metastasio, ad Albergati, ed a tutti i maestri della scena italiana. Quanto agli attori, nella Compagnia reale ci furono costantemente i primi attori d'Italia. La Ristori ebbe la sua educazione drammatica dalla

## APPENDICE

### Venezia nel 1484

*secondo la descrizione d'un pellegrino tedesco.*

(Da un giornale prussiano.)

Frate Felice Fabri d'Ulma, elettore dell'Ordine dei padri predicatori, il quale, negli anni 1480, 1483 e 1484, pellegrinò in Oriente, dà una diffusa descrizione di Venezia, nel suo *Evagatorium in Terrae Sanctae, Arabiae et Aegypti peregrinationem* (V. III pag.e 388-436) che fu pubblicato da C. D. Hessler, nella Biblioteca dell'associazione letteraria di Stuttgart. La descrive nel tempo, in cui dominando ancora su Cipro e su Creta, aveva esteso i suoi possedimenti sulla così detta Terraferma, su una parte delle coste della Romagna; in cui aveva la prima voce negli affari d'Italia; in cui era giunta all'apice della sua potenza e grandezza, che cominciò un quarto di secolo più tardi a decadere, attesi i disastri della Lega di Cambrai. Il frate alemanno parla dei destini di quella città, ne descrive la posizione e gli edifizii, e numera le sue chiese, colle loro reliquie e coi loro monumenti. In nessun luogo, dic'egli, favellando del tempio de' SS. Giovanni e Paolo, in nessun luogo vidi monumenti più preziosi e più splendidi. Neppur quelli dei Pontefici a Roma non sono comparabili a quelli dei Dogi a Venezia. Questi monumenti s'innalzano dal suolo e sono addossati alle pareti, mentre la intiera superficie di queste pareti è coperta di marmi di varii colori, di sculture, d'oro e d'argento, ed è ornata con rara perfezione d'arte. « Ciò che gli desta meraviglia, si è la mescolanza del cristianesimo e del paganesimo nelle sculture. » Vicino al Salvatore ed alla Vergine, stanno le deità dell'olimpo, gladiatori ignudi, bambini alati. Così i simboli del paganesimo sono confusi coi simboli della nostra redenzione. I semplici credono essere imagini dei santi quelle che guardano. Adorano Ercole, credendolo Sansone; Venere, che scambiano colla Maddalena; e così di seguito. Che avrebbe detto, se avesse veduto il famoso mausoleo di Sannazaro a Mergellina, dove Apollo e Minerva furono effettivamente presi per Davide e Rachele. In generale egli loda la vastità, la situazione, la bellezza della città. « Venezia è più grande e più splendida d'ogni altra città, da me veduta entro o fuori della Cristianità. Nulla vidi io mai, che fosse tanto meraviglioso, tanto particolare. In nessun luogo rimasi più a lungo e più volentieri. Vi hanno città, in varii climi, rinomate e gloriose. Questa però è una meraviglia. Per essa fu fatta violenza alle leggi della natura. Sorge come una regina dai flutti: il mare è il suo pavimento; sue mura sono le lagune; le sue strade, le sue contrade, i canali. Non si giunge ad essa se non per acqua; e, se anche vi si trova un poco di terra, si torna ben presto di nuovo sull'acqua. »

La moltitudine degli abitanti sorprese il nostro viaggiatore tedesco. « Da tutti i climi convennero ivi tanti uomini da destare meraviglia. Senza numero sono coloro che aggiransi per le strade e pei viottoli, che scorrono i canali, che stanno al palazzo a S. Marco, che favellano fra essi a Rialto, che attendono al commercio ne' fondachi ed altrove, che travagliano nelle officine, che girano oziosi le piazze, che abitano le case, che servono a Dio ne' conventi, che cantano e pregano nei templi, che chieggono l'elemosina sotto a' portici del palazzo ducale ed alle porte delle chiese, che sono malati negli ospitali, che perorano ne' Tribunali e ne' Consigli, che imparano e disputano nelle scuole, che mangiano e bevono nelle taverne, che recitano su' teatri, che si rovinano al giuoco in luoghi secreti, che amoreggiano in mali luoghi, che scontano i loro debiti nelle carceri, che discendono nelle gondole e vi ascendono a tutte le rive; e tutto ciò senza confusione, ad onta del proverbio: dove havvi moltitudine, havvi anche confusione. Credo d'aver veduto il mondo in un duplice specchio; nella confusione, cioè, e nell'ordine. Nel primo modo, vidi il mondo al Cairo; nel secondo, a Venezia, dove gli uomini si muovono ordinatamente uno presso l'altro, dove hanno abitazioni pulite l'una vicino all'altra, dove mantengono la città senza lordare le contrade non fangose, da che il mare porta via tutto, crescendo e calando di sei in sei ore. »

La sapienza del Governo non gl'inspira minor meraviglia. « Anche il Governo odierno fa molto onore a Venezia. Ha durato di più degli altri Governi, perchè l'amministrazione n'è più saggiamente ordinata ed è buona, perchè questa città, da che cominciò ad essere uno Stato, ha avuto uomini intelligenti e savii. » Si capisce ora perchè la forma del Governo veneziano si avvicini più d'ogni altra alla perfezione. Ciò avviene perchè in sè unisce in certo modo, le tre forme stabilite da Aristotile: il potere monarchico, moderato dall'autorità degli ottimati, senza escludere del tutto l'elemento popolare, ch'è rappresentato dal Maggiore Consiglio (?) I confini del potere sono da per tutto tanto precisamente determinati, che il singolo individuo non può oltrepassarli, senza il massimo pericolo. La probità de' dogi è la guarentigia del loro dominio. « E da che, a colpa dei governanti, più d'un impero è caduto; i Veneziani hanno in sè ciò che sostiene, e in certo modo eterna la loro signoria; hanno, cioè, la saviezza, la giustizia, la mansuetudine. I patrizii sono, per la maggior parte, giureconsulti, oratori, filosofi. Studiano e nulla decidono senza maturo esame. Vecchi, i quali non possono più camminare, vengono portati in Senato. Vedendo passare così in processione i membri del Senato, si scorgono fra essi tanti uomini gravi, che si potrebbe, per la maturità loro, considerarli idonei a governare il mondo. Nelle vesti sono splendidi assai e dignitosi. Sembrano vescovi nelle loro lunghe e preziose vesti talari. Non havvi un giovane, che osasse mostrarsi in veste corta e succinta. »

Questo ed altro, riguardo alla loro saviezza. Osserva anche il viaggiatore essere i Veneziani parchi oltre ogni credere; nè l'ebrietà, nè la crapula distoglierli dagli affari, o turbare la quiete comune. Le taverne sono pei forestieri, pe' prezzolati, per le donne di mal affare. Se un Veneziano vi entrasse, sarebbe disonorato. Nessuno darebbe in moglie sua figlia, al più giovine od al più ricco, che ivi si facesse trovare. Parlando poi della loro giustizia, osserva vivere essi secondo i proprii Statuti, che mirabilmente si adattano al loro stato politico, senza essere in opposizione col diritto comune. La Repubblica accorda e guarentisce anche al popolo, propriamente detto, grandi libertà e privilegii. A nessuno è fatta violenza. Nessuno può

Marchionni, grande maestra dell' arte in Piemonte. Il suo splendore nell' arte ebbe incominciamento nella Compagnia piemontese. Dopo di essa, si ebbe la Robotti, che da tanti anni è così meritamente applaudita sulle nostre scene. La R. Compagnia ebbe per tanto tempo un Vestri, che stava per ritornarvi, quando moriva. » Per animare la Camera a persistere nell' onorato patrocinio, citava la Compagnia italiana, ne' tempi andati condotta in Milano dal sig. Fabbrichesi, dove splendevano un De Marini, una Pellandi; citava la Compagnia reale, stabilita in Napoli; citava il Teatro Francese in Parigi; e conchiudeva: « Ben lieta ventura è per noi che il Piemonte innalzi finalmente un monumento al grande Astigiano; ma poco onorerassi l'autore di *Oreste*, di *Filippo*, di *Saulle* e di *Bruto*, se, mentre con una mano gli ponete una lapide, distruggete coll' altra il patrocinio drammatico, che, sotto gli auspicii del suo nome, venne istituito in Piemonte. Colle tele, coi marmi, coi bronzi, mal si onora la memoria dei grandi, quando se ne rigettano i consigli e se ne ripudia la eredità. »

Il deputato Avigdor, dopo il discorso dell' avv. Brofferio, si fece a provare, dal canto suo, che la R. Compagnia non rispose alla sua missione, e poco operò a vantaggio dell'arte. « Vedete, egli disse, da pochi giorni in qua questa Compagnia, che ci domanda sussidii a pro' dell'arte italiana, che cosa ha ella rappresentato? Il *Dominò nero*, il *Filippo*, la *Leggitrice*, *Madamigella della Seiglière*, e così via. E quale nell' ultima settimana, così quasi sempre. Quale ammaestramento può mai offerire alla gioventù italiana una cattiva traduzione di drammi francesi? Se il Governo francese dà sussidii, questi sono dati al Teatro Francese, ch'è il teatro classico, ove non si danno mai traduzioni, ed ove i lavori drammatici debbono essere scritti sotto certe cautele e da scrittori nazionali. » Conchiuse contro la presa in considerazione di tale domanda.

Sorse pure a combattere questa petizione il vecchio letterato Ravina; parlò di giustizia, di ricchi e di poveri, di cittadini, di campagnuoli, della Savoia, di Sardegna, dell' Università, di Sparta e di Atene. Si scagliò contro i privilegii. Chiese se v'era una Compagnia privilegiata, quando scriveva Alfieri. Chiese quali somme di denaro sieno state largite dai Governi alle Compagnie drammatiche nella patria di Shakespeare, di Calderon, di Schiller, di Goethe?

Replicò Brofferio non esser vero che i grand' ingegni drammatici non abbiano avuto mai sovvenimento. Fu sovvenuto Molière da Luigi XIV, Corneille dal Cardinale Richelieu, Voltaire da Federico, Metastasio da Maria Teresa. Al seguito di comiche Compagnie fu Goldoni, che passò la sua vita con esse; Molière, capocomico anch' esso; Federici, Avelloni, Shakespeare medesimo. Alberto Nota, Silvio Pellico, Carlo Marenco, ebbero sempre onorevole retribuzione dalla R. Compagnia. E, ne' giorni presenti, il Fecondo Giacometti ha discreti onorarii dai nostri attori.

Ma, ad onta di così calde esortazioni e di validi argomenti, la Camera, inesorabile, non volle saperne; e fu negato il sussidio. Così si chiuse questa tornata, che fu tutta accademica e letteraria.

---

Il sig. Mathieu (della Drôme) esiliato in Savoia, indirizzò alla *Gazette Officielle de Savoie*, circa le sue intenzioni, una lettera, in cui, fra le altre, si legge:

« La mia parola, lealmente data ed accettata, sarà lealmente mantenuta. Io conosco i doveri, che l' ospitalità impone a coloro, che la ricevono.

« Il dico apertamente: non sono venuto a cercare a pie' delle Alpi, a due passi dalla Francia, la lotta; ma sì il riposo. Ho lottato quando fu mestieri; ho per me il testimonio della mia coscienza. Ora, il riposo è la sola cosa, ch' io abbia a chiedere a' miei amici ed a' miei nemici.

« Non voglio nè lettere nè visite politiche. Quando si picchia alla mia porta, io domando: *Chi è?* Se mi fosse risposto: trama, società secreta, cospirazione, vale a dire discordia, guerra civile, anarchia, risponderei dal mio canto: Andate via, non venite a turbare la tranquillità della mia solitudine; la porta del proscritto non si apre se non per lasciar entrare l' amicizia, pura d' ogni spirito di partito, e la scienza. Queste due buone visite basteranno, spero, per empiere la mia casa, ch' è piccola come quella di Socrate.

« Piacciavi aggradire, ec.

« *Sott.* MATHIEU *(della Drôme)*. »

## REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli 22 marzo.*

Partendo da Napoli per Milano, e di là per l' Inghilterra, il Duca d' Aumale ha lasciato ordine di vendere la bella galleria del fu suo suocero, Principe di Salerno. Il cattivo stato dell' eredità sembra essere la causa di questa increscevole misura. La galleria del Principe defunto era una delle più belle dell' Italia, e la sua vendita non può a meno di attirar numerosi amatori.

---

Un giornale annunzia che il figlio del generale duca di Escars, addetto come segretario intimo al servigio del Conte di Chambord, dee sposare a Napoli la nipote di un diplomatico austriaco, sig. conte di Lebzeltern.

## INGHILTERRA

*Londra 26 marzo.*

A Londra, a Birmingham, a Bristol, a Manchester e in altre città del Regno Unito, si sono tenuti *meeting*, a fine di protestare contro il bill d' arrolamento della milizia.

---

Ecco il ragguaglio della sessione della Camera dei comuni del 15 marzo:

Dopo la discussione di faccende di poca importanza il sig. *Hume* (deputato di Montrose) sorge a presentare una proposta, relativa all' estensione delle franchigie elettorali. L' oratore entra in molti particolari sugli antecedenti della questione di riforma elettorale, e rammenta come fra' più ardenti riformisti fosse altra volta lord Stanley, attualmente conte di Derby e primo ministro di S. M. Il sig. *Hume* dice essere giunto il tempo, in cui il bill di riforma del 1831 debbe essere ampliato, concedendo la franchigia elettorale a tutti i contribuenti, aventi un anno di domicilio, e riducendo la durata delle legislature dai 6 ai 3 anni. Il sig. *Hume* dichiara di far la sua proposta come amico della Corona, dei pari e dei deputati, e mosso dal desiderio di veder partecipare tutte le classi dei cittadini agli stessi vantaggi e benefizii civili.

Sir *J. Walmsley* trova la proposta del sig. Hume giusta ed opportuna, e prega la Camera ad accoglierla favorevolmente.

Il sig. *H. Drummond* è di contrario parere: la proposta gli sembra inopportuna e fuor di luogo; qualora dovesse procedersi ad una riforma elettorale, egli è d' avviso doversi contemporaneamente procedere ad una riforma nella Camera dei lordi, ad oggetto di dar nuova forza e nuova autorità a quell' altra parte del Parlamento.

Sir *P. Wood:* Questa discussione non può per ora produrre verun pratico risultamento; ma essa è giustificata dalle parole, recentemente pronunciate in un altro recinto, del conte di Derby, il quale accennò alla necessità di opporre una diga ai demagoghi e tutelare la Monarchia contro gli assalti della democrazia. Che cosa intese dire il nobile conte, parlando di demagoghi e di democrazia? credette forse di mettere in opposizione i suoi principii politici con quelli dei ministri, che lo precedettero in carica? Ma il Governo passato non ha fatto niente a pro' della democrazia, e, quando vi sono stati tentativi d' insurrezione, gli ha repressi con fermezza e con energia. Il tentativo di Smith O' Brien in Irlanda, e quello di non dirò chi *(Ilarità; l' oratore allude al sig. Feargus O' Connor)* furono repressi dall' energia di lord Clarendon e dalla vigilanza di sir Giorgio Grey, che trovarono valido aiuto nel buon senso e nei buoni sentimenti dell' immensa maggioranza della popolazione. *Democrazia* adunque è una parola vaga, come *protezione*. *(Vivi applausi sui banchi dell' opposizione.)* Appunto perchè il paese è tranquillo, è opportuno occuparsi adesso della riforma elettorale. L' oratore conchiude che, pago di avere enunciata la sua opinione, non intende per ora vincolare il suo voto sui punti speciali della proposta del sig. Hume, e quindi dichiara di non votare nè pro' nè contro di essa.

Il sig. *Napier* opina che, con l' estendere la franchigia elettorale, a null' altro si riesca se non a dare maggior forza al numero, e quindi oppugna la proposta.

Il sig. *Roebuck* concorda col modo di pensare di sir P. Wood, quanto a' principii, ma ne dissente nelle conseguenze; perchè egl' intende votare a favore della proposta, fatta dall' onorevole rappresentante di Montrose. Un buon Governo non è possibile dove le classi laboriose ed industriali non sono rappresentate nel Parlamento nazionale. Oggi sono in Parlamento rappresentanti della terra e della ricchezza, ma mancano quelli del lavoro. Che cosa volle dire il nobile lord, che sta attualmente alla testa del Governo, allorchè parlò di democrazia? Gli operai inglesi sono nemici dichiarati del comunismo: perchè chiunque vive col proprio lavoro è primo a difendere in ogni occorrenza la sua proprietà. *(Ascoltate!)* L' oratore termina sostenendo la proposta.

Il sig. *d' Israeli* *(cancelliere dello scacchiere)* si meraviglia che sir P. Wood, dopo aver perorata la causa della riforma elettorale, abbia dichiarato d' astenersi dal votare sulla proposta del sig. Hume: evidentemente il suo discorso, anzi che venire in sostegno di quella proposta, era destinato a sostenere il bill di riforma elettorale, proposto dal Ministero di lord John Russell, del quale sir P. Wood era amico. Il sig. *d' Israeli* si fa quindi a svolgere lungamente l' opinione che la riforma elettorale non è, nelle attuali condizioni, necessaria, e che il paese non se ne preoccupa affatto. Con ciò il ministro non intende punto dichiarare che il Governo sia premeditatamente avverso ad ogni riforma, poich' esso è deliberato a praticare quel sistema di politica, che ha consolidata la grandezza del paese e la libertà del popolo.

Il sig. *H. Berkeley* sostiene la proposta, ed insiste particolarmente sulla convenienza e sulla necessità dello squittino secreto nelle elezioni.

Il sig. *Bernal Osborne* si rallegra che la discussione intorno a questa proposta abbia fornito l' occasione al sig. d' Israeli di far conoscere senza circonlocuzioni l' opinione del Ministero; e dichiara che, quantunque egli non approvi la proposta in ogni sua singola parte, voterà a favore di essa.

Lord *John Russell* non assente alla proposta, e ne contraddice minutamente i particolari. Il nobile lord conchiude: Io spero però che il Governo di S. M. rinunzierà al sistema, poc' anzi indicato dal cancelliere dello scacchiere. Io mi affido che il Governo non aspetterà che sorga la necessità, ma coglierà anzi presto l' opportunità di considerar maturamente l' attuale stato di cose, ad oggetto di vedere se le basi elettorali debbano essere ampliate: e che soprattutto reputerà suo dovere di pensare ad estendere la franchigia elettorale al più gran numero delle classi industriali, affinchè più solide diventino in tal guisa le istituzioni, a cui il popolo è così fermamente attaccato. *(Applausi.)* »

Il sig. *Walpole* *(ministro dell' interno)* dice che, prima di proporre una riforma elettorale, il Governo rifletterà su due cose: 1. se la riforma sia praticamente necessaria; 2. se la riforma proposta sarà sodisfacente. *(Ascoltate, ascoltate!)*

Dopo una replica del sig. *Hume*, la Camera passa ai voti: la proposta è rigettata da 244 voti contro 89.

*Altra del 27.*

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi (27) a 2 ore $1/2$ al *Foreign-Office*. I ministri presenti erano il conte di Lansdale, il conte di Derby, il cancelliere dello scacchiere, sir J. Pakington, il duca di Northumberland, e gli onorevolissimi J. C. Herries e S. W. Henley. »

---

Si legge nello stesso giornale: « È corsa voce generalmente che lo scioglimento delle Camere avverrà il 27 maggio. »

## SPAGNA

*Madrid 23 marzo.*

In tutti i circoli d' altro non si parla che della lettera, pubblicata dal marchese del Duero in difesa di suo fratello, il generale Jose della Concha. L' *Orden* aveva fatto correre sulla destituzione del capitano generale di Cuba alcune voci a questo sfavorevoli. Il marchese del Duero si assunse l' incarico d' illuminare il pubblico sui veri motivi, che hanno potuto cagionare la dimissione di suo fratello. « Ciò ch' io possa affermare, dice il sig. Manuel della Concha, egli è che mio fratello non aveva altro desiderio che di distruggere gli abusi inveterati e di ricondurre alle norme della moralità l' amministrazione, affidata alla lealtà sua dalla Regina. »

---

Scrivono alla *Gazzetta Universale, d' Augusta* in data di Madrid 18 marzo, che l' improvvisa destituzione del generale Concha dalla carica di governatore dell' isola di Cuba, produsse tristissima impressione in quella capitale. La popolazione, indignata, minacciava di devastare la tipografia del giornale l' *Orden*, che, nel suo zelo pel Ministero, aveva accusato il generale d' illegalità e di disobbedienza. Il corrispondente dice che il general Concha è un uomo dabbene, e il primo governatore di Cuba che amministrasse quella colonia onoratamente, sì a vantaggio del Governo, che degli abitanti; egli abolì varii abusi e scemò i proprii redditi di almeno 80,000 piastre. A' governanti non avrebbe piaciuto questo suo sistema, desiderando essi di ricavare il maggior profitto possibile dal possesso di quell' isola.

---

Nella città di Berga, un giovine prete del sito aveva detta la sua prima messa; il curato ha creduto di fare l' elogio di questo nuovo ministro dell' altare, ma, nel calore della sua allocuzione improvvisata, non ha potuto trattenersi dall' entrare nel campo della politica, e finì coll' esclamare: « Il Re di Spagna è il clero; la Regina di Spagna è il clero; il clero solo dirige la volontà, ed i pensieri degl' individui delle società umane. » Parecchi ufficiali, presenti a questa intemerata, uscirono dalla chiesa, e si affrettarono ad avvertire il comandante militare, il quale prese disposizioni perchè la cosa non si rinnovasse, e fece sgombrare la gente, che cominciava ad affollarsi alla porta della chiesa. *(E. della B.)*

---

Dicesi che i generali Prim e Ortega, i quali si trovano ora a Parigi, siano compromessi nella cospirazione repubblicana, che pare sia stata scoperta testè. Si avrebbe intenzione di cassarli dai ruoli dell' esercito, ove non ritornino in Spagna per giustificarsi.

## FRANCIA

*Parigi 27 marzo.*

Si assicura che il presidente del Corpo legislativo ha chiamato al posto di segretario generale di quel consesso il sig. Monceaux, sostituto del procuratore della Repubblica presso il Tribunale della Senna. Il sig. Monceaux avrebbe nelle sue attribuzioni tutto ciò che concerne i processi verbali, i ragguagli delle sessioni e la loro pubblicazione.

---

Un decreto del Presidente della Repubblica porta le seguenti disposizioni:

I libri in lingua inglese non potranno essere importati in Francia, pel pagamento dei diritti o pel transito, se non per via degli Ufficii aperti all' entrata dei libri in lingua francese, e per via degli Ufficii di Bordeaux, Nantes, Saint-Malo, Granville, Dieppe, Boulogne, Calais e Dunkerque.

Tutt' i libri in lingua inglese, illegalmente riprodotti in terzi paesi, presentati all' importazione o al transito, saranno sequestrati e distrutti, e gl' individui colpevoli di tali contravvenzioni saranno passibili delle pene e da' procedimenti prescritti dalle leggi francesi.

---

Giusta il bilancio del 1852, le spese del Senato sono determinate a 1,438,900 fr.; nella qual somma sono comprese le dotazioni, che saranno date a varii senatori; esse ascendono a 770,400 fr.

Le spese del Consiglio di Stato ascendono a 1,947,600 fr.; gli onorarii dei membri del Consiglio e degl' impiegati dell' Amministrazione sono compresi in questa cifra per 1,860,600 fr.

Le spese del Corpo legislativo, personale e materiale compreso, ascendono a 701,500 fr.

La dotazione del Presidente della Repubblica, fino a che un *senatus-consulto* vi provveda definitivamente, è determinata in 1,500,000 fr.

Un credito di 3,872,465 fr. è aperto al Ministero della polizia generale. L' onorario del ministro e del personale dell' Amministrazione sono compresi in questa somma per 416,975 franchi. Le spese secrete della sicurezza generale sono determinate in 1,200,000 fr. Una somma di 900,000 fr. è messa a disposizione del ministro per soccorsi da distribuire agli stranieri rifugiati in Francia.

Un credito di 600,600 fr. è aperto al Ministero dell' interno per ispese secrete; il che, colla somma di 1,200,000 fr., assegnata per lo stesso oggetto al Ministero della polizia generale, porta a 1,800,000 fr. la somma dei fondi secreti del nuovo Governo.

---

Ciò che il testo della Costituzione non faceva conoscere se non implicitamente il nuovo decreto organico sul Senato e sul Corpo legislativo lo dichiara più formalmente. Il Senato non partecipa abitualmente al potere legislativo. Egli anzi non discute, e non vota tutte le leggi. Egli non ha se non a decidere sulla promulgazione di que' progetti di legge (art. 8), che debbono essergli sottoposti. La pubblicità delle deliberazioni del Senato, sia per mezzo de' giornali, sia con tutt' altro mezzo, è proibita. Quindi, un senatore non potrà far istampare e pubblicare un discorso che avrà pronunciato in sessione. Il Corpo legislativo non dee punto occuparsi della formazione dei proprii Ufficii. La Costituzione aveva fissati rigorosamente i limiti del diritto di proporre emende per parte dei membri del Corpo legislativo. Il decreto organico ristringe ancora questi stessi limiti. Nessuna emenda potrà essere proposta (articolo 48) dopo che la Commissione, da cui fu esaminato il progetto di legge, avrà presentato il proprio rapporto. Così, a fronte delle formalità, e si può ben dire delle difficoltà, alle quali vengono assoggettate le proposizioni di emende per parte dei membri del Corpo legislativo, esse arriveranno ben di rado a trovar posto nelle leggi. La votazione avrà luogo a squittino pubblico (art. 55); ma siccome i particolari dello squittino, vale a dire la lista dei votanti in favore, e dei votanti contro, non sarà inserita nel processo verbale, il quale solo potrà essere pubblicato, e non conterrà se non il risultato della votazione, lo squittino sarà pubblico soltanto pel capo dello Stato, e pei ministri, che sapranno facilmente ciò che vorranno sapere, e rimarrà segreto pel paese intiero.

*(E. della B.)*

---

Da alcuni giorni, Parigi è inondata di stampe anonime, di libercoli, di canzoni, di biografie satiriche, d' epigrammi. La polizia incontrava grandi difficoltà a colpire gli autori di questi libelli, per la maggior parte stampati con torchi portatili. Ciò vale a spiegare il decreto sulle tipografie e sui torchi litografici, già pubblicato. *(O. T.)*

---

Il 25 ebbe luogo a Vincennes l' esecuzione capitale di Peyron, volteggiatore del 56.° di linea, condannato dal Consiglio di guerra per delitto sulla persona di un suo compagno.

*Altra del 28.*

Il Governo non si arresta innanzi a' richiami, cui diedero origine i decreti del 22 gennaio, relativi a' beni della famiglia d' Orléans. Un nuovo decreto, pubblicato oggi nel *Moniteur*, ordina la vendita delle tenute di Lafère, di Lamballe, di Léaud, di Monceaux e di Neuilly; il soprappiù de' beni, che fecer ritorno allo Stato in virtù de' decreti del 22 gennaio, saranno uniti al Demanio dello Stato, salvo l' essere ulteriormente venduti.

---

opprimere gli altri o contendergli i beni. Tutti vivono in piena sicurezza. Gli omicidii sono molto rari. I Veneziani sono, anche ne' paesi stranieri, protetti dal loro Governo, sia col mezzo de' loro ambasciatori, sia con minacce di rappresaglie.

Vicino ad Esslingen, la Repubblica costruì il ponte di pietra sul Neckar, per liberare un cittadino, fatto prigione. Non facevano guerra, se non quando erano esauriti tutt' i mezzi, onde ottenere giustizia. Soccorrevano cittadini onorevoli e bisognosi, mediante uffizii e provvigioni. La giustizia di essi era temperata dall' umanità. Le prigioni, sotto le volte del palazzo verso la piazza, sono ariose e chiare; tutt' al contrario delle prigioni perpetue, crudeli, umide ed oscure dell' Alemagna. Anche facendo eseguire la pena di morte, sono umani; nè si compiacciono de' lunghi strazii del delinquente, a' quali mettono presto fine. Parlano a favore del dominio di essi la sua durata e la sua estensione. Il nome veneto è tenuto in pregio anche tra' barbari, in terra ed in mare. Mentre i loro possedimenti continuavano coll' Alemagna, coll' Ungheria, colla Turchia, coll' Italia e colla Sicilia, la loro potenza si estendeva in Europa, in Asia ed in Africa. Inchinati alla pace, erano sempre preparati alla guerra. Nulla eguaglia il loro arsenale, del quale il nostro narratore dà una descrizione diffusa. È naturale, aggiunge egli, che si leggano molte guerre e molti trionfi de' Veneziani, giacchè la Repubblica ebbe sempre, ed ha ancora, molti nemici segreti e palesi. La loro fortuna n'è colpa: ottennero, mediante il loro Governo, potenza così grande, da essere una spina nell' occhio di tutti gl' invidiosi.

Ommettiamo la descrizione, che dà della città. Diamo però luogo ad alcune fra le osservazioni del Fabri, che riguardano più ch' altro la statistica. La sovrabbondanza di tutte le cose, occorrenti alla vita, desta la sua meraviglia. « Sebbene non v' abbiano nè terreni, nè campagne, nè boschi, nè vigne, nè colline, nè valli, nè pascoli, nè carri o carrette, pure la copia di tutto ciò, che desidera la bocca, è più grande di quanto abbia mai altrove veduto. Non posso dire quanta vettovaglia arrivi ogni momento ed empia il mercato. I mercati sono tanto vivi, come se vi fosse continua fiera annuale. Ed il mercato non è settimanale, ma giornaliero. Havvi specialmente abbondanza di tutto in piazza di S. Marco, in piazza e sul ponte di Rialto. Il Veneziano compera tutto, perfino l' acqua da bere. Sebbene v' abbiano cisterne, non bastano però a tanta moltitudine. Quindi i pozzi vengono d' ordinario chiusi la sera. Lasciandoli aperti, sono presto votati, giacchè i poveri si affollano intorno ad essi, come se si desse loro del vino. L' acqua dolce è presa dalla Brenta su grosse barche, ed è portata in città, ove viene venduta. Quest' acqua è versata nella cisterna del compratore, dove si depura e si conserva. In una città, che sta in mezzo all' acqua, si spende molto denaro per l' acqua.

« Non meno notevole è l' importazione e l' esportazione delle mercanzie. Havvi qui un eccellente porto di mare, nel quale arrivano tutt' i beni dell' Oriente e dell' Occidente, e che spedisce i tesori dell' Oriente all' Occidente, e quelli dell' Occidente all' Oriente. È cosa meravigliosa il vedere la quantità de' navigli da carico, che arrivano e partono incessantemente. I negozianti tedeschi hanno una casa, che appellano fondaco (edifizio consecrato anche adesso sotto il nome di Fondaco de' tedeschi, e costruito, come comunemente si dice, da fra Giocondo da Verona), con doppio cortile e giro di celle, nelle quali abitano i negozianti, e che servono di magazzini per le lor merci. È incredibile quante merci vengano da Venezia spedite in Alemagna, giacchè i dazii delle merci, palesemente spedite, sommano più di 20 mila ducati all' anno, e bisogna ancor aggiugnervi quelle di contrabbando. La gran fiera è tenuta nell' ottava dell' Ascensione, e non può darsi tutto quello che si vede a Venezia in quest' occasione. Vi hanno allora negozianti di tutte le nazioni della terra, cristiani ed infedeli, e vi si negozia con tutte le mercanzie, con tutte le cose del mondo. Un mercato di schiavi è il solo che non si veda. Ma nelle altre parti del mondo comperano però i Veneziani uomini abbastanza; e credo essere a Venezia più di 3,000 negri e tartari, servitori e fantesche. Qualunque sia l' eccellenza di questa città, essa splende poi maggiormente, per la matura sapienza del suo Senato, che tutto governa in pace, e che si occupa sempre della quiete e della felicità del Comune. Anzi, se Principi stranieri non vanno fra loro d' accordo, le loro contese sono appianate a Venezia.

Tale è il giudizio del nostro frate domenicano su questa meravigliosa città, in onore della quale riporta un epigramma, fatto in latino da qualcheduno de' nostri:

Pien di delfini è il mar, di stelle il cielo;
Dà il suol continue nutritive frutta;
L'uomo vede sparir coi tempi i tempi;
Ma tu, Venezia, imperturbata spandi
Del tuo splendore i rai sull' universo.

Il nostro viaggiatore dice di aver tratto dalla Storia veneta di Marcantonio Sabellico la materia del suo racconto per ciò che riguarda l'essenziale: osservazioni proprie avergli poi somministrato il resto. Contener poi una bella e fedele descrizione della città, l' Itinerario del rispettabile decano della cattedrale di Magonza, sig. Bernardo di Breitenbach. Questa è l' impressione, prodotta da Venezia per la posizione sua, pe' suoi edifizii, pel commercio e per la ricchezza, per la saviezza e la moderazione del Governo, in un osservatore spregiudicato, e che viaggiò assai. Fu lungamente di moda il proclamare la tirannia dell' aristocrazia veneziana. Per altro, quanto più sorgono testimonianze degne di fede, tanto più quel Governo e quella Costituzione brillano di bella luce per ciò che riguarda i suoi proprii dominii ed i suoi proprii sudditi. Solo per quel che riguarda la sua politica in Italia, dovrebb' essere severamente biasimata. Non bisogna però lasciare inosservato quanto la costruzione ingegnosa della macchina del Governo veneto abbia interessato ed adescato, dai più lontani fino ai più recenti tempi, gli osservatori forestieri.

Sin dalla prima metà del secolo XVI Donato Giannotti, successore del Machiavelli come segretario fiorentino, autore per acume politico inferiore al solo Machiavelli, dedicò all' esame della Costituzione veneziana un libro, che anche adesso vien letto con piacere. E nel secolo passato due Francesi ed un Alemanno, Hanclot de la Houssaye, Laugier e Lebret, trattarono della storia dello Stato veneto. Precedettero il Daru, il quale approfittò, nella sua opera grande e molto diffusa, dell' esame degli Archivii, che gli fu permesso dalla conquista napoleonica, ma che per ismania di giustificare quella conquista e la distruzione di un Governo, che durò mille anni, trascurò spesso la verità e l' imparzialità storica. Mentre la stima pel Governo della Repubblica aumenta di giorno in giorno, col farsi noti gli scritti diplomatici di quello Stato, ricca miniera per la storia, uno straniero vivente sul Canal grande, l' Inglese Rawdon Brown, attratto da quel non definibile incanto, ch' esercita su molti animi quella città, s'è occupato molto e felicemente nell' illustrarne la storia. Dobbiamo ad esso, fra le altre cose, le comunicazioni interessanti tolte dalla gran Cronaca di Marino Sanudo. Fa d' uopo però, fra' più antichi ammiratori di quel Governo, rammentare del frate Felice Fabri il suo pronunciato retto giudizio, non solo sull' esteriori, ma anche sulle cose più intime della sua grandezza.

Il *Moniteur* d'oggi, oltre ai decreti, che abbiam riferito ieri nelle *Recentissime*, contiene pure i seguenti:

La sorveglianza della Cassa di estinzione e dei depositi e consegne è affidata ai signori Lebeuf, senatore, Marchand, consigliere di Stato, Gouin, deputato, marchese d'Audiffret, presidente alla Corte dei conti, d'Argout, governatore della Banca, Legentil, presidente della Camera di commercio di Parigi, e Montanier, direttore dei fondi al Ministero delle finanze.

Un decreto organizza il concistoro dei culti protestanti, e nomina i 15 membri del Consiglio centrale delle chiese riformate, di cui l'ammiraglio Baudin è il presidente.

È con altro decreto fortificata e propagata l'instituzione delle Società di mutui soccorsi: obbligo pei Comuni di fornir locali convenienti; esenzione da diritti di bollo e di registro; facoltà di posseder beni e di ricevere lasciti mobiliari, coll'autorizzazione amministrativa; possibilità di servirsi del diploma di socio come passaporto e come libretto; tali sono i principali vantaggi, concessi a tali Società.

È autorizzata la Compagnia della strada ferrata da Lione ad Avignone.

Nuove facilità sono accordate alla Compagnia della strada ferrata d'Orléans pel ripartimento della sua ammortizzazione.

È approvata la fusione delle Compagnie di strade ferrate del Centro e dell'Ovest.

Il *Moniteur* contiene, oltre questi ed altri decreti, una circolare del ministro della giustizia intorno all'esecuzione della legge organica sulla stampa.

---

Si legge in una corrispondenza di Parigi il seguente articolo circa l'indole di L. Napoleone:

« Io credo che bisogna definitivamente aspettarsi una nuova e vicinissima trasfigurazione del Governo. In altre parole, credo che non passeranno quindici giorni senza che l'Impero sia proclamato. Eranvi altre volte varie maniere per la nomina dei Pontefici: eravi l'elezione regolare per mezzo dei Corpi costituiti; eravi altresì l'acclamazione popolare. Con quale di questi due modi sarà nominato l'Imperatore de' Francesi? Sarà il Senato, il Corpo legislativo, che, nel giorno stesso della loro inaugurazione, verranno ad offerirgli la corona? Sarà esso portato alle Tuilerie sulle armi dei soldati, in seguito ad una rivista? Il modo poco importa; ma ciò, che mi sembra inevitabile, e sempre più imminente, è il fatto in sè stesso.

« Allorquando, nella storia e nella scienza, i filosofi ed i fisiologi vorranno provare la potenza quasi invincibile dell'idea fissa, essi prenderanno l'esempio di Luigi Napoleone. Il destino straordinario di quest'uomo, non è fuor del comune; è infatti una delle più solenni testimonianze di ciò che può la perseveranza. Per cosa certa, Luigi Napoleone, e lo si disse assai volte, non è suo zio; e ciò nondimeno, egli giunse ad impadronirsi di quello che l'altro si ebbe. I più celebri bersaglieri si avvezzano a prendere la mira nell'oscurità; si mostra loro un lume a trecento passi di distanza, e, quando il lume è tolto, essi mirano al posto dove trovavasi, e colpiscono al segno.

« Luigi Napoleone, dal giorno che schiuse gli occhi alla luce, vide nel suo avvenire questo lume, questo punto fisso e brillante, ch'era per lui la corona imperiale. E sebbene questo punto fascinatore disparisse agli occhi della folla, agli occhi di tutto il mondo, agli occhi financo dei più acuti osservatori, egli però non cessava per questo di vederlo e di camminar diritto verso del medesimo, attraverso dell'oscurità, attraverso degli ostacoli, attraverso dei muri, attraverso l'esistenza più disordinata e maggiormente fuori dell'usato. E come non avrebbe esso avuto confidenza nel suo destino, come non sarebbe stato incoraggiato e raffermato nel suo fatalismo, quando vedeva le sue più grandi stravaganze essere la ragione principale dei suoi successi? Ciò che dovea bastare a perdere irreparabilmente ogni uomo ragionevole, divenne la causa precisa della sua fortuna. Strasburgo e Boulogne, questi due fatti, che dovevano rompergli le vertebre, furono quelli che lo rassodarono nelle sue forze.

« In ciò egli non rassomiglia a suo zio, giacchè questi non si fece strada se non a forza di successi. La storia del nipote non sarà forse così grande, ma ella sarà forse più meravigliosa. Il primo Napoleone non ebbe probabilmente, in origine, la coscienza di ciò che sarebbe divenuto nell'avvenire: il destino per lui progredì di giorno in giorno, di periodo in periodo, di trasformazione in trasformazione, come avviene ad ogni mortale: ma solo esso era il più grande fra tutt'i mortali. Questi invece si disse addirittura ch'esso era nato imperatore: egli ebbe l'intuizione del suo destino, e lo attese con una sicurezza flemmatica ed imperturbabile. Esso ha sempre l'aspetto di cedere alle preghiere ed alle rimostranze; ma, in fatto, non cede mai.

« Nell'epoca quand'eravi un Consiglio di ministri, che credevasi risponsabile, esso ascoltava pazientemente i consigli, che gli si davano, e disegnava intanto bambocci e soldati sulla tavola; però, se esso non oppugnava le altrui osservazioni, ciò era perchè non amava il discutere; ma, con tutto questo egli restava pur sempre del proprio avviso. Quando fece a Digione il suo famoso discorso, in barba al presidente e a' vicepresidenti dell'Assemblea, ei si sottopose, senza amor proprio d'autore, a tutte le cancellature ed a' cambiamenti, che si vollero fare nel testo; ma ciò faceva per isbarazzarsi dalle importunità e perchè lo lasciasser tranquillo, giacchè, del resto, egli aveva già detto tutto quanto aveva voluto dire. Ciò che generalmente s'ignora, e che io credo di sapere da buona fonte, si è che il decreto, che sequestrò i beni della famiglia d'Orléans, era stato portato alla Stamperia reale il 5 dicembre, tre giorni dopo il colpo di Stato: che il direttore non volle farlo stampare senza un ordine diretto ed espresso del Presidente, e che, essendosi per questo recato all'Eliseo, ricevette l'ordine di sospenderne la pubblicazione: il che, per altro, non impedì che il decreto comparisse ugualmente qualche settimana più tardi. »

*(G. di G.)*

---

Leggesi nell'*Ordre et Liberté* di Caen: « Mercè i poteri straordinarii dell'Amministrazione, è stato posto un termine agli scandali, che affliggevano, da lunga pezza, la religione e compromettevano l'ordine pubblico.

« In virtù d'un mandato del prefetto del Calvados, ieri (17) gli avanzi della setta o associazione Vintras furono sorpresi ed arrestati a Tilly-sur-Seulles. Oggidì che la morale pubblica è sodisfatta, noi non torneremo a parlare della deplorabile condotta dei sedicenti santi di Tilly, di cui si fece pur menzione nel processo di Rosa Tamisier. L'indignazione particolare del paese, come la fermezza dell'Autorità, ne han fatto giustizia. Tra le persone arrestate, che furono ripartite fra' diversi ospizii della nostra città, si citano tre preti interdetti, e due signore, che portano nomi onorevoli, la contessa d'A. e la marchesa di S.

« S'ignora qual destinazione sia loro riserbata dall'Autorità. Le carte e gli arredi del preteso culto sono stati sequestrati, e i sigilli si apposero sul cenacolo. »

---

Il Conte d'Aquila, fratello del Re di Napoli, è giunto a Parigi.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 28 *marzo.*

Troviamo questa mattina nella *Presse* un articolo, sottoscritto dal sig. E. Haubaine, che si direbbe uscito dalla penna del sig. Emilio di Girardin. Si chiede in esso che i giornali non iscrivano articoli di polemica sulle sessioni del Senato e del Corpo legislativo, e che non vi siano processi verbali immaturamente comunicati ed immaturamente stampati.

Del rimanente, ho poco a dire oggi. La preoccupazione del pubblico è tutta intera volta all'importante cerimonia di domani; e, s'io mi facessi l'eco della voce, che gira da per tutto, vi direi che la prima sessione delle nuove Camere sarà forse il preludio, e forse la consumazione dell'atto più decisivo, che possa compiersi, anche dopo l'atto del 2 dicembre. Già furono mandati in aria provini. L'*Indépendance belge* annunziò la prossima acclamazione dell'Impero, come una contingenza, che non era lecito rivocare in dubbio. Non basta: il sig. Leone Vidal, il visconte de l'Espine, nel *Bulletin de Paris (V. la Gazzetta d'ieri)*, hanno formalmente chiesto, per l'eletto dei 7 milioni e 1/2 di votanti del 21 dicembre, il titolo d'Imperatore, come compimento necessario della Costituzione del 15 gennaio. E, in effetto, quando si considera la macchina governativa, organizzata da quella Costituzione; quando si pensa a quel che sono il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato; e, soprattutto, quando si riflette a quella formula sì monarchica del giuramento, si comprende che il titolo di Presidente della Repubblica è soltanto transitorio, e ch'ei ne asconde un altro più alto. Bisogna che una chiave di volta sia appropriata all'insieme dell'edifizio, e non si appende altrimenti un semplice brandello all'asta delle bandiere. Tenete dunque per certo che siamo prossimi a veder sparire la Repubblica francese, ed a vederla sostituita dall'Impero francese. L'appellazione, che conveniva al frontispizio della *Sala di cartone*, sarebbe ridicola sul frontone delle Tuilerie ed in quella Sala de' marescialli, le cui maestose proporzioni richiamano alla memoria di tutti le parole di Monarchia o d'Impero. Non affermo nulla; registro soltanto le voci, che corrono e piglian credito. Trovereste qui persone, le quali v'affermerebbero d'aver veduto il manto imperiale, che Luigi Napoleone porterà il dì della sua incoronazione. Per me, dichiaro, io non l'ho visto; visto non ho mai, in fatto di manto imperiale, se non quello, che ancor si conserva nel palazzo di Fontainebleau, e quello che si ammira negli stupendi affreschi della Maddalena. Comunque ciò sia, certo è che a Parigi si aspettano la promulgazione dell'Impero; si dice anzi, in generale, che ciò seguirà domani: ma parecchie persone pensano che non si farà in quel giorno se non se una manifestazione (*). L'operazione della conversion della rendita, benchè benissimo avviata, è tuttora pendente; e le genti meticolose sono d'avviso doversi attendere che tal provvedimento sia un fatto compiuto, prima di pensare ad altro. Non tarderemo a saperne il netto.

A proposito della conversione, si annunziava ieri alla Borsa che l'Imperatore di Russia avesse fatto chiedere il rimborso delle rendite 5 p. % francesi, di cui è possessore per una somma di circa 40 milioni. Ho ogni motivo di credere che questa voce sia senza fondamento. D'altra parte, l'Imperatore di Russia fece vendere già da più anni una parte delle rendite 5 p. % e 3 p. %, che aveva comperate al Banco di Francia nell'anno 1847.

*Lione* 25 *marzo.*

Giunse qui un convoglio di 200 giovani, da esportarsi a Lambessa. *(G. de L.)*

### GERMANIA

#### PRUSSIA

*Berlino* 27 *marzo.*

Il 24 corrente, nel pomeriggio, il Re ha ricevuto in udienza particolare, al castello di Charlottenburg, il sig. Armando Lefebvre, ambasciatore di Francia, ch'ebbe l'onore di rimettere a S. M. le sue lettere di richiamo.

*(Gaz. di Spener.)*

#### ASSIA ELETTORALE

*Cassel* 16 *marzo.*

L'emigrazione dall'Assia elettorale per l'America non è in nessuno dei passati anni, stata più numerosa che in questo. Secondo relazioni ufficiali da Carlshafen, il numero degli individui dell'alta e bassa Assia, e del paese di Fulda, giusta i posti, presi giornalmente nel corrente mese di marzo sui piroscafi, che pel Weser vanno a Brema, ascese ad 8,000. Quasi giornalmente veggonsi carovane intiere di emigrati passare per la nostra città, per portarsi alla stazione della strada ferrata e per battere la stessa via. Un giorno se ne contarono 400. La presumibile quantità degli emigrati dall'Assia Cassel, nel 1852, vien calcolata, come odesi, in quasi 20,000 dalla Provincia di Fulda. Molti, che poterono trovar compratori dei terreni loro, se ne andarono, abbandonando le case vuote.

*(G. U. Aug.)*

#### GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

*Oldemburgo* 23 *marzo.*

La nostra Dieta ha cancellato un'altra disposizione de' diritti fondamentali di Francoforte, accolta dalla legislazione dello Stato. La divisibilità assoluta della proprietà fondiaria deve, cioè, essere limitata da apposita legge. La votazione offrì di nuovo il rapporto stereotipo di 33 voti contro 8. L'Oldemburgo, che, come l'Annover, ha una contadinanza robusta, avente i suoi comodi, e quindi libera, può servire d'autorità contro la miseria, altrove esistente, dello sminuzzamento de' beni. *(G. U. d'Aug.)*

#### CITTA' LIBERE

*Francoforte* 25 *marzo.*

Se il *Giornale di Magonza* è ben informato, la Baviera, il Granducato di Baden ed il Wirtemberg si opporranno, nelle conferenze doganali di Berlino, alle proposizioni della Prussia, specialmente in ciò che si riferisce a certe concessioni, da farsi all'Annover. Secondo lo stesso giornale, la Sassonia, le due Assie ed il Ducato di Nassau non sonosi ancora a questo riguardo dichiarate.

*(Mess. Tir.)*

### DANIMARCA

*Copenaghen* 25 *marzo.*

Un proclama del Re, in data del 17 corr., e pubblicato oggi, annunzia che, col primo aprile prossimo, sarà levato lo stato d'assedio nello Schleswig meridionale.

*(Mess. Tir.)*

(*) Per via telegrafica, sappiamo che il 29 marzo non seguì in quel giorno nè l'una cosa nè l'altra. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) Noi riferiamo questo carteggio, sol per mostrare qual fosse, il dì precedente all'apertura delle Camere, lo stato dell'opinion pubblica a Parigi.

---

La Regina vedova, Maria Sofia Federica, della quale annunziammo la morte, era figlia del langravio Carlo di Assia Cassel, nata addì 28 ottobre 1767, maritata il 31 luglio 1790 col Re Federico VI, il quale morì il 3 dicembre 1839, lasciando la corona a suo cugino, Cristiano VIII di Danimarca. Le figlie di questo matrimonio sono: Carolina, nata nel 1793, maritata nel 1819 col Principe Federico Ferdinando di Danimarca (l'attuale principe ereditario), e Guglielmina Maria, nata nel 1808, maritata nel 1838 con Carlo Duca di Schleswig-Holstein-Sonderburgo Glücksburgo. *(O. T.)*

### AMERICA

#### REPUBBLICA DEL CHILI'

Il *New-York Herald* pubblica una corrispondenza da Valparaiso, in data del 26 scorso gennaio, giusta la quale i condannati politici, i quali, per ordine del Governo del Chili, erano stati deportati alla Terra del Fuoco, si ammutinarono e uccisero il governatore di quella colonia penale, s'impadronirono della guarnigione, e proclamarono la loro indipendenza.

I sollevati non si ristettero a ciò. Il naviglio americano la *Florida*, ch'era stato noleggiato per trasportare prigionieri, fu da esso loro sorpreso e catturato nello stretto di Magellano. Un'egual sorte toccò ad un altro naviglio d'America, che andava dalla California a Nuova Yorck, e aveva a bordo un ricco carico di polvere d'oro. I sollevati pigliarono il largo con le loro prede. I comandanti delle stazioni inglese e francese a Valparaiso mandarono bastimenti per inseguirli.

Nulla di nuovo nella situazione politica degli Stati della costa del Pacifico. *(G. P.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 3 *aprile.*

Colla II.a Corsa per Verona, partì da qui S. E. l'I. R. Tenente-maresciallo barone di Eynatten.

*Parigi* 29 *marzo.*

Oggi, si è fatta la solenne apertura della tornata legislativa. Ecco per intero il discorso, pronunciato dal Principe Presidente:

« Signori senatori, signori deputati;

La dittatura, che il popolo mi aveva affidata, oggi cessa; e le cose omai riprendono il loro corso regolare. Io provo una vera sodisfazione nel venir qui a proclamare ch'è posta in vigore la Costituzione, perocchè il mio costante e grave pensiero è stato, non solamente di ristabilire l'ordine, ma di renderlo durevole, dotando la Francia d'istituzioni corrispondenti a' suoi bisogni.

Pochi mesi addietro, voi ben lo rammentate, quanto più io mi rinchiudeva nello stretto circolo delle mie attribuzioni, tanto più altri sforzavasi di ristringerlo ancora, a fine di togliermi il movimento e l'azione. Sovente scoraggiato, lo confesso, io ebbi il pensiero d'abbandonare un potere così contrastato. Ciò che mi ritenne si fu il non vedere a restar dopo di me se non una cosa sola, l'anarchia.

Da per tutto s'infervoravano passioni ardenti a distruggere, inette a fondar cosa alcuna. Non un'istituzione, non un uomo, a cui attenersi; non un diritto incontrastato, un'organizzazione qualunque, un sistema attuabile.

E perciò quando, mercè il concorso di uomini coraggiosi, mercè massimamente il contegno energico dell'esercito, tutt'i pericoli furono sternati in poche ore, mia prima cura fu di domandare al popolo istituzioni. Da lunga pezza, la società rassomigliava ad una piramide che si fosse rovesciata e si volesse far posare sulla sua sommità; io la ricollocai sopra la sua base.

Il suffragio universale, sola sorgente del diritto in simili congiunture, fu immediatamente ristabilito; l'Autorità riconquistò il suo ascendente; insomma, la Francia, adottando le disposizioni principali della Costituzione, ch'io le sottoponeva, mi ha permesso di creare corpi politici, la cui influenza e la cui considerazione saranno tanto maggiori, quanto le loro attribuzioni saranno state saviamente regolate.

Fra le istituzioni politiche, in fatti, quelle sole possono durare, le quali stabiliscono in modo equo il limite, ove ciascun potere debbe fermarsi.

Non havvi altro mezzo di giungere ad un'applicazione utile e benefica della libertà; gli esempi non ne sono lungi da noi.

Perchè, nel 1814, videsi con sodisfazione, a dispetto de' nostri rovesci, inaugurare il sistema parlamentario? perchè l'Imperatore, non temiamo di confessarlo, era stato, a cagion della guerra, strascinato ad un esercizio troppo assoluto del potere.

Perchè, al contrario, nel 1851, la Francia applaudì alla caduta di quello stesso sistema parlamentario? perchè le Camere avevano abusato dell'influenza, che loro era stata data, perchè, volendo in tutto dominare, esse ponevano a repentaglio il generale equilibrio.

Finalmente, perchè la Francia non si commosse per le restrizioni, fatte alla libertà della stampa e alla libertà individuale? perchè l'una aveva degenerato in licenza, e l'altra, anzichè essere l'esercizio regolato del diritto di ciascuno, aveva minacciato con odiosi eccessi il diritto di tutti.

L'estremo pericolo, per le democrazie principalmente, di vedere di continuo istituzioni mal definite sacrificare a vicenda il potere o la libertà, fu perfettamente apprezzato dai padri nostri, un mezzo secolo addietro, quando, all'uscire dalla bufera rivoluzionaria, e dopo la vana prova d'ogni specie di reggimento, essi proclamarono la Costituzione dell'anno VIII, che servì di modello a quella del 1852.

Senza dubbio, esse non approvano tutte quelle libertà, agli abusi delle quali noi eravamo anche abituati; ma ne stanziano altre ben reali. Compiute appena le rivoluzioni, la prima delle guarentigie per un popolo, non consiste nell'uso immoderato della ringhiera e della stampa; ma sì nel diritto di scegliere il Governo, che gli conviene. Ora, la nazion francese ha dato, forse per la prima volta, al mondo, lo spettacolo maraviglioso d'un gran popolo, che vota in piena libertà la forma del suo Governo

Laonde il capo del Governo, che voi avete dinanzi, è veramente l'espressione della volontà popolare; e dinanzi a me, che vedo io? Due Camere, l'una eletta in virtù della legge più liberale, che esista al mondo, l'altra nominata da me, è vero, ma indipendente anch'essa, perch'è inamovibile.

A me d'intorno voi vedete uomini d'un patriottismo e di un merito riconosciuti, pronti sempre a sostenermi coi loro consigli, a illuminarmi sui bisogni del paese.

Questa Costituzione, che fin da oggi sarà messa in pratica, non è adunque l'opera di una vana teoria o del dispotismo: è l'opera dell'esperienza e della ragione. Voi mi aiuterete, o signori, a consolidarla, ad estenderla, a migliorarla.

Io farò conoscere al Senato ed al Corpo legislativo l'esposizione dello stato delle cose della Repubblica. Essi vedranno che da per tutto la fiducia è stata ristabilita, che da per tutto il lavoro è ricominciato, e che, per la prima volta dopo un gran rivolgimento politico, la fortuna pubblica si accrebbe, anzichè diminuire.

Da quattro mesi a questa parte, è stato possibile al mio Governo incoraggiare molte imprese utili, ricompensare molti servigii, soccorrere molte miserie, rialzare anche la condizione della maggior parte dei principali funzionarii; e tutto ciò senza aggravare le imposte o sconcertare le previsioni del bilancio, che noi siamo lieti di presentarvi in equilibrio.

Simili fatti e l'atteggiamento dell'Europa, che accolse con sodisfazione i cambiamenti sopravvenuti, ci danno una giusta speranza di sicurezza per l'avvenire; perocchè, se la pace è guarentita al di dentro, essa è guarentita parimente al di fuori. Le Potenze straniere rispettano la nostra indipendenza, e noi abbiamo ogn'interesse a conservare con esse le più amichevoli relazioni.

Finchè non vi andrà di mezzo l'onore della Francia, il dovere del Governo sarà di evitare attentamente ogni cagione di perturbamento in Europa, e di rivolgere gli sforzi nostri verso i miglioramenti interni, che soli possono procurare l'agiatezza alle classi laboriose, ed assicurare la prosperità del paese.

Ed ora, signori, nel momento, in cui vi associate con patriottismo a' miei lavori, io voglio esporvi francamente quale sarà il mio contegno.

Vedendomi restaurare le istituzioni, e le memorie dell'Impero, si è sovente ripetuto che io bramava restaurare l'Impero medesimo. Se tale fosse la mia costante mira, questa trasformazione si sarebbe già da lungo tempo compiuta; non mi mancarono nè i mezzi, nè le occasioni.

Così, nel 1848, quando sei milioni di suffragii mi elessero, malgrado la Costituzione, io punto non ignorava che il semplice rifiuto d'aderire alle prescrizioni della Costituzione poteva conferirmi un trono; ma non mi sedusse un innalzamento, che necessariamente doveva provocare gravi disordini.

Al 13 giugno 1849, mi era parimente facile il mutare la forma del Governo; nol volli.

Finalmente, al 2 dicembre, se i riguardi personali avessero prevalso sui grandi interessi del paese, io avrei fin d'allora chiesto al popolo un pomposo titolo, ch'egli non mi avrebbe ricusato. Io mi sono contentato del titolo, che aveva.

Quando adunque io attingo esempi al Consolato ed all'Impero, il fo soprattutto perchè io vi trovo l'impronta di nazionalità e di grandezza. Risoluto, oggi, come prima, di tutto operare per la Francia, nulla per me, io non accetterei alcuna modificazione del presente ordine di cose, salvo che vi fossi indotto da un'evidente necessità.

D'onde può questa nascere? unicamente dal contegno dei partiti: se questi si rassegnano, nulla verrà mutato; ma se, colle loro occulte trame, essi cercassero di scalzare le basi del mio Governo; se, nel loro accecamento, essi negassero la legittimità del risultamento dell'elezione popolare; se, infine, coi loro assalti, ponessero incessantemente a repentaglio l'avvenire del paese; allora, ma allora soltanto, potrebb'essere conforme alla ragione il domandare al popolo, in nome della quiete della Francia, un novello titolo, che fermasse irrevocabilmente sul mio capo il potere, ch'egli mi ha conferito.

Ma non ci conturbino anticipatamente le difficoltà, le quali, senza dubbio, null'hanno di verisimile. Conserviamo la Repubblica; essa non minaccia alcuno, essa può rassicurare tutti: sotto il suo vessillo, io voglio inaugurare di bel nuovo un'èra d'obblio e di conciliazione, ed io chiamo indistintamente tutti coloro, che vogliono cooperare con me al pubblico bene.

La Provvidenza, che finora ha così manifestamente benedetti i miei sforzi, non vorrà lasciare incompiuta l'opera sua. Essa ci animerà tutti colle ispirazioni sue, e ci accorderà la prudenza e la forza, che sono necessarie per consolidare un ordine di cose, il quale assicurerà il benessere della nostra patria ed il riposo dell'Europa. »

Applausi e grida di *Viva Napoleone!* accolsero varie parti di questo discorso.

Il sig. Casabianca, ministro di Stato, lesse poi la formula del giuramento, e fece l'appello nominale. Tutt'i membri delle due Assemblee, presenti alla sessione (erano più di 200), prestarono il giuramento. Il generale Cavaignac e i sigg. Carnot ed Hénon stettero in silenzio all'appello del loro nome.

Il *Moniteur* contiene oggi venti decreti, di cui parleremo nel Numero susseguente. *(G. P.)*

---

L'*Assemblée nationale*, parlando dell'ultimo manifesto di Mazzini, si meraviglia che l'Amministrazione di lord Derby abbia permesso la pubblicazione di quel colpevole appello alle passioni demagogiche, di cui lord Palmerston solo avrebbe potuto favorire la pubblicità.

*Inghilterra.*

Il *Morning-Advertiser* del 27 marzo, pubblica una lunga requisitoria, firmata Bianchi, L. Blanc, Cabet, Landolphe, Pietro Leroux, Giulio Leroux, Malarmet, Nadaud e Vasbenter, in data di Londra del 20 marzo, contro Mazzini, che si è qualificato procuratore generale della Repubblica europea, mentre che egli dovrebbe essere piuttosto sul banco degli accusati. La frazione più importante del partito democratico francese, i socialisti repubblicani, accusano Mazzini di averli qualificati di settari, di avere solo saputo parlare quando bisognava agire, d'aver rovinato l'indipendenza d'Italia colle sue false nozioni sull'unità italiana, d'aver fatto discorsi mentre che gli altri si facevano uccidere combattendo, a Novara; in fine, di aver tutto sacrificato alla sua ambizione personale, che ha tutto perduto, avendo la mostruosa pretensione di dirsi la personificazione della democrazia dell'Europa.

*Corfù* 19 *marzo.*

Scrivesi da Zante che, nelle ultime settimane scorse, v'ebbero in quella città 22 fallimenti per l'ammontare di 300,000 talleri, e che probabilmente ve ne saranno degli altri. *(G. Uff. di Mil.)*

---

**Dispacci telegrafici.**

*Londra* 30 *marzo.*

Consolidato, 98 5/8 — 3/4. Vienna 12.38 — 42.

*Liverpool* 29 *marzo.*

Vendita 5000 balle di cotone. Prezzi invariati.

*Parigi* 30 *marzo.*

Cinque p. % 100.35; Tre p. % 71.20.

Il *Moniteur* d'oggi, oltre ai decreti, che abbiam riferito ieri nelle *Recentissime*, contiene pure i seguenti:

La sorveglianza della Cassa di estinzione e dei depositi e consegne è affidata ai signori Lebeuf, senatore, Marchand, consigliere di Stato, Gouin, deputato, marchese d'Audiffret, presidente alla Corte dei conti, d'Argout, governatore della Banca, Legentil, presidente della Camera di commercio di Parigi, e Montanier, direttore dei fondi al Ministero delle finanze.

Un decreto organizza il concistoro dei culti protestanti, e nomina i 15 membri del Consiglio centrale delle chiese riformate, di cui l'ammiraglio Baudin è il presidente.

È con altro decreto fortificata e propagata l'instituzione delle Società di mutui soccorsi: obbligo pei Comuni di fornir locali convenienti; esenzione da diritti di bollo e di registro; facoltà di posseder beni e di ricevere lasciti mobiliari, coll'autorizzazione amministrativa; possibilità di servirsi del diploma di socio come passaporto e come libretto; tali sono i principali vantaggi, concessi a tali Società.

È autorizzata la Compagnia della strada ferrata da Lione ad Avignone.

Nuove facilità sono accordate alla Compagnia della strada ferrata d'Orléans pel ripartimento della sua ammortizzazione.

È approvata la fusione delle Compagnie di strade ferrate del Centro e dell'Ovest.

Il *Moniteur* contiene, oltre questi ed altri decreti, una circolare del ministro della giustizia intorno all'esecuzione della legge organica sulla stampa.

---

Si legge in una corrispondenza di Parigi il seguente articolo circa l'indole di L. Napoleone:

« Io credo che bisogna definitivamente aspettarsi una nuova e vicinissima trasfigurazione del Governo. In altre parole, credo che non passeranno quindici giorni senza che l'Impero sia proclamato. Eranvi altre volte varie maniere per la nomina dei Pontefici: eravi l'elezione regolare per mezzo dei Corpi costituiti; eravi altresì l'acclamazione popolare. Con quale di questi due modi sarà nominato l'Imperatore de' Francesi? Sarà il Senato, il Corpo legislativo, che, nel giorno stesso della loro inaugurazione, verranno ad offerirgli la corona? Sarà esso portato alle Tuilerie sulle armi dei soldati, in seguito ad una rivista? Il modo poco importa; ma ciò, che mi sembra inevitabile, e sempre più imminente, è il fatto in sè stesso.

« Allorquando, nella storia e nella scienza, i filosofi od i fisiologi vorranno provare la potenza quasi invincibile dell'idea fissa, essi prenderanno l'esempio di Luigi Napoleone. Il destino straordinario di quest'uomo, non è fuor del comune; è infatti una delle più solenni testimonianze di ciò che può la perseveranza. Per cosa certa, Luigi Napoleone, e lo si disse assai volte, non è suo zio; e ciò nondimeno, egli giunse ad impadronirsi di quello che l'altro si ebbe. I più celebri bersaglieri si avvezzano a prendere la mira nell'oscurità; si mostra loro un lume a trecento passi di distanza, e, quando il lume è tolto, essi mirano al posto dove trovavasi, e colpiscono al segno.

« Luigi Napoleone, dal giorno che schiuse gli occhi alla luce, vide nel suo avvenire questo lume, questo punto fisso e brillante, ch'era per lui la corona imperiale. E sebbene questo punto fascinatore disparisse agli occhi della folla, agli occhi di tutto il mondo, agli occhi financo dei più acuti osservatori, egli però non cessava per questo di vederlo e di camminar diritto verso del medesimo, attraverso dell'oscurità, attraverso degli ostacoli, attraverso dei muri, attraverso l'esistenza più disordinata e maggiormente fuori dell'usato. E come non avrebbe esso avuto confidenza nel suo destino, come non sarebbe stato incoraggiato e raffermato nel suo fatalismo, quando vedeva le sue più grandi stravaganze essere la ragione principale dei suoi successi? Ciò che dovea bastare a perdere irreparabilmente ogni uomo ragionevole, divenne la causa precisa della sua fortuna. Strasburgo e Boulogne, questi due fatti, che dovevano rompergli le vertebre, furono quelli che lo rassodarono nelle sue forze.

« In ciò egli non rassomiglia a suo zio, giacchè questi non si fece strada se non a forza di successi. La storia del nipote non sarà forse così grande, ma ella sarà forse più meravigliosa. Il primo Napoleone non ebbe probabilmente, in origine, la coscienza di ciò che sarebbe divenuto nell'avvenire: il destino per lui progredì di giorno in giorno, di periodo in periodo, di trasformazione in trasformazione, come avviene ad ogni mortale: ma solo esso era il più grande fra tutt'i mortali. Questi invece si disse addirittura ch'esso era nato imperatore: egli ebbe l'intuizione del suo destino, e lo attese con una sicurezza flemmatica ed imperturbabile. Esso ha sempre l'aspetto di cedere alle preghiere ed alle rimostranze; ma, in fatto, non cede mai.

« Nell'epoca quand'eravi un Consiglio di ministri, che credevasi risponsabile, esso ascoltava pazientemente i consigli, che gli si davano, e disegnava intanto bambocci e soldati sulla tavola; però, se esso non oppugnava le altrui osservazioni, ciò era perchè non amava il discutere; ma, con tutto questo egli restava pur sempre del proprio avviso. Quando fece a Digione il suo famoso discorso, in barba al presidente e a' vicepresidenti dell'Assemblea, ei si sottopose, senza amor proprio d'autore, a tutte le cancellature ed a' cambiamenti, che si vollero fare nel testo; ma ciò faceva per isbarazzarsi dalle importunità e perchè lo lasciasser tranquillo, giacchè, del resto, egli aveva già detto tutto quanto aveva voluto dire. Ciò che generalmente s'ignora, e che io credo di sapere da buona fonte, si è che il decreto, che sequestrò i beni della famiglia d'Orléans, era stato portato alla Stamperia reale il 5 dicembre, tre giorni dopo il colpo di Stato: che il direttore non volle farlo stampare senza un ordine diretto ed espresso del Presidente, e che, essendosi per questo recato all'Eliseo, ricevette l'ordine di sospenderne la pubblicazione: il che, per altro, non impedì che il decreto comparisse ugualmente qualche settimana più tardi. »

*(G. di G.)*

---

Leggesi nell'*Ordre et Liberté* di Caen: « Mercè i poteri straordinarii dell'Amministrazione, è stato posto un termine agli scandali, che affliggevano, da lunga pezza, la religione e compromettevano l'ordine pubblico.

« In virtù d'un mandato del prefetto del Calvados, ieri (17) gli avanzi della setta o associazione Vintras furono sorpresi ed arrestati a Tilly-sur-Seulles. Oggidì che la morale pubblica è sodisfatta, noi non torneremo a parlare della deplorabile condotta dei sedicenti santi di Tilly, di cui si fece pur menzione nel processo di Rosa Tamisier. L'indignazione particolare del paese, come la fermezza dell'Autorità, ne han fatto giustizia. Tra le persone arrestate, che furono ripartite fra' diversi ospizii della nostra città, si citano tre preti interdetti, e due signore, che portano nomi onorevoli, la contessa d'A. e la marchesa di S.

« S'ignora qual destinazione sia loro riserbata dall'Autorità. Le carte e gli arredi del preteso culto sono stati sequestrati, e i sigilli si apposero sul cenacolo. »

---

Il Conte d'Aquila, fratello del Re di Napoli, è giunto a Parigi.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 28 *marzo*.

Troviamo questa mattina nella *Presse* un articolo, sottoscritto dal sig. E. Haubaine, che si direbbe uscito dalla penna del sig. Emilio di Girardin. Si chiede in esso che i giornali non iscrivano articoli di polemica sulle sessioni del Senato e del Corpo legislativo, e che non vi siano processi verbali immaturamente comunicati ed immaturamente stampati.

Del rimanente, ho poco a dire oggi. La preoccupazione del pubblico è tutta intera volta all'importante cerimonia di domani; e, s'io mi facessi l'eco della voce, che gira da per tutto, vi direi che la prima sessione delle nuove Camere sarà forse il preludio, e forse la consumazione dell'atto più decisivo, che possa compiersi, anche dopo l'atto del 2 dicembre. Già furono mandati in aria provini. L'*Indépendance belge* annunziò la prossima acclamazione dell'Impero, come una contingenza, che non era lecito rivocare in dubbio. Non basta: il sig. Leone Vidal, il visconte de l'Espine, nel *Bulletin de Paris (V. la Gazzetta d'ieri)*, hanno formalmente chiesto, per l'eletto dei 7 milioni e ½ di votanti del 21 dicembre, il titolo d'Imperatore, come compimento necessario della Costituzione del 15 gennaio. E, in effetto, quando si considera la macchina governativa, organizzata da quella Costituzione; quando si pensa a quel che sono il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato; e, soprattutto, quando si riflette a quella formula sì monarchica del giuramento, si comprende che il titolo di Presidente della Repubblica è soltanto transitorio, e ch'ei ne asconde un altro più alto. Bisogna che una chiave di volta sia appropriata all'insieme dell'edifizio, e non si appende altrimenti un semplice brandello all'asta delle bandiere. Tenete dunque per certo che siamo prossimi a veder sparire la Repubblica francese, ed a vederla sostituita dall'Impero francese. L'appellazione, che conveniva al frontispizio della *Sala di cartone*, sarebbe ridicola sul frontone delle Tuilerie ed in quella Sala de' marescialli, le cui maestose proporzioni richiamano alla memoria di tutti le parole di Monarchia o d'Impero. Non affermo nulla; registro soltanto le voci, che corrono e piglian credito. Trovereste qui persone, le quali v'affermerebbero d'aver veduto il manto imperiale, che Luigi Napoleone porterà il dì della sua incoronazione. Per me, dichiaro, io non l'ho visto; visto non ho mai, in fatto di manto imperiale, se non quello, che ancor si conserva nel palazzo di Fontainebleau, e quello che si ammira negli stupendi affreschi della Maddalena. Comunque ciò sia, certo è che a Parigi si aspettano la promulgazione dell'Impero; si dice anzi, in generale, che ciò seguirà domani; ma parecchie persone pensano che non si farà in quel giorno se non se una manifestazione (*). L'operazione della conversion della rendita, benchè benissimo avviata, è tuttora pendente; e le genti meticolose sono d'avviso doversi attendere che tal provvedimento sia un fatto compiuto, prima di pensare ad altro. Non tarderemo a saperne il netto.

A proposito della conversione, si annunziava ieri alla Borsa che l'Imperatore di Russia avesse fatto chiedere il rimborso delle rendite 5 p. % francesi, di cui è possessore per una somma di circa 40 milioni. Ho ogni motivo di credere che questa voce sia senza fondamento. D'altra parte, l'Imperatore di Russia fece vendere già da più anni una parte delle rendite 5 p. % e 3 p. %, che aveva comperate al Banco di Francia nell'anno 1847.

*Lione* 25 *marzo*.

Giunse qui un convoglio di 200 giovani, da esportarsi a Lambessa. *(G. de L.)*

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Berlino* 27 *marzo*.

Il 24 corrente, nel pomeriggio, il Re ha ricevuto in udienza particolare, al castello di Charlottenburg, il sig. Armando Lefebvre, ambasciatore di Francia, ch'ebbe l'onore di rimettere a S. M. le sue lettere di richiamo.

*(Gaz. di Spener.)*

### ASSIA ELETTORALE

*Cassel* 16 *marzo*.

L'emigrazione dall'Assia elettorale per l'America non è in nessuno dei passati anni, stata più numerosa che in questo. Secondo relazioni ufficiali da Carlshafen, il numero degli individui dell'alta e bassa Assia, e del paese di Fulda, giusta i posti, presi giornalmente nel corrente mese di marzo sui piroscafi, che pel Weser vanno a Brema, ascese ad 8,000. Quasi giornalmente veggonsi carovane intiere di emigrati passare per la nostra città, per portarsi alla stazione della strada ferrata e per battere la stessa via. Un giorno se ne contarono 400. La presumibile quantità degli emigrati dall'Assia Cassel, nel 1852, vien calcolata, come odesi, in quasi 20,000 dalla Provincia di Fulda. Molti, che poterono trovar compratori dei terreni loro, se ne andarono, abbandonando le case vuote.

*(G. U. Aug.)*

### GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

*Oldemburgo* 23 *marzo*.

La nostra Dieta ha cancellato un'altra disposizione de' diritti fondamentali di Francoforte, accolta dalla legislazione dello Stato. La divisibilità assoluta della proprietà fondiaria deve, cioè, essere limitata da apposita legge. La votazione offrì di nuovo il rapporto stereotipo di 33 voti contro 8. L'Oldemburgo, che, come l'Annover, ha una contadinanza robusta, avente i suoi comodi, e quindi libera, può servire d'autorità contro la miseria, altrove esistente, dello sminuzzamento de' beni. *(G. U. d'Aug.)*

### CITTA' LIBERE

*Francoforte* 25 *marzo*.

Se il *Giornale di Magonza* è ben informato, la Baviera, il Granducato di Baden ed il Wirtemberg si opporranno, nelle conferenze doganali di Berlino, alle proposizioni della Prussia, specialmente in ciò che si riferisce a certe concessioni, da farsi all'Annover. Secondo lo stesso giornale, la Sassonia, le due Assie ed il Ducato di Nassau non sonosi ancora a questo riguardo dichiarate.

*(Mess. Tir.)*

## DANIMARCA

*Copenaghen* 25 *marzo*.

Un proclama del Re, in data del 17 corr., e pubblicato oggi, annunzia che, col primo aprile prossimo, sarà levato lo stato d'assedio nello Schleswig meridionale.

*(Mess. Tir.)*

(*) Per via telegrafica, sappiamo che il 29 marzo non seguì in quel giorno nè l'una cosa nè l'altra. (*V. le Recentissime d'ier l'altro.*) Noi riferiamo questo carteggio, sol per mostrare qual fosse, il dì precedente all'apertura delle Camere, lo stato dell'opinion pubblica a Parigi.

---

La Regina vedova, Maria Sofia Federica, della quale annunziammo la morte, era figlia del langravio Carlo di Assia Cassel, nata addì 28 ottobre 1767, maritata il 31 luglio 1790 col Re Federico VI, il quale morì il 3 dicembre 1839, lasciando la corona a suo cugino, Cristiano VIII di Danimarca. Le figlie di questo matrimonio sono: Carolina, nata nel 1793, maritata nel 1819 col Principe Federico Ferdinando di Danimarca (l'attuale principe ereditario), e Guglielmina Maria, nata nel 1808, maritata nel 1838 con Carlo Duca di Schleswig-Holstein-Sonderburgo Glücksburgo. *(O. T.)*

## AMERICA

### REPUBBLICA DEL CHILI'

Il *New-York Herald* pubblica una corrispondenza da Valparaiso, in data del 26 scorso gennaio, giusta la quale i condannati politici, i quali, per ordine del Governo del Chilì, erano stati deportati alla Terra del Fuoco, si ammutinarono e uccisero il governatore di quella colonia penale, s'impadronirono della guarnigione, e proclamarono la loro indipendenza.

I sollevati non si ristettero a ciò. Il naviglio americano la *Florida*, ch'era stato noleggiato per trasportare prigionieri, fu da esso loro sorpreso e catturato nello stretto di Magellano. Un'egual sorte toccò ad un altro naviglio d'America, che andava dalla California a Nuova Yorck, e aveva a bordo un ricco carico di polvere d'oro. I sollevati pigliarono il largo con le loro prede. I comandanti delle stazioni inglese e francese a Valparaiso mandarono bastimenti per inseguirli.

Nulla di nuovo nella situazione politica degli Stati della costa del Pacifico. *(G. P.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 3 *aprile*.

Colla II.ª Corsa per Verona, partì da qui S. E. l'I. R. Tenente-maresciallo barone di Eynatten.

*Parigi* 29 *marzo*.

Oggi, si è fatta la solenne apertura della tornata legislativa. Ecco per intero il discorso, pronunciato dal Principe Presidente:

« Signori senatori, signori deputati;

La dittatura, che il popolo mi aveva affidata, oggi cessa; e le cose omai riprendono il loro corso regolare. Io provo una vera sodisfazione nel venir qui a proclamare ch'è posta in vigore la Costituzione, perocchè il mio costante e grave pensiero è stato, non solamente di ristabilire l'ordine, ma di renderlo durevole, dotando la Francia d'istituzioni corrispondenti a' suoi bisogni.

Pochi mesi addietro, voi ben lo rammentate, quanto più io mi rinchiudeva nello stretto circolo delle mie attribuzioni, tanto più altri sforzavasi di ristringerlo ancora, a fine di togliermi il movimento e l'azione. Sovente scoraggiato, lo confesso, io ebbi il pensiero d'abbandonare un potere così contrastato. Ciò che mi ritenne si fu il non vedere a restar dopo di me se non una cosa sola, l'anarchia.

Da per tutto s'infervoravano passioni ardenti a distruggere, inette a fondar cosa alcuna. Non un'istituzione, non un uomo, a cui attenersi; non un diritto incontrastato, un'organizzazione qualunque, un sistema attuabile.

E perciò quando, mercè il concorso di uomini coraggiosi, mercè massimamente il contegno energico dell'esercito, tutt'i pericoli furono stornati in poche ore, mia prima cura fu di domandare al popolo istituzioni. Da lunga pezza, la società rassomigliava ad una piramide che si fosse rovesciata e si volesse far posare sulla sua sommità; io la ricollocai sopra la sua base.

Il suffragio universale, sola sorgente del diritto in simili congiunture, fu immediatamente ristabilito; l'Autorità riconquistò il suo ascendente; insomma, la Francia, adottando le disposizioni principali della Costituzione, ch'io le sottoponeva, mi ha permesso di creare corpi politici, la cui influenza e la cui considerazione saranno tanto maggiori, quanto le loro attribuzioni saranno state saviamente regolate.

Fra le istituzioni politiche, in fatti, quelle sole possono durare, le quali stabiliscono in modo equo il limite, ove ciascun potere debbe fermarsi.

Non havvi altro mezzo di giungere ad un'applicazione utile e benefica della libertà; gli esempi non ne sono lungi da noi.

Perchè, nel 1814, videsi con sodisfazione, a dispetto de' nostri rovesci, inaugurare il sistema parlamentario? perchè l'Imperatore, non temiamo di confessarlo, era stato, a cagion della guerra, strascinato ad un esercizio troppo assoluto del potere.

Perchè, al contrario, nel 1851, la Francia applaudì alla caduta di quello stesso sistema parlamentario? perchè le Camere avevano abusato dell'influenza, che loro era stata data, perchè, volendo in tutto dominare, esse ponevano a repentaglio il generale equilibrio.

Finalmente, perchè la Francia non si commosse per le restrizioni, fatte alla libertà della stampa e alla libertà individuale? perchè l'una aveva degenerato in licenza, e l'altra, anzichè essere l'esercizio regolato del diritto di ciascuno, aveva minacciato con odiosi eccessi il diritto di tutti.

L'estremo pericolo, per le democrazie principalmente, di vedere di continuo istituzioni mal definite sacrificare a vicenda il potere o la libertà, fu perfettamente apprezzato dai padri nostri, un mezzo secolo addietro, quando, all'uscire dalla bufera rivoluzionaria, e dopo la vana prova d'ogni specie di reggimento, essi proclamarono la Costituzione dell'anno VIII, che servì di modello a quella del 1852.

Senza dubbio, esse non approvano tutte quelle libertà, agli abusi delle quali noi eravamo anche abituati; ma ne stanziano altre ben reali. Compiute appena le rivoluzioni, la prima delle guarentigie per un popolo, non consiste nell'uso immoderato della ringhiera e della stampa; ma sì nel diritto di scegliere il Governo, che gli conviene. Ora, la nazion francese ha dato, forse per la prima volta, al mondo, lo spettacolo maraviglioso d'un gran popolo, che vota in piena libertà la forma del suo Governo.

Laonde il capo del Governo, che voi avete dinanzi, è veramente l'espressione della volontà popolare; e dinanzi a me, che vedo io? Due Camere, l'una eletta in virtù della legge più liberale, che esista al mondo, l'altra nominata da me, è vero, ma indipendente anch'essa, perch'è inamovibile.

A me d'intorno voi vedete uomini d'un patriottismo e di un merito riconosciuti, pronti sempre a sostenermi coi loro consigli, a illuminarmi sui bisogni del paese.

Questa Costituzione, che fin da oggi sarà messa in pratica, non è adunque l'opera di una vana teoria o del dispotismo: è l'opera dell'esperienza e della ragione. Voi mi aiuterete, o signori, a consolidarla, ad estenderla, a migliorarla.

Io farò conoscere al Senato ed al Corpo legislativo l'esposizione dello stato delle cose della Repubblica. Essi vedranno che da per tutto la fiducia è stata ristabilita, che da per tutto il lavoro è ricominciato, e che, per la prima volta dopo un gran rivolgimento politico, la fortuna pubblica si accrebbe, anzichè diminuire.

Da quattro mesi a questa parte, è stato possibile al mio Governo incoraggiare molte imprese utili, ricompensare molti servigii, soccorrere molte miserie, rialzare anche la condizione della maggior parte dei principali funzionarii; e tutto ciò senza aggravare le imposte o sconcertare le previsioni del bilancio, che noi siamo lieti di presentarvi in equilibrio.

Simili fatti e l'atteggiamento dell'Europa, che accolse con sodisfazione i cambiamenti sopravvenuti, ci danno una giusta speranza di sicurezza per l'avvenire; perocchè, se la pace è guarentita al di dentro, essa è guarentita parimente al di fuori. Le Potenze straniere rispettano la nostra indipendenza, e noi abbiamo ogn'interesse a conservare con esse le più amichevoli relazioni.

Finchè non vi andrà di mezzo l'onore della Francia, il dovere del Governo sarà di evitare attentamente ogni cagione di perturbamento in Europa, e di rivolgere gli sforzi nostri verso i miglioramenti interni, che soli possono procurare l'agiatezza alle classi laboriose, ed assicurare la prosperità del paese.

Ed ora, signori, nel momento, in cui vi associate con patriottismo a' miei lavori, io voglio esporvi francamente quale sarà il mio contegno.

Vedendomi restaurare le istituzioni, e le memorie dell'Impero, si è sovente ripetuto che io bramava restaurare l'Impero medesimo. Se tale fosse la mia costante mira, questa trasformazione si sarebbe già da lungo tempo compiuta; non mi mancarono nè i mezzi, nè le occasioni.

Così, nel 1848, quando sei milioni di suffragii mi elessero, malgrado la Costituzione, io punto non ignorava che il semplice rifiuto d'aderire alle prescrizioni della Costituzione poteva conferirmi un trono; ma non mi sedusse un innalzamento, che necessariamente doveva provocare gravi disordini.

Al 13 giugno 1849, mi era parimente facile il mutare la forma del Governo; nol volli.

Finalmente, al 2 dicembre, se i riguardi personali avessero prevalso sui grandi interessi del paese, io avrei fin d'allora chiesto al popolo un pomposo titolo, ch'egli non mi avrebbe ricusato. Io mi sono contentato del titolo, che aveva.

Quando adunque io attingo esempi al Consolato ed all'Impero, il fo soprattutto perchè io vi trovo l'impronta di nazionalità e di grandezza. Risoluto, oggi, come prima, di tutto operare per la Francia, nulla per me, io non accetterei alcuna modificazione del presente ordine di cose, salvo che vi fossi indotto da un'evidente necessità.

D'onde può questa nascere? unicamente dal contegno dei partiti: se questi si rassegnano, nulla verrà mutato; ma se, colle loro occulte trame, essi cercassero di scalzare le basi del mio Governo; se, nel loro accecamento, essi negassero la legittimità del risultamento dell'elezione popolare; se, infine, coi loro assalti, ponessero incessantemente a repentaglio l'avvenire del paese; allora, ma allora soltanto, potrebb'essere conforme alla ragione il domandare al popolo, in nome della quiete della Francia, un novello titolo, che fermasse irrevocabilmente sul mio capo il potere, ch'egli mi ha conferito.

Ma non ci conturbino anticipatamente le difficoltà, le quali, senza dubbio, null'hanno di verisimile. Conserviamo la Repubblica; essa non minaccia alcuno, essa può rassicurare tutti: sotto il suo vessillo, io voglio inaugurare di bel nuovo un'èra d'obblio e di conciliazione, ed io chiamo indistintamente tutti coloro, che vogliono cooperare con me al pubblico bene.

La Provvidenza, che finora ha così manifestamente benedetti i miei sforzi, non vorrà lasciare incompiuta l'opera sua. Essa ci animerà tutti colle ispirazioni sue, e ci accorderà la prudenza e la forza, che sono necessarie per consolidare un ordine di cose, il quale assicurerà il benessere della nostra patria ed il riposo dell'Europa. »

Applausi e grida di *Viva Napoleone!* accolsero varie parti di questo discorso.

Il sig. Casabianca, ministro di Stato, lesse poi la formula del giuramento, e fece l'appello nominale. Tutt'i membri delle due Assemblee, presenti alla sessione (erano più di 200), prestarono il giuramento. Il generale Cavaignac e i sigg. Carnot ed Hénon stettero in silenzio all'appello del loro nome.

Il *Moniteur* contiene oggi venti decreti, di cui parleremo nel Numero susseguente. *(G. P.)*

---

L'*Assemblée nationale*, parlando dell'ultimo manifesto di Mazzini, si meraviglia che l'Amministrazione di lord Derby abbia permesso la pubblicazione di quel colpevole appello alle passioni demagogiche, di cui lord Palmerston solo avrebbe potuto favorire la pubblicità.

*Inghilterra*.

Il *Morning-Advertiser* del 27 marzo, pubblica una lunga requisitoria, firmata Bianchi, L. Blanc, Cabet, Landolphe, Pietro Leroux, Giulio Leroux, Malarmet, Nadaud e Vasbenter, in data di Londra del 20 marzo, contro Mazzini, che si è qualificato procuratore generale della Repubblica europea, mentre che egli dovrebbe essere piuttosto sul banco degli accusati. La frazione più importante del partito democratico francese, i socialisti repubblicani, accusano Mazzini di averli qualificati di settari, di avere solo saputo parlare quando bisognava agire, d'aver rovinato l'indipendenza d'Italia colle sue false nozioni sull'unità italiana, d'aver fatto discorsi mentre che gli altri si facevano uccidere combattendo, a Novara; in fine, di aver tutto sacrificato alla sua ambizione personale, che ha tutto perduto, avendo la mostruosa pretensione di dirsi la personificazione della democrazia dell'Europa.

*Corfù* 19 *marzo*.

Scrivesi da Zante che, nelle ultime settimane scorse, v'ebbero in quella città 22 fallimenti per l'ammontare di 300,000 talleri, e che probabilmente ve ne saranno degli altri. *(G. Uff. di Mil.)*

---

**Dispacci telegrafici.**

*Londra* 30 *marzo*

Consolidato, 98 ⅝ — ¾. Vienna 12.38 — 42.

*Liverpool* 29 *marzo*.

Vendita 5000 balle di cotone. Prezzi invariati.

*Parigi* 30 *marzo*.

Cinque p. % 100.35; Tre p. % 71.20

# ATTI UFFIZIALI.

N. 8541. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 500, aumentabili a 600, 700 ed 800, se ne apre il concorso a tutto il p. v. aprile.

Tutti quelli pertanto, che ritenessero avere titoli per aspirarvi, dovranno produrre le documentate loro istanze a mezzo degli Uffizii da cui dipendono, o direttamente alla R. Intendenza delle finanze in Venezia, colla prescritta dichiarazione circa ai vincoli di parentela, osservate del resto le vigenti massime in materia di bollo, ritenuto che il posto, di cui trattasi, potrà essere conferito presso qualunque delle Intendenze delle Provincie venete, pel caso si trovasse di far luogo a domande di traslocazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 marzo 1852.
*Il R. Intendente*, C. MALGRANI
*Il Segretario*, M. Ca'vi.

N. 5381-714. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo a conferirsi presso alcuna delle RR. Intendenze del Veneto un posto di Ufficiale stabile, con l'annuo soldo di fior. 700 (settecento), ed in via di risulta un posto simile col soldo di 600, ovvero di 500 fiorini, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 25 del p. v. aprile.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo di questa Prefettura, col mezzo dell'Autorità da cui dipendono, la loro regolare istanza, corredata della Tabella dei prestati servigii, colla solita dichiarazione sulla parentela, e colla comprovazione di aver percorso il corso regolare degli studii, e di aver con successo subiti gli esami rigorosi sulla Legge penale.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 19 marzo 1852.
TOMBOLANI, *Segretario*, m. p.

---

N. 3473. (1.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

delle realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrate dall'Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. quattordicimila (Lire 14,000), così ridotto dal prezzo di stima ritenuto in L. 15,302:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 27 aprile prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette Realità poste in vendita consistono:

*a*) in campi 21.0.132, pari a pertiche censuarie 109.45, con una casa ed una capanna, il tutto descritto nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 2253:11;

*b*) in N. 57 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 23 $\frac{3}{8}$ $\frac{6}{8}$ $\frac{1}{2}$; sorgoturco staia 1.4; sorgorosso staia 1.4; vino nero orne 2 $\frac{10}{16}$ $\frac{7}{12}$ $\frac{1}{2}$; galline N. 2; polli 2; danaro L. 274:51.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 13 marzo 1852.
*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, F. PARESI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimer., nel locale d'Uffizio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, da 1.° maggio 1852 a tutto aprile 1853.

*Le condizioni principali sono:*

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, e presenta il certificato municipale, di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e nei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito, che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza alle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati foraai, od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia, S. Biagio, ai Forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo, convenuto per i lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile, dalla Cassa di quest'I. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo, convenuto col deliberatario all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo, dal momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Erario, dal giorno della seguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Venezia il 25 marzo 1852.
*L'I. R. Maggiore controllore*, DE RÜLING. *L'I. R. Intendente alle sussistenze militari*, AUMÜLLER.

N. 5053. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Rovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della realità suddetta, che dà l'annua rendita di L. 130, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di venerdì, 30 aprile p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 23 gennaio scorso N. 263, stato anche inserito in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 5, 17 e 19 febbraio p. p.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. duemila seicento (L. 2600).

Dall'I. R Prefettura di finanza per le Provincie venete,
Venezia il 18 marzo 1852.
*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, F. PARESI.

N. 179. III. AVVISO. (2.ª pubb.)

Presso il Ginnasio superiore di Zara è divenuto vacante il posto di Professore della cattedra di lingua e letteratura tedesca, cui va annesso l'appuntamento di annui fiorini ottocento.

Al rimpiazzo di tale posto viene aperto regolare concorso, oltre la Dalmazia, anche nei territorii delle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, nel Litorale di Trieste, nella Croazia, Carniola, Stiria, Carinzia, Bassa Austria e Tirolo.

Chi si credesse qualificato per aspirare a tale cattedra, dovrà produrre, a tutto il 15 maggio p. v., la propria istanza, dirigendola alla primaria Autorità scolastica di questa Provincia, e, qualora prestasse pubblico servigio, mediante la propria Superiorità. L'istanza documentata dovrà comprovare il luogo di nascita, l'età, la condizione, la moralità, gli studii percorsi, l'attuale impiego, i servigii anteriormente disimpegnati, come pure la conoscenza delle lingue, particolarmente dell'italiana, come lingua d'insegnamento presso l'Istituto, e possibilmente dell'illirica.

I concorrenti, poi, che finora non hanno occupato un pubblico magistero ed offerto in tal modo sodisfacenti prove della piena loro idoneità alla contemplata cattedra, avranno inoltre l'obbligo, di conformità al Ministeriale Dispaccio del 30 agosto 1849 N. 5880, di comprovare il possesso della richiesta abilitazione al magistero, in seguito al subito esame prescritto pei candidati alle cattedre ginnasiali, e di avere superato il voluto anno di prova.

Zara 7 marzo 1852.

# AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

**Si è pubblicata la *Vita di Cassandra Fedele, Veneziana, scritta da Maria Petrettini, corcirese*: e si vende a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia, in Venezia, al prezzo di A. L. 1, dal Milesi al Ponte di S. Moisè, e dai principali librai.**

N. 1361-599 Sez. II.

**La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.**

Non essendosi trovato dell'interesse di questa civica Amministrazione di deliberare, verso il correspettivo di L. 2:40 per ogni cento lire di scossa sulle partite a scosso e non scosso, e di L. 2:20 egualmente sulle partite a semplice scosso, l'appalto sessennale di questa Esattoria da 1.° gennaio 1852 a tutto ottobre 1858, di cui è parola nell'Avviso municipale d'asta 27 decorso N. 1361; la Congregazione municipale, ferma la detta offerta fatta oggi all'asta pubblica dal sig. Andrea Antonini, e fermo il deposito di L. 53,500 giusta bolletta N. 2135, previene, a norma dell'odierno Protocollo, che, sulla riferita offerta, sarà continuata l'asta il giorno di mercordì, 7 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ritenute sempre in vigore le prescrizioni portate dal detto Avviso, e dal relativo Capitolato d'appalto.

Venezia, 1.° aprile 1852.
*Il Podestà* GIOVANNI CO. CORRER
*L'Assessore municipale* CAMPANA nob. BARTOLOMMEO
*Il Seg.* A. Licini.

N. 126

La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico essere cessato di vita, nel giorno 19 febbraio 1851, Carlo Saccardo fu Bortolo, nativo di Magrè, Distretto di Schio, Provincia di Vicenza, il quale ha esercitato la professione notarile fino all'epoca di sua morte nella R. città di Vicenza.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto il deposito notarile, e dalla R. Camera svincolare la sigurtà fondiaria, il tutto per la complessiva somma d'italiane lire 6,600, pari ad austriache lire 7,586,20; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Carlo Saccardo, e contro i suoi beni, a presentare, entro il termine di tre mesi decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi dello stesso notaio Carlo Saccardo di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e dalla R. Camera l'assenso per lo svincolo della sigurtà fondiaria.

Vicenza il 26 marzo 1852.
*Il Presidente*, G. LORENZONI
*Il Cancelliere*, F. Tovaglia.

N. 5038. — A tutto il 10 aprile prossimo venturo, è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Chions, alla quale è assegnato l'annuo emolumento di L. 1200.

Il Comune è in piano, con istrade buone per la maggior parte; ha un'estensione di sei miglia in lunghezza e due in larghezza; conta una popolazione di 2300 individui, dei quali 1000 circa hanno diritto alla gratuita assistenza. Il medico chirurgo risederà nella Frazione di Villotta, siccome la più centrica.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Vito del Tagliamento, 12 marzo 1852.
*Il R. Commissario*, ALBERTINI.

**Approssimandosi le SS. Feste Pasquali, la Pistoria Brigiacco darà principio alla fabbricazione delle solite FOCACCE ad uso di Trieste. A tal uopo si previene questo rispettabile pubblico, che lo smercio delle suddette sarà sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte della Paglia, vicino alle Prigioni, N. 4208.**

**ALBERGO DELL'AQUILA D'ORO**

**Il proprietario dell'Albergo suddetto, si fa premura d'avvisare che quest'anno ha aumentato di 12 Vasche il suo Stabilimento di Bagni, ed aprirà inoltre, pel prossimo maggio, un nuovo Stabilimento di bagni, con stanze ammobigliate, in uno dei più bei siti del Gran Canale, vicino al Palazzo Pesaro. Si lusinga in tal modo di vedersi onorato da numeroso concorso.**

# DOPO DOMANI
# 6 APRILE CORR.

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

# GRANDE LOTTERIA
## DI BENI STABILI E DENARO

Distingue questa Lotteria tanto una ricca dotazione di ragguardevoli Vincite in denaro quanto la ripartizione delle medesime molto vantaggiosa pel pubblico, e contiene la straordinariamente vistosa quantità di

# 32,500 GRAZIE,

del complessivo importo di mezzo

# MILIONE

## ovvero fiorini 300,000 val. di Vienna

**Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon di Conv.**

Il modo più vantaggioso di partecipare a questa **Gran Lotteria** si è quello d'acquistare due viglietti comuni a **fior. 3**, cioè, l'uno della I e l'altro della II classe, dappoichè allora giuocasi, non solo tanto sicuro nell'estrazione preliminare, ma anche, e ciò due volte, nell'estrazione principale, ove vincesi la gran grazia di **fior. 200,000.** —

Vienna, il 1.° marzo 1852.

**G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. banchiere.***

**In Venezia si vendono i Viglietti di questa Gran Lotteria presso il sig. GIACOMO KARRER.**

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 APRILE 1852. — Abbiamo sott'occhio il mercato di Genova, ove i caffè erano sostenuti con limitate domande: di Bahia e Santos a fr. 61.90, con isconti. Negli zuccheri, vendite di rilievo, di Avana bianco a fr. 54.66; biondi a fr. 42.9; raffinati in calma nei prezzi, sebbene buone vendite N. 1 a fr. 48, N. 2 a fr. 43.34. Sostegno nei cotoni, di cui sono arrivate balle 2366. Più attivi gli affari nelle sete. Olii in calma, quantunque sempre sostenuti nei luoghi di origine. Deposito botti 4480 esteri, nostrali 2800.

Ieri, sono entrati tre legni, un danese con carbone per Mangilli, e due greci con granaglie l'uno diretto a G. Mondolfo, e l'altro all'ordine, che si crede per F. Alessandri. Sostegno nei granoni con vendite per dettagli; olii di Calabria e Rocella a d.¹ 175. Valute d'oro più ricercate, napoleoni da L. 23.45 a 47; le Banconote a 79; il Prestito lomb.-veneto da 81 $\frac{1}{2}$ a $\frac{5}{8}$, richiesto.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $\frac{1}{16}$ |
| dette detto | » 4 $\frac{1}{2}$ | » 84 $\frac{11}{16}$ |
| dette detto | » 4 — | » — — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — | » 90 $\frac{1}{2}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. | | » — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | | » — — |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — | | » 95 $\frac{3}{16}$ |
| detto, » B | » — | » — — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1250 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1536 $\frac{1}{2}$ |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | 698 $\frac{3}{4}$ |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 660 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | — — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 184 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi | L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » — — a 2 mesi | — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 124 $\frac{3}{4}$ uso | — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ | » 124 $\frac{1}{4}$ a 3 mesi | L. |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 122 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi | — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-30 — a 3 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 125 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi | D. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 148 — a 2 mesi | L. |
| Parigi » » | » 148 — a 2 mesi | — |
| Bucarest, per un fiorino | Pari 210 $\frac{1}{2}$ 31 g. vista. | |
| Aggio dei zecchini imperiali | 31 $\frac{3}{8}$ % | |

MONETE. — VENEZIA 2 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:70 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:65 — |
| Da 20 franchi | » 23:44 | Pezzi da 5 fr. | » 5:86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:45 — |
| Doppie — | » 99.30 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 92:42 | | |
| — di Roma | » 19:80 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:10 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 98.30 | | |
| Luigi nuovi | » 27.05 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| Zecchini veneti | » 14:20 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 81 $\frac{1}{2}$ |

CAMBI. — VENEZIA 2 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:39 $\frac{1}{2}$ |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— | Messina | » 15:12 — |
| Augusta | » 2.95 $\frac{1}{2}$ | Milano | » —:99 $\frac{1}{2}$ |
| Bologna | » 6:20 — | Napoli | » 5:11 — |
| Corfù | » 5.49 — | Palermo | » 15:12 — |
| Costantinopoli | » —:— | Parigi | » —:99 $\frac{1}{2}$ |
| Firenze | » —:97 $\frac{1}{4}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste a vista | » 2:36 — |
| Lione | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Vienna idem | » 2:36 — |
| Lisbona | » —:— | Zante | » —:— |
| Livorno | » —:97 — | | |

TRIESTE 2 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 26 $\frac{5}{8}$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 2 APRILE 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Vincenzi Giuseppe, possid. di Parma. — S. A. la principessa Esterhazy, di Vienna. — Da *Ferrara:* Beck W., Americano. — Dalison Guglielmo, Dalison Massimiliano e Townley C. W., Inglesi. — Magrini Cesare, negoz. — Da *Parma:* Goy Gasparo Francesco, negoz. di Grecia. — Da *Modena:* Urbini Abramo e Coniglioni Laudadio, negoz. e possid. — S. A. la contessa Elisabetta Salis-Soglio, dama dell'Ordine della Croce stellata.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: de La Valette, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia presso la Sublime Porta ottomana. — Benedetti Vincenzo, console francese a Malta. — Per *Trieste:* Kockel Mayer, negoz. svizzero. — Per *Verona:* Fernandez Giacomo, negoz. di Salonicco. — Per *Faenza:* Laderchi co. Francesco, possid. — Per *Ferrara:* Bentivoglio Nicolò, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° aprile { Arrivi . . . . 645 / Partenze . . . . 840 }

**TRAPASSATI**

*in Venezia nel giorno* 29 *marzo* 1852.

Zammattio Felicita nata Doccina, d'anni 60, povera. — Albertini Luigia, d'anni 32, sartora. — Zar Domenico, d'anni 63, capitano mercantile. — Assagioli Giuseppe, d'anni 64, agente di commercio. — Florio Pellegrina nata Fabris, d'anni 84, civile. — Spinelli Natale, d'anni 3, mesi 1. — Asin Antonio, d'anni 2 e $\frac{1}{2}$. — Totale N.° 7.

*Nel giorno* 30 *detto.*

Martini Antonio, d'anni 74, finestraio. — Longo Ambrogio, d'anni 50, pescatore. — Pasqualis Giuseppe, d'anni 3 e $\frac{1}{2}$. — Giacomelli Giovanna, d'anni 2 e $\frac{1}{2}$. — Manarin Michele, d'anni 1 e $\frac{1}{2}$. — Dandolo Luigi, d'anni 63, inserviente alla Contabilità di Stato. — Totale N.° 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in SS. ERMAGORA E FORTUNATO, *vulgo S. Marcuola;*

in S.ª M.ª DEL GIGLIO, *vulgo Zobenigo;*

ed in SAN PIETRO MARTIRE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 2 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 0 9 | 28 0 9 | 28 1 |
| Termometro, gradi | 9 7 | 12 0 | 10 |
| Igrometro, gradi | 93 | 91 | 90 |
| Anemometro, direzione | E. S. E. | E. S. E. | N E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nuvoloso. | Nuvoloso. |

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee — $\frac{1}{48}$

SPETTACOLI — SABATO 3 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Clôture définitive — *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, proverbe en un acte, par M.r A. de Musset; - *Le chevalier du Guet*, comédie en 2 actes, par M.r Lockroy; - A la demande générale *La corde sensible*, vaudeville en un acte, par Clairville. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Il castigamatti delle donne.* Con farsa: *La contrada della luna.* (Ultima recita.) — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 6 APRILE

ANNO 1852. – N. 78.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Venezia* 5 *aprile.*

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare, con ossequiato suo Dispaccio 1.° aprile corrente, si è compiaciuto di nominare il Commissario distrettuale di III classe, Pietro Nicola, a Commissario di II. classe; l'Aggiunto distrettuale di I. classe, Pietro Rodolfi, a Commissario di III classe; l'Aggiunto di II classe, Francesco Conti, ad Aggiunto di I classe; ed il praticante di concetto, Paolo dott. Caliari, ad Aggiunto distrettuale di II classe.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 1.° aprile corrente, si è degnato di nominare Aggiunti di concetto delegatizii gli attuali alunni di concetto delegatizii, Lodovico Steneri e Prosdocimo Zabeo, nonchè il già praticante di concetto, dott. Carlo conte Maniago.

S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo co: Radetzky, con ossequiato suo dispaccio 3 aprile corr., si è compiaciuto di conferire il posto d'Aggiunto della provvisoria Direzione del censo veneta al secondo Aggiunto presso la stessa, sig. Giuseppe Redamagni, nonchè il posto di capo del Collegio dei periti della Direzione medesima al sig. Bartolameo Alessi, commissario stimatore presso la Giunta del censimento in Milano.

L'I. R. Direttore superiore delle pubbliche costruzioni, cavaliere Negrelli di Moldelbe, ha conferito provvisoriamente il posto d'ingegnere di riparto, ch'era vacante in Brescia, al nob. Francesco Rinaldini, ingegnere praticante gratuito presso quell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e l'*adjutum* di annui fiorini 300 al sig. Carlo Ivani, ingegnere praticante presso l'I. R. Direzione provinciale di Milano, già trasferito presso quella di Mantova, per far le veci d'ingegnere di riparto.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 5 *aprile.*

Nel momento, in cui stanno per cominciare le conferenze doganali di Berlino, interessa altamente volgere uno sguardo attento sul contegno delle Potenze, che vi prendono parte.

Nel discorso, col quale Sua Serenità il principe presidente de' Ministri aperse, a suo tempo le conferenze di Vienna, mostrò egli vigorosamente come dipenda specialmente dalle Conferenze di Berlino rendere vitali gli accordi di Vienna, e procacciare loro positivi risultamenti.

L'Austria non occultò, nè allora, nè prima, com'ella tenga per desiderabile assai che il Governo prussiano cooperi al suo assunto. Prima che giungesse il rifiuto di esso di prendere parte alle conferenze di Vienna, pareva appena verisimile che la Prussia privasse sè stessa dell'opportunità di cooperare a collocar la pietra fondamentale dell'edifizio, veramente ragguardevole, d'un sistema di commercio e di dogane, abbracciante tutta l'Alemagna.

L'Austria aveva solennemente dichiarato che, ben lontana dall'arrecare pregiudizio all'istituzione, in alto grado pregevole e meritoria, del *Zollverein* tedesco, desiderava anzi di vederlo conservato e consolidato. Poichè, alla fin fine, sta nella natura delle relazioni che si cerchi di unirsi a ciò che prospera ed è forte, e che si fugga ciò che non promette vita e durata. Se il *Zollverein*, per la forma e per l'importanza sua, non fosse un'eccellente creazione, atta a dare attività maggiore e più vigorosa all'industria ed al commercio di quelle parti dell'Alemagna, ch'esso abbraccia attualmente, quale interesse avrebbe l'Austria per anelare ad immedesimarsi finalmente con esso?

Ma dobbiamo immutabilmente fissare, come punto di vista dirigente, che noi possiamo e dobbiamo considerare il *Zollverein* come un mezzo soltanto, onde ottenere lo scopo, ch'è la prosperità commerciale dell'Alemagna, ma in nessun caso però come un mezzo di giungere a fini particolari. Non dimenticheremo mai, e crediamo di non potere abbastanza ripetere, che un articolo dell'Atto federale obbliga i Governi della Germania a procedere in comune, nella quistione doganale e commerciale. Non possiamo quindi riguardare il *Zollverein* altro che come un lavoro preparatorio in quella direzione. Se l'Austria non prese tosto parte alla formazione di esso, ciò senza dubbio avvenne soltanto perchè le sue relazioni economiche e politiche d'allora coll'Ungheria, e coi paesi annessivi, e specialmente la sussistenza d'una linea doganale intermedia all'interno, le opponevano a ciò difficoltà insormontabili. Adesso, trovasi nella fortunata condizione di raccogliere quello che aveva trascurato. Apprezza però anche perfettamente la necessità di una transizione per gradi. Essa non ha fretta; essa è ben lontana dal voler recare danno ad interessi gravi, e profondamente radicati; lascia trascorrere anni fra lo scopo e le sue ultime proposizioni. Ma conosce bene che, fra quegl'interessi ed i suoi proprii, quando sieno bene compresi, non havvi alcuna contraddizione di principii, e ch'eglino sono invece suscettivi della solidarietà più perfetta. Non dimentica, finalmente, che il principio del libero cambio fu introdotto nel *Zollverein* immaturamente; ch'esso doveva turbarlo e condurlo allo scioglimento: giacchè il sistema di protezione, in fatto di dazii, sarà, ancora per lungo tempo l'indispensabile, onde assicurare lo sviluppo dell'industria in Alemagna.

Desideriamo e speriamo che queste idee siano discusse francamente e lealmente anche alle conferenze di Berlino. Notiamo essere il reale Governo prussiano troppo avveduto; e siamo convinti ch'egli ha troppo vivo e sincero interesse per la prosperità dei vantaggi materiali dell'Alemagna, per dover, da sua parte, opporre ostacoli a ciò che quei vantaggi siano fatti valere.

Confidiamo, del rimanente, nella fecondità e nel potere delle idee, dalle quali il Gabinetto imperiale si fa guidare ne' suoi sforzi commerciali-politici. Piace, a dir vero, ancora a certi giornali dell'Alemagna settentrionale di qualificare quegli sforzi come chimerici, anzi illusorii, e mancanti di base effettiva. Ciò può darsi di un pensiero, allora soltanto quando sia ineseguibile. Che se esso può essere effettuato con vantaggio, e se alla sua esecuzione si oppongono disfavore e pregiudizii soltanto: allora quelle qualificazioni umilianti non hanno senso, giacchè si può con conforto aspettar l'avvenire, che sviluppa e matura tutt'i germi utili e buoni. Per lo stesso motivo, si avrebbe potuto chiamare utopia anche il *Zollverein*, prima che sorgesse a vita. Ciò ebbe luogo anche in parte, e non mancarono persone timorose e voci sconsigliatrici d'ogni maniera. Eppure il *Zollverein* sorse; ed il suo rapido prosperare pose fine a tutt'i timori. Quest'è un motivo di più per l'Austria, onde perseverare con coraggio nella strada politico-commerciale, sulla quale si è posta.

*( Corr. austr. lit. )*

### NOTIZIE DELL'IMPERO

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano* 1.° *aprile.*

**I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.**

Nell'ordinaria adunanza del 18 marzo, il professore Moretti, membro effettivo, lesse una Memoria, come seguito e conchiusione di altre, prodotte da lui a diversi tempi, per illustrazione e difesa delle opere botaniche di Mattioli, vissuto nel sedicesimo secolo. Essa è la storia della figurazione de' vegetabili sul legno, dalla sua origine, sino a che si prese a inciderli sul rame; lavoro affatto nuovo nella scienza, massime trattato in quella estensione.

Successivamente, il dott. Carlo Vittadini, membro effettivo, lesse la prima parte di una Memoria, che ha per titolo: *Della natura del calcino o mal del segno.* Cotesta malattia, dic'egli, riconosce per causa unica ed assoluta la botrite bassiana, e consiste nell'atto vegetativo di questa muffa sul fluido circolante del baco da seta vivo, sotto l'influenza del qual atto esso muore, si mummifica e si calcina. Studiata primieramente la detta pianta nelle diverse fasi del suo sviluppo, e specialmente nel suo modo di moltiplicarsi e di riprodursi fuori del corpo dell'insetto, l'autore la seguì poscia, mediante l'innesto delle sue sporule, nell'organismo stesso del baco vivente, notando i fenomeni tutti, che precedono e che conseguono alla di lui morte, sotto l'influenza dell'atto vegetativo della pianta.

*( G. Uff. di Mil.)*

*Mantova* 2 *aprile.*

Siamo assicurati che quanto prima si darà mano ai lavori per la costruzione della strada ferrata dal tronco di Sant'Antonio al palazzo del Te, e da questo luogo di stazione sino a Borgoforte. *( G. di Mantova.)*

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste* 2 *aprile*

Come abbiamo già annunziato, ebbe luogo questa mane, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso il funebre uffizio in suffragio delle anime di coloro, che miseramente perirono in mezzo alle onde sull'I. R. piroscafo da guerra la *Marianna.* Tutte le Autorità militari e civili vi presero parte. In mezzo della chiesa era eretto un grandioso catafalco, intorno a cui vedevansi splendere centinaia d'armi d'ogni specie, bandiere, armature ed altri emblemi militari e marinareschi. Quattro cannoni formavan la base degli angoli. Quattro gran piramidi, formate da fucili, pistole e sciabole, con in punta un elmo di ferro, circondavano il grandioso trofeo. Durante la sacra funzione, i navigli di guerra inalberarono la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto, mentre ciascuno di essi fece nove colpi di cannone. L'I. R. corpo dei marinai, l'artiglieria, l'infanteria marina ed i cadetti dell'I. R. Accademia della Marina, stavano schierati, durante la cerimonia funebre, sulla Piazza Lipsia, in fianco della chiesa parrocchiale. Una gran quantità di popolo, che non trovava più posto nell'interno, s'era accalcata intorno al tempio, implorando pace dal cielo per quegli infelici.

*( O. T.)*

#### TIROLO

*Trento* 31 *marzo.*

Gia altra volta abbiamo prodotto un cenno intorno all'operosità, colla quale venivano promossi i lavori del regolamento della sezione dell'Adige alla Virginia. E di poi quell'attività non veniva meno, in guisa che ieridì, 29 marzo, correndo soltanto l'ottantesimonono giorno di effettivo lavoro, si apriva il canale, che darà luogo al nuovo alveo del fiume.

Seguiva quest'apertura, atto semplice in sè, ma di grande momento per gli effetti attendibili, alla presenza dell'I. R. sig. consigliere ministeriale, conte di Terlago, accompagnato dai sigg. consiglieri di Reggenza, e coll'intervento del Municipio, e della Deputazione per le arginazioni del Fersina.

L'importanza dell'oggetto c'induce ad aggiungere anche un cenno intorno all'estensione de' lavori, finora eseguiti, di cui ci era cortese il sig. G. P. Dalbosco, I. R. ispettore delle pubbliche costruzioni del Tirolo Italiano, benemerito direttore di questa interessante e difficile operazione idrotecnica.

Gli argini hanno una lunghezza di 980 pertiche ed ascendono a 8500 pertiche cube.

Gli antifondamenti di pietra si estendono sopra una lunghezza di 810 pertiche, con una larghezza di 14 piedi, e collo spessore in profondità di 3 e 4 piedi; il loro contenuto cubo ammonta a 1100 pertiche.

L'investimento degli argini, ossia il rampante di pietra, importa in lunghezza 800 pertiche, ed abbraccia una superficie di 2250 pertiche quadrate.

Gli argini in vivo, le traverse e le testate, ascendono a ben 1000 pertiche cube.

Inoltre, per il canale d'immissione del fiume, e per quello del torrente Fersina, sono state fatte 2340 pertiche cube di scavi.

Da tanta mole di lavoro, crediamo dover dedurre che si potranno dare pochi esempi d'una sì alacre esecuzione; il che comprova ancor più le premure dell'Amministrazione dello Stato, alle quali dovremo essere riconoscenti.

*( G. del Tir. Ital.)*

## APPENDICE

### Archeologia.

*Sulla epigrafe sepolcrale del doge Andrea Contarini.*

Fino dall'anno 1824, girando io per varie contrade della città nostra in traccia d'inscrizioni lapidarie, collocate per avventura negli atrii delle case e de' palazzi, allo scopo di accrescerne o illustrarne la collezione mia, m'abbattei in due, affisse alle pareti interne di fianco al portone d'ingresso di un palazzo in calle della Testa a' SS. Giovanni e Paolo, al civico numero 5877, ambedue eguali nel loro dettato, l'una però scolpita in caratteri che diconsi gottici, con analoga cornice; l'altra in caratteri romani, ma posteriore a quella di oltre due secoli; ambedue senza stemmi, e senza epoca. Vi si leggeva in tutte e due:

*Hic sacer Andreas stirps Contarena moratur*
*Dux patrie precibus, senior qui janua cives*
*Marte tuos fundens et victor classe potitus*
*Amissam veneto Clugiam pacemque reduxit.*

E maravigliai, come l'esemplare gottico stesse in quell'atrio fuori del suo vero sito, cioè fuori del sepolcro di stile pur gottico, che vedesi nel chiostro del tempio di Santo Stefano protomartire, sulla parete vicina alla porta laterale che mette in chiesa; tanto più che, presane da me la dimensione in lunghezza ed altezza, mi riuscì agevole il conoscere che fu lavorato appositamente per essere incassato fra le due mensole che il deposito sostengono; sotto il quale vedesi scolpita nel secolo decimosettimo, in rozzo carattere romano, e di affatto diverso stile, la detta epigrafe, colla giunta dello stemma Contarini, e delle parole: *MCCCLXVII dux creatus. MCCCLXXXII in coelum ublatus.*

Indagando quindi il perchè, o non posta mai, o, levata poscia l'antica pietra, siasi quest'ultima sostituita, mi accadde di leggere quanto nel proposito ne dicono Gasparo Contarini, Francesco Sansovino e Claudio Cornelio Frangipane.

Gasparo Contarini, nel libro primo della Repubblica e dei Magistrati di Venezia ( Venezia, Scotto 1544, pag. V tergo della traduzione), lasciò scritto: « Al tempo della « guerra genovese importantissima, e pericolosissima di tutte, « essendo questo doge (Alessandro Contarini) presidente « alla Repubblica nostra, con incredibile sapienza, e singo « lare gentilezza d'animo, salvò la Repubblica; e datagli « una grandissima rotta fracassò gl'inimici già vincitori, « e tutti fino a uno gli ammazzò, o fece prigionieri. Con- « servata la patria, accresciuta, e stabilita la Repubblica, « passò di questa vita, e ordinò nel testamento che alla « sepoltura sua, la quale ancora il dì d'oggi si vede a « San Stefano, non si mettessero alcune insegne nè armi « della famiglia nostra. Ma che pure ivi non vedrai scritto « il nome di sì gran doge; anzi dalla modestia sua è av- « venuto che quasi nessuno sa la sepoltura di così cele- « berrimo ed illustrissimo principe. »

Dalla qual cosa deduce il Contarini che i nostri maggiori non si dilettarono di ambizione nè di boria, ma soltanto ebbero cura del ben della patria e dell'utilità comune.

Francesco Sansovino, a pag. 24 della Venezia descritta (Venezia 1581, 4.°), scrive: *Et fu sepolto* (Andrea Contarini) *nel chiostro di S. Stefano sopra la porta per fianco in ricco sepolcro, con questo epitaffio in marmo con lettere gottiche antiche, venuto poi a caso, quasi in serbo, per l'incendio di quel luogo, nelle mani di Marcantonio Contarini senatore da S. Giovanni et Paolo propinquo di esso doge;* e riferisce l'epitaffio suddetto senza la giunta delle epoche.

Claudio Cornelio Frangipane a pag. 7 dell'operetta: *Allegazione per la istoria di Papa Alessandro III,* ecc. Venezia, Deuchino, 1614, 4.°, per provare essere stato uso de' dogi antichi ne' loro sepolcri non metter nè ornamento ducale nè pure il nome proprio, allegando l'esempio di quello del doge Giovanni Soranzo nella cappella del Battisterio in S. Marco, il qual sepolcro è senza alcuna inscrizione e soltanto collo stemma della famiglia, ripeteva quanto disse il Contarini, e poi soggiungeva: *Il nome et ornamento che hora si vede è per opera di Giacomo Contarini senatore di reverenda memoria, il quale tutte le buone arti et ogni virtù amando ravvivarle si affatica.* E tale nome ed ornamento è indicato parecchi anni addietro anche dallo Stringa nella Venezia del Sansovino (Venezia 1604, pag. 97, tergo).

Ciò premesso, si potrebbe osservare in contrario di ciò che dice il Frangipane, che varii dogi anteriori al Contarini hanno lapidi sepolcrali poste o per loro volontà, o per volontà de' parenti, e che il non esservene alcuna nel monumento del doge Soranzo e del doge Contarini, non prova che questo fosse un antico uso generale. Ma dato per certo, giusta la fede di Gasparo Contarini (che ben poteva averne in mano il documento), che questo doge non abbia voluto nè stemmi, nè epigrafi, convien dire che il deposito e l'epitaffio fossero stati preparati dalla famiglia in onore di lui, lui vivente, e che, in obbedienza delle prescrizioni di lui, l'epitaffio o non si fosse mai posto, o, se posto, siasi levato appena letta la testamentaria sua disposizione. Dai cenni all'incontro del Sansovino parrebbe che prima dell'incendio (il quale avvenne nel 1532) vi si vedesse già collocato, e che per cagion di tale infortunio siasi tolto e messo in salvo; ma cotesta circostanza è taciuta dal Contarini, che fino dal 1536, cioè quattro soli anni dopo l'incendio, dettava la sua operetta, e che essendo più vicino al fatto, e parente del doge, doveva esserne edotto più del Sansovino. Comunque sia, ben fece, sebbene due secoli appresso, Giacomo Contarini, se frangendo il divieto del doge, volle che la tomba di lui fosse a tutti palese; e se, non già l'antica pietra, sulla quale non avrebbero potuto scolpirsi gli stemmi e le epoche, ma una nuova ne fece porre, ricopiando gli antichi versi, e decorandola degli stemmi e delle epoche relative alla elezione del doge e alla morte sua. Avrebbe bensì dovuto nella scultura far imitare le lettere gottiche e lo stile del monumento; ma Giacomo Contarini non viveva a' nostri giorni.

Se non che dirà taluno: A quale oggetto ci dai cotesta storia adesso, anzi che inserirla più opportunamente nella illustrazione delle Inscrizioni della chiesa di Santo Stefano? Perchè sia benedetta la memoria di chi per cotanti lustri intatta serbava nello stesso palazzo la interessante memoria; e perchè sieno rese grazie al benemerito attuale possessore che di essa e del suo esemplare fa generoso dono al Museo archeologico Marciano. EMMANUELE CICOGNA.

### Drammatica.

*Nuova tragedia di A. Somma.*

Ci scrivono da Padova: « La sera del 1.° corrente la drammatica Compagnia lombarda produsse in questo teatro la tragedia, ora scritta da A. Somma, intitolata: *La figlia dell'Apennino.* Posso assicurarla che l'esito corrispose all'aspettativa; e l'autore della *Parisina* non venne meno in questo nuovo lavoro a sè sesso, talchè fu domandato più volte perchè si presentasse al proscenio, ma invano perch'era assente. La sera appresso se ne diede la replica. Bellissimi concetti, verso spontaneo e robusto, novità d'intreccio, oltre un dialogo animatissimo, ne sono i pregi principali. L'esecuzione fu parimente lodevole, ed anche dal lato delle decorazioni s'è fatto il meglio; cose, di cui facevano già guarentigia il valor degli attori di quest'eletta Compagnia, e la cura, con che il valente Morelli, s'adopera sempre perchè i suoi spettacoli meritino il pubblico favore anche riguardo agli scenici addobbi. »

## STATO PONTIFICIO

*Roma* 30 *marzo*.

L' insigne pontificia romana Accademia di belle arti, sotto il titolo di S. Luca, si è pregiata, con sue lettere patenti del 27 febbraio scorso, di aggregare fra' suoi socii d' onore e cavalieri di merito, S. E. il conte cav. commendatore Emilio di Nieuwerkerke, scultore esimio, ed attuale direttore generale dei Musei nazionali della Francia in Parigi.

Udiamo con piacere che si vadano predisponendo le basi di un nuovo trattato postale col Governo austriaco, nello scopo di agevolare le comunicazioni epistolari, non solo con quegli Stati, ma con più altri germanici o settentrionali, le cui corrispondenze percorrono le spaziose contrade dell' austriaca monarchia e fan capo al confine ferrarese. *(Civ. Catt.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 31 *marzo*.

Il Senato, nella sessione d' oggi, udiva la lettura di due relazioni, l' una concernente il progetto di legge sullo stato degli uffiziali, l' altra quello sulle fortificazioni di Casale. In seguito, il *ministro delle finanze* presentava due progetti: 1.° Per la costruzione di un ponte sul Gravellone; 2.° Per la sanzione della convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio col Re di Svezia e Norvegia. *(G. P.)*

*Altra del* 1.° *aprile*.

Oggi la Camera dei deputati non tiene sessione pubblica. Nella sessione d' ieri l' altro, occupata dalle relazioni di petizioni, fu pure votata ed approvata senza discussione la legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone. *(G. P.)*

Pochi ignorano che il Gravellone, il quale divide il Piemonte dalle terre lombarde, sotto Pavia, non è attraversato che da un ponte di barche, poco acconcio al commercio grandissimo, che si fa continuamente su quella via fra' due Stati, rotto non di rado dalle piene, e gravato d' un pedaggio incomodo, soprattutto a' nostri con ittadini, che abitano in quelle parti e frequentano l' importante mercato di Pavia. Per meglio provvedere al vicendevole commercio, i due Governi sardo ed austriaco, or son quasi 18 anni, entrarono in trattativa, a fine di costruirvi a comuni spese un ponte stabile. Ma non mancarono sempre nuove difficoltà a ritardare quell' opera utilissima: dapprima fu l' incertezza della vera linea di confine, per cui si disputava quale dei due Stati dovesse sopportare la maggior parte della spesa: poi la divergenza, nata fra gl' ingegneri lombardi, che volevano un ponte ad un arco solo, e i piemontesi, che volevano coordinare quel lavoro ad un vasto piano di regolazione idraulica, per mettere al sicuro dalle inondazioni l' accesso al ponte medesimo. Non ancora superati del tutto questi ostacoli, sopravvennero i rivolgimenti del 1848 ad interrompere ogni trattativa. Da ultimo, cessata la guerra, nel 4.° articolo addizionale al trattato di pace del 6 agosto 1849, fu convenuto « che il limite de' due Stati sarà determinato dal filone del canal Gravellone, e che si farà « costruire di comune accordo, ed a spese comuni, un ponte « sul canale medesimo, sul quale non sarà imposto pedaggio « alcuno. »

Pertanto, sulla base di quell' articolo, si rappiccarono, nel 1851, le trattative fra' due Governi, e furono in breve tempo condotte a termine, lasciando per ora affatto in disparte ogni progetto di lavori idraulici, i quali avrebbero fatto ascendere la spesa totale a poco meno d' un milione, e contentandosi invece d' un semplice ponte di legno. Ma le spalle di esso dovranno esser fatte in muratura abbastanza solida, per sopportare un arco, quando questo si volesse sostituire al palco di legno.

La legge relativa fu portata alla Camera, e approvata da 100 voti contro 13, senza nessuna discussione, nè generale, nè particolare. *(G. Uff. di Mil.)*

L' *Italia e Popolo* parla così intorno allo Stato presente delle cose della Sardegna:

« Possiamo asserire, senza timore di andare errati, che il malcontento è universale in Sardegna, e che tutti i partiti, buoni e rei, rossi e neri, di avanzamento civile o di regresso, hanno un punto, sopra cui nessuno è discorde; e però, l' odio contro i Piemontesi, frutto del mal governo, è nel cuore dei Sardi come una tradizione paterna, ravvivata ognora dalle insolenze e dalle numerose turbe, che che si mandano colà per ricevere lo stipendio dei migliori impieghi, mentre i nativi male si retribuiscono, non sono partecipi all' uguaglianza dei favori, sono messi da parte e soffrono privazioni e fame.

« Una tremenda e troppo vera sentenza, pronunziava nel Senato, Alberto Lamarmora, in occasione che moveva un' interpellanza al ministero sui mali della Sardegna. Non simpatia, non amore, egli domandava per quella terra infelice: sapeva ch' era inutile chiederne a chi non ne aveva nel cuore; chiedeva giustizia, giustizia poi a genio suo, e confessava, nel calore dal suo discorso, che un ministro gli rispose in certa occasione: *Il governo non vuole saperne delle cose della Sardegna.* » *(Corr. Ital.)*

## IMPERO OTTOMANO

Le seguenti notizie, che l' *Osservatore Dalmato* raccoglie dalle sue corrispondenze, gittano un barlume sulla misteriosa politica dei funzionarii del Governo ottomano nelle limitrofe Provincie della Bosnia ed Erzegovina:

« Fra i capoville, chiamati a Livno, si condussero anche il Knez del villaggio Uniste, ed un altro possidente di quel luogo, Giuka Uterzen. Arrivati appena, furono fatti passare in un locale assai ristretto ed incomodo, ove si trovavano 86 individui. Gli arrestati erano i capoville ed i vecchiardi di diversi villaggi della Bosnia. In un altro locale stavano rinchiusi i frati ed i preti, ed in una camera separata monsig. Vescovo Barissic. La casa era tutta guardata da soldati di truppa regolare.

« Dopo 22 giorni di prigionia, furono tutti rimessi in libertà il 10 ed 11 corrente. Il Knez d' Uniste e Giuka Uterzen vennero gli ultimi congedati. Tre giorni prima che venissero lasciati a piede libero, i principali di essi furono interrogati dal Musselimo, per qual motivo fosse loro pesante di vivere sotto il Governo turco, e su che si sentissero particolarmente aggravati. Eccitati per ben due volte a rispondere, prese la parola Marco Grizegl, Knez d' Uniste, e, con tutto rispetto, fece conoscere che riusciva pesante ai raià il pagamento della decima, che viene esatta a capriccio dagl' imprenditori, senz' alcuna regola, e che quindi sarebbe giusto si procedesse ad un estimo; essere loro troppo dolorosa la consegna delle armi, venendo in questo modo esposti ad essere derubati, o da uomini di mal affare nell' interno, e dai confinanti della Dalmazia, e messi a pericolo i loro animali d' essere divorati dai lupi.

« A queste lagnanze fu risposto dal pascià, in nome del Musselimo, che il Governo turco avrebbe migliorato la loro sorte. Rivolgendosi poscia a Marco Grizegl, dissegli: « A te intanto, come Mudir (ossia Knez o capovilla) viene assegnata la paga di 50 grossi al mese (ossia 16 svanz.) e devi giurare di rimanerti fedele al tuo Sovrano e di fare giustizia a' tuoi amministrati. » Svolto poi dalla carta un Crocefisso d' argento alla foggia cattolica, fece che giurasse, incrociando le mani al petto, e toccando indi con ambe le mani quel Crocefisso. » *(O. T.)*

Lo stesso giornale ha, da Livno 8 marzo, i seguenti ragguagli:

« La condizione dei poveri raià è ben terribile. Dobbiamo, tacendo, obbedire alla forza, senza che le nostre ragioni sieno ascoltate, senza che ci si dica il motivo di si severe misure, attivate contro di noi.

« Si trovano qui a Livno 2,000 uomini di truppa regolare, ed aventi in testa il fez. Nella truppa v' hanno molti ungheresi ed Italiani. Sta acquartierata la milizia, nelle abitazioni dei cattolici e greci, gratuitamente.

« Avevamo speranza che il serraschiere Omer pascià ci avrebbe protetti, dopo tante prove del nostro attaccamento pel Governo del Gransignore; ma invano. La tracotanza dei Musulmani è insoffribile, e noi rivolgiamo soltanto al cielo le più calde preghiere perchè lenisca tanta sventura. » *(O. T.)*

## SIRIA

*Damasco* 11 *marzo*.

Tanto nell' interno come nel litorale della Palestina, la coscrizione fu praticata senz' opposizione veruna da parte degli abitanti. Lo stesso avvenne nella Provincia di Besciara, abitata da Metuali, nelle vicinanze di Tripoli, e fra i Nesserie.

Resta però ancora la parte più scabrosa, cioè i Drusi del Libano, e quelli dell' Horan; e dicesi che i giovani, reclutabili fra' primi, abbiano cominciato ad emigrare per sottrarsi alla leva, intendendo rifugiarsi fra' loro correligionari dell' Horan, ma che la parte più assennata di questi ultimi rifiuti d' accoglierli; significando loro non volersi ingerire ne' loro affari per non compromettersi col Governo. Si dice inoltre che gli emigranti drusi, non avendo altri mezzi di sussistenza, si siano dati al brigantaggio, facendo escursioni qua e là per derubare i viandanti, e commettendo estorsioni negl' interni villaggi, per cui passano. Si spera però che il Governo prenderà misure allo scopo di reprimere tali disordini.

Lo scorso mese giunse da Roma a questo Patriarca Melchita l' ordine di recarsi colà, per rispondere alle doglianze, insinuate dal Vescovo, pure Melchita, di Bairut. Il Patriarca se ne scusò, col dire che non poteva assentarsi da questa sua sede, senza un ordine della sublime Porta. *(O. T.)*

*Bairut* 16 *marzo*

Col vapore del Lloyd lo *Schild* giunse qui il 13 corrente da Costantinopoli il sig. Botta, console di Francia in Gerusalemme, il quale da nove mesi circa trovavasi nella capitale, per sollecitare una favorevole decisione della nota vertenza riguardo a' luoghi santi. I Latini e i Greci non uniti avevano sperato una piena sodisfazione; ma l' appoggio, dato alla questione dal Governo russo, produsse una sentenza atta a conciliare i due avversarii: la Stella di Betlemme fu donata ai Latini, e fu deciso che il S. Sepolcro debba essere ristaurato a spese di tutte le parti interessate. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra* 27 *marzo*.

Il 26 il *cancelliere dello scacchiere* annunziò alla Camera dei comuni che lunedì il Governo darà tutte le spiegazioni riguardo a' motivi, che l' indussero a presentare il bill sulla milizia. Indi la Camera doveva formarsi in Comitato di sussidii, e il sig. *Slaney* approfittò della circostanza per volgere l' attenzione dei rappresentanti sulla trista condizione dei possidenti rurali. Egli espresse la convinzione che molto si può fare per essi anche senz' abbattere il libero commercio, e quindi raccomandò al Governo di adottare efficaci provvedimenti a tal uopo; ma le sue parole destarono poco interesse nell' Assemblea. Indi la Camera si costituì in Comitato di sussidii, e fu votato il bilancio dell' artiglieria, come pure lire di sterlini 17,742,800 pel *budget* di vie e mezzi. Seguì poi la seconda lettura del bill di sedizione per l' esercito e di quello per la Marina, e la terza lettura del progetto, che toglie la franchigia elettorale al borgo di St-Albans.

Venne all' ordine del giorno la seconda lettura del *bill* riguardo a' disertori dei navigli esterni. Secondo quella disposizione, l' Inghilterra dovrebbe consegnare alle Potenze estere i marinai disertori, rifuggiti nel suolo britannico. *Anstey* si oppose a questa misura, ch' ei ritiene sia un insulto a questo paese, perchè protegge l' esecuzione di atti dispotici per parte dei Governi esterni, e domandò che la seconda lettura ne fosse differita a tre mesi; proposta, che fu secondata energicamente da lord *Dudley Stuart*. Il sig. *Henley*, *segretario del commercio*, disse che il progetto era stato preparato dal Gabinetto anteriore perchè da ogni parte pervenivano lagnanze sugl' inconvenienti, che derivavano ai nostri legni mercantili in forza della diserzione di marinai britannici. Gli altri Governi non possono rimediare a questo male, se non si accorda loro la reciprocità; e il progetto mira a questo scopo. *Hume* crede che le obbiezioni sarebbero tolte, se la misura fosse limitata ai marinai mercantili. Il *colonnello Thompson* opina invece che il male stia appunto nell' applicazione di esso agli equipaggi delle navi mercantili. Il sig. *D' Israeli* sostenne che il Governo inglese era stato iniziatore di questo progetto per giovare agl' interessi britannici; limitandolo ai marinai mercantili, esso riuscirebbe inefficace. Lord *Palmerston* spiegò le circostanze, che avevano dato origine al *bill*. Il Governo svedese aveva chiesto all' Inghilterra di conchiudere un trattato simile a quello, stipulato col Portogallo. Però si credette meglio di proporre che fosse data facoltà alla Corona di conchiudere simili trattati con altre Potenze, come si fece col Portogallo, invece di adottare una misura a parte.

Secondo lui, il progetto era stato preparato in questo senso; ma poi se ne oltrepassarono le intenzioni originarie: e perciò sarebbe consigliabile d' introdurre modificazioni nel progetto, per renderlo identico al trattato conchiuso col Governo portoghese. La seconda lettura fu appoggiata da varii membri, fra' quali lord *J. Russell*, che propose però di fare qualche aggiunta. Avendo il signor *Walpole* promesso che verranno rese note in Comitato le condizioni stipulate col Portogallo, e le pratiche avviate con altri Governi, la seconda lettura venne ammessa.

Leggiamo nella *Sferza*, sotto il titolo del *Costituzionalismo inglese:*

« Le Isole Ionie, se noi crediamo agli almanacchi ed ai *testi* di geografia, formano una Repubblica sotto il protettorato dell' Inghilterra. Solo *pro forma* vi risiede un Alto Commissario britannico, il quale *pro forma* ha diritto d' imprigionare e di fucilare, all' occorrenza, i repubblicani, quando questi non fossero contenti delle felicità, loro accordate dal Governo della Regina Vittoria.

« Ora, quest' Alto Commissario, che rappresenta a Corfù la *maestà protettrice* dell' Inghilterra, ha sciolto il Parlamento delle Isole Ionie, apertosi da pochi mesi, ed emanò un furioso proclama, nel quale tenta giustificare il proprio operato. Come al solito, S. E. britannica parla di minoranze faziose e nemiche dell' ordine, e cerca di far intendere che il *protettorato* della sua nazione verso i fedelissimi Ionii è alquanto permaloso, e non ammette che gli si contraddica.

« A questo procedere dell' Inghilterra verso uno Stato, che per ironia chiama indipendente, bisogna contrapporre la politica, da essa seguita pel passato. Ogni Governo, che si fosse trovato nella necessità di chiudere un Parlamento, di mettere una città in istato d' assedio, di levare qualche straordinaria imposta, sarebbesi indicato da lord Palmerston come tirannico, oppressivo, barbaro; e gli accoliti del nobile visconte avrebbero fatto eco al loro *liberalissimo* maestro. In casa propria, Albione non guarda le cose tanto pel sottile: — lo stesso Palmerston e lo stesso Gladstone (l' umanitario delle prigioni di Napoli) approveranno la condotta del Commissario britannico delle Isole Ionie, decretandogli, sopra mercato, una medaglia d' onore. Così va il mondo a' nostri giorni! »

*Altra del* 28.

La Società collegata ha il progetto di convocare un *meeting* di rappresentanti del commercio di tutta l' Inghilterra, a fine di provvedere ai mezzi di stabilire officine per l' Associazione degli operai e la permanenza dei lavori. Così il *Daily-News*.

Stando ad una corrispondenza, vi sarebbe divergenza di opinioni nel Gabinetto. Il giorno dopo la rielezione del sig. d' Israeli, si avrebbe deciso soltanto con 7 voti contro 6 (valendo quello di lord Derby come decisivo) di limitarsi ad una politica d' aspettazione riguardo al libero traffico, e di rimettere qualunque risoluzione su questo rapporto all' urna elettorale. Si aggiunge che regnava la stessa dissensione riguardo alle leggi di navigazione.

Si ha da Lincoln, nel Lincolnshire, in data del 19 marzo, quanto segue:

« L' udienza d' ieri alla Corte d' assise, che siede nella nostra città, è stata teatro di uno scandalo straordinario. Stavasi giudicando un processo per assassinio, che aveva attirato un concorso immenso di curiosi, e la sala si trovava affollata di gente.

« Durante la deposizione dei testimonii, il presidente della Corte, sig. Maules, si lagnò dell' eccessivo calore, che regnava nella sala, ed ordinò si aprissero tutte le finestre. Quest' ordine non essendo stato eseguito immediatamente, il sig. Maules se ne mostrò malcontento. Il sotto-sceriffo, sig. Williams, rispose a S. S. che aveva incaricato due impiegati di aprire le finestre, ma che, essendo quelle altissime e fatte a tromba, era d' uopo ascendere sul cornicione della sala per poter aprirle, operazione, che richiedeva qualche minuto di tempo. Il sig. Maules montò sulle furie; disse che gli ordini di un giudice dovevano essere eseguiti immediatamente *(instantly)*, ed ingiunse al pubblico, che occupava le ringhiere, di spezzare le finestre a colpi di bastone.

« A quella malagurata ingiunzione fu obbedito pur troppo presto; si udì un generale scrosciar di finestre, ed un' enorme quantità di pezzi di vetro cadde con grande fracasso, in terra e sulla testa delle sottostanti persone.

« Fu un ridere ed un batter di mani generale; ma il sig. Maules, con una voce poco dissimile da un urlo, impose silenzio, aggiungendo che intimava di tosto ritirarsi a quelle persone, che continuassero in quell' indecente contegno.

« Il pubblico accolse quelle parole col rispetto, dovuto ad un magistrato dell' ordine giudiziario; e, ristabilitosi il silenzio, la Corte potè proseguire senza ostacolo l' opera sua.

« Non pertanto, l' alto sceriffo della contea di Lincoln indirizzò immediatamente al Governo un particolareggiato rapporto dello strano incidente, che ha turbato ieri l' udienza della Corte d' assise. »

Il *Morning Herald* annuncia l' arrivo in Inghilterra di molti Cappuccini, coll' intenzione di fondarvi alcuni conventi.

## PORTOGALLO

Si legge nella *Patrie* del 29 marzo: « Molti rifuggiti francesi han fatto istanza al Governo di D. Maria da Gloria per essere autorizzati a stabilirsi in Portogallo. »

## FRANCIA

*Parigi* 28 *marzo*.

La *Patrie* smentisce la voce che quasi tutti gl' individui arrestati al *Café du Danemarck* ed alle Batignolles siano stati rimandati a piede libero. *(G. Uff. di Mil.)*

L' *Univers*, combatte la proposta di ristorazione dell' Impero, fatta dal sig. di l' Espine nel *Bulletin de Paris*; e ciò in nome della stessa stabilità delle instituzioni, che questi invoca. La *Correspondance Lejolivet* osserva che i pericoli della mutazione sarebbero più all' esterno che all' interno.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance belge:* « Un gran pranzo venne offerto ultimamente a lord Cowley dal sig. Turgot, ministro degli affari esterni. Tutto il Corpo diplomatico e tutt' i ministri v' assistevano colle loro mogli. Intorno a ciò dirovvi che un ravvicinamento notevole si è osservato fra l' Eliseo ed il Gabinetto inglese. Il pacifico accomodamento della vertenza svizzera ne fu il pegno. »

Ecco i passi più importanti della nuova circolare del guardasigilli intorno alla legge organica della stampa:

« È venuto il momento di dare all' azione del Ministero pubblico una direzione uniforme e motivata, spiegando il pensiero della legge. La quistione molto complessa, che si pone innanzi generalmente, è quella che sta nel sapere quali sieno le disposizioni in vigore, quali le disposizioni abrogate.

« L' abrogazione, che risulta dalla legge del 17 febbraio, non è esplicita se non riguardo a due articoli. Infatti, l' art. 36 di questa legge, dice: « « Sono abrogate le disposizioni delle leggi anteriori, contrarie alla presente legge, e segnatamente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850. » » Trattasi adunque d' applicare questa regola di diritto che: *Le leggi nuove si riferiscono alle leggi antiche, in quanto esse non sieno loro contrarie.* Quest' applicazione avrà effetto col raffronto e la comparazione delle varie disposizioni fra loro.

« L' art. 14 punisce ogni contravvenzione all' art. 42 della Costituzione. Quest' ultimo articolo determina in che dee consistere esclusivamente il ragguaglio delle sessioni del Corpo legislativo.

« Da questi due articoli combinati risulta che il processo verbale uffiziale delle sessioni non potrebbe essere impunemente cambiato, alterato o mutilato. Alcuno domanderà se, all' infuori di detto processo verbale, sarà lecito d' inserire in un' altra parte del giornale, o la relazione, o il giudizio più o meno ostile, più o meno grave, del complesso delle sessioni o di qualche incidente particolare.

« La discussione leale degli atti del potere, l' esame coscienzioso delle materie, sottoposte alla elaborazione pubblica del Corpo legislativo, saranno sempre accetti al Governo, che dee volere e che vuole realmente essere illuminato. Ma, nè le passioni politiche, nè l' odio o l' affezione verso le persone, che partecipano all' azione del potere ed alla compilazione delle leggi, non possono prodursi sotto alcun pretesto più o meno specioso. La libertà della discussione e dell' apprezzamento ha per limiti l' esattezza e la lealtà verso le persone e le cose. Se potesse mai essere altrimente, l' art. 42 della Costituzione sarebbe una disposizione illusoria. La vostra prudenza vi farà riconoscere le circostanze, nelle quali un interesse legittimo dovrà chiamare l' intervento della giustizia.

« Noterete, del resto, che le disposizioni qui sopra ricordate si applicano, non solamente ai giornali, ma ad ogni altro mezzo di pubblicazione.

« L' art. 32 determina i casi, in cui un giornale è soppresso di pien diritto, e quelli, in cui può essere sospeso o soppresso per provvedimento amministrativo o governativo.

« Le leggi del 18 luglio 1828 (art. 15) e del 27 luglio 1849 (art. 15) avevano già autorizzata la sospensione de' giornali per via giudiziaria ....

« Aggiungerò specialmente che, a fine di uniformare a ciò che richiede la qualità dei delitti di stampa, che si complicano di elementi svariatissimi, e di assicurare nel tempo stesso l' esercizio compiuto dei diritti di difesa, voi dovrete aver cura di far adottare, per regola delle requisitorie e delle citazioni, la formola dell' articolazione e della qualificazione, che sarà naturalmente riprodotta nei giudizi e nelle sentenze. Così abitudini antiche ed utili sussisteranno, ma il ristabilimento del Codice di procedura criminale, non rendendole da oggi innanzi assolutamente obbligatorie, avrà almeno per effetto il fare sparire la pena di nullità, troppo severamente pronunciata dalla legge del 29 maggio.

« Nell' interesse d' una pronta repressione, preferirete generalmente la citazione diretta alla via dell' inquisizione: il sequestro stesso d' un giornale, o d' uno scritto qualunque, infragranti, non dovrà dar luogo ad altre formalità che a quelle degli art. 36 e seguenti del Codice di procedura criminale. »

A fine di dare alle classi laboriose alcuna guarentigia, che spesso loro mancava, il Governo ha deciso che gli Ufficii di collocamento abbiano ad esser posti sotto la sorveglianza dell' Autorità municipale. Ogn' individuo, che vorrà tenere un Ufficio di questo genere, dovrà prima ottenere una permissione speciale, che non sarà concessa se non alle persone di conosciuta moralità.

L' assassino Jobard è stato condannato dalla Corte d' assise di Lione alla pena dei lavori forzati a perpetuità. Il giurì ha ammesso circostanze attenuanti.

*Altra del* 29.

La solenne cerimonia dell' insediamento del Senato e del Corpo legislativo è riuscita oggi splendidissima.

La sala dei Marescialli non può contenere che 800 persone incirca; ond' è che, ad eccezione del Corpo diplomatico, delle deputazioni del clero e della magistratura, e di 100 signore, collocate nelle alte gallerie che coronano il fregio della sala, non poterono essere distribuiti biglietti ad alcuno.

Una scranna in velluto rosso, adorna di frange d' oro, era posta sopra un palco, che occupava il mezzo del lato della sala corrispondente al giardino. Addobbi in velluto rosso, ricamati in oro e sormontati da un' aquila, erano disposti molto elegantemente, al disopra della scranna presidenziale, e formavano dietro a quella scranna, nel vano d' una finestra, una specie di tribuna, ove si teneva la casa militare del Principe.

Alla destra di quella scranna del Presidente della Repubblica, se n' era posta un' altra, destinata al presidente del Senato; e dieci scranne, collocate a destra e a sinistra, erano riservate ai ministri.

Il mezzo della sala era occupato da due file di banchi, separati da un intervallo: la parte destra, destinata al Senato, e dietro ad essa gl' invitati del clero e della magistratura; la parte sinistra al Corpo legislativo solo. Finalmente, sui due lati della sala, erasi eretto un palco pel Corpo diplomatico a destra, e banchi per gli uditori del Consiglio di Stato a sinistra.

A mezz' ora pom., gli uscieri introducono i grandi Corpi dello Stato, e il Corpo diplomatico, nell' ordine seguente:

Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, con alla testa monsig. Garibaldi, nunzio pontificio;

Il Senato, condotto da' suoi vicepresidenti: tutti i membri del Senato, eccetto tre o quattro, portano l' abito di gala;

I membri del Consiglio di Stato, tutti, senza eccezione, in abito ufficiale;

Il Corpo legislativo, di cui appena trenta membri hanno l' abito ufficiale: gli altri sono in vestito nero.

A un' ora, sentesi il battere dei tamburi e il suono delle trombe, che annunziano l' arrivo del Principe Presidente. Un silenzio profondo si fa inmantinente da ogni parte. Tutti si levano in piedi, e ben tosto si vede comparire il Principe, accompagnato dal presidente del Senato, preceduto e seguito dai ministri e dalla sua casa militare.

Dopo aver salutato, il Principe fa cenno al Senato, al Corpo legislativo e a tutti gli astanti di sedere, e, quasi subito dopo profferisce il discorso, che noi riferimmo nell' antecedente Numero della *Gazzetta*.

Una folla molto compatta non cessò di tenersi nei dintorni del palazzo delle Tuilerie dalle 10 antim.

La truppa di linea, picchetti di guardia municipale a cavallo in gran tenuta, e carabinieri colle pistole impugnate, guardavano tutti gli accessi.

A mezz' ora pom., il Presidente della Repubblica è uscito dal palazzo dell' Eliseo, ha percorso i Campi Elisi, il così detto terrazzo *du bord de l'eau*, ed è entrato

per la porticina del padiglione di Flora.

Il Principe era in una carrozza magnifica, i cui sportelli erano adorni d'aquile dipinte; un picchetto di carabinieri lo scortava. Dopo la cerimonia, il Principe tenne la via stessa.

Salve d'artiglieria rimbombarono per tutta la durata della cerimonia.

---

La *Presse* aggiugne i seguenti particolari:

Il Presidente indossava l'uniforme di luogotenente generale dell'armata.

L'Assemblea erasi alzata; il Presidente l'invitò a sedere, spiegò alcuni fogli di carta e profferì in piedi il discorso.

Alcune parti di questo discorso vennero accolte d'acclamazioni più o meno numerose.

Uno dei passi più applauditi, che parvero produrre la più favorevole impressione, è quello, in cui il Presidente della Repubblica riconosce, in termini non velati, che l'Imperatore Napoleone non ha dato una sufficiente sodisfazione a quel bisogno di libertà il quale è, che che si faccia, la più forte aspirazione del nostro secolo. Ciò che il Presidente disse dei suoi progetti ulteriori sulla forma del Governo francese fu ascoltato con un'attenzione particolare: il Presidente ha dichiarato che avrebbe potuto prendere l'Impero fino dal 13 giugno, ed ancora più recentemente il 2 dicembre. Esso non lo volle, perchè i suoi pensieri, unicamente rivolti alla prosperità della Francia, erano alieni da ogni preoccupazione personale.

In questo momento, gli applausi unanimi imposero al Presidente una pausa involontaria. Quando la calma fu ristabilita, il Presidente ha aggiunto che, se i partiti continuavano ad agitarsi, se essi non si rassegnavano, allora forse sarebbe il caso di fare un nuovo appello al popolo francese.

Si applaudì egualmente il passo, riguardante le relazioni del Governo francese coi Governi esteri, e l'appello alla conciliazione ed all'obblio, che pone termine al suo discorso.

Il Presidente, avendo terminato di parlare, si pose a sedere. Il sig. di Casabianca, ministro di Stato, si alzò ed ha proceduto all'appello nominale dei signori senatori e dei signori deputati per la prestazione del giuramento.

Un piccolo incidente ha segnalato la prestazione del giuramento dei signori senatori. Il presidente Portalis era stato dimenticato dal sig. Casabianca. La lista dei senatori essendo terminata, il sig. Portalis si alzò, e reclamò il suo turno.

L'appello nominale dei deputati ha comprovato la presenza di quasi tutti i membri del Corpo legislativo.

Il profondo silenzio, che regnava nell'Assemblea, è divenuto più profondo ancora, all'appello dei nomi dei signori Cavaignac e Carnot.

I signori Cavaignac e Carnot non risposero; e neppure il sig. Hénon, deputato di Lione.

I signori di Kerdrel e Bouhier de l'Ecluse, deputati legittimisti, erano presenti, e prestarono il giuramento.

Terminato l'appello nominale, il sig. Casabianca ha dichiarato aperta la tornata del 1852, ed ha invitato i membri del Senato e del Corpo legislativo ad unirsi domani nelle rispettive lor case.

---

***(Nostro carteggio privato.)***

*Parigi* 29 *marzo*.

Oggi seguì finalmente l'inaugurazione del Corpo legislativo, del Senato e del Consiglio di Stato. Qui unito v'accludo il discorso, profferito in tal occasione dal Principe Presidente. *(V. le Recentissime dell'altr'ieri.)*

Sotto la Monarchia, il Re si recava alla Camera dei deputati per aprire la tornata; sotto la Repubblica, tal cerimonia si compiè al palazzo delle Tuilerie. All'esterno, non c'era quasi nessun apparecchio militare: una volta la truppa e la guardia nazionale facevano spalliera dalle Tuilerie sino al palazzo Bourbon, e contenevano la folla lungo il cammino del Re e del suo corteggio. Luigi Napoleone non volle, a quanto sembra, che ci fosse nessuna forza pubblica fra lui e il suo popolo. A 1 ora men 10 minuti, il cannone degl'Invalidi annunziò la partenza del Principe Presidente; dal palazzo dell'Eliseo fino a quello delle Tuilerie, una gran calca di gente seguì la sua carrozza, e si accostò liberamente allo sportello di essa, gridando *Viva Napoleone! Viva Napoleone!* Al tornar della cerimonia, la carrozza andava di passo. La sala dei Marescialli era splendidamente addobbata; i senatori, i membri del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo, i ministri e la casa militare del Principe, come pure il Corpo diplomatico, vi si erano recati separatamente dalle 12 alle 12 e $^1/_2$. Si ammirava la magnificenza delle abbigliature e delle assise d'ogni specie; la veste rossa de' Cardinali mirabilmente spiccava in mezzo all'oro ed all'argento delle divise e degli spallini

Un antico proverbio dice: Quando non c'è più fieno in istalla, i cavalli si battono. Ne chieggo scusa a' repubblicani, rifuggiti a Londra, ma e' danno adesso ragione a tale proverbio; e, come se non fossero abbastanza battuti dagli avvenimenti, si lacerano fra essi, sciorinano i lor panni sudici agli occhi del pubblico, e danno l'ultimo tracollo alla lor causa. Se con le loro frottole anarchiche, que' messeri avessero posto in compromesso soltanto la causa del socialismo, me ne laverei le mani; ma quasi sempre i viandanti innocenti, che usano in giusta misura della lor libertà di muoversi, pagano per gli schiamazzatori, che insorgono sulla via pubblica. Ma torniamo a' rifuggiti di Londra. Avete veduto l'altro dì Mazzini accusare i settarii socialisti d'aver perduto la Repubblica co' loro stolti sistemi. Luigi Blanc, Pietro Leroux, Cabet, Landolphe, Malarmet, Wasbenter, Bianchi, hanno raccolto il guanto, che lor gettava il triumviro. *(V. le Recentissime dell'altr'ieri.)* Dal canto loro, eglino accusan Mazzini di non aver saputo se non ciarlare, quando trattavasi d'operare, e d'aver rovinato la causa italiana, col sogno d'una unità impossibile. Mentre altri si battevano a Novara, essi gli dicono, voi sfoggiavate a Roma le mostruose pretensioni della vostra ambizion personale. Mazzini non può non replicare, e, s'egli polverizza i suoi avversarii, ben so chi applaudirà. In verità, L. Napoleone Bonaparte non ha più bisogno di sbracciarsi a polverizzare i socialisti; eglino hanno la squisita compiacenza di ricambiarsi l'epiteto di ciarlatani, e si combattono con abbastanza efficacia perchè il sonno delle Potenze non ne sia più turbato.

Sta per essere istituito un cappellano del Senato. Assicurasi che l'abate Coquereau, che ricondusse da S. Elena le ceneri dell'Imperatore con la *Belle Poule*, sia destinato ad occupare quel posto. Oltre ad un cappellano, due altri ecclesiastici saranno addetti alla cappella del Senato

*Altra della stessa data.*

Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare a' prefetti per chieder loro ragguagli intorno alla condizione della stampa nei Dipartimenti. Il Governo vuole rendersi esatto conto dello stato della pubblicità in Francia e della sua importanza sullo spirito pubblico.

Pare che il Principe Presidente si proponga d'andar ad abitare questa state in una delle ville appartenenti allo Stato. Egli non andrà per altro a St-Cloud, a cagione della sua vicinanza a Parigi, e per timore d'essere disturbato; ma si dice che sceglierà Fontainebleau o Compiègne.

Assicurasi che le domande di rimborso, fatte al Tesoro, in conseguenza del decreto sulla conversione, non superarono finora la somma di 6 milioni di capitale. *(V. le Recentissime del N. 76.)* La condizion delle cose è dunque molto migliore di quel che si avesse pensato, giacchè il Governo si aspettava d'aver a rimborsare circa 100 milioni.

Tre di quelle curiose opere, che la Biblioteca nazionale ha sola il privilegio di possedere, tre spartiti originali attribuiti a Lulli, erano stati rubati, alcun tempo fa, in quell'Istituto. Le ricerche, cui si dava la polizia per iscoprire la fine di quegli spartiti unici, riuscirono finalmente a farne ritrovar due; una da un mercante di musica, l'altro da un editore del sobborgo Saint-Germain. Quanto al terzo, che i due mercanti avevano rifiutato d'acquistare, poichè, quantunque i bolli ed i suggelli della Biblioteca ne fossero stati destramente levati, e' concepirono dubbi sulla sua origine, si ha cagion di surporre ch'ei sia stato spedito fuor di paese. L'autore presunto del trafugamento di quelle tre preziose opere è stato ieri arrestato.

---

Nel nostro carteggio di Parigi fu già fatta parola dell'istituzione d'una gran Società di credito fondiario in quella capitale. Or troviamo in un foglio i seguenti più diffusi particolari su quest'argomento:

« Una grande e potente Società di credito fondiario si è costituita, a quanto si assicura, in Parigi. I principali fondatori sarebbero: i sigg. Saverio Branicki, ricco signore polacco, stabilito in Francia, ove acquistò immense proprietà di stabili; Drouyn di Lhuys, vicepresidente del Senato e uno dei grandi proprietarii di Francia; Ippolito Passy, ex-ministro dell'interno; Benoist-d'Azy, ex-vicepresidente dell'Assemblea legislativa; di Renneville, già capo di Gabinetto del sig. Villèle, ed ex-consigliere di Stato; Darblay e di Kergorlay, deputati e grandi proprietarii; Bartholony, d'Eichthal e Pereire, banchieri o industriali rinomati che sempre diedero impulso alle imprese di strade ferrate, ec.

« Il sig. Wolowski, ex-rappresentante, che prese nelle Assemblee l'iniziativa della questione del credito fondiario, aiutato dal sig. Josseau, che fu commissario del Governo nell'Assemblea legislativa per questa medesima questione, ha preparate varie disposizioni per regolare la costituzione di questa importante Società, la quale può fare entrar la proprietà fondiaria in una nuova fase, e rendere i più utili servigii all'agricoltura. Il fondo sociale, soscritto immediatamente dai fondatori, sarebbe di 25 milioni. »

---

Intorno ad alcune nuove speculazioni, immaginate a Parigi, leggiamo quanto segue nell'*Eco della Borsa*:

« Gli speculatori, che sotto mano hanno diretta ed usufruttuata la famosa lotteria delle *verghe d'oro*, stanno organizzando una Società marittima, nella quale, come nella prima, tutto il segreto della combinazione consiste nel chiamare a contributo i piccoli peculii. Si vuole mettere in piedi una Società marittima, allo scopo di costruire ed armare cinquanta bastimenti, destinati alla pesca della balena e del merluzzo. In virtù d'un'ingegnosa combinazione tutt'i bastimenti essendo proprietà della Società medesima, e tutte le operazioni solidarie, il possessore d'una sola azione di 50 fr. sarà interessato in ogni bastimento e negli utili di esso. Siccome, mercè il premio che il Governo accorda alle grandi pesche, l'interesse al 5 p. $^0/_0$ d'ogni azione sarebbe largamente coperto, il piccolo capitalista troverebbe garantito di certo il proprio reddito, non senza la prospettiva del riparto degli utili, che si fanno sperare considerevoli.

« Ma non basta questa grande operazione; un'altra ne viene concepita dalla fertile mente de' progettisti:

« Un decimo e più della popolazione tiene interessi all'estero, pei quali manca di notizie e schiarimenti, senza che i consoli sieno in grado di fornirli. Fu ideato che quattro gran bastimenti, carichi dei varii prodotti della metropoli per tutte le destinazioni, abbiano a caricare e scaricare in tutt'i porti. Essi avrebbero a bordo uomini *tecnici*, per occuparsi degl'interessi dei nazionali. Venne perfino la strana idea di pregare il ministro della giustizia di delegare un giudice per ogni bastimento, onde invigilare liquidazioni, talora considerevoli, per modo tale che, collo sconto d'alcuni tanti per cento, il creditore ricupererebbe l'importo del suo credito, che nella massima parte dei casi è perduto per lui.

« Bastino questi brevi cenni per dimostrare la fertilità dei cervelli parigini, quando si tratta di speculare sulle borse del pubblico. »

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Breslavia* 26 *marzo*.

Sono stati qui fatti ultimamente parecchi arresti a motivo di provata e confessata diffusione di proclami, eccitanti alla ribellione ed al sovvertimento delle presenti instituzioni. L'affare venne già passato, conformemente alle leggi, al procuratore generale dello Stato, perchè proceda a tenore delle medesime. *(Mess. Tir.)*

*Colonia* 23 *marzo*.

Il *Journal de Francfort* afferma in modo politico che i generali Lamoricière e Changarnier tennero di questi giorni conferenza in Aquisgrana. *(G. U. d'Aug.)*

### CITTA' LIBERE

*Francoforte* 29 *marzo*.

La *F. O. P. Z.* dà molta importanza alle conferenze doganali di Vienna, poc'anzi finite. Essa crede il momento presente molto importante per la storia dell'Alemagna, e almeno più importante di quello d'innanzi tre anni. Allora, assevera quel giornale, durante lo sconvolgimento, si volle tentare una coalizione politica di tutte le nazioni alemanne; oggidì si procura un'unione materiale. Essa vede ne' risultati delle conferenze di Vienna più d'un materiale da mettersi *ad acta*. « Non viviamo più, prosegue, ne' tempi delle conferenze di Dresda. I Governi ed il popolo ebbero tempo di riaversi e di ponderare. Persone, che godono la confidenza universale, e che hanno qualche esperienza, dopo una lunga ponderazione, significarono che un'unione materiale de' popoli e degli Stati dell'Europa centrale, il cui punto centrale, solo ed unico, è l'Alemagna, non è solamente possibile, ma anche, se non adesso, almeno in futuro, necessaria. Il voler render odioso questo risultato è un offendere tutti cotesti uomini dabbene, e con essi i Governi che gli hanno inviati. Nè si dimentichi che il più di quegli uomini si raduneranno, e consulteranno alle conferenze di Berlino. » Indi, si fa a deplorare l'animosità, che si manifesta tra la stampa della Germania meridionale e quella del settentrione, ed a raccomandare a tutti coloro, che amano la Germania, di procurarne il ravvicinamento; e conchiude aver ferma fidanza che l'unione materiale, per quanto pure ella sia stata differita dalla ponderazione di tutt'i vantaggi e svantaggi dell'unione, pure verrà ad attuarsi. Il frutto, quando è maturo, si spicca anche senza la nostr'opera. Dovremmo però esser d'accordo onde, colle animosità e co' sospetti, non rendere più difficile la discussione, ed anzi cooperare con tutte le nostre forze al ravvicinamento, all'unione. *(Corr. Ital.)*

## AMERICA

Non passa quasi giorno che le interminabili colonne de' giornali americani non registrino qualche fatto in prova dello scadimento del protestantismo negli Stati Uniti e de' progressi del Cattolicismo. E ciò in grazia di quella pienissima libertà d'azione, che colà al Cattolicismo è lasciata. Ecco i lagni del *Journal of Commerce:*

« Se le anime de' trapassati conoscono i fatti, che avvengono in questo basso mondo, quanto mai dovette fremere l'ombra di quel fervente presbiteriano della vecchia scuola, che fu il celebre dott. Giovanni Mason, intendendo che ieri si compieva l'atto di vendita alla donna scarlatta di Roma delle pietre e dell'edificio, che tante volte risonarono degli sfoghi della sua fulminante eloquenza! Ecco la storia di questa metamorfosi. Nel 1812, la Congregazione del dottore Mason fece costruire per lui, in via Murray, ciò che si considerava allora come una vasta e splendida chiesa di pietre, con un campanile di 200 piedi di altezza. In seguito, morto il dott. Mason, ed una gran parte dei membri della chiesa essendosi domiciliata nella città nuova, fu giudicato spediente di trasportarvi pur anco l'edifizio. Quindi venne la chiesa demolita ricostrutta sul medesimo disegno sulla piazza Astor. Se non che, si vide che l'incaricato era sparito: la chiesa del dott. Mason, senza il dott. Mason, non aveva maggiori attrattive che qualunque altra chiesa Dopo varie peripezie, si venne alla vendita per incanto della chiesa. Occupata successivamente dagli episcopali, dai presbiteriani, e di nuovo dagli episcopali, cadde in mano de' Svedenborgiani, che la cedettero a' Cattolici. La chiesa fu ieri venduta all'Arcivescovo Hughes per 33,000 dollari (170,000 fr.). Sarà consacrata il 1.° maggio, ed il dott. Forbes ne sarà il pastore. »

Il dottor Forbes, già ministro protestante, celebre per la sua eloquenza e per la sua pietà, è per l'America ciò che sono per l'Inghilterra i Newman e i Manning. La sua riputazione era tale, che il dottor Palmer aveva gettato gli occhi sopra lui per operare la riunione della chiesa episcopale d'America colla Chiesa russa.

Il dottor Forbes sarà il parroco della nuova chiesa, ch'è già la ventesimaprima di Nuova-Yorck. La popolazione cattolica aumenta rapidamente. L'Arcivescovo annunziava dal pulpito, nell'ultimo giubileo, che centomila persone s'erano accostate a' Sacramenti a Nuova-Yorck. *(Oss. Rom.)*

## ASIA

All'ultimo naviglio inglese che fu a Nangasaki, il *Samarang*, fu, come narra il capitano Marryat, chiusa la via con una quantità di barricate. Circa 40 anni prima, fu in quel luogo l'ultimo naviglio di guerra inglese, il *Phaeton*. Nel 1616, l'Imperatore del Giappone aveva conceduto agl'Inglesi privilegii di commercio e la permissione di erigere una fattoria. Sette anni dopo, la Compagnia delle Inde orientali rinunciò a quel vantaggio; ed allorchè, nel 1672, tentò di riaverlo, non ne venne a capo. La cosa stette così sino alla fine del secolo decimottavo. Allora, un Comitato della Compagnia delle Indie orientali ebbe l'ordine di esaminare i vantaggi di una comunicazione commerciale col Giappone. Crederebbesi che allora una mezza dozzina di uomini d'affari inglesi ne respinse il pensiero, perchè il rame giapponese avrebbe tratto a rovina le miniere inglesi? Gl'Inglesi furono dunque soli colpa che gli Americani ritraggano ora i vantaggi, offerti volontariamente ai primi da più di due secoli. Giova sperare che l'umanità e la politica imprimeranno alla spedizione dell'America settentrionale un carattere, che sarà il contrapposto della politica inglese verso la Cina. Si tratta di aprire libere comunicazioni colle nazioni dell'Asia e di condurle a cultura. *(Triester Zeitung.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

## PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 3 *aprile*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Ordine, in data del 29 marzo a. c., si è degnata di conferire al tenente di fregata e comandante il piroscafo da guerra il *Seemöve*, Ignazio Kohen, la croce militare pel Merito; e ciò per avere con sagacità e perizia condotto il predetto naviglio, durante la burrasca del 4 del mese scorso.

---

## PARTE NON UFFIZIALE

*Vienna* 3 *aprile*.

La *Gazzetta berlinese di Voss* vuole aver ricevuto da Dresda (?) il protocollo finale delle conferenze doganali di Vienna, assunto nella sala de' prelati del palazzo degli Stati dell'Austria inferiore; e lo comunica nel preteso suo letterale tenore. Molti giornali, fra' quali anche alcuno de' nostri, hanno stampato questo protocollo finale. *Le conferenze qui non hanno avuto però ancora fine;* quindi non è stato nè assunto nè sottoscritto un protocollo finale di esse. E poi la comunicazione della *Gazzetta di Voss* non è dunque altro che una de' noti e soliti maneggi degli avversarii. *(Corr. austr. lit.)*

*Madrid* 26 *marzo*.

Comincia ad accreditarsi la voce che la Regina Isabella sia di nuovo incinta.

*Parigi* 30 *marzo*.

Ecco un cenno de' più importanti decreti, che si contengono nel *Moniteur* d'ieri, di cui femmo cenno nelle *Recentissime* del Numero precedente:

La Società di credito fondiario, di cui si annunziò l'organizzazione a Parigi, è autorizzata. Essa presterà, ai proprietarii d'immobilii, situati ne' sette Dipartimenti della giurisdizione della Corte d'appello di Parigi, somme, rimborsabili da' mutuatarii per mezzo d'annualità, comprendenti gli interessi, l'ammortizzazione, come pure le spese e tasse. Il termine di queste annualità sarà di 20 anni almeno, nè dovrà oltrepassare cinquant'anni.

È modificato lo stipendio de' prefetti, e la loro posizione. Essi sono divisi in tre classi: 1.ª classe, 40,000 fr.; 2.ª classe, 30,000 fr.; 3.ª classe, 20,000 fr. Gli stipendii de' viceprefetti e de' consiglieri di Prefettura, sono aumentati in un modo proporzionale.

La tariffa degli zuccheri è modificata, con determinare i diritti da pagarsi, come segue: 45 fr. ogni 100 chilogrammi pel zucchero indigeno d'una qualità eguale, al più, al primo tipo attuale, e 57 fr. pel zucchero estero. Gli zuccheri di qualità superiore al primo tipo attuale, sopporteranno gli stessi diritti, aumentati di 3 fr. ogni 100 chilogrammi. Per quattr'anni, lo zucchero coloniale pagherà 7 fr. di meno che lo zucchero indigeno.

Un decreto provvede al servigio ecclesiastico della nuova chiesa di santa Genovieffa.

I giornali dedicati alle scienze, alle arti ed all'agricoltura, sono definitivamente immuni dal bollo.

Il numero de' commissarii di polizia è aumentato. Per derogazione alle leggi in vigore fino al presente, ne potranno essere stabiliti nelle città al di sotto di 5000 anime.

È stabilita la censura preventiva sulla stampa in Algeria.

In avvenire, la Banca di Francia avrà la facoltà di fare anticipazioni sulle Obbligazioni della città di Parigi.

Il nome de' consiglieri di Stato sarà posto nella biblioteca del Consiglio di Stato, sopra tavole di marmo. Non vi s'inscriverà quello de' membri viventi. Vi sono già i nomi de' consiglieri di Stato, del tempo dell'Impero. Il nome del sig. Janvier sarà l'ultimo inscritto.

Sulla proposta della Commissione mista del Dipartimento del Gers, il Principe Luigi Napoleone ha graziato e restituito alle loro famiglie 40 individui condannati, che erano già in viaggio per l'Algeria. L'ordine di porli in libertà è stato trasmesso a Cette, per telegrafo.

---

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Già annunciammo che il Governo, prima di far eseguire le decisioni delle Commissioni miste, volle assicurarsi che gli uomini pericolosi o molto rei, rimanessero i soli che fossero incarcerati, e che il sig. Quentin Bauchart era stato incaricato di visitare a questo fine varii Dipartimenti del mezzodì, ove si trovano carcerati, per far rilasciare quelli, che potessero esser oggetto d'atti di clemenza, compossibili coll'ordine pubblico. Missioni analoghe sono state date ad altri funzionarii, che già partirono da Parigi. »

---

Leggesi nel *Cattolico* di Genova del 20: « Notizie giunte da Parigi per canale sicuro, e di tutta fede meritevolissimo, affermano che il Principe di Canino, avvertito dagli agenti suoi come le circostanze de' suoi beni di Romagna richiedessero la sua presenza, sarebbe andato dal cugino Presidente, implorando un salvocondotto. Il Principe, dopo alcuna istanza, avrebbegli consegnata una commendatizia pel generale Géneau, avvertendo il protetto a fermarsi in Civitavecchia; che, dove, il S. Padre gliel concedesse, andasse a Roma, poi nel caso opposto facesse venire in Civitavecchia gli scritturali, e, nell'ipotesi di una doppia negativa, tornasse in Francia, come n'era partito. »

*Altra del* 31.

Per decreto del Presidente della Repubblica, in data del 27, inserito nel *Moniteur* d'ieri, un palazzo di cristallo, destinato alle Esposizioni nazionali, alle cerimonie pubbliche ed alle feste civili e militari, sarà costruito, secondo il sistema di quello di Londra, nel gran quadrato dei Campi Elisi.

---

Ecco il sommario della sessione del 30 del Corpo legislativo, sotto la presidenza del sig. Billault:

La sessione è aperta alle 2.

Costituzione dell'ufficio presidenziale: i sigg. Dalloz, duca di Taranto, Eschasseriaux e Dugas, segretarii.

Comunicazione d'una lettera collettiva, firmata da' signori generale Cavaignac, Carnot ed Hénon, nella quale si esprime il rifiuto del giuramento.

Dichiarazione che i soscrittori della lettera sono riputati rinunzianti.

Demissione del sig. Rénouard, in seguito ad accettazione di funzioni, incompatibili col mandato di deputato.

Estrazione a sorte de' sette Ufficii. La sessione è sciolta alle 2 e mezza.

---

Ognun sa che la Costituzione interdice la pubblicità assoluta de' ragguagli de' lavori del Senato. Nulla perciò si conosce ancora della sua breve sessione d'ieri.

---

Nel discorso del Principe Presidente, dato da noi nel Numero di sabato, al capoverso: *Così nel* 1848 *ec.* correggasi *Costituzione* in *Costituente;* errore, in cui fummo indotti dal giornale, che contenea quel discorso, e che primo ci giunse.

*Francoforte* 29 *marzo*.

L'Assemblea, federale nella sua sessione del 27 marzo ha emesso la sua decisione nella quistion della Costituzione dell'Assia Cassel. Secondo le proposte della Confederazione, l'attuale Costituzione dell'Assia Cassel è posta fuori di vigore. L'elettore è autorizzato a pubblicare una nuova Costituzione riveduta. È anche eccitato a produrre questa nuova Costituzione, per le loro dichiarazioni, agli Stati, da convocarsi secondo la nuova legge elettorale, e a dare comunicazione del risultato alla Dieta federale. *(G. U. d'Aug.)*

*Neuchâtel* 28 *marzo*.

Il bullettino delle elezioni porta 74 repubblicani e 14 realisti. *(Austria.)*

---

### Dispacci telegrafici.

*Londra* 1.° *aprile*

Consolidato 3 p. $^0/_0$ 98 $^1/_2$ — $^5/_8$.

*Liverpool* 31 *marzo*.

Vendita 4000 balle di cotone Prezzi invariati.

*Parigi* 30 *marzo*.

È stato ritenuto necessario che i membri del Corpo legislativo portino la prescritta assisa anche nelle discussioni secrete.

*Altra del* 2 *aprile*.

Il ministro di Stato presenta al Corpo legislativo un progetto di legge per mutare il conio delle monete di rame. Vien rimesso agli Ufficii.

Cinque p. $^0/_0$ 101.30; Tre p. $^0/_0$ 71.90.

*Francoforte* 2 *aprile*.

Mediante decisione federale, l'ammiraglio della flotta germanica Brommy ha ricevuto l'ordine di consegnare al R. commodoro prussiano Schroeder i due navigli *Gefion* e *Barbarossa*, con tutte le loro appartenenze, e di congedare dal servizio federale, sopra loro istanze, gli uffiziali ed i marinai, che la Prussia vuol prendere al proprio.

Met. austr. 5 p. $^0/_0$ 76 $^1/_4$; 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 68 —; Prestito lomb-ven. 81 $^7/_8$.

*Amsterdam* 31 *marzo*.

Met. 5 p. $^0/_0$ — —; — 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 38 $^1/_4$; — Nuove 83.

# NECROLOGIA.

Non appena la cristiana speranza ci tergeva il pianto versato sulla tomba d'un genio caro alle Muse, e nella latina ed italiana letteratura maestro, quale fu l'abate Angelo Sostero, illustre germe dell'Emiliano Istituto, vanto e splendore della patria nostra, la perdita, che ora soffriamo d'un altro genio cospicuo nell'arte musica, quale fu il Venzonese sacerdote, Leonardo Marzona, ci ridesta il gemito profondo nel cuore, ci richiama agli occhi la lagrima amara. Nato esso all'armonia, e certo conoscitore delle sue leggi, dotato di uno squisito sentire pel sublime, pel grave, pel patetico, sorretto da verace pietà e fecondato la mente del bello ideale cogli accademici studii, di tanta dignità vestiva le sacre sue melodie, ch'erano esse senz'altro l'espressione della santa parola, l'incremento del culto divino, e dell'onore dovuto alla maestà del Santuario. Riconosciuto per tale ei fu in riva al Lisonzo, donde affrettato dà nostri voti nel fiore degli anni veniva a noi, lasciando colà caro il suo nome e vivo il desiderio di sè. Celebrato ovunque nella nostra Provincia, e membro eletto dell'udinese Accademia, ormai volse il settimo lustro, che su questo ospite colle al canto ed al suono egli educò con mirabile effetto la genial gioventù e quinci pure inviava alle più culte città del longobardo e veneto Regno le ricercate ed applaudite sue note. Tanto fu il merito suo, tanta la fama in che venne! Giusto è quindi, che quivi ed altrove la sua memoria si eterni con laude; e nostro inoltre è il dovere di una gratitudine la più sentita verso di lui, pel dono, che ci lasciò, de' preziosi suoi parti, e per l'amore, che compier gli fece la sua giornata fra noi.

Deh! che la bell'anima sua, cotanto benemerita del tempio ch'è in terra, canti ora beata l'osanna in quello del cielo.

S. Daniele, 31 marzo 1852.

I FILARMONICI RICONOSCENTI.

LEONARDO MARZONA
SACERDOTE VENZONESE
NELL'ARTE MVSICALE
MAESTRO PRECLARO
VISSE
VII LVSTRI IN SANDANIELLO
EDVCATORE SOLERTE
LETIZIA PER ARMONICI CONCENTI
E LASCIANDO
MEMORIA IMPERITVRA
IL XXIX MARZO MDCCCLII
OTTANTENNE
MORI.

San Daniele, 31 marzo 1852.

N. N.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5206-874. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta pel versamento nei Magazzini militari in Venezia, nelle epoche indicate all'articolo 13,

*di N. 5052 metzen di segala,*
*si porta a comune notizia quanto segue:*

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare, presso quest'I. R. Delegazione, il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, e saranno chiuse alle 4 pom.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l'offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all'atto dell'asta.

3. Resta libero anche agli assenti di offerire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale, deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell'asta, e, aperte non verranno, che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: « Offerta pel versamento di segala, a tenore dell'Avviso delegatizio 26 marzo 1852 Num. 5206-874. »

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all'Erario, ma, per l'esatto adempimento del convenuto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, ad introdurre nella sua offerta od a stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L'asta dovrà esser cautata da ciascun concorrente, riguardo la segala,

*con austr. L.* 3600

in moneta od in Obbligazioni dello Stato; quali depositi si restituiranno a chi si ritira, o verranno trattenuti all'incontro a coloro che rimanessero deliberatarii, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegl'individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservasi il diritto di accettare tutte od in parte le quantità suespresse.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati franchi da ogni e qualunque spesa nei depositorii erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell'I. R. Intendenza di provianda in Venezia, verso regolare quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell'imprenditore.

12. La segala dovrà essere pienamente secca, scevra da muffa e da qualsiasi difetto, per tal modo che, ad un esperimento di vagliatura, la polvere e le parti eterogenee non eccedano l'uno e mezzo per cento sulla misura. Ogni metzen viennese di segala dovrà pesare per lo meno funti 75.

13. Il versamento della segala seguirà in quattro eguali rate mensili, da 1.° maggio a tutto agosto 1852, restando però in arbitrio del deliberatario di completare il versamento anche prima dell'epoca fissata, qualora questi depositi lo permettessero.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato,* Conte ALTAN.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimer., nel locale d'Uffizio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, da 1.° maggio 1852 a tutto aprile 1853.

*Le condizioni principali sono:*

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, e presenta il certificato municipale, di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e nei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito, che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza alle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati fornai, od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia, S. Biagio, ai Forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo, convenuto per i lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile, dalla Cassa di quest'I. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo, convenuto col deliberatario all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo, dal momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Erario, dal giorno della seguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Venezia il 25 marzo 1852.

*L'I. R. Maggiore controllore,* DE RÜLING.

*L'I. R. Intendente alle sussistenze militari,* AUMÜLLER.

# AVVISI PRIVATI.

N. 1361-599 Sez. II. (2. pubb.)

**La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.**

Non essendosi trovato dell'interesse di questa civica Amministrazione di deliberare, verso il correspettivo di L. 2:40 per ogni cento lire di scossa sulle partite a scosso e non scosso, e di L. 2:20 egualmente sulle partite a semplice scosso, l'appalto sessennale di questa Esattoria da 1.° gennaio 1852 a tutto ottobre 1858, di cui è parola nell'Avviso municipale d'asta 27 decorso N. 1361; la Congregazione municipale, ferma la detta offerta fatta oggi all'asta pubblica dal sig. Andrea Antonini, e fermo il deposito di L. 53,500 giusta bolletta N. 2135, previene, a norma dell'odierno Protocollo, che, sulla riferita offerta, sarà continuata l'asta il giorno di mercordì, 7 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ritenute sempre in vigore le prescrizioni portate dal detto Avviso, e dal relativo Capitolato d'appalto.

Venezia, 1.° aprile 1852.

*Il Podestà* GIOVANNI CO. CORRER

*L'Assessore municipale* CAMPANA nob BARTOLOMMEO

*Il Seg.* A. LICINI.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 APRILE 1852. — Gli affari principali della settimana a Trieste, furono nei frumentoni, acquistati per Italia e Fiume sui prezzi di f. 4 a 4.20. Parimenti nei caffè, pel sostegno di Olanda, da f. 22 a 32 nelle sorti di Rio, Bahia e S. Domingo, il Giava da f. 33 1/2 a 35. Anche degli zuccheri greggi, del mascavato, S. Jago e Portoricco da f. 14 a 19, pesti di Olanda da f. 18 1/2 a 19. Cotoni in calma, d'America viaggianti a f. 36. Olii in aumento, mancanti i fini e mezzofini; venduti i comuni da f. 30 a 30 1/2, Albania da f. 28 1/2 a 29, Dalmazia e Ragusa da f. 31 a 32 1/2, mezzofini e fini da f. 32 1/2 a f. 40.

Avemmo qui gli arrivi del brigantino valacco *Tritone,* capitano Marcisso, da Cavalla, con granone per G. Mondolfo, da Cheramuti; il brigantino austriaco *Brenta,* capitano V. Schnautz, con granone per G. Mondolfo egualmente; il brigantino norvegese *Kong-Oscar,* capitano Petersen, da Bergen, con baccalà per Ang. Palazzi; ed il brigantino austriaco *Telegrafo,* da Trapani, capitano G. Pattarga, con sale all'ordine. Oltre a questi, varie barche. Nulla di notevole nel nostro mercato, ove si eccettui la ricerca nel Prestito lomb.-veneto, che venne pagato ad 82 1/4, e se ne mantiene la domanda. L'oro si regge ben sostenuto.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 1/4 |
| dette detto | » 4 1/2 » | 84 3/4 |
| dette detto | » 4 — » | — — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 90 5/8 |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | » | — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | » | 306 3/16 |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — | » | 95 1/8 |
| detto, » B. » » — | » | 108 — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1254 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1532 1/2 |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | 700 — |
| dette detta di Presburgo 1.ª em.ª » » 200 | | — — |
| dette detta — — 2.ª em.ª » » 200 | | 140 — |
| dette della navigaz a vapore sul Danubio » » 500 | | — — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | — — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 185 — | a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 175 — | a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior 125 — | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 124 3/8 | a 3 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » — — | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-31 1/2 | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 125 3/4 | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | f. 148 1/4 | a 2 mesi — |
| Parigi, » » » | » 148 1/4 | a 2 mesi — |

Aggio dei zecchini imperiali . . . — — %

MONETE. — VENEZIA 3 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:74 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.º | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:65 — |
| Da 20 franchi | » 23:44 | Pezzi da 5 fr. | » 5:86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:45 — |
| Doppie — | » 99:30 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 92:50 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 19:80 | | |
| — di Savoia | » 33:10 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr. | — — |
| Doppie d'America | » 98:30 | | |
| Luigi nuovi | » 27:05 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| Zecchini veneti | » 14:20 | Prest. L.-V. god. 1.º dicemb. | 81 1/2 |

CAMBI. — VENEZIA 3 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:39 1/2 |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:12 — |
| Augusta | » 2:95 1/2 | Milano | » —:99 1/2 |
| Bologna | » 6:20 — | Napoli | » 5:11 — |
| Corfù | » 5:94 — | Palermo | » 15:12 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 3/8 |
| Firenze | » —:97 3/8 | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste a vista | » 2:35 1/2 |
| Lione | » 1:17 1/4 | Vienna idem | » 2:35 1/2 |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 3/8 | | |

TRIESTE 3 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 1/2 a — — %

MERCATO DI ADRIA DEL 3 APRILE 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti | 15:— | 18:— | al sacco. |
| Frumentoni | 12:75 | 14:25 | |
| Risi nostrani | 36:— | 42:— | |
| — bolognesi | 33:— | 36:— | |
| — chinesi | 31:— | 35:— | |
| Risoni nostrani | 16:— | 19:— | |
| — bolognesi | 14:— | 16:50 | |
| — chinesi | 14:— | 16:— | |
| Avene | 8:50 | 9:— | |
| Fagiuoli in sorte | 10:— | 11:— | |
| Fave | —:— | —:— | |

MERCATO DI LEGNAGO DEL 3 APRILE 1852.

| GENERI. | | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l. a. | 21:— | 22:50 | 23:50 | al sacco. |
| Frumentone | » | 17:50 | 18:25 | 19:— | |
| Riso nostrano | » | 41:— | 47:55 | 52:50 | |
| — bolognese | » | —:— | —:— | —:— | |
| — chinese | » | 35:— | 37:20 | 40:— | |
| Segala | » | —:— | 16:— | —:— | |
| Avena | » | 8:50 | 8:75 | 9:— | |
| Fagiuoli in genere | » | —:— | 22:50 | —:— | |
| Miglio | » | —:— | —:— | —:— | |
| Orzo | » | —:— | —:— | —:— | |
| Seme di lino | » | 32:— | 32:50 | 34:— | |
| — di ravizzone | » | —:— | —:— | —:— | |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 APRILE 1852.

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Pierotti Vincenzo, negoz. di Firenze. — Franconi Giulio, possid. di Firenze. — Fontani Tommaso, possid. di Livorno. — Fréderich Andrea Giuseppe, possid. di Genova. — de Thielau Maurizio, negoz. di Dresda. — Da *Verona:* Paganini Ambrogio, negoz. di Parma. — Da *Como:* Riva Casimiro, negoz. — Da *Mantova:* Polacco Mandolino, negoz.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. A. la principessa Esterhazy. — Per *Bologna:* Schlesinger Bortolo, di Amburgo. — Per *Firenze:* de Champagny, già addetto al Dipartimento degli affari esterni.

NEL GIORNO 4 APRILE.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Wurms Giovanni, negoz. di Kheinau. — Plummer L., Americano. — Lebreton Michele e Descars Amadeo, propr. di Parigi. — de Foresta co. Maria M., propr. di Aix. — Da *Treviso:* Paravia Pier Alessandro, consigl. e professore dell'Università di Torino. — Da *Padova:* de Nicolay conte, Luogotenente parmense. — Da *Trieste:* Lauri co. Tommaso, possid. di Macerata. — Fantoni nob. co. Paolo, possid. di Firenze.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Graf Ermano, negoz. di Schweinfurt. — Roveda Achille, caval. sassone. — Fernandez Giacomo, negoz. di Salonicco. — Carletti Agostino, negoz. di Cologna.

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 31 *marzo* 1852.

Massimino Maria Luigia Isabella nata Millanovich, detta Millovich, d'anni 28, povera. — Mattei Antonia nata Diotiguardi, d'anni 78, sarta. — Cividori Antonio, d'anni 26, pescatore. — Condotta Antonio, d'anni 24, tessitore. — Bellis Giovanna, d'anni 12. — Cappozzo Rosa nata Bucchetti, d'anni 79, povera. — Dal Curto Cecilia nata Baretta, d'anni 47, civile. — Dalla Bona Pietro, d'anni 82, pensionato. — Cattaneo Perina, d'anni 71, mesi 1, cappuccina. — Andreutto Giacomo, d'anni 75, capo lavoratore in Fabbrica tabacchi. — Rueta Teresa nata Gris, d'anni 55. — Verzolotti Spiridione, d'anni 3. — Carraro Caterina nata Toma, d'anni 33. — Vitali Teresa nata Palladini, d'anni 41, povera. — Totale N. 14.

ESPOSIZIONE DEL SS.<sup></sup>mo SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, *vulgo S. Marcuola;*
in S.ª M.ª DEL GIGLIO, *vulgo Zobenigo;*
ed in SAN PIETRO MARTIRE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 3 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 1 2 | 28 1 2 | 28 2 1 |
| Termometro, gradi | 9 9 | 10 4 | 8 8 |
| Igrometro, gradi | 90 | 86 | 88 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | S. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo. | Nuvoloso. | Nuvoloso e vento forte |

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 4 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 2 4 | 28 3 2 | 28 3 5 |
| Termometro, gradi | 7 0 | 10 2 | 9 9 |
| Igrometro, gradi | 91 | 86 | 86 |
| Anemometro, direzione | N. E. | S. E. | E. N. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nuvoloso. | Nuvoloso e vento. |

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.ª L.ª ore 2.37 sera. Pluviometro: linee —

## SPETTACOLI

TEATRO APOLLO. — Lunedì 12 aprile corrente si rappresenterà l'opera *Otello*, musica del maestro caval. Gioachino Rossini.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — La drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon, di proprietà dell'artista Alamanno Morelli, darà lunedì 12 aprile 1852, la prima rappresentazione.

TEATRO MALIBRAN. — La sera di domenica 18 aprile corrente avrà luogo, a benefizio degli Asili infantili di Carità in Venezia, una TOMBOLA in danaro effettivo pel complessivo importo di austr. L. 1200. Vi saranno poi altri quattro premii in oggetti d'argento.

Pel prossimo venturo carnovale 1852-53, il teatro Malibran verrà occupato dalla grandiosa Compagnia de' cavallerizzi di ALESSANDRO GUERRA, avendo già fatta regolare scrittura coi proprietarii.

Prof. MENINI, Compilatore

Martedì 6 Aprile, — Anno 1852. — N. 45.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1919. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

Si rende noto a chiunque potesse averne interesse che questa R. Pretura, con odierno decreto, aperse il concorso generale dei creditori su tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti in queste provincie, di ragione di Francesco Dall' Anna, di Valeggio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dall' Anna ad insinuarla sino a tutto 30 aprile 1852, a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato Giuseppe D.r Peretti, nominato curatore alla massa oberata, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma il diritto pure alla graduazione nell' una o nell' altra classe, senza di che, scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e quand' anche ai non insinuati spettasse un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano pure tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire nel giorno 12 maggio 1852, ore 9, in questa Pretura per confermare l'amministratore della massa che si nominerà interinalmente a termini del par. 84, Giudiziario Regolamento, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si terranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e, nessuno comparendo, saranno nominati l'amministratore e la delegazione da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

*Si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nelle Gazzette di Venezia, Verona e Mantova a pubblica notizia e norma.*

Dall' I. R. Pretura in Villafranca,

Li 20 marzo 1852.

L' I. R. Consig. Pretore
PODESTÀ.

---

N. 2132. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo stesso Tribunale è stato decretato, l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione delli Amadio Dari ed Elisabetta Cattarin, coniugi, domiciliati in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso i suddetti coniugi Dari ad insinuarla fino al giorno 30 giugno anno corrente a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Ambrogio Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandasse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, scorso il termine sopraffissato nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 8 luglio 1852, alle ore 10 antimeridiane, in Camera del consigliere Anselmi per confermare l' amministratore eletto nella persona del D.r Antonio D.r Lena, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Morosini, I. R. Consig.
Anselmi, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 22 marzo 1852.

Munari, D. di Sp.

---

N. 1449. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

L' I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia, che nei giorni 4 maggio, 4 giugno, e 5 luglio p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza, gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Cristo Nanni di Venezia, contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato il 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo minore semprechè con esso sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni quattordici, seguita l' asta depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Udine, in valuta d' oro, od argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale deposito, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni quattordici, si procederà, a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Tutti i beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti, di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori, se si riscontrassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Descrizione degli immobili.

1. Casa dominicale con cortile, orto, e fabbricati accessorii situati in S. Vito nel Borgo Magredo nel censo provvisorio in mappa ai n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9 . 20, e nel censo stabile ai suddetti num 511, di cens. pert. 1 . 72, rendita l. 324 . 80; 514, p. 2 . 51, rendita l. 11 . 90; 515, p. c. 3 . —, rendita l. 15 . 47; 516, p. 1 . 40, rendita l. 6 . 64, fra i confini, e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimata aust. l. 36200.

2. Casa detta Colonica con cortile in Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1 . 23, e porzione del 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1 . 50, rendita l. 72 . 80, fra i confini e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

3 Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 527, porzione di cens. pert. 0 . 04, in confine a tutti i lati Antonio Pascatti. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a l. 48.

4 Casa colonica con cortile, ed orto nel Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa alli n. 344, 345, porz. di c. p. 1 . 57, e nel censo stabile alli detti n. 344, di p. c. — . 51, rendita l. 38 . 95, e 345 di pert. 1 . 27, rendita l. 5 . 65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

5. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert. 5 . 50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5 . 50, rendita l. 3 . 80, fra i confini come sopra, stimato a. l. 275.

6 Simile detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159, di pert. 91 . 04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di p. 91 . 04 rendita l. 34 . 60, fra i confini come sopra, stimato a. l. 4552.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 2 marzo 1852

L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

---

N. 1368 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, e 28 giugno p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe Cernazai e Consorti a Santa del Col Manigo e Consorti, stimati giusta il protocollo 21 novembre 1850, presentato al n. 6103, di cui sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente come descritti.

II L' offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare in giudizio la somma di prezzo da lui offerta.

IV. Gli esecutanti saranno esonerati dal previo deposito, e del finale fino a graduatoria passata in giudicato dietro cui si avranno la priorità, sconteranno sul prezzo il credito liquidato, la rimanenza depositandola per conto degli altri.

V. La vendita non sarà fatta ai due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo quando vengono per altro coperti i creditori iscritti.

VI. Il pagamento sarà fatto in moneta sonante a corso legale.

VII. Le spese di delibera e successive saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Gli esecutanti non intendono rispondere per evizioni, deterioramento, od oneri infissi sui beni.

Descrizione dei beni
nella mappa provv. di Arzene.

Lotto I.

Casa con cortile ed orto in mappa di Arzene ai n. 995, 996, porzione in confine a levante strada, a mezzodì Talotti coi n. 993, 994, a ponente Daniele ed Angelo Maniago, col n. 1025, ed a settentrione Maniago suddetti, e questa ragione colla restante porzione del num. 996, stimata aust. . . . . . . . . L. 440 . —

Lotto II.

Aratorio vitato con mori detto Celato in mappa suddetta al n. 1212, porz. di pert. 4 . 47, cui confina a levante eredi Valvason q. Lodovico, e Sebastiano Vida, a mezzodì stradella consortiva, a ponente Chiesa di Pordenone, ed a settentrione Cernazai, stimato. . . . . . . . » 355 . 70

Lotto III.

Prato detto Coda in mappa suddetta al al n. 52, di p. 2 . 53. cui confina dal lato di settentrione il mappale n. 51, e a tutti gli altri lati il n. 53, pure di mappa, stimato a. » 202 . 40

Totale A L. 998 . 10

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 15 marzo 1852

L' I. R. Cons. Pret.
B. BENVENUTI.

---

N. 8016. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

Ad istanza di Giovanna, Giuseppe, Marianna, Marc' Antonio, e Luigi Adami, e di Cecilia Sardi, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Adami, ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 10 ant., nei sensi e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 11 marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 7608. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

Per ordine dell' I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica ad Augusto Schöst di Venezia, d' ignota dimora fuori degli Stati dell' augustissimo nostro Sovrano, essersi presentata allo stesso I. R. Tribunale li 5 corr. al n. 7608, da Augusto Barbessi negoziante di Verona, Attore patrocinato dall' avv. Pasqualigo di qui, una petizione in punto di restituzione d' alcuni fornimenti di porcellana ed altri effetti specificativi, ovvero pagamento di a. l. 700 settecento, rifuse le spese, ed essersi con odierno Decreto destinato a pericolo e spese di esso R. C., l' avv. D.r Sagredo di qui in di lui curatore, che lo rappresenti in giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione, e del vegliante R. G.

Resta pertanto avvisato detto R. C., col presente pubblico Editto, avente forza di regolare intimazione, affinchè egli sappia e possa, volendo, dare la sua risposta nel termine di giorni 90, e munire detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa pubblica Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Maleuza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

---

al N. 37145. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile, e sopra istanza 17 novembre 1851 n. 37145, di Andrea Baso detto Morando coll' avv. Calucci, contro Domenico Peninetti, si rende noto, che nelli giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle una pom., si terranno dinanzi l' Aula II di questo Tribunale li tre esperimenti d' asta giudiziale a prezzo non inferiore od eguale alla stima, degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito in mano del Commissario del decimo della stima.

II. Il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 k.ni all' atto della delibera stessa nelle mani del Commissario, computando il deposito.

III. La delibera seguirà senza veruna responsabilità dell' esecutante, ed altri creditori inscritti, restando a carico dell' acquirente tutti li pesi, nessuno eccettuato, aggravanti li fondi, tranne li debiti ipotecarii apparenti dalli Certificati della Conservazione dimessi nel protocollo, liberi all' ispezione in Cancelleria.

IV. Gl' immobili saranno venduti in quattro distinti lotti, dei quali il primo abbraccierà gli stabili descritti nel protocollo di stima, sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, pel valore ad essi complessivamente attribuito di a. l. 2058 : 40, il secondo abbraccierà gli immobili descritti sotto li numeri progressivi 7, 8, per valore complessivo di l. 2179 : 40, il terzo abbraccierà la Vigna descritta sotto il n. 9 progressivo del suddetto protocollo pel valore di a. l. 7834 : 80, il quarto abbraccierà la Vigna, e gli immobili aderenti. descritti pure nel suddetto protocollo al n. 10 progressivo, pel valore di a. l. 2521 : 20.

La vendita dei suddetti lotti seguirà in relazione al protocollo di stima, sempre senza veruna responsabilità nell' esecutante ed altri creditori inscritti, libero ad ogni interessato d' ispezionare previsamente esso protocollo, atti e documenti dimessi.

V. Oltre al prezzo di delibera, dovrà l' acquirente pagare all' avv. dell' esecutante le spese giudiziali, dalla istanza di oppignorazione fino alla consumazione dell' asta inclusive.

VI. Non potrà l' acquirente finalmente ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili, quando prima non abbia documentato il versamento dell' intero prezzo di delibera, e di avere soddisfatte le spese come al precedente art. 5.°

Immobili da subastarsi
a Malamocco.

1. Porzione di Vigna di quarte 2 tav. 110 con casetta e fosso, corrispondente a pert. cens. 2 : 56, al n. 442 di mappa della rendita di l. 22 : 14, confinante a levante Argine, mezzodì Pieve, ponente strada, tramontana Vettor Gradenigo.

2. Vigna di c. 2 : — : 183 con casa, corrispondenti a p. c. 7 : 29, ai n. di mappa 378, 380, 419, 575, colla rendita di l. 73 : 15, confinante a levante Argine, mezzodì Busetto, ponente Querini, tramontana Maruzzi.

3 Vigna di c. 4 : 3 : 070 con orto, e case annesse, corrispondenti a p. c. 22 : 69, coi coi n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, colla rendita di l 265 . 2, confina coll' Argine Filagran, Maiset, Barin, e Manzoni.

4. Diretto dominio di casa al c. n. 12, livellata a Giovanni Francesco Battocchi per l. 5 . 83, confina con Mani, Campiello, Povoledo, calle, e strada.

5. Casa terrena al c. n. 9, e 316 di mappa, colla rendita di l. 4 . 32, confina con Battocchi Campiello, e Povoledo.

6 Casa al c. n. 10, e 325 di mappa, colla rendita di l. 6 . 48, confina con Alberti, Fondamenta, calle del Paradiso, Pieve, e Grandis.

7. Casa con orto al c. n. 84, e 384, 783 di mappa, di p. 1 . 07, colla rendita di l. 23 . 90, confina colla corte della Madonna, Strada, Casermo, e Pico.

8. Casa in Piazza al c. n. 104, e 771 di mappa, colla rendita di l. 23 . 40, confina colla Piazza, Pieve, e Peninetti, Baldini, Groggia e Brano.

9 Casetta al c. n. 169, e 254 di mappa, della rendita di l. 4 : 32, confina con calle, Funberta, Bravura, e Pieve.

10. Fondo di casa demolita al c. n. 118, e 371 di mappa, della rendita di 1,100, confina con Zanetti, Fabbricieri, Salizzada, Alberti, Brano, e Rio.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e sarà inserito per tre volte, ed in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia.

Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 1570. 2.ª pubbl.ª

**Editto.**

Si porta a comune notizia, che sopra odierna istanza di Maria Teresa Rizzardini fu Andrea di S. Vito contro Bortolo di Gio. De Lotto Veluder dello stesso luogo si terranno in questa Pretoriale residenza nei giorni 29 aprile, 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno la creditrice esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione generale per l' asta il deposito del decimo dell' importo delle fabbriche alle quali aspira in monete d' oro, ed argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutte le fabbriche cumulativamente, ovvero ad ogni singolo corpo.

III. Le fabbriche saranno deliberate a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche minore della stima stessa, semprechè questa basti a coprire la creditrice e spese.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso la Cancelleria della R. Pretura in monete d' oro, e d' argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto d' aggiudicazione.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera all' avvocato dell' esecutante, dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario, facendo fronte intanto quelle del deposito e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi, tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi
in Comune di S. Vito.

Casa dominicale in S. Vito composta in pian terreno di due camere, in primo piano di cucina, loggia, stua,

tinello, in secondo piano due stanze, in terzo piano stanza detto Camerone, soffitta, e coperto confinata a mattina Antonio Donzelli, mezzodì transiti, dagli altri lati idem stimata aust . . . . . . . . . L. 1200 :—

Fenile pure in S. Vito composto di stalla diroccata, aia da batter biade a collocamento fieno, Penizzo coperto a legno confinato a mattina Antonio Donzelli, mezzodì fraterna Fiori-Monego, sera Pietro Meneguz, tramontana transiti, stimato . . . » 300 :—

Totale A. L. 1500 :—

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 6 marzo 1852.
Il R. Pretore
Silvestri.
G. Caberlotto, S.

N. 1549. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Angelo Martini di Padova, contro Giambattista Martini fu Angelo di Selva, si terrà nella residenza di questa R. Pretura il 29 aprile venturo dalle ore 9 alle 12 mer., il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira in moneta d' oro, o d' argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, o d' argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti, si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi
in Comune di Selva.

1. Zappativo Marin di passi 524, confinato a mattina fraterna Buogo, mezzodì idem, sera Ru Marin, tram. strada aust. . . . L. 497 :80

Prato annesso di fieno libb. 800 . . » 200 :—

L. 697 :80

2. Simile dietro casa con erboso a tram., a mattina, e mezzodì Gio. Martini, sera fratelli Buogo, tramont. Giovanni e consorti Martini di passi 678 : 40 . . . . » 746 : 24

Segativo di fieno libb. 500 . . . . . » 150 :—

Piante sovrapposte . » 20 :—

» 916 :24

3. Simile Pont di passi 630 : 70, con pezzo inferiore di dietro, a mattina di passi 156 :

Somma lire . 1614 .04

Riporto lire . . 1614. 04

35, a mattina Re Loschesauri, mezzodì e sera Gio. Chizzoli, e tram. Antonio e fratelli dell'Andrea . . » 787 :05

Prativo a mattina di fieno libb. 500. » 60 :—

Piante soprapposte. . » 9 :25

» 956 :30

4. Simile a Sponda confinato a mattina e mezzodì Giovanni Chizzoli, sera Carlo Chizzoli, tramontana eredi Filippo Martini. . . » 394 :28

Prativo di fieno libbre 100 . . . . » 30 :—

» 424 :28

5 Simile Bernard di passi 50 : 31, a mattina fraterna Buogo, mezzodì Domenico Martini, sera strada, tramontana fraterna Buogo . . . » 55 :34

55 :34

6. Prativo Col di fieno libbre 1500, a mattina Antonio e fratello dell'Andrea, mezzodì Gio. Chizzoli, sera Martini, tram. strada. . . . » 120 :—

120 :—

7. Prativo Fertazza in alta montagna di fieno libb. 900, a mattina Giovanna Maddalena Sottroi, mezzodì Giuseppe dell'Andrea, sera Valerio Lorenzini, tram. Alvise Martini. . . . . » 108 :—

108 :—

8. Prativo Crignola di fieno libb. 1,000, a mattina Gio. Martini, mezzodì Buogo, sera Giuseppe Bonifazio, tramontana Lodovico Torre. . . . . . » 220 :—

Piante sovrapposte. . » 26 :—

» 246 :—

9. Simile Pian di Colò di fieno libb. 550, a mattina Luigi Toffoli, mezzodì Antonio e figli Toffoli, sera Gio. Batt. Franceschini, tramont. come mezzodì . . » 165 :—

Piante sovrapposte. . » —:80

» 165 :80

Totale A. L. 3889 :76

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 5 marzo 1852
Il R. Pretore
Silvestri.
G. Caberlotto, S.

N. 8628. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura di Portogruaro avvisa che nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant., alle due pom., nel locale di sua residenza sarà tenuto il IV esperimento d' asta dei sottodescritti beni sulle istanze di Marc' Antonio Toscoli *), contro Antonio Bei, apprezzati complessivamente a. l. 4358 : 60, della cui stima sarà permessa in Cancelleria l' ispezione ed all' atto dell' esperimento presso la Commissione giudiziale destinata a verificarlo.

*) Così anche nella 1. pubb.

Beni da vendersi.

1. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto File di pert. 112, dal corpo in mappa al n. 510, avente qualche gelso, un casolare alla rustica, e come descritto in stima e valutato a. l. 3623 : 40.

2. Corpo di fabbriche con adiacenza di corte, orto e casale in mappa ai n. 723, pert. — : 53, 724 di pert. 1 : 27, 725 di pert. 2 : 13, in totale pert 3 : 93, rendita 24 : 48. descritto in stima e pel valore di l. 735 : 20.

Condizioni d' asta.

I La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore della stima giudiziale.

II L' offerente cauterà l' offerta col previo deposito del dieci per 0|0 della stima in monete sonanti a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare presso l' I. R. Tribunale in Udine il prezzo d' acquisto in monete come pel deposito, sotto pena, mancando, che il deposito sia devoluto all' esecutante per ispese e sunto debito capitale.

IV. Se sarà deliberatario l' esecutante, sarà esente dall' obbligo del deposito d' offerta, ed in quanto al pagamento del prezzo attenderà la graduatoria per erogarlo a saldo del credito e spese ed in caso di eccedenza in confronto del suo avere, entro 8 giorni successivi all' intimazione della graduatoria, dovrà depositarla come agli art. 2.° e 3.°.

V. Il deliberatario giustificando eseguiti gli obblighi potrà tosto riportarne l' aggiudicazione per tutti gli effetti legali.

VI. La vendita viene eseguita con ogni inerente diritto e servitù e come nel protocollo di stima.

VII. Le spese successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi in Distretto ed a mezzo della Gazzetta Veneta, per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 27 dicembre 1851.
L' I. R Cons. Pretore
Nob. Martignago.

N. 54. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nelli giorni 22 aprile, e 6 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza di Giacomo Valente fu altro Giacomo, possidente domiciliato in Lupia, in pregiudizio delli Francesco, Angelo e Pietro Battistella fu Bortolo, nonchè di Maria Sartori fu Francesco, possidenti domiciliati in Sandrigo, sotto le seguenti ed approvate

Condizioni.

I. La vendita si farà in due separati lotti, e l' asta sarà aperta sul dato della stima attribuito ai beni stabili di ciascun lotto, e la delibera seguirà a prezzo non minore della stima stessa, negli esperimenti I e II e nel III esperimento a prezzo inferiore della medesima.

II. Qualunque oblatore ad eccezione della creditrice Maria Sartori, per adire all' asta, tanto per uno, che per l' altro dei lotti, dovrà depositare in monete metalliche sonanti, il decimo del rispettivo valore di stima, il quale quanto al deliberatario, o deliberatarii resterà fermo a cauzione della delibera fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà dei fondi deliberati, ed in allora verrà imputato nel prezzo di delibera. In quanto poi agli altri oblatori verrà restituito tosto che sarà chiusa l' asta.

Nel caso poi di più deliberatarii di un solo lotto, saranno eglino solidariamente tenuti agli obblighi tutti relativi alla delibera, e che il deliberatario o deliberatarii dovranno verificare l' affrancazione del prezzo di delibera subitochè sarà passato in cosa giudicata il riparto del prezzo stesso, il quale potrà essere provocato da qualunque dei creditori inscritti, o da taluno degli esecutati medesimi.

III Il possesso dei fondi da subastarsi, sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera senza bisogno di alcun altro atto, sicchè da quel giorno in poi egli potrà ritrarne tutti gli utili ordinarii. Dovrà il deliberatario da detto giorno, e fino all' effettivo pagamento, pagare di sei in sei mesi, l' interesse in ragione del 5 per 0|0 all' anno sul prezzo di delibera minorato dal fatto deposito, e ciò mediante deposito presso questo I. R. Tribunale.

IV. Resta vietato al deliberatario di fare alcuna innovazione nei fondi deliberati fino alla definitiva aggiudicazione della proprietà.

V. La proprietà verrà aggiudicata al deliberatario subito che dimostrerà di avere adempiuto a tutte le condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di una sola, o di alcune o di tutte le condizioni d' asta, i fondi saranno subastati a tutto di lui carico e spese.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.

C. 0 : 0 : 154 pari a pert. cens. 0 : 71, di terreno occupato dalla fabbrica, ed in parte da corte colla casa grande soprapposta stavi ad uso di Osteria, marcata dai locali n. 404. 405, 406, censito nella mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita censuaria di a. l. 81 : 90, e confinante a levante in parte mediante muri divisorii colla casa descritta al lotto II, ed in parte a linea col terreno e mediante siepe del lotto II stesso, a mezzodì col terreno in mappa stabile al n. 1215, a ponente colla strada comunale detta Faresina o S. Gaetano, a tramontana colla strada Consorziale Marosticana, stimato del valore depurato di a. l. 3117 : 20.

C. 0 : 2 : 15 pari a pert. cens. 2 : 0 : 0 di terreno aratorio, arborato, vitato, con pochi gelsi e frutti ed in pochissima parte ad orto, marcato nella mappa stabile al n. 1216, con la rendita censuaria di l. 9 : 76, confinante a mattina con beni Gio. Batt. e fratelli Casagrande, mezzogiorno e ponente strada comune, ed a tramontana beni di questa ragione in parte ed in parte beni Rufini, e stimato del depurato valore di a. l. 603.

Lotto II.

C. 0 : 0 : 36 pari a pert. cens. 0 : 17, di terreno colla soprappostavi fabbrica mediocre, ad uso di abitazione, marcata del locale n. 407, occupato esso terreno in parte da essa fabbrica ed in parte da transito, confinante a levante con terreni e fabbriche Rufini, a mezzodì e ponente beni di questa ragione, ed a tramontana strada Consorziale Marosticana, del depurato valore di a. l. 762 : 40.

Questo terreno e fabbrica sono censiti in mappa stabile sotto porzione del n. 1214, colla rendita di l. 27 : 30.

C. 0 : 0 : 135 pari a pert. cens. 0 : 62, di terreno ortolivo con frutti, gelsi, e viti, nel censo stabile al n 1215, colla rendita di l. 4 : 02, confinante a levante in parte Rufini, ed in parte beni di questa ragione, a mezzodì beni di questa ragione, a ponente parte strada comune, e parte beni di questa ragione, a tramontana beni di questa ragione del depurato valore di a. l. 273 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 24 febbraio 1852.
Rosenfeld.

ad N. 16696. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 15 aprile p. f. dalle ore 10 ant. alle 3 pom il primo esperimento, e nel giorno 6 maggio successivo nelle suddette ore il secondo esperimento per la vendita dei sottodescritti beni immobili appartenenti alla massa dei creditori verso l' oberato Andrea Braghetta fu Alessio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle sotto indicate case si farà in lotti separati a lotto per lotto con riflesso alla descrizione fattane nei protocolli di stima 30 agosto 1851 e giorni seguenti, prodotti li 13 ottobre 1851 sotto il n 14673, colle avvertenze di detti protocolli, escluso il palco nel Teatro Eretenio, ed a prezzo non minore della stima attribuita ad ogni singolo lotto come qui sotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare alla Commissione incaricata dell' asta il decimo del valore della stima riguardo ai lotti primo, terzo, quinto e sesto, ed il quinto del valore della stima riguardo agli altri lotti Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni, ed in conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento immediatamente dopo la delibera riguardo al lotto primo, e per l' undici novembre 1852 cinquantadue rispetto agli altri lotti, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà gliene sarà aggiudicata dopo il pagamento intero del prezzo.

IV. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera rispetto al lotto primo, e dall' undici novembre 1852 cinquantadue rispetto agli altri lotti fino al pagamento intiero del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) di corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' annuo interesse del 5 per 0|0 facendone giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale:

b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte relative alla casa deliberatagli:

c) di conservarla da buon padre di famiglia:

d) di assicurarla dagli incendii pagando esattamente i premii d' assicurazione.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Vicenza ai creditori utilmente graduati dentro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totali esecutivi della graduatoria. Anche prima di quell' epoca però il deliberatario dovrà farne l' esborso almeno della metà dentro sei mesi dopo che ne fosse interpellato dall' amministratore dietro Decreto di questo I. R. Tribunale.

VI. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con moneta d' oro o d' argento fino esclusa l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato a fronte di qualunque legge che pure facesse effetto in contrario.

VII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà e tutte le altre relative.

VIII La imposta d' immediato pagamento cadente sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, con obbligo nel deliberatario di giustificare la soddisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX Mancando il deliberatario ai suoi impegni o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo rischio, pericolo e spesa, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita, non solo col fatto deposito ma con ogni altra sorte di beni.

X. Se deliberatarii d' uno stesso lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno cioè solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Vicenza situata sul Corso ai civici n. 2408 nero, e n 1994 rosso, censita al n. 1591 di mappa, ed estesa anche sopra il n. 1595, colla rendita censuaria di l. 522 : 72, confinante a mattina la Contessa Drusilla Dal Verme vedova Loschi, a mezzodì la stessa e Giovanni Scola, a sera Scola, a tramontana il Corso. Siccome il dominio diretto di questa casa appartiene alle nobili Lugrezia Dal Verme e Drusilla suddetta del vivente erede Luchino Loschi, a dipendenza d' istromento 7 sette maggio 1787 ottantasette rogato dal notaio di Vicenza Iseppo Zise, con diritto all' annuo canone di a. l. 364 : 64, così la vendita ne viene fatta in soggezione all' istromento medesimo, e con obbligo nel deliberatario di soddisfare al detto annuo canone cominciando dalla delibera ed in due rate 11 novembre ed 11 maggio, e ciò oltre il prezzo.

Stima di questo lotto a. l. 23402 : 80.

Lotto II.

Casa con corticella, orticello, due stalle da cavalli e portico ad uso pubblico in Vicenza in contrà Porta Nuova marcata coi civici n. 313 nero e 258 rosso, censita al n. 1480 di mappa, colla rendita censuaria di l. 117 : 60, confinante a mattina Luigia e sorella Bonzani fu Francesco, a mezzodì Paolo Tealdo fu Matteo, a sera la strada di Porta Nuova, a tram. Pietro Gnoato fu Baldassare.

Questo lotto è stimato a l. 2621 : 60.

Lotto III.

Casa con orto in Vicenza contrada Ognissanti marcata col civici n. 1449 A rosso, censita al n 2524, e porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria di l. 254 : 82, confinante a mattina conte Gaetano Valmarana, e confina tra il Comune censuario di Vicenza Città e quello di Campedello, a mezzodì con la suddetta contrada, colla seguente, a sera colla seguente, a tramontana col Bacchiglione.

Questo lotto è stimato l. 7689 : 60

Lotto IV.

Casa locata adesso all' I. R. Intendenza di Finanza ad uso d' Ufficio del dazio consumo murato di Porta Monte per annue l. 530, posta in Vicenza contrada Ognissanti, marcata coi civici n 1828 nero, e n 1449 rosso con orticello retroposto, censita al n. 2523, e porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria complessiva di l. [illegible] 90, confinante complessivamente a mattina e tramontana colla precedente, a mezzodì colla contrada, a sera colla seguente.

Questo lotto è stimato [illegible] 3528.

Lotto V.

Casa di molte affittanze detta il Convento, con cortile interno e portico all' ingiro marcata coi civici n. 1827 nero, e n. [illegible] rosso, n. 1827 A nero, e n. [illegible] rosso, n. 1827 B nero e n. [illegible] A rosso, n. 1827 nero, e n. [illegible] B rosso, n. 1826 C nero, e n. 1446 B rosso, n. 1826 nero, n. 1446 A rosso, n 1826 nero, e n. 1446 rosso, posta in Vicenza contrada Ognissanti censita porzione del n 2522 di mappa, colla rendita censuaria di l. 1170 : 35, confinante complessivamente a mattina colle sopra descritte, a mezzodì colla contrada, a sera con altra delle suddescritte, con fondo della Città, a tramontana il Bacchiglione.

Questo lotto è stimato [illegible] 35318 : 40.

Lotto VI.

Casa con corte ad uso Osteria in Vicenza contrada Borga - Ognissanti marcata al civico n. 1445 rosso, censita sotto porzione del n. 2522 di mappa, colla rendita censuaria di l. [illegible] 12, confinante a mattina e tramontana con altra porzione dello stesso numero di mappa, a mezzodì la contrada d' Ognissanti, a sera la Chiesa di Santa Caterina e fondo della Città di Vicenza.

Questo lotto è stimato [illegible] 4832.

Lotto VII.

Casa locata adesso all' I. R. Intendenza di Finanza ad uso di Ricevitoria di dazio per annue l. 423 situata in Vicenza contrada Borgo Santa Croce marcata coi civici n. 48 [illegible] e 43 rosso, con orticello annesso censita ai n. 1142 1143 di mappa, colla rendita censuaria di l. 20 : 36, confinante a mattina col fiume Bacchiglione, a mezzodì colla strada, a sera colla stessa e fratelli Sebellin, a tramontana Sebellin.

Questo lotto è stimato [illegible] 1573 : 20

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed all' Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.
Franzelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 24 febbraio 1852.
Rosenfeld.

MERCORDÌ 7 APRILE

ANNO 1852. – N. 79.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 6 *aprile.*

II.

(V.i la Gazzetta N. 66.)

Prete Gioberti finisce il Proemio al suo *Rinnovamento civile d'Italia*, augurandogli l'accoglienza benevola degl'Italiani. Per confessione di lui, quest'opera sua *non esclude un solo concetto che abbia del vivo e del vero* (p. XVII). Ciò, se mai fosse, giustificherebbe ai dì nostri il dilemma di Omar: si potrebbero ardere tutte le biblioteche del mondo, ed attignere alla enciclopedia universale di prete Gioberti la quintessenza dello scibile umano.

Il suo primo capitolo porta in fronte l'epigrafe: *Degli errori e delle sventure.* Dopo aver dichiarato di non parlare di sè e di scrivere unicamente ai bisogni d'Italia, si perde in minuti ragguagli a informare del come ei concepisse, iniziasse e propagasse l'italiana rinascita. Errarono tutti ad eccezione di lui, e sopravvennero le sventure, perchè tutti si dilungarono dalle norme, ch'egli prescrisse nel suo *Primato* a raggiungerla. Quanto di meglio fu detto, scritto, operato sopra questa materia, egli rivendica a sè, e con asiatica pompa di frasi dimostra che ricopiarono tutti il fiore delle sue dottrine. Chi gli voglia dar fede, il Pontefice le applaudì, Carlo Alberto le volle diffuse e attuate, il Balbo e l'Azeglio ne furono gl'istrumenti, che le ripeterono e le divulgarono (p. 14). Spende una lunga nota ad evincere la proprietà d'un'idea attribuita ad un altro. Nè l'Azeglio nè il Balbo *avrebbero pensato a scrivere*, senza averne egli ad entrambi *segnata scientificamente e con precisione la via.* « Nelle opere loro non trovasi *un solo concetto integrale, speculativo o pratico, ideale o positivo, ch'ei non lo avesse almeno accennato; cosicchè i loro scritti furono, per così dire, l'analisi della* sua *sintesi.* » (p. 14-15). Il cui difetto impedì a quegl'ingegni di afferrare l'ampiezza del disegno (p. 17) originale, e « *laddove* (scriv'egli) *io era giunto a riunire colla mia sintesi ideale e dialettica tutte le opinioni, altri le divise di nuovo e le rendette inconciliabili* » (p. 18). *Sette, Governi e Principi* cospirarono tutti a falsare il concetto delle idee giobertiane!? L'italiano riscatto fallì, perchè Don Vincenzo Gioberti, simile al precursore del Nazareno, predicava al deserto. Attenendo così la promessa di *non parlare di sè e di scrivere unicamente ai bisogni d'Italia*, il sedicente protagonista del risorgimento italiano fa sol campeggiare spiccata la personalità sua nell'intero capitolo, e, con in mano la ferula del caposcuola, sferzando ora uno, ora l'altro dei suoi pretesi discepoli, ed atteggiandosi a prosopopea cattedratica, accenna di non fiatargli dinanzi.

E per verità n'ha egli ben d'onde. Il seguente capitolo, intitolato *Della politica europea dal quindici in poi*, è un'apostrofe virulenta per flagellar la memoria di Napoleone, che osò *manomettere il mappamondo e il dizionario universale!?* (p. 27); per maledire ad Enrico IV di Francia, ad Ermanno di Richelieu, agli autori della pace di Vestfalia, a Lodovico XIV, allo sveco Carlo XII, a Caterina di Russia (p. 27), che furono i *precursori del Bonaparte;* per vilipendere i mandatarii e mandanti del Congresso di Vienna, che operarono *lo smembramento e il macello dei popoli* (p. 31); per bestemmiare la borghesia dell'Europa (p. 29), il clero cattolico, il Papa (p. 32), la Compagnia di Gesù (p. 33-37); per vituperar Carlo X, Luigi Filippo (p. 37-48), Guizot (p. 40-42), l'elvetico *Sonderbund* (p. 43-45), e tessere finalmente l'apologia della Svizzera *radicale*, salutandola come foriera della repubblica in Francia e d'un nuovo diritto delle genti all'Europa (p. 45).

Non ci volea che l'autorità magistrale di prete Gioberti a dettar, nel silenzio longanime de'suoi uditori, sì pellegrina lezione di senno politico. Ma chiunque professa di non giurare *in verba magistri*, potrebbe rispondergli, che quando il giovane Bonaparte, meglio ammaestrato dall'esperienza, la ruppe colla rivoluzione, la dominò, e, per usar la sua frase tanto espressiva e veridica, *la sbrattò*, soltanto allora sepp'egli ne'suoi più positivi interessi appagarla, padroneggiandola; allora soltanto represse ciò ch'ella aveva di folli tendenze, di passioni perverse, e la costrinse a capitolare cogli elementi indestruttibili del passato. Il grand'uomo sapeva il concetto che meritano gl'ideologi sul far dei Gioberti.

Chi non si lascia abbindolare dalla *dialettica poligonale* di lui, domandar gli potrebbe con qual discrezione logica e storica fulmini l'anatema agli autori della pace di Vestfalia, e faccia l'apoteosi della Svizzera odierna, se la indipendenza ed autonomia dei Cantoni svizzeri furono per la prima volta riconosciute e ratificate dall'universalità degli Stati europei nella pace di Vestfalia? Domandar gli potrebbe, se, bestemmiando la borghesia dell'Europa, egli, il gran banditore del dogma della nazionalità, non ricordasse più il motto del suo Siéyès: *Che è la borghesia? È la nazione?* Domandar gli potrebbe, se, ricordandolo, non sentì ripugnanza nè raccapriccio di offendere, col bestemmiare la borghesia, le nazionalità tutte quante d'Europa?

Al sacerdote Gioberti, apostolo un tempo del Vaticano e cristian rinnegato oggidì, non può domandarsi ragione, in via religiosa, delle invettive sacrileghe al clero cattolico, al Papa, alla Compagnia di Gesù. All'uomo bensì, il quale si arroga il mandato di francar la nazione, e spaccia di esserne solo da tanto, è lecito chiedere: Ov'è la coerenza dei vostri principii? La vostra carriera, esordita dall'encomiare i figli d'Ignazio, cresciuta in aura della demagogia dal combatterli, avvantaggiata dal sostenere il primato degl'Italiani sotto le insegne di Roma papale ed in nome del mondo cattolico, sconfessa ed avversa oggidì Gesuiti, Cattolici, Papa, e invocando le armi cattoliche SARDE (?!), minaccia di esautorare le dinastie parimente cattoliche della penisola, per concentrarne i poteri nella dinastia subalpina, di confinare oltre il Brennero l'Austria per aggiungere intanto i paesi lombardo-veneti al suo Piemonte, costituire il Regno dell'Alta Italia, e operar tutti questi portenti in virtù del nuovo diritto pubblico, inaugurato dalla Svizzera odierna ed espresso dai paroloni sonori di *nazionalità* e *indipendenza italiana!?*

Ma il nerbo dell'esercito sardo è francese. Le armi adunque, che invoca liberatrici d'Italia Gioberti, suppongono il sacrifizio d'altra nazionalità al preteso riscatto dell'italiana. Come può egli asserire che la Svizzera odierna inaugurasse il diritto fondato sulla nazionalità, se la Confederazione elvetica è un aggregato di tre nazionalità diverse, italiana, tedesca, francese, e per soprappiù la romanza; se la prevalenza di una è il servaggio dell'altre; se il principio attuato in Svizzera per aggregare, accentrandoli a forza, Cantoni tedeschi a Cantoni francesi, italiani, ec., contraddice e distrugge il principio che attuar si vorrebbe in Italia per riscuoterla dalla dipendenza germanica? Dunque il diritto, che sulla Sane e la Reuss santifica l'oppressione, consacrerà sul Ticino e sull'Adige la resistenza?

E l'ideologo, sognatore di tante ridicolosaggini, può millantarsi di *non escludere* dall'opera sua *un solo concetto che abbia del vivo e del vero?* Quanto di *vivo* e di *vero* racchiuda l'idea giobertiana sulla possibilità del Piemonte di ricimentarsi alla prova dell'armi onde essere l'arbitro dei destini d'Italia, basta il senso comune per giudicarlo.

---

Che pel tanto decantato Governo proprio *(Selfgovernement)*, abbisognino circostanze del tutto particolari; ch'esso non sia applicabile se non in quei paesi, dov'ei corrisponde all'indole della popolazione, ed è immedesimato profondamente co'suoi costumi, la stessa Inghilterra, patria di esso, si dispone, per un singolare capriccio del destino a nuovamente provarlo.

Com'è noto, il lord Alto Commissario delle Isole Ionie ha aggiornato il Parlamento per sei mesi. Il suo proclama è esteso con parole severe. Egli si era lusingato che, specialmente dopo l'accoglimento favorevole, che avevano avuto le riforme nella Costituzione, ordinate da S. M. la Regina, i deputati avrebbero operato d'accordo con esso. Ma si trovò grandemente deluso.

Possa dic'egli, una scelta più giudiziosa di rappresentanti, durante le ferie imminenti, provare che il paese non è indegno di governare sè stesso; altrimenti egli dovrebbe indurre il reale Governo britannico a servirsi della sua più estesa autorità, onde preservare i proprii diritti, e mantenere la tranquillità, fino a che il tempo e l'esperienza abbiano mostrato la strada di fondare nella Costituzione attuale un migliore equilibrio.

Chiaro è il significato di queste parole. Il rappresentante del Governo inglese in quei paesi indica in chiaro modo che l'Inghilterra trovarsi potrebbe nel caso di riformare un'altra volta la Costituzione delle Isole, e di farle, nel frattempo, eventualmente governare col mezzo di semplici ordinanze.

Non possiamo, in questo riguardo, se non lodare l'energia del lord Alto Commissario; e non potremmo se non approvare il reale Governo britannico, se, facendo uso del supremo diritto di sovranità, prendesse misure tali, da ristabilire la ranquillità e l'ordine in que' paesi.

Tendenze anarchiche e contrarie alle sacre basi della società europea, ed ai trattati internazionali, deggiono essere da per tutto, e ad ogni costo, represse.

L'opposizione nelle Isole Ionie è condotta da siffatte tendenze. Essa non si limita ad attaccare per avventura quel sistema di Governo e di amministrazione; essa oltrepassa questi confini, entro i quali il Governo inglese volentieri, senza dubbio, la lascierebbe operare. Essa è principalmente nemica dell'unione coll'Inghilterra, e tende ad unirsi col popolo ellenico. Questo tentativo, tanto chimerico, attesa la preponderante potenza dell'Inghilterra, tanto illecito, attesi i suoi diritti di possesso, riconosciuti dal diritto delle genti, è impossibile che riesca a bene; e, giacchè dovrebbe produrre confusioni ed imbarazzi pericolosi, è ben fatto reprimerlo più presto che sia possibile fin dal suo nascere.

Egli è un principio, già più volte provato dall'esperienza, che tendenze di nazionalità, ove degenerino tanto da porre in questione la sussistenza storica d'una unione riconosciuta di Stati, conducono rarissimamente a risultati positivi, e terminano per lo più con disgrazie e con rovine d'ogni maniera. Gli avvenimenti nelle Isole Ionie sono poi una prova novella che le passioni d'un partito incorreggibile, a cagione sovente di utopie, non hanno riguardo di porre a ripentaglio i beni più reali, l'ordine, la prosperità materiale, ed un grado ragionevole di libertà legale. Lo stesso nemico, il quale gli Stati del Continente, alcuni anni fa, combatterono con tutte le loro forze, è quello, contro cui il reale Governo britannico si vede or costretto ad insorgere, valendosi dell'autorità del suo diritto di supremazia sulle Isole Ionie. *(Corr. austr. lit.)*

---

*Ancora sul naviglio mercantile austriaco, la* Venezia.

Sull'affare, del quale già parlammo nel nostro foglio, del naviglio mercantile austriaco la *Venezia*, la cui vendita illegale era stata effettuata a Surinam dal governatore generale delle Indie occidentali neerlandesi a Paramaribo, comunichiamo a'nostri lettori il seguente articolo, pubblicato nel giornale l'*Handelsblad* d'Amsterdam; articolo, che dee certamente essere considerato come l'espressione della pubblica opinione, e specialmente del ceto mercantile, in Olanda.

Quel naviglio poi, giusta notizie di Amsterdam, del 13 febbraio, è arrivato il 9 di quel mese, sotto bandiera olandese e sotto la nuova denominazione di *Sarah Henriette* sul Tamigi a Londra; ed il nuovo proprietario di esso era disposto a renderlo al Governo olandese, per lo scopo dell'indennizzazione, che dev'essere da questo ultimo prestata.

« In questi giorni, dice il giornale l'*Handelsblad* di Amsterdam, del 13 febbraio, si è saputo, col mezzo dello *Staatscourant*, che il governatore di Surinam, barone di Raders, è stato onorevolmente sollevato dal suo impiego. Si sa che ad esso era stato affidato quel Governo in tempi estremamente difficili, e che i suoi atti d'ufficio manifestarono il zelo necessario onde dar vita e prosperità a quell'importante colonia. Ma, se colà fiorir devono il commercio ed il traffico, il diritto e l'equità esser devono mantenuti, specialmente da chi è in primo luogo chiamato a proteggere persone e cose. Il Governo si è trovato di bel nuovo obbligato a procedere onde mantenere in quei luoghi i principii di diritto, che gli sono di norma.

« In conseguenza di ciò, la carriera del governatore di quella colonia, barone di Raders, dovette essere interrotta, con dispiacer nostro, perchè una certa pedanteria, la quale appunto gli era posta a carico, tenuta entro i necessarii limiti, avrebbe potuto fruttuosamente operare per Surinam. O un errore deplorabile, o precipitazione, od inconcepibile ostinazione in esso, resero necessaria siffatta misura. (Qui segue la descrizione della navigazione e dell'arrivo del naviglio austriaco, precisamente come da non molto l'abbiamo raccontata.) Informato dell'accaduto, il governatore ordinò che la *Venezia*, come cosa senza padrone, fosse presa in possesso dalla Camera degli orfani di Paramaribo; ed ordinò che fosse effettuata la vendita all'incanto di quel naviglio, in conformità al Regolamento 8 febbraio 1846 « « pel Dipartimento delle cose ed effetti senza padrone nella colonia di Surinam. » » La Camera degli orfani non credette però che il Governo fosse a ciò autorizzato; e si credette quindi obbligata a rivolgere, prima della vendita, una rimostranza al governatore, nella quale gli faceva conoscere che il caso in questione, come caso di natura eccezionale del tutto, non era contemplato, nè dal suddetto Regolamento, nè in generale dalla legge, e che, colla vendita del naviglio, si recava un grave danno ai proprietarii di esso. Essa richiese il governatore di ponderar meglio la cosa e di voler poi decidere se il caso non appartenesse alla categoria di quelli, preveduti dall'art. 78 del Regolamento del 1832, relativo alla procedura generale governativa; casi, nei quali è libero al governatore di sospendere le prescrizioni vigenti nella colonia, fino a che non abbia avuto dal Governo della madre patria più precise istruzioni onde contenersi. Il governatore decise però diversamente; e, senza riguardo al prudente consiglio, datogli da uomini di esperienza, insistette nella sua decisione di far vendere all'asta il naviglio: asta, che fu anche annunciata il 15 pel 24 settembre. Il consegnatario sig. Planteur (i caricatori di Amsterdam erano i signori di Henkelom e Vollenhoven) fece, prima e dopo la vendita, energiche proteste contro questa misura; ma anch'esse rimasero senza frutto. La vendita ebbe effettivamente luogo: siccome però nessuna casa della colonia volle concorrere all'acquisto del naviglio, l'incanto del quale venne considerato illegale, esso fu venduto ad un Inglese, per l'inudito ridicolo prezzo di fiorini olandesi 5000. E più ancora. Colla compera del naviglio, era, per le condizioni d'incanto, congiunto l'acquisto della nazionalità olandese per esso. Il nuovo proprietario affrettossi di togliere la bandiera austriaca, d'innalzarvi invece la neerlandese, e di cangiarne il nome di *Venezia* in quello di *Sarah Henriette.* Verisimilmente per fuggire ogni disturbo, affrettossi egli di partire col naviglio. E non possiamo trattenerci, interrompendo il filo della narrazione, di esprimere la sorpresa, che naturalmente destar deve un simil procedere. Togliere la nazionalità ad un naviglio in questo modo, era assolutamente fuori della sfera delle attribuzioni e del governatore e di ogni altra Autorità della colonia; ma ella dava anche un esempio pericoloso, che avrebbe potuto pessimamente influire sulla nostra propria navigazione, se il Governo della madre patria non vi avesse posto riparo.

« I marinai dell'equipaggio, quelli ch'erano rimasti, erano bensì stati persuasi dal governatore a sottoscrivere un atto notarile, nel quale dichiaravano d'aver abbandonato la *Venezia*, e di essersi rifiutati d'intraprendere con essa il viaggio di ritorno; ma questo non vale a dar buon colore all'accaduto. Esaminando le circostanze, sorge spontanea domanda, su che propriamente ha potuto il governatore fondare la sua risoluzione di esporre all'asta pubblica un naviglio austriaco? Quest'atto si fondò unicamente sugli art. 9 e 19 del Regolamento 8 febbraio 1836, che serve di norma alla Camera degli orfani di Surinam.

« Ora il paragrafo in fine dell'art. 9, al quale richiamossi il governatore, esprime che, come cose e beni senza padrone, della cui liquidazione e regolazione la Camera degli orfani è incaricata, deggiono considerarsi « « tutte le altre cose e beni, che oltre alle accennate sono effettivamente ed essenzialmente senza padrone. » » Ciò fu applicato alla *Venezia.* Qui però stette l'errore del governatore, che lo condusse al passo precipitoso. Il suddetto Regolamento era stato fatto sotto un sistema di leggi restrittive, che a quel tempo avevano vigore a Surinam. Nel 1848, quelle leggi erano state del tutto mutate dal Governo neerlandese; e specialmente tutta la materia era stata regolata in nuova forma dalla legge di navigazione dell'8 agosto 1850. Oltre a ciò, anche il giudizio della Camera degli orfani avrebbe dovuto condurre a rinunciare all'errore, che, senza gli amichevoli sentimenti dei due interessati Governi, avrebbe potuto condurre, pel commercio e per la navigazione, a risultamenti molto dannosi.

« Il Governo neerlandese fu posto nella penosa condizione, o d'essere incolpato di lesione del diritto delle genti, o di far sentire al supremo magistrato della colonia, che da molti anni aveva ad essa preseduto, e che aveva dato molteplici prove della sua fedeltà e dell'adempimento de' suoi doveri, le conseguenze dell'ostinazione, da esso nell'argomento mostrata. La legalità la vinse.

« Avuta notizia dell'accaduto, il Governo austriaco giusta i reclami avanzati da' suoi sudditi, prese a cuore la cosa. Secondo una prima relazione sull'avvenuto, quel Governo domandò, col mezzo del suo inviato all'Aia, barone Doblhof, che venissero rilasciate le opportune istruzioni, onde sospendere la vendita ideata della *Venezia*, per evitare in tal modo tutt'i fastidii, che ne avrebbero potuto derivare. Quando però le istruzioni giungevano a Surinam, il naviglio era già venduto.

« Ciò dovette fare sul Governo austriaco un'impressione tanto più penosa, in quanto che qui non trattavasi soltanto di proteggere interessi privati, ma sì veramente d'una quistione di diritto internazionale di suprema importanza, specialmente per nazioni naviganti sul mare. Egli vide nell'accaduto, non solo una lesione dei più semplici diritti di proprietà, ma anche una violazione visibile de' principii più sacri del diritto delle genti e del diritto marittimo, universalmente adottato: egli riguardò come gravemente insultata, per l'accaduto, la sua bandiera; e, convinto della rettitudine del Governo neerlandese, domandò, con espressioni del tutto cortesi ed amichevoli, ma dignitose, e la sodisfazione dovuta alla bandiera d'una nazione amica, e l'indennizzo pel suo suddito, che aveva sofferto perdite in forza dell'accaduto. Egli appoggiò le sue domande a motivi di diritto pubblico e marittimo, ed accennò, fra le altre cose, come in casi simili fosse stato proceduto riguardo a navigli neerlandesi, e ne' possedimenti francesi oltre mare, e perfino a Surinam. Così, a cagione d'esempio, le Autorità al Senegal avevano dato ad un naviglio, il capitano del quale, unitamente a molti marinai, era stato dalla morte rapito, un ufficiale di marina e comandante, il quale compiè la ciurma e ricondusse il naviglio in Europa. Nello stesso modo erasi proceduto a Surinam, per riguardo a navigli neerlandesi, l'equipaggio dei quali, in tutto od in gran parte, era stato rapito dalla febbre gialla. Essi furono provveduti di capitano e di marinai della marina reale, ed erano stati da questi ricondotti alla madre patria. Che se anche simile procedimento fosse stato, nel caso presente,

impossibile, non poteva però giammai essere venduto il naviglio ed essere cambiata la bandiera; i recapiti del naviglio consegnati da uno Stato straniero, non potevano essere lasciati senza riguardo, ed il naviglio non poteva giammai essere trattato come un bene senza padrone, quando vi si erano intromessi gl' interessati. Mai e' non poteva mettersi all' asta, atterrando e non curando i termini per le pubblicazioni, usitati in casi simili; e finalmente, nessun Regolamento, mutabile per sua natura, poteva derogare a' principii generali del diritto delle genti e marittimo. Il Governo austriaco parlò del gravame e della pretesa d' indennizzazione dichiarando però di essere obbligato a farlo nell' interesse dell' onore e della sicurezza della sua bandiera; ed aggiunse l' assicurazione che, trovandosi nel caso, esso non opererebbe in modo diverso da quello, nel quale chiedeva che operasse il Governo neerlandese.

« Si sa quale è stata la decisione. Assicurasi, e ciò mette tanto più in luce la probità del Governo olandese, che la decisione debb' essere stata presa a voti unanimi. E nell' Austria, che ha confidato in tale sua probità, ed in tutte le altre nazioni marittime, in generale, non può produr certo altro che salutare impressione il fatto che, nel paese in cui il diritto delle genti e marittimo fu sempre coltivato da così grandi maestri, non si mostrarono lenti ad applicarlo in pratica, qualunque fosse il sagrifizio, a cui dovessero assoggettarsi. Il Governo austriaco, sodisfatte le sue pretensioni riguardo alla bandiera, dee certo aver fermata l' attenzion de' suoi sudditi interessati; fu questa prova di amore del giusto, dato dal nostro Governo e deesi in ogni caso credere che le pratiche, ancora pendenti, pel risarcimento de' danni, verranno presto, e con vicendevole sodisfazione, portate a compimento. Meritano ogni lode i ministri e gl' inviati, i quali cooperarono, per quanto stava in essi, a por termine, in un modo egualmente decoroso per ambedue le nazioni, ad una faccenda la quale, senza lo spirito di benevolenza e di fiducia scambievole, avrebbe potuto tanto facilmente condurre a grandi imbarazzi. »

*(G. Uff. di Vienna.)*

## NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 3 *aprile.*

Con Sovrana Risoluzione dell' 11 febbraio a. c., fu organizzato il servigio consolare imperiale regio nel Regno di Sardegna. Come uffizio dirigente, fu stabilito il Consolato generale a Genova, col più ristretto distretto d' Ufficio della città e Provincia di Genova, e colla direzione superiore su tutti i Consolati austriaci, esistenti nel Regno di Piemonte. Uffizii subordinati sono un Consolato a Nizza, il Viceconsolato a Savona, il viceconsolato alla Spezia ed il Consolato a Cagliari per l' Isola di Sardegna. Le Agenzie, soggette a quest' ultimo Consolato, continuano fino ad ulteriori disposizioni: al contrario, sono abolite le Agenzie a S. Remo. Porto Maurizio, Oneglia, Finale e Porto Venere.

*(Corr. austr. lit.)*

Com' è noto, l' antico debito austriaco dello Stato, secondo una Sovrana Patente del 1818, è stato diviso in serie, delle quali ogni anno viene estratto a sorte e convertito in moneta metallica il numero determinato. Dal tempo di quella Patente fino al chiudersi dell' anno amministrativo 1851, parte di quelle Obbligazioni fu già estinta; di parte fu stabilita or ora l' estinzione; il tutto per fior. 187,130,941 car. 53 $^{7}/_{8}$, m. di c. Fra esse esistevano Obbligazioni di Banca dell' aulica Camera Obbligazioni erariali degli Stati, ed Obbligazioni domesticali degli Stati estraibili a sorte. Dal momento dell' attività della suddetta Patente fino al termine dell' anno amministrativo 1851, ebbero luogo 227 estrazioni, nelle quali furono soggette ad essere estratte Obbligazioni per un valore nominale di fior. 258,609,085, car. 24 $^{6}/_{8}$, m. di c., de' quali, fior. 77,832,987 car. 43 $^{6}/_{8}$ furono estinti e cancellati da' libri di credito parte per riscatto da parte del fondo di ammortizzazione, parte mediante altri mezzi di estinzione. In circolazione, trovansi ora Obbligazioni producenti interesse sul piede di convenzione, pel valore nominale di fior. 156,453,300 car. 8 $^{1}/_{4}$. Il Fondo d' ammortizzazione possiede oltre a ciò fior. 24,332,797 car. 32 $^{3}/_{4}$ m. di c. di tali Obbligazioni cangiate in metalliche. Col finire dell' anno amministrativo 1851, era prenotato per un' estrazione suppletoria un capitale, calcolato al 2 e $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$, di fior. 1,105,003 car. 50, m. di c., con un annuo importo d' interessi di fior. 27,625 car. 5 $^{6}/_{8}$.

*(Corr. austr. lit.)*

## REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano* 3 *aprile.*

Il giorno 19 del p. p. mese di marzo, onomastico di S. E. il celebrato nostro Governatore generale, Feld-maresciallo conte Giuseppe Radetzky, fu per gli abitatori di Laveno, sul Lago Maggiore, giorno di rara festa.

Due piroscafi furono in esso colle solennità della chiesa benedetti, e nominati, l' uno il ***Radetzky***, il ***Benedek*** l' altro; e questa funzione raccolse in quel borgo, oltre un bel numero di forestieri, accorsivi da Milano e da altre città; anche gran parte delle popolazioni dei paesi posti alle rive del Lago.

Fin dalla vigilia di quel giorno, il rimbombo delle artiglierie prenunziava l' inaugurazione della festiva solennità, che andava a compiersi nel giorno appresso, onomastico del Nestore fra gli eroi dell' Impero austriaco; e l' illuminazione delle vaporiere, e i fuochi di gioia, che ad indeterminate distanze succedevansi su per l' erte cime, che circondano la piccola baia di Laveno, compievano l' anticipato tripudio de' vicini abitanti.

L' albeggiare del dì sacro a S. Giuseppe annunciavasi fra il marziale tuonar delle artiglierie ed i giulivi concenti della banda musicale. Alle 10 antimeridiane, si celebrava, nella chiesa parrocchiale parata a festa, messa solenne, intanto che sulla piazza adiacente era schierata in gran tenuta una compagnia d' onore.

Essendo S. E. il sig. generale d' artiglieria, conte Francesco Giulay, che avrebbe dovuto rappresentare l' assente eroe, Feld-maresciallo conte Giuseppe Radetzky, impedito di assistere alla cerimonia per causa di servigio, onorava di quell' incarico il sig. tenente-maresciallo conte di Strasoldo, il quale, prima di recarsi al tempio, passava in rassegna l' imperiale milizia, accompagnato dai sigg. generali di Singer e Marsano, dal sig. colonnello dell' I. R. reggimento usseri conte Radetzyk, Schanz, e da numeroso seguito di stato-maggiore ed ufficiali superiori; indi entrava nella chiesa parrocchiale per assistere al festivo incruento sacrifizio della messa.

Dopo il divino rito della Chiesa, si mosse alla volta dei piroscafi da guerra; in capo al corteo, procedeva la banda musicale, e di seguito veniva mezza compagnia di cacciatori, il sacerdote celebrante sotto baldacchino e circondato dal suo clero, S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Strasoldo, e tutto l' illustre corteggio, indi chiudeva la comitiva mezza compagnia di cacciatori.

La banda musicale e l' intiera compagnia de' cacciatori schieraronsi in bell' ordine e marziale tenuta sulla riva, rimpetto ai piroscafi da guerra, intanto che tutti gli altri si recarono a bordo del ***Radetzky***; e, mentre il ministro dell' altare impartiva col Venerabile la benedizione, i cacciatori ed i battelli cannonieri, ivi ancorati, fecero tre salve, dopo di che furono fra la gioia universale issate tutte le bandiere; egual cerimonia, con altrettanta solennità, si praticò a bordo del ***Benedek***, e fu questo, a dir vero, un momento sublime, in cui vedevasi all' augusto rito della Chiesa di redenzione sposarsi codesti stupendi lavori dell' umano ingegno, destinati a solcare infide onde ed a lottare contro ignoti ed immensurabili elementi. L' ecclesiastica funzione ebbe termine col canto solenne dell' inno ambrosiano.

Alle ore 12 fuvvi gran banchetto a bordo del ***Radetzky***. Fra il tuonar delle artiglierie e la banda musicale, che eseguiva l' inno nazionale, elevavansi brindisi all' amatissimo Monarca, supremo comandante dell' armata, ed all' illustre e venerando veglio, moderatore e padre di questa diletta parte dell' Impero, piucchè per elezione Sovrana, per bontà di cuore e sapienza di mente.

Terminato il banchetto, fu fatta un' escursione sul Lago coi due piroscafi, con cui ebbe termine così festiva e memorabile giornata, in onore di due nomi fra' più illustri dell' armata austriaca ***Radetzky*** e ***Benedek***.

*(G. Uff. di Mil.)*

*Como* 29 *marzo.*

Ieri, alle 5 ore pomeridiane, la barca delle guardie di finanza stava appostata a pochi passi dal nostro porto, quando giunse il vapore, e, dando di cozzo in essa, la travolse. Le due guardie, che vi eran dentro, caddero nel lago; ma furono tosto salvate. Debbesi lode, oltre agli addetti al vapore, al Berretta, che s' adoperò con tutto lo zelo per torre all' acqua quelle due vittime. Non sono nuovi, pel Berretta e per la sua famiglia, gli esempi di generoso coraggio; e, tacendo degli altri, è bello il ricordare di suo padre, che, già ottuagenario, corse in tempo procellosissimo in una barca co' suoi quattro figli a salvare alcuni naufraghi da certa morte. *(Corr. del Lario.)*

Allo zelo del distinto prof. dott. Carlo Reali dobbiamo essere grati per lo spettacolo, goduto la sera di lunedì 29 marzo nel teatro di Como (*). Quel vasto locale venne illuminato colla luce elettrica, la quale destò negli astanti, oltre la meraviglia prodotta dal sorprendente effetto di quella fulgidissima luce, un' insolita gioia, derivante dalla considerazione che quel prodigio procedeva dall' applicazione di quella scienza, che tanto onora la nostra città nel nome dell' immortale Volta.

Volesse il cielo che un' Associazione cittadina provvedesse ai mezzi per sopperire alla spesa necessaria per l' applicazione continua di un tale sistema d' illuminazione, per dimostrare quanto intenso sia in questa nostra patria l' amore pel progresso delle scienze, e quanta devozione proferiamo a quel sommo ingegno nostro concittadino.

*(C. del Lario)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma* 30 *marzo.*

La mattina del 27, l' em.° e rev.° sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario generale di S. S., si recò in treno nobile alla ven. Basilica de' Ss. XII Apostoli. Ricevuto colle usate formalità alla porta maggiore del tempio, dopo avere orato innanzi al santissimo Sacramento, si condusse all' altare maggiore, dedicato ai santi Apostoli Filippo e Giacomo, per consacrarvi cinque nuovi Vescovi, preconizzati nel Concistoro del 18 corrente. Furon essi: monsig. Giovanni Giuseppe Longobardi di Andria, monsig. Luigi Sodo di Cotrone, monsig. Bartolommeo d' Avanzo di Castellanetta, monsig. Raffaele de Franco di Catanzaro, monsig. Filippo Gallo (della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de Paoli) di Bovino.

S. E. rev.ª fu nel sacro rito assistito dai monsignori Luigi Bussi, dei Minori conventuali, Arcivescovo d' Iconio, vicegerente di Roma, e Tizzani, de' Canonici regolari lateranensi, Vescovo già di Terni, e cappellano maggiore delle truppe pontificie.

L' augusta cerimonia riuscì assai decorosa, e copioso fu il numero dei devoti, che v' intervennero; fra' quali in luoghi distinti si annoveravano molti ragguardevoli personaggi in ispecie del Regno delle Due Sicilie. *(G. di R.)*

I quattro Cardinali, promossi nel Concistoro del 15 marzo, appartengono a quattro Stati differenti. Il Cardinale Donnet è Francese; il Cardinale Lucciardi è Piemontese; il Cardinale d' Andrea è Napoletano; il cardinale Morichin è Romano.

La Francia ha sei Cardinali nel sacro Collegio: Dupont, Arcivescovo di Bourges; Giraud, di Cambrai; Gousset, di Reims; di Bonald, di Lione; Mathieu, di Besanzone; ed il nuovo eletto, sig. Donnet.

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo a Roma da Tolone del contrammiraglio Bérard.

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 2 *aprile.*

Nella sessione d' oggi s' approvò dal Senato senza discussione, l' articolo unico del progetto di legge per una leva di 100 marinai. S' intraprese, in seguito, la discussione sul progetto di legge per una spesa straordinaria per le fortificazioni di Casale; vi presero parte i senatori ***Franzini, Montezemolo, Galli, Bava, Della Torre, Demargherita***, il ***ministro della guerra***, il ***presidente del Consiglio dei ministri***, ed in ultimo i senatori ***Sauli*** e ***Chiodo***. *(G. P.)*

La *Gazzetta di Genova* del 3 aprile, ha le seguenti notizie di Sardegna, giunte il dì innanzi col pacchetto postale di Cagliari:

Il 30 marzo era stato pubblicato a Cagliari il Manifesto, che riportiamo più sotto. La città era tranquilla. Il generale comandante la divisione passava in rassegna le truppe del presidio. Ecco il Manifesto:

« Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari interni;

« Visto l' articolo 5 della legge del 4 marzo 1848;

« S. M, sotto il 21 marzo del corrente 1852, decretava come in appresso:

« Art. 1. La milizia nazionale di Cagliari è sciolta.

« Art. 2. Le armi di spettanza del Governo, dalla medesima ritenute, saranno tosto restituite, e ritirate per cura dell' intendente generale della Divisione.

(*) L' esperienza ebbe luogo a porte chiuse poco prima della rappresentazione.

« Art. 3. La stessa milizia sarà immediatamente ricostituita a mente della legge predetta.

« Concittadini!

« A scanso di mal fondate interpretazioni, io credo mio debito di mettere a conoscenza vostra che questo provvedimento è unicamente inteso all' oggetto di rendere più regolare, e più conforme alla legge, l' ordinamento della nostra milizia, e di ovviare a quegl' inconvenienti, che non si poterono affatto evitare nella precipitata sua prima costituzione, senza che il Governo del Re intenda toglierle la sua fiducia, alla quale la nostra milizia sempre risponderà degnamente.

« In eseguimento pertanto del sullodato reale decreto, vista la lettera del sig. intendente generale di questa Divisione amministrativa del 29 marzo 1852.

« *Si notifica*

« 1. Dal giorno d' oggi resta vietato l' uso della divisa della guardia nazionale fino alla sua completa ricostituzione.

« 2. La consegna delle armi si farà da tutti i militi, che le ritengono, al Municipio, contro ricevuta da spedirsi al momento della consegna. L' ora resta fissata dalle nove di mattina alle due pomeridiane, dal giorno immediato alla pubblicazione del presente; il locale destinato è l' aula inferiore del palazzo municipale.

« 3. La consegna di dette armi verrà eseguita nel preciso termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente.

« Cagliari, 30 marzo 1852.

« *Il sindaco*, A. Loru. »

Si legge nell' *Indicatore Sardo:* Dietro quanto abbiamo già riferito sui disordini avvenuti in Siniscola, l' intendente di quella Provincia pubblicava, in data del 19 marzo, il seguente proclama:

« Siniscolesi!

« Un tumulto popolare, promosso da pochi scaltri, ed in cui molti si lasciarono inconsideratamente avvolgere, chiamò fra voi i pubblici funzionarii della Provincia, incaricati della prevenzione e della repressione dei disordini.

« La giustizia informa, e saprà distinguere i traviati dai perversi.

« Siniscolesi! La tutela dell' ordine, al mio ministero affidata, dovette suggerirmi di radunare in questo paese un nerbo di truppa, incaricata di mantenere la tranquillità, e di proteggere i pubblici funzionarii ed i cittadini.

« Chiunque abbia reclami a porgere, dee farlo legalmente; ma la legge vieta i clamori sediziosi, diretti a provocare l' odio e il disprezzo contro le Autorità. Il Governo non vuole sommosse: e voi ben sapete com' esso abbia forza e volere per comprimere la ribellione alla giustizia e punire i ribelli.

« Voci vaghe, a me giunte, fecero presentire come non sieno ancora spenti affatto i mali umori ed i risentimenti verso i pubblici funzionarii Siniscolesi! Se taluno vi fosse tanto sconsigliato, da provocare il Governo nei suoi rappresentanti, dissuadetelo per carità dall' insano proposito, e rammentategli la sorte di altre Provincie, in cui la forz' armata dovette ridurre i ribelli alla ragione. Pensino essi che, al menomo tentativo d' un tumulto, o di vendetta contro gl' impiegati del Governo, il Governo può far invadere questo villaggio immediatamente da migliaia di soldati, che dovranno pure essere nutriti e ricoverati nelle abitazioni con grave incomodo degli abitanti.

« Pensino alla responsabilità grave, che assumerebbero, attirando sulla loro patria tutti i rigori della legge.

« Quest' avviso, ch' io vi lascio, o Siniscolesi, dipartendomi da questo paese, possa sventare qualunque insana macchinazione. Pensate che, se le Autorità dovranno ritornare per l' eguale motivo fra voi, la spada della giustizia si farà sentire grave ed inesorabile.

« Pensate alle mogli, pensate ai figli, pensate alle madri, e fate senno per Dio!

« *L' intendente reggente*, Muffone. »

La macchina inglese per la fabbricazione de' mattoni, privilegiata nel Piemonte, lavora ogni giorno dal mezzodì alle ore due nella casa Sella, in via della Rocca n. 4, vicino al ponte di ferro.

Le prove, fattesi in presenza de' membri della Commissione del commercio, diedero 28 mattoni al minuto, regolarissimi e con leggiero incavo per ricevere la malta e legarsi più saldamente fra loro. Questa macchina, mossa da un solo cavallo, può dare adunque, in una giornata di dieci ore di lavoro non interrotto, più di 16,000 mattoni, ed è opportunissima in questo momento, nel quale intraprendonsi tante e vaste costruzioni.

Il direttore del lavoro darà quelle maggiori notizie e schiarimenti, che si desiderassero in proposito.

*(G. P.)*

*Genova* 2 *aprile.*

Il Tribunale di prima cognizione di questa città, con sua sentenza d' ieri, nella causa del R. Fisco contro Luigi Priario, Nicolò Dagnino e Giacomo Ferrando, imputati di diffamazione col mezzo della stampa, assolveva i due primi, e condannava il Ferrando alla pena di mesi tre di carcere ed alla multa di L. 200, ed in sussidio a giorni 66 di carcere e nelle spese.

È giunto oggi da Marsiglia il vapore francese il ***Languedoc***, con 66 passeggieri, fra' quali trovasi il sig. baron d' Aquin Aynié, consigliere di Legazione francese, incarito di dispacci per Napoli, ed il sig. di Saint-Sauveur, pure Francese, latore di dispacci per Roma.

Col vapore postale francese l' ***Egyptus***, proveniente da Marsiglia, è giunto il marchese Viluma de la Pezuela, ministro plenipotenziario di Spagna a Napoli, diretto per la Toscana, col sig. di Renestrosa Fernandes, console.

*(G. di G.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli* 27 *marzo.*

Con RR. decreti si stabilisce:

1. D. Nicola Grüther, principe di Santaseverina, è destinato segretario della regia Legazione presso S. M. il Re di Prussia;

2. Il barone D. Antonio Winspeare, nostro segretario di Legazione, è promosso a nostro incaricato d' affari, e destinato in tal qualità presso S. M. l' Imperatore del Brasile.

3. Il marchese D. Antonio Riario Sforza, nostro ministro plenipotenziario presso S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, e presso le Corti ducali di Modena e di Parma, è promosso a nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e destinato a risedere con tal carattere presso S. M. la Regina delle Spagne e delle Indie;

4. D. Giorgio de' baroni di Brocchetti, uffiziale di 2.ª classe del nostro Ministero e real Segreteria di Stato degli affari esterni, è nominato nostro segretario di Legazione, e destinato in tal qualità a quella presso S. M. I. e R. A.;

5. È instituita una nostra R. Legazione presso S. M. il Re di Baviera, con residenza in Monaco, alla quale destiniamo, in qualità di nostro regio incaricato d' affari, il conte D. Guglielmo Ludolf.

*(G. del R. delle D. Sic.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo* 17 *marzo.*

S. M. l' Imperatore ha conferito, in segno della particolare sua benevolenza, l' Ordine di S. Stanislao di seconda classe al sig. duca Gaetano Filangieri, ciambellano della Corte di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Si annunzia una nuova leva di reclute nel Regno di Polonia. Parlasi altresì di nuovo dell' arrivo dell' Imperatore di Russia a Varsavia; certi carteggi annunziano anzi che l' Imperatore spingerà la sua gita molto più lontano: essi pretendono che i suoi medici gli abbiano ordinato le acque di Schwalbach, nel Granducato di Nassau, ad alquante leghe dalla frontiera di Francia. Potrebbe dunque darsi, dice un giornal di Parigi, che, per una parte della state, la Corte imperiale di Russia facesse soggiorno vicino a noi.

## IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella ***Patrie:*** « Giusta il ***Portafoglio Maltese***, del 25 marzo, sarebbe stato tenuto alla Sublime Porta, sotto la presidenza di Rescid pascià, un Consiglio straordinario, in cui si sarebbe diffinitivamente pronunciato il rifiuto di concedere ad Abbas pascià, Vicerè d' Egitto, il diritto di vita e di morte su' suoi sudditi; diritto, il quale non appartiene se non a' Sovrani. Si è egualmente risoluto di sostenere tal rifiuto con le armi. »

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*, sotto la data di Zara, 31 marzo prossimo passato:

« Corre voce nella villa di Grahovo che il serraschiere Omer pascià, essendosi mostrati i Grahovani renitenti agli ordini del Governo, e non avendo spedito nella capitale i deputati, per ben tre volte ricercati, intenda fare contro di essi una spedizione, onde domare l' ostinazione di que' villici.

« Si dice pure che il Musselimo di Niksic abbia invitato il Senato di Cettigne a stabilire un abboccamento con que' di Zuzze, ed a concertare una tregua per tutta l' Erzegovina, onde garantirsi in questo modo dalle continue incursioni montenegrine.

« Vuolsi che il Senato di Cettigne vi abbia dato un rifiuto, dichiarando non essere possibile un trattato con essi, senza un incaricato di Omer pascià.

« Si sparge inoltre che Omer pascià abbia chiesto al Senato del Montenegro il passaggio con truppa per Berda, onde più facilmente portarsi nell' Albania ottomana, e por fine a certe turbolenze, insorte in alcuni villaggi di quella Provincia.

« Il Senato non diede finora alcuna risposta alla sua domanda; nè si sa quale potrà essere, temendo i Montenegrini che questo sia uno stratagemma, onde impadronirsi di quel paese, da cui l' Erzegovina viene senza posa molestata.

Lo stesso giornale ha in data di Scutari 24 marzo: « Gli Albanesi ed i Montenegrini, da secoli ostili uno all' altro, fecero in questi giorni un armistizio durevole per mesi 9, se pur durerà; chè le paci albano-montenegrine, furono le mille volte fatte, e le mille volte infrante. »

A tenore d' una lettera di Belgrado, scritta al ***Correspondenzblatt aus Böhmen***, la vertenza del console inglese Fonblanque è sciolta già da un pezzo. Sono parecchi giorni che l' antenna della bandiera fu posta dinanzi alla sua abitazione, mentre prima la bandiera inglese sventolava sopra un' asta, posta sulla finestra.

## INGHILTERRA

*Londra* 29 *marzo.*

Il bill sull' organizzazione della milizia, presentato dal sig. ***Walpole, ministro dell' interno***, alla Camera de' comuni nella sessione del 29, non differisce se non assai poco da quello di lord John Russell. Le due differenze da notarsi sono che, in virtù della nuova legge, la milizia potrà essere chiamata a servire su tutt' i punti del Regno Unito della Gran Brettagna e dell' Irlanda, invece di essere immobilizzata nella sua contea, e che il reclutamento, anzi che farsi mediante l' estrazione a sorte, si farà prima mediante arrolamenti volontarii, e poi mediante l' estrazione predetta, quante volte le contee non avessero dato il lor contingente.

Il numero de' militi sarebbe fissato a 80,000 uomini, de' quali 50,000 entrerebbero in servigio quest' anno e 30,000 nell' anno prossimo, tutti per un periodo di 5 anni. I militi potrebbero, a loro scelta, o chiedere un prezzo d' arrolamento, che varierebbe da 3 a 4 lire di sterlini (da 75 fr. a 100), o ricevere uno stipendio d' una mezza-corona (3 fr. 15 cent.) al mese. Essi, di più, sarebbero armati ed equipaggiati dal Governo; e la durata del servigio, salvo casi straordinarii, sarebbe fissata a 21 giorno all' anno, durante i quali i militi avrebbero diritto a' viveri ed al soldo dell' armata regolare.

A fine di sopperire alle varie spese, che richiede l' attuazione del bill, il ministro domanda un credito di 400,000 lire di sterlini (10 milioni di franchi), ch' egli spera ridurre in seguito a 250,000. Quanto agli altri particolari d' esecuzione della legge, il ministro si riserbò d' esporli, allorchè la Camera si formerà in Comitato sul bill; quando, cioè, si verrà alla discussione degli articoli.

Il nuovo bill fu appoggiato vivamente da lord ***Palmerston***, e lord ***John Russell*** promise che voterà in suo favore.

Nella sessione del 30, il sig. ***Anderson*** annunziò di voler proporre la risoluzione seguente:

« La Camera è d' avviso che, per meglio provvedere alla sicurezza pubblica, economizzare i pubblici mezzi e conservare la pace, egli è a desiderare che alcuni provvedimenti siano adottati a fine di rendere la marineria a vapore mercantile idonea, in caso di bisogno, a concorrere alla difesa nazionale. »

Questa proposta fu appoggiata dal sig. ***Mackinon***.

Al partir del corriere, il sig. ***Staffort, segretario dell' Ammiragliato***, aveva la parola, e dava i più sodisfacenti ragguagli sullo stato della marineria britannica.

Il ***Times*** del 25 marzo rimprovera a lord Palmerston la politica, tenuta da lui in Oriente nel 1840. Gli assestamenti, conchiusi sotto i suoi auspicii, pregiudicano gl' interessi inglesi. Ad eccezione dell' eredità, annessa al pascià

laggio d'Egitto, tutto ciò, che si fece in allora, fu per proteggere la sovranità della Porta, e soggiogare, se non ridurre a nulla, l'indipendenza dell'Egitto. La Porta, fondandosi sulla lettera dell'atti sceriffo del 1841, non più cessò da quel tempo di tribolare il pascià d'Egitto. Siccome fu soprattutto per l'intervento dell'Inghilterra che il Sultano potè dettare le sue condizioni al pascià d'Egitto, non sarebbe sragionevole che l'influenza inglese s'adoperasse al presente ad impedire che quelle condizioni si formolassero troppo ruvidamente. Fedelmente intesa, come può essere, l'Inghilterra all'integrità ed indipendenza dell'Impero turco, essa è specialmente interessata alla prosperità ed alla tranquillità dell'Egitto. A noi sarebbe penosissimo se l'autorità del Governo, che converti la vallata del Nilo in ampia strada pubblica, fosse indebolita o distrutta. Il nostro interesse non è già di ribellare la Provincia all'Impero nè di spingere l'autorità dell'Impero ad opprimere gl'interessi locali della Provincia. Non altro desideriamo, invece, che di vedere questi due interessi regolati ed uniti coi legami della fedeltà, piuttosto che della sommissione; e speriamo che i conati del Governo della Repubblica saranno volti a siffatto scopo.

L'*Assemblée Nationale* pubblica un interessantissimo studio biografico sul sig. d'Israeli, uno de' capi del Gabinetto inglese. Direbbesi un capitolo smarrito e poi ritrovato del *Gil Blas*, che quel giornale mette alla luce per porgere gradito pascolo agli amatori di amenità letterarie. Risulta da tale documento che il partito conservatore inglese ha alla sua testa un uomo, che, or fanno alcuni anni, non era considerato se non come uno spiritoso avventuriero; e che un romanziere, un poeta, è divenuto ministro presso il popolo più positivo che sia al mondo.

Lord Derby, attuale primo ministro d'Inghilterra, ha scritto un libricciuo pei fanciulli, col titolo di *Parabole del Nostro Signore*. Sono dialoghi fra una madre e sua figlia.

Si legge nel *Globe*: « I fondi inglesi si mantengono fermi. Consolidati a contanti e per conto $98\ ^{5}/_{8}\ ^{3}/_{4}$. »

*Altra del* 30.

Il *Morning-Herald* contraddice la notizia, data dal *Globe*, e che annunziava che il Parlamento sarebbe stato sciolto il 27 maggio. Secondo il *Morning-Herald*, l'epoca di questo avvenimento non è ancora fissata.

Lord Palmerston dette sabato, 27, un gran pranzo diplomatico nella sua residenza privata. Il conte e la contessa Walewski erano del numero degl'invitati. Dopo il pranzo, vi fu ricevimento; più di cinquecento persone, dicesi, han reso visita all'ex-ministro degli affari esterni. Si citano fra esse il duca di Wellington, il sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere, Tlahant, il colonnello Fremont, ecc.

## SPAGNA

*Madrid* 26 *marzo*.

Il sig. Salamanca si sta con molta operosità occupando ne' lavori per la continuazione della strada ferrata d'Aranjuez ad Almansa, e di quivi al mare. Egli ha suddiviso la linea in molte porzioni, che cederà ad intraprenditori, a fine di accelerare il compimento de' lavori.

La Regina di Spagna, in ricambio al Papa pel corredo, inviato alla giovine Principessa, ha offerto a S. S. un magnifico dipinto di Murillo, e quattro superbi cavalli spagnuoli.

## FRANCIA

*Parigi* 30 *marzo*.

La circolare del ministro della giustizia sopra l'esecuzione della legge organica sulla stampa, stanzia nel modo più espresso l'interdizione di pubblicare sulle sessioni del Corpo legislativo *articoli di esame (appréciation)*, che fossero indirettamente *rendiconti critici*.

Un decreto inserito nel *Moniteur* del 30, regola l'esecuzione d'un decreto precedente, emanato il 13 febbraio p. p., sull'immigrazione dei lavoratori liberi nelle colonie. Questo primo decreto conteneva una disposizione, in cui si stabiliva che gli emigranti, i quali saranno impegnati per contratto nelle colonie, potranno esservi condotti od a spese o coll'assistenza del pubblico erario. Il decreto d'oggi determina le condizioni, a cui devono sottoporsi gli emigranti per ottenere la somma necessaria al tragitto.

La prima condizione per l'emigrante d'Europa è di presentare al prefetto del suo Dipartimento, o, se è straniero, all'Autorità, che sarà designata dal ministro della marina e delle colonie, un contratto di lavoro con un proprietario abitante in una delle colonie francesi. Un'altra condizione è che l'emigrante sia esente da infermità e di anni 21 a 40.

Il decreto stesso contiene le norme particolari pegli emigranti di paesi, situati fuori dell'Europa. Prescrive una condizione assoluta a questa classe di emigranti, quand'anche essi non chiedano il passaggio a spese dello Stato; ed è che la loro emigrazione sia autorizzata dal ministro della marina e delle colonie.

Le altre disposizioni di questo decreto sono relative al trasporto degli emigranti, al loro arrivo ed alla loro introduzione nella colonia; finalmente al diritto di ripatriare, che loro è concesso nelle circostanze e alle condizioni previste dal decreto organico.

Nella corrispondenza dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 28 marzo si legge:

« I membri del Corpo legislativo, e particolarmente quelli, che giungono dai Dipartimenti del mezzogiorno, diconsi animati da sì grande entusiasmo, che se ne aspetta una manifestazione, che ricorderà i bei giorni dell'Impero. Uno di questi rappresentanti mi diceva ieri: « « Sì, noi vogliamo un Imperatore; io ho questo mandato da' miei elettori. Se egli è uopo, noi lo costringeremo; conosco due de' miei colleghi, disposti a fare una proposta per domandare un Imperatore a vita, e per certo ciò sarà stanziato a grande maggioranza. » »

« Tali sono, signore, le disposizioni del Corpo legislativo; il Senato, sebbene anch'esso devoto, è molto più freddo. Rispetto alla popolazione parigina, essa è disposta a tutto lasciar fare; nè entusiastata, nè opponente. Dell'armata è cosa diversa. Quelli, che hanno assistito alla rivista di questa mattina, che hanno sentito le acclamazioni affatto imperiali, per le quali erasi dato il segnale dai capi dei corpi, e ch'erano ripetute dai mille echi della piazza del Carrousel, poterono convincersi che l'Imperò sarà fatto, quando si vorrà. »

Il decreto, pubblicato dal *Moniteur* sulla necessità di un'autorizzazione per tutti i privati, che possedono, anche per solo loro uso personale, torchi litografici, autografici, od anche semplici torchi da copiar lettere, produsse una viva emozione nella classe assai numerosa, alla quale sono dirette le prescrizioni del Governo. Si annoverano in Parigi non meno di 25 in 30,000 di queste stamperie private; e sarà quindi probabilmente necessario il creare un servigio speciale per l'esame, il rilascio od il rifiuto delle autorizzazioni. Tali domande devono venir presentate in carta bollata.

Il sig. Girardin scrive per la prima volta, dopo il 29 novembre 1851, un articolo nella *Presse*. In esso promette di fare l'inventario, com'ei dice, dell'ultima situazione; e, quantunque lasci travedere ch'esso scriverà in un senso d'opposizione, pure dichiara che non sarà per cospirare all'oggetto di produrre cambiamento nel Governo, imperciocchè questo tornerebbe a detrimento del suffragio universale ed a vantaggio di una ristorazione legittimista.

Leggiamo nella *Gazette des Tribunaux* che il figlio del noto generale Cubières, che fu condannato, insieme col sig. Teste, nel famoso processo per corruzione, si uccise, giorni sono, con un colpo di pistola, dal dispiacere di sentirsi rimproverare la colpa di suo padre. Cubières, il figlio, era ufficiale d'artiglieria nell'esercito d'Africa, e godeva la stima generale di quanti lo conoscevano.

*(G. Uff. di Mil.)*

Il Conte d'Aquila, fratello del Re di Napoli continuò il suo viaggio per Londra, dove, dicesi, farà un soggiorno di due mesi.

*Altra del* 31.

Il *Courrier d'Europe*, giornale che si pubblica a Londra, in lingua francese, contro il Governo francese, non viene più ricevuto alla Spedizione delle poste inglesi, per essere distribuito in Francia. Così la *Patrie*.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Il discorso, che il Principe Presidente della Repubblica ha detto il 29, ha prodotto il miglior effetto. La parte di questo discorso, che concerne le Potenze estere, è stata accolta nel modo più favorevole dal Corpo diplomatico; e i principali ambasciatori non celavano ieri sera la loro gioia. »

Il sig. Cavé, già capo della Direzione delle belle arti al Ministero dell'interno, prima di febbraio, nominato di recente capo d'una Direzione consimile al Ministero di Stato, è morto all'improvviso il 30 alle Tuilerie, dopo essere appena entrato nel suo gabinetto. Egli soccombette, dicesi, a cagione d'una ipertrofia di cuore. *(G. P.)*

Il *Toulonnais* del 24 annuncia che cento prigionieri politici sono stati trasportati dal forte Lamalgue sul *Généreux*. Appena posto piede sulla scialuppa, che doveva condurli a bordo, dopo di aver gridato: *Viva la Repubblica!* parecchi di loro intonarono la *Marsigliese*, che la polizia fece subito cessare.

### CORPO LEGISLATIVO

*Processo verbale della sessione del* 30 *marzo.*

Presidenza del sig. Billault.

Il *presidente* occupa la scranna a 2 ore, e dichiara la sessione aperta.

Il *presidente* ricorda che, a termini dell'art. 42 del decreto del 22 marzo 1852, i quattro secretarii del Corpo legislativo sono i membri più giovani, presenti alla prima sessione. E' sono i sigg. Dalloz, duca di Taranto, Eschasseriaux e Dugas, i quali presero posto al banco della presidenza, in pari tempo che il presidente. La presidenza trovasi quindi costituita.

Il *presidente* indirizza a' membri del Corpo legislativo l'allocuzione seguente:

« Signori e cari colleghi,

« La nostra presenza in questo ricinto segna per noi, come pel paese, un èra del tutto nuova. Sottratta a formidabili contingenze da una volontà, la cui tranquilla energia sa meditare lentamente, e rapidamente operare, la Francia pose nel suo eletto una fiducia senza esempio nella storia. Con un voto, il valore numerico del quale non ebbe mai pari, essa gli chiese istituzioni forti e protettrici, che le rendessero la sua sicurezza e la sua grandezza.

« Poste sotto l'invocazione degl'immortali principii del 1789, fortificate da quello spirito governativo, che animava l'età consolare, tali istituzioni trovarono nello squttino, che ci ha eletto, un'evidente ratificazione. Trattasi adesso di metterle in atto: qui incomincia la nostra missione; e questa missione, che che vi si dica, non sarà certo priva nè di grandezza nè d'autorità.

« Non avremo più, egli è vero, intorno all'urna legislativa tutte quelle scaramucce de' partiti, che bersagliavano di continuo il Ministero, che lo forzavano a ristringersi ad una cura unica, cioè quella della propria difesa, nè ad altro riuscivano che a snervare il potere. Tutto il tempo, che, ministri o deputati, noi davamo a quella strategia parlamentaria, dovremo ora agli affari dedicarlo: gli affari di rilievo e pratici, ecco la parte che a noi tocca nella Costituzione; ciò ch'essa ci dà, è il voto dell'imposta, la discussione del bilancio, quella di tutte le leggi; non soltanto il diritto di discutere liberamente, pubblicamente, di approvare o di rigettare, me altresì quello di emendare, non più certamente con quella facilità estemporanea, contro la quale invano le anteriori Assemblee cercavano difendersi, ma con quella maturità, che non è funesta se non se alle utopie.

« In tali attribuzioni, ha, credetemi, una grande e vera potenza. Se, come ne sono certo, ne usiamo assennatamente, senza secondi fini, con leale fedeltà al sentimento elettorale, che qui ci ha mandati, tal potenza costituirà pel nostro Governo una delle sue forze vive più utilmente efficaci.

« Per camminare appunto con voi in tal patriottica via, il capo dello Stato mi chiamò all'onore di presedervi; concedetemi, signori e cari colleghi, tanta benevolenza, quanto è il zelo, ch'io v'offro: e, tutti uniti nel santo amore del paese, diamo al mondo lo spettacolo, non più d'un'adunanza d'uomini appassionati, che si agitano, ma d'una vera assemblea di legislatori, che deliberano, tranquilli e gravi come la legge stessa, sui grandi interessi, che lor sono sommessi. »

Il *presidente* dà quindi lettura della lettera seguente:

« Signor presidente,

« Gli elettori di Parigi e di Lione vennero a cercarci nel ritiro o nell'esilio.

« Li ringraziamo d'aver pensato che i nostri nomi protestassero da sè contro la distruzione delle libertà pubbliche ed i rigori dell'arbitrio.

« Ma non ammettiamo ch'essi abbiano voluto mandarci a sedere in un Corpo legislativo, i cui poteri non si estendono a riparare le violazioni del diritto.

« Rispingiamo la teorica immorale delle reticenze e dei secondi fini, e rifiutiamo il giuramento, richiesto per aver ingresso nel Corpo legislativo.

« Vi preghiamo, signor presidente, di voler comunicare all'Assemblea questa dichiarazione.

« Parigi 29 marzo 1852.

« *Sott.* gen. CAVAIGNAC, CARNOT, HÉNON. »

Il *presidente* dichiara che, visto l'art. 14 della Costituzione e l'art. 45 del decreto del 22 marzo scorso, i signori Cavaignac, Carnot ed Hénon, rifiutando di dare il giuramento prescritto, sono considerati come rinunzianti. Ne sarà dato avviso al ministro dell'interno ed al ministro di Stato.

Il *presidente* annunzia che il sig. Rénouard, eletto nel Dipartimento della Lozère, il quale, dopo la sua elezione, accettò funzioni non compossibili col suo mandato, manda la sua rinunzia. Ne sarà data egualmente parte a' due succitati ministri; ma il processo verbale dell'elezione sarà nondimeno verificato.

Il *presidente* procede a comporre, per via di sorte, gli Uffizii, che sono in numero di sette. Egl'indica com'e' dovranno organizzarsi, ed in qual modo si opererà la verificazione de' poteri. Quindi, e' fa conoscere l'ordine del giorno di domani.

Il *presidente* annunzia che la questione se i deputati abbiano ad intervenire alle sessioni in assisa, fu riserbata al Corpo legislativo. Tal questione sarà ulteriormente decisa in Comitato secreto.

Il Corpo legislativo si ritira quindi ne' suoi Uffizii.

Questo processo verbale fu letto ed approvato nella sessione del 31 marzo 1852.

*Il presidente del Corpo legislativo*
Sott. BILLAULT.

Leggesi nel *Moniteur*: « Essendo la tornata del Senato stata solennemente aperta ieri, 29, dal Presidente della Repubblica, il Senato entrò in sessione oggi, 30, a 2 ore, sotto la presidenza del maresciallo principe Girolamo Napoleone Bonaparte.

« Dopo un'allocuzione profferita dal Presidente, e che ottenne l'unanime assenso dell'Assemblea, i due più giovani senatori presenti furono chiamati temporariamente al banco della presidenza.

« Avendo il maresciallo Girolamo Napoleone Bonaparte ceduta la scranna di presidente al sig. Mesnard, primo vicepresidente, il Senato procedette alla formazione ed organizzazione de' suoi Uffizii.

« Terminata quest'operazione, due secretarii diffinitivi, a compimento della presidenza, vennero eletti, conforme all'art. 13 del decreto del 22 marzo 1852. Il generale conte Regnault di St-Jean-d'Angély, ed il sig. duca di Cambacérès, avendo ottenuta la maggioranza assoluta de' voti, furono promulgati secretarii. »

Intorno a questa prima sessione del Senato, la *Patrie* aggiugne i seguenti particolari:

« Oggi, alle due, ebbe luogo la prima sessione del Senato; alcuni gruppi di curiosi stanziavano intorno al Luxembourg per vedere l'arrivo dei senatori, di cui parecchi indossavano l'abito ufficiale, ed altri erano vestiti in abito borghese. Questi ultimi, prima di entrare nella sala delle sessioni, passavano nel vestiario, lunga tenda di traliccio, posta in una delle grandi sale del pianterreno. Quella tenda è divisa in dodici scompartimenti, contenenti ciascuno nove porta-mantelli, dove saranno appesi gli abiti ufficiali di nove senatori. Per evitare ogni confusione, ogni nome si trova scritto sul margine in legno. Un banco di quercia è posto attorno ad ogni scompartimento.

« Il presidente del Senato, accompagnato dai suoi due aiutanti di campo, è giunto alle ore due. Il maresciallo Girolamo, che portava tutte le sue decorazioni, salì per la scala d'onore, frammezzo una doppia fila di soldati del 19.° di linea.

« Il servigio militare del palazzo, comandato dal colonnello Laborde e dal capitano Dalbès, si eseguì con molto ordine. »

I deputati si sono raccolti il 31 ne' loro Ufficii per continuare la verificazione dei poteri. Il Senato non tenne in quel giorno sessione.

Si assicura che non si procederà in questo momento alle elezioni parziali del Corpo legislativo.

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi* 31 *marzo*.

Udiamo che sta per essere coniata alla Zecca di Parigi una medaglia, a fin di perpetuare la memoria della sessione d'apertura del Senato e del Corpo legislativo.

Il discorso, profferito in tal occasione dal Presidente, è, come bene immaginate, il perno, intorno a cui si aggirano al presente tutti i *se*, tutti i *ma*, tutti gli *ah!* della conversazione parigina; i commenti piovono come grandine, e, debbo dirvelo con tutta franchezza, la conclusione, che se ne trae, è che l'Impero è prossimo. Il discorso del 29 è un solenne avvertimento, dato alla Francia; e, in effetto, se L. Napoleone Bonaparte non avesse fermato nel suo pensiero che la forma del Governo può e debb'essere cangiata, si sarebbe ben guardato dal farne prevedere la contingenza. Aggiungo che, quando una questione di tal fatta è posta in campo, è utile che la sia prontamente risolta. Finch'essa non era enunciata se non in alcuni giornali, si poteva non darsene pensiero; ma quando il capo dello Stato parlò, quand'ei disse che potrebbe essere chiamato a fermare irrevocabilmente il potere sul suo capo, in certe congiunture, la question muta aspetto, e piglia una qualità ben altrimenti grave. Ogni, di negli affari, si preoccuperanno della contingenza, messa in vista dal Principe Presidente; ed è fuori di dubbio che, nel riguardo d'un'impresa mercantile o industriale, le condizioni di buon esito saranno più certe, quando l'avvenire sembrerà assicurato, che quand'egli sarà indeciso. Allorchè un piedistallo, di marmo o di granito, è piantato in una piazza, i viandanti volgono sempre la mente alla statua, che dee su quel piedistallo allogarsi; le sono idee, che si concatenano. Ora, il discorso del 29 è un vero piedistallo; ed ei non può avere compimento se non con la promulgazione dell'Impero.

La cessazione dello stato d'assedio in tutta l'estensione della Francia pone termine a' rigori, che il Governo, in virtù d'un potere dittatorio momentaneo, aveva ordinati da due mesi, al fine di consolidare l'autorità e distruggere le fazioni: Luigi Napoleone reputa giunto il momento di deporre la dittatura. Sembra anzi che ordini amplissimi siano stati dati per rimettere in libertà, in tutti i Dipartimenti, tutti gli uomini, che non vennero arrestati se non per motivi di poca gravità, e piuttosto pel contegno, che tennero prima del 2 dicembre, che per le mene, di cui avessero potuto rendersi colpevoli dopo quel tempo. Dicesi che molte petizioni, le quali raccomandano carcerati, vennero già indirizzate al Ministero della giustizia, e che si dà opera ogni dì a spedir ordini di liberazione. Inoltre, parecchie persone ebbero dal Presidente della Repubblica l'incarico di recarsi ne' Dipartimenti, co' poteri necessarii per far rilasciare coloro, che potranno esser messi in libertà senza pericolo per la tranquillità pubblica. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Speriamo che, in forza di queste missioni, le carceri de' nostri Dipartimenti, che sono ingombre da tre mesi, non tarderanno a votarsi quasi del tutto; e che non vi rimarrà più se non un piccol numero di demagoghi incorreggibili, la cui liberazione può presentare pericoli in tutti i tempi e sotto tutt'i Governi possibili. Ci si assicura che furono altresì fatte pratiche per ottenere dal Principe Presidente ch'ei faccia cessare l'esilio momentaneo di tutti coloro, che furono costretti, dopo il 2 dicembre, di lasciare la Francia per semplice provvedimento di sicurezza generale.

Stanno per essere fatti, fra alcuni giorni, a Vincennes esperimenti d'un nuovo sistema di razzi alla Congrève.

## GERMANIA

### BAVIERA

*Monaco* 30 *marzo*.

I nostri eccelsi ospiti, i due Granduchi russi, fecero questa mattina la loro visita alle LL. MM. ed ai Principi reali, e ricevettero poscia la restituzione di quelle visite. Cominciarono dopo a visitare le molte e ricche nostre collezioni artistiche. Dopo il mezzogiorno, pranzarono i Granduchi, coi signori del loro seguito, alla tavola reale, alla quale furono invitati anche l'inviato russo, sig. di Severin; ed il presidente dei ministri, sig. di Pfordten: ed assistettero la sera, nel teatro di Corte sfarzosameute illuminato, alla rappresentazione del *Figliuolo prodigo* di Auber. I distaccamenti di cavalleria, destinati per la gran mostra, che avrà luogo domani a mezzogiorno, sono arrivati da Freising ed Augusta, e furono passati in rassegna, sulla *Dultplatz*, dal Re; il quale fu accolto dalle truppe con triplicato viva. Il ministro di Stato dell'interno, sig. di Zwehl, si è recato por alcuni giorni a Wirtzburgo per affari privati.

*(G. U. d'Aug.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 6 *aprile*.

Quest'oggi, colla II.ª Corsa, partì da qui per Verona, diretta alla volta di Modena, S. A. R. Maria Beatrice Anna Francesca, consorte dell'Infante di Spagna, Don Giovanni di Borbone, con seguito.

*Vienna* 4 *aprile*.

Ieri era il giorno, nel quale, pei possessori delle rendite al 5 per cento in Francia, erano accettate le ultime domande di rimborso. In fatto, la grande operazione riuscì completamente; come ci annunzia il telegrafo, non furono insinuati che 1,550,000 franchi di rendite, il che corrisponde ad un capitale circa di 31 milione. Fu insinuato appena l'uno per cento della totalità, sicchè il Governo non può trovarsi nemmeno per ombra in imbarazzo. Esso decise quindi di restituire *immediatamente* i capitali, senza giovarsi del pagamento rateale. L'aumento poi nel 5 per cento è una prova sicura dello spirito pubblico finanziario; mentre lo stato precedente non poteva servire di base, per l'incertezza, in cui erano, riguardo alle domande di rimborso.

*(Corr. aust. lit.)*

*Impero Ottomano.*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 4: I ragguagli, che ricevemmo oggi dalla Turchia col piroscafo, giungono sino al 26 marzo. Il *Journal de Constantinople*, del 24 p. p., reca: La partenza di Fuad effendi e di suo figlio, in missione per l'Egitto, è fissata, per quanto si assicura, agli ultimi giorni di questa settimana. Oggi Fuad effendi si recò al palazzo imperiale, ed ebbe l'onore di ossequiare il Sultano. Durante l'assenza di Fuad effendi, le funzioni di *mustesciar* del granvisir saranno adempite da Scewket bei, cancelliere del Divano imperiale. »

*Atene* 27 *marzo*.

Sembra che il Ministero, dopo aver espulsi i profughi polacchi, abbia intenzione d'allontanare dalla Grecia i pochi emigrati italiani, che vi dimorano. Ultimamente, il rifuggito italiano, Francesco Gherardi Dragumani, che abitava a Patrasso, fu chiamato da quel podestà, il quale lo invitò, per ordine del Governo, ad abbandonare la Grecia, insieme con suo figlio. Dopo ciò, il sig. Dragumani fu arrestato; ma poi venne rimesso in libertà; avendo dato la sua parola d'onore che partirebbe per la Turchia col primo piroscafo. Egli si preparava alla partenza, quando il prefetto lo fece chiamare; e, annunziatogli che veniva espulso come rivoluzionario, gl'intimò d'imbarcarsi immediatamente e di esortare i suoi compagni a fare lo stesso, se non vogliono essere cacciati.

*(O. T.)*

*Parigi* 1.° *aprile*.

Thiers soffre di nostalgia e vorrebbe venir qui almeno per alcune settimane; del che gli fu promessa la concessione, per poscia passare la state a' bagni in un paese della Germania. Le relazioni dell'ex ministro colla famiglia d'Orléans non sono tanto amichevoli, come si accenna da chi è lontano. Negli animi dei Principi banditi sono radicati profondi pregiudizii contro lui. Del resto, come sappiamo da fonte rispettabile, Thiers evitò con cura qualunque carteggio co' suoi compagni esiliati; e si occupò a Londra più di studii e delle proprie memorie, che di oggetti politici.

*(G. U. d'Aug.)*

### Dispacci telegrafici.

*Parigi* 3 *aprile*.

Il Senato ha votato unanime al Presidente una lista civile di 12 milioni di franchi, e l'uso degli ex castelli della Corona, e relativi diritti di caccia. Le rendite dei beni della Corona, e le spese di mantenimento di essi, spettano allo Stato.

Cinque p. % 101,30; 3 p. % 72.05.

*Francoforte* 2 *aprile*.

Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 68 $^{1}/_{8}$; 5 p. % 76 $^{1}/_{4}$. — Prestito lomb-ven. 82 $^{1}/_{2}$.

*Amsterdam* 31 *marzo*.

Met. 2 $^{1}/_{2}$ p. % 38 $^{3}/_{8}$ —; 5 p. % 72 $^{3}/_{4}$; — Nuove 83 $^{1}/_{8}$.

# NECROLOGIA.

L' uomo puro, l' uomo giusto, non è più.

Giovanni Faggioni, di Lonigo, lungamente travagliato da morbo incurabile, che sofferse con esemplare rassegnazione, spirò all' apparire di questo giorno.

Fornito di una specchiata probità, e di una delicatezza non ostentata, si meritò la stima de' suoi concittadini; per cui più volte venne chiamato a pubblici carichi, che sostenne sempre con zelo ed onore.

Benefico e disinteressato, seppe esercitare queste segnalate virtù con parecchi de' suoi affezionati.

Chi detta queste linee ebbe a provarne singolarmente gli effetti, per cui, più d' ogni altro, dee lamentarne la perdita. Imperciocchè, nato in mediocri fortune, e rimasto orfano di padre fin dalle fasce, trovava in lui quell' affettuoso congiunto, che, assunta l' amministrazione della tenue sostanza, la rivolgeva, supplendo alla deficienza col proprio, a procurargli una distinta educazione, che gli fruttava in seguito onorevoli pubblici impieghi.

E questo nobile e disinteressato operare offre un raro esempio di una virtù, non comune a' nostri tempi.

Memore, e riconoscente di tanti benefizii che gli resteranno indelebili in cuore scolpiti, versa sulla tomba dell' estinto queste lagrime di profondo dolore.

Padova, 1.° aprile 1852.

G. dott. F.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5206-874. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta pel versamento nei Magazzini militari in Venezia, nelle epoche indicate all' articolo 13,

*di N.* 5052 *metzen di segala,*

*si porta a comune notizia quanto segue:*

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare, presso quest' I. R. Delegazione, il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, e saranno chiuse alle 4 pom.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l' offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all' atto dell' asta.

3. Resta libero anche agli assenti di offerire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell' offerta verbale, deliberante l' asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell' asta, e, aperte non verranno, che ultimata la medesima. All' oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull' indirizzo colle seguenti parole: « Offerta pel versamento di segala, a tenore dell' Avviso delegatizio 26 marzo 1852 Num. 5206-874. »

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all' Erario, ma, per l' esatto adempimento del convenuto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, ad introdurre nella sua offerta od a stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L' asta dovrà esser cautata da ciascun concorrente, riguardo la segala,

*con austr. L.* 3600

in moneta od in Obbligazioni dello Stato; quali depositi si restituiranno a chi si ritira, o verranno trattenuti all' incontro a coloro che rimanessero deliberatarii, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegl' individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservasi il diritto di accettare tutte od in parte le quantità suespresse.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati franchi da ogni e qualunque spesa nei depositorii erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell' I. R. Intendenza di provianda in Venezia, verso regolare quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell' imprenditore.

12. La segala dovrà essere pienamente secca, scevra da muffa e da qualsiasi difetto, per tal modo che, ad un esperimento di vagliatura, la polvere e le parti eterogenee non eccedano l'uno e mezzo per cento sulla misura. Ogni metzen viennese di segala dovrà pesare per lo meno funti 75.

13. Il versamento della segala seguirà in quattro eguali rate mensili, da 1.° maggio a tutto agosto 1852, restando però in arbitrio del deliberatario di completare il versamento anche prima dell' epoca fissata, qualora questi depositi lo permettessero.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato,* Conte ALTAN.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 8 aprile p. v., alle ore 11 antimer., nel locale d' Uffizio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d' asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, da 1.° maggio 1852 a tutto aprile 1853.

*Le condizioni principali sono:*

1. Non sarà ammesso all' asta se non chi costituisce il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, e presenta il certificato municipale, di data recente, comprovante la solidità e l' idoneità al rispettivo contratto.

2. L' imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e nei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o discapito, che ne emergesse all' interesse dell' Erario.

4. Viene riservata all' Intendenza alle sussistenze militari la facoltà d' impiegare soldati fornai, od altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d' indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia, S. Biagio, ai Forni, ed a Castello, S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell' imprenditore.

6. L' importo, convenuto per i lavori di facchinaggio verificati, sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile, dalla Cassa di quest' I. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l' accordo, convenuto col deliberatario all' atto dell' asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo, dal momento della firma del relativo protocollo; all' incontro, per l' Erario, dal giorno della seguita approvazione Superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l' adempimento degl' impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell' I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Venezia il 25 marzo 1852.

*L' I. R. Maggiore controllore,* DE RÜLING. — *L' I. R. Intendente alle sussistenze militari,* AUMÜLLER.

N. 682. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari in Venezia, si è reso vacante il posto d' Inserviente, cui è annesso l' obbligo della scritturazione e spedizione degli atti d' Ufficio, a cui decorre il mensuale assegno di fiorini venti (20), escluso qualunque altro emolumento e titolo a pensione.

Pel conferimento di detto posto, si apre il concorso sino al giorno 10 maggio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine testè accennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato generale suddetto, corredandole dei certificati comprovanti:

*a)* l' età e il luogo di nascita e di domicilio;
*b)* la condizione o professione loro, od almeno dei genitori;
*c)* lo stato, se di nubile od ammogliato;
*d)* la religiosità, il buon costume e la sudditanza austriaca;
*e)* gli studii percorsi, e specialmente la perizia nella calligrafia;
*f)* gl' impieghi sostenuti.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuni degl' individui del detto Ispettorato, secondo i rapporti della legge civile.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 30 marzo 1852.

*Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,*
BOZOLI, *Segretario.*

N. 5426-284. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso ad un posto di Assistente presso gli Uffizii del Dazio consumo murato in Udine, coll' annuo soldo di L. 900 (novecento); aumentabili per graduatoria a L. 1000 e 1050.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Udine.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 18 marzo 1852.

GRASSI, *Segretario,* m. p.

N. 3346 Sez. I. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 19 del p. v. mese di aprile, e precisamente dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., avrà luogo, nel locale d' Uffizio di questa Intendenza, situato in contrada del Corso al civico N. 945, un'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' esecuzione di alcuni lavori e la somministrazione di alcune mobiglie, occorrenti a questo Uffizio di commisurazione, giusta la perizia, che ne fu fatta da questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in data 16 del mese in corso.

L' asta seguirà sulla base del dato regolatore di austriache L. 1510:47.

Non saranno ammessi alla gara se non se individui di arte, di esperta probità, e che abbiano garantita l' asta con deposito in danaro sonante di austr. L. 60 (sessanta).

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-332.

I disegni, la descrizione de' lavori e degli oggetti da somministrarsi, e le condizioni dell' appalto, alle quali si dovrà strettamente attenere l' assuntore, sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa R. Intendenza.

Se, all' atto dell' asta, la gara de' concorrenti od altri motivi consigliassero chi vi presiede a protrarre la delibera ad altra giornata, potrà farlo, ritenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta, e diffidando gli aspiranti a ricomparire in altro giorno ed ora, da destinarsi.

Mancando il deliberatario agl' impegni assuntisi, sarà in facoltà della R. Amministrazione di procedere a nuov' asta, come di far eseguire i lavori, o riparare i difetti, a tutto di lui danno e spese, in via economica, e coi modi e forme, che troverà più convenienti.

A garantia peraltro della integrale esecuzione degli obblighi stessi, il deliberatario, oltre il deposito fatto al momento dell' asta, dovrà cautare l' amministrazione col deposito di altre aust. L. 150 (cento e cinquanta).

Le spese tutte relative all' asta ed al contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 25 marzo 1852.

*L' I. R. Intendente,* A. BADOER.

*Il R. Segretario,* G. Forestani.

N. 4360-533. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante il posto di Chirurgo di questa R. Casa di correzione, cui va annesso l' annuo soldo di L. 700 (settecento), se ne proclama il concorso a tutto il 15 aprile p. v.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà produrre, entro il termine come sopra stabilito, al protocollo della R. Delegazione, o col mezzo di quella Magistratura da cui dipendesse, la propria istanza, corredata della fede di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, dei diplomi relativi all' esercizio della chirurgia e della medicina, in quanto anche in questa vi fosse abilitato, nonchè di ogni altro documento sopra titoli speciali che potesse accampare e che volesse far valere a maggior appoggio del suo aspiro.

Oltre al servigio della suddetta Casa, è obbligato il Chirurgo di supplire, in caso di bisogno, il Chirurgo delle Carceri criminali in Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 20 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 1134. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione, durante l' anno 1851, della R. Strada postale da Fusina al Dolo e dalla Malcontenta a Mestre, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 24 marzo 1852.

*L' I. R. Ingegnere in capo,* CORONINI.

N. 4774-218. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ricevitoria della Macina in Venezia trovasi vacante il posto di Controllore, coll' annuo soldo di L. 1300, od eventualmente con quello di L. 1200, od anche di L. 1100, oltre agli altri emolumenti di sistema, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un' annata del soldo rispettivo.

Gli aspiranti dovranno, entro il giorno 15 aprile prossimo venturo, insinuare, mediante le Autorità, da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 17 marzo 1852.

GRASSI, *Segretario* m. p.

N. 6424-1410 Censo. AVVISO.

Essendo riuscita di niun effetto l' asta, proclamata coll' Avviso 9 finiente marzo N. 4459-990, pel riappalto della Ricevitoria provinciale di Vicenza, pel sessennio da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 17 aprile prossimo, nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer., e sotto le condizioni medesime portate dall' antedetto Avviso N. 4458-990. Ed ove anche questo secondo esperimento tornasse senza risultato, l' asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antimer. del giorno 24 del suddetto aprile.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza 30 marzo 1852.

*L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,*
Cav. PIOMBAZZI.

N. 5381-714. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo a conferirsi presso alcuna delle RR. Intendenze del Veneto un posto di Ufficiale stabile, con l' annuo soldo di fior. 700 (settecento), ed in via di risulta un posto simile col soldo di 600, ovvero di 500 fiorini, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 25 del p. v. aprile.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo di questa Prefettura, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, la loro regolare istanza, corredata della Tabella dei prestati servigii, colla solita dichiarazione sulla parentela, e colla comprovazione di aver percorso il corso regolare degli studii, e di aver con successo subiti gli esami rigorosi sulla Legge penale.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 19 marzo 1852.

TOMBOLANI, *Segretario,* m. p.

N. 4933-1076. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l' appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito all' Avviso 16 gennaio p. p. N. 917-239, ed all' altro del 14 febbraio successivo N. 2580-614,

*Si rende pubblicamente noto:*

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo, nel giorno di sabato 17 aprile p. v., alle ore 11 antimer., l' asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente l' esercizio di essa Ricevitoria pel detto sessennio.

2. Che l' asta sarà aperta sull' annuo salario in corso di L. 20,050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall' articolo 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito, fatto in danaro sonante, della somma di L. 49,021:38 (quarantanovemila vent' una e centesimi trentotto).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni, al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l' importo di L. 692,767:24 (seicentonovantaduemila settecentosessantasette e centesimi ventiquattro).

5. Che, ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch' egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l' intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed altri Regolamenti in vigore non meno che alle discipline contenute nell' apposito Capitolato che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 2759. AVVISO DI NUOV' ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cassignacco, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, consistenti:

*a*) in campi 3 $\frac{0}{4}$, 53, pari a pertiche censuarie 10.72 ed un fabbricato rurale in estimo colla cifra di L. 252.15;

*b*) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Mortegliano ed annesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco in Udine;

*c*) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento staia 19 $\frac{4}{6}$, $\frac{0}{4}$, $\frac{2}{5}$; avena staia 12 $\frac{4}{6}$, $\frac{0}{4}$, $\frac{3}{5}$; miglio e sorgoturco staia 15 $\frac{1}{6}$, $\frac{2}{4}$, $\frac{4}{5}$; segala staia 0 $\frac{4}{6}$, $\frac{3}{4}$, [illegible]; fava staia 0 $\frac{0}{6}$, $\frac{2}{4}$, $\frac{2}{5}$; vino conzi 2 $\frac{2}{4}$, $\frac{6}{16}$, $\frac{4}{5}$; galline 6 $\frac{3}{5}$; uova 60 $\frac{2}{5}$; polli 3 $\frac{1}{5}$; pernici N. 6; contanti L. 43[illegible].

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di giovedì 22 aprile p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 15 dicembre 1851 N. 16598, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 9 e 10 gennaio a. c.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire dodicimila seicento ottantaquattro, centesimi ottantasette (Lire 12684.87).

Dall' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, Venezia 12 marzo 1852.

*Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete,* A. DEL SENNO.

# AVVISI PRIVATI.

N. 1361-599 Sez. II. (3. pubb.)

**La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.**

Non essendosi trovato dell' interesse di questa civica Amministrazione di deliberare, verso il correspettivo di L. 2:40 per ogni cento lire di scossa sulle partite a scosso e non scosso, e di L. 2:20 egualmente sulle partite a semplice scosso, l' appalto sessennale di questa Esattoria da 1.° gennaio 1852 a tutto ottobre 1858, di cui è parola nell' Avviso municipale d' asta 27 decorso N. 1361, la Congregazione municipale, ferma la detta offerta fatta oggi all' asta pubblica dal sig. Andrea Antonini, e fermo il deposito di L. 53,500 giusta bolletta N. 2135, previene, a norma dell' odierno Protocollo, che, sulla riferita offerta, sarà continuata l' asta il giorno di mercordì 7 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ritenute sempre in vigore le prescrizioni portate dal detto Avviso, e dal relativo Capitolato d' appalto.

Venezia, 1.° aprile 1852.

*Il Podestà* GIOVANNI CO. CORRER

*L' Assessore municipale* CAMPANA nob. BARTOLOMMEO

*Il Seg.* A. Licini.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 APRILE 1852. — Ieri, sono entrati in porto due napoletani, cioè il capitano Panza con olii per più Ditte, il capitano Saraceno pure con olii per De Piccoli e Savini, ambedue da Bari; il trabaccolo austriaco *Enrichetta*, da S. Maura, con vino per Abr. Errera; ed il brigant. inglese *Robert-Watson*, con carbone, da Shields, per M. Trevisanato. Diversi legni stanno alle viste.

Molta attività spiegò il nostro mercato nei granoni, che vennero pagati fino a L. 10. 25 di Braila, ed in vista d' aumento. Si calcolano venduti circa staia 10,000. Olii fermi, ma con pochi affari. Le valute d' oro richieste; le Banconote offerte a 79; il Prestito lomb.-veneto vendutosi ad 82 $\frac{1}{2}$ con affari di qualche rilievo.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 % | 95 $\frac{3}{16}$ |
| dette detto | » 4 $\frac{1}{2}$ » | 84 $\frac{7}{16}$ |
| dette detto | » 4 — » | — — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 90 $\frac{5}{8}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | » | — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | » | 306 $\frac{9}{16}$ |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — | » | 95 $\frac{1}{8}$ |
| detto, » B | » — » | 108 $\frac{1}{8}$ |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1256 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1535 — |
| dette detta da Vienna a Glogguitz » » 500 | | 702 $\frac{1}{2}$ |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 648 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 185 $\frac{3}{4}$ | a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 175 — | a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 125 — | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ | » 124 $\frac{1}{2}$ | a 3 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » 148 — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 122 $\frac{3}{4}$ | a 2 mesi D. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-33 — | a 3 mesi L. |
| Milano, per 300 lire austriache | » 126 — | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 148 $\frac{3}{4}$ | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » » | » 148 $\frac{3}{4}$ | a 2 mesi — |
| Aggio dei zecchini imperiali | 31 $\frac{3}{4}$ % | |

MONETE. — VENEZIA 5 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:74 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:65 — |
| Da 20 franchi | » 23:44 | Pezzi da 5 fr. | » 5.86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:45 — |
| Doppie — | » 99:30 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 92:50 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 19:80 | Consolidate, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:10 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 82 $\frac{1}{2}$ |
| Doppie d' America | » 98:30 | | |
| Luigi nuovi | » 27:05 | | |
| Zecchini veneti | » 14:20 | | |

CAMBI. — VENEZIA 5 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:39 $\frac{1}{2}$ |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:12 — |
| Augusta | » 2:95 $\frac{1}{2}$ | Milano | » —:99 $\frac{1}{2}$ |
| Bologna | » 6:20 — | Napoli | » 5:11 — |
| Corfù | » 5.94 — | Palermo | » 15:12 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $\frac{3}{8}$ |
| Firenze | » —:97 $\frac{1}{4}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste . a vista | » 2:35 — |
| Lione | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Vienna . . idem | » 2:35 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $\frac{1}{4}$ | | |

TRIESTE 5 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 $\frac{1}{2}$ a 26 $\frac{5}{8}$ %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 5 APRILE 1852

ARRIVATI. — Da *Livorno:* I signori: Tausch caval. de Klöckelthurn Paolo. — Da *Trieste:* Fernandez Stanislao, negoz. di Cairo. — Mosti Pietro, viagg. di comm. di Livorno. — Da *Firenze:* Taylor Guglielmo, capitano inglese. — Da *Milano:* Milloz Alessandro, commerc. di Savoia. — Roagna Rocco, commerciante di Alessandria. — Marchisio Giacinto, avvoc. di Torino. — Da *Parma:* Rusconi Pietro, possid. di Bologna.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: Wurm Giov., negoz. di Theinau. — Per *Bologna:* Franconi Giulio, possid. di Firenze. — Per *Modena:* Gamora cav. Gaetano, segret. di Gabinetto di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Firenze:* Simpson, colonnello inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 detto. { Arrivi . . . . . 805 / Partenze . . . . 633 }

ESPOSIZIONE DEL SS.$^{mo}$ SACRAMENTO.

Il 4, 5, 6 e 7 in Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, *vulgo S. Marcuola;*
in S.ª M.ª DEL GIGLIO, *vulgo Zobenigo;*
ed in SAN PIETRO MARTIRE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 5 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 5 | 28 3 5 | 28 0 3 |
| Termometro, gradi | 8 8 | 13 0 | 11 5 |
| Igrometro, gradi | 89 | 72 | 80 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | E. N. E. | E. N. E. |
| Stato dell' atmosfera | Nubi sparse | Nubi sparse e vento. | Semisereno |

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 7 Aprile, Anno 1852. — N. 46.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7880. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rimasti in seguito all' Editto 16 marzo 1849 n 5241, pubblicatosi sull' istanza 21 aprile 1848, dell' avv. Pietro D.r Dal Ferro, tutore del minore Gio. Battista Sartorio, invenduti nelli due primi esperimenti 23 e 31 maggio 1849 i lotti 1, 2, 3 e 6, ivi descritti e corrispondenti agli infrascritti stabili di ragione della eredità del fu Gio. Paolo Sartorio, nonchè degl' altri di speciale appartenenza della eredità della fu Teresa Biasi-Metelka, nonchè dei livelli, e corrispondenti loro capitali portati dal Capitolare in essa istanza indicati, e sottodescritti,

Si deduce nuovamente a pubblica notizia che sopra altra istanza 1.º giugno 1851 n. 7880, dello stesso avv. Pietro Dal Ferro nella sua qualità come sopra di tutore del minore Gio. Batt. Sartorio, si terrà dinanzi a questo Tribunale Prov. il 3.º esperimento per la vendita degli stabili e livelli con corrispondenti capitali qui in calce descritti alle condizioni ivi espresse ed as-sunte dagli interessati nel protocollo 15 ottobre 1851, assegnandosi pel detto esperimento il giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Capitolare.

I. La vendita non potrà seguire per un prezzo minore di quello a ciaschedun lotto attribuito.

II. L' aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito di un decimo il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito nel caso contrario.

III. Ognuno dei due coniugi Galeazzo Gualdo e Maria Schimer, potrà figurare fra gli offerenti e rendersi deliberatarsi senza l' obbligo di previo deposito, ma col carico nel Gualdo di assoggettare in luogo di questo, e fino alla concorrenza del decimo in ipoteca mediante atto regolare li beni in Creazzo ad esso nob. Gualdo assegnati coll' accordo tra li coeredi Sartorio, ed altri interessati in vigor dell' istromento 5 novembre 1846 atti Sartorio, e ciò anche nel caso, che si rendesse deliberataria la sola Schimer suddetta.

IV. Il prezzo dei lotti 1 e 2, nonchè del lotto 4.º costituito dai livelli, dedotto il decimo per la metà appartenente ai rappresentanti la eredità di Antonio fu Giovanni Paolo D.r Sartorio, potrà essere dal compratore pagato, e dai detti rappresentanti preteso quandocumque previo avviso di sei mesi.

V. L' altra metà di detto prezzo dovuto ai rappresentanti la fu Teresa Biasi quale erede di Elisabetta Sartorio, e soggetta all' usufrutto competente al sig. Giuseppe Metelka resterà presso il deliberatario per corrispondere sopra di esso l' annuo interesse del 5 per 0|0 ad esso sig. Metelka fino alla cessazione per qualsiasi motivo del suo usufrutto, ma quanto alla porzione spettante in proprietà alla Schimer-Gualdo, e che civanzasse a suo favore dietro il bilancio da erigersi dietro alla vendita, dovrà il deliberatario fare il pagamento contro contemporaneo investita coll' interesse del 5 per 0|0 ad esso da contribuirsi al Metelka usufruttuario. Questo reimpiego potrà essere proposto sia dal deliberatario, che dalla suddetta Schimer, ma però sotto obbligo di cauzione legale, come diverrà l' intero prezzo ripetibile, e liberamente disponibile colla cessazione di esso usufrutto.

Per quanto concerne però la parte di detto prezzo spettante come sopra alla medesima Schimer, potrà anche diversamente stabilirsi giusta il pattuito coll' art. 20 del sudd. istromento att. Sartorio, ed il deliberatario in tal caso dovrà prestarsi di conformità previo avviso anticipato di mesi 6 sei.

VI. Li deliberatarii in vigor del Decreto di delibera conseguiranno bensì il possesso dei beni per l' effetto della percezione dei frutti; ma la proprietà sarà ad essi aggiudicata dopo soltanto il pagamento del prezzo totale.

VII. Sopra il prezzo (dedotto il decimo, che fosse stato depositato) decorrerà a peso dei deliberatarii l' interesse del 5 per 0|0 dal dì della delibera, e non cesserà se non a norma della estinzione del prezzo medesimo.

VIII. Li beni si danno a corpo, e non a misura precisa, e con tutte le servitù attive, e passive di pesi di decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto vi fossero soggetti.

IX. Non avrà il deliberatario alcun obbligo in aggiunta al prezzo, sebbene apparisse in iscritto, o di natura enfiteuti o. Quanto sia ai livelli, e loro capitali portati dal lotto 4.º, salva la garanzia della loro materiale esistenza, non intendo o li venditori per la loro esigibilità, presente e futura di assumere alcuna garanzia.

X. Se più fossero li deliberatarii saranno per rispettivo lotto tenuti solidariamente al soddisfacimento degli obblighi, che assumono come se l' aspirante comparisse per terza persona, dovrà questa dichiararlo alla chiusa del protocollo, e prima della stima, unendovi il relativo e regolare mandato in forma autentica, diversamente il lotto, o lotti, rimarranno per conto, e nome del deliberatario, comunque si fosse espresso d' agire per persona da dichiararsi.

XI. Gli aspiranti dovranno rispettare le affittanze in corso.

XII. Mancando il deliberatario di tutto, o parte delle suespresse condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo carico e spese, con obbligo inoltre di pagare a Vicenza il prezzo, e quanto fosse da lui dovuto per danno emergente, e lucro cessante.

Descrizione dei lotti.

Lotto I.

Una casa con bottega posta in Marostica contrada Borgo della Pieve in mappa al n. 162, coll' estimo di l. 0 : 1 : 1 : 4 : 5, prezzo a. l. 850 : 80.

Lotto II.

Una casa alle Nove contrada della Piazza ad uso di Osteria, e Beccheria con stalla da Cavalli e tezza sopra, al n. 56 di mappa, sub 1 e 2, coll' estimo di l. 0 : 1 : 10 : 30, a. l. 6300

Lotto III.

Tre duodecimi della casa in Vicenza contrada di S. Biagio al civ. n. 569, ed in mappa al n. 1384, confinante a levante eredi Vincenzo Rossi, mezzodì parte lo stesso, e parte erede Giacomello, tramontana strada Inventario dell' eredità fu Antonio Sartorio, prodotto il primo dicembre 1837 n. 14793, totale a. l. 3531, tre duodecimi a. l. 882 : 75

Lotto IV.

(VI nell' Editto 16 marzo 1849 n. 5241).

Livelli e loro Capitali.

Bernardo Berlesina di San Germano, per istromento 30 aprile 1842, atti Menegazzi a. l. 950 : 40

Dagli eredi di Zaccaria Pedrina, titolo ignoto a. l. 228 : 56.

Francesco Lazzari, titolo ignoto a. l. 934.

Carlo Peruzzo di Montecchio Maggiore, per istromento 16 luglio 1801, atti Vincenzo Tassoni a. l. 481.

Nicola Bareggio di Nove, per istromento 4 giugno 1802, atti Colzè a. l. 1777 : 01.

Giuseppe Canevari di Marostica, per istromento 5 febbraio 1820, atti Fautini del capitale a. l. 373 : 56

Antonio Dalla Costa, per carta 14 settembre 1821 a. l. 299 : 25.

Eredi di Vincenzo Sartorio di Zovencedo, titolo ignoto a. l. 401 : 40.

Giuseppe Sessi di Vincenzo, titolo ignoto a. l. 364 : 60

Francesco Cisotti di Bassano, titolo ignoto a. l. 200 : 40.

Giovanni Meneghini di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 316 : 41.

Giuseppe Matolo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1152 : 40

Marco Tonniazzo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1565

Giorgio e sorella Antonia Forgetto di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 200.

Antonio Ferrari di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 802 : 22.

Eredi di Giovanni Pozza di S. Germano per titolo ignoto l. 1393 : 80.

Pietro Orso di Zovencedo di S. Germano, per titolo ignoto l. 297 : 60

Antonio Colombina di Vicenza, per istromento 14 agosto 1801, atti Tassoni l. 190 : 20

Cristoforo Cuman di Marostica, per carta privata 1.º giugno 1842 l. 827 : 40.

Nicola Zanini di Nove, per istromento 11 giugno 1804, atti Colzè l. 364 : 60.

Lucia De Bartoli di S. Germano, per istromento 29 aprile 1841, atti Menegazzi l. 354 : 40.

Antonio Bresson di Valli di S. Floriano, titolo ignoto l. 294 : 07.

Matteo Pizzato di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 302 : 80.

Bortolo Pianezzola di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 2876.

Totale a. l. 16341 : 68.

Minorazione del 15 per 0|0, l. 2451 : 25

Restano l. 13890 : 43.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale Prov., e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nei Capoluoghi comunali di Marostica, Nove, e S. Germano, ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pra'elli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 febbraio 1852.
Rosenfeld.

---

N. 8628 2512. 1.ª pubbl.ª

APPENDICE

All' Editto 27 dicembre 1851 n. 8628, inserito nel Foglio Annunzii 17 marzo 1852 n. 38, della Gazzetta di Venezia.

Si rende nota a norma degli aspiranti, che il nome dell' esecutante è Marc' Antonio Torcoli e non Iucoli, di Portovecchio; che il nome dell' esecutato è Bortolo di Antonio Bei, e non Antonio, di Polcenigo; e che i beni da vendersi sono ubicati in Distretto di Portogruaro, Comune di Pramaggiore.

Locchè si pubblichi, come il primo Editto.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 3 aprile 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.
Il R. Cancelliere
A. Mario.

---

N. 1990. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, che Gio. Batt. Pugnale fu Domenico di Pozzalis Distretto di S. Daniele, con istanza 26 marzo corr., numero suddetto, revocò ogni e qualunque mandato da esso istante rilasciato al di lui figlio Giovanni pure di Pozzalis.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 26 marzo 1852.
Frisacco, S.

---

N. 2023. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1851 mancò a' vivi senza testamento in Codogné la questuante Maria Casagrande del Pio luogo di Treviso, vedova di Giuseppe Casagrande, in un tempo domiciliata in Arcade lasciando una sostanza dell' approssimativo importo di a. l. 220, composta per la massima parte di danaro effettivo. Non essendo noto a questa Pretura, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono quindi diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare a questa stessa Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza, a norma del par. 760 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 28 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

---

N. 1479 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Domenico q. Giacomo Bisazzo detto Balot, che gli è stato nominato in curatore l' avv. nob. D.r Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nella lite in di lui confronto promossa da Giovanni fu Mattia Sabotigh di Sedola (Regno Illirico), colla petizione 29 settembre 1851 n. 5039, in punto di pagamento di a. l. 161, coll' interesse del 4 per 0|0, da 8 settembre 1851 in avanti a dipendenza del vaglia 23 maggio 1851; nonchè di conferma della relativa prenotazione, e che pel contraddittorio, sopra odierna istanza a questo numero, è stato fissato il giorno 1.º maggio p. v. ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso assente munire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al Giudice altra persona che lo rappresenti, mentre in caso di difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 23 marzo 1852.
Pel Pretore il Canc. Dirig.
LORIO.

---

N. 1480. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Domenico q. Giacomo Bisazzo detto Balot, che gli è stato nominato in curatore l' avv. nob. D.r Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nella lite in di lui confronto promossa da Giovanni fu Mattia Sabotigh di Sedola (Regno Illirico), colla petizione 29 settembre 1851 n. 5040, in punto di pagamento di a. l. 168, e relativi interessi del 4 per 0|0 dal 1.º luglio 1851, in dipendenza al vaglia 30 aprile detto anno, nonchè per conferma della prenotazione relativa, e che pel contraddittorio sopra odierna istanza è stato fissato il giorno 1.º maggio p. v. ore 9 ant.

Potrà pertanto esso assente munire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al Giudice altra persona che lo rappresenti, mentre in caso di difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 23 marzo 1852.
Pel Pretore il Canc. Dirig.
LORIO.

---

al N. 37377. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sulle istanze dell' amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria, rappresentato da Giuseppe Vittoria, nob. Pizzamano nonchè in esito a P. V. 20 febbraio p. p., di comparsa dei creditori dell' oberata ditta sud detta si rende noto, che nei giorni 2 e 9 giugno p. v., ed alle ore 10 ant., all' Aula Verbale II di quest' I. R. Trib., si terranno li due primi esperimenti d' asta del diritto di proprietà sulla porzione di casa e bottega a S. Silvestro calle della Donzella circondario di S. Matteo di Rialto alli n. 698, 699, 700, ed anagrafi i 256, 257 e 251, descritti nell' Editto 10 febbraio 1851 n. 4018, inserito già nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Veneta 11, 12, 14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32, sotto le condizioni tutte che furono in quello espresse, nessuna eccettuata.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane, ed affisso e pubblicato cosi nei soliti luoghi.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Suss

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 2242. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Luigi Lazzaretti q. Girolamo, mancato ai vivi in Salcedo Comune di Mure il 27 dicembre 1851, con olografa disposizione di ultima volontà, d' insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 12 p. v. maggio a termine, e pegli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi in Thiene ed a Salcedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 15 marzo 1852.
Il R. Canc. Dirig.
TOALDI.

---

N. 1918. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo di lipemania con ricorrenti accessi di furore Pietro Bellò fu Gio. Batt., villico, di Maser, nominatogli in curatore Gio. Maria Bellò del medesimo luogo.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, ed in Maser, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d' Asolo,
Li 22 marzo 1852.
Il R. Agg. Dirig.
GUARIENTI
Pel R. Cancelliere
Aldighieri, S.

---

N. 3093. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che mediante odierno Decreto pari n. venne interdetto per titolo di monomania erotica Giuseppe Meneguzzo di Antonio domiciliato in Arzignano, contrada San Zen, deputandogli in curatore il proprio fratello Pietro Menaguzzo.

Il presente Editto sarà pubblicato, mediante triplice inserzione nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 24 marzo 1852.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

---

N. 2129. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

In parziale rettifica dell' Editto 5 febbraio p. p. n. 996, al quale furono fissati i giorni 16 e 21 aprile p. v. pei due esperimenti di subasta degli immobili di ragione dell' oberato Francesco Pellizzari, si avverte essere accaduto un errore nella condizione n. 2, per lo che si dovrà a quella già pubblicata sostituire la seguente:

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore delli signori fratello e sorella Augelo e Lucrezia Locatelli, della rendita annua in origine di a. l. 564 . 4, pari ad a. l. 332 . 03, e Luigi Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. l. 26 . 85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l' acquirente dovrà corrispondere ai direttarii sudd. l' annuo canone ad essi respettivamente dovuto e sopra indicato.

Si tengono ferme in tutto il resto, tutte le altre condizioni.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Stra, Paluello, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura del Dolo,
Li 15 marzo 1852.
ARTELLI.

---

N. 776. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne interdetto da questa Pretura per ebetudine prodotta da epilessia abituale Pietro Chiereghin del fu Sante di Tolè di questo Distretto e gli fu deputato in curatore suo fratello Pasquale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
POZZA.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,
Li 20 marzo 1852.
Il R. Cancelliere
Claudio Serra.

---

al N. 1038. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto, che li Antonio Alberto Antolini di Treviso, e Salvatore Marsiglio di Venezia, produssero istanza per l' ammortizzazione della cartella rectius Bono Provinciale di qui alla serie A, sotto il n. 1044 per la somma di a. l. 588 : 91, coll' interesse del 3 per 0|0 annuo per prestazioni ossia requisizioni militari ammortizzabile entro anni quattro, che agli istanti andava smarrito.

Si eccita perciò l' ignoto detentore del sudd. Bono perduto, e per esso l' avv. di questo Foro D.r Dalla Verde che gli viene deputato in curatore, a dover produrlo a questo Tribunale entro un anno, con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si riterrà per nullo il Bono medesimo, e per ciò stesso di sobbligata la Provincia di corrisponderne al detentore come sopra somma veruna.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 23 marzo 1852.
Munari, D. di Sped.

---

N. 9452. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Bartolommeo Comacchio del fu Antonio, indicato per assente e d' ignota dimora, essere stata presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Facciolati, Giacomo, Regina e Luigia Comacchio, nonchè Laura Milanopulo, una istanza nel giorno 21 corr. marzo, al n. 9452, contro di esso Bartolommeo del fu Ant. Comacchio per l' intimazione ad esso della rub. di petiz. 16 febb. p. p., n. 5534, in punto di nullità ed invalidità degli atti 14 maggio 1845 e 15 settembre 1847 di pretesa ultima volontà della fu Maria Comacchio d. Bevilacqua Aipocher vedova Bottizza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolommeo Comacchio fu Ant. è stato nominato ad esso l' avvocato di questo Foro D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e pos-

sa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petiza, fu, con decreto d'oggi, prefisso il termine di giorni novanta a rispondere alla sudd. petizione, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà soltanto imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 6422. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Romana Salgari fu Giuseppe, di Verona, agente mercenaria, abit. all'Arena, n. 902.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la sopraunominata debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 maggio prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. Francesco Parisi, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno, in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Consesso XII, il giorno 3 giugno pr. vent., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito Giuseppe Marchi.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 24 marzo 1852.
Il Presidente
ALBER.
Degli Orefici, Consig.
Dalla Torre, Consig.

---

N. 1457. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta notifica che con odierno decreto è stato ex officio aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel Territorio Veneto di ragione di Giovanni Parpinelli, negoziante, ora domiciliato a Cavalier.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza oberata ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. Marco D.r Benacchio deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati nel suddetto termine a comparire a questa R. Pretura nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Il che si affigga all'Albo Pretorio nel luogo di consuetudine in Motta ed in Cavalier, e si pubblichi per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Il R. Consig. Pretore
TOALDO.
Dall' Imp. R. Pretura in Motta,
Li 25 marzo 1852.

---

al N. 3584. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sopra istanza di Lorenzo Graziani contro l'avv. Somma curatore dell'eredità giacente di Giovanna Guadagni-Castellani, si terrà nel locale della propria residenza nel dì 9 giugno p. v. alle ore 11, il terzo esperimento d'asta degli stabili qui sottodescritti verso delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare previamente nelle mani del Dirigente l'asta il decimo del valore di stima in moneta sonante a tariffa.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo del suo acquisto in moneta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento di cui ai due articoli precedenti, e tratterà il prezzo in sue mani per distribuirlo unitamente all'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera a termini della successiva graduatoria ottenendo intanto il possesso e godimento della realità acquistata.

V. Resta libero a qualunque aspirante d'ispezionare la perizia nell'Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l'avv. D.r Lattes proc. dell'esecutante.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili.

SS. Giovanni e Paolo ramo primo della calle dei Mendicanti, casa col c. n. 5340, anag. 6756, di catasto 31108, colla cifra di l. 214 : 138, nel nuovo censimento così descritta. Casa che si estende anche sopra parte del n. 27, col n. 40 di mappa, colla rendita di l. 93 : 50, della superficie di p. m. — : 03, fra i confini a levante n. 6755 di questa ragione, mezzodì corticella interna, ponente magazzino di ragione Bigaglia al n. 5520, ed anag. 6757, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata a. l. 1786.

Ivi casa col n. 5339, anag. 6755, di catasto 31107, colla cifra di l. 118 : 966, e nel nuovo censimento così descritto. Casa che si estende anche sopra i n. 37, 38, e sopra parte del n. 27, col n. 39 di mappa, della superficie di p. m. — : 02, colla rendita di l. 41 : 14, fra i confini a levante gli anag. n. 6754, 6753, mezzodì diverse proprietà, ponente questa ragione col num. 6756, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata l. 1122 : 40.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 18 marzo 1852
Domeneghini.

---

N. 6354. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pret. Urb. in Venezia, notifica col presente Editto agli assenti Antonio, Maurizio, D.r Vincenzo Maria Rosaria, Maria Raffaela, Angela Vittoria, ed Anna Maria Cerra fu Giuseppe, che li Giuseppe e Francesco Missana, Paolina Missana-Sandri, Anna Missana-Vianello Poletti, Virginia Missana-Caffi, e Maria Missana Marini figli del fu Antonio Missana; nonchè Giovanni, Domenico, e Vincenzo Tivan quali eredi del fu Giovanni Missana, rappresentati dall'avv. Rocca, hanno prodotta a questa Pretura il 19 febbraio p. p. sotto il num. 4232, una petizione in loro confronto nel punto di pagamento a. l. 105 : 82 di capitale a saldo delle rate di livello della casa venduta dal defunto Giovanni Missana al defunto Francesco Cerra al n. 2139, in dipendenza al rogito 30 maggio 1847, e maturato al 1.º novembre 1850, 1.º maggio, e 1.º novembre 1851; nonchè a saldo delle prediali pagate per la IV rata del 1850, per tutte le rate 1851, e per la I del 1852, oltre agli interessi di legge dall'intimazione della suddetta petizione, rifuse le spese.

Che sulla stessa petizione venne fissata l'Aula I Verbale del giorno 7 giugno p. v. ore 9 ant., per la trattazione sommaria della causa sotto le avvertenze dell'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ed art. 41, 42, del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Rei Convenuti venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Marzolio, onde la suddetta causa possa proseguirsi secondo la precitata legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati gli stessi Rei Convenuti, assenti a comparire personalmente nel giorno superiormente fissato, ovvero a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa; o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia.
Li 15 marzo 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

---

ad N. 301 a. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo Tribunale si rende noto, che nei giorni 28 aprile p. v. e 9 nove giugno successivo sempre alle ore 10 ant. precise, nella solita sala di questo Palazzo Tribunalizio, ad istanza dei nob. sigg. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi, contro Giovanni d'Incà, si procederà al primo incanto degli infrascritti stabili, ed al secondo, se non avesse effetto il primo, colla condizione, che in detti incanti non saranno venduti, se non che a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, e coll'altra condizione espressa al n. 2, par. 425 del Giud. Regolamento. Seguono le altre condizioni, e la descrizione degli stabili da subastarsi; per farsi pagamento di l. 419, ed accessorii.

Condizioni.

I. Chi vuol offrire, depositi il decimo della stima.

II. La vendita si farà in due lotti uno del fondo Cornigol, l'altro delle due case a Sossai, ed il prezzo sarà depositato entro un mese a corso di piazza, pagate previamente con esso le spese di esecuzione da liquidarsi, con che il deliberatario avrà l'aggiudicazione e possesso, assolto da ogni deposito cadauno degli esecutanti.

III. In conto del prezzo il deliberatario paghi le imposte che fossero insolute;

IV. Le spese conseguenti all'incanto, la tassa, e l'immissione in possesso, la voltura sono a carico del deliberatario;

V. Gli esecutanti garantiscono solo il proprio fatto.

Stabili da vendersi

1. A Cornigol ossia sul Monte Cornigol nel Comune censuario di Sossai amministrativo di Belluno, fondo prativo e pascolivo con poco bosco, e zappativo di pertiche n. 288, censito ai n. 25, 26, 27, 28, 29, confina a mattina strada, ed eredi di Florio Miari, mezzodì eredi Giovanni Sommacal, sera Comun, settentrione Comun, e nob. Calbo-Crotta, strada consorziale attraverso i n. 25, 26, era censito nel catasto di Belluno, Castion ai n. 5514, 5515, stimato l. 171 : 50.

2. A). Casa a Caleipo nel Comune censuario pure di Caleipo al n. 544, confina a mattina Calbo-Crotta, mezzodì consortività, sera cortile, settentrione Giovanni dal Pont dell'area di pert. n. 0 : 14 stimata l. 400

B). Casa in detto luogo censita al n. 545, dell'area di pert. n. 0 : 06, confina a mattina Matteo Roldo, mezzodì strada, sera G. Maria Dal Pont, settentrione cortile dell'esecutato, che la separa dalla precedente, stimata l. 280.

erano queste censite nel catasto di Belluno Castion al n. 5517, e sono costituite come dalla stima ispezionabile in atti, a chiunque.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Gomini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 11 marzo 1852.
Balley, Direttore.

---

N. 3627. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all'assente Ferdinando Brosy, che Angela Gazzato vedova Contin possidente di Padova, ha insinuata in di lui confronto e della coimpetita Elisa Brosy nata Link ritrattista qui domiciliata la petizione 12 febbraio corr. num. 3627, in punto di pagamento a. l. 270, ed interessi legali dipendenti dalla carta obbligatoria 12 maggio 1851, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Palazzi, onde la causa a processo somm. possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Ferdinando Brosy a comparire in tempo personalmente nel dì 19 maggio p. v. ore 9 ant. all'Aula V di questa Pretura, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 12 febbraio 1852.
Il R. Cons. Pretore
COMBI.

---

N. 2217. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giovanni del fu Innocente Menotti, che Marco fu Antonio Filipozzi, e Laura Balzi maritata Allegri poss. dom. in S. Giovanni Ilarione, coll'avv. Fontana, hanno presentato innanzi la stessa Pretura l'11 marzo 1852 al n. 2217, una petizione contro di esso Menotti, perchè sia deciso, doversi da quest'I. R. Tribunale estradare agli Attori le a. l. 340 : 86, importo del deposito fatto li 18 luglio 1845 sotto il n. 11396, della locale R. Delegazione Provinciale in via di restituzione del deposito eseguito li 14 marzo 1822, nella Cassa di Finanza e Demanio in Vicenza, dall'ora fu Achille Balzi all'effetto, che il Menotti supplisca nel militare servigio il di lui figlio Carlo Antenore Balzi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu depositato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. nob. Teofilo Montanari; onde la causa possa proseguirsi in via sommaria a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Menotti a comparire personalmente all'A. V. all'uopo fissata pel 22 giugno p. v. alle ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,
Li 12 marzo 1852
LANFRANCHI.

---

N. 1685. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

L'I. R. Pretura di Camposampiero rende pubblicamente noto; essersi dalla stessa con Decreto odierno n. 1685, interdetta per demenza Marta Schiatelli fu Lorenzo vedova in primi voti di Ventura Santi, ed in secondi di Giuseppe Madruzi, di Loreggia; ed essere stato nominato in curatore di lei, ed in amministratore della di lei sostanza il sig. Sebastiano Santi fu Marco di Venezia.

Locchè si pubblichi per comune notizia mediante affissione all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo centro, nel centro di Loreggia e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 21 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
BETTANINI.

---

N. 1121. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Giacomo e Calimano Vivante fu Sabbato, ed Anna Rachele Vivante fu Sabbato, moglie ad Angelo Adolfo Levi, che il nob. co. Alfonso di Antonio Collalto di Prinitz, ha prodotto a questo Ufficio l'istanza 15 marzo 1852 n. 1121, contro li rappresentanti del decesso Pietro fu Lorenzo Garatti di Serravalle, per vendita all'asta giudiziale di varie realità poste alla Negrisiola di questo Comune, e sulle quali venne assicurato con ipoteca un credito di essi assenti, come rappresentanti il creditore inscritto Sabbato q. Lazzaro Vivante, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato, a loro pericolo e spese, in curatore l'avv. Giuseppe D.r Todesco, onde gli atti esecutivi possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario.

Vengono quindi eccitati essi assenti a porsi in comunicazione col detto curatore, od altrimenti a provvedersi di un altro patrocinatore, ed a prendere quelle misure che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,
Li 18 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
TON.
Piazza, S.

---

N. 4849. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale in Padova si rende noto, che nel 12 gennaio u. s. mancò a' vivi in questa Città Giuseppe Terni fu Leone, disponendo di sua sostanza col testamento 26 luglio 1849, deposto nel giorno 20 agosto dello stesso anno, in atti del notaio Gaetano Zabeo. Ignorandosi se, e quali congiunti del defunto esistano, si diffida chiunque per qualsiasi titolo si trovi in grado di poter aver diritto a succedere, ad insinuarsi a questo Tribunale nel termine di un anno, scorso il quale l'eredità verrà liquidata in concorso degli insinuati, e ad essi aggiudicata.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 marzo 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

---

N. 3517. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Marconi, assente d'ignota dimora, che il negoziante Paolo Vallardi coll'avv. D'Angelo produsse in suo confronto e di Sante Vallardi la petizione 22 marzo 1852 n. 3517, per 1.º resa di conto vendita di libri, stampe ec., descritti nel catalogo 12 novembre 1823: 2.º resa di conto per parte del 1.º nominato delle esazioni verificate e di quanto ha fatto per verificare la esazione del credito di ital. l. 820, verso il sig. Peyer di Mantova: 3.º resa di conto per parte del suddetto delle somme pagate ai creditori del petente; e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire pel contraddittorio all'A. V. del giorno 5 maggio p. v. alle 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vincenzo Marconi far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 23 marzo 1852.
Locatelli.

---

N. 1570. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra odierna istanza di Maria Teresa Rizzardini fu Andrea di S. Vito contro Bortolo di Gio. De Lotto Veluder dello stesso luogo si terranno in questa Pretoriale residenza nei giorni 29 aprile, 7 e 14 maggio p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno la creditrice esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione generale per l'asta il deposito del decimo dell'importo delle fabbriche alle quali aspira in monete d'oro, ed argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutte le fabbriche cumulativamente, ovvero ad ogni singolo corpo.

III. Le fabbriche saranno deliberate a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche minore della stima stessa, semprechè questa basti a coprire la creditrice e spese.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d'incanto presso la Cancelleria della R. Pretura in monete d'oro, e d'argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera all'avvocato dell'esecutante, dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario, facendo fronte intanto quelle del deposito e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi, tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi
in Comune di S. Vito.

Casa dominicale in S. Vito composta in pian terreno di due camere, in primo piano di cucina, loggia, stua, tinello, in secondo pia-

no due stanze, in terzo piano stanza detto Camerone, soffitta, e coperto confinata a mattina Antonio Donzelli, mezzodi transiti, dagli altri lati idem stimata aust. . . . . . . . . . L. 1200 :—

Fenile pure in S. Vito composto di stalla diroccata, aia da batter biade a collocamento fieno, Peuizzo coperto a legno confinato a mattina Antonio Donzelli, mezzodi fraterna Fiori-Monego, sera Pietro Meneguz, tramontana transiti, stimato . . . » 300 :—

Totale A. L. 1500 :—

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 6 marzo 1852.
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

---

N. 1549 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra odierna istanza di Angelo Martini di Padova, contro Giambattista Martini fu Angelo di Selva, si terrà nella residenza di questa R. Pretura il 29 aprile venturo dalle ore 9 alle 12 mer., il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante, dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira in moneta d' oro, o d' argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. I beni saranno deliberati anche a prezzo minore della stima.

IV. Il maggior offerente dovrà depositare entro giorni 8 dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, o d' argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionatamente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera all' avv. dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti, si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi
in Comune di Selva.

1. Zappativo Marin di passi 524, confinato a mattina fraterna Buogo, mezzodi idem, sera Ru Marin, tram. strada aust. . . . L. 497 :80

Prato annesso di fieno libb. 800 . . » 200 :—

L. 697 :80

2. Simile dietro casa con erboso a tram., a mattina, e mezzodi Gio. Martini, sera fratelli Buogo, tramont. Giovanni e consorti Martini di passi 678 : 40. . . . » 746 : 24

Segativo di fieno libb. 500 . . . . . » 150 :—

Piante sovrapposte . . » 20 :—

» 916 :24

3. Simile Pont di passi 630 : 70, con pezzo inferiore di dietro, a mattina di passi 156 : 35, a mattina

Somma lire . 1614 .04

Riporto lire . 1614 04

Ru Loschesauri, mezzodi e sera Gio. Chizzoli, a tram. Antonio e fratelli dell' Andrea . . » 787 :05

Pratire a mattina di fieno libb. 500. » 60 :—

Piante soprapposte. . » 9 :25

» 956 :30

4. Simile a Sponda confinato a mattina e mezzodi Giovanni Chizzoli, sera Carlo Chizzoli, tramontana eredi Filippo Martini. . . » 394 :28

Prativo di fieno libbre 100 . . . . » 30 :—

» 424 :28

5. Simile Bernard di passi 50 : 31, a mattina fraterna Buogo, mezzodi Domenico Martini, sera strada, tramontana fraterna Buogo . . . » 55 :34

55 :34

6. Prativo Col di fieno libbre 1500, a mattina Antonio e fratello dell' Andrea, mezzodi Gio. Chizzoli, sera Martini, tram. strada . . . » 120 :—

120 :—

7. Prativo Fertazza in alta montagna di fieno libb. 900, a mattina Giovanna Maddalena Soltroi, mezzodi Giuseppe dell' Andrea, sera Valerio Lorenzini, tram. Alvise Martini . . . . . » 108 :—

108 :—

8. Prativo Crigoula di fieno libb. 1,000, a mattina Gio. Martini, mezzodi Buogo, sera Giuseppe Bonifazio, tramontana Lodovico Torre, . . . . » 220 :—

Piante sovrapposte. . » 26 :—

» 246 :—

9. Simile Pian di Colò di fieno libb. 550, a mattina Luigi Toffoli, mezzodi Antonio e figli Toffoli, sera Gio. Batt. Franceschini, tramont. come mezzodi . . » 165 :—

Piante sovrapposte. . » —:80

» 165 :80

Totale A. L. 3889 :76

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 5 marzo 1852
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

---

N. 8628. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura di Portogruaro avvisa che nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant, alle due pom., nel locale di sua residenza sarà tenuto il IV esperimento d' asta dei sottodescritti beni sulle istanze di Marc' Antonio Torcoli, contro Antonio Bei, apprezzati complessivamente a. l. 4358 : 60, della cui stima sarà permessa in Cancelleria l' ispezione ed all' atto dell' esperimento presso la Commissione giudiziale destinata a verificarlo.

Beni da vendersi.

1. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto File di pert. 112, dal corpo in mappa al n. 510, avente qualche gelso, un casolare alla rustica, e come descritto in stima e valutato a. l. 3623 : 40.

2. Corpo di fabbriche con adiacenza di corte, orto e casale in mappa ai n. 723. pert. — : 53, 724 di pert. 1 : 27, 725 di pert. 2 : 13, in totale pert 3 : 93, rendita 24 : 48, descritto in stima e pel valore di l. 735 : 20.

Condizioni d' asta.

I La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore della stima giudiziale.

II L' offerente cauterà l' offerta col previo deposito del dieci per 0|0 della stima in monete sonanti a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente depositare presso l' I. R. Tribunale in Udine il prezzo d' acquisto in monete come pel deposito, sotto pena, mancando, che il deposito sia devoluto all' esecutante per ispese e sunto debito capitale.

IV. Se sarà deliberatario l' esecutante, sarà esente dall' obbligo del deposito d' offerta, ed in quanto al pagamento del prezzo attenderà la graduatoria per erogarlo a saldo del credito e spese ed in caso di eccedenza in confronto del suo avere, entro 8 giorni successivi all' intimazione della graduatoria, dovrà depositarla come agli art. 2.° e 3.°

V. Il deliberatario giustificando eseguiti gli obblighi potrà tosto riportarne l' aggiudicazione per tutti gli effetti legali.

VI. La vendita viene eseguita con ogni inerente diritto e servitù e come nel protocollo di stima.

VII. Le spese successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi in Distretto ed a mezzo della Gazzetta Veneta, per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 27 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.

---

N. 1. 3 pubbl.ª

La Presidenza del Consorzio
Argini Livenza Superiore.
Rende noto :

Che nel giorno 15 quindici aprile 1852 venturo alle ore 10 ant. seguirà nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato Distrettuale di Motta l' adunanza di tutti gli interessati per discutere e deliberare sopra gli oggetti seguenti :

I. Approvazione dell' annuo corrispettivo per la sorveglianza ec. all' ingegnere d' Ufficio sig. Carlo D.r Sotti, già nominato nella seduta 1.° settembre decorso per la redazione del catasto consorziale.

II. Approvazione della pianta morale degli impiegati e stipendii relativi.

III. Destinazione dei locali ad uso del Consorzio.

IV. Approvazione in massima di formare un piano generale di difesa dei fondi consorziati, con classificazione dei lavori, e riparto della spesa, secondo l' urgenza dei bisogni e la forza economica del Consorzio.

V. Gettito per sopperire alle spese pei lavori urgentissimi, i quali saranno sempre intrapresi con riguardo al piano generale.

Ritenendosi colla presente cedula formalmente invitati alla radunanza tutti gli cointeressati, avvertesi che avrassi per legale qual si fosse il numero degli intervenuti, e che gli assenti saranno considerati annuenti a quanto risulterà preso dalli comparsi.

Il presente sarà pubblicato nelle Comuni amministrative comprese nella periferia del Comprensorio, e per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, acciò giunga ad universale notizia.

Motta, 1 dicembre 1851.
Li Presidenti Ordinarii
A. P. G. Co. MOCENIGO.
ANTONIO GINI.
GIROLAMO LORO.
Li Presidenti Straordinarii.
DOMENICO SARTORI.
GIACOMO RAVASIN.

---

N. 1134. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lendinara notifica col presente Editto all' assente pastore d' ignoto nome e dimora, ed il quale dalle ore 4 alle 5 ant. del giorno 26 febbraio p. p., pascolava una mandra di pecore sul fondo Spinà in Comune di Villanova del Ghebbo condotto da Pietro Ferrarese possid. di qui, che questi produsse in oggi contro di lui dinanzi la Pretura medesima ed al n. 1134, una petizione nei punti : 1.° Che sia confermato il privato pignoramento di un montone e tre pecore, eseguito dai dipendenti dell' Attore nel sudd. fondo nella mattina antedetta, e ciò a cauzione del danno risentito dall' abusivo e clandestino pascolo della sudd. mandra di pecore : 2.° che venga esso pastore ignoto condannato al pagamento di a. l. 30, importare del sudd. danno e delle spese di lite, sulla qual petizione venne fissato il contraddittorio in via sommaria pel giorno 23 aprile p. v. alle ore 9 ant, sotto le avvertenze del par. 20 della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Non essendo poi noto nè il suo nome, nè il luogo della sua dimora, lo si avverte che con odierno Decreto gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato Bellino D.r Baccaglini, onde la causa possa proseguirsi secondo la succitata Ministeriale Ordinanza, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso pastore ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi e documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 3 marzo 1852.
Il R. Pretore
BRUGNOLO.

---

N. 1481. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto al pubblico che nel 16 aprile p. v. ore 10 di mattina si esporranno all' incanto nel locale di residenza di questa Pretura e dinanzi apposita Commissione li beni sottodescritti di ragione concorsuale dell' oberato Bortolo Galleazzi fu Antonio di Parè di Collalbrigo, e che non venendo in detto giorno deliberati, se ne rinnoverà l' esperimento nel 7 maggio successivo alle ore 10 ant. sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti nello stato e colle servitù apparenti dal prot. di stima in atti, ed al migliore offerente, verso pagamento in moneta sonante d' oro e d' argento, e sì nell' uno che nell' altro dei detti due esperimenti non potranno deliberarsi che a prezzo maggiore od eguale a quello della stima.

II. Ogni oblatore all' atto dell' asta dovrà previamente depostare a. l. 400, ai riguardi delle spese e dell' adempimento delle condizioni dell' asta.

III. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questa R. Pretura il prezzo intiero della delibera computando a diffalco la somma delle a. l. 400.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o servitù che eventualmente colpisse li beni da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte.

V. Qualora vi fosse qualunque debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta la intimazione medesima di riconoscere la esistenza, e di farne l' immediato pagamento il quale sarà computato a diminuzione del prezzo.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delli beni subastati, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capitoli, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Beni da subastarsi in Comune
di Conegliano, Parrocchia di
Collalbrigo.

Corpo di terra arat. vit. con gelsi e parte boschiva dolce, denominata Tollone in Parè, per la quantità di pert. cens. 14 : 25, con sovrapposta casa in mappa alli n. del 459, del 460, del 462, colla rendita complessiva di l. 75 : 18, fra confini a levante Valbona, a mezzodi parte Crevada e parte Roggie in comune cogli eredi del fu Gio. Galleazzi, a ponente eredità Galleazzi, ed a settentrione Rosa Terrecin e torrente Valbona, stimati complessivamente a. l. 3537 : 20.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, libero agli aspiranti di aver ispezione presso questa Cancelleria del protocollo di stima.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 3 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

---

N. 919. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Restano diffidati gli aventi pretensioni verso l' eredità di D.n Tomaso Cima fu Alvise di Formegan, ad insinuarle avanti quest' I. R. Pretura a tutto il giorno 30 aprile p. v., a termini, e sotto la comminatoria dei par. 813, 814, del Codice Civile.

L' I. R. Cons. Pretore
BORTOLAN.
Dall' I. R. Pretura in Feltre,
Li 24 febbraio 1852.
G. Muffoni, Scritt.

---

N. 964. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente e d' ignota dimora Giovanni di Francesco Gervasio detto Ernest di Nimis, che dal sig. Giacomo D.r Cristofoli di Tarcento sotto il n. 178 a. c., fu prodotta anche in suo confronto petizione sommaria sulla domanda di pagamento della somma capitale di ven. l. 585, pari ad a. l. 344:37, dipendente dal vaglia 17 marzo 1846, ed interessi relativi, e che pel contraddittorio fu redestinato il giorno 24 aprile p. v. ore 9 ant., nominando il curatore di esso assente questo avv. nob. D.r Giuseppe Missittini.

Il presente sarà inserito per tre volte nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 21 febbraio 1852.
Il R. Canc. Dirigente
LORIO.

---

N. 17078. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 15 aprile p. f. alle ore 10 ant, un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei due sottodescritti crediti esecutati dietro istanza del sig. Plinio Luigi Monza di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi D.r Saccardo fu Carlo, entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in monete metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo però non inferiore del 95 novantacinque per cento del rispettivo valore nominale; e pel caso che la vendita non seguisse in detto giorno avrà luogo nel successivo giorno 16 aprile p. f. alle ore 10 ant., un secondo esperimento per la vendita stessa a prezzo non inferiore dell' 80 ottanta per cento del rispettivo loro valore nominale; e che non avendo effetto nemmeno tale secondo esperimento, ne avrà luogo un terzo nel successivo giorno 17 aprile p. f. alla suddetta ora per la vendita a prezzo però non inferiore del 60 sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale da pagarsi sempre immediatamente in monete metalliche sonanti a corso di tariffa come sopra.

Descrizione dei crediti
da subastarsi.

1. Credito di a. l. 4500, fruttante l' annuo interesse del 5 per 0|0, che professa il D.r Luigi Saccardo, verso il sig. Giuseppe Tescari fu Angelo in dipendenza all' istrumento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bortolo D.r Verona, ripetibile quandocumque, inscritto presso questa R. Conservazione delle Ipoteche nel 2 gennaio 1844 al n. 6 del vol. 42, sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale inscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, Reg. Giud. 12

2. Credito di a. l. 8,000, ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l' interesse del 5 per 0|0, che professa il sudd. sig. Luigi Saccardo verso li Antonio e Domenico Gaidoni, in dipendenza dell' istromento 30 luglio 1850, atti Verona ed inscritto in via di suppegno nel giorno 17 agosto 1850 al num. 3889 vol. 48, in margine alla inscrizione 9 settembre 1847 n. 1513 vol. 45, sussistente a carico del nob. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore degli suddetti Gaidoni, siccome proprietarii della somma di talleri 1229 1|2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l' uno, e sopra i beni descritti nell' istromento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 febbraio 1852.
Rosenfeld, Sped.

---

N. 1440. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rimasto senza effetto anche il secondo incanto degli stabili oppignorati da Venanzio Clerici in pregiudizio di Antonio Dal Zotto, si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. precise, si procederà nella solita sala di questo palazzo Tribunalizio, al terzo incanto, con avvertenza, che in questo incanto, i fondi potranno essere venduti anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti : della stima sarà permessa l' ispezione, ed anche di levarne copia, contenendo il protocollo di stima, i num. censuarii applicati rispettivamente ai fondi.

Condizioni.

I Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare a. l. 500, in moneta al corso di piazza, le quali andranno a deconto del prezzo, se deliberatario, restituite, se non lo fosse.

II. Il deliberatario dovrà estinguere il debito verso l' esecutante di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III Seguita la delibera, sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario, da questo giorno in poi, i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi
Comune Censuario di Corte.

N. 26. Prato di pert. — : 53, a. l. 1 : 14

N. 126. Simile di pert. 2 : 10, a. l. 2 : 37.

N. 405. Casa colonica di pert. — : 27, a. l. 1 : 62.

N. 728. Prato di pert. — : 66, a. l. — : 75.

N. 752. Zappativo di pert. 1 : 18, a. l. 1 : 26.

N. 1041. Simile di pert. 1 : 94, a. l. 1 : 09.

N. 1057. Simile di pert. 1 : 53, a. l. — : 86.

N. 1058. Simile di pert. — : 21, a. l. — : 12.

N. 1059. Prato di pert. 1 : 93, a. l. 2 : 18.

N. 1060 Zappativo di pert. 4 : 80, a. l. 5 : 14.

1061. Simile di pert. 1 : 18, a. l. 1 : 26.

N. 1062. Prato di pert. 1 : 58, a. l. 3 : 40.

N. 1065. Simile di pert — : 07, a. l. — : 15

N. 1271. Zappativo di pert. — : 66, a. l. — : 71.

N. 1272. Simile di pert. 1 : 26, a. l. 1 : 35.

N. 1274. Simile di pert. — : 67, a. l. — : 72

N. 1411. Casa colonica di pert. — : 30, a. l. 1 : 62.

Totale Pertiche 20 : 87.
Totale A. L. 25 : 74.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 4 marzo 1852.
Rattay, Dirett.

---

N. 3004. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco, rappresentato dall' avv. Veniero, Capit. del Brick mercantile Sardo, denominato la Speranza, nel 9 ottobre 1851 sotto il n. 11181, una petizione al confronto di Elia Millosceviech, e dell' avv. di questo Foro D.r Benedetti, curatore già destinato col Decreto 9 settembre 1851

n. 9794, agli ignoti interessati nella liquidazione delle paghe dovute al detto Capit. Crocco per l'ultimo viaggio per sè ed equipaggio nei punti: 1.° di insistenza di esso Capit. a bordo del Brick suddetto finchè non sia soddisfatto delle paghe dovutegli anche per l'equipaggio a tutto agosto 1851, nella somma di a. l. 8497 : 84, ed interessi, nonchè delle successive sino al giorno della seguita vendita del legno: 2.° di pagamento entro giorni tre in causa spese di vitto e viaggio di ritorno alla patria di a. l. 500, od altrimenti di essere in diritto di chiedere la prelevazione dal deposito effettuato da Coniali per la ditta G. Vittorelli e Comp.: 3.° di continuazione delle paghe al Capit. ed equipaggio finchè non sia loro pagata la somma pel ripatrio, e che una tale petizione venne intimata al Milloscevich, ed al curatore, essendosi destinato coll' attergatovi Decreto 10 ottobre 1851 n. 11181, pel contraddittorio il giorno 22 detto mese, che progredì nei giorni 26, 28, 29 novemb e successivo, in cui fu chiuso il processo.

Essendosi però con odierno Decreto a questo num. riaperto il contraddittorio sulla detta petizione n. 11181, e destinato all' uopo il giorno 14 aprile p. v. alle ore 10 ant. all' A. Verb I.ª si rende ciò noto, mediante il presente Editto, onde possano gli ignoti interessati far giungere al curatore loro deputato in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Trib. altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze dell' inazione, notiziati che il contraddittorio venne riaperto onde possano le parti comparse fare in concorso o confronto di essi, o del curatore ogni nuova creduta deduzione, o ratiabire quelle già emesse, avvertiti finalmente gli ignoti interessati che non comparendo si terranno per aderenti alla già fatta difesa.

Ed il presente si pubblichi ed affiggà nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R Cons. Dirig.
Reyer.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Giud. Suss.
Dall' I. R. Trib Merc. C. Maritt. in Venezia,
Li 12 marzo 1852
Locatelli.

---

N. 1883. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto al pubblico, che dietro istanza 17 marzo corrente n. 1883 di Nicolò Piussi, contro Giovanni Adotto fu Giovanni, avranno luogo i tre esperimenti d' asta nelli giorni 27 aprile, 7. 21 maggio p. v. ore 9 ant., presso questa Pretura per la vendita delle realità sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo in due separati lotti, ed al primo e secondo incanto gli immobili non saranno venduti che ad un prezzo maggiore a quello di aust. l. 1103 . 85, risultante dal protocollo di stima 21 agosto 1851 num. 5458, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. Il deliberatario, maggior offerente, tranne l' esecutante dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione la somma di a. l. 200, in tanti effettivi pezzi da venti carantani l' uno, od in moneta a tariffa, e ciò a cauzione della delibera stessa.

III Entro otto giorni continui dalla seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa R. Pretura il residuo prezzo in tanti pezzi da 20 k.ni l' uno, od in moneta a tariffa sotto comminatoria, altrimenti, delle conseguenze portate dal par. 438 del Giud. Reg.

IV. Qualora si rendesse deliberatario l' esecutante Piussi, dovrà esso entro quindici giorni continui dalla seguita delibera, depositare a questa Pretura in tanti pezzi da 20 k.ni l' uno, od in moneta a tariffa, il prezzo che residuerà degli immobili esecutati dopo scontato il suo credito capitale coi relativi interessi e le spese tutte di esecuzione da liquidarsi dal Giudice.

Descrizione degli immobili

1. Aratorio vitato detto Pra di Vis in mappa al n. 808, di pert. 2 . 05, est. l. 55 . 12, prato detto Pra di Vis in mappa al n. 809, di pert. 1 . 38, est. l 2 . 16.

Stimati a. l. 545 . 67.

2. Aratorio detto Paludo in mappa al n. 3510, di pert. 1 58, est. l. 26 . 26; aratorio simile d. Paludo in mappa al n. 3511, di pert. 1 . 58, est. 30 . 07.

Stimati a. l. 558 . 18.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Artegna, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta di Venezia.

Il R Dirigente
Agricola
Dall' I R. Pretura in Gemona,
Li 18 marzo 1852.
B. Buffonelli, S.

---

N 1368 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che che nei giorni 30 aprile, 28 maggio, e 28 giugno p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe Cernazai e Consorti a Santa del Cal Maniago e Consorti, stimati giusta il protocollo 21 novembre 1850, presentato al n 6103, di cui sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente come descritti.

II. L' offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare in giudizio la somma di prezzo da lui offerta.

IV. Gli esecutanti saranno esonerati dal previo deposito, e del finale fino a graduatoria passata in giudicato dietro cui se avranno la priorità, sconteranno sul prezzo il credito liquidato, la rimanenza depositandola per conto degli altri.

V. La vendita non sarà fatta ai due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, bensì al terzo quando vengono per altro coperti i creditori iscritti.

VI. Il pagamento sarà fatto in moneta sonante a corso legale.

VII. Le spese di delibera e successive saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Gli esecutanti non intendono rispondere per evizioni, deterioramento, od oneri infissi sui beni.

Descrizione dei beni
nella mappa provv. di Arzene
Lotto I.

Casa con cortile ed orto in mappa di Arzene ai n. 995, 996, porzione in confine a levante strada, a mezzodi Talotti coi n. 993, 994, a ponente Daniele ed Angelo Maniago, col n 1025, ed a settentrione Maniago suddetti, e questa ragione colla restante porzione del num. 996, stimata aust. . . . . . . . . L. 440 .—

Lotto II.

Aratorio vitato con mori detto Celato in mappa suddetta al n. 1212, porz. di pert. 4 . 47, cui confina a levante eredi Valvason q. Lodovico, e Sebastiano Vida, a mezzodì stradella consortiva, a ponente Chiesa di Pordenone, ed a settentrione Cernazai, stimato . . . . . . . . » 355.70

Lotto III.

Prato detto Coda in mappa suddetta al al n 52, di p. 2 . 53. cui confina dal lato di settentrione il mappale n. 51, e a tutti gli altri lati il n. 53, pure di mappa, stimato a. » 202.40

Totale A L. 998 10

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall I. R. Pretura in San Vito,
Li 15 marzo 1852
L' I. R Cons. Pret.
B. Benvenuti.

---

N. 10293. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 22 aprile e 6 maggio p. f. alle ore 10 ant., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili pignorati in pregiudizio di Lodovico Facchin fu Domenico di Vicenza ora assente rappresentato dal deputatogli curatore avv. Vincenzo Dr Fontana, dietro istanza di Valentino Kraer fu altro Valentino coll' avv. Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguirne la delibera degli immobili di cui si tratta, se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro contante a chi di ragione, subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e precisamente col giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporne da nuovo possessore

La proprietà gli sarà poi aggiudicata, tostochè avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera e sino alla soddisfazione del prezzo, il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinarii e straordinarii, che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse a 5 per 0|0 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso questo I. R Tribunale.

VI. Gl' immobili saranno venduti nello stato ed essere, in cui si troveranno al momento della delibera, e col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi siano o vi potessero essere soggetti.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera, graduazione, riparto ed aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente, pel nome da dichiarare, sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi dei protocolli d' asta non rassegnerà e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anche parziale nell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto senza veruna previa denuncia, o diffida al reincanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Vicenza.

XI. L' asta segue sotto la espressa dichiarazione della parte esecutante, che essa non assume alcuna responsabilità per qualunque differenza in quantità, e per qualunque molestia che potesse promuoversi da terzi al confronto del deliberatario, o che fosse del tutto indipendente dal fatto proprio.

Immobili da subastarsi situati nel Circondario esterno della R. Città di Vicenza contrada Porta di S Bortolo.

Campi 0 : 2 : 0 : 81 eguali a pertiche metriche 2 : 31, di terreno aratorio semplice, compreso il suolo della soprappostavi fabbrica ed orticello, con piante di varie età, e qualità all' ingiro in parte vitate con pochi gelsi, descritto il tutto nella mappa provvisoria ai num. 1103, 1105, ed in quella del censo stabile ai n. 122, 124, colla rendita censuaria complessiva di l. 220 : 01, confinanti a levante col fiume Astichello, a mezzodì colla strada Comune di Circonvallazione dalla Porta S. Bortolo a quella di S. Lucia, a ponente colla strada consorziale Marcosticana, ed a tramontana con prato del nob. Lelio Bonin Longare, e fosso divisorio, stimati il suddetto terreno e casa a. l. 5428 : 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 20 gennaio 1852.
Rosenfeld.

---

N. 973. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine 23 gennaio p. p. n. 646, si rende noto che nei giorni 19 e 26 aprile, e 3 maggio p. f dalle ore 11 alle 1 pomeridiana seguirà d' innanzi ad apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura, il triplice esperimento d' asta dello stabile infrascritto esecutato sulla istanza di Marcelliano del fu Valentino e Teresa Monis coniugi Canciani, e a pregiudizio di Silvia Canciani maritata Bombelli, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l' esecutante potrà aspirare all' incanto senza un previo deposito a mani della Commissione di a. l. 300

II La vendita non avrà luogo a prezzo minore della stima di a. L 2629 : 54.

III. Il deliberatario entro giorni otto dal giorno dell' incanto dovrà depositare l' intiero prezzo, presso l' I. R. Tribunale di Udine, sotto comminatoria della perdita del primo deposito e del reincanto a sue spese e pericolo.

IV Tutte le spese dall' incanto in poi staranno a carico del deliberatario.

Stabile da vendersi.

Terreno aratorio nelle pertinenze di Castions di Strada, detto Via di Tomba, delineato nella mappa coll' estimo provvisorio sotto il n 1793, colla superficie di cens pert. 39 : 80.

Il presente verrà affisso all' Albo, e nei soliti luoghi in Castions di Strada, verrà inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Palma,
Li 8 febbraio 1852.
Il R. Cons. Pretore,
Vidosa.

---

N. 1189. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I R. Pretura di Agordo deduce a pubblica notizia, che stante difetto del pagamento del prezzo di delibera per parte del deliberatario Gio. Antonio Zaviani, si procederà a tutto di lui rischio, e pericolo sopra istanza di Gio. Matten fu Rocco figlio ed erede del primitivo esecutante a nuova subasta degli stabili esecutati alli coniugi Antonio Pollador fu Antonio, e Domenico De Collò di Parech di Agordo, la quale si terrà nel locale di sua residenza nei giorni 14 aprile, 10 maggio, e 2 giugno prossimi venturi dalle ore 10 alle 12 di mattina alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ad eccezione dell' esecutante, ed il deposito verrà restituito a chi non sarà deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvi gli effetti di legge riguardo ai creditori prenotati.

III Il prezzo dovrà esborsarsi entro un mese dalla delibera in moneta d' oro, e d' argento, a corso di piazza imputandosi il deposito per le spese di esecuzione da liquidarsi ed l' eventuale di più in isconto del prezzo di delibera.

IV. I beni saranno venduti in un solo lotto e passeranno immediatamente dopo il versamento del prezzo in proprietà e possesso del deliberatario, che potrà per questo solo fatto iscriversi nei libri del Censo.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni, gli immobili saranno reincantati a tutto suo rischio, e pericolo.

VI Decorrerà l' interesse del 5 per 0|0 dal dì della delibera fino al versamento del prezzo sulla somma dovuta dal deliberatario.

VII Il deliberatario stesso avrà l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi

1. A Col de Bries, campo arativo di passi 430 1|2, con ciglio attorno via di passi 145 1|2, censito in estimo al n. 2019, confina a mattina eredi fu Antonio Dell' Agnola, mezzodì eredi fu Battista Chissalè, sera Girolamo Zasso fu Francesco, settentrione Marco Saccol, stimato a. l. . . L. 236 :77

2 Casa ai civici n. 295, 296 composta di otto stanze sovrapposte ad altra di Gio. Dall' Acqua, quattro delle quali stanze esistenti nel primo piano servienti ad uso di cucina, di stufa e due da letto; ed altre quattro stanze nel secondo piano servienti come sopra con relativi transiti con soffitta sopra e coperto a scandole, a mattina Francesco Zasso, mezz. Gio. Dall' Acqua, sera e settentrione strada pubblica, stimata a. . » 1080 :—

3 Un camerino sottoposto alla caminazza del primo piano posto a mattina confinante da ogni lato strada, salvo che a mezzodì ove confina Giovanni Dall' Acqua, stimato. » 50 :—

Totale prezzo
di stima, Aust. . . . L. 1366 :77

Il presente Editto soltanto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e sulla piazza di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
Carraro.
Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 9 marzo 1852
Vida, Cancelliere.

---

N. 1626. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso, fa sapere che sopra istanza di Pietro Ferretto coll' avv. Dalla Verde, prodotta in confronto di Domenico Mattiello ha con odierno Decreto n. 1626, fatto luogo alla implorata subasta delle ragioni utili qui a piedi descritte fissando pel triplice esperimento da tenersi nella Sala d' Udienza di esso I. R Trib. dinanzi apposita Commissione i giorni 22 aprile, 10 e 26 maggio p. v. dalle ore 10 ant, alle due pom., sotto le condizioni che seguono:

I. L' asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di aust. l 2582, e non verrà deliberato l' immobile nel primo e secondo incanto se non che per un prezzo superiore od eguale al dato stesso.

II. Ove nel primo o secondo incanto non segua la delibera ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto si procederà sotto le riserve e condizioni di legge.

III. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani della Commissione giudiziale di a. l. 258 : 20, in valuta d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa la carta monetata d' ogni specie, corrispondente ad un decimo sul prezzo d' acquisto, il quale sarà imputato nel prezzo della delibera al deliberatario, e rispetto agli altri offerenti sarà restituito appena chiusa l' asta.

IV. Entro giorni venti decorribili dall' atto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di questo I. R Tribunale il prezzo della delibera stessa con valuta d' oro, o d' argento a tariffa, esclusa per patto espresso la carta monetata di ogni specie, detratto però da questo l' importo del deposito.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici dal dì della delibera nonchè i privati che si fossero aggravati la casa subastata, e così le spese tutte della delibera, depositi, aggiudicazione e voltura censuaria ed ogni altra successiva occorrente per gli effetti dell' asta.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere nè potrà essere a lui rilasciato Decreto del Giudice di aggiudicazione di proprietà nè d' immissione in possesso, se non dopo che avrà dimostrato di aver eseguito per intiero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera.

VII. Nel caso che il deliberatario mancasse al pagamento del prezzo come sopra stabilito, la casa verrà posta nuovamente all' asta a tutte di lui spese, e si renderà responsabile dei danni che derivassero oltre la perdita del deposito.

VIII Sarà libero ad ogni aspirante di ispezionare gli atti esecutivi presso questo R. Tribunale, ed a lotta di lui cura sarà valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante sotto ogni rapporto, nemmeno per la corrispondenza dell' immobile, colla descrizione annessa all' atto della stima.

Descrizione dell' immobile
R. Città di Treviso.

La proprietà utile della casa con orto al civico n. 951, in censo provvisorio al n. 1273, colla cifra di l. 114 : 14, fra confini a levante fabbrica e sotterranei del Rev. Don Osvaldo Dal Fabbro, mezzodi strada di S. Nicolò, ponente Agostini con fabbriche ed orti, tramontana Carretta con orto, salvi i più precisi; e nell' estimo stabile ai n. di mappa 1595, 1596, colla rendita di a. l. 58 : 04, stimata giudizialmente a l. 2582, dedotto l' importo del livello annuo di a. l. 50 : 26, a favore del Rev. Don Osvaldo Dal Fabbro.

Locchè viene pubblicato all' Albo Pretorio di questo I. R. Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
Sclari
Morosini, I. R. Cons.
Anselmi, I. R Cons.
Dall' I R Tribunale Prov. in Treviso,
Li 5 marzo 1852.
Munari, Dirett. di Sped.

---

N. 5671. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Mancata a' vivi nel 3 settembre 1851, Antonia Maria Serena delli furono Antonio e Teresa Brandech senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà ed abbandonando una sostanza in effetti preziosi e biancheria per l' importo di l. 1207: 35; la di lei eredità fu adita beneficiariamente dalla di lei cugina Antonia Serena vedova Biggi, aderendo all' istanza della quale, non essendo noto a quali altre persone possa competere il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano col presente Editto tutti coloro che credessero di poter promuovere delle ragioni sulla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Tribunale il loro diritto alla successione perchè in caso contrario spirato infruttuosamente questo termine, l' eredità verrà aggiudicata a quegli eredi che si saranno insinuati.

In pari tempo si diffidano gl' eventuali creditori verso l' eredità ad insinuare e comprovare nel giorno 24 aprile p. v. alle ore 10 ant. alla Camera III di questo Tribunale Civile i loro diritti sotto le comminatorie dei par. 813 ed 814, del Codice Civile.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia,
Li 1 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 813 3.ª pubbl.ª

Editto.

Con Decreto odierno n. 813, fu interdetta per prodigalità Maria fu Angelo Melchior di Madrisio di Fagagna, e gli fu deputato a curatore il di lei marito Antonio Modesti.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 6 febbraio 1852.
Il R. Canc. Dirigente
Vittorelli.

GIOVEDÌ 8 APRILE

ANNO 1852. – N. 80.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 4 aprile.*

*Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.*

Il capitano nel reggimento usseri principe Reuss n. 7, Giovanni barone di Lazzarini, fu promosso a maggiore ed aiutante d'ordinanza presso il Comando della terza armata.

Al capitano in pensione, Giorgio Schuster, fu conferito il grado di maggiore *ad honores*.

Il tenente-colonnello nel terzo reggimento dragoni Imperatore Francesco Giuseppe, Teodoro di Klein, ed il maggiore nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Mattia conte Montmorency-Murisco, furono pensionati, quest'ultimo con carattere e pensione di tenente-colonnello.

*Venezia 7 aprile.*

Il Luogotenente, sopra domanda di Pagani Luigi, maestro di I.ª classe, sezione inferiore, presso la R. Scuola elementare maggiore in Udine, lo ha trasferito nell'egual posto presso la R. Scuola elementare maggiore in Belluno; ed ha nominato al posto, con ciò rimasto vacante, Mozzetti Bartolommeo, attualmente maestro di II.ª classe presso la Scuola comunale maggiore in Ceneda.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 7 aprile.*

Come annunciano notizie da Costantinopoli e dal Cairo, che concordano nell'essenziale, la differenza egiziana sarebbe vicina ad un definitivo scioglimento. Fuad effendi, confidente del granvisir, e noto come uno dei diplomatici più abili della Porta, il quale ancor di recente copriva il posto di direttore d'un Ospitale militare, ma che con accortezza straordinaria seppe farsi strada in un ramo d'affari, a lui finora straniero, è partito pel Cairo, con ordini importanti, ma finora tenuti segreti. Come inoltre si ode, la disposizione degli uomini di Stato, dirigenti il Divano, sarebbe ancora irritata; ed un decreto di deposizione contro il Vicerè Abbas pascià non sarebbe cosa che non si potesse immaginare.

Frattanto, il sig. Anderson ha interpellato su questo argomento il Ministero inglese nella Camera dei comuni; ed ottenne dal cancelliere dello scacchiere, sig. d'Israeli, la notevole risposta, essere per l'Inghilterra del massimo interesse d'inframmettersi alle due parti contendenti; starle pure urgentemente a cuore l'esistenza della Porta, non meno che la sussistenza indiminuta del Vicereame di Egitto; e non essere, appunto per questo, possibile al momento, senza pericolo, la produzione delle carte relative.

A siffatta dichiarazione accedette del tutto anche lord J. Russell; e noi possiamo da ciò rilevare che l'Inghilterra farà pesare sulla bilancia tutta la sua importanza ed il suo potere, altamente in quei paesi stimato, onde impedire una collisione, la gravità delle conseguenze della quale sembra, a dir vero, incalcolabile.

Speriamo, e bramiamo, che riesca ai serii e leali sforzi dell'attuale Gabinetto britannico di togliere l'attuale contesa; la quale acquistò un carattere pericoloso solo perchè se ne mescolarono le passioni: ma che, in ultima analisi considerata, non fa comparire difficile, od impossibile affatto, un componimento.

Trattasi, cioè, dell'introduzione del *Tansimat*, e specialmente dell'esercizio del potere supremo di vita e di morte, da parte del Vicerè. In Egitto, si fa con buone ragioni valere che, senza siffatto diritto, non può essere ivi mantenuta nè la sicurezza delle persone, nè quella delle proprietà, le quali in quel paese appariscono adesso guarentite in modo abbastanza sodisfacente. Pegl'interessi dell'Inghilterra, e per quelli degli Stati dell'Europa centrale, questo punto è di alta importanza. Si tratta dunque ora essenzialmente che la Porta discenda ad accordare al Vicerè un potere discrezionale, onde esercitare quel diritto di sovranità, in nome di essa. Sarebbe così sodisfatto alle pretensioni, fondate in quanto alle forme, della Porta da un lato, ed ai bisogni pratici dell'Egitto dall'altro. A questo fine dovrebbero principalmente mirare, per quel che si conghiettura, le proposte di mediazione dell'Inghilterra.

Tutte quelle Potenze, compresavi l'Austria, le quali, riguardo all'Oriente, non hanno altri progetti che stare con esso in fruttuose relazioni di commercio, non possono che desiderare, e coadiuvare secondo le loro forze, perchè questa contesa, portante in sè mali serii, non si avviluppi di più, ma venga quanto più presto tanto meglio condotta a termine; e perchè sia mantenuta l'integrità della Porta, ma lo sia anche la condizione dell'Egitto, quale fu guarentita dal trattato del 1840. *(Corr. austr. lit.)*

Il sig. Alessandro Pasquali Petrettini, editore della *Vita di Cassandra Fedele, Veneziana, scritta da Maria Petrettini, Corcirese*, opera ch'egli pubblicava a vantaggio degli Asili di carità per l'infanzia, ricevette dal conte Nicolò Priuli, presidente di que' patrii e pii Istituti, una lettera onorevolissima, con cui lo ringrazia del dono prezioso, e pel merito dell'opera, e per l'eleganza tipografica, con cui fu eseguita l'edizione.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 5 aprile.*

Onde ottenere in abbondante quantità e nella qualità necessaria il legname occorrente alle costruzioni navali dell'I. R. Marina, è stata emanata un'istruzione speciale, per la quale alberi di quelle qualità di legname, che servono per costruzioni navali, allora soltanto esser possono posti in opera altrove, quando la loro inservibilità ne sia comprovata, o quando l'I. R. Marina di guerra abbia ad essi rinunciato. Secondo il paragrafo 6.° dell'istruzione è accordato all'I. R. Marina di guerra il diritto di voler per sè tutto il legname, servibile ad uso, verso pagamento del prezzo portatone dalla tariffa. Alla scelta de' legnami viene, sotto modalità stabilite, invitata l'I. R. Marina. Secondo il paragrafo 14, nei casi in cui l'I. R. Marina abbisognasse di legnami d'una data dimensione o figura, i quali non sono compresi in un taglio, le è, in casi urgenti, permesso di sceglierli anche fuori di quelli destinati a tagliarsi, ed a prenderseli, quando motivi specialmente validi non si oppongano al taglio di essi. *(Corr. austr. lit.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 3 aprile.*

Il giorno 30 p. p. marzo si è costituita la Società per l'esecuzione della strada ferrata da Torino a Novara, e venne nominata una Commissione, incaricata di discutere lo Statuto, proposto dal Comitato centrale, concordarlo col Governo, e, colla cooperazione dello stesso Comitato, approvarlo definitivamente, per essere inserito nell'atto di costituzione della Società. La Commissione è composta de' signori: cav. Bellono, deputato, sindaco di Torino; Commendatore Pinelli, presidente della Camera dei deputati; cav. Protasi, sindaco di Novara; marchese Gustavo di Cavour, deputato; avv. Mazza, deputato; Gregorio Sella, deputato; Barone avv. Avesani. *(G. Uff. di Mil.)*

Tosto che il ministro delle finanze, marina e commercio ricevette comunicazione da quello degli esteri, relativa al trattamento di favore, che il Governo di S. M. la Regina di Spagna ha accordato in ordine a' diritti di navigazione e di porto a' bastimenti nazionali, diramò tosto gli ordini opportuni, in esecuzione dell'articolo 1.° della legge 6 luglio 1850, sui diritti differenziali, affinchè un eguale trattamento venga accordato, ne' porti dello Stato, a' bastimenti coperti da bandiera spagnuola, a cominciare dal 1.° marzo. *(Risorg. e G. Uff. di Mil.)*

*(Nostro carteggio privato)*

*Torino 4 aprile.*

È partito il sig. His di Butenval, ministro di Francia, da Torino per Parigi, in congedo temporario.

Un nuovo progetto di legge, intitolato *Riforma de' diritti di gabella*, che reca nuove imposizioni sul vino, che si vende al minuto, sugli spiriti e liquori, sul caffè, sulla birra, su' bigliardi, ec., serve ad accrescere il malumore nel paese, che troppo già si manifesta per le gravezze in corso e per quelle che stanno per essere discusse alla Camera.

Da qualche giorno, i deputati fanno vacanza; or si battaglia in Senato. La discussione della legge sulle fortificazioni di Casale si fa gravissima. Si è notato che l'assedio delle nuove fortificazioni minaccia di esser lungo; speriamo non sarà per durare come quello di Troia! Nel primo giorno, aprì il fuoco il generale Bava, attaccando con vivacità la fortezza, specialmente sotto il rispetto dell'opportunità e dal lato strategico. Parlarono in favore i generali Franzini e Chiodo. Parlò il ministro della guerra, esponendo come l'idea di fortificare Casale non sia idea personale de' ministri; e all'opinione contraria di Bava oppose l'opinione favorevole della Commissione militare, formata dalle sommità militari del paese, come il maresciallo Della Torre, il Duca di Genova, i generali Bava, medesimo, Chiodo, Franzini, Saluzzo, Olivero, ec. Il ministro D'Azeglio richiamò la quistione al suo vero punto. Richiamò al Senato la sessione segreta, tenuta prima del 2 dicembre, quando l'orizzonte politico era oscurissimo, e ricordò come in allora nessuno movesse opposizione, quando si parlò de' provvedimenti da prendersi per l'indipendenza dello Stato. All'opponente maresciallo Della Torre, sorse a rispondere Franzini, dicendo meravigliarsi ch'egli negasse l'importanza del punto di Casale, quando l'aveva sentita nel 1821 a suo danno stesso.

Nel secondo giorno, l'assalto fu più vivo. La discussione fu portata sopra un terreno più difficile: su quello della politica interna. Il fuoco è ora aperto da tutte le parti. Domani si continuerà, e ve ne darò conto, trattandosi di quistione d'alta importanza, ed alla quale va congiunta l'esistenza dell'attuale Ministero.

Nuove sentenze e nuovi condannati. Il gerente del giornale l'*Italia e Popolo* è stato condannato a L. 900 di multa, a mesi 19 di prigionia, oltre 297 giorni di carcere sussidiario. Ora si procede contro lo stesso giornale per un articolo tendente a provocare l'odio contro il clero.

A Torino, s'è incominciata la pubblicazione d'un nuovo giornale in francese, intitolato semplicemente *Journal de Turin*, politico e letterario. Uscirà settimanalmente. Ne sono compilatori il sig. Golovine, russo, ed il sig. Giacomo conte Nani, veneziano.

Sta per uscire un volume di 300 pagine, intitolato *Contraddizioni dell'abate Gioberti*, in esame dell'opera *Rinnovamento*, ec., per cura della libreria patria.

Avremo presto tra noi la celebre sonatrice di violino Teresa Milanollo.

### DUCATO DI PARMA

Un R. decreto sospende, insino a nuova disposizione, l'insegnamento privato nelle scuole Superiori di Piacenza, conceduto colla R. determinazione, del 21 ottobre 1851. *(G. Uff. di Mil.)*

### IMPERO RUSSO

I Russi preparano una nuova spedizione all'Asia centrale, o, come suol dirsi, al lago di Aral, ch'è il pretesto insignificante della detta spedizione. Già si stanno preparando tre battelli a vapore nella Russia per la navigazione di quel fiume. Le truppe marceranno da Orenburg al forte Aral, per arrivare alla punta settentrionale del mare d'Aral, e quindi raggiungere le foci del Jassarte. È questa la strada per recarsi a Khiwa e Buccara. È facile di ravvisare di quanto vantaggio potrebb' essere per la Russia questa via, e quale pensiero potrebbe dare una simile impresa all'Inghilterra. Se la spedizione riesce, è certo che i Russi potranno fortificarsi, non solamente lungo il corso del Jassarte, ma anche dell'Osso, per cui si troverebbero sventati i piani degl'Inglesi per far insorgere contro i Russi le tribù nomadi. *(E. della B.)*

### NOTIZIE DEL CAUCASO

Sono giunte le seguenti notizie dal Caucaso. Per castigare le tribù transcubane ribelli, fu, verso la fine di gennaio, eseguito un movimento generale di attacco davanti alla linea delle coste, partendo da Cernomoria, e dall'ala destra della linea del Caucaso. Dall'ala destra, il distaccamento, raccolto presso il forte sulla Belaga - 6 battaglioni d'infanteria, 20 sotnie di Cosacchi, una sotnia di milizie, e 12 cannoni, - sotto il comando del generale maggiore Iewdokimow, penetrò il 4 febbraio, per una strada difficile, tagliata e coperta da molte file di forti trinceramenti d'alberi, fino in mezzo ai Comuni ribelli di Trusseps ed Antschoko - Chabl, a Kolscho, e distrusse, malgrado i numerosi montanari, accorsi al primo allarme, 7 *aul*. Nella calda zuffa, che durò tutto il giorno, il nemico perdette più di 20 anziani, e circa 200 tra morti e feriti. Dal lato nostro, caddero un ufficiale superiore, e 10 gregarii: 3 ufficiali superiori, e 49 gregarii, furono feriti. Dalla linea delle coste della Cernomoria, e dalla linea del cordone pur della Cernomoria, avanzarono due distaccamenti, uno comandato dal vice ammiraglio Serebriakow, da Noworossisk, l'altro, sotto il comando del luogotenente generale Naschpil, dalla sponda del Cuban, e si unirono, il 5 febbraio, presso al forte Abinsk, numerosi di 11 battaglioni e mezzo, di 6 sotnie e mezza, e di 23 cannoni. Il vice ammiraglio Serebriakow assunse il comando in capo, e marciò nelle ubertose e popolate valli di Bugundura ed Antehyra, dove in tre giorni furono dati alle fiamme 44 *aul*, con ricche provvigioni di grano e fieno. Nè l'ostinata resistenza del nemico, che difendeva le sue abitazioni, nè le difficoltà della marcia, in mezzo a tempo piovoso ad a terreni tagliati, poterono trattenere le nostre valorose truppe, che sparsero lo spavento nei più remoti nascondigli dei Transcubani ribelli. Noi perdemmo, in morti, 14 gregarii: furono feriti, un ufficiale di stato maggiore, 5 ufficiali superiori e 105 gregarii. I montanari soffersero immensa perdita di uomini, e lasciarono sul luogo molti morti. Rimasero in nostre mani anche alcuni prigionieri. Questi attacchi combinati, eseguiti secondo il piano del comandante in capo del corpo staccato del Caucaso, hanno provato ai montanari che noi possiamo in ogni lato penetrare anche negli *aul* più lontani dalle nostre linee; ed essere vana la loro fiducia in Mahamet-Amin. *(G. U. d'Aug.)*

### IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha, in data di Trieste 4 aprile, quanto appresso:

« Abbiamo già annunziato che il Governo di Costantinopoli doveva mandare a Giannina un funzionario della Porta ed uno del Serraschierato, per esaminarvi i fatti che suscitarono conflitti fra il comandante militare di quella Provincia e parecchi consoli esterni. A questa missione sono destinati, il colonnello Emin bei e Remzi effendi, distinto membro dell'Ufficio di traduzione della Porta; e si dice ch'essi non tarderanno a partire.

« Sono avvenuti alcuni cangiamenti nel Consiglio dell'Ammiragliato. Gemaleddin pascià venne nominato membro del Consiglio del Serraschierato, e sostituito da Ahmet pascià, che fu addetto all'arsenale; egli è un distinto uomo di mare, e non si dubita che le sue cognizioni ed il suo zelo riusciranno molto giovevoli al Consiglio nelle riforme che il Ministero della marina va operando continuamente, seguendo l'impulso del capitan pascià, e le idee progressive del Sultano. Mahmud pascià, già viceammiraglio, venne nominato membro dello stesso Consiglio.

« I piroscafi dell'arsenale, la cui direzione venne affidata, mesi sono, al sig. Antonio Tinghir, cominceranno quanto prima i loro viaggi. Il Sultano, conscio del grande vantaggio, che ridonderebbe al paese da una comunicazione regolare fra la capitale e i punti principali che la circondano, aveva ordinato che questi battelli a vapore fossero pronti per la primavera; e, grazie alle cure di Mehmet Alì, capitan pascià, e alla solerzia del direttore della Compagnia, parecchi di questi navigli potranno intraprendere fra breve i loro viaggi. La settimana prossima il *Missiri Bahri*, della forza di 160 cavalli, comincierà i suoi viaggi settimanali fra Costantinopoli e Smirne, toccando Gallipoli, i Dardanelli, Tenedos, Capo Baba e Metelino. Inoltre si ristabilirà al più presto una comunicazione ebdomadaria fra Costantinopoli e Smirne; e quattro piroscafi dell'arsenale incominceranno ai primi di aprile i loro viaggi giornalieri per la grand'isola dei Principi, per le isolette di Proti, Antigone e Hadi-Keui, facendo parecchie corse al giorno; infine per S. Stefano, toccando Macri-Keui.

« D'Adrianopoli si ha, in data 18 p., che Kiamil Mehmet pascià si trova tuttora colà, ove s'era recato coll'incumbenza d'esaminare la condizione del paese. Si assicura ch'ei venne a cognizione di molte soperchierie ed estorsioni, commesse a danno degli abitanti poveri; quindi è da sperare ch'ei trarrà partito delle scoperte fatte per migliorare la sorte di quella popolazione.

« Essendo insorte ultimamente alcune difficoltà fra gli Armeni uniti e non uniti, che abitano in un villaggio del pascialicato di Brussa, Enis effendi, membro dell'Ufficio della Porta, e i *vekil* dei due Patriarchi armeni partirono il 23 p. da Costantinopoli, onde recarsi sulla faccia del luogo e procedere ad un'investigazione.

« Il 22 marzo giunse a Smirne il sig. Titoff, inviato russo, e riparti, poche ore dopo il suo arrivo, alla volta di Napoli, dove si trova la sua famiglia.

« L'*Impartial* continua a recare novelle prove della grande attività del governatore di Smirne, Kiamil pascià, nella punizione dei malfattori, che infestano quella città. Negli ultimi giorni, ei fece operare una perquisizione notturna in una casa, ove sapeva essere nascosti parecchi ladri; infatti, gli agenti della polizia vi arrestarono un individuo, fuggito, a quanto si crede, dalla galera di Costantinopoli, nel cui letto fu rinvenuto un oggetto da esso rubato, tempo fa, in casa d'un Armeno. Or è qualche giorno, era stato commesso un furto in una bottega; la polizia procedette a nuove investigazioni, per ordine del governatore, e le venne fatto di arrestare 9 individui, quasi tutti armati. Nei luoghi, ove costoro eran nascosti, si rinvennero parecchi oggetti, di cui non pochi appartenevano alla bottega, derubata il giorno prima.

« L'*Impartial*, di Smirne, nell'annunziare l'arrivo della goletta austriaca l'*Aretusa* a Smirne, reduce da una crociera nell'Arcipelago, dice che questo naviglio, da quando è stanziato in que' mari, prestò grandi servigii al commercio. Il suo comandante (soggiunge), signor Eric af Klint, tenente di vascello, si mostrò infaticabile nelle sue crociere, e noi cogliamo con premura quest'occasione per rendergliene i dovuti onori. La goletta ripartirà entro pochi giorni. »

### REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Le notizie di Atene sono del 27 marzo. L'*Observateur d'Athènes* pubblica una relazione autentica del noto affare delle lettere anonime contro la Costituzione, e ciò (dic'egli) allo scopo di smentire le accuse, che l'opposizione mosse al Governo in tale circostanza, tacciandolo di essersi mostrato indifferente a questa cospirazione. Quel periodico narra che, in seguito alle precise e rigorose indagini fatte dal Governo, fu scoperto, grazie principalmente alle cure del sig. Spiro Milios, ministro della guerra, che certo Leonida Bulgaris, allievo della Scuola militare, il qual trovavasi da qualche tempo all'Ospitale militare d'Atene, sottoposto ad un'istruzione giudiziaria come accusato del furto di un orologio, commesso nella Scuola stessa, erasi permesso di scrivere parecchie lettere ai capi del presidio di Atene, e perfino a S. M., riguardo a certi complotti e movimenti insurrezionali; ch'egli aveva commesso l'imprudenza di apporvi il suggello dell'alta Commissione di sanità, ove avea libero accesso, dando così facile appicco a sospetti: infine che costui aveva osato falsificare la stessa firma del Re. Questo giovane, temendo di essere, presto o tardi, scoperto, si era munito di un passaporto e l'aveva ottenuto agevolmente, colla mediazione de' suoi congiunti. Ei si era già recato a Sira, e disponevasi a partire per l'estero, quando l'Autorità pervenne ad arrestarlo; tentò di annegarsi, mentre veniva condotto al Pireo, ma le guardie lo salvarono, ed ora è giunto in Atene e si trova in potere del procurator regio. Finora ebbero luogo altri due arresti: quello d'un certo Mantelaris, soldato di fanteria, e d'un individuo nominato Barbagiannis; il primo di questi

addetto al servigio interno dell' Ospitale, si dichiarò colpevole di aver consegnato alle varie Autorità le lettere, rimessegli a tal uopo dal Bulgaris. Entrambi fecero confessioni complete, e si trovan ora, unitamente a Bulgaris, nella prigione di Medressè, in Atene. L' inquisizione viene proseguita con molt' attività. Ciò prova (osserva il citato foglio ministeriale) che il Governo, ben lungi dall' esser rimasto indifferente alle voci di cospirazione contro il Patto fondamentale, come i suoi avversarii facevano credere, si adoperò con ogni mezzo per porvi un termine, e per punire i principali divulgatori di esse.

« Alla Camera dei deputati di Atene, nella sessione del 21 marzo, il sig. Cumundurakis pronunziò un discorso, in cui dimostrò in qual condizione critica si trovi il popolo, principalmente a motivo dello sfavorevole raccolto dell' anno passato. Quasi da per tutto si manca di pane, il che prova che i mezzi della Grecia son molto limitati; inoltre, scarseggiando il danaro, i produttori son costretti a vendere le loro derrate a vil prezzo. Se si osserva poi che le rendite dei possidenti son troppo tenui per procacciar loro i mezzi di coltivare i proprii terreni, si vedrà che la caresiia di quest' anno può recare molte conseguenze: mancando i capitali, l' agricoltura sarà negletta, e quindi il prossimo raccolto riuscirà scarso. Ove ciò avvenga, il male diverrà gravissimo, e l' erario ne risentirà considerevoli perdite. Quindi prudenza vuole che si adottino provvedimenti per alleviare i mali del popolo. Perciò il sig. Cumundurakis propose di fare un prestito ai possidenti mediante i legati, qualora questi non fossero destinati, per volontà dei testatori, a rimaner sempre in deposito alla Banca. Il sig. Vilaeti, dopo aver esaminato la differenza tra le esportazioni e le importazioni commerciali, e fatto cenno dell' usura, che rode la popolazione, insistette sulla necessità di trovare mezzi per far affluire i capitali esteri in Grecia, ed appoggiò la proposizione Cumundurakis. La Camera, atteso l' importanza del soggetto, rimise il seguito della discussione ad altra sessione.

« Fu confiscata testè in Atene, presso la tipografia Andoniades, una raccolta di poesie del sig. Sutzo, risguardanti gli avvenimenti del giorno, prima che fosse pubblicata. L' opposizione grida contro questa misura, fondandosi sulle leggi greche, che non riconoscono delitti di stampa, innanzi che il relativo scritto sia reso di pubblica ragione. L' autore pubblicò un' energica protesta contro il ministro della giustizia, e indirizzò una petizione alla Camera su questo proposito, la quale fu appoggiata dal sig. Tzanos, deputato di Santorino.

« Il Tribunale correzionale di Atene condannò a 15 giorni di prigionia e ad una multa il sig. King, missionario americano, per aver cercato di far propaganda religiosa, convocando in sua casa molte persone, e permettendosi, non solo di manifestarvi in loro presenza e pubblicamente dottrine contrarie alla religione dominante, ma di valersi d' espressioni tendenti a screditarla e a renderla spregevole. Il sig. King interpose ricorso di questa sentenza innanzi la Corte di cassazione. »

## INGHILTERRA

*Londra 31 marzo.*

Lo *Standard* annunzia che il conte di Derby ha accettato le funzioni di presidente della Società reale d'agricoltura di North Lancashire, e ha promesso che assisterà all' annua sessione a Preston in settembre.

Si legge nel *Daily-News*: L' Associazione formatasi a Manchester, a fine d' impedire che sia rinnovata la tassa su'cereali, si accresce ogni giorno più. I fondi raccolti a tutto il 29 ammontano a 66,500 lire di sterlini (più d'un milione 600,000 fr.)

Dal prospetto della situazione della Banca d' Inghilterra per la settimana, spirata il 20 marzo ultimo, risulta un aumento di 71,756 lire di sterlini nella riserva metallica, che ammonta a 19,745,930 lire di sterlini, ed una diminuzione di 255,310 lire di sterlini, circolazione della carta-moneta, ch' è scesa a 19,980,020 lire di sterlini.

## POSSEDIMENTI INGLESI

*Malta 20 marzo.*

Quanto segue è una prova della teoria del movimento rotatorio delle tempeste: Il dì 7 marzo, mentre il vapore della Compagnia P. e O. *Sultan* trovavasi vicino a Gibilterra, sotto una burrasca da scirocco e scirocco-levante, ed il vapore della medesima Compagnia il *Ripon* navigava vicino Alessandria, sotto un' altra burrasca da maestro-tramontana, la nave di S. M. la *Britannia* era allora vicino al Capo Bon, punto medio di queste due burrasche, in perfetta calma.

Il vapore (a vite) inglese il *British Queen*, capitano Bell, ha incontrato la burrasca di Gibilterra del 6 e 7 marzo, mentre navigava fra il Capo San Vincenzo e il Capo Trafalgar il 5 marzo alle ore 8 antim.; il vento e le onde del mare erano allora da E. S. E. Alle ore 3 antim. del 6, arrivò nella baia di Gibilterra. Forte burrasca e teribili gruppi di vento continuarono per tutto sabato. Il domani, domenica, il vento cambiò all' improvviso in S. O per S. moderato.

Proprio al di là dell' orlo d' una burrasca rivolgente progressiva, il barometro spesso s' innalza. Un esempio di ciò si è avuto il 6 ed il 7 del corrente mese di marzo, al tempo che imperversava la detta forte burrasca in Gibilterra col barometro abbassato fino a 29 54 sul vapore il *Sultan*, quando il barometro in Malta segnava 30 34 e 30 35 al livello del mare. *(Port. Malt.)*

## SPAGNA

*Madrid 27 marzo.*

Negli scorsi giorni si è molto parlato di una cospirazione carlista, scoperta nel Regno di Valenza, ma però posso assicurarvi, esser ella, questa cosa, di ben poco momento, onde forse non se ne sarebbe affatto parlato, se una corrispondenza di un foglio esterno non ne avesse levato un esageratissimo rumore. Nella Catalogna, è positivo che si è notata una qualche segreta agitazione fra gli abitanti della montagna; ma però l' apparizione di qualche piccola banda armata è cosa quasi periodica, e prontamente repressa: e credete pure che, in genere, sono ladri, che procurano coprire i loro ladronecci con un mantello politico e che qui si chiamano *ladro-faciosos*. La Catalogna, divisa dalla stessa natura in due parti ben distinte, non lo è meno in civiltà ed in politica: una è montagnosa e selvaggia, e l' altra, che comprende tutto il littorale, è piana, ridente ed industriosa; una è ignorante, fanatica ed assolutista, l' altra civile, educata e liberale; per cui, ogni qual volta vi occorrerà di udire alcun tentativo di rivolta nel Principato in senso retrogrado, potrete attribuirlo alla montagna, e non difficile a reprimere, sebbene l' asprezza dei luoghi sia propizia ai malfattori.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Gazzetta di *Madrid* pubblica un regio decreto, che regola il modo e la forma di pagamento de' crediti, esistenti tuttora, e i quali provengono da' trattati conchiusi con la Francia, relativi alla liquidazione ed al pagamento delle obbligazioni, contratte a profitto de' sudditi spagnuoli in nome del Governo francese, durante la guerra dell' indipendenza.

« Questi crediti provengono da richiami, fondati sui trattati conchiusi a Parigi, nel 1814 e 1815, tra la Francia e le altre parti contraenti.

« Il 25 aprile 1818, la Francia, in forza d' una convenzione in data di quel giorno, regolò i suoi debiti verso tutte le Potenze, mediante una somma considerevole, inscritta sul Gran Libro del debito pubblico di Francia.

« In questa guisa, ella si è liberata da ogni obbligazione, delegando a' Governi esteri rispettivi la liquidazione ed il pagamento de' crediti de' lor proprii sudditi.

« In seguito di apposite disposizioni, la Francia ha riconosciuto e rimesso al Governo di Spagna una somma determinata, in rendite 5 %, a termini convenuti di comune accordo. Una convenzione, in data del 30 aprile 1822, ha tutto regolato e terminato a questo riguardo.

« Però, i sudditi spagnuoli, precedentemente creditori della Francia, sono divenuti creditori diretti della Spagna; e le Cortes, in virtù d' un decreto del 26 dicembre 1822, regolarono la liquidazione di questi crediti ed il loro pagamento co' fondi ricevuti dal Governo spagnuolo.

« L' esposizione de' motivi, qui analizzata, aggiunge che, non essendo dal 1837 in poi questi creditori del Governo spagnuolo stati pagati, a motivo di diverse circostanze, il Governo spagnuolo si trova nel rigoroso obbligo di pagarli; perocchè esso Governo aveva ricevuti fondi a quest' uopo: fondi, che furono momentaneamente distratti dalla loro destinazione.

« A termine del regio decreto, che tien dietro a questa esposizione de' motivi, i creditori legittimi, di cui si è parlato, saranno pagati come di debito pubblico e debito differito del Tesoro, conforme al disposto dalle leggi del 1.° e del 3 agosto 1851, concernenti il regolamento e il pagamento di questi due debiti. » *(G. P.)*

## FRANCIA

*Parigi 31 marzo.*

Ieri, a ott' ore e mezzo di sera, il Senato, il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato, si recarono all' Eliseo per far visita al Principe Presidente. Ad eccezione dei consiglieri di Stato, che portavano tutti la loro assisa uffiziale, la maggior parte dei senatori, e tutti i deputati erano in abito borghese. Coloro, che non erano conosciuti di persona dal Presidente, gli furono a mano a mano presentati. Un aiutante di campo stava al suo fianco e gli annunziava.

Il *Bulletin de Paris* pubblica una lunga requisitoria contro l' articolo, pubblicato da Emilio di Girardin nella *Presse*, e finisce così:

« L' opposizione, vinta e muta dopo il 2 dicembre, e che non parlava almeno se non a voce bassa e a porte chiuse, ha cominciato i suoi clamori di piazza. Che che se ne speri, questo primo grido morrà senza trovare eco nelle due Camere e nel paese. »

Lo stesso *Bulletin* dice: « I partiti cercano bene d' agitarsi nell'ombra; v' è bene qua e là qualche conciliabolo, più o meno segreto, in cui si leggono gli scritti d' opposizione stampati a Brusselles e a Londra, ma nulla di più: l'universale dei borghesi e del popolo è contento. » *(G. Uff. di Mil.)*

La legge dell' 8 agosto 1851 aperse al ministro dell' interno un credito straordinario di 70,000 fr. per l' esplorazione scientifica della Mesopotamia e della Media.

Questa esplorazione dee continuarsi nel 1852. A fine di sopperire alle spese, che vi occorreranno durante il detto esercizio, un decreto, in data del 29, apre al ministro dell' interno, sull' esercizio 1852, un credito straordinario di 42,367 fr., rappresentante la porzione, non impiegata il 31 dicembre 1851, del credito di 70,000 franchi.

Una somma simile è annullata nel bilancio dell' esercizio 1851, e la porzione di questa somma, non impiegata nel 1852, potrà essere riportata sugli esercizii 1853 e seguenti.

Secondo il decreto sul regime a che saranno sottoposti i condannati a' lavori forzati, presentemente detenuti ne' bagni, e che si trasferiranno alla Guiana, questi condannati saranno messi a lavori di colonizzazione, di coltura, di diboscamento, e ad ogni altro lavoro d' utilità pubblica. Non potranno essere allacciati due a due, o sottoposti a strascinare i ferri se non a titolo di punizione. Le donne, condannate a' lavori forzati, potranno egualmente essere trasferite alla Guiana. Elleno verranno poste in locale appositamente apprestato. I condannati, che si saranno resi degni d' indulgenza, potranno lavorare pei privati, ed anco per proprio conto, particolarmente su porzioni di terreno, che verrà loro concesso, prima provvisoriamente, poi difinitivamente; e potranno stringere connubio. Verrà fatta facoltà alla loro famiglia d' unirsi a loro. Ogni condannato, la cui pena sarà inferiore agli otto anni, sarà tenuto, spirata la pena, di soffermarsi nella colonia per tempo eguale a quello di sua condanna; ma, se la pena è maggiore, vi rimarrà a vita. Le disposizioni tutte di questo decreto sono informate insieme da sensi di giusto rigore e d' umanità. *(G. Uff. di Mil.)*

Siccome trattasi sempre dei titoli di nobiltà, conferiti *in petto*, i facitori di *calembourg* della Borsa pretendevano che il sig. Bineau, nel caso che la conversione della rendita riuscisse (com' è riuscita), sarebbe nominato *duc d' Otrante (ôte-rente)*.

In alcuni circoli si pretende che due giornali siano minacciati d' una proscrizione imminente. Questi giornali sarebbero, l' uno il più antico dei gran fogli attuali, e l' altro quello, che al 2 dicembre contava il maggior numero di abbonati nell' opposizione. È, del resto, osservabile che, in questo momento, il *Journal des Débats*, ch' è il più costoso di tutti i giornali, sia quello che ha perduto il minor numero di abbonati; mentre la *Presse* gli ha aumentati particolarmente per avere continuato il prezzo originario del suo abbonamento.

Alessandro Dumas scrive una storia di Luigi Filippo. Il vecchio Re cittadino verrà presentato al pubblico dalla penna piccante, ma superficiale del romanziere, non solamente nelle sue pubbliche geste, ma nel segreto della sua vita domestica. *(E. della B.)*

A proposito del pranzo, imbandito dal sig. Turgot per felicitare l' arrivo di lord Cowley, ambasciatore di Londra, e da cui s' inferì che un ravvicinamento maggiore sia accaduto tra il Gabinetto di Londra e l' Eliseo di Parigi, un giornale osserva: « Questo accordo tra l' Inghilterra e la Francia fa cadere tutte le voci di guerra e di conquista, incompatibili col bisogno di riposo ad ogni costo, che domina in Francia, e che assicurò la vittoria del 2 dicembre. »

Il *Galignani's*, enumerando la moltitudine dei decreti contenuti nel *Moniteur*, osserva con ragione che i giornali dell' opposizione tacciono, non per timore di censurarli, mentre hanno già fatte le loro prove, ma perchè, in sostanza, una critica assoluta sarebbe difficile sopra disposizioni, dettate nello spirito della riforma e del progresso, che trova eco nella pubblica opinione. *(E. della B.)*

Il sig. Augusto Petit, consigliere alla Corte d'appello, è morto il 30 d' un colpo d' apoplessia. Egli aveva poco più di 61 anno.

### SENATO.

*Discorso, profferito dal presidente del Senato nella sessione del 30 marzo 1852.*

Signori senatori,

Il suffragio universale ha inaugurato un' èra novella. Fuori del suffragio universale, nulla di stabile potè esser fondato.

La base del potere del Primo Console e dell' Imperatore era tanto solida, che, a scrollarla, fu necessaria la lega de' Sovrani di tutta l' Europa, potentemente aiutati dal tradimento; e tuttavia, ad onta di ciò, codice, sistemi amministrativo e finanziario, istituzioni giudiziarie e religiose, rimasero in piedi. L' unità nazionale fu mantenuta a malgrado dello straniero, a malgrado dell' opera dissolvente degli antichi partiti.

Nel 1848, la nazione, ricuperato l' esercizio della sua sovranità, proclamò la Repubblica; ma, quando convenne organizzarla, il nome di Napoleone si offerse al pensiero dell' immensa maggioranza.

Col suo istinto maraviglioso, il popolo comprese che quel nome era la potente personificazione di quel ch' egli ha sempre voluto, l' ordine e la libertà in paese, l' indipendenza e la grandezza nazionale al di fuori. Comprese che, acclamando questo nome per la quarta volta, ingrandiva sè stesso, e si vendicava delle sventure e dei tradimenti del nostro ultimo campo di battaglia.

La politica del Principe, che porta sì degnamente tal nome, non poteva convenire alle mire grette ed appassionate di tutti i partiti esclusivi. Quindi, le più mostruose leghe si strinsero contro di lui; elleno vollero opporsi alla libera manifestazione del voto nazionale. Allora, forte della sua coscienza, delle patriottiche sue intenzioni, con lo sguardo fisso nel suo immortale modello, l' eletto di sei milioni di suffragi si è risolutamente perigliato per far rispettare il vero, il solo sovrano, che tutti riconosciamo: il popolo. Tal è, signori, la ragione dell' appello, ch' ei gli fece il 2 dicembre.

La Francia rispose una seconda volta, in una maniera ancora più solenne della prima. Ella sentì che il nipote dell' Imperatore doveva avere un' apprensione molto viva circa il nostro avvenire, per prendere una sì audace iniziativa. E però, non solamente il popolo l' assolse, ma gli conferì financo un potere costituente. La fiducia fu senza limiti, poichè si conobbe quanto senso pratico e quanta franchezza fossero in codest' appello all' intera nazione.

Luigi Napoleone non volle improvvisare una Costituzione; volle ch' ella fosse la conseguenza dello stato della nostra società, e non la risultanza di combinazioni ideali. Pensò ch' essendo ella un' opera perfettibile, bastava ch' ella contenesse un piccol numero di principii, tratti dalle nostre diverse istituzioni.

L' idea dell' organizzazione de' nostri poteri pubblici, voi sapete, signori, donde fu derivata. Quell' organizzazione fece della Francia la grande nazione.

Per fondare questo novello ordine di cose, a fronte di tante passioni avverse, non occorreva forse la dittatura? Tal dittatura cessa oggi. Le leggi ripigliano il pieno lor impero; ed i grandi corpi dello Stato incominciano l' opera loro.

Sapete, signori, che cosa debb' essere il Senato. Noi non siamo incaricati di fare le leggi. Potere essenzialmente conservatore e moderatore, dobbiamo invigilare sopra un piccol numero di principii; dobbiamo raffrontarli del continuo alle leggi e a' decreti, e additare il disaccordo loro od il loro accordo. E noi troveremmo questi principii ne' nostri costumi, ne' bisogni del nostro incivilimento, quand' anche non fossero scritti nelle nostre leggi. Avendoli sempre presenti, facendo buona guardia intorno ad essi, siamo certi di secondar le mire del Principe Luigi Napoleone.

La Costituzione vuole più ancora da noi. Noi dobbiamo regolare con senatoconsulti organici ciò ch' è necessario al suo andamento. Possiamo, infine, proporre al Presidente della Repubblica le basi delle leggi di un grand' interesse nazionale. Voi sarete, signori, pari alla vostra missione. Estranei ad ogni altro sentimento fuor quello del bene pubblico, dell' utile delle masse popolari e della devozione al paese, il capo dello Stato troverà in voi sostegni fermi e gagliardi, ne' giorni di pericolo, consiglieri saggi, moderati e clementi, in tempi di pace e di prosperità, quando si tratta di far obbliare le nostre discordie, di chiudere le nostre piaghe sociali, e di fare di tutti i Francesi una sola famiglia.

Inaccessibili alle tempeste, che potessero addensarsi fuor di questo ricinto, le vostre deliberazioni saranno sempre piene di calma e di maestà. Dovete essere veri giurati politici.

Tali sono, a' miei occhi, le eccelse e grandi attribuzioni di quest' assemblea, nella quale debbono adunarsi tutti gl' illustri uomini della Francia.

Raccogliendola per la prima volta, permettete a colui, che ha l' onore di presederla, di volgere il pensiero a sè stesso.

Il fratello dell' Imperatore, uno degli antichi soldati delle nostre grandi guerre, credeva il suo arringo terminato; ei vegliava con pia sollecitudine sopra ceneri gloriose e riverite, quando il Presidente della Repubblica invocò il suo patriottismo e la sua devozione.

Dopo tante vicissitudini e tanti anni d' esilio, la Provvidenza destinava l' ultimo senatore superstite dell' Impero ad essere il primo membro del Senato della nostra Repubblica.

Lieto e superbo di tal missione, egli accetta con gioia d' essere così come l' anello intermedio, che congiunge il passato al presente.

### CORPO LEGISLATIVO

*Processo verbale della sessione del 31 marzo.*

Presidenza del sig. Billault.

La sessione è aperta a 5 ore.

Il sig. Dalloz, *segretario*, legge il processo verbale della sessione del 30 maggio, il quale è approvato.

Il Corpo legislativo si occupa quindi della verificazione de' poteri. Conforme alle conclusioni de' sigg. relatori, e verificata, negli Uffizii, la regolarità delle operazioni elettorali e dei documenti giustificativi l' età e la nazionalità, il *presidente* pronunzia a mano a mano l' ammissione d' un gran numero di deputati; d' altri, l' elezione è convalidata, ma l' ammissione sospesa, finchè siano prodotti que' documenti; d' altri è convalidata l' elezione, ma l' ammissione parimenti sospesa, finchè que' deputati, ora assenti, abbiano dato il giuramento: in fine, è convalidata l' elezione, ma rifiutata l' ammissione de' sigg. Parmentier, morto; Rénouard, rinunziante, per accettazione d' impiego non compossibile col mandato legislativo; general Cavaignac, Carnot ed Hénon per rifiuto del giuramento.

Il *presidente* legge l' ordine del giorno di domani, e la sessione è levata a 6 ore.

*Sommario della sessione del 1.° aprile.*

Apertura della sessione a 2 ore.

Lettura ed approvazione del processo verbale della sessione precedente.

Seguito della verificazione de' poteri; ammissione de' deputati eletti.

Dichiarazione del presidente che, a tenore dell' art. 46 del decreto del 22 marzo, il Corpo legislativo è costituito, e ne sarà dato avviso al Presidente della Repubblica.

Domanda e formazione d' un Comitato secreto per discutere se i deputati debbano assistere alle sessioni in assisa.

La sessione è levata a 3 ore.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 1.° aprile.*

Il giornale olandese, *Le Courrier du Grand-duché de Luxembourg*, che oppugnava la Francia ed il Governo francese, è stato anch' esso proibito nel territorio della Repubblica.

Si comincia a conoscer l' effetto, che il discorso del Presidente della Repubblica ha prodotto all' esterno, e specialmente in Inghilterra e nel Belgio. Vi si accolse come un pegno di sicurezza per l' Europa la dichiarazione solenne, fatta dal Principe Presidente, di non farsi proclamare Imperatore, come pure le assicurazioni pacifiche, che in quel discorso son date. E, in effetto, il Governo di L. Napoleone diede da due mesi le pruove più convincenti del suo desiderio di rimanere in pace con le Potenze vicine alla Francia. Egli appaltò parecchie linee importanti di strade ferrate; invitò i capitalisti a formar Società di credito fondiario; tentò di rimettere in giro una parte degl' immensi capitali, che da gran tempo rimanevano inoperosi; finalmente, intraprese l' opera sì difficile della conversione. Tutti questi provvedimenti sembrano escludere idee di guerra, e si comincia a comprenderlo all' esterno; onde l' Inghilterra comincia a riaversi dallo sgomento, da cui fu colta ne' primi tempi, che seguirono al colpo di Stato del 2 dicembre. A vero dire, la Francia desidera tanto la pace, quanto alcun altro popolo esterno; ed una dichiarazione di guerra, fatta dal suo Governo, sarebbe malissimo veduta, s' ella non fosse resa necessaria dall' onore medesimo del paese. E però, la guerra ci sembra ormai impossibile, sinchè ogni Governo vorrà di buona fede evitarla; la diplomazia giungerà sempre a far sparire le dissensioni, che potranno insorgere fra le nazioni, quando ciascuna di esse comprenderà tutto ciò ch' ella può perdere nel far la guerra a' suoi vicini. L' Inghilterra pareva soprattutto temere che Luigi Napoleone, consolidato che fosse, pensasse a distruggere i trattati del 1815, come un obbrobrio per la Francia e per la memoria dell' Imperatore: il che sarebbe dichiarar la guerra a tutta l' Europa, che si trova impegnata nella conservazione di que' trattati.

Mi sono finora astenuto di apprezzare e giudicare il decreto del 28 marzo, che ha per iscopo d' estendere alle campagne l' istituzione protettrice de' commissarii di polizia. Certo, dopo i recenti disordini della *Jacquerie* e del socialismo, e quand' è dimostrato che il veleno delle dottrine comuniste penetrò sin dove potè penetrare, dal villaggio al più piccol casale, è difficile non sentire la necessità d' un provvedimento, atto ad arrestar il male sì grave, che si appiglia alle sorgenti medesime della società. Pure, ho preferito aspettare, e lasciar a' luoghi stessi la cura di valutar la disposizione, che le concerne. Or bene! ricevo parecchie lettere, le quali manifestano con assoluta franchezza la gratitudine dei Cantoni e dei Comuni verso il sig. di Maupas. In alcune di quelle lettere, si paragonano i socialisti ed i rivoluzionarii agl' insetti, a' bruchi malefici, che infestano e ruinano i raccolti; con questo divario, che le braccia de' coltivatori possono bastare a estirparli, mentre l' altro flagello non può essere contenuto o represso se non dal braccio del potere. I rivoluzionarii ben sapevano quel che facevano, quando inondavano le campagne di libercoli socialisti, e si rivolgevano di preferenza a que' buoni contadini, che la prima rivoluzione non aveva intaccati. E' trovarono nel sig. di Maupas un uomo di Stato, che s' oppose a' loro disegni perversi, ed applicò a quel gran male il solo rimedio conveniente. Tutti gli onesti saranno grati al sig. di Maupas; non dico che i mariuoli provino una gratitudine analoga: ma credo che il ministro della polizia generale non si curi di meritare le lor simpatie. Del rimanente, l' istituzione de' commissarii di polizia de' Cantoni sarà seguita da un provvedimento della massima utilità: dall' ordinamento in brigate delle guardie campestri, che formeranno un corpo utilissimo, organizzato militarmente come la gendarmeria.

Udiamo essere stata liberamente aperta una colletta per innalzare un monumento, nel cimitero Montmartre, al sig. Armando Marrast, morto di recente. Quel monumento sarà sormontato da un busto in marmo del celebre scrittore.

Accertasi che il sig. Vittor Hugo ha ottenuto dal Presidente della Repubblica la permissione di tornare temporariamente a Parigi.

## SVIZZERA

L' I. R. ambasciatore austriaco presso la Confederazione svizzera, sig. di Thom, dietro sua domanda, fondata su motivi di salute, ebbe da S. M. la propria dimissione. In Berna sono concordi nel riconoscere in questo ambasciatore una retta conoscenza delle cose svizzere ed un costante buon volere per conservare le relazioni di buona vicinanza. *(G. T.)*

La fontana intermittente al Merthal, presso Gannicheo, chiamata la *Hungerbrunnen* (fontana della fame), che dal 1845 gettava acqua in abbondanza, s' è resa asciutta al principio di gennaio. La *Gazzetta d' Argovia* dice a tale riguardo che, giusta le osservazioni fatte

da persone le più avanzate in età del paese, questo fenomeno è presagio d'annata buona e fertile. (G. T.)

### NEUCHATEL

Alla vigilia delle elezioni, che, come già abbiamo annunciato, riuscirono favorevoli ai repubblicani, vennero pubblicate alcune lettere, dalle quali era provato che i capi dell'opposizione realista avevano relazioni a Berlino. Una di queste lettere è del Re di Prussia al sig. di Chambrier, ex-presidente del Consiglio di Stato, probabilmente in risposta alla domanda, da questo fattagli, d'approvare l'andamento politico, da lui raccomandato ai realisti neusciatellesi. Noi riferiamo questa lettera, data da Charlottenburgo il 18 marzo 1852, quale vien pubblicata dai fogli svizzeri:

« Mio caro barone!

« Ho ricevuto la vostra lettera del 10 del corrente mese, co' suoi allegati, e, ringraziandovi di questa comunicazione, vi faccio colla presente conoscere le mie reali intenzioni, permettendovi di farne l'uso, che crederete conveniente. Nello stato attuale di cose, desidero che i miei fedeli sudditi rivolgano innanzi tutto l'attenzione e gli sforzi loro a difendere e mantenere le antiche instituzioni del loro paese, a fine di salvare, per quanto dipende da loro, tutto ciò ch'è possibile di salvare ancora.

« Animato dall'ardente desiderio di metter fine alla sventurata condizione del paese, ma fuori di stato per ora di rivendicare i miei diritti colle armi alla mano, senza turbar la pace dell'Europa, io sono ora occupato, d'accordo colla Russia e coll'Austria, a provocare un intervento pacifico delle grandi Potenze, senza la partecipazione della Prussia, a fine di ristabilire la mia autorità a Neuchâtel. Io non ho certamente rinunciato alla speranza di conseguire per tal modo lo scopo, che mi sono proposto; ed in tale aspettazione, non posso se non esortar di nuovo i miei fedeli sudditi alla pazienza, invitando alla calma gli animi troppo ardenti, ed incorando la fiducia di quelli, che dubitano o che disperano. Aspetto altresì con piena fiducia che i miei fedeli Neusciatellesi, senza permettere che quistioni d'una importanza secondaria turbino mai la buona armonia, che dee regnare fra loro, si uniscano all'incontro in modo sempre più intimo per sopportare i mali, che a tutti loro sono comuni, e per resistere con sempre maggiore energia all'influenza funesta e sovvertitrice della rivoluzione.

« Siate, mio caro barone, interprete di questi sentimenti presso i miei fedeli sudditi. Essi debbono essere persuasi che il Principe non cessa di vegliare ai loro interessi ed alla loro felicità, colla più viva sollecitudine. »

(G. T.)

### LUCERNA

Il Governo ha deliberato intorno un atto di concessione di una strada ferrata da Lucerna ai confini dell'Argovia presso Zofingen, e lo presenterà al Gran Consiglio nella prossima adunanza. Se questo è adottato, la concessione sarà offerta all'ingegnere Sulzberger, come rappresentante di una Società. (G. T.)

### GERMANIA

Il *Journal de Francfort* contiene una corrispondenza per dimostrare che la proposizione dell'Imperatore Napoleone, e quella di suo nipote, sono essenzialmente diverse L'uno non poteva consolidare la sua posizione, se non con la lotta e la vittoria. Ma il Presidente ha interesse a non turbare *la pace del mondo*. Guardiamo le operazioni finanziarie di Luigi Napoleone, e troveremo che tali supposizioni sono pienamente fondate. Le concessioni delle strade ferrate, il decreto intorno alle Società del credito fondiario, la conversione della rendita, non possono recare i loro frutti se non in mezzo ad una profonda pace. Per tali considerazioni, il *Journal de Francfort* crede che il Presidente non mediti aggressioni nè conquiste.

### PRUSSIA

*Berlino* 30 *marzo*.

La prima Camera passò oggi alla discussione della proposta, secondo la quale dovrebbero essere esclusi dalle luogotenenze provinciali e dagl'impieghi giudiziali tutti gl'Israeliti e dissidenti. Il Ministero del culto dichiarò, lo Stato essere riconosciuto cristiano; questo carattere essere troppo evidente, per discutere se esso abbia d'uopo di modificazioni nello Statuto: egli raccomanda l'adozione dell'ordine del giorno, che riconosce il principio della proposta.

(Corr. Ital.)

### BAVIERA

*Monaco* 31 *marzo*.

S. M. il Re ha conferito ai Granduchi Michele e Nicolò di Russia, che qui si trovano, l'Ordine di S. Uberto, e ne ha consegnato di propria mano le insegne alle loro altezze imperiali. La rassegna, tenuta in onore di quegli eccelsi ospiti, ebbe luogo questa mattina nella nostra magnifica *Ludwigsstrasse*. Le truppe, schierate nella più bella tenuta: 4 battaglioni d'infanteria, 5 batterie d'artiglieria, 3 d'artiglieria a piedi e 2 a cavallo, 12 squadroni di cavalleria, una compagnia del corpo dei cadetti, una di gendarmeria ed una del corpo sanitario; offrirono nel vasto spazio un aspetto imponente. S. M. il Re, circondato dai due Granduchi e dai Principi reali, e S. M la Regina, colla signora Principessa Luitpoldo, in carrozza, accompagnati da uno splendido stato maggiore, comparvero a mezzodì, e percorsero tutta la linea, che, dall'angolo della *Briennerstrasse*, si attendeva lungo tutta la *Ludwigstrasse*, fino alla *Siegesthor*; e di là, dalla parte opposta, di nuovo fino al Seminario de' chierici: dopo di che, ebbe luogo sulla piazza dell'Odeon la marcia, che fu eseguita eccellentemente da tutti i distaccamenti, e dai bei cavalleggieri d'Augusta, e dall'artiglieria a cavallo, a galoppo. Una massa immensa di popolo assistette a questo spettacolo, favorito dal più bel tempo. La mostra fu comandata dal comandante il primo corpo d'esercito, principe Taxis. Giusta rescritto del R. Ministero della guerra, del 29 corrente, dopo terminati gli esercizii autunnali di quest'anno, avranno luogo i seguenti cambi di guarnigione: Il 1.° battaglione del 3.° reggimento d'infanteria passerà d'Augusta a Landau: il 1.° battaglione del 4° reggimento d'infanteria, da Kaiserslautern ad Ingolstadt: il 2.° battaglione del 4.° reggimento d'infanteria da Pirmasens a Kaiserslautern: il 2.° battaglione del 5.° reggimento d'infanteria da Germersheim in Augusta: il 1.° battaglione del 7.° reggimento d'infanteria da Ingolstadt a Pirmasens: il 1.° battaglione dell'8.° reggimento d'infanteria da Straubing a Germersheim: il 2.° battaglione del 12.° reggimento d'infanteria da Landau a Straubing: la 1.ª divisione del 1.° reggimento di cavalleggieri dal Palatinato in Augusta: la 1.ª divisione del 4.° reggimento di cavalleggieri da Augusta a Dueponti: 2 compagnie del 1.° reggimento d'artiglieria a Landau e 2 compagnie a Germersheim: 2 compagnie da Ingolstadt, e la compagnia d'Augusta, a Monaco: due compagnie del 2.° reggimento d'artiglieria ad Ingolstadt, ed una compagnia in Augusta: 2 compagnie da Germersheim, e 2 compagnie da Landau a Wirzburgo. (G. U. d'Aug.)

### CITTA' LIBERE

*Brema* 30 *marzo*.

La proclamazione pubbicata a Brema d'intelligenza col commissario federale, è del seguente tenore:

« La borghesia finora esistente è abolita. Il Senato convocherà abili cittadini per quelle deputazioni che non ammettono interruzione nei loro lavori.

« Tutte le prescrizioni dello Statuto e delle leggi, che non sono conciliabili colle attuali risoluzioni, sono fuori d'attività fino ad ordini ulteriori.

« Gli articoli dello Statuto, che riguardano la stampa, il diritto d'associazione e riunione, sono posti fuor di vigore fino a disposizioni ulteriori.

« Sono sospese pure la legge provvisoria sul giuri e tutte quelle determinazioni della legge provvisoria sulla stampa, che si riferiscono alla procedura della suddetta legge: invece di questa, avrà luogo, per le trasgressioni ed i crimini di questa specie, la procedura penale usuale, senza la partecipazione del giuri.

« Riunioni di Società, che s'occupano di cose politiche senza il permesso da parte della rispettiva Autorità, sono proibite, sotto pena di multa o d'arresto. Anche altre riunioni e Società possono essere sospese per riguardi politici. »

(Seguono le determinazioni provvisorie sulla nuova istituzione della borghesia, che corrispondono alle proposte del 27 settembre. La borghesia consisterà, anzichè di 300, soltanto di 150 rappresentanti. Il suffragio universale è conservato, ma gli elettori si dividono in otto classi. I rappresentanti vengono eletti per 6 anni; ogni tre anni cessa la metà. Competente a prendere deliberazioni sarà l'Assemblea soltanto quando vi siano presenti 50 membri.)

### DANIMARCA

*Copenaghen* 30 *marzo*.

Nella sessione d'oggi, il presidente del *Volksthing* (seconda Camera) diede all'Assemblea lettura di un rescritto ministeriale, per cui si dichiarò chiusa la sessione delle Camere.

Il *Faedrelandet* annunzia che ieri, al banchetto dato dal Re ai membri della Dieta, S. M. fece un brindisi alle due Camere, ringraziandole del zelo e della devozione, di cui diedero saggio in questi tre ultimi anni, ed annunziò che nella prossima state visiterà molte Provincie del Regno.

### AMERICA

Il piroscafo l'*America* recò il 29 p. p. a Liverpool il corriere di Nuova Yorck del 16 marzo e di Boston del 17.

Scrivono da Washington che il Governo giapponese invocò l'assistenza degli Olandesi, per difendersi contro l'invasione degli Stati Uniti.

Il *Kingston-Journal* annunzia che sta per insorgere una divergenza tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a motivo d'un'aggressione, pari a quella di Cuba, operata nella città di Kingston.

I ragguagli dall'alto Messico confermano la disfatta di Caravajal.

Le lettere del Perù annunziano essere colà ristabilito l'ordine.

Nella Bolivia ebbe luogo una crisi ministeriale. Le truppe del generale Cruz furono sconfitte con grande strage a Longamillo; in seguito a che, il suo esercito si ammutinò, indi si disperse. (O. T.)

Per condurre attraverso l'America una grande strada commerciale, e per unire l'Atlantico col mare Pacifico, unione questa che metterebbe in certo modo in contatto immediato i mercati e le scale di commercio più lontane, e che ravviverebbe potentemente le comunicazioni fra l'Europa, l'Africa occidentale l'America, l'Oceania e l'Asia orientale, cinque progetti sono, parte già in corso d'esecuzione, parte si disputano la preferenza.

1.° La strada ferrata sull'istmo di Panama (nella Nuova Granata), che dee andare dal fiume Chagres a Panama. Il contratto relativo n'è stato stipulato nel 1848 fra gli Stati Uniti e la Nuova Granata, e la strada dev'essere compiuta nel 1853. Cominciando da questo punto, sono conceduti agl'imprenditori 10 anni per continuare la strada a guide di ferro da Panama fino alla baia di Limon. Giusta le assicurazioni d'un esperto viaggiatore, or ora giunto da quei luoghi, havvi speranza che la strada ferrata possa essere percorsa su tutto quel tratto fra 4 o 5 anni appena. Frattanto, non è percorsa da alcuno, e la Compagnia fa uso del tratto insignificante, sul quale la strada ferrata è compiuta, solo per le proprie costruzioni.

2. Una strada attraverso la Repubblica di Costaricca. Intrapreditore n'è il sig. Lafont, che v'ha congiunto un progetto di colonizzazione. Punto di partenza ne è il golfo di Bocca del Toro; punto finale, il golfo Dolce sul mare Pacifico.

3.° Un canale a Nicaragua, che dee unire S. Giovanni coi laghi di Nicaragua e Managua. A questo scopo è stato stipulato un contratto fra la suddetta Repubblica ed una Società americana, il quale però desta timori in Inghilterra, e condusse a stipulazioni speciali tra questa Potenza e gli Stati Uniti.

4.° Un canale al Messico, dal fiume Guazacualco fino a Tehuantepec, sull'istmo di quest'ultimo nome. Il Governo degli Stati Uniti, che annette grande importanza a questo progetto, ha chiesto a favore di esso alla Repubblica del Messico concessioni, e pensa di costruire o una strada ferrata invece del canale, o quella unitamente a questo. Le relazioni sulla misurazione della strada ferrata di Tehuantepec, di Barnard e Williams, furono or ora pubblicate, e sono assai interessanti; i tipi specialmente sono molto pregevoli. Per riguardo alla direzione della impresa, questa misurazione fu, in ogni caso, la meglio ordinata.

5.° Una strada ferrata, negli stessi Stati Uniti, per avere comunicazione diretta e non interrotta, mediante strade di ferro, colla California. Progetto grandioso, che richiederebbe almeno venticinque anni, e mezzi pecuniarii immensi. Per lo spirito energico d'impresa degli Americani del Nord, non può essere chiamato però un'utopia.

Se questi progetti sono effettuati, o tutti od in parte soltanto, la via intorno al Capo Horn (pei navigli a vela di maggiore portata, che sono meglio degli altri adattati alle imprese commerciali più fruttuose), diverrà tuttavia tanto meno superflua, in quanto che sarà abbandonata, quella intorno al Capo di Buona Speranza, sebbene la strada egiziana vi apporti così potente concorrenza.

(Triester Zeitung.)

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Trieste* 6 *aprile*.

A tenore d'una notizia ufficiale telegrafica, S. A. il signor Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, morì improvvisamente ieri sera, alle ore 6, côlto da apoplessia.

Un altro dispaccio, pervenutoci quest'oggi a mezzogiorno, aggiunge alla surriferita trista notizia essere stato il principe colpito d'apoplessia, nel momento in cui stava facendo *toilette*, onde recarsi a pranzo in carrozza. Dall'accesso alla morte vi fu appena l'intervallo d'un'ora. S. M., che volle recarsi a visitare il principe, lo trovò cadavere. Il barone di Kübeck venne chiamato presso S. M. l'Imperatore. (O. T.)

*Madrid* 28 *marzo*.

Si legge nel *Clamor Publico*: « Scrivono da Siviglia, che il dì 23 furono fatti in quella città molti arresti, de' quali non si conoscono i motivi: solamente si sa che tra le persone arrestate si trovano i signori G. Antonio Fè e Giuliano Pelton. »

*Londra* 31 *marzo*.

Il discorso pronunciato da Luigi Napoleone all'apertura del Senato e del Corpo legislativo, viene giudicato colla massima severità, tanto dal *Times*, che dal *Morning-Chronicle*.

Si legge nel *Globe*: « I fondi inglesi, che aveano subito stamane (31) un leggiero ribasso, hanno poi ripreso maggiore fermezza: l'indole pacifica del discorso di Luigi Napoleone inspira fiducia. Consolidati a contanti e per conto, 98 5/8 3/4. »

*Parigi* 1.° *aprile*.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto, che regola la posizione degl'impiegati militari, appartenenti alle tre armi dell'artiglieria, del genio e degli equipaggi militari.

Oggi, nella sessione del Senato, l'ordine del giorno reca la discussione sulla *dotazione del Presidente*.

Una Commissione è nominata, e si riunisce immediatamente; un'ora dopo, il relatore di essa, sig. Fould, si presenta con una proposta di dotazione, ascendente a 12 milioni; i palazzi, i parchi ed i giardini reali sono compresi nella dotazione, esclusa però ogni spesa di riparazione e di mantenimento.

Si procede allo squittino. Votanti 69; l'unanimità è pel sì.

Una deputazione è nominata, la quale parte immantinente, per portare al Principe Presidente la proposta ed il risultato della votazione. (G. P.)

Leggesi nella *Presse*: Da « qualche tempo sembrano accreditarsi voci di amnistia; intanto, a Marsiglia e a Bordeaux, si è ricevuto ordine di sospendere le partenze dei trasportati per l'Algeria. » (G. P.)

*America*.

Si legge nella *Patrie*: « Si è ricevuta la notizia che Rosas, l'ex dittatore di Buenos Ayres, e sua figlia Manuelita, si erano rifuggiti alla Giamaica. » (G. P.)

**Dispacci telegrafici.**

*Francoforte* 3 *aprile*.

Cinque p. % 76 1/4; 4 1/2 p. % 68 1/8. — Prestito lomb-ven. 82 1/2.

*Amsterdam* 1.° *aprile*

Met. 5 p. % 72 3/4; — 2 1/2 p. % 38 3/8 —; Nuove 83 1/8.

# VARIETA'.

**Madamigella Lagrange**

*Esempio rarissimo di virtuosità!*

Leggesi nella *Gazzetta Imperiale di Vienna*: « All'ultimo concerto del pianista sig. *Schulhoff*, leggevasi sul programma che madamigella *Lagrange* avrebbe CANTATO *Les Souvenirs de Varsovie*, sonata per gravicembalo di estrema difficoltà, dello stesso sig. *Schulhoff*. — Si credette in sulle prime che fosse occorso errore di stampa, sapendosi madamigella *Lagrange*, oltre che cantante a niuna seconda, pianista di prima forza. — Facile è dunque lo immaginarsi come rimanesse sbalordito il numeroso uditorio allorchè madamigella *Lagrange* abbordò quella maravigliosa *Mazurka*, e la *cantò* da capo a fondo senza tralasciare una nota, non solo, ma *eseguita fedelmente com'è scritta nel suo originale, cogli arrischiati suoi passi, le rapidissime volate, lo staccato più dilicato, senza indietreggiare dinanzi alle note più profonde od acute, e senza ommettere nè manco le trasposizioni dei trilli nelle cadenze!* E tutto ciò con un colorito ammirabile, ed una disinvoltura sorprendente! — L'entusiasmo, che destò, fu indescrivibile. Ed in vero qual è la *virtuosa* oggidì che oserebbe altrettanto? »

*Le sorelle Brambilla.*

Leggevasi, non ha molto tempo, in un giornale che l'egregia cantante *Teresina Brambilla* sarebbe rimasta disponibile per l'entrante primavera. Ora invece, da sicure notizie giunte da Odessa, si verifica che la medesima venne quivi riconfermata per un secondo anno, cioè fino alla primavera del 1853 Ed infatti duravamo fatica a credere che l'impresa di quel lontano teatro si fosse lasciata sfuggire, al terminare della prima scrittura, un'artista cotanto utile e benemerita.

Si presentava la *Teresina Brambilla* sulle scene di Odessa in condizioni, che sembrar potevano calcolate ad atterrare ogni nuovo concorrente; e la riputazione, ond'era preceduta, anzichè servirle di salvaguardia, non faceva, in quello stato di cose, che recarle nocumento. Due altre prime donne di non comune abilità formavano da un anno la delizia di quel pubblico, diviso per esse in due fazioni, calde, zelantissime, e gareggianti a chi sapesse, innalzare di più la propria favorita. Nella folla d'accorrenti allo spettacolo italiano, avresti disperato di rinvenire un solo individuo d'animo libero a ricevere nuove impressioni, fino a tanto almeno che non fossero tolte le cause di quell'affascinamento. Chi non era d'un partito per convinzione, se ne professava aderente per puntiglio, per moda o per compiacenza.

Ed havvi forse alcuno, che ignori qual rischio si corra a gettarsi nello scompiglio d'una lotta?

Non v'era che un mezzo solo a vincere le difficoltà di quel cimento, arduo mezzo e dato a pochi, ma non superiore alle forze della brava *Teresina*, come diede a divederlo coll'ottenuto successo.

Attrice di squisita intelligenza, dotata di anima potentemente capace delle più nobili emozioni; una di quelle rare artiste, che tributano un culto geloso a quella scintilla di sacro fuoco, di cui si sentono animate; maestra perfetta di quel vero canto, che ora si va, pur troppo, pervertendo in sovrumani sforzi di voce, *Teresina Brambilla*, al primo suo esordire, che fu nella *Norma*, si collocò a tale altezza, da non paventare confronti. Gli altrui partiti rimasero muti, riguardandosi in faccia, sotto l'influenza d'incognite sensazioni, ch'essa risvegliava in ognuno.

Si riprodusse quindi colla *Lucrezia Borgia*, e crebbe in proporzioni gigantesche nell'ammirazione del pubblico di Odessa. La terza opera affidatale, il *Barbiere di Siviglia*, le valse un terzo trionfo, non meno luminoso e completo dei precedenti. Nessuno avrebbe mai creduto che un'artista, sì eminentemente drammatica, potesse spiegare con incomparabile perfezione anche l'agilità de' gorgheggi e tutte le grazie di quel leggiero e brillante carattere della Rosina. Ma la *Brambilla* provò che il vero talento è sempre eguale a sè medesimo.

Con altrettanto successo fece poi gustare la patetica parte della *Luisa Müller*. E quando, a compiere il corso di sì belle fatiche, comparve sotto le tragiche vesti di Beatrice nel *Buondelmonte*, allora l'ammirazione generale, giunta all'apice, si converse in fanatismo, in delirio Il presentarsi della *Teresina Brambilla* sul palco era ogni volta il segnale d'un interminabile scoppio d'applausi e di urli, non ad altro comparabili che allo sfrenato concitarsi di popolo ammutinato.

Continuarono gli antichi partiti a battersi per le due dame, di cui s'erano chiariti cavalieri; ma, ad ogni apparire di questa stella maggiore, si fondevano, come per incanto, in una massa compatta d'entusiasti.

E, sia pur ripetuto a lode del vero, agevole non era una tale vittoria; nè voleaci meno de' superiori mezzi del suo bel talento, per cogliere tanti allori sovra un campo, che sembrava esausto dal tanto mietere delle competitrici, colle quali ebbe a misurarsi. Basti il dire che una di quelle era la di lei sorella Giuseppina, valente e graziosissima artista, ch'aveva gettato sottosopra quel teatro a forza di successi, e riportato innumerevoli testimonianze di un favore pubblico, raro a cattivarsi a tal segno — E questa è la Brambilla, che ora ci riede dalle remote spiagge del Ponto Eusino.

Nè il giudizio dei compatriotti, d'ordinario più rigoroso di quello degli stranieri, sarà parco di lodi a quest'ultima, figlia di un nome privilegiato nell'aureo libro della nobiltà artistica.

Nè vuoti o freddi saranno mai i teatri, ov'essa canterà, fra tanto altre opere in cui si distingue, nella *Lucia*, nei *Puritani*, nella *Eleonora* e nella *Figlia del reggimento*.

Taluno fu inteso dire: « Quando canta Giuseppina, la è una cara gioia, che mi investe l'anima di una soave voluttà; ed allorchè Teresina modula le eloquenti sue note, mi sento dominato da un senso indefinito, che mi dispone lo spirito ad un arcano concetto. »

Questo detto sta in perfetta analogia col grado e colla diversità dei talenti delle due egregie sorelle: voluttà nella gioia, nell'una; voluttà nel dolore, nell'altra. X.

*Fecondità straordinaria.*

Ora che, in tutti i rami delle umane conoscenze, ferve più che mai il motto d'impulsioni, anche le partorienti cominciano a tener dietro alla corrente. Evviva adunque il progresso!

Anna Megliorin, di S. Margherita, villaggio a poche miglia da Montagnana, sui venticinque anni, contadina, di forme robuste, madre di due piccoli figli, coi venti dello scorso febbraio, completa la gravidanza, manda per la levatrice, ed in meno di un'ora dà alla luce tre bimbi. Intanto, io giugnea sopracchiamato alla partoriente, ed in calma erasi appena messa la generosa Megliorin, quando nuove doglie l'assalgono, ed in pochi minuti posso facilitarle, il credesti? il quarto nato, e questo in una vivacissima bambina, che, reciso appena il cordone ombelicale, salutò con un vagito i tre fratellini. — Oh! se avessi udito che quartetto da Fenice! Brava la mia Anna; tu hai gettato il guanto alle tue compagne, vedremo chi saprà seguirti. — Fatalmente, in quel giorno infuriava un vento freddo, ed io consigliava la famiglia di temporeggiare per recarli alla fonte, stantechè doveano anche percorrere lungo cammino; ma invece, nella sesta ora di vita, anche mal riparate, facevano ritorno dalla chiesa, e cinque ore dopo, (undici di vita), come se ne vennero, passarono. — Fu spiacentissima a tutti la loro morte; e, comunque se ne risentisse l'amore materno, fu provvidenza, stantechè trattavasi di donna poverissima, nella cui casa

V'era il bisogno e vi mancava tutto.

La lunghezza di ciascun neonato era di *quattordici* pollici e mezzo circa, il peso di libbre *quattro* e oncie *due* circa, meno la bambina, che appena toccava le *quattro* libbre; un po' mingherlini, ma ben conformati in generale; nonimestri li mostrava l'esame sui loro corpicciuoli. La madre non sofferse alcun che di morboso; anzi, com'è in queste popolane bestiale costumanza, nel sesto giorno di puerperio accudiva alle faccende domestiche.

Il caso, che io ho narrato, non è maravigliosamente nuovo; ma casi di questa fatta, per altro, non sono, a dir vero, tanto comuni. E qui opino che il quadrigemino sia il *maximum* dei parti, ritenendo che gravidanze di un numero maggiore di feti a termine non sieno che asserzioni, che il volgo accoglie con compiacenza, e che con tutta franchezza si possono collocare fra le favole popolari.

Dott. Bubola.

*Battello sottomarino.*

Gli sforzi del sig. Lambert-Alexander per perfezionare il suo battello sottomarino sono stati coronati dal successo. Il 9 marzo, presenti più di 500 persone, fra cui tutti gli ufficiali di marina ch'erano a Nuova Yorck, il sig. Alexander, con tre uomini, scese nel battello, le cui pareti vennero ermeticamente chiuse. Ad un segnale del commodoro Salter, il battello incominciò a sommergersi lentamente sino alla profondità di 40 piedi: non impiegò meno di 10 minuti a toccare il fondo. Il sig. Alexander doveva restar sott'acqua un'ora; ma al commodoro parvero sufficienti 25 minuti, e diede il segnale di risalire. Due minuti e mezzo dopo il segnale, il battello ricompariva sulla superficie dell'acqua. I marinai narrano che, durante la loro sommersione, non cessarono un istante dal vedere perfettamente, dal respirare ed operare senza incomodo. Si assicura che il sig. Alexander fa costruire diversi di questi battelli, per servirsene nella pesca delle perle.

# NECROLOGIA.

Una parola di compianto per la morte, ieri avvenuta, di Vittoria de Mori Fiorentini, ad espressione del lutto di tutta Ceneda, la quale lei vivente riveriva angelica, trapassata proclama santa. Visse fino ai 65 anni una esistenza modesta, ristretta alla chiesa ed alla casa, di perfetto esercizio delle sublimi doti della donna cristiana, negli ufficii di moglie, e madre di famiglia.

Pel marito e pe' figli, fu la voce e la mano del Signore, guida ad operosa virtù, fra' travagli di gravi malattie esempio di serena rassegnazione, sempre semplice, soave, amorosa. Pose ogni suo godimento nella intemerata purezza delle sue azioni, e nell' indescrivibile tenerezza, e nel bene de' suoi.

Inspiratale dall' alto la conoscenza della sua vicina morte, in onta alle contrarie asserzioni di tutti, ed alle assicurazioni di medici valenti e cordiali, apparecchiossi con pia tranquillità al supremo passaggio; e, quando ne sentì l' istante, s' affrettò ad impartire a' desolatissimi, che l' erano intorno, atti di grazie, religiosi eccitamenti, e la materna benedizione. Oh! voi, congiunti a me carissimi, che piangete nelle ambascie del dolore la di lei mancanza, vi rincori la divina forza della fede, col pensiero d' averla a protettrice eternamente beata nella visione di Dio!

Ceneda il 3 aprile 1852.

Avv. De Mori.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5206-874. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per Superiore disposizione, dovendosi tenere pubblica asta pel versamento nei Magazzini militari in Venezia, nelle epoche indicate all' articolo 13,

*di N. 5052 metzen di segala,*

*si porta a comune notizia quanto segue:*

1. Le trattative seguiranno avanti apposita Commissione politico-militare, presso quest' I. R. Delegazione, il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, e saranno chiuse alle 4 pom.

2. Le offerte si possono fare anche in iscritto, e saranno queste accettate dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, tanto presso la R. Delegazione, quanto presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, ed ove l' offerente sia presente, verranno esse aperte dalla Commissione all' atto dell' asta.

3. Resta libero anche agli assenti di offerire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell' offerta verbale, deliberante l' asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla Commissione prima del chiudersi dell' asta, e, aperte non verranno, che ultimata la medesima. All' oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull' indirizzo colle seguenti parole: « Offerta pel versamento di segala, a tenore dell' Avviso delegatizio 26 marzo 1852 Num. 5206-874. »

4. Se due o più persone vogliono assumere un contratto, esse fanno bensì in solido, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, sicurtà all' Erario, ma, per l' esatto adempimento del convenuto, dovranno i medesimi nominare uno di essi, oppure una terza persona, onde indirizzare tutti gli ordini e commissioni, e trattare di tutti gli oggetti relativi al contratto.

5. Si avverte espressamente che niun concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, ad introdurre nella sua offerta od a stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

6. L' asta dovrà esser cautata da ciascun concorrente, riguardo la segala,

*con austr. L.* 3600

in moneta od in Obbligazioni dello Stato; quali depositi si restituiranno a chi si ritira, o verranno trattenuti all' incontro a coloro che rimanessero deliberatarii, e ciò fino al totale esaurimento degli obblighi del contratto; quegl' individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità ed idoneità per pubbliche imprese.

7. Restano vincolate le trattative alla Superiore approvazione, e riservasi il diritto di accettare tutte od in parte le quantità suespresse.

8. Gli articoli da versarsi dovranno essere consegnati franchi da ogni e qualunque spesa nei depositorii erariali, che verranno assegnati a tal uopo.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti, sarà egli responsabile, mediante la cauzione, e verrà pure assoggettato ad una penale del 10 per 100 sulla quantità, che non fosse stata versata a tempo debito.

10. Ad ogni consegna si verificherà il pagamento in moneta sonante dalla Cassa dell' I. R. Intendenza di provianda in Venezia, verso regolare quitanza.

11. Le spese di bollo, contratti e quitanze, restano a carico dell' imprenditore.

12. La segala dovrà essere pienamente secca, scevra da muffa e da qualsiasi difetto, per tal modo che, ad un esperimento di vagliatura, la polvere e le parti eterogenee non eccedano l'uno e mezzo per cento sulla misura. Ogni metzen viennese di segala dovrà pesare per lo meno funti 75.

13. Il versamento della segala seguirà in quattro eguali rate mensili, da 1.° maggio a tutto agosto 1852, restando però in arbitrio del deliberatario di completare il versamento anche prima dell' epoca fissata, qualora questi depositi lo permettessero.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 26 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato,* Conte Altan.

N. 5426-284. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 aprile p. v., viene aperto il concorso ad un posto di Assistente presso gli Uffizii del Dazio consumo murato in Udine, coll' annuo soldo di L. 900 (novecento), aumentabili per graduatoria a L. 1000 e 1050.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Udine.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 18 marzo 1852.

Grassi, *Segretario,* m. p.

N. 5381-714. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo a conferirsi presso alcuna delle RR. Intendenze del Veneto un posto di Ufficiale stabile, con l' annuo soldo di fior. 700 (settecento), ed in via di risulta un posto simile col soldo di 600, ovvero di 500 fiorini, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 25 del p. v. aprile.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo di questa Prefettura, col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, la loro regolare istanza, corredata della Tabella dei prestati servigii, colla solita dichiarazione sulla parentela, e colla comprovazione di aver percorso il corso regolare degli studii, e di aver con successo subiti gli esami rigorosi sulla Legge penale.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 19 marzo 1852.

Tombolani, *Segretario,* m. p.

N. 3346 Sez. I. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 19 del p. v. mese di aprile, e precisamente dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., avrà luogo, nel locale d' Uffizio di questa Intendenza, situato in contrada del Corso al civico N. 945, un' asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' esecuzione di alcuni lavori e la somministrazione di alcune mobiglie, occorrenti a questo Uffizio di commisurazione, giusta la perizia, che ne fu fatta da questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in data 16 del mese in corso.

L' asta seguirà sulla base del dato regolatore di austriache L. 1510:47.

Non saranno ammessi alla gara se non se individui di arte, di esperta probità, e che abbiano garantita l' asta con deposito in danaro sonante di austr. L. 60 (sessanta).

Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-332.

I disegni, la descrizione de' lavori e degli oggetti da somministrarsi, e le condizioni dell' appalto, alle quali si dovrà strettamente attenere l' assuntore, sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione I.ª di questa R. Intendenza.

Se, all' atto dell' asta, la gara de' concorrenti od altri motivi consigliassero chi vi presiede a protrarre la delibera ad altra giornata, potrà farlo, ritenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta, e diffidando gli aspiranti a ricomparire in altro giorno ed ora, da destinarsi.

Mancando il deliberatario agl' impegni assuntisi, sarà in facoltà della R. Amministrazione di procedere a nuov' asta, come di far eseguire i lavori, o riparare i difetti, a tutto di lui danno e spese, in via economica, e coi modi e forme, che troverà più convenienti.

A garantia peraltro della integrale esecuzione degli obblighi stessi, il deliberatario, oltre il deposito fatto al momento dell' asta, dovrà cautare l' amministrazione col deposito di altre aust. L. 150 (cento e cinquanta).

Le spese tutte relative all' asta ed al contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza 25 marzo 1852.

*L' I. R. Intendente,* A. Badoer.

*Il R. Segretario,* G. Forestani.

N. 179. III. AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso il Ginnasio superiore di Zara è divenuto vacante il posto di Professore della cattedra di lingua e letteratura tedesca, cui va annesso l' appuntamento di annui fiorini ottocento.

Al rimpiazzo di tale posto viene aperto regolare concorso, oltre la Dalmazia, anche nei territorii delle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, nel Litorale di Trieste, nella Croazia, Carniola, Stiria, Carinzia, Bassa Austria e Tirolo.

Chi si credesse qualificato per aspirare a tale cattedra, dovrà produrre, a tutto il 15 maggio p. v., la propria istanza, dirigendola alla primaria Autorità scolastica di questa Provincia, e, qualora prestasse pubblico servigio, mediante la propria Superiorità. L' istanza documentata dovrà comprovare il luogo di nascita, l' età, la condizione, la moralità, gli studii percorsi, l' attuale impiego, i servigii anteriormente disimpegnati, come pure la conoscenza delle lingue, particolarmente dell' italiana, come lingua d' insegnamento presso l' Istituto, e possibilmente dell' illirica.

I concorrenti, poi, che finora non hanno occupato un pubblico magistero ed offerto in tal modo sodisfacenti prove della piena loro idoneità alla contemplata cattedra, avranno inoltre l' obbligo, di conformità al Ministeriale Dispaccio del 30 agosto 1849 N. 5880, di comprovare il possesso della richiesta abilitazione al magistero, in seguito al subito esame prescritto pei candidati alle cattedre ginnasiali, e di avere superato il voluto anno di prova.

Zara 7 marzo 1852.

N. 6675 III. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In derivazione all' ordine Superiore, si rende noto che, nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso quest' I. R. Intendenza delle finanze, pubblico esperimento d' asta per deliberare al minore pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro del muro di cinta all' ortaglia, annessa all' I. R. Ricettoria di Mazzorbo.

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1585:15.

2. Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare le proprie offerte, mediante deposito di L. 160; e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta ulteriore di miglioria, a termini della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321.

4. Il Capitolato d' appalto e gli atti relativi al progetto di ristauro del muro predetto, che dovranno essere osservati dal deliberatario, ed inseriti come parte integrante nel contratto, sono sino ad ora ostensibili presso la Sezione III. di questa I. R. Intendenza delle finanze, ferma del resto l' osservanza delle leggi e dei Regolamenti in materia di opere pubbliche.

5. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, rimangono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 22 marzo 1852.

*L' I. R. Intendente,* C. Malgrani.

*L' I. R. Aggiunto,* Nob. De Duodo.

# AVVISI PRIVATI.



N. 1527.

*Provincia del Friuli — Distretto di Udine*

*L' I. R. Commissariato Distrettuale*

Avvisa

Essere, da oggi a tutto il 24 aprile p. v., riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pavia.

L' annuo soldo è di austr. L. 1400. —; le strade sono in piano, ed ottime; la popolazione è di anime 3420; e i poveri 2000 circa.

Udine li 24 marzo 1852.

*Pel R. Commissario distrettuale*

Valvasori *Aggiunto.*



## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 aprile 1852. — Il piroscafo *Imperatore,* arrivato il 4 corrente a Trieste, ci dà le notizie del 26 *marzo* di *Costantinopoli,* ove calma d' affari: i prezzi degli olii da p. 6.15 a 6.20 in carta, saponi di Metelino da p. 4.2 a 4.12 di Canea, e di Candia a p. 4.32. Le transazioni in granaglie poco importanti: grani duri da p. 19 a 23, teneri da p. 12 a 18 $^1/_2$, granoni da p. 12 $^1/_2$ a 14 $^1/_2$, orzi da p. 9 $^1/_2$ a 10, segale da p. 13 a 13 $^1/_2$, Avena da p. 7 a 7 $^1/_2$. — *Smirne* 29 *marzo.* Acquisti d' oppio per la China e Stati Uniti da p. 110 a 112, alizzari da p. 208 a 216, vallonea da p. 62 a 70, le qualità di Trieste da p. 80 a 85, cotoni da p. 220 a 225 e 240 il cantaro, grana gialla a p. 9 $^1/_2$, olio in via d' aumento, sostegno nelle granaglie da p. 20 a 24. — *Zante* 1.° *aprile.* Una partitella uva passa venne venduta a col. 21, olii da col. 9 $^3/_8$ a 9 $^1/_2$, grano Tangarog a pence 60, tenero Ismail a 44, e di Egitto a 45. — *Corfù* 1.° *aprile.* L' olio è aumentato a tal. 9 $^1/_2$ la barila, grani Tangarog da ob. 110 a 112, grani Albania a 72, Odessa a 70, Braila a 78; il deposito ascende a 15,000 chilò grani teneri, 10,000 granoni, l' avena manca.

Gli arrivi d' ieri furono il brigantino inglese *Robert Moffat* (e non *Watson*) come si disse per equivoco, diretto anche questo a M. Trevisanato, con carbone da Shields; il brigantino sardo *S. Nicolò,* capitano Pepettone, da Cagliari, con formaggio ed altre merci per S. V. Levi; la goletta napoletana *Enrichetta,* con olii, da Brindisi per Capriati; altro napoletano *Arcangelo Raffele,* da Bari, con olii per Malatesta; ed altro trabaccolo austr. *Eurichetta,* capitano Cavalieri, con vino da S. Maura a Musatti. Altri trabaccoli napoletani si dicono entrati, ma finora il nome non si conosce con precisione; si dice il padron Albrizio e F. Demetrio con olio ed altro da Trani. Mancarono affari in olii, continua il sostegno nelle granaglie. Ricercavansi le valute d' oro, il da 20 fr. fino a L. 23.50; Le Banconote offrivansi a 78 $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto venne pagato da 82 $^1/_2$ a $^3/_4$; la Conversione de' Viglietti del Tesoro da 76 $^1/_2$ a 76 $^3/_4$.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 6 aprile.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 95 $^5/_{16}$
dette detto . . . . . . . . . » 4 $^1/_2$ » 84 $^9/_{16}$

Obbligazioni dello Stato . . . . . . . . . . al 4 — % 75 $^5/_{16}$
dette detto (del 1850 reluibili) » 4 — » — —
dette detto . . . . . . . . . . » 3 — » 57 $^1/_2$
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. . » — —
detto » » » » 1839, » 250 » » 301 $^5/_{16}$
detto, lettera A . . . . . . » 1852, al 5 — » 95 $^3/_{16}$
detto » B . . . . . . » » » — » 108 $^3/_8$
Azioni della Banca; al pezzo . . . . . . . . 1255 $^1/_2$
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . — —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . . 801 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . . 648 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 185 $^1/_4$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . » 174 $^3/_4$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 $^3/_4$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ . . » 124 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . » — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . . » — — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . . » 12-30 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . . » 125 $^7/_8$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . . . . » 148 $^1/_4$ a 2 mesi —
Parigi, » » » . . . . . . » 148 $^1/_4$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . . . . . Parà 319 $^1/_2$ 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . . . » 370 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . 31 $^7/_8$ %

CAMBI. — Venezia 6 aprile 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo . . . . effett. | 2:19 $^1/_2$ | Londra . . . . . effett. | 29:68 — |
| Amsterdam . . . . » | 2:49 — | Malta . . . . . » | 2:39 $^1/_2$ |
| Ancona . . . . . » | 6:16 — | Marsiglia . . . . » | 1:17 — |
| Atene . . . . . » | —:— | Messina . . . . . » | 15:15 — |
| Augusta . . . . . » | 2.95 $^1/_2$ | Milano . . . . . » | —:99 $^1/_2$ |
| Bologna . . . . . » | 6:20 — | Napoli . . . . . » | 5:11 — |
| Corfù . . . . . » | 5.95 — | Palermo . . . . . » | 15:15 — |
| Costantinopoli . . . » | —:— | Parigi . . . . . » | 1:17 $^1/_2$ |
| Firenze . . . . . » | —:97 $^1/_4$ | Roma . . . . . » | 6:18 — |
| Genova . . . . . » | 1:17 — | Trieste . a vista » | 2:35 — |
| Lione . . . . . » | 1:17 $^1/_4$ | Vienna . . idem » | 2:35 — |
| Lisbona . . . . . » | —:— | Zante . . . . . » | —:— |
| Livorno . . . . . » | —:97 $^1/_4$ | | |

MONETE. — Venezia 6 aprile 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane . . . . . . L. | 40:76 | Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. | 6:07 — |
| Ongari imperiali . . . » | 13:90 | Detti di Franc. I.° . » | 6:06 — |
| — in sorte . . . » | 13:80 | Crocioni . . . . . » | 6:65 — |
| Da 20 franchi . . . . » | 23:46 | Pezzi da 5 fr. . . . » | 5.86 — |
| Pezzette di Spagna . . » | —:— | Francesconi . . . . » | 6:45 — |
| Doppie — . . . » | 99:30 | Pezze di Spagna . . » | 6:44 — |
| — di Genova . . » | 92,58 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma . . . » | 19:80 | | |
| — di Savoia . . » | 33:10 | | |
| — di Parma . . » | 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . | — — |
| Doppie d' America . . » | 98:30 | | |
| Luigi nuovi . . . . . » | 27:05 | Obbligaz. metall. a 5 % | 74 $^7/_8$ |
| Zecchini veneti . . . » | 14:20 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 82 $^1/_2$ |

Trieste 6 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 $^1/_2$ a — — %

Mercato di Lonigo del 5 aprile 1852.

| Corso abusivo. | Infimo | Medio | Massimo | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento . . . . . . l. a. | 18:50 | 19:50 | 21:— | al sacco. |
| Frumentone . . . . . » | 17:— | 17:25 | 18:50 | al sacco. |
| Riso nostrano . . . . » | 42:— | 44:— | 50:— | al sacco. |
| — chinese . . . . . » | 32:— | 34:— | 39:— | al sacco. |
| Avena . . . . . . . » | | 9:14 | —:— | |

Arrivi e partenze. — Nel giorno 6 aprile 1852

Arrivati. — Da *Milano:* I signori: Pellizzaro Giuseppe, negoz. di Gaud. — Siebenmann Federico, negoz. di Argovia. — Adams-Giovanni, Inglese. — Pisani Domenico, possid. di Vigevano. — Ghirlanda Luigi, possid. di Livorno. — Da *Parma:* Serazzi Giuseppe, possid. — Da *Trieste:* S. E. il co. de Sturmer, I. R. consigliere intimo effettivo.

Partiti. — Per *Firenze:* I signori: Ganzoni Rodolfo, negoz. di Trieste. — Per *Milano:* Hofsten Edoardo, propr. svedese. — Per *Trieste:* de Bossche Gustavo, segret. di Legazione di S. M. il Re del Belgio. — Schwitzgebel Davide, negoz. di Saanen. — de Thielau Federico, capitano sassone. — de Saldern Arturo, possid. di Wilsnack.

TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 1.° *aprile* 1852.

Mescoli Maria Elisabetta nata Valten, d' anni 62, pensionata. — Agatea Anna Maria nata Donaggio, d' anni 45, rigattiera. — Bellone Costante, d' anni 1. — Menegotti Domenica, d' anni 21, domestica. — Bertola Regina nata Lorenzini, d' anni 76, civile. — Vida Saverio, d' anni 68, civile. — Ricatto Teresa, d' anni 1, mesi 8. — Coluzzi Fosca nata Chizziolin. — Totale N.° 8.

*Nel giorno* 2 *aprile.*

Bergantin Marianna, d' anni 30, villica. — Bosa Luigi, d' anni 37, scultore. — Bevilacqua Giuseppina, d' anni 17, maestra. — Corazza Elisabetta nata Piccolin, d' anni 68, lavoratrice di calze. — Gavazzi Michele, d' anni 74, filatrice di canape. — Marolin Giovanni, d' anni 74, muratore. — Paltanin Anna nata Rappeta, d' anni 89, cucitrice. — Vanarel Anna Maria nata De Todesco, d' anni 72. — Totale N.° 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Martedì 6 aprile 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici . . . . . | 28 3 2 | 28 3 2 | 28 3 [illegible] |
| Termometro, gradi . . . . . | 8 8 | 12 0 | 12 [illegible] |
| Igrometro, gradi . . . . . | 88 | 80 | 82 |
| Anemometro, direzione . . | N. N. E. | S. E. | E. N. [illegible] |
| Stato dell' atmosfera . . . | Nuvolo. | Nuvoloso. | Nuvolo. |

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

Prof. Menini, Compilatore

Giovedì 8 Aprile. Anno 1852. — N. 47.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4182 a. c. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto essere mancata a' vivi in questa Città nel 31 gennaio p. p. Contarina Simoncini vedova Nobili, del fu Antonio, e della fu Chiara Scola, con testamento olografo 19 giugno 1850, in atti del notaio D.r Bisacco.

Non essendo noto a questo Giudizio se e quali successibili ex legge esistano della defunta suddetta, vengono col presente diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto a tale eredità ad insinuarsi nel termine di un anno a questo Giudizio; poichè in caso contrario verrà l'eredità stessa aggiudicata in base al testamento suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 15 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 1762. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Attese trattative di accomodamento essendo rimasto sospeso il quarto esperimento d'asta instato dal sig. Carlo Dal Bon fu Vincenzo di Valvasone, coll'avv. Buzatti, in confronto di Pasqua Giorgio vedova Rocchi, tanto in sua specialità, che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rocchi, e di Barbara ed Andriana Rocchi, sopra nuova istanza del suddetto Dal Bon, si deduce a pubblica notizia, che viene destinato il giorno 28 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle due pom., per un ulteriore esperimento d'asta, che sarà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un sol lotto, senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato di denaro, del decimo dell'importo di stima, eccepito da tale obbligo l'esecutante Dal Bon e nob. Paolo Boldù.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra esclusa sempre la carta monetata, meno il decimo che avrà depositato, dispensato da tale deposito, tanto l'esecutante Dal Bon, che il creditore iscritto nob Paolo Boldù, i quali potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0/0 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III In questo esperimento saranno venduti gli immobili anche a prezzo inferiore alla stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti li vantaggi, discapiti, servitù e pesi di qualunque natura, in somma a tutto rischio, e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849, dell'Esattore delle imposte prediali del Comune di Oderzo, si rese acquirente la sig. Caterina Ton q. Antonio del n. 611 di mappa, sub 1 casa civile. pert. cens. —: 49, con cifra di l. 40 : 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a laudare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere al deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di l. 860, e di l. 60 : 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualsivoglia genere, occorribile per la trasmissione nel deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù, compreso quello della voltura in Censo.

VIII. Siccome è nell'interesse tanto dei creditori ipotecarii iscritti quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinuncii a' suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub 1 di mappa, dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig Boldù, resta conservato pieno ed integro il rispettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data d'iscrizione, anche sullo stabile stesso, e come che lo spoglio fiscale e contratti suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di a. l. 860, e le suddette a l. 60 : 10, di spese esborsate dal sig. Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditorio per rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell'anticlasse e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. n. 4 del Giud. Reg

IX. Saranno pure graduate nell'anticlasse e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il nob. Boldù proverà di aver pagato relativamente al n. 611, sub 1 di mappa, dall'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato dominicale sovrapposto ai fondi, quantunque le Fabbricierie delle Chiese di Oderzo e Tempio, vantino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del med., ed abbiano già promosso, contro gli esecutati Rocchi, l'azione di divisione, mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 n. 2584 Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci, che dall'anzidetto fabbricato dominicale è posta all'asta dall'esecutante Dal Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutati Rocchi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato preteso dalle Fabbricierie, al qual effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa incoata colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chicchessia neppure nel caso di completa soccombenza.

La porzione del fabbricato pretesa dalle Fabbricierie di Oderzo e Tempio, era intestata nel catasto provvisorio in ditta Fabbricieria del SS.mo di San Gio. Batt. di Oderzo, per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577 di catasto, con cifra di l. 42 : 9, ed attualmente in censo stabile, a ditta Fabbricieria della Parrocchiale di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e Fabbricieria della Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Oderzo in mappa al n. 611, sub 2 casa civile, a pian terreno e piano superiore pert. —: 49, rendita a l. 76 : 16. I concorrenti dagli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa summenzionata che attualmente trovasi in istadio di risposta prodotta dagli esecutati Rocchi li 5 luglio 1850, sotto il n. 3920.

XI. Le spese di esecuzione saranno pagate al proc. dell'esecutante dietro specifica da tassarsi dal Giudice da estradarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile dominicale con tutte le sue adiacenze ed orto in Borgo della Maddalena, e campi 13 c. di terra a. p v broliva con mori, cinti di fossi, e parte di siepi, situati di rimpetto l'orto dello stabile sudd. tra li confini a mattina parte strada pubblica, e parte De Pol Giacomini, mezzodì parte del suddetto De Pol con prato ad uso Fiera, e parte Giacomo Alberti. sera strada detta dei Morti, e strada pubblica, monti R. Demanio Angelo Moro, D.r Buzatti, e Navisego, e figurano descritti nel censo provvisorio come segue:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Borgo della Maddalena | N. 383 | , Porzione di casa ad uso | , —:—, | — —, | Cifra di L | 158 : 8 |
| Idem | » 388 | , Casa colonica. . . . . . . . . | —:—, | | » | 91 : 6 |
| Visnà di sopra, Grazie | » 152 | , Campi. . . . . . . . . . . . | 3 : 3, | 137 1/2, | a. p v. » | 294:16 |
| Idem | » 152 | , » . . . . . . . . . . . . . . | 3 : 1, | — —, | Id. » | 220 — |
| Borgo delle Grazie | » 698 | , Casa. . . . . . . . . . . . . | 1 : 2, | 93 —, | arativi » | 250:— |
| Visnà di sopra del | » 152 | , . . . . . . . . . . . . . . . | — : 3, | 138 —, | a. p. v » | 115:— |
| Idem | » Id. | , . . . . . . . . . . . . . . . | 2 : 2, | — —, | Id. » | 177 : 7 |
| Idem | » 152 | , . . . . . . . . . . . . . . . | — : 2, | 63 —, | Id. » | 39:— |
| Idem | » Id. | , . . . . . . . . . . . . . . . | — : 3, | 186 —, | Id. » | 62:17 |
| Borgo della Maddalena del | » 693 | , . . . . . . . . . . . . . . . | —:—, | 200 —, | brol prat. » | 18:— |
| Visnà di sopra, Grazie del | » 152 | , . . . . . . . . . . . . . . . | 1 : —, | — —, | a. p. v. » | 15:— |

Li beni suddetti esistono nel nuovo censo stabile descritti come segue:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Oderzo . . . , | N. 531 di mappa, casa. . . . . . . . . . | , pert. | cens. | 0 : 10, | L 41 : 60 |
| » . . . , | » 532 a. p v. vitato . . . . . . . . . . | , » | » | 1 : 82, | » 10 : 19 |
| » . . . , | » 537 ar. arb. vitato. . . . . . . . . . | , » | » | 45 : 16, | » 195 : 8 |
| » . . . , | » 546 Idem . . . . . . . . . . | , » | » | 6 : 85, | » 20 : 62 |
| » . . . , | » 610 orto . . . . . . . . . . . . . . | , » | » | 0 : 36, | » 2 : 48 |
| » . . . , | » 1881 ar. arb vitato . . . . . . . . . | , » | » | 12 : 90, | » 40 : 33 |
| » . . . , | » 611 sub 1 casa civile . . . . . . . . | , » | » | 0 : 49, | » 40 : 33 |
| Ditta livellaria alla Casa di Ricovero in Oderzo. | | | | | |
| » . . . , | » 535 ar. arb vitato . . . . . . . . . | , » | » | 4 : 85, | » 27 : 46 |

Ed il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo, li 13 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore, FINALI.

Cavazzocca, Cancelliere.

---

N. 8628 2512. 2.ª pubbl.e

APPENDICE.

All'Editto 27 dicembre 1851 n. 8628, inserito nel Foglio Annunzii 17 marzo 1852 n. 38, della Gazzetta di Venezia.

Si rende noto a norma degli aspiranti, che il nome dell'esecutante è Marc'Antonio Torcoli e non Incoli, di Porto vecchio; che il nome dell'esecutato è Bortolo di Antonio Bei, e non Antonio, di Polcenigo; e che i beni da vendersi sono ubicati in Distretto di Portogruaro, Comune di Pramaggiore.

Locchè si pubblichi, come il primo Editto.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 3 aprile 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.
Il R Cancelliere
A. Marin.

---

N. 1990. 2.ª pubbl.e

AVVISO.

Rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, che Gio. Batt. Pugnale fu Domenico di Pozzalis Distretto di S. Daniele, con istanza 26 marzo corr., numero suddetto, revocò ogni e qualunque mandato da esso istante rilasciato al di lui figlio Giovanni pure di Pozzalis.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 26 marzo 1852.
Frisacco, S.

---

N. 2023. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1851 mancò a' vivi senza testamento in Codognè la questuante Maria Casagrande del Pio luogo di Treviso, vedova di Giuseppe Casagrande un tempo domiciliata in Arcade lasciando una sostanza dell'approssimativo importo di a. l. 220, composta per la massima parte di danaro effettivo. Non essendo noto a questa Pretura, se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono quindi diffidati tutti quelli che per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare a questa stessa Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza, a norma del par. 760 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 28 marzo 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

---

N. 10139. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte di quest'I. R Tribunale si fa conoscere, che caduto deserto per mancata produzione di bollo il terzo esperimento d'asta dello stabile in questa Città circondario di S. Benedetto di ragione del concorso Mocenigo, venne all'uopo redestinato il giorno 21 aprile p. v. ad ore 11 ritenute le condizioni già apparenti dall'Editto 12 gennaio p. p. n. 41191 a. p.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei soliti luoghi.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 1479. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Domenico q. Giacomo Biasizzo detto Balot, che gli è stato nominato in curatore l'avv. nob. D.r Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nella lite in di lui confronto promossa da Giovanni fu Mattia Sabotigh di Sedola (Regno Illirico) colla petizione 29 settembre 1851 n. 5039 in punto di pagamento di a. l. 161, coll'interesse del 4 per 0/0. da 8 settembre 1851 in avanti a dipendenza del vaglia 23 maggio 1851; nonchè di conferma della relativa prenotazione, e che pel contraddittorio, sopra odierna istanza a questo numero, è stato fissato il giorno 1.° maggio p. v. ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso assente munire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al Giudice altra persona che lo rappresenti, mentre in caso di difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 23 marzo 1852.
Pel Pretore il Canc. Dirig.
LORIO.

---

N. 1480. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Domenico q. Giacomo Biasizzo detto Balot, che gli è stato nominato in curatore l'avv. nob. D.r Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nella lite in di lui confronto promossa da Giovanni fu Mattia Sabotigh di Sedola (Regno Illirico), colla petizione 29 settembre 1851 n. 5040, in punto di pagamento di a. l. 168, e relativi interessi del 4 per 0/0 dal 1.° luglio 1851, in dipendenza al vaglia 30 aprile detto anno, nonchè per conferma della prenotazione relativa, e che pel contraddittorio sopra odierna istanza è stato fissato il giorno 1.° maggio p. v. ore 9 ant.

Potrà pertanto esso assente munire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al Giudice altra persona che lo rappresenti, mentre in caso di difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 23 marzo 1852.
Pel Pretore il Canc. Dirig.
LORIO.

---

N. 2029. 2.ª pubbl.e

AVVISO.

Da parte di questa Pretura viene notificato al pubblico essersi interdetto Lorenzo Gubiani fu Francesco di Gemona per mania pellagrosa con ricorrente furore, deputatogli a curatore Giacomo Lepore q. Pietro detto Barbin di Gemona.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 27 marzo 1852.
Scatti, A.

---

N. 1121. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che sopra istanza del nob co. Alfonso di Collalto di Pirnitz 15 marzo 1852 n. 1121, prodotta in confronto dei Antonio, Pietro e Valentino fratelli Garatti di Serravalle, nonchè contro il curatore degli eredi legittimi del fu Pietro Garatti, eletto nell'avv. Montalti di qui, seguiranno nei giorni 7, 14, 21 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza della Pretura tre esperimenti d'asta delle infrascritte realità di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I L'asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052 : 5, risultante dal protocollo 25 giugno 1847, e la vendita nei detti tre esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore, od eguale alla stima, e complessivamente pegli immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell'asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905 cent. 20, in valute d'oro, o d'argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aperse l'asta, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quanto agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l'aggiudicatario pagare mediante deposito in Giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, tranne il caso che l'aggiudicatario fosse qualunque dei creditori iscritti, mentre in tal caso resta egli autorizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando infrattanto l'interesse del 5 per 0/0 su' prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl'immobili da lui acquistati, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l'adempimento delle condizioni tutte sottodescritte.

VI Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante alla R Pretura, e da liquidarsi dalla stessa, nonchè le prediali che per la conservazione delle realità da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanessero a pagarsi fino al giorno della delibera.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell'acquirente.

VIII Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario potrà senz'altro procedersi al reincanto delle realità deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl'interessati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell'asta, da erogarsi, prima di tutto, a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la seconda delibera, esercibile esso danno a termini di legge.

IX. Qualora taluno dei creditori iscritti trovasse di suo interesse subentrare nell'acquisto del deliberatario durante il corso di tre mesi dopo la delibera, entrerà egli nelle ragioni del deliberatario medesimo, a condizione di rifondergli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria legalmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessorii.

Descrizione delle realità da subastarsi site alla Negrisiola del Comune di Serravalle.

1. Pezzo di terra prativo cespugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di c. —: 1 : 38 1/2, fra li confini a levante Pietro Garatti, mezzodì e ponente strada d'Allemagna, tramontana Gio. Batt. Garbelotto salvis, ec.

2. Fondo prativo cespugliato, e palude da canne e laghetto, e prativo con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed una noce detto Tamarie di c. 2 circa, confina a mattina strada d'Allemagna e Antonio Coletti, mezzodì idem, ponente strada comune e Antonio Colombo, tram. Giuseppe Michellini e strada d'Allemagna, salvis ec.

3. Fondo parte prativo, e part. arat. vit., e poca parte di Lago detto Tamarie di c. 3 : — 172, confina a mattina Fabbricieria di Serravalle, mezzodì Francesco Gei, ponente e tram.

strada d' Allemagna, salvis ec.

4. Pezzo di terra detto Tamarie, con casa colonica, di qualità parte arat. prat. vit. con gelsi parte prat., e parte prativo cespugliato crodoso di c. 5 : — : 177 1|2, confina a levante e mezzodi strada, ponente Francesco Gei, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5. Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi mediante un piazzale; il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l' altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada d'Allemagna, e dirigendosi da mezzodi verso monte conduce all' ingresso principale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaia d' arnadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto della quantità, compreso il canale, e e l' area delle fabbriche, piazzale e cortile, di c. 1 : 64 : 3|4, il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodi strada d'Allemagna, sera strada comune e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Piaia, Natale Segat e Benedetto Gentili

Le suddette realità sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596. 1597, 1598, 1599 e 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Serravalle,

Li 18 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore
Ton.

Piazza, S.

---

al N. 19437 del 1851. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza nel giorno 30 aprile venturo alle ore 10 ant. avrà luogo il quarto esperimento d' incanto degli stabili sottodescritti esecutati dai Giustinian in confronto di Gajon, incanto che per trattative di accomodamento non ebbe luogo nel giorno fissato dall' Editto 10 dicembre 1861 p. n.

L' incanto seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto incanto avrà luogo la delibera a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, che pel I lotto è di a. l. 8840, e pel II di a. l. 18460.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta, se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L' aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato, e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condid' asta, seguirà a suo rischio, e pericolo e spese nuova asta.

VI Facendosi offerenti all' asta gli esecutanti, o taluno dei creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii, non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti, se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interesse.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati infissi sugli stabili, e così al canone livellario alla Cassa d' ammortizzazione di annue l. 1 . 81 . 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351, e porzione del n. 4353, e dovrà eziandio sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R. Tribunale, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile ai num di mappa 763, 764, 765, essendo seguita asta fiscale riguardo ai num. di mappa 744, 746, 766, ed essendosi receduto dall' esecuzione in quanto al n. 767, che conseguentemente non si comprende.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorta, sarà a tutto carico dell' acquirente dal dì della delibera come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione coll' esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degli stabili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti, però, ove si facessero deliberatarii, la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabile da subastarsi siti in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n 4350, in Padova nella contrada Savonarola, tra li confini colla casa marcata al num. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodi Anna Menapace - Robelli, a ponente e tramontana il Brollo di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da Caffettiere e magazzino ad uso di Pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto, ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini, a levante eredi Novello colla casa n. 4352, mezzodi la casa n. 4350, tramontana la Fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa d' ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 . 81 . 4

Tanto sia a comune notizia, libera agli aspiranti l' ispezione della stima, e degli atti relativi agli stabili da subastarsi

Il presente sia pubblicato nell' Albo di questo Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 9 marzo 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f di Speditore.

---

N. 2467. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura in Arzignano rende noto che nel giorno 29 maggio p. v, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella propria Cancelleria, sarà tenuto un quarto esperimento d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze del D.r Gaetano Tanara per sè e quale amministratore della sostanza del fu suo fratello Luigi, e Pietro, Irene, Teodora, e Carlotta Tanara fu Antonio, coll' avv. Manozzi, in odio di Domenico Mainente fu Giuseppe, descritti nel protocollo di stima 30 aprile prossimo scorso num. 5219, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di aust. l. 10365 : 17, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Potranno esser deliberati li stabili anche a prezzo inferiore della stima, ma non mai per un valore minore della metà, e cioè di a. l. 5182 : 59, sul qual dato sarà aperta la strida.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione con valute metalliche sonanti, esclusa la carta monetata il 10 dieci per cento del valore della stima, e cioè a. l. 1036 : 51 Totale deposito sarà esente il solo esecutante.

III Il decimo depositato verrà all' occorrenza restituito, e diffalcato dal prezzo, a norma che l' offerente non si rendesse deliberatario, o viceversa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera, sarà dal deliberatario depositato in Giudizio a tutte sue spese entro otto giorni continui, dopochè la graduatoria sarà passata in giudicato, e ciò con valute metalliche sonanti, esclusa carta monetata.

V. Il possesso di fatto del fondo subastato sarà accordato all' acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre susseguente a quello della delibera a seconda del suo avvenimento dopo l' 11 maggio, o l' 11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio, o 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispondere (detratto il deposito) sul residuo prezzo di delibera l' interesse del 5 per 0|0 all' anno, e ciò d' anno in anno mediante giudiziale deposito, e con valute sonanti esclusa la carta monetata.

VII. Dal giorno del possesso di fatto staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del par. 425 Giud. Reg. tranne gl' ipotecarii. Da questo giorno egli godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione o prestazione di evizione, lasciando all' acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà opportune circa alla realtà de' fondi esecutati.

IX Il deliberatario non potrà ottenere, nè potrà a lui essere rilasciato dal Giudice decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso se non dopo aver dimostrato che eseguì per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, e adempirà ad ogni altra condizione d' incanto.

X. Nel caso ch' egli mancasse al pagamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito, il fondo verrà posto nuovamente all' asta dietro domanda tanto del creditore, che del debitore, coll' assegnazione di un sol termine per renderlo e tutte spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, tenuto altresì a rispondere d' ogni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra in parte arativa con viti, fruttai, pochi gelsi, in parte pascoliva ed in parte zerbo cespugliato, posta nelle pertinenze del Comune di S. Giovanni Ilarione, in contrada Cattignan, denominata Beschin Campetto, la riva, i campi matti alla Crose, dietro alla casa Solara ed il monte, con casa sopra vi, delineata nella mappa censuaria stabile di Cattignan ai numeri 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 919, 920, 924, 925, 926, 1725, 1726, e nella provvisoria di S. Giovanni Ilarione ai n. 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, confinata a levante in parte dalla seguente n. 4, ed in parte da Domenico Salgaro, a mezzodi dalla Valle, a ponente in parte da Girolamo Beschin in loco Adamo Cengia, ed in parte da Santo Cengia, ed a settentrione da Santo Cengia, Antonio Cengia, Lorenzo Miolaro, Lucia Sartori.

I beni della sunnominata Lucia Sartori s' internano nel corpo di terreno sopraddescritto della superficie di pert. cens. 47 : 36, pari a Vicentini campi 12 : 1 : 0 : 9.

La casa comprende.

5 Piccolo locale d' ingresso; 2.° locale a varii usi; 3.° altro piccolo locale ad uso di cantina, soffitto a tabisto; 4.° cucina con focolaio e secchiaio; 5.° luogo di scala, con scala e sottoscala.

Primo piano.

6.° Camera sopra la cucina num quattro, divisa in tre mediante una cadente parete di arelle; 7.° granai sopra il num. 6; 8.° camino sopra il n. 2; 9.° simile sopra la cantina n. 3.

Secondo piano.

10.° Granaio sopra il n. 8, il tutto è ad arelle congiunto a ponente, cioè, 11.° una stalla, e 12.° fienile sopra la stalla, a tetto ad arelle e coppi.

| | |
|---|---|
| Suo valore capitale depurato in fondo a. . . . . . . . . . L | 9212 :40 |

2. Pezza di terra arativa con stropponi, pochi gelsi, e frutti, era prativa posta nelle ridette pertinenze, e contrada Cengia detta la Campagnola, in mappa provvisoria al num. 2564, e stabile suddetto al n. 923, confinata a levante e mezzodi da Francesco e Luigi Zandonà, a ponente da Lucia Sartori mediante sentiere, ed a settentrione da strada della quantità di pert. cens. 2 : 41, pari a campi 0 : 2 : 0 : 104.

| | |
|---|---|
| Suo valore capitale depurato a. . . . . . . » | 368 :34 |

3. Pezza arativa con gelsi piantà vignà denominata Prai, in mappa provvisoria suddetta al n. 2523, e stabile di Cattignan al n. 983, confinata a levante da beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a mezzodi da strada, a ponente e settentrione da Santo Cengia, della superficie di pert. cens. 0 : 81, pari a campi 0 : 0 : 1 : 71.

| | |
|---|---|
| Suo valore capitale depurato a. . . . . . » | 261 :73 |

4 Pezza arativa con viti e pochi gelsi, e poca prativa posta come sopra, denominata in fondo ai Prai, in mappa provvisoria al n. 2515, e stabile al n. 1469, confinata a levante da Domenico Zandonà, a mezzodi in parte da Domenico Salgaro, ed in parte da altri beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a sera e settentrione da Santo Cengia di pert. cens. 1 : 84, pari a campi 0 : 0 : 1 : 84.

| | |
|---|---|
| Suo valore capitale depurato a. . . . . » | 323 :18 |

5. Pezza arativa vacua, e poca boschiva posta nelle ridette pertinenze in contrada Cattignan, denominato il Monte Rosso, in mappa provvisoria al n. 2557, e stabile suddetto al n. 929, confinante a levante da Feliciano Faedo, a mezzodi in poca parte dalla Valle, e nel resto da Domenico Salgaro, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Lucia Sartori, e da Feliciano Faedo di pert. cens. 3 : 76, pari a campi 0 : 3 : 1 : 61.

| | |
|---|---|
| Suo valore capitale depurato a. . . . . . L | 199 :22 |
| Totale A. L. | 10365:17 |

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale in Venezia, e coll' affissione all' Albo, e nei soliti luoghi.

BENEDETTI, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 5 marzo 1852.

Zanella, Scritt.

---

N. 5546. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza di G. Batt. Rova amministratore stabile del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, si procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili sottodescritti e stimati dagl' ingegneri civili G. Batt. Meduna e Gio. Fuin, in ordine al Decreto 5 giugno 1851 n. 17865, la di cui relazione peritale potrà essere ispezionata dagli aspiranti presso la spedizione dell' I. R. Tribunale o presso il suddetto amministratore.

Pei due primi esperimenti dell' asta che verrà tenuta dinanzi l' Aula II di questo R Tribunale restano fissate le giornate 5 e 26 maggio p v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom, e l' asta stessa seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Li stabili suddetti saranno venduti nei tre lotti qui appresso.

a) le tre case a S. Simeone Profeta alli n. 773 nero, e 734 rosso, ai n. 774 nero, e 736 rosso, e magazzini e granai ivi ai n. 776, nero, e 737 rosso

b) casa civile a S. Nicola da Tolentino circondario di S. Andrea con ortaglia al n. 208 nero, n. 470 rosso.

c) casa a S. Cassiano circondario di S. Maria Mater Domini alli n. 2041 42 neri, e n 2092, 2093 rossi

II. Nel primo e secondo incanto saranno deliberati a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima in pezzi da 20 carantani, rilevato;

| | |
|---|---|
| per le tre case magazzini e granai a S. Simeone Profeta in L. . . . . . . . . . | 15835 :60 |
| per la casa ed orto a S. Andrea in . . . » | 22102:— |
| per la casa a S. Cassiano in L. . . . . » | 6012 :— |

Questi immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III Nel caso che tutti od alcuno degli stabili non potesse essere venduto al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Regolamento.

IV Qualunque offerente per essere ammesso all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 kni od in buone monete d' oro, o d' argento a tariffa, che gli sarà restituita non rimanendo deliberatario.

V. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera, versare l' intiero prezzo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI Le spese della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VII Tutte le pubbliche imposte, e qualsias peso attuale o futuro gravitante gl' immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida, al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati sul fondo; ed il deposito fatto per la concorrenza all' asta, sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. E seguito l' intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere, ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degli immobili

1. Lotto. Due case in solaio ed una a pepiano alli n. 773, 774, 775 neri, e n 734, 735, 736 rossi, e stabile ridotto ad uso di magazzini e granai ai n. 776 nero, e 737 rosso, il tutto alli n. 431, 432, 433, 435 di mappa, e complessivamente per pert. 0 : 52, e colla rendita di l. 170 : 20.

I detti immobili componenti un solo corpo esistono in Parrocchia di S. Simeone Profeta circondario di S. Simeone calle Zinelli e confinano:

A levante, col Rio Marin.

A mezzodi, colla calle Zinelli, ed il n. 436 di mappa.

A ponente, colli n. 430 e 437 di mappa.

A tramontana, col Canal Grande; e sono intestati nelli registri nel nuovo Censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina di Filippo, oberata massa concorsuale.

2. Lotto. Casa civile con ortaglia al civ. n. 208 nero, e rosso 470, e n. 44, 45 di mappa, colla superficie di pert. 1:17, e di l. 157 : 75 di rendita.

Tale immobile esiste in Parrocchia di S. Nicola da Tolentino circondario di S. Andrea, ramo di Fondamenta del campo e confina:

A levante, il n. 59 di mappa.

» A mezzodì Rivo S. Andrea.

» A ponente, il n. 43 di mappa.

» A tramontana, il n 46 di mappa; ed è intestato nel registro del nuovo Censo come sopra.

3. Lotto. Casa alli n. 2041, 2042 neri, e n. 2092, 2093 rossi, n. 1198 di mappa colla superficie di pert. 0 : 06, e colla rendita di l. 84 : 8 Questo immobile esiste in Parrocchia di S. Cassiano circondario di S Maria Mater Domini, corte del Diavolo, e confina:

A levante col portico di passaggio, e nel piano superiore col Rivo S. M. Mater Domini.

A mezzodì, corte del Diavolo.

A ponente, col n. 1205 di mappa.

A tramontana, col Ramo della corte Tiozzi dove havvi la seconda porta che ha il numero 2092 rosso; ed è intestato come sopra nel registro del nuovo Censo.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nel Foglio Ufficiale di questa Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Mutinelli. Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 1.° marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 2290. 3.ª pubbl.

EDITTO

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si porta a notizia di tutti quelli che vi potessero avere interesse, essere con odierno decreto, aperto il concorso dei creditori sulle sostanze tutte mobili ed immobili di ragione di Luigi Del Calice di Basaldella

Viene quindi diffidato chiunque intendesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza cadente in concorso ad insinuarle entro il p. v. mese di maggio le sue ragioni in confronto di questo avvocato D.r Porderon, destinato in curatore alle liti ella massa giustificando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui domandasse essere graduato in una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il termine sopra indicato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dala sostanza tutta cadente in concorso, e da quella che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand anche ai non insinuati competesse diritto di pegno o di proprietà o di compensazione, per modo che in quest' ultimo caso, non avuto riguardo al loro diritto, saranno tenuti in confronto della massa per l' ammontare del loro debito.

Vengono, inoltre, eccitati tutti li creditori che nel suddetto termine si saranno insinuati, a comparire dinanzi il Consesso di questo Tribunale presieduto dal consigliere barone Altenburger nel giorno 8 giugno p. v., alle ore 9 mattina, per passare alla conferma dell' amministratore interinale, od alla nomina d' altro in amministratore stabile, nonchè alla nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparenti si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verrà nominata ex Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Coceani, Consig.
Vorajo, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Udine,

Li 24 febbraio 1852.

Gennari.

---

N. 888. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti quelli che intendessero di accampare azioni creditorie verso la eredità di Daniele Gobbo fu Giovanni, decesso in Zovencedo di questo Capoluogo, a doversi presentare all' Aula Verbale nel dì 25 maggio p. v. ore 9 ant., per gli effetti, e sotto le avvertenze dei par. 813, 814, Cod. Civ.

Si affigga all' Albo Pretorio, in Zovencedo, in questa Piazza, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Dirigente
GIO. DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 12 marzo 1852.

Franceschi, Scritt.

VENERDÌ 9 APRILE

ANNO 1852. — N. 81.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria: *Bullettino generale delle leggi. Tratto veramente benefico.* — Notizie dell' Impero: *L' Imperatore delle Russie si attende a Vienna. Acquedotto a Trento.* — S. Pont.; *Achille Lupi* †. *Il Pr. di Canino. Il sig. di Buteneff. Onestà d' un gendarme.* — R. Sardo; *Il Senato. Sorgente d' acqua minerale.* — Toscana; *I rifuggiti carcerati in Marsiglia, liberati. La galleria Rinuccini.* — Imp. Russo; *Scuola centrale d' arti.* — Inghilterra; *Misura militare.* Meeting *a Guildhall. Missione alla Plata. Camera dei comuni. Flotta inglese nel Mediterraneo. Il Co: d' Aquila.* — Spagna; *Soldati e generali a Cuba. Sequestro dell'* Heraldo. — Belgio; *Camera de' rappresentanti.* — Francia. *Il sig. Legrand. Decreto intorno allo sconcentramento amministrativo. Gli articoli critici sulla sessione. Sulla conversion delle rendite. La demagogia. Decreto per la fondazione d' un edifizio per l' esposizione d' industria. L' opposizione, ec.* Nostro carteggio: *questione d' Oriente! condanne politiche.* — Svizzera; *Soluzione della vertenza con la Francia.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Amenità critiche, ec.*

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 5 *aprile.*

Il 1.° aprile a. c. l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e diramava, in tutte le edizioni, la Puntata XXI del *Bollettino general- delle leggi e degli atti del Governo* per l' Impero d' Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 72, l' Ordinanza del Ministero della guerra, dell' 11 marzo a. c., con cui, di concerto co' Ministeri dell' interno e delle finanze, vengono determinate le norme sull' alloggio de' revisori e comandanti de' depositi di coscrizione militare, nonchè sull' indennizzo di affitto per le Cancellerie relative.

Sotto il N. 73, il Decreto de' Ministeri dell' interno, della guerra e delle finanze, del 20 marzo a. c., sulle competenze d' alloggio nell' acquartierare stabilmente un chirurgo inferiore, un foriere superiore, un professo, un quartiermastro, nonchè due II RR. cadetti e due forieri nubili od uno ammogliato.

Sotto il N. 74, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 20 marzo a. c., con cui, dietro desiderio del Governo francese, si stabilisce in quali casi sieno da rilasciarsi, sopra atti giudiziarii, requisitorie ai Giudizii francesi, ed in quali altri casi sia da trattarsi diplomaticamente in proposito; prescrivendo in pari tempo la forma di tali requisitorie, nonchè la loro legalizzazione.

Sotto il N. 75, il Decreto del Ministero delle finanze, del 22 marzo a. c., concernente il ritiro de' Viglietti del Tesoro dell' Impero, della categoria di fiorini dieci.

Sotto il N. 76, l' Ordinanza Imperiale, del 23 marzo a. c., con cui, inerentemente all' Ordinanza Imperiale del 12 febbraio a. c. (N. 48 del *Bollettino generale*), si stabiliscono ulteriori norme, relativamente all' organizzazione degl' istituti militari.

Colla Puntata medesima, si è pubblicato e diramato, per l' edizione semplice tedesca del *Bollettino generale*, l' Indice delle materie, contenute nelle Puntate del mese di marzo a. c.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 8 *aprile.*

Leggiamo in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Venezia 3 aprile:

« La bellissima disposizione, che permette di versare 700 fiorini nell' I. R. Cassa militare, ed esonerarsi con questo modo dal militare servigio, diede origine ad un atto cotanto filantropico, che merita di essere consegnato alla stampa periodica. Un impiegato dell' I. R. Contabilità centrale, onestissimo uomo, aveva un figlio, cui toccava quest' anno entrare nel militare servigio. Questo figlio, ch' era prossimo a divenire un principale sostegno della numerosa sua famiglia, non aveva avuto mezzo di trovare la somma occorrente per sostituire il cambio. Il povero padre esternava ai colleghi la sua afflizione per non avere potuto neppur esso ritrovar a prestanza i 700 fiorini, cui diceva avrebbe pagato a rate mensili di lire trenta caduna. Quei pietosi formarono subito un progetto; e si fu di tassarsi ciascuno, fino al numero di 70, per lire trenta, e, completata la somma, darla al padre: e poscia dandosi, tutti un numero, estrarre a sorte quello, la cui azione, alla scadenza di ogni mese, dovesse essere ammortizzata. Ed il progetto venne posto ad esecuzione in minor tempo ch' io impiego a raccontarlo.

« Ed io spero che l' *Osservatore Triestino* vorrà registrare nelle sue colonne tale atto filantropico di affettuosa fratellanza, che onora siffattamente gl' impiegati di un Dicastero commendevole per tanti titoli. »

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 5 *aprile.*

Si dà come certo che l' Imperatore delle Russie farà una gita a Vienna nella state vegnente, qualora non sia avvenuto un cangiamento nelle condizioni politiche. Si aggiunge che, in tal caso, il sig. Drouyn dei Lhuys, personaggio molto in grazia all' Eliseo, andrebbe qual inviato straordinario alla Corte imperiale, per complimentare ambi gl' Imperatori, in nome del Presidente della Repubblica.

*( Triest. Zeit. )*

**TIROLO**

*Trento* 5 *aprile.*

Lungo ed unanime era il desiderio della città di Trento, che si provvedesse a migliorare l' acqua potabile usata fin' ora; tanto più che non v' è borgata delle nostre valli adiacenti, la quale non si disseti alla pura vena d' una fonte locale o condottavi dall' arte. Che se vogliamo considerare i meravigliosi sforzi, praticati dal solo Comune di Coredo a tale scopo, e se ponderiamo al vantaggio, che risente continuo la città di Rovereto dal salutare divisamento del suo acquedotto, ci sorprende come Trento, fiancheggiata da sane scaturigini, siasi fin ora valsa d' acque stagnanti in pozzi, malsane non solo per la bassa temperatura nella stagione estiva, ma ben anche corrotte da' principii sulfurei ed azotati. Tale bisogno, riconosciuto dalla pubblica igiene e da quante sono le arti che adoperano quest' elemento sovrano, insinuava nei Trentini la speranza che il Municipio, offertasi una propizia occasione, vi provvederebbe. Ma fino ad ora non fu che una speranza.

Finalmente, possiamo annunziare che questo desiderio non è lontano dalla possibilità d' essere assecondato.

Il sig. consigliere ministeriale, conte Terlago, apprezzando il valore di questa necessità, risolse di dare la mossa a sì patriottica impresa, e lo fece con quel zelo e con quell' impegno, ch' è proprio di chi veramente ama il paese.

Persuaso che a questo Municipio non mancano i mezzi, e che leggieri sono gli ostacoli per conseguire una salubre polla d' acqua, il nostro concittadino conte Terlago, che all' Autorità aggiunge l' amor di patria, diede la spinta a sì provvido divisamento, stimolando il nostro Municipio a secondarlo in sì bella impresa.

Proponeva al Consiglio comunale di passare, nella prossima sua seduta, alla nomina d' un Comitato, composto di tre membri di tutta sua confidenza, i quali mettessero ogni lor cura in quest' affare, e lo promovessero con quel zelo, che s' addice a filantropici cittadini. Cadde la scelta sui sigg. dott. Bernardelli, dott. Rungg e Santoni, i quali, per accoppiare nel loro insieme operosità, esperienza, dottrina, cognizioni tecniche, e desiderio che la cosa riesca con sollecitudine, son tali da non essere secondi a nessuno.

*(G. del Tir. Ital.)*

**STATO PONTIFICIO**

*Roma* 2 *aprile.*

Ieri, 1.° aprile, alle ore 7 e tre quarti pomeridiane, passò all' altra vita il dott. Achille Lupi, medico e professore d' istituzioni anatomiche dell' Università romana, essendo in età d' anni 51.

*( G. di R. )*

Il *Foglio di Verona* trae dalla *Gazzetta Universale d' Augusta* le seguenti notizie, in data di Roma 24 marzo p. p.: « Da ier l' altro arrivò a Civitavecchia, sul vapore francese, il sig. Carlo Bonaparte, principe di Canino. Le circostanze del suo arrivo e del suo sbarco si raccontano dal pubblico in tante guise, ch' è difficile di sapere la verità. Ciò che io le annuncio, mi perviene da fonte degna di fede. Già da circa due mesi, l' Ambasciata francese chiese a questo Governo pel principe di Canino la permissione di venire a Roma, per ordinare alcuni suoi affari privati, e per vendere, ove fosse possibile, od almeno affittare per molti anni, i suoi fondi, qui situati; essendo egli desideroso di stabilirsi affatto in Francia, dove ha racquistato poco fa il diritto di cittadinanza. L' istanza fu respinta, osservando quanto sarebbe disdicevole che il Santo Padre accordasse l' ingresso negli Stati della Chiesa all' ex presidente della Costituente repubblicana; il quale, in ogni occasione, si mostrò tanto ostile a S. S. Ora pare (senza essere però certo) che il principe di Canino, dopo aver ottenuto la cittadinanza francese da suo cugino, il Presidente, ottenesse anche l' autorizzazione di recarsi a Roma per ordinare i suoi affari di famiglia e di possidenza, senza considerare se la sua venuta nel Pontificio fosse in armonia colle mire del Governo papale. Solamente mediante la lista degli arrivati, che suole presentarsi al delegato di Civitavecchia, questi venne a cognizione della presenza di tale ospite; e proibì severissimamente di lasciarlo sbarcare, sotto qualsiasi pretesto. Ma il principe di Canino si rivolse con uno scritto al comandante francese di Civitavecchia, e pare che gli adducesse forti motivi, poichè, alcuni minuti dopo aver ricevuta quella lettera, il comandante, sopra un battello francese recossi in grande uniforme al vapore, ne levò Canino, e lo condusse ad alloggiare nel *Grande Albergo*, dopo di aver fatto sapere al delegato che il principe rimaneva colà sotto la sua garantia, finchè arrivasse dall' Ambasciata francese la risposta, se esso possa o no portarsi a Roma. Tal nuova, come si può pensare, parve strana al Papa ed al suo Governo, e ne seguì una seria rimostranza contro la presenza di tale persona; non solo a Roma, ma in qualsiasi luogo dello Stato pontificio. Ieri mattina, il segretario d' Ambasciata, Latour-d' Auvergne, andò a Civitavecchia e ne ritornò alla sera. Finora non si sa che cosa sia avvenuto. La moglie del principe di Canino, ch' era qui rimasta, andò ieri, con tutta la famiglia in carrozza da S. S., a pregarla che non permettesse al principe di venire a Roma, poich' esso desidera soltanto impadronirsi della miglior parte delle sostanze di lei, ch' è figlia di Giuseppe Bonaparte, ex Re di Napoli e di Spagna, e molto ricca, mentre il principe di Canino possedeva poco ed ha dissipato molto. Dicesi che il Santo Padre abbia assicurato la principessa ch' egli non accorderebbe al principe tale permissione in nessun caso, e che partirebbe da Roma, piuttosto che restarvi quando vi fosse il principe di Canino. »

Dal giorno 30 al giorno 31 marzo, giunsero nella capitale: S. E. il sig. di Bouteneff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la Santa Sede, proveniente da Venezia; ed il sig. Enrico di Latour-d' Auvergne, primo segretario dell' Ambasciata francese, proveniente da Civitavecchia.

*( Oss. Rom. )*

*Macerata* 25 *marzo.*

Nella sera del 16 del corrente, la diligenza di Ferrara fu assaltata tra Loreto e Recanati.

Fra' viaggiatori derubati, vi fu il sig. Vittore Mille, il quale, al primo accorgersi della disgrazia, gettò il suo portafoglio, contenente varie monete d' oro, in un fosso contiguo alla strada.

Giunto in questa città, annunziò il fatto al vicebrigadiere di gendarmeria Barchiesi, pregandolo di farne ricerca.

Difatti il portafoglio, e con esso il denaro, fu rinvenuto, e dal vicebrigadiere consegnato ai superiori, affinchè fosse restituito ai proprietario.

Ci gode di poter annunziare questo tratto di accuratezza e di onestà del basso uffiziale de' gendarmi pontificii.

*(G. di Bol.)*

**REGNO DI SARDEGNA**

*Torino* 4 *aprile.*

Il Senato, nella sessione di sabato, continuò la discussione sul progetto di legge per una spesa straordinaria per le fortificazioni di Casale.

*(G. P.)*

Si legge nel *Moderato* di Domodossola: « Scrivono da Suna, che in un podere di proprietà del sig. Stefano Rossi, posto a breve distanza dall' abitato, venne scoperta una sorgente d' acqua minerale. »

**GRANDUCATO DI TOSCANA**

*Firenze* 5 *aprile.*

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Livorno la seguente notizia: « I rifuggiti politici napoletani, arrestati in Marsiglia per affiliazione a Società segrete, sono stati posti in libertà, a condizione di uscire dal territorio francese. »

*( Monit. Tosc. )*

La famosa galleria Rinuccini di Firenze è in vendita, ed il pubblico incanto avrà luogo il primo maggio a. c. nel palazzo Rinuccini. In cotesta galleria figurano dipinti delle scuole toscana, romana, veneziana, genovese, fiamminga, tedesca, francese, spagnuola, bisantina, ecc., e si ha il catalogo di tutti i quadri, pubblicato nel 1851, oltre all' opuscolo, stampato coi tipi di Lemonnier in quest' anno, ed intitolato: *Alcuni quadri della galleria Rinuccini, descritti ed illustrati*, operetta di C. Pini e C. Milanesi. Pur troppo codesta galleria cadrà forse in mani inglesi, e l' Italia rimarrà priva di molte ed egregie opere de' suoi sommi maestri.

*( Cattolico. )*

**IMPERO RUSSO**

L' Imperatore organizza in questo momento una Scuola centrale delle arti e manifatture, simile a quella di Parigi, e che già ha prodotto eccellenti allievi, principalmente nella classe degl' ingegneri civili. Parecchi professori francesi sono stati impegnati dal Governo russo per questa nuova Scuola, che sarà stabilita a Pietroburgo.

*( G. Uff. di Mil. )*

**INGHILTERRA**

*Londra* 31 *marzo.*

Si legge nello *Standard*: « Corre voce che tre capitani di corvetta saranno mandati in ciascuno dei tre porti principali, a fine d' essere inscritti sui registrii del vascello ammiraglio. Il comandante Marsh ha già ricevuto la sua nomina pel *Waterloo*, di 120 cannoni, vascello ammiraglio a Sheerness. »

Scrivono all' *Indépendance belge* da Londra, in data del 30: « Un gran *meeting*, preseduto dal lord podestà di Londra, fu tenuto ieri (29) a Guildhall. Più di 600 notabili del Corpo municipale v' assistevano, come anche molti membri del Parlamento, tra' quali il bar. Rothschild. La maggioranza della riunione si dichiarò contro il principio

## APPENDICE

AMENITA' CRITICHE

DELL' *Opinione* DI TORINO.

. . . . . . . Io lo tacea
Per non farti arrossir.
MONTI, *Aristodemo.*

Lo storico più genuino della Casa di Savoia è fuor d' ogni dubbio l' illustratore delle famiglie celebri d' Italia, il conte *Pompeo* LITTA.

L' *Opinione* ultimamente asseriva che *i Principi di Savoia sino dal X secolo furono dichiarati marchesi d' Italia.* Sulla fede autorevole del conte LITTA, rimproverammo all' *Opinione* di avere, al suo solito, falsato il vero. Trascinandoci colla sua replica a dichiararci in modo ancora più esplicito, siamo ora obbligati di suggellare la nostra imputazione coll' evidenza particolare dei fatti.

Recita l' *Opinione* una litania di supposti marchesi d' Italia, e con apparato di erudizione ingannevole da mettere in mezzo i corrivi, non si accorge del fremito degli assennati, l' inappellabile giudizio dei quali tanto più la condanna, quant' ella più insiste proterva, a ludificarli. Ecco le sue parole: *Adelaide di Susa, contessa di Savoia e marchesa d' Italia, Pietro conte di Savoia e marchese d' Italia, Umberto II conte di Morienna e marchese d' Italia, Umberto III conte di Savoia e marchese d' Italia, o semplicemente marchese d' Italia, Tommaso, conte di Morienna o di Savoia e marchese d' Italia.*

« Gli Stati di Adelaide (scrive *Pompeo* LITTA) si estendevano nel 943 dal Canavese a Nizza, per cui i passaggi delle Alpi e del Varo erano nelle sue mani. » Pertanto s' intitolava, senza formalità di sovrane patenti, marchesana di Torino o d' Italia o di Susa. S. Pier Damiano la chiama marchesa delle Alpi Cozzie. Ed il LITTA ne conchiude la biografia, asserendo aver sempre ella usato il titolo di contessa.

Dunque Adelaide non fu dichiarata, in forza di alcun diploma riconosciuto e ammesso per valido dalla politica degli Stati europei, *marchesa d' Italia.* La politica e la diplomazia dell' Europa non riconobbero mai, nè accettarono, nè sancirono questo titolo di *marchese d' Italia.* Dal solo possesso ch' ebbe Adelaide di Susa e dai varchi delle Alpi e del Varo ch' ella signoreggiava, chiamossi ad arbitrio marchesa or di Torino, or d' Italia, or di Susa, or delle Alpi, senza mai tralasciare l' unico predicato, che le competesse in araldica, di *contessa.* Dunque la dignità di *marchesa d' Italia*, attribuitale dall' *Opinione*, non ha alcun valore politico, e sotto questo riguardo non è più che un aborto della menzognera periodica in riva alla Dora. Libero a tutti e a ciascuno l' assumere un soprannome a talento. Così l' *Opinione* intitolar si potrebbe, con pubblico rogito notarile, *veridica.* Quando pure anima al mondo non le prestasse credenza, ricevuto che avesse con formalità d' atto pubblico, una tale qualifica, questa non potrebbe, ancorchè immeritata, non essere una realtà, molto amena e bizzarra, ma storica. Il titolo di *marchese d' Italia*, oltre a mancare d' ogni sanzione legittima, qual si richiede, più che ad un ordine cavalleresco, ad una investitura di dominio, è tutt' al più un soprannome paragonabile a quello di Regno dell' Alta Italia; moneta, impressa al medesimo conio e dello stesso valore.

Un Pietro conte di Savoia e *marchese d' Italia*, secondo che afferma il giornal di Torino, fra i Pietri che occorrono nella genealogia di Casa Savoia, è creatura fittizia dell' *Opinione.* Nell' albero, divisato dal LITTA, il più memorabile di quel nome sarebbe Pietro II, detto anche, dalle militari sue geste, il Piccolo Carlo Magno, vissuto nella prima metà del secolo XIII, ed avente comune con altro del medesimo nome l' apostatare che fecero entrambi dal sacerdozio e il dedicarsi alle armi.

Di Umberto II *il Rinforzato*, erede di Adelaide marchesana di Susa e ava sua (scrive lo stesso LITTA), ch' egli fu il primo a denominarsi conte di Morienna ed usare ALLE VOLTE la speciosità titolare di *marchese di Susa o d' Italia.*

Quanto l' *Opinione* asserisce rispetto ad Umberto III, conte di Savoia *e marchese d' Italia*, o conte di Morienna *e marchese d' Italia*, o *semplicemente marchese d' Italia*, è tutto cavato dalla inessicabile vena della sua fantasia.

Un Tommaso conte di Morienna o di Savoia e (a detta dell' *Opinione*) *marchese d' Italia*, nei quattro conti di questo nome, le imprese dei quali sono partitamente discorse dal LITTA, non si trova distinto coll' appellazione suppostagli dal giornal di Torino.

Il medesimo autore anzi osserva, che *Tommaso II si chiamò sempre conte di Fiandra, di Hénault, di Piemonte, e principe di Capua, titoli magnifici, onde gli era concesso di decorare la sua firma e nulla più; e fu il progenitore d'un ramo, che si chiamò dal principe d'Acaia e di Morea, altri titoli magnifici, ma vani.*

A proposito poi dei Tommasi di Casa Savoia, giova qui rammentare all' *Opinione* il Tommaso, ch' ebbe l' investitura di Carignano col titolo di principe, e che, spiegando la portentosa versatilità del suo genio belligero, combattè sotto le insegne di Spagna, poi sotto quelle di Francia, e non seppe nei posteri evitare la taccia di averle tradite ambedue.

Rammenteremo altresì all' *Opinione*, che Tommaso e Maurizio di Savoia, nel secolo XVII, vuol dire in tempi a noi più vicini, con documento solenne ed autentico, a gratificarsi gli Habsburgo e guarentirsene il patrocinio, dichiararono la Casa di Savoia per sè e discendenti VASSALLA ALL' IMPERO.

Rileggendo con attenzione la storia di quella Casa, narrata dal LITTA, spicca lampante, che fra le odierne dinastie dell' Europa, nessun' altra è più avvinta per legami di sangue e di benefizii all' Imperiale Famiglia de' Cesari austriaci.

L' utopia del Regno dell' Alta Italia è sparita due volte sul campo della realtà. Cessi Iddio una terza disparizione al Piemonte!

La floridezza della dinastia Carignano e del Regno subalpino è da troppi interessi legata ad accomunare i suoi sforzi con quelli dell' Austria, perchè sia verisimile,

del bill, attualmente sottoposto al Parlamento, e che ha per iscopo di estendere le franchigie municipali »

Si legge nel *Journal des Débats:* « Pare certo che il plenipotenziario inglese, nella nuova missione che si apparecchia per la Plata, sarà il capitano Hotham, il quale comandava la divisione anglo-francese, di conserva col capitano Tréhouart, alla battaglia d'Obligado, e che, per la sua lunga dimora alla Plata, era particolarmente raccomandato alla scelta del Governo britannico. Il capitano Hotham dee partire da Portsmouth il 10 aprile, sopra una fregata a vapore da guerra, appositamente preparata; e si crede che il plenipotenziario francese, non appena sarà nominato, lascierà la Francia alla medesima epoca. »

Togliamo da' giornali la seguente relazione della sessione della Camera de' comuni del 30 marzo:

Il sig. **Anderson** prega la Camera ad emettere il parere che, ad oggetto di porre in armonia le necessità economiche dello Stato con la sicurezza della nazione, si facciano provvedimenti, mediante i quali la marineria mercantile a vapore possa, in caso di bisogno, essere prontamente adoperata a vantaggio della difesa nazionale.

Il sig. **Mackinnon** appoggia la proposta, la quale egli considera come pegno della conservazione della pace.

Il sig. **A. Stafford** osserva che la flotta inglese è attualmente uguale alle due flotte francese e russa, unite insieme, e scorge in ciò nuova ragione per acconsentire alla proposta del sig. Anderson.

Il sig. **Stafford** entra in molti particolari sulle odierne condizioni della marineria britannica, e dice che, con adottare la proposta in discussione, la Camera non dee affatto vincolarsi sul modo di metterla ad esecuzione.

Il capitano **Scobell** è di parere che l'Inghilterra non debba perdere la sua supremazia marittima; che non debba perciò scemare la sua squadra: e porge il suo cordiale assenso alla proposta presentata dal deputato Anderson.

L'ammiraglio **Stewart** (segretario dell'Ammiragliato) tesse, fra' vivi applausi dell'Assemblea, l'elogio degli uffiziali e dei marinai della regia marineria.

Il capitano **Harris** consente nel parere dell'ammiraglio Stewart, e lo loda di averlo manifestato con tanta franchezza.

Il sig. **Hume** si dichiara caldamente a favore del miglioramento della marineria mercantile, e ravvisa nell'attuazione del libero scambio una grande efficacia per raggiungere siffatto scopo.

Dopo altre parole dei sigg. **W. Cowper** e sir **G. Peehell** a favore della proposta, il sig. **Anderson** si dichiara sodisfatto delle spiegazioni date dal Governo, e dell'accoglienza fatta alla sua proposta, e la ritira, pago di aver richiamata con prospero successo l'attenzione della Camera sull'importante argomento.

Il sig. **Anstey** propone che venga nominata una Commissione per indagare le cagioni del ribasso delle entrate, prelevate dai diritti d'importazione sui vini. L'oratore insiste specialmente sugli elevati diritti, che la Compagnia dei vini di Oporto fa percepire sopra i suoi vini.

Il sig. ***D'Israeli, cancelliere dello scacchiere***, dimostra, per mezzo delle somme, che il ribasso, di cui si lamenta il sig. Anstey, non esiste; ma, ove la Camera voglia in proposito maggiori schiarimenti, egli non si oppone punto alla proposta.

Lord **Palmerston** ricorda le pratiche, intavolate col Governo portoghese a proposito dei vini di Oporto, e chiede al Governo quali passi ulteriori esso abbia fatti per reclamare l'adempimento delle promesse del Portogallo.

Il sig. ***Henley, ministro del commercio***, risponde che le pratiche pendono ancora, e che il Governo nutre ferma fiducia di vederle conchiuse in modo utile agl'interessi inglesi e sodisfacente.

La proposta del sig. Anstey è approvata.

Il sig. **H. Berkeley** propone alla Camera una risoluzione, ad oggetto di surrogare, nelle elezioni generali dei rappresentanti della nazione, il voto a squittino segreto al voto pubblico. Egli chiede l'approvazione della sua proposta nell'interesse dell'indipendenza del voto e della libertà: la Camera disporrà come meglio crede su' punti speciali; l'oratore insiste soltanto sull'importanza dell'approvare il principio, per lui proposto.

Il sig. **Barrow** cita la sua rielezione a deputato del South Nottinghamshire, come argomento contrario alla proposta del sig. Berkeley.

Sir **B. Hall** osserva che un caso speciale, un'eccezione, non può essere allegata a prova dell'erroneità di un principio generale, ed appoggia la proposta.

Il sig. **W. Williams** ricorda che, in America, il voto segreto coincide col Governo a buon mercato; laddove, in Inghilterra, il voto pubblico coincide col Governo a caro prezzo.

Il sig. **B. Cochrane** trova che non può istituirsi verun paragone fra l'Inghilterra e l'America; e, citando l'esempio della Francia, chiede alla scuola di Manchester se sia contenta de' risultamenti ivi dati, dal voto segreto. L'oratore rammenta che l'illustre oratore irlandese Shiel (ora defunto) ed il molto onorevole baronetto sir James Graham hanno, in altre occasioni, dichiarato lo squittino segreto essere cagion di demoralizzazione.

Il sig. *Cobden* dice che, dacchè lo squittino segreto è stato stabilito in Francia, non son più succeduti tumulti nè disordini; laddove in Inghilterra, a cagione della votazione pubblica, succedono non di rado sconcerti non lievi. Io, dice il sig. *Cobden*, do il voto a favore della proposta, con la certezza che, fra tre o quattro anni, ella sarà, come le leggi di libertà economica, accettata universalmente.

Il capitano *Scobell* appoggia la proposta.

Il sig. ***Walpole, ministro dell'interno***, è di parere che lo squittino segreto invece di diminuire i mali, a cui si vuol porre rimedio, li aggraverebbe, perch'esso non impedirebbe in alcuna guisa la corruzione, nè scemerebbe la forza di certe influenze.

Lord ***Dudley Stuart*** appoggia la proposta.

Si passa ai voti. Per la proposta del sig. Berkeley, 143; contro 246; maggioranza contraria 102. La proposta è rigettata. Dopo la votazione, il sig. *Hutt* dichiara ch'egli intendeva dare il voto a favore della proposta, e che per isbaglio il diè contro. *(Ilarità.)*

La Camera si scioglie a mezzanotte passata.

La flotta inglese del Mediterraneo si è diminuita, a segno di diventare una squadra. Sir William Parker, dopo d'aver consegnato il comando all'ammiraglio Dundas, partì da Malta per l'Inghilterra colla *Queen*, collo *Spiteful*, e con sei navigli a vapore. Restano dunque nel Mediterraneo i navigli seguenti: la ***Britannia*** di 120 cannoni, il ***Trafalgar*** di 120 il ***Bellerophon*** di 78, il ***Modesto***, scialuppa di 14, ed i piroscafi il ***Firebrand*** di 6, lo ***Scourge*** di 6, il ***Fury*** di 6, ed una vecchia carcassa, il ***Shearwater***, di 3 cannoni. Non abbiamo presentemente, osserva il ***Morning Herald***, neppure un naviglio a Corfù, neppure un incrociatore sulle coste della Siria, neppure un naviglio di guardia al Pireo. Una fregata francese potrebbe adesso, senza pericolo, entrare a' Dardanelli. Sembra essere quindi urgentemente necessario di ritornare all'antico sistema, che rese possibile ad Hove, Jervis e Nelson di diventar eroi sul mare. La flotta dee essere destinata a fare continue crociere ed esercizii, acciocchè i nostri ufficiali abbiano opportunità di addestrarsi.

*(Triester Zeitung.)*

S. A. R. il Conte d'Aquila, fratello del Re di Napoli, e la sua sposa, sorella dell'Imperatore del Brasile, sono arrivati a Londra, accompagnati da numeroso seguito.

*Altra del 1.° aprile.*

Il ***Morning Chronicle*** annunzia che S. M. avrebbe tenuto il 5 un Consiglio privato al palazzo di Buckingham.

Il Conte e la Contessa d'Aquila, accompagnati dal ministro di Sicilia, principe Carini, ebbero, il dì 1.° aprile, un'udienza dalla Regina.

Il vapore da guerra l'*Antilope*, della marineria britannica, partito martedì 30 marzo da Portsmouth alla volta di Gibilterra, investì nello scoglio di Bambudgeleg, vicino all'isola di Wight; si teme che sia andato perduto.

## SPAGNA

***Madrid* 28 *marzo*.**

Si legge nella *Revista militar:* « Il Governo ha preso le disposizioni necessarie per l'invio a Cuba di 3000 uomini, a fine di riempiere i vuoti dell'esercito dell'Avana. »

Si legge nel *Clamor Publico:* « Martedì ultimo (23) partì da Cadice, alla volta dell'Avana, il vapore da guerra *Fernando el Catolico*, recando a bordo i generali Canedo e Medinilla. » *(G. P.)*

Si legge nell'*Heraldo:* « Anche ieri il nostro giornale è stato sequestrato perchè annunciavamo che il nostro Numero precedente era sotto sequestro. Questa è la pura verità; e si può verificarla, confrontando il Numero, ch'è comparso, con quello, che la censura ci ha fatto correggere. Non si è mai visto una simile persecuzione contro la stampa, e non vi si potrebbe credere in paese incivilito. » L'***Heraldo*** è organo del partito Narvaez.

## BELGIO

***Brusselles* 31 *marzo*.**

La Camera de' rappresentanti ha adottato oggi all'unanimità il progetto di legge, che assegna al Dipartimento della guerra un credito straordinario di 4,000,700 franchi, per ispese non comprese nel bilancio.

## FRANCIA

***Parigi* 1.° *aprile*.**

Il sig. Legrand, direttore dell'Amministrazione delle foreste, è nominato consigliere di Stato, in surrogazione al sig. Janvier, defunto.

Ecco per intiero il decreto intorno allo sconcentramento amministrativo, che abbiamo già accennato nei Numeri precedenti:

LUIGI NAPOLEONE, Presidente della Repubblica francese, Considerando che, dopo la caduta dell'Impero, abusi ed esagerazioni d'ogni genere hanno snaturato il principio del nostro accentramento amministrativo, sostituendo all'azione pronta delle Autorità locali le lente formalità dell'Amministrazione centrale;

Considerando che si può governare di lontano, ma che non si amministra bene che da vicino; che, in conseguenza, quanto importa di accentrare l'azione governativa dello Stato, tanto è necessario di sconcentrare l'azione puramente amministrativa;

Giusta rapporto del ministro dell'interno.

Udito il Consiglio dei ministri;

Decreta:

Art. 1. Tutti i prefetti continueranno a sottoporre alla decisione del Ministero degl'interni gli affari dipartimentali e comunali, che direttamente riguardano l'interesse generale dello Stato, come sarebbe a dire, l'approvazione dei bilanci dipartimentali; le imposizioni straordinarie e le delimitazioni territoriali, ma essi statuiranno quind'innanzi su tutti gli affari dipartimentali e comunali, che, sino a questo giorno, esigevano la decisione del capo dello Stato, o del ministro degl'interni, e de' quali la nomenclatura è fissata dalla tabella A, qui annessa.

Art. 2. Essi statuiranno parimente, senza l'autorizzazione del ministro dell'interno, sui differenti oggetti concernenti le sussistenze e gl'incoraggiamenti dell'agricoltura, sull'insegnamento agricolo e veterinario, sugli affari commerciali, sulla polizia sanitaria ed industriale, dei quali oggetti la nomenclatura viene fissata nella tabella B, qui annessa.

Art. 3. I prefetti statuiranno, nei Consigli di Prefettura, senza l'autorizzazione del ministro delle finanze, ma dietro parere o sulla proposizione dei capi di servigio, nelle materie di contribuzione indiretta, ed in quelle demaniali e forestali, sugli oggetti determinati nella tabella C, qui annessa.

Art. 4. I prefetti statuiranno del pari, senza l'autorizzazione del ministro dei lavori pubblici, ma dietro parere o proposizioni, che loro verranno fatte dagl'ingegneri in capo, e conformemente ai regolamenti od istruzioni ministeriali, su tutti gli oggetti indicati nella tabella D, qui annessa.

Art. 5. Essi nomineranno direttamente, senza l'intervento del Governo e sulla presentazione dei differenti capi di servigio, alle funzioni ed impieghi seguenti:

1. I direttori delle Case di detenzione e delle carceri dipartimentali;
2. I guardiani delle dette Case di detenzione e delle carceri.
3. I membri delle Commissioni di sorveglianza in questi Stabilimenti;
4. I medici e contabili degli Asili pubblici dei dementi;
5. I medici delle acque termali negli Stabilimenti privati, comunali;
6. I direttori ed agenti dei Depositi di mendicità;
7. Gli architetti dipartimentali;
8. Gli archivisti dipartimentali;
9. Gli amministratori, direttori e ricevitori degli Stabilimenti di beneficenza;
10. I verificatori dei pesi e delle misure.
11. I direttori e professori delle Scuole di disegno, ed i conservatori dei Musei delle città.
12. I procuratori soprannumerarii;
13. I ricevitori municipali delle città, ove le rendite non oltrepassano 300,000 franchi;
14. I venditori di polvere da schioppo;
15. I titolari delle vendite di tabacco semplice, i prodotti delle quali non oltrepassano i 1000 fr.;
16. I preposti in capo dei dazii comunali;
17. I luogotenenti per la caccia del lupo, *(louveterie):*
18. I direttori degli Ufficii di posta da lettere, il cui prodotto non eccede i 1000 fr.;
19. I distributori e portalettere;
20. Le guardie forestali dei Dipartimenti, dei Comuni, e degli Stabilimenti pubblici;
21. Le guardie campestri;
22. I commissarii di polizia delle città di 6000 anime, e di quelle al disotto di tal somma;
23. I membri del giurì di medicina;
24. I guarda-ponti e cantonieri, guardie di stradali pubblici;
25. Le guardie di navigazione, cantonieri, custodi delle cateratte, le guardie sui pedaggi, *(baragistes)*, ponti e strade, e pontonieri;
26. I guardiani delle lanterne dei porti, i pontonieri addetti al servigio dei medesimi, gli uffiziali addetti all'ispezione dei fiumi navigabili *(baliseurs)* ed i sorveglianti degli scali ed approdi dei fiumi *(quais)*.

Art. 6. I prefetti renderanno conto dei loro atti al ministro competente, nelle forme e per gli oggetti determinati dalle istruzioni, che questi ministri loro indirizzeranno.

Quelli fra gli atti suddetti, che fossero contrarii alle leggi od ai regolamenti, o che dessero argomento a reclami delle parti interessate, potranno essere annullati, o riformati dal competente ministro.

Art. 7. Le disposizioni degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 non sono applicabili al Dipartimento della Senna.

Art. 8. I ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, e della polizia generale, sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto nel palazzo delle Tuilerie, il 23 marzo 185[illegible]

LUIGI BONAPARTE.

Si legge nella *Presse:* « Il *Pays* sosteneva, or sono pochi giorni, sconsideratamente, che i giornali avessero a ricadere nelle abitudini del passato giornalismo, il quale credevasi obbligato a rifare, in un articolo sulla sessione legislativa, i discorsi, ch'erano stati pronunciati; del quale il minimo difetto era quello di essere una superfluità, sostituendo una copia del rendiconto, più o meno inesattamente stenografato.

« Tale non dev'essere, sotto il regime novello, il compito della stampa.

« Essa non dee farsi un eco più o meno infedele dell'aula legislativa, ma dev'essere una lampada Davy, portante la luce nelle profonde tenebre delle quistioni, e allontanante il pericolo dell'esplosione.

« A ciascuno la sua opera distinta.

« Noi abbiamo detto come comprendiamo l'opera della stampa periodica; vogliamo dire in adesso come da noi s'intenda la missione del Corpo legislativo.

« Il Corpo legislativo dev'essere agli 86 Consigli generali dei Dipartimenti, ciò che questi 86 Consigli generali sono ai 37819 Consigli municipali.

« Esso dev'essere una riunione, nella quale si trattano e si spediscono gli affari della Francia, e non una riunione, nella quale si miri ai discorsi.

« Se l'opinione del giornale il *Pays* prevalesse, si avrebbero tutti gl'inconvenienti del regime parlamentare senz'averne i vantaggi.

« Egli è adunque a desiderarsi che l'uso di fare articoli sulle sessioni del Senato e del Corpo legislativo non torni in campo; questo sarebbe un uso funesto, che avrebbe per effetto d'annichilare indirettamente la nuova Costituzione, od almeno di falsarla.

« In quanto al processo verbale delle sessioni, redatto dalla presidenza dell'una e dell'altra Assemblea, se noi dovessimo dare il nostro avviso, questo sarebbe che il processo verbale non fosse comunicato al *Moniteur*, ed agli altri giornali, se non il domani, dopo che fosse stato letto al principio della sessione; affinchè, se questo processo verbale dovesse provocare reclamazioni, queste possano prodursi prima della stampa e della distribuzione.

« Bisogna essere coerenti; e per ciò:

« Non più articoli sulle sessioni del Senato e del Corpo legislativo;

« Non più processi verbali *prematuramente* comunicati e *prematuramente* stampati. »

Questo è appunto il metodo, a cui si attiene il presidente del Corpo legislativo.

Leggesi nella ***Rivista*** del ***Moniteur industriel:*** « La conversione della rendita era essa legale, opportuna, desiderabile? Tutte queste cose potevano essere discusse prima che fosse decretata. Ora, è per tutti un dovere di secondarla più che sia possibile. Fatta che sia la conversione e passeranno pochi giorni, non vi sarà un soldo di più nel paese; ma i capitali saranno più inclinati verso l'industria, il commercio e l'agricoltura. Infatti, se la maggior parte dei possessori di rendite si contentano del 4 ½ p. %, molti non se ne contenteranno; e così molte imprese che non erano nè facili, nè possibili, lo diverranno. I capitalisti non volevano dar retta ai creatori d'imprese, ora questi ultimi saranno sollecitati dai capitalisti.

« Ma si dirà che gli scudi non possono uscir dalla rendita senza che altri vi rientrino; bene, ma l'interesse essendo meno elevato, non è forse a temersi che il capitale non affluisca più collo stesso favore verso la rendita?

« Si rassicuri ognuno. Anzi tutto, non è lo stato elevato o basso dell'interesse della rendita, che attira od allontana. Si va verso la rendita per la fiducia che si ha in essa. Ma, se si osserva bene, gli scudi sono lungi dall'aver paura. Ed infatti non vedesi forse il 3 p. % a 70 e più? E questo non è tutto. Alla Banca di Francia, e qua e colà, havvi almeno un miliardo, che non fa nulla, che non produce nulla, che aspetta. Vedendo aumentare la fiducia, questa enorme somma non può a meno d'andar a colmare i vuoti, che si faranno. Non sarà questa la somma, che si verserà nelle imprese, ma sarà bensì quella che prenderà il posto della somma partita per questa destinazione.

« In ultima analisi, ciò che più importa si è che sianvi molti capitali: di questi non manchiamo certamente, ed il più si è che la fiducia sia reale e vada aumentandosi. Ed anche di questo fatto abbiamo una prova non dubbia nel corso dei fondi pubblici e delle azioni industriali. Diremo quindi che una forza potentissima ci spinge avanti. Dovrem forse resisterle? No, mai, giacchè tutti vi perderebbero; secondiamola, per lo contrario, seguitiamo il suo impulso, e tutti guadagneranno. »

---

che un pugno d'impenitenti fanatici, abusando i diritti dell'ospitalità, avveri di là dal Ticino, scambiato il nome al paese, la profezia di Kosciusko.

### Industria

Siamo pregati d'inserire, dall'*Adriatico*, il seguente articolo:

***Lo Stabilimento di bucato a vapore dei sigg. Benvenuti e Pisani.*** (1)

Quantunque fosse lungamente sentito in Venezia il bisogno di provvedere nel modo più semplice e pronto alla lavatura delle biancherie, giacchè la speciale condizione della nostra città ed il crescente incivilimento della popolazione era ed è tale da desiderar introdotto anche fra noi l'universale sistema degli Stabilimenti di lavanderia, pur tuttavolta non si trovò giammai l'animoso, che ne assumesse l'impresa, e provvedesse, oltre che al proprio interesse, ad un importante ramo della domestica economia.

Il pensiero, che si doveva esporre un forte capitale, cure assidue e solerti, e dovevano questi lottare contro i vecchi pregiudizii d'una parte della popolazione, intollerante sempre delle cose nuove, scoraggiarono anche i più arditi, e noi intanto costretti a sofferir pregiudizio pei pregiudizii altrui.

Se non che, a provvedere al comune bisogno, sorsero due coraggiosi nostri concittadini, il sig. Vittorio Benvenuti l'uno, e l'ingegnere nob. Nicolò Pisani l'altro, i quali, persuasi che la eloquenza de' fatti saprebbe distruggere le scipite prevenzioni e le rancide abitudini, si accinsero all'impresa con gagliardia così fatta, che, nel volger di pochi mesi, il desiderio d'una lavanderia anche in queste lagune si cangiò in vera realtà. E noi, per l'amore che portiamo al nostro paese, e per tutto ciò che serve a mantenergli il decoro, ed a procurare a' nostri concittadini i comodi della vita, con animo consolato visitammo il patrio Stabilimento, giudici imparziali della utilità, che per esso si vuole offrire al pubblico.

Ed in verità, ridemmo di cuore, come, a cagione dei ridicoli pregiudizii, Venezia, che più di altre città di esso ne abbisognava, ne sia stata per tanto tempo deserta.

Intanto, per non mancare al nostro debito, e per cercare di far svanire i puerili timori, che in alcuni poco veggenti potessero sorgere sull'utilità del nuovo sistema, crediamo onesto di additare in poche parole il metodo semplicissimo dell'imbiancatura.

Entrate nello Stabilimento le lingerie, vengono esse assoggettate ad una prima mondatura, nella liscivia fredda. Fino a qui ci pare, che non ci sia niente di pericoloso. — Or bene; spremutesi poscia le biancherie, vengono immerse in nuova liscivia filtrata, indi, spremutesi ancora, vengono leggiermente distribuite in tine, ove il vapore, sviluppato dalla sottoposta caldaia, riduce tutta la massa della temperatura di 100 centigradi, calore ch'è necessario per ottenere la soluzione di tutte le macchie. Ed anche in questo processo pare che non v'abbia nulla di compromettente. — Andiamo innanzi. — Eseguite codeste semplicissime operazioni, le lingerie passano nelle vasche d'acqua purissima del *Brenta*, *(si noti: Brenta)* e lì subiscono la lavatura solita, con questo di meglio che l'acqua, condotta da tubi, scorre sempre e frequentemente.

Ciò fatto, si gettano le biancherie in una nuova vasca d'acqua, dalla quale sortono candide, e senza odore, ch'è una vera compiacenza a vederle.

Dopo ciò, sarebbe stoltezza l'asserire che le biancherie, con codesto sistema, soffrano pregiudizio.

Ciò quanto al processo d'imbiancatura. Quanto alla sicurezza degli effetti consegnati, si adotta dallo Stabilimento il seguente metodo:

La biancheria viene contraddistinta da diverse marchette con inchiostro fisso.

Un elenco degli effetti si lascia all'abitazione del deponente, l'altra serve a guarentigia dello Stabilimento. I prezzi sono della massima mitezza.

Nella stagione d'estate, ampi cortili la raccolgono all'asciugamento; nei giorni di verno, o di tempi piovosi, due ampi caloriferi, egregiamente preparati, sono pronti ad asciugarla.

E sulla loro giudiziosa ed intelligente costruzione noi vorremo dir qualche cosa, ove non avessimo inteso di scrivere una relazione del tutto popolare, e non temessimo, soverchiamente analiticando, di non venire compresi.

In una parola, lo Stabilimento di lavanderia offre speditezza, cautela ed interesse a chi vuol di esso servirsi. — E ciò sia pei freddi calcolatori, per coloro che guardano il tornaconto, e non più.

A coloro poi, che, oltre la privata utilità amano di sorreggere quelle istituzioni, che portano vantaggi al proprio paese, diremo, che codesto Stabilimento, il quale in mezz'ora può asciugare 1200 salviette, può dar pane ad un centinaio di operai, e specialmente di donne, le quali pur troppo tutti sanno mancare frequentemente di lavoro.

Tutto ciò abbiamo detto, e non cesseremo di ripetere, nella ferma persuasione che codesto Stabilimento, frutto di cittadina solerzia, prosperi e fruttifichi come merita.

E le nostre speranze non andranno deluse, se fino da' primi giorni se ne servirono di esso le più cospicue famiglie veneziane, e ne rimasero esse del tutto sodisfatte.

Noi intanto adempiamo al nostro obbligo di annunziar ciò che di meglio si fa nel nostro paese, anche nell'intendimento che chi non è cieco approfitti del meglio, quando in esso possa conciliare il proprio interesse e la sicurezza della sua proprietà.

(1) Questo Stabilimento è situato nell'ex Convento di S. M. del Carmine.

### *Isola di guano.*

La scoperta d'una vasta isola di guano al Sud dell'Oceano Pacifico, richiama l'attenzione dei proprietarii che hanno navi in quella parte del mondo. La longitudine e la latitudine non è finora conosciuta se non da pochi, e questi hanno troppo interesse a conservare il segreto.

*(E. della B.)*

In una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data del 31 marzo, quanto appresso:

« La demagogia non è dunque morta, menrt'io la credeva già da lungo tempo defunta! Ecco ch' essa risveglia l'attenzione di coloro, che l' avevano già dimenticata. Era così dolce di poter dimenticare il mostro! Ma il mostro non vuole essere dimenticato; e voi avete già visto a quale dura spedizione di polizia è stato sottomesso l'altr' ieri il *Café du Danemark* soprannominato la *Halle Hongroise*. Or la *Patrie* narra che ieri una spedizione dello stesso genere è stata diretta a Batignolles contro una società di Romani, Siciliani, Napoletani, Fiorentini, Genovesi e Sardi. Quelle teste ardenti, quegl' impetuosi peninsulari s'inebbriavano alla lettura dell' ultimo manifesto di Mazzini, e accingevansi a repubblicanizzare il loro mondo italico, quando il Ministero della polizia generale andò a porre la mano sulle loro illusioni.

« Povera gente! Non capiscono niente di ciò che avviene attorno ad essi. Essi non vedono che l' autorità dittatoriale del Presidente domina la situazione, e che non resta più alcuna speranza alla propaganda cosmopolita di convertire un uomo alle loro dottrine, e neppure di realizzare il simulacro di un' impresa, dirò di più, di formulare una sola delle loro idee pel pubblico.

« I demagoghi sono fantasmi, e nulla più; comparse di un dramma, i cui autori, attori e direttori sono scomparsi. Che cosa dunque resta loro a fare? A scomparire ancor essi fino a che, a Dio non piaccia, abbiano ritrovato spettatori, ringhiere e parti. E quegli sgraziati comunisti tedeschi, allucinati da Marx e da Kinkel non hanno capita questa situazione meglio dei nostri mazzinisti fanatici. Essi non hanno voluto seppellirsi nel loro silenzio, e sono quindi stati colti nelle reti, abilmente tese dalla polizia generale. Sappiano essi almeno trarre profitto da questa lezione, e non esporre nuove vittime alle potenti e numerose investigazioni dell'Amministrazione Maupas »

Il *Moniteur* del 30, contenente il decreto per la fondazione d' un edificio simile al palazzo di cristallo, onde servire alle Esposizioni nazionali, destò qualche sorpresa. Molti credevano che, finita la dittatura, il Principe Presidente non decreterebbe che disposizioni regolamentari od amministrative, e che, per l' avvenire, il Consiglio di Stato e le Camere verrebbero consultati in tutte le quistioni finanziarie. Sembra che quest' interpretazione fosse erronea. È evidente che, se non si presenta una Compagnia per costruire il decretato palazzo, questa spesa andrà a carico dello Stato. Per tal modo, le finanze si trovano indirettamente impegnate. Parecchi finanzieri sono inquieti per tale stato di cose; e la questione finanziaria è quella, che preoccupa maggiormente alcuni membri del Corpo legislativo. Questa frazione, composta di circa 40 membri, a' quali si dà già il titolo d' *indipendenti*, si adunò parecchie volte durante la settimana scorsa. Fu deciso di non porre in campo dibattimenti politici, onde togliere al Governo qualunque pretesto di poter dire mai che la Camera inceppò l' opera di Luigi Napoleone; ma di non far concessione alcuna riguardo alle finanze del paese: essere un debito d' onore il sostener gl' interessi de' contribuenti, e quindi voler essi chiedere i prospetti dettagliati delle spese, che debbono andare annessi al bilancio del 1853.

Si parla d' *un' ombra* di opposizione, che comincia a manifestarsi nel Corpo legislativo. Permettetemi di precisare i fatti e di ridurli al loro giusto valore. Ad eccezione dei quattro repubblicani nominati, due a Parigi, uno a Lione, uno a Lilla, e di due legittimisti a visiera alzata, i sigg. Bouhier de l' Ecluse e di Kerdrel, non v' è nel Corpo legislativo alcun opponente al fatto e al diritto del Governo del 2 dicembre. Ma v' è una buona mano di deputati, i quali conservano un sentimento d' indipendenza e alcune vestigia dei principii liberali e costituzionali: costoro vedono il nulla del Corpo legislativo, e sono disposti ad opporre qualche resistenza. Non sarà un' opposizione a Luigi Napoleone; ma piuttosto un' opposizione a certe tendenze e a certi trasporti, che appaiono alquanto esagerati.

Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Génève*: « Il Presidente, parlando delle mene sorde e secrete, aveva voluto fare un' allusione, non a cospirazioni, le quali non esistono se non sotto l'occhio della polizia e in alcune fogne della demagogia, ma alla fusione, nel caso, molto probabile, in cui questa si operasse. La fusione è tutto pel Principe. Se domani, sarà ufficiale, posdomani egli sarà Imperatore. Tale è l' opinione di tutti. »

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi 2 marzo.*

Parlasi più che mai della ritirata del sig. Turgot, ministro degli affari esteri; e si afferma dover egli essere sostituito dal sig. di Persigny.

Ogni piroscafo, che ci giunge da Costantinopoli, o d' Alessandria, ci reca notizie più sempre inquietanti sulle cose d' Egitto. Il Viceré Abbas pascià non rispose, fino ad ora, se non in modo scappatoio a tutti i dispacci, che gli ha inviati il Sultano, ed evitò di dichiararsi formalmente riguardo al *Tansimat*. Ei cercò evidentemente di guadagnar tempo, ed aspetta, dicono, la risposta a dispacci, ch' ei spedì a Londra, innanzi di prendere un partito decisivo. Ma è facile vedere ch' egli è disposto a tentar la guerra, anzichè assoggettarsi alla dipendenza assoluta, ch' esige da lui il Sultano Abdul-Megid. Ei fa tener d' occhio suo zio, Said pascià, comandante supremo della marina, di cui diffida; ed ha anzi raccolto la flotta nell' interno dell' Egitto, nel timore d' una diserzione. Incaricò due de' suoi ministri, Keya pascià ed Emin pascià, d' esaminare lo stato delle fortificazioni, e di munire, all' uopo, tutti i luoghi accessibili della costa; e guarnigioni numerose furono collocate su tutti i punti sino a Damiata. Fuad Effendi, *musteściar* del granvisir, che il Sultano ha spedito al Cairo per significare il suo *ultimatum* in ordine al *Tansimat*, troverà dunque, al suo giungere in Egitto, il Viceré intento ad apparecchi di guerra, e pronto a dichiararsi indipendente dalla Porta. Egli è, dicono, latore di pieni poteri, giusta i quali può immediatamente dichiarare Abbas pascià decaduto dal suo titolo e da' suoi diritti, e promulgare suo zio, Said pascià, Viceré d' Egitto. Abbas pascià ha probabilmente sperato che, accettando la lotta contro il suo signore, sarebbe sostenuto dall' Inghilterra, poichè l' Egitto non sembra più per sè stesso in istato di resistere ad una guerra seria con la Turchia. Al tempo dello splendore di Mehmed Alì, l' Egitto poteva far tremare il Sultano, poichè egli era entrato molto innanzi nella via dell' incivilimento, mentre la Sublime Porta pareva in decadenza. Se non che, le parti sono oggidì intervertite: l'incivilimento progredisce in Turchia, e dà addietro in Egitto; onde l' esito d' una lotta fra il Sultano ed il Viceré non potrebb' esser dubbio. Quanto all' invervento dell' Inghilterra, e' non seguirà; il Gabinetto inglese spinse il Viceré alla resistenza, ma non arrischierà di porre a ripentaglio la pace dell' Europa per togliere l' Egitto al Sultano.

Il movimento d' insurrezione del mese di dicembre aveva preso specialmente proporzioni gigantesche nel Dipartimento dell' Hérault. La giustizia militare ha or deciso sulla sorte de' più compromessi nella trama di Béziers. Quattro accusati furono condannati a morte: e' sono Laurent, detto Choumac, Vidal, Cadelard e Pagès; tre alla deportazione in un ricinto fortificato; altri tre alla semplice deportazione ed alla degradazione civica; tre, finalmente, a 10 anni di carcere ed alla degradazione. Le quattro condanne a morte sono principalmente fondate sul tentativo d' uccisione contro i sigg. Bernard, Maury e Vergues, che pur troppo fu recato ad effetto riguardo al primo. Mi viene scritto da Mompellieri che queste terribili severità del Consiglio di guerra produssero una profonda impressione nel paese. Possano elleno far comprendere a que' miseri abitanti delle campagne, ch' e' null' hanno a guadagnare coll' immischiarsi nella politica, e possono perdervi la vita e l' onore. I delitti, che furono commessi a Béziers, sono di quelli che minacciano l' ordine sociale tutto intero: in nessun luogo forse la *Jacquerie* non si era mostrata in aspetto più odiosamente cinico. La parola d' ordine era di sparare contro i bene vestiti; erano preparati sacchi pel saccheggio, e fra le turbe insorte vedevansi donne, anzi furie, armate di coltelli e di spiedi per la carnificina. Si può dirlo senza esitare: se il viceprefetto di Béziers avesse un solo istante esitato, se le truppe non avessero vigorosamente fatto il loro dovere, la città era spacciata. Vi si sarebbero vedute scene di esterminio, comparabili forse a quelle del tempo degli Albigesi. Egli era dunque affatto necessario che la giustizia ponesse a lato del delitto un' espiazione sufficiente e salutare per l' avvenire: e però quattro supplizii capitali debbon seguire sulla piazza di Béziers. Se non che, alla propaganda de' socialisti, bisogna opporre, credo, una propaganda analoga: il senso morale de' contadini fu traviato, bisogna ravviarlo. Ciò che lor manca è l' istruzione religiosa e morale.

La lista civile di Luigi Napoleone è stanziata in 12 milioni. Per mia parte, non trovo punto soverchia tal somma, massime se la paragono allo stipendio del sig. Billault, del presidente del Senato, de' ministri, e degl' impiegati in generale. Non bisogna dissimularlo: l' attuale capo dello Stato è un Re, e più che un Re. Ora, Luigi Filippo aveva dodici milioni, che, con la rendita del Demanio della Corona, giungevano a 18; Carlo X aveva una lista civile di 35 milioni, benchè, a dir vero, ei da essi traesse con che sovvenire i teatri e pagar la sua guardia. Non dimentichiamo che il numero degl' infortunii, che il capo dello Stato ha a soccorrere, è immenso. Mai la città di Parigi, mai le nostre grandi manifatture, i nostri grandi opifizii industriali, non si lagnarono delle grosse liste civili. Ed in fatti, ognuno il sa, il capo dello Stato non serba per sè i milioni, che gli si danno; ei se ne serve per incoraggiare le arti, per fare quelle ordinazioni importanti, che portarono un tempo sì lontano la riputazione delle fabbriche de' Gobelini, di Sèvres, di Beauvais, di Lione, e d' altre moltissime, che andavano a male sotto la Repubblica, perchè non c' era allora nessuna di quelle grandi condizioni, soprastanti alle altre, e che si posson chiamare la Provvidenza dell' arte, della scienza, del commercio e dell' industria.

Il sig. Emilio di Girardin scrive oggi il suo secondo articolo nella *Presse*. Dopo averlo letto, non esito a dichiarare che il sig. Emilio di Girardin è convertito al Governo di Luigi Napoleone Bonaparte. L' estensore della *Presse* svolge con molto ingegno la dottrina del fatto compiuto, che il sig. Odilon Barrot aveva messo in onore sotto il precedente Governo. La è una dottrina comoda, che non può non valere al nostro celebre pubblicistà acerbi risentimenti. Certo, il sig. Emilio di Girardin ha ragione, quand' egli dice che bisogna conservare quel che abbiamo, e procacciare di migliorarlo; ha ragione nel dire che una sollevazione tornerebbe a profitto della legittimità, e ha il diritto di non volerlo: ma si può stupire ch' egli, l'apostolo sì recente del socialismo e della libertà illimitata, infranga oggi l' idolo che ha adorato, e adori quello che ha infranto.

Si annunzia che Jobard, testè condannato a' lavori forzati in perpetuo dalla Corte d' assise del Rodano, stia per essere avviato a Caienna, ove sosterrà la sua pena, in forza della nuova legge, che sostituisce a' lavori forzati la deportazione. Si sa che Jobard non è ricorso in Cassazione, per timor d' incorrere, alla seconda pruova, nella pena di morte, da cui è sfuggito alla prima.

Assicurasi che, per lo stesso motivo, che indusse a sopprimere il diritto di far il ritratto de' rei, si tratti di proibire a' giornali di render conto, fuorchè con un semplice annunzio, dei supplizii capitali. Tal provvedimento avrebbe per iscopo di togliere a' grandi colpevoli i mezzi d' acquistare una celebrità, a cui molti di essi mostrano sempre d' agognare.

Il Governo francese ha ordinato di far uscire di Francia un gran numero di mendicanti belgi, che non hanno alcun mezzo di sostentamento, e si danno a vagabondare. E' sono avviati dai Dipartimenti del Nord, dell' Aisne, e del Pas-de-Calais, verso la frontiera belgia, dal lato di Quiévrain.

Il sig. Duvergier di Hauranne, ex rappresentante francese, è giunto a Torino. Pare ch' egli abbia intenzione d' accasarsi in Piemonte.

### SVIZZERA

La soluzione della vertenza colla Svizzera sarebbe dovuta, secondo un foglio belgio, non solo al generale Dufour, ma anche al sig. Gonsalvo Petitpierre di Neuchâtel, membro dell' Assemblea federale elvetica, amico di Luigi Napoleone. Trovandosi ultimamente a Parigi, egli avrebbe esposto al Presidente la vera condizione delle cose, e così preparato l' appianamento delle divergenze fra' due Governi. *( O. T. )*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 6 aprile.*

Ieri sera, a cinque ore e mezzo, S. A. il principe Felice di Schwarzenberg, dopo aver preseduto ad un Consiglio di Gabinetto, ritiravasi ne' suoi appartamenti. D' improvviso si sentì male, e lo diceva ai circostanti, quando, colpito, come sembra, d' apoplessia, cadde sulla sedia. Tutti i rimedii dell' arte medica furono frustraneamente adoperati; l' archiatro imperiale, cons. dott. Seeburger, chiamò invano in soccorso la scienza; S. A., munito dei conforti di nostra santa religione, cessava di vivere alle sei ore della sera stessa. Rapida si sparse l' infausta novella per tutta la capitale; e tutti, Sovrano e suddito, nobile e plebeo, ricco e povero, a voce unanime compiansero la sciagura di quell' insigne uomo di Stato, di quell' iniziatore d' una nuova êra nella storia dell' Austria, e la iattura, che sofferse colla sua morte tutta intera la Monarchia. S. M. stessa, l' augusto nostro Imperatore, si recò, appena inteso il lugubre avvenimento, al palazzo degli esteri, ma pur troppo non vi trovò che la fredda salma dell' uomo, che in tante e tante circostanze fece abnegazione di sè in servigio del trono e della patria; e la prefata M. S., commossa alle lagrime, pregò pace all' anima dell' estinto. E pace abbia in guiderdone delle tante sue virtù, mai smentite nell' operosa sua carriera mortale!

Diamo qualche breve cenno sulla vita dell' illustre defunto. Ei nasceva il 2 ottobre 1800, figlio al principe regnante Giuseppe Schwarzenberg, e all' infelice Paolina, rimasta preda delle fiamme nell' orribile incendio della sala da ballo, successo in Parigi alle nozze di Napoleone con S. A. I. l' Arciduchessa Maria Luigia.

Nel 1820, il giovine Principe fu arrolato nell' ottavo reggimento de' corazzieri come sottotenente, e quattr' anni più tardi s' incamminò sulla via diplomatica in qualità di cavaliere d'Ambasciata a Pietroburgo. Nel 1829, andò addetto all' Ambasciata di Londra, e vi restò tre anni, mentre alla Corte inglese trattavansi le quistioni grecoturca e belgio-olandese. Nel 1833, fu mandato consigliere di Legazione à Berlino, e sei anni dopo ambasciatore straordinario a Torino e Parma. In tale qualità, gli venne conferita la dignità di consigliere intimo e il grado di generale-maggiore nell' armata. Nel 1843, fu nominato ambasciatore straordinario alla Corte di Napoli, ove rimase fino al marzo 1848. Di là venne in Lombardia, ed assunse il comando d' una brigata nell' esercito del generale Nugent, pugnò a Goito, e fu ferito in un braccio; avanzò, durante la guerra, al grado di tenente-maresciallo, e fu creato, il 5 agosto 1848, dopo la presa di Milano, governatore di quella città. A risanarsi dalle ferite venne egli a Vienna in quell' anno stesso, ed ebbe l' incarico di comporre il Ministero, che entrò in funzione il 21 di novembre, e del quale ei fu finora presidente, col portafoglio degli affari esterni. *( Corr. Ital. )*

Seconde l' *Ost-deutsche Post*, S. E. il conte Buol-Schauenstein sarebbe stato incaricato della direzione interinale degli affari esteri.

*Parigi 2 aprile.*

Il Principe Presidente si recò ieri in persona a ricevere il giuramento de' membri del Consiglio di Stato, ai quali indirizzò la seguente allocuzione:

« Signori membri del Consiglio di Stato,

« M' increbbe, prima che la Costituzione fosse in vigore, di non poter venire a presedervi, poichè io considero come una delle mie principali prerogative, ben lo sapete, d' essere il presidente di questo Corpo di scelti personaggi. Fortunatamente, subentrò a far le mie veci l' uomo di Stato ragguardevole, che meco attraversò tempi assai difficili, e che si è acquistata una giusta celebrità per l' ingegno e pel coraggio, di cui sempre fece pruova nella difesa dei grandi principii, sui quali riposa la nostra società.

« Oggi che la Costituzione è in vigore, ho voluto ricevere io stesso il vostro giuramento; perocchè tutto quello, che può ristringere i legami che ci uniscono, mi è prezioso. Da ora innanzi, io mi recherò sovente in mezzo a voi, lieto di comunicarvi liberamente i miei concetti, di sentire in ricambio i vostri pareri ed i vostri consigli: perocchè, non lo dimenticate, ciascun di voi per le sue attribuzioni partecipa del ministro e del legislatore, e noi tutti siamo responsabili verso il popolo francese dell' utilità dei lavori, ai quali stiamo per dedicarci. »

*Altra del 3.*

Le domande di rimborso, presentate al Ministero delle finanze, e quelle, di cui i Dipartimenti diedero avviso, ascendono alla somma di 1,553,014 fr. di rendita, ossia 31,060,186 di capitale. Questo rimborso sarà effettuato incontanente dopo la verificazione dei titoli. Per Parigi, comincierà il 6 aprile, e sarà terminato il 10.

*( Moniteur. )*

*Prussia.*

S. M. il Re, diretto a Mörs, arrivò il 24 di passaggio a Magdeburgo, dove fu ricevuto da una deputazione delle Autorità civiche. Egli si lamentò con esse delle democratiche tendenze degli abitanti, e che la comunità libera contasse fra essi 10,000 membri. Il Re giunse quella stessa sera a Dortmund. Questa città accolse il Monarca fra il suono delle campane, il fragore delle artiglierie e con una splendida illuminazione. Alle 5 ore dello stesso giorno era arrivato a Düsseldorf anche il Principe di Prussia, che partì immediatamente alla volta di Mörs. *( G. U. d' Aug. )*

La *Gazzetta di Colonia* annuncia, sulla fede di una lettera di Berlino, che il Governo di Mecklemburgo-Schwerin ha fatto conoscere al Gabinetto prussiano il suo rifiuto di prender parte al Congresso dello *Zollverein*, e di partecipare alla convenzione del 17 settembre scorso. Quest' incidente ha una certa importanza, perchè i due Ducati di Mecklemburgo sono i soli due Stati del mare del Nord, che non vogliano far parte dell' unione commerciale tedesca. *( G. Uff. di Mil. )*

### Dispacci telegrafici.

*Parigi 5 aprile.*

Ieri le Magistrature prestarono il giuramento nelle mani del Presidente.

Cinque p. % 101.65; 3 p. % 72.—.

*Amsterdam 3 aprile.*

Met. 5 p. % 72 $^7/_8$; — 2 $^1/_2$ p. % 38 $^7/_{16}$; — Nuove 83 $^3/_8$.

*Francoforte 5 aprile.*

Cinque p. % 76 $^1/_2$; 4 $^1/_2$ p. % 68 $^1/_8$. — Prestito lomb-ven. 83 $^1/_4$.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 APRILE 1852. — Oltre ai nomi indicati ieri de' legni napoletani, capitano Demetrio, con olii per Fanelli, del capitano Albrizio, pure con olii per Malatesta, sono arrivati i napoletani *Madonna della Libera*, padron Ignazio Murtio, da Rodi, con agrumi; il padron Domenico Ragno da Trani, con vino; il padron Fabiani da Trani, con vino; il padron Galante ed il padron Dall' Erba anche questi da Trani, tutti con vino e diretti a Matteo Rondina.

Continua il favore nei grani, che nelle sorti di Braila si sono venduti da L. 10.12 a 10.30, ora in pretesa di L. 10.50. Gli olii si sostengono, malgrado gli arrivi, che nella settimana si calcolano complessivamente di circa migliaia 550; si sono venduti ieri di Parga a d.[i] 182. Grande domanda nel Prestito lomb.-veneto, pagatosi da 83 $^1/_2$ ad 83 $^3/_4$, e così pure nella conversione de' Viglietti del Tesoro fino a 77. Le valute d'oro molto domandate fino a 2 $^1/_2$, il da 20 franchi a L. 23.52; le Banconote ferme a 79.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 APRILE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | | 95 $^3/_8$ |
| dette detto | » 4 $^1/_2$ | » | 84 $^{11}/_{16}$ |
| dette detto | » 4 — | » | — — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — | » | 91 — |
| dette detto | » 3 — | » | — — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | | — — |
| detto » » » » 1839, » 250 » | | | 306 $^9/_{16}$ |
| detto, lettera A » 1852, | al 5 — % | | 95 $^3/_{16}$ |
| detto, » B » » | » — | » | 108 $^{11}/_{16}$ |
| Azioni della Banca, al pezzo | | | 1261 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | | 1513 $^3/_4$ |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | | — — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | | 640 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 184 $^1/_2$ a 2 mesi | L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 174 — a 2 mesi | — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 124 $^5/_8$ uso | L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ | » 123 $^3/_4$ a 3 mesi | L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-28 — a 3 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 125 $^5/_8$ a 2 mesi | — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 148 — a 2 mesi | L. |
| Parigi, » » » | » 148 — a 2 mesi | — |

Aggio dei zecchini imperiali . . 31 $^3/_8$ %.

CAMBI. — VENEZIA 7 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo . . . . effett. | 2:19 $^1/_2$ | Londra . . . . effett. | 29:68 — |
| Amsterdam . . . » | 2:49 — | Malta . . . . » | 2:39 $^1/_2$ |
| Ancona . . . . » | 6:16 — | Marsiglia . . . . » | 1:17 — |
| Atene . . . . » | —:— — | Messina . . . . » | 15:15 — |
| Augusta . . . . » | 2:95 $^1/_2$ | Milano . . . . » | —:99 $^1/_2$ |
| Bologna . . . . » | 6:20 — | Napoli . . . . » | 5:11 — |
| Corfù . . . . » | 5.95 — | Palermo . . . . » | 15:15 — |
| Costantinopoli . . » | —:— — | Parigi . . . . » | 1:17 $^1/_2$ |
| Firenze . . . . » | —:97 $^1/_4$ | Roma . . . . » | 6:18 — |
| Genova . . . . » | 1:17 — | Trieste . a vista » | 2:35 — |
| Lione . . . . » | 1:17 $^1/_4$ | Vienna . . idem » | 2:35 — |
| Lisbona . . . . » | —:— — | Zante . . . . » | —:— — |
| Livorno . . . . » | —:97 $^1/_4$ | | |

MONETE. — VENEZIA 7 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane . . . . . L. | 40:78 | Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. | 6:07 — |
| Ongari imperiali . . » | 13:90 | Detti di Franc. I.° . » | 6:06 — |
| — in sorte . . . » | 13:80 | Crocioni . . . . » | 6:65 — |
| Da 20 franchi . . . » | 23:50 | Pezzi da 5 fr. . . . » | 5 87 — |
| Pezzette di Spagna . . » | —:— | Francesconi . . . » | 6:45 — |
| Doppie — . . » | 99:30 | Pezze di Spagna . . » | 6:44 — |
| — di Genova . . » | 92:65 | | |
| — di Roma . . » | 19:85 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia . . » | 33:10 | | |
| — di Parma . . » | 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . | — — |
| Doppie d' America . . » | 98.30 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| Luigi nuovi . . . . » | 27:10 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 83 $^1/_4$ |
| Zecchini veneti . . . » | 14:20 | | |

TRIESTE 7 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 $^1/_4$ a 26 $^3/_8$ %.

MERCATO DI ROVIGO DEL 6 APRILE 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti fini | 17:50 | 18:— | al sacco. In oro a corso abusivo. |
| — mercantili | 15:— | 16:75 | |
| Frumentoni pronti | 13:— | 14:40 | |
| Frumentoni aspetto | —:— | —:— | |
| Avene pronti | 7:— | —:— | |
| Avene aspetto | 5:50 | 5:75 | |
| Segale | 11:— | 11:25 | |
| Ravizzoni | 19:— | 20:— | |
| Linose | —:— | —:— | |

MERCATO DI ESTE DEL 3 APRILE 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti fini | 64:— | 66:— | al moggio. In oro a corso abusivo. |
| — mercantili | 56:50 | 62:75 | |
| Frumentoni pronti | 50:75 | 54:50 | |
| Frumentoni aspetto | —:— | —:— | |
| Avene pronti | 25:75 | —:— | |
| Avene aspetto | 20:25 | 21:— | |
| Segale | 41:50 | 41:75 | |
| Ravizzoni | 70:— | 70:75 | |
| Linose | —:— | —:— | |

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 APRILE 1852

ARRIVATI. — Da *Vicenza*: I signori: Braghetta co. cav. Antonio, possid. di Firenze. — Manfredi dott. Francesco, possid. di Reggio. — Da *Verona*: de Korf bar. Adolfo, nob. di Curlandia. — Da *Milano*: Baumann Adolfo, negoz. di Mosca. — Da *Ferrara*: Finzi Abramo, negoz. — Da *Trieste*: Modena Alessandro, negoz. di Reggio.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Reuschel Amadeo, negoz. di Apolda. — Per *Ferrara*: Mosti Pietro, negoz. — Per *Milano*: Jorand Enrico Luigi Alessandro, negoz. di Bereyes. — Per *Ravenna*: Mazzotti Angelo, Gabici Pietro, Maggetti Federico e Finzi Felice, negozianti.

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno 3 aprile 1852.*

Pasqualotto Maria nata Rigo, d'anni 73, domestica. — Magris Teresa nata Favetta, d'anni 75, cucitrice. — De Casan Francesco, d'anni 69, materassaio. — Petito Elisabetta Maria, d'anni 21 e $^1/_2$, sarta. — Precopas Domenico, d'anni 68, falegname. — Nardi Osvaldo, d'anni 48, muratore. — Alliez Giulio, d'anni 1 e $^1/_2$. — Frattin Marina, d'anni 8, mesi 2. — Totale N.° 8.

*Nel giorno 4 aprile.*

Ghezzo Giovanna nata Mattiazzi, d'anni 74. — Fusas Orsola, d'anni 52, domestica. — Santolin Valentino, d'anni 68, tessitore. — Majaro Rosa, d'anni 28, domestica. — Grison Marina Marca nata Bon, d'anni 56, civile. — Franco Cecilia, d'anni 24, civile. — Totale N.° 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 7 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 2 | 28 3 2 | 28 2 5 |
| Termometro, gradi | 10 3 | 12 4 | 11 8 |
| Igrometro, gradi | 80 | 78 | 86 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | S. E. | S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nuvoloso. | Sereno. |

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

Prof. MENINI, Compilatore.

**NOTIFICAZIONE sullo Stato della Banca nazionale austriaca al 30 marzo 1852.**

*Attivo.*

| | fior. car. | fior. car. | fior. car. |
|---|---|---|---|
| In denaro effettivo e verghe d'argento | | | 42,524,179 38 |
| In effetti scontati, scadibili da 5 a 92 giorni | | 29,777,474 12 | |
| Detto dal Comitato sussidiario di Vienna | | 3,305,113 55 | |
| Somma | | 33,082,588 7 | |
| Detto nel portafoglio di Praga | 1,409,179 30 | | |
| Detto di Brünn | 945,000 — | | |
| Detto di Pest | 1,275,935 41 | 3,630,115 11 | 36,712,703 18 |
| Anticipazioni verso il deposito di carte pubbliche, ripagabili al più lungo entro 90 giorni | | 12,888,900 — | |
| Detto al Lloyd austriaco e ad alcuni Comuni di città ecc. | | 872,000 — | 13,760,900 — |
| *Crediti verso lo Stato.* | | | |
| Debito dello Stato fondato per l'ammortizzazione della carta monetata in valuta di Vienna: | | | |
| *a)* al 4 p. % | | 34,856,729 52¼ | |
| *b)* senza interesse | | 36,930,657 7¼ | 71,787,386 59²/₄ |
| Debito al 2 p. % rifuso in forza del contratto 22 febbraio 1852, a cui servono d'ipoteca le saline erariali | | | 71,500,0.0 — |
| *Crediti garantiti dallo Stato* | | | |
| *a)* Imprestito all'Ungheria al 2 per cento | | | 551,509 17 |
| *b)* Imprestito per soccorrere gl'industrianti bisognosi, senza interesse | | | 841,572 22 |
| Stato del fondo di riserva in carte dello Stato | | | 9,456,666 34 |
| Stato del fondo di riserva in carte dello Stato ed azioni della Banca | | | 900,772 1 |
| Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi | | | 2,049,068 13³/₄ |
| | | | 250,084,758 23¼ |
| *Passivo.* | | | |
| Banconote in circolazione | | | 207,350,474 — |
| Fondo di riserva | | | 9,458,845 37³/₄ |
| Fondo di pensioni | | | 897,386 39²/₄ |
| Dividendi non prelevati, assegni da estinguersi, nonchè saldi di conti pendenti | | | 2,005 452 6 |
| Fondo della Banca formato da 50,621 azione al deposito originario di fiori 600 di conv. | | | 30.372,600 — |
| | | | 250,084,758 23 ¼ |

**Vienna al 1.° aprile 1852.**

Pipitz, *governatore della Banca.* — Sina, *sostituto.*
Cristiano Enrico nob di Coith *direttore della Banca.*

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si rende noto che, in esecuzione degli ordini Superiori, si procederà, mediante offerte segrete, ossia suggellate, all'appalto della costruzione d'un fortino innanzi alla Porta Vercellina di questa città, distante all'incirca tra 1400 a 1500 metri dall'esterno recinto della medesima, nel Borgo di S. Pietro in Sala.

Per le offerte, che dovranno rimettersi all'I. R. Direzione del Genio in Milano, posta in contrada del Monte di Pietà, N. 1596, nelle solite ore d'Uffizio, resta aperto il concorso fino alle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile 1852.

*Condizioni.*

1. Le spese dei lavori, che si renderanno occorribili per la costruzione del suddetto fortino, ed i quali si appaltano a misura e non a corpo, ammonteranno, dietro un calcolo presuntivo fatto in proposito, alla somma totale di austr. L. 1,050,000, diconsi lire un milione e cinquantamila, calcolate queste spese in base ai prezzi stipulati nei contratti ora vigenti pei lavori occorribili presso quest'I. R. Direzione del Genio; questi ultimi dovranno servire per base anche al contratto da erigersi per l'appalto in discorso, ed affinchè ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i proprii calcoli per le offerte che richiedonsi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, non che i relativi prezzi netti unitarii, desunti dai detti contratti, i quali sono:

*a)* per lo scavo d'una tesa cuba di terra sino alla profondità di 6 piedi, non compreso il trasporto. Lire 4.40
*b)* per una profondità maggiore di metri 1 mill. 897 s'aggiungerà per ogni tesa cuba . . . » 1.67
*c)* per una tesa cuba, imbonimento di terra, compreso lo spianarla e batterla in qualunque piano, senza il trasporto . . . » 2.90
*d)* per la costruzione d'una tesa cuba di muro ordinario di mattoni forti, senza riboccatura e stabilitura . . . » 172.45
*e)* per la costruzione d'una tesa cuba di muro a volto di mattoni come sopra . . . » 187.90
*f)* per una tesa quadrata di pavimento ordinario di mattoni . . . » 9.40
*g)* per una libbra di Vienna d'inferriata di qualunque sorta, senza ornamento . . . » —.56
*h)* per una libbra di Vienna di ferramenta per ogni sorta di porte, usci, scuri e simili opere di qualsiasi lavoro . . . » —.77
*i)* un piede quadrato d'imposte per qualsivoglia apertura, cioè portoni, porte, ecc., essendo il fusto di assoni grossi pollici 1 ½ di legno dolce, e la doppiatura esterna d'assi di larice grosse pollici ¾ . » 1.93
*k)* un piede quadrato di telaio da finestra di legno larice di qualsiasi forma, ad uno, due e quattro antini . . . » 2.30
*l)* per un piede quadrato di doppia mano di colore macinato ad olio . . . » -.16 7/10

Ai lavori valutati coi prezzi dei contratti attuali della Direzione, del Genio vi vanno poi uniti anche degli altri non compresi nei contratti suddetti, per i quali vengono fissati i prezzi seguenti:

*m)* pel trasporto di una tesa cuba di terreno sopra carriuole alla distanza di cinque tese, compreso il carico e lo scarico . . . Lire —.37
*n)* per ogni distanza maggiore di cinque tese, per ogni tesa cuba un di più di . . . » —.17
*o)* per ogni tesa cuba di spandimento di terra . » —.17
*p)* per ogni tesa cuba di pestamento di terra . » 1.08
*q)* per una tesa cuba di muro di mattoni albasi » 101.55
*r)* per la costruzione d'una tesa cuba di muro in fondamento con ceppo ordinario . . . » 104.28
*s)* una tesa quadrata d'asfaltamento con asfalto proveniente dalla Dalmazia, posto sopra tela in grossezza di linee 6, eguali a millimetri 13, e frammischiato di sabbia viva dell'Adda . . . » 25.75
*t)* una tesa quadrata di selciato da farsi per armatura di scarpa con ciottoloni lunghi dai pollici 8″ ai 10″ in malta . . . » 12.—
*u)* una tesa di selciato simile in sabbia . . . » 9.50
*v)* una tesa quadrata di profilamento ai muri alla gesuitica con cemento di calce e polvere di marogna di ferro . . . » 3.35
*w)* una tesa del lavoro simile ai volti . . . » 4.55
*x)* i rivestimenti delle porte e finestre di granito lavorato a martellino, al piede cubico . . . » 4.98
*y)* lastre di granito lavorate per coperte od altro, della grossezza di sei pollici, al piede quadrato » 2.25
*z)* un palo di rovere del diametro di pollici 6, lungo piedi 6, piantato a rifiuto di maglio . . » 2.50
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . » —.60
*aa)* un palo di rovere del diametro di pollici 7 e lungo piedi 7, piantato come sopra . . . » 3.50
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . » 1.—
*bb)* un palo di rovere del diametro di pollici 8 e lungo piedi 8, conficcato come sopra . . . » 4.62
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . » 1.45
*cc)* un palo di rovere del diametro di pollici 9 e lungo piedi 9, piantato come sopra . . . » 7.78
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . » 1.95

Tutte le dimensioni dei lavori vengono calcolate in misura di Vienna, il peso in funti di Vienna. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche, che i prezzi e calcoli avessero da riportare dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

2. Tutte le offerte dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile:

*a)* la dichiarazione che l'offerente siasi pienamente informato degli obblighi e prezzi dei singoli contratti ora vigenti per l'esecuzione dei lavori e somministrazioni occorribili presso quest'I. R. Direzione del Genio;

*b)* la dichiarazione che l'aspirante si obbliga all'esecuzione di tutti i lavori e somministrazioni richiesti per la costruzione del rispettivo fortino da erigersi, e ciò in base e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei contratti suddetti;

*c)* l'aumento o ribasso in ragione del tanto per cento, che l'aspirante offre sui prezzi dei contratti summenzionati, espresso tanto in cifre, quanto in lettere;

*d)* il nome e cognome dell'offerente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione;

*e)* la dichiarazione dell'aspirante, che la sua offerta sia pienamente obbligatoria sino alla definitiva aggiudicazione dell'appalto, che resta riservata all'approvazione dell'I. R. Superiorità militare.

Le offerte in fine, firmate di propria mano dell'aspirante, oltre all'essere ben suggellate, porteranno all'esterno la seguente soprascritta: *Offerta per l'appalto della costruzione del fortino fuori di Porta* Vercellina *di questa città, dipendente dall'I. R. Direzione del Genio in Milano.*

3. Tutte le offerte debbono essere munite dei ricapiti regolari sulla buona condotta dell'aspirante e dei documenti legali comprovanti ch'egli sia effettivamente imprenditore d'opere pubbliche di rilevanza, e ch'egli abbia condotto ed eseguito sotto la sua immediata direzione dei lavori di tal genere a piena sodisfazione delle Autorità rispettive.

4. L'avallo, e rispettivamente la cauzione da unirsi a ciascheduna offerta, è stabilita in fiorini 35,000.—, pari ad austriache L. cento e cinque mila, e sarà da prestarsi od in danaro sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato metalliche, od in Carte sull'I. R. Monte lombardo-veneto, intestate e libere da ogni vincolo, ed accettabili pel valore che avranno al momento della loro presentazione, bene inteso che questo non sia maggiore del loro valore nominale.

Quanto alla cauzione prestata dall'assuntore a garantia dell'I. R. Erario militare, l'appaltatore, dopo l'approvazione del contratto, avrà il diritto di potervi sostituire una cauzione ipotecaria sopra beni stabili, la quale dovrà essere riconosciuta valida dall'I. R. Uffizio fiscale e regolarmente inscritta nei libri pubblici dell'I. R. Uffizio delle Ipoteche.

5. La dissuggellazione delle offerte pervenute avrà luogo nel sopra indicato giorno 19 aprile 1852, ad un'ora pomeridiana, in presenza della Commissione di ciò espressamente incaricata; scorso il qual termine, non si avrà riguardo a posteriori oblazioni.

6. Mentrechè gli avalli dei migliori offerenti restano depositati a titolo di cauzione — gli avalli degli altri offerenti si restituiranno, tostochè le rispettive offerte saranno dissuggellate ed esaminate dalla rispettiva Commissione d'asta.

7. La Superiorità si riserva di dare la preferenza a quell'offerta, che riputerà per l'I. R. Erario la più conveniente.

8. Si stabilisce che i lavori vengano incominciati senza ritardo quando verrà dall'I. R. Direzione del Genio partecipata all'appaltatore la Superiore approvazione della sua offerta, e continuati in modo, che tutta l'opera venga portata al totale suo compimento entro il mese di ottobre 1853 (mille ottocento cinquantatrè).

9. Dal giorno del collaudo dell'intiera opera ultimata, dovrà l'appaltatore garantire la buona esecuzione pel corso di *tre* anni, e quindi per tutta quest'epoca, a garantia dell'I. R. Erario, rimarrà depositata la cauzione, o continuerà a rimanere intavolata all'I. R. Uffizio delle Ipoteche l'inscrizione ipotecaria.

10. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi che sia, mentre l'appaltatore è strettamente tenuto di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

11. Le spese di dazio e del bollo sono a carico degli appaltatori.

Il Capitolato d'appalto, e tutte le condizioni dei rispettivi contratti per esteso, trovansi ostensibili, dal giorno d'oggi in poi, nelle solite ore d'Uffizio, presso l'Uffizio di fortificazione, posto nel locale di questa Direzione, contrada del Monte di Pietà, N.° 1596.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Milano il 23 marzo 1852.

N. 5223-613 AVVISO. (1.ª pubb.)

Nella piccola città di Offenbach, nell'Assia granducale, distante un'ora da Francoforte sul Meno, è stata scoperta recentemente una truffa grandiosa, commessa da certo *Schottenfels*, sotto il nome finto di *J. Rothschild (J. Rothschild figlio)*, con promesse di lotteria, spedite in significante quantità in questi II. RR. Stati, e segnatamente in Ungheria.

Sebbene sieno state impartite le necessarie provvidenze pel sequestro dei Viglietti di detta lotteria, tuttavia, venendosi a conoscere che lo *Schottenfels* e le persone con lui collegate continuano nella truffa colle suddette promesse di lotteria, si rende necessario di avvertire il pubblico di non comperarne, o di non riceverne in pagamento.

Ciò a comune notizia e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 29 marzo 1852.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Conte Altan.

N. 303. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita con rispettato Decreto 22 corrente N. 3904 dell'I. R. Luogotenenza veneta, nei giorni 27 e 28 maggio p. v., avrà luogo l'esperimento di esame, scritto e vocale, a guisa di concorso, a cui debbono assoggettarsi quegli aspiranti al conseguimento della patente di maestro privato dello studio ginnasiale, pei quali avrà l'eccelso Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta abbassata adesiva dichiarazione, a senso degli articoli 20 e 21 del Regolamento normale 31 dicembre 1838 N. 46998-3680.

Vengono avvertiti gli aspiranti, che la patente viene concessa, o limitatamente al solo studio grammaticale, od estesa a tutto il corso ginnasiale, e che l'esame, di cui sopra, seguirà presso il R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia e presso i RR. Ginnasii liceali di Santo Stefano di Padova, di Vicenza, di S. Anastasia di Verona, e di Udine, siccome è prescritto dal § 28 del Regolamento succitato.

Tale esame comprenderà pure il nuovo prescritto studio di obbligo della storia naturale, e quanto a quello della lingua italiana, ritenuto del pari obbligatorio, l'esame abbraccierà, non solo la grammatica e la letteratura, ma anche il più essenziale della storia della letteratura italiana.

Le istanze quindi, documentate a termini dell'articolo 19 del ridetto Regolamento, cioè comprovanti:

*per le grammatiche:*

*a)* di essere cittadino austriaco;

*b)* di avere sempre tenuta una condotta immune da qualunque censura;

*c)* di avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico in una Provincia della Monarchia;

*d)* di aver fatto con lodevole profitto lo studio della pedagogia;

e *per l'umanità:* oltre a ciò, d'avere studiato con buon successo la storia universale ed austriaca, la filologia greca, la letteratura classica latina e l'estetica, e sotto poi l'osservanza della Patente Sovrana 9 febbraio 1850 sul bollo, dovranno, giusta l'articolo stesso, insinuarsi, od al protocollo della Direzione generale in Venezia, od alla Direzione locale dei RR. Ginnasii liceali di Venezia, Padova, Vicenza, Verona ed Udine, non più tardi del giorno 24 aprile p. v., dovendo ogni aspirante dichiarare presso quale dei predetti RR. Ginnasii voglia subire l'esame.

Si avverte che i sacerdoti, o di già muniti della patente pegli oggetti di classe, o che aspirano a conseguirla, non potranno occuparsi della privata istruzione religiosa, ove, a termini degli articoli 26 e successivi del medesimo Regolamento, non ne abbiano ottenuta la regolare abilitazione.

Si avvertono, per ultimo, tutti quei maestri già abilitati al privato insegnamento ginnasiale, ai quali è già scaduta la rispettiva patente, che, a tenore delle Superiori prescrizioni, dovranno assoggettarsi all'esame delle due nuove materie, ritenute d'obbligo, della lingua italiana e della storia naturale, il quale esame avrà luogo nell'occasione, in cui presso le ridette Direzioni ginnasiali si terranno quelli per gli aspiranti al conseguimento delle nuove patenti.

Venezia 29 marzo 1852.
*L'I. R. Direttore generale dei Ginnasii,* G. Modena.
*Il R. Segretario,* Nob. Querini.

N. 4174-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimane aperto il concorso, a tutto il mese di aprile p. v., pel conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell'I. R. Collegio Longone pel venturo anno scolastico 1852-53.

Chiunque intendesse aspirarvi dovrà, prima della scadenza dell'indicato termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti, provanti:

1. Il nome e cognome, la patria, l'anno e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l'età non dev'essere minore di 9 anni, nè maggiore di 12;

2. Il nome del padre, la di lui condizione, il numero dei suoi figli, gli anni di pubblico servigio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli, che meglio possano avvalorare la domanda;

3. Quale sia precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;

4. Se il candidato sia orfano del padre o della madre;

5. Quali studii abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valutarsi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti d'istruzione, e riferibili all'ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già inoltrato nel corso ginnasiale, si dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;

6. Se il candidato o taluno de'suoi fratelli e sorelle godano o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;

7. Quale sia la fisica costituzione del candidato;

8. In fine, se il medesimo abbia superato il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l'operazione ha sortito un esito felice.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 23 marzo 1852.
Dott. Besozzi, *I. R. Segretario.*

N. 6809-510. EDITTO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante, per morte del sacerdote D. Matteo Nodari, il benefizio parrocchiale di S. Maria di Mandria, nel Comune di Albignasego, Distretto di Padova, di asserito patronato della nob. famiglia Emo-Pisani, s'invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 24 marzo 1852.
*L'I. R. Delegato,* Bar. G. Fini.

N. 2391. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 101 in Ceneda, cui è annesso il godimento della provvigione del nove per cento fino all'introito di austr. L. 500, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 2300 (duemila trecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febb. 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Ceneda.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 30 marzo 1852.

N. 3717-1127. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza, in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuto rimento d'asta per la delibera dell'appalto sessennale delle Condotte dei sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e di Portobuffolè, descritte nell'appiedi specifica, a norma dei rispettivi bisogni, e ciò dal giorno 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

(Seguono i patti e condizioni dell'asta, i quali si potranno leggere nel pubblicato Avviso a stampa).

*Specifica delle Condotte dei sali da Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè.*

Ubicazione del Magazzino: Treviso. Prezzo fiscale per quintale metrico cent. 65. Deposito in danaro o garantia dell'asta L. 460. Pieggieria a cauzione del contratto L. 3150. Degrado stradale di tolleranza per cento: 6/10 dell'uno per cento.

Ubicazione del Magazzino: Portobuffolè. Prezzo fiscale per quintale metrico cent. 71. Deposito in danaro o garantia dell'asta L. 580. Pieggieria a cauzione del contratto L. [illegible] Degrado stradale di tolleranza per cento: ½ per cento.

*N. B.* Qualora si verificassero delle Condotte di sale essendo questo granito e più consistente degl'istriani, il degrado di tolleranza diminuirà in proporzione di un quarto dell'uno per cento per ogni piazza, cui fosse diretto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Treviso 12 marzo 1852.
*L'I. R. Intendente,* Cattanei.
*Il Capo Sezione,* Cevolotto, *ufc.*

# AVVISI PRIVATI.

N. 311. PROVINCIA DEL FRIULI
*L'I. R. Commissariato Distrettuale di Sacile.*
*Rende noto*

A tutto il 30 aprile p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medica, chirurgica ed ostetrica del Comune di Polcenigo.

Le istanze d'aspiro verranno corredate dai documenti, comprovanti l'idoneità dei concorrenti, e i titoli speciali dei quali potessero essere forniti.

L'annuo soldo è di L. 900, e la popolazione di N. 4061 abitanti, dei quali due terzi circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Le strade sono in parte al piano, ed in parte alpestri, quasi tutte però buone.

Si avverte esservi già in corso nel detto Comune altra Condotta medica soltanto, che rimarrà in attività null'ostante l'attivarsi della nuova medica, chirurgica ed ostetrica.

Le condizioni, e gli obblighi della Condotta, sono regolati dalle vigenti superiori massime e discipline in proposito.

Sacile, 31 marzo 1852.
*Il R. Commissario distrettuale,* Dott. Carrer.

# STABILIMENTO DI BUCATO A VAPORE IN VENEZIA

**Campo S. Maria del Carmine N. 2613.**

**Questo Stabilimento è stato attivato col 1.° del corrente aprile, tanto per la lavatura della biancheria, quanto per l'imbiancatura dei filati.**

**Il nuovo metodo, in esso adottato, mentre rende candida, non pregiudica punto la biancheria.**

**Il terzo giorno dopo il ricevimento, potrà la medesima essere riconsegnata, qualunque sia il tempo.**

**L'evidente vantaggio del prezzo risulta dal sottoposto**

*Estratto della Tariffa.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Copertoio grande | cent. 50 | Camicia . . . | cent. 7 |
| » piccolo | » 30 | Mutande . . . | » 5 |
| Lenzuolo grande | » 12 | Sottana . . . | » 8 |
| » piccolo | » 8 | Asciugamano . . | » 4 |
| Tovaglia grande | » 12 | Calzoni . . . | » 10 |
| » piccola | » 8 | Cortina con tappezzeria . . | » 25 |

**La tariffa è inalterabile a tutto il venturo settembre, ed ostensibile allo Stabilimento.**

**Non si assume il servigio degli Ospitali.**

**Le commissioni si ricevono ai Carmini, ovvero presso le Vendite Tabacchi al Ponte di S. Moisè ed in Salizzada a' SS. Giovanni e Paolo.**

I Fratelli **PIETRIBONI** trasportarono il proprio esercizio di Fabbrica di Offellerie, Pasticcerie, Confetture e Bottiglierie nel nuovo Negozio sito nella stessa Calle di Frezzeria al N. 1713.

I signori accorrenti troveranno, come gli anni scorsi, la solita dose di **FOCACCE**, nonchè il Negozio fornito di molte sorte di dolci e confetture, tanto di solita forma e gusto da loro usato, quanto di nuovo e più ricercato sapore e qualità.

La scelta dei generi da loro procurata quest'anno, pella manipolazione delle focacce e d'ogni sorte di pasticcerie, li assicura della piena sodisfazione dei signori accorrenti.

Approssimandosi le SS. Feste pasquali, la

# PISTORIA BRIGIACCO

darà principio alla fabbricazione delle solite

## FOCACCE AD USO DI TRIESTE

**A tal uopo, si previene questo rispettabile pubblico, che lo smercio delle suddette sarà sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte della Paglia, vicino alle Prigioni, al N. 4208.**

**L'Offelleria, detta della Meneghina, in Vicenza, non somministrerà in quest'anno ad alcun Negozio di Venezia le proprie Focacce.**

**Di tanto il proprietario di detta Fabbrica credesi in dovere di avvertire quelle poche famiglie, che onorarono il deposito di sue Focacce, all'uopo aperto nel decorso anno all'Ascensione N. 1344; tanto perchè, ove il vogliano, possano spedirne diretta commissione alla Fabbrica in Vicenza, quanto per evitare che, come accadde in passato, possano essere tratte in inganno da falsi avvisi, artificiosamente spacciati da altri.**

**SABATO 10 APRILE** **ANNO 1852. -- N. 82.**

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D' AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 6 aprile.*

***Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.***

S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, addetto qual colonnello soprannumerario al reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, viene trasferito nella stessa qualità, al reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6.

***Furono promossi:*** Il tenente-colonnello nel quinto reggimento d' artiglieria, Luigi Pühler, a colonnello e comandante del primo reggimento della stessa arma; ed il maggiore, Lodovico barone Dumoulin, comandante dell' ottavo battaglione d' artiglieria di fortezza, a tenente-colonnello, conservando l' attuale sua destinazione;

**A maggiori**, i capitani: Giorgio Rath, del primo reggimento d' artiglieria, nominato simultaneamente a comandante del terzo battaglione d' artiglieria di fortezza; Carlo Pöschel, del secondo reggimento d' artiglieria, nel reggimento; Francesco nobile di Kille, del primo reggimento d' artiglieria, nel terzo; e Filippo Fischer, del secondo reggimento, nel quinto dell' arma stessa: finalmente, il capitano di piazza, in Padova, Giuseppe Stiller, a maggiore di piazza in Pavia.

Il tenente-colonnello nel terzo battaglione d' artiglieria di fortezza, Giovanni Mayer di Sonnenberg, venne trasferito nella stessa qualità al quinto reggimento d' artiglieria.

Il colonnello in pensione, Giuseppe Wehrle, fu nominato comandante della Casa degl' Invalidi, a Praga.

Al capitano in pensione, Ugo Visconti-Menati, venne conferito il carattere di maggiore, *ad honores*.

Il colonnello e comandante della Casa degl' Invalidi, a Praga, Giuseppe John nobile di Falkenwald, fu giubilato, con carattere e pensione di general-maggiore.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 9 aprile.*

**Il caso commovente della morte, così d' improvviso avvenuta, il 5 aprile, di Sua Serenità il sig. Presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, ha destato la più profonda e sincera commiserazione in tutte le classi. Posto, nelle circostanze più difficili, alla cima degli affari dall' imperial suo Signore, ei contribuì potentemente a far acquistare di nuovo all' Austria la sua antica imponente posizione, a cancellare le tracce delle confusioni funeste, dalle quali la nostra patria fu afflitta, a ristabilire l' autorità delle leggi, ed a consolidare l' ordine, scosso al di dentro ed al di fuori dell' Impero.**

Le idee grandi ed estese, che occupavano il suo spirito, ed alle quali egli s' era affaticato di dare espressione, vita e valore, non andranno alla tomba colla sua spoglia mortale; giacchè esse hanno radice nella più profonda ed esatta intelligenza del tempo e de' suoi bisogni, e nella conoscenza più distinta di tutt' i più alti rapporti politici. L' alleanza intima, ch' egli, sulla base dei materiali interessi, si affaticava di stringere fra l' Alemagna e l' Austria, rende la più onorevole testimonianza delle sue vere, mature e profonde vedute negli affari di Stato; le quali erano dirette ben al di là del presente e delle cure ad esso più da vicino relative: erano dirette al bene ed al bisogno delle future generazioni.

Il pensiero dell' unità dell' Impero trovò nell' illustre trapassato un difensore tanto energico quanto cauto. Brillava chiara dinanzi al suo spirito la necessità d' assicurare l' avvenire dell' Impero su questa base, adattata ai più intimi bene intesi bisogni di esso. La storia apprezzerà ciò ch' egli ha in questo riguardo compiuto.

Fedele e devoto nel servire l' eccelso suo imperiale Signore, e la causa comune del Trono e dello Stato, instancabile nel lavoro, avveduto e profondo nelle sue politiche combinazioni, pieno d' ingegno nel concepirle e nel dar loro forma, irremovibilmente energico nell' eseguire i suoi piani, era il modello dell' uomo di Stato; ed il nome di lui degnamente si associa al più grande de' suoi predecessori nell' ufficio, ch' egli ha ricoperto per un tempo breve, è vero, ma in un' epoca immensamente importante e critica. Il suo nome è indelebilmente scolpito negli annali della patria storia, e sopravvivrà nella memoria di tutti quelli, che hanno a cuore la grandezza ed il prosperamento dell' Austria.

Che la sua perdita sia dolorosamente sentita da tutti quelli, che hanno avuto occasione di vivere e di operare vicino a lui, e di poter da vicino conoscere la grandezza del suo carattere personale, occorre appena accennarlo. La Provvidenza gli accordò la morte del giusto: un facile e rapido passaggio in un mondo migliore. Gli ultimi respiri d' un uomo, che sparse per la patria il suo sangue nelle gloriose schiere di Radetzky, spettavano al servigio dello Stato. Egli morì, vero cavaliere, adempiendo ed immolandosi al dover suo.

La più bella memoria, il massimo riconoscimento dei meriti dell' illustre trapassato, consisterà ( possiamo assolutamente assicurarlo ) nel continuare e nell' effettuare risolutamente, quanto alla direzione degli affari esterni ed interni dell' Impero, in tutte le importanti questioni, il grande pensiero, al quale egli fedelmente, e con sacrifizio, ha servito fino alla morte. *(Corr. austr. lit.)*

---

Disposto dal pio testatore, fu consigliere Giovanni Rossi, il legato di austriache lire cento a benefizio dei poveri della parrocchia di S. Marco, la Commissione generale di pubblica beneficenza, per mezzo de' preposti fraternali della parrocchia stessa, ne determinò la relativa distribuzione.

---

**Accademia scientifico-letteraria de' Concordi.**

Nella sera 3 maggio p. v., al un' ora di notte, avranno principio in queste sale le letture pubbliche delle Memorie, previste dall' art. 45. dello Statuto accademico, e proseguiranno in ciascuno de' lunedì e giovedì successivi, sino al giorno 7 agosto, termine dell' anno accademico.

Il socio, a cui non piacesse o non fosse dato di leggere in persona, potrà mandare lo scritto, che sarà letto da taluno altro, a cura della Presidenza.

Restano in vigore le prescrizioni degli art. 46 e 47 dello Statuto, relativamente alla precedente insinuazione delle Memorie, e al deposito delle stesse negli Atti accademici.

Rovigo 4 aprile 1852.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 6 aprile.*

Fra l' I. R. Governo austriaco ed il Governo imperiale di Russia, fu conchiusa una convenzione nell' autunno dell' anno scorso, relativamente al trattamento doganale e reciproca consegna di merci, spedite per transito ai confini della Gallizia e della Polonia russa; ed ora, la convenzione fu ratificata da ambe le parti. Le disposizioni relative furono già comunicate alle rispettive Autorità, e quanto prima sarà stabilito il termine, in cui entreranno in vigore. *( O. T.)*

---

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 31 marzo:

« Dopo che, coll' ultimo annientamento di 25 milioni di fiorini, la carta dello Stato in circolazione è discesa al massimo di 175 milioni ( dai 200 milioni di prima ), e siffatta misura era essenzialmente diretta all' estinzione così incamminata, de' Viglietti del Tesoro fruttanti interesse, sono ora, a quel che si sente, pronti ad essere estinti altri due milioni; questa volta in così dette cedole ( *münzscheine* ) di 6 e 10 carantani che saranno abbruciati quanto prima. Si dee ammettere con fondamento che i rimanenti 16 milioni di cedole *(münzscheine)* saranno presto ritirati, e cangiati in monete d' argento e di rame; dopo di che, prima che finisca il 1852, avrà luogo il richiamo di questo mezzo di circolazione di danaro, ch' è divenuto in gran parte molto sudicio. Allora vi avrebbe di nuovo esclusiva circolazione metallica al *mercato*, se non ancora in *istrada*, ed in *casa*. Che con questa misura non vengano diminuiti i mezzi di circolazione pel piccolo traffico, lo prova, con ogni semplicità statistica, l' essere stati emessi 18 milioni di cedole *(münzscheine)* e l' esser essi ora surrogati da 20 milioni di fiorini, in pezzi da 6 car, non parlando anche delle masse de' carantani di rame. La somma massima della carta monetata dello Stato si ridurrà così a circa 157 milioni. Se si consideri che lo Stato austriaco (colla dotazione dell' anno corrente) ha già impiegato 115 milioni di fiorini nella costruzione delle sue strade ferrate; che inoltre possiede per 46 milioni di azioni di strade ferrate nazionali; che le strade, che sono amministrate da esso, al confronto del periodo eguale del passato anno, diedero un importo in più del 25 per cento, mentre un numero d' azioni di strade ferrate, possedute da esso, che dal 1.° novembre 1850 fino alla fine di febbraio 1851 resero soli 600,000 fiorini, nello stesso periodo del 1851 e 52 diedero un ricavato del doppio; che, generalmente, la produttività, e quindi l' interno valore delle nostre strade ferrate, si presenta sempre più importante, quanto più si approssima il compimento dell' intiera rete delle strade medesime; che le ricchezze colossali in carbon fossile ed in sale, nei Dominii della Corona a levante, si schiudono in modo tale da dover colà attrarre potentemente i capitali e l' industria, dev' essere chiaro ad ognuno che siffatta situazione delle finanze non merita la sfiducia, che ( troppo spesso con operazioni artificiali ) pur sempre palesa la Borsa. Stabilendo chiarezza ed ordine, e saggio uso dei mezzi, ch' esistono, si potrà sodisfare ai bisogni e ricondurre il credito dello Stato su salde basi. Questo convincimento dee aprirsi, e si aprirà infallibilmente strada; ed il contegno avveduto della attuale suprema Autorità di finanza che ha chiaramente presente e che segue incessantemente uno scopo, si giustificherà da sè stessa anche agli occhi dei più increduli.

« Fra breve tempo, come odesi, saranno ritirati i Viglietti del Tesoro da 10 fiorini, e non sarà più emessa carta monetata dello Stato di quel valore. Si dee ritenere che tale misura, apparentemente insignificante, sia congiunta ad un piano più vasto, che dev' essere stato progettato dal Ministero delle finanze, per ulteriormente depurare i mezzi di circolazione. »

---

La politica del Gabinetto imperiale, scrivono da Vienna al *Times*, esige necessariamente l' indipendenza piena del Belgio, giacchè da questa assolutamente dipende l' effettuazione del progetto di fare di Trieste un grande emporio fra l' Indie occidentali e l' Inghilterra Su questo punto gl' interessi dell' Austria e dell' Inghilterra sono identici, in quanto che l' ultimo di questi due paesi non può accordar mai di dipendere del tutto, per le sue notizie dall' Oriente, dalle strade ferrate e da' telegrafi francesi. *(Tries. Zeit.)*

### STATO PONTIFICIO

*Bologna 3 aprile.*

Il commissario M. Bedini fu fatto Vescovo, e pare ci lasci a Pasqua, avendo a successore mons. Grassellini. Il gen. di divisione, Graber, venne surrogato dal gen. conte Pavrianni. Nel commercio, abbiamo il fallimento dichiarato di D. Maldini, che fuggì, lasciando un vortice d' affari. La via ferrata da Piacenza per qui a Pistoia, venne concessa alla Società toscana. I Governi garantirono il 5 per cento d' interesse, e debbono dare la ratifica ai loro commissarii, testè riuniti a Modena; il nostro Governo non emise ancora niuna legge d' espropriazione, ed anche in quest' affare l' inerzia fa ostacolo; ma, fortunatamente, il chiarissimo cav. L. Negrelli-Moldelbe, ha provato saper superare qualunque inciampo. Questo beneficio lo dovremo dunque intieramente all' Austria. ( Cart. dell' *O. T.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 5 aprile.*

Nella sessione d' oggi, si continuò nel Senato la discussione sul progetto di legge per una spesa straordinaria per le fortificazioni di Casale: dopo molti e lunghi discorsi, dall' una e dall' altra parte pronunciati, si chiuse la discussione generale e si passò a quella degli articoli. Rigettato l' emendamento del senatore Castagnetto e l' aggiunta del senatore Gallina all' articolo primo del progetto ministeriale, la legge è approvata con voti favorevoli 36, contrarii 32.

---

La Camera dei deputati deliberò, nella sessione d' oggi, di sospendere la discussione del trattato di commercio colla Francia, ch' era all' ordine del giorno, sino a che fosse votata nell' altra Camera la legge sulle fortificazioni di Casale. Il *ministro delle finanze*, presentò un progetto di legge per la leva di 1[illegible]0 marinai. Il *ministro dell' interno*, ne presentò quattro, tre dei quali per interesse locale, ed uno per l' applicazione delle eccezioni della legge sui cumuli ai guardiani delle carceri. *(G. P.)*

---

*( Nostro carteggio privato )*

*Torino 6 aprile.*

Dopo tre giorni di viva discussione, il Senato approvò ieri il progetto di legge sulle fortificazioni di Casale. Sessant' otto erano i votanti: votarono in favore del Ministero 36, e 32 contro. La maggioranza assoluta non fu quindi che d' un sol voto. Se stiamo alle voci di piazza, il Ministero dovrà dimettersi o sciogliere il Parlamento. Ma posso assicurarvi che non farà nè una cosa nè l' al-

---

## APPENDICE

**Costumi.**

*Tolleranza cattolica e protestante.*

I fatti che siamo per narrare, tolti da' ***Journal des Débats***, non hanno bisogno de' nostri commenti per far conoscere la differenza che passa tra lo spirito cattolico e lo spirito protestante:

« Una delle più celebri basiliche di Roma, quella di S. Paolo fuori le mura, quasi totalmente distrutta, dieci anni or sono, da un incendio, si va ricostruendo a norma d' un magnifico disegno. Uno de' suoi più belli ornamenti consiste in colonne di porfido, offerte al Papa dal Sultano ***(se mal non ci apponiamo, non è il Sultano che fece quest' offerta, ma Mehmed-Alì, Vicerè d'Egitto).*** Al certo, il capo della Chiesa cattolica non temette che quest' offerta d' un infedele potesse profanare il luogo santo, e non credette poterne far miglior uso che facendone un monumento della sua religione.

« A quanto pare, i puritani d' America non sono tanto tolleranti quanto i Papi. Roma ispira loro tale un orrore, che le stesse pietre, che di là vengono, sono per loro infette d' eresia e d' idolatria. Si sta ora costruendo agli Stati Uniti un monumento alla memoria di Washington, ed il Papa volle contribuire a quest' omaggio, reso al fondi marmo d' Italia. Non si trattava neppure d' una chiesa. Tuttavia, i giornali americani ci fanno sapere che i protestanti di Filadelfia furono altamente scandalezzati perchè la Commissione del monumento accettò quest' offerta di Babilonia. Raunarono *meeting*, sollecitarono i soscrittori a richiedere il loro danaro, e decisero finalmente che, se il marmo cattolico romano fosse impiegato nel monumento di Washington, esigerebbero che sopra questo masso appestato fosse frapposta una pietra, sopra la quale fosse incisa la loro protesta.

« In quella, i giornali americani contengono tratti di carattere e di costumi, ch' è pregio dell' opera ragguagliare coi fatti narrati. Si vedrà da qual lato è la carità cristiana; si tratta di schiavi fuggiaschi, ed i loro padroni pubblicano ne' giornali questi annunzii:

« Venti dollari di mancia. È fuggita una giovane negra, chiamata Molly, da 16 a 17 anni, di taglia svelta, marcata di recente sulla guancia sinistra colla lettera R: un branello tagliato all' orecchio sinistro, la stessa lettera marcata all' interno delle due gambe.

« Dieci dollari d' argento a chi arresterà e mi condurrà il mio negro Mosè, che fuggì stamane, ovvero cinque volte la somma a chiunque mi somministrerà la prova positiva che fu ucciso, e giammai non si farà inchiesta di chi abbia ciò fatto.

« *Cani pei negri.* Il sottoscritto avendo comperato una muta completa, intraprende l' inseguimento de' negri fuggiaschi. I prezzi sono: 3 dollari al giorno per la caccia e 15 dollari per la presa.

« Cento dollari di mancia. È fuggito uno schiavo meticcio, di nome Sam. Capelli biondi, occhi azzurri. È così bianco che può essere preso per un bianco libero.

« Codeste cose, dice il ***Journal des Débats***, avvengono in un paese cristiano, a quanto si dice, e libero. Quanto a noi, questi dolorosi fatti ci ricordano i Farisei, i quali, mentre con ogni sorta di calunnie tramavano la morte del Salvatore, si fecero scrupolo di entrare nel pretorio per paura di contaminarsi. » *(Armonia.)*

---

**Fisica.**

*Luce elettrica.*

Sotto questo titolo, leggiamo nell' Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 6 aprile il seguente articolo:

« Sono noti ai lettori de' giornali gli esperimenti e i tentativi, fatti in Inghilterra, in Francia ed altrove, per servirsi della luce elettrica a fine d' illuminare con adattate macchine ed appositi apparecchi, altrimente detti fari siderei, teatri, contrade, piazze, ed anche intiere città. I vantaggi, che i cultori della fisica e della chimica si lusingano di ottenere dalla pratica applicazione a grandi centri del fluido elettrico, sono di un' utilità senza termine, allorchè però si riuscisse a dominare e dirigere in modo incontrovertibile codesto imponderabile, dovuto alla scoperta della pila, che rese celebre l' illustre cittadino del Lario; egli è per questo che il moderno riformatore della Francia, il Principe Presidente, decretò, non ha guari, il cospicuo premio di 50,000 franchi a chi sapesse meglio applicare praticamente all' utile universale il principio dell' elettricità.

« Il sig. Duroni, che, in fatto di strumenti matematici, fisici, geodetici ed astronomici, è fra noi uno de' più grandi commercianti che onori la nostra capitale per ragguardevole assortimento di essi, dotato essendo inoltre di uno spirito intraprendente per le invenzioni, scoperte e miglioramenti, dedicossi ad emulare con nuovi tentativi gli sforzi riuniti di tanti insigni stranieri, applicando, con adattata macchina ed apparecchio elettrico, la luce elettrica all' illuminazione di una sala in tempo di notte, ottenendo un favorevole risultato, pari all' aspettativa. Consimile effetto si ottenne con una delle sue macchine, in piena notte, all' aperto, in un giardino; per cui, sebbene cognite già sieno le disposizioni prese onde, al riaprimento dell' I. R. Teatro alla Scala, la già attivata splendida e ricca illuminazione a gas venga coronata dai nuovi restauri, abbellimenti ed addobbi, che si ha pensiero di praticarvi, si eccitò ciononnullameno il sig. Duroni dagli amatori del bello e del progresso a fare nel suddetto teatro, con una delle sue macchine, l' esperimento di diffondere in quell' ampio recinto la prodigiosa luce elettrica.

« La sera di sabato p. p., alla presenza di cospicui personaggi, scienziati ed altre distinte persone, s' improvvisò codesto esperimento; e l' effetto, che ne produsse, fu a tutta prima perfino soverchiante, essendochè l' apparato e la macchina, per mancanza di tempo e quindi di opportuni apprestamenti, non poterono esser posti in luogo elevato, ma sì all' invece sul palco scenico: circostanza, per cui dai più prossimi astanti non potevasi affrontare quella irradiante corrente di luce, tanto più che non erano del pari in pronto necessarii apparecchi opachi, destinati a rallentare e mo-

tra. E ben vero che il conte Cavour, nella sessione del 3 corrente, rispondendo al conte Gallina, promise di chiedere la sua dimissione, qualora non avesse ottenuta una gran maggioranza: ma il ministro delle finanze non vorrà lasciare incompiuta l'opera propria, e, prima di fare un passo così arrischiato, vorrà certamente tentare un'altra volta l'opinione della Camera elettiva, per giudicare sulla convenienza del rimanere o del ritirarsi. E quest'occasione si presenta fin d'oggi, in cui si è aperta la discussione sul nuovo trattato in Francia; discussione che durerà più giorni e nella quale molti sono gl'inscritti per avversare il progetto ministeriale. Tra questi, i deputati savoiardi d'ogni colore, i quali lo credono dannoso agl'interessi della loro Provincia. *(V. sopra.)*

*Genova 3 aprile.*

Abbiamo da principio quasi negato fede alla notizia d'un nuovo investimento d'un nostro legno da guerra. E, per dire il vero, le circostanze del fatto parevano inventate onde renderlo burlesco; il piroscafo l'*Ichnusa*, cap. d'Aste, che, facendo il giro della Sardegna, investe nel golfo d'Oristano, alla secca detta Coscia di donna, non lungi da altra secca detta Mal di ventre, tutto ciò pareva soltanto buona merce per un foglio umoristico. Eppure, le più esatte informazioni confermano la notizia. Il fatto è verissimo in tutte le circostanze, comprese quelle che il tempo non era niente affatto cattivo, e che le due secche in questione sono notissime ai naviganti del più piccolo cabottaggio. *(Corr. Merc.)*

## DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma*, del 1.º aprile, contiene il seguente decreto ducale in data 26 marzo:

« Veduto il decreto in data 29 novembre 1845 (N. 272), pel quale fu attribuito alla Sezione degli appelli correzionali del Tribunale civile e criminale di Parma, il giudizio delle appellazioni contro le sentenze proferite per delitti commessi nella Casa centrale di detenzione dei condannati ai lavori forzati od alla reclusione, e de' complici ne' delitti stessi, sia che questi ultimi fossero detenuti, sia che si trovassero in libertà;

« Considerando che i motivi, pe' quali fu dettato il decreto anzidetto, sono eziandio comuni al caso del giudizio di appellazione contro sentenze pronunciate parimente per delitti commessi da persone detenute per qualsivoglia causa, e anche pel fatto stesso pel quale è stato interposto appello, e che si trovassero sia nella Casa centrale di detenzione, sia in altro luogo, in cui sedesse una Sezione degli appelli correzionali;

« Considerando che, pel decreto del 18 aprile 1843 (N. 123), v'ha una Sezione per gli appelli correzionali tanto nel Tribunale civile e criminale di Parma, quanto nel Tribunale civile e criminale di Piacenza;

« Sovra proposta del ministro di Stato pel Dipartimento di grazia, giustizia, ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Il decreto del 29 novembre 1845 (N. 272) è esteso a coloro, i quali, per precedenti condanne correzionali, o per qualsivoglia altra causa, o anche pel fatto stesso pel quale viene interposto appello, si trovassero detenuti sia nella Casa centrale di detenzione, sia nella Casa di custodia di Piacenza. E però eglino, insieme coi loro complici, detenuti o non detenuti, saranno giudicati dalla Sezione degli appelli correzionali dello stesso Tribunale che li giudicò in prima istanza, a meno che non fossero nel caso di ottenere la provvisoria liberazione dal carcere. »

## INGHILTERRA

*Londra 2 aprile.*

Alla Camera dei comuni, sessione del 31 marzo, fu discussa la seconda lettura del bill sui diritti de' fittaiuoli in Irlanda. Il Governo combattè questo progetto. Il sig. *Napier*, uno de' componenti l'Amministrazione irlandese, annunziò che presenterebbe al più presto un bill su questo importante soggetto. La discussione fu interrotta dalla chiusura della sessione, senza che la Camera abbia prima emesso il suo voto.

---

Si legge nel ***Morning-Herald***: La contessa di Derby ha ieri (31 marzo) tenuto ricevimento per la seconda volta alla residenza ufficiale del primo lord della Tesoreria, in Downing-Street. Il Corpo diplomatico assisteva, quasi senza alcuna eccezione, a quell'adunanza, e la Camera de' comuni vi era rappresentata da moltissimi deputati. L'alta aristocrazia vi era accorsa in gran numero; e, fra' più cospicui personaggi, si notavano il Duca di Cambridge, il Principe Nicolò di Nassau, il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar, e il duca di Wellington.

---

Si legge nel ***Daily News:*** Avendo lord Derby annunziato alla Camera dei lordi che ordini erano stati emanati per la demolizione del palazzo di cristallo, il giorno medesimo un *meeting* ebbe luogo, preseduto da sir S. Paxton, per chiedere che fosse invece conservato. Il *meeting* votò ad unanimità una risoluzione in questo senso.

---

## BELGIO

*Brusselles 2 aprile.*

Nella sessione d'oggi, il Senato votò all'unanimità il progetto di legge, che accorda un credito di 4,700,000 fr. pei bisogni del dicastero della guerra. Approvò pure il progetto di legge, relativo alla convenzione col *Zolloerein:* quest'ultima risoluzione fu presa da 24 contro 5 voti. Otto si astennero dal votare.

---

La Camera dei rappresentanti si è aggiornata fino al 20 aprile. Ha pure, fra le altre cose, votato un credito, destinato a compiere la rete di telegrafi elettrici.

## FRANCIA

*Parigi 2 aprile.*

Un decreto stabilisce la composizione dello stato-maggiore particolare dell'Ospizio degl'Invalidi.

---

Con altro decreto, inserito nel ***Moniteur*** d'oggi, il sig. A. Chevalier, già segretario generale della Presidenza della Repubblica, è nominato direttore dei palazzi e delle manifatture al Ministero di Stato, in surrogazione al defunto sig. Cavé.

---

Un articolo comunicato alla ***Patrie*** smentisce le voci corse sul cambiamento di Ministero.

Leggesi ugualmente nel medesimo giornale: « Un gran numero di ricorsi in grazia sono indirizzati da parenti ed amici in favore dei detenuti politici.

« Le loro famiglie sono avvertite che il Comitato di grazia non ammette se non le domande, sottoscritte dai condannati medesimi. »

---

La nomina di mons.g. Arcivescovo di Parigi alle funzioni di senatore è un atto di destrezza, del pari che di alta convenienza. La Legazione apostolica non fu straniera all'accettazione del prelato da una parte, e dall'altra alla scelta fatta dal capo dello Stato. Il sig. Sibour, del resto, avrà un esempio da imitare; egli è quello d'uno dei suoi predecessori, il tanto desiderabile e tanto calunniato sig. di Quélen, che recò sui banchi della Camera dei pari un'indipendenza sì coraggiosa, unita a tanta devozione per la famiglia reale. E poi i repubblicani saranno guadagnati dalla presenza nel Senato d'un uomo, che, a torto od a ragione, - noi non facciamo che accennare il fatto, - essi considerano come il loro patrono politico e religioso.

*(E. della B.)*

---

Leggesi nella ***Patrie:*** « Dal 10 dicembre 1848 in poi, Luigi Napoleone non pronunciò un discorso senza fare un leale appello alla conciliazione. Dimenticare per riparare, conciliare per riunire fortemente; tale fu la costante sua preoccupazione. Essa non poteva non prodursi nelle parole, ch'egli indirizzava per la prima volta ai grandi Corpi dello Stato, organizzati dalla nuova Costituzione.

« Si paragonino i sentimenti generosi, che dettarono questo linguaggio, collo spirito gretto di esclusione, che ispirava gli atti del Governo provvisorio. Appena stabilito, il Governo provvisorio proclamava a suo profitto la famosa distinzione fra gli uomini dell'ieri e quelli del domani. L'ieri, era un piccol numero di parlatori emeriti, sollevati al potere dal caso rivoluzionario; il domani, era la Francia: la Francia era esclusa. Volevasi far senza di essa per procurare i proprii vantaggi; essa non aveva che a rassegnarsi e ad accettare la volontà di coloro che disponevano de' suoi destini. Il Governo provvisorio, operando in tal guisa, era logico; si rammentava la sua origine, e diffidava. Il Governo di Luigi Napoleone resta fedele alla sua; esso ha fiducia: s'indirizza a tutti gli uomini, che hanno un patriottismo sincero; fa appello, *senza distinzione, a tutti coloro, che vogliono francamente concorrere al bene pubblico.*

« E nondimeno, appunto il giorno seguente quello, in cui le parole sì leali del capo dello Stato erano accolte dai plausi dei rappresentanti della Francia, tre deputati respingevano con una specie d'alterigia il voto d'una conciliazione generale!...

« Per certo, noi rispettiamo le simpatie, quand'elle sono sincere, e le rimembranze politiche, quando sono disinteressate. Comprendiamo questa fedeltà, e non ne domandiamo il sacrifizio. Ma havvi alcuna cosa, che deve, in tutti i cuori devoti alla patria, dominare i sentimenti particolari: ed è l'interesse pubblico. L'interesse pubblico oggidì più non serve, come in addietro, d'insegna ad un partito trionfante, e per conseguenza odioso agli altri. Il Governo di Luigi Napoleone ha sopra i suoi predecessori un vantaggio immenso, ed è che non è un partito: è la Francia. Servirla non è un passare con armi e bagagli sotto una diversa bandiera; è un accostarsi alla volontà del paese e difenderne gl'interessi.

« Sotto il Governo di luglio, i legittimisti avevano un pretesto plausibile per tenersi in disparte. Dopo la rivoluzione di luglio, tutti i partiti potevano facilmente giustificare la loro ostilità o la loro riservatezza rimpetto ad uomini e a cose, ch'essa aveva sì repentinamente prodotti. Erano percossi inoltre da una specie d'interdetto politico: essi erano perfettamente nel loro diritto. Ma oggi avviene forse lo stesso?

« Il Governo di Luigi Napoleone è un fatto nuovo interamente, che non trae seco nè rancori nè odii. L'inasprimento dei partiti sarebbe un vero controsenso, poichè se la prenderebbe, non già con un uomo, non con una tal forma di Governo; ma bensì colla volontà nazionale, altamente manifestata da otto milioni di suffragii. Appunto perchè ha dietro a sè incontrastabilmente il paese, Luigi Napoleone può offerire a tutti la conciliazione e compierla onorevolmente. Non vi è più distinzione oggidì fra gli uomini dell'ieri e quelli del domani; vi è l'avvenire, che apresi allo zelo ed al patriottismo di tutt' i buoni cittadini. »

---

Sul discorso del Presidente della Repubblica, leggesi nel ***Times:*** « Vediamo con piacere che il capo della nazione francese rinnovò nel suo discorso l'assicurazione delle sue intenzioni pacifiche. Confidiamo ch'egli non violerà nessuna delle basi, sopra le quali si fonda unicamente il mantenimento dello stato presente d'Europa. La forza degli eventi ha evidentemente modificato i trattati del 1815, in quanto determinavano le condizioni esterne della Francia col ristabilimento del ramo primogenito dei Borboni, e con l'esclusione della famiglia di Napoleone Bonaparte. Nulla si farà perchè siano eseguiti in questa parte. Qualunque sia il carattere di questi trattati, è lungo tempo che non legano più l'indipendenza interna del popolo francese, ch'è assoluta e non contrastata. Ma non avviene il medesimo delle divisioni territoriali, che quei trattati hanno stabilite. Essi contengono il patto fondamentale per la spartizione del potere nelle relazioni internazionali, e noi speriamo che l'interesse comune, e la buona fede di tutte le Potenze, lo guarentiranno contro la stessa possibilità d'un'infrazione. »

---

Sul discorso medesimo, la ***Bilancia*** ha, nel suo carteggio di Parigi: « Per toccare del discorso del Presidente, vi dirò esservi enunciata una frase, che compromette gravemente il generale Changarnier; ed è quella, in cui Luigi Napoleone dichiara che gli sarebbe stato facile di farsi Imperatore nel giugno del 1849. A quell'epoca, il generale Changarnier comandava in capo tutto l'esercito di Parigi. Bisogna conchiudere da ciò ch'egli era disposto a fare il colpo di Stato. Da parte mia, io fui sempre convinto che il generale Changarnier fosse per molto tempo stato tutto dedito al Presidente; ma i fusionisti, legittimisti ed orleanisti, ai quali il generale dava speranze, pretendevano ch'ei non avesse mai pensato di fondare l'Impero. Luigi Napoleone dice ora il contrario, ed io credo ch'ei dica vero. Vi è noto che, il giugno 1849, è l'epoca in cui Ledru-Rollin ed altri montanari levarono la loro bandiera contro l'assedio di Roma, posto dall'esercito francese. Ebbene, il gen. Changarnier avrebbe voluto approfittare del tentativo d'insurrezione dei compari di Mazzini per acclamare un Imperatore, ed ogni cosa fu svelata. »

---

Si osserva che tra gl'individui, condannati alla deportazione o al bando per la parte che presero alle turbolenze, occorse dopo le giornate di dicembre, sono in gran numero quelli appartenenti alle professioni liberali. In questa statistica, stanno in prima linea i medici; dopo essi vengono i letterati, i giornalisti, i professori. Gli avvocati vengono dopo. Un tempo, in simili circostanze, essi erano i primi. Questi fatti sono meritevoli d'attenzione.

---

La legge sul regime penitenziario sarà presentata quanto prima all'esame del Corpo legislativo. Si accerta che questo progetto dichiara in principio che tutti gl'individui, condannati a pene infamanti, saranno sottoposti alla deportazione. Questa disposizione è il mezzo più efficace per distruggere la recidiva, ch'è la piaga della società.

---

Leggesi nella ***Patrie*** del 2 aprile: « Ci si assicura che un principio di colleganza si è manifestato fra gli operai fabbricanti di carrozze. Noi speriamo che questo fatto non avrà conseguenze: il Consiglio dei *prud'hommes* è instituito per isciogliere legalmente ogni sorta di difficoltà, e una colleganza sarebbe senza oggetto. »

---

Si annunzia che gli antichi rappresentanti rifuggiti a Londra, e appartenenti alle diverse opinioni, che già appartenevano all'Assemblea, hanno costituito adunanze, dove attendono agl'interessi dei loro partiti. Queste adunanze, ordinate sul piano delle antiche Unioni delle Piramidi e della via di Rivoli sono frequentissime.

---

I nomi dei Re Luigi e Giuseppe Bonaparte sono stati scolpiti sul frontone dell'arco di trionfo, detto *de l'Etoile*, in capo a quelli dei generali della Repubblica e dell'Impero.

---

La Redazione del *Siècle* fu ammonita per la seconda volta dal Ministero di polizia; quindi è d'attendersi ad ogni istante che quel giornale venga soppresso.

---

*Altra dell' 3.*

Il ***Moniteur*** pubblica oggi il *senatoconsulto*, in virtù del quale il Senato, nella sua sessione dell'altr'ieri, stabilì la dotazione annua del Principe Presidente a 12 milioni, cominciando dal 1.º gennaio 1852.

Inoltre sono assegnati all'abitazione e all'uso del capo dello Stato i palazzi delle Tuilerie e del Louvre, e i castelli di Fontainebleau, di Compiègne, di Versaglia, di Trianon, di Saint-Cloud, di Meudon, dell'Eliseo e di Pau.

Il Principe Presidente godrà pure esclusivamente del diritto di caccia nei boschi di Versaglia, di Fontainebleau, di Compiègne, di Marly e di Saint-Germain. Lo Stato nondimeno continuerà ad amministrare e provvedere al mantenimento dei palazzi nazionali e di tutto ciò che ne dipende.

---

Un altro decreto istituisce un cappellano a bordo di ogni nave, montata da un ufficiale generale o da un capo di divisione navale. Lo stesso provvedimento viene esteso alle navi, destinate ad una spedizione di guerra: e può anche essere applicato ad ogni nave, chiamata ad eseguire una missione speciale.

Una seconda disposizione del decreto medesimo crea un posto di cappellano in capo della flotta, che sarà collocato presso il ministro, e incaricato della direzione e dell'accentramento del servigio religioso del mare.

Questo cappellano capo dovrà intendersi coi Vescovi per la scelta degli ecclesiastici, destinati ad imbarcarsi sulla flotta, e designarli poscia al ministro della marina. Ma i cappellani di mare continueranno a ricevere i loro poteri spirituali dal Vescovo della diocesi, da cui dipende il loro porto d'imbarco.

---

Leggesi nella ***Presse*** che il sig. Antonelli, banchiere, fratello del segretario di Stato del Papa, è giunto a Parigi per occuparsi della formazione d'una Compagnia per la strada ferrata da Civitavecchia a Roma.

---

Il termine di venti giorni, ch'era stato dato ai proprietarii di rendite 5 per $^0/_0$ per optare fra il rimborso e la conversione, è spirato ieri a mezzanotte.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 3 aprile.*

Il sig. di Wall Reistra, ammiraglio peruviano, giunse a Parigi, incaricato dal suo Governo d'una missione speciale appo i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra.

Assicurasi che il console di Francia a Civitavecchia fu chiamato a Parigi per dare spiegazioni circa l'affare del principe di Canino, che, dicesi, torna ancor esso in Francia.

Il principe D. Flavio Chigi, ablegato di S. S. il Sommo Pontefice, è giunto a Parigi, per portare il cappello cardinalizio a S. Em. monsignor Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, ultimamente promosso al Cardinalato.

La legge elettorale concede al Governo un termine di sei mesi, per fare le elezioni parziali del Corpo legislativo. Sembra che la sostituzione de' sigg. Cavaignac, Carnot e Hénon non avverrà se non dopo spirato tal termine.

Il ***Moniteur*** d'oggi contiene due documenti importanti: prima, un senatoconsulto, che assegna dodici milioni d'appannaggio al capo dello Stato; e poi una circolare del sig. di Maupas, ministro della polizia, relativa alla stampa. Osservo, nella circolare del sig. di Maupas a' prefetti, tre disposizioni principali. La prima riguarda i gerenti nuovi, che i giornali possono aver a presentare, in cambio de' gerenti impediti o rinunzianti. Il sig. di Maupas vuole che il prefetto pigli le informazioni più scrupolose sul contegno e sulla moralità delle persone, che verranno proposte. Una seconda disposizione si riferisce agli *articoli comunicati uffiziali:* accadde che alcuni giornali opponenti stampassero questi articoli comunicati in caratteri illeggibili e microscopici, certo affinchè passassero inosservati; il ministro vuol cessare quest'astuzia di guerra, ed esige che quegli articoli siano stampati negli stessi caratteri che il rimanente del giornale. La terza disposizione concerne più particolarmente il *Charivari*, l'*Illustration*, e tutti i giornali, che adoperano la matita del par che la penna: il sig. di Maupas intende che i prefetti siano inesorabili riguardo a' disegni osceni. Quanto agli altri passi della circolare, e' non differirono essenzialmente dalle istruzioni, date dal sig. Abbatucci a' procuratori generali. Essi esprimono, del resto, la sollecitudine, che tutt'i Governi manifestarono già in simiglianti occorrenze. I Governi sono come gl'individui: e' sono tutti accessibili al sentimento della conservazione; vogliono vivere, e fanno a ciò tutto quanto da essi dipende. Chi potrebbe biasimarneli?

Or passo al senatoconsulto, che determina in dodici milioni l'assegnamento del Presidente della Repubblica. Vorrei servirmi piuttosto della parola di lista civile, che mi sembra più conveniente; ma, da una parte, noto ch'essa non è scritta neppur una volta nel senatoconsulto, e, dall'altra, che Luigi Napoleone Bonaparte ha solennemente manifestato il desiderio di rimaner Presidente: onde, te-

---

dificare gli effetti dell'artificiale splendidissimo astro del sole.

« Lasciando a parte la questione economica, se vi sia o no convenienza da questo lato di adottare consimile modo d'illuminazione, non conoscendone la valutabilità delle spese, e sebben certi dell'innocuità di tali apparecchi elettrici scevri di pericoli, sapendo già anzi della loro applicazione nello spegnere gl'incendii, portiamo opinione, assieme con molti altri, che codesta luce elettrica sia opportunissima, ed anzi preferibile, ad illuminare vasti spazii all'aperto, simulando una vera illuminazione a giorno, ma non un teatro, per quanto vasto sia l'interno suo recinto; imperocchè la luce di giorno o di sole, che trasmette, si oppone all'effetto prospettico che deriva dalla vaghezza e varietà dei dipinti, leggiadria d'intagli, ricchezza di adornamenti, sfarzo di cortinaggi e di addobbi, destinati a figurare, non sotto la luce vera o apparente del sole, ma sibbene al chiarore di ceri o allo splendidissimo del gas. »

---

### Belle arti.

*L'alleanza di Dio con Abramo. Quadro di Leonardo Gavagnin, socio dell'I. R. Accademia di belle arti.*

Grazie ai RR. PP. Armeni di S. Lazzaro, se per generosità loro questo dipinto ha vita; l'effetto mirabile del chiaro-scuro, il tono prestigioso del colorito di questa tela, abbaglia e sorprende ed occhio ed animo. È notte; notte cosparsa di stelle. Sul dinanzi, a destra del quadro, vi è l'ara, su cui le vittime, quali uccise e quali vive, giusta la Genesi; più addietro, l'ardente fornace, e la mistica fiamma, che passa lambendo l'olocausto. A sinistra vi sono due palmizii; una tenda, internamente illuminata d'un chiarore, che si scolora al contatto della celestiale luce, ch'emana dalla persona dell'Eterno, figura maestosa, locata nel mezzo della tela, e che, sospesa ancora nell'aria, annunzia ad Abramo il tratto del paese, ch'egli concederà a quella promessagli discendenza, discendenza rivale in numero agli astri del firmamento!

Bellezza di pieghe ed aereità meravigliosa di dolcissima tinta, sono i pregi della figura divina. Sta Abramo sul dinanzi, inginocchiato in atteggiamento d'adorazione, e pieno il volto di fede.

Questo dipinto innamora l'animo, e, nel contrasto di una luce di paradiso con le notturne ombre, di stupore lo pasce; lo trasporta a quei tempi, in cui ancora i mortali potean bearsi nell'ineffabile aspetto del loro Dio; lo racconsola, lo rialza alla fede, gl'infonde lusinga di poter essere ancora partecipe dei beni, che Dio prometteva a questo fortunato patriarca, cui disse: « Tu sarai benedizione! »

Seguiti la pittura a donarci tele, che ci confortino nella tristezza del vivere; sieno i pittori, i sacerdoti degli affetti e della civiltà, col rendersi degni interpreti della storia e della religione; e aspirino i ricchi a patrocinare le scienze, le lettere e le arti.

Sia così dato al nostro pittore di poter sempre più diffondere, colla fantasia sua, quelle armoniche bellezze di colorito, cui niuna scuola insegnerà, se la natura non le avrà donate spontanee all'anima, come l'olezzo alla rosa, la musica all'usignuolo, la festività alla vergine.

I. A. CONTENTO.

*Intorno a due Angeli e al Redentore, d'* Innocenzo Fracaroli, *per la chiesa parrocchiale di S. Bonifacio.*

> Del ciel colse gli Spirti e col sagace
> Scarpello in duro marmo ambo inchiudea.
> A. BERGAMINI.

Allorchè amore del vero volle che dalle colonne del Brenta io non facessi eco a quanto erasi scritto ad encomio d'un recente lavoro, da codesta pia Casa di ricovero al Fracaroli nostro allogato, forse che alcun si rammenta, siccome, quasi a conforto di quello spiacevole ufficio, promisi allora avrei tocco novellamente dell'egregio scultore (tant'io ebbi fede sarebbe l'opera corrispondente al suo merito) quando dello stesso fossero giunti due Angioli col Redentore per la chiesa prepositurale di S. Bonifacio. — E l'attesa circostanza è venuta.

Tuttavia, meno per adempiere alla fatta promessa, sodisfacendo ad un tempo al desiderio lodevole del paese fortunato posseditore, che, comunque sia, facendone pubblico discorso, intende onorare il testator generoso, e l'artista valente, di quello che per un bisogno del cuore, com'io so meglio ne accenno.

« Viviamo in un secolo triste per le arti » ripetendo un detto comune scrivea un sommo nostro poetico prosatore, illustrando una statua del Galileo, opera del Demi; e, se il motto tiene alquanto del vero, pecca in parte di erroneità, in quanto che il tempo presente lo si vede correre proprio alle opere di marmo.

Cert'è che la statuaria, d'infra le arti sorelle, la veggiamo oggidì in vero progresso; e vuolsi far voto che il contagioso e predominante interesse (come fa dell'architettura) non riesca ad arrestarne il passo, o, ch'è peggio, a farnela indietreggiare.

Il maggior tempio di S. Bonifacio, d'ordine corintio, presentasi maestoso ed armonico, e puossi dire de' belli, se vogliasi prescindere dalla mancanza di quel senso religioso che dovrebbe infondere ne' ricorrenti, e che in vero non vi si prova per entro; colpa tutta, a mio credere, della mala applicazione di stile, e che pur si vede in oggi sì spesso! — Ma forse che m'inganno. — Ad ogni modo però, l'imponenza e l'accordo fra le parti non mancano; e questo nelle moderne fabbriche si scorge pur troppo assai rado! — Ciò di passaggio.

L'avvocato Vincenzo dott. Zavarise, non pago d'aver legato, oltre la propria casa dei beni fondi perchè fosse eretto in paese un pubblico Spedale, legava di più (a) austr. lire 15,000 per l'erezione dell'ara maggiore della parrocchia di S. Bonifacio.

Il piissimo e non vanitoso legista (lasciando piuttosto unico che raro esempio ne' fasti del Foro) mancò ahi! troppo presto all'amore ed alla gratitudine de' suoi (b), e coll'universale compianto s'abbia il defunto pur lode infinita; avvegnachè, ripeterò col Guerrazzi: « Quanti annoverate voi che il bello e il buono promuovono, gl'ingegni proteggono, e la patria onorano? »

Ma di passaggio ancor questo, ed affrettiamo il passo inverso gli Angioli del Fracaroli.

(a) Con testamento del 1844.
(b) Moriva nel febbraio del 1846.

merei di trascorrer tropp'oltre, valendomi d'una locuzione, che non si applica se non alla dotazione delle teste coronate. I puritani della Repubblica non mancheranno d'insorgere contro questi dodici milioni, assegnati ad un Principe, che non porta se non il titolo di Presidente. La Costituente del 1848 aveva determinato il suo stipendio in 600,000 fr., e in 1,200,000, compresevi le spese di rappresentanza. Quest'è vero; ma ciò avveniva in un tempo, quando il potere non esisteva se non in istato di conflitto perpetuo: e la Costituente, che rappresentava ella sola il sovrano, mentre raccomandava la parsimonia al potere esecutivo, aveva bravamente assegnati a sè stessa nove in dieci milioni all'anno. Se non che, una reminiscenza del passato mi si desta ora in mente. Sotto la Ristorazione, quando il liberalismo fioriva, i giornali dell'opposizione avevano attribuito al Duca d'Orléans un detto, ch'era in tutte le bocche un argomento terribile contro la lista civile del Re Carlo X, la quale, ascendeva a 35 milioni. Luigi Filippo d'Orléans diceva, secondo l'asserzione di que' giornali: « Se mai fossi Re, mi contenterei d'una lista civile di 500,000 fr., come il Presidente degli Stati Uniti d'America. » Si fa spesso dire a' Principi quel che non dissero; e, ciò che pruova che il Duca d'Orléans non aveva preso mai un simile impegno, in vista di contingenze, allor problematiche, si è che, un mese dopo la rivoluzione del 1830, il sig. Laffitte, allora presidente del Consiglio, andava a chiedere alla Camera dei deputati 18 milioni di lista civile. Cessi Dio che io rammenti questa cosa per fare ad un Re, che ha adesso diritto al rispetto della tomba, un rimprovero d'avidità o di cupidigia: i debiti, che Luigi Filippo ha lasciati, proverebbero all'uopo il contrario. Ci veggo soltanto una dimostrazione, che applico al tempo attuale, e congiungo al senatoconsulto del 1.° aprile; quest'è che il capo dello Stato in Francia non può occupar degnamente l'alto suo grado, se non con una rendita od una dotazione, a quel grado proporzionata. Non esito, d'altro canto, a trovar esigua la somma di dodici milioni, quando penso che il Principe Presidente è incaricato di ricevere gli ambasciatori delle Potenze con un lustro ed uno splendore, degni del nostro grande paese; e non ritoccherò qui l'argomento, già ieri toccato, dei soccorsi, degl'incoraggiamenti e degli atti di munificenza, che sono come l'appannaggio sacro del capo dello Stato, per provare l'insufficienza di sì piccioli mezzi. Se non che, se il Senato si limitò a dodici milioni, quest'è ch'ei prevede una contingenza imperiale, che gli permetterà d'accrescerli a 18 o 20 milioni. Del resto, si annunzia un provvedimento, corrispondente al senatoconsulto, e che n'è come il corollario: vale a dire, un decreto, il quale stanzierà dotazioni di 10, 20 e 30,000 fr. a profitto de' senatori. Se il capo dello Stato dee mantenere il suo grado, bisogna egualmente che i senatori abbiano anch'essi il modo di mantenere il loro.

Il Governo crede finalmente di potere senza pericolo rimetter del suo rigore, e di non aver più bisogno di proscrizioni. I poteri più ampi furono dati a' commissarii, che furono spediti per rivedere le decisioni delle Commissioni miste, e riporre in libertà carcerati. Sembra altresì che i condannati politici e gli esiliati, che si risolvono a fare eglino stessi domande di grazia, siano favorevolmente accolti; e di rado si rifiuta di mitigare la loro sorte, o di lasciarli tornare in paese. Si comincia anzi a sperare che alcune delle persone, le quali erano state designate ad essere trasferite in Algeria, non lascieranno la Francia: a buon conto, le navi, che stavano per isciogliere verso colà, ricevettero contr'ordine, e si diceva che non tarderebbero a rimettere i prigionieri a terra. Ma se il Governo pensa così, da un lato, a calmare le agitazioni politiche, e ad amicarsi tutti gli uomini, i quali vogliono di buon senno il bene ed il progresso del loro paese, dà opera alacremente, dall'altro lato, al suo disegno di liberare la Francia da' forzati e dagli scarcerati, che aumentano del continuo il numero dei delitti civili, e che, ne' momenti di trambusti politici, pongono la società stessa a pericolo. Una legge sta per essere quanto prima proposta su tal questione al Corpo legislativo. Tal legge si ristringerebbe a stanziare che, quindinanzi, i condannati a' lavori forzati abbiano a scontare la loro pena in istituti penitenziarii, senz'alterare l'economia generale del Codice, e lasciando al Governo la cura di determinare il luogo della deportazione e di fare i regolamenti necessarii. La legge dispenserebbe inoltre dalla deportazione effettiva i condannati, giunti all'età di sessanta anni: si pensò che, a tal età, sarebbe loro difficile assuefarsi al diverso clima, e ch'ei non potrebbero essere impiegati con frutto ne' lavori agricoli. Tal legge non costituirà se non uno stato transitorio, il quale cesserà, quando la riforma penitenziaria avrà preso tutti gli svolgimenti, ch'ella comporta. Si vorrebbe sottoporre in progresso alla deportazione, non solamente i condannati a' lavori pubblici, ma ancora i condannati alla reclusione ed i recidivi. Istituti correzionali sarebbero quanto prima fondati in Algeria per sottrarre i giovani carcerati al contagio del male.

La più profonda calma domina ora ne' dintorni e nell'interno del palazzo del Corpo legislativo. Gli ordini dei signori questori sono bene eseguiti, ed ogn'impiegato reca nella loro esecuzione la maggiore urbanità. L'antico Ufficio, situato presso la sala della Rotonda, serve di sala d'aspetto; e vi si portò una tavola, co' suoi accessorii, per le persone, che hann'uopo di comunicare co' signori deputati. Alla distribuzione e spedizione del processo verbale e del rendiconto sommario, soprintende un delegato dell'Ufficio dei processi verbali, non lungi dalla Questura. Il cortile di onore assunse l'aspetto tranquillo e maestoso, che aveva sotto la Ristorazione e sotto il Governo di luglio: vi si veggono stanziare eleganti cocchi, e passeggiarvi gli uffiziali ed i soldati della compagnia di fanti, incaricata ogni giorno del servigio militare.

Giusta uno specchio, che fu pubblicato dai giornali inglesi, ecco quali sarebbero le forze navali comparative dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. La Gran Brettagna ha 236 navi a vela, e 134 piroscafi; la Francia 257 delle prime, e 118 delle seconde; la Russia, delle prime 174, delle seconde 136. Onde, mentre la Gran Brettagna ha 134 navi a vapore, la Francia ne possiede già 118; ed in questo numero la Francia ha 61 grande piroscafo, mentre l'Inghilterra ne ha solo 37.

Fu letto alla guarnigione di Parigi un ordine del giorno, il quale dispensa i soldati israeliti da ogni servigio per otto giorni, in occasione delle feste pasquali, affinchè possano attendere a' lor doveri religiosi.

---

Il *Journal des Débats* ritorna sul decreto dello sconcentramento amministrativo, ch'ei dichiara aver approvato nel suo principio: « È grave cosa, egli dice, questa sì nuova e considerevole estensione, data a poteri de' prefetti; è grave cosa mettere a lor disposizione un sì gran numero di posti. Fino ad ora, le nominazioni a que' diversi posti erano divise fra quattro o cinque Dipartimenti ministeriali; in avvenire, saranno tutte concentrate in mano d'un prefetto. Così, per la distribuzione di quegl'impieghi, e ne' limiti della sua circoscrizione territoriale, ogni prefetto sarà ad un tempo ministro dell'interno, ministro delle finanze, ministro delle pubbliche costruzioni, ministro dell'istruzione pubblica, e ministro della polizia. Senza essere il nemico dello sconcentramento amministrativo, non è egli permesso di trovare una tale innovazione molto larga e molto ardita? »

*Lione 31 marzo.*

Un membro del Consiglio di Stato, il sig. Quintino Bauchard, si trova da due giorni a Lione, con una missione relativa alla sorte degl'individui, arrestati preventivamente e detenuti in carcere a motivo dell'ultima crisi politica. Un certo numero de' medesimi è stato ieri messo in libertà.

---

Il generale Castellane, comandante in capo dell'armata di Lione, è partito sabato scorso per Parigi.

## SVIZZERA

### BERNA

È stata spedita da Porentruy al Consiglio federale una petizione, per invocare il suo intervento, affinchè il Governo di Berna sia richiamato all'osservanza della Costituzione e della legge 26 maggio 1831, sottoponendo indilatamente al popolo la quistione della revoca del Gran Consiglio, promossa da un numero di cittadini maggiore di quello stabilito perchè a tale domanda sia dato corso. *(G. T.)*

### TICINO

*Bellinzona 3 aprile.*

I parrochi, che omisero di cantare il *Te Deum*, ordinato dal Gran Consiglio, dovranno prestarsi per la seconda festa di Pasqua. Alcuni di essi, che si permisero manifestazioni contrarie a quest'ordine del Gran Consiglio, convennero ieri in questa residenza per essere redarguiti da una delegazione governativa con diffidazione di più rigorose misure pel caso che non si astenessero da ulteriori manifestazioni contro le autorità costituite. *(G. T.)*

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Berlino 1.° aprile.*

Il 25 marzo ebbe luogo un duello fra il sig. di Bismark, inviato di Prussia alla Dieta germanica, e il sig. di Vincke. — Diedero motivo a questo duello le osservazioni, scambiatesi fra' due rappresentanti al termine della discussione del *budget* della guerra. La distanza era di 12 passi. Il sig. di Bismark ha tirato il primo senza colpire l'avversario. — Così è avvenuto dell'altro. — Allora il sig. di Bismark si è avvicinato al sig. di Vincke, ed ha ritirato le sue ingiuriose espressioni; e così si è terminato l'affare. I giornali però se ne occupano molto.

---

In questi giorni, il nostro celebre zoologo, il consigliere intimo Lichtenstein, è partito per la Stiria, Trieste e Venezia. Riceverà a Trieste pel giardino zoologico, un gran trasporto d'animali forestieri che viene atteso dal Cairo, e nove giovani, inviatigli dal pascià d'Egitto, in educazione. *( G. U. d' Aug. )*

### BAVIERA

*Monaco 2 aprile.*

Il nuovo ambasciatore francese presso questa Corte, sig. di Menneval, è giunto qui, onde assumere il suo posto. I Granduchi russi abbandonarono Monaco questa mane. Il Principe Luitpoldo gli accompagnò fino ad Augusta, dove vennero ricevuti dalle Autorità militari e civili. Dopo che i Principi ebbero visitata la fonderia dei cannoni, e fatta colezione, proseguirono il viaggio alla volta di Ulma. Essi fecero a Monaco molte compere. Parecchi signori russi del seguito, ricevettero decorazioni da S. M. *( O. T.)*

### REGNO DI WIRTEMBERG

*Ulma 3 aprile.*

Ieri a sera, alle otto, arrivarono qui i Granduchi russi, e smontarono all'*Albergo della Ruota d'oro*, dove S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. la sig. Principessa ereditaria, ch'erano già arrivati alle sei da Stuttgart, i generali ed il corpo intiero degli ufficiali, ricevettero gli eccelsi viaggiatori. Una compagnia d'infanteria stava a guardia d'onore, mentre un distaccamento di cavalleria wirtemberghese gli accompagnava fino da Offenhausen, primo villaggio bavarese da qui verso Augusta. Il Principe ereditario e la sua eccelsa consorte ricevettero con commovente cordialità i giovini e ben portanti fratelli di essa. Molti corpi di musica sonavano davanti all'albergo, che accolse gli eccelsi ospiti, e ch'era circondato da onde di popolo. Il bizzarro mese di aprile, che dai primi e più allegri giorni di primavera ci gittò di nuovo in mezzo al verno, giacchè, allo svegliarci, vedemmo bianche le strade ed i tetti, e nevicò tutta la mattina, non permise la visita, prima divisata, delle imponenti opere di fortificazione. Invece, gli eccelsi Principi visitarono il nostro antico e venerabile duomo, e si espressero con molta simpatia sui lavori di ristauro, che vi si fanno. Una mostra delle truppe di guarnigione non fu, a quel che si sente, da fonte sicura, nemmeno divisata, perchè le truppe presenti, di qua e di là del Danubio, non sono molte, nei mesi invernali, e perchè gli eccelsi viaggiatori videro altrove spettacoli militari abbastanza, ed in grandiose proporzioni. Oggi, dopo un'ora pomeridiana, gli eccelsi viaggiatori, accompagnati dai loro serenissimi congiunti, continuarono, con una corsa straordinaria sulla strada ferrata, il viaggio loro per Stuttgart, ove arriveranno all'ora del pranzo reale. *( G. U. d' Aug. )*

### GRANDUCATO DI BADEN

*Carlsruhe 1.° aprile*

Ecco il sesto bullettino sullo stato del Granduca: « Comechè, dopo l'ultimo bullettino, la febbre non sia cresciuta, si manifestarono però di tratto in tratto nuovamente irritazioni di nervi. Del resto, lo stato dell'eccelso infermo è rimasto lo stesso. »

## DANIMARCA

*Copenaghen 1.° aprile.*

Il 29 dello scorso mese, apparvero le patenti di perdono pe' Ducati di Schleswig-Holstein. Esclusi ne sono: il Duca Cristiano Carlo Federico e la sua famiglia, il Principe Federico Augusto e la sua famiglia: Beseler, il conte Federico Retventlow, Schmidt, Bremer, Olshausen, Francke, Schleiden, di Harbou, di Ahlefeld, Esmarch, di Ahlefeld di Oehe, di Lilienkron, Jacobson, di Krogh, Schow, Nielsen, Lorenzen, Jülich, Claussen. Un'altra patente regola i rapporti degl'impiegati ecclesiastici e civili in funzione nel Ducato di Holstein. Oltre a ciò, il 29 è stata emanata una patente di perdono per gl'individui, che militarono contro la Danimarca, nella guerra in terra e sul mare. In seguito ad essa, è dato perdono pieno a tutt'i sottufficiali e soldati, ed anche a quelli che servirono dopo il 24 marzo 1848. Al contrario, ne sono esclusi quelli, che il 24 marzo 1848 erano al servigio reale, e che presero parte alla guerra contro la Danimarca. *( Austria. )*

## AMERICA

L'*America* arrivò a Liverpool, recando notizie di Nuova-Yorck a tutto il 18 marzo p. p.

Il bill, concernente un'Esposizione generale dell'industria di tutte le nazioni a Nuova-Yorck, era stato definitivamente sanzionato l'11 marzo dal Governo di Nuova-Yorck. Esso bill era stato adottato ad unanimità dal Senato. L'edifizio di questa grande esposizione sarà eseguito giusta il disegno del sig. Paxton.

Il sig. Buchanan, uno de' candidati del partito democratico alla vicina elezione presidenziale, pare abbia maggiori probabilità di riuscita che gli altri suoi concorrenti.

---

Si legge nel *J. des Débats*: « Lettere particolari annunziano che una nuova spedizione si starebbe attualmente preparando alla Nuova Orléans contro Cuba. I fondi sarebbero forniti dallo stesso intrapreditore, che dette il danaro occorrente per la spedizione di Lopez.

« Il momento parrebbe favorevole, in seguito del richiamo del general Concha, l'energia del quale, ben conosciuta, inspirava un timore gravissimo ai filibustieri americani, e che il Governo di Madrid ha destituito dal suo posto di governatore generale dell'isola. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna 6 aprile.*

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia è partita ieri, con treno separato, alla volta di Gräfenberg presso Gorizia, per visitare suo figlio, S. A. I. R. l'Arciduca Luigi Vittore. *(Corr. Ital.)*

*Altra del 7.*

I funerali di S. Serenità, il sig. Presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, furono celebrati oggi alle due pomeridiane in modo degno dell'alto personaggio. S. M. l'Imperatore si degnò, oggi, di emanare un Sovrano Viglietto al principe Adolfo di Schwarzenberg, colle espressioni della più profonda compartecipazione, e di riconoscimento degli alti meriti del defunto. La guarnigione era uscita in piena parata. Intervennero al funebre rito tutti gli alti impiegati dello Stato e della Corte, tutti i generali esenti da servigio, ed i cavalieri dell'Ordine di Francesco Giuseppe. La popolazione accorse in massa enorme, e mostrò di prender parte al lutto comune. Il cadavere ebbe le benedizioni religiose nella parrocchia di San Michele, e fu condotto poscia alla Stazione della strada ferrata del settentrione, per essere trasportato nelle tombe di famiglia, in Boemia. *( Corr. austr. lit. )*

*Parigi 4 aprile.*

Il *Moniteur* pubblica la nomina dell'abate Coquereau, canonico di S. Dionigi, a cappellano in capo della flotta.

---

Il barone di Krudner, incaricato d'affari di Russia, è giunto a Parigi, latore di dispacci dell'Imperatore Nicolò pel Presidente della Repubblica.

---

Oggi seguì nella cappella delle Tuilerie, la cerimonia della presentazione del cappello cardinalizio a monsignor Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, recentemente nominato Cardinale.

---

Oggi stesso, alle 11 e mezzo ant., il Presidente della Repubblica ha passato a rassegna, nel cortile delle Tuilerie, quattro reggimenti di fanteria, due di cavalleria e una batteria; indi ha distribuite alcune croci e medaglie d'onore.

---

Il *Siècle*, rispondendo a' recenti articoli del sig. di Girardin intitolati: *Conserviamo la Repubblica*, dice: « In massima, e per servirci delle celebri parole del signor Thiers, l'Impero è fatto. Tutte le istituzioni dell'Impero capaci di vita, sono ristabilite. La tradizione imperiale è risorta là dove la lega europea l'aveva abbattuta. Il pensiero dell'Imperatore rivive, e le idee napoleoniche sono richiamate a provare la loro vigoria e fecondità. »

---

Ha fatto impressione una minaccia all'Inghilterra, che si legge in un foglio, il *Pays*, il quale subisce l'influenza speciale del Governo. Il recente proclama di Mazzini dà motivo all'articolo del mentovato giornale. *Tory e whig*, egli dice, appoggiano la rivoluzione sul Continente; doversi chiedere all'Inghilterra che, ove non espella i rifuggiti, imponga loro almeno silenzio. Se Mazzini manda dall'Inghilterra i suoi rivoluzionarii proclami sul Continente, l'Inghilterra ne diviene correa. « Ci si permetta, conchiude il *Pays*, di dirlo; se v'ha Governo, che abbia il diritto di prendere l'iniziativa di una misura necessaria e richiesta dalla sicurezza dell'Europa, esso è il Governo del Principe Luigi Napoleone. Egli, il difensore del Papato in Roma, lo proteggerà altresì, chiedendo che l'Inghilterra riduca al silenzio Mazzini; egli, il nipote dell'Imperatore, la cui missione è forse di ristabilire con mano sicura e più propria la politica di suo zio, la grande *politica continentale*, ch'è la grande tradizione monarchica in Francia; egli, finalmente, che primo parlò alla Svizzera quelle parole, che debbonsi replicare da per tutto ove la rivoluzione vuol rassodarsi, non richiamerà anche l'attenzione dell'Inghilterra sull'incompatibilità di una protezione dei rifuggiti protezione, ch'è un'alleanza coi nemici dell'ordine europeo? » *(G. Uff. di Mil.)*

---

Leggiamo nella *Patrie*: « Si annunzia che si è formata una Compagnia per la costruzione di una strada ferrata da Lione alla frontiera degli Stati sardi. La domanda di concessione di questa linea, che si fermerà a *Pont-Beauvoisin*, è stata, dicesi, indirizzata al Governo. »

---

Gira la voce del matrimonio del Principe Presidente con un'Infanta di Spagna, cugina della Regina Isabella.

---

### Dispacci telegrafici

*Darmstadt 6 aprile.*

Alle imminenti consulte, che avranno qui luogo, relativamente alle conferenze della Lega doganale in Berlino, saranno rappresentati i Governi della Baviera, del Wirtemberg, della Sassonia, delle due Assie, del Baden e del Nassau. *( Austria. )*

*Francoforte 6 aprile.*

Met. aust. 5. p. $^0/_0$ 76 $^3/_8$; 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 67 $^3/_4$; Imp. Lomb.-Ven. 83 $^1/_4$.

---

Il disegno dell'ara, su cui stanno locati, venia ideato dal fu segretario della veneta Accademia, cav. Antonio Diedo, che intese concepirnelo per modo da riempiere il gran vuoto risultante dalle arcate del presbiterio. La struttura n'è semplice; ma grandiosa e corrispondente allo scopo *(c)*.

— Quando l'artista ti pone sott'occhio una statua, la quale, per la semplicità del carattere, per la espressione della testa e per l'armonia dell'insieme, ti parla al cuore, tengo ferma opinione essere opera degna — fu un valente che scrisse; — e degna opera non temo proclamare codesta del Fracaroli nostro, perocchè i due Angioli suoi, degli accennati pregi forniti, di chi sente addentro nell'arti favellano al cuore.

Della dimensione del vero, genuflessi, accosciati anzi ambedue l'un contro l'altro, in aggraziato sì, ma non teatrale atteggiamento, si veggono far ala e piramide, primeggiando secondarii dallato di venusto, e forse troppo perforato, tronetto, sulla cui volta s'erge, quasi a illustrazione del sottostante Pane Eucaristico, nonchè ad ornamentale compimento, il Redentore. E di questo, per essere in quella convenzionale movenza in che tutti gli scultori lo fanno, e in così piccola dimensione da renderlo artisticamente tutt'affatto accessorio, non val tenere discorso.

L'uno degli Angeli, quello che dell'altare è a diritta, colle braccia incrociate sul petto e il capo a terra inchinato, lo si potrebbe avere a simbolo della meditazione; della contemplazione quell'altro, che, colle mani giunte e vòlti gli occhi al cielo, sembra (come il poeta cantò)

Affissandosi in Dio farsi beato.

Belli entrambi, così per certo che d'etereo, ch'emana da essi, come per isceltezza di forme, non istecchite, nè gonfie di troppo, corrispondenti in somma a quel tipo esemplare, che pegli enti spirituali il buon senso c'impose; e condotte poi con quell'amore e quell'anatomica valentìa, di che fe' mostra colui che la prima donna e l'immortal Pelide scolpiva.

— Il ben panneggiare, dopo il nudo, costituisce principalissima difficoltà della statuaria, — fu chi, asserendo il vero, notava; — e in questi Angioli il Fracaroli nostro (mi si permetta valermi ancora d'alcune parole dello illustratore del Galileo) condusse il panneggiato con intelligenza maravigliosa, riunendo situazioni malagevoli, penetrando con istupendi scuri, conseguendo insomma l'intento di coprire bensì, ma non opprimere le sue figure con una veste di marmo. Quegli angelici panni, oltre che sodisfare nello insieme e in ogni singola parte alle maggiori esigenze dell'arte, non ammanierata, sono trattati per modo che ti appare a prima giunta il leggier pannolino quale a celesti creature conviensi. — E, se non fosse la tema che, niuna menda appuntandovi, si credesse voglia questa volta scostarmi dal fermo proposito d'accennare al vero soltanto, tacerei d'alcun che apparsomi in questi Angioli, se non difettoso, men bello. — Come a dire, d'un riccio che, cadente sulla fronte dell'uno, oltre che si toglie dal naturale, rende l'occhio mal pago; così d'un gruppo di pieghe che (finalmente accennavami un amico) cadendo di sotto l'ascella sinistra dell'altro con troppa gonfiezza, viene in certo qual modo a tradire il conveniente leggiero dell'indumento; e così, infine, del taurino collo che risulta in quest'angelo stesso per l'aderente volume de' ricciuti capelli. — Ben piccole mende (se par lo sono) a fronte del tanto di bello, di che vanno questi Angioli forniti. — Che se alcuna estrema parte di essi fosse pur chi notasse sembrare piuttosto sbozzata, che condotta come le altre a bel termine; sappiasi che sempre e dai più valenti scalpelli di tal guisa operossi, allora, quando in riguardo alla singolare collocazione delle opere, si tenne conto che, facendo altrimenti, sarebbesi consunto tempo e fatica, gettando il lavoro.

Se un sol vuoto io provai in cuore, togliendo l'occhio dall'ara principale di San Bonifacio, si fu quello al pensiero del come sarebbe stata opera completa, se il Redentore, anzichè figurarvi quasi in quadro macchietta, sorgesse maestoso e in dimensioni corrispondenti di quelli Angioli in mezzo.

Per questa trina opera del veronese scultore, e di che quelli di San Bonifacio ponno andare a buon dritto superbi, si furono spese austr. L. 9500. Ben usato denaro, che valse a nuovo patrio decoro e ad incremento dell'arte, e quindi nuova lode sincera all'estinto committitore.

E qui, accennando alla brama che, siccome la statuaria, la pittura del pari si aiti, chiuderò pur col voto del citato illustratore. Certo non verranno più i tempi di Cimabue, nei quali gli uomini della città di Firenze reputeranno accoglienza regale condurre Carlo d'Angiò ad ammirare la tavola della Madonna, che egli dipingeva per Santa Maria Novella, nè i popoli trarranno a vederla facendosi festa tra loro, come se di qualche universale felicità li avesse la Provvidenza prosperati, volendo che in lieta memoria del fatto le case, ov'era stata dipinta, prendessero il nome di Borgo Allegri; nè i priori andranno a torla a suono di tromba per traslocarla processionalmente alla chiesa; — ma fra tanto entusiasmo e l'oblio corre pure un sentiero mezzano.

ANTONIO GASPARI.

*( Il Coll. dell' Adige. )*

(c) Per la parte architettonica adoperossi del marmo di Carrara di seconda qualità; ne fu esecutore Tantardini, e vi si spesero austr. L. 6800.

---

### Statistica

*Nuove miniere d'oro.*

Le scoperte di miniere d'oro si moltiplicano a tal segno, che il mondo è minacciato fra pochi anni d'una perfetta rivoluzione nel valor relativo de' metalli. I rapporti uffiziali e le ricche spedizioni dell'Australia mostrano ora che quel vasto continente può lottare con la California per l'abbondanza de' suoi strati auriferi. Sembra adesso che miniere d'oro abbondantissime siano state egualmente scoperte nell'isola della Regina Carlotta, ch'è nella baia d'Hudson. Se ne portarono già mostre della più bella qualità; e si pretende che la ricchezza di quelle miniere non sarà punto minore di quella della California.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 202. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita con rispettato Decreto 22 corrente N. 3904 dell'I. R. Luogotenenza veneta, nei giorni 27 e 28 maggio p. v., avrà luogo l'esperimento di esame, scritto e vocale, a guisa di concorso, a cui debbono assoggettarsi quegli aspiranti al conseguimento della patente di maestro privato dello studio ginnasiale, pei quali avrà l'eccelso Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneto abbassata adesiva dichiarazione, a senso degli articoli 20 e 21 del Regolamento normale 31 dicembre 1838 N. 46998-3680.

Vengono avvertiti gli aspiranti, che la patente viene concessa, o limitatamente al solo studio grammaticale, od estesa a tutto il corso ginnasiale, e che l'esame, di cui sopra, seguirà presso il R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia e presso i RR. Ginnasii liceali di Santo Stefano di Padova, di Vicenza, di S. Anastasia di Verona, e di Udine, siccome è prescritto dal § 28 del Regolamento succitato.

Tale esame comprenderà pure il nuovo prescritto studio di obbligo della storia naturale, e quanto a quello della lingua italiana, ritenuto del pari obbligatorio, l'esame abbraccierà, non solo la grammatica e la letteratura, ma anche il più essenziale della storia della letteratura italiana.

Le istanze quindi, documentate a termini dell'articolo 19 del ridetto Regolamento, cioè comprovanti:

*per le grammatiche:*

*a*) di essere cittadino austriaco;

*b*) di avere sempre tenuta una condotta immune da qualunque censura;

*c*) di avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico in una Provincia della Monarchia;

*d*) di aver fatto con lodevole profitto lo studio della pedagogia;

*e per l'umanità:* oltre a ciò, d'avere studiato con buon successo la storia universale ed austriaca, la filologia greca, la letteratura classica latina e l'estetica, e sotto poi l'osservanza della Patente Sovrana 9 febbraio 1850 sul bollo, dovranno, giusta l'articolo stesso, insinuarsi, od al protocollo della Direzione generale in Venezia, od alla Direzione locale dei RR. Ginnasii liceali di Venezia, Padova, Vicenza, Verona ed Udine, non più tardi del giorno 24 aprile p. v., dovendo ogni aspirante dichiarare presso quale dei predetti RR. Ginnasii voglia subire l'esame.

Si avverte che i sacerdoti, o di già muniti della patente pegli oggetti di classe, o che aspirano a conseguirla, non potranno occuparsi della privata istruzione religiosa, ove, a termini degli articoli 26 e successivi del medesimo Regolamento, non ne abbiano ottenuta la regolare abilitazione.

Si avvertono, per ultimo, tutti quei maestri già abilitati al privato insegnamento ginnasiale, ai quali è già scaduta la rispettiva patente, che, a tenore delle Superiori prescrizioni, dovranno assoggettarsi all'esame delle due nuove materie, ritenute d'obbligo, della lingua italiana e della storia naturale, il quale esame avrà luogo nell'occasione, in cui presso le ridette Direzioni ginnasiali si terranno quelli per gli aspiranti al conseguimento delle nuove patenti.

Venezia 29 marzo 1852.

*L'I. R. Direttore generale dei Ginnasii*, G. Modena.

*Il R. Segretario*, Nob. Querini.

N. 6675 III. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In derivazione all'ordine Superiore, si rende noto che, nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso quest'I. R. Intendenza delle finanze, pubblico esperimento d'asta per deliberare al minore pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro del muro di cinta all'ortaglia, annessa all'I. R. Ricettoria di Mazzorbo.

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1585:15.

2. Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare le proprie offerte, mediante deposito di L. 160; e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta ulteriore di miglioria, a termini della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321.

4. Il Capitolato d'appalto e gli atti relativi al progetto di ristauro del muro predetto, che dovranno essere osservati dal deliberatario, ed inseriti come parte integrante nel contratto, sono sino ad ora ostensibili presso la Sezione III. di questa I. R. Intendenza delle finanze, ferma del resto l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti in materia di opere pubbliche.

5. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 22 marzo 1852.

*L'I. R. Intendente*, C. Malgrani.

*L'I. R. Aggiunto*, Nob. De Duodo.

N. 5223-613 AVVISO. (2.ª pubb.)

Nella piccola città di Offenbach, nell'Assia granducale, distante un'ora da Francoforte sul Meno, è stata scoperta recentemente una truffa grandiosa, commessa da certo *Schottenfels*, sotto il nome finto di *J. Rothschild (J. Rothschild figlio)*, con promesse di lotteria, spedite in significante quantità in questi II. RR. Stati, e segnatamente in Ungheria.

Sebbene sieno state impartite le necessarie provvidenze pel sequestro dei Viglietti di detta lotteria, tuttavia, venendosi a conoscere che lo *Schottenfels* e le persone con lui collegate continuano nella truffa colle suddette promesse di lotteria, si rende necessario di avvertire il pubblico di non comperarne, o di non riceverne in pagamento.

Ciò a comune notizia e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 29 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si rende noto che, in esecuzione degli ordini Superiori, si procederà, mediante offerte segrete, ossia suggellate, all'appalto della costruzione d'un fortino innanzi alla Porta Vercellina di questa città, distante all'incirca tra 1400 a 1500 metri dall'esterno recinto della medesima, nel Borgo di S. Pietro in Sala.

Per le offerte, che dovranno rimettersi all'I. R. Direzione del Genio in Milano, posta in contrada del Monte di Pietà, N. 1596, nelle solite ore d'Uffizio, resta aperto il concorso fino alle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile 1852.

*Condizioni.*

1. Le spese dei lavori, che si renderanno occorribili per la costruzione del suddetto fortino, ed i quali si appaltano a misura e non a corpo, ammonteranno, dietro un calcolo presuntivo fatto in proposito, alla somma totale di austr. L. 1,050,000, diconsi lire un milione e cinquantamila, calcolate queste spese in base ai prezzi stipulati nei contratti ora vigenti pei lavori occorribili presso quest'I. R. Direzione del Genio; questi ultimi dovranno servire per base anche al contratto da erigersi per l'appalto in discorso, ed affinchè ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i proprii calcoli per le offerte che richiedonsi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, non che i relativi prezzi netti unitarii, desunti dai detti contratti, i quali sono:

*a*) per lo scavo d'una tesa cuba di terra sino alla profondità di 6 piedi, non compreso il trasporto. Lire 4.40

*b*) per una profondità maggiore di metri 1 mill. 897 s'aggiungerà per ogni tesa cuba . . . . . » 1.67

*c*) per una tesa cuba, imbonimento di terra, compreso lo spianarla e batterla in qualunque piano, senza il trasporto . . . . . » 2.90

*d*) per la costruzione d'una tesa cuba di muro ordinario di mattoni forti, senza rinbocatura e stabilitura . . . . . » 172.45

*e*) per la costruzione d'una tesa cuba di muro a volto di mattoni come sopra . . . . . » 187.90

*f*) per una tesa quadrata di pavimento ordinario di mattoni . . . . . » 9.40

*g*) per una libbra di Vienna d'inferriata di qualunque sorta, senza ornamento . . . . . » —.56

*h*) per una libbra di Vienna di ferramenta per ogni sorta di porte, usci, scuri e simili opere di qualsiasi lavoro . . . . . » —.77

*i*) un piede quadrato d'imposte per qualsivoglia apertura, cioè portoni, porte, ecc., essendo il fusto di assoni grossi pollici 1 $^1/_2$ di legno dolce, e la doppiatura esterna d'assi di larice grosse pollici $^3/_4$. » 1.93

*k*) un piede quadrato di telaio da finestra di legno larice di qualsiasi forma, ad uno, due e quattro antini . . . . . » 2.30

*l*) per un piede quadrato di doppia mano di colore macinato ad olio . . . . . » —.16 $^7/_{10}$

Ai lavori valutati coi prezzi dei contratti attuali della Direzione, del Genio vi vanno poi uniti anche degli altri non compresi nei contratti suddetti, per i quali vengono fissati i prezzi seguenti:

*m*) pel trasporto di una tesa cuba di terreno sopra carriuole alla distanza di cinque tese, compreso il carico e lo scarico . . . . . Lire —.37

*n*) per ogni distanza maggiore di cinque tese, per ogni tesa cuba un di più di . . . . . » —.17

*o*) per ogni tesa cuba di spandimento di terra . » —.17

*p*) per ogni tesa cuba di pestamento di terra . » 1.08

*q*) per una tesa cuba di muro di mattoni albasi » 101.55

*r*) per la costruzione d'una tesa cuba di muro in fondamento con ceppo ordinario . . . . . » 104.28

*s*) una tesa quadrata d'asfaltamento con asfalto proveniente dalla Dalmazia, posto sopra tela in grossezza di linee 6, eguali a millimetri 13, e frammischiato di sabbia viva dell'Adda . . . . » 25.75

*t*) una tesa quadrata di selciato da farsi per armatura di scarpa con ciottoloni lunghi dai pollici 8" ai 10" in malta . . . . . » 12.—

*u*) una tesa di selciato simile in sabbia . . . . » 9.50

*v*) una tesa quadrata di profilamento ai muri alla gesuitica con cemento di calce e polvere di marogna di ferro . . . . . » 3.35

*w*) una tesa del lavoro simile ai volti . . . » 4.55

*x*) i rivestimenti delle porte e finestre di granito lavorato a martellino, al piede cubico . . . . » 4.98

*y*) lastre di granito lavorate per coperte od altro, della grossezza di sei pollici, al piede quadrato » 2.25

*z*) un palo di rovere del diametro di pollici 6, lungo piedi 6, piantato a rifiuto di maglio . . . » 2.50

Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » —.60

*aa*) un palo di rovere del diametro di pollici 7 e lungo piedi 7, piantato come sopra . . . . » 3.50

Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » 1.—

*bb*) un palo di rovere del diametro di pollici 8 e lungo piedi 8, conficcato come sopra . . . » 4.62

Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » 1.45

*cc*) un palo di rovere del diametro di pollici 9 e lungo piedi 9, piantato come sopra . . . . » 7.78

Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » 1.95

Tutte le dimensioni dei lavori vengono calcolate in misura di Vienna, il peso in funti di Vienna. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche, che i prezzi e calcoli avessero da riportare dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

2. Tutte le offerte dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile:

*a*) la dichiarazione che l'offerente siasi pienamente informato degli obblighi e prezzi dei singoli contratti ora vigenti per l'esecuzione dei lavori e somministrazioni occorribili presso quest'I. R. Direzione del Genio;

*b*) la dichiarazione che l'aspirante si obbliga all'esecuzione di tutti i lavori e somministrazioni richiesti per la costruzione del rispettivo fortino da erigersi, e ciò in base e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei contratti suddetti;

*c*) l'aumento o ribasso in ragione del tanto per cento, che l'aspirante offre sui prezzi dei contratti summenzionati, espresso tanto in cifre, quanto in lettere;

*d*) il nome e cognome dell'offerente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione;

*e*) la dichiarazione dell'aspirante, che la sua offerta sia pienamente obbligatoria sino alla definitiva aggiudicazione dell'appalto, che resta riservata all'approvazione dell'I. R. Superiorità militare.

Le offerte in fine, firmate di propria mano dell'aspirante, oltre all'essere ben suggellate, porteranno all'esterno la seguente soprascritta: *Offerta per l'appalto della costruzione del fortino fuori di Porta Vercellina di questa città, dipendente dall'I. R. Direzione del Genio in Milano.*

3. Tutte le offerte debbono essere munite dei ricapiti regolari sulla buona condotta dell'aspirante e dei documenti legali comprovanti ch'egli sia effettivamente imprenditore d'opere pubbliche di rilevanza, e ch'egli abbia condotto ed eseguito sotto la sua immediata direzione dei lavori di tal genere a piena sodisfazione delle Autorità rispettive.

4. L'avallo, e rispettivamente la cauzione da unirsi a ciascheduna offerta, è stabilita in fiorini 35,000.—, pari ad austriache L. cento e cinque mila, e sarà da prestarsi od in danaro sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato metalliche, od in Carte sull'I. R. Monte lombardo-veneto, intestate e libere da ogni vincolo, ed accettabili pel valore che avranno al momento della loro presentazione, bene inteso che questo non sia maggiore del loro valore nominale.

Quanto alla cauzione prestata dall'assuntore a garantia dell'I. R. Erario militare, l'appaltatore, dopo l'approvazione del contratto, avrà il diritto di potervi sostituire una cauzione ipotecaria sopra beni stabili, la quale dovrà essere riconosciuta valida dall'I. R. Uffizio fiscale e regolarmente inscritta nei libri pubblici dell'I. R. Uffizio delle Ipoteche.

5. La dissuggellazione delle offerte pervenute avrà luogo nel sopra indicato giorno 19 aprile 1852, ad un'ora pomeridiana, in presenza della Commissione di ciò espressamente incaricata; scorso il qual termine, non si avrà riguardo a posteriori oblazioni.

6. Mentrechè gli avalli dei migliori offerenti restano depositati a titolo di cauzione — gli avalli degli altri offerenti si restituiranno, tostochè le rispettive offerte saranno dissuggellate ed esaminate dalla rispettiva Commissione d'asta.

7. La Superiorità si riserva di dare la preferenza a quell'offerta, che riputerà per l'I. R. Erario la più conveniente.

8. Si stabilisce che i lavori vengano incominciati senza ritardo quando verrà dall'I. R. Direzione del Genio partecipata all'appaltatore la Superiore approvazione della sua offerta, e continuati in modo, che tutta l'opera venga portata al totale suo compimento entro il mese di ottobre 1853 (mille ottocento cinquantatrè).

9. Dal giorno del collaudo dell'intiera opera ultimata, dovrà l'appaltatore garantire la buona esecuzione pel corso di *tre* anni, e quindi per tutta quest'epoca, a garantia dell'I. R. Erario, rimarrà depositata la cauzione, o continuerà a rimanere intavolata all'I. R. Uffizio delle Ipoteche l'inscrizione ipotecaria.

10. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi che sia, mentre l'appaltatore è strettamente tenuto di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

11. Le spese di dazio e del bollo sono a carico degli appaltatori.

Il Capitolato d'appalto, e tutte le condizioni dei rispettivi contratti per esteso, trovansi ostensibili, dal giorno d'oggi in poi, nelle solite ore d'Uffizio, presso l'Uffizio di fortificazione, posto nel locale di questa Direzione, contrada del Monte di Pietà, N.° 1596.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Milano il 23 marzo 1852.

N. 203. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per autorizzazione di questo eccelso I. R. Tribunale d'Appello, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in questa città, rimasto vacante per la morte testè avvenuta del dott. Augusto Fapanni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera le loro istanze, corredate della Tabella qualificativa prescritta, entro il termine di quattro settimane, avvertiti che il deposito di cauzione per questa piazza consiste in ital. L. 10,000, pari ad austr. L. 11,494:25.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 5 aprile 1852.

*Il Presidente*, Angeli.

*Il Cancelliere*, M. Merlo.

N. 7687-280 I. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sopra autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero d'agricoltura e montanistica, ed in esito a Nota 6 gennaio a. c. Num. 13048-2291 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, questa R. Delegazione provinciale ha accordato, sotto l'osservanza delle norme vigenti, e mediante Istrumento 16 febbraio 1852 messo in possesso il sig. Leonardo Elia Mareschi, possidente e negoziante di Udine, dell'investitura per anni dieci (10), decorribili dal giorno 10 marzo p. p., della fattagli consegna, del diritto di escavare e coltivare una miniera di carbone fossile, ossia lignite, nel terreno giacente nel Comune di Ragogna, Distretto di S. Daniele, in questa Provincia, sul Monte Ragono e sui fondi comunali, marcati al N. 1371 sub. 132 e 137 $^1/_2$ sub. 1 e 2 del catasto, e portante i nomi Pual di Ravnet, Pual di Chianitanet e Pozzo di Lampa, comprendendo una superficie di 1618.53 pertiche censuarie.

Importando che la premessa concessione sia resa nota, viene col presente Avviso pubblicata per comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 31 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato*, Co. Paulovich.

# AVVISI PRIVATI.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 aprile 1852. — Ieri, sono arrivate in porto varie barche, e varie si scorgono ancora vicine, ma non si conoscono legni maggiori finora. Granaglie sostenutissime, fermezza negli olii, in generale; però, calma d'affari; vendite importanti nelle frutta; delle carrube di Puglia ad austr. L. 7.60. Si mantenne richiesta nelle valute d'oro ai soliti prezzi, il da 20 fr. a L. 23.54 a 55; anche il Prestito lomb.-veneto ad 83 $^3/_4$, e della conversione de' Viglietti del Tesoro da 77 $^1/_4$ a 77 $^1/_2$; le Banconote non ebbero molta ricerca da 79 $^1/_8$ a $^1/_4$.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna dell'8 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $^3/_8$ |
| dette detto | » 4 $^1/_2$ » | 84 $^{13}/_{16}$ |
| dette detto | » 4 — » | 75 $^1/_8$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | —— — |
| detto » » » » 1839, » 250 » | | —— — |
| detto, lettera A . . . » 1852, al 5 — % | | 95 $^3/_{16}$ |
| detto, » B . . . » » — . | | 108 $^{15}/_{16}$ |
| Azioni della Banca: al pezzo | | 1266 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1548 $^3/_4$ |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | —— — |
| dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 | | 291 $^1/_4$ |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 640 — |
| Carte gallizione al 4 % . . . per » 100 | | 82 $^1/_2$ |

Corso dei cambi.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 183 $^3/_4$ | a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 173 $^1/_4$ | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 124 $^1/_4$ | uso L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ | » 123 $^3/_8$ | a 2 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 122 — | a 2 mesi D. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-24 — | a 2 mesi L. |
| — — — | » 12-24 — | a 3 mesi D. |
| Milano, per 300 lire austriache | » 125 $^1/_4$ | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 147 $^1/_2$ | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » » | » 147 $^1/_2$ | a 2 mesi L. |
| Aggio dei zecchini imperiali | — — % | |

MONETE. — Venezia 8 aprile 1852.

| Oro. | | Argento. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:80 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:65 — |
| Da 20 franchi | » 23:52 | Pezzi da 5 fr. | » 5:87 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:45 — |
| Doppie — | » 99:30 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 92:70 | | |
| — di Roma | » 19:85 | Effetti pubblici. | |
| — di Savoia | » 33:10 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 98:30 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| Luigi nuovi | » 27:10 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 83 $^1/_2$ |
| Zecchini veneti | » 14:20 | | |

CAMBI. — Venezia 8 aprile 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 $^1/_2$ | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 $^1/_2$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:15 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $^1/_2$ |
| Bologna | eff. 6:20 — | Napoli | eff. 5:11 — |
| Corfù | » 5.95 — | Palermo | » 15:15 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $^1/_2$ |
| Firenze | » —:97 $^1/_4$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste a vista | » 2:36 — |
| Lione | » 1:17 $^1/_4$ | Vienna idem | » 2:36 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $^1/_2$ | | |

TRIESTE 8 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 26 $^1/_2$ a 26 $^1/_4$ %.

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 8 aprile 1852

Arrivati. — Da *Ferrara:* I signori: Sterius cav. Eufemio, viceconsole greco a Toscana. — Ward Enrico, capitano inglese. — Da *Milano:* Marie Ernesto, viaggiat. di comm. di Rouen. — Vogel Luigi, negoz. di Zurigo. — Samson Emilio, negoz. di Brunswick. — Chapius Carlo, negoz. di Annonay. — Da *Bologna:* Guadagnini Gaetano, professore dell'Accademia di belle arti di Bologna. — Da *Trieste:* Rolie J. A., Americano. — Lamy Elia, negoz. di Genova. — Duperrut Giovanni, negoz. di Ginevra.

Partiti. — Per *Milano:* I signori: Willard A., Americano. — Per *Firenze:* Fantoni nob. co. Paolo, possid. — Per *Trieste:* Mauborgne Florentino, negoz. di Parigi. — Lebreton Michel, propr. di Parigi. — Marchisio Giacinto, avvocato di Torino.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 7 detto. { Arrivi . . . . . 693; Partenze . . . . 730

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 5 *aprile* 1852.

Pastori Elisa nata Burri, d'anni 39, civile. — Moro Giovanni, d'anni 44, gondoliere. — Baracco Giacomo, d'anni 50, villico. — Dal Fabbro Giov. Batt., d'anni 23, falegname. — Grigo Antonio, d'anni 41, guardia di finanza. — Battiston Maria nata Cogi, d'anni 49. — Marchesi Pietro, d'anni 43, ceraio. — Monello Pietro, d'anni 65, portiere. — Totale N.° 8.

Osservazioni meteorologiche fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 8 aprile 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 2 5 | 28 1 5 | 28 1 0 |
| Termometro, gradi | 9 9 | 13 5 | 12 9 |
| Igrometro, gradi | 87 | 82 | 88 |
| Anemometro, direzione | S. E. | S. S. E. | O. S. O. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Sereno. | Nuvolo. |

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

Prof. Minini, Compilatore.

Sabbato 10 Aprile. Anno 1852. – N. 48.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2361. 1.ª pubbl.ª

**Editto.**

Si notizia alli Domenico Bos, e Carlo Corradina Seg...zianti di Barcis Distretto di Maniago, attualmente assenti, e d'ignota dimora, che la ditta merc. Braida, Branzi e Comp. di qui, rappresentata in giudizio dal sig. avv. D.r Brandolese, ha prodotto in loro confronto a questo Tribunale Provinciale qual Foro mercantile nel 14 gennaio a. c. n. 434, il libello in punto di pagamento di a. l. 497 : 80, relativi interessi e spese, in dipendenza alla lettera di cambio 27 novembre 1851, e che col nuovo atto del 26 febbraio ult. scorso ha instato per la nomina di un curatore, alla quale si è fatto luogo nominandosi in tal qualità questo sig. avv. Politi, e prefissa l'A. V. del 5 maggio p. v. alle ore 9 di mattina per l'ascolto sulla petizione surriferita.

Sarà quindi cura di essi assenti di far giungere in tempo utile al curatore suonominato ogni credota loro eccezione contro il detto libello, o scegliere e partecipare a questo Tribunale altro proc., mentre in difetto ascriveranno ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa R. Città e nel Comune di Barcis, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.
Crociolani, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 2 marzo 1852.
Gennari.

---

N. 761. 1.ª pubbl.ª

**Editto.**

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nella sua residenza nelli giorni 3, 10 e 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza di Carlo Giacomelli fu Angelo di Udine, si terranno gli esperimenti d'asta della casa qui sottodescritta esecutata a pregiudizio delli Antonio Cipolato, e Maria Galleazzi coniugi di Farta alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, meno l'esecutante Carlo Giacomelli sarà ammesso come offerente all'asta se non che previo deposito, con valute a tariffa in danaro, esclusa qualunque carta monetata, del 10 dieci per cento del valore di stima.

II. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 otto a datare da quello della delibera stessa in danaro sonante a tariffa, e precisamente in effettive austriache, meno l'importo del verificato depositato, altrimenti si passerà a nuova asta a tutte sue spese, e pericoli.

Da quest'obbligo, però, sarà esente il solo esecutante, il quale potrà trattenersi in mano propria il prezzo della delibera fino a che sarà emanata la sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta.

III. L'acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti alli beni acquistati, nonchè quelli delle pubbliche imposte di qualunque natura, e carichi Consorziali, se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agli immobili, nonchè al pagamento dei livelli che sussistessero sugl'immobili stessi.

IV. Il creditore esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agli stabili da subastarsi.

V. L'asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1440, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, ed nel terzo incanto a qualunque prezzo.

VI. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti relativi presso questa Cancelleria, ed è loro permesso la copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

Immobili da subastarsi nel Distretto di Valdobbiadene Parrocchia e Comune Censuario di Farra.

Casa posta nel luogo detto Monchèra, murata, solerata, coperta a coppi, con varie stanze terrene e superiori ad uso di camere e granai comprendenti portico, stalle da cavalli, fenile, fornello con caldaia da bucato, diritto di pozzo ed adiacenze, il tutto come si trova con transito verso mezzogiorno pel cortile di Giuseppe De Rosso, a mezzodì e monti strada, nell'estimo provvisorio del n. 613, colla cifra di l. 7, ed in mappa nuova al n. 535, colla rendita di l. 13 : 86

Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 6 marzo 1852.
L'I. R. C. Pretore
Scaramuzza
Cardin Fontana, Canc.

---

N. 2082. 1.ª pubbl.ª

**Editto.**

Per parte dell'I. R. Pretura in Este si rende noto che nei giorni 5, 8, 12, maggio p. v., sempre dalle ore 10 alle 2 pom. nel locale di sua residenza da un'apposita Commissione verranno tenuti tre esperimenti per la vendita delle sottodescritte realità esecutate da Riccardo Rizzardi di qui, in pregiudizio di Antonio Goldin di Bellino pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che al prezzo almeno di stima di l. 367 : 20, ma nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata l. 40. Questo deposito sarà trattenuto in giudizio riguardo al deliberatario, ed agli altri immediatamente restituito.

III. E nel termine di giorni sei dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in giudizio quella somma che col deposito pel concorso all'asta costituirà il pareggio dell'offerto prezzo.

IV. Il prezzo sarà preferentemente, e prima anche che fosse provocata la graduatoria erogato in pagamento all'istante di tutte le spese di esecuzione da liquidarsi dal Giudice, quelle pure comprese dalla liquidazione, e dall'estrazione del danaro dal l'Ufficio depositi, e nel resto cederà a favore di chi in seguito a graduatoria o meno vi avrà diritto.

V. Saldato il prezzo otterrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà e possesso della realità di che trattasi, e da quel punto come ne percepirà le rendite, così ne sosterrà i pesi, fra cui nominatamente l'annuo canone livellario dovuto all'istante di v. l. 120, e di ova 60, respettivamente scadente a 29 settembre ed a Pasqua, ed ogni altro aggravio cui potesse essere a termini di ragione soggetto sebbene non espresso nel protocollo di stima.

VI. Saranno ad esclusivo di lui carico le spese qualunque della delibera, e dell'aggiudicazione.

VII. Dovrà egli ricevere le tre casette nello stato qualunque in che si trovassero, nè potrà egli per questo pretendere a diminuzione di prezzo, nè ad altro compenso da prestarsegli dall'istante che non assume intorno a ciò responsabilità di sorte.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, di cui la condizione 3.ª avrà luogo a tutte di lui spese la rivendita in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque ed il deposito pel concorso all'asta sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ferma la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Realità da vendersi.

Proprietà utile e livellario di tre casette poste in Este contrada S. Girolamo ai civici n. 338, 339, 340, tra' confini a mattina Antonio Trevisan detto Costante, mezzodì l'istante Rizzardi, sera strada comunale, e tramontana Paolina Antonelli-Rizzo, e censite al n. di mappa 822, colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 16 : 32, stimate a. l. 367 : 20.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 12 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.
Marcassa, Canc.

---

N. 11216-52. 1.ª pubbl.ª

**Editto.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Zen fu Giovanni, possidente, in Venezia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 12 giugno 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Riccardo De Ferrari, deputato curatore della massa concorsuale, coll'a sostituzione dell'avvocato D.r Malvezzi, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma, eziandio, il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 diciotto giugno, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Consig.
Neuner, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 6 aprile 1852.
Dimeneghini.

---

N. 3304. 1.ª pubbl.ª

**Editto.**

Si rende noto che in diante odierno Decreto pari n. venne interdetta per mania pellagrosa Maddalena di Giuseppe Concato moglie di Gio. Batt. Concato di Arzignano, essendolesi deputato in curatore il proprio marito.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 31 marzo 1852.
Benedetti, Pretore.
Zanella, Scritt.

---

al N. 4182 a. c. 3.ª pubbl.ª

**Editto.**

Si rende noto essere mancata a' vivi in questa Città nel 31 gennaio p. p. Contarina Simonini vedova Nobili, del fu Antonio, e della fu Chiara Scola, con testamento olografo 19 giugno 1850, in atti del notaio D.r Bisacco.

Non essendo noto a questo Giudizio se e quali successibili ex legge esistano della defunta suddetta, vengono col presente diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto a tale eredità ad insinuarsi nel termine di un anno a questo Giudizio; poichè in caso contrario verrà l'eredità stessa aggiudicata in base al testamento suddetto.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi di metodo, e per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini
Benatelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 15 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 1762. 3.ª pubbl.ª

**Editto.**

Attese trattative di accomodamento essendo rimasto sospeso il quarto esperimento d'asta instato dal sig. Carlo Dal Bon fu Vincenzo di Valvasone, coll'avv. Buzatti, in confronto di Pasqua Giorgio vedova Rocchi, tanto in sua specialità, che come tutrice del minore di lei figlio Massimiliano Rocchi, e di Barbara ed Andriana Rocchi, sopra nuova istanza del suddetto Dal Bon, si deduce a pubblica notizia, che viene destinato il giorno 28 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle due pom., per un ulteriore esperimento d'asta, che sarà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un sol lotto, senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato di denaro, del decimo dell'importo di stima, eccepito da tale obbligo l'esecutante Dal Bon e nob. Paolo Boldù.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra esclusa sempre la carta monetata, meno il decimo che avrà depositato, dispensato da tale deposito, tanto l'esecutante Dal Bon, che il creditore iscritto nob. Paolo Boldù, i quali potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0/0 sul prezzo della delibera. A chi non resterà deliberatario verrà sul momento restituito il deposito.

III. In questo esperimento saranno venduti gli immobili anche a prezzo inferiore alla stima.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel termine di giorni otto si procederà al reincanto, a tutte di lui spese, danno, e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte tanto arretrate che pendenti di qualsiasi specie, nonchè le spese della delibera e successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti li vantaggi, discapiti, servitù e pesi di qualunque natura, in somma a tutto rischio, e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. In forza del Verbale d'asta 20 settembre 1849, dell'Esattore delle imposte prediali del Comune di Oderzo, si rese acquirente la sig. Caterina Ton q. Antonio del n. 611 di mappa, sub 1 casa civile. pert. cens. — : 49, con cifra di l. 40 : 33, la quale con successivo contratto 10 aprile 1850, cedette ogni suo diritto a ciò relativo al nob. Paolo Boldù di Venezia, il quale interviene pure nella sua specialità a tenidare i patti del presente capitolato, e si obbliga di cedere al deliberatario tutti i suoi diritti dipendenti dal succitato Verbale d'asta 20 settembre 1849, e successivo contratto 10 aprile 1850, contro il rimborso del prezzo di acquisto di l. 860, e di l. 60 : 10, di spese relative all'acquisto stesso, e stando poi a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese degli atti e tasse di qualsivoglia genere, occorribile per la trasmissione nel deliberatario stesso dei diritti del nob. Boldù, compreso quello della voltura in Censo.

VIII. Siccome è nell'interesse tanto dei creditori ipotecarii iscritti quanto dei debitori esecutati, che il Boldù rinuncii a' suoi diritti sullo stabile descritto al n. 611, sub 1 di mappa, dipendenti dallo spoglio fiscale 20 settembre 1849, e successivo contratto di cessione 10 aprile 1850, così a tutti i creditori iscritti compreso il sig. Boldù, resta conservato pieno ed integro il rispettivo loro diritto d'ipoteca secondo l'ordine e la data di iscrizione, anche sullo stabile stesso, e come che lo spoglio fiscale e contratti suddetti non fossero mai avvenuti, ritenuto però che il prezzo di acquisto di a. l. 860, e le suddette a l. 60 : 10, di spese esborsate dal sig. Boldù dovranno essere considerate come costituenti un titolo creditorio per rifusione di pubbliche imposte da graduarsi nell'anticlasse e da soddisfarsi quindi sul corpo del prezzo di delibera all'asta a termini del par. n. 4 del Giud. Reg.

IX. Saranno pure graduate nell'anticlasse e rimborsate sul corpo del prezzo di delibera tutte le imposte che il nob. Boldù proverà di aver pagato relativamente al n. 611, sub 1 di mappa, dall'epoca del suo acquisto 10 aprile 1850, fino al giorno della delibera.

X. Avvertesi che col protocollo di stima 11 dicembre 1847 n. 7399, venne contemplato il valore di tutto il fabbricato dominicale sovrapposto ai fondi, quantunque le Fabbricierie delle Chiese di Oderzo e Tempio, vantino delle ragioni di proprietà sopra una porzione del med., ed abbiano già promosso, contro gli esecutati Rocchi, l'azione di divisione, mediante petizione prodotta alla Pretura di Oderzo 11 maggio 1846 n. 2584. Rimane quindi dichiarato a scanso di equivoci, che dall'anzidetto fabbricato dominicale è posta all'asta dall'esecutante Dal Bon soltanto la porzione spettante in proprietà degli esecutati Rocchi, aggiuntivi tutti gli altri diritti e ragioni ad essi appartenenti sull'altra porzione del fabbricato preteso dalle Fabbricierie, al qual effetto il deliberatario assumerà a tutto suo comodo ed incomodo le conseguenze della causa incoata colla ricordata petizione 11 maggio 1846 n. 2584, senza riserva di risarcimento contro chicchessia neppure nel caso di completa soccombenza.

La porzione del fabbricato pretesa dalle Fabbricierie di Oderzo e Tempio, era intestata nel catasto provvisorio in ditta Fabbricieria del SS.mo di San Gio. Batt. di Oderzo, per porzione di casa in Borgo della Maddalena al n. 577 di catasto, con cifra di l. 42 : 9, ed attualmente in censo stabile, a ditta Fabbricieria della Parrocchiale di S. Giovanni del Tempio in Ormelle, e Fabbricieria della Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Oderzo in mappa al n. 611, sub 2 casa civile, a pian terreno e piano superiore pert. — : 49, rendita a l. 76 : 16. I concorrenti dagli atti depositati in Cancelleria potranno informarsi della natura della causa summenzionata che attualmente trovasi in istadio di risposta prodotta dagli esecutati Rocchi li 5 luglio 1850, sotto il n. 3920.

XI. Le spese di esecuzione saranno pagate al proc. dell'esecutante dietro specifica da tassarsi dal Giudice da estradarsi dal prezzo di delibera.

Beni da subastarsi in Oderzo.

Uno stabile dominicale con tutte le sue adiacenze ed orto in Borgo della Maddalena, e campi 13 c. di terra a. p. v. broliva con mori, cinti di fossi, e parte di siepi, situati di rimpetto l'orto dello stabile sudd., tra li confini a mattina parte strada pubblica, e parte De Pol Giacomini, mezzodì parte del suddetto De Pol con prato ad uso Fiera, e parte Giacomo Alberti, sera strada detta dei Morti, e strada pubblica, monti R. Demanio, Angelo Moro, D.r Buzatti, e Navisego, e figurano descritti nel censo provvisorio come segue:

| Luogo | N. | Qualità | | | | | Cifra |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Borgo della Maddalena | N. 383 | Porzione di casa ad uso | — : — | — — | Cifra di L. | | 158 : 8 |
| Idem | » 388 | Casa colonica | — : — | | | » | 91 : 6 |
| Visnà di sopra, Grazie | » 152 | Campi | 3 : 3 | 137 1/2 | a. p. v. | » | 294:16 |
| Idem | » 152 | » | 3 : 1 | — — | Id. | » | 220:— |
| Borgo delle Grazie | » 698 | Casa | 1 : 2 | 93 — | arativi | » | 250:— |
| Visnà di sopra del | » 152 | | — : 3 | 138 — | a. p. v | » | 115:— |
| Idem | » Id. | | 2 : 2 | — — | Id. | » | 177 : 7 |
| Idem | » 152 | | — : 2 | 63 — | Id. | » | 39:— |
| Idem | » Id. | | — : 3 | 186 — | Id. | » | 62:17 |
| Borgo della Maddalena del | » 693 | | — : — | 200 — | brol prat. | » | 18:— |
| Visnà di sopra, Grazie del | » 152 | | 1 : — | — — | a. p. v. | » | 15:— |

Li beni suddetti esistono nel nuovo censo stabile descritti come segue:

| Comune | N. | Mappa e qualità | | Pert. cens. | Rendita |
|---|---|---|---|---|---|
| Oderzo . . . | N. | 531 di mappa, casa | pert. cens. | 0 : 10, | L. 41 : 60 |
| » | » | 532 a. p. v. vitato | » | » 1 : 82, | » 10 : 19 |
| » | » | 537 ar. arb. vitato | » | » 45 : 16, | » 195 : 8 |
| » | » | 546 Idem | » | » 6 : 85, | » 20 : 62 |
| » | » | 610 orto | » | » 0 : 36, | » 2 : 48 |
| » | » | 1881 ar. arb. vitato | » | » 12 : 90, | » 40 : 33 |
| » | » | 611 sub 1 casa civile | » | » 0 : 49, | » 40 : 33 |
| Ditta livellaria alla Casa di Ricovero in Oderzo. | | | | | |
| » | » | 535 ar. arb. vitato | » | » 4 : 85, | » 27 : 16 |

Ed il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo, li 13 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore, Finali.

Cavarzocca, Cancelliere.

d N. 301 a. c. 3.ª pubbl.º

Editto.

Per parte di questo Tribu-nale si rende noto, che nei gior-ni 28 aprile p. v. e 9 nove giu-gno successivo sempre alle ore 10 ant. precise, nella solita sala di questo Palazzo Tribunalizio, ad istanza dei nob sigg fratelli Giacomo e Francesco Anselmi, contro Giovanni d' Incà, si pro-cederà al primo incanto degli infrascritti stabili, ed al secondo, se non avesse effetto il primo. colla condizione, che in detti incanti non saranno venduti, se non che a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, e coll' altra con-dizione espressa al n. 2, par. 425 del Giud. Regolamento. Se-guono le altre condizioni, e la descrizione degli stabili da suba-starsi; per farsi pagamento di l. 419, ed accessorii.

Condizioni.

I. Chi vuol offrire, depositi il decimo della stima.

II. La vendita si farà in due lotti uno del fondo Cornigol, l'altro delle due case a Sossai, ed il prezzo sarà depositato entro un mese a corso di piazza, pa-gate previamente con esso le spese di esecuzione da liquidar-si, con che il deliberatario avrà l'aggiudicazione e possesso, as-solto da ogni deposito cadauno degli esecutanti.

III. In conto del prezzo il deliberatario paghi le imposte che fossero insolute;

IV. Le spese conseguenti all'incanto, la tassa, e l'immis-sione in possesso, la voltura sono a carico del deliberatario;

V. Gli esecutanti garan i-scono solo il proprio fatto.

Stabili da vendersi

1. A Cornigol ossia sul Monte Cornigol nel Comune censuario di Sossai amministrati-vo di Belluno, fondo prativo e pascolivo con poco bosco, e zap-pativo di pertiche n. 288, cen-sito ai n. 25, 26, 27, 28, 29, confina a mattina strada, ed ere-di Florio Miari, mezzodì eredi Giovanni Sommacal, sera Co-mun, settentrione Comun, e nob. Calbo-Crotta, strada consorziale attraverso i n. 25, 26, era cen-sito nel catasto di Belluno, Ca-stion ai n. 5514, 5515, stimato l. 171 : 50.

2. A). Casa a Caleipo nel Co-mune censuario pure di Caleipo al n. 544, confina a mattina Calbo-Crotta, mezzodì consortività, sera cortile, settentrione Giovanni dal Pont dell'area di pert. n. 0 : 14. stimata l. 400.

B). Casa in detto luogo censita al n. 545, dell' area di pert. n. 0 : 06, confina a mattina Matteo Roldo, mezzodì strada, sera G. Maria Dal Pont, setten-trione cortile dell' esecutato, che la separa dalla precedente, sti-mata l. 280.

Erano queste censite nel catasto di Belluno Castion al n. 5517, e sono costituite come dalla sti-ma ispezionabile in atti, a chi-unque.

L' I. R. Presidente
Travassi.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 11 marzo 1852.

Rattay, Direttore.

N. 1685. 3.ª pubbl.º

Avviso.

L' I. R. Pretura di Campo-sampiero rende pubblicamente noto; essersi dalla stessa con Decreto odierno n. 1685, inter-detta per demenza Marta Schia-velli fu Lorenzo vedova in primi voti di Ventura Santi, ed in se-condi di Giuseppe Maderni, di Loreggia; ed essere stato nomi-nato in curatore di lei, ed in amministratore della di lei so-stanza il sig. Sebastiano Santi fu Marco di Venezia.

Locchè si pubblichi per co-mune notizia mediante affissione all' Albo Pretorio, nei soliti luo-ghi di questo centro, nel centro di Loreggia e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cam-posampiero,

Li 21 marzo 1852.

Il Cons. Pretore
Bettanini.

N. 3627. 3.ª pubbl.º

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente E-ditto all' assente Ferdinando Bro-sy, che Angela Gazzeto vedova Contin possidente di Padova, ha insinuata in di lui confronto e della coimpetita Elisa Brosy nata Link ritrattista qui domiciliata la petizione 12 febbraio corr. num. 3627, in punto di pagamento a. l. 270, ed interessi legali dipen-denti dalla carta obbligatoria 12 maggio 1851, e che per non esser noto il luogo della sua di-mora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Palaz-zi, onde la causa a processo somm. possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, ed Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione Viene quindi eccitato esso Ferdinando Brosy a compa-rire in tempo personalmente nel dì 19 maggio p. v. ore 9 ant. all' Aula V di questa Pretura, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stes-so un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attri-buire a sè medesimo le conse-guenze della sua inazione.

Il Presente Editto sarà af-fisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uf-ficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 12 febbraio 1852.

Il R. Cons. Pretore
Combi

N. 2217. 3.ª pubbl.º

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente E-ditto all' assente Giovanni del fu Innocente Menotti, che Marco fu Antonio Filipozzi, e Laura Balzi maritata Allegri poss. dom. in S. Giovanni Ilarione, coll' avv. Pontana, hanno presentato in-nanzi la stessa Pretura l' 11 mar-zo 1852 al n. 2217, una peti-zione contro di esso Menotti, perchè sia deciso, doversi da quest' I. R. Tribunale estradare agli Attori le a. l. 340 : 86, im-porto del deposito fatto li 18 luglio 1845 sotto il n. 11395, dalla locale R. Delegazione Pro-vinciale in via di restituzione del deposito eseguito li 14 marzo 1822, nella Cassa di Finanza e Demanio in Vicenza, dall' ora fu Achille Balzi all' effetto, che il Menotti supplisca nel militare servigio il di lui figlio Carlo An-tenore Balzi, e che per non esse-re noto il luogo della sua dimora gli fu depositato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. nob. Teofilo Montanari; onde la cau-sa possa proseguirsi in via som-maria a termini della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Menotti a comparire personalmente all' A. V. all'uopo fissata pel 22 giugno p v. alle ore 9 ant., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad isti-tuire egli stesso un altro patroci-natore, ed a prendere quelle de-terminazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altri-menti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 12 marzo 1852.

Lanfranchi.

N. 4849. 3.ª pubbl.º

Editto.

Dall' I R. Tribunale in Pa-dova si rende noto, che nel 12 gennaio u. s. mancò a' vivi in questa Città Giuseppe Terni fu Leone, disponendo di sua so-stanza col testamento 26 luglio 1849, deposto nel giorno 20 agosto dello stesso anno, in atti del notaio Gaetano Zabeo. Igno-randosi se, e quali congiunti del defunto esistano, si diffida chi-unque per qualsiasi titolo si tro-vi in grado di poter aver diritto a succedere, ad insinuarsi a que-sto Tribunale nel termine di un anno, scorso il quale l' eredità verrà liquidata in concorso degli insinuati, e ad essi aggiudicata.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e si pub-blichi per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Ve-nezia.

L' I. R Presidente
Cav. De Menghin.

Caneva, Cons.
Zaffra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 16 marzo 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 1121. 3.ª pubbl.º

Editto.

L' I. R. Pretura in Serra-valle notifica col presente Editto agli assenti e d' ignota dimora Giacomo e Calimano Vivante fu Sabbato, ed Anna Rachele Vi-vante fu Sabbato, moglie ad An-gelo Adolfo Levi, che il nob. co. Alfonso di Antonio Collalto di Prinitz, ha prodotto a questo Ufficio l' istanza 15 marzo 1852 n. 1121, contro li rappresentanti del decesso Pietro fu Lorenzo Garatti di Serravalle, per ven-dita all' asta giudiziale di varie realità poste alla Negrisiola di questo Comune, e sulle quali venne assicurato con ipoteca un credito di essi assenti, come rap-presentanti il creditore inscritto Sabbato q. Lazzaro Vivante, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ad essi depu-tato, a loro pericolo e spese, in curatore. l' avv. Giuseppe D.r Todesco, onde gli atti esecutivi possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario.

Vengono quindi eccitati essi assenti a porsi in comunicazione col detto curatore. od altrimenti a provvedersi di un altro patro-cinatore, ed a prendere quelle misure che reputeranno più con-formi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè mede-simi le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura in Ser-ravalle,

Li 18 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore
Ton
Piazza, S.

N. 3517. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si notifica a Vincenzo Mar-coni, assente d' ignota dimora, che il negoziante Paolo Vallardi coll' avv. D' Angelo produsse in suo confronto e di Sante Vallar-di la petizione 22 marzo 1852 n. 3517, per 1.º resa di conto vendita di libri, stampe ec., de-scritti nel catalogo 12 novembre 1823: 2.º resa di conto per par-te del 1.º nominato delle esazio-ni verificate e di quanto ha fatto per verificare la esazione del credito di ital. l. 820, verso il sig. Peyer di Mantova: 3.º resa di conto per parte del suddetto delle somme pagate ai creditori del petente; e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire pel con-traddittorio all' A. V. del giorno 5 maggio p. v. alle 10 ant.

Incomberà quindi ad esso Vincenzo Marconi far giungere al deputatogli curatore in tempo uti-le ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribu-nale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè me-desimo le conseguenze della pro-pria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
Reyer.

Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mer-cantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 23 marzo 1852.

Locatelli.

N. 8628 2512. 3.ª pubbl.º

Appendice.

All' Editto 27 dicembre 1851 n. 8628, inserito nel Foglio An-nunzii 17 marzo 1852 n. 38, della Gazzetta di Venezia.

Si rende noto a norma de-gli aspiranti, che il nome del-l' esecutante è Marc' Antonio Torcoli e non Incoli, di Porto-vecchio; che il nome dell' esecu-tato è Bortolo di Antonio Bei, e non Antonio, di Polcenigo; e che i beni da vendersi sono ubi-cati in Distretto di Portogruaro, Comune di Pramaggiore.

Locchè si pubblichi, come il primo Editto.

Dall' I. R. Pretura in Por-togruaro,

Li 3 aprile 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
Nob. Martignago.

Il R. Cancelliere
A. Marin.

N. 1479. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si fa noto all' assente d' i-gnota dimora Domenico q. Gia-como Biasizzo detto Belot, che gli è stato nominato in curatore l' avv. nob. D.r Missittini di Tar-cento, onde lo rappresenti nella lite in di lui confronto promossa da Giovanni fu Mattia Sabotigh di Sedola (Regno Illirico), colla petizione 29 settembre 1851 n. 5039, in punto di pagamento di a. l. 161, coll' interesse del 4 per 0|0, da 8 settembre 1851 in avanti a dipendenza del va-glia 23 maggio 1851; nonchè di conferma della relativa prenota-zione, e che pel contraddittorio, sopra odierna istanza a questo numero, è stato fissato il giorno 1.º maggio p. v. ore 9 ant.

Dovrà pertanto esso assente munire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al Giudice altra persona che lo rappresenti, mentre in caso di difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tar-cento,

Li 23 marzo 1852.

Pel Pretore il Canc. Dirig.
Lorio.

N. 10139 3.ª pubbl.º

Editto.

Da parte di quest' I. R. Tribunale si fa conoscere, che caduto deserto per mancata pro-duzione di bollo il terzo esperi-mento d' asta dello stabile in questa Città circondario di S. Benedetto di ragione del con-corso Mocenigo, venne all' uopo redestinato il giorno 21 aprile p. v. ad ore 11 ritenute le con-dizioni già apparenti dall' Editto 12 gennaio p. p. n. 41191 a. p.

Ed il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei soliti luoghi.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Giarola, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 marzo 1852.

Domeneghini.

N. 1121. 3.ª pubbl.º

Editto.

L' I. R. Pretura in Serra-valle rende noto, che sopra istanza del nob co. Alfonso di Collalto di Prinitz 15 marzo 1852 n. 1121, prodotta in confronto delli Antonio, Pietro e Valenti-no fratelli Garatti di Serravalle, nonchè contro il curatore degli eredi legittimi del fu Pietro Ga-ratti, eletto nell' avv. Montalti di qui, seguiranno nei giorni 7, 14, 21 giugno p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel locale di resi-denza della Pretura tre esperi-menti d' asta delle infrascritte realità di originaria ragione del fu Pietro Garatti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di a. l. 79052 : 5, risultante dal protocollo 25 giu-gno 1847, e la vendita nei detti tre esperimenti non avrà luogo che a prezzo superiore, od egua-le alla stima, e complessivamente pegli immobili da alienarsi.

II. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente, eccettuata la parte istante, depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 7905 cent. 20, in valute d' oro, o d' argento a tariffa, decimo del dato sopra cui si aperse l' asta, da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente quan-to agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l' ag-giudicatario pagare mediante de-posito in Giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, tranne il caso che l' aggiudicatario fosse qua-lunque dei creditori iscritti, men-tre in tal caso resta egli auto-rizzato, volendo, a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, pa-gando infrattanto l' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qua-lunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immo-bili da lui acquistati, e così il pagamento, sempre a datare dalla intimazione del Decreto di delibera, di tutte le imposte, come in fine il qualunque au-mento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualun-que sua diminuzione.

V. Il deliberatario non po-trà conseguire la definitiva ag-giudicazione degl' immobili che avrà acquistati se non dopo di aver comprovato l' adempimento delle condizioni tutte sottode-scritte.

VI. Dal prezzo della ven-dita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall' esecu-tante alla R. Pretura, e da li-quidarsi dalla stessa, nonchè le prediali che per la conservazione delle realità da subastarsi fossero state pagate da qualunque dei creditori iscritti, o rimanessero a pagarsi fino al giorno della de-libera.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico del-l' acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale nella esecuzione di qualunque degli obblighi sud-detti per parte del deliberatario potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agl' in-teressati ogni azione e ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta, da erogarsi, prima di tutto, a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere delle differenze tra la prima e la se-conda delibera, esercibile esso danno a termini di legge.

IX. Qualora taluno dei cre-ditori iscritti trovasse di suo in-teresse subentrare nell' acquisto del deliberatario durante il corso di tre mesi dopo la delibera, entrerà egli nelle ragioni del de-liberatario medesimo, a condi-zione di rifondergli ogni spesa sostenuta, ed ogni miglioria le-galmente provata, e di pagare agli altri creditori il saldo del loro credito iscritto ed accessorii.

Descrizione delle realità da sub-astarsi site alla Negrisiola del Comune di Serravalle.

1. Pezzo di terra prativo cespugliato con castagni detto Pra della Chiesa di S. Floriano di c. — : 1 : 38 1|2, fra li con-fini a levante Pietro Garatti, mezzodì e ponente strada d' Al-lemagna, tramontana Gio. Batt. Garbelotto salvis, ec.

2. Fondo prativo cespuglia-to, e palude da canne e laghet-to, e prativo con gelsi adulti n. 21, e novelli n. 66, con un castagno ed un noce detto Ta-marie di c. 2 circa, confina a mattina strada d' Allemagna e Antonio Coletti, mezzodì idem, ponente strada comune e Anto-nio Colombo, tram. Giuseppe Michellini e strada d' Allemagna, salvis ec.

3. Fondo parte prativo, e part. arat. vit., e poca parte di Lago detto Tamarie di c. 3 : — : 172, confina a mattina Fabbri-cieria di Serravalle, mezzodì Francesco Gei, ponente e tram. strada d' Allemagna, salvis ec.

4. Pezzo di terra detto Ta-marie, con casa colonica, di qua-lità parte arat. prat. vit. con gelsi parte prat., e parte prativo cespugliato crodoso di c. 5 : — : 177 1|2, confina a levante e mezzodì strada, ponente France-sco Gei, e strada consortiva, tramontana Antonio Colombo e strada consortiva, salvis ec.

5. Una fabbrica ad uso di cartiera divisa in due piedi me-diante un piazzale; il primo piede di fabbrica è posto al lato di sera del detto piazzale, e l' altro al lato di tramontana con rampa di comunicazione che ha principio alla strada d' Allemagna, e dirigendosi da mezzodì verso monte conduce all' ingresso prin-cipale del corpo maggiore di fabbrica passando per il piazzale ripetuto.

Aderente a questa fabbrica si trova una porzione di terreno parte prativo con ceppaia d' ar-nadio, parte prativo crodoso, e parte coltivato ad orto della quantità, compreso il canale, e e l' area delle fabbriche, piazzale e cortile, di c. 1 : 64 : 3|4, il tutto fra li confini a levante strada comunale, mezzodì strada d' Allemagna, sera strada comune e Giovanni Piccin, monte Piccin detto Piaia, Natale Segat e Be-nedetto Gentili.

Le suddette realità sono in censo ai n. 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599 e 1600.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gaz-zetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ser-ravalle,

Li 18 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore
Ton.
Piazza, S.

N. 1480. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si fa noto all' assente d' i-gnota dimora Domenico q. Gia-como Biasizzo detto Belot, che gli è stato nominato in curatore l' avv. nob. D.r Missittini di Tar-cento, onde lo rappresenti nella lite in di lui confronto promossa da Giovanni fu Mattia Sabotigh di Sedola (Regno Illirico), colla petizione 29 settembre 1851 n. 5040, in punto di pagamento di a. l. 168, e relativi interessi del 4 per 0|0 dal 1.º luglio 1851, in dipendenza al vaglia 30 aprile detto anno, nonchè per conferma della prenotazione relativa, e che pel contraddittorio sopra odierna istanza è stato fissato il giorno 1.º maggio p. v. ore 9 ant.

Potrà pertanto esso assente munire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa, od indicare al Giudice altra persona che lo rappresenti, mentre in caso di difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tar-cento,

Li 23 marzo 1852.

Pel Pretore il Canc. Dirig.
Lorio.

N. 2029. 3.ª pubbl.º

Avviso.

Da parte di questa Pretura viene notificato al pubblico es-sersi interdetto Lorenzo Gubiani fu Francesco di Gemona per mania pellagrosa con ricorrente furore, deputatogli a curatore Giacomo Lepore q. Pietro detto Barbin di Gemona.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura in Ge-mona,

Li 27 marzo 1852.

Scotti, A.

N. 1990. 3.ª pubbl.º

Avviso.

Rendesi pubblicamente noto per ogni effetto di ragione e di legge, che Gio. Batt. Pugnale fu Domenico di Pozzalis Distretto di S. Daniele, con istanza 26 marzo corr., numero suddetto, revocò ogni e qualunque man-dato da esso istante rilasciato al di lui figlio Giovanni pure di Pozzalis.

Il R. Dirigente
Vittorelli.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 26 marzo 1852.

Frisacco, S.

N. 2023. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 3 agosto 1851 mancò a' vivi senza testamento in Codognè la questuante Maria Casagrande del Pio luogo di Treviso, vedova di Giuseppe Ca-sagrande un tempo domiciliata in Arcade lasciando una sostanza dell' approssimativo importo di a. l. 220, composta per la massima parte di danaro effettivo. Non essendo noto a questa Pretura, se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono quindi dif-fidati tutti quelli che per qual-siasi titolo credono di poter pro-muovere delle ragioni sulla stes-sa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare a questa stessa Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giu-stificazioni, altrimenti l' eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza, a norma del par. 760 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura di Co-negliano,

Li 28 marzo 1852.

Il Cons. Pretore
Murari.

N. 722. 3.ª pubbl.º

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 23 agosto 1849, cessò di vivere in Rossano, Co-mune soggetto a questo Distret-to, Angelo Carinato delli furono Bortolo e Maria Albertoni, vedo-vo di Angela Giordan senza di-scendenti e senza disposizione d' ultima volontà.

Chiunque credesse di avere diritto a succedere in questa eredità, dovrà insinuarsi nel ter-mine di un anno innanzi a que-sta Pretura documentando il loro titolo, mentre scorso inutilmente il detto termine la eredità come bene vacante si devolverà al R. Fisco.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Rossano, e verrà per tre volte consecutive inserito nella Gaz-zetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Bas-sano,

Li 16 gennaio 1852.

Colle, Aggiunto

---

Associazione
Per le Provi
Fuori della
Le associazio
per lettera

SOMMARIO
canonicato. Nom
Marianna. Nuova
dell' Impero : Acc
ne della gran lo
l' Arciduchessa S
nino. — R. Sar
R. delle D. Sic.;
D. di Parma; De
li. — Inghilterra
zione elettorale.
dei comuni. Il b
— Francia; Dec
ne in Algeria.
gen. Castellane.
vo palazzo di cr
d' assise della Se
Nostro carteggio:
razioni; la conv
Germania; —
ufficiali. Avvisi p

IMP

S. M. I.
zo a. c., si è
canonicato di S
tolo cattedrale
vescovile, Angel

Il Minister
Luogotenenza d
rio di Delegazi
Cicogna.

S. E. il s
vernatore gener
Vento, con dete
nato, in via pr
a deputato nob
Milano.

NB. A
lunedì e mar

La matti
del porto, sig
nella chiesa
fragio delle
dell' I. R. va
Era ivi
ria dell' I. R.
Invitati a
lenza del nos
cavalleria, c
tri generali e
gotenente, si
glieri.
Di mezz
va un magnif
blemi allusivi
Fu canta
zioni sul fere
Le trup
Governatore

Col gior
telegrafica da
rispondenza uf

La Pr
si fa un dovere
sto scientifico-
si diramato u
cui si ha cert
col fervore di
Se dover
allontanamento
ghi chiarissimi,
so ordinario d
soggetti non t
concorrere coi
nostro Ateneo
rono il valore
ebbe in ogni
Intende i
a' ragguardevol
ogni classe, e
in questo fratte
assicurando che
gli atti dell' At
nemeriti donat
E siccom
per differenti
queste mancan

DOMENICA 11 APRILE

ANNO 1852. – N. 83.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 7 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato di S. Antonio Abate, vacante presso il Capitolo cattedrale di Padova, al professore in quel Seminario vescovile, Angelo Piacentini.

Il Ministero dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza di seconda classe in Venezia, il commissario di Delegazione di prima classe in Verona, Luigi di Cicogna.

*Milano 7 aprile.*

S. E. il sig. Feldmaresciallo Conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Vento, con determinazione del primo corrente, ha nominato, in via provvisoria, il nobile sig. Francesco Patellani a deputato nobile presso la Congregazione provinciale di Milano.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 10 aprile.*

NB. *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì e martedì non esce il foglio.*

La mattina del 7 corr., questo I. R. Ammiraglio del porto, sig. colonnello cav. di Gyuito, fe' celebrare nella chiesa di S. Biagio una messa da morto, a suffragio delle anime de' defunti, che perirono a bordo dell'I. R. vapore da guerra, la *Marianna*.

Era ivi presso schierata l'artiglieria e infanteria dell'I. R. Marina ed il corpo dei marinai.

Invitati alla pia cerimonia, intervennero la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, accompagnato da altri generali ed ufficiali di guarnigione, e l'I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, co' suoi consiglieri.

Di mezzo la chiesa, messa a gramaglia, sorgeva un magnifico catafalco, composto d'armi e d'emblemi allusivi al soggetto.

Fu cantata la funebre messa, e fatte le assoluzioni sul feretro, dall'I. R. Cappellano della Marina.

Le truppe sfilarono poi al cospetto di S. E. il Governatore militare.

Col giorno 12 del corrente, viene aperta la linea telegrafica da Parma al confine estense, tanto per la corrispondenza ufficiale, come per la privata.

**Ateneo di Treviso.**

*La Presidenza dell'Ateneo di Treviso*

si fa un dovere di portare a notizia dei signori socii di questo scientifico-letterario Istituto, che fra breve sarà ad essi diramato un programma di nuovi esercizii accademici, cui si ha certa fiducia che vorranno gentilmente prestarsi col fervore di prima.

Se doverosi riguardi, ed in particolare la perdita per allontanamento o per morte di un buon numero di colleghi chiarissimi, vollero interrotto da notabile tempo il corso ordinario di detti esercizii, si lusinga che altri distinti soggetti non tarderanno ad occupare il posto di quelli per concorrere coi proprii studii a mantenere ed accrescere al nostro Ateneo l'onorevole considerazione, a cui lo elevarono il valore e lo zelo di tanti illustri accademici, de' quali ebbe in ogni tempo a gloriarsi.

Intende inoltre di far palese la dovuta riconoscenza a' ragguardevoli Corpi scientifici e morali, a' signori socii di ogni classe, e ai dotti personaggi nostrali e stranieri, che in questo frattempo ci furono cortesi di loro produzioni: assicurando che, alla pubblicazione del prossimo volume degli atti dell'Ateneo, se ne daranno i titoli, co' nomi de' benemeriti donatori.

E siccome la maggior parte de' doni ci pervennero per differenti mezzi, con indirette e ritardate consegne, e queste mancanti spesso d'indicazioni precise, il che impedì di poter con certezza rivolgere agli offerenti un cenno di grato animo; così si pregano tutti quelli, che potessero dubitare dell'esatta trasmissione, a rinnovare l'annunzio col proprio indirizzo, per facilitare a questa Presidenza il dovuto riscontro ed i rapporti sociali e scientifici dell'Istituto.

Dalle stanze dell'Ateneo, il dì 8 aprile 1852.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

*Vienna 7 aprile.*

Tra' Governi dell'Austria e del Baden fu fatto l'accordo che le Autorità con egual grado d'ambi gli Stati possano direttamente corrispondere senza passare per le Ambasciate.

Oggi si radunano i membri del Congresso doganale di qui per le discussioni finali circa il protocollo finale da compilarsi. A quanto udimmo, le conferenze dureranno ancora parecchi giorni.

Ieri sera ebbe luogo l'estrazione preliminare della gran lotteria di beni stabili, garantita dall'I. R. pr. Casa bancaria Perissutti, il cui introito è in parte devoluto al Fondo Radetzky, in parte al Fondo di beneficenza. Dopochè, secondo il § 6 del piano del giuoco, i numeri furono posti nell'urna vennero estratti i viglietti di I.ª classe, indi le seguenti vincite principali:

Il numero 56,176 guadagnò 12,000 fior. V. di V.
» 46,818 » 2,000 »
» 46,048 » 1,000 »

Un consigliere di prima istanza a Kanisa d'Ungheria ha comunicato all'I. R. Società economica, aver egli trovato un segreto per impedire la putrefazione delle patate, e chiede per la partecipazione del segreto il premio di fior. 10,000. Il farmaco l'offre a 15 carantani al funto. *(Corr. Ital.)*

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste 8 aprile.*

S. A. I. la signora Arciduchessa Sofia, accompagnata dai suoi tre più giovani figli, e seguito, è arrivata il 7 corrente, alle ore 6 e mezza di sera, a Gräfenberg, dove aspettavano gli eccelsi viaggiatori, S. A. I. il sig. Arciduca Carlo Ferdinando, tenente-maresciallo e comandante, il signor Luogotenente tenente maresciallo conte Wimpffen, il signor Arcivescovo, e tutte le II. RR. Autorità. *(Triester Zeitung.)*

### STATO PONTIFICIO

Il *Journal des Débats* cita lettere di Roma, nelle quali si fa cenno del rifiuto del Governo pontificio di lasciare sbarcare a Civitavecchia, e molto più di lasciar venire in Roma, il Principe di Canino. È noto che, malgrado l'opposizione delle Autorità pontificie, avendo anzi il delegato di Civitavecchia ricevuto ordine formale d'impedirne lo sbarco, il colonnello francese, comandante di piazza a Civitavecchia, fatto mettere sotto le armi un distaccamento della guarnigione, andò in persona a prendere il Principe, e lo condusse con sè a terra, dov'è tuttora in aspettazione dei dispacci da Parigi. Il Principe, già Carlo, ora Giulio, di Canino, cugino del Presidente, aveva preso parte attivissima agli avvenimenti di Roma del 1848, restandovi tutto il tempo dell'assedio, e non partendone che due giorni dopo l'ingresso de' Francesi. Egli era della Costituente romana, i cui membri furono decretati espulsi. Ora, per decreto speciale del Presidente della Repubblica, fu ripristinato cittadino francese; ma questa nuova qualità basta ad infirmare il primo decreto di bando del Governo pontificio? Tale è la quistione diplomatica, suscitata dall'improvviso arrivo del Principe di Canino negli Stati romani. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(G. Uff. di Mil.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 6 aprile.*

Il Senato, nella sessione d'oggi, udita la relazione sul progetto di legge per la costruzione d'un ponte sul Gravellone, si sciolse per mancanza di numero.

La Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, discusse il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione colla Francia. Lo combatterono i deputati *Saracco*, *Louaraz* e *Mezzena*, e presero a difenderlo i deputati *Michelini* e *Melegari*. *(G. P.)*

*Genova 7 aprile.*

Il Tribunale di polizia di questa città, contro il voto del R. procuratore fiscale, con sentenza del giorno d'oggi, ha condannato a lire otto di ammenda, ed in sussidio a giorni otto d'arresto, il canonico Ambrogio Vercelloni, prevosto della metropolitana di S. Lorenzo, per avere contravvenuto al disposto dell'art. 141 del Regolamento di polizia municipale, il quale proibisce i suoni funebri, e di feste, oltre i dieci minuti, nell'intervallo d'un'ora. La contravvenzione venne accertata dai cantonieri municipali, il 22 dello scorso marzo, in occasione che le campane di S. Lorenzo sonavano pei funerali del fu marchese Dungo. *(G. di G.)*

*Nizza 31 marzo.*

Il sig. conte di Falloux, ex rappresentante all'Assemblea francese, è giunto da alcuni giorni in questa città. *(Monit. Tosc.)*

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli 1.° aprile.*

Una veementissima scossa di tremuoto fu intesa nel dì 26 dell'ora scorso mese, verso le 8 antim., in Melfi, Rapolla, Barile, Rionero e Venosa. Essa fu sussultoria-ondulatoria, della durata di circa quattro minuti secondi. La Dio mercè, non ebbe a compiangersi alcun danno o disastro. *(G. del R. delle D. S.)*

La celebre galleria di quadri ed antichità, che apparteneva a S. A. R. il defunto Principe di Salerno, fratello di S. M. l'ex Regina dei Francesi, e zio di S. M. il Re delle Due Sicilie, dev'essere posta in vendita al palazzo degli Studii, a Napoli, lunedì 19 aprile, e giorni seguenti.

Questa galleria era in gran parte esposta, da varii anni, in una delle sale del Museo reale borbonico, ove faceva l'ammirazione degli artisti e degli amatori. Basterà percorrere un momento la lista di questi quadri, tutti d'un'autenticità riconosciuta, per convincersi della ricchezza eccezionale di tal collezione. La scuola italiana soprattutto presenta un ben raro complesso di capi d'opera: sarebbe d'uopo citarli tutti; ma noi richiameremo particolarmente l'attenzione sulla *Deposizione di Croce*, di Daniele da Volterra; sui due bei *ritratti* di Scipione (Pulzone) da Gaeta; il *Sogno di Venere*, uno dei più graziosi quadri d'Annibal Caraccio; la *Madonna della Pace*, di Guido: *Nostro Signore coronato di spine*, capo d'opera di Lionello Spada; la *Deposizione di Croce*, del Guercino; due graziosi quadri di Sassoferrato; finalmente la riunione unica di quattordici Salvator Rosa, soggetti istorici o paesi, trattati nelle diverse maniere di quest'artista.

Fra' pittori fiamminghi e olandesi, basterà nominare Mirevelt, Gherardo delle Notti, Van-Dyck. Nella scuola francese, si osserveranno due Claudio Lorena, un Vanloo, il gran quadro delle *Tre Età*, di Gérard, e due graziose tele della gioventù del sig. Ingres. Finalmente dei superbi mosaici, dei bei *specimen* della statuaria antica, e un *vitrail* di Sèvres completano questa magnifica collezione.

Il Re di Napoli, con risoluzione speciale, ha autorizzato l'esportazione dei quadri o oggetti d'arte provenienti dalla successione del fu Principe di Salerno. *(G. di Bol.)*

### DUCATO DI PARMA

Con RR. decreti del 26 marzo:

1. È istituito l'Uffizio di R. procuratore presso la Camera dei conti con l'onorario di lire quattromila.

2. È creata presso la Camera dei conti una Sezione temporanea, incaricata di giudicare, a forma del decreto del 2 di ottobre del 1831, N. 225, quei conti, di cui è detto in esso decreto che non hanno potuto essere giudicati finora, riguardanti all'anno 1849, ch'era già in corso, quando abbiamo assunto il dominio di questi nostri Stati, ed alle annate anteriori.

Con tutto ciò, per rispetto a quei conti, sui quali la Camera abbia già profferite sentenze provvisorie, continuerà ad appartenere alla stessa il profferire su di essi anche i giudizii definitivi.

3. Il consigliere di Stato effettivo commendatore Giuseppe Cattani è nominato consigliere di Stato in permanenza di servigio nel Consiglio di Stato ordinario, e farà parte della Sezione d'amministrazione del predetto Consiglio.

4. Il cavaliere dottore Luigi Botti è nominato R. procuratore presso la Camera de' conti.

5. Sono nominati i membri componenti la Sezione temporanea presso la Camera de' conti. *(G. di Parma.)*

La *Gazzetta di Parma* reca pure un editto Sovrano, in cui si legge:

In seguito degli accordi, fatti colla Santa Sede;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° I monaci Benedettini, detti di S. Giuliano, diretti dal padre abate Casaretto, sono ammessi in questi nostri regii Dominii ad aprire una Casa dell'Ordine loro.

A quest'effetto sono loro assegnati i beni, di cui già godevano i monaci Benedettini cassinesi, ec.

### IMPERO OTTOMANO

La Porta ha inviato a tutte le Potenze un suo *Memorandum*, relativo alle vertenze coll'Egitto.

Le notizie della Mecca, così il *Foglio ebdomadario di Temesvar*, sono allarmanti per la Porta. I Vecabiti ribelli, numerosissimi e più che mai potenti, resistono ai voleri del Sultano ed alle sue truppe, le quali, dopo aver sofferto diverse sconfitte, furono costrette alla ritirata. Non solamente la Mecca, ma eziandio tutto il suo circondario, trovansi nelle mani de' ribelli, che, a quanto riferisce l'ultimo corriere giunto in Costantinopoli, avanzansi e minacciano la Siria. Questa rivoluzione, che da principio sembrava insignificante, prende ora un carattere grave. Si crede che il Vicerè d'Egitto appoggi i Vecabiti per mettere in imbarazzo la Porta. Il granvisir ha vietato al *Monitore turco* di più occuparsi di esso, temendo la sinistra impressione, che farà la notizia della perdita di tanti soldati, e della città santa.

Il commissario incaricato di recarsi in Egitto è (come dicemmo) Fuad-effendi, già ministro degli affari esterni. *(G. Uff. di Mil.)*

### INGHILTERRA

*Londra 2 aprile.*

Si assicura che il Governo inglese ha ordinato al comandante delle forze navali britanniche nella costa occidentale d'Africa di togliere il blocco del golfo di Benin. *(Patrie.)*

Si legge nel *Corriere di Londra*: « L'Inghilterra vede ogni giorno accrescersi l'agitazione elettorale. Lo sfavore, con cui si considera il sussidio pel Collegio di Maynooth, comincia ad assumere proporzioni amplissime, e nel Nord i candidati al Parlamento credono dover combattere questa misura di tolleranza. I peelisti, sempre fedeli alla loro politica conciliatrice, si manifesteranno per la continuazione del soccorso. In Irlanda, i liberali avranno a contrastar molto coi *tory*, i quali si attengono principalmente alla promessa di estinguere la miseria, e s'impegnano a prendere a tal fine tutti i provvedimenti, che furono negletti dai Ministeri anteriori. Qui pure i peelisti avranno qualche probabilità di successo, sempre mercè la loro tolleranza religiosa. Com'è costume in Inghilterra, si sono fatte considerevoli scommesse nei *club* sul problematico risultamento delle elezioni. Vi sono gentiluomini che giuocano fortissime somme per una maggioranza favorevole a lord Derby. Trattasi di sapere se questa eventuale maggioranza sarà una di quelle che regnano, o che lasciano regnare. D'altro canto, la Lega libero-cambista va estendendosi a Manchester; nella seconda metà della settimana, essa raccolse 1020 lire di sterlini. Il partito cattolico, che stende già le sue ramificazioni da per tutto, va organizzandosi eziandio nel Parlamento. Ultimamente, i membri di questa religione discussero gli Statuti di un circolo, e ieri stesso dovevano procedere alla sua costituzione definitiva. Questa Società sarà preseduta da lord Vaux di Harrowden. Il più importante si è che il circolo si costituirà in Comitato elettorale, e rivolgerà a questo fine i suoi sforzi e la sua influenza, che non son punto da sprezzarsi. » *(O. T.)*

*Altra del 3.*

Il *Morning-Post* del 2 comunica un'analisi dei documenti, relativi alla quistione dei rifuggiti, che furono deposti sulla tavola della Camera dei comuni.

Il N.° 1, è la già conosciuta Nota del principe di Schwarzenberg, da Vienna 4 febbraio 1852.

Il N.° 2, è un dispaccio del co. di Nesselrode al sig. di Brunow, da Pietroburgo 26 gennaio (7 febbraio 1852), nel quale, riguardo al dispaccio di lord Granville del 13 gennaio, si dice: « Speriamo volentieri che i ministri inglesi, nella loro savièzza e nel loro amore per la giustizia, troveranno un mezzo di riparare ad uno stato di cose, che non si concilia co' principii del diritto delle genti. Per ora, senza continuare ulteriormente la controversia, facciam nota della promessa, fattaci dal Gabinetto inglese, ch'egli sorveglierà le macchinazioni dei rifuggiti politici, ed impiegherà tutt'i mezzi legali onde impedire agli stessi d'abusare dell'ospitalità, nello scopo di turbare paesi e Governi, che sono amici ed alleati della Gran Brettagna. L'Imperatore aspetterà con fiducia l'adempimento di questa promessa. »

Il N.° 3, è una Memoria unita al dispaccio del co. di Nesselrode.

Il N.° 4, è una Nota di lord Granville al co: Buol, del 23 febbraio 1852.

Il N. 5, è la risposta del co: Buol a quella Nota.

Il N.° 6, è una comunicazione di sir William Temple al co. Granville, da Napoli 18 febbraio 1852, secondo la quale sir William consegnò al comandante Caraffa una copia del dispaccio 13 gennaio, e n'ebbe come risposta una semplice attestazione di ricevuta.

Il N 7, è un dispaccio del principe di Schwarzenberg al co. Buol, del 5 marzo; esso è del seguente tenore:

« La notizia della formazione del nuovo Governo, sotto gli auspicii del conte di Derby, è stata ricevuta dal Gabinetto imperiale con senso di vera sodisfazione.

« Le speranze, che, considerando i noti principii e le onorevoli antecedenze del primo lord della Tesoreria, noi dobbiamo con ragione associare alla sua entrata in Ufficio, non hanno mancato di ottenere nuova conferma nel discorso, tenuto da lord Derby nella sessione della Camera de' lordi del 27 febbraio; discorso, nel quale spiegò le sue idee intorno alla politica che intende seguire. Per ciò, che in quel discorso si riferisce agli affari esterni, siamo con nostra gioia in istato di aderire senza riserva a' principii ed alle mire, palesate da lord Derby con tanta franchezza e precisione. Il Gabinetto, alla testa del quale egli trovasi, è, come dice il primo ministro, compreso della necessità di conservare la pace generale. Ei pensa che, a conseguire questo intento, non abbiavi mezzo migliore di quello di assumere verso tutte le Potenze straniere un contegno tranquillo e moderato, di osservare coscienziosamente i trattati, e di rispettare in sommo grado l'indipendenza di tutte le nazioni grandi e piccole ed il loro diritto di condurre i loro proprii affari secondo il proprio convincimento. Quando il Governo inglese, prosegui lord Derby, avesse motivi di lagnanze verso straniere nazioni, spiegherà le sue lagnanze con calma, moderazione, e con fiducia nell'onore e nella giustizia di quelli, ai quali la lagnanza sarà diretta. Operando in questo modo, lord Derby spera, non solo di essere in istato di conservare le benedizioni della pace, ma di conservar pure nello stesso modo le più amichevoli e pacifiche relazioni colle diverse nazioni del mondo. Per quanto ci riguarda, noi partecipiamo sinceramente a siffatta speranza, e siamo pronti ad agire lealmente per modo ch'essa non venga frustrata. La mira, palesata da lord Derby riguardo ai rifuggiti stranieri, ci sembra egualmente adattata ad allontanare d'ora innanzi le occasioni del litigio, che siffatta quistione fece sorgere tra il Governo inglese e gli Stati del Continente. Per quello che riguarda specialmente l'Austria, essa non

ha mai tentato di contendere all'Inghilterra il diritto di accordare asilo ai rifuggiti politici. Ha protestato soltanto contro l'abuso dell'ospitalità da parte dei rifuggiti, giacchè essi annodano intrighi rivoluzionarii a danno di paesi amici ed alleati dell'Inghilterra. Lord Derby ha stimmatizzato questo abuso; ed egli, non ne dubitiamo, lo farà per l'avvenire cessare.

« Prego l'E. V. d'indicare, tanto a lord Malmesbury, quanto allo stesso lord Derby, la favorevole impressione, prodotta nel Gabinetto imperiale dalle spiegazioni del primo ministro. Esse hanno fatto sorgere qui la speranza che le relazioni fra' due Governi riassumeranno in avvenire il carattere di aperta ed intima confidenza, che avvenimenti, indipendenti dalla volontà nostra, avevano più o meno turbato. »

Il *Times* osserva in questa occasione: « Nelle congiunture attuali degli affari dell'Europa, è impossibile non apprezzar molto l'importanza di una riconciliazione, giacchè la concordia e la fiducia vicendevole in tutte le grandi Potenze è il primo fondamento della pace del mondo; e se la Francia nutre o nutrì qualche progetto di aggressione, esso non può minacciare l'Europa, se non se quando l'Austria e l'Inghilterra siano separate. Per questa ragione, abbiamo sempre mostrato l'importanza di una buona intelligenza coll'Austria; e siamo fermi nell'opinione che il rinnovamento delle nostre amichevoli relazioni coll'Austria è un fatto felice per l'Inghilterra. Speriamo altresì che esse non sieno di nuovo così presto turbate.

*(Triester Zeitung.)*

Il 1.° alla Camera dei comuni, il sig. ***Milnes*** propose una risoluzione, con cui si dichiarasse che la Camera rilevò con rammarico dal carteggio, riguardante i profughi esteri, una minaccia per parte d'una Potenza amica, di sfogare nella persona dei viaggiatori inglesi il suo disgusto per l'esercizio del diritto d'asilo, ch'è conforme alle leggi, ai costumi ed ai sentimenti della nazione inglese. Osservando poi che le manifestazioni, fatte in questo paese a favore di alcuni stranieri, vennero spontanee dal popolo, senz'esser punto incoraggiate dal Governo, si riferì alle comunicazioni, seguite tra il Ministero degli esteri e il Gabinetto austriaco, nonchè ai dispacci di lord Granville e alla risposta del principe di Schwarzenberg, i quali mostrarono, a parer suo, che le precauzioni in discorso furono adottate, non già come una norma generale, ma allo scopo di molestare i sudditi e il Governo d'Inghilterra, mediante rappresaglie. Egli riconobbe però che, da quando venne al potere il Gabinetto attuale, fu tenuto un tuono diverso; si partecipò a lord Malmesbury che l'annunzio di questo fatto fu accolto a Vienna con sentimenti di profonda sodisfazione; il che pareva implicare che la nomina di questo Ministero fu considerata come la prova di un cangiamento nella nostra politica esterna. Questo cangiamento, a parer suo, non riuscirebbe grato alla nazione; e quindi ei crede dover persistere nella sua proposta, sebbene il ministro austriaco abbia mutato linguaggio. Il sig. ***Milnes*** propugnò, sul terreno morale e della legalità, il diritto, che ha l'Inghilterra di accordare asilo a tutti gli stranieri, di qualsivoglia opinione politica; e conchiuse col dire che egli proponeva questa risoluzione per assicurare protezione ai viaggiatori inglesi, e per liberare il Ministero dal discredito, che cadrebbe sopra di lui, qualora, in base alle accennate felicitazioni, si spargesse l'opinione ch'egli intende mutare la politica esterna dell'Inghilterra.

Lord ***Dudley Stuart*** appoggiò la proposta; egli prese a difendere i profughi, e si scagliò fortemente contro i Governi esteri, cui accusò di cospirare contro l'Inghilterra, per forzarla ad emanar leggi a danno dei rifuggiti.

Il ***ministro Walpole*** disse che credeva secondar meglio le convenienze della Camera, evitando qualunque dibattimento irritante. Ei lesse i documenti accennati; e, disse che, dopo aver udito i discorsi del sig. Milnes e del suo sostenitore, ignora se la proposta miri a biasimare il Governo attuale o il passato. Letti attentamente gli atti diplomatici, ei crede se ne possa dedurre: che la condotta del Ministero attuale e del precedente fu tale da mantenere la dignità dell'Inghilterra; che i Governi stranieri frantesero (cosa naturalissima) le nostre leggi sui profughi esteri, tanto diverse dalle loro; e infine che, considerando come questa mala intelligenza sia stata tolta, più o meno, dalle dichiarazioni del Ministero Russell e dal linguaggio conciliativo assunto, e come esistano ora relazioni più amichevoli, sarebbe inopportuno il ridestare con questa proposta i disgusti, ormai scomparsi. Quanto alla sodisfazione, espressa dal Gabinetto imperiale per l'assunzione dell'attual Gabinetto al potere, essa fu ispirata dal programma politico, tratteggiato dal conte di Derby alla Camera dei lordi; il quale valse a togliere dissapori, che da lungo tempo dividevano i due Stati. Egli assicurò infine che il Ministero è deciso a mantenere il diritto d'asilo, a far osservare la legge in tutta la sua integrità, e a non permettere che alcun rifuggito abusi dell'ospitalità, la quale, del resto, sarà estesa a tutti, senza distinzione di opinioni.

Il sig. ***Anstey*** parlò vivamente dell'espulsione dei missionarii protestanti da Pest, e delle offese contro sudditi inglesi a Firenze; nel che egli scorge mire ostili contro l'Inghilterra.

Lord ***Palmerston*** approvò la proposta del sig. Milnes, come importantissima, perchè riguardante la legislazione interna e i rapporti internazionali. La risposta del Governo parla soltanto dei profughi politici, e non fa menzione delle guarentigie da impartirsi ai viaggiatori inglesi. Ei trova comprensibile che i Governi esteri professino opinioni differenti dalle nostre, riguardo al diritto d'asilo, avendo una legislazione diversa sul proposito. Anch'egli, quand'era ministro, ebbe occasione più volte di spiegare ai rappresentanti delle Potenze le leggi vigenti in questo paese sull'ospitalità, e contro l'abuso di essa; ciò fece per esempio col sig. Walewski, quando l'Esposizione aveva destato forti timori, però privi di fondamento. Le misure del Governo austriaco riguardo a' viaggiatori inglesi gli sembrano una rappresaglia; e perciò crede che il sig. Milnes abbia fatto bene, chiamando l'attenzione della Camera su questo fatto. Lord ***Palmerston*** fece poi alcune osservazioni satiriche riguardo alle amichevoli espressioni, dirette dal Gabinetto di Vienna all'Amministrazione attuale. Infine disse che, siccome il Ministero si trova in ottimi rapporti coll'Austria, era a sperarsi che i viaggiatori inglesi non soffrirebbero molestia alcuna; quindi consigliò il sig. Milnes a ritirare la sua proposta, posciachè lo scopo di essa era stato conseguito, mediante questa discussione.

Il sig. ***Henley*** fece osservare che il Governo austriaco fa distinzione tra' viaggiatori britannici e gli stranieri muniti di passaporti inglesi. Per quanto ei conosce, i primi non ebbero a soffrire alcun disturbo. Conchiuse, proponendo alla Camera d'ammettere la questione pregiudiziale; e tale domanda venne ammessa, coll'assenso del sig. ***Milnes***

Ecco ora il ragguaglio della sessione della Camera dei comuni del 2 aprile:

Il sig. ***D'Israeli, cancelliere dello scacchiere,*** propone alla Camera di formarsi lunedì (5 aprile) in Comitato di sussidii per quanto concerne le spese della guerra contro i Caffri: ed annunzia che il giorno 19 aprile farà proposta per la seconda lettura del bill sulla milizia.

Lord ***John Russell*** è d'avviso che la spedizione delle pubbliche faccende debba procedere con la massima prontezza. Io ed i miei amici politici, ei dice, non vogliamo arrecare a ciò nessun ostacolo, ed eravamo a ciò ben determinati, soprattutto dopo le dichiarazioni, fatte altrove dai ministri, sulla prossima dissoluzione del Parlamento. Ora, da ulteriori dichiarazioni, pare che quella promessa sia stata uno sbaglio; sbaglio, il quale ha fatto sì che 14 milioni di lire di sterlini sono stati votati senza opposizione. Io spero che, prima che la Camera si formi lunedì in Comitato di sussidii, il Ministero darà su questo punto schiarimenti sodisfacenti.

Il sig. ***D'Israeli:*** Non intendo aspettare lunedì per dare gli schiarimenti richiesti. L'opinione dei ministri sullo scioglimento del Parlamento non è mutata: essi hanno sempre l'intenzione di consigliare S. M. a pronunciare quello scioglimento, non sì tosto saranno adottate tutte le misure necessarie al servigio di S. M., alla sicurezza ed al buon governo dello Stato. *(Ascoltate, ascoltate!)* I ministri intendono pregare S. M. di radunare il nuovo Parlamento nell'anno corrente, affinchè esso abbia agio ed opportunità di giudicare la loro politica. In questi intendimenti, il Governo non ha mai esitato... *(Ascoltate, ascoltate!)* Non possiamo certamente specificare in quale ora, o giorno, o settimana, o mese, il Parlamento sarà sciolto: ma chiunque ha avuto l'onore di sedere nei Consigli della Corona non potrà di ciò farci appunto. Questi sono gl'intendimenti de' ministri, nè io crederei dopo le precedenti dichiarazioni dover essere oggi obbligato a ripeterle. *(Vivi applausi sui banchi ministeriali.)*

Il sig. ***Hume*** trova le spiegazioni del sig. D'Israeli sodisfacenti per tutte le parti, ed affinchè nessun dubbio possa sorgere ulteriormente, esprime l'opinione che il Governo dichiari quali siano i provvedimenti, che ad esso sembrano necessarii a farsi prima di procedere alla dissoluzione del Parlamento.

La proposta del cancelliere dello scacchiere per la formazione in Comitato di sussidii al lunedì 5 aprile è approvata.

Sulla fine poi della sessione del 3, il ***ministro Walpole*** chiese la prima lettura del bill della milizia: se la Camera, ei disse, approverà il bill alla seconda lettura, io annunzio che domanderò nel Comitato l'inserzione d'una clausola, per cui ogn'individuo, che avrà servito due anni nella milizia, potrà essere inscritto e dare il voto nella contea dove risederà. La Camera passò alla prima lettura del bill sulla milizia. La seconda lettura è fissata pel 23 aprile.

---

Sotto il titolo: ***Il bill della milizia***, leggiamo nell'***Eco della Borsa*** di Milano, il seguente articolo:

« I signori ministri e tutto il loro partito, non che gli altri che hanno il segreto dell'Amministrazione, col mezzo delle melate circonlocuzioni del bill della milizia, presentato da lord Walpole, sudano onde convincere il paese, ch'egli è un bill nazionale, e che, quando nel Regno unito della Gran Brettagna si vedranno 80,000 uomini, alti 6 piedi, a passeggiare in ranghi serrati, con un berretto di pelo sulla testa, ed un fucile sul braccio sinistro, il Regno unito sarà beato come la Cina, la quale, siccome tutti sanno, è circondata da una muraglia impenetrabile, lunga centinaia e centinaia di miglia. Non si tratta per ora di coscrizione, esclama lord Walpole no, figliuoli miei, domani non dovrete venire innanzi quell'urna fatale per estrarre il vostro numero: non si tratta di sforzarvi a servire lo Stato, che non avete mai servito, a portare l'uniforme, che non avete mai indossato, a dormire sulle tavole del corpo di guardia, mentre i vostri concittadini attendono tranquillamente ai loro affari e dormono pacificamente nei loro letti. Bensì, coloro che si piglieranno questo incomodo per voi, o diremo meglio questo pericolo, debbono avere un compenso, e quelli che saranno protetti debbono pagare i protettori. Concedeteci sole 250,000 lire di sterlini all'anno, e troveremo il mezzo di dare quattro buone lire di sterlini d'ingaggio ad ogni recluta (sono sempre i ministri che parlano) mettendo in disparte quella lotteria umana, che i nostri concittadini odiano tanto, e che uscirà soltanto, *Deus ex machina*, nelle occasioni di spavento generale, che Dio tenga lontane! In fin del conto, che cosa poi sono 80,000 uomini armati e vestiti? Sono, per le due isole, un uomo sopra cento adulti, che servirà per tre meschine settimane all'anno, colla sola possibilità di tirare e ricevere qualche fucilata, in caso d'invasione. Tutti in allora, tutti, bene o male, prenderebbero le armi in Inghilterra; ma costoro soltanto avranno l'onore di maneggiare artisticamente lo schioppo. Sig. Hume, signori fabbricatori della ricca e possente città di Manchester, per carità, non fateci il muso duro, abbiate un po' più paura della guerra, pensate un po' meno che non fate alle vostre pezze di calicò e di bambagina. Perchè mettervi in capo che sono danari sciupati? Perchè voler meglio applicare le 250,000 lire di sterlini all'anno, destinate alla milizia, a scarico del *budget* delle spese, che a vestire di scarlatto 80,000 mascalzoni, immaginandovi che, in faccia di essi, potrebbero essere meno facoltativi che non sieno i *meeting*, la libertà locomotiva, quella della stampa e della parola, e quel rispetto inviolabile alla legge stanziata, che forma il meraviglioso baluardo dei cittadini inglesi sul suolo della patria? Questi signori radicali e negozianti sono troppo sventati, hanno troppa, ma troppa vanità (prendiamo a prestito dal *Times* queste ultime considerazioni), quando suppongono che le spiagge dell'Inghilterra non saranno attaccate. Eppure, ci pensino bene, tutto ciò dipende dalla volontà d'un uomo solo. Che bella consolazione per gl'Inglesi, di tenerlo sempre di mira, di tremare, quando aggrotta il sopracciglio, di respirare con libertà, quando sorride, di fidarsi alle sue parole! Non sanno essi che, se il dittatore francese pronunzia una parola, avvi un esercito, che ha talento, coraggio, disciplina, in numero tale da farci il maggior male possibile?

« Che potrebbe fare l'Inghilterra con soli 25,000 soldati? Ma se, invece, vi fosse una milizia di 80,000 uomini obbligata al servigio, e per aggiunta si desse in mano ai Governi presenti e futuri il diritto d'organizzare la coscrizione, in allora sì, che gli assalitori dovrebbero pensarci due volte prima di venire all'assalto delle nostre coste! »

---

**Secondo ogni apparenza, il Parlamento non si scioglierà prima di luglio.**

---

## PORTOGALLO

***Lisbona 30 marzo.***

È raro che il Portogallo e la Spagna distinguansi nelle imprese industriali; eppure questa volta il primo ce ne porge un luminoso esempio nello Stabilimento del sig. Alcochette, in Lisbona, dove la lana e il cotone, entrando allo stato greggio, ne escono in manifatture di scialli, stoffe, ecc. I suoi articoli furono molto encomiati all'Esposizione di Londra. Con una misura liberale, la Regina del Portogallo nominò visconte il sig. Alcochette, e diede la decorazione di commendatore dell'Ordine del Cristo a suo figlio.

*(E. della B.)*

## FRANCIA

***Parigi 3 aprile.***

Si annunzia che un progetto di legge sarà presentato in breve all'esame del Corpo legislativo per regolare l'insegnamento e la pratica della medicina e della farmacia.

---

Il ***Bulletin des Lois*** pubblica un decreto, che investe i sigg. Bauchart, generale Canrobert e colonnello Espinasse della missione di rivedere le condanne, pronunciate dalle Commissioni miste.

---

Una recente circolare del ministro dell'interno ai prefetti raccomanda loro una sorveglianza tutto speciale degli Ospizii dei trovatelli. Questa sorveglianza dee esercitarsi principalmente sopra le ruote, poste all'ingresso di quegli Ospizii e sul regime interno.

---

Da una circolare del sig. di Maupas ai prefetti risulta che la soppressione dei giornali senza avvertimento e per decreto speciale del Presidente della Repubblica, non dovrà essere provocata se non assai raramente, e solo nel caso in cui vi fosse pericolo imminente per la sicurezza pubblica.

---

Parlasi della pubblicazione prossima di varii decreti per assegnar dotazioni in favore di parecchi senatori. Questi decreti sarebbero individuali. Vi sarebbero dotazioni vitalizie di 10, di 20 e di 30,000 fr. Il Principe Presidente si riserverebbe la facoltà di accrescere successivamente a 20 ed anche a 30,000 fr. a chi le dotazioni primitive di 10,000. Queste dotazioni non sarebbero suscettibili nè di riduzione nè di soppressione; sarebbero in rendite ed inscritte sul Gran Libro del debito pubblico. *(V. il carteggio d'ieri.)*

---

Leggesi nel ***Constitutionnel:*** « Dicemmo che a Bordeaux e a Marsiglia era stato dato ordine di sospendere la partenza dei prigionieri, che doveano essere inviati nell'Algeria.

« La determinazione non è particolare a quei due porti. Sentiamo che un dispaccio telegrafico, in data del 25 marzo, prescrisse ai generali, comandanti le divisioni e suddivisioni militari, di sospendere ogni movimento di trasporto per l'Algeria, e di far fermare la mossa de' prigionieri, che fossero in cammino.

« Quest'ordine non concerneva per nulla i condannati, che si mandano a Caienna. »

---

Ecco il decreto, ch'estende la giurisdizione dei Commissariati di polizia, del quale abbiamo già fatto cenno:

Art. 1. In qualunque Cantone, nel quale esista uno o più commissarii di polizia, la giurisdizione di que' magistrati potrà essere estesa a tutti o parte dei Comuni, componenti quel Cantone.

Art. 2. Quando ne occorra il bisogno, nei Cantoni nei quali già non esista, potrà essere stabilito un commissario di polizia, la cui giurisdizione si estenderà a tutti i Comuni di quel Cantone, e che, salve le eccezioni autorizzate, risederà nel capoluogo.

Art. 3. Il commissario di polizia potrà all'uopo disporre delle guardie campestri e delle guardie boschive del suo Cantone. Queste guardie dovranno informarlo di tutto quanto riguarda la pubblica tranquillità.

Art. 4. Potrà esercitare funzioni fuori della sua giurisdizione, nei soli casi previsti dall'articolo 464 del Codice d'inquisizione criminale.

Art. 5. I commissarii di polizia saranno ripartiti in cinque classi, i cui stipendii saranno fissati da un Regolamento di pubblica amministrazione. Potranno ricevere spese di cancelleria, che varieranno da un decimo ad un quinto del loro stipendio.

Art. 6. I commissarii di polizia delle città di 6000 anime, e al disotto, saranno nominati dai prefetti sopra una lista di tre candidati, presentata dall'ispettore generale del Ministero della polizia generale.

La revoca, per esser definitiva, dovrà essere approvata dal ministro.

I commissarii di polizia delle città al disopra di 6000 anime, continueranno ad essere nominati dal Principe presidente, sopra proposta del ministro della polizia generale.

Art. 7. Al capoluogo di Cantone, che non ha un commissario di polizia, od al Comune designato a sua residenza, incomberà l'obbligo di contribuire allo stipendio di quegli agenti, mediante una quota, che non sarà minore di:

300 fr. pe' capoluoghi, al disotto di 1500 abitanti;
500 fr. pe' capoluoghi, aventi da 1500 a 3000 abitanti;
600 fr. pe' capoluoghi aventi da 3000 a 5000 abitanti.

Gli stipendii attualmente assegnati, e le quote determinate giusta le precedenti proporzioni, potranno essere ripartiti tra' capoluoghi e gli altri Comuni del Cantone, i cui mezzi permetteranno loro di prendervi parte.

Il riparto sarà regolato dal prefetto nel Consiglio di Prefettura.

Il ministro designerà successivamente quei Cantoni, che ogni anno dovranno essere provveduti di un commissario di polizia.

Art. 8. Lo Stato si presta al soprappiù della spesa per portare gli stipendii al livello, che sarà indicato dal succennato Regolamento.

Art. 9. Per l'esercizio del 1852, l'ammontare della spesa sarà prelevato sui fondi del bilancio del Ministero della polizia generale di quest'esercizio.

---

Il 2, vi fu per la prima volta una discussione al Corpo legislativo. Un legittimista avanzato, che ormai è quasi l'unico oppositore in quell'Assemblea, il sig. Bouhier dell'Escluze, combattè vivamente l'elezione del sig. di Saint-Hermine nella Vandea; ma fu oppugnato (cosa strana) dal sig. Kerdrel, altro legittimista, eletto il 29 febbraio contro il candidato governativo. Sono adunque entrambi due membri dell'opposizione (se così ella può chiamarsi) che si combattono a vicenda, sin dalla prima discussione. Infine l'elezione di Saint-Hermine fu validata.

---

Il Senato ed il Corpo legislativo, mossi da un sentimento di alta convenienza, non sederanno gli ultimi giorni della settimana santa.

---

***Altra del 4.***

Il generale Castellane è giunto qui da Lione. Dicesi ch'ei verrà quanto prima innalzato al grado di maresciallo.

---

Con una circolare a' prefetti, il ministro dell'interno dichiara che, in seguito alla costituzione de' grandi Corpi dello Stato, sono ritolti loro i poteri straordinarii, che ad essi erano stati conferiti riguardo alla revoca dei podestà e aggiunti, e allo scioglimento de' Consigli municipali. Possono tuttavia, ora che i podestà e aggiunti cessarono di essere elettivi, giusta l'art. 57 della Costituzione, scegliere i podestà fuori del Consiglio municipale.

---

Un'Esposizione universale in Parigi, dice la *Patrie*, era desiderata dopo il 2 dicembre da tutte le Potenze straniere. Sessantadue Camere di commercio, appartenenti alle più ragguardevoli città industriali dell'Europa, emisero il voto che la Francia, per la sua posizione geografica e per la nuova stabilità del suo Governo, dovesse aprire un'Esposizione di tal genere. Questo fatto è degno di essere notato, perocchè dimostra la fiducia, che ispira generalmente la politica di Luigi Napoleone.

---

Il sig. Delamarre dà nella *Patrie* i seguenti cenni sul nuovo palazzo di cristallo, di cui fu decretata l'erezione ai Campi Elisi:

« Avendoci il Presidente della Repubblica fatto l'onore d'intertenerci di quest'oggetto, alcuni mesi fa, noi abbiamo dovuto attendere a ricerche e studii, da cui è risultata per noi la convinzione ch'è possibile e facile di coprire in tutta la sua estensione il così detto *Carré des fêtes*, e di trasformarlo in una sala, che non avrebbe la somigliante in tutto il mondo per l'ampiezza e per l'eleganza.

« Abbiamo, da parecchi mesi, a nostra disposizione il piano, secondo il sistema del sig. Horeau, d'una sala di questo genere; una Memoria spiegativa accompagna il piano. Il monumento avrebbe la lunghezza di 248 metri, e la sua larghezza verrebbe ad essere di 110. Si otterrebbe con ciò uno spazio coperto, che non avrebbe meno di metri quadrati 27,000. È questo uno spazio maggiore del Palais-Royal, che ha solo 21,000 metri; maggiore del cortile delle Tuilerie, che ne ha 23,000 circa.

« Per mezzo di un sistema tutto nuovo, intendesi di coprire quell'immenso spazio senza dare al tetto verun punto d'appoggio all'interno. Il tetto, in cui il legno, il metallo ed il vetro sarebbero alternatamente adoperati, lascerebbe penetrare largamente l'aria e la luce, e permetterebbe di appropriare il monumento alle grandi adunanze d'ogni genere. Trenta porte vi renderebbero la circolazione sicura e comoda.

« Di leggieri si comprende con qual facilità una superficie di due ettari e mezzo, scevra da ogni ostacolo e riparata, potrebbe essere acconcia alle più svariate destinazioni. Vi si potrebbero egualmente fare rassegne, accampare o esercitare battaglioni, unire insieme le Esposizioni di belle arti, di arti agricole o industriali, dar feste di ballo, e solennità grandiose. Migliaia d'abitanti di Parigi potrebbero adunarvisi cogli abitanti dei nostri Dipartimenti e de' paesi stranieri, che sarebbero condotti fra noi, ne' giorni delle nostre grandi feste, da convogli di diporto delle nostre strade ferrate. Sarebbe questa la gran sala dei popoli.

« Parigi è riccamente dotata di monumenti d'ogni genere; ma Parigi, dotata anche di un clima piuttosto piovoso, manca però di un luogo ove si possa adunare, in piena sicurezza, una considerevole massa d'uomini; la costruzione della gigantesca sala dei Campi Elisi è destinata a riparare a questo difetto nelle magnificenze utili della grande città. Essa potrà contenere quasi 30,000 persone.

« Finora le Esposizioni quinquennali dell'industria non poterono farsi se non in edifizii temporanei dispendiosissimi, incomodissimi, e ben poco sicuri, ove i prodotti e i produttori non erano sempre interamente al coperto dalle ingiurie del tempo.

« Quello, che pomposamente chiamavasi il palazzo dell'industria, non era altro che un complesso di vere decorazioni da teatro. In varie circostanze, per Esposizioni speciali di pittura, d'orticoltura, per adunanze politiche o ricreative, l'Amministrazione dovette adoperare edifizii pubblici, stornandoli dalla loro naturale destinazione; quindi degradazioni non meno spiacevoli che inevitabili, senza parlare degl'inconvenienti e delle spese risultanti dalla destinazione de' monumenti ad usi, ai quali non sono acconci.

« Così appunto, l'Amministrazione, per ricevere l'Esposizione di pittura del 1851, dovette far piantare nel cortile del Palais-Royal un edifizio perfettamente conforme alla sua destinazione senza dubbio, ma la cui esistenza distrugge l'armonia degli edifizii del palazzo ed offre i più gravi inconvenienti, sotto il riguardo della circolazione, pel pubblico e per gli abitanti vicini al palazzo.

« La gran sala de' Campi Elisi presenterà questo duplice vantaggio: d'offerire un permanente sito coperto per le grandi adunanze d'uomini, non meno frequenti che indispensabili in una città, come Parigi; ed un sito sempre disposto per ricevere l'Esposizioni ordinarie e straordinarie d'oggetti d'arte e d'industria, e atto a' grandi sperimenti scientifici o industriali, permessi, incoraggiati o prescritti dal Governo.

« La costruzione della gran sala coperta del *Carré des fêtes* risponde a necessità da lunga pezza sentite; e noi l'approviamo tanto più vivamente, che abbiamo avuto motivo di riconoscere queste necessità.

« Le annue spese delle feste pubbliche di Parigi: quelle delle costruzioni temporanee, ordinate dall'Amministrazione, in certi casi e specialmente per Esposizioni pubbliche; quelle che fanno le podesterie, ciascun anno, pei balli di beneficenza, potrebbero essere singolarmente scemate dal solo fatto dell'esistenza della gran sala, che servirebbe anche d'ippodromo nell'inverno.

« Questa sala dee riuscire ad un tempo un monumento magnifico ed un monumento utile; un'opera d'arte e un mezzo di diminuire spese amministrative obbligatorie. Siamo lieti di sperare che l'attuazione di questo pensiero non soffrirà nè difficoltà nè ritardi. »

---

Come a suo tempo narrammo, il Governo di Francia ha insignita della croce della Legione d'onore la superiora dell'Ospizio, ministrato dalle Suore di carità di Parigi; donna che, pel corso di 50 anni, prodigò agl'infermi poveri le più amorevoli e provvide cure.

Ecco una commovente espressione, ch'ella profferiva nel giugno 1848. Il secondo giorno dell'insurrezione, un compagno de' riottosi ricusava di seguirli, e correva a rifugiarsi nella casa delle Suore della carità, via dell'Epée-de-Bois, implorando la loro protezione. La banda, che lo seguiva, giunge alla porta, e suona furiosamente. Que' forsennati reclamano il loro compagno, e minacciano di entrare a viva forza nel monastero. La suora si oppone energicamente. Un archibugio è appuntato a sei pollici dal

suo petto, e l'insorto la prende di mira. La buona suora ne allontana con mano tranquilla la canna, e dice con dolcezza: *Miei buoni amici, sono quarantacinque anni che vi servo quando siete ammalati; se credete che basti, sia pure; per me vi acconsento.*

A quelle parole l'arma micidiale cade dalle mani dell'insorto, e la banda si ritira, gridando: *Viva suor Rosalia!* *(Clero Cattolico.)*

Il Principe Presidente della Repubblica, volendo dare una novella prova della sua sollecitudine per tutto ciò che possa incoraggiare il miglioramento della razza cavallina in Francia, ha accordato un premio di 2000 fr. destinato alle corse di Caen, che devono aver effetto in quest'anno.

In virtù dell'attribuzione esclusiva ai Tribunali di polizia correzionali del giudizio degli affari politici, i registri della Corte d'assise ormai essendo molto meno carichi, la seconda sezione della Corte d'assise della Senna è stata soppressa per questa sessione.

Avvi in questo momento a Parigi un gran numero di alti dignitarii della Chiesa; Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, vicarii generali, canonici, e religiosi di varii Ordini. Si direbbe che Roma fosse trasferita a Parigi.

*(E. della B.)*

Un sequestro importante, dice la *Patrie*, è stato fatto dalla gendarmeria, nel Circondario di Sens (Yonne), d'un materiale compiuto di monetarii falsi.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 4 aprile.*

Il signor Peyster Watt, generale americano, è testè giunto a Parigi. Si assicura esser egli incaricato dal Governo degli Stati Uniti d'una missione speciale, concernente, a quanto si dice, l'ordinamento de' corpi speciali dell'esercito americano.

Si dà per certo che il signor di Casabianca sta per lasciare il Ministero di Stato e ricevere un posto importante nella Magistratura, a cui, com'è noto, ha altra volta appartenuto. Ei sarebbe, dicesi, nominato presidente di Camera alla Corte di cassazione, ove alcuni posti debbono in breve rimanere vacanti.

Il Governo ha già ricevuto la notizia delle prime operazioni de' commissarii straordinarii, inviati ne' Dipartimenti per mettere in libertà una parte de' carcerati politici; e seppe che, da per tutto, ove si fecero atti di clemenza, e' produssero il miglior effetto, non solamente sulla popolazione, ma ancora sulle persone medesime, che furono poste in libertà. Una delle condizioni, che sono, a quanto sembra, rigorosamente richieste prima di rilasciare un carcerato politico, è una dichiarazione, sottoscritta da lui, con la quale s'impegna a rimaner fedele al Governo di Luigi Napoleone.

La conversione della rendita 5 p. % in 4 e $\frac{1}{2}$ p. % è ora un fatto compiuto; e si può vedere, da' listini della Borsa di questi ultimi giorni, che i capitali, i quali si erano allontanati da quel fondo, tendono ora a rientrarvi di sopr' al pari. Ma quest' immensa operazione non si compiè senza gravi difficoltà, e senza che il Governo abbia dovuto intendersi co' grandi banchieri, per assicurarne il buon esito. Il numero de' banchieri, che s'intromisero in tal operazione, è dicesi, d'otto in nove; e sono i capi delle Case più importanti di Parigi. Essi erano stati chiamati a conferenza dal sig. Bineau il giorno, in cui il 5 p. % era caduto a 99, e minacciava di ribassare ancor più; cosa, che avrebbe potuto dar origine a domande illimitate di rimborso. I banchieri, dopo essersi assicurati del concorso del Banco di Francia, acconsentirono ad interporsi fra' possesori del 5 p. %, che volevano disfarsi de' loro titoli, e comperarono tutte le iscrizioni, a mano a mano ch' elle erano offerte alla Borsa; e siccome, per simigliante operazione, occorreva una somma di capitali, ch' e' non avrebbero potuto mettere insieme, ad onta dell'estensione del loro credito, deposero titoli al Banco e ricevettero in cambio danaro. Il Consiglio del Banco aveva annunziato al pubblico ch' egli innalzava a 100 milioni la somma, assegnata ad anticipazioni sopra deposito di rendite; ma questa somma non bastò, e l'insieme delle anticipazioni fu, dicesi, maggiore di 145 milioni. Questa somma, cui bisogna aggiugnere il capitale delle rendite, che i banchieri avevano già fra le mani, rappresenta una massa d'iscrizioni di 7 milioni in 7 milioni e $\frac{1}{2}$ di rendite. Se queste rendite 5 per % non fossero state ritirate dalla piazza, se non per essere in breve riposte in giro in 4 e $\frac{1}{2}$ per %, s'avrebbe a temere che la Borsa non tardasse a risentirsene grandemente; ma si assicura che il caso fu previsto, e che fu conchiuso fra gli otto o nove banchieri ed il ministro delle finanze un trattato, al fine di convertire quelle rendite, non in 4 e $\frac{1}{2}$ per %, ma in 3 per %, ad un prezzo, che presenterebbe un benefizio importante pe' grandi banchieri: si parla di 67 franchi. Questa specie d'operazione finanziaria era forse il miglior mezzo di raffermare lo stato del credito e dargli un novello impulso; ma stentiamo a credere che i banchieri abbiano richiesto una conversione in 3 per % a 67 franchi, quando questa rendita si sostiene, dopo la conversione, sopra a 70 fr., e giunse fino a 72. Se tal condizione fosse stata realmente imposta, si potrebbe dire che i grandi banchieri si fecero pagar caro il loro concorso, in una congiuntura, in cui i loro interessi personali lor facevano una necessità di sostener la conversione, per evitare una peripezia finanziaria, che avrebbe potuto riuscir funesta al proprio lor credito.

Fino ad ora, la stampa parigina si rifiutò di scendere nell'arena, in cui il sig. Emilio di Girardin l'invitava a rompere alcune lance. Anche qui, il sig. Emilio di Girardin ebbe la stessa sorte, che aveva alla bigoncia dell'Assemblea legislativa. « Seguitemi! » diceva egli a' montanari; ed i montanari rimanevano al loro posto, ed il sig. Charras gli rispondeva brutalmente: « Parlate per voi. » Ma l'estensore della *Presse* è confidente, paziente e perseverante. Sarebbe rimasto solo alla bigoncia, fra la destra che l'interrompeva, la sinistra che non l'ascoltava, ed il centro che rifiutava d'udirlo. E così appunto fa nel suo giornale. Ei scrive senza porsi in affanno de' contraddittori, che non si presentano; stende capoversi, costruisce periodi, chiacchiera a tutto potere. Non manca al sig. Emilio di Girardin l'ingegno: la sua penna è l'arme d'un vero pioniere, che va del continuo alla scoperta di questioni non esplorate. Non è mai imbrogliato nello scegliere le sue mosse, nè per conseguenza nel toccar la sua meta; poichè, lo sapete, quando le prime son fittizie ed immaginarie, la seconda è del pari chimerica. Il suo nuovo articolo d'oggi n'è la pruova. Piglio il suo romanzo politico per farvene comprendere l'inverisimiglianza. La sua conclusione è questa: « Fra dieci anni, non vi saranno più imperialisti; non vi saranno se non legittimisti da una parte e repubblicani dall'altra. » E perchè, di grazia? Il signor Girardin vel dirà; uditelo: « Nel suo discorso del 29, Luigi Napoleone ha Bonaparte volontariamente abdicato l'impero dell'avvenire; ei si fuse con la Repubblica: dunque ...... » Ben vedete, il signor Emilio di Girardin ha strozzate le sue premesse, per riuscire ad una conseguenza più che problematica; ei non tiene alcun conto delle contingenze, che il Principe Presidente lasciò chiaramente scorgere. Se non che, se l'articolo del signor di Girardin si limitasse a ciò, non vi si vedrebbe se non uno di que' giuochi di spirito e di logica, ne' quali e' si compiace, e non s'indovinerebbe il suo scopo vero: scopo, che pur si rivela, dopo un diluvio di capoversi; ed eccolo: « A quel modo, ei dice, che l'imperialismo acconsente a fondersi con la Repubblica, l'orleanismo dee fondersi col legittimismo; poichè i cadetti non sono i primogeniti, ed il Governo di Luigi Filippo non fu mai se non un Governo di fatto. » La è, come vedete, una variante degli articoli della *Gazette de France*: l'orleanismo è la rivoluzione. Onde, si può dire che, in questo momento, i Principi d'Orléans sono il punto di mira degli assalti uniti della *Presse*, della *Gazette* e del *Constitutionnel*; poichè il sig. Granier di Cassagnac non li risparmia. Or bene! a parlar franco, questa comunione di sforzi contro i protetti del sig. Bocher è cosa poco avveduta. Credo, per me, che, a fronte dello squittino del 21 dicembre, e' debbano aver perduto ogni speranza di ritorno; ma, se nulla fosse atto a far loro credere di godere ancora qualche credito in Francia, lo sarebbe la lega ed i continui assalti, di cui sono scopo. Mi piacerebbe che non si pizzicasse tanto gli orecchi all'orleanismo: *Laio mori; pace il suo cener abbia!*

Assicurasi ch'è stato dato agl' intraprenditori delle demolizioni sul Carrousel l'ordine di portar via i loro materiali ed agguagliare il suolo pel 5 maggio, di mattina; poichè, in quel giorno, il Principe Presidente della Repubblica dee passare su quella piazza, tutt' affatto sbrattata, una gran rassegna della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione. Assicurasi che, compreso il cortile delle Tuilerie, le riviere e la via di Rivoli, vi potranno armeggiare 150,000 uomini.

Lord Londesborough e lord Seafield, ambidue pari d'Inghilterra, sono giunti a Parigi.

## SVIZZERA

Dovendosi distribuire a favore delle Società svizzere di beneficenza all'estero, la somma prefissa nel *budget* (franchi nuovi 700), in correlazione alle domande di sussidio, pervenute da parte delle dette Società colla trasmissione dei conti di loro amministrazione, dai quali si rileva come molti Ticinesi trovansi nel caso di aver ricorso alla beneficenza sociale, — il lodevole Governo ha presa la determinazione di far pervenire 100 franchi a ciascuna delle Società di Milano, Parigi e Nuova Yorck; 80 franchi a quelle di Marsiglia, Genova e Torino; e 60 a quella di Roma. Nella distribuzione, non solo si ebbe riguardo all'importanza delle città, dove esistono le Società di soccorso, ma eziandio al numero dei Ticinesi, che vi capitano, ed ai servigii degli agenti consolari svizzeri, prestati al nostro Cantone col più lodevole disinteresse. Si è pensato di omettere, per intanto, l'assegnamento per la Società di Hâvre-de-Grâce, non già perchè si disconosca la considerevolezza di quella stazione, ma piuttosto perchè si sa essere la medesima già segno di copiose largizioni da parte delle Autorità federali, in vista di proteggere gli emigranti svizzeri per le Americhe. *(G. T.)*

### VAUD

Il *Nouvelliste Vaudois* aveva qualificato o reso sospetto il sergente Boichot, uno de' rifuggiti francesi, testè allontanati dalla Svizzera, di agente di polizia. Certo sig. Rolland aveva poi comunicato a Boichot come una simile manifestazione gli fosse stata fatta sul suo conto dal consigliere federale sig. Druey. Ora il sergente Boichot scrive da Londra al *Nouvelliste*, reclamando contro l'insinuazione stampata in sua assenza, ed al sig. Druey, invitandolo « a spiegare e smentire al più presto le vili calunnie, di cui egli sarebbe stato l'autore o l'eco. Nel caso in cui mi rifiutaste (continua) una risposta sodisfacente, sarò costretto a ritornare in Svizzera per dimandarvi pubblicamente ragione per mezzo della stampa e per tutti i mezzi possibili. »

Il sig. Rolland, dal suo canto, ha pubblicato esso pure una lettera, colla quale, rendendo conto della sua conversazione con Druey, nota che questi, manifestando i suoi sospetti sul conto di Boichot, ne citava l'autore, indicando come tale il sig. Thoré. Finalmente, questo sig. Thoré dà una mentita al sig. Druey, dichiarando ch' egli non ha mai veduto questo consigliere federale, ned ebbe mai alcuna relazione con lui. *(G. T.)*

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Elberfeld 1.° aprile.*

Sono qui giunti emissarii francesi, che cercano da per tutto di comperare cavalli, anche a prezzi, che altrimenti per essi non si otterrebbero. Si rivolsero tosto direttamente ad un uomo ragguardevole di questa città, al quale, appena palesata l'idea di vendere i suoi cavalli, offrirono un prezzo, che poteva essere riguardato come una splendida offerta. *(G. U d' Aug.)*

### REGNO DI WIRTEMBERG

*Stuttgart 3 aprile.*

Le LL. AA. II. i Granduchi di Russia, Michele e Nicolò, arrivarono qui oggi dopo pranzo, un quarto dopo le 3, con una corsa straordinaria, in compagnia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii. Alla stazione della strada ferrata, assediata da una moltitudine di curiosi, gli eccelsi viaggiatori furono salutati, in nome di S. M. il Re, dal grande scudiere, barone di Jaubenheim. Altre cariche di Corte, ufficiali ec., si erano trovati alla stazione, per rassegnare ai viaggiatori il loro ossequio. Una carrozza a tiro quattro aspettava gli eccelsi ospiti, per condurli al palazzo reale; regii cocchi di corte, tutti con cavalli scelti, levarono le persone del loro seguito. La loro eccelsa sorella, S. A. I. la signora Principessa ereditaria, salì la prima, lieta in sembiante per la presenza degli amati fratelli, la carrozza, che giunse rapidamente al palazzo reale, dove le LL. MM. attendevano gli ospiti eccelsi. È stato annunciato oggi per telegrafo l'arrivo di S. E. il signor presidente de' ministri von der Pforten. Arriverà questa sera da Ulma coll' ultima corsa, e domani andrà a Darmstadt.

*(G. U. d' Aug)*

*Altra del 4.*

I due Granduchi russi sono andati oggi, in compagnia del Principe e della Principessa ereditari, a Kirchheim, per fare una visita alla Duchessa Enrichetta di Wirtemberg, ava del Principe ereditario (madre di S. M. la Regina.) Siccome l'inviato russo, principe Gortschakoff, trovasi ora a Francoforte, comparve l'altr' ieri, da parte della Legazione russa, ad accogliere i due Granduchi, il segretario di Legazione, principe Scherbatoff.

*(G. U. d' Aug.)*

### CITTA' LIBERE

*Francoforte 2 aprile.*

Tranne gli affari militari e la revisione dello Statuto di parecchi Stati tedeschi, la Dieta federale è pochissimo occupata. Sì della legge sulla stampa che dell'istituzione di un' Autorità di polizia centrale, poco o nulla si parla: tutti e due i progetti, se pur verranno posti in esecuzione non lo saranno se non da qui a molto tempo. Più importante sembra la notizia, che gira in questa città, d'un Congresso degli Stati meridionali tedeschi e della Sassonia nella vicina Darmstadt, per accordarsi sulle proposizioni da farsi alle conferenze doganali di Berlino. Sembra questa una continuazione delle conferenze, tenute recentemente in Bambezga dai ministri Beust, di Neurath e v. d. Pfordten. *(V. il dispaccio telegrafico delle Recentissime d' ieri.)*

*(Corr. Ital.)*

## AMERICA

Si legge nella *Patrie*: « Abbiamo sott' occhio i carteggi e i giornali di Nuova York del 20 marzo, recati dal vapore americano l'*Arctic*, giunto ultimamente a Liverpool. Non vi è fatta la benchè menoma menzione di un nuovo progetto di spedizione contro l'isola di Cuba, progetto, di cui parla questa mattina il *Journal des Débats* sulla fede di corrispondenze particolari. *(V. il N. d' ieri.)*

« In ogni caso, se questa spedizione si prepara realmente alla Nuova Orléans, come annunzia il *Journal des Débats*, e s'essa riesce ad eludere la vigilanza del Governo americano, le si può indubitatamente presagire la stessa sorte, toccata a quella, che comandava il generale Lopez.

« Sia pure il generale Concha o qualunque altro generale spagnuolo, che comandi a Cuba, i pirati, che osassero tentare una nuova invasione di quella colonia, sarebbero accolti collo stesso vigore. Le disposizioni delle truppe e degli abitanti non furono mai così favorevoli al Governo; è la corrispondenza dei giornali di Nuova Yorck che lo dice.

« Non abbiamo mestieri di soggiungere che, non solo il Governo di Washington, ma ancora la gran maggioranza del popolo americano riproverebbe un tentativo, che tutte le nazioni incivilite egualmente condannerebbero. All' infuori degli avventurieri senza fede nè legge, che s'incontrano in assai gran numero negli Stati del Sud, non v' ha che un solo sentimento a questo riguardo agli Stati Uniti, come in Europa. »

# NOTIZIE RECENTISSIME

## PARTE UFFIZIALE

*Vienna 8 aprile.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo al regnante principe Adolfo di Schwarzenberg:

« Caro principe!

« La divina Provvidenza volle sottomettere a dura prova la di Lei benemerita famiglia.

« L'improvvisa morte del Presidente de' ministri, principe Felice di Schwarzenberg, è per Me individualmente, non meno che per lo Stato, un avvenimento fatale.

« Io perdo in lui un servo fedele ed un leale amico; la patria un uomo, che in tempi burrascosi, con raro coraggio, si mise a disposizione della Mia Casa, e d'allora in poi si dedicò all'impresa devolutagli di consolidare l'ordine ed il trono, con tale assiduità e tale successo, che il suo nome avrà sempre un posto glorioso negli annali dell'Austria.

« Gradisca, caro principe, l'assicurazione dell'intima Mia partecipazione, e i sentimenti del profondo dolore, che commuove il Mio cuore sulla tomba dell'estinto.

« Vienna 7 aprile 1852.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

## PARTE NON UFFIZIALE

*Genova 8 aprile.*

Carlo Bonaparte, Principe di Canino, ha lasciato Civitavecchia. Egli s'imbarcò qual semplice marinaio sul pacchetto a vapore francese l'*Industria*. Approdò ieri a Livorno, e si reca a Marsiglia, passando per Bastia.

*Londra 4 aprile.*

Si legge nel *Sun*: « Ieri, 3, si è tenuto Consiglio di Gabinetto al *Foreign-Office*. La più parte de' ministri lascieranno Londra nella prossima settimana, non appena la Camera de' comuni si sarà aggiornata dopo le feste di Pasqua. »

Lo *Standard* assicura che il capitano Hotham è stato nominato inviato britannico presso la Corte del Brasile, a fine d'agire d'accordo con l'inviato francese nell'assettamento degli affari della Plata.

*Portogallo.*

Secondo lettere di Lisbona del 24, risulta che il conte Das Antas era seriamente ammalato, ed avea chiesto e ricevuto i sacramenti della Chiesa.

*Parigi 4 aprile*

Il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Le somme, dovute ai proprietarii di rendite 5 p. %, che ne chiesero il rimborso, saranno liquidate sui prospetti estesi dal direttore del Debito inscritto, e vidimate al Controllo generale.

Questa liquidazione comprenderà, col capitale di 100 fr. per ogni 5 franchi di rendita, l'interesse a 5 p. % di questo capitale, dal 22 marzo 1852 sino al giorno stabilito pel rimborso.

Art. 2. Questo rimborso sarà effettuato a Parigi, il 6 aprile, dal cassiere pagatore centrale dell'erario, e nei Dipartimenti, il 1.° maggio, dai pagatori.

Si opererà sulla consegna della ricevuta provvisoria, e, se vi è motivo, dei documenti giustificativi dei diritti e qualità delle parti. Ne sarà data quitanza sulla lettera d'avviso, emanata dal Debito inscritto.

Art. 3. L'erario si libererà, col versamento alla Cassa dei depositi e delle consegne, delle somme, che non potranno essere immediatamente rimborsate in difetto di giustificazioni sufficienti.

Leggesi nella *Patrie*: « Le Commissioni miste dipartimentali cessarono, com'è noto, dalle loro funzioni, in seguito al decreto, che toglieva lo stato d'assedio in tutta la Francia. Il Principe Presidente incaricò tre personaggi, investiti della sua fiducia, di visitare i Dipartimenti, in cui le suddette Commissioni erano stabilite, di rivedere le condanne, ch'esse pronunciarono, di statuire sulle liberazioni dei detenuti e di commutar le pene. La missione di questi inviati della clemenza si compie in questo momento: noi sappiamo che molte grazie sono già state concesse.

« Il Governo mostra in tal guisa che sa fare la distinzione tra gli uomini ignoranti e ciechi, i quali si lasciarono pervertire, e quelli, che diressero l'insurrezione socialista. Per gli uni, il perdono, per gli altri la giustizia, fintanto che la clemenza possa esercitarsi anche verso di loro senza pericolo per la pubblica sicurezza.

« Ignoriamo se quest'esempio generoso di moderazione disarmerà la fierezza dei partiti: ma abbiamo speranza che produrrà un salutifero effetto sull'animo delle popolazioni, che furono traviate. Tutti gl' individui, messi in libertà dalle Commissioni straordinarie, manifestano, a quanto si assicura, la gratitudine più viva al Principe Presidente, e attestano il pentimento più sincero. Essi comprendono a quali detestabili imprese altri aveva voluto associarli. Il perdono, ch' essi ottennero dalla generosità di Luigi Napoleone, sarà per essi una rimembranza ognora presente, che li metterà in guardia d'ora innanzi contro le eccitazioni demagogiche. La loro riconoscenza sarà la norma del loro contegno ».

Si annunzia il sequestro di una stamperia clandestina in Parigi. Si tratta di una stamperia litografica, e questo fatto pare non abbia alcuna importanza.

*Altra del 5.*

Ieri, alle nove di sera, i membri della Corte di cassazione e della Corte de' conti, i primi presidenti e i procuratori generali delle Corti d'appello, si recarono al palazzo dell'Eliseo, per dare fra le mani del Presidente della Repubblica il giuramento prescritto dalla Costituzione. Il Principe era circondato da' suoi ministri, e così disse, dopo breve discorso del guardasigilli:

« Signori magistrati,

« Benchè io riceva il vostro giuramento con piacere, l'obbligo di prestarlo per tutt' i Corpi costituiti, mi sembra meno necessario da parte di quelli, la cui nobile missione è di far dominare e rispettare il diritto.

« Quanto più l'autorità posa sopra una base incontrastabile, tanto più dev' essere naturalmente da voi difesa.

« Dal giorno, in cui il dogma della sovranità del popolo subentrò al principio del diritto divino, si può dire che nessun Governo fu così legittimo come il mio.

« Nel 1804, quattro milioni di suffragii, proclamando l'eredità del potere nella mia famiglia, mi designarono quale erede dell'Impero.

« Nel 1848, pressochè sei milioni mi chiamarono alla testa della Repubblica.

« Nel 1851, quasi otto milioni mi vi mantennero.

« E perciò, nel prestarmi giuramento, non già semplicemente ad un uomo voi giurate di esser fedeli, ma ad un principio, ad una causa, alla volontà nazionale stessa. »

Il *Moniteur* pubblica il ragguaglio della cerimonia, fattasi alle Tuilerie per la consegna del cappello cardinalizio all'Arcivescovo di Bordeaux. Ad un eloquente discorso di questo prelato, così rispose il Principe Presidente:

« L'Eminenza Vostra non potrebbe dubitare di tutto il pregio, che io annetto a questa prerogativa particolare della mia posizione, che permette a me, laico, di porre sulla testa d'uno dei Principi della Chiesa le insegne del grado eccelso, ch' egli sta per occupare.

« Questa cerimonia non è una vana formalità; è l'emblema dell'unione, che deve esistere fra il potere spirituale ed il potere temporale, la cui concordia e perfetta armonia si potentemente concorrono alla felicità ed alla pace del mondo.

« Io sono lietissimo di poter coronare con una sì splendida dignità una carriera sì onoratamente percorsa, e sento una viva gratitudine del modo benevolo, con cui l'Eminenza Vostra apprezza i miei sforzi per la prosperità della Francia e pel trionfo della religione. »

Un progetto di legge, adottato dal Consiglio di Stato, ed ora sottoposto alle deliberazioni del Corpo legislativo, porta che saranno ritirate dalla circolazione le monete di rame per fonderne altre di bronzo da 1, da 2, da 5 e da 10 centesimi.

La nuova moneta porterà, da un lato l'effigie del Principe Presidente della Repubblica, colla leggenda: *Luigi Napoleone Bonaparte*, e dall' altro l'indicazione del valore della moneta stessa e dell'anno della coniazione.

Una somma di 7,560,000 fr. è destinata a tutte le spese necessarie pel ritiramento e la rifusione delle monete di rame, ora in circolazione, e per la coniazione ed emissione della nuova moneta di bronzo.

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi 5 aprile.*

Il sig. His di Butenval, ministro di Francia a Torino, giunse a Parigi, in virtù d'un congedo.

La voce d'un' amnistia generale per tutte le inquisizioni e le condanne, puramente politiche, fatte e profferite dal 2 dicembre in qua, prese da due giorni gran consistenza.

Il sig. Vittor Hugo scrisse a' giornali belgi per ismentire la voce del suo ritorno in Francia. Egli aggiunge che non ha fatto al Governo francese nessuna domanda per essere autorizzato a ritornare a Parigi.

*Berna 6 aprile.*

Il Consiglio esecutivo, nella sessione del 3, ha risoluto che le Assemblee elettorali saranno convocate pel 18 di questo mese, a fine di dichiararsi pel *sì* o pel *no* sulla questione della revoca.

Un proclama del Governo annuncia officialmente che il 18 aprile è il giorno stabilito per la votazione sulla quistione della revoca. Il Governo dissuade il popolo da questo atto, affermando che esso toglierebbe ogni credito al Cantone. *(G. T.)*

*Germania.*

Si assicura che il Re di Prussia ha deciso che la festa, istituita per celebrare l'anniversario dell'ingresso degli alleati in Parigi, non avrà più luogo in avvenire.

### Dispacci telegrafici

*Parigi 6 aprile.*

Cinque p. % 101.35; Tre p. % 71.65.

*Amsterdam 7 aprile.*

Metall. austr. 5 p. % 72 $\frac{3}{8}$; 2 e $\frac{1}{2}$ p. % 38 $\frac{3}{8}$; Nuove 83 $\frac{5}{8}$.

*Francoforte 7 aprile.*

Met. aust. 5 p. % 76 $\frac{1}{2}$; 4 $\frac{1}{2}$ p. % 68 $\frac{3}{8}$; Imp. Lomb.-Ven. 83 $\frac{3}{4}$.

## NECROLOGIA.

*Vita brevis, mors certa.*

Scoccava appena l'ora undecima innanzi il meriggio del dì 25 marzo 1852, quando la nob. donna Veronica Capra Barbaran, toccando l'anno settantesimo settimo di sua età, con evangelica rassegnazione all'Autore d'ogni bene, ci dava l'estremo addio. Oh! mestizia, oh! pianto per sì doloroso dipartita.

Madre affettuosa, fornita di rare virtù, benefica, tollerante e pia.... Beato chi imitar la può.

La piangono inconsolabili, il figlio, i nipoti, e chi in fine la conobbe; ma il solo pensiere di celeste sua dimora li riconsoli almeno.

Anima benedetta, ti priego, accetta questo sincero ed ultimo tributo di chi ammirava le tante tue virtù.

GIUSEPPE SPEZIALI

## ATTI UFFIZIALI.

N. 202. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita con rispettato Decreto 22 corrente N. 3904 dell'I. R. Luogotenenza veneta, nei giorni 27 e 28 maggio p. v., avrà luogo l'esperimento di esame, scritto e vocale, a guisa di concorso, a cui debbono assoggettarsi quegli aspiranti al conseguimento della patente di maestro privato dello studio ginnasiale, pei quali avrà l'eccelso Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta abbassata adesiva dichiarazione, a senso degli articoli 20 e 21 del Regolamento normale 31 dicembre 1838 N. 46996-2680.

Vengono avvertiti gli aspiranti, che la patente viene concessa, o limitatamente al solo studio grammaticale, od estesa a tutto il corso ginnasiale, e che l'esame, di cui sopra, seguirà presso il R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia e presso i RR. Ginnasii liceali di Santo Stefano di Padova, di Vicenza, di S. Anastasia di Verona, e di Udine, siccome è prescritto dal § 28 del Regolamento succitato.

Tale esame comprenderà pure il nuovo prescritto studio di obbligo della storia naturale, e quanto a quello della lingua italiana, ritenuto del pari obbligatorio, l'esame abbraccierà, non solo la grammatica e la letteratura, ma anche il più essenziale della storia della letteratura italiana.

Le istanze quindi, documentate a termini dell'articolo 19 del ridetto Regolamento, cioè comprovanti:

*per le grammatiche:*

*a*) di essere cittadino austriaco;

*b*) di avere sempre tenuta una condotta immune da qualunque censura;

*c*) di avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico in una Provincia della Monarchia;

*d*) di aver fatto con lodevole profitto lo studio della pedagogia;

*e per l'umanità:* oltre a ciò, d'avere studiato con buon successo la storia universale ed austriaca, la filologia greca, la letteratura classica latina e l'estetica, e sotto poi l'osservanza della Patente Sovrana 9 febbraio 1850 sul bollo, dovranno, giusta l'articolo stesso, insinuarsi, od al protocollo della Direzione generale in Venezia, od alla Direzione locale dei RR. Ginnasii liceali di Venezia, Padova, Vicenza, Verona ed Udine, non più tardi del giorno 24 aprile p. v., dovendo ogni aspirante dichiarare presso quale dei predetti RR. Ginnasii voglia subire l'esame.

Si avverte che i sacerdoti, o di già muniti della patente pegli oggetti di classe, o che aspirano a conseguirla, non potranno occuparsi della privata istruzione religiosa, ove, a termini degli articoli 26 e successivi del medesimo Regolamento, non ne abbiano ottenuta la regolare abilitazione.

Si avvertono, per ultimo, tutti quei maestri già abilitati al privato insegnamento ginnasiale, ai quali è già scaduta la rispettiva patente, che, a tenore delle Superiori prescrizioni, dovranno assoggettarsi all'esame delle due nuove materie, ritenute d'obbligo, della lingua italiana e della storia naturale, il quale esame avrà luogo nell'occasione, in cui presso le ridette Direzioni ginnasiali si terranno quelli per gli aspiranti al conseguimento delle nuove patenti.

Venezia 29 marzo 1852.

*L'I. R. Direttore generale dei Ginnasii,* G. MODENA.

*Il R. Segretario,* Nob. Querini.

N. 5223-613 AVVISO. (3.ª pubb.)

Nella piccola città di Offenbach, nell'Assia granducale, distante un'ora da Francoforte sul Meno, è stata scoperta recentemente una truffa grandiosa, commessa da certo *Schottenfels*, sotto il nome finto di *J. Rothschild (J. Rothschild figlio)*, con promesse di lotteria, spedite in significante quantità in questi II. RR. Stati, e segnatamente in Ungheria.

Sebbene sieno state impartite le necessarie provvidenze pel sequestro dei Viglietti di detta lotteria, tuttavia, venendosi a conoscere che lo *Schottenfels* e le persone con lui collegate continuano nella truffa colle suddette promesse di lotteria, si rende necessario di avvertire il pubblico di non comperarne, o di non riceverne in pagamento.

Ciò a comune notizia e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 29 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

N. 6675 III. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In derivazione all'ordine Superiore, si rende noto che, nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto, presso quest'I. R. Intendenza delle finanze, pubblico esperimento d'asta per deliberare al minore pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro del muro di cinta all'ortaglia, annessa all'I. R. Ricettoria di Mazzorbo.

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1585:15.

2. Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare le proprie offerte, mediante deposito di L. 160; e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore di opere e lavori pubblici.

3. Seguita la delibera, non si ammetterà alcuna offerta ulteriore di miglioria, a termini della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321.

4. Il Capitolato d'appalto e gli atti relativi al progetto di ristauro del muro predetto, che dovranno essere osservati dal deliberatario, ed inseriti come parte integrante nel contratto, sono sino ad ora ostensibili presso la Sezione III. di questa I. R. Intendenza delle finanze, ferma del resto l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti in materia di opere pubbliche.

5. Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 22 marzo 1852.

*L'I. R. Intendente,* C. MALGRANI.

*L'I. R. Aggiunto,* Nob. De Dando.

N. 202. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per autorizzazione di questo eccelso I. R. Tribunale d'Appello, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in questa città, rimasto vacante per la morte testè avvenuta del dott. Augusto Fapanni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera le loro istanze, corredate della Tabella qualificativa prescritta, entro il termine di quattro settimane, avvertiti che il deposito di cauzione per questa piazza consiste in ital. L. 10,000, pari ad austr. L. 11,494:25.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Venezia 5 aprile 1852.

*Il Presidente,* ANGELI.

*Il Cancelliere,* M. Merlo.

N. 7687-280 I. AVVISO. (2.ª pubb.)

Sopra autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero d'agricoltura e montanistica, ed in esito a Nota 6 gennaio a. c. Num. 13018-2291 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, questa R. Delegazione provinciale ha accordato, sotto l'osservanza delle norme vigenti, e mediante Istrumento 16 febbraio 1852 messo in possesso il sig. Leonardo Elia Mareschi, possidente e negoziante di Udine, dell'investitura per anni dieci (10), decorribili dal giorno 10 marzo p. p., della fattagli consegna, del diritto di escavare e coltivare una miniera di carbone fossile, ossia lignite, nel terreno giacente nel Comune di Ragogna, Distretto di S. Daniele, in questa Provincia, sul Monte Ragogno e sui fondi comunali, marcati al N. 1371 sub. 132 e 137 ½, sub 1 e 2 del catasto, e portante i nomi Pual di Bavnet, Pual di Chiacitanet e Pozzo di Lampa, comprendendo una superficie di 1618.53 pertiche censuarie.

Importando che la premessa concessione sia resa nota, viene col presente Avviso pubblicata per comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 31 marzo 1852.

*L'I. R. Delegato,* Co. PAULOVICH.

## AVVISI PRIVATI.

*La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia*

**AVVISA**

che, dietro graziosa concessione dell'eccelso Ministero delle finanze, espressa nell'ossequiato Dispaccio N. 3376, in data 18 febbraio 1852, comunicata con Decreto N. 3884 dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, avrà luogo a beneficio della Pia Istituzione, esente da tassa, una

## TOMBOLA

la quale seguirà nel vasto TEATRO MALIBRAN, posto a libera disposizione della Pia Causa, la sera di domenica 18 aprile 1852.

L'estrazione contempla QUATTRO GRAZIE IN DANARO EFFETTIVO, pel complessivo importo di austr. L. **1200** precisate come appresso:

| | |
|---|---|
| QUADERNA . . . . . . . . . | A. L. 100 |
| CINQUINA . . . . . . . . . | » 200 |
| PRIMA TOMBOLA . . . . . . | » 600 |
| SECONDA TOMBOLA . . . . . | » 300 |

Vi saranno poi altri quattro premii in oggetti di argento, da distribuirsi come segue:

Seconda Quaderna: *Una zuccheriera* d'oncie 10
Seconda Cinquina: *Tazza con piattino* d'oncie 10
Terza Tombola: *Due cocome* d'oncie 25 circa
Quarta Tombola: *Un calamaio* d'oncie 19 circa

Il prezzo d'ogni Cartella è di austr. LIRE UNA — Le Cartelle saranno timbrate col sigillo della Commissione. — Il Viglietto d'ingresso costa austr. LIRE UNA. — I Palchi saranno tariffati. — Gli Scanni avranno il prezzo di CENTESIMI CINQUANTA.

*Con altro Avviso sarà poi indicato il* ***TRATTENIMENTO****, che precederà l'estrazione della Tombola, e verranno in esso pure precisate tutte le norme e prescrizioni relative allo Spettacolo.*

Veneziani! Trattasi di sussidiare un'opera pia, diretta al sostentamento della tenera prole del povero, ed al suo morale miglioramento! Una istituzione, ch'ebbe vita dalla vostra carità, attende ancora dal vostro generoso concorso un nuovo saggio di patria beneficenza, per incrementare possibilmente il patrimonio della Pia Causa.

N. 1838 — In seguito ad istanze insinuate da:

Bon Maria Michieli, per voltura a suo nome dell'esercizio Vendita granaglie a S. Raffael, fondamento Briati N.º 2387, prima in Ditta di suo marito Michieli Nicolò;

De Marchi Antonio, per voltura a suo nome dell'esercizio Vendita biade a S. Fosca, calle Zancana N.º 2424, prima condotto da Cargnelli Giuseppe; e

Pietro Guadagnini, per voltura della Trattoria situata a S. Stefano calle Pestrin N.º 3474, di cui è conduttore, a Roelli Giacomo;

andando la Camera, fra otto giorni dalla odierna data, a far luogo alla voltura degli esercizii suddetti, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla veneta Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 10 aprile 1852.

*Il Presidente* G. REALI

*Il Segretario,* L. Arnò.

In conseguenza delle recenti procelle marittime, vennero rigettati dal mare, e ricuperati i seguenti effetti:

Una pesante balla cotone greggio, marcata con iniziali, ed un numero; diverse casse limoni, marcati pure con iniziali; quattro pezzi di legno *campeggio*; una botticella d'olio; due dette vuote ad uso di bordo; pezzo botte contenente cera vergine; un pianoforte con ritratto in quadro su pergamena; una botte pietra pomice; un caicchio a cinque panchi con pezzo di *prorena*, ammarrato da poppa a prova; cassa contenente vetrami lavorati; una balla di lana; una partita cera vergine; due botti da vino, senza fondo; quattro remi; due pennacchi, ed altri rimasugli e frantumi; un caicchio lungo piedi 12; un pennone di gabbia, lungo piedi 30; una gabbia in disordine; un pezzo vela da maistra, lacera; un pennone, di piedi 25; un cassone d'abete vuoto; e due barilli.

Essendo ignoti i proprietarii di tali articoli, la Direzione centrale d'Ordine pubblico rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinchè chiunque vantar potesse diritto a tutti, od a parte dei medesimi articoli, possa presentare le sue domande entro un mese alla Direzione centrale, ritenuto che verrà proceduto a senso dei §§ 390, 391 e 392 del vigente Codice civile generale.

Locchè sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*, per la più diffusa pubblicità.

Venezia, 6 aprile 1852.

## ALLA FARMACIA
### IN CAMPO S. LUCA N. 3801.
in Ditta
## FILIPPO ONGARATO e C.

**DEPOSITO DI MEDICINALI INGLESI E FRANCESI, e D'ISTRUMENTI CHIRURGICI DI GOMMA ELASTICA e DI GUTTA PERKA.**

La ***Essenza concentrata di Salsapariglia,*** semplice e tripla, in apposite bottiglie, il ***Cioccolatte al Lichene, al Salep*** e l'***OSMAZOMICO, già premiato e privilegiato,*** nonchè quello con ***SFEROCOCCO CONFERVOIDE*** per le malattie di petto (recentemente ideato), si trovano sempre pronti alla sudd.ª Farmacia. Le scatole di ***Seidlitz*** e ***Soda Powders,*** de'sigg. Savory e Moore di Londra, portano al di fuori l'indicazione di detto ***SOLO*** deposito, come pure le bottiglie della ***Genuine Henry's Calcined Magnesia;*** e circa quest'ultima diffidiamo specialmente gli acquirenti ad osservar bene, che se ne vende di perfettamente sofisticata, con eguali etichette ed impressioni sul vetro, frode, che non cade sotto gli occhi che dei soli intelligenti; nelle stampiglie interne però della nostra, proveniente direttamente da ***Manchester,*** vi sarà impresso il nostro deposito in Venezia ciò che non vi sarà in quelle falsificate.

Si ricorda che le ***Capsule gelatinose di Mothes,*** nonchè le ***glutinose*** di ***Raquin,*** le ***Pastiglie*** di ***Vichy, Regnauld*** e ***Nafé,*** le ***Pillole ferruginose*** di ***Vallet,*** il ***Creosote Billard,*** il ***Paraguay Roux*** contro il dolore di denti, la ***Odontine*** ed ***Elixir*** dentifricio di Pelletier, il ***Papier Fayard*** per la podagra, il ***VERO ROOB LAFFECTEUR,*** si trovano sempre nello stesso Stabilimento.

***NB.*** Le Capsule gelatinose, con Olio di fegato di merluzzo, Balsamo Copaive ed altre sostanze nauseanti, si preparano sempre alla stessa Farmacia, e si vendono in apposite scatole con le relative insegne.

Si ritira pure l'Olio di fegato di merluzzo bianco e limpido.

## AVVISO INTERESSANTE.

Le domande numerose d'acquisto del mio liquore Anti-gottoso, dipendenti dalla sempre più crescente esperimentata efficacia ed infallibilità nella cura completa della gotta, come emerge dai fatti, pratici, riportati nell'articolo inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* N. 26 e dal foglio uffiziale dell'*Osservatore Triestino* N. 40, fanno sì che io mi trovi in dovere di render pubblicamente noto, a norma di coloro che volessero farne acquisto, ed a scanso di ripetute inchieste del prezzo, e quindi di prolungate corrispondenze, che esso liquore si vende alla Farmacia in Vicenza sul Corso, all'insegna del *Casino*, del sig. Luigi Bettanini, che ne spedisce ad ogni inchiesta la ricetta, presso di lui depositata, al prezzo fissato di austr. L. 30 alla bottiglia, munita della relativa istruzione a stampa, onde utilmente applicarlo.

Vicenza, 3 marzo 1852.

CARLO CATTANEO, *Chirurgo.*
BETTANINI LUIGI, *Farmacista.*

L'estesa coltivazione d'eccellente canape nelle Provincie di Bologna e Ferrara, e la preferenza data dai naviganti di tutte le nazioni ai manufatti di questo materiale, offrirebbero, senza dubbio, un lucro considerevole a chi erigesse una Fabbrica, nella quale, col mezzo di macchine, si riducesse a filo il canape, e si fabbricassero, egualmente con macchine, cordaggi d'ogni sorte, tela da vele, tele canapine, refe e spaghi.

Un ingegnere, pienamente versato in questo ramo, che ha perfetta cognizione delle migliori macchine inglesi, servibili a tale scopo, e capace d'assumere l'impianto completo della Fabbrica, come pure l'attivazione e successivo esercizio della medesima, è disposto di dare, a chi domandasse schiarimenti in tal riguardo, le più esatte dilucidazioni sull'erezione di simili Stabilimenti, e spese relative, nonchè sulla prestazione utile delle macchine.

Chi applicasse, si rivolga per recapito al signor Christ. Brauweiler, Mercato Vecchio, a Colonia sul Reno.

### LA SFERZA

Si pubblica a Brescia il mercoledì e sabato. Associazione annua L. 22; semestre e trimestre in proporzione. Questo giornale pubblica il *Bullettino di tutti i fenomeni ed applicazioni della nuova scienza freno-magnetica*, redatto dal dott. G. Pellizzari.

Si ricevono associazioni a tutti gli Uffizi postali in ogni giorno dell'anno.

## ACQUE SOLFOROSE RAINERIANE

L'efficacia di queste acque per la cura di molte malattie, fra le quali in ispecie quelle della pelle, e particolarmente le varie erpeti, è oggimai talmente nota, che non v'ha d'uopo d'entrare in dettagliate argomentazioni, per commendarne l'uso; lo smercio d'altronde, che ne va fatto d'anno in anno crescente, ne dà la più sicura prova.

Per garantirsi dalle contraffazioni, e per evitare ogni confusione di queste acque con altre, che, fornite forse di somigliante sapore, sono però di gran lunga differenti, e ne' principii che contengono, e negli effetti che conseguentemente producono, vengono queste dispensate in bottiglie apposite, nelle quali all'interno sono impresse in caratteri rilevati, le parole:

ACQ. SOLF. RAIN.

e garantite con suggello, avente le stesse parole in rilievo.

In Venezia, il Deposito continuerà ad essere presso il Farmacista Antonio Maria Bertolini, sulla Fondamenta del Ferro; e nelle altre Città, presso i soliti Farmacisti.

## GABINETTO DI LETTURA

in Piazza S. Marco, al N. 83, provveduto di opere recenti e di scelti giornali politici, scientifici e letterarii, italiani, tedeschi, francesi ed inglesi.

Si ammette alla lettura verso il pagamento di
A. L. 4 per un mese.
» 3 per quindici giorni.
» 2 per otto giorni.

La sig.ª Teresa Centenari del fu Giovanni, moglie di Felice Toffanin, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque Procura o Mandato, che avesse rilasciato al detto suo marito, e come dall'atto odierno, autenticato nelle firme dal notaio di Padova, Antonio dottor Bassan del fu Gaetano.

Padova, li 26 marzo 1852.

## I PROPRIETÀRII
DELLA DITTA
## À LA VILLE DE PARIS

prevengono che, mentre si ultimano i ristauri nel loro nuovo Negozio sotto le Procuratie, nel locale dell'ex Caffè PARTENOPEO, il Deposito di vestiti fatti per uomini è trasferito nel locale stesso al piano superiore, ed è ben provvisto di articoli di novità per la mezza stagione.

## APPIGIONASI

Casa in tre piani, al Taglio della Mira, in perfetto ordine, con campanelli, stufe, giardinetto, orto, l'uno e l'altro seminati e piantati; agrumi, fattoria, scuderie, luogo per far il bucato, granaio, fenili, pozzo d'acqua buona, ec. Le camere hanno bellissimi terrazzi, le porte sono di noce a lucido. Il prezzo annuo è di austriache L. 700. La casa si può vedere in qualunque giorno. Alla Mira, si tratta coll'albergatore al segno della *Speranza;* a Venezia, al *Caffè Lazzaroni*, in Frezzeria.

Casa di varii locali, d'abitazione e ad uso di Tintoria, coi relativi utensili, nella città di Vicenza, interno, contrà S. Chiara, sulla sponda della Seriola, al rosso N. 1424.

Giovanni Tovaglia, in Vicenza, contrà Piancoli, al rosso N. 1274, incaricato.

### DA VENDERSI IN VENEZIA.

Il diritto, capitali, utensili, ec. dell'accreditata Farmacia all'insegna dell'*Umiltà Coronata*, sotto all'Albergo della *Regina d'Inghilterra*, in Frezzeria, Parrocchia S. Marco; il cui avviamento e posizione corrispondono alle mire d'interesse.

Gli aspiranti per le trattative, si rivolgeranno alla Farmacia suddetta.

### D'AFFITTARSI O VENDERSI, IN PIAZZA DI NOALE

Casa d'abitazione, con adiacenze, e Filanda da seta, con macchina di 12 fornelli al metodo Galvani, e N. 5 fornelli alla milanese, con tutti gli attrezzi relativi all'esercizio della Filanda stessa. Chi vi applicasse si rivolga al sig. Giacomo Sartori di Noale.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 APRILE 1852. — Veggiamo a Genova vivaci affari nei caffè a prezzi molto fermi. Rianimata la domanda negli zuccheri, di cui sacchi 950; Pernambuco a fr. 42.09, in aspettativa; sacchi 3400 Bahia a fr. 39.61, e 1900 mascavato a fr. 29.71; sacchi 2269 Santos a fr. 39.61, con isconti; domande regolari nei raffinati a fr. 42.34, con isconti. Caccao a L. 55.62. Cotoni, vendute balle 684. Pelli, nelle qualità diverse, vendute N. 12570. Granaglie meno sostenute. Cadde opportuna, benefica pioggia. Olii, pel momento, in qualche calma, il deposito botti 9680.

Ieri, non si ebbe che l'arrivo d'un inglese, *Irene*, capitano Malburn, con carbone, da Schield, a Pietroboni. I granoni di Braila si sono venduti da L. 10.40 a 10.45 in pretesa di L. 10.50. Valute d'oro ricercate da 2 ½ a 2 ¼; il da 20 franchi a L. 23.56 in pretesa di L. 23.60; le Banconote da 79 ¼ a ⅜; il Prestito lomb.-veneto da 84 ½ ad ¾ con molta domanda, così la conversione de' Viglietti del Tesoro da 77 ¼ a ½; i da 6 carantani del 1848 ad 80 ½, del 1849 a 77 ¾.

*Fino all'ora di porre in torchio, non giunse il dispaccio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna.*

TRIESTE 9 APRILE

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 — a 25 ⅞ %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 APRILE 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Dameta co. Ignazio, ciambellano di S. A. R. l'Infante di Spagna. — Da *Treviso:* Druby N., Inglese. — Demarre Federico, negoz. di Goult. — Da *Verona:* Chandler F. H., Inglese. — Da *Milano:* de Rouzaud L., negoz. di Tolone. — Da *Ferrara:* Dick Luigia, Wansittar Giorgio, Mansfield Elisabetta, Douglas Cecilia e Mackreth A. W., Inglesi. — Mercur J. W. e Lowell C. F., Americani.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Ghirlanda Luigi, possid. di Roma. — Sterius cav. Eufemio, viceconsole greco in Toscana. — Harless Carlo Goffredo, negoz. di Norimberga. — Vogl Luigi, negoz. di Zurigo. — Per *Milano:* Baumann Adolfo, negoz. di Mosca. — Per *Ferrara:* Rietti Angelo, negoz.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in S. CATERINA
ed a' SS. MARIA E DONATO DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 9 APRILE 1852

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici . . . . | 28 1 0 | 28 0 5 | 28 2 0 |
| Termometro, gradi . . . . | 9 6 | 10 8 | 8 0 |
| Igrometro, gradi . . . . | 91 | 86 | 84 |
| Anemometro, direzione . . . | E. N. E. | S. S. E. | S. E. |
| Stato dell'atmosfera . . . . | Piovigginoso. | Nuvoloso. | Pioggia e vento forte. |

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linea 1.

SPETTACOLI

TEATRO APOLLO. — Lunedì 12 aprile corrente si rappresenterà l'opera *Otello*, musica del maestro caval. Gioachino Rossini.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — La drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon, di proprietà dell'artista Alamanno Morelli, darà lunedì 12 aprile 1852, la prima rappresentazione.

TEATRO MALIBRAN. — La sera di domenica 18 aprile corrente avrà luogo, a benefizio degli Asili infantili di Carità in Venezia, una TOMBOLA in danaro effettivo pel complessivo importo di austr. L. 1200. Vi saranno poi altri quattro premii in oggetti d'argento.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Lunedì 12 corrente. — *Gl'innamorati Goldoniani.* — Alle ore 7 e ½.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — Lunedì 12 aprile 1852. — *Ernestina Clerk,* ossia *Un orribile assassinio.* Con farsa: *Il poeta straccia pane.* — Alle ore 7 e ½.

Prof. [illegible], Compilatore.

MERCORDÌ 14 APRILE

ANNO 1852. — N. 84.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 10 *aprile.*

S. M. I. R. A si è graziosamente degnata di permettere che Bonifazio e Leonardo Albani, figli dell' I. R. ciambellano Venceslao Albani, conte palatino di Bergamo, possano accettare e portare le croci, loro conferite, di cavaliere dell' Ordine de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' ispettore della guardia di sicurezza di Verona, Luigi Artini, la croce d' oro pel Merito, in riconoscimento de' suoi distinti servigii.

*Venezia* 13 *aprile.*

N. 4660 AVVISO.

Dietro ordine di S. E. il signor Ministro delle finanze, portato da ossequiato Dispaccio 25 scorso marzo, N. 4307 F. M., comunicato con riverito Decreto di questa I. R. Prefettura delle finanze di Lombardia 30 detto mese, N. 1023 P., si deduce a pubblica notizia avere la prelodata E. S. trovato di concedere che la timbratura delle Obbligazioni del Prestito per l' assegnamento della pagabilità degl' interessi, e della restituzione a suo tempo del capitale, sulle due piazze commerciali di Francoforte sul Meno e di Amsterdam, giusta l' Avviso di questa Prefettura del Monte 16 novembre 1851 N. 13810, continui per altri tre mesi, cioè fino a tutto giugno 1852.

Si ricordano le norme che, all' uopo della suaccennata timbratura, furono rese note coll' altro Avviso di questa Prefettura 17 dicembre 1851, N. 15510.

Dall' I. R Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 7 aprile 1852.

BENNATI.

N. 8818 S. F. AVVISO

A cominciare dal giorno 14 corrente aprile, si avverte che, ne' pagamenti che saranno fatti alla Cassa di quest' I. R. Direzione superiore, ed a' Vigliettarii e Magazzinieri dell' I. R. Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta, e de' tronchi annessi, le monete d' oro e d' argento verranno calcolate a tariffa legale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 5 aprile 1852.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 13 *aprile.*

Stamane alle 8, sull'I. R. vapore da guerra il *Volta*, giunse qui da Trieste S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia, accompagnata dagli augusti suoi figli, i serenissimi Arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico.

Una gondola di Corte addusse dal bastimento alla scalea del giardino imperiale gli augusti membri della Sovrana Famiglia.

L' inno dell' Impero ne salutò il sopraggiungere. Una guardia d' onore presentava le armi, e le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Massimiliano d'Este, Carlo Ferdinando, il Granduca Costantino di Russia e S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, incontravano i primi, al sommo della scalea la serenissima Arciduchessa.

Diede ella un tenero amplesso al Granduca, e nell' atto che il Maresciallo le si affacciava per ossequiarla, sulla fronte canuta dell' eroe venerando impresse il bacio della riconoscenza. Profondamente commosso dell' affettuosa dimostrazione, prese egli allora la mano all' Augusta e baciolla.

Gran numero di generali, d' alta ufficialità, le Loro Eccellenze, l'I. R. Luogotenente, co' suoi consiglieri, ed il Podestà di Venezia, il Vicario capitolare della Metropolitana, ed altri assai personaggi qualificati e autorevoli, inchinavano riverenti sul suo passaggio la Madre del loro Monarca.

Ritrattasi appena nelle sue stanze, ricevette la visita di S. A. I. la Granduchessa Alessandra di Russia.

Accolse poi il Maresciallo, ch' ebbe indi a poco l' onore di presentarle i signori generali, l' alta ufficialità, le Autorità superiori ed il Municipio.

S. A. I. l' Arciduchessa Sofia restituì tosto dopo la visita a S. A. I. la Granduchessa di Russia.

Verso le ore 10, accompagnata dai serenissimi Arciduchi suoi figli, salì una tribuna del coro della Metropolitana, per ascoltarvi la messa.

Scesa di là, e, a fianco di monsignor Giacchetti, sacrista primario di S. Marco, cappellano del palazzo imperiale e cameriere d' onore di S. S., l' Ospite eccelsa, entrata nel presbiterio, ammirovvi la Pala d' oro sì rinomata. Poscia, all' altare della Madonna, pregò genuflessa alcun poco, recandosi quindi al Tesoro, dove minutamente osservò le preziosità inestimabili che vi si custodiscono, e degnossi di scrivere il proprio nome sull' *Albo*.

Affollavasi il popolo per contemplare gli Augusti, che attraversavano il tempio; ed era bello il vedere con quale spontaneità di rispetto, non che loro schiudere il varco, facesse anzi spalliera.

Intorno alle ultime discussioni, promosse nel Parlamento inglese, dalla proposta del sig. Milnes in ordine alla questione de' rifuggiti, ed alle supposte rappresaglie del Governo austriaco verso i viaggiatori inglesi la *Corrispondenza austriaca litografata* fa le osservazioni seguenti:

La risoluzione, da poco proposta nella Camera inglese de' comuni dal sig. Monckton Milnes, « che la Camera voglia, cioè, esprimere il suo dispiacere di avere « rinvenuto nella corrispondenza diplomatica relativa alla « quistione de' rifuggiti, la minaccia d' una Potenza esterna « ed amica di vendicarsi contro viaggiatori inglesi innocui, « pel diritto d' asilo, che l' Inghilterra, fedele alle sue leggi « ed alle sue usanze, accorda a tutti gli stranieri, senza « distinzione di opinione politica, » fu da lui appoggiata a così deboli motivi, da farci trovare superfluo di confutarli. La corrispondenza relativa sta adesso in faccia al Parlamento ed in faccia al mondo, ond' essere giudicata. Un giudizio spregiudicato, fondato sul contenuto di quegli atti sarà al certo diverso da quello, che pronunciarono il proponente e quelli, che sono con lui della stessa opinione.

Un atto ostile contro viaggiatori inglesi perchè sono inglesi, non istette mai nelle intenzioni dell' imperiale Governo austriaco. Lo abbiamo diffusamente sviluppato in un' anteriore occasione, ed abbiamo dimostrato che si trattava e si tratta semplicemente di estendere più esattamente di quello, che aveva avuto prima luogo, anche a' viaggiatori inglesi le prescrizioni su' passaporti, vigenti generalmente in Austria. Abbiamo anche espressamente rilevato che, riguardo alle facilitazioni pe' viaggiatori inglesi, provenienti dalle Indie orientali, non vi doveva essere alcuna novità. Le nostre spiegazioni d' allora furono, come annunciano rapporti da Londra, inserite nella filza de' documenti diplomatici. Lo spirito, che caratterizza in quest' argomento tutti gli atti austriaci, è moderato e conciliante del tutto; ed il linguaggio fermo e dignitoso non contiene nulla che possa offendere.

Una Nota, specialmente, di S. Serenità il sig. Presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg, esprime chiaramente non avere l' Austria protestato contro il diritto d' asilo, ma soltanto contro l' abuso di esso. L' I. R. Governo non aveva alcun motivo di occultare che, in generale, andava amichevolmente d' accordo col programma pubblicato dal Gabinetto Derby, perchè credeva di ravvisarvi una valida guarentigia della continuazione delle amichevoli relazioni fra l' Inghilterra e l' Austria, e del mantenimento dell' ordine e della pace sul Continente europeo. Ma, nella quistione de' rifuggiti, considerata in sè stessa, trovò esso occasione più prossima di dare un' espressione più precisa alla sodisfazione sua, perchè le dichiarazioni di lord Derby, in questo particolare, parvero infatti essenzialmente idonee a produrre quella sodisfazione. Il sig. Monkton Milnes ha considerato la cosa del tutto al rovescio; ha fatto della causa l' effetto, dell' effetto la causa.

L' illustrazione, data da lord Palmerston all' argomento, fu poco amichevole e poco giusta. Ei ritiene le mene dei rifuggiti in Inghilterra tanto innocue, quanto un fascio di paglia, che arda sopr' una pubblica strada in campagna. Dobbiamo dire, al contrario, che l' attuale Gabinetto appoggia essenzialmente il suo *bill* sulla milizia nella Camera dei comuni alla circostanza, essere una possibilità che si approssimi un nuovo scoppio di elementi rivoluzionarii, accumulati sul Continente. Nè possiamo ommettere di osservare che ad ogni Governo spetta prima di tutto di esaminare e di ponderare attentamente la grandezza del pericolo, che lo minaccia. E chi più delle Potenze del Continente desidera sinceramente che le mene dei rifuggiti fossero in effettivo tanto inconcludenti? Che un banchiere inglese non abbia, dopo di aver raccolto notizie, liquidato i viglietti di Mazzini, prova ben poco, quando il fatto dell' emissione di quelle carte sul suolo inglese, fu un fatto pubblico, e quando le collette di denaro per fini rivoluzionarii equivalgono del tutto, ne' loro effetti, all' arrolamento di soldati, punito dalle leggi inglesi.

Sullo stesso argomento, la succitata *Corrispondenza austriaca litografata* contiene pur anco l' articolo, che qui riferiamo:

Il *Morning-Herald* indica, a proposito dei discorsi recenti alla Camera dei comuni sulla quistione dei rifuggiti, che lord Palmerston, per nascondere la debolezza della sua propria politica esterna, ha impicciolito l' importanza della legge inglese. Vedesi dagli schiarimenti, ch' ei vantasi d' aver dato verbalmente a molti inviati stranieri, che la diffidenza delle Potenze del settentrione contro l' Ufficio inglese degli affari esterni era pienamente giustificata. La legge dava mezzi sufficienti onde reprimere le mene dei rifuggiti; ma quei mezzi furono a bella posta trascurati. Che, dice il giornale ministeriale, sotto l' amministrazione di lord Palmerston, i socialisti ed i repubblicani dell' Europa, battuti, fossero avvezzi ad omettere i loro proclami dal loro quartiere generale, vicino del tutto al Ministero degli affari esterni ed a tenere ivi le loro adunanze, è cosa innegabile, e nessuno può meravigliarsi che la tolleranza di siffatte mene, notoriamente illegali, abbia attirato addosso del popolo inglese la diffidenza e l' avversione delle nazioni straniere. « Il Governo attuale, secondo le assicurazioni del giornale ministeriale, non chiuderà in casi simili gli occhi. « Il nostro principio, conchiude l' *Herald*, è quello d' accordare asilo alla sventura; ma d' annettervi l' obbligo severo d' osservare le leggi dell' ospitalità. L' Inghilterra, sotto il pretesto della simpatia per la sventura, non dee cangiarsi in un' officina per fabbricare materie incendiarie contro nazioni amiche. Questo è un dovere di Stato, chiaro e manifesto, ad osservare il quale, le discussioni di giovedì saranno un nuovo sprone. »

Ieri, colla I.ª Corsa per Verona, è di qui partita S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito, per Padova, e ritornò ieri stesso, verso mezzogiorno.

Coll' ultima Corsa di Treviso, ore 7 e 40 min., giunse qui S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il sesto corpo d' armata.

Con treno speciale, ore 6 e $3/4$ pom., giunse qui, da Verona, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, con seguito.

Colla II.ª Corsa di Verona, arrivò qui sabato scorso S. E. il bar. di Stürmer, I. R. tenente-maresciallo, comandante la fortezza di Peschiera; e riparti ieri, con la I.ª Corsa, insieme col general maggiore barone Apell, per Verona.

Ieri, alle 4 antim., prese fuoco al tetto d' una casa al Ponte de' Dai, prossima alla Piazza di S. Marco. L' incendio era assai minaccioso e gagliardo; ma il pronto ed efficace soccorso del nostro sì benemerito Corpo de' pompieri valse a frenarlo ed estinguerlo in un momento.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 8 *aprile.*

La spoglia esanime di S. S. il sig. Presidente dei ministri, tenente-maresciallo principe di Schwarzenberg, durante la mattina d' ieri era esposta sopr' un catafalco nella sala del Ministero degli esterni; e numeroso popolo s' accalcava intorno ad esso, per mirare ancora una volta le sembianze dell' augusto trapassato. Alle 2 e $1/2$ pom., le spoglie mortali, accompagnate dal clero, furono trasportate dal palazzo, sito nel Ballplatz, alla parrocchia di S. Michele, dove gli furono fatte le solenni esequie, a cui assistette S. M. I. R. A., circondata dai Principi della Casa regnante. V' intervennero pure i Ministri, il Consiglio di Stato, il Corpo diplomatico, gl' impiegati di Stato e di Corte, ed una gran quantità di dolenti.

Il convoglio, corrispondente al grado militare del trapassato, comandato dal tenente-maresciallo principe di Lobkowitz e da S. A. I. l' Arciduca Sigismondo, in qualità di generale di brigata, passò, finite le cerimonie ecclesiastiche, tra il suono di tutte le campane ed i lugubri concenti delle bande musicali, per il Kohlmarkt, il Graben, la piazza S. Stefano, la via Rothenthurm; e, varcato il ponte Ferdinandeo, per la Jägerzeil. Immediatamente dopo, il carro funebre, tirato da sei magnifici cavalli della scuderia imperiale, su cui trovavasi il feretro contenente le amate spoglie, ed ornato degli Ordini e delle insegne principesche, incedeva l' aiutante dell' estinto principe, indi il fratello del trapassato, S. A. Giovanni Adolfo, principe di Schwarzenberg, e molti cavalieri, appartenenti alle prime famiglie nobili dell' Austria, e congiunti da vincoli di sangue e di cognazione alla casa principesca de' Schwarzenberg.

I Principi della Casa regnante, le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo e Ranieri, i Ministri e il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., il co. Grünne, un gran numero di generali di tutt' i gradi, ed una infinita moltitudine di ufficiali stabali e superiori d' ogni arma; gl' impiegati di Stato e di Corte delle più alte categorie; i cavalieri dell' Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, di cui l' augusto trapassato era cancelliere e grancroce; finalmente gli allievi dell' imperiale Accademia orientale, accompagnarono per l' ultima volta il defunto; e, con una solenne serietà, movevasi il convoglio per le strade, stipate di spettatori. Mentre il carro funebre, accompagnato da uno squadrone d' artiglieria, si moveva verso la stazione della ferrovia del Nord, le truppe, schierate nell' allea del Prater, e le artiglierie, fecero le solite salve. Ciò fatto, furono dalla presente generalità e dai dignitarii dello Stato passate a rivista le truppe. *(Corr. Ital.)*

*Altra del* 10.

L' 8, furono spediti alle II. RR. Ambasciate corrieri, che debbono recare la partecipazione uffiziale della morte del sig. Presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg. I decreti del Ministero degli esterni saranno provvisoriamente firmati dal sottosegretario di Stato, sig barone Werner.

Non ha guari, racconta l'*Amico del soldato*, S. E. il Maresciallo Radetzky, manifestò il desiderio di possedere un cavallo quieto. Non appena S. E. il tenente-maresciallo conte Clam ebbe ciò saputo, che tosto con piacere s' affrettò di mettere a disposizione del canuto guerriero il cavallo della sua consorte, aggiungendo la dichiarazione che un ricordo del suo Maresciallo gli farebbe sommo onore. Una tale delicatezza ne produsse un' altra. Il Maresciallo mandò al conte un raro ricordo storico: la spada, da esso brandita alla battaglia di Novara. Ora sappiamo dove in seguito avremo a cercare la spada che procurò pace all' Austria, e incusse rispetto all' Italia! *(Corr. Ital.)*

**LITORALE AUSTRO-ILLIRICO**

*Trieste* 10 *aprile.*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, riferita pur anco dall' *Osservatore Triestino*:

« S. E. il sig. Luogotenente, conte di Wimpffen, emanò un invito a tutti i Corpi della Marina per la instituzione di un Fondo di soccorso per gl' individui della Marina pericolati, e pei loro aderenti, mediante sovvenzioni ordinarie e straordinarie per parte degli appartenenti al Corpo. L' invito trovò il più vivo eco, ed avrà certamente un sodisfacente risultato.

« In occasione dell' uffizio funebre, ch' ebbe luogo il 7 a Venezia pei pericolati sul piroscafo la *Marianna*, l' ufficialità dell I. R. marina prese la determinazione di dedicare per qualche tempo una parte del suo salario per la istituzione di un Fondo a pro' dei derelitti.

« Lo scafo della *Marianna* dicesi sia stato trovato in buono stato, e si spera di poter salvare i cannoni e gli utensili più preziosi. »

**TIROLO**

*Innsbruck* 6 *aprile.*

Siamo informati che quanto prima seguirà la pubblicazione delle supreme determinazioni sull' organizzazione degli Ufficii distrettuali. In pari tempo, sarà rilasciata alle Luogotenenze un' istruzione sull' esecuzione delle relative determinazioni, e sul modo di promuovere l' occupazione dei posti. Seguirebbe poi l' organizzazione separata delle pure Autorità di giustizia, alle quali spetterebbero gl' impiegati giudiziarii presso certi Ufficii distrettuali. *(G. del Tir. Ital.)*

**STATO PONTIFICIO**

*Roma* 5 *aprile.*

Ieri, domenica delle Palme, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX fece solenne funzione nella patriarcale basilica Vaticana.

Vestiti gli abiti pontificali, benedisse le palme e le distribuì al sacro Collegio, alla prelatura, ed a varii distinti personaggi. Poscia seguì la processione, che, secondo il rito, si fece per la basilica. Asceso quindi al trono, assistette alla messa, che fu pontificata dall' em.° e rev.° sig. Cardinale Spinola, prodatario di S. S.

Assisteva al trono pontificio, S. E. il sig. principe Colonna. V' assisteva similmente la Magistratura romana.

Grande fu il concorso dei Romani e dei forestieri alla grandiosa e commovente funzione.

Nel giorno 3, giunse in Roma, proveniente dalla Toscana, S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia.

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo in quella capitale, dal Regno di Napoli, del sig. Eugenio Scribe.

**REGNO DI SARDEGNA**

*Torino* 9 *aprile.*

La Camera dei deputati continuò nelle sessioni del 7, 8 e 9 la discussione del trattato di commercio e di navigazione colla Francia, e l' approvò, nell' ultima con 114 voti contro 23.

Secondo una corrispondenza da Torino, della *Gazzetta d' Augusta*, l' irritazione in Savoia non conosce più limiti. Vi sono lettere che affermano, e i giornali savoiardi lo ripetono, che vennero le cose spinte a tal punto, che non mancarono petizioni e deputazioni, dirette al Presidente Bonaparte, perch' egli si interponesse presso il Gabinetto sardo a motivo dei reclami dei Savoiardi. Giusta un altro carteggio, dell' *Indépendance belge*, la Savoia è eccessivamente tormentata da tentativi di separazione, e da un nuovo partito, che alteramente s' intitola il partito francese.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino* 10 *aprile.*

Ier sera, alle ore 10 e $1/2$, la Camera dei deputati approvò con grandissima maggioranza, di 114 voti contro 23, il trattato con la Francia. L' olio la vinse sul vino: e il vacillante Ministero Azeglio-Cavour si è rassodato, superando il pericolo, che gli sovrastava in forza del voto della Camera dei deputati e del Senato, intorno alle fortificazioni di Casale.

Contrastato il trattato a palmo a palmo da' deputati della Savoia, venne abilmente difeso dal sig. Cadorna; ma quello, che rispose vittoriosamente a tutti gli argomenti addotti dagli oppositori, fu il ministro Cavour, con l' appoggio dei fatti, delle cifre, delle statistiche, e soprattutto con l' accento dell' intima convinzione.

Due deputati savoiardi, gettato da un canto l'amore municipale, e considerato il trattato come principio, parlarono in favore del progetto ministeriale. Questi furon i sigg. Brunier e Jacquier. Il sig. Jacquier protestò energicamente contro coloro, che si erano arrogato il mandato di parlare in nome dell'intera Savoia.

La Camera si è aggiornata sino a martedì 13 corrente.

*Genova 9 aprile.*

Il Magistrato di cassazione, con pronuncia del giorno 5 corrente, annullava, per ommessa lettura all'udienza della motivazione, la sentenza del Magistrato d'appello di Genova, del 23 gennaio scorso, confermativa di quella del Tribunale di prima cognizione, del 16 ottobre precedente, colla quale Tommaso Rimetto, gerente del giornale il *Povero*, fu condannato alla pena di 6 mesi di carcere ed a L. 200 di multa, per un articolo diffamatorio all'Autorità di pubblica sicurezza, inserito nel N. 22 del giornale medesimo.

---

Col *Piemonte*, giunto stamane da Napoli, a 5 ore, arrivarono: Webster Riccardo, Inglese, incaricato di dispacci per Torino, per dove dichiarò di partire immediatamente, Farina cav. Gio., console di S. M. *(Corr. Merc.)*

## DUCATO DI PARMA

*Parma 7 aprile.*

S. A. R. il nostro augusto Sovrano, per venerato suo *motuproprio* del 4 aprile corrente, ha degnato nominare a cavaliere di seconda classe del R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Lodovico, con esenzione dalle tasse, il sig. Alberto Mazzucato, maestro di composizione e di estetica nell'I. R. Conservatorio di musica in Milano. *(G. di Parma.)*

## IMPERO RUSSO

L'Imperatore delle Russie farà probabilmente, verso la fine d'aprile, in Varsavia, la rassegna delle truppe, stanziate nella Polonia. La notizia che avrà luogo contemporaneamente un Congresso di principi, è una mera invenzione.

## INGHILTERRA

*Londra 4 aprile.*

Continuiamo l'analisi dei documenti diplomatici, prodotti alla Camera dei comuni nella questione dei rifuggiti, che abbiamo incominciata nella Gazzetta precedente.

Il n.° 8, è una Nota di Carlo di Malmesbury al conte Buol, del 15 marzo 1852, in risposta al documento N. 7, nella succitata Gazzetta riferito. Essa dice:

« Il Governo di S. M. ha conosciuto col più vivo piacere il dispaccio del principe di Schwarzenberg, del 5 corrente, diretto a V. E., a comunicarmi il quale V. E. fu autorizzata dal Gabinetto di Vienna. Proporzionato al gran pregio, che il Governo di S. M. ripone nel mantenimento della più cordiale amicizia coll'Austria, l'alleata più antica dell'Inghilterra, pregio dipendente, non solo dal legame di comuni interessi, ma ben anco dalla rimembranza di antichi sforzi per una causa comune, fu il dolore, provato dall'attuale Governo di S. M., nell'assumere il suo ufficio, vedendo che il risultato degli avvenimenti di questi pochi ultimi anni avesse sostituito a quegli amichevoli rapporti un tuono di vicendevole sospetto, ed avesse dato alla corrispondenza diplomatica un carattere, diverso del tutto dai rapporti, che dovevano sussistere fra' due Stati.

« Il dispaccio, che mi avete di recente consegnato, reca al Governo di S. M. soddisfazione tanto maggiore, in quanto ch'esso dispaccio, senza riguardare al passato, pone a base di rinnovate buone intelligenze fra' due paesi le idee, espresse dal Governo attuale di S. M., quali furono manifestate dal primo lord della Tesoreria in faccia al proprio paese ed a tutta l'Europa, per riguardo ai principii, giusta i quali esso intende di dirigere gli affari stranieri del Regno Unito.

« Il Governo di S. M. è sommamente lieto di rinvenire, nella comunicazione da voi fatta, la piena conferma della sicura speranza, nutrita da lord Derby, che il mezzo più sicuro di giungere a buona intelligenza colle nazioni del mondo colto, sia una franca ed onorevole esposizione di principii, ed un'azione egualmente franca ed onorevole secondo essi principii; ed il Governo di S. M. accolse colla maggiore non dissimulata compiacenza, sebbene senza sorpresa, l'assicurazione che la Corte di Vienna aderisca senza riserva ai principii ed alle mire, che furono sviluppate dal primo ministro della Corona.

« Mentre il Governo di S. M. si tiene costantemente presenti questi principii e queste mire; mentre mantiene fermo ed incolume il sacro diritto di accordare asilo a coloro, che la sventura o delitti politici cacciarono dalla patria loro; mentre disanima, e, per quanto le leggi e la Costituzione del paese lo permettono, sopprime ogni tentativo di siffatti rifuggiti di abusare del diritto di ospitalità, di cui godono, cercando di far sorgere disordini nel loro proprio paese; mentr'è obbligato dai più importanti doveri a non estendere la legge oltre a' suoi confini legittimi, ma a castigare però con pene esemplari quelli, che osano di violare la legge; il Governo di S. M. è sicuro di non incontrare difficoltà nel combinare i suoi doveri, come Ministero d'un Governo costituzionale, cogli obblighi, che ha in faccia alle giuste esigenze d'ogni Potenza amica, ed ai sentimenti di sincera amicizia, che nutre verso la Corte di Vienna.

« Oso pregarvi, signor conte, di assicurare personalmente il principe di Schwarzenberg, tanto in mio proprio nome, quanto da parte di lord Derby, come noi teniamo in gran pregio i sentimenti amichevoli, che S. Serenità si è compiaciuta di esprimerci; e quanto noi e tutti i membri del Governo di S. M. siamo premurosi che nulla avvenga giammai, che possa in alcun modo turbare la buona intelligenza fra' due Governi, che speriamo essere ora solidamente fondata. »

N. 9. Il conte Buol a Carlo di Malmesbury (ricevuto il 15 marzo), da Londra nel marzo 1852.

In questa Nota il conte Buol spiega da vicino le norme adottate in riguardo a' passaporti: essere, cioè, necessario che ogni suddito inglese o ionio sia provveduto di passaporto da un'Autorità inglese o ionia competente, e che in esso il possessore debba essere specialmente indicato come suddito inglese od ionio.

N. 10. Carlo Malmesbury al co. Buol (marzo 1852.) In questa Nota, il Malmesbury accusa la ricevuta dell'antecedente documento, e dichiara che il Governo di S. M. è pienamente d'accordo con ciò che ha esposto il Gabinetto di Vienna; ed unisce, a provarlo, una copia delle norme, giusta le quali sarebbero accordati passaporti.

N. 11. Il conte di Westmoreland a Carlo di Malmesbury, da Vienna il 17 marzo 1852.

In questa lettera, il Westmoreland invia al Gabinetto di Londra un articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, del 16 marzo 1852, in cui sono spiegate le misure, prese dal Governo austriaco riguardo a' passaporti, ed in cui è specialmente indicato che i viaggiatori inglesi non ne risentirebbero pregiudizio.

*(Triester-Zeitung.)*

---

Si legge nel *Daily News* del 3 aprile: « Un fatto importante per la causa del libero cambio è avvenuto il 2 aprile a Liverpool. L'attuale rappresentante di quella gran piazza di commercio alla Camera dei comuni, sapendo che la sua candidatura era vivamente contrastata a motivo del suo voto favorevole al bill concernente i titoli ecclesiastici, si è ritirato; e in un meeting i Cattolici si sono impegnati a porre in dimenticanza i loro antichi richiami religiosi, e a dare individualmente e collettivamente il loro appoggio ai due candidati, proposti dal partito del libero scambio. »

---

Si legge nel *Sun*: « La direzione dell'artiglieria ha risoluto di far innalzare una batteria di cannoni nelle vicinanze di Penarthead presso Cardiff. Un distaccamento del Genio reale ha già visitato quella costiera, a fine di compilare una relazione su' luoghi più favorevoli per la costruzione delle difese, destinate a proteggere il canale di Bristol. La batteria di Paterfort sarà egualmente cambiata. La spesa ascenderà a 2,000 lire di sterlini. Queste difese suppletorie, che stanno per essere costruite, costeranno in tutto 5,000 lire di sterlini. »

---

Le corrispondenze dei giornali inglesi annunziano, senza entrare in alcuna particolarità, senza neppure indicare il numero del reggimento incolpato, un fatto assai grave: il maggiore di un reggimento dell'esercito della Regina sarebbe stato fucilato dai suoi soldati rivoltati.

*Altra del 5.*

Alla Camera de' comuni, sessione del 5, il Governo annunziò che, dopo le feste di Pasqua, presenterebbe un bill, avente per iscopo d'accordare alle colonie le istituzioni rappresentative.

Sull'osservazione del sig. *Hume*, che l'*income-taxe* spirava quel giorno stesso, e ch'egli avrebbe desiderato di conoscere quel che il Governo avesse intenzione di fare riguardo a quell'imposta, il *cancelliere dello scacchiere* disse ch'egli avrebbe fatto pel 19 corrente la sua esposizione finanziaria, la quale comprenderà naturalmente la questione, di cui aveva parlato l'onorevole rappresentante.

Sulla proposta che la Camera si formasse in Comitato di sussidii, il sig. *Osborne* si levò e pronunziò un lungo discorso di opposizione, domandando che il Gabinetto dichiari una volta quali sono i provvedimenti, cui esso Gabinetto considera come indispensabili pel buon Governo della nazione, e faccia insieme conoscere la politica, alla quale intende di attenersi tanto in Inghilterra che in Irlanda.

Lord *John Manners* rispose che il Ministero non aveva niente di nuovo a dire sulle questioni, alle quali aveva alluso il sig. Osborne, e che non aveva se non a ripetere le dichiarazioni, recentemente fatte dal cancelliere dello scacchiere. Aggiunse che le interruzioni, le quali si riproducono ad ogni istante, hanno per iscopo evidente di stancare il Ministero, e forzarlo a sciogliere il Parlamento: ma nè recriminazioni, nè minacce lo intimoriranno; e la Camera, per ispirito di giustizia rispetto al Ministero stesso ed al paese, lascierà che il Governo diriga, pel restante della tornata, gli affari indispensabili del paese senza nuove interruzioni.

Il discorso del sig. Osborne e la risposta di lord John Manners sono seguiti da una viva discussione, a cui prendono parte i sigg. *Roebuck*, *Adderley* e *Villiers*.

*Altra del 6.*

Alla Camera dei comuni, sessione del 6, il *cancelliere dello scacchiere* confermò ufficialmente una notizia, che già era traspirata nel pubblico; vale a dire, che i Governi inglese e francese hanno risoluto di mandare nell'America del Sud due negoziatori, incaricati di trattare de' rapporti commerciali de' due paesi col Brasile e la Plata. Il negoziatore inglese, è, come già fu detto, il capitano sir Charles Hotham; quello del Governo francese sarebbe, giusta l'asserzione del sig. *D'Israeli*, il cav. di Saint-Georges. I due plenipotenziarii debbono imbarcarsi il 16 corr. Sir Charles Hotham è stato già ricevuto in udienza di congedo. Quindi la Camera si aggiornò al 19 corr., per le vacanze di Pasqua. Sul finire della sessione del 5, la Camera votò un credito di 10 milioni di franchi per la guerra de' Caffri.

---

Desta sorpresa un punto del nuovo *bill* sulla milizia, che il ministro dell'interno non accennò nella sua prima esposizione: si tratta, cioè, del progetto di accordare un voto per la contea a ciascuno che abbia servito due anni nella milizia, senza riguardo ad altre qualifiche o incapacità. *(V. il Numero precedente)* Quest'ampliamento del diritto di suffragio, proposto da un Ministero ostile, in massima, a qualunque riforma parlamentaria, non poteva a meno di suscitar meraviglia nell'opposizione. Infatti, tutt'i fogli liberali del 4, recano molti articoli comunicati, ove domandano ulteriori spiegazioni in proposito. Il *Globe* ne reca uno, intitolato *Military Suffrage*, ove dice fra le altre cose: « Ciò varrà per uomini, che non hanno domicilio, e non sanno leggere nè scrivere. Il gran Walpole desidera forse che l'Inghilterra imiti i suoi vicini al di là del Canale? che ogni soldato abbia a votare per istituire un Governo protezionista? »

---

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie dalla *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente articolo:

« L'Associazione degli *Amici d'Italia*, composta di rifuggiti italiani e d'Inglesi, ha nuovamente dato un segno di vita: la sera del 24 marzo ultimo scorso nella taverna dei Franchi muratori, tennesi un'adunanza, cui assisterono circa 300 *ladies* e *gentlemen*. Il professore Newman aveva la presidenza, ed i principali oratori erano certo G. Dawson e Mazzini. Si fecero domande e risposte, ben s'intende, prima concertate, per ammaestrare il pubblico in forma di dialogo. Così, per esempio, il presidente chiese a Mazzini come gl'Italiani, fatti che fossero indipendenti, volessero trattare la difficile questione del papato. Mazzini, che si fa sempre interprete di *tutti gl'Italiani*, rispose: « « A dirla schietta, noi vogliamo l'annullamento del potere del Papa, sì nello spirituale che nel temporale *(both as a temporal and spiritual power.)* » »

« Ciò che destava maggiormente l'allegria in quell'uditorio, già ben disposto, fu la dichiarazione del sig. Dawson, che, lungi dal temere un'espulsione dei rifuggiti dall'Inghilterra (giacchè, se anche il Governo v'inclinasse, il Parlamento e la nazione non vi acconsentirebbero mai) egli invitava a casa sua tutti quei rifuggiti, che volessero cospirare contro gli Stati del Continente!

« Queste ed altre simili millanterie furono però il solo risultato dell'adunanza; chè non vi fu adottata decisione veruna, nè un solo *penny* venne ad incoraggiare l'interesse rivoluzionario del tribuno italiano. »

---

Un dispaccio telegrafico del *Times*, da Dublino, annunzia che il dott. Cullen fu eletto ieri Arcivescovo di quella città con grandissima maggioranza. Questa nomina, per quanto assicura il citato giornale, spiacque molto a' moderati.

---

Il vapore da guerra l'*Antilope*, della marina britannica, partito martedì 30 marzo da Portsmouth alla volta di Gibilterra, investì nello scoglio di Bambridgegel, vicino all'isola di Wight; si teme che sia andato perduto.

## POSSEDIMENTI INGLESI

Il *Propontis* e l'*Orenoco* hanno recato notizie del Capo di Buona-Speranza fino al 3 ultimo marzo, le quali confermano i buoni successi, ottenuti precedentemente da sir Harry Smith. Tuttavolta, insieme con queste notizie favorevoli, l'*Orenoco* arrecò quella d'un doloroso disastro. La fregata a vapore, della forza di 500 cavalli, il *Birkenead*, che conduceva rinforzi al Capo di Buona-Speranza, naufragò il 26 scorso febbraio presso la baia di Simon: 442 persone, ufficiali, soldati e marinai, sarebbero perite in questo disastro, di cui non si conoscono ancora i particolari.

## PORTOGALLO

*Lisbona 30 marzo.*

È stato pubblicato il bilancio, e si calcola il *deficit* per l'anno a 2714 contos. Si pensa di far pesare sopra tutti i creditori pubblici le deduzioni, che parranno necessarie.

---

I giornali di Lisbona del 30 scorso marzo accennano alla possibilità d'una crisi ministeriale, in seguito del voto, che aveva avuto luogo il dì innanzi alla Camera de' deputati; la quale, contro l'avviso del Ministero, ha inserito nella Costituzione, cui sta ella rivedendo, una clausola, che abolisce la pena di morte, alla maggioranza di 52 voti contro 30.

Il Ministero non si opponeva punto al principio dell'abolizione della pena di morte, in materia politica; ma esortava la Camera a non introdurre codesta disposizione nella Costituzione, attesochè il Gabinetto stava per presentare un progetto di legge speciale, che dichiarerebbe l'abolizione della pena predetta in materia politica, ma che conterrebbe ad un tempo clausole abbastanza chiare e abbastanza ben definite, che impedirebbero ai colpevoli d'altri delitti di prevalersi del beneficio della legge.

Giusta le corrispondenze del *Times*, non si credeva che il Gabinetto, il quale aveva annunciata l'intenzione di ritirarsi, avrebbe persistito in questa risoluzione.

## SPAGNA

*Madrid 31 marzo.*

Il Re di Napoli ha mandato ai sigg. Bravo Murillo e marchese di Miraflores il gran cordone del suo Ordine di S. Gennaro. Due gran cordoni dell'Ordine di Carlo III saranno mandati al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esterni del Re di Napoli. Così la migliore armonia è ormai stabilita fra' due Governi.

---

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid*, d'ieri, pubblica un lungo regolamento, riguardante il servigio del nuovo corpo, detto di vigilanza, il quale è, com'è noto, la riorganizzazione del personale e del servigio di protezione e di sicurezza pubblica.

« Le ratificazioni del trattato postale tra la Spagna e la Prussia devono essere scambiate domani al Ministero degli affari esterni, fra il marchese di Miraflores da una parte e il co. Ratzinski, in nome della Prussia, dall'altra. »

## PAESI BASSI

*L'Aia 3 aprile.*

La seconda Camera degli Stati generali, nella sessione del 2 aprile, ha terminato i suoi lavori, e si è aggiornata fino al 4 maggio p.

Nella stessa sessione, la Camera, alla maggioranza di 45 voti contro 7, ha adottato il progetto di estinzione di 3,200,000 fior. di debito.

In quest'occasione, il Ministro dichiarò al sig. Van Hall, che, per quest'estinzione, non si farebbe l'acquisto di titoli del debito pubblico al 4 per %, perchè è da preferirsi che il capitale non si diminuisca, a fine di potere più tardi effettuarne l'estinzione. *(G. P.)*

## BELGIO

*Bruxelles 3 aprile.*

Nella sessione del 3 aprile, il Senato udì la relazione del sig. Grenier-Lefebvre sul progetto di modificazioni del regime doganale. Quindi aprì e chiuse immediatamente, senza dibattimenti, la discussione generale di varii altri progetti. La discussione degli articoli del bilancio delle finanze non diè luogo se non ad un piccol numero di osservazioni.

---

La Camera dei rappresentanti si è separata oggi, conformemente alla risoluzione, che aveva preso nella sessione precedente, dopo di avere votato i due progetti di legge, di cui doveva occuparsi prima delle vacanze di Pasqua.

*Altra del 4.*

L'*Indépendance* dichiara falsa la notizia che i battaglioni, i quali stanno per recarsi al campo di Beverloo, formeranno un'armata di osservazione. « È noto, dice quel giornale, che la solita riunione annuale delle truppe in un campo non ha altro scopo che l'istruzione delle truppe stesse. » Smentisce pure che i terzi battaglioni abbiano a costituire una divisione di riserva.

## FRANCIA

*Parigi 5 aprile.*

Il *Moniteur* pubblica questa mattina il rapporto della Commissione del Senato, incaricata dell'esame del progetto del senatoconsulto, relativo alla lista civile del Presidente della Repubblica. Questo brevissimo rapporto dice che si tratta « di fissare la posizione del capo di un gran popolo, che sta alle sue antiche tradizioni, e che il paese vuole che questo capo abiti il palazzo dei suoi antichi Sovrani, che eserciti nobilmente l'ospitalità della Francia, che incoraggi le arti, le scienze, le lettere, e che con sicura mano protegga gl'infortunii. »

---

Ecco il discorso, pronunciato dal nuovo Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, nella solenne cerimonia di domenica, alle Tuilerie: *(V. le Recentissime del Numero anteriore.)*

« Principe! La religione, rilevata nei nostri tempi, la giustizia ricuperante la sua maestà ed i suoi diritti, la pace interna mantenuta in mezzo alle guerre esteriori, la patria insomma ritolta subitamente agl'incendii, al saccheggio, all'esterminio, tali sono le prime impressioni della mia vita; e quegli, a cui il mio paese è debitore di tanti benefizi, portava il vostro nome. La Francia non è ingrata, perocchè, 50 anni appresso, questo nome, acclamato ad un tratto come una memoria ed una speranza, corre dalle città alle campagne, e si trasforma due volte in due fatti immensi, per lo slancio più spontaneo e più irresistibile di cui la storia de' popoli conserverà la ricordanza.

« Sarebbe uopo avere sbandito Iddio dal governo delle cose di quaggiù, per non riconoscere i disegni della Provvidenza, che rivelansi or severa ed or misericordiosa. Pochi giorni passarono dopo la bufera, che scosse il mondo; nè perciò alcun di noi potè dimenticare che la confusione era da per tutto; che le istituzioni vacillavano come *nei vapori dell'ebbrezza, e che la terra tremava dalle sue fondamenta.*

« Poche ore bastarono; e la Francia attesta al mondo ch'essa non cade nell'anarchia se non per sorpresa, e la nazione si rammenta ch'essa non è forte, libera ed altera se non sotto un capo in cui essa si sente vivere, e che la personifica, come voi, o Principe, in mezzo i suoi più cari interessi.

« Io vidi soddisfare al debito del mio paese innanzi di soddisfare al mio debito proprio. Voi mi designaste alla benevolenza del Sommo Pontefice, ed eccomi oggidì membro del sacro Collegio, associato all'opera dell'immortale Pio IX, a cui mi potrà esser dato, in alcune circostanze, di alleggerire le pene e di partecipare ai lavori. Io non vedrò in quest'augusta dignità, e nel diritto, ch'essa mi conferisce, di sedere nel Senato, se non che un obbligo più stretto d'affaticarmi pel bene della Chiesa e per quello della Francia, come non vidi nell'onore di succedere ad un santo Arcivescovo se non l'obbligo di continuare, sotto la romana porpora, e in ogni atto della mia vita, la missione apostolica dell'impareggiabile Cardinale di Cheverus. Questo solo nome non rammenora quanto di più commovente è nella semplicità, di più tenero nella carità, di più sublime nell'abnegazione?

« Se pare che la società da ogni parte sia per cadere in rovina, si è perchè le manca un'autorità morale che la rattenga e la ravvivi: voi voleste, o Principe, col aggiungere al Senato alcuni membri dell'Episcopato francese, atterrare il muro di separazione, ch'erasi creduto in questi ultimi tempi dover innalzare tra il sacerdozio ed i poteri umani.

« Se il clero non fu esiliato con Carlo X, diceva alla ringhiera, verso la fine del 1830, fu solo di trovarsi con esse.

« Noi non esprimiamo alcun lamento, non gettiamo alcuno sguardo di tristezza sul nostro passato; non domandiamo che si faccia di questo mondo il nostro regno, ma chi potrebbe ascriverci a colpa il pagare alla cosa pubblica, in tutte le occasioni, il tributo della nostra esperienza e del nostro zelo?

« Fu tempo, in cui la Francia non dolevasi di vedere i suoi interessi più gravi affidati al patriottismo de' suoi pontefici; essa andava superba che la tribù sacra fornisse, non solo apologisti alla fede, ma desse in copia maestri per tutte le scienze, giureconsulti, uomini di Stato. Vi sarebbe forse oggidì, come per l'addietro, alcun vantaggio nel far sì che la Chiesa e il mondo si vedessero più da vicino. Questo contatto fra persone, i cui intendimenti sono gli stessi; questi rapporti di benevolenza, questa comunanza di lavori, questo ricambio di pensieri utili proverebbero al secol nostro che il clero di ben altro si nutre che di rammarichi e di speranze, e qual uso degno sa la Chiesa fare della libertà, quando essa è lealmente restituita. Un clero dominatore è cosa che ripugna a tutte le idee ricevute; un clero pio, illuminato, conciliatore, è di tutt'i paesi, di tutt'i tempi.

« I nobili cuori s'uniscano adunque; tutti gli animi buoni s'intendano: la Chiesa non abborra a subir nuove pastoie; ognun mostri non aver diffidenza rimpetto ad essa, e noi faremo servir la nostra azione morale, ciascuno nella nostra sfera, al ristabilimento delle idee di giustizia, d'autorità, sì funestamente oscurate nell'anarchia delle rivoluzioni. E, per verità, noi perdemmo il rispetto; questa parola, che risuonò sì alto nel mondo, è da sè sola la spiegazione più compiuta ed energica della malattia, che ci travaglia. Questo rispetto, la cui mancanza si fa così dolorosamente sentire, bisogna rimetterlo in onore, se vogliamo lavorare con alcuna probabilità di buon successo all'opera sì difficile e rilevante della sociale rigenerazione.

« La Provvidenza, che sì potentemente, o Principe, v'aiutò ad incoraggiare tante utili imprese, ad operare tante riforme, a soccorrere tante miserie, *a ricollocare insomma la piramide sopra la sua base*, non verrà lasciar l'opera sua incompiuta, e darà a tutt'i poteri dello Stato la saviezza e la forza necessarie per consolidare un ordine di cose, che dee assicurare la prosperità della nostra patria e la quiete dell'Europa. »

---

Il discorso, profferito dal guardasigilli in occasione del giuramento delle Magistrature, era del seguente tenore:

« Monsignore,

« I signori membri del Tribunal di cassazione, i primi presidenti e procuratori de' Tribunali d'appello vengono a prestare tra le mani del capo dello Stato il giuramento prescritto dalla Costituzione.

« Questi magistrati, onorevoli per tanti utili lavori, avvezzi ad imporre a tutti i cittadini il livello della legge, provano, colla sola loro presenza a quest'atto solenne, ch'essi rispetteranno e faranno rispettare la Costituzione, che tutta la Francia ha proclamata colla vostra voce. La loro lealtà ben nota vi è pegno della loro assoluta adesione al vostro Governo e all'ordine di cose, che voi avete fondato. Sanno essi che, frutti dell'animosa vostra iniziativa sono egualmente la sconfitta della demagogia e il ristabilimento dell'autorità, custode dell'ordine e della libertà. Essi daranno al vostro Governo la forza, che dà la giustizia; non dimenticheranno che voi avete conservato alla Magistratura francese la potente organizzazione, che aveva ricevuto dall'uomo immortale, il cui nome portate e di cui continuate l'opera. Tali sono i loro sentimenti, ed io sono lieto d'esservene l'interprete. »

Il Presidente della Repubblica rispose nel modo, che abbiamo già riferito nelle *Recentissime* dell'ultimo foglio.

---

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, in data di Parigi 5 aprile: « Ci vengono somministrate alcune particolarità, che crediamo autentiche, su quanto è avvenuto tra l'Eliseo, ed il Luxembourg, a proposito della nuova lista civile del Principe L. Napoleone. Alcuni senatori vollero prima sentire il Principe sulla somma annuale, che desiderava. Egli non avrebbe ricusato d'entrare in discorso, ed avrebbe risposto che le sue pretensioni erano molto modeste; che una lista civile mediocre sarebbe bastata ad un Presidente della Repubblica. Ma, siccome i suoi interlocutori sembravano molto imbarazzati, L. Napoleone aggiunse: « « In pari tempo però, io fui ben costretto, manifestando le mie idee

nel mio discorso del 29 marzo, di prevedere la possibilità dell'Impero; ora, se io fossi costretto dalla forza delle circostanze a divenire Imperatore, l'Impero dee essere attuato senza che costi un soldo alla Francia. È dunque prudente, o signori, di stabilire la lista civile in una somma, sulla quale non si debba più ritornare. » »

È certo che i gioiellieri, orafi e negozianti di pietre preziose fanno i loro preparativi per la prossima circostanza dell'Impero. Il valore dei diamanti, da tre settimane, è aumentato di 25 p. %; i fabbricatori di aquile dorate ne preparano un vivaio. L'Impero verrà tosto che la diplomazia siasi persuasa che la parola Repubblica è vuota di senso: tanto più che ritiénsi fatto costante che la Russia non farà alcuna opposizione. *(E. della B.)*

Chi si diverte di anagrammi, ne troverà uno bellissimo nelle parole ***Révolution française***. È noto che Luigi Napoleone dichiarò, essere sua missione di chiuder l'èra delle rivoluzioni. Or bene dalle parole ***Révolution française*** si trae precisamente la sentenza: ***Un Corse voté la finira***. Ecco dunque una connessione d'idee e di fatti bizzarra; e, quel che è più, fondata nel vero, almeno sino al presente. ***(Bilancia.)***

Ecco un motto, che corre; lo diamo per quel che vale. « In che maniera, diceva un personaggio, è venuto in mente al Presidente di sostituire l'aquila al gallo? — Per bacco! rispose l'altro, egli l' ha *dé-crété*; l' ha screstato. »
***(E. della B.)***

*Altra del* 6.

Si assicura che in breve succederà un movimento piuttosto importante nel personale delle Prefetture e Vice-prefetture.

Il ministro delle finanze ha mandato al Consiglio di Stato la legge dei conti dell'esercizio 1848, e quella dei conti dell'esercizio 1849.

La Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame, si è riunita oggi, sul mezzogiorno, per deliberare su questa importante quistione e costituirsi definitivamente. Il signor Gouin è stato eletto presidente, ed il co: di Bryas segretario.

Il sig. Latour-Dumoulin, già compilatore in capo del *Courrier français*, pubblicista egregio, è stato nominato direttore della stamperia e della libreria al Ministero della polizia generale. Questa nomina, dice la *Patrie*, sarà intesa con sodisfazione da tutta la stampa periodica. Il sig. Latour-Dumoulin, il cui carattere conciliante è conosciuto, saprà unire i doveri della nuova sua posizione coi riguardi dovuti agli scrittori.

Il ***Moniteur*** pubblica un decreto, in virtù del quale il regolamento dei penitenziarii, fondati colla legge del 24 gennaio 1850, è reso applicabile ai trasportati del 1852, diretti in Algeria. Questi trasportati formeranno distaccamenti separati di 500 uomini. Il Presidente della Repubblica potrà nondimeno, sulla proposta del ministro della guerra, dispensare i trasportati, che terranno buona condotta, dagli obblighi quotidiani del regime penitenziario.

Una circolare del ministro della marina ingiunge ai prefetti marittimi di por mano risolutamente alla direzione superiore di tutti i servigii che da più di venti anni eransi in un certo modo abbandonati agli agenti inferiori dell'Amministrazione, e ciò a gran pregiudizio della marineria francese. Li esorta a non lasciarsi sgomentare nè arrestare dalle abitudini delle vecchie tradizioni, perocchè la potenza marittima d'un popolo non è nella quantità delle sue scritture, ma bensì nella qualità de' suoi vascelli.

Da qualche tempo, minute perquisizioni si fanno presso i librai e rivenditori di libri usati, a fine di ricercare le opere immorali, la cui vendita è interdetta, e di deferire ai Tribunali i detentori di questa sorta di opere.

Il sig. Abramo Alvarès, rivenditore di libri usati, è comparso il 3 innanzi al Tribunale sotto incolpazione d'oltraggio ai buoni costumi ed alla morale pubblica. Si sequestrarono presso di lui una ventina di opere licenziose ed oscene. Egli era inoltre imputato di aver tenuto, distribuito e messo in vendita tre opere, non portanti l'indicazione del nome e dell'indirizzo dello stampatore.

Il Tribunale lo ha condannato in contumacia ad un anno di carcere ed a tre multe di 2000 fr. ciascuna.

L'***Univers***, dopo aver detto che il principe di Canino non aveva ottenuto il passaporto che per Civitavecchia, e non doveva oltrepassare questa città, se non quando piacesse al Governo pontificio, soggiunge: « Il principe di Canino ha in Roma la moglie e i figli, ma non era quivi invocata da essi la sua presenza; tutt'altro! Noi non vogliamo entrare in particolari d'affari di codesta indole; ma ci è permesso il dire (dappoichè ciò era in Roma un fatto di pubblica notorietà) che, dietro espressa domanda di quella famiglia, sul primo avviso che si ebbe dell'arrivo del principe, un picchetto di gendarmeria veniva posto a di lei disposizione, per proteggerne il palazzo, e vietarne l'ingresso al principe, se avesse l'ardire di penetrare sin dentro Roma. » ***(G. Uff. di Mil.)***

L'***Assemblée nationale***, probabilmente nella vista di avvalorare la piena adesione dell'ambasciatore francese, sig. di Rayneval, al fermo volere di Sua Santità, di non permettere al principe di Canino alcun soggiorno negli Stati pontificii, riferisce una lettera, scritta alcun tempo fa dal Principe Luigi Napoleone al nuncio apostolico, del seguente tenore: « Desidero che voi monsignore, non prestiate credenza alle voci, tendenti a farmi tenere per complice della condotta del principe di Canino in Roma. Da lungo tempo, io non ebbi più alcun rapporto col figlio primogenito di Luciano Bonaparte, e deploro profondamente che egli non abbia sentito che il mantenimento della sovranità temporale del venerabile capo della Chiesa era collegato collo splendore del Cattolicismo colla libertà e coll'indipendenza d'Italia. — Sott. ***Luigi Napoleone.*** » ***(E. della B.)***

Il giorno 6 aprile era nota, col mezzo del telegrafo, in Parigi, la morte del principe di Schwarzenberg, avvenuta la sera prima.

*Altra del* 7.

Il Governo ha istituita una Commissione, incaricata di preparare un Regolamento d'amministrazione pubblica sulle Società di credito fondiario.

Il ***Moniteur*** annunzia che il ministro delle finanze, d'accordo col Consiglio generale della Banca di Francia, pubblicherà il rendiconto generale dello Stabilimento il secondo giovedì di ciascun mese.

Il generale comandante delle guardie nazionali del Dipartimento della Senna ha, in un ordine del giorno, prescritto l'armamento della guardia nazionale di Parigi. Egli ricorda alla medesima che, in avvenire, essa non dovrà servire, se non a difendere il principio dell'Autorità, la quale il 2 dicembre ha salvata la Francia. Ogni battaglione riceve 500 fucili a percussione.

È stato presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto di strada ferrata da Bordeaux a Lione, che attraverserebbe i sette Dipartimenti della Gironda, della Dordogna, del Lot, del Cantal, dell'Alta Loira, della Loira e del Rodano. La sua costruzione costerebbe 47 milioni. ***(G. P.)***

Si parla del riordinamento del Collegio di Francia. Sarebbe rispettata la parte scientifica di esso, mercè gli uffizii de' sigg. Dumas e Leverrier, benevisi al Governo. Ma si crede che alcune cattedre saranno soppresse, e fra le altre quelle di Michelet, Quinet e Mickiewicz

Per decreto del 3 aprile, il bar. Carlo Dupin, ispettore generale del Genio marittimo, è stato ammesso a far valere i suoi diritti alla giubilazione, per titolo d'anzianità di servigio.

Si accerta che un progetto di legge, inteso a migliorare la legislazione relativa ai seppellimenti, sarà presentato in breve all'esame del Corpo legislativo.

È corsa voce che il sig. Emilio di Girardin sarebbe incaricato della direzione del ***Moniteur Universel.***

***(Nostro carteggio privato.)***

***Parigi** 7 **aprile.***

Si occupano alacremente al Ministero degli affari esterni delle pratiche, relative alla contraffazione esterna delle opere tipografiche: trattasi pure di parecchi nuovi trattati di commercio.

Dopo il discorso del 29 marzo, commentato, per soprappiù, dal sig. Granier di Cassagnac, ognuno è d'avviso che la questione dell'Impero, messa una volta in campo, dovrebb' essere senz'indugio risolta. In effetto, la conseguenza logica di tutto ciò che avviene dopo il 2 dicembre, è l'Impero: d'altro canto, abbiamo già la cosa, se non la parola; perchè non avremmo insieme la parola e la cosa? Il sig. di Girardin, è vero, non vuol saperne; ei crede che siamo ancora in Repubblica, e domanda che la Repubblica sia conservata. Se non che, e dopo il discorso suddetto, e più ancora dopo quello, che il Principe profferì in occasione del giuramento delle Magistrature ***(V. le Recentissime del Numero precedente)*** si può dire con maggior verità, che il sig. Thiers nol dicesse la prima volta: *l'Impero è fatto!* Ed io aggiungo che nessuna esitazione è ormai più possibile; e, d'altra parte, vo' dire le cose quali le veggo. È evidente che la popolazione di Parigi aspetta un Imperatore, come diceva l'altro dì il sig. Granier di Cassagnac. Quando il Principe Luigi Bonaparte passa una rassegna, la gente gli si affolla intorno; ell'accorre, da tutti i lati di Parigi, sul Carrousel, nel giardino delle Tuilerie, sulla piazza della Concordia, per vedere passare il nuovo Sovrano. Perchè Parigi nominò, alle ultime elezioni, un socialista ed un repubblicano, credereste voi forse che Parigi sia pieno di repubblicani feroci? La sbagliereste di grosso. Parigi è la società più monarchica del mondo. Coloro, che assistettero in antico alle rassegne dell'Imperatore, che videro l'ingresso di Luigi XVIII, l'assunzione di Carlo X e quella di Luigi Filippo, avrebbero potuto credere che le traccie di quell'entusiasmo della folla per un sol uomo fosse perduta: vengano ad assistere alle rassegne di L. Napoleone Bonaparte, e vedranno che questo popolo non ha cangiato. Ei chiede d'essere governato; vuole un padrone: affrettatevi dunque a dargliene uno, poichè domani forse non sarebbe più tempo, e qualche Blanqui, sbucato di sotto terra, potrebbe strascinarvelo al *club*. Così è fatto questo popolo di Parigi: egli appartiene alla famiglia de' camaleonti.

Il Corpo legislativo ed il Senato faranno vacanza durante la settimana santa, ed anche il lunedì di Pasqua. In Inghilterra, paese protestante, le vacanze pasquali durano quindici giorni, tanto pel Parlamento, quanto per la Magistratura. Sotto l'antico reggimento, le cose andavano in Francia allo stesso modo, ed il numero de' giorni festivi occupava nel calendario uffiziale un gran posto. Ma elle cangiarono molto di poi. La Francia vide anzi, per un certo numero d'anni, le sue chiese serrate, demolite, o volte ad ignobili usi. Quella magnifica basilica di Nostra Donna, ove un Papa andava ad incoronare un Imperatore, nel 1804, era stata consacrata al culto della ***Ragione;*** ed i preti teofilantropici celebravano il rito loro nel coro, mentre una parte della navata era stata, come per grazia, riservata a' preti costituzionali. Sotto la Ristorazione, il Cattolicismo aveva acquistato favore; ma il numero delle feste era diminuito, come quello dei Vescovati e delle Corporazioni religiose; la Camera de' deputati accoglieva già in grembo quell'opposizione volterriana, la qual doveva far chiudere il tempio di S. Genovieffa e ristabilire il Panteon Dopo il 1830, e cominciando dal sacco dell'Arcivescovado e di St.-Germain-l'Auxerrois, l'Irreligione uffiziale fece grandi progressi. Più d'una volta, la Camera dei deputati tenne sessione anche la domenica e tutta la settimana santa; la non aveva nessun giorno di vacanza, e solamente sotto la presidenza del sig. Sauzet s'incominciò a fare del venerdì santo, poi del giovedì santo, giorni festivi. Le Assemblee repubblicane si mostrarono, da questo lato, più rispettose, che non le Camere sotto Luigi Filippo; e si sa che il sig. di Montalembert propose loro d'approvar la proposta Olivier per la santificazione delle feste, in un rapporto, ch'egli stesso non avrebbe osato leggere nell'antica Camera dei pari, un po' intaccata di ***cousinisme.*** Il Governo del Principe Presidente sembra voler dare un novello impulso a quella, che si potrebbe chiamare la reazione religiosa; e certo nessun buono cittadino se ne lagnerà. La religione è il più potente sostegno degl'Imperi: il socialismo ci fe' vedere ove vadano le società, che non hanno più se non la fede e la convinzione degli appetiti materiali.

Udiamo che il sig. Giulio Martinet, ex compilatore principale del giornale ***L'Ordre***, ha fondato a Genova un foglio in lingua francese, che comincierà a venire in luce il 15 aprile prossimo.

La signora Duchessa d'Aumale, accompagnata dalla signora Principessa di Salerno, s'è imbarcata sabato scorso ad Ostenda, a fine di recarsi in Inghilterra.

Parecchi casi di cholera furono osservati da alcuni giorni a Parigi; ma e' non offrono nessuna gravità, e non presentano carattere epidemico.

**SVIZZERA**

Il sig. Buchanan, ministro inglese in Svizzera, ha surrogato il suo antecessore, sig. Magenis, ed ha presentate le sue credenziali.

Il Governo di Ginevra caccerà, entro cinque giorni, dal suo Stato ogni forestiero, che non sarà munito d'un permesso di residenza. Secondo il ***J. des Débats***, dopo le Note della Francia, sarebbersi già espulsi dalla Svizzera più di 50 rifuggiti. ***(G. Uff. di Mil.)***

**BERNA**

***Berna** 4 **aprile.***

Il Consiglio esecutivo continua a deliberare intorno al progetto di legge comunale.

Il progetto primitivo, per quello che riguarda il diritto di votazione negli affari comunali, venne modificato come segue, nell'art. 20: « Ha diritto di votare ogni borghese del Cantone, o cittadino svizzero, maggiorenne, emancipato, in possesso de' suoi diritti, che paga una imposizione diretta (fondiaria, sul capitale o sulla rendita) o una tassa comunale, per le spese generali del Comune, e che sia borghese del luogo dove abita da due anni.

« La condizione del domicilio biennale non si richiede riguardo a coloro, che pagano la suddetta tassa comunale.

« Le donne domiciliate nel Comune, e paganti la tassa, hanno anche diritto di votare per delegazione, qualora esse siano stabilite per loro proprio conto. »

Ecco il proclama del 3 aprile, col quale il Governo chiama il popolo a votare sulla quistione della revoca:

« Cari concittadini! La Costituzione cantonale del 13 luglio 1846 determina al Gran Consiglio una durata di quattro anni, che ora incomincia il 1.° giugno e termina al 31 maggio del quarto anno successivo.

« La durata in carica dell'attuale Gran Consiglio incominciò il 1.° giugno 1850.

« Oltre alla rinnovazione ordinaria ogni quattro anni del Gran Consiglio, la Costituzione ne permette una straordinaria, ove sia decretata dalla maggioranza de' cittadini votanti; e, quando lo chieggano 8000 cittadini, aventi diritto di voto, devesi votare sulla quistione.

« Questa domanda è stata fatta. Noi pertanto abbiamo convocato tutte le assemblee politiche per domenica 18 aprile, per votare se il Gran Consiglio debba essere straordinariamente rinnovato o no, ed in conseguenza di ciò siamo indotti a dirigervi queste parole:

« Cari concittadini! Se la maggioranza del popolo decreta la rinnovazione straordinaria del Gran Consiglio, ne consegue, a norma della Costituzione e della legge, anche una straordinaria rinnovazione del Consiglio di Governo, di tutti i commissarii di Governo e di tutti gli amministratori, di tutti i presidenti de' Tribunali, di tutti i giudici e supplimentarii de' Tribunali.

« Quale sarebbe l'effetto di un simile straordinario cambiamento delle superiori Autorità ed impiegati del Cantone, in mezzo della breve loro ordinaria durata in carica, su tutti gli affari pubblici e privati del paese; quale sarebbe l'influenza sulla legislazione ed amministrazione, sul commercio e sulle arti, sul lavoro e sul guadagno, non è necessario rilevarlo, nè noi ve lo esporremo. Non è nostro desiderio, nè volontà, di dirigere la vostra risoluzione in questo o quel modo; ma il nostro dovere c'impone, nè noi ce ne staremo, d'invitarvi ad un interno esame serio e coscienzioso.

« Noi abbiamo ordinato quanto era necessario, affinchè la votazione possa aver luogo nei modi legali. Ciò era del nostro ufficio. Il resto, cari concittadini, è vostra cura.

« Una risoluzione, le cui conseguenze niuno di noi può calcolare, è posta nelle vostre mani. Possa ciascuno riflettere all'alta importanza di questo giorno, ed a quanto bene o male può ridondare alla nostra patria dal suo risultato. Possa ciascuno dare il suo voto nel modo, in cui gli è dettato dal coscienzioso suo convincimento. L'Onnipotente Dio, che da secoli ha sì visibilmente e misericordiosamente protetto questo paese fra le vivissime scosse degli Stati vicini e di tutto il mondo, voglia anche in questo giorno dirigere tutti i nostri pensieri e risoluzioni, e proteggere la cara nostra patria! »

Un'ordinanza, pure del 3 aprile, prescrive il modo della votazione: questa è segreta; chi vuole la revoca scriverà ***sì*** sulla cedola, chi non la vuole scriverà ***no***. Del resto, si osserveranno le norme stabilite per le assemblee elettorali. ***(G. T.)***

**TICINO**

Al rev. parroco di Sementina era stata sospesa ne' suoi effetti la placitazione governativa dal giorno 4 al 18 del corrente mese, in conseguenza di rapporti sull'influenza da lui esercitata in occasione degli ultimi comizii per la nomina di un deputato al Consiglio nazionale. Sentite le dichiarazioni del parroco, il Consiglio di Stato, aderendo anche alle rispettose istanze del Municipio di Sementina, ha concesso che il decreto di sospensione si ritenga cessato al sabato di Pasqua.

Nello scorso mese di marzo, era stato compilato, per ordine governativo, l'inventario delle sostanze del Collegio d'Ascona. L'inventario non presenta una grande entità, non riscontrandosi negli atti alcuna traccia per conoscere in che consistano i beni esistenti a Roma, fatti amministrare da monsignor Vescovo di Como, e coi quali vengono mantenuti gli alunni, pagando le pensioni al rettore. Il Consiglio di Stato perciò rivolgevasi a monsignor Vescovo, per interessarlo a dar lumi sulla sostanza del detto Collegio, esistente a Roma, sul come venga amministrata e ne sia curata la conservazione e il desiderabile aumento a prò del Collegio. Ora monsignore avrebbe fatto sentire che gli Arcivescovi di Milano, da S. Carlo a monsig. Visconti, ebbero dal Sommo Pontefice l'amministrazione e direzione del Collegio pontificio di Ascona, e che tale amministrazione fu riconosciuta in tutto il corso di questi secoli anche dalla suprema Autorità elvetica, che co-amministrava i quattro baliaggi di qua dei monti. Successivamente (cioè dal 27 luglio 1821 in poi) i Vescovi di Como furono dalla medesima Autorità pontificia delegati ad amministrare il patrimonio di quel pio istituto; e però monsignore non reputandosi autorizzato a corrispondere alla suesposta richiesta governativa, si è creduto in obbligo di notificare alla Santa Sede quanto avvenne nel Collegio al principio del prossimo scorso marzo, in onta alla protesta di quel signor rettore, da lui ratificata, non che di far presente quanto gli fu domandato. Da Roma si attendono or dunque gli ordini ulteriori per conformarvisi. Si crede che negli archivii federali si trovino atti importanti relativi al Collegio di Ascona. ***(G. T.)***

**SCIAFFUSA**

La Costituente ha definitivamente adottato la nuova Costituzione, e risolto di sottoporla al popolo il 2 maggio. Il voto sarà dato per ***sì*** o per ***no***: per la validità delle singole assemblee è necessario l'intervento dei due terzi de' cittadini attivi. ***(G. T.)***

**GERMANIA**

**GRANDUCATO DI BADEN**

Odesi che la quistione della successione badese fu risoluta in modo che il Principe Federico succederà al Granduca. ***(Lloyd.)***

**CITTA' LIBERE**

***Francoforte** 7 **aprile.***

S. M. l'Imperatore delle Russie arriverà qui il 15 maggio, e discenderà alla *Corte russa*. L'intiero albergo fu preso a pigione. ***(Lloyd.)***

**DANIMARCA**

Una Notificazione del Ministero per l'Holstein e Lauemburgo, del 31 marzo, minaccia d'immediato arresto tutti quegli esclusi dall'amnistia, che osassero entrare nei Ducati. Sopra ogni caso di tal sorta deesi dare rapporto istantaneamente al Ministero della giustizia di Copenaghen. ***(Corr. Ital.)***

# NOTIZIE RECENTISSIME

***Venezia** 13 **aprile.***

Con Corsa speciale, alle ore 11, $^1/_2$ antim. di quest'oggi, partì per Verona S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, con seguito.

***Vienna** 10 **aprile.***

Il nuovo regio ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Svezia, ciambellano e generale sig. di Mannsbach, ebbe il 5 del corr. l'onore di presentare a S. M. l'Imperatore le sue credenziali.

Il Congresso doganale di qui ebbe, dopo una piccola tregua, il 7 del corr., una seduta. L'i. r. consigliere ministeriale, dott. de Hock, aprì la seduta con un discorso, in cui menzionava i distinti meriti dell'estinto Presidente de' ministri, principe di Schwarzenberg, rispetto all'Austria ed alla Germania; e vi aggiunse l'assicurazione che non si cangerà per nulla la politica del grand'uomo di Stato, la quale era diretta esclusivamente a compiere le intenzioni dell'Imperatore; sendochè, S. M. I. R. A. ha ordinato che si manifesti agli agenti diplomatici i relativi suoi voleri. Una tale comunicazione fu accolta con unanime sodisfazione dai presenti plenipotenziarii. I plenipotenziarii del Wirtemberg e del Baden furono per poco richiamati dai loro Governi, per assistere alle discussioni sulle pratiche politico-commerciali da intraprendersi prossimamente. Dopo le Ss. feste, si restituiranno a Vienna, e prenderanno parte alle discussioni finali del Congresso. ***(Corr. Ital.)***

Il tratto di strada ferrata da Mantova a Borgoforte, al dire della ***Triester Zeitung***, verrà principiato quanto prima.

***Zara** 7 **aprile.***

Abbiamo letto, nei giornali di Vienna del 2 aprile, un dispaccio telegrafico, in data 25 marzo da Zara, in cui si annunziava essere stato ucciso in Mostar il serraschiere della Bosnia, Omer pascià.

Questa notizia telegrafica sotto la data di Zara ci ha fatto stupire, essendone pienamente ignara la nostra città. Le nostre corrispondenze poi da Mostar, in data 31 marzo, ne tacciono affatto, e nemmeno ci annunziano la venuta del serraschiere nella capitale dell'Erzegovina.

Noi quindi riteniamo questa notizia priva d'ogni fondamento. ***(Oss. Dalm.)***

***Impero Ottomano.***

Leggesi nell'***Osservatore Triestino***, in data di Trieste 11 aprile: « Questa mane, il piroscafo del Lloyd ci recò i soliti ragguagli del Levante, i quali non contengono fatti di rilievo. Le ultime date di Costantinopoli giungono fino al 5 corr. Fuad effendi, commissario della Sublime Porta per la vertenza coll'Egitto, partì con suo figlio maggiore, Nazim bei, ed altri pubblici funzionarii il dì 27 marzo alla volta d'Alessandria. Il ***Journal de Constantinople*** e l'***Impartial*** di Smirne fondano grandi speranze su lui, e fanno supporre che la vertenza coll'Egitto verrà condotta a termine senza ostacoli. »

***Parigi** 8 **aprile.***

Leggesi nel ***Moniteur:*** « Parecchi possessori di rendite 5 per %, che domandarono il rimborso del loro capitale, chieggono adesso al ministro delle finanze la permissione di rinunziare al rimborso e ripigliare le loro iscrizioni. Il ministro non può accogliere tali domande; ogni possessore di rendite 5 per %, il quale chiese il rimborso del suo capitale, sarà rimborsato. »

A Bourges ebbe luogo un principio di disordine. Gli operai della città tentarono opporsi all'imbarco de' grani, ma l'Autorità intervenne tosto, e l'ordine fu ripristinato. Questo affare non ebbe altra conseguenza. ***(Patrie.)***

***Granducato di Baden.***

Le notizie da Carlsruhe sul progresso della malattia del Granduca sono sempre più sconsolanti; e comincia ormai a spegnersi ogni speranza del ristabilimento della sua salute.

**Dispacci telegrafici.**

***Londra** 8 **aprile.***

Consolidato 99 $^1/_8$ a 99 $^1/_4$; Vienna 12.50 a 54

***Altra del** 10.*

(Dispaccio, giunto l'11, alle 6 e $^1/_2$ pom, alla spett. Deputazione di Borsa a Trieste.) Vendita settimanale a Liverpool 24,000 balle cotoni piuttosto più bassi. Caffè in calma; Ceylan 38 a 38 $^1/_2$. Zuccheri fermi; i carichi viaggianti domandati. Granaglie, più basse al principio della settimana, si chiusero più ferme.

***Liverpool** 6 **aprile.***

Vendita balle di cotone 3500

***Parigi** 8 **aprile.***

Quattro e $^1/_2$ p. % 101.20; Tre p. % 71.60.

***Altra del** 9.*

Nulla d'importante in politica.

Quattro e $^1/_2$ p. % 101.10; Tre p. % 71.55.

***Amsterdam** 6 **aprile.***

Metall. austr. 5 p. % 73 $^3/_4$; 2 e $^1/_2$ p. % 38 $^5/_8$; Nuove 84.

***Francoforte** 8 **aprile.***

Met. aust. 5. p. % 76 $^1/_2$; 4 $^1/_2$ p. % 68 $^7/_8$; Imp. Lomb.-Ven. 84 $^1/_2$; Vienna 96 $^3/_4$.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3067-939. AVVISO. (1.° pubb.)

In seguito alla Convenzione postale, stipulatasi il 17 gennaio 1852 fra i RR. Governi della Prussia e del Belgio, in base al trattato della Lega postale austro-germanica, verrà soppressa, col giorno 15 aprile 1852, l'affrancatura obbligatoria per le corrispondenze fra l'Austria ed il Regno del Belgio.

In tale proposito varranno le seguenti norme:

1. La corrispondenza pel Belgio potrà essere a scelta del mittente spedita, o non affrancata, od affrancata del tutto. Una parziale affrancatura non sarà ammessa.

2. Le tasse di porto da esigersi si compongono come segue:

*a*) dal porto della Lega austro-germanica di grossi d'argento 8, ossia carantani 9, mon. di conv.

*b*) dal porto interno-belgio, e precisamente: per e dagli Uffizii postali belgi nelle Provincie di Lüttich, Limburgo e Lucemburgo, nell'importo di 10 centesimi; per e da tutti gli altri Uffizii postali belgi nell'importo di 20 centesimi.

3. La riduzione degl'importi delle tasse di porto belgio, seguirà nella seguente proporzione:

Centesimi 10, carantani 3; centesimi 20, carantani 6; centesimi 30, carantani 8; centesimi 40, carantani 10; centesimi 50, carantani 12, ecc.

4. Il peso della lettera semplice è ritenuto in 1 lotto, sia riguardo al porto austro-germanico, che a quello belgio.

Per lettere di maggior peso, il porto s'aumenta in modo che:

Da 1 a 2 lotti si calcola il porto doppio
» 2 » 3 » » » triplo
» 3 » 4 » » » quadruplo

e per ogni successivo lotto, o frazione d'un lotto, la tassa d'una lettera semplice in più.

5. Per le lettere raccomandate a destinazione del Belgio, che *devono* essere affrancate all'atto dell'impostazione, sarà prelevato, oltre il porto della Lega austro-germanica e quello belgio, anche la tassa di raccomandazione di carantani 6 a favore dell'Austria.

Tali lettere dovranno essere inoltre munite d'una sopraccoperta incrocicchiata, e chiuse almeno con due suggelli.

6. Pei campioni di merci o per mostre, in quanto che vengano spediti senza lettera accompagnatoria, oppure con una lettera semplice, è da pagarsi la tassa di porto semplice per ogni due lotti.

Siffatta moderazione non ha però luogo tostochè la lettera attaccatavi sorpassasse il peso d'una lettera semplice.

7. Oggetti stampati, incisi o litografati, che vengono spediti sotto fascia semplice od in croce, godono una moderazione di porto, soltanto nel caso che venissero affrancati all'atto dell'impostazione. Siffatte spedizioni pagheranno la tassa di due carantani per ogni Gazzetta o foglio in istampa.

8. L'affrancazione delle corrispondenze fra l'Austria e il Belgio avrà luogo anche per mezzo di franco-bolli. Si avverte però in proposito che, nel caso che i franco-bolli applicati alle lettere non venissero a coprire del tutto le tasse del porto di tariffa, le lettere saranno riguardate e trattate come non affrancate.

9. Per la corrispondenza belgia da e per la Lombardia, in quanto ch'essa venisse spedita per la via di Svizzera, sarà pure prelevata l'attuale tassa di transito svizzero.

Tanto si deduce a pubblica notizia

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 7 aprile 1852.

*L'I. R. Direttore superiore,* ZANONI *m. p.*

AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

In seguito al riverito Decreto dell'eccelso Governo centrale marittimo 8 cadente marzo N. 2115-927, inesivo all'ossequiata Disposizione dell'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni 28 febbraio a. c. N. 912-B, la scrivente Direzione porta a comune notizia che, nel giorno 3 maggio a. c., dalle ore 10 antimer. alle 12 meridiane, terrà nel proprio Uffizio un pubblico esperimento d'asta per allogare al miglior offerente la costruzione delle Scogliere sottomarine, necessarie pel prolungamento de' Moli S. Carlo e Ferdinando in questa rada, calcolate in complesso dell'ammontare di fior. 93,057 car. 49, e precisamente quella pel Molo S. Carlo a fior. 68,645 car. 6, e quella pel Molo Ferdinando a fior. 24,412 car. 43.

Le offerte si faranno soltanto in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in fior. 93,057 car. 49, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di fior. 9306, che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834-1839, nel loro valore nominale.

Saranno prese in considerazione soltanto quelle offerte, che giungeranno a questa Direzione franche di porto. Dovrà essere indicato nelle medesime con precisione il nome e domicilio dell'offerente, come altresì di colui, che dovesse rappresentarlo in caso di sua assenza. Con pari precisione dovrà essere espressa in cifre ed in lettere la somma, per cui l'offerente vorrà assumere l'impresa; e finalmente dovrà esservi unita la summentovata cauzione, o ricevuta del deposito fatto a qualche I. R. Cassa dello Stato, nonchè il mandato di procura, nel caso che l'offerta venisse fatta per conto altrui.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte, che in confronto risultassero più vantaggiose pel Sovrano Erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili, da oggi in poi, alle solite ore d'Uffizio, nella Cancelleria di questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste 30 marzo 1852.

*L'I. R. Ispettore tecnico in capo,*
*Direttore* SACCHETTI, *m. p.*

Chiarpei, *m. p.*

AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Si rende noto che, in esecuzione degli ordini Superiori, si procederà, mediante offerte segrete, ossia suggellate, all'appalto della costruzione d'un fortino innanzi alla Porta Vercellina di questa città, distante all'incirca tra 1400 a 1500 metri dall'esterno recinto della medesima, nel Borgo di S. Pietro in Sala.

Per le offerte, che dovranno rimettersi all'I. R. Direzione del Genio in Milano, posta in contrada del Monte di Pietà, N. 1596, nelle solite ore d'Uffizio, resta aperto il concorso fino alle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile 1852.

*Condizioni.*

1. Le spese dei lavori, che si renderanno occorribili per la costruzione del suddetto fortino, ed i quali si appaltano a misura e non a corpo, ammonteranno, dietro un calcolo presuntivo fatto in proposito, alla somma totale di austr. L. 1,050,000, diconsi lire un milione e cinquantamila, calcolate queste spese in base ai prezzi stipulati nei contratti ora vigenti pei lavori occorribili presso quest'I. R. Direzione del Genio; questi ultimi dovranno servire per base anche al contratto da erigersi per l'appalto in discorso, ed affinchè ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i proprii calcoli per le offerte che richiedonsi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, non che i relativi prezzi netti unitarii, desunti dai detti contratti, i quali sono:

*a*) per lo scavo d'una tesa cuba di terra sino alla profondità di 6 piedi, non compreso il trasporto. Lire 4.40
*b*) per una profondità maggiore di metri 1 mill. 897 s'aggiungerà per ogni tesa cuba . . . . . » 1.67
*c*) per una tesa cuba, imbonimento di terra, compreso lo spianarla e batterla in qualunque piano, senza il trasporto . . . . . » 2.90
*d*) per la costruzione d'una tesa cuba di muro ordinario di mattoni forti, senza riboccatura e stabilitura . . . . . » 172.45
*e*) per la costruzione d'una tesa cuba di muro a volto di mattoni come sopra . . . . . » 187.90
*f*) per una tesa quadrata di pavimento ordinario di mattoni . . . . . » 9.40
*g*) per una libbra di Vienna d'inferriata di qualunque sorta, senza ornamento . . . . . » —.56
*h*) per una libbra di Vienna di ferramenta per ogni sorta di porte, usci, scuri e simili opere di qualsiasi lavoro . . . . . » —.77
*i*) un piede quadrato d'imposte per qualsivoglia apertura, cioè portoni, porte, ecc., essendo il fusto di assoni grossi pollici 1 $\frac{1}{2}$ di legno dolce, e la doppiatura esterna d'assi di larice grosse pollici $\frac{3}{4}$. » 1.93
*k*) un piede quadrato di telaio da finestra di legno larice di qualsiasi forma, ad uno, due e quattro antini . . . . . » 2.30
*l*) per un piede quadrato di doppia mano di colore macinato ad olio . . . . . » —.16 $\frac{7}{10}$

Ai lavori valutati coi prezzi dei contratti attuali della Direzione, del Genio vi vanno poi uniti anche degli altri non compresi nei contratti suddetti, per i quali vengono fissati i prezzi seguenti:

*m*) pel trasporto di una tesa cuba di terreno sopra carriuole alla distanza di cinque tese, compreso il carico e lo scarico . . . . . Lire —.37
*n*) per ogni distanza maggiore di cinque tese, per ogni tesa cuba un di più di . . . . . » —.17
*o*) per ogni tesa cuba di spandimento di terra . » —.17
*p*) per ogni tesa cuba di pestamento di terra . » 1.08
*q*) per una tesa cuba di muro di mattoni albasi » 101.55
*r*) per la costruzione d'una tesa cuba di muro in fondamento con ceppo ordinario . . . . . » 104.28
*s*) una tesa quadrata d'asfaltamento con asfalto proveniente dalla Dalmazia, posto sopra tela in grossezza di linee 6, eguali a millimetri 13, e frammischiato di sabbia viva dell'Adda . . . . . » 25.75
*t*) una tesa quadrata di selciato da farsi per armatura di scarpa con ciottoloni lunghi dai pollici 8" ai 10" in malta . . . . . » 12.—
*u*) una tesa di selciato simile in sabbia . . . » 9.50
*v*) una tesa quadrata di profilamento ai muri alla gesuitica con cemento di calce e polvere di marogna di ferro . . . . . » 3.35
*w*) una tesa del lavoro simile ai volti . . . . » 4.55
*x*) i rivestimenti delle porte e finestre di granito lavorato a martellino, al piede cubico . . . . » 4.98
*y*) lastre di granito lavorate per coperte od altro, della grossezza di sei pollici, al piede quadrato » 2.25
*z*) un palo di rovere del diametro di pollici 6, lungo piedi 6, piantato a rifiuto di maglio . . » 2.50
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » —.60
*aa*) un palo di rovere del diametro di pollici 7 e lungo piedi 7, piantato come sopra . . . . » 3.50
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » 1.—
*bb*) un palo di rovere del diametro di pollici 8 e lungo piedi 8, conficcato come sopra . . . . » 4.62
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » 1.45
*cc*) un palo di rovere del diametro di pollici 9 e lungo piedi 9, piantato come sopra . . . . » 7.78
Per ciascun piede lineare di maggior lunghezza e profondità . . . . . » 1.95

Tutte le dimensioni dei lavori vengono calcolate in misura di Vienna, il peso in funti di Vienna. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche, che i prezzi e calcoli avessero da riportare dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

2. Tutte le offerte dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile:

*a*) la dichiarazione che l'offerente siasi pienamente informato degli obblighi e prezzi dei singoli contratti ora vigenti per l'esecuzione dei lavori e somministrazioni occorribili presso quest'I. R. Direzione del Genio;

*b*) la dichiarazione che l'aspirante si obbliga all'esecuzione di tutti i lavori e somministrazioni richiesti per la costruzione del rispettivo fortino da erigersi, e ciò in base e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nei contratti suddetti;

*c*) l'aumento o ribasso in ragione del tanto per cento, che l'aspirante offre sui prezzi dei contratti summenzionati, espresso tanto in cifre, quanto in lettere;

*d*) il nome e cognome dell'offerente ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione;

*e*) la dichiarazione dell'aspirante, che la sua offerta sia pienamente obbligatoria sino alla definitiva aggiudicazione dell'appalto, che resta riservata all'approvazione dell'I. R. Superiorità militare.

Le offerte in fine, firmate di propria mano dell'aspirante, oltre all'essere ben suggellate, porteranno all'esterno la seguente soprascritta: *Offerta per l'appalto della costruzione del fortino fuori di Porta* Vercellina *di questa città, dipendente dall'I. R. Direzione del Genio in Milano.*

3. Tutte le offerte debbono essere munite dei ricapiti regolari sulla buona condotta dell'aspirante e dei documenti legali comprovanti ch'egli sia effettivamente imprenditore d'opere pubbliche di rilevanza, e ch'egli abbia condotto ed eseguito sotto la sua immediata direzione dei lavori di tal genere a piena sodisfazione delle Autorità rispettive.

4. L'avallo, e rispettivamente la cauzione da unirsi a ciascheduna offerta, è stabilita in fiorini 35,000.—, pari ad austriache L. cento e cinque mila, e sarà da prestarsi od in danaro sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato metalliche, od in Carte sull'I. R. Monte lombardo-veneto, intestate e libere da ogni vincolo, ed accettabili pel valore che avranno al momento della loro presentazione, bene inteso che questo non sia maggiore del loro valore nominale.

Quanto alla cauzione prestata dall'assuntore a garantia dell'I. R. Erario militare, l'appaltatore, dopo l'approvazione del contratto, avrà il diritto di potervi sostituire una cauzione ipotecaria sopra beni stabili, la quale dovrà essere riconosciuta valida dall'I. R. Uffizio fiscale e regolarmente inscritta nei libri pubblici dell'I. R. Uffizio delle Ipoteche.

5. La dissuggellazione delle offerte pervenute avrà luogo nel sopra indicato giorno 19 aprile 1852, ad un'ora pomeridiana, in presenza della Commissione di ciò espressamente incaricata, scorso il qual termine, non si avrà riguardo a posteriori oblazioni.

6. Mentrechè gli avalli dei migliori offerenti restano depositati a titolo di cauzione — gli avalli degli altri offerenti si restituiranno, tostochè le rispettive offerte saranno dissuggellate ed esaminate dalla rispettiva Commissione d'asta.

7. La Superiorità si riserva di dare la preferenza a quell'offerta, che riputerà per l'I. R. Erario la più conveniente.

8. Si stabilisce che i lavori vengano incominciati senza ritardo quando verrà dall'I. R. Direzione del Genio partecipata all'appaltatore la Superiore approvazione della sua offerta, e continuati in modo, che tutta l'opera venga portata al totale suo compimento entro il mese di ottobre 1853 (mille ottocento cinquantatrè).

9. Dal giorno del collaudo dell'intiera opera ultimata, dovrà l'appaltatore garantire la buona esecuzione pel corso di tre anni, e quindi per tutta quest'epoca, a garantia dell'I. R. Erario rimarrà depositata la cauzione, o continuerà a rimanere intavolata all'I. R. Uffizio delle Ipoteche l'inscrizione ipotecaria.

10. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi che sia, mentre l'appaltatore è strettamente tenuto di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

11. Le spese di dazio e del bollo sono a carico degli appaltatori.

Il Capitolato d'appalto, e tutte le condizioni dei rispettivi contratti per esteso, trovansi ostensibili, dal giorno d'oggi in poi, nelle solite ore d'Uffizio, presso l'Uffizio di fortificazione, posto nel locale di questa Direzione, contrada del Monte di Pietà N.° 1596.

Dall'I. R. Direzione del Genio, Milano il 23 marzo 1852.

# AVVISI PRIVATI.

## DECOTTO FIOR

La sottoscritta erede Fior si fa sollecita di portare a pubblica conoscenza che, con decreto N. 6454 del 30 marzo p. p., dell'I. R. Delegazione provinciale di Verona, ottenne, dietro istanza, l'autorizzazione di formare un Deposito in quella città, presso la Farmacia all'insegna di S. *Antonio*, diretta dai signori Negrini e Frinzi, ai quali viene affidata soltanto la diramazione, sempre però dietro ricetta medica o chirurgica, al prezzo fissato di austriache L. 2.25.

Questo Decotto diede prove sufficienti della sua efficacia nelle molte malattie, cagionate da umori erpetici, scrofolosi, epatici e sifilitici, ec.; che non lascia dubbio di un salutare progredimento.

Si permette assicurare che la fabbricazione sarà personalmente eseguita con tutta quella esattezza e diligenza che richiede un sì importante argomento.

ANNA MATILDE URSINICH, erede FIOR.

**Accademia scientifico-letteraria de' Concordi**

Nella sera 3 maggio p. v., ad un'ora di notte, avranno principio in queste sale le letture pubbliche delle Memorie, previste dall'art. 45. dello Statuto accademico, e proseguiranno in ciascuno de' lunedì e giovedì successivi, sino al giorno 7 agosto, termine dell'anno accademico.

Il socio, a cui non piacesse o non fosse dato di leggere in persona, potrà mandare lo scritto, che sarà letto da talun altro, a cura della Presidenza.

Restano in vigore le prescrizioni degli art. 46 e 47 dello Statuto, relativamente alla precedente insinuazione delle Memorie, e al deposito delle stesse negli Atti accademici.

Rovigo 4 aprile 1852.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 APRILE 1852. — Scorgiamo che nel mercato di Trieste, della decorsa settimana, hanno figurato bene gli olii, di cui le vendite di circa orne 5500 nelle sorti comuni da f. 30 a 31, mezzofini e fini di Puglia da f. 33 a 37 $\frac{1}{2}$, Dalmazia ed Istria da f. 31 $\frac{1}{2}$ a 32 $\frac{1}{2}$. Anche in cotoni si possono calcolare balle 3500 le vendute, delle quali circa 2000 in aspettativa d'America a f. 36. In coloniali pochissimi cambiamenti: mantengonsi i caffè pel sostegno d'Amburgo ed Olanda; gli zuccheri greggi ricercatissimi, i pesti pronti e viaggianti da f. 17 a 19 $\frac{1}{2}$. Giunse il vapore d'Alessandria in 145 ore, ove i cotoni e granaglie senza variazioni. Cambio Trieste 153 a 155.

Avemmo qui l'arrivo del padron Saccovelli, da Bari, con olii per diversi. Si mantiene maggior ricerca del Prestito lomb.-veneto, che si è venduto ad 84 $\frac{5}{8}$. Ricerca pure dell'oro; napoleoni da L. 23.60 a 23.65.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $\frac{1}{2}$ |
| dette detto | » 4 $\frac{1}{2}$ » | 85 — |
| dette detto | » 4 — » | — — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 91 — |
| dette del Banco della città di Vienna | » 2 $\frac{1}{2}$ » | 58 $\frac{3}{4}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | | — — |
| detto, lettera A » 1852, | al 5 — % | 95 $\frac{1}{4}$ |
| detto, » B | » » — » | 109 $\frac{1}{2}$ |
| Azioni della Banca: al pezzo | | 1270 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1552 $\frac{1}{2}$ |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | — — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | 117 — |
| dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 | | 291 — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 638 $\frac{1}{2}$ |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | 593 $\frac{3}{4}$ |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs 182 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi | L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 172 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi | L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 123 $\frac{5}{8}$ uso | — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ | » 123 — a 2 mesi | L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » — — a 2 mesi | — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » — — a 2 mesi | — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-19 — a 3 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 124 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi | — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 146 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi | L. |
| Parigi, » » » | » 146 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi | — |
| Aggio dei zecchini imperiali | — — % | |

CAMBI. — VENEZIA 10 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 $\frac{1}{2}$ | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 — |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:15 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $\frac{1}{2}$ |
| Bologna | eff. 6:20 — | Napoli | eff. 5:11 — |
| Corfù | » 5.95 — | Palermo | » 15:15 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $\frac{1}{2}$ |
| Firenze | » —:97 $\frac{1}{4}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 — | Trieste a vista | » 2:37 — |
| Lione | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Vienna idem | » 2:37 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $\frac{1}{4}$ | | |

MONETE. — VENEZIA 10 APRILE 1852

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 40:95 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:58 | Pezzi da 5 fr. | » 5:87 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:45 — |
| Doppie — | » 99:30 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 92:80 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 20:— | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:10 | Obbligaz. metall. a 5 % | 75 — |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 84 — |
| Doppie d'America | » 98:30 | | |
| Luigi nuovi | » 27:20 | | |
| Zecchini veneti | » 14:20 | | |

TRIESTE 10 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 26 — a 27 $\frac{7}{8}$ %.

MERCATO DI LEGNAGO DEL 10 APRILE 1852.

| GENERI. | | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l. a. | 20:— | 21:75 | 24:— | al sacco. |
| Frumentone | » | 19:25 | 19:62 | 20:— | |
| Riso nostrano | » | 40:— | 44:33 | 48:— | |
| — bolognese | » | —:— | —:— | —:— | |
| — chinese | » | 35:— | 35:50 | 36:— | |
| Segala | » | 16:25 | 16:37 | 16:50 | |
| Avena | » | 9:— | 9:12 | 9:25 | |
| Fagiuoli in genere | » | 15:— | 15:50 | 16:— | |
| Miglio | » | —:— | —:— | —:— | |
| Orzo | » | —:— | —:— | —:— | |
| Seme di lino | » | 32:— | 32:50 | 33:— | |
| — di ravizzone | » | —:— | —:— | —:— | |

MERCATO DI ADRIA DEL 10 APRILE 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti | 15:— | 18:— | al sacco. |
| Frumentoni nazionali | 14:— | 14:25 | |
| — d'Ibraila | 13:— | 13:25 | |
| Risi nostrani | 36:— | 42:— | |
| — bolognesi | 32:— | 36:— | |
| — chinesi | 31:— | 35:— | |
| Risoni nostrani | 16:— | 19:— | |
| — bolognesi | 14:— | 16:50 | |
| — chinesi | 14:— | 16:— | |
| Avene | 7:— | 7:25 | |
| Fagiuoli in sorte | 10:— | 11:— | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 10 *aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Mantova:* I signori: Crowninshield G. C., Americano. — Da *Ferrara:* Forli Gius., possid. di Ravenna. — Da *Milano:* Fischer Sebast., possid. di Mainz. — Milt Gasparo, negoz. di Glaris. — Da *Modena:* Modena Mosè, negoz. di Carpi. — Da *Trieste:* Lichtenstein Gustavo, console prussiano a Marsiglia. — Lichtenstein dott. Martino Enrico Carlo, consigl. intimo e profess. in medic. di Berlino.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Messi Pietro, negoz. di Scutari. — Per *Milano:* Pravert Pietro, negoz. di Percetto. Per *Modena:* Malatesti Adeodato, professore.

*Nel giorno* 11 *aprile.*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Palmieri dott. Francesco, sacerdote e dott. in legge di Piacenza. — Makarow Nicolò, maggiore russo. — De Rouzaud Leone, negoz. di Tolone. — Da *Ferrara:* Pompei Pompeo e Spreca co. Antonio, possid. di Viterbo. — Wood Deane Daniele e Wood Deane Guglielmo, Inglesi.

PARTITI. — Per *Castagnetto:* I signori: Depetro Paolo, commerciante. — Per *Torino:* Marchisio Giacinto, avvocato. — Per *Alba:* Roagna Rocco, commerciante. — Per *Milano:* Mazzotti Angelo, commerc. di Ravenna.

*Nel giorno* 12 *aprile.*

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: Polacco Mandolino, negoz. di Ostiglia. — Fabel Ferdinando, negoz. di Adelsheim. — Da *Padova:* Contadore Franc., negoz. sardo. — Da *Trieste:* Shakespear Gio. D., maggiore inglese. — Manson Alessandro R. e Catheart Andrea, capitani inglesi. — Il Principe Bagration, colonnello ed aiutante di S. A. I. monsig. il Duca di Leuchtenberg. — White J. T., Keith C. J. e Fuller J. C., gentil. inglesi.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Bourguignon Narciso, negoz. di Bletterans. — Morassovich Gio., possid. di Scardona. Cornaggia Medici, Giov., possid. di Milano. — Bentz Carlo, negoz. di Parigi. — Per *Firenze:* Marie Ernesto, negoz. di Troyers.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 aprile { Arrivi . . . . 1018 / Partenze . . . . 1255
Nel giorno 11 detto. { Arrivi . . . . 445 / Partenze . . . . 394

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 10 aprile 1852, uscirono i seguenti numeri:

**86, 7, 42, 19, 23.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 20 aprile 1852.

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 6 *aprile* 1852.

Pintarin Margherita nata Franceschini, d'anni 59. — Marella Caterina nata Rosada, d'anni 84. — Romanello Caterina, d'anni 88. — Ruffini Anna Maria, d'anni 71. — Giolai Lucia nata Zammatteo, d'anni 72. — Vescovi Lucia nata Gaspari, di anni 74, perlaia. — Fedrigo Giuseppina, d'anni 15, civile. — Ventura Giov. Batt., d'anni 81, parrucchiere. — Frena Giov., d'anni 52, fabbro. — Prian Antonio, d'anni 9, studente. — Chiavacci Ant., d'anni 76, pensionato militare. — Totale N. 11.

*Nel giorno* 7 *aprile.*

Wlten Maria Cecilia nata Czovich, d'anni 83, pensionata militare. — Guarato Amalia, d'anni 3, mesi 3. — Fantinato Chiara, d'anni 54, cucitrice. — Pasini Maria nata Scorzin, d'anni 49, cucitrice. — Penso Girolamo, d'anni 6, mesi 9. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 14 in S.a M.a DEL CARMELO.
Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. SILVESTRO PAPA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 10 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 5 | 28 3 5 | 28 3 |
| Termometro, gradi | 4 1 | 7 2 | 6 |
| Igrometro, gradi | 81 | 67 | 74 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | S. S. O. | O. S. O. |
| Stato dell'atmosfera | Quasi ser. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 11 APRILE 1852

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 0 | 28 3 0 | 28 2 |
| Termometro, gradi | 5 6 | 8 2 | 7 |
| Igrometro, gradi | 81 | 76 | 85 |
| Anemometro, direzione | — O. — | S. S. E. | S. S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Nubi sparse | Nuvolo. |

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U.° Q.° ore 9.35 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 13 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il dramma tragico in 3 atti, *Otello*, parole di Leone Totola, musica del maestro cav. Gioachino Rossini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Clara.* — Commedia. Farsa: *Il paletot.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — La sera di domenica 18 aprile corrente avrà luogo, a benefizio degli Asili infantili di Carità in Venezia, una TOMBOLA in danaro effettivo pel complessivo importo di austr. L. 1200. Vi saranno poi altri quattro premii in oggetti d'argento.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — *Le memorie del Diavolo.* - Replica della cantata popolare a Goldoni. — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — *Il gran Parlamento di Londra.* — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 15 APRILE

ANNO 1852. – N. 85.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 11 aprile.*

*Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.*

*Furono promossi:* S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe, maggiore soprannumerario nel reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe, n. 3, a tenente-colonnello nel reggimento stesso;

Il colonnello Ferdinando bar. di Augustin, comandante del reggimento fanti conte Francesco Wimpffen, n. 22, a generale maggiore e brigadiere; come pure:

Nel reggimento fanti Imperator Francesco Giuseppe, n. 2, il maggiore Giorgio Mestrovic, a tenente-colonnello; ed il capitano del reggimento fanti Arciduca Stefano, n. 58, Giorgio Tomka di Tomkaháza, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Nugent, n. 30, il maggiore del quarto reggimento di gendarmeria, Carlo Greschke, a tenente-colonnello; e

Nel reggimento fanti Arciduca Stefano, n. 58, il capitano del primo reggimento di fanteria, Lodovico Erich, cavaliere di Melanbuch e Lichtenhain, a maggiore;

Nel reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe n. 3, il maggiore Giuseppe co: Gallenberg, a tenente-colonnello; ed il capitano del quarto reggimento dell'arma medesima, Carlo Spécz di Ludháza, a maggiore;

Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, il maggiore Giuseppe Castle di Mollinneux, a tenente-colonnello; ed il capitano del terzo reggimento dragoni, Giovanni di Torkoss, a maggiore;

Nel reggimento ulani principe di Schwarzenberg n. 2, il maggiore Rodolfo barone di Thüngen, a tenente-colonnello; ed il capitano del quarto reggimento ulani, Gustavo Pfrenger, a maggiore;

Nel reggimento ulani Imperator Francesco Giuseppe, n. 4, il maggiore Gustavo Kalert, a tenente-colonnello; ed il capitano del settimo reggimento ulani, Alessandro di Toth, a maggiore; finalmente,

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il capitano del reggimento ulani principe di Schwarzenberg n. 2, Leone di Miltitz, a maggiore.

*Fu trasferito:* Il maggiore soprannumerario, Emerico principe Thurn-Taxis, dal reggimento usseri Imperator Francesco Giuseppe n. 1, al reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, come maggiore effettivo.

*Fu conferito:* Al capitano in pensione, Filippo bar. Mumme, il carattere di maggiore *ad honores.*

*Furono pensionati:* Il generale-maggiore e brigadiere Ladislao di Budissavljevich; come pure:

I tenenti-colonnelli: Emerico bar. di Schirnding, del secondo reggimento ulani principe di Schwarzenberg n. 2, ed Edmondo bar. Falkenhausen, del quarto reggimento dragoni Granduca di Toscana; non che

I maggiori: Felice Brönner, del reggimento fanti bar. Fürstenwärther n. 56, ed Augusto di Glossmann, del quarto reggimento dragoni Granducà di Toscana.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 14 aprile.*

Si sa quale immenso rumore abbia destato, a suo tempo l'apparizione del piccolo scritto del sig. Gladstone sul preteso inumano trattamento dei prigionieri di Stato nel Regno di Napoli.

Su questo argomento si accese una polemica vivissima nei giornali di tutti i colori, di tutte le lingue. Mentre il regio Governo napoletano, nella coscienza del suo buon diritto, trovò motivo di difendersi da rimproveri così inuditi, con tanto maggiore energia, che sembrava che quelli, i quali a quel tempo dirigevano gli affari esterni dell'Inghilterra, avessero usato di quello scritto come, d'un'arma offensiva contro quel Governo, in un modo anche fino allora inusitato e veramente insultante, la stampa sovversiva fece ogni sforzo per estendere e per consolidare più che fosse possibile la credenza dell'esattezza delle indicazioni, dallo scritto stesso portate.

Ora, la sodisfazione, ottenuta dal Governo di Napoli, apparisce tanto più grande, in quanto che l'autore dello scritto, spinto dall'importanza delle smentite e delle confutazioni, a quell'argomento relative, ha ritrattato una parte grande, anzi la più importante, delle sue accuse. Così egli, in un secondo piccolo scritto, pubblicato egualmente a Londra, dice:

« In quanto alla mia asserzione, che Settembrini « sia stato assoggettato a tortura, nulla ho appreso « di determinato che potesse confermarla. Ritengo « perciò dover mio ritrattarla... Commisi un errore « quando dissi che Settembrini sia stato condannato « a portare in vita catene pesanti. Nell'ergastolo, « nel quale fu condotto dopo la commutazione della « prima pena, pronunciata contro di esso, non ven- « gono adoperate catene... Raccontai anche, essere « stati destituiti sei giudici a Reggio perchè ave- « vano assolto prigionieri politici. Anche qui caddi « in errore. Si trattò solamente d'un traslocamento « di tre di essi... Sostenni essere stati uccisi a Pro- « cida 17 ammalati, in occasione della sommossa de' « prigionieri. Anche qui credo di essermi ingannato. »

Riguardo a lord Aberdeen, dichiara ora il sig. Gladstone: « Sebbene l'appello, da me fatto al mondo « in luglio del passato anno, sia comparso in nome di « lord Aberdeen, deggio però, nell'interesse della ve- « rità, confessare che quell'atto appartiene perso- « nalmente a me, ed altri non obbliga che me solo « ed esclusivamente. »

Sembra pure che il sig. Gladstone ritiri le sue opinioni sul clero cattolico di Napoli, fatto segno di aspre accuse nel suo primo scritto. Ora egli scrive: « Allorchè dissi essere io convinto che una parte « dei membri del clero sveli i segreti della confes- « sione, per fini politici, non resi a quel clero piena « giustizia. I casi, a ciò relativi, giunti a mia cogni- « zione e degni di fede, deggiono essere ridotti « a due. »

Anche riguardo a questi due casi (osserva però l'*Univers*) il sig. Gladstone si sarebbe ritrattato, se si fosse dato premura di raccogliere migliori notizie. Si avverano bensì casi, nei quali il sacerdote dee negare l'assoluzione a colui, che continua ad essere complice di un delitto, tenendolo ostinatamente celato. Di casi simili dee aver sentito parlare il sig. Gladstone, e dee aver preso la rivelazione, che il sacerdote dovette imporre al penitente, per una rivelazione fatta dallo stesso confessore.

Chi, soggiogato dalla forza della verità, si riduce a tali confessioni, prova da sè stesso quanta poca fede meritino, in generale, le sue asserzioni, e come quelle, nelle quali ancora persiste, si risolvano in vane chimere. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Giornale di commercio* di Brema recò da poco un articolo, molto interessante ed istruttivo, intitolato: *Una parola prima delle conferenze di Berlino*, il quale, sebbene inclinato in pieno quasi visibilmente per la Prussia, e pel sistema commerciale politico, ch'essa difende, pure racchiude idee tanto onorevoli e notevoli riguardo al sistema politico-commerciale dell'Austria, che crediamo di doverne comunicare ai nostri lettori alcuni brani; tanto più ch'ei mostra come voci indipendenti, anche nel settentrione dell'Alemagna, e perfino sulle coste del mare del Nord, dove il sentimento e l'interesse della popolazione sono con forza maggiore o minore spinti verso il libero cambio, sanno fondatamente apprezzare la serietà, l'importanza ed il disinteresse degli sforzi dell'Austria.

« L'Austria, ivi si dice, ha un grande mercato, ed ha in gran parte stirpi attive e destre che lo frequentano. È capace dello sviluppo più straordinario anche pegl'interessi materiali. Finora, un sistema proibitivo irragionevole ha posto ostacoli al commercio in grande, all'importazione di oggetti ed alemanni e transatlantici. Questo sistema è caduto. I suoi avanzi, sebbene tuttora significanti, non si sosterranno. Offre di aprire la mano al libero commercio. Quale ne sarà il risultato?

« L'Austria avrà, prima di tutto, bisogno di condotte crescenti di articoli di consumo transatlantici. Sull'Adriatico, non ha che Trieste (?), e Trieste sola non può provvedere l'Austria. Le grandi città commercianti tedesche del mare del Nord vi s'intrometteranno, e troveranno un nuovo e grande territorio pel loro commercio. L'Austria, in secondo luogo, produrrà anche un consumo crescente di manifatture tedesche. Queste, in porzione molto importante, saranno prodotte colle materie greggie transatlantiche. Più le fabbriche tedesche produrranno, più forte sarà parimenti il commercio, e così l'apertura del mercato austriaco sarà di necessità, direttamente ed indirettamente, vantaggiosa al commercio alemanno. Gli articoli principali, sul quale questo si fonda, possono essere divisi in due gruppi. Il primo abbraccia gli articoli di consumo transatlantici, specialmente il caffè ed il zucchero. Il secondo riguarda gli articoli di produzione, specialmente i cotoni e l'olio di balena. Egli è fuor di dubbio che l'apertura del mercato austriaco eserciterebbe un influsso sommamente benefico su questi quattro articoli principali al mare del Nord. E la maggior parte di coloro, che hanno osservato gli sforzi dell'Austria da un punto di vista pratico, debbono averlo veduto da lungo tempo.

« È forse il commercio dell'Alemagna tanto forte, tanto vivo, tanto esteso, quanto esser potrebbe? È forse in istato di esserlo? La somma totale dei capitali, impiegati in esso, è effettivamente tanto grande, da poter sostenere la concorrenza coll'Olanda e coll'Inghilterra? Può ella essere tanto grande? Abbiamo noi colonie, bandiera, flotta, sistema consolare? Abbiamo avvertito, non aver noi tutto questo. Ora, il contratto di settembre viene alle porte di Brema, alle porte di Amburgo. Al tempo medesimo comparisce l'Austria al mezzogiorno, e concentra a sè d'intorno il potente interesse delle fabbriche con tutta l'energia, che uno Stato simile può sviluppare. È forse questo un momento, nel quale nulla si debba fare, nulla volere? È questo il tempo d'illudersi sulla missione naturale ed istorica della Prussia al settentrione? È questo uno stato di cose, nel quale debbano essere fatte proposte ordinarie ad un'ordinaria conferenza per collegarsi?

« È cosa fuor di dubbio, aggiunge all'articolo, la Redazione del suddetto giornale, che le proposte e gli sforzi di Vienna di formare di tutta l'Alemagna e delle Provincie non tedesche dell'Austria un grande territorio commerciale, e di fondarvi il libero commercio per 70 milioni d'anime, non trovò la più viva simpatia soltanto in alcuni Governi dell'Alemagna meridionale. Un'occhiata ai rapporti delle Camere di commercio ed industria ne fa testimonianza. Si dovrà dunque dimostrare col fatto di avere ingegno organizzatore; converrà mostrare forza creatrice. *(Corr. austr. lit.)*

**Ateneo veneto.**

Nell'adunanza ordinaria del 15 aprile corrente i socii ordinarii dott. Asson e Minich faranno *Comunicazioni verbali di cose chirurgiche.*

*Il Vicepresidente*, CALUCI.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 11 aprile.*

Siccome non havvi un numero di mozzi sufficienti per l'I. R. Marina, è stato permesso dalla Superiorità che possano essere ricevuti come mozzi fanciulli dai 13 fino ai 16 anni, che abbiano uno sviluppo di corpo proporzionato all'età loro, e che sappiano leggere e scrivere. Questi fanciulli verranno educati per essere marinai e sotto uffiziali dei marinai; e, facendo sodisfacenti progressi nell'istruzione lor data, potranno diventare allievi nell'arsenale per le macchine. In qualità di mozzi, percepiscono fior 4 al mese, ed essendo imbarcati, anche la panatica. Come allievi per le macchine di 1.ª e 2.ª classe, ognuno di essi ha una paga mensile di fior. 6, e rispettivamente di fior. 10; ed imbarcato, oltre a ciò, la panatica. Gli allievi, durante il tempo dell'istruzione, non possono abbandonare volontariamente il servigio, e sono obbligati, dal momento della loro nomina ad allievi di prima classe, vale a dire dal loro 16.° o 18.° anno, a servire per otto anni nel Corpo dei macchinisti pel vapore. Domande di ammissione possono essere presentate ai Capitanati distrettuali, ond'essere prodotte all'I. R. Comando della Marina. *(Triester Zeitung.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Immediatamente dopo la pubblicazione della tariffa doganale, il Governo francese aveva, per mezzo del suo ambasciatore a Vienna, signor di Lacour, invitato il Governo austriaco a diminuire i diritti di dogana su parecchi articoli di lusso di Parigi, la cui introduzione restava, per dir così, proibita, in seguito all'aumento del dazio.

« Il ministro del commercio di Vienna ne conferì colle Camere di commercio; queste presentarono la loro relazione, con cui dichiararono potersi accordare una diminuzione dei diritti, in cambio di una diminuzione, da operarsi dal Governo francese, sui diritti stabiliti dalla legge francese sulle lane austriache. Quella risoluzione fu approvata dal Governo, ed immediatamente comunicata al signor di Lacour. » *(G. Uff. di Mil.)*

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

*L'Otello all' Apollo.*

Di Rossini, del suo *Otello*, non parliamo: non si giudica più Omero nè Dante e' lor poemi. Facciamoci solo a dir della prima recita che se ne diede lunedì sera.

Desdèmona ricomparì nel vago personcino della giovanetta *Spezia*, la quale calca, con questo, il suo quarto teatro. La voce agilissima, intonata, pura, che scende a note gravi di magico effetto; il gesto significativo, ma che non trasmoda, cioè non va oltre a quello concedano le ragioni dell'arte, le cattivarono, sin dalle prime, l'affollatissimo uditorio. Nè la memoria delle famose, che precorsero la *Spezia*, valse (mirabile a dirsi!) ad annebbiare il suo valore nel canto. L'*Incerta l'anima*, nel finale dell'atto I; il *Se il padre m'abbandona*, del II; la romanza, la preghiera e la scena ultima dell'atto ultimo, rapirono grandemente. E chi non sentì la mestizia, che mette in core, l'evocar di Desdèmona la morta Isaura? la voce s'alza acuta, digrada lenta, e il dolore la spegne! E pertanto, dal principio alla fine, gli applausi non cessarono un istante alla *Spezia* la quale merita, e conseguirà, onori di ben altro calibro.

Il *Conti*, tenore-baritono, o baritono-tenore, di molta *già sento*, e nel recitativo innanzi, non lasciò nulla a desiderare.

Il *Galletti* (Rodrigo), secondo tenore, si comportò garbatamente; il *Colmenghi*, baritono, che sostenne la parte scritta per altro tenore (Jago), non si mostrò nel punto giusto. Del *De' Lorenzi* taceremo questa volta. La *Corsi* fu un'assai dicevole Emilia.

De' cori, se guidati dal *Carcano*, chi oserebbe scontentarsi? E così dell'orchestra, diretta dal *Gallo*: il *Trevisan* sposò con soavità alla voce di Desdèmona il suono dell'arpa.

*PS.* Chi diamine si mise in capo essere l'*Otello* libretto del Totola? La è roba bella e buona del napoletano marchese Berio. B.

### Belle arti.

*Le opere architettoniche del cav. A. Diedo.*

Colla dispensa trigesima sesta, il solerte tipografo cav. Antonelli ha compiuto la edizione delle opere architettoniche, inventate dall'illustre cavaliere Antonio Diedo. Cominciata sotto agli occhi dell'autore, proseguita dall'Antonelli con singolare coraggio, in mezzo alle asperità de' tempi, l'edizione riuscì veramente splendida, sia per la nitidezza tipografica, sia per l'esattezza de' disegni e degl'intagli. Morto l'autore alla metà del lavoro, coloro, ch'egli teneva quai figli e lui riverivano e amavano padre e maestro, ge-

in quello, cioè, dell'artista, il quale conosce tutta la grandezza e l'istoria dell'arte, e, messa in atto, vuole che l'arte sia verità e non bugia; cioè la vuole espressione del secolo, nel quale l'artista opera, non pianta esotica, tramutata in terreno non proprio, o abito da maschera e da teatro, che possa scambiare a' posteri le fatture di una età con quelle di un'altra remotissima.

E nello stesso tempo l'artista sa e insegna che in ogni secolo, senza avvilire o falsare l'arte, si può decorosamente provvedere al comodo e a' bisogni diversi de' diversi stadii della civiltà. Noi ci contentiamo di questo semplice annunzio del volume compiuto, e, come n'è lieto il vedere assicurato con questo un monumento perenne al Diedo, così n'è lieto lo sperare che l'effigie sua, opera del chiarissimo professore Luigi Zandomeneghi, compiuta e donata dall'egregio figlio di lui, sarà innalzata nel ricinto della I. R. Accademia di belle arti, che il Diedo con tanto amore a lungo governò, e alla quale lasciava tante affettuose memorie. E.

### Varietà.

*Nuova applicazione dell' elettro-magnetismo.*

Sperienze sonosi fatte sulla strada ferrata da Parigi a Lione per l'applicazione dell'elettro-magnetismo, come forza motrice delle macchine locomotive. Gli apparechi elettro-magnetici applicati ad una potentissima macchina, il

niente dello scivolar delle ruote sulla rotaia rimase tolto di mezzo, con grande sorpresa degli astanti. Immensi sono cotesti risultamenti, avvegnachè non appariscono tali a prima giunta; e quella innovazione interessa nel massimo grado l'avvenire delle strade ferrate. Nuova importanza acquista in ispecie nel presente momento, che altre linee ferrate stanno da tutte le parti sul punto di costruirsi. Cotesto bel ritrovato onora l'inventivo genio francese, ond'è novissima conquista. *(Corr. Ital.)*

*Carro semovente.*

Chi è stato recentemente in Parigi avrà forse veduto sulle pubbliche piazze una vettura, di forma quadra, andare e venire in tutti i sensi e rapidamente girare in mezzo a' calessi ed agli omnibus. Quello che havvi di più curioso si è che questa vettura non ha cavallo, nè visibile apparecchio di locomozione. Eppur si muove! Eppur cammina! Un uomo in blusa, l'inventore di questa macchina, che sembra essere animata, sta tranquillamente seduto a cassetta, e si accontenta di tenere in mano un lungo bastone, specie di timone da nave, ch'ei piega a destra o a sinistra, secondo la direzione, che vuol dare alla carrozza. Un fatto ancor più straordinario gli è questo che, più uno è grosso e pesante, più è agevolmente strascinato, il moto dell'appa-

## REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano 11 aprile.*

È morto, in età di 79 anni, in Milano il conte Giovanni Pietro Porro, presidente della Commissione centrale di beneficenza della Lombardia. *(E. della B.)*

*Mantova 11 aprile.*

Nel giorno 2 corrente mese, verso le ore due e mezzo pomeridiane, seguiva la morte istantanea di due contadine del Comune di Castellucchio, l'una per nome Luigia Cartapati, moglie di Lorenzo Castellini, con figli, e l'altra Caterina Minari, moglie di Andrea Bertolucci, senza figli, le quali, a ricovero del sovrastante temporale, eransi ridotte sotto una piccola quercia, in un campo prossimo alla Corte Cavecchine Madella, e vennero ambedue colpite e repentinamente uccise da fulmine scoppiato, sulla pianta stessa, come appa i dalle tracce in essa impresse.

*(G. Uff. di Mil.)*

*Varese 5 aprile.*

Nella scorsa settimana si osservò nel lago di Varese un fenomeno straordinario. Le acque si fecer torbide e spesse in modo, da impedire per molta estensione anche l'approdare delle barche. Non si conosce ancora la spiegazione del fenomeno. Però l'analisi chimica di quelle acque dimostrò doversi il loro intorbidamento ad una quantità di materie organiche vegetabili, e specialmente di albumina, commista ad abbondante ossido di ferro.

*(Corr. del Lario.)*

## GALLIZIA

*Leopoli 4 aprile.*

L'epizoozia qui scoppiata va ognor decrescendo. Essa ha mietuto, dal suo principiare al 1.° novembre, in 4 circoli e 14 borgate, che in complesso contano almeno 7447 animali cornuti, 560 vittime. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma 8 aprile.*

Nelle udienze del 24 del p. p. mese di marzo e 7 del corrente aprile, S. E. rev.ª monsig. Savelli, vicecamerlengo di S. R. Chiesa, ministro dell'interno, ha rassegnato alla Santità di N. S. le relazioni intorno le proposte, fatte dai Consigli provinciali di Fermo, di Ascoli e Camerino, per la scelta de' rispettivi consultori di Stato per le finanze, giusta il corrispondente editto del 28 ottobre 1850. E S. S., in esse udienze, analogamente all'art. 1.° di quell'editto, degnò scegliere e nominare all'importante Ufficio di consultore di Stato per le finanze, i signori cav. Antonio Felici, per la Provincia di Fermo; conte cav. Ottavio Dal Monte Sgariglia, per la Provincia di Ascoli; marchese Rodolfo Voglia, per la Provincia di Camerino.

*(G. di R.)*

*Bologna 10 aprile.*

Il giorno 6 corrente S. E. R. monsignor Gaetano Bedini, Arcivescovo eletto di Tebe, commissario straordinario pontificio nelle quattro Legazioni, e pro-legato di Bologna, compiacevasi di personalmente installare il nuovo nostro Consiglio provinciale. *(G. di Bol.)*

*Ferrara 13 aprile.*

È morto in Comacchio, dell'età di 84 anni, il maggiore austriaco Camillo Ciniselli, di Pavia, I. R. comandante la piazza di quella città dal 1816 al marzo 1848.

*(G. di Ferr.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 10 aprile.*

Le medaglie, state aggiudicate agl'industriali delle Provincie piemontesi, in occasione dell'Esposizione universale di Londra, furono trasmesse, per cura del Ministero delle finanze, alle rispettive Camere di commercio per la loro distribuzione. *(G. P.)*

---

Si legge nell'*Avenir* di Nizza in data del 4 aprile corr.: « Sappiamo che il dott. Lefèvre, medico francese, che in questo momento risiede nella nostra città, praticando alcuni scavi in una vasta grotta, situata a Mont-Boron a Nizza, conosciuta sotto il nome di grotta del Lazzeretto, ha scoperto uno strato considerevole di animali fossili. Questi scavi saranno continuati, e noi speriamo che il signor Lefèvre sarà fortunato nelle sue indagini, e potrà presto darci alcuni schiarimenti sopra questo fatto, che interessa in sommo grado la scienza. »

---

Si legge nel *Monitore dei Comuni italiani* il seguente articolo:

« Morì in Genova Giancristoforo Gandolfi, cavaliere, intendente, bibliotecario dell'Università, membro del Consiglio d'istruzione, e della Commissione della statistica, cittadino egregio per istudii, e per virtù onorato. È autore degli *Scritti economici*, specialmente risguardanti la provincia di Chiavari, di cui era paesano, e in cui promosse l'incremento dell'agricoltura e della Società economica, dalla quale tutta la Provincia ha continuo lume: ma il libro, che gli farà sorvivere il nome, è quello sulla *Moneta antica di Genova*, pieno di critica erudizione e di notizie importantissime, poco letto e meno conosciuto, perchè tale sorta di studii è per pochissimi, e per isventura è scritto un po' confusamente: ma, per chi ha tintura di storia e di numismatica, è degno di stima e di onore. Cotal libro e' si può dire la illustrazione del cimelio, di che è fornita la biblioteca dell'Università.

« Pel Gandolfi è accertato che Genova coniava moneta avanti di riceverne imperial diploma; che avanti a Firenze e Venezia coniò la moneta d'oro: la qual moneta fu di tanta bontà, da prevalere sul fiorino o sul ducato, a lei posteriori di più che un secolo. Solerte raccoglitore di quanto poteva illustrare la sua patria, procurò alla biblioteca dell'Università molti importanti manoscritti, importantissima una copia esatta del Caffaro, l'*unica* esistente *intera* dopo l'antichissima, portata in Francia e non restituita, la sola che abbia fede nell'istoria; perocchè la stampa, data dal Muratori, non rende forse la metà di tutto lo scritto, e quanti manoscritti rimangono, tanti son difettosi, dove in una, dove in altra parte, più o meno, ma tutti assaissimo. »

*Ciamberì 4 aprile.*

Ci facciamo premura di pubblicare la seguente nota, comunicataci dall'intendente generale: « Si annunzia che un gran numero di pezzi falsi da 40 centesimi, venutici, dicesi, dalla Svizzera, sono stati ultimamente messi in circolazione nella Savoia. Questi pezzi, che devono portare il millesimo del 1796, si fanno riconoscere per una differenza sensibile nel genere di colore, nella politura e nella sonorità del metallo. Si osserva anche la mancanza del filigrano e qualche irregolarità nell'impronta del tipo, nella forma e nel postamento dell'esergo. *(G. Uff. di Sav.)*

---

Il *Paysan* di Albertville è stato messo in accusa per un articolo intaccante la religione dello Stato.

## REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli 2 aprile.*

Il *Giornale Ufficiale del Regno* pubblica le nomine dei presidenti e membri dei Consigli provinciali.

---

Era corsa voce che, nel Comune di Ferrandina, in Basilicata, fosse stato rovesciato dalla frana un enorme numero di case. Senza perdita di tempo, corse sopra luogo quell'intendente funzionante, a fine di dare personalmente tutti quei provvedimenti, che la dolorosa circostanza richiedeva. Egli però rinvenne esagerata di molto quella sventura; chè sole circa settanta case eran cadute, senza che avessero cagionato danno alcuno alle persone ed alle robe, in esse contenute, perciocchè lo sfranamento era stato preveduto per le peculiari condizioni del terreno.

*(G. del R. delle D. Sic.)*

---

Il fatto, che narriamo, prova quanta sia stata la rigidezza della stagione in quest'anno. Un tal Bottello, domiciliato nel Comune di Giffoni Valle-piana, Provincia di Principato Citeriore, ed addetto ai servigii domestici, tornando, il di 21 del passato febbraio, da Prato, ov'erasi recato a vender olio, nel passaggio della montagna detta *Celle* ebbe il somaro morto, per la violenza del vento boreale, che lo stramazzò a terra e lo estinse. Egli, toltagli di sopra una somma di danaro ed una bisaccia con pochi oggetti, proseguì il cammino; ma, giunto alla contrada S. Totaro, verso le ore della sera, fu assalito con più violenza dal vento e dalla neve, e, non avendo potuto ricevere alcun soccorso, perdè anch'egli la vita. *(G. del R. delle D. S.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA

*Firenze 11 aprile.*

Il dì 6 del marzo decorso, insolita copia di neve cadeva sulle alpestri montagne del circondario di Bagno, in Romagna; di maniera che le indigenti famiglie di Santi Salvotti, di Maria Monti e di Cristoforo Nuti, ivi domiciliate, chiuse d'ogni intorno e destituite d'ogni umano aiuto, languivano d'inedia, fatta più dolorosa per l'aspetto di molti fanciulli. Ma Giuseppe Raffaelli, sergente capoposto del picchetto di gendarmeria in Bagno, coi comuni Le Febre, Bonagli e Andreini, non seppe reggere al pensiero del misero abbandono; e, fornitosi dei viveri più necessarii, raccolti per colletta dal proposto di Bagno, si accinse all'ardua impresa di recar soccorso alle desolate famiglie. La Provvidenza benedisse il generoso proposito, poichè, dopo infinite difficoltà e gravissimi disagi, si potè giungere a quegl'infelici, che furono salvi. Inoltre, gli operatori di così bella azione ricusarono nobilmente una ricompensa pecuniaria, offerta loro dal proposto; e il Raffaelli non volle pure il rimborso di qualche speserella, fatta da lui in tal congiuntura, contento all'approvazione de' suoi superiori, e al testimonio della propria coscienza.

*(Monit. Tosc.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 23 marzo.*

La Direzione degl'imperiali teatri ha fatto conoscere i nomi degli artisti, scritturati per la prossima stagione dell'opera italiana, in questa capitale. Eccoli: Primi tenori: i signori Mario e Tamberlick. Primi baritoni: i signori Ronconi e Debassini. Bassi: i signori Tagliafico e Polonini. Prime donne soprani: le signore Grisi e Medori. Prima donna contralto: madamigella de Meric. Prima donna conprimaria: madamigella Maray. Seconda donna: la signora Koti. *(J. de St. Petersb.)*

## IMPERO OTTOMANO

Il Governo di Costantinopoli pare ponga sempre maggiore attenzione all'incremento della sua marina da guerra, secondato ottimamente dall'ammiraglio Mehmed Alì pascià. Il 26 marzo, il Gransignore assistette al varamento di due brick, il *Scheref-Numa* ed il *Djai-Ferat*. In quest'occasione, il capitan pascà sottomise a S. M. parecchi progetti di miglioramento, dei quali il Sultano si era dimostrato sodisfatto. Ad Amali-Cavac si sta attualmente costruendo un vascello a due ponti, il quale riceverà il nome di *Techrifié*. Credesi che possa essere condotto a termine entro 2 mesi. Nell'arsenale si stanno ora facendo le necessarie riparazioni al vascello di linea *Peiki-Zafer*.

Il 26 marzo, era giunto a Costantinopoli, a bordo della fregata la *Pandore*, il contrammiraglio francese, Romain-Desfossés, il quale comanda la squadra del Levante. Il 29 p. p., egli doveva essere presentato ai ministri della Porta dall'incaricato d'affari di Francia. Il 24 p., l'inviato greco Metaxà ebbe una conferenza col ministro degli affari esterni; e il giorno seguente n'ebbe una col granvisir il barone Mollerus, ministro residente olandese.

Il piroscafo l'*Fsseri-Hair*, giunto il 18 marzo da Canea, condusse a Sira 3 esiliati albanesi, espulsi dall'isola di Creta, come sospetti di aver tentato di suscitarvi disordini, in seguito alla riduzione del soldo delle truppe irregolari albanesi, ordinata dal Governo. Questi individui furono imbarcati alla volta di Smirne. *(O. T.)*

---

A tenore di notizie dall'Erzegovina, contenute nell'*Osservatore Dalmato*, sembra che il Governo ottomano non abbia cessato di nutrire l'idea dell'erezione di Uffizii sanitarii a Kleh e Sutorina, e che pensi di spedire a tal effetto alcuni impiegati sopra luogo pegli opportuni lavori preparatorii.

Si darà mano a questi lavori sotto la direzione dei quattro impiegati ottomani, Suliman Achmet effendi, Abdalah Ismail effendi, Adif Ibrahim effendi, ed Agi Suliman, che, due settimane fa, passarono col piroscafo del Lloyd per Zara, e, sbarcati a Cattaro, presero la via di Livno e Mostar, donde moveranno alla volta de' luoghi suddetti.

Dallo stesso foglio rileviamo che molti soldati ed agenti di polizia vagano per l'Erzegovina travestiti; e, tenendo discorsi contrarii al Governo, al serraschiere ed alla milizia, cercano di provocare ed ottenere una semplice adesione a' sentimenti, che esprimono, per poter indi arrestare e far punire, come colpevoli di macchinazioni contro la sicurezza dello Stato, gl'infelici ed ignoranti del contado.

Il 31 marzo, è stato pubblicato l'ordine del disarmo de' Cristiani nell'Erzegovina; e tosto si cominciò a porlo in esecuzione con tutta severità. Fu disposto che la misura prescritta sia senza remora eseguita in tutt' i punti di quella Provincia. Si attende il passaggio di più *Tabor* per Duvno e Possussie, villaggi ottomani, confinanti colla Dalmazia; ed è giunto l'ordine pel loro approvvigionamento. Il capitano di Gliubuski, Alì Beg, ritorna da Livno, dov'era stato chiamato, non si può rilevare con sicurezza per quale motivo. Si dice ch'egli siasi assunto l'impegno del disarmo dei raià soggiornanti nel suo Kadìluk; ma che Omer pascià abbia a lui unito alcune persone fidate, perchè lo sorveglino. Frattanto, i parrochi ed i knezi si sono già portati a Gliubuski, ignari affatto del loro destino, e della causa per cui furono chiamati.

---

Ci scrivono da Damasco, in data del 24 marzo: « Verso il principio del corrente mese, circa 3000 Drusi del Monte Libano calarono nei distretti di Hasbeya e Pasceya per sottrarsi alla leva militare, per la cui attuazione era venuto espressamente il generale Mustafà pascià. Da Hasbeya e Pasceya gli emigrati drusi passarono all'Horan, d'onde sono pronti ad inoltrarsi nella dirupata regione del Ledgia, da essi ritenuta quale un baluardo inaccessibile alle persecuzioni del Governo. Quindi il suddetto pascià, non avendo potuto eseguire effettivamente la coscrizione, si limitava a fare *pro forma* in ogni distretto l'estrazione a sorte in assenza dei coscritti, ed indi mandava alle famiglie di coloro, che la sorte aveva designati per reclute, le loro monture, ordinando ai contumaci di doversi presentare entro tre mesi. Si presume che il resto de' fuggitivi drusi ritorneranno nelle loro case, e che incomberà al Governo di far prendere gli assenti coscritti. Rimane ora a sapere, se e quando si prenderanno misure per fare la coscrizione anche nell'Horan, e se tali misure avranno un risultato più favorevole.

« L'emiro Saad-Din, governatore di Hasbeya, fu chiamato qui per dargli verbali istruzioni sul modo da tenersi onde praticare il reclutamento di quel distretto. »

*(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra 6 aprile.*

Il ministro austriaco ebbe un colloquio col conte Derby a Downing-Street.

---

Il rapporto sulla perdita del piroscafo il *Birkenhead* suscitò qui generale costernazione. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Il *Morning-Herald* non può fare a meno di accennare in quest'occasione alla fatal sorte, che sembra dominare su tutto ciò che ha relazione colla guerra de' Caffri.

---

Il *Morning-Advertiser* annunzia che la Lega de' cereali continua ne' suoi preparativi. Il sig. Peto, rappresentante di Norwich, ha promesso che sottoscriverebbe ai fondi della Lega per 1,000 lire di sterl. La somma di esse sottoscrizioni ascende già (giusta il *Globe*) a 69,000 lire di sterlini.

---

Il *Morning Advertiser* vuol sapere che la titubanza, mostrata in questi ultimi giorni da lord John Russell debba attribuirsi ad un cenno, ricevuto dall'alto, con cui gli si faceva conoscere quanto poco conveniente fosse la sua opposizione, dopo aver abbandonato il suo posto di ministro, solo per l'impossibilità di mantenervisi.

---

I giornali di Londra del 6 pubblicano il prospetto trimestrale delle pubbliche rendite per l'anno spirato il 5 gennaio. A malgrado delle immense riduzioni di tassa, consentite durante i due ultimi anni, esse rendite offrono sulla più parte degli articoli, e in ispecie sulle dogane e l'accisa, un aumento considerevole (2,726,396 lire di sterl.)

---

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « È stato pubblicato il bill, presentato dal sig. Henley, e che risguarda l'arresto dei disertori all'estero. Nella prima clausola, si stabilisce che S. M. dichiara che i disertori dei bastimenti di qualsiasi Potenza estera potranno essere arrestati. Con la seconda, si ordina ai giudici di pace di prestare appoggio alla restituzione dei disertori de' navigli esteri e di rimandarli a bordo. Con la clausola che segue, si punisce di una multa di 10 lire di sterlini qualunque individuo, che sottrarrà scientemente un disertore alle ricerche della giustizia. Il restante del bill non si riferisce se non a punti generali.

---

Nella sessione della Camera de' lordi del 5, lord *Beaumont* manifestò in un lungo discorso il sospetto, che le espressioni del Governo intorno alla questione de' profughi e il contenuto delle sue Note implichino un completo mutamento della politica, finora seguita dall'Inghilterra, e un'infrazione delle leggi, che tutelano gli emigrati in questo paese.

Il conte *Malmesbury* rispose che nessuno è più risoluto del Governo a mantenere queste leggi, ma che appunto il rispetto per le medesime gl'impone il dovere di usare la massima severità, qualora i profughi abusassero del diritto d'asilo, tramando cospirazioni.

Il 6 la Camera de' lordi tenne una breve sessione, nella quale il *Vescovo di Londra* e il *marchese di Breadalbane* presentarono petizioni contro il sussidio a favore del Collegio di Maynooth. Fu letto per la terza volta, ed ammesso, il bill d'indennità. Indi, sopra proposizione del conte di Derby, la Camera si aggiornò sino al 19 corrente.

---

Il *Liverpool Chronicle* rende conto di una grande dimostrazione in favore della libertà del commercio, ch'ebbe luogo nell'anfiteatro di Liverpool, e alla quale convenne il fiore dei partigiani del libero cambio. Presedeva al *meeting* il sig. George Lawrence. L'oggetto della riunione era quello di presentare agli elettori i candidati della libertà commerciale, i sigg. Cardwell ed Ewart, i quali vi ottennero la migliore accoglienza.

Il presidente invitò il sig. Cardwell a prendere la parola

Il sig. Cardwell disse: Il capo dell'attuale Ministero. ha dichiarato che gli articoli d'importazione doveano essere, a suo avviso, tassati, e che non vedea per quale motivo si avrebbe a fare un'eccezione in favore del pane. Spetta al popolo, sostenuto dai suoi rappresentanti, d'impedire che sia atterrata una politica, che riempiè di gioia le sue famiglie e donò l'abbondanza a' suoi figlioletti.

Il sig. Ewart pronunziò anch'egli alcune parole nel medesimo senso.

L'Assemblea, interpellata dal presidente per conoscere s'ella accettasse i due candidati, rispose affermativamente; non vi furono che soli 20 suffragii contrarii.

---

Si legge nel *Courrier de Londres*: « La Commissione d'inchiesta sui crimini e delitti in Irlanda, si sdebita della sua missione con uno zelo coscienzioso. Il suo presidente, l'*attorney-generale* irlandese, sig. Napier, dirige i lavori della Commissione stessa con assai intelligenza e fermezza. Molti testimonii sono stati ascoltati; ma lo scopo speciale delle cospirazioni e delle Società segrete, le quali, giusta il parere di quelli, agitano il paese, non ci pare chiaramente risulti dalle loro parole. Questi medesimi testimonii pretendono che, per rimediare a quel deplorabile stato di cose, non vi abbia altro mezzo che sospendere la libertà personale *(habeas corpus act)*, estendere il diritto di arresto e restringere il giurì. »

---

Il sig. Milner Gibson, membro del Parlamento, ebbe il 5 una conferenza col cancelliere dello scacchiere, e gli sottopose una memoria della Società per l'abolizione delle *tasse sull'intelligenza* (bollo de' giornali, imposta sulla carta ec.)

---

Si legge nella *Patrie*: « Un convoglio d'armi e di munizioni, destinate all'esercito d'Urquiza, partì il [illegible] marzo da Liverpool per la Plata. Questi oggetti sono stati forniti per conto d'una Casa inglese di Corrientes. »

## POSSEDIMENTI INGLESI

*Malta 1.° aprile.*

Nella sessione del Consiglio di Governo, tenutasi ieri, fu letta per la terza volta, ed adottata, l'ordinanza sulla milizia, con 11 voti contr'uno.

---

La guerra contro i Caffri va pigliando, come dicemmo, una piega favorevole agl'Inglesi. Essi s'impossessarono ultimamente di molto bestiame, e riuscirono a mietere il raccolto di varii campi, appartenenti al nemico. I Caffri non oppongono ora seria resistenza; ma gli Ottentotti seguitano a commettere delitti, e trucidarono, non ha guari, un luogotenente inglese. Le pratiche di pace continuano, e sir Harry Smith insiste nel chiedere una resa incondizionata; ma, per ora, non si spera una sollecita definizione.

---

Dal Canadà scrivono che il Governo decise di permettere ai bastimenti degli Stati-Uniti la libera navigazione nel fiume S. Lorenzo.

## SPAGNA

*Madrid 2 aprile.*

Si legge nell'*Epoca*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il Consiglio de' ministri dee occuparsi in questi giorni della quistione: se si debbano modificare le disposizioni, che attualmente reggono in materia di stampa. Fra tutti i ministri quello dell'interno sembra aver più premura di uscire dall'attuale stato di cose, riguardo alla stampa. La base della nuova riforma sarebbe un giurì poco numeroso, nominato esclusivamente dal Governo, al quale sarebbe sottomesso un ristrettissimo numero di questioni di stampa: le altre passerebbero dinanzi ai tribunali ordinarii. L'Autorità politica avrebbe poi anche la facoltà d'imporre multe per lievi reati di stampa. Come si vede, la progettata riforma, ben lungi dal migliorare, renderebbe disperata la situazione della stampa. »

## PAESI BASSI

*L'Aia 6 aprile.*

L'inviato neerlandese, ed il plenipotenziario belgio hanno scambiate, il 25 marzo p. p. a Brusselles, le ratifiche della convenzione del 28 gennaio fra' Paesi Bassi e il Belgio, relativa alla congiunzione telegrafica fra' due paesi.

## FRANCIA

*Parigi 7 aprile.*

Il *Moniteur* del 6 pubblica un decreto che prescrive la forma, con cui gli avvocati, i notai e gli uscieri dovranno prestare il giuramento di fedeltà.

---

Secondo il *Pays*, i ministri hanno determinato un giorno alla settimana per udire dai deputati al Corpo legislativo le rimostranze, ch'essi avessero a fare al Governo per ragioni di pubblico interesse.

---

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia, data da varii giornali, che dovesse essere presentato al Corpo legislativo un progetto di legge per regolare lo studio e l'esercizio della medicina e della farmacia.

---

Ne viene annunziato che l'Amministrazione sta per organizzare un Ufficio per gli studii d'una strada ferrata da Marsiglia a Nizza, di concerto con quello, che il Governo sardo stabilirebbe per gli studii d'una linea fra Nizza e Genova.

---

Il *Moniteur* del 5 reca il protocollo ufficiale della sessione del Corpo legislativo del 2, nella quale (come già riferimmo) avvenne un piccolo incidente riguardo all'elezione del sig. di Saint-Hermine. Del resto un primo esperimento di opposizione ebbe luogo il dì 5 in quell'Assemblea nell'occasione che gli Ufficii esaminavano il progetto inteso a rifondere la moneta di rame. Il primo Ufficio nominò segretario il sig. di Kervegen, che aveva combattuto vivamente il progetto, e i difensori di questo ottennero ivi pochissimi voti.

La sessione pubblica fu insignificante. Il Corpo legislativo decise, come si era già detto, di non tener sessione fino al 13. In tal giorno, l'Assemblea riceverà comunicazioni dal Governo. Questi otto giorni di vacanza gioveranno a preparare i lavori. Il progetto di aggiornar la tornata fino all'ottobre venne agitato seriamente, ma ora esso è abbandonato.

---

La domenica delle Palme, tutte le chiese di Parigi erano, letteralmente parlando, stipate di gente. Sotto i portici, immenso stuolo di venditori di *palme benedette* duravan fatica a sodisfare alle premurose brame de' compratori. Laonde, ovunque, in tutte le strade, vedevansi uomini, donne, fanciulli, aventi in mano il sacro protettore palmizio. In nessun luogo è in tanto onore, quanto in Parigi, cotesto pio culto degli oggetti, che accattano alla religione un pregio particolare. Non havvi cocchiere di *fiacre* o d'*omnibus*, il quale non porti oggi, con una sorta di gaudio, all'occhiello dell'abito un ramicello dell'arbusto sul quale si è stesa la mano del prete. Ne sono lieti e baldanzosi; sono più fidenti nella bontà di Dio, e si purificano, in qualche modo, al contatto di quel segno, che così diviene quello della fede.

Quelle tendenze verso le sodisfazioni e le dolcezze che procaccia la religione cristiana, sono viemaggiormente notevoli da qualche tempo. Gli è che l'esempio viene dall'alto; gli è che il capo dello Stato onora la religione. Esso ha meravigliosamente compreso che la sua missione, essendo anzi tutto moralizzatrice, nulla meglio potevagli far raggiunger lo scopo, quanto l'esempio delle cose sante. Oltre a lui; imperocchè già fannosi sentire i felici effetti della sua nobile iniziativa. *(Bull. de Paris.)*

---

Tutti sono d'accordo nel dichiarare che il discorso pronunciato il 4 dal Presidente, nell'occasione del giuramento della Magistratura, è uno de' fatti più importanti che sian seguiti dopo il 2 dicembre. Giacchè, non solo egli conferma pienamente la prossima eventualità dell'Impero, ma fa risalire i suoi diritti allo squittino del 1804 e stabilisce, per così dire, la legittimità assoluta del suo diritto. L'aver chiamato poi la Corte di cassazione ne' piccoli appartamenti, la forma concisa del suo discorso (durante il quale ei teneva fisso lo sguardo su Bardi, Laplagne-Barris e Portalis, antichi servi della dinastia d'Orléans e d'altre), e l'essersi ritirato subito dopo il

sue parole, quasi per non attenuarne il valore; questi fatti parvero provare ch'ei ricordava i tentativi di resistenza della Magistratura contro il colpo di Stato, e che, s'egli perdonava l'azione, non assolveva l'intenzione.

---

Malgrado le vacanze della Camera, i deputati erano convenuti il 6 in gran numero nella sala delle conferenze. Si discorreva con calore d'una questione, che preoccupa i membri del Corpo legislativo. Si tratta, cioè, che d'ora innanzi essi non saranno ricevuti in udienza dai ministri se non dopo averne fatta la domanda in iscritto. Questa circostanza, sebbene lieve, potrebbe forse far sorgere una certa opposizione. In seguito a queste disposizioni, il Ministero cercò di sodisfare la suscettività dei deputati, facendo annunziare in un foglio semi-uffiziale ch'essi saranno ricevuti dai ministri un giorno alla settimana, senza lettere di udienza.

---

Abbiam già accennata l'impressione, prodotta da una serie d'articoli, che il sig. di Girardin pubblicò nella *Presse*. Ora si assicura che l'ultimo di questi articoli, nel quale si esaminavano le probabilità della proclamazione dell'Impero, fu lì lì per cagionare la soppressione di quel periodico. Il sig. di Girardin sarà quindi costretto a spiegare più francamente il suo zelo napoleonico.

---

L'Autorità francese ordinò su tutti i punti del Dipartimento del Nord la sorveglianza più attiva sulla fabbricazione clandestina d'una nuova polvere ardente, detta *polvere bianca*, la cui confezione è facile, e la forza superiore a quella della polvere ordinaria.

---

Si è formata a Parigi una Compagnia industriale per andar a costruire mulini a vapore tra gli Arabi.

---

Si parlava della fusione del giornale l'*Assemblée nationale* con l'*Univers*.

*Altra dell'8.*

Si annuncia che la Costituzione dell'Algeria sarà regolata mediante un senatoconsulto.

---

Si cominceranno i lavori richiesti per adattare il Panteon al culto cattolico, secondo il decreto presidenziale. Dicesi che la nuova chiesa sarà inaugurata il 15 maggio.

---

Una circolare del ministro dell'istruzione ordina ai professori di smettere le barbe lunghe, come segni d'idee, che non sono più del momento. Pare che quest'ordine si riferisca anche a'maestri di scuola.

---

Ciascuno si ricorda che, in seguito agli avvenimenti del 2 dicembre, i rifuggiti di Ginevra passarono il Reno, e si recarono in Francia, nell'intenzione di fomentare la guerra civile. Cinque di quegl'individui, che avevano traversato il Rodano a Seyssel, furono arrestati da due doganieri d'Anglefort, per nome Guichard e Rodary, che intimarono loro di seguirli.

Giunti là dove dà volta una strada, che conduce al posto delle dogane, i cinque rifuggiti si precipitarono sui doganieri, e li lasciarono semi-morti sul luogo della lotta. Un di essi, Guichard, non sopravvisse che quarantott'ore alle sue ferite, e riconobbe prima di morire uno de'suoi assassini, Charlet. Charlet, Champin e Potier furono i soli arrestati, e tradotti per questo fatto dinanzi al 2.° Consiglio dell'8.ª divisione militare, che condannò i primi due a'lavori forzati in vita, e Potier a venti anni soltanto.

Il commissario del Governo interponeva appello, ed i tre imputati, in forza di una sentenza di cassazione, trovavansi di nuovo tradotti il 18 marzo dinanzi al 1.° Consiglio di guerra preseduto dal colonnello Amber. Tre giorni durarono i dibattimenti, nel corso de'quali i tre accusati, stretti da domande e posti al più rigoroso segreto, hanno fatto importanti rivelazioni, ed hanno dichiarato che venivano in Francia per portarvi la guerra civile e marciare sopra Lione.

Charlet confessa di aver percosso Guichard nel capo con una sciabola; ei riconosce pure, come Champin, che Potier aveva tirato un colpo di pistola sul brigadiere Rodary, compagno di Guichard: Champin avrebbe, non solo strappato a Rodary la carabina, ma eccitato benanco Potier a tirargli un colpo di pistola.

Dopo la requisitoria del tenente Connet, del 63.°, e le difese, il Consiglio pronunzia un giudizio, che condanna Charlet alla pena di morte, all'unanimità: Champin e Potier alla pena di morte, alla maggioranza di cinque voti, contro due. Ordina inoltre che l'esecuzione avrà luogo sopra una pubblica piazza a Seyssel.

Davanti a questo stesso Consiglio di guerra sarà trattato il processo dell'individuo, che ha tentato di uccidere la propria madre, perchè avevagli impedito di unirsi ai riottosi.

*(G. de Lyon.)*

---

In un carteggio di Parigi del *Lloyd*, di Vienna, in data 5 aprile corrente, leggiamo quanto segue, in confutazione delle voci, ormai tanto sparse ed accreditate, dell'imminente proclamazione dell'Impero:

« Malgrado il deciso linguaggio, col quale L. Napoleone, otto giorni fa, aprendo il Senato ed il Corpo legislativo, aveva assicurato di voler conservare la Repubblica, havvi gente, che dà ad intender di credere di veder crescere, per così dire, l'erba, e che assicura con tutta serietà che il Senato prenderà quanto prima l'iniziativa onde far proclamare l'Impero, dacchè il Senato stesso ha fissato in misure così generose la lista civile del futuro Imperatore.

« Come nasce sovente che, a giorno chiaro, non si vede il giorno, gl'inventori di siffatta voce dimenticano che, secondo la Costituzione del 14 gennaio a. c., ogni cangiamento nelle forme di Governo può aver luogo soltanto mediante uno speciale plebiscito; e che quindi, non il Senato, ma il popolo solo, può proclamare Imperatore il Presidente della Repubblica. In vero, si dovrebbe attribuire a L. Napoleone ben poco tatto ed abilità, se egli, dopo il suo discorso del 29 marzo, dovesse commettere l'errore di dare, senza stringente necessità, motivo ad un plebiscito, onde ottenere la corona imperiale. L. Napoleone ha altamente promesso di non chiedere al popolo una conferma solenne del suo Governo (il titolo d'Imperatore), se non quando i partiti volessero combattere la legittimità dell'attuale suo Governo. Gli antichi partiti in Francia, presentemente, non solo sono disciolti, ma sono annientati del tutto. E come lo stesso L. Napoleone dichiara nel suo discorso del 29 marzo, una seria resistenza, da parte di essi, contro il Governo esistente, è sommamente inverisimile; laonde sparisce la probabilità d'una ristorazione imperiale, la quale è ogni settimana annunciata da un anno e mezzo, come imminente, senza che finora il fatto abbia confermato codeste profezie degl'indovini politici.

« Per quel che riguarda la nuova lista civile di L. Napoleone, non si dee dimenticare che il tenersi casa splendida dal capo dello Stato in Francia, è la leva più potente dell'industria parigina; la produzione della quale arriva ad un annuo valore di 1500 milioni di franchi, ed occupa, secondo l'ultima inchiesta, 342,530 operai. Allorchè, al principio del carnovale di quest'anno, gli orleanisti ed i legittimisti andarono d'accordo di non dare festini, l'industria di Parigi, appunto nella più aspra stagione, allorchè i bisogni della vita sono maggiori e costano di più, fu minacciata di rimanere inattiva, lasciando senza pane 100,000 operai. Sapete come L. Napoleone ed i ministri di esso seppero ridurre al nulla questa congiura di eunuchi, dando una serie di feste splendide, con visibile vantaggio delle classi operaie della popolazione parigina. L'industria francese calcola, in generale, sul lusso, e quanto più il capo dello Stato è posto in grado di potere spendere, tanto più abbondante guadagno fa l'industria nazionale.

« Sotto la Ristorazione, la lista civile importava non meno di 35 milioni, sei milioni dei quali si spendevano a mantenere la guardia reale. Il Governo di luglio, che si chiamava il Governo a buon mercato, ebbe una lista civile di 12 milioni, sebbene Luigi Filippo avesse 18 milioni di rendita dal suo privato patrimonio, mentre L. Napoleone, come Presidente della Repubblica, consumò, per la sua generosità, la sostanza paterna, che poteva essere di 4 in 5 milioni, e non ha quasi patrimonio privato. Durante tutto l'inverno, Luigi Filippo, come Re de' Francesi, dava due soli festini e due concerti alle Tuilerie, mentre L. Napoleone, non solo attualmente, ma dal tempo della sua nomina nel 2 dicembre, è solito a dare settimanalmente feste e balli per tutto l'inverno. So da buona fonte che L. Napoleone impiegava non meno d'un terzo della sua dotazione in oggetti pii, e per proteggere le arti; e che, quando quella somma era sorpassata, s'imponeva piuttosto privazioni in casa, che rimandare senza soccorso i supplicanti. »

---

Il *Publicateur* di Dôle annunzia, in data del 31 marzo, che il *grippe* infierisce in quella città, e che vi cagionò nella settimana antecedente un'enorme mortalità.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 8 aprile.*

Stando ad un carteggio belgio, si sarebbe in sul serio trattato d'una piena amnistia in uno degli ultimi Consigli de'ministri; ma questo provvedimento di clemenza sarebbe stato differito, in forza delle osservazioni del sig. di Maupas, ministro della polizia generale.

Il *Moniteur* dichiara questa mattina *(V. le Recentissime d'ieri)* che chiunque ha chiesto il rimborso delle sue rendite 5 p. $^0/_0$ sarà rimborsato, e che non è possibile accogliere le domande d'un certo numero di possessori di rendite, i quali vorrebbero adesso rinunziare al rimborso. Sembra che sia stata posta in discussione al Ministero delle finanze la questione dell'ammettere o rifiutare quelle domande: ma si è deliberato pel rifiuto; e però gli sfortunati possessori di rendite, che si lasciarono sopraffare da un istante di sgomento o di risentimento, sono ora in grande imbarazzo. Una somma di più che 31 milione di franchi è or messa in giro, a cagione del rimborso e ad essa conviene aggiungere tutti i capitali, che i grandi banchieri ritrassero dal Banco, per riscattare le iscrizioni 5 p. $^0/_0$, ch'erano offerte alla Borsa, prima che spirasse il termine assegnato per la conversione. Se si pon mente che i banchieri, i quali si erano incaricati di tal grande operazione, avevano fatto uso di tutti i lor mezzi, e mandato, tra al Banco di Francia ed al Banco di sconto, tutti gli effetti di commercio ed i valori, di cui potevano disporre, per procacciarsi capitali; se si aggiungono i 100 in 120 milioni, anticipati dal Banco sopra deposito di rendite, si può arditamente valutare in 200 o 250 milioni il capitale, che si trovò d'improvviso fra le mani de'possessori di rendite, che vendettero il loro 5 p. $^0/_0$. L'aumento delle azioni delle strade ferrate è già una pruova, che una parte di quel capitale fu ricollocata su que'valori. Comprendiamo appieno che il Tesoro rifiuti agli ex possessori di rendite d'annullare le loro domande di rimborso, e li forzi così ad investire in altro modo i loro danari. Accogliere le lor domande non sarebbe altro che dare rendite 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ al pari, quand'elle si sostengono a 101 fr. alla Borsa; sarebbe togliere a'capitalisti, che mossero in aiuto della conversione, i mezzi di spacciare vantaggiosamente le inscrizioni, delle quali s'incaricarono.

Poco ho a dirvi della politica. La settimana santa chiuse la porta del Senato e del Corpo legislativo; il *Moniteur* divien sobrio di decreti, e nessun fatto nuovo non ispunta all'orizzonte. La faccenda del principe di Canino sembra decisamente terminata. Dura tuttavia ne'crocchi qualche mormorio della sessione presidenziale, in cui la Magistratura fu chiamata a dar giuramento. Si dice che non sia corso fra il capo dello Stato e certi magistrati, notoriamente orleanisti, uno scambio perfetto di cortesia simpatica. Potrei nominare un primo presidente, che credette sentire la sua zimarra sfiorata dal frustino di Luigi XIV. Quest'è un frutto naturale dei nostri sessant'anni di rivoluzioni, innestati sul principio dell'inamovibilità. Quando elementi eterogenei si trovano sovrapposti gli uni agli altri, per effetto dell'alluvione, e'possono bensì formare un tutto, ma si scorge pur sempre il vestigio degli strati diversi, prodotti dalle innondazioni successive.

Le ultime notizie di Madrid ci annunziano che la stampa spagnuola ha risentito il contraccolpo degli avvenimenti di Francia e dell'attentato di Merino: ell'è oggimai soggetta al sistema dell'autorizzazione preventiva e della sospensione. Non ha più sul Continente se non il Piemonte, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda ed alcuni altri piccoli Stati della Germania, ove la stampa abbia potuto conservare l'antica sua condizione; ma ei non è probabilmente se non un affare di tempo: e come già, nel 1848, l'Europa intera seguì l'impulso, che le fu dato dal nostro Governo, ella finirà col seguirlo pienamente anche nel 1852.

A quanto dice un giornale, il presidente del Senato sarebbe risoluto a pubblicare, come quello del Corpo legislativo, il processo verbale delle sessioni d'esso Senato. Ben è vero che la Costituzione volle che le adunanze di questo non fosser pubbliche; ma non fu ad esso proibito dare ei medesimo pubblicità alle sue discussioni.

Assicurasi che gli atti dello stato civile de'senatori e delle lor famiglie saranno quindinnanzi registrati negli archivii del Senato e che i matrimonii loro e de'lor figli saranno celebrati nella cappella del Luxembourg, come già si faceva pe'membri dell'antica Camera de'pari.

Si annunzia la prossima pubblicazione d'una nuova circolare sulla stampa, da parte del ministro dell'interno.

---

Allorquando l'opposizione si è rifugiata in Inghilterra, per di là mettere in agitazione la Francia, essa ha fatto male i suoi conti. Al *Courrier de l'Europe* è già stato tolto, come dicemmo, il beneficio del servigio postale inglese per la Francia, ed il nuovo *Bulletin Français* dovrebbe aspettarsi d'incontrare un simile rifiuto. Il Governo inglese mostra con ciò quanto gli stia a cuore di mantenersi in buona relazione colla Francia.

*(E. della B.)*

## SVIZZERA

L'Accademia francese ha decretato al prof. Agassitz, cittadino di Neuchâtel, ora agli Stati-Uniti, il grande premio, fondato da Cuvier, per la miglior opera di zoologia o di geologia, che fu distribuito quest'anno per la prima volta, riconoscendo come tale la sua opera sui *pesci fossili*, la preziosa collezione de'quali, appartenente al sig. Agassitz, a cui Cuvier l'aveva lasciata morendo, trovasi nel Museo di Neuchâtel.

### BERNA

La Commissione del Tesoro, composta di 5 conservatori e 4 liberali, si è radunata il 31 marzo e discusse per tre giorni sulle proposizioni del relatore Bützberger, liberale, portanti: 1. che, per meglio esaminar la cosa, occorre procurarsi altri atti, e segnatamente esaminare gli archivii dello Stato; 2. di chiedere al Governo di aggiornare l'accettazione della convenzione fra la comunità degli abitanti e quella dei borghesi, sinchè l'inchiesta sul Tesoro sia ultimata. Contro la prima proposizione si pronunciarono con forza speciale i sigg. Gonzenbach e Kurz; ma il sig. Hilibrunner, conservatore, avendo dichiarato doversi una volta conoscere la verità su tale quistione, fu risolto, con 5 voti contro 4, che la città sia invitata dal presidente della Commissione ad aprire gli archivii e permettere l'ispezione degli atti.

### LUCERNA

La petizione al Gran Consiglio perchè promulghi un'amnistia generale e senza condizione trova favore. Le persone più influenti ne'due partiti si uniscono per appoggiarla.

*(G. T.)*

## GERMANIA

### BAVIERA

*Monaco 4 aprile.*

Il primo corrente ebbe luogo l'apertura del ramo di strada ferrata da Laufbeuern a Kempten.

### REGNO DI WIRTEMBERG

*Stuttgart 4 aprile.*

L'*Indicatore di Stato del Wirtemberg* pubblica una legge, con cui si nega la forza d'una legge provinciale ai così detti diritti fondamentali del popolo tedesco, la cui nullità fu riconosciuta col conchiuso della Dieta federale del 20 agosto.

*(Corr. Ital.)*

### REGNO DI SASSONIA

*Lipsia 3 aprile.*

Iersera arrivarono a Lipsia gli ultimi 170 militari austriaci che giacevano finora nello spedale di Altona, e continuarono il loro viaggio verso l'Austria col treno diretto per Dresda.

*(O. T.)*

### GRANDUCATO D'ASSIA

*Darmstadt 2 aprile.*

Ieri ed oggi arrivarono qui il regio inviato della Baviera alla Dieta federale barone di Schrenk, il cons. di Stato del Granducato di Baden bar. di Rüdt, il regio ministro del Wirtemberg bar. de Neurath, il regio inviato del Wirtemberg alla Dieta federale bar. di Reinhard, il ministro presidente della Baviera sig. von der Pfordten, l'inviato della Baviera nella Svizzera bar. di Verger, il ministro di Stato nel Ducato di Nassau, tenente generale, principe di Wittgenstein, il ministro di Stato della Sassonia bar. di Beust, il cons. di Legazione dell'Elettorato d'Assia di Baumbach. A quanto dicesi, questi ospiti diplomatici si tratterrebbero qui oggi e domani, e le loro discussioni si riferirebbero al contegno da doversi tenere dagli Stati rappresentati nella quistione doganale e commerciale.

*(Corr. Ital.)*

## AMERICA

### STATI UNITI

Il piroscafo l'*Asia*, giunto il 6 a Liverpool, recò notizie da Nuova Yorck sino al 24 p. p.

Al 23 marzo, il sig. Servard presentò una supplica, che propone al Congresso di attivare una linea di navigazione a vapore fra Brooklyn e Glückstadt, sull'Elba. Egli chiede di costruire a tal uopo 4 piroscafi, due dei quali sarebbero compiuti in due anni, e gli altri in tre; e vorrebbe che il Congresso gli pagasse la somma di 100,000 doll. pei primi tre anni, 85,000 pei tre susseguenti, indi 75,000 per ogni piroscafo in servigio.

Kossuth era avviato a Nuova-Orléans, ove però non sarà ricevuto ufficialmente, a quanto si crede.

Le vertenze fra le Autorità doganali degli Stati-Uniti e la Compagnia della baia di Hudson verrà probabilmente appianata in modo amichevole, per mezzo dell'ambasciatore inglese a Washington. Il trasporto di merci pel territorio dell'Unione senza pagare il dazio avvenne perchè la Compagnia aveva inteso erroneamente un punto del trattato dell'Oregon.

La cattura di Caravajal è confermata.

---

Si legge nel *Times* del 1.° corrente: « Notizie di Porto Principe a tutto il 7 scorso recano che tutto vi era tranquillo. L'incoronazione dell'Imperatore Soulouque avverrà il 18 di questo mese. »

## ASIA

I giornali di Bombay del 15, e di Calcutta del 6 marzo, contengono pochi ragguagli ulteriori sulla nota vertenza tra l'Inghilterra e i Birmani. Pure, quel tanto che se ne rileva basta a provare che la guerra non potrà esser evitata. Si ha da Madras, in via semi-uffiziale, che, alla partenza del piroscafo britannico, l'*Hermes*, da Rangun, le trattative erano rotte. Il 19 febbraio, fu fatto fuoco dalle batterie birmane dell'isola Negrais contro il naviglio inglese il *Serpent;* l'indomani il capitano Luard fece partire alcuni suoi battelli con numerose truppe: gli ufficiali e marinai operarono uno sbarco, e, prese d'assalto tutte le batterie, le distrussero.

Dicesi che il Re avesse fatto dire al commodoro, per mezzo d'una deputazione, che, se il naviglio inglese il *Fox* inalberasse una bandiera distintiva (probabilmente qual segnale di tendenze pacifiche) non gli verrebbe tirato, nè recata molestia alcuna dalle batterie. Gl'Inglesi non degnarono neppur di rispondere a tale offerta. I navigli la *Medusa* e la *Zenobia* erano partiti da Bombay; fra pochi giorni si attendeva la notizia dell'arrivo della squadra a Madras. Col prossimo piroscafo, ci giungerà fors'anco la nuova delle prime ostilità contro i Birmani. La squadra di operazione si compone di 12 piroscafi e di 3 navigli a vela, dopo che le furono aggiunti il battello a vapore l'*Hermes* e il brick il *Serpent*. Il 3 marzo arrivò a Calcutta il generale Godwin, il quale avrà il comando della spedizione diretta a Rangun.

Il 24 gennaio fu avvertita una scossa di terremoto nello Scinde superiore e a Cutchie; essa cagionò danni considerevoli in quest'ultimo luogo. Il 2 marzo imperversò un violento temporale a Calcutta, con vento forte, pioggia, grandine e tuoni, senza però danneggiare alcuno.

Abbiamo ragguagli da Hong-Kong del 27 febbraio. Essi non recano nuovi fatti circa la ribellione della Provincia cinese di Kwang-si, non essendo stato pubblicato alcun manifesto uffiziale sul proposito. Certo è soltanto che Tienteh, che si spaccia rappresentante della dinastia di Ming, non entrò a Canton il capo d'anno, come aveva promesso. I pirati del Nord, ne'quali alcuni volevano scorgere altre tanti seguaci travestiti del pretendente cinese, si sono dispersi quietamente, o, com'essi dicono, tornarono all'obbedienza.

Si confermano le previsioni di coloro, i quali temevano che l'assunzione del nuovo Imperatore al trono accrescerebbe ostacoli alla diffusione del Cristianesimo nella Cina, anzichè menomarli. L'*Overland China Mail* riferisce che il sig. Lechler, missionario tedesco, che abitava da quasi due anni in un villaggio presso Namoi, senz'essere molestato, ed anzi godendo il rispetto della popolazione, fu costretto a trasferirsi nella città di Hong-Kong, in seguito alla pubblicazione d'un editto dell'intendente della Provincia di Canton, Hwai-Chaou-Kea, contro il Cristianesimo e la diramazione dei libri cristiani.

*(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 14 aprile.*

Quest'oggi, verso le 3 $^1/_2$ pom., le Loro Altezze Imperiali il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra di Russia partirono, con separato convoglio, dalla Stazione di S. Lucia, per fare una gita nei Ducati di Parma e di Modena, di là poi visitare la ricca Milano, e restare alcun tempo fra le delizie della Villa Reale di Monza.

Moveranno a diporto sopra i due laghi di Como e di Garda; vi ammireranno le innumerevoli ville e l'ubertà rigogliosa dei poggi, che li circondano, e di bel nuovo saranno qui di ritorno.

---

La *Triester Zeitung* comunica il seguente dispaccio telegrafico, in data di

*Vienna 13 aprile.*

S. M. l'Imperatore si è degnata di conferire il Ministero degli affari esterni e della Casa al conte Carlo Buol di Schauenstein. La presidenza dei Ministri rimane ancora vacante.

---

I rapporti, arrivati dai Dominii della Corona, annunziano concordi che la notizia della morte improvvisa del sig. Presidente de'ministri, principe di Schwarzenberg, ha colpito profondamente e dolorosamente la popolazione, senza eccezioni. La commiserazione ed il lutto furono da per tutto tanto generali, che l'espressione di essi fu pur troppo chiaramente testimonianza della grandezza della perdita, dalla quale l'Austria è stata colpita.

*(Lloyd.)*

*Londra 7 aprile.*

Iersera giunse da Parigi, col telegrafo, la notizia della morte del principe di Schwarzenberg. Il *Times* contiene oggi un articolo, in cui encomia molto la rara energia del defunto, in momenti assai critici, nonchè l'annegazione, colla quale si dedicò al proprio ufficio.

*Altra dell'8.*

Il conte Buol-Schauenstein, ambasciatore austriaco a Londra, fece oggi la sua visita di congedo alla Regina.

*Madrid 5 aprile.*

Un dispaccio telegrafico di questa data annunzia la pubblicazione d'un decreto sulla stampa. Eccone le basi fondamentali: una somma di 2000 reali di cauzione, imposta ai giornali; censura preventiva per gli articoli sopra la religione, sulle terre d'oltremare e sulle notizie; giurì, composto dei più forti contribuenti, pei principali reati di stampa; tribunale supremo di giustizia pei reati contro S. M, contro il Re, contro la società e contro la sicurezza dello Stato; tribunali ordinarii per gli altri reati. Il Governo può inoltre sospendere e sopprimere i giornali.

*Parigi 9 aprile.*

Un impiegato del Ministero della guerra dicesi sia stato posto in arresto.

Sentiamo che il sig. Pietro Dupont, il canzoniere popolare, sia stato arrestato ier l'altro mattina.

Il sig. Briquelet, dottore in medicina a Nancy, è espulso momentaneamente dal territorio della Repubblica.

La Commissione militare ha condannato il sig. Huguenin, antico rappresentante, a 20 anni di bando.

---

Si dice essere stata interdetta l'entrata in Francia alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, e alla *Gazzetta nazionale di Prussia*, giornale democratico. Queste due gazzette, che si pubblicano a Berlino, non risparmiano il Presidente della Repubblica.

*Monaco 8 aprile.*

Il sig. presidente de'ministri, von der Pfordten, è atteso oggi, di ritorno dal suo viaggio a Darmstadt. Le discussioni, ch'ebbero luogo a Darmstadt, deggiono aver dato, a quel che si ode, un risultato molto sodisfacente.

*(G. U. d'Aug.)*

*Darmstadt 7 aprile.*

I ragguardevoli uomini di Stato, l'arrivo de'quali annunciammo ier l'altro, abbandonarono tutti oggi, di buon mattino, nuovamente la nostra città. In opposizione alle notizie de'corrispondenti di Monaco e di Francoforte della *Gazzetta Universale*, il *Giornale di Francoforte* vuol sapere che le conferenze non condussero ad alcun positivo risultato. L'inviato presidenziale alla Dieta, conte Thun, si era recato a Darmstadt nei due giorni, in cui ebbero luogo le conferenze.

*(G. U. d'Aug.)*

*Stuttgart 8 aprile.*

Oggi, dopo mezzodì, il Consiglio de'ministri tenne una lunga sessione, oggetto della quale furono, come si ode, i risultati delle conferenze di Darmstadt e l'affare delle dogane. Quello che pare certo si è che i Governi dell'Alemagna meridionale e la Sassonia sono d'accordo riguardo alla quistione pregiudiziale; cioè, che, se plenipotenziarii d'Annover e d'Oldemburgo prendono parte alle conferenze di Berlino, debba esservi ammesso con eguale diritto anche un plenipotenziario austriaco.

*(G. U. d'Aug.)*

---

**Dispacci telegrafici**

*Francoforte 10 aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 77 $^1/_8$; al 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 69 $^1/_2$. Prestito lombardo-veneto 80 $^7/_8$.

# ATTI UFFIZIALI

N. 3667-939. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In seguito alla Convenzione postale, stipulatasi il 17 gennaio 1852 fra i RR. Governi della Prussia e del Belgio, in base al trattato della Lega postale austro-germanica, verrà soppressa, col giorno 15 aprile 1852, l'affrancatura obbligatoria per le corrispondenze fra l'Austria ed il Regno del Belgio.

In tale proposito varranno le seguenti norme:

1. La corrispondenza pel Belgio potrà essere a scelta del mittente spedita, o non affrancata, od affrancata del tutto. Una parziale affrancatura non sarà ammessa.

2. Le tasse di porto da esigersi si compongono come segue:

*a*) dal porto della Lega austro-germanica di grossi d'argento 3, ossia carantani 9, mon. di conv.

*b*) dal porto interno-belgio, e precisamente: per e dagli Uffizii postali belgi nelle Provincie di Lüttich, Limburgo e Lucemburgo, nell'importo di 10 centesimi; per e da tutti gli altri Uffizii postali belgi nell'importo di 20 centesimi.

3. La riduzione degl'importi delle tasse di porto belgio, seguirà nella seguente proporzione:

Centesimi 10, carantani 3; centesimi 20, carantani 6; centesimi 30, carantani 8; centesimi 40, carantani 10; centesimi 50, carantani 12, ecc.

4. Il peso della lettera semplice è ritenuto in 1 lotto, sia riguardo al porto austro-germanico, che a quello belgio.

Per lettere di maggior peso, il porto s'aumenta in modo che:

Da 1 a 2 lotti si calcola il porto doppio
» 2 » 3 » » » triplo
» 3 » 4 » » » quadruplo

e per ogni successivo lotto, o frazione d'un lotto, la tassa d'una lettera semplice in più.

5. Per le lettere raccomandate a destinazione del Belgio, che *devono* essere affrancate all'atto dell'impostazione, sarà prelevato, oltre il porto della Lega austro-germanica e quello belgio, anche la tassa di raccomandazione di carantani 6 a favore dell'Austria.

Tali lettere dovranno essere inoltre munite d'una sopraccoperta incrocicchiata, e chiuse almeno con due suggelli.

6. Pei campioni di merci o per mostre, in quanto che vengano spediti senza lettera accompagnatoria, oppure con una lettera semplice, è da pagarsi la tassa di porto semplice per ogni due lotti.

Siffatta moderazione non ha però luogo tostochè la lettera attaccatavi sorpassasse il peso d'una lettera semplice.

7. Oggetti stampati, incisi o litografati, che vengono spediti sotto fascia semplice od in croce, godono una moderazione di porto, soltanto nel caso che venissero affrancati all'atto dell'impostazione. Siffatte spedizioni pagheranno la tassa di due carantani per ogni Gazzetta o foglio in istampa.

8. L'affrancazione delle corrispondenze fra l'Austria e il Belgio avrà luogo anche per mezzo di franco-bolli. Si avverte però in proposito che, nel caso che i franco-bolli applicati alle lettere non venissero a coprire del tutto le tasse del porto di tariffa, le lettere saranno riguardate e trattate come non affrancate.

9. Per la corrispondenza belgia da e per la Lombardia, in quanto ch'essa venisse spedita per la via di Svizzera, sarà pure prelevata l'attuale tassa di transito svizzero.

Tanto si deduce a pubblica notizia

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 7 aprile 1852.
*L'I. R. Direttore superiore*, Zanoni *m. p.*

---

**AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito al riverito Decreto dell'eccelso Governo centrale marittimo 8 cadente marzo N. 2115-927, inesivo all'ossequiata Disposizione dell'eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni 28 febbraio a. c. N. 912-B, la scrivente Direzione porta a comune notizia che, nel giorno 3 maggio a. c., dalle ore 10 antimer. alle 12 meridiane, terrà nel proprio Uffizio un pubblico esperimento d'asta per allogare al miglior offerente la costruzione delle Scogliere sottomarine, necessarie pel prolungamento de' Moli S. Carlo e Ferdinando in questa rada, calcolate in complesso dell'ammontare di fior. 93,057 car. 49, e precisamente quella pel Molo S. Carlo a fior. 68,645 car. 6, e quella pel Molo Ferdinando a fior. 24,412 car. 43.

Le offerte si faranno soltanto in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in fior. 93,057 car. 49, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di fior. 9306, che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell'imprestito dello Stato degli anni 1834-1839, nel loro valore nominale.

Saranno prese in considerazione soltanto quelle offerte, che giungeranno a questa Direzione franche di porto. Dovrà essere indicato nelle medesime con precisione il nome e domicilio dell'offerente, come altresì di colui, che dovesse rappresentarlo in caso di sua assenza. Con pari precisione dovrà essere espressa in cifre ed in lettere la somma, per cui l'offerente vorrà assumere l'impresa; e finalmente dovrà esservi unita la summentovata cauzione, o ricevuta del deposito fatto a qualche I. R. Cassa dello Stato, nonchè il mandato di procura, nel caso che l'offerta venisse fatta per conto altrui.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte, che in confronto risultassero più vantaggiose pel Sovrano Erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione e le ulteriori condizioni dell'impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili, da oggi in poi, alle solite ore d'Uffizio, nella Cancelleria di questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste 30 marzo 1852.
*L'I. R. Ispettore tecnico in capo,*
*Direttore* Saccretti, *m. p.*
Chiarpei, *m. p.*

---

N. 6809-510. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Essendo vacante, per morte del sacerdote D. Matteo Nodari, il benefizio parrocchiale di S. Maria di Mandria, nel Comune di Albignasego, Distretto di Padova, di asserito patronato della nob. famiglia Emo-Pisani, s'invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 24 marzo 1852.
*L'I. R. Delegato*, Bar. G. Fini.

---

N. 2391. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 101 in Ceneda, cui è annesso il godimento della provvigione del nove per cento fino all'introito di austr. L. 500, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 2300 (duemila trecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febb. 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Ceneda.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 30 marzo 1852.

---

N. 3717-1127. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza, posto in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera dell'appalto sessennale delle Condotte dei sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e di Portobuffolè, descritte nell'appiedi specifica, a norma dei rispettivi bisogni, e ciò dal giorno 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

(Seguono i patti e condizioni dell'asta, i quali si potranno leggere nel pubblicato Avviso a stampa).

*Specifica delle Condotte dei sali da Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè.*

Ubicazione del Magazzino: Treviso. Prezzo fiscale per quintale metrico cent. 65. Deposito in danaro o garantia dell'asta L. 460. Pieggieria a cauzione del contratto L. 3150. Degrado stradale di tolleranza per cento: $^6/_{10}$ dell'uno per cento.

Ubicazione del Magazzino: Portobuffolè. Prezzo fiscale per quintale metrico cent. 71. Deposito in danaro o garantia dell'asta L. 580. Pieggieria a cauzione del contratto L. 4600. Degrado stradale di tolleranza per cento: $^1/_2$ per cento.

*N. B.* Qualora si verificassero delle Condotte di sale estero, essendo questo granito e più consistente degl'istriani, il degrado di tolleranza diminuirà in proporzione di un quarto dell'uno per cento per ogni piazza, cui fosse diretto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Treviso 12 marzo 1852.
*L'I. R. Intendente*, Cattanei.
*Il Capo Sezione*, Cevolotto, *uffic.*

---

N. 203. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Per autorizzazione di questo eccelso I. R. Tribunale d'Appello, viene aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in questa città, rimasto vacante per la morte testè avvenuta del dott. Augusto Fapanni.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera le loro istanze, corredate della Tabella qualificativa prescritta, entro il termine di quattro settimane, avvertiti che il deposito di cauzione per questa piazza consiste in ital. L. 10,000, pari ad austr. L. 11,494:25.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 5 aprile 1852.
*Il Presidente*, Angeri.
*Il Cancelliere*, M. Merlo.

---

N. 7687-280 I. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Sopra autorizzazione dell'eccelso I. R. Ministero d'agricoltura e montanistica, ed in esito a Nota 6 gennaio a. c. Num. 13018-2291 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, questa R. Delegazione provinciale ha accordato, sotto l'osservanza delle norme vigenti, e mediante Istrumento 16 febbraio 1852 messo in possesso il sig. Leonardo Elia Mareschi, possidente e negoziante di Udine, dell'investitura per anni dieci (10), decorribili dal giorno 10 marzo p. p., della fattagli consegna, del diritto di escavare e coltivare una miniera di carbone fossile, ossia lignite, nel terreno giacente nel Comune di Ragogna, Distretto di S. Daniele, in questa Provincia, sul Monte Ragono e sui fondi comunali, marcati al N. 1371 sub. 132 e 137 $^1/_2$ sub. 1 e 2 del catasto, e portante i nomi Pual di Ravnet, Pual di Chianitanet e Pozzo di Lampa, comprendendo una superficie di 1618.53 pertiche censuarie.

Importando che la premessa concessione sia resa nota, viene col presente Avviso pubblicata per comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 31 marzo 1852.
*L'I. R. Delegato*, Co. Paulovich.

---

In conseguenza delle recenti procelle marittime, vennero rigettati dal mare, e ricuperati i seguenti effetti:

Una pesante balla cotone greggio, marcate con iniziali, ed un numero; diverse casse limoni, marcati pure con iniziali; quattro pezzi di legno *campeggio*; una botticella d'olio; due dette vuote ad uso di bordo; pezzo botte contenente cera vergine; un pianoforte con ritratto in quadro su pergamena; una botte pietra pomice; un caicchio a cinque panchi con pezzo di *provesa*, assicurato da poppa a prova; cassa contenente vetrami lavorati; una balla di lana; una partita cera vergine; due botti da vino, senza fondo; quattro remi; due pennacchi, ed altri rimasugli e frantumi; un caicchio lungo piedi 12; un pennone di gabbia, lungo piedi 30; una gabbia in disordine; un pezzo vela da maistra, lacera; un pennone, di piedi 25; un cassone d'abete vuoto; e due bariletti.

Essendo ignoti i proprietarii di tali articoli, la Direzione centrale d'Ordine pubblico rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinchè chiunque vantar potesse diritto a tutti, od a parte dei medesimi articoli, possa presentare le sue domande entro un mese alla Direzione centrale, ritenuto che verrà proceduto a senso dei §§ 390, 391 e 392 del vigente Codice civile generale.

Locchè sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*, per la più diffusa pubblicità.

Venezia, 6 aprile 1852.

---

N. 5408. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, rimanenti nel riparto primo di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di lire ventiseimila quattrocento trentatrè e centesimi sessantasette (L. 26,433:67), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 del p. v. mese di maggio, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realità poste in vendita sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte tanto complessive per tutte, quanto separate per ciascun di essi.

Lotto marcato col N. II, composto di campi 2. 3. 182. con due case di affitto nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4, e da N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2 e di denaro L. 304.92, sul dato di L. 6285.20.

Lotto simile N. III, composto del piccolo fondo di campi 0. 0. 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell'estimo provvisorio di L. 128.17, e da N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $^1/_4$ $^2/_4$ $^3/_4$, di vino nero mastelli 3. 3, di vino bianco mastelli 3 3, e di denaro L. 412. 52, sul dato di L. 9223.44.

Lotto simile al N. V, composto di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e da N. 16 annualità perpetue, danti la rendita di frumento st. 20, di vino nero mastelli 7. 3, di vino bianco mastelli 7. 3 e di denaro L. 404.14, sul dato di L. 10,925.03.

(Seguono le solite condizioni normali per simili vendite, riportate molte volte in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete,
Venezia 24 marzo 1852.
*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, cav. F. Paresi.

---

N. 682. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari in Venezia, si è reso vacante il posto d'Inserviente, cui è annesso l'obbligo della scritturazione e spedizione degli atti d'Ufficio, a cui decorre il mensuale assegno di fiorini venti (20), escluso qualunque altro emolumento e titolo a pensione.

Pel conferimento di detto posto, si apre il concorso sino al giorno 10 maggio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine testè accennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato generale suddetto, corredandole dei certificati comprovanti:

*a*) l'età e il luogo di nascita e di domicilio;
*b*) la condizione o professione loro, od almeno dei genitori;
*c*) lo stato, se di nubile od ammogliato;
*d*) la religiosità, il buon costume e la sudditanza austriaca;
*e*) gli studii percorsi, e specialmente la perizia nella calligrafia;
*f*) gl'impieghi sostenuti.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuni degl'individui del detto Ispettorato, secondo i rapporti della legge civile.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 30 marzo 1852.
*Per l'I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,*
Bozoli, *Segretario.*

---

N. 5223-562. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Vedute le disposizioni, portate dall'art. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e constando che Francesconi Giacomo Modesto, dei furono Gaetano e Teresa, di professione marinaio, nativo di Padova, ed in questa città ultimamente domiciliato, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione, nel termine di *mesi tre*, che decorreranno dal giorno dell'inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

È però facoltativo all'assente ed ai suoi parenti di presentare, entro il termine suddetto, le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa città ed intimato alla famiglia dell'assente, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 6 marzo 1852.
*L'I. R. Delegato*, Bar. G. Fini.

---

N. 169. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Dietro autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso al posto di Notaio, vacante nel Distretto di Camposampiero, alla cui residenza è inerente la cauzione di austr. L. 3103:45.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a questa Camera notarile, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla data del presente Avviso, corredandole della Tabella statistica prescritta, ed osservando inoltre le vigenti disposizioni sul bollo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova 22 marzo 1852.
*Il Presidente*, G. dott. Piazza.
*Il Cancelliere*, Bedendo.

---

N. 4773-580. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Giacinto Bullo del vivente Francesco, di questa città, di condizione negoziante, per essere illegalmente assente dagli Stati di S. M. I. R. A., viene col presente Editto richiamato a far ritorno, nel perentorio termine di mesi sei, ed a presentarsi al l'Autorità politica, onde giustificarsi della contravvenzione emergente a suo carico, con avvertenza che, mancando, sarà in di lui confronto proceduto a termini del disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà stampato, diffuso e pubblicato in questa R. città, nonchè alle porte di questa Residenza delegatizia, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 marzo 1852.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Conte Altan.

---

N. [illegible]70-320. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Il sig. Carlo Corsetti di Fedele, nato il 4 ottobre 1822, di condizione pittore, domiciliato a Feltre, si assentò da questo paese, nel 6 giugno 1851, con passaporto pel Tirolo e Provincie venete.

Rilevatosi che il sig. Carlo Corsetti possa ora trovarsi a Savona;

Veduto quanto dispone la Patente Sovrana 24 marzo 1832 sull'assenza illegale, ai §§ 24 e 32;

Questa R. Delegazione, cita col presente Editto, il sig. Carlo Corsetti a presentarsi alla medesima, *nel periodo di mesi tre*, per giustificarsi della di lui illegale assenza, con diffida che, trascorso il suddetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in suo confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio del Corsetti, pubblicata nel Comune di Feltre, affissa alle porte di questa Delegazione, ed inserita per tre volte di seguito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno 16 marzo 1852.
*L'I. R. Vicedelegato dirigente*, D. Tessari.

---

N. 3473. (2.ª pubb.)

**AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA**

delle realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrate dall'Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai Rami Demanio e Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185[illegible] N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. quattordicimila (Lire 14,000), così ridotto dal prezzo di stima ritenuto in L. 15,302:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì [illegible] aprile prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette Realità poste in vendita consistono:

*a*) in campi 21. 0. 132, pari a pertiche censuarie 109.[illegible] con una casa ed una capanna, il tutto descritto nell'estimo provvisorio colla cifra di L. 2253:11;

*b*) in N. 57 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 23 $^3/_8$ $^6/_8$ $^1/_2$; sorgoturco staia 1. 4; sorgorosso staia 1. 4; vino nero orne 2 $^{10}/_{16}$ $^7/_{12}$ $^1/_3$; galline N. 2; polli [illegible]; danaro L. 274:51.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 13 marzo 1852.
*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, F. Paresi.

---

N. 5053. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (2.ª pubb.)

per la vendita del diritto di decima sopra campi quaranta circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Rovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della realità suddetta, che dà l'annua rendita di L. 130, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di venerdì, 30 aprile p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 2 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del di 23 gennaio scorso N. 263, stato anche inserito in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 5, 17 e [illegible] febbraio p. p.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. duemila seicento (L. 2600).

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete,
Venezia il 18 marzo 1852.
*Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete*, F. Paresi.

# AVVISI PRIVATI.

**Annunzii tipografici**

Si è pubblicata la *Vita di Cassandra Fedele Veneziana*, *scritta da Maria Petrettini, corcirese*; si vende a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia, in Venezia, al prezzo di A. L. 1, dal Milesi al Ponte di S. Moisè, e dai principali librai.

---

**APPIGIONASI**
**UN CASINO**
**DI FABBRICA RECENTE**
**SITUATO**
**NELLA CORTE DI S. GIO. DI MALTA**
**al N. 3278 anagrafico.**
**DIRIGERSI AL PROPRIETARIO AL N. 3275.**

## GAZZETTINO MERCANTILE.

**Venezia 14 aprile 1852.** — Da Monopoli giunse il padron Meuga con olio per Savini. Abbiamo alle viste un brigantino, ma non si conosce ancor la bandiera. — Frumentoni Ibraila sostenuti da L. 10.50 a 10.75; frumenti Odessa da L. 14.50 a 14.75, quelli di Danubio a L. 14. Negli olii nessuna variazione, ma si ritiene che verranno fatti degli affari, mentre vi sono domande dalla terraferma. — Valute d'oro sostenute; il pezzo da 20 franchi da L. 23.62 a 23.64, al 2 per % di perdita si può calcolare le altre. Il Prestito lomb.-veneto sempre più ricercato, e si pagava fino l'85 $^3/_4$, ma si vuole l'86.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

**Corso delle carte pubbliche in Vienna del 13 aprile.**

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 95 $^{13}/_{16}$
dette detto . . . . . . . . . . » 4 $^1/_2$ » 85 $^9/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . — —
detto » » » » 1839, » 250 » 306 $^{13}/_{16}$
detto, lettera A . . . . . . » 1852, al 5 — % 95 $^9/_{16}$
detto, » B. . . . . . . . . » » — . » 109 —
Azioni della Banca; al pezzo . . . . . . . . 1279 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1557 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . . 705 —
Azioni della Str. da Budweis-Linz-Gmund. di f. 250 . . 291 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . . 640 —

**Corso dei cambi.**

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Rs. 179 $^1/_2$ a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » 169 $^1/_2$ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . . Fior. 122 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ . . . . . » 121 — a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . » 143 — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . . . » 120 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . . . » 12-6 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . . . » 123 $^5/_8$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . . . . . » 143 $^3/_4$ a 2 mesi —
Parigi, » » » . . . . . . . . . » 143 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . . . . . Parà 227 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . . . » 380 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 29 $^3/_8$ %

**Trieste 13 aprile.**

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 $^1/_8$ a 25 — %.

**ARRIVI e PARTENZE.** — *Nel giorno 13 aprile 1852*

Arrivati. — Da *Verona:* I signori: Palazzi Francesco, negoz. e possid. di Modena. — Da *Ferrara:* Gammell Guglielmo, Mitchell Alfredo ed Hiltman Giovanni J., Americani. — Da *Trieste:* Keith Carlo J. e White Samuele, gentil. inglesi. Couleru Eugenio, negoz. di Mulhouse. — Caciuri Rustem Agh, negoz. ottomano.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Gatte Carlo Albano, negoz. di Livorno. — Dallison Massimiliano, Dallison Guglielmo e Townley Watson Carlo, gentil. inglesi.

**Movimento sulla strada ferrata.**

Nel giorno 12 aprile { Arrivi . . . . . 2168 ; Partenze . . . . 1324 }

**Osservazioni meteorologiche**
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

**Lunedì 12 aprile 1852.**

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 8 | 28 3 8 | 28 4 5 |
| Termometro, gradi | 7 0 | 9 5 | 9 0 |
| Igrometro, gradi | 89 | 81 | 86 |
| Anemometro, direzione | E. S. E. | S. S. E. | S. S. O. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nuvoloso. | Quasi ser. |

Età della luna: giorni 24.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

**Martedì 13 aprile 1852**

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 4 5 | 28 4 5 | 28 4 [illegible] |
| Termometro, gradi | 7 3 | 10 5 | 9 [illegible] |
| Igrometro, gradi | 86 | 81 | 86 |
| Anemometro, direzione | S. S. E. | S. S. E. | S. S. [illegible] |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 25.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

**Esposizione del SS.mo Sacramento.**

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. Silvestro Papa.

**SPETTACOLI.** — Mercoledì 14 aprile

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La benefattrice e il cieco.* - Farsa: *Il fornaio e la cucitrice.* — Ore 8 e [illegible]

Prof. Menini, Compilatore

Giovedì 15 Aprile. Anno 1852. — N. 49.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

1.ª pubbl.º

CORREZIONE.

Nell'Editto per asta, 13 marzo 1852, n. 1762, inserito nel Foglio d'Annunzii n. 44, 47 e 48, dei giorni 3, 8 e 10 aprile corr., venne ommessa, per errore, alla linea 19.ma l'indicazione del prezzo di stima, e perciò dovrà leggersi: « anche ad un prezzo minore della stima di austriache lire 26867 : 86. »

N. 2209. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Da Forno fu Paolo di Pozzale, che con odierno Decreto gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Bonomo, al quale fu personalmente intimata la sentenza 4 dicembre p. p. n. 6198, emessa in contumacia di esso Da Forno B. C. sulla petizione in sede mercantile 27 agosto 1851 n. 6198, del sig. Antonio Damiani negoziante di Pordenone, difeso dall'avv. D.r Palatini.

Viene quindi eccitato esso Francesco Da Forno a far tenere in tempo al sudd. Curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 marzo 1852.
Rattay.

N. 1432. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 maggio, 2 e 30 giugno a. c., dalle ore 9 alle 2 pom., si terranno tre sperimenti d'asta nella residenza dell'I. R. Pretura in Valdagno dei beni stabili esecutati ad Antonio Massignani fu Giovanni di Novale, ad istanza di Giovanni Preto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante cauterà l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, da restituirsi a chi non rimarrà deliberatario.

II. Si espongono all'asta le tre quarte parti estratte dei fondi sottodescritti (competendo l'altro quarto all'esecutante) con ogni onere e servitù, col peso di quartese, decima, pensionatico, ed altro se e come vi fossero soggetti, non rispondendo l'esecutante che del fatto solo suo proprio.

III. Il possesso di diritto e materiale di fatto verrà conferito tosto e con l'atto di delibera, salvo il conferimento della definitiva aggiudicazione dopo adempite le prescrizioni del presente Editto, e di legge.

IV. Oltre il pagamento del prezzo starà a carico del deliberatario ogni spesa posteriore all'atto di delibera.

V. Le pubbliche imposte di ogni specie sono a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VI. Il prezzo residuante dopo il fatto deposito sarà pagato ai creditori legalmente graduati dietro semplice avviso al deliberatario che nel frattempo corrisponderà il pro di 5 per 0/0 da depositarsi presso il R. Tribunale in Vicenza.

VII. Le spese di esecuzione a tutta la delibera saranno pagate all'esecutante previa liquidazione di specifica dal deliberatario in acconto di prezzo anche prima della graduazione.

VIII. La mancanza ad alcuno dei patti del capitolato darà luogo al reincanto a spese del deliberatario.

IX. Se più fossero i deliberatarii, s'intenderà assunta ogni obbligazione solidale fra loro.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

| | Quantità pert. cen. | Qualità | Comune e Contrà | Numero di mappa | Prezzo di stima | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 0 . 8 | Casa da braciente | Novale, Contrà Massignan | 961 | 320 | — |
| 2 | 1 . 40 | Zap. e prat. | Idem. | 822 | 260 | — |
| 3 | 0 . 63 | Prativa. | Idem. | 765 | 180 | — |
| 4 | 2 . 11 | Arb. vit. | Idem. | 752 | 415 | 80 |
| 5 | 0 . 51 | Arb. vit. | Idem. | 333 | 157 | 20 |
| | | | | Totale L. | 1333 | — |

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nella Comune di Novale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 2 marzo 1852.
Il Consigliere Pretore
BORGHI.
L'I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 217. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 14 novembre 1851 n. 7167, di Margherita Tomba fu Perfetto di Valdagno, in confronto delli Innocente, Gervasio, Paolo, Adamo e Giuseppe Dal Lago fu Girolamo possidenti la prima di qui, e gli altri di Castelvecchio, avranno luogo nella sua residenza nei giorni 13 e 27 maggio p. v. il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti e nel giorno tre 3 giugno successivo il terzo sperimento sempre dalle ore 10 ant. alle due pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si apre sul prezzo di stima, e la vendita non seguirà al primo e secondo incanto che ad un prezzo almeno eguale alla stima: al terzo incanto anche inferiore se basti a cautare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante tranne la esecutante dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo della stima da imputarsegli in acconto di prezzo se rimarrà deliberatario e da essergli in caso diverso retrocesso.

III. A diffalco di prezzo l'acquirente pagherà tutte le spese di esecuzione entro giorni 8 dalla delibera previa liquidazione giudiziale. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati, e dietro notificazione dell'atto di graduazione entro giorni venti dall'intimazione della notifica stessa, corrispondendo intanto il pro di 5 per 0/0, dal dì dell'effettivo possesso e godimento in avvenire.

IV. L'intiero prezzo sarà pagato in soli pezzi da 20 k.ni esclusi per patto qualunque surrogato.

V. I fondi si alienano senza garanzia a parte della esecutante con ogni onere ed onore, coi pesi di decima e pensionatico se e come soggetti.

VI. Il possesso materiale di fatto ed il godimento si conferiscono al momento stesso della delibera salvi conguagli fra i possessori ed il deliberatario per la coltura e pei frutti.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera, bolli, tasse, volture ed altro, sono a carico del deliberatario a cui cura starà altresì il conseguire l'effettivo possesso. Così pure dal dì della delibera, sono a carico dell'acquirente le pubbliche imposte a partire dalla rata prossima successiva.

VIII. La proprietà sarà conferita dal giudice al deliberatario con decreto di definitiva aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento degli obblighi del presente capitolato, mancando ai quali si procederà al reincanto a rischio e spese del deliberatario.

SEGUONO I FONDI.

| Quantità | Qualità | Comune e Contrà | Numero di mappa | Prezzo di stima | |
|---|---|---|---|---|---|
| Campi vicentini 1 . 1 . 1 . 15 | Casa dominicale coperta a coppo e paglia | Castelvecchio, Contrà Lago | 63. | 75 | — |
| Campi vicentini 0 . 1 . 1 . 52 | Aratorio vacuo | Castelvecchio, Contrà Veuco. | 276. | 805 | 20 |
| | Idem | Castelvecchio, Contrà Lago. | 30. | 176 | — |

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 10 febbraio 1852.
L'I. R. Consigliere Pretore
BORGHI.
L'I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 2211. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto fu dichiarata interdetta per mania Marianna Codarin di Castions di Strada, deputandole in curatore il di lei padre Gio. Batt. Codarin pure di Castions di Strada.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 29 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

al N. 2328. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e nelli giorni 6 e 13 maggio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il I e II esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente, ma sempre a prezzo superiore, od almeno eguale a quello espresso, secondo le norme del Capitolato, di varii effetti preziosi, e dei sottodescritti beni immobili e crediti, il tutto del compendio della eredità abbandonata dal defunto D.n Melchiorre Teruggi ad istanza della Carlo Cattaneo fu Carlo e Consorti, contro li Gio. Batt. del fu Orazio padre, Ginevra, Giovanna e Maria figlie Vallarsa, e Consorti, gli uni e gli altri nelle rappresentanze ereditarie del sudd. defunto D.n Melchiorre Teruggi, colla osservanza poi delle seguenti condizioni:

Capitolare d'asta pegli stabili.

I. Gli stabili vengono venduti in lotti separati: il prezzo di grida è quello attribuito ai medesimi rispettivamente nella infrascritta loro descrizione.

II. Ogni persona che brami rendersi offerente dovrà depositare prima della offerta il decimo del valore nominale del lotto a cui aspira. Saranno però esenti dal previo deposito quelli fra gli Attori, ed i Rei Convenuti, che rappresentino almeno una quinta parte della sostanza di cui si tratta. Il deposito sarà versato nelle mani dell'avv. Gio. Batt. D.r Curti, e sarà trattenuto quello fatto da coloro, che si renderanno deliberatarii, in conto di prezzo.

III. Il deliberatario tratterrà presso di sè il prezzo totale o residuo dello stabile acquistato per pagarlo a chi di ragione in seguito al riparto, e corrisponderà frattanto l'interesse del 5 per 0/0, che però comincierà a decorrere dal giorno 11 novembre p. v., perchè da questo giorno soltanto avrà il possesso del lotto acquistato.

IV. Nessuno potrà offerire per nome altrui senza avere prima della offerta dimesso in mano della Commissione presidente l'asta regolare, mandato della persona, per la quale viene fatta l'offerta.

V. Non saranno accettate come offerenti all'asta se non che persone di conosciuta solvenza, su di che la Commissione giudiziale si riporterà all'avv. Curti rappresentante la parte, che domanda l'asta.

VI. Il possesso delle cose vendute lo avranno i deliberatarii col giorno 11 novembre 1852 Otterranno poi il Decreto di aggiudicazione definitiva non appena abbiano dimostrato al Tribunale l'adempimento degli obblighi assunti ed in ispecie il pagamento del prezzo, in seguito a che potranno far trasportare lo stabile in proprio nome nelle tavole censuarie. Le imposte cominceranno a pagarle colla prima rata successiva al giorno del possesso.

VII. La parte esecutante garantisce che le cose vendute sono esenti da pegni e da ipoteche. Accolla però al deliberatario il pagamento della decima, quartese e tasse consorziali, se ed in quanto gli stabili possano esserne soggetti.

VIII. La tassa dell'acquisto, le spese dell'asta e successive sono a carico dei deliberatarii, ciascheduno pel proprio lotto.

IX. Il pagamento del prezzo degli stabili di cui si tratta sarà fatto in effettive lire austriache d'argento, esclusa ogni specie di carta monetata.

X. Non adempiendo il deliberatario alle condizioni impostigli nel Capitolare, ed in ispecie non pagando, entro 14 giorni dal comunicatogli riparto, a chi di ragione il prezzo, sarà decaduto dal contratto, e sarà libero alla parte esecutante di chiedere il reincanto a tutte spese e danno del deliberatario medesimo.

Capitolare d'Asta pegli effetti Preziosi e Crediti.

1. Gli effetti preziosi e crediti posti in vendita saranno deliberati al migliore offerente ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello nominale o di stima. Quanto ai crediti, la parte esecutante non assume responsabilità nè per la verità, nè per la esigibilità dei medesimi.

2. Il pagamento del prezzo degli stessi sarà fatto nelle mani dalla Commissione presidente l'asta in effettive lire austr., escluso ogni diverso modo di pagamento. La cosa acquistata sarà immediatamente consegnata al deliberatario.

3. La Commissione viene abilitata a versare la somma ricavata dall'asta nelle mani dell'avv. Curti, il quale (come pei depositi dell'antecedente Capitolare) la pagherà a chi di ragione in seguito al riparto.

4. Le spese d'asta saranno sostenute dagli esecutanti.

Descrizione degli stabili e crediti da subastarsi, oltre gli effetti preziosi.

Lotto I.
in Vicenza Interno.

Casa in Vicenza contrà Porta Padova ai civici n. 1353, 1354, in mappa al n. 447, confina a levante Francesco Parmesan, a ponente Angelo Uderzo padre, e Giuseppe figlio, a tramontana strada pubblica, ritenuta del valore di a. l. 2228.

Lotto II.
In Vicenza Esterno.

C. 4 : 3 : 0 : 0 : 2 campi quattro, quarti tre, tavole due circa, aratorio e parte ad ortaglia con noci e viti ed altre piante in contrà del Magiaro in censo al n. 2482, con casa sopra, confinano a levante in parte la strada comune, ed in parte Comune di Vicenza, a mezzodì con Francesco Poli e Fiocati, ponente Fin ati, Poli e Schiavo, tramontana strada postale Prezzo di grida a. l. 6 000.

Lotto III.
in Vicenza Esterno.

C. 5 : 2 campi cinque, quarti due, arativi piantà e viguà con casa rusticale in contrà dei Quattro alberi in mappa al n. 1965, confinano a levante e ponente eredi Marchi, agli altri due lati strada consortiva. Prezzo di grida a. l. 5500.

Lotto IV.
in Povolaro, Comune di Dueville.

C. 4 campi quattro arborati e vitati con gelsi ed orto in detta Comune in contrada Mazzola ai n. 169, 170 di mappa, con casa sopra; confinano a levante Antonio e fratelli Marsstrello, a mezzodì Tovaglia, a ponente e tramontana strada pubblica Prezzo di grida a. l. 2,000.

Lotto V.
in Poianella Frazione Bressanvido.

C. 0 : 2 : 0 : 0 : 0 quarti due di terreno arativo con piante all'ingiro di detta località, contrada della Fornace al n. 69, con casetta sopra, confinano a levante, e mezzodì Ospizio Proto, a ponente Mezzalira e Zausa, tramontana con beni Rossi. Prezzo di grida a. l. 1,000.

Descrizione dei crediti.

1 Livello annuo dovuto dai sig. Giovanni e fratelli Casetta di Sandrigo di ven. l. 111 : 13, che capitalizzato al cento per quattro, dà l'importo di ragguagliate a. l. 1641 : 50.

2. Credito verso la R. Finanza in Vicenza dipendente dal deposito fatto dall'amministratore dei beneficii vacanti per cauzione avuta dagli eredi di D.n Melchiorre Teruggi, durante la vacanza del beneficio di Lerino, dopo la morte di lui fino al rimpiazzo, della capitale somma di a. l. 900.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TURNIER.
Da Mosto, Cons
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

N. 7880 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Rimasti in seguito all'Editto 16 marzo 1849 n. 5241, pubblicatosi sull'istanza 21 aprile 1848, dell'avv. Pietro D.r Dal Ferro, tutore del minore Gio. Battista Sartorio, invenduti nelli due primi esperimenti 23 e 31 maggio 1849 i lotti 1, 2, 3 e 6, ivi descritti e corrispondenti agli infrascritti stabili di ragione della eredità del fu Gio. Paolo Sartorio, nonchè degli altri di spettanza della eredità della fu Teresa Bissi-Metelka, nonchè dei livelli, e corrispondenti loro capitali portati dal Capitolare in essa istanza indicati, e sottodescritti.

Si deduce nuovamente a pubblica notizia che sopra altra istanza 1.º giugno 1851 n. 7880, dello stesso avv. Pietro Dal Ferro nella sua qualità come sopra di tutore del minore Gio. Batt. Sartorio, si terrà dinanzi a questo Tribunale Prov. il 3.º esperimento per la vendita degli stabili e livelli con corrispondenti capitali qui in calce descritti alle condizioni ivi espresse ed assunte dagli interessati nel protocollo 15 ottobre 1851, assegnandosi pel detto esperimento il giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Capitolare.

I. La vendita non potrà seguire per un prezzo minore di quello a ciaschedun lotto attribuito.

II. L'aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un decimo il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito nel caso contrario.

III. Ognuno dei due coniugi Galeazzo Gualdo e Maria Schimer, potrà figurare fra gli offerenti e rendersi deliberatarii senza l'obbligo di previo deposito, ma col carico nel Gualdo di assoggettare in luogo di questo, e fino alla concorrenza del decimo in ipoteca mediante atto regolare li beni in Creazzo ad esso nob. Gualdo assegnati coll'accordo tra li corredi Sartorio, ed altri interessati in vigor dell'istromento 5 novembre 1846 agli Sartorio, e ciò anche nel caso, che si rendesse deliberataria la sola Schimer suddetta.

IV. Il prezzo dei lotti 1 e 2, nonchè del lotto 4.º costituito dai livelli, dedotto il decimo per la metà appartenente ai rappresentanti la eredità di Antonio fu Giovanni Paolo D.r Sartorio, potrà essere dal compratore pagato, e dai detti rappresentanti preteso quandochè previo avviso di sei mesi.

V. L'altra metà di detto prezzo dovuto ai rappresentanti la fu Teresa Bissi quale erede di Elisabetta Sartorio, e soggetta al usufrutto competente al sig. Giuseppe Metelka resterà presso il deliberatario per corrispondere sopra di esso l'annuo interesse del 5 per 0/0 ed esso sig. Metelka fino alla cessazione per qualsiasi motivo del suo usufrutto, ma quanto alla porzione spettante in proprietà alla Schimer Gualdo, e che civanzasse a suo favore dietro il bilancio da esigersi dietro alla vendita, dovrà il deliberatario farne il pagamento contro contemporanea investita coll'interesse del 5 per 0/0 ad esso di contribuirsi al Metelka usufruttuario. Questo reimpiego potrà essere proposto e procurato sia dal deliberatario, che dalla suddetta Schimer, ma però sotto obbligo di cauzione

legale, come diverrà l' intero prezzo ripetibile, e liberamente disponibile colla cessazione di esso usufrutto.

Per quanto concerne però la parte di detto prezzo spettante come sopra alla medesima Schimer, potrà anche diversamente stabilirsi giusta il pattuito coll' art. 20 del sudd. istromento atti Sartorio, ed il deliberatario in tal caso dovrà prestarsi di conformità previo avviso anticipato di mesi 6 sei.

VI. Li deliberatarii in vigor del Decreto di delibera conseguiranno bensì il possesso dei beni per l'effetto della percezione dei frutti; ma la proprietà sarà ad essi aggiudicata dopo soltanto il pagamento del prezzo totale.

VII. Sopra il prezzo (dedotto il decimo, che fosse stato depositato) decorrerà a peso dei deliberatarii l'interesse del 5 per 0|0 dal dì della delibera, e non cesserà se non a norma della estinzione del prezzo medesimo.

VIII. Li beni si danno a corpo, e non a misura precisa, e con tutte le servitù attive, e passive di pesi di decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto vi fossero soggetti.

IX. Non avrà il deliberatario alcun obbligo in aggiunta al prezzo, sebbene apparisse in scritto, o di natura enfiteutica. Quanto sia ai livelli, e loro capitali portati dal lotto 4.°, salva la garanzia della loro materiale esistenza, non intendono li venditori per la loro esigibilità, presente e futura di assumere alcuna garanzia.

X. Se più fossero li deliberatarii saranno pel rispettivo lotto tenuti solidariamente al soddisfacimento degli obblighi, che assumono come se l'aspirante comparisse per terza persona, dovrà questa dichiararlo alla chiusa del protocollo, e prima della stima, unendovi il relativo e regolare mandato in forma autentica, diversamente il lotto, o lotti, rimarranno per conto, e nome del deliberatario, comunque si fosse espresso d'agire per persona da dichiararsi.

XI. Gli aspiranti dovranno rispettare le affittanze in corso.

XII. Mancando il deliberatario di tutto, o parte delle suespresse condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo carico e spese, con obbligo inoltre di pagare a Vicenza il prezzo, e quanto fosse da lui dovuto per danno emergente, e lucro cessante.

Descrizione dei lotti.

Lotto I.

Una casa con bottega posta in Marostica contrada Borgo della Pieve in mappa al n. 162, coll' estimo di l. 0 : 1 : 1 : 4 : 5, prezzo a. l. 850 : 80.

Lotto II.

Una casa alle Nove contrada della Piazza ad uso di Osteria, e Beccheria con stalla da Cavalli e tezza sopra, al n. 56 di mappa, sub 1 e 2, coll'estimo di l. 0 : 1 : 10 : 30, a l. 6300.

Lotto III.

Tre duodecimi della casa in Vicenza contrada di S. Biagio al civ. n. 569, ed in mappa al n. 1384, confinante a levante eredi Vincenzo Rossi, mezzodì parte lo stesso, e parte erede Giacomello, tramontana strada. Inventario dell' eredità fu Antonio Sartorio, prodotto il primo dicembre 1837 n. 14793, totale a. l. 3531, tre duodecimi a. l. 882 : 75.

Lotto IV.

(VI nell' Editto 16 marzo 1849 n. 5241).

Livelli e loro Capitali.

Bernardo Bertesina di San Germano, per istromento 30 aprile 1842, atti Menegazzi a. l. 950 : 40.

Dagli eredi di Zaccaria Pedrina, titolo ignoto a. l. 228 : 56.

Francesco Lazzari, titolo ignoto a. l. 934.

Carlo Peruzzo di Montecchio Maggiore, per istromento 16 luglio 1801, atti Vincenzo Tassoni a. l. 481.

Nicola Bareggio di Nove, per istromento 4 giugno 1802, atti Colzè a. l. 1777 : 01.

Giuseppe Canevari di Marostica, per istromento 5 febbraio 1820, atti Fantini del capitale a. l. 373 : 56

Antonio Dalla Costa, per carta 14 settembre 1821 a. l. 299 : 25.

Eredi di Vincenzo Sartorio di Zovencedo, titolo ignoto a. l. 401 : 40.

Giuseppe Sessi di Vincenzo, titolo ignoto a. l. 364 : 60.

Francesco Cisotti di Bassano, titolo ignoto a. l. 200 : 40.

Giovanni Meneghini di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 316 : 41.

Giusepp Marolo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1152 : 40

Marco Tonniazzo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1565

Giorgio e sorella Antonia Forgetto di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 200.

Antonio Ferrari di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 802 : 22.

Eredi di Giovanni Pozza di S. Germano per titolo ignoto l. 1393 : 80.

Pietro Orso di Zovencedo di S. Germano, per titolo ignoto l. 297 : 60

Antonio Colombina di Vicenza, per istromento 14 agosto 1801, atti Tassoni l. 190 : 20.

Cristoforo Cuman di Marostica, per carta privata 1.° giugno 1842 l. 827 : 40.

Nicola Zanini di Nove, per istromento 11 giugno 1804, atti Colzè l. 364 : 60.

Lucia De Bartoli di S. Germano, per istromento 29 aprile 1841, atti Menegazzi l. 354 : 40.

Antonio Bressan di Valli di S. Floriano, titolo ignoto l. 294 : 07.

Matteo Pizzato di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 302 : 80.

Bortolo Pianezzola di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 2876.

Totale a. l. 16341 : 68.

Minorazione del 15 per 0|0, l. 2451 : 25

Restano l. 13890 : 43.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo di questo Tribunale Prov., e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nei Capoluoghi comunali di Marostica, Nove, e S. Germano, ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Pratelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 febbraio 1852.
Rosenfeld.

---

N. 1133. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R Pretura in Massa si rende pubblicamente noto, che in esito alla sessione convocatoria dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg., provocata dall' esecutante Giuseppe Malagola di Portiolo Distretto di S. Benedetto Provincia di Mantova, al confronto delli fratelli Gaetano e Carlo Finati il primo domiciliato a Ceneselli ed il secondo alla Pieve di Revere, si terrà il giorno 7 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, un quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 27 maggio 1850 n. 2538, e del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione e copia in questa Cancelleria.

II. Gli immobili stessi saranno venduti come vennero qualificati e descritti nel suaccennato protocollo di stima e precisamente nello stato in cui si troveranno all' atto della delibera, e così come competono e possono competere agli attuali possessori senza garanzia o responsabilità da parte del subastante.

III. Saranno essi immobili venduti colla obnoxità calcolata nella stima giudiziale ed il deliberatario ne assumerà sopra di sè, e senza diritto di rimborso tutte le conseguenze; emergendone però altre avrà egli diritto a ritenersi tanta parte del prezzo quanta ne può competere a termini di legge.

IV. Qualunque tassa imposta o da imporsi sul prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario e dovrà sostenersi da lui senza diritto a compenso.

V. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza previo deposito di aust. l. 1254 : 93, sopra il quale dovranno pagarsi le spese di esecuzione fino alla delibera dopo 14 giorni che essa sarà seguita, dietro specifica regolarmente tassata dal Giudice.

VI. Il deposito predetto passerà in Cassa forte di questa Pretura ed il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario fino al riparto che terrà dietro alla graduazione, ma dovrà pagare però gl' interessi del 5 per 0|0, depositandoli di sei mesi in sei mesi, computabili dal giorno del possesso, nell' anzidetta Cassa forte.

VII. Il prezzo come il deposito predetto dovrà essere pagato in denaro sonante a moneta avente corso legale, esclusa qualsiasi moneta erosa.

VIII. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dal giorno della delibera, e dovrà da quel giorno in poi sostenere tutti i pesi inerenti agli immobili a lui deliberati, non che sostenere tutte le spese occorrenti per la divisione della cosa comune, della consegna a lui della quota subastata, e del trasporto censuario ed altre concomitanti e susseguenti alla delibera stessa. L' aggiudicazione poi in proprietà al deliberatario degli immobili subastati non potrà aver luogo che dopo aver soddisfatto il prezzo a tenore del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento dei proprii obblighi seguirà il reincanto a tutti suoi danni pericoli e spese.

Descrizione degli immobili.

Un fondo posseduto pro indiviso dalli fratelli Gaetano, Carlo e Francesco fu Antonio Finati, obnoxio verso li avv. Giuseppe Dr Sani, Giuseppe Mastelli ed Ercole Agnoletti, con fabbriche sopra, civili e rustiche, composto di varii appezzamenti, e sotto diverse denominazioni, situato nei Comuni di Massa, Ceneselli, e Calto Distretto di Massa del quantitativo in tutto di Ferraresi stara 244 circa, corrispondenti a cens. pert. 247 : 77, con una rendita censuaria di l. 1239 : 58, e parzialmente segnato in mappa censuaria del Comune di Massa coi n. 1188, 1189, 1190, di pert. 7 : 95, con annua rendita di a. l. 46 : 06, in quello di Ceneselli coi n. 7, 14, 15, 16, 17, 617, 618, 619, 620, 621, di pert. 85 : 33, con una rendita di simili l. 509 : 07, e nell' altro di Calto coi n. 871, 872, 873 1001, 1002, di pert. 154 : 43, con una rendita di altre l. 563 : 97, conterminato dalle ragioni Bernini, dalla Bonificazione di Zelo, Lolli, Bottura, Guernieri, Finardi, Nani, Gavioli, Suzzi, Fioravanti, Zaghi, Giri, dalla Prebenda Parrocchiale di Ceneselli, e dalla strada Pestrina, dalla Valle dell' Oca, dalla via morta, ed altri, salvi i più regolari confini, stimato a. l. 18815 : 93.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo Comune, di quelli di Calto e Ceneselli, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 26 febbraio 1852.
Il Cons. Pretore
PRINTZ.

---

N. 1149. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito, reca a pubblica notizia, che nei giorni 4 maggio, 4 giugno, e 5 luglio p. v., ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza, gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza del sig. Cristo Ninni di Venezia, contro il sig. Giacomo Del Bon di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo presentato il 22 gennaio 1850 al n. 373, di cui ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo minore semprechè con esso sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in valuta d' oro, e d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni quattordici, seguita l' asta depositare l' intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Udine, in valuta d' oro, od argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale deposito, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni quattordici, si procederà, a richiesta dell' esecutante, ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Tutti i beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori, se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Descrizione degli immobili.

1. Casa dominicale con cortile, orto, e fabbricati accessorii situati in S. Vito nel Borgo Magredo nel censo provvisorio in mappa ai n. 511, del 514, 515 e 516, della complessiva superficie di pert. 9 . 20, e nel censo stabile ai suddetti num 511, di cens. pert. 1 . 72, rendita l. 324 . 80; 514, p. 2 . 51, rendita l. 11 . 90; 515, p. c. 3 . —, rendita l. 15 . 47; 516, p. 1 . 40, rendita l. 6 . 64, fra i confini, e colla descrizione come nel protocollo di stima, stimata aust. l. 36200.

2. Casa detta Colonica con cortile in Borgo Magredo in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 517, di c. p. 1 . 23, e porzione del 516, e nel censo stabile al detto n. 517, di pert. 1 . 50, rendita l. 72 . 80, fra i confini e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 11800.

3. Fondo ortale nel Borgo Magredo in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 527, porzione di cens. pert. 0 . 04, in confine, a tutti i lati Antonio Pascatti. Il detto fondo fu errato: invece è il n. 519, nella stima al n. 2, e nel censo stabile è compreso nel n. 517, stimato a l. 48.

4. Casa colonica con cortile, ed orto nel Borgo Favria in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa alli n. 344, 345, porz. di c. p. 1 . 57, e nel censo stabile alli detti n. 344, di p. c. — 51, rendita l. 38 . 95, e 345 di pert. 1 . 27, rendita l. 5 . 65, fra i confini, e colla descrizione come sopra, stimata a. l. 1400.

5. Prato detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Savorgnano al n. 3259, di pert. 5 . 50, e nel censo stabile al n. 3259, di c. p. 5 . 50, rendita l. 3 . 80, fra i confini come sopra, stimato a. l. 275.

6. Simile detto Malmosa nel censo provvisorio in mappa di Sesto al n. 159, di pert. 91 . 04, e nel censo stabile al suddetto n. 159, di p. 91 . 04, rendita l. 34 . 60, fra i confini come sopra, stimato a. l. 4552.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 2 marzo 1852
L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

---

al N. 37377. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sulle istanze dell' amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria, rappresentato da Giuseppe Vittoria, nob. Pizzamano nonchè in esito a P. V. 20 febbraio p. p., di comparsa dei creditori dell' oberata ditta suddetta si rende noto, che nei giorni 2 e 9 giugno p. v., ed alle ore 10 ant., all' Aula Verbale II di quest' I. R. Trib., si terranno li due primi esperimenti d' asta del diritto di proprietà sulla porzione di casa e bottega a S. Silvestro calle della Donzella circondario di S. Matteo di Rialto alli n. 698, 699, 700, ed anagrafici 256, 257 e 251, descritti nell' Editto 10 febbraio 1851 n. 4018, inserito già nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Veneta 11, 12, 14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32, sotto le condizioni tutte che furono in quello espresse, nessuna eccettuata.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte in tre consecutive settimane, ed affisso e pubblicato così nei soliti luoghi.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852.
Domeneghini.

---

al N. 37145. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile, e sopra istanza 17 novembre 1851 n. 37145, di Andrea Baso detto Morando coll' avv. Calucci, contro Domenico Peninetti, si rende noto, che nelli giorni 26 maggio, 2 e 9 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle una pom., si terranno dinanzi l' Aula II di questo Tribunale li tre esperimenti d' asta giudiziale a prezzo non inferiore od eguale alla stima, degli infrascritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta con un deposito in mano del Commissario del decimo della stima.

II. Il deliberatario dovrà versare il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 k.ni all' atto della delibera stessa nelle mani del Commissario, computando il deposito.

III. La delibera seguirà senza veruna responsabilità dell' esecutante, ed altri creditori inscritti, restando a carico dell' acquirente tutti li pesi, nessuno eccettuato, aggravanti li fondi, tranne li debiti ipotecarii apparenti dalli Certificati della Conservazione dimessi nel protocollo, liberi all' ispezione in Cancelleria.

IV. Gl' immobili saranno venduti in quattro distinti lotti, dei quali il primo abbraccierà gli stabili descritti nel protocollo di stima, sotto li n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, pel valore ad essi complessivamente attribuito di a. l. 2058 : 40, il secondo abbraccierà gli immobili descritti sotto li numeri progressivi 7, 8, per valore complessivo di l. 2179 : 40, il terzo abbraccierà la Vigna descritta sotto il n. 9 progressivo del suddetto protocollo pel valore di a. l. 7834 : 80, il quarto abbraccierà la Vigna, e gli immobili aderenti, descritti pure nel suddetto protocollo al n. 10 progressivo, pel valore di a. l. 2521 : 20.

La vendita dei suddetti lotti seguirà in relazione al protocollo di stima, sempre senza veruna responsabilità nell' esecutante ed altri creditori inscritti, libero ad ogni interessato d' ispezionare previamente esso protocollo, atti e documenti dimessi.

V. Oltre al prezzo di delibera, dovrà l' acquirente pagare all' avv. dell' esecutante le spese giudiziali, dalla istanza di oppignorazione fino alla consumazione dell' asta inclusive.

VI. Non potrà l' acquirente finalmente ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili, quando prima non abbia documentato il versamento dell' intero prezzo di delibera, e di avere soddisfatte le spese come al precedente art. 5.°

Immobili da subastarsi a Malamocco.

1. Porzione di Vigna di quarte 2 tav. 110 con casetta e fosso, corrispondente a pert. cens. 2 : 56, al n. 442 di mappa della rendita di l. 22 : 14, confinante a levante Argine, mezzodì Pieve, ponente strada, tramontana Vettor Gradenigo.

2. Vigna di c. 2 : — : 183 con casa, corrispondenti a p. c. 7 : 29, ai n. di mappa 378, 380, 419, 575, colla rendita di l. 73 : 15, confinante a levante Argine, mezzodì Busetto, ponente Querini, tramontana Maruzzi.

3. Vigna di c. 4 : 3 : 070 con orto, e case annesse, corrispondenti a p. c. 22 : 69, ai n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, colla rendita di l. 265 . 2, confina coll' Argine Filagran, Maiset, Barin, e Manzoni.

4. Diretto dominio di casa al c. n. 12, livellata a Giovanni Francesco Battocchi per l. 5 . 83, confina con Miani, Campiello, Povoledo, calle, e strada.

5. Casa terrena al c. n. 9, e 316 di mappa, colla rendita di l. 4 . 32, confina con Battocchi Campiello, e Povoledo.

6. Casa al c. n. 10, e 325 di mappa, colla rendita di l. 6 . 48, confina con Alberti, Fondamenta, calle del Paradiso, Pieve, e Grandis.

7. Casa con orto al c. n. 84, e 384, 783 di mappa, di p. 1 . 07, colla rendita di l. 23 . 90, confina colla corte della Madonna, Strada, Casermo, e Pico.

8. Casa in Piazza al c. n. 104, e 771 di mappa, coll. rendita di l. 23 . 40, confina colla Piazza, Pieve, e Peninetti, Baldini, Groggia e Brano.

9. Casetta al c. n. 169, e 254 di mappa, della rendita di l. 4 : 32, confina con calle, Fuberta, Bravura, e Pieve.

10. Fondo di casa demolita al c. n. 118, e 371 di mappa, della rendita di 1|100, confina con Zanetti, Fabbricieri, Salizzada, Alberti, Brano, e Rio.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e sarà inserito per tre volte, ed in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia.
Li 8 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 6354. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pret. Urb. in Venezia, notifica col presente Editto agli assenti Antonio, Maurizio, Dr Vincenzo Maria Rosaria, Maria Raffaela, Angela Vittoria, ed Anna Maria Cesra fu Giuseppe, che li Giuseppe e Francesco Missana, Paolina Missana-Sandri, Anna Missana-Visnello Poletti, Virginia Missana-Caffi, e Maria Missana-Marini figli del fu Antonio Missana; nonchè Giovanni, Domenico, e Vincenzo Tivan quali eredi del fu Giovanni Missana, rappresentati dall' avv. Rocco, hanno prodotta a questa Pretura il 19 febbraio p. p. sotto il num. 4232, una petizione in loro confronto nel punto di pagamento a. l. 105 : 82 di capitale a saldo delle rate di livello della casa venduta dal defunto Giovanni Missana al defunto Francesco Cerra al n. 2139, in dipendenza al rogito 30 maggio 1847, e maturato al 1.° novembre 1850, 1.° maggio, e 1.° novembre 1851; nonchè a saldo delle predisli pagate per la IV rata del 1850, per tutte le rate 1851, e per la I del 1852, oltre agli interessi di legge dall' intimazione della suddetta petizione, rifuse le spese.

Che sulla stessa petizione venne fissata l' Aula I Verbale del giorno 7 giugno p. v. ore 9 ant., per la trattazione sommaria della causa sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ed art. 41, 42, del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Rei Convenuti venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Dr Marzollo, onde la suddetta causa possa proseguirsi secondo la precitata legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vengono quindi eccitati gli stessi Rei Convenuti, assenti, a comparire personalmente nel giorno superiormente fissato, ovvero a far avere in tempo al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire eglino stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 15 marzo 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
COMBI.

VENERDÌ 16 APRILE

ANNO 1852. — N. 86.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Nominazioni. Bollettino provinciale delle leggi. Partenza di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando. Dimostrazioni della stampa in onore del principe di Schwarzenberg.* Notizie dell'Impero: *Convenzione circa i consoli. Tunnel a Schemnitz. Arrivo di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia a Trieste. Un nuovo piroscafo.* — S. Pont.; *Cerimonie religiose. Discorso di mons. Bedini.* — R. Sardo; *Ammonizioni francesi al Piemonte. Strada ferrata da Torino a Susa. Scandali a Genova.* — R. delle D. S.; *Tremuoto a Melfi.* — Toscana; *Notizie della Corte. Misure sanitarie a Livorno.* — Imp. Russo; *Il pr. Schalikoff †. Grazia ad esiliati.* — Inghilterra; *Stato della Banca. La scissura degli operai. Il naufragio del* Birkenhead. *Esposizione indiana. Scoperte a Ninive. L'Assemblea della Giammaica, ecc.* — Spagna; *Voce smentita. Dissidii per gelosia di potere.* — Beglio; *Il Vescoso di Liegi †. Passaggio del co: Buol-Schauenstein.* — Francia; *Riforme nella marina. L'epidemia nell'Allier. Un nuovo tempio israelita. Abbellimenti. Dono di medaglie. Decreti. Disastro.* — Nostro carteggio: *incoraggiamento all'industria nazionale; differenza colla Svezia; il sig. Girardin; stato finanziario e del giornalismo; il signor Thiers, ec.* — Notizie dell'Algeria. — Germania; — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Verona* 13 *aprile.*

Essendosi S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 29 marzo a. c., degnata di approvare che, per l'esaurimento degli affari amministrativi civili presso il Governo generale lombardo-veneto, venga sistemizzato l'occorrente personale, S. E. il sig. Governatore generale ha trovato di conferire: il posto di segretario al provvisorio commissario superiore dell'Ordine pubblico, Maurizio di Orosz; i due posti di vicesegretario, al vicesegretario della Luogotenenza veneta, Bernardo nob. Caboga, ed all'aggiunto distrettuale di 1.ª classe, Gonippo Rossi; il posto di dirigente la manipolazione all'aggiunto degli Ufficii d'ordine presso la Luogotenenza lombarda, Francesco Neumayer; il posto di aggiunto, al provvisorio registrante presso la sezione civile del Governo generale, Giovanni Sacchetti; ed i tre posti di cancellisti, ai cancellisti provvisorii presso la suddetta sezione Francesco Kunerth e Ludovico Hrst, ed all'accessista della preesistita Commissione plenipotenziaria, Antonio Regondi.

*Venezia* 15 *aprile.*

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 4 corrente la Puntata IV del ***Bollettino provinciale delle leggi.***

Essa contiene:

Sotto il N. 47, una Notificazione del Governo centrale marittimo sull'attivazione del diritto di tonnellaggio.

Sotto il N. 48, un Decreto della Luogotenenza sull'ottenimento della laurea in medicina per parte dei patroni e maestri in chirurgia.

Sotto il N. 49, una Circolare della Prefettura delle finanze sull'emissione di certificati per parte delle Conservazioni delle ipoteche.

Sotto il N. 50, una Circolare della Luogotenenza sul compenso pel mantenimento delle truppe di passaggio dal sergente in giù.

Sotto il N. 51, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, che prescrive il versamento delle multe, per contravvenzioni alla polizia stradale, all'Istituto locale dei poveri del Comune.

Sotto il N. 52, un'Ordinanza del Ministro dell'interno, relativa all'importazione di libri ebraici e giudaici di preghiere e di religione, stampati all'estero, e di libri in lingua illirica e valacca.

Sotto il N. 53, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, con cui si prescrive che abbia tuttora a sussistere l'esenzione dai dazii pel commercio di transito, passando la Spluga.

Sotto il N. 54, una Notificazione del Governo centrale marittimo, portante alcune disposizioni generali, che entrano in vigore, in seguito alla nuova organizzazione del servigio portuale e sanitario marittimo, col 1.° febbraio 1852.

Sotto i NN. 55, 56 e 57, tre Circolari della Prefettura delle finanze, concernenti: l'una, le competenze dell'I. R. gendarmeria per la repressione di contravvenzioni finanziarie; l'altra, la proprietà, nel dispensiere, della carta bollata, tosto dopo levata dal magazzino di vendita; e la terza, in trattamento dei protocolli d'asta di cose mobili.

Finalmente, sotto il N. 58, il Trattato fra l'Austria e la Baviera, riguardo alla congiunzione delle strade ferrate, da costruirsi nei territorii dell'uno e dell'altro Stato.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 15 *aprile.*

Ieri sera, coll'ultima Corsa per Treviso, partì da qui S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI. corpo d'armata, con seguito.

Riproduciamo con sentimento di vera sodisfazione il seguente brano di un articolo della *Patrie*, perchè prova quanto si apprezzassero, anche all'esterno, le eminenti qualità dell'uomo di Stato, ch'è in questo momento oggetto dell'universale compianto nella Monarchia austriaca:

L'Impero d'Austria ha fatto una perdita immensa per la morte del principe di Schwarzenberg. In questi tempi di scompiglio, sono rari gli uomini, che giudicano con fermo e rapido sguardo una situazione, prendono coraggiosamente il governo degli affari, allorchè sembrano ridotti a disperata condizione, fanno freddamente fronte a tutte le difficoltà, e riescono a trionfare, dedicando agli avversiti principii un'abilità pacata e forte, ed una devozione, che s'addoppia in ragione della moltiplicità dei pericoli. Ma più rari sono quelli che, superata la crisi, sanno, mediante riparatrici misure, cicatrizzare le piaghe della loro patria, mettendosi al livello delle nuove circostanze, ed organizzare solidamente la pace, dopo avere energicamente organizzata la difesa. Nelle guerre civili, come nelle guerre esterne, tutto non istà nel vincere; ciò che più monta è di utilizzare la vittoria. Ed il principe di Schwarzenberg ebbe questo duplice onore. Uomo di azione e di consiglio, esercitò una considerevole influenza sulle operazioni della guerra, e quest'influenza non fece che crescere quando fu terminata la lotta.

La *Gazzetta crociata*, di Berlino, dell'8 aprile, pubblica anch'essa il seguente articolo di fondo sulla morte del principe Felice di Schwarzenberg:

Abbiamo impugnato ciò ch'era da impugnarsi, ora vogliamo lodare ciò che rimane a lodarsi; e Dio ci guardi dal portare sulla tomba dell'uomo di Stato, sì repentinamente rapito alla vita pubblica altro che quello, che vi depose l'Austria: l'alloro e il lamento. Esaltare vogliamo da prima il coraggio militare dell'uomo, che grande fama si acquistava, allorchè, sul campo della gloria presso Custoza, conduceva il suo reggimento all'assalto contro l'inimico; esaltare il patriottismo e l'abnegazione dell'uomo, il cui braccio, sebbene avvolto in una fascia, era forte abbastanza per ricuperare l'Austria, stanca ed incerta, dall'orlo del precipizio e ristabilire i suoi confini nuovamente al di là del Mincio; esaltare l'energia e la forza attiva dell'uomo, cui l'Austria va debitrice dell'Imperatore, il giovane Imperatore dell'Austria; che seppe abbattere, e speriamo per sempre, il costituzionalismo francese; che conservò all'Austria un'armata, la quale può a ragione essere comparata alle più eminenti d'Europa; che, in breve tempo, fece grandi atti e ridonò alla sua patria quella condizione in Europa, che avanti tre anni si sarebbe chiamata immaginazione di viva fantasia. Esaltare vogliamo questi fatti, ma esaltare vogliamo pure la fonte, da cui scaturirono questi fatti: il sincero e spregiudicato amor patrio del principe di Schwarzenberg; e tanto più, quanto più rari sono gli uomini di Stato del nostro secolo, che sappiano dedicare la loro persona ad un grande concetto, e subordinare il loro pensiero e la loro azione ad un grande scopo, e quanto più ricercati son quelli che agiscono, in luogo di servire di strumento. Ciò che il defunto ommise, e ciò che gli si potrebbe rinfacciare, sarà giudicato in altro luogo.

Noi non abbiamo qui altro diritto ed altro dovere, che di porre in luce la verità, e riconoscere i meriti che sono evidenti ad ognuno. Perchè noi siamo Prussiani, e non Austriaci, non diminuirà la nostra stima. Se riconoscemmo il principe avversario della Prussia, non possiamo dubitare che tale egli fosse per l'inspirazione del suo amor patrio; e ci risolveremo tanto più facilmente e prontamente ad espiare questa nostra colpa, quanto più manifesto ci appare che ciò, ch'egli fece per l'Austria, fece pure per la Prussia, e che, se si è reso benemerito dell'Austria, benemerito si rese pur della Prussia. Possa la sua morte far riconoscere quanto esponemmo ad ambe le parti, e possa entrare in sua vece un uomo, poichè è morto un uomo.

L'*Indépendance belge*, dal canto suo, annunzia la dolorosa perdita dell'insigne uomo Stato dell'Austria con le seguenti parole:

L'Austria ha perduto uno dei primi uomini di Stato; uno di quelli, che hanno reso i più grandi servigii alla causa dell'ordine ed all'Impero. Da qualche tempo, si parlava dello stato sfavorevole della salute del principe; ma egli stesso aveva voluto smentire quelle voci, facendosi vedere, or sono pochi giorni, al Prater a cavallo. L'illustre trapassato, mercè l'amenità dei suoi modi, mercè la sua moderazione, ha possentemente contribuito, dopo il trionfo delle armi imperiali, a sanare le profonde piaghe di quella lunga guerra, a consolidare il trono ed a conciliare i partiti e le nazionalità, i cui odii parevano implacabili, e minacciavano benanco l'esistenza della Monarchia.

Infine, le dimostrazioni della stampa straniera riguardo al defunto principe, sono in questa guisa commentate dalla *Corrispondenza austriaca litografata:*

Che la morte depuri e riconcilii, ne ricaviamo argomento consolante dal modo, nel quale fu sentita dalla stampa straniera l'infausta notizia della mancanza a'vivi di S. Serenità il sig. Presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg. Le voci ostili più risolute sono indotte al silenzio; ed anche quelli, i quali, per la peculiare loro condizione, non poterono rallegrarsi di tutti i risultamenti politici, ottenuti dal trapassato, non trovano altro che parole amichevoli, anzi calde di riconoscimento. Dal lato ove stanno gli amici dell'Austria, non risonarono già frasi tornite d'una facile lode; ma commiserazione sincera, derivata dal sentimento e dal cuore, ma effusioni di gratitudine per quello, che fece il trapassato, nell'interesse di tutta l'Europa. Il suo sguardo sagace e penetrante nell'avvenire aveva mirato giusto davvero: aveva saputo comprendere il tempo nella sua più intima essenza, e nei suoi bisogni; progettare ed eseguire quindi piani, altrettanto estesi che pratici, sulla base di vedute acute, moderate e sane. Mutabile è soltanto un'arbitraria politica: quella che si fonda su rapporti esistenti e di fatto, e che procede secondo le ingiunzioni d'un'alta necessità, non va soggetta a cangiamenti.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

*Vienna* 12 *aprile.*

Fra l'Austria, la Baviera, il Wirtemberg ed altri Governi dei più piccioli Stati dell'Alemagna, è stato stipulato l'accordo che gl'inviati ed i consoli dell'uno o dell'altro Governo debbano, in caso di necessità, accordare ad ogni suddito di essi in un luogo straordinario quella protezione, ch'esso finora poteva soltanto pretendere dall'incaricato speciale del proprio Governo. ***(Lloyd.)***

Lo *Spiegel* di Pest annuncia: « Il più lungo tunnel del mondo, quello, cioè, che dalla riva della Gran, non lungi da Czernowitz, conduce fin nelle miniere di Schemnitz, ed è lungo due miglia geografiche, è presso al suo compimento. Ei serve all'estrazione delle acque sotterranee, a fine di facilitare gli scavi delle miniere. Vi sarà pure costruita una strada ferrata per condurne fuori i minerali. »

Il sig. ministro co. di Stadion è ristabilito così, ch'egli questa state pensa di fare un viaggio a'bagni, per rimettersi del tutto in salute. ***(Lloyd.)***

Testè a Vienna morì un signore dell'età di 102 anni.

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

***Trieste*** 13 ***aprile.***

Ieri sera, alle ore 7, giunse qui da Gorizia S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, unitamente ai di lei figli, i serenissimi signori Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico. Gli augusti viaggiatori erano accompagnati da S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, tenente-maresciallo conte di Wimpffen. Appena giunti a Trieste, si recarono, nella vettura di viaggio, a visitare l'Infante di Spagna Don Carlos, indi il Principe Massimiliano di Baviera, che trovasi qui incognito, ed il Duca di Leuchtenberg, all'***Albergo nazionale*** (*). Dopo le ore 8, gli augusti viaggiatori s'imbarcarono a bordo dell'I. R. piroscafo il ***Volta***, proseguendo, alle ore 11 di notte, il viaggio per Venezia, accompagnati da S. E. il comandante superiore della Marina conte, di Wimpffen. ***(O. T.)***

### TIROLO

***Riva*** 7 ***aprile.***

Il bello e maestoso piroscafo, che trovavasi in costruzione nella Rocca di questa città, toccava stamane la prima volta le acque del Garda.

L'azione del varamento veniva annunziata dal fragore delle II. RR. artiglierie della Rocca, a cui rispondevano le barche cannoniere, galleggianti sul lago. L'intervento dei pubblici fonzionarii e di buon numero di signori e signore, gentilmente invitati da questo lodevole I. R. Comando di stazione, valsero a rendere più solenne quell'atto.

Il nuovo battello a vapore nulla lascia a bramare sì per l'estensione della sua mole, che per l'eleganza e compitezza dell'escuzione. Ancor entro la primavera di quest'anno, noi speriamo vederlo intraprendere la prima sua corsa, e, fatto così compagno ai due altri piroscafi, agevolare vieppiù le comunicazioni, ed accrescere lustro a questa nostra città. ***(G. del Tir. Ital.)***

### STATO PONTIFICIO

***Roma*** 8 ***aprile.***

Ieri, mercordì santo, alle ore 4 pomeridiane, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX assistette al mattutino delle tenebre nella Cappella Sistina del Vaticano, unitamente al sacro Collegio, ai Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, prelati, e agli altri personaggi soliti ad intervenirvi.

*Altra del* 9.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, per la solennità del giovedì santo, si recò ieri mattina alla Cappella Sistina del Vaticano, ed assistette in trono alla messa solenne, che pontificò l'em.° e rev.° sig. Card. Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, sotto-decano del sacro Collegio.

Tèminata la santa messa, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio, dalla prelatura e dagli altri personaggi, che hanno luogo nella Cappella, recò processionalmente l'augustissimo Sacramento nella vicina Cappella Paolina, riccamente illuminata, dove rimase, secondo il rito, riposto alla pubblica venerazione.

Sua Santità, salita poscia in sedia gestatoria, passò, col medesimo accompagnamento, nella gran loggia, che sovrasta la porta principale del tempio Vaticano, donde compartì al popolo l'apostolica benedizione.

Discese quindi nella basilica, ove fece la lavanda ai piedi a 13 sacerdoti pellegrini di varie nazioni.

Salita poi al grande loggiato, sopra il portico della basilica, apprestò ai medesimi le vivande alla mensa.

Alle ore 5 pomeridiane la Santità Sua assistette, col sacro Collegio e la prelatura, al mattutino delle tenebre, che si cantò nella Cappella Sistina.

Dopo il mattutino, il Santo Padre si recò a venerare il SS. Sacramento nella Cappella Paolina.

L'em.° e rev.° sig. Card Ferretti, penitenziere maggiore, nelle ore pomeridiane, si recò ad ascoltare le confessioni sagramentali nella basilica Vaticana.

***Altra del*** 10.

Nella mattina del venerdì santo, Sua Beatitudine assistette alla funzione nella Cappella Sistina. S. Em. rev.ª il sig. Card. Ferretti, penitenziere maggiore, celebrò la messa.

Dopo il canto del ***Passio***, il molto rev. P. M Giovanni Antonio Bonelli, de'Minori conventuali, maestro dei novizii e lettore di teologia morale nel convento de'SS. XII Apostoli, pronunziò un discorso latino sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Dopo l'adorazione della Croce, Sua Santità, accompagnata dal sacro Collegio e dalla prelatura, riportò il Venerabile dalla Cappella Paolina alla Sistina, e si terminò la messa.

Alle ore 5 pomeridiane, il Santo Padre assistette al mattutino delle tenebre, nella Cappella Sistina.

Quindi, accompagnato dal sacro Collegio e dal Collegio de'prelati, discese dalla scala regia nella patriarcale basilica Vaticana, a venerare le insigni reliquie del SS. Legno della Croce, del Volto Santo e della Lancia, che ivi si conservano.

L'em.° e rev°. sig. Cardinal Ferretti, penitenziere maggiore, nelle ore pomeridiane, si recò ad ascoltare le confessioni sacramentali nella stessa basilica Vaticana.

Questa mattina, Sua Santità assistette, nella Cappella Sistina, alla funzione del sabato santo, unitamente al sacro Collegio ed alla prelatura.

La messa fu cantata da S. Em. rev.ª il sig. Card. Asquini, prefetto della sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie.

S. Em. rev.ª il sig. Card. Patrizi, Vescovo di Albano, e vicario generale di Sua Santità, questa mattina, sabato santo, fece la funzione nella sacrosanta patriarcale basilica Lateranense.

Tenne generale ordinazione, nella quale furono promossi: alla tonsura 6, ai minori 12, al suddiaconato 8, al diaconato 10, al presbiterato 10; totale 46. ***(G. di R.)***

***Bologna*** 10 ***aprile.***

Il 6 corrente S. E. R. monsign. Gaetano Bedini, Arcivescovo eletto di Tebe, commissario straordinario pontificio nelle quattro Legazioni, e pro-legato di Bologna, compiacevasi di personalmente insediare il nuovo Consiglio provinciale di quella città. Nella fausta circostanza, l'esimio preside dirigeva agli eletti, che tutti trovavansi presenti, il seguente discorso, che venne accolto con generali applausi. È inutile qui di soggiungere che monsign. Bedini tiene meritamente una splendida pagina nell'amministrazione civile del Governo di S. Santità.

« Non so resistere al sentimento della più soave compiacenza, vedendovi or qui radunati, o ragguardevolissimi signori; ed oso pur credere che non dissimile senso si desti eziandio nell'animo vostro. Trattasi di fatti della formale installazione del nuovo Consiglio provinciale, a termini dell'editto 24 novembre 1850; e com'è dessa novella prova ed ulteriore guarentigia dell'ordine ristabilito e della normalità completata nei più importanti rami della pubblica Amministrazione, così voi, che più da presso ne sentite il benefizio, ed io, che ho coscienza di avervi con tutte mie forze cooperato, non possiamo non trarne argomento di giusta e vivamente sentita sodisfazione. Certamente che questa poi è tanto maggiore, quanto più si riflette quasi con guardo retrospettivo allo stato desolante e spaventevole, in cui trovavasi la pubblica cosa, quando fu assicurato lo scampo dall'anarchica dominazione, epoca ahi! troppo memorabile, che segna il mio primo affacciarmi tra voi per esserne il moderatore in nome sovrano.

« Sebbene questa sola istituzione non avesse naufragato in quel rovinoso turbine, che tutto sconvolse, pure, nel campo che mi si parava d'innanzi, ben altro che ordine, ben altro che quiete, ben altro che reciprocanza almeno d'amore e di fiducia! Funesta eredità d'un più funesto esaltamento; trista e inevitabile conseguenza d'un disinganno il più inatteso; reliquia miseranda d'una intimidazione alimentata insieme non so se più dalla perfidia di chi l'incuteva, o dalla pusillanimità di chi la subiva. Immaginate adunque con qual cuore ponessi io mano alla ricomposizione dell'ordine, io nuovo a queste contrade, nuovo a quest'officio, e reduce quasi allora da regioni, che da queste divide uno sterminato e veramente *dissociabile* oceano! Di fatti, accerchiato mi vidi ben tosto da ostilità non domate, da diffidenza non ispenta, anzi da avversione ancor pertinace; assediato da lamenti, che da tutte parti irrompevano; accorato nell'animo per danni, che tanto eran palesi, e fatto segno a paure, che sempre si avvicendavano. Un chieder continuo, un accusar frequente, e, per non rompere allo scoglio dell'esagerazione o del fanatismo, qualunque ne fosse l'idolo, una perplessità inevitabile nei giudizii, un'esitanza penosa, e pur sempre alle prese coll'urgenza di reclamati provvedimenti. Milizia indigena in disordine, in disistima, in perdizione; milizia estera in eccessività di bisogni per gli acquartieramenti, e in pieno diritto di elemento liberatore. Un esteso ed inesorabile disarmo, che accresceva o l'avvilimento o le paure; un debaccare di bande assassine, che lautamente profittavano del disarmo stesso; esauste le Casse; impossibilitate le comunicazioni con una capitale, che ancora era in mano dei ribaldi; non istruzioni, non ordini, non direzione dal Principe, che ancora esulava, e, quel che più era mortificante e doloroso, non aiuto, o consiglio, o concorso da probi cittadini, che ancor palpitavano! A siffatti primordii della mia gestione, terribili, desolanti, oh! sì ch'è pur caro contrapporre ora gli sforzi coronati di felice successo a prezzo di operosità, di pazienza, di longanimità e di fermezza; è caro veder pure placate molte ire, riguadagnata non poca fiducia, ricomposto l'ordine quasi per intero. La pubblica quiete non turbata affatto da dimostrazioni o stolide o maligne; la sicurezza da ladronecci, in ispecie nelle vie della città, divenuta un fatto non so se più insperato o più sconosciuto alla stessa vostra esperienza; e credetemi che tanto benefizio il dovete alla pronta amministrazione della giustizia, cui dan mano i politici funzionarii, i Tribunali ordinarii ed eccezionali, ed alla

(*) Il sig. Duca di Leuchtenberg è giunto a Trieste il 10 aprile da Alessandria, col piroscafo l'*Egitto*.

dispendiosa reclusione degli scioperati in Forte Urbano. Avrò occasione di porgervene prova incontestabile in un Saggio statistico, che uno dei più distinti magistrati elaborò con senno singolare, e con risultati i più convincenti ed i più consolanti. L'occupazione estera che, oltre alla guarentigia la più rassicurante, vi offre pur sempre un perfetto modello di disciplinatezza e di civiltà, ora si sperimenta eziandio convertita per molti cittadini in elemento di lucro, sia per affitti, sia per lavori, sia per immissione di moneta sonante, sia per consumo delle vostre derrate. E perchè questa nelle sue domande non trasmodi, e perchè pur non si ricambi mai d'ingratitudine, senza perdere della propria dignità e della propria indipendenza, voi non ignorate che non si risparmiarono mai da me nè cure, nè vigilanza, nè circospezione, nè fermezza, nè ogni più ben dovuta cortesia.

« Giovi ripensare che ne' più trepidi momenti non mi mancò il coraggio di sottrarvi a crisi spaventevole, col prestarmi al momentaneo riconoscimento di tutta la carta-moneta, ch'era l'unico circolante a mani di tutti; e questo fatto solo risponda esuberantemente all'indiscreta interpellazione che susurravamisi all'orecchio — se, cioè, colle baionette aveva io portato danari? — Sodisfatta però l'urgenza d'allora, sentivasi poscia il grave disagio per quella carta, il cui valore limitavasi a questa Provincia; e sì che pur questo disagio è scomparso, e il vostro commercio non ha più nulla che lo eccezioni dal resto dello Stato, o lo vincoli a rovinose riserve. Avete fra voi chi pose il suggello ad ogni mia cura, e ne concretò di persona le più vantaggiose condizioni col Principe e co' suoi ministri. Amo dividere con esso la compiacenza di questo conseguito benefizio, e voi non lo fraudate di tutta la vostra più sentita riconoscenza.

« Ai Municipii è ridonata la regolare rappresentanza, è dato il normale andamento, e sono attuate le recenti largite larghezze. Bologna deve dirsi felice nel vedere il suo confidato a distintissimi personaggi; e confesso che le loro accettazioni eclissarono alla per fine nella mia memoria le tante ripulse, che in sulle prime mi valsero, è vero, le più sensibili mortificazioni, ma che non vinsero il mio coraggio e la mia fiducia in pro' di voi e della pubblica cosa esclusivamente. Piacemi soprattutto di vedervi a capo chi n'è per mille titoli degnissimo, e che solo offriva d'assai giustificabile la sua renuenza. Da ciò senza fine commendabile la virtuosa sua accettazione, che a prezzo di abnegazione, di generosità d'animo e di sagrifizio brilla come splendida prova di vero e ben sentito amor patrio, a cui la cittadina riconoscenza non dovrà mai venir meno.

« Come non allietarmi adunque se, dopo tanti sudati riordinamenti, quello mi è pur dato di compiere, che solo rimaneva in desiderio per armonizzare colla legge edittale del novembre 1850, e la cui rilevanza ha per misura e per campo i più estesi e vitali interessi di tutta la Provincia? Sì, questa ancora oggi consegue la sua rappresentanza, e l'andamento della sua amministrazione entra nella felice normalità e si tutela della cumulata guarentigia, che le deriva dal voto dei cittadini e dalle prescrizioni della legge. E mentre non si niegherà nè da me, nè da voi una parola di elogio e di gratitudine a quelli, che finora tanto saviamente e tanto operosamente la condussero, sia bene augurata, o signori, questa vostra installazione; e l'augurio sia di ogni più prospero successo per l'importante mandato, di cui vi onora il Sovrano, ed a cui porse occasione la lusinghiera fiducia dei vostri concittadini. Seco voi mi congratulo della combinata onorificenza, e usatene pure con alacrità e con coraggio; chè al merito di ben corrispondervi aggiungerete la viva sodisfazione di ben provvedere ai vostri interessi. Non io vi richiamerò partitamente sui tanti titoli, in che essi si diramano; son certo che a tutti consacrerete coscienziosamente ed indefessamente maturità di esame e rettitudine di consiglio. Non sarete ingrati alla generosità del Principe, che vi rese quasi compartecipi d'una emanazione delle sue prerogative; non sarete indiscreti co' sudditi, che da voi pure attendono, o incoraggiamento d'industria, o agiatezza di transiti, o prosperità di stabilimenti, o felicità d'intraprese: tutela insomma ed incremento a' loro interessi. Pazienti a sopportar dei carichi, che la nequizia di malagurate circostanze rese più che mai gravosi, riconoscetene l'indispensabile necessità, e toglieteveli a stimolo potente per cercarne il compenso nelle risorse dell'industria, specialmente agricola, chè questa più che altra pose in vostre mani la Provvidenza con fertili campagne, solcate da copiose acque, divise in monti e colline, in piani ed in valli, che tanto si alternano o l'amenità del sito, o la ricchezza dei prodotti, e queste sotto cielo felice, a non molta distanza di due mari, e nel più bel cuore d'Italia. Qui, qui, più che in altro, ponete ogni vostra più energica, più assidua, più generosa cura; e fate che i begli effetti non tardino a rendere sempre più interessante e vaga ed invidiata quella pubblica mostra, che s'iniziò con tanto sorriso di cielo nello splendido suburbano edifizio di S. Michele. Voi mi secondaste pronti e generosi in quel felice concetto; voi proseguite a dargli vita mai sempre più bella.

« Ma io non saprei cessare di parlarvi senza farvi caldissima raccomandazione di cosa che, siccome fu già da voi soli per ispontaneo e lodevolissimo impulso concetta ed iniziata, così ora per l'attuazione da voi soli dipende, e che, quanto è cara alla vostra pietà, è altrettanto collegata colle vostre più vere grandezze. Il massimo tempio, sacro al vostro protettore, offre indecoroso squallore ed unica eccezione alla nitidissima munificenza, di che ogni altro vostro tempio va pure superbo. Deh! non permettete più oltre questo inesplicabile contrasto! Non io vi ecciterò a gravarvi di soverchio per uno splendido e dispendioso abbellimento; mi fo ben ragione di quanto grava appunto la vostra amministrazione; ma quello, che fu già stanziato ne' preventivi, quello, che fu realmente esatto a questo titolo, e quello, che dalla pietà dei fedeli fu già raccolto, nol fraudate un momento della sua gelosa, perchè sacra, destinazione. Sia pure scarso nell'entità; non per questo cesserà di essere un dovere per voi, ed un ristoro alla decenza di quel tempio, che, se forma il vostro giusto orgoglio per le gigantesche proporzioni, che si misuravano appunto colla pietà degli avi vostri, or non lo è daddovero per l'interna sconvenevolezza, alla quale sarà sempre dato di provvedere a parte a parte, e poco a poco, ch'è quanto dire a misura che si verifica l'esistenza del relativo fondo disponibile. È strano consiglio, credetemi, il non por mano a bella impresa, perchè non può farsi bellissima; ma è anche pericoloso ed assai malagurato sopperire a disastri, che non vennero dal cielo, con sottrazioni al culto divino, od alla maestà della Religione, nell'onorare specialmente un Santo, che vi ha protetti mai sempre, che vi protegge, e la di cui protezione per l'avvenire vi sarà sempre un bisogno il più caro e il più sentito.

« Ho forse spinta tropp' oltre la mia raccomandazione; perdonatelo al vivo desiderio di vedervi sempre più degni di voi stessi nelle vostre amministrazioni non solo, ma eziandio nelle vostre intraprese, e nei vostri monumenti.

« Mi è grato d'assai il ricordare come solleciti e generosi rispondeste al mio invito per consolidare fra voi, a beneficio di povere fanciulle, il pio Istituto delle suore, che dalla carità vera e sublime hanno merito e nome. Oh! non si estingua così preziosa favilla fra queste mura, così ricche una volta e così famose per ogni sorta di religiosi istituti! Deh! proteggeteli, onorateli, onorateli tutti e sempre: non dimenticate che colla loro floridezza misuravasi appunto la floridezza della vostra città; ed ora che sulle loro ruine ed in que' sacri asili, o si acquartierano milizie, o vi gemono infermi, o si frenano ribaldi, ravvisate la piaga, che si dilatò in sua vece nel seno della società, a terribile ed inevitabile conseguenza, e, Dio voglia, ad ammaestramento il più salutare.

« Non chiuderò intanto il mio dire senza esprimere un altro senso di riconoscenza a quei signori, che, sempre cortesi e pronti, secondarono ogni mio desiderio per qualche aumento di comodità o di decoro in questa residenza; ma vado superbo dell'aver potuto ricambiare la compitezza loro collo storico e monumentale abbellimento di due sale, che compendiano la reminiscenza per più di cinque secoli di una dominazione, sotto la quale foste sempre in fama di sapienti e di felici. Piacemi soprattutto che la patria vostra abbia in esse di che vagheggiare il merito artistico antico e novello, frutto di bel genio e di rara operosità ne' figli vostri, pe' quali il Governo dei Pontefici, fedele alle sue incontestabili glorie, fu sempre munifico e solerte proteggitore.

« Per ben finire, torno al primo sentimento che vi manifestai: mi compiaccio di questa seguita installazione, anche perchè con essa parmi di meglio determinare il compimento della mia gestione, che tra difficile ed onorevole non so qual fosse più. Compatitela, se tutto non raggiunse quel bene, che vi desiderava il mio cuore; io ben so di non aver nulla risparmiato per corrispondere ad esso ed alla Sovrana fiducia. Ora che siete per intero rientrati nell'ordine, ora che l'andamento della pubblica cosa è scevro d'ostacoli, ora vi splenderanno giorni più felici e sereni; ma era forse destino che non aveste a dividerli con me. Però la reminiscenza di tempestosi momenti è più incancellabile, ed io la porterò meco volentieri e sempre, nè varranno nuovi pericoli e nuovo mondo a cancellarmi dall'animo i Bolognesi, coi quali, anche prima di por qui il piede, mi fu forza dividere le più penose angustie, e dirò pure le lacrime...! Tiriam presto un velo su quelle atroci necessità! Compensiamoci, e confortiamoci del comune scampo, dell'ordine, della pace ricuperata, e di tutto quel maggior bene, che la Provvidenza diede a voi, diede a me di poter operare nelle rispettive atribuzioni. Non mancheranno no le più elette benedizioni a questa cara Provincia; io le invocherò di cuore anche nella lontanissima missione, che mi attende, solo dolente che di vostra crescente prosperità sempre tarda giungerà sino a me la consolante notizia. »

*(G. di B.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 12 *aprile*.

La Corte d'appello di Ciamberì dichiarò non farsi luogo a procedimento contro il *Courrier des Alpes* per alcuni articoli contro le imposte. *(G. Uff. di Mil.)*

---

La *Correspondance Lejolivet* ha quanto segue, in proposito dell'attuale stato del Piemonte:

« Il partito rivoluzionario volge in questo momento lo sguardo al Piemonte. Vi si parla di un cambiamento di Ministero in senso democratico (*). Gli avvenimenti di Francia pare abbiano influito sul Piemonte in senso inverso dal resto dell'Europa. L'Alemagna, la Spagna, la Russia, la Prussia, compresero che le idee politiche, dopo il 2 dicembre, avrebbero piegato dalla parte dell'ordine: il Piemonte, e forse la Svizzera, hanno solamente provato come una velleità di spirito di contraddizione. Gli avvertimenti non mancarono al Piemonte. Noi credevamo che il signor di Cavour si sarebbe disposto a camminare d'accordo col Governo francese; giacchè ordinariamente, il satellite si muove nell'orbita del pianeta, e non è la luna quella, che partecipa la sua luce al sole.

« Il Piemonte ci guarda come una stella microscopica, e pretende di aggiogarci al carro del suo liberalismo. Ma esso che ci dà lezioni, potrà forse riceverne da noi, se non trattiene le sue tendenze rivoluzionarie. La situazione topografica del Piemonte lo rende un focolare pericoloso; e, se noi siamo bene informati, i moti recenti delle Basse Alpi, della Drôme, dell'Ain, del Varo, ecc., vi hanno radunato tanti agitatori, che il Governo francese non può rimanere indifferente. Noi crediamo che Luigi Napoleone osservi da questa parte; e, se fosse necessario, gli basterebbe parlare, come in Svizzera, onde por fine alle mene di alcuni sediziosi, che, in un trionfo, solamente momentaneo, potrebbero far cadere la grande patria italiana in uno stato ancora più miserando. »

E il *Salut public*, giornale di Lione, parla, dal canto suo, ne' termini seguenti:

« La Savoia non si vede punto ascoltata ne' suoi più giusti reclami, e soprattutto riguardo al trattamento del clero, a cui il Governo tolse i beni. Nizza non attende che il momento propizio per darsi alla Francia. La Sardegna, invasa dallo spirito isolano, irritata dalle violenze de' rifuggiti italiani, di cui la popolò il Governo, ha cercato di farsi giustizia da sè stessa. Il Piemonte sarà bentosto agitato per le prossime questioni religiose e le nuove riforme nell'istruzione pubblica. Lo Stato sardo intero freme, vedendo le imposte duplicate, il debito pubblico aumentato, ed il Governo risoluto nel ricusare ogni sorta di risparmi. Sotto pretesto di collocazione a riposo si tolgono da tutti gl' impieghi importanti le persone più probe, per surrogarle coi rifuggiti, i capi de' quali hanno rovinato Carlo Alberto, e che corrompono lo Stato sardo, occupando i migliori posti, e mantenendo acceso il fuoco della guerra per una terza riscossa, per cui rovinerà il Piemonte, e si annienterà la sovranità della Casa di Savoia, se Vittorio Emmanuele non si ricorda per tempo i generosi sentimenti, ch'egli manifestava, or son tre anni, dopo i disastri di Novara. »

*(Fog. di Ver.)*

---

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, in data di Torino, in data 10 aprile corrente:

« La strada ferrata da Torino a Susa è cosa decisa. La Compagnia inglese dei signori Brussey, Jackson e Hunfrey ne assunse l'impresa. La Società costruisce il tronco e lo tiene in esercizio pel primo anno a proprie spese. Il Governo paga le spese, per metà in danaro sonante, e per metà in azioni delle strade ferrate, alle quali garanti l'interesse del 5 per %.

« Torino, in questi giorni, importò un'usanza inglese: sulle principali strade della città, girano gridatori, i quali vanno avanti e indietro con grandi cartelloni, sui quali stanno scritti gli annunzii dei varii depositi dei magazzini più grandiosi della città. »

*Genova* 12 *aprile*.

Questa mattina giunse in porto, proveniente da Nizza, la corvetta da guerra a vapore inglese, il *Growler*, comandata da James Slodart, con 165 persone d'equipaggio, con 5 cannoni, e della forza di 280 cavalli.

*(G. di G.)*

---

Leggiamo nel *Cattolico* di Genova, riferito dalla *Gazzetta Uffziale di Milano*:

« Il giorno 8 del corr., giovedì santo, non pochi dei buoni Genovesi, che sul dopo pranzo si recavano religiosamente a visitare Gesù nei sepolcri delle nostre chiese, furono spettatori di un fatto, che li commosse all'indegnazione più viva. Un uomo provetto e qualche giovinastro, misti a molti ragazzi, tolsero a percorrere le vie cittadine in direzioni diverse, portando seco e inalberando varii instrumenti od emblemi della santissima Passione di G. C.; in atti e portamenti così sconci e plateali, che ben mostravano essere intento loro, o di chi li mandava, il più aperto disprezzo di ciò che a Cristo e alla sua passione e morte si riferisce.

« L'anno scorso, appunto nei giorni della settimana santa, ebbero il vezzo di tagliar nelle chiese le vesti a ben molte donne e signore, che attendevano alla visita dei sepolcri. Quest'anno, giacchè il male è in progresso, prendono a contraffar la Passione di Cristo, con pubblico scandalo, per le piazze e per le contrade. »

## REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli* 6 *aprile*.

Altre quattro scosse di tremuoto s'intesero in Melfi, la prima a mezz'ora di notte del 30 marzo, sussultoria, intensa e della durata di 2 a 3 secondi; l'altra ad ore 2 ½ della stessa sera, sussultoria pure e di forza e durata simili alla prima; la terza ad ore 16 ½ del 2 di questo mese, sussultoria-ondulatoria, di eguale intensità e durata; l'ultima veementissima, alle ore 16 ¾ dello stesso giorno, sussultoria-ondulatoria, della durata di 7 ad 8 secondi, seguita da cupo e prolungato rombo. La pubblica costernazione fu massima; tutta la gente fuggiva sconfortata in mezzo alle strade: ma vedevasi obbligata a rientrar nelle case dall'imperversare di orribile uragano, scoppiato poco dopo il commovimento della terra ed accompagnato da spaventevoli tuoni. Da varii giorni prima partivano dal Volture frequenti e fragorosi muggiti. L'ultima scossa fu pure intesa in Rapolla, Barile, Rionero e Venosa. Nessun danno, per la Dio mercè, ebbe a lamentarsi.

*(G. del R. delle D. Sic.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA

*Firenze* 12 *aprile*.

Ieri mattina le LL. AA. II. e RR., col nobile loro corteggio si recarono in gran gala alla Metropolitana, ove assisterono al Divino Sacrifizio.

Nella sera ebbe luogo, nel R. Palazzo Pitti, il consueto Appartamento, al quale intervennero le cariche di Corte, il R. Ministero, il Corpo diplomatico, e la nobiltà ed ufficialità, sì estera che toscana. *(Monit. Tosc.)*

*Livorno* 10 *aprile*.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissima Risoluzione del 3 aprile stante, s'è degnata approvare che, mentre stanno esaminandosi le deliberazioni di questo Consiglio di sanità per le altre misure da prendersi in ordine al progetto di convenzione, o trattato internazionale, formulato a Parigi in occasione delle conferenze, che vi sono state a quell'oggetto tenute, si devenga frattanto in Livorno all'ammissione a pratica, previa visita medica, dei bastimenti senza stracci, procedenti dal Levante ottomano, compreso l'Egitto e la Siria, e dalla Barberia, con patente netta. *(G. Uff di Mil.)*

## IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Mosca* annunzia la morte del principe P. Schalikoff, noto pei suoi lavori letterarii, e che per venticinque anni ha diretto la pubblicazione di quel periodico.

## POLONIA

*Varsavia* 23 *marzo*.

Diverse persone, che erano state inviate nella Siberia, hanno ottenuto, per l'intervento del principe governatore del Regno, il permesso di rientrare, ma non saranno loro restituite le proprietà ed i diritti di nobiltà. *(G. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra* 7 *aprile*.

Si legge nel *Globe*: « Il rendiconto settimanale della Banca d'Inghilterra dà 20,150,245 lire di sterlini, somma dei viglietti in circolazione. Aumento, 170,815 lire di sterlini. La riserva metallica ammonta a 19,815,745 lire di sterlini. Aumento, 69,815 lire di sterlini. »

---

La scissura tra gli operai meccanisti ed i loro capi è definitivamente terminata. Il Consiglio esecutivo della Società degli operai, dopo più di tre mesi dal cominciamento della scissura, che costò somme considerevoli alle varie società operaie, e impose ai membri di queste dolorosi sagrifizii, consentì finalmente a ritirare la sua circolare del mese di dicembre ultimo.

---

Intorno alla perdita del piroscafo il *Birkenhead*, già da noi annunziato, troviamo ne' fogli i seguenti particolari:

« La fregata a vapore, il *Birkenhead*, non naufragò presso la baia di Simon, come aveva annunziato il dispaccio telegrafico. Erano già otto ore che il *Birkenhead* avea lasciato quelle spiagge per andare a portare rinforzi al generale sir H. Smith, allorchè, a due ore del mattino, urtò sopra alcuni scogli al largo, d'una punta di terra, alla quale i marinai han dato il nome significativo di *Punta del pericolo*. Il capitano del *Birkenhead*, sig. Salmond, desideroso com'era di sdebitarsi della sua missione al più presto possibile, serrò troppo da vicino la terra, e gettò il suo bastimento sopra gli scogli. L'urto fu sì violento, che, in meno d'una mezz'ora, la fregata si fracassò e fu inghiottita dai flutti. L'infelice capitano, che in quel terribile disastro dette prova del più grande coraggio, fu anch'esso una delle vittime, il numero delle quali è di 454. Centottantaquattro persone riuscirono a salvarsi, ricoverate la maggior sopra tre lance, ch'erano sfuggite al naufragio.

« Il capitano Wright, uno de' sopravvissuti, che ha fatto il racconto di quella scena spaventevole, così scrive al *Times*:

« « Ogni uomo ha fatto il suo dovere. Non un grido, non il più lieve mormorio, in mezzo a loro, sino a che il naviglio finalmente disparve. Non potrei citare un solo ufficiale, che abbia fatto più d'un altro. Tutti davano i loro ordini, tutti gli eseguivano, come se gli uomini s'imbarcassero, invece di rovinare negli abissi. Tutta la differenza era ch'io non aveva mai visto alcuna imbarcazione diretta con minore strepito o confusione. Poveretti! fossero almeno periti sul campo di battaglia, in difesa della propria lor patria, e la loro sorte avrebbe eccitato un dolore meno straziante; ma in quella risoluzione tranquilla, incrollabile, di tanti nobili cuori, lottanti coraggiosamente sino all'ultimo istante contro una catastrofe inevitabile, avvi non so che di commovente, cui nessun linguaggio può esprimere. » »

---

A Edimburgo si è ricostituita la Lega antiprotezionista, sotto la presidenza del sig. John Wigham.

*Altra dell'* 8.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Si dice che S. M. si proponga di dare mercoledì, 5 maggio, un gran ballo, e lunedì, 10 maggio, un concerto. La Regina ha tenuto corte il 6, dopo mezzogiorno, al palazzo di Buckingham.

---

Si legge nel *Morning-Herald*: « Lord Hardinge arrivò martedì (6) a Portsmouth, accompagnato dal colonnello sir Frederic Smith, comandante del Genio; egli visitò il cantiere e i nuovi forti a Brown'sdown, che sono quasi affatto terminati. »

---

I direttori della Compagnia delle Indie orientali decisero di fare nel 1843 un'Esposizione indiana a Londra. La *Società delle Arti* fu promotrice di quest'impresa, interessantissima sott'ogni aspetto, ed essa attenderà alla sua esecuzione. Fu convenuto di dare all'Esposizione un carattere affatto mercantile; e a tale scopo verrà indicato il prezzo d'ogni articolo. Vi figureranno tutt'i prodotti del suolo, delle arti e dell'industria indiana; per cui questa sarà una delle mostre più istruttive, che siansi vedute mai.

---

Il Comitato per la conservazione del palazzo di cristallo, dietro l'impulso di sir Paxton, dispiega una grande attività onde scaldare il zelo del pubblico e interessarlo nella conservazione di esso. Il 3 aprile, dalle 2 a 5 dopo mezzogiorno, venne organizzata una gran pa[illegible] giata, accompagnata da sei bande militari, per attira[re la] curiosità del pubblico. Anche il *Times*, si dichiara con [illegible] calore contro il vandalico progetto di atterrare una [illegible] bella cosa.

---

Il sig. Norris ha letto, nell'ultima sessione della Società reale asiatica di Londra una lettera interessantissima che gli fu spedita da Bagdad dal colonnello Raw[linson]. Egli ha fatto nuove scoperte nelle rovine di Ninive, [che] confermano la sua bella scoperta dell'alfabeto assiro [e] somministrano varii punti di analogia tra la storia [illegible] e le iscrizioni di Ninive.

---

Ai Tribunali inglesi si è presentata or ora la decisione del curioso caso d'un legato, fatto da un testatore per la propagazione del socialismo. Essendo stata [agi]tata la causa se un tale legato dovesse o non dovesse tenersi valido, il Tribunale pronunciò la nullità del legato siccome contrario alle leggi.

## POSSEDIMENTI INGLESI

L'Assemblea della Giammaica chiuse le sue sessioni il 26 febbraio, con un discorso di S. E. sir Carlo Gr[ey]. La deputazione dell'Assemblea, che doveva recarsi in Inghilterra per intendersi col Governo, riguardo alla deplorabile condizione della colonia, non potè esser formata, essendovisi associato un individuo di colore, certo Vicars P[illegible] ciò s'ignora quando la deputazione si porrà in viaggio.

*(O. T.)*

## SPAGNA

*Madrid* 3 *aprile*.

Scrivono alla *Correspondance*: « La notizia, di[vul]gatasi alcuni giorni fa, che la Regina Isabella II fosse [nuo]vamente incinta, non si è punto confermata. — Il duca di Rianzares, di ritorno da Parigi, si è appena fermato [a] Madrid, ed è immediatamente ripartito per Aranjuez. »

---

Si legge nell'*Epoca*: « Si dice che gravi di[ssidii] siano insorti fra il capitano generale di Madrid e il luogotenente generale Pavia, a proposito delle prerogative con[ferite] a quest'ultimo dal comando militare della residenza di Aranjuez. Il generale Lersundi sostiene che il generale Pavia debb'essere subordinato al capitano generale di [di]stretto, mentre il generale Pavia rivendica per sè [le] attribuzioni degli antichi comandanti generali della guardia. Se la questione non viene appianata, la dimissione [di] uno dei due generali sarà inevitabile; ed in tal caso [è] quasi certo che il capitano generale di Madrid sarà quello che conserverà il suo posto. »

---

Mercè l'intervento dei padrini, fu evitato un duello fra il generale Pavia ed il signor Alessandro de Castro. Assicurasi che il generale Pavia abbia denunziati ai Tribunali i fogli, stampati per ordine del signor de Castro, [a] lui contrarii.

---

Si dice che, non ostante l'intervento ufficioso dei testimonii dei signori Mantilla e Segasti, redattori della *Na[zione]* e del *Costituzionale*, questi due avversarii si sono recati il 5 aprile sul terreno. S'ignora l'esito dello scontro.

## BELGIO

*Brusselles* 8 *aprile*.

Un dispaccio telegrafico, ricevuto ieri, annunzia la morte del Vescovo di Liegi.

---

Il conte Buol-Schauenstein, partito da Londra, si trovava, il giorno 7, di passaggio a Brusselles, avviato alla volta di Vienna.

---

Venerdì scorso, 2 corr., l'ex-costituente francese sig. Greppo, è passato per questa città, incamminato per Londra. Il sig. Greppo, che aveva voluto riprendere la sp[illegible] di tessitore in seta nel Belgio, non ha potuto farlo, [in] conseguenza delle inaccettabili condizioni, che gli volevano imporre.

## FRANCIA

*Parigi* 8 *aprile*.

Nei giornali ufficiali si rende noto che il sempre crescente numero degli affari non permette al Principe Presidente di dare se non rare udienze, e che le relative istanze debbono essere dirette al generale Roguet, comandante della casa militare dello stesso Presidente.

---

Si annuncia essere state aperte pratiche tra la Francia e il Governo di Assia-Cassel per la conchiusione di un trattato relativo alla reciproca consegna dei malfattori. Convenzioni dello stesso genere saranno conchiuse, a quanto si dice, con parecchi altri Stati secondarii della Germania.

---

Il *Constitutionnel* pubblica un lungo articolo, che mette in grande agitazione gli ufficiali superiori della marina. Imperocchè parlasi ivi contro gli attempati comandanti della flotta, e s'insiste doversi promuovere i giovani ufficiali (la quale misura viene indicata come principale), onde mettere in istato di guerra la flotta francese. Vi si pongono in vista altri cambiamenti ancora; fra gli altri, la prolungazione degli anni di servizio dei soldati di marina ed il ripristinamento dei corpi di fucilieri sui bastimenti da guerra. Il *Constitutionnel* non valuta gran fatto la preponderanza dell'Inghilterra; esso dice: « Qualora fossimo nuovamente costretti a scendere in campo contro questa terribile rivale, potrebbesi, con un ardito colpo di mano o qualche battaglia vinta, rovinare la sua possanza; solo è d'uopo sapersi preparare per tempo a tutte le eventualità. »

---

Leggesi nel *Conciliateur de la Creuse*, in data del 1.° aprile: « L'epidemia, che infieriva in parecchi Comuni dell'Allier, si è propagata sopra quasi tutti i punti di quel Dipartimento e raggiunse il territorio della Creuse, ove la malattia prese però un carattere men grave.

« Qui, come nel Dipartimento vicino, il male dichiarasi con granchi e dolori generali, a cui ben presto seguono emicrania e delirio. Solamente questi sintomi non sono sempre mortali fra noi, come nell'Allier.

« Non si sa a che attribuire questa epidemia. Parecchie persone credevano di vederne la cagione nel subitaneo cambiamento di temperatura, ch'è successo in principio di marzo. Benchè sia cessata la siccità, la febbre tifoidea continua. »

---

Sabato 3 aprile ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo tempio degli Israeliti, situato in via Nôtre-Dame-de-Nazareth. Tutti gli Ebrei di distinzione assistevano a questa cerimonia; fra gli altri, i signori Fould, Rothschild, Goudchaux, Halphen, Crémieux, ecc. Il ministro dell'istruzione pubblica, il prefetto della Senna e il prefetto di polizia

---

(*) V. il carteggio della Gazzetta dell' ier l'altro.

presedettero alla inaugurazione di quel pio monumento, il più vasto e il più ricco, che gli Ebrei abbiano posseduto a Parigi. Niente di più sfolgorante che le tolette del bel sesso ebraico, letteralmente coperto di seta, di diamanti e di oro massiccio. Israele sembrava essere ritornato dalla California.

Il bosco di Boulogne, che da tempo immemorabile appartiene allo Stato, è stato dato alla città di Parigi, lasciando a suo carico tutti gli abbellimenti, che saranno del caso. I principali viali saranno lastricati col sistema Macadam e forniti di candelabri e fanali. Tutti i quadrivii saranno ornati di belle fontane. Il vecchio edificio della Sorbona, appartenente pur esso allo Stato, fu dato, alla città di Parigi, lasciando a suo carico la sua ricostruzione. I lavori da intraprendersi per esso ascenderanno a 5 milioni di franchi.

Si tratta in questo momento d'un nuovo progetto del sig. Visconti per ornare di magnifici giardini la piazza del Carrousel. Nel mezzo della piazza, si erigerebbe una statua equestre colossale, in bronzo, dell'Imperatore Napoleone. Questo progetto richiederebbe una nuova concessione di due o tre milioni, che, aggiunti ai 23 già decretati, farebbero un totale di 27 o 28 milioni.

Il Belgio ha fatto dono al Museo monetario di Parigi di 66 delle più belle medaglie, coniate sotto il regno del Re Leopoldo. L'Austria ne spedì 26 del regno del suo giovine Imperatore. La Svizzera ne spedì pure un certo numero. Tutte queste medaglie sono state poste nella casella speciale, dove trovavansi di già le 41 grandi medaglie degli Stati Uniti d'America. *(Patrie.)*

*Altra del* 9.

Il *Moniteur* pubblicava ieri parecchi decreti, intesi ad autorizzare i Dipartimenti dell'Eure e della Nièvre a contrarre prestiti, ed il Dipartimento del Loiret a levare un'imposta straordinaria, per oggetti di pubblica utilità.

Il *Moniteur* pubblica oggi un decreto del Presidente della Repubblica, col quale, visto il decreto del 24 marzo, relativo all'agglomerazione lionese, son nominati i membri, che debbono comporre la Commissione municipale della città di Lione; ed un altro con cui si nominano i podestà ed aggiunti della città medesima.

Un decreto del Presidente della Repubblica, in data del 22 marzo, inserito l'8 nel *Bulletin des Lois*, assegna al ministro dell'interno un credito straordinario di 500,000 fr. per le spese d'esecuzione del monumento, da innalzarsi alla memoria del maresciallo Ney.

Il ministro delle finanze ha ricevuto da tutti i Dipartimenti, eccetto la Corsica, i processi verbali di chiudimento de' registri, destinati a ricevere le domande di rimborso delle rendite 5 per $^0/_0$. La somma totale delle domande giunse a 1,936,783 fr. di rendita, rappresentanti un capitale di 38,735,660 fr. *(Moniteur.)*

Si annunzia che il Presidente della Repubblica ha firmato, negli scorsi giorni, il decreto, che costituisce la Società dei mutui soccorsi, organizzata in conformità dell'ordinanza, che recentemente ammise il principio di questa filantropica istituzione.

Si ebbe ieri all'Hâvre la notizia che il piroscafo americano la *Senna*, diretto verso la Francia, con un carico di 3000 balle di cotone, è rimasto preda delle fiamme, il 19 marzo, nella baia di Mobile.

Leggiamo nell'*Estafette:* Corre voce che si farà una grande dimostrazione militare alla rassegna del 1.° di maggio.

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi* 9 *aprile*.

Il conte russo, Alessandro Gourieff, è giunto ier l'altro a Parigi, incaricato d'una missione speciale. Egli lasciò Pietroburgo verso la fine del mese di marzo.

Assicurasi che si tratta di dare un nuovo ordinamento alla Società d'incoraggiamento per l'industria nazionale. Quella Società importante, che fu fondata nel 1801, e che ricevette l'approvazione del primo Console, ha reso al paese i più grandi servigii. Trattasi adesso d'organizzarla in Corpo scientifico, sul modello dell'Accademia di medicina.

Il Governo francese chiese recentemente alla Svezia una somma di 200,000 fr., proveniente dala vendita d'un palazzo, donato dall'Imperatore a Bernadotte, e che quest'ultimo avrebbe venduto, mentr'ei doveva essere restituito allo Stato. Sembra che il Governo svedese non abbia ammesso tale richiamo e la cosa pare aggiornata; ma il sig. di Turgot non si mostra punto disposto a rinunziare ad un diritto, ch'ei considera come positivo.

Al sig. Emilio di Girardin piace copiar sè medesimo in ogni cosa. Voi certo ricordate quella famosa intemerata contro il sig. Baroche, che si leggeva stampata a capo della *Presse* ogni mattina, pel corso di sei mesi. Ora, nell'edizione della sera, nell'edizione della mattina, nell'edizione dei Dipartimenti, leggete in quel foglio le seguenti parole: *Conserviamo la Repubblica*, ch'è il titolo degli articoli del sullodato sig. di Girardin, de' quali ebbi già occasion di parlarvi. A proposito de' quali articoli, l'*Indépendance belge* annunzia che la *Presse* ricevette ammonizioni severe; ma il sig. di Girardin prese già il suo partito: le sue valigie son preparate.

Fu oggi pubblicato il rendiconto, che il Banco dee metter fuori una volta il mese, e che si aspettava con grande impazienza, a fine di giudicare de' cangiamenti, che le importanti operazioni finanziarie del mese di marzo dovevano aver recato alle condizioni di quell'Istituto. Eccone l'analisi. I banchieri, i quali presero attiva parte alla conversione della rendita, spedirono al Banco tutti gli effetti di commercio, di cui potevano disporre; e, per conseguenza, i portafogli ebbero da un mese un forte aumento. Aumentarono, cioè, di più che 12 milioni; de' quali 8,792,488 fr. 65 c. per Parigi, e 3,612,269 pei Banchi filiali: onde la somma totale dei due portafogli giunge adesso a 119,512,926 fr. 30 c. Le anticipazioni sopra effetti pubblici ascendevano il mese scorso, prima che si trattasse della conversione, a 17,000,899 fr. 10 c.; la somma attuale è di 94,021,803 fr. 10 c., cui bisogna aggiugnere, per anticipazioni sopr'azioni di strade ferrate, 4,542,700 fr.: onde la somma totale delle anticipazioni del Banco è di 98 milioni e $^1/_2$, di cui non furono dati se non 81 milione e $^1/_2$ dopo il decreto di conversione. Si prevedeva che queste numerose anticipazioni aver dovessero per effetto di scemare di molto il contante del Banco; ma avvenne il contrario. Il contante aumentò di 10,532,993 fr. 48 c., e giunge ora a 601,438,078 fr. 49 c.: d'onde s'inclina a concludere che una parte delle somme, anticipate dal Banco su effetti pubblici, siano rientrate co' conti correnti. Veggiamo, in effetto, che questi ultimi aumentarono di 53,981,669 fr. 74 c., a Parigi soltanto. La Provincia non prese parte a tal movimento; ed i suoi conti correnti hanno, per lo contrario, diminuito d'1 milione e $^1/_2$. E però, i banchieri, i quali si occuparono della conversione, hanno ancora a lor credito, al Banco, somme considerevoli, di cui non ebber bisogno per quell'operazione. Il conto corrente del Tesoro non iscemò se non di 27 milioni, e giunge ancora a 73,203,062 fr. 87 c., benchè l'interesse semestrale della rendita 5 per $^0/_0$ sia quasi interamente pagato. Se non che, si dee tener conto delle somme, che il Tesoro sta per rimborsare, di questi giorni, agli antichi possessori del 5 per $^0/_0$. La somma uffiziale di codesti rimborsi è di 38,735,660 fr.; il che diminuirebbe il conto corrente del Tesoro a 35 milioni: ma, siccome il Tesoro può disporre di forti somme appo i ricevitori generali, i rimborsi delle rendite potranno essere effettuati, senza che il conto corrente del Tesoro, al Banco di Francia, soggiaccia ad una diminuzione notevole. I biglietti in giro aumentarono di 82,008,300 fr., e giungono adesso a 635,104,025 fr. È evidente che le anticipazioni del Banco di Francia per la conversione, si fecero quasi unicamente con biglietti di banco. Benchè questo enorme aumento del giro de' biglietti e dei due portafogli abbia avuto per cagion principale le anticipazioni, fatte a' banchieri, per agevolare l'operazione del 5 per $^0/_0$, si dee nondimeno riconoscere che il miglioramento degli affari mercantili ed industriali vi ha potentemente contribuito; e siccome i ragguardevoli lavori di strade ferrate, di recente decretati, daranno forzato incremento alle operazioni d'un gran numero di rami d'industria, si può tenere per certo che i portafogli del Banco avranno in breve nuovi e notevoli aumenti. La città di Parigi, la quale non aveva ancor preso, il mese scorso, se non 10 milioni a conto sul suo prestito provvisorio di 20 milioni, ha compiuto già questa somma; ma ella potrà fra non molto rimborsarla al Banco, col danaro, che le sarà pagato da' sigg. Bechet di Thomas e C, appaltatori del nuovo prestito di 50 milioni. Le riscossioni degli effetti pregiudicati ascesero, dal 4 marzo, a 150,821 fr. 29 c., che formano un totale di 508,019 fr. 67 c.

I giornali pubblicano i nomi di 47 fogli de' Dipartimenti, che cessarono di venire in luce dal 2 dicembre; fra' quali, se ne contano 16 di legittimisti, 29 di repubblicani di tutti i colori, 1 orleanista ed 1 bonapartista. Inoltre, un gran numero di fogli dopo il decreto organico relativo alla stampa, non escono più ogni giorno, ma solo tre volte la settimana. A Parigi, il numero de' fogli quotidiani, ch'era di 29 prima del 2 dicembre, è ridotto a 17; 8 giornali cessarono di comparire, e sono il *National*, la *Révolution*, la *République*, l'*Avénèment*, l'*Ordre*, il *Messager de l'Assemblée*, l'*Opinion publique* ed il *Moniteur du soir*; 2 non sono più quotidiani, cioè il *Journal des villes et des campagnes*, e l'*Ami de la Religion*. Dal 2 dicembre, 2 nuovi giornali furono fondati: il *Public*, che vive ancora, e la *Démocratie napoléonienne*, che visse pochi giorni soltanto.

Si annunzia che un ex rappresentante del popolo, appartenente alla maggioranza dell'ultima Assemblea legislativa, ove sostenne una parte molto importante, si è ritirato affatto dal mondo, ed entrò nel convento della Trappa di Mortagne. Si attribuisce la sua risoluzione, non solamente a motivi derivati dalla politica, ma ancora ad afflizioni, prodotte dalla perdita di due figli, ne' quali e' riponeva ogni sua felicità.

Gli amici del sig. Thiers non sembrano supporre ch'ei debba per lungo tempo ancora tornare a Parigi. Egli ha l'intenzione di fare questa state un viaggio in Spagna, in Italia, in Svizzera ed in Germania, e ricondursi in Inghilterra pel Belgio.

Il giornale *Le Corsaire* fu sequestrato ieri per un articolo, intitolato: *Piccolo dialogo su piccolissime cose.* Il gerente del giornale ed il soscrittore dell'articolo sono inquisiti per eccitamento all'odio ed al disprezzo del Governo.

Il sig. marchese d'Azeglio, fratello del primo ministro del Re di Sardegna, è giunto a Parigi.

Di 255 membri del Corpo legislativo, 104 hanno titoli di nobiltà, o sono dignitarii dell'esercito. Annoveransi fra essi un principe, quattro duchi, dieci marchesi, ventun conte, nove visconti, ventun barone. Ventisette membri hanno la semplice particella *di*. Sonovi nove generali e quattro colonnelli.

L'Imperatore Soulouque ha dato ordine a Parigi di formargli una collezione completa di tutti i classici francesi. Ella sarà legata con tutta eleganza, collo stemma dell'Imperatore sulla coperta. Lo stemma consiste in una palma, col motto: ***Dio, la mia patria e la mia spada.***

## NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Scrivono da Algeri: « Una banda di predatori marocchini oltrepassò la frontiera; è venuta a portar via pecore dal nostro territorio, ed uccise alcuni dei nostri indigeni. Per gli ordini del generale comandante della suddivisione di Tlemcen, uno dei nostri caid esercitò giuste e severe rappresaglie sugl'individui, ch'eransi resi colpevoli dell'atto di rapina sopra mentovato. I predatori appartengono ad una di quelle tribù, che non riconoscono l'autorità dell'Imperatore Abderrhaman, se non quando le truppe di lui si trovano presso al loro territorio.

« I coloni di Dellys hanno indirizzata al Principe Presidente una supplica per reclamare l'esecuzione delle promesse, che loro erano state fatte, al tempo della fondazione della loro città, dal maresciallo Bugeaud, nel 1848. Essi espongono che sono privi di relazioni coi centri vicini più importanti, e che le strade, cominciate per quest'oggetto, non furono terminate; che, per mare, le comunicazioni sono rarissime (una volta ogni dieci giorni), e soggette a circostanze di tempo sfavorevoli per una parte dell'anno. Eppure Dellys possiede un territorio fertile, è ad un tempo un importante sfogo commerciale e la chiave della Cabailia centrale dal lato dell'ovest. Gli elementi di prosperità non le mancano adunque, ma resteranno in germe nè potranno svilupparsi, fino a che non saranno terminate le strade, destinate a metterla in rapporto facile ed economico con Algeri e Aumale, e in appresso anche con Bugia. » *(G. P.)*

I lavori necessarii all'organizzazione della telegrafia elettrica nell'Algeria sono in piena attività. Le diverse linee che fan parte della prima sezione, e che riuniranno fra loro i principali centri, avranno un'estensione di più di 400 chilometri.

## GERMANIA

In parecchi Comuni protestanti s'aumenta giornalmente il numero di quelli, che passano alla chiesa cattolica. Questo è da attribuirsi in parte alle missioni dei Gesuiti, che hanno luogo da qualche tempo per la popolazione cattolica. *(Corr. Ital.)*

La flotta tedesca, che ora sta per disciogliersi, in seguito al conchiuso della Dieta federale, è composta delle seguenti navi: 1.° due fregate a vapore, l'*Hansa*, della forza di 750 cavalli e con 11 cannoni da bomba, e l'*Arciduca Giovanni;* 2.° due fregate a vela, la *Germania* e l'*Heckernförde;* 3.° sette corvette a vapore, il *Barbarossa*, della forza di 440 cavalli e nove pezzi da 86; l'*Ernesto Augusto*, della forza di 270, con 6 pezzi da 68; il *Granduca d'Oldemburgo*, della forza di 200 cavalli, con un pezzo da 25 ed uno da 32; il *Francoforte*, della forza di 180 cavalli, con un pezzo da 68 ed uno da 32; l'*Amburgo*, della forza di 160 cavalli con un pezzo da 25 ed uno da 32; il *Brema*, della forza di 160 cavalli con un pezzo da 25 ed uno da 32; il *Lubecca*, della forza di 200 cavalli ed eguale armatura; finalmente, 4.° 26 cannoniere. *(Corr. Ital.)*

## PRUSSIA

Scrivono da Berlino il 6 del corrente: « La notizia della morte del principe di Schwarzenberg ha fatto qui, com'è naturale, una profonda impressione. Il sig. di Manteuffel, sebbene ieri si fosse congedato dal Re, ebbe questa mattina udienza da esso per riguardo a questo evento, che, come qui credesi, può diventare di somma importanza, e per le nostre conferenze doganali, ed in seguito a ciò per l'atteggiamento politico. La notizia giunse la sera alle 9, e fu creduta tanto importante, che fu data perfino a' giornali democratici, come la *Gazzetta nazionale*, opportunità d'inserirla nell'odierno foglio del mattino, mentre d'ordinario questi dispacci servono strettamente ad uso dei giornali ministeriali soltanto. » *(Lloyd.)*

Il ponte a catene, che verrà costrutto sulla Vistola per la ferrovia di Königsberga, sarà il più gran ponte di questo genere. La sua lunghezza sarà di 2500 piedi. Può argomentarsi della sua larghezza da ciò, che nel mezzo vi passerà la ferrovia, ed alle dueparti vi saranno due strade carreggiabili ed una strada pe' viandanti. Per la costruzione di questo ponte furono assegnati 5 milioni di talleri. *(Corr. Ital.)*

## SASSONIA-WEIMAR

Il 4 aprile di notte, verso un'ora, morì in Weimar, dopo breve, ma dolorosa malattia, S. A. la Duchessa Ida di Sassonia-Weimar, sorella del Duca di Sassonia-Meiningen, nata il 28 giugno 1794. Dopo la partenza di suo marito, Duca Bernando di Sassonia-Weimar per le Indie orientali, al principiar del 1849, fermò, per desiderio del Granduca, unitamente alle due figlie, stabile dimora in Weimar. Nei primi giorni di sua malattia, ricevette ella la fausta notizia dell'arrivo di suo marito a Trieste; ma non ebbe la consolazione di rivederlo, dopo una separazione di tre anni, perchè, avendo ricevuto il permesso di fermarsi per un anno a Trieste, non s'era diretto ancora alla volta di Weimar. *(G. Uff. di Mil.)*

## CITTA' LIBERE

*Francoforte 7 aprile.*

L'adunanza generale dell'Unione per proteggere i lavori patrii, ha deciso di dichiarare: « che l'Unione, fedele a' suoi principii, saluta con viva gioia l'estendimento del *Zollverein* verso il settentrione, messo in vista dal trattato di settembre, e che ricerca la propria presidenza ad affaticarsi con tutti i mezzi, che l'Unione pone a sua disposizione, per la ricostruzione del *Zollverein* sulle basi, sulle quali riposò finora, e per la stipulazione d'un trattato di commercio coll'Austria, senza però perdere di vista la stipulazione d'una perfetta Unione doganale e commerciale coll'Austria stessa. » Questa risoluzione fu presa dopo lunghe ed interessanti discussioni, sulle quali tornerò più tardi. Per ora, credo di dover aggiungere soltanto, che in questo modo l'antico programma dell'Unione la vinse su quegli sforzi, i quali tendevano a darle un'impronta politica, assolutamente speciale. *(Lloyd.)*

*Amburgo 4 aprile.*

Da tre giorni abbandonarono il nostro porto dieci navi d'emigranti. Vi si trovavano a bordo 1300 passeggieri, dei quali 732 erano diretti per Nuova Yorck, 500 per Quebec e 117 per Glaveston. Anche oggi e domani partiranno parecchie navi. Secondo notizie da Brema, dal primo di questo mese sarebbero partiti da quel porto più di 1600 passeggieri. *(O. T.)*

## AMERICA

A far bene comprendere quel passo delle notizie d'America, riferite nella Gazzetta d'ieri, il quale accenna ad una vertenza insorta fra' Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, crediamo opportuna la seguente dichiarazione:

« I fogli americani parlano di una vertenza tra il Governo degli Stati Uniti e l'inglese circa il trattato sui confini dell'Oregon. Que' giornali affermano che alcuni capitani inglesi hanno violato il trattato, introducendo merci per contrabbando, ne' porti americani dell'Oregon, e di là in altri dell'Unione, danneggiando illegalmente i costeggiatori degli Stati Uniti. Le Autorità doganali americane ammonirono parecchie volte su questo proposito i capitani inglesi, ma invano; ed ora è in corso una corrispondenza intorno a tale spiacevole argomento fra il sig Webster e il sig. Crampton, ambasciatore britannico a Washington. Gl'Inglesi asseriscono invece che le Autorità doganali americane si permisero atti illegali. »

Come già ieri dicemmo, si riserva che la vertenza fosse per essere amichevolmente appianata.

Scrivono da Nuova Yorck, in data del 10 marzo, al *Journal des Débats:*

« La marineria mercantile a vapore degli Stati Uniti è attualmente composta di 1,390 bastimenti, della capacità complessiva di 427,118 tonnellate, e 625 de' quali servono alla navigazione marittima all'estero, e 765 a quella de' laghi e fiumi dell'Unione.

« Nell'anno, compreso tra il 1.° luglio 1850 e il 30 giugno 1851, 115 piroscafi sono stati distrutti o messi fuori di servizio all'interno degli Stati Uniti, in seguito di avvenimenti disastrosi: vale a dire, 35 da burrasche, 30 dal fuoco, 18 da urti contro altri navigli, e 32 da *snags;* così si chiamano, in America, gli urti, cagionati ai navigli dall'incontro di grossi tronchi d'alberi. Questi disastri costarono la vita a 995 persone, delle quali 367 perirono nei laghi, e 628 nei fiumi.

« Nel 1851, il numero de' passeggieri, trasportati dai piroscafi dell'interno dell'Unione, ammontò a 5 milioni 860,850.

« Durante il medesimo anno, furono, nella sola Nuova Yorck, costrutti 50 piroscafi. »

Il *Daily News* narra una scena di pugilato, avvenuta il 12 marzo nel recinto del Congresso americano, fra due membri del Mississipi, il signor Brown e il sig. Wilcox: l'ultimo ha ricevuto un forte pugno sul viso, dal che seguì un azzuffamento, che divertì il pubblico delle gallerie, ma afflisse gli amici del decoro. Finalmente i combattenti si sono reciprocamente scusati, ma ne seguirà forse un duello. *(E. della B.)*

Il corrispondente di Washington del *New-York Herald* gli scrive, che la disegnata spedizione del Giappone, ha per iscopo l'ispezione idrografica delle isole del Giappone, che dividono i dominii di S. M. Jiapponese da quelti dell'Imperatore della Cina.

# NOTIZIE RECENTISSIME

## PARTE UFFIZIALE

*Vienna 12 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo dell'11 mese corr., si è degnata di nominare a Suo Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, il finora ambasciatore alla regia Corte della Gran Brettagna, Carlo conte di Buol-Schauenstein.

## PARTE NON UFFIZIALE

*Londra 9 aprile.*

Si legge nel *Daily News:* « Si annunzia che una tregua di dodici mesi è stata conchiusa, sotto il patronato del console d'Inghilterra, a San Domingo, tra l'Imperatore Soulouque e la Repubblica domingana. »

Si legge nello stesso giornale: « I Re ed i capi delle coste dell'Africa meridionale, bloccati dalla squadra del commodoro Bruce, essendo entrati in accomodamenti col Governo inglese per la piena abolizione del commercio degli schiavi, il predetto ufficiale ha, con un ordine, in data dell'11 febbraio ultimo, dichiarato tolto il blocco da quelle coste. »

*Parigi 10 aprile*

Si è parlato molto a' giorni scorsi dell'intenzione, che il Governo avrebbe di prorogare in breve il Corpo legislativo, trovandosi nell'impossibilità di presentare quest'anno i bilanci per l'esercizio del 1853. Questa voce è priva di fondamento. Il ministro delle finanze sta preparando gli elementi di questo bilancio, il quale, da quanto si assicura, verrà presentato sul cominciar di maggio al Corpo legislativo.

La Commissione del Corpo legislativo, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame, si è adunata ieri e l'altr'ieri. Essa intese il sig. Pelouze, presidente della Commissione delle monete. Si assicura ch'essa avrebbe l'intenzione di proporre alcuni emendamenti. Se persistesse in tale risoluzione, questi emendamenti, a tenore della Costituzione, dovrebbero essere mandati, senza discussione, dal presidente del Corpo legislativo al Consiglio di Stato. Ognun sa che, quando un emendamento non è adottato dal Consiglio di Stato, non può essere sottoposto alla deliberazione del Corpo legislativo. Credesi nondimeno che il Corpo legislativo si occuperà la settimana prossima del rapporto della Commissione.

L'ordine del giorno di martedì, 13, indica una comunicazione del Governo. Si assicura che questa comunicazione sarà un Messaggio del Principe Presidente, che conterrebbe la sposizione generale degli affari del paese, dopo il suo ultimo Messaggio del novembre 1851.

Il Senato deve adunarsi mercoledì, 14, per nominare varie Commissioni: 1.° Una Commissione per compilare il Regolamento interno di quell'Assemblea; 2.° Una Commissione per la contabilità; 3.° Una Commissione per l'esame delle petizioni. Si calcola in presso che 200 il numero delle petizioni, che furono deposte fino ad oggi. La maggior parte di esse, dice la *Patrie*, domanda la proclamazione dell'Impero.

Un'ammonizione è stata data stamane dal ministro della polizia generale, all'estensore in capo della *Presse*. Eccone il testo:

« Il ministro della polizia generale, visto l'art. 32, § 3, del decreto organico sulla stampa, in data del 17 febbraio 1852;

« Visto l'articolo pubblicato, nel giornale la *Presse*, il 6 aprile, nel quale si trova il seguente passo: « « Esso sarebbe (l'Impero) la provocazione diretta ad un attentato, che verisimilmente non farebbesi aspettare; poichè, se nel partito repubblicano non si trovasse un Alibaud, si troverebbe un Merino nel partito realista... » »

« Il detto articolo firmato *Emilio di Girardin;*

« Considerando che non potrebbe permettersi, senza oltraggiare ad un tempo la morale pubblica ed il carattere della nazione, di proclamare, come un fatto inevitabile, un attentato sulla persona del capo dello Stato, quali pur sieno, d'altra parte, i pretesti o le circostanze ipotetiche sopra cui si fonda una sì colpevole argomentazione;

« Considerando che il giornale la *Presse* ha dimenticato essere la moderazione e la prudenza, la prima legge della stampa periodica; decide:

« Art. 1.° A tenore dell'art. 32 del decreto del 17 febbraio 1852, una prima ammonizione è fatta al giornale la *Presse*, nella persona dei sigg. Rouy, uno dei gerenti, ed Emilio di Girardin, estensore.

« Art. 2.° Il prefetto di polizia di Parigi è incaricato dell'esecuzione della presente decisione.

« Fatto a Parigi il 9 aprile 1852.

« *Il ministro della polizia generale*, Di Maupas. » *(G. P.)*

## Dispacci telegrafici

*Annover 11 aprile.*

I ministri di Borries e Decken, ricevettero la loro dimissione. In luogo del primo, fu nominato ministro dell'interno il sig. di Hammerstein.

*Parigi 10 aprile.*

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 101 —; 3 per $^0/_0$ 71.60.

*Francoforte 10 aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 74 $^1/_4$; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 38 $^{13}/_{16}$. — Nuove 84 $^3/_4$.

*Amsterdam 8 aprile.*

Metalliche austr. 5 per $^0/_0$ 77 $^7/_8$; 4 $^1/_2$ per $^0/_0$ 70 $^1/_4$; Prestito lombardo-veneto 85 $^1/_8$;

# ARTICOLI COMUNICATI.

L' Arciprete di Resana, nel Trivigiano, Antonio Rodighiero, si compiacque di offerire una molto ricca ed elegante Continenza alla chiesa arcipretale di Aviano, nel Friuli, dov' egli per molti anni, qual maestro comunale, organista, e vicario parrocchiale, preclari argomenti avea lasciati per aver pieno diritto ad una indelebile ricordanza. E sebbene il pio offerente, come sogliono le rare anime sue pari, abbia saputo cogliere il merito più prelibato, col nascondere sotto modestissime dichiarazioni la generosità della sua offerta, tuttavolta i sottoscritti Fabbricieri di essa chiesa, anche per obbedire all' impulso manifestato dal clero, e dal popolo tutto di Aviano, non possono dispensarsi dal render pubblici i sentimenti di aggradimento, di riconoscenza e di caldo affetto verso l' esimio donatore.

Aviano il 6 aprile 1852.

*Li Fabbricieri* { GIUSEPPE POLO. LUIGI PENZI. DOMENICO VENTURA.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3667-939. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla Convenzione postale, stipulatasi il 17 gennaio 1852 fra i RR. Governi della Prussia e del Belgio, in base al trattato della Lega postale austro-germanica, verrà soppressa, col giorno 15 aprile 1852, l'affrancatura obbligatoria per le corrispondenze fra l'Austria ed il Regno del Belgio.

In tale proposito varranno le seguenti norme:

1. La corrispondenza pel Belgio potrà essere a scelta del mittente spedita, o non affrancata, od affrancata del tutto. Una parziale affrancatura non sarà ammessa.

2. Le tasse di porto da esigersi si compongono come segue:

*a*) dal porto della Lega austro-germanica di grossi d' argento 3, ossia carantani 9, mon. di conv.

*b*) dal porto interno-belgio, e precisamente: per e dagli Uffizii postali belgi nelle Provincie di Lüttich, Limburgo e Lucemburgo, nell' importo di 10 centesimi; per e da tutti gli altri Uffizii postali belgi nell' importo di 20 centesimi.

3. La riduzione degl' importi delle tasse di porto belgio, seguirà nella seguente proporzione:

Centesimi 10, carantani 3; centesimi 20, carantani 6; centesimi 30, carantani 8; centesimi 40, carantani 10; centesimi 50, carantani 12, ecc.

4. Il peso della lettera semplice è ritenuto in 1 lotto, sia riguardo al porto austro-germanico, che a quello belgio.

Per lettere di maggior peso, il porto s'aumenta in modo che:

Da 1 a 2 lotti si calcola il porto doppio
» 2 » 3 » » » triplo
» 3 » 4 » » » quadruplo

e per ogni successivo lotto, o frazione d'un lotto, la tassa d'una lettera semplice in più.

5. Per le lettere raccomandate a destinazione del Belgio, che *devono* essere affrancate all' atto dell' impostazione, sarà prelevato, oltre il porto della Lega austro-germanica e quello belgio, anche la tassa di raccomandazione di carantani 6 a favore dell' Austria.

Tali lettere dovranno essere inoltre munite d' una sopraccoperta incrocicchiata, e chiuse almeno con due suggelli.

6. Pei campioni di merci o per mostre, in quanto che vengano spediti senza lettera accompagnatoria, oppure con una lettera semplice, è da pagarsi la tassa di porto semplice per ogni due lotti.

Siffatta moderazione non ha però luogo tostochè la lettera attaccatavi sorpassasse il peso d' una lettera semplice.

7. Oggetti stampati, incisi o litografati, che vengono spediti sotto fascia semplice od in croce, godono una moderazione di porto, soltanto nel caso che venissero affrancati all' atto dell' impostazione. Siffatte spedizioni pagheranno la tassa di due carantani per ogni Gazzetta o foglio in istampa.

8. L' affrancazione delle corrispondenze fra l' Austria e il Belgio avrà luogo anche per mezzo di franco-bolli. Si avverte però in proposito che, nel caso che i franco-bolli applicati alle lettere non venissero a coprire del tutto le tasse del porto di tariffa, le lettere saranno riguardate e trattate come non affrancate.

9. Per la corrispondenza belgia da e per la Lombardia, in quanto ch' essa venisse spedita per la via di Svizzera, sarà pure prelevata l' attuale tassa di transito svizzero.

Tanto si deduce a pubblica notizia

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 7 aprile 1852

*L' I. R. Direttore superiore,* ZANONI *m. p.*

N. 7317-3439 S. F. AVVISO. (1.ª pubb.)

Ad oggetto di sistemare in modo regolare e corrispondente ai bisogni del commercio il facchinaggio dei Magazzini delle merci delle Stazioni della Strada ferrata in Padova, Vicenza e Treviso, questa I. R. Direzione superiore, presi gli occorrenti concerti con l' I. R. Prefettura delle finanze, stabilisce quanto segue:

1. A datare dal giorno 20 del corrente aprile, il facchinaggio in quei Magazzini verrà disimpegnato dalle Compagnie dei bastagi delle rispettive II. RR. Dogane.

2. I bastagi avranno, fra gli altri, l' obbligo di caricare e scaricare le merci dai carri e barre dei privati.

3. Per tale operazione, le parti pagheranno una tassa di 4 centesimi per quintale, e, se le merci sono assegnate alla Dogana principale, la tassa sarà di 3 centesimi.

Non si conterà mai meno di un quintale.

Nelle spedizioni di peso maggiore, le frazioni minori della metà di un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori come un quintale intiero.

Il quintalato poi viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui è composta.

4. La tassa verrà pagata in mano degli agenti della Strada ferrata, contemporaneamente alla consegna o ricevimento dei colli, e le parti riceveranno quitanza nella bolletta di spedizione delle merci, o con bolletta apposita per quelle che arrivano.

In questo incontro, si avverte che, succedendo troppo spesso che le parti lascino giacere più giorni le merci nei Magazzini della Strada ferrata, per cui manca in quelli non di rado lo spazio necessario per contenerle, si determina che, dopo 4 giorni di giacenza in quelli, i colli sottostaranno alla tassa di magazzinaggio, portata dall' articolo 2.° delle Avvertenze annesse alla Tariffa relativa, il quale articolo viene così modificato.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lomb.-Veneto,

Verona il 4 aprile 1852.

N. 8608-1303. AVVISO.

Riuscito di verun effetto anche il terzo esperimento d' asta, proclamato coll' Avviso 5 marzo ultimo decorso N. 5705-936, pel riappalto della Ricevitoria e Cassa provinciale del sessennio da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1858, si procederà ad un quarto ed ultimo esperimento, nel giorno di lunedì 26 corrente, sotto l' osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, delle relative prescrizioni di massima, e degli appositi Capitolati normali, ostensibili nelle ore d' Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

L' asta verrà tenuta, dalle ore 10 antimer. sino alle ore 3 pomerid., presso questa Congregazione provinciale, ferme le condizioni ed avvertenze, di cui ai precedenti Avvisi 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, 8 febbraio e 5 marzo p. p. N. 3349-529, 5705-936, e pur ferma l'entità del deposito e della fideiussione nelle prestabilite somme, il primo di L. 52,000 (cinquantaduemila), e la seconda di L. 706,500 (settecento seimila cinquecento).

Il presente verrà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito altresì a generale notizia nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 5 aprile 1852.

*L' I. R. Delegato,* Conte PAULOVICH.

N. 3651. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile, è aperto il concorso al posto di Assistente agli Uffizii del Dazio di consumo murato in questa città, con lo stipendio di annue austr. L. novecento, aumentabili per graduatoria alle 1050.

Il concorrente presenterà la documentata istanza, o direttamente, o mediante l' Uffizio da cui dipende, dichiarando se abbia o no parentela con taluno degl' impiegati a questi Uffizii del Murato.

Si avverte che la domanda si riterrà estesa anche a quel posto (nella stessa categoria) che per avventura si rendesse vacante, qualora fosse esaudita qualche domanda di traslocazione.

Dalla R. Intendenza delle finanze, Vicenza 2 aprile 1852.

*Il R. Intendente,* A. BADOER.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito al riverito Decreto dell' eccelso Governo centrale marittimo 8 cadente marzo N. 2115-927, inesivo all' ossequiata Disposizione dell' eccelso Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni 28 febbraio a. c. N. 912-B, la scrivente Direzione porta a comune notizia che, nel giorno 3 maggio a. c., dalle ore 10 antimer. alle 12 meridiane, terrà nel proprio Uffizio un pubblico esperimento d' asta per allogare al miglior offerente la costruzione delle Scogliere sottomarine, necessarie pel prolungamento de' Moli S. Carlo e Ferdinando in questa rada, calcolate in complesso dell' ammontare di fior. 93,057 car. 49, e precisamente quella pel Molo S. Carlo a fior. 68,645 car. 6, e quella pel Molo Ferdinando a fior. 24,412 car. 43.

Le offerte si faranno soltanto in iscritto in diminuzione del prezzo fiscale fissato come sopra in fior. 93,057 car. 49, e dovranno essere accompagnate dal deposito corrispondente al decimo del prezzo stesso, cioè dalla somma di fior. 9306, che potrà consistere in Banconote, Assegni di Cassa, Obbligazioni metalliche dello Stato, calcolate secondo l' ultimo listino della Borsa di Vienna, e finalmente in Obbligazioni dell' imprestito dello Stato degli anni 1834-1839, nel loro valore nominale.

Saranno prese in considerazione soltanto quelle offerte, che giungeranno a questa Direzione franche di porto. Dovrà essere indicato nelle medesime con precisione il nome e domicilio dell' offerente, come altresì di colui, che dovesse rappresentarlo in caso di sua assenza. Con pari precisione dovrà essere espressa in cifre ed in lettere la somma, per cui l' offerente vorrà assumere l' impresa; e finalmente dovrà esservi unita la summentovata cauzione, o ricevuta del deposito fatto a qualche I. R. Cassa dello Stato, nonchè il mandato di procura, nel caso che l' offerta venisse fatta per conto altrui.

Sarà libero ai concorrenti di fare anche delle offerte separate per ciascuno dei suddetti due Moli; in ogni caso però, la Stazione appaltante si riserva di dare la preferenza a quelle offerte, che in confronto risultassero più vantaggiose pel Sovrano Erario.

I piani di dettaglio di questi lavori, la descrizione e le ulteriori condizioni dell' impresa per chi vorrà farne previa conoscenza, trovansi ostensibili, da oggi in poi, alle solite ore d' Uffizio, nella Cancelleria di questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni.

Trieste 30 marzo 1852.

*L' I. R. Ispettore tecnico in capo,*
*Direttore* SACCHETTI, *m. p.*

Chiarpei, *m. p.*

N. 6809-510. EDITTO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante, per morte del sacerdote D. Matteo Nodari, il benefizio parrocchiale di S. Maria di Mandria, nel Comune di Albignasego, Distretto di Padova, di asserito patronato della nob. famiglia Emo-Pisani, s' invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni trenta dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 24 marzo 1852.

*L' I. R. Delegato,* Bar. G. FINI.

# AVVISI PRIVATI.

N. 2150

*La Congregaz. Municipale della R. Città di Vicenza*

AVVISO.

Rimasto vacante in questa R. Città il posto di Capo pompieri, si reca a pubblica notizia essere aperto, a tutto il corrente mese di aprile, il concorso al posto anzidetto, cui, oltre i premii come di consuetudine, va annesso l' assegno fisso di austriache L. 80 al mese, l' alloggio gratuito e l' uniforme.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine stabilito, produrre a questo protocollo municipale la propria istanza, corredata dei seguenti requisiti:

*a)* Fede di nascita.
*b)* Attestato parrocchiale di buona condotta morale.
*c)* Attestato medico di sana fisica costituzione.
*d)* Documenti provanti i pubblici servigii sostenuti, e specialmente quelli, che lo dimostrino atto al posto, cui aspira.
*e)* Certificati degli studii percorsi, ritenendosi di obbligo che i concorrenti conoscano pienamente tutto ciò che si riferisce alle manovre di Pompiere, all' uso delle macchine, ed alla particolare contabilità del Corpo; che sappiano quindi leggere e scrivere correntemente e conoscano bene le principali operazioni di aritmetica.

Al carico di Capo pompiere sono pure inerenti altre mansioni di servigio comunale, come si può rilevare nelle istruzioni normali pel posto suddetto, che sono ostensibili presso la Sezione prima di questo Ufficio municipale.

Dal palazzo di Città, Vicenza li 7 aprile 1852.

*Il Podestà* BRESSAN.

*L' Assessore* L. PIOVENE.

*Il Segretario* LOVISE.

# TEATRO MALIBRAN

Spettacolo straordinario, per la sera di Domenica 18 aprile 1852, a totale beneficio degli ASILI DI CARITA' PER L' INFANZIA in Venezia.

Il serale trattenimento avrà principio con una brillante Commedia in 3 atti, di FRANCESCO AUGUSTO BON, intitolata:

**L' IMPORTUNO E IL DISTRATTO**

la quale verrà eseguita dalla Drammatica Compagnia Lombarda di ALAMANNO MORELLI, diretta da F. A. BON, che attualmente agisce nel Teatro San Benedetto, il quale in detta sera rimarrà chiuso a tale pio scopo.

*avrà luogo in seguito l' estrazione della*

## TOMBOLA

CHE CONTEMPLA QUATTRO VINCITE IN DENARO EFFETTIVO

PEL COMPLESSIVO IMPORTO DI A. L 1200

*come appresso precisate:*

| | |
|---|---|
| PRIMA QUADERNA | A. L. 100 |
| PRIMA CINQUINA | » 200 |
| PRIMA TOMBOLA | » 600 |
| SECONDA TOMBOLA | » 300 |

Vi saranno poi altre QUATTRO GRAZIE IN ARGENTO LAVORATO, come segue:

Seconda QUADERNA *Una Zuccheriera* del peso di oncie 10
Seconda CINQUINA *Una tazza con piattino* di oncie 11
Terza TOMBOLA *Due Cocome* in complessivo di oncie 25
Quarta TOMBOLA *Un Calamaio* di oncie 19 circa.

Gli effetti in argento saranno convertiti in danaro, col ragguaglio di Lire 7 per oncia, qualora la vincita dell' oggetto sia fatta da più individui. Come pure le grazie in danaro saranno divise, qualora più sieno i vincitori.

*Prescrizioni e discipline consuete.*

1. Il prezzo di ogni cartella resta fissato in austr. L. una.

2. Le cartelle saranno a tergo timbrate col suggello della Commissione, e vendute, fino alle 4 pomeridiane del giorno 18 aprile, nei Cancelli Gallo e Marangoni, sotto le Procuratie vecchie, dai Ricevitori del R. Lotto, e dai venditori sparsi per la città. Dopo le 4 pomeridiane del suddetto giorno, fino a che comincierà la commedia, verranno vendute delle cartelle preparate, nel recinto del Teatro Malibran.

3. Avranno diritto alle vincite anche quei giocatori, che non trovassero luogo in Teatro, per cui, alla porta d' ingresso, vi sarà un banditore, che a voce alta annuncierà i numeri sortiti.

4. Le cartelle saranno a madre e figlia, e quest' ultima verrà consegnata al giuocatore, ritenendosi la madre per controlleria delle vincite. — *Si avverte che spetta al giuocatore l'obbligo, al momento dell' acquisto, [illegible] incontrare le proprie cartelle per evitare errori, [illegible] duplicazioni di numeri.*

5. Ritirata la cartella dal giuocatore non saranno [illegible] messe correzioni di errori.

6. Qualunque cartella, che non abbia tutti i quindici numeri differenti l' uno dall' altro, non potrà guadagnare alcuna delle vincite.

7. Non sarà pagata alcuna vincita alle cartelle, che non si trovassero perfettamente conformi alla madre.

8. Qualunque vincita sarà pagata sul momento, dopo confrontata la cartella madre colla figlia; e perciò il vincitore, dopo avere ad alta voce annunziata la vincita, dovrà portarsi sul palco scenico, ove vi sarà apposita Commissione per sorvegliare l' estrazione dei numeri e verificare l' attendibilità delle vincite.

9. Venendo presentata una Cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, essa perderà il diritto della vincita, se coi numeri successivamente sortiti avesse vinto [illegible] altra Cartella.

*Prezzo d' entrata al Teatro austr. L.* UNA.

Alla porta d' ingresso, vi sarà la Commissione per raccogliere in un bacile le maggiori caritatevoli offerte, avvertendo che anche questo introito *è devoluto ad esclusivo beneficio della Pia Istituzione.*

*Prezzo degli scanni d'Orchestra e di Platea, Cent. [illegible]*

Si avverte che, nel Loggione di terz' ordine e nelle logge del pepiano, il posto è gratuito.

Tariffa de' Palchi: *Pepian L.* 9.
*Primo ord. L.* 14.
*Secondo ord. L.* 9.
*Terzo ord. L.* 6.

La Commedia principia alle ore 8 precise.

I Palchi e Scanni sono vendibili nel solito Cancello GALLO, sotto le Procuratie vecchie.

Destinato lo Spettacolo a sussidio della Pia Opera, che da tanti anni provvede al mantenimento della tenera prole del povero, ed al suo morale miglioramento, la Commissione direttrice ed amministratrice della Pia Istituzione attende con fiducia, dal pubblico generoso concorso, un nuovo tratto della sua inesauribile beneficenza.

N. 1527.

*Provincia del Friuli — Distretto di Udine*
*L' I. R. Commissariato Distrettuale*

AVVISA

Essere, da oggi a tutto il 24 aprile p. v., riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica [illegible] Comune di Pavia.

L' annuo soldo è di austr. L. 1400. —; le strade sono in piano, ed ottime; la popolazione è di anime 34[illegible] e i poveri 2000 circa.

Udine li 24 marzo 1852.

*Pel R. Commissario distrettuale*
VALVASORI *Aggiunto.*

N. 1645. *Provincia e Distretto di Treviso.*
*L' I. R. Commissariato Distrettuale.*

Resta aperto il concorso alla Condotta Medico-chirurgica del sottodescritto Comune, a tutto il giorno 30 aprile 1852.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al Protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita.
*b)* Certificato di sudditanza austriaca.
*c)* Diploma accademico originale della laurea, da ottenne in medicina.
*d)* Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica.
*e)* Certificato di essere esperto ed autorizzato alla pratica dell' innesto vaccino.
*f)* Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Comune di Preganziol, Frazioni di Sambughè e S. Trovaso, in piano, con ottime strade, popolazione N. 1900, con poveri N. 1003, assegno annuo austr. L. 1000.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Treviso 27 marzo 1852.

*Il R. Commissario,* MENIN.

La sig.ª Teresa Centenari del fu Giovanni, moglie di Felice Toffanin, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque Procura o Mandato, che avesse [illegible] lasciato al detto suo marito, e come dall' atto odierno, autenticato nelle firme dal notaio di Padova, Antonio dottor Bassan del fu Gaetano.

Padova, li 26 marzo 1852.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 APRILE 1852. — Il brigantino estero, di cui si parlava ieri sera, non era ancor entrato in porto, lo si ritiene però con granaglie. Abbiamo già in porto il brigantino inglese *Anne*, capitano Hampton, proveniente da Glasgow, con tubi per la Direzione del gas. — Molti affari in granoni: 4000 staia Ibraila pronti venduti a L. 10.50; staia 9000 Ibraila, consegne nei mesi venturi a L. 10; e staia 5000 Galatz alle medesime condizioni a L. 10.25. Anche nei frumenti sarebbero successi affari, se i possessori non restassero fermi sulle L. 14.50 per l'Odessa, e L. 14 per quello di Danubio. Gli olii fermi; però, a d.ⁱ 175 furono venduti alcuni migliaia di qualità mercantile, ed a d.ⁱ 180 della roba primitiva. — Valute d'oro, 2 % di perdita; il Prestito lomb.-veneto da 85 5/8 ad 86.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 7/16 |
| dette detto | » 4 1/2 » | 85 7/16 |
| dette detto | » 4 — » | 90 — |
| dette del 5 % col pagam. degl' inter. all'estero. | » | 108 — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | 1098 — |
| detto » » » 1839, » 250 » | | 307 1/2 |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — % | | 95 3/8 |
| detto, » B | » » — . » | 109 3/8 |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1274 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1550 3/4 |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | 703 3/4 |
| dette detta da Budweis-Linz-Gmund » » 250 | | 291 — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | 118 — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 639 1/2 |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs 181 — | a 2 mesi D. |
| Amsterdam, per 100 fiorini correnti | » 170 — | a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 123 — | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 122 1/2 | a 2 mesi — |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 121 — | a 2 mesi L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-14 — | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 123 7/8 | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 145 — | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » » | » 145 — | a 2 mesi — |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 223 — | 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | » —— — | 31 g. vista. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 30 — % | |

MONETE. — VENEZIA 14 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:10 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » 5.86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 98:40 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 93.40 | | |
| — di Roma | » 20:10 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:10 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 98.30 | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| Zecchini veneti | » 14:25 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 86 — |

CAMBI. — VENEZIA 14 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:62 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:17 — | Marsiglia | » 1:17 1/4 |
| Atene | » — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 1/2 |
| Bologna | eff. 6:21 — | Napoli | eff. 5:10 — |
| Corfù | » 5.95 — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 1/2 |
| Firenze | » —:97 1/2 | Roma | » 6:19 — |
| Genova | » 1:17 1/4 | Trieste . a vista | » 2:40 — |
| Lione | » 1:17 1/4 | Vienna . . . idem | » 2:40 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 1/2 | | |

TRIESTE 14 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . — — a — . — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 14 aprile 1852*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Schwitzgebel Daniele Enrico, negoz. di Neuchâtel. — Walther Giovanni, propr. di Vevey. — Perrégaux Enrico, negoz. di Neuchâtel. — Dembigh Carlo, Inglese. — Da *Bologna:* S. E. il Duca Don Vincenzo Ravaschieri.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Lowell Francesco, Americano. — de Magnis co. Guglielmo, possid. di Ecksord. — de Zedlitz bar. Bolco, di Hartmansdorf. — Per *Torino:* Roveda Achille, cav. sassone — Per *Roma:* Spreca co. Antonio, possid. di Viterbo. — Per *Verona:* Celani co. cav. Giovanni, ciambell. di S. A. R. il Granduca di Toscana.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 aprile { Arrivi . . . . 2027 / Partenze . . . 2032

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. SILVESTRO PAPA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 [illegible] |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 4 6 | 28 4 6 | 28 3 [illegible] |
| Termometro, gradi | 6 5 | 10 5 | 10 [illegible] |
| Igrometro, gradi | 92 | 86 | 86 |
| Anemometro, direzione | S. O. | — S. — | S. S. [illegible] |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno |

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — Pluviometro: linee [illegible]

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 15 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il dramma tragico in 3 atti, [illegible] musica del maestro cav. Gioachino Rossini. — Alle ore 8 e [illegible]

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *I racconti della Regina di Navarra.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia [illegible] S. Trovaso. — *Il furto di 400,000 franchi, ossia il [illegible] cassiere.* — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — *La [illegible] vendicativa.* Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 17 APRILE — ANNO 1852. – N. 87.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 13 *aprile.*

Per disposizione Sovrana, cominciando da oggi, 13 aprile, a tutto 22, la Corte metterà lutto per S. M., or defunta la vedova Regina di Danimarca, Maria, Sofia, Federica.

*Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.*

*Fu conferito:* Al tenente-colonnello in pensione, Emerico barone di Schirnding, il carattere di colonnello.

*Furono pensionati:* I maggiori: Giovanni Lunda, del reggimento fanti D. Miguel N. 39, e Giovanni barone di Rüstel, del reggimento fanti Francesco conte Gyulai N. 33; come pure il capitano Giovanni Schimatovic, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo N. 53, col carattere di maggiore.

*Trieste* 14 *aprile.*

**Rapporto consolare.**

Consta, tanto dalla fede del pacchetto a vapore mensile inglese *Teviot*, che abbandonò il Brasile il dì 18 p. p. febbraio, e che giunse nel Tago il dì 9 marzo, scortato da patente di sanità sporca, come non meno dalle relazioni dei passeggieri, collo stesso arrivati, che infelicemente era ricomparsa la febbre gialla in Bahia e Pernambuco, tanto nella città che nel porto; ma però con minore intensità delle altre volte, sendo minore il numero della mortalità fra gli attaccati.

Consta inoltre dalle stesse relazioni che anche in Parà e Ceara vi era quel flagello, con eguale mite carattere, e che pure in Rio Janeiro vi erano dei casi, ancorchè rari.

Consta finalmente che, a bordo del detto pacchetto a vapore, morirono due passeggieri, con grave sospetto di febbre gialla, fra Rio Janeiro e Bahia, senza che per altro vi avessero avuto di poi luogo degli altri casi di malattia o morte sospetta, durante il viaggio.

Lisbona, 13 marzo 1852. *(O. T.)*

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 16 *aprile.*

Le Loro Altezze II. RR., la serenissima Arciduchessa Sofia, e gli augusti suoi figli, Ferdinando-Massimiliano e Carlo-Lodovico, dedicano molte ore del giorno a visitar gl' istituti ed i pubblici monumenti della nostra città.

Furono alla Stazione di S. Lucia per ammirarvi il gran ponte gittato sulle lagune. Si fermarono a lungo nelle due chiese dei Frari e de' SS. Giovanni e Paolo. Contemplarono in quella minutamente l'inoltrato lavoro del mausoleo per Tiziano: opera colossale, con diligenza suprema ed amore modellata dal prof. Zandomeneghi, e dal figlio di lui, caldissimo emulo delle glorie paterne, tradotta nel marmo.

L'imperiale munificenza provvide che il sommo de' nostri pittori, dopo circa tre secoli d'immeritata oblivione, avesse l'onor d'una tomba meglio adeguata ai portenti del suo pennello, e più degna di riscontrare a quella dell'immortale Canova.

La serenissima Arciduchesa si recava di poi alla chiesa de' SS. Giovanni e Paolo e all'I. R. Accademia di belle arti, deliziandosi nell'un luogo e nell'altro a vagheggiare gl'incanti d'un bello ideale, che ha forse in Venezia un titolo di preminenza, perchè, nelle creazioni più classiche dell'arte risorta, quasi sempre inspirato dal sentimento del bello cristiano.

Per dimostrare agli Ospiti eccelsi il contento della loro presenza fè il Municipio illuminare ogni sera fuor dell'usato la Piazza di S. Marco, ed emanò avviso di offrire agli Augusti il 18 corrente, sul Canal grande, uno spettacolo, conosciuto in Venezia col nome di *fresco*.

Onorando così la venuta della Madre del Sire, i Veneziani le esprimono una testimonianza di quel memore affetto, che sì devoti li stringe alla maestà del clemente e benefico loro Sovrano.

Dopo avere ieri riferito i giudizii della stampa francese, belgia e prussiana intorno al defunto principe di Schwarzenberg, crediamo oggi opportuno di far conoscere pur anco quello della stampa inglese, ne'seguenti passi dell'articolo del *Times*, del 7 aprile, già da noi accennato:

« La notizia dell'improvvisa morte del principe di Schwarzenberg, per un accesso d'apoplessia, pervenne in questo paese iersera. In faccia ad una catastrofe sì repentina e dolorosa, chè invo'ò un uomo di Stato sì eminente, in mezzo alla gloria del potere e nel vigor dell'età, tacciono i severi giudizii sulla sua vita politica, e ci piace piuttosto rammentare le qualità del defunto ministro imperiale, che lo resero atto a salvare il suo Sovrano e il suo paese da pericoli senza esempio. L'inalterabile devozione al pubblico servigio, l'inconcussa risolutezza nell'ora del periglio, e la determinazione di ristaurare ad ogni costo l'autorità, ch'era stata scossa e rovesciata dalla rivoluzione, abilitarono il principe di Schwarzenberg a disimpegnare un incarico, che qualunque altro, sfornito delle sue doti, non avrebbe adempiuto certamente. Egli trovò l'Impero in ruina, ed ora lo ha lasciato nella sua integrità. Quand'ei venne al potere, l'autorità della Corte imperiale era nel massimo avvilimento: assalita in Italia ed a Vienna, rifiutata in Ungheria, e menomata a Francoforte; adesso quest'autorità si stende assoluta per tutti i Dominii della Corona, ed è influente quanto mai ne' Consigli dell'Europa. L'attuare tale impresa, nel corso di tre anni e mezzo, fu opera d'un uomo non comune. Egli sagrificò la sua vita al dovere, che s'era imposto; e, simile al conte Brandenburg, che in pari circostanze pervenne ad arrestare in Prussia il torrente della rivoluzione, morì nel momento del successo. Ha le sue vittime il Gabinetto, come il Senato o il campo di battaglia.

« Il principe Felice di Schwarzenberg era nato il 2 ottobre 1800, e il 21 novembre 1848 fu innalzato a quell'alta carica, che tenne sino alla morte. Prima d'essere ministro, egli aveva occupato il grado di tenente-maresciallo nell'esercito imperiale, e servito con distinzione in Italia, sotto il comando del Maresciallo Radetzky. Egli aveva altresì esercitato l'ufficio di ministro austriaco a Torino ed a Napoli, e conservò la seconda di queste ambasciate fino allo scoppio della rivoluzione del marzo del 1848. Ma nulla annunziava ancora ch'ei fosse designato al supremo ufficio dell'Impero. Dopo la caduta del principe di Metternich, gli antichi aderenti del Governo anteriore furono chiamati successivamente al potere. Il conte di Ficquelmont e il barone Wessenberg tentarono di assumere l'ufficio di ministro, e fu fatto pure appello ai principali componenti il partito liberale, divenuti ad un tratto cospicui membri dello Stato. Ma questi spedienti andarono falliti del tutto, e intanto la Monarchia trovavasi in istato di dissoluzione. Però, in Austria, l'esercito si era serbato sempre fedele e indipendente. In ottobre, Vienna stessa trovavasi in completa anarchia, e fu conquistata e sottomessa dalla forza militare. L'Italia aveva già ottenuto una tregua, mercè il valore e l'abilità del maresciallo Radetzky. Ma, in Ungheria, si facevano preparativi ognor più operosi per la guerra civile, e in varie altre parti dell'Impero gli elementi slavi erano in fermento. L'unione dell'Austria colla Germania, che per secoli era stata il vero segreto del suo ascendente sulle stirpi meno incivilite, ad essa soggette, era minacciata apertamente dai nuovi progetti pel riordinamento della Confederazione germanica. A questi pericoli, esterni ed interni, aggiungasi che le finanze dell'Impero trovavansi in condizione deplorabile, e che l'ordinamento dell'esercito non era punto pari al triplice ufficio, che doveva adempire; e avremo un'idea dello stato dell'Impero, allorchè il principe di Schwarzenberg accettò la prima carica del Governo. Con inflessibile tenacità, e con un coraggio che pareva non curasse punto i pericoli, che lo circondavano, egli respinse, fin dal primo momento, qualunque concessione e compromesso, e risolse di non tollerare che l'autorità imperiale venisse lesa minimamente, finch'ei n'era il rappresentante. L'Europa aveva pronosticato che l'Austria non avrebbe potuto sostenersi in Italia, atteso i suoi disastri interni; e invece gli avamposti imperiali si estesero sino a' piedi degli Apennini, e la politica austriaca fece valere la sua assoluta preponderanza in alcune parti della penisola, finora indipendenti.

« Frattanto, la condizione della Germania facevasi palesemente ostile agl'interessi austriaci. La Confederazione era pressima ad esser trasformata in Impero prussiano, con istituzioni repubblicane; i Principi minori combattevano timidamente per la propria esistenza; gli stessi Re erano stati strascinati in una lega, che doveva abolire i trattati federali, e Federico Guglielmo IV sembrava vicino ad acquistare colle rivoluzioni più che non avesse fatto Federico II mediante la guerra. Fu qui che il principe Schwarzenberg spiegò una grande intrepidezza, attività ed abilità, le quali furono coronate da' più splendidi successi. Mercè il trattato di Bregenz, egli annodò più strettamente i legami fra l'Austria e i Regni meridionali di Baviera e Wirtemberg; staccò a grado a grado la Sassonia dall'alleanza prussiana, e ottenne la neutralità dell'Annover. Allora, forte di questo sostegno, e fondandosi sull'incontrastabile autorità dei trattati federali, egli richiamò in vita la Dieta di Francoforte; e, mentre la Prussia negava sempre la esistenza di essa, l'autorità ne veniva già invocata e si stava per farla valere ai confini dei suoi proprii dominii. Con pari ardire ed accortezza, furon fatte partire immense masse di truppe, al cominciare del verno, verso tutti i punti strategici della Germania, dalla Vistola al Reno; venne occupata immediatamente l'Assia, e perfino la guerra nell'Holstein ebbe fine all'appressimarsi delle truppe austriache; pure non fu tirato un colpo, e il Gabinetto di Vienna ottenne tutti i risultati di una vittoria, spiegando soltanto la sua influenza diplomatica e la sua forza militare. Pochi giorni dopo, la pace era ripristinata fra la Germania settentrionale e la meridionale, nelle conferenze di Olmütz. » *(O. T.)*

Il corrispondente di Parigi del *Lloyd*, di Vienna, gli scrive di là, in data del 7 aprile, quanto appresso, circa il modo, in cui fu accolta nella capitale della Francia la notizia della morte di S. S. il principe di Schwarzenberg:

« Potete appena immaginarvi quale profonda e mesta impressione abbia prodotto, ne' nostri elevati crocchi politici, la funesta notizia pervenutaci della morte, ieri a sera seguita, del principe di Schwarzenberg. Questa funesta notizia pervenne oggi verso il mezzodì, mediante il telegrafo elettro-magnetico, a Parigi. La Legazione austriaca la conobbe ella prima, e quasi contemporaneamente il ministro francese degli affari esterni ricevette un dispaccio simile da parte del signor di Lacour. Il marchese Turgot espresse, come odo, all'inviato austriaco, in nome del Governo, francese, le più profonde condoglianze per la perdita di un uomo di Stato, che aveva tanto potentemente cooperato a fondare relazioni più amichevoli fra l'Austria e la Francia, ed all'ingegno ed all'energia del quale erano costretti di rendere giustizia anche i suoi avversarii.

Ed infatti, in questo paese, al nome del principe di Schwarzenberg si associa l'idea d'un'amministrazione forte e degna della stima generale. Si aspetta con ansietà di conoscere il nome del suo successore. Nelle circostanze attuali, sembra più che mai necessario che sia posto in cima agli affari in Austria qualcuno di quegli uomini di Stato, che sono onorevolmente riconosciuti all'esterno, giacchè mai la solidarietà politica di tutt'i Governi di Europa fu più grande di adesso.

« Cosa inver singolare! Da alcuni mesi si parlava assai, ne' nostri crocchi elevati, de' persistenti incomodi di salute del principe di Schwarzenberg; e si considerava la sua dimissione, per riguardi appunto di salute, ed imminente ed inevitabile. Sapevasi, cioè, ch'egli sarebbe soggiaciuto sotto al peso degli affari di Stato affidatigli, se, almeno temporaneamente, non avesse potuto godere riposo; giacchè, come disse Napoleone a S. Elena, la natura ha i suoi confini, che nessuno può oltrepassare, senza pagarlo, o presto o tardi, caramente. L'Austria è forse oggi l'unico Stato, ove il presidente del Consiglio de' ministri sia ad un tempo ministro degli affari esterni e cancelliere della Casa e della Corte imperiale, facendo anche astrazione da ciò che il principe di Schwarzenberg, come generale, dedicava instancabile attenzione agli affari dell'esercito. In questo particolare, dee, presto o tardi, aver luogo in Austria un'opportuna riforma nell'amministrazione suprema, acciocchè i futuri ministri degli affari esterni non abbiano ad esaurire troppo presto le forze loro. Il più naturale sarebbe di creare un apposito ministro della Casa e Corte imperiale, come p. e. in Russia, in Baviera, ec., il quale dovrebbe essere scelto fra l'alta nobiltà austriaca.

« Anche la Repubblica francese ha, nel così detto ministro di Stato, un ministro della Casa di L. Napoleone; istituzione, che alleggerisce essenzialmente il peso di tutt'i ministri.

« La separazione delle funzioni di ministro degli affari esterni da quelle del cancelliere di Casa e di Corte, avrebbe anche due importanti vantaggi. Il primo che, in tal modo, non occorrerebbe che vi fosse sempre congiunta la presidenza del Consiglio, che potrebbe in certi casi essere piuttosto affidata ad un ministro senza portafogli, come suol essere in Inghilterra. In Francia il maresciallo Soult, ed in Spagna il generale Narvaez furono, per qualche tempo, presidenti del Consiglio senza portafogli, e senza che uscendo essi dal Ministero, del quale erano capi, questo dovesse sciogliersi. Il secondo vantaggio sarebbe che, dal momento che in Austria non fosse unita al Ministero degli affari esterni la presidenza del Consiglio, il coprire quel Ministero sarebbe più facile, giacchè si dovrebbe avere in ciò riguardo, non tanto alla nascita, quanto all'ingegno personale del candidato. Viviamo in tempi, nei quali chiunque occupa un posto elevato dev' essere appoggiato al vero merito, in istato di poter dire a' suoi avversarii con Goethe: *Giacchè quello che sono è cosa mia.* »

## APPENDICE

**Economia pubblica.**

*Gl' istituti di credito fondiario ed il veneto Ateneo.*

(Estratto dall' *Eco de' Tribunali*, sezione civile.)

Nella tornata 1.° aprile del veneto Ateneo, il socio corrispondente, avv. dott. Giuseppe Consolo, leggeva alcuni suoi *Cenni sull' utilità e possibilità d' introdurre fra noi le Società di credito fondiario.* Il numeroso uditorio, che intervenne a quella sessione, provò chiaramente, come l'alta importanza dell'oggetto, di cui trattavasi, fosse generalmente apprezzata.

Non riferiremo qui per esteso la dotta Memoria, nè ci dilungheremo a farne una critica analisi; nostro intendimento è, per ora, soltanto quello di pubblicare un fatto, che altamente onora il veneto Ateneo, e chi in quella tornata ne sostenne il decoro. Ci limiteremo adunque alla parte di storici.

Mostrata, in brevi parole, l'utilità in genere delle Società di credito fondiario, detto delle cose di Francia, accennata l'esistenza di Società affini in Polonia e nella Gallizia, esponendo i risultamenti delle prime, l'egregio avv. Consolo mostrava come noi ci troviamo a miglior condizione della Francia per l'abolizione delle ipoteche tacite-legali, delle generali, e di tutte quelle altre, che potevano iscriversi a tempo indeterminato con effetto retroattivo, dal che più facile l'esame cauzionale dei fondi da ipotecarsi; esprimeva la speranza che presto possano essere legislativamente tolte le incertezze sulla prova della proprietà, sull'esistenza di servitù, di vincoli enfiteutici, di azioni risolutorie e rescissorie, ed in ispecie di vincoli feudali: e, quanto alle prime, manifestava il desiderio che almeno ritornassimo ad avere, nell'Ufficio della commisurazione delle tasse, un libro, ove si registrassero gli atti e contratti, e da cui apparisse la *data certa* dei medesimi; quanto alle seconde, voleva che s'applicasse un modo transitorio di purgazione, facendo che dell'estratto dell'atto costituente l'ipoteca si desse notizia immediata a tutti gl'interessati noti, e con editto agl'ignoti, provocandoli ad iscrivere entro un dato tempo il loro diritto nell'Uffizio potecario, nella cui giurisdizione esiste l'immobile costituito in ipoteca, colla comminatoria di non poterlo altrimenti più esercitare a danno della Società.

Più difficile trovava egli l'attuazione di siffatti Istituti, per ciò che riguarda il rinvenimento de' capitali, che formar ne devono la base, giacchè, a parer suo, lunge dal vero si troverebbe chi si lusingasse che subito tutti i nostri capitalisti e banchieri profondessero in questa maniera d'investita i loro danari. E perciò proponeva il quesito, se utile non tornasse l'impiegare a tale effetto i varii milioni di danaro sonante, che giacciono infruttanti e fuori di circolazione, per anni ed anni, nelle Casse pupillari. All'obbiezione del rimborso a lunghissimi periodi, cui il pupillo, divenuto maggiore, dovrebbe con proprio danno sottostare, rispondeva mostrando l'utilità di tale impiego del danaro anche pel pupillo, benchè maggiore, e la facilità colla quale ei potrebbe riavere il proprio capitale, alienando le *lettere di pegno* emesse dalla Società; il che egli potrebbe fare senza nessuna perdita, attesa la piena sicurezza, che quelle lettere offrirebbero.

E tale sicurezza egli volea raggiunta: 1.° dalla piena garantia legale delle ipoteche, e dall'offrire queste un valore, maggiore d'un terzo dei capitali mutuati; 2.° dalla certezza che la somma delle obbligazioni non superasse mai la somma complessiva de' mutui; e 3.° dall'esattezza dei mutuatarii al pagamento degli interessi e delle rate d'ammortizzazione.

Ad ottenere il primo di questi requisiti, proponeva che l'esame delle cauzioni fosse fatto da un Comitato di giureconsulti, e, meglio ancora, che, dopo ciò, l'investita venisse omologata dal relativo Tribunale provinciale; sicchè anche le persone morali, tutelate dall'Autorità, potessero essere autorizzate all'acquisto delle lettere di pegno, senza ulteriore esame dell'Autorità amministrativa. Riputava opportuno, quanto al secondo requisito, che la creazione delle lettere di pegno dovesse farsi di volta in volta, e per l'importo della precisa somma mutuata, e che ciò venisse, oltre alle solite firme, attestato sulla lettera stessa dal Conservatore delle ipoteche, e dal notaio rogante il mutuo. A questo proponeva poi s'aggiugnesse l'obbligo che, all'atto della stipulazione del mutuo, si emettessero lettere di pegno per un importo d'una frazione minore della somma mutuata, e che le lettere di pegno avessero a cauzione, non il solo fondo ipotecato a favore del singolo mutuo, ma l'intero capitale così largamente cautato. Facile mostrava il raggiungere il terzo elemento colla procedura privilegiata in confronto de' debitori morosi.

Esposto così il metodo, col quale egli riputava possibile l'attuazione presso di noi di un istituto di tanta utilità, l'avv. Consolo chiudeva la sua Memoria, facendo un appello ai concittadini, amanti della patria loro, e ragguardevoli per dottrina o per ricchezza, affinchè sorgessero a fondatori delle future nostre Società di credito fondiario, od in difetto di essi al Governo, aggiungendo brevi parole sull'utilità, che, a lato della Società fondiaria, vi fossero Casse di risparmio, le quali rendessero accessibile siffatto modo d'impiegare i proprii danari anche a chi potesse offrire soltanto somme di tenue entità.

Aperta la discussione, il membro del Consiglio accademico, avv. Fortis, prendendo a parlare, lodò il signor Consolo dell'argomento, scelto a soggetto della lettura, e ne mise in risalto la grande importanza. — « Sarei, diss'egli, alquanto impacciato a diffinire se la proposta d'introdurre fra noi le istituzioni di credito fondiario, avesse ad essere salutata più lietamente da' mutuanti o da' mutuatarii. Imperocchè codeste istituzioni offrono agli uni ed agli altri vantaggi per sè inestimabili, e per la simultaneità meravigliosi. In fatti, ai capitalisti promettono tutte le garantie del mutuo ipotecario, senza le incomodità che vi sono compagne, e tutte le agevolezze delle carte di pubblico e privato credito, senza i rischi, che ne sono inseparabili. E nel tempo stesso danno il modo di trovar danaro a qualunque possessore di beni immobili, che ne abbisogni, con facoltà di farne la restituzione in particelle così tenui, che il debitore, pagando gl'interessi, si libera, quasi senz'avvedersene, anche del capitale.

« Io credo che nessuna materia sia più degna de'

## NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 13 *aprile*.

Si assicura prossima un'innovazione nell'organizzazione della nostra Marina. Dicesi che saranno formate due Sezioni, l'una pel servigio dell'Adriatico, l'altra per quello del Levante. Si designano quai comandanti effettivi delle divisioni il conte Karolyi, ed il capitano Fautz. S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, a quanto udiamo, occuperà un posto di comandante nella prima Sezione. *(Corr. Ital.)*

A quanto udiamo, il Governo, in una Nota alla Direzione della Società della via ferrata lombardo-veneta, si dichiarò propenso ad accordare un'annua estrazione a serie dell'ammontare d'un milione, per le azioni da convertirsi, e di continuare queste estrazioni, di cui la prima avrebbe luogo nell'anno 1856, d'anno in anno, sino a che il capitale delle azioni sia del tutto reluito. La reluizione andrebbe a compiersi in sei anni, perchè il Governo possiede già $^3/_4$ delle azioni. Gli azionisti però avrebbero libera scelta tra una compensazione d'interessi di due anni, pagabili in boni del Tesoro, ed interessi al 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$ pagabili in metalliche della medesima categoria. *(Idem.)*

Alla nuova legge matrimoniale, a quanto ci si assicura, sarà base l'attuale vigente Codice civile.

Scrivesi da qui alla *Borsenhalle d'Amburgo*: «Godo di potervi comunicar una notizia, che fra gli abitanti d'Amburgo produrrà certamente una buona impressione. L'Imperatore in uno scritto al Senato d'Amburgo, ha fatto i suoi ringraziamenti per la buona accoglienza, ch'ebbero le truppe austriache in Amburgo; ed aggiunse non saper meglio comprovare la sua gratitudine quanto usando del suo diritto di grazia, a seconda del desiderio del Senato amburghese, *ordinando che sia graziato il detenuto sarte Ruscsák.* »

L'ultimo Numero della *Gazzetta ebdomadaria di medicina* contiene un articolo interessantissimo dell'I. R. consigliere di Governo, dott. Pleischel, che, fondato su massime scientifiche, prova che la mania e l'imbecillità sono facili e molto probabili conseguenze delle narcotizzazioni, o meglio eterizzazioni.

L'altr'ieri, alle 11 anim., fu colto d'apoplessia l'I. R. ciambellano e possidente, sig. co: di Kaunitz.

La *Post-Zeitung*, che vede la luce ad Augusta, fu interdetta in tutta la Monarchia austriaca. *(Idem.)*

Vienna dovrebbe quanto prima possedere un Istituto di beneficenza in un Ricovero per serve fuori di servigio, che si manterrebbe, parte mediante sussidii di beneficenza, parte mediante piccole somme, corrisposte in via d'obbligo. Un'Associazione di rispettabile signore fra la borghesia mira ad erigere questo Istituto. Questa è la prima benefica conseguenza della seguita limitazione dell'uso d'appigionar letti. *(Lloyd.)*

Con decreto del 31 gennaio, il Governo cinese conferì l'*Exequatur* all'agente consolare austriaco di Canton, sig. William Pustau, in qualità di console della Città libera di Brema. *(Triester-Zeitung.)*

## STATO PONTIFICIO

Ecco i particolari, che trovansi nelle ultime lettere di Roma del 31 marzo, rispetto all'incidente, suscitato dal principe di Canino:

« Al 31 marzo, non sapevasi ancora che il principe avesse lasciato Civitavecchia, ma tutti quanti erano convinti che la permanenza di lui in quella città non dovesse protrarsi, e che l'ordine d'imbarcarsi gli giungerebbe presto da Parigi. Per togliergli ogni pretesto d'insistere nel suo disegno d'andare a Roma, la principessa sua moglie, e i suoi figli, eransi ritirati a Perugia. Due giorni dopo lo sbarco del principe di Canino, era giunto un vapore, con dispacci pel Santo Padre e per l'Ambasciata; e tosto dopo la consegna di questi dispacci, il secondo segretario dell'Ambasciata di Francia era partito per Perugia. Sembra che, oltre gli affari d'interessi, una questione ancor più delicata divida il principe dalla sua famiglia. Esso vorrebbe ricondur seco in Francia il più giovane de' suoi figli. La principessa ha negato ogni concessione in tale proposito, e il secondo segretario d'Ambasciata è ripartito da Perugia. Pertanto, le due figlie del principe portaronsi a Civitavecchia co' suoi due generi onde procurare di fargli comprendere ch'erano inutili i suoi tentativi.

« Dopo aver ricevuto la risposta della principessa, l'ambasciata di Francia ha inviato a Civitavecchia il primo segretario, principe di Latour-d'Auvergne, onde recare quella risposta al principe di Canino, e significargli che, non avendo esso più nulla a fare nello Stato pontificio, il solo partito, che gli rimanesse a prendere, era quello di rimbarcarsi. » *(G. Uff. di Mil.)*

*Bologna* 13 *aprile*.

Dall'I. R. Governo civile militare sono stati, nella circostanza della solennità pasquale, graziati di liberazione del carcere sedici individui, che dall'I. R. Consiglio di guerra erano stati condannati per cause di titoli minori. Questi tratti di clemenza, già altre volte dal lodato Governo largiti, confermano la propensione d'animo di alleggerire, od anche condonare interamente, la pena a quelli, che poterono, siccome gl'individui suddetti, giustificare una precedente incontaminata condotta. Mentre questa è la miglior salvaguardia all'onesto cittadino, per non incorrere sgraziatamente in gravi delitti, è ben anche la più efficace raccomandazione ad ottenere grazia per mancanze, sebbene di titoli giudicabili dal Tribunale militare. *(G. di Bol.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 13 *aprile*.

L'*Ape delle Langhe* pubblica una petizione, che, in meno di due giorni, fu coperta di più di cento firme, contro l'approvazione del trattato di commercio conchiuso con la Francia.

Il 1.° aprile, il Consiglio divisionale di Ciamberì si raccolse, sotto la presidenza del sig. Sage, per approvare l'iniziativa, che aveva preso la Commissione, di protestare contro il trattato con la Francia; iniziativa, che ottenne un'approvazione universale in Savoia. L'intendente generale, commissario del Re, assisteva alla sessione. *(G. Uff. di Mil.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE

I giornali della Sicilia contengono, fra le altre notizie, quanto appresso:

« Negli scavi fattisi per allargare il Reclusorio delle verginelle in Catania, fra le altre cose fu trovato un mattone, colla marca NIKANDPY, che denota, come credesi, il nome della fabbrica. Questo avanzo di antichità è di lunghezza pal. sic. 1 11, di larghezza pal. 1 4, e di grossezza oncie 4. Ne abbiamo visto di simile formato, ma senza marchio impresso.

« Il compimento della rete stradale per la Sicilia non sarà più solo un vivo desiderio degli amatori della prosperità economica di quest'isola. Se stiamo all'attività della compilazione dei progetti artistici, ordinati dal R. Governo a termine prefisso, noi crediamo che non passerà guari che la ruota percorrerà da un punto all'altro a vivificare ed accrescere il commercio siciliano. »

## DUCATO DI MODENA

*Modena* 10 *aprile*.

S. A. R. l'Infanta Maria Beatrice di Borbone, coi RR. figli, fece qui ritorno da Venezia, nelle ore pomerid. dello scorso mercoledì, 7 corrente. *(Mess. Mod.)*

## IMPERO OTTOMANO

Un giornale racconta, in data di Belgrado 3 aprile: « Nel momento in cui scrivo, alle 11 antimeridiane, cessano gli spari del cannone, che rimbombarono un quarto d'ora prima delle 11. Non ispaventatevi di questo cannoneggiamento. E' furono soltanto 21 colpo pacifici di cannoni da 6, che salutarono l'apparizione della bandiera inglese. I cannoni erano collocati sul *Bracar*, vicino alla caserma, sopr'un poggio, dove sogliono essere tenute le assemblee nazionali. In tal modo, la cosa, che diede tanto da ciarlare a certi giornali, è terminata. Solo il giorno di S. Lazzaro, scelto dal sig. Fonblanque a far reintegrare l'onore offeso del Consolato, dà a coloro, che conoscono la Bibbia, materia a diverse osservazioni. Che se la *Triester Zeitung* si fece testè scrivere che il console inglese aveva domandato 30,000 zecchini, come indennizzo per la dimostrazione dei birrichini da strada, che diedero occasione alla contesa, la cosa non è altro che una chiacchiera di un usciere del Consolato inglese, il quale aveva cinguettato nei Caffè turchi, che il componimento di questa differenza aveva costato appunto al Governo della Servia 30,000 zecchini. » *(Lloyd.)*

## EGITTO

Scrivono dal Cairo, in data del 3 corrente, alla *Triester Zeitung*, che la notizia della partenza di Fuad effendi da Costantinopoli alla volta dell'Egitto per indurre il Viceré ad accettare il *Tansimat*, abbia prodotto timore tanto negli Europei che negl'indigeni. (*) Abbas pascià avrebbe fatto trasportare il suo tesoro privato nel suo palazzo di Abbasie, presso il Cairo. Egli fece chiudere 9 porte della città di Cairo, mentre nelle altre porte furono raddoppiate le guardie. Anche in Alessandria furono rinforzate le guardie e gli uomini di polizia furono aumentati di 300 cavassi. Il Governo prende tutte le misure possibili onde respingere al caso un colpo di mano del partito ostile.

(*) Da quanto rilevasi dai giornali di Costantinopoli, sembra non vi sia motivo di timori, giacchè e' fanno sperare una soluzione pacifica e sodisfacente. (Nota dell'*O. T.*)

## INGHILTERRA

*Londra* 8 *aprile*.

Il *Morning-Herald* annunzia che S. M. la Regina, accompagnata dal Principe Alberto, dalla famiglia reale e da S. A. S. il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo (cognato del Duca di Nemours) partì il 7 pel castello di Windsor, ove S. M. dee passare le feste di Pasqua.

In una delle ultime sessioni, tenute della Camera dei comuni, prima della prorogazione del Parlamento per le vacanze pasquali, il cancelliere dello scacchiere annunziò aver saputo che la polizia belgia confiscò una cassa di libri, appartenenti al sig. Jeffs, suddito inglese, a bordo del *Soho*. Erano 500 copie d'un libercolo, intitolato: *La vérité sur les évènements du mois de décembre*; e altre 500 del giornale il *Bulletin français*. L'editore di quel giornale fu processato ed assolto; quindi il sig. Jeffs può procedere legalmente contro il Governo belgio. Qualora quest'ultimo contrastasse il suo diritto, il Governo inglese (disse il sig. D'Israeli) sarebbe obbligato ad intervenire per fargli ottenere giustizia. *(O. T.)*

Scrivono da Portsmouth al *Morning Chronicle*, in data del 7: « La perdita del *Birkenhead* forma il soggetto di tutte le conversazioni su notizie marittime; soggetto lugubre e doloroso davvero, imperocchè tutte le persone, appartenenti alla marineria ed alle altre classi della società, dividono i timori e i tristi presentimenti de' congiunti ed amici degli sventurati, che han trovato il loro ultimo asilo negli abissi del mare. L'interesse angoscioso, ispirato dalla funesta lor sorte, si addoppia, pensando che è appunto Portsmouth, che ha fornito l'equipaggio del *Birkenhead*, e che la moglie del comandante, i parenti degli altri ufficiali, e l'equipaggio, erano stati alloggiati in questa città. La causa dello spaventoso disastro è giudicata con molta severità; ma tutti sono d'accordo che gli è uopo dare attestati di simpatia ai superstiti, alle famiglie ed agli amici delle persone, cui quell'orribile catastrofe lascia privi di mezzi. Le Autorità marittime hanno, a quanto pare, il progetto di aprire una colletta, alla quale concorrerebbero, per un giorno di paga, ciascun ufficiale e ciascun marinaio o soldato della divisione. Gli abitanti del porto hanno altresì l'intenzione di tenere un *meeting*, a fine di prendere risoluzioni relative ad una colletta intesa a sovvenire le famiglie delle vittime.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Ieri (7) si è ricevuto alla *City* la notizia dell'incendio del naviglio inglese l'*Hilton-Grave*, che andava da Liverpool ad Aden. Esso era carico di carbone pel deposito dei piroscafi dell'India, e avea oltrepassato il Capo da alcuni giorni, allorchè il 15 gennaio, tra i 30° S. e 53° E. (meridiano inglese) l'equipaggio si accorse che dai boccaporti usciva del fumo.

« Il calore del ponte, e altre circostanze, fecero ben presto conoscere che il fuoco era a bordo. Si fece di tutto per ispegnerlo; ma tutto fu inutile. Il calore, il fumo aumentarono, e, tre giorni dopo, lo scoppio del gas fracassò il ponte. Il capitano e l'equipaggio, prevedendo quest'accidente, si erano messi in mare nelle lancie, e si aggiravano vicino al naviglio, che pure speravano di salvare; ma quello, incendiato sino a fior d'acqua, fu inghiottito finalmente dai flutti.

« L'equipaggio mosse allora verso l'Isola di Francia; e il 28, dopo lunghi patimenti, fu veduto e raccolto dal legno a tre alberi olandese la *Marie-Elisabeth*, di Batavia, il quale, otto o dieci giorni dopo, entrò al Capo di Buona Speranza, e quivi sbarcò i poveri naufraghi. L'*Hilton Grave* era quasi nuovo. »

Si legge nel *Daily-News*: Un *meeting* pubblico dei partigiani de' Tribunali di commercio è stato tenuto, sotto la presidenza dell'ex-mayor, sir James Duke. Il sig. Ayrton parlò dei vantaggi del Codice commerciale di Francia, e raccomandò la formazione di Tribunali speciali a Londra, e in altre città, che desiderassero attenersi all'esempio della metropoli. Il sig. Ayrton propose la prima risoluzione, così concepita: « Il *meeting* è d'avviso che è della più alta importanza pel commercio della capitale che sia da per tutto richiesta la formazione di Tribunali di commercio. » Questa risoluzione è adottata ad unanimità; dopo di che, il *meeting* si è sciolto.

*Altra del* 9.

Si legge nel *Globe*: « Nessun affare ha avuto luogo alla Borsa, nè altrove, a cagione del venerdì santo. »

Il cancelliere dello scacchiere e la signora D'Israeli partirono ieri (8) da Londra, per recarsi alla loro villa a Bradenham.

Si legge nel *Morning-Post*: Il ministro di Spagna ha avuto ieri (8) una conferenza col conte di Malmesbury, al Ministero degli affari esterni.

Si legge nel *Times*: « Un nuovo naviglio, appartenente alla Compagnia generale de' vapori a elice, che dee fare il servigio tra Plymouth e Calcutta, è stato varato ieri a Blackwall. Questo naviglio porta il nome d'*Indiana*. Così la Compagnia possiede attualmente 6 navigli, de' quali 2 di 1900 tonnellate, uno di 1850, 2 di 1800, e uno di 1200. »

Si legge nello stesso giornale: « Il Comitato d'artiglieria ha deciso che una batteria venga eretta presso Penarth-Head, e una Commissione d'ingegneri è stata incaricata di esaminare i siti più favorevoli per la difesa del canale di Bristol. Anche la batteria di Paterfort dee essere cambiata, e la spesa dei lavori da eseguirsi costerà 2000 lire di sterlini. Si parla eziandio di altri lavori da aggiungere, e la esecuzione de' quali si eleverebbe alla somma di 5000 lire di sterlini. »

Vennero date tutte le disposizioni, affinchè la squadra di bastimenti, destinata a salpare per una spedizione d'indagine nelle regioni artiche, sotto il comando del capitano Belcher, parta da Woolwich il 10 corr., e sia pronta a lasciare Greenhithe il 15, per incominciare il suo viaggio d'investigazione. Secondo il parere, espresso dallo stato maggiore delle dette navi, i frammenti, trovati dal dott. Rae a Victoria-Land, consistenti in due pezzi di legno, che evidentemente hanno fatto parte dell'albero d'un bastimento, appartengono ad una nave inglese, ma di certo nè all'*Interprise*, nè all'*Investigator*, e meno ad una delle navi, che hanno fatto la recente esplorazione.

Si legge a questo proposito nel *Morning-Post*: « Si continua attivissimamente a fornire di provvigioni i vascelli della spedizione (artica) del capitano sir Edward Belcher, ma, siccome i due piroscafi a elice, l'*Intrepid* e il *Pioneer*, non saranno pronti sabato (10) a uscir del bacino, non si crede che tutti i navigli possano lasciare Woolwich prima della settimana entrante. Centinaia di persone, fra cui moltissime signore, si recavano ieri a bordo del *Resolute*, capitano Kellet, colmando di augurii e di bei doni il bravo capitano, e gli ufficiali di quel vascello. »

I giornali di Londra del 7 pubblicano le notizie, ultimamente arrivate del Capo di Buona Speranza, dalle quali risulta che le cose non vi erano progredite granfatto.

Sir Harry Smith, il quale si trovava tuttora a Cap-Town, aveva avuto già avviso della sua destituzione; e siccome lord Cathcart non era ancora arrivato, l'effetto di questa notizia era stato grave, avendo distrutta l'influenza d'un uffiziale, senza sostituirle quella d'un altro. Le notizie di Graham's Town recano che, nell'inviare de' viveri al 43.° reggimento, una parte del quale era accampato a Amatolas, il sig. Davidson, chirurgo di quel reggimento, arrivato da pochi giorni dall'Inghilterra, e ch'era partito con la scorta nella notte del 14 febbraio, fu sorpreso da Caffri, ed ucciso, insieme con altri tre suoi compagni.

Era corsa voce che il campo del generale Sommerset fosse stato attaccato verso la metà di febbraio, e che il 71.° e il 93.° reggimento avessero sofferto gravi perdite. Lettere di Graham's Town, in data del 24 febbraio, non solo non hanno confermato questa notizia, ma una di esse annunziò in vece che il generale Sommerset si è battuto, e che il nemico restò perdente.

## *SPAGNA

*Madrid* 5 *aprile*.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il 3, a 5 ore pom., sono partiti alla volta d'Aranjuez S. M. la Regina, accompagnata dal Re, e dagli altri membri della famiglia reale. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Eccettuati il ministro degli affari esterni e quello della giustizia, i quali restano presso la Regina, gli altri ministri, che accompagnarono S. M. ad Aranjuez sono ritornati a Madrid.

« La *Gazzetta di Madrid* ha pubblicato il nuovo decreto sulla stampa, che non diversifica molto da quello, testè promulgatosi in Francia. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)* Si è notato che questo decreto non è terminato dalla formola d'uso: « Il Governo renderà conto di questo provvedimento alle Cortes. » L'opposizione ha riguardato questa omissione come lesiva delle attribuzioni parlamentarie.

« I sigg. Fould e Piscatory sono da alcuni giorni a Madrid. Si assicura che il loro viaggio è relativo al gran progetto dell'incanalamento dell'Ebro. »

Nella capitale, la calma è perfetta; ma i partigiani del conte di Montemolin, condotti da Borges, sulla colina d'Albaracin, nell'Aragona, vennero alle mani colle truppe della Regina. Erano 300, e, circondati all'improvviso da 1500 soldati del Governo, precipitandosi da furibondi sulle truppe, si misero in salvo, lasciando sul campo 64 morti.

---

nostri studii, e parmi che, come l'onorevole avvocato Consolo si rese benemerito dell'Ateneo, nel manifestarci le sue idee sulla possibilità di far sorgere fra noi istituti di credito fondiario, così l'Ateneo si renderebbe benemerito del paese, se, non solamente proseguisse le teoriche disquisizioni, cui la odierna lettura porge ampio soggetto, ma ancora desse opera ad iniziare anche in questa città la creazione d'uno di siffatti istituti. Avventuratamente, noi annoveriamo nel nostro grembo magistrati, giureconsulti, economisti, e personaggi sott'ogni aspetto idonei al doppio assunto; domando pertanto che sia nominata una Commissione, la quale prenda in serio esame la proposta del socio sig. avv. Consolo, e, compiuti gli opportuni studii, s'adoperi possibilmente a promuovere fra noi la fondazione delle Società di credito fondiario. »

Sorgeva poscia il socio onorario cons. Beltrame, ed applaudendo, com'egli diceva, all'utilissimo pensiero del chiarissimo avv. Consolo, ed al modo facile, onde assennatamente egli lo ha sviluppato, associavasi con piena persuasione alla proposta dell'egregio avv. Fortis; ricordava che l'Ateneo, in altre occasioni, ha demandato a speciali Commissioni l'incarico di studiare qualche importante argomento e di assoggettarne poscia particolareggiata relazione al Corpo accademico. E, parlando appunto delle Società di credito fondiario, di cui tratta la Memoria dell'avv. Consolo, osservava il cons. Beltrame che, mentre non è a dubitare che il Governo ne favorirà certamente l'istituzione, perchè, diceva egli, il Governo stesso nulla ha mai trascurato di ciò che poteva giovare alle popolazioni, ed al loro benessere generale, sarebbero da invitarsi i Comuni, se non a prenderne direttamente l'iniziativa, a concorrervi almeno mediante la volontaria contribuzione di quelle somme, che dalle rispettive forze economiche fosse loro conseatito.

Alla riflessione del proponente avv. Consolo, che forse i Comuni, nelle attuali circostanze, non si troverebbero in grado di fare sborsi non assolutamente necessarii, il cons. Beltrame replicava che, generalmente parlando, la condizione economica de' Comuni delle venete Provincie, salve poche eccezioni, non dovrebb'essere sbilanciata, e, se non al momento, certo fra non molto dovrebbe loro permettere di concorrere in discreta misura alla progettata istituzione. Egli fondava questa sua fiducia sulle conoscenze acquistate, allorchè, per lunghi anni, ebbe l'onore di essere preposto alla pubblica amministrazione di due delle nostre Provincie. « Mercè i sistemi e i metodi (diss'egli) ond'erano condotte e regolate le aziende comunali, e mercè l'efficace patrocinio e i pecuniarii sussidii, loro concessi dal Governo, poterono i Comuni intraprendere e compiere grandiose opere stradali e fabbriche importanti, sodisfare antichi debiti, e porgere una mano soccorritrice a periclitanti istituti pii, de' quali le vicende de' tempi e le politiche procelle aveano scassinato i fondamenti. Cosicchè, io sono fermo nell'opinione che i Comuni, massimamente quelli della campagna, calcolando i sommi vantaggi, che deriveranno all'agricoltura delle Società di credito fondiario, non ci negheranno il loro concorso.

L'avv. Fortis ripiglia: « Benchè sia mio proposito di non entrare ora in discussione sui particolari della odierna lettura (chè vi si richiederebbe maturo esame e lungo discorso), nullostante le osservazioni del ch. sig. cons. di Governo Beltrame mi richiamano a dire come io sommessamente dissenta dall'opinione, che l'onorevole lettore manifesta sopra un punto essenziale. Il sig. avv. Consolo, preoccupato dal timore che non sieno per trovarsi capitali per l'istituzione delle Società di credito fondiario, s'affatica a cercare dove e come potrebbero raccogliersi. E quindi invoca in aiuto i Comuni, i luoghi pii e i pupilli. Invece, fatta considerazione a' vantaggi, che simili Società offrono a chi vi colloca il proprio danaro, io crederei che fosse da temerne piuttosto un'esuberanza, che un difetto di capitali. E come potrebbe non affluire abbondante il danaro nelle casse di un istituto che, offre al capitalista titoli, cauti quanto quelli del mutuo ipotecario, spendibili come le obbligazioni dello Stato, accoppianti in sè le più preziose garantie e le migliori comodità del credito personale e del reale? Comprendo che molto dipenderebbe dal buono ordinamento di tali istituti. Ma, ammesso che sieno ordinati in modo conveniente ad inspirare la pubblica fiducia, non saprei immaginare che fosse per mancarvi, nemmen dalle prime, una grande affluenza di capitali. » E qui insistendo ancora sull'importanza del soggetto, egli crede che gl'Istituti di credito fondiario sieno destinati a operare in più larga sfera i beneficii de' Monti di pegno, e i prodigii del credito cambiario, e a recare infiniti miglioramenti nelle condizioni economiche delle famiglie e della società tutta quanta; sicchè, confortato dall'appoggio, dato dal ch. sig. cons. di Governo Beltrame alla sua proposta, di nominare una Commissione, insiste perchè l'Ateneo voglia senz'altro deliberarne.

Messa a' voti la proposta del socio avv. Fortis, veniva unanimemente accolta; ed in una successiva sessione il Consiglio accademico componeva la Commissione dei socii onorarii S. E. Giovanni Correr, cav. Jacopo Treves de Bonfili, cons. dott. Francesco Beltrame, del socio ordinario dott. Leone Fortis, e dei socii corrispondenti cons. Giovanni Battista Malenza, dott. Isacco Pesaro-Maurogonato e dott. Jacopo Zennari, assegnandole a segretario il socio corrispondente dott. Paride Zajotti. Per ora, gli studii della Commissione si dovranno precipuamente rivolgere ad indagare:

*a)* Quanta sia la convenienza economica di attuare nelle nostre Provincie Società di credito fondiario, avuto specialmente riguardo alla loro condizione agricola-commerciale;

*b)* Quali provvedimenti legali e quali privilegii si dovrebbero implorare a renderne possibile l'attuazione.

Del modo più opportuno di promuovere il credito agrario s'occuparono ripetutamente in ispecie i Congressi di Milano e di Napoli, i quali nominarono a tale scopo una Commissione, che pel Regno Lombardo-Veneto era composta del presidente cons. Rezzonico, del segretario dott. Sacchi, e dei membri cons. Alessandro Porro, dott. Carlo Cattaneo in Milano, avv. Saleri in Brescia, prof. Zambelli a Pavia, avv. Salomoni e conte Scopoli in Verona, conte Cittadella Vigodarzere in Padova, avv. Valentino Pasini a Vicenza, conte Freschi e dott. Paolo Zuccheri in S. Vito del Tagliamento; e si dovette vivamente deplorare che l'attivissimo cav. Mancini non intervenisse alla nona Riunione in Venezia, a render conto di quanto fino allora era stato raccolto. Così pure merita d'essere profondamente considerata l'opera del conte Salmour, che ha per titolo *Notizie sopra le istituzioni di credito agrario.*

Larghissimo campo di utilissimi studii s'offre alla Commissione, con sì nobile intento eletta dall'Ateneo; ed uno de' più cari suoi assunti crediamo sarà quello di rivendicare alla nostra Italia, sempre sì negletta, il debito onore, illustrando il *Monte dei Paschi* di Siena, che fino dal 1808 divenne una Banca territoriale, e ponendo in chiara luce come un Italiano, Maurizio Solera, già nel 1780 fosse il primo, che, dopo le oscure tracce date da Law, completamente sviluppasse l'idea delle Banche di credito fondiario.

Il duello fra' signori Sayasti e Mantilla, successe ieri a Salre. I due avversarii rimasero entrambi feriti. Il sig. Mantilla ha ricevuto due ferite alla mano destra, il signor Sayasti fu ferito alla stessa mano. Fortunatamente, coteste ferite non presentano nessun carattere di gravità.

( *G. Uff. di Mil.* )

## FRANCIA

*Parigi* 9 *aprile.*

Il ministro della polizia ha indirizzato una circolare agl' ispettori generali riguardo alla sorveglianza degli uomini pericolosi.

Il generale Saboul si è insediato, il 7, a mezzodì, agl' Invalidi, qual comandante, in sostituzione del generale Petit, nominato a senatore.

La *Patrie* dichiara calunniose le voci, sparse dalla stampa inglese, che molti Dipartimenti siano deserti perchè i loro abitanti vennero inviati a Caienna ed a Lambessa.

L' *Assemblée Nationale* aveva tacciato il Governo di eccedere in clemenza. La *Patrie*, per mostrare quanto quest' accusa sia priva di fondamento, le fa sapere che il Governo ha condannato all'espulsione quasi 6,000 persone.

Sembra ora certo, dice la *Presse*, che i contrordini ultimamente spediti alle navi, che dovevano trasportare i condannati in Africa, avevano per principal cagione l'insufficienza dei provvedimenti, presi dall'Amministrazione algerina per ricevere ed allogare i convogli. I giornali di Bordeaux hanno annunciato che nuovi ordini di partenza sono stati mandati all'*Isly*, a cui devono aggiungersi altre due navi.

I giornali recano ragguagli sulla missione dei tre commissarii, incaricati di rivedere le sentenze delle Commissioni nelle Provincie, e di graziare tutti quelli, che sembrano meno colpevoli. Il colonnello Espinasse diede la libertà già a molte persone di Tolosa; anche il generale Canrobert fece porre in libertà molte persone dei distretti assegnatigli: e nel solo distretto di Nevers diede la libertà a 60 persone. Il sig. Quentin viaggia nei Dipartimenti del Sud, ove ebbero luogo scene sanguinose al tempo della rivolta. A Montélimart fece porre in libertà 40, ed a Crest 78 persone.

Parecchi fogli se la presero fortemente col sig. di Girardin per essersi egli permesso di dire, in un suo articolo che, qualora il Presidente cercasse di proclamare l'Impero, i realisti avrebbero commesso un attentato contro la vita di lui. Lo stesso *Pays*, il cui direttore erasi mostrato finora indulgente alla *Presse*, lo rimprovera molto per questo suo sospetto. L' *Union* osserva che questa è una assurdità, indegna di esser presa in sul serio, e consiglia il sig. di Girardin a trovare una ricetta migliore degli artifizii usati finora. Del resto, il sig. di Girardin sostiene ch' egli non è punto bonapartista, e che anzi attende d'ora in ora un nuov' ordine di abbandonare la Francia. Non è probabile però che gli sia data questa soddisfazione. *( V. le Recentissime d' ieri. )*

Il *Bulletin de Paris* fa la storia del decreto del 21 marzo p. p., col quale s' istituirono i cappellani delle ultime preci per la sepoltura de' poveri, e pubblica la lettera, scritta in tal proposito dal Presidente della Repubblica all' Arcivescovo di Parigi, la quale lettera noi qui riportiamo:

« Monsignore,

« Se io sono bene informato su quanto si pratica per la sepoltura di persone povere, la fossa comune, quando riceve i loro corpi, non fu mai benedetta da un prete.

« Ad onta della sua silente rassegnazione, il popolano non meno senza dubbio contristasi in vedere che le salme de' suoi non ottengano le ultime consacrazioni della preghiera; senza dubbio altresì, esso accusa la propria miseria, che lo priva ancora, in quell' estremo limitare del nostro soggiorno quaggiù, del sussidio spirituale, esclusivamente toccato in sorte a' privilegiati della fortuna.

« Cotesta ineguaglianza, sino dinanzi alla stessa morte, sparirebbe, a quanto sembrami, se possibil fosse il nominare, per ciascuno de' cimiteri di Parigi, un cappellano, unicamente destinato a benedire le salme di coloro, a' quali manca il privilegio d' una separata tomba.

« Il provvedimento parmi morale e religioso ad un tempo. Lo sottopongo ai vostri lumi, alla vostra carità; e, se non incontra seria obbiezione, io vi prego d' aiutarmi nel mandarlo ad effetto.

« LUIGI NAPOLEONE. »

Fra' progetti di legge, che saranno fra breve sottoposti al Corpo legislativo, si annovera quello sull'insegnamento. Questo progetto è già adottato dal Consiglio superiore dell' istruzione pubblica. Si dice, negli Uffizii del Ministero, che il ministro siasi impegnato a conciliare le esigenze del clero coi diritti dell' Università.

Il Consiglio municipale della città di Strasburgo, con sua recente deliberazione, ha votato un ringraziamento al Presidente della Repubblica per la concessione della strada ferrata da Strasburgo a Wissemburg, dalla quale gli Alsaziani si ripromettono grandi vantaggi.

*Altra del* 10.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, che nomina i membri della Commissione superiore d' incoraggiamento e di sorveglianza delle Società di mutui soccorsi.

Leggesi nel *Moniteur:* « Le rendite indirette si accrescono colla rapidità più notevole. I prodotti del mese di gennaio 1852 erano stati inferiori a quelli di gennaio 1851. I prodotti di febbraio 1852 hanno superato quelli di febbraio 1851 di 2 milioni circa. I prodotti di marzo 1852 superano quelli di marzo 1851 di pressochè 5 milioni. Questo accrescimento sì rapido è il chiaro segno del ravvivamento degli affari e dello sviluppo del lavoro. Fra questi elementi, bisogna notare specialmente il registro. Fino al marzo, i suoi prodotti erano stati debolissimi, e in gennaio e febbraio essi pareggiavano appena quelli dei corrispondenti mesi del 1851; in marzo già superano di 1,800,000 franchi quelli del marzo precedente.

Una *nota comunicata* dimostra che, quantunque siasi aperto un credito di 7,560,000 fr., specificato per ordine nel progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame, questa grande operazione monetaria non costerà nulla alla Francia, dovendo la vendita del metallo, ritirato dalla circolazione, coprire interamente la spesa della rifusione e della fabbricazione delle nuove monete. Il progetto sarà d' altra parte, discusso fra pochi giorni dal Corpo legislativo, poichè la Commissione, ch' esso nominò recentemente per questo fine, non cessò di adunarsi nelle vacanze della settimana santa, per affrettare la compilazione del rapporto Un giornale, ordinariamente ben informato, riferisce che la Commissione penserebbe a presentare alcuni emendamenti; il che renderebbe necessaria una nuova deliberazione da parte del Consiglio di Stato. *( V. le Recentissime d' ieri. )*

Il concorso de' bestiami di Poissy, preseduto dal ministro dell'interno, dell' agricoltura e del commercio, aveva riunito il 7 un' affluenza considerevole. A un' ora pomeridiana, ha cominciata la cerimonia, e la distribuzione delle medaglie si fece in un recinto, elegantemente decorato per questa solennità. Il ministro aperse la sessione colla seguente allocuzione:

« Signori! Io colgo ben volentieri questa occasione solenne, per testificare all' agricoltura il profondo interessamento, che il Governo le porta. Fin dal tempo, in cui Sully la chiamava madre-nutrice della Francia, essa acquistò molti nuovi titoli alla nostra gratitudine. Non fu essa infatti quella che, nelle nostre ultime crisi politiche, due volte salvò il paese coll' unanimità delle sue acclamazioni?

« Quindi è che il Principe Presidente, il quale si onora di una viva simpatia per essa, si sforza di dargliene prove. Sapete, o signori, con quali recenti atti egli estese la protezione dello Stato sopra i più cari suoi interessi.

« Se, da una parte, egli organizzò la rappresentanza ufficiale dell' agricoltura sopra basi più corrispondenti a'suoi bisogni, dall' altra aprì la sorgente, dalla quale si devono spandere sulle nostre campagne i capitali, destinati a fecondarle.

« I due decreti sul credito fondiario e sulle Camere d' agricoltura non sono pegni manifesti della sollecitudine del Principe per le popolazioni rurali?

« Nè questo è tutto. La conversione della rendita sopraggiunse a diminuire l' interesse del denaro, e a metterlo in rapporto colla rendita della terra, senza che il credito pubblico abbia avuto a risentirsene. Non v'è bisogno ch' io dica che questa riforma, da sì lungo tempo invocata, debbesi a quell' energica iniziativa, che, dopo avere stornati il 2 dicembre i pericoli dell' avvenire, si esercita da per tutto, ove trattasi d' imprimere un nuovo impulso alla pubblica prosperità.

« Permettetemi di ricordare un altro dei grandi atti del Principe Presidente. Col togliere l' accentramento della maggior parte degli affari, i quali trattavansi a Parigi, egli rese l' azione tutelare del potere accessibile ai più grandi, come ai più umili interessi, localizzando le formalità e rompendo le pastoie, che soffocavano l' attività comunale e dipartimentale sotto le lungherie e le complicazioni amministrative. Da ora innanzi, per esempio, voi non aspetterete più da Parigi, per interi mesi, l' autorizzazione di spargere sui vostri terreni l' acqua, che dee fertilizzarli.

« Mercè un tal complesso di miglioramenti, mercè quelli, che il Governo ancora medita, è da sperare che l' agricoltura omai si avanzerà con passo fermo e rapido nella via del progresso.

« Questo concorso, in cui un sì gran numero di allevatori di animali vengono a contendersi i premii, ed in cui sono esposti animali sì notevoli, stabilisce a qual grado di perfezione già pervenne in Francia quella, che noi possiamo chiamare l' industria pastorale: industria preziosa e degna dei più grandi incoraggiamenti; perocchè, non solamente per essa il suolo aumenta di valore, ma il nutrimento del popolo diviene men costoso e più sostanziale ad un tempo.

« Ricevete qui adunque, voi tutti, che siete animati da sì nobile emulazione per le sorti agricole del paese, l' espressione della gratitudine del Governo. Abbiate per certo ch' ei non verrà meno alla sua missione; abbiate per certo che l' agricoltura troverà sempre in lui la più viva e più costante sollecitudine.

« E voi, signori giurati, che avete posto tanto zelo e tanta imparzialità nel compimento dei vostri lavori, ricevete i ringraziamenti del Governo per la parte generosa, che in questa solennità vi appartiene. »

Dopo questo discorso, che fu accolto con applausi e con grida entusiastiche di *Viva Napoleone!* si procedette alla distribuzione dei premii.

Parecchi personaggi, dice una corrispondenza parigina dell' *Emancipation Belge*, deditissimi al Presidente della Repubblica, pensano a fargli contrarre un matrimonio. Non parlasi più d' una Principessa svedese; e pare, da un' altra parte, che un matrimonio con una Infanta di Spagna, figlia di D. Francesco di Paola, incontri gravi obbiezioni. Un terzo nome è pronunciato, ma nulla io posso guarentirvi; ed è quello della Principessa Maria Amalia, figlia delle seconde nozze di Don Pedro, sorella consanguinea della Regina del Portogallo, dell' Imperatore del Brasile e della Principessa di Joinville. Maria Cristina si è mostrata, dicesi, contraria ad un matrimonio tra un' Infanta di Spagna e il Presidente. Quanto poi alla Principessa, figlia di D. Pedro, un grande ostacolo si presenta. Il Presidente della Repubblica diverrebbe congiunto del Principe di Joinville, nè sicuramente si può credere ch' egli sia molto a ciò disposto.

Scrivono da Lione, in data del 5: « A Tarare, luogo distante 3 chilometri dalla nostra città, avvenne un attruppamento di 300 operai di varii mestieri. Il luogotenente di gendarmeria, informato di questo fatto, si recò immediatamente nel luogo del disordine, e, in assenza dell' Autorità civile, riuscì a disperdere i crocchi di operai. Non si conosce ancora lo scopo di questi attruppamenti; del resto, la città di Tarare rimase per tutta la giornata nella massima tranquillità. »

Da Blois si è ricevuta la notizia essere seguito la notte del 7, nella prigione, un tentativo d' assassinio contro una sentinella. Assicurasi che l' attentato partì dalla finestra d' una stanza, ov' erano detenuti due individui condannati alla deportazione in Africa.

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi* 10 *aprile.*

Si annunzia che il figlio del sig. Janvier, ch' è morto consigliere di Stato, sta per essere nominato prefetto. Il Governo volle con ciò mostrare la sua premura per quella famiglia, il cui capo era sì generalmente stimato.

Il sig. Emilio di Girardin fa a tutti i giornali l' onore di leggerli, senza eccettuarne pur uno; ed il pruova la ragionata rivista, ch' egli fa di essi ogni giorno. Altra volta, e' lasciava questo genere di lavoro ad un estensore di second' ordine. Forse che gli ozii, che gli son fatti, gli permettono di bastare a tutto? o pure quella paziente rivista ha ella, in fin del conto, per iscopo d' indurre i giornali ad usargli la stessa reciprocanza di riguardi o di critica? Fin qui Bertin, Véron, Lubis, rimangono sordi ed impassibili; ed il sig. di Girardin perde la sua prosa e la sua fatica. Mi piace credere però che, se non gli si risponde, e' si legga; e tal lettura può essere a taluno giovevole. Nel dir taluno, intendo dire il Governo; ed ecco perchè. Il sig. di Girardin si fa, contro l' *Assemblée nationale*, la quale predica la severità, il campione della clemenza: egli fa osservare con ragione che i rigori non salvarono nessun Governo; ma bisogna altresì ammettere che la longanimità neppur essa non li salva o consolida sempre. La Convenzione, l' Impero, la Ristorazione, non lasciarono andare nessuna occasione d' essere severi, benchè in differente grado; pure la Convenzione, l' Impero, la Ristorazione sono caduti. Luigi XVI e Luigi Filippo si attennero alla politica del perdono: nè l' uno nè l' altro non vollero fare sparar contro il popolo; e tal condiscendenza gli ha perduti. Convien quindi pigliare un giusto mezzo fra la severità e la debolezza; e credo che, fra l' *Assemblée nationale*, che vuol troppo, e la *Presse*, che non concede abbastanza, il Governo saprà fare quant' è necessario per dar alla società le guarentigie, ond' ella ha bisogno, senza dimenticare l' umanità.

Del rimanente, mentre il sig. di Girardin si sbraccia, dacchè riprese la direzione della *Presse*, a provare che bisogna conservar la Repubblica, mentre annovera i pericoli, che, a suo avviso, potrebbe avere la promulgazione dell' Impero, alcuni giornali, più bonapartisti di Luigi Bonaparte medesimo, non cessano di ripetere ogni dì che bisogna farla finita con la parola di Repubblica, e che la Francia chiede che L. Napoleone sia proclamato Imperatore ereditario. Il giornale della sera, *Le Public*, svolgeva ieri sera appunto tal tesi, e così parlava: « Quando la « Francia potè parlare, ella ripose, per quanto in lei stette, « il fatto d' accordo col diritto. Il 10 dicembre 1848, la « non era libera di scegliere la forma del suo Governo; « la non poteva eleggere se non il capo dello Stato: ed « elesse quello stesso fra' membri della famiglia dell' Imperatore, che avrebbe dovuto essere, qualora gli avvenimenti del 1815 non fossero accaduti, l' erede legittimo « della sua corona e del suo scettro. Il 20 dicembre 1851, « la non potè restituire di tal passato al nipote dell' Imperatore se non quel tanto, ch' ei ne voleva prendere: « gli conferì il potere decennale, ch' egli aveva domandato. « È lecito pensare, è lecito credere, che se il paese fosse « stato lasciato a' suoi proprii sentimenti, che se Luigi « Napoleone non avesse egli medesimo assegnato limiti « alla manifestazione de' voti del popolo, la Francia non « avrebbe di lui fatto un Presidente decennale, ma un « Imperatore ereditario. » Se si raffronta questo linguaggio con quello del sig. de l' Espine e degli articoli, inviati ne' giornali de' Dipartimenti, è dubbio che si seguano i consigli del sig. di Girardin. Del resto, se esaminiamo spassionatamente, e senza idee preconcette, l' opinion pubblica nell' interno della Francia, non sembra che nulla debba porre ostacolo all' attuazione d' un simigliante disegno. Luigi Napoleone ha già tutto il potere, che potrebbe dargli il titolo d' Imperatore; e la promulgazione, di cui si mena tanto rumore da qualche tempo, sarebbe accettata come un avvenimento tutt' affatto naturale. Ma non si ha l' eguale certezza e tranquillità in ordine all' effetto, ch' esso avvenimento aver potesse all' esterno; onde, se ancora si esita a proclamare l' Impero, ciò avvien certamente perchè si ha a cuore di rassicurare le Potenze del settentrione e l' Inghilterra circa le intenzioni guerresche, che si potrebbero attribuire a L. Napoleone.

Un minutiere di Marsiglia, conosciutissimo, di nome Desmond, ha inventato pegli aerostati un paracadute, avente la forma d' un augello, e che può essere diretto a piacere. Due sperimenti di tal apparecchio furono fatti in presenza d' una Commissione di dotti e ingegneri, ed ebbero piena riuscita. Col mezzo di tale paracadute, che discende con lentezza estrema, l' aeronauta, giunto ad una certa altezza, potrebbe dirigersi ancora per lungo tempo innanzi di toccar terra. È facile comprendere la grande importanza di così fatta scoperta.

La fregata la *Forte*, che sta per salpare in breve alla volta di Caienna, condurrà seco parecchie religiose, destinate agli spedali ed alle varie infermerie della colonia. Si sa che la *Forte* dee partire con un grosso convoglio di deportati, tratti da' nostri varii ergastoli.

La celebre cantante Cruvelli fece una fuga. Si lasciò rapire da uno speculatore americano, ad onta del trattato, che la legava al sig. Lumley. Questi, nel conoscere la fuga della sua stipendiata, corse in fretta al Ministero

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 APRILE 1852. — È arrivato da Newcastle il barck inglese *Britania*, capitano Twizell, con carbone per M. Trevisanato, e coke pei Fratelli Malcolm; il brigantino austriaco *Spiridione*, capitano A. Vianello, con vino, da S. Maura, per Pezzo e Castori; ed alcuni trabaccoli giunsero pure e stanno in viste. — Granoni in maggior sostegno: si sono venduti in dettaglio a L. 10.80 di Braila in pretesa di L. 11, per consegna in giugno a L. 10.50 di Braila. Olii fermi, ma senz' affari. — L'oro sostenuto, più offerti i napoleoni a L. 23.66; Prestito lomb.-veneto da 85 $\frac{1}{4}$ ad 85; la conversione dei Viglietti del Tesoro discese da 81 $\frac{1}{4}$ ad 80 $\frac{1}{4}$; le Banconote da 79 $\frac{3}{4}$ a 79 $\frac{1}{2}$, offerte.

PADOVA 15 APRILE. — Oggi, il nostro mercato è stato frequentatissimo. Molti gli affari in bestiami. Le granaglie sostenutissime, massime i frumentoni, che vennero venduti da venete L. 86 fino a L. 100 il pignoletto; i frumenti da venete L. 100 a L. 110; le avene da venete L. 40 a L. 44. — Si fanno sentire bisogni di pioggie in tutta la Provincia.

CORFU' 8 APRILE. — Qui, l'olio nuovo si vende a tal. $\frac{1}{2}$, il vecchio a tal. 9 $\frac{3}{4}$; il cambio Londra 50, Venezia 6, Trieste 38 a 38 $\frac{1}{2}$.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $\frac{7}{16}$ |
| dette detto | » 4 $\frac{1}{2}$ » | 85 $\frac{7}{16}$ |
| dette detto | » 4 — » | 75 $\frac{1}{4}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | —— — |
| detto » » » | » 1839, » 250 » | 306 $\frac{7}{8}$ |
| detto, lettera A | » 1852, al 5 — % | 95 $\frac{1}{4}$ |
| detto, » B. | » » — . » | 109 $\frac{3}{8}$ |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1267 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1545 — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio | » » 500 | 638 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste | » » 500 | 595 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 $\frac{1}{4}$ | a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 171 $\frac{1}{8}$ | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 123 $\frac{1}{4}$ | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ | » 122 $\frac{1}{2}$ | 2 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 121 — | a 2 mesi L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-16 — | 3 mesi — |
| — — — | » 12-15 — | a 2 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 124 $\frac{1}{4}$ | a 2 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 145 — | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » » | » 145 — | a 2 mesi L. |

Aggio dei zecchini imperiali . . . — — %

### MONETE. — VENEZIA 15 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:10 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6.04 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:03 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » 5.86 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 98.40 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 93:40 | | |
| — di Roma | » 20.10 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33.10 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d' America | » 98.20 | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| Zecchini veneti | » 14:25 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 85 — |

### CAMBI. — VENEZIA 15 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:17 — | Marsiglia | » 1:17 $\frac{1}{4}$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $\frac{5}{8}$ |
| Bologna | » 6:21 — | Napoli | » 5:10 — |
| Corfù | » 5.94 — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $\frac{2}{5}$ |
| Firenze | » —:97 $\frac{1}{2}$ | Roma | » 6:19 — |
| Genova | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Trieste a vista | » 2:38 $\frac{1}{2}$ |
| Lione | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Vienna idem | » 2:38 $\frac{1}{2}$ |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $\frac{1}{2}$ | | |

TRIESTE 15 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . — — a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Modena:* I signori: Moni Giov., commerciante di Bagnacavallo. — Da *Ferrara:* Candi Alessandro, possid. — Da *Milano:* Woods Carlo, Inglese. — Salis Vincenzo, negoz. di Mayenfeld. — Da *Verona:* Pierotti Vincenzo, negoz. di Galluzzo. — de Chasteigner Alfonso, propr. di Augoulam. — Celani co. cav. Giov., ciambell. di S. A. R. il Granduca di Toscana. — Da *Trieste:* Engelhardt Ignazio, I. R. consigl. ministeriale.

PARTITI. — Per *Ferrara:* I signori: Levi Salomone, neg. — Per *Milano:* Crawninshield G. C., Americano. — Per *Sinigaglia:* Fagnani co. nob. Don Antonio, Canonico e possid. — Per *Trieste:* Gammell Guglielmo, Americano. — Getz Adolfo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 aprile { Arrivi . . . . . 1476; Partenze . . . . 1218 }

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 8 *aprile* 1852.

Buban Giovanna nata Gasparetto, d'anni 48. — Dal Magro Maria nata Cavallet, d'anni 70. — Toffolo Angelo, d'anni 68, calderaio. — Bianchi Antonio, d'anni 48, cameriere. — Lipari Domenico, d'anni 64, sensale. — Bernardi Antonia, d'anni 1, mesi 2. — Bonvecchiato Marianna, d'anni 2, mesi 4. — Totale N.° 7.

*Nel giorno* 9 *aprile.*

Bilibio Antonia nata Fascinato, d'anni 40, villica. — Cedeler Giov. Batt., d'anni 80, possidente. — Semensi Andrea, d'anni 70, pettinaio. — Riffini Antonio Berto, d'anni 85, pittore. — Biaggi Girolamo, d'anni 60, industriante. — Scarpa Maria nata Scarpa, d'anni 59, povera. — Maschietto Antonia, d'anni 12. — Marchesi Antonio, d'anni 35, civile. — Totale N.° 8.

*Nel giorno* 10 *aprile.*

Vit Angela nata Savia, d'anni 75, cucitrice. — Gaggio Luigi, d'anni 2, mesi 6. — Gianes Rosa, d'anni 11. — Biondi Vincenzo, d'anni 72, marittimo. — Totale N.° 4.

*Nel giorno* 11 *aprile.*

Maschi Anna nata Vicario, d'anni 67, civile. — Zucchella Everardo, d'anni 24, agente di commercio. — Marini Amalia, d'anni 12, possidente. — Schierato Maria Anna, d'anni 77, mesi 9, monaca. — Zennaro Elisabetta detta Gallinetta nata Scarpa, d'anni 28, industriante. — Totale N.° 5.

*Nel giorno* 12 *aprile.*

Donà Angela nata Armati detta Donadi, d'anni 59, civile. — Pasinetti Anna Maria nata Alta, d'anni 72, possidente. — Rosetto Luigia nata Favretto, d'anni 47. — Romanin Giovanna nata Magel, d'anni 70, domestica. — Piazza Giovanni, d'anni 69, muratore. — Totale N.° 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. SILVESTRO PAPA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 15 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 0 | 28 3 0 | 28 1 0 |
| Termometro, gradi | 8 2 | 10 8 | 10 1 |
| Igrometro, gradi | 91 | 79 | 89 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. | — S. — | S. S. O. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo. | Quasi ser. | Semisereno |

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 16 APRILE.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Due commedie: *Il sistema di Giorgio; - I misteri del fumo.* — Ore 8 e $\frac{1}{2}$.

**Prof. MENINI, Compilatore**

dell' interno, che mise a sua disposizione tutte le linee telegrafiche. La bella fuggitiva non fu ancora ritrovata.
*(Corr. Ital.)*

## GERMANIA

### REGNO DI ANNOVER

*Annover* 3 *aprile.*

La convocazione degli Stati, protratta a cagione delle differenze ministeriali, sarebbe stabilita irrevocabilmente pel 1.° di maggio. Ella è però ancora cosa dubbia, se verranno presentati, oltre il *budget*, anche altri progetti. È per ciò quasi certo che la tornata attuale non comporrà punto la questione dell' organizzazione.
*(Corr. Ital.)*

### GRANDUCATO DI BADEN

*Carlsruhe* 5 *aprile*

Corre voce che sia composta definitivamente la questione di successione; il Principe ereditario avrebbe abdicato a favore del Principe Federico. *(Corr. Ital.)*

Nella fortezza di Rastadt, furono rinchiusi ieri parecchi Svizzeri, per più settimane, per avere tenuti discorsi sovversivi a Lörrach. Fu interdetto a parecchi abitanti di entrare nella fortezza. *(Idem)*

### GRANDUCATO D' ASSIA

*Darmstadt* 7 *aprile.*

La prima Camera adottò, con unanimità, men due voti, il progetto di legge riguardante il ristabilimento della pena capitale. Approvò di poi, con unanimità di voti e d' accordo colla seconda Camera, il progetto di legge, concernente l' organizzazione delle Autorità amministrative sottoposte al Ministero. Su questo oggetto non v' ebbero discussioni.
*(Corr. Ital.)*

### ASSIA ELETTORALE

*Cassel* 4 *aprile.*

Sussistono tuttora le voci di modificazioni nel Gabinetto. Vuolsi perfino da taluni che, colla pubblicazione del nuovo Statuto, possa avvenire un cambiamento nel Ministero. La Prussia avrebbe consigliata la dimissione di Hassenpflug, il che però non sembra dover effettuarsi.
*(Corr. Ital.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna* 14 *aprile.*

S. E. il sig. ministro degli esteri, conte Buol di Schauenstein, era oggi di già occupato nel palazzo ministeriale. Fino a che saranno compiuti i lavori di ristauro negli assegnatigli appartamenti, egli continuerà ad abitare all' albergo dell' *Arciduca Carlo.*

*Praga* 9 *aprile.*

Qui si apparecchiano grandi feste pel 19 corrente, giorno natalizio dell' Imperatore Ferdinando, giacchè, a solennizzare questo giorno, è atteso S. M. l' Imperatore regnante. Oltre a molti membri della Famiglia imperiale, si aspettano qui anche molti ospiti eccelsi della Corte di Sassonia: altri preparativi, ordinati al palazzo pel ricevimento di un visitatore, non ancora determinatamente designato, la voce pubblica li ascrive (non sappiamo se con fondamento) ad una pretesa visita dell' Imperatore delle Russie.
*(G. U. d' Aug.)*

*Londra* 10 *aprile.*

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Il *Propontis*, che recò la notizia della perdita del *Birkenhead*, è arrivato a Gravesend, dopo aver urtato e calato a fondo un naviglio olandese, l' *Anna-Rebecca*, d' Amsterdam, l' equipaggio del quale potè per buona ventura salvarsi. Gli ufficiali del *Propontis* non potrebbero, a quel che pare, essere accusati di trascuranza. »

*Parigi* 11 *aprile.*

L' ultimo Numero del *Bulletin des Lois* contiene un decreto, che stabilisce l' assegnamento del gran cancelliere della Legion d' onore a 30,000 fr. al' anno.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica un decreto, che regola in modo definitivo gli studii nei Licei. Lo scopo principale di questo decreto è di migliorare i metodi d' educazione.

Il *Public* annunzia che un prossimo decreto stabilirà l' epoca delle elezioni de' nuovi deputati, in sostituzione dei rinunzianti sigg. Cavaignac, Carnot, Hénon e Rénouard.

Lo stesso giornale dice che la lista dei senatori, i quali riceveranno una dotazione è definitivamente stabilita e si pubblicherà quanto prima nel *Moniteur*.

Infine, si crede di poter contraddire la notizia della pubblicazione nei giornali delle discussioni del Senato.

*Germania.*

La *Gazzetta di Spener* dice che alle conferenze di Darmstadt si discusse la questione se, qualora la Prussia rifiutasse di accedere all' Unione doganale e commerciale coll' Austria, non fosse, per avventura, vantaggioso il formare in Alemagna una terza Lega doganale, composta della Baviera, del Wirtemberg, della Sassonia e dei piccoli Stati, che avessero in seguito ad aderire alle convenzioni, preparate a Vienna. La Baviera avrebbe, giusta il citato giornale, accolto questo disegno con moltissimo favore.
*(Mess. Tir.)*

*Berlino* 9 *aprile.*

Le conferenze del *Zollverein* comincieranno il 14 di questo mese. Commissarii sono: per la Prussia, il direttore generale delle imposte di Pommer-Esche, il consigliere intimo di legazione Phillipsborn, e l' intimo consigliere di reggenza Delbrück: per la Baviera, il consigliere superiore delle dogane di Meixner; pel Regno di Annover, il direttore delle imposte Klenze; per la Sassonia, il direttore superiore delle poste di Schimpff; pel Wirtemberg, il direttore di finanze di Siegel; per Baden, il consigliere ministeriale Hack; per Nassau, il presidente Vollpracht; per la Unione turingia, il consigliere di Stato di Thon; per Brunnswick, il direttore di finanza di Thielau; per Francoforte, il senatore Köster. Il protocollo sarà tenuto dall' assessore di reggenza prussiano Hasselbach. Saranno tosto prese misure per la pronta pubblicazione delle discussioni.
*(G. U. d' Aug.)*

### Dispacci telegrafici

*Parigi* 12 *aprile.*

Quattro $1/2$ per $0/0$ 101.55; 3 per $0/0$ 72.15.

*Francoforte* 12 *aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $0/0$ 79 —; 4 e $1/2$ per $0/0$ 70 $1/4$. — Nuove 85 $1/8$.

*Altra del* 13.

Metalliche austr. 5 per $0/0$ 79 $1/8$; 4 $1/2$ per $0/0$ 70 $3/4$; Prestito lombardo-veneto; Vienna 98 $5/8$;

*Trieste* 15 *aprile.*

Aggio dei da 20 carantani 24 $3/4$ a 24 $7/8$ $0/0$.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5175-1255. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Treporti, coll' annuo soldo di fior. seicento (fior. 600) e gli altri normali emolumenti, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo, come pure eventualmente di altro posto simile, col soldo di fiorini cinquecento (fior. 500), rimane aperto il concorso fino al 21 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, corredata colla Tabella dei servigii prestati, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l' Autorità da cui dipendono, indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 27 marzo 1852.
GRASSI, *Segretario*, m. p.

N. 7317-3439 S. F. AVVISO. (2.ª pubb.)

Ad oggetto di sistemare in modo regolare e corrispondente ai bisogni del commercio il facchinaggio dei Magazzini delle merci delle Stazioni della Strada ferrata in Padova, Vicenza e Treviso, questa I. R. Direzione superiore, presi gli occorrenti concerti con l' I. R. Prefettura delle finanze, stabilisce quanto segue:

1. A datare dal giorno 20 del corrente aprile, il facchinaggio in quei Magazzini verrà disimpegnato dalle Compagnie dei bastagi delle rispettive II. RR. Dogane.

2. I bastagi avranno, fra gli altri, l' obbligo di caricare e scaricare le merci dai carri e barre dei privati.

3. Per tale operazione, le parti pagheranno una tassa di 4 centesimi per quintale, e, se le merci sono assegnate alla Dogana principale, la tassa sarà di 3 centesimi.

Non si conterà mai meno di un quintale.

Nelle spedizioni di peso maggiore, le frazioni minori della metà di un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori come un quintale intiero.

Il quintalato poi viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui è composta.

4. La tassa verrà pagata in mano degli agenti della Strada ferrata, contemporaneamente alla consegna o ricevimento dei colli, e le parti riceveranno quitanza nella bolletta di spedizione delle merci, o con bolletta apposita per quelle che arrivano.

In questo incontro, si avverte che, succedendo troppo spesso che le parti lascino giacere più giorni le merci nei Magazzini della Strada ferrata, per cui manca in quelli non di rado lo spazio necessario per contenerle, si determina che, dopo 4 giorni di giacenza in quelli, i colli sottostaranno alla tassa di magazzinaggio, portata dall' articolo 2.° delle Avvertenze annesse alla Tariffa relativa, il quale articolo viene così modificato.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lomb.-Veneto,
Verona il 4 aprile 1852.

N. 4174-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimane aperto il concorso, a tutto il mese di aprile p. v., pel conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell' I. R. Collegio Longone pel venturo anno scolastico 1852-53.

Chiunque intendesse aspirarvi dovrà, prima della scadenza dell' indicato termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti, provanti:

1. Il nome e cognome, la patria, l' anno e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l' età non dev' essere minore di 9 anni, nè maggiore di 12;

2. Il nome del padre, la di lui condizione, il numero dei suoi figli, gli anni di pubblico servigio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli, che meglio possano avvalorare la domanda;

3. Quale sia precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;

4. Se il candidato sia orfano del padre o della madre;

5. Quali studii abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valutarsi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti d' istruzione, e riferibili all' ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già inoltrato nel corso ginnasiale, si dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;

6. Se il candidato o taluno de' suoi fratelli e sorelle godano o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;

7. Quale sia la fisica costituzione del candidato;

8. In fine, se il medesimo abbia superato il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l' operazione ha sortito un esito felice.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 23 marzo 1852.
Dott. BESOZZI, *I. R. Segretario.*

N. 8541. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 500, aumentabili a 600, 700 ed 800, se ne apre il concorso a tutto il p. v. aprile.

Tutti quelli pertanto, che ritenessero avere titoli per aspirarvi, dovranno produrre le documentate loro istanze a mezzo degli Uffizii da cui dipendono, o direttamente alla R. Intendenza delle finanze in Venezia, colla prescritta dichiarazione circa ai vincoli di parentela, osservate del resto le vigenti massime in materia di bollo, ritenuto che il posto, di cui trattasi, potrà essere conferito presso qualunque delle Intendenze delle Provincie venete, pel caso si trovasse di far luogo a domande di traslocazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 marzo 1852.
*Il R. Intendente*, C. MALGRANI.
*Il Segretario*, M. Calvi.

N. 3651. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile, è aperto il concorso al posto di Assistente agli Uffizii del Dazio di consumo murato in questa città, con lo stipendio di annue austr. L. novecento, aumentabili per graduatoria alle 1050.

Il concorrente presenterà la documentata istanza, o direttamente, o mediante l' Uffizio da cui dipende, dichiarando se abbia o no parentela con taluno degl' impiegati a questi Uffizii del Murato.

Si avverte che la domanda si riterrà estesa anche a quel posto (nella stessa categoria) che per avventura si rendesse vacante, qualora fosse esaudita qualche domanda di traslocazione.

Dalla R. Intendenza delle finanze, Vicenza 2 aprile 1852.
*Il R. Intendente*, A. BADOER.

In conseguenza delle recenti procelle marittime, vennero rigettati dal mare, e ricuperati i seguenti effetti:

Una pesante balla cotone greggio, marcate con iniziali, ed un numero; diverse casse limoni, marcati pure con iniziali; quattro pezzi di legno *campeggio*; una botticella d' olio; due dette vuote ad uso di bordo; pezzo botte contenente cera vergine; un pianoforte con ritratto in quadro su pergamena; una botte pietra pomice; un caicchio a cinque panchi con pezzo di *provesa*, assicurato da poppa a prova; cassa contenente vetrami lavorati; una balla di lana; una partita cera vergine; due botti da vino, senza fondo; quattro remi; due pennacchi, ed altri rimasugli e frantumi; un caicchio lungo piedi 12; un pennone da gabbia, lungo piedi 30; una gabbia in disordine; un pezzo vela da maistra, lacera; un pennone, di piedi 25; un cassone d' abete vuoto; e due bariletti.

Essendo ignoti i proprietarii di tali articoli, la Direzione centrale d' Ordine pubblico rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinchè chiunque vantar potesse diritto a tutti, od a parte dei medesimi articoli, possa presentare le sue domande entro un mese alla Direzione centrale, ritenuto che verrà proceduto a senso dei §§ 390, 391 e 392 del vigente Codice civile generale.

Locchè sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*, per la più diffusa pubblicità.

Venezia, 6 aprile 1852.

# AVVISI PRIVATI.

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI MARZO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

## L' ECO DEI TRIBUNALI.

### SEZIONE PRIMA

### GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

*N.* 166, 4 *marzo* 1852.

LEGISLAZIONE. Illustrazione al § 4 della parte I. del Codice penale. - Del sig. Giuseppe Kitka. — VARIETA'. Lagrimevole caso. — *Inghilterra (Reading)*: Fuga singolare. - *Parigi*: Un' altra madre crudele. - *Lucca*: Processo per veneficio. — NOMINE GIUDIZIARIE. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

*N.* 167, 7 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Ad illustrazione del § 178, *a*, Cod. pen., p. I. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte suprema di cassazione in Vienna: Processo per lesione d' onore.* La decisione se un fatto sia provato o no, comechè rimessa alla libera persuasione del giudice, non può offrir tema di nullità. - Il motivo di nullità del § 352, *b*, non è tra quelli, per cui possono impugnarsi, per violazione di formalità, le sentenze delle Corti di giustizia. — *Processo per contravvenzione contro la pubblica costumatezza.* Perchè una sentenza passi in giudicato, si richiede, qual condizione necessaria, che gl' interessati ne siano stati legalmente notiziati. — *Processo per delitto di stampa.* Il redattore responsabile d' un foglio periodico è responsabile del contenuto di esso *solidariamente* coll' autore d' un articolo, anche se non gli si possa imputare una cooperazione particolare nella stampa, o nella diffusione dell' articolo incriminato. — *Corte di giustizia in Rovigno*: Processo per crimine di complicità di furto. — GIUDICATI SARDI. — VARIETA'. *Milano*: Un suicida. - *Senna e Marna (Melun)*: Esecuzione d' un parricida. - *Belgio*: La berlina è abolita. — NOMINE GIUDIZIARIE.

*N.* 168, 11 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Illustrazione al § 112, Cod. pen., p. I. - Del dott. I. C. Passy. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte suprema di cassazione in Vienna: Processo Perdicari e Liotò.* Per sentenza definitiva, accennata nel § 400, Reg. di proc. pen., s' intende una sentenza passata in giudicato, e perchè quel paragrafo non sia applicabile, basta che il pubblico ministero, finchè era ancor pendente un reclamo, anche solo contro la misura della pena, abbia fatto proposta per l' avviamento dell' istruzione — VARIETA'. *Landes (Mont-de-Marsand)*: L' uccisore di Fourcet. - *Nord (Roubaix)*: Avviso alle madri.

*N.* 169, 14 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Illustrazione al § 112, Cod. pen., p. I. - Del dott. I. C. Passy. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d' accusa.* Delitto di lesa maestà. *Tribunali stranieri. Corte d' appello Riom*: Coltellata data da un fanciullo di ott' anni ad un suo compagno. — GIUDICATI SARDI. — VARIETA'. *Venezia*: Un suicidio. - *Impero Russo*: Numero dei suicidii. — CONCORSI.

*N.* 170, 18 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Delle ingiurie secondo lo spirito della legislazione austriaca. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Gravame contro la sentenza di rinvio nel processo Sanzin. — VARIETA'. *Palermo*: Un falso monetario. - *Parigi*: Adulterio. - *Firenze*: Omicidio per veementissima provocazione. - *Vienna*: Notizie varie. - *Milano*: Il consigliere Mondini †. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

*N.* 171, 21 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Illustrazione della giurisprudenza austriaca sul tema di lesioni d' onore, in relazione particolarmente alla libertà della stampa. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Corte suprema di giustizia di Napoli*: Testimone generico. - Giuramento. - Pubblica discussione. — VARIETA'. *Parigi*: Altro avviso alle madri. — *Vienna*: Operosità della gendarmeria. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

*N.* 172, 25 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Illustrazione della giurisprudenza austriaca sul tema di lesioni d' onore, in relazione particolarmente alla libertà della stampa. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e Comp. contro il decreto della Camera d' accusa.* Delitto di lesa maestà. — CONCORSI. — ATTI UFFIZIALI.

*N.* 173, 28 *marzo.*

LEGISLAZIONE. Delle ingiurie col mezzo della stampa. — Osservazioni sull' articolo: Illustrazione al § 178, *a*, Cod. pen., p. I, nel N. 167 dell' *Eco*, Sez. I — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per rapina.* L' assalire improvvisamente una persona (*ueberfallen*) anche senza violenza di fatto, coll' intenzione d' impadronirsi della roba sua, basta a costituire una rapina. — *Processo per contravvenzione boschiva.* Qualunque diritto di uso nei boschi dello Stato non può, per le leggi forestali sussistenti nella Carinzia, essere esercitato se non dopo averne dato notizia all' I. R. personale boschivo. — *Processo per contravvenzione boschiva.* Il mandar bestiame a pascolo, ed il fare strame ne' boschi d' alto fusto, è proibito dalle leggi forestali per la Stiria. — *Processo per uccisione.* Non havvi violazione del § 160, del Reg. di proc. penale, allorchè viene preletta una deposizione fatta nell' istruzione da un testimonio di quelli in esso annoverati, il quale nel pubblico dibattimento si vale per lo stesso § 160 del diritto di astenersi dall' esame. — *Processo per furto ed infedeltà.* Il non aver fatto luogo ad una istanza, fatta dall' accusato nell' appellazione, e non nel pubblico dibattimento, non costituisce un motivo di nullità, secondo il § 352, *d*, Reg. di proc. pen. — *Processo per lesione d' onore.* Caratteri della lesione d' onore. — *Processo per furto.* I §§ 28, Cod. pen., p. I, e 302 e 400, Reg. di proc. pen., non sono applicabili al caso, in cui il condannato abbia commesso un nuovo crimine, dopo incominciato a subire la pena. - Il differimento dell' esecuzione della pena non costituisce alcun motivo di nullità. — VARIETA'. *Parigi*: Altra sciagura per inavvertenza. — *Inghilterra*: Una ribellione di donne. — ATTI UFFIZIALI. — CONCORSI.

### SEZIONE SECONDA.

### GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

*N.* 61, 2 *marzo* 1852.

PARTE TEORICA. — *Legislazione.* Delle avarie. — PARTE PRATICA. — Responsi d' un giureconsulto. *IV.* — *Casi pratici.* — La non comparsa del reo convenuto all' udienza, stata assegnata a termini del § 16 del Regolamento generale del processo civile vigente nell' Austria inferiore (§ 17 del Regolamento vigente nel Regno Lombardo-Veneto), non dà luogo al giudizio contumaciale in merito, ma bensì a decidere sulla qualità della procedura. Per la contumacia del reo convenuto non si pronuncierà per la procedura addimandata dall' attore, ma si farà luogo a quella prescritta dalla legge. — La prescrizione di diritti di regresso per cambiali, emesse prima ch' entrasse in vigore la nuova legge cambiaria, in quanto sia trascorso, almeno dopo il primo maggio 1850, il termine di prescrizione, fissato in questa legge, deve giudicarsi, non già secondo le leggi precedenti, ma secondo la nuova legge di cambio. — *Novità bibliografiche.* — BIBLIOGRAFIA. — Epigrafi delle Memorie presentate a soluzione del tema proposto col N. 53. — SUPPLIMENTO; Il terzo foglio dell' Indice.

*N.* 62, 9 *marzo.*

PARTE TEORICA. — Brevi osservazioni ad illustrazione del § 24 (pel Regno Lombardo-Veneto § 26) della Patente sulla procedura sommaria; del dott. Francesco Haimerl. — PARTE PRATICA. — Responsi d' un giureconsulto. *V.* — *Casi pratici.* — In caso di collazione nella legittima, quest' ultima si desume, assegnando prima ai figli, che nulla ricevettero in vita, una parte eguale a quella del figlio maggiormente beneficato, computando la porzione ereditaria secondo l' importo che rimane, aggiugnendo a questa le somme ricevute in vita od assegnate in forza della collazione, e poscia dividendo il risultato per metà; rilevata così la legittima, se ne deduce quanto il figlio ricevette mentre il padre viveva. — Nella procedura cambiaria, è ammissibile anche il ricorso straordinario contro due decisioni conformi. La circostanza che in una cambiale, nel determinare il tempo del pagamento, non sia stato indicato l' anno, non rende invalida la cambiale, e non impedisce che si possa introdurre la procedura cambiaria. — BIBLIOGRAFIA. — *Novità bibliografiche.* — *Atti uffiziali.* — *Decisioni diverse.* — SUPPLIMENTO; Il quarto ed ultimo foglio dell' Indice.

*N.* 63, 16 *marzo.*

PARTE TEORICA. — Osservazioni intorno alla pratica applicazione della Notificazione 17 febbraio 1852 sul corso delle monete. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se il cangiamento d' un credito comune in cambiario costituisca una novazione, e se il diritto di pegno annesso al credito divenga inefficace. — Il coniuge superstite non è in obbligo di accontentarsi della porzione spettantegli per successione legittima, ma, qualora tale porzione ereditaria non sia sufficiente, può esigere dall' asse ereditario quanto ancora occorre a compiere il conveniente mantenimento. — Se allorquando il mutuatario rilascia al mutuante per l' importo del mutuo (pel quale a maggior cauzione è costituita anche un' ipoteca) una cambiale con la scadenza fissata al giorno medesimo, entro il quale pel contratto di mutuo deve farsi l' affrancazione, questa cambiale sia da considerarsi come un titolo accessorio del credito; Se, per conseguenza, possa il mutuatario, attenendosi al solo contratto civile di mutuo ed alla parola *entro* in quella usata, validamente estinguere, mediante deposito giudiziale, l' obbligazione nascente da quel contratto prima dell' ultimo giorno fissato per l' affrancazione, e quindi prima della scadenza dell' effetto cambiario — *Decisioni diverse.*

*N.* 64, 23 *marzo.*

PARTE TEORICA. — La notificazione all' Uffizio dell' Esaminador in Venezia d' un contratto fra Veneziani dava diritto d' ipoteca generale e di prelazione anche su immobili giacenti nella veneta terraferma. — PARTE PRATICA. — Responsi d' un giureconsulto. *VI.* — *Casi pratici.* — Sulle condizioni apposte dai testatori in aggravio della legittima. — Se, nei casi annoverati nell' art. 29 della legge di cambio, il possessore della cambiale abbia il diritto di chiedere sicurtà, non solo dai giranti che lo precedono, ma anche dall' accettante. — Se questa sicurtà, ove non siavi differente convenzione delle parti, debba darsi a' termini dell' art. 25, col deposito giudiziale della somma cambiaria da assicurarsi. — BIBLIOGRAFIA. — Biblioteca dell' economista.

*N.* 65, 30 *marzo.*

PARTE TEORICA. — Il decreto 28 febbraio 1852 del Presidente della Repubblica francese sulle Società per il credito fondiario. — PARTE PRATICA. — Responsi d' un giureconsulto. *VII.* — *Casi pratici.* — Se il diritto di ricupera, contemplato dal Codice civile al § 1070, nel Regno Lombardo-Veneto sia un diritto reale indipendentemente da qualsiasi inscrizione ne' pubblici libri, e perciò si possa esercitare in confronto del terzo possessore. — *Legislazione straniera.* — Repubblica francese. Decreto sulle Società di credito fondiario. — BIBLIOGRAFIA. — *Decisioni diverse.*

N. 701.

*I. R. Commissariato distrettuale di Marostica*

A tutto il p. v. aprile, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Nove, col soldo annuo di L. 1200, pagabili come di metodo sulla Cassa comunale, mediante mandati.

Il Comune è posto in pianura, con buone strade, perchè poco è il caseggiato della campagna.

La lunghezza del Comune è di miglia 3 $1/2$ e la larghezza di miglia 1 $1/4$, con una popolazione d' anime Numero 1892, delle quali N. 1500 si reputano in diritto alla gratuita assistenza.

I requisiti d' aspiro sono quelli, richiesti in proposito dalle vigenti normali, e precisamente indicati in altro avviso più dettagliato, e che va a pubblicarsi nelle vie d' Ufficio.

Marostica, 25 marzo 1852
*Il R. Commissario*, G. A. dott. TECCHIO.

N. 515. — In esecuzione al delegatizio Decreto [illegible] gennaio p. p N. 230-88, a tutto il mese di aprile p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis, parte in piano con buone strade, e parte in monte con istrade cattive, a cui è annesso l' annuo soldo di A. L. 1,000.

I concorrenti produrranno le proprie istanze, debitamente corredate, a questo R. Commissariato, il quale, a norma dei medesimi, dichiara che il diametro della Condotta è di tre miglia circa, e che la popolazione è di 3,400 anime, delle quali un terzo circa di miserabili.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Faedis [illegible] marzo 1852.
*L' I. R. Aggiunto dirigente*, CASALINI.

N. 1774.

*La Congregazione municipale di Chioggia*

ANNUNCIA

Che nel giorno di giovedì, sarà li 29 aprile corr. alle ore 11 antim., dietro la ottenuta Superiore autorizzazione con ossequiato delegatizio Decreto 29 febbraio p. p. N. 3393-264, commissariale 7-12 marzo N. 2071, terrà, nella di lei residenza, un' asta pubblica per deliberare al più utile offerente l' impresa sottonotata, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e chiusa ogni ulterior miglioria, e salva sempre l' approvazione Superiore.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di A. L. [illegible] (dato nominale di valori graduali a fornitura.)

Gli altri obblighi e diritti del deliberatario sono descritti nello speciale Capitolato, a chiunque ostensibile presso la Segreteria municipale, e del quale potrà rilasciarsene copia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi, e nei modi consueti; e serve di secondo esperimento.

*Impresa d' appaltarsi*

Fornitura per *a)* Manutenzione di strade e ponti.
» *b)* » Scavo canali.
» *c)* » Nettamento stradale.

Collettivamente, a prezzi unitarii, nella entità complessiva di L. 45,000, per un novennio, somma riducibile in proporzione al ribasso d' asta. — Si rendono ostensibili, oltre al Capitolato, la descrizione dei lavori e l' Elenco dei prezzi.

Chioggia, li 4 aprile 1852.
*(Seguono le sottoscrizioni.)*

## APPIGIONASI

Casa di varii locali, d' abitazione e ad uso di Tintoria, coi relativi utensili, nella città di Vicenza, interno, contrà S. Chiara, sulla sponda della Seriola, al rosso N. 1424.

Giovanni Tovaglia, in Vicenza, contrà Pianco[illegible] al rosso N. 1274, incaricato.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 17 Aprile. — Anno 1852. — N. 50.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1571. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Francesco Marangoni fu Giacomo venne con odierno Decreto pari numero interdetto qual sordo-muto idiota, datogli in curatore il fratello Angelo ambo di Massa.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 4 aprile 1852.
Pel Cons. Pret. in permesso
SCAPPINI, Canc.

---

N. 328-52. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto odierno num 813, fu interdetto per monomania il prete D.n Giovanni Pellegrini di Cassanetto, e gli fu deputato a curatore Gio. Batt. Passalent di Silvella.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 6 febbraio 1852
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

---

N. 1719. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essersi con odierno Decreto pari numero interdetto per prodigalità Carlo Ferrarese del fu Damiano di qui, e deputato in di lui curatore Carlo Pirenese del fu Benedetto pure di qui.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 5 aprile 1852.
BRUGNOLO.

---

N. 2220. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si fa pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta per mania Luigia Verena, e le fu deputato in curatore il proprio marito Sante *Bianchetto di qui.*

*Il* presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per comune notizia, e norma.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 2 aprile 1852.
Munari

---

N. 1764. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Pretura in S. Vito reca a pubblica notizia, che nei giorni 14 maggio, 14 giugno e 14 luglio p. v. ore 9 ant., si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Giuseppe Venier di Trieste alla sig. Maria Volpato Lucandon di Arzenutto, e stimati giusta il protocollo 9 febbraio p. p. presentato al n. 831, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche a prezzo minore sempre chè con esso s'eno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in monete d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

III. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l'asta depositare l'intiero prezzo offerto meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile in Udine in valute d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, e colla scorta del documento provante tale deposito, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà ad inchiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso deliberatario con un solo incanto, e perderà egli il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico del deliberatario, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti a corpo e non a misura con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, nello stato in cui s'attrovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisassero, d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono beni

N. 1. Casa posta in Arzenutto col fondo di c. 50, estimo l. 49 : 45, in quella mappa al n. 1733, confina a levante Antonio Scodellari, ed a mezzodi eredi Ermenegildo Lucandon.

N. 2. Orto contiguo col fondo di c. 11, est. l. 4 : 28, in quella mappa al n. 1736, confina a levante Francesco Lucandon q Giuseppe, mezzodi la detta casa.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 5 aprile 1852.
Il R Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

---

N. 2370. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col quale si rende noto che sopra l'instanza delli Paolo, D.r Michiele, D.r Pietro, Maria, e Guido fu Paolo Antonio Zatti di Venezia rappresentati dall' avv. D.r Fabiani, contro Gio. Maria Rugo Macchiò fu Giovanni di Tramonti di Sotto, assente rappresentato dal curatore avv. D.r Belgrado, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 22 maggio, 5 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei beni fondi in seguito descritti, ed alle condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno venduti in lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguali a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre chè questo basti a coprire il credito dell'esecutante.

II. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del 10 per 0|0 del valore d'ogni stabile che intendesse acquistare, eccettuati gli esecutanti.

III. Le spese dell'asta, della aggiudicazione, deposito, ed immissione in possesso, staranno a carico d'ogni aspirante.

IV. Ogni aspirante sarà in dovere di pagare entro giorni 8 alla stazione appaltante l'importo di ogni fondo che acquisterà, colla comminatoria in caso di difetto di dover sostenere o rifondere le spese tutte della nuova asta che verrà dagli esecutanti richiesta.

V. Le somme passeranno nelle mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito e spese; esonerati essi dal prezzo d'acquisto, che sarà calcolato a pagamento l'importo ritraibile dai beni.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

1. Coltivo da vanga a murelli e pascolo denominato Tesaulos, o meglio Chiavolin, in mappa censuaria di Tramonti di Sotto alli n. 5622, 5623 e 5624, per met. pert. 2 : 25, coll'estimo di l. 4 : 17. Il terreno abbracciato dalla figura 5622 di mappa, è in possesso materiale di Pietro Rugo q. Antonio detto Agnolet, e quello ai n. 5623 e 5624 è paterno, e posseduto in fatto da Giovanni Rugo q. Giovanni detto Agnolet, stimato a. l. 92.

2. Casa di muri a malta e sassi con coperto di coppi in detta mappa sotto porzione del n. 5941, dell'area di met. pert. —:02, coll'estimo di l. —.13, posta nella villa di Tramonti di Mezzo nel borgo dei Rugo-Agnolet. Comprende a pian terreno cucina, camera, e granaio superiori. Ha scala e poggiuolo esterni ad ovest. È posseduta da Giovanni Facchin e Giuseppe fu Gio. Batt. Canin, per compra più che trentennaria, credesi fatta da Giovanni Rugo fu Giovanni detto Agnolet, stimata l. 260.

3. Coltivo da vanga denominato Salotta di Macchiò in detta mappa al n. 4796, di met. pert. 1 : 05, coll'estimo di l. 5 : 86, stimato l. 80.

4. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4792, per pert. — : 41, coll'estimo di l. — 43. Questo terreno è posseduto da Fedele e fratelli Rugo q. Giacomo stimato l. 7.

5. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4794, per pert. — : 65, coll'estimo di l. —.91, stimato l. 30.

6. Pascolo detto la Riva sotto il Vial in detta mappa al n. 4732, per pert. — : 48, coll'estimo di l. —.81, stimato l. 12.

7. Coltivo da vanga detto la Gecca in detta mappa al n. 4731, per pert. — : 05, coll'estimo di l. —.34, stimato l. 6.

8. Prato detto la Riva in detta mappa al n. 4729, per pert. — : 30, coll'estimo di l. 1 : 65, stimato l. 18.

9. Pascolo detto Sabaita in detta mappa al n. 4702, di pert. — : 22, coll'estimo di l. —.38, stimato l. 12.

10. Prato e coltivo da vanga detto il Blanc in detta mappa ai n. 4723, 4724, 4725 e 4726, per pert. — : 56, coll'estimo di l. 1 : 70, stimato l. 70.

11. Pascolo denominato Sabaita in detta mappa ai i num. 4714, 4715, 4715 1|2, 4715 1|3, 4716, per pert. 1 : 20, coll'estimo di l 2 : 14, stimato l. 30.

12. Pascolo detto Las Codas in mappa al n. 4721, per pert. 4 : 18, coll'estimo di l. 7 : 11, stimato l. 150.

13. Bosco ceduo misto detto Fratons in detta mappa al n. 4799, per pert. 6 : 51, coll'estimo di l. 5 : 42, stimato l. 280.

14. Coltivo da vanga detto Salotta in detta mappa al num. 4797, di pert. — : 09, coll'estimo di l. —.57, stimato l. 11.

15. Pascolo detto Salotta in detta mappa alli n 4802, 4804, 4805, di pert. 2 : 17, coll'estimo di l. 2 : 10, stimato l. 95.

Si affigga come di metodo, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Il R. Cons. Pretore
CURTINI.
Dall' I R. Pretura in Spilimbergo,
Li 18 marzo 1852.
In mancanza di Canc.
De Barbaro, S.

---

N. 2054. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Giudicatura D. di Egna viene col presente Editto reso noto essere mancato ai vivi:

a) li 16 dicembre 1851 in Egna Maria Franzelin moglie di Simone Pomella retro lasciando una facoltà di f 600 d'Impero circa.

b) li 28 gennaio 1852 in Montagna il bottaio Giovanni Franzelin retro lasciando una facoltà di f 3,000 d'Impero circa.

Non essendo noto a questa Giudicatura il luogo di dimora di Orsola Franzelin sorella dei dei defunti ed uno degli eredi ab intestato, così viene dessa invitata ad insinuarsi presso questa Giudicatura entro un anno dalla data del presente Editto, e a produrre la sua dichiarazione d'erede; in difetto di chè si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di coloro, che si sono di già dichiarati eredi ed alla rispettiva aggiudicazione; la porzione della massa che non venne adita verrà avocata allo Stato come eredità vacante e la erede insinuatasi dopo non conserverà il suo diritto che in quanto esso non sarà prescritto.

Egna nel Tirolo,
Li 8 aprile 1852.
DE REGGLE. Giudice.

---

N. 5700. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Giuseppe Tardivo di Giovanni e della defunta Domenica Favero, nato il 20 settembre 1815 in Parrocchia di Marsango, Comune di Camposanmartino, Distretto di Piazzola, contratto, nel 30 gennaio 1845, matrimonio con Maria Giuditta Ferrazzo di Filippo. abbandonò nell'aprile 1848 la propria famiglia, e secondo la pubblica voce si conferì in Venezia, nè diede di sè stesso ulteriori notizie.

Venendo introdotto si fosse egli ascritto alla Guardia mobile di quella Città, e che nel 16 agosto di quell'anno 1848 colpito da una fucilata cadesse morto in Brondolo al Forte S Michiele a Ca Pasqua ed ivi sul luogo venisse sepolto, si ricercano tutti coloro che avessero qualche notizia o della sua vita, o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni o al sig. avv. Gio. Batt D.r Pivetta, che venne deputato in curatore al Tardivo, o direttamente a questo Tribunale al più tardi entro il venturo mese di settembre anno corrente.

Si pubblichi per tre volte in tre diverse e successive settimane nella Gazzetta di Venezia e si affigga

L'I R. Presidente
CAV. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 marzo 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore

---

1.ª pubbl.ª

CORREZIONE.

Nell'Editto per asta, 13 marzo 1852, n. 1762, dell' I. R. Pretura di Oderzo, inserito nel Foglio d'Annunzii n. 44, 47 e 48, dei giorni 3, 8 e 10 aprile corr., venne ommessa, per errore, alla linea 19.ma l'indicazione del prezzo di stima, e perciò dovrà leggersi: « anche ad un prezzo minore della stima di austriache lire 26867 : 86. »

---

N. 2381. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia alli Domenico Boz, e Carlo Corradina Negozianti di Barcis Distretto di Maniago, attualmente assenti, e d'ignota dimora, che la ditta merc. Braida, Branzi e Comp. di qui, rappresentata in giudizio dal sig. avv. D r Brandolese, ha prodotto in loro confronto a questo Tribunale Provinciale qual Foro mercantile nel 14 gennaio a. c. n. 434, il libello in punto di pagamento di a. l. 497 : 80, relativi interessi e spese, in dipendenza alla lettera di cambio 27 novembre 1851, e che col nuovo atto del 26 febbraio ult. scorso ha instato per la nomina di un curatore, alla quale si è fatto luogo nominandosi in tal qualità questo sig. avv. Politi, e prefissa l'A. V. del 5 maggio p. v. alle ore 9 di mattina per l'ascolto sulla petizione surriferita.

Sarà quindi cura di essi assenti di far giungere in tempo utile al curatore suunnominato ogni creduta loro eccezione contro il detto libello, o scegliere e partecipare a questo Tribunale altro proc, mentre in difetto ascriveranno ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa R. Città e nel Comune di Barcis, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Crociolani, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 2 marzo 1852.
Gennari.

---

N. 761. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nella sua residenza nelli giorni 3, 10 e 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza di Carlo Giacomelli fu Angelo di Udine, si terranno gli esperimenti d'asta della casa qui sottodescritta esecutata a pregiudizio delli Antonio Cipolato, e Maria Galleazzi coningi di Farra alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, meno l'esecutante Carlo Giacomelli sarà ammesso come offerente all'asta se non che previo deposito, con valute a tariffa in danaro, esclusa qualunque carta monetata, del 10 dieci per cento del valore di stima.

II Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 otto a datare da quello della delibera stessa in danaro sonante a tariffa, e precisamente in effettive austriache, meno l'importo del verificato depositato, altrimenti si passerà a nuova asta a tutte sue spese, e pericoli.

Da quest'obbligo, però, sarà esente il solo esecutante, il quale potrà trattenersi in mano propria il prezzo della delibera fino a che sarà emanata la sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all'asta.

III. L'acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti alli beni acquistati, non chè quelli delle pubbliche imposte di qualunque natura, e carichi Consorziali, se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agli immobili, nonchè al pagamento dei livelli che sussistessero sugl'immobili stessi.

IV. Il creditore esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agli stabili da subastarsi.

V. L'asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1440, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

VI. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti relativi presso questa Cancelleria, ed è loro permessa la copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

Immobili da subastarsi nel Distretto di Valdobbiadene Parrocchia e Comune Censuario di Farra.

Casa posta nel luogo detto Monchèra, murata, solerata, coperta a coppi, con varie stanze teriene e superiori ad uso di camere e granai comprendenti portico, stalle da cavalli, fienile, fornello con caldaia da bucato, diritto di pozzo ed adiacenze, il tutto come si trova con transito verso mezzogiorno pel cortile di Giuseppe De Rosso, a mezzodi e monti strada, nell'estimo provvisorio del n. 613, colla cifra di l. 7, ed in mappa nuova al n. 535, colla rendita di l. 13 : 86.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 6 marzo 1852.
L'I R. C. Pretore
SCABAMUZZA.
Cardin-Fontana, Canc.

---

N. 2082. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R Pretura in Este si rende noto che nei giorni 5, 8, 12, maggio p. v., sempre dalle ore 10 alle 2 pom. nel locale di sua residenza da un' apposita Commissione verranno tenuti tre esperimenti per la vendita delle sottodescritte realità esecutate da Riccardo Rizzardi di qui, in pregiudizio di Antonio Goldin di Bellino pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che al prezzo almeno di stima di l. 367 : 20, ma nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II Ogni offerente all'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata l. 40. Questo deposito sarà trattenuto in giudizio riguardo al delibaratario, ed agli altri immediatamente restituito.

III E nel termine di giorni sei dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in giudizio quella somma che col deposito pel concorso all'asta costituirà il pareggio dell'offerto prezzo.

IV. Il prezzo sarà preferentemente, e prima anche che fosse provocata la graduatoria erogato in pagamento all'istante di tutte le spese di esecuzione da liquidarsi dal Giudice, quelle più comprese dalla liquidazione, e dall'estradazione del danaro dall'Ufficio depositi, e nel resto cederà a favore di chi in seguito a graduatoria o meno vi avrà diritto.

V. Saldato il prezzo otterrà il deliberatario l'aggiudicazione in proprietà e possesso della realità di che trattasi, e da quel punto come ne percepirà le rendite, così ne sosterrà i pesi, fra cui nominatamente l'annuo canone livellario dovuto all'istante di v. l. 120, e di ova 60, respettivamente scadente a 29 settembre ed a Pasqua, ed ogni altro aggravio cui potesse essere a termini di ragione soggetto sebbene non espresso nel protocollo di stima.

VI. Saranno ad esclusivo di lui carico le spese qualunque della delibera, e dell'aggiudicazione.

VII Dovrà egli ricevere le tre casette nello stato qualunque in che si trovassero, nè potrà egli per questo pretendere a diminuzione di prezzo, nè ad altro compenso da prestarsegli dall'istante che non assume intorno a ciò responsabilità di sorte.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, di cui la condizione 3.ª avrà luogo a tutte di lui spese la rivendita in un solo sperimento, ed a prezzo qualunque ed il deposito pel concorso all'asta sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ferma la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Realità da vendersi.

Proprietà utile e iuslivellario di tre casette poste in Este contrada S. Girolamo ai civici n. 338, 339, 340, tra' confini a mattina Antonio Trevisan detto Costante, mezzodì l'istante Rizzardi, sera strada comunale, e tramontana Paolina Antonelli-Rizzo, e censite al n. di mappa 822, colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 16 : 32, stimate a. l. 367 : 20.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I R. Pretura in Este,
Li 12 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

---

N. 11216-52. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'apriment: del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Zen fu Giovanni, possidente, in Venezia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 12 giugno 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Riccardo De Ferrari, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma, eziandio, il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 diciotto giugno, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nell' Aula III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Benatelli, Consig.
Neuner, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 6 aprile 1852.
Domeneghini.

---

N. 3304. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che mediante odierno Decreto pari n. venne interdetta per mania pellagrosa Maddalena di Giuseppe Concato moglie di Gio. Batt. Concato di Arzignano, essendolesi deputato in curatore il proprio marito.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 31 marzo 1852.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

---

N. 6422. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo-Veneto di ragione di Romana Salgari fu Giuseppe, di Verona, agente mercenaria, abit. all' Arena, n. 902.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la soprannominata debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 maggio prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concursuale avv. Francesco Parisi, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. Giovanni Graziani, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno, in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Consesso XII, il giorno 3 giugno pr. vent., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito Giuseppe Marchi.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 24 marzo 1852.
Il Presidente
ALBER.
Degli Orefici, Consig.
Dalla Torre, Consig.

---

N. 2242. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Luigi Lazzaretti q. Girolamo, mancato ai vivi in Salcedo Comune di Mure li 27 dicembre 1851, con olografa disposizione di ultima volontà, d' insinuare e provare le loro pretese a questa Pretura nel giorno 12 p. v. maggio a termine, e pegli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi a Thiene ed a Salcedo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 15 marzo 1852.
Il R. Canc. Dirig.
TCALDI.

---

al. N. 829. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Trovandosi in questo Archivio li sotto elencati processi civili già decisi, non per anco sfetulati, s' invitano le parti, o chi le rappresentasse, a qui presentarsi entro il termine di mesi sei, per ricevere la restituzione dei rispettivi atti ed allegati, col l' avvertenza che dopo tale termine, questa Pretura si riterrà sciolta da ogni responsabilità per riguardo a tali documenti.

Elenco.

N. 1, anno 1819, involto n. 206; nella causa per proprietà d' un fosso tra le parti: attrice, Girolamo Lendinara, di Castelfranco; convenuta, Angelo Frasson d. Manolli, di Treville.

N. 2, anno 1820, involto n. 308; nella causa per consegna di frumento tra le parti: attrice, Rev. D. Domenico Sopracolle, di Godego; convenuta, Pietro Turcato, di Godego.

N. 3, anno 1826, involto n. 312; nella causa per credito di a. l. 617. 24 per fitti tra le parti: attrice, Angelo Martini, di Montebelluna; convenuta, Giuseppe Zorzi, di S. Andrea del Muson.

N. 4, anno 1829, involto n. 210; nella causa per credito di a. l. 773. 42 per dote tra le parti: attrice, Maria Cecchetto, di Albaredo; convenuta, Gio. Batt. Calzavara, di S. Andrea di Cavasagra.

N. 5, anno 1831, involto n. 442; nella causa per credito di l. 400 per carta obbligatoria tra le parti: attrice, Marcello de Grandis, di Castelfranco; convenuta, Pietro Bricito, di Castelfranco.

N. 6, anno 1835, involto n. 19; nella causa per restituzione di effetti tra le parti: attrice, Adriana Forcellati-Lucietti coll' avv. Torresan, di Rozzano; convenuta, Francesco Lucietti, di Godego, coll' avv. Melchiorre Rampe, di Treviso.

N. 7, anno 1835, involto n. 305; nella causa per pagamento di cambiale tra le parti: attrice, Giacomo Zoppetti, di Mestre, coll' avv. Torresan, pure di Mestre; convenuta, Angela Savorgnan-Novello, di Castelfranco.

N. 8, anno 1835, involto n. 269; nella causa per pagam. di l. 1071. 92 per risarcimento di danni tra le parti: attrice, fratelli Emo, di Padova, coll'avv. Jacopo Trevisan; convenuta, Giuseppe Rozzebon, coll' avv. Torresan.

N. 9, anno 1838, involto n. 201; nella causa per pagam. fitti in l. 1040 scaduti 31 luglio 1838 tra le parti: attrice, D. Gio. B.tt. Princivalli, di Trieste, coll' avv. Torresan; convenuta, Daniele Solimbergo, di Treville.

N. 10, anno 1839, involto n. 206; nella causa per rilascio di fondi tra le parti: attrice, S-bb. Baron, di Ressica; convenuta, Gio. Batt. Munaretto e Pegari, di Ressica, coll' avv. Torresan.

N. 11, anno 1840, involto n. 210; nella causa per liquidità di diritto tra le parti: attrice, Sofia Sartori, coll' avv. Giacoboli, di Treviso; convenuta, dott. Carlo Piceno Avanzetti, di Treviso.

N. 12, anno 1840, involto n. 211; nella causa per liquidità di diritto tra le parti: attrice, Minori Tironi, coll' avv. Giacoboli, di Treviso; convenuta, dott. Carlo Piceno-Avanzetti, di Treviso.

N. 13, anno 1842, involto n. 275; nella causa per credito di l. 2346. 67 tra le parti: attrice, Domenico Gattolini, di Castelfranco; convenuta, Teresa Gattolini, di Godego, coll' avv. Torresan.

N. 14, anno 1844, involto n. 135; nella causa per separazione di eredità tra le parti: attrice, Gazzola Gio. e LL. CC, di Verona, coll' avv. Torresan; convenuta, co. Marietta Garzoni-Martini, di Godego.

N. 15, anno 1844, involto n. 250; nella causa per credito di lire 47. 37 per residuo buoi tra le parti: attrice, Antonio Marcon, di Rossano, coll' avv. Torresan; convenuta, Matteo Campagnollo, di Godego.

N. 16, anno 1844, involto n. 238; nella causa per pagam. di l. 328. 35 per restituzione canoni tra le parti: attrice, Niccolina Premuda Tarabocchia, di Castelfranco; convenuta, D. Pietro Rizzo, di Asolo, coll' avv. Torresan.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Castelfranco,
Li 15 febbraio 1852.
DE MAURIZIO, Pretore

---

N. 1394. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In esito all' odierno P. V. di sessione convocatoria a senso dei combinati par. 422 e 140 del Giud. Reg., provocata ad istanza della ditta Fano Forti di Verona, al confronto dell' esecutato Luigi Borsari di Melara, si rende pubblicamente noto, che si terrà nel locale, che serve di residenza a questa Pretura il quarto esperimento d' asta nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in cui verranno deliberati i sottodescritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno deliberati al maggior offerente al prezzo anche inferiore della stima di cui il protocollo 11 aprile 1851 n. 2760, del quale ogni oblatore ne potrà aver ostensione in questa Cancelleria.

II. Nessuno potrà essere ammesso ad adire all' asta se non che previo il deposito di un decimo del valore della stima, eccettuato la ditta subastante che resta dispensata da tal deposito.

III. La vendita s' intenderà verificata senza garanzia per parte della ditta esecutante nè riguardo allo stato de' beni, nè riguardo ai pesi di decima o di livello che li affiggessero.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà essere dal deliberatario versato in Cassa forte di questa Pretura il di lei importo colla deduzione del deposito che fosse stato verificato, e così il deposito come il residuo prezzo dovrà essere composta di valuta metallica sonante avente corso legale ed a tariffa.

V. Le spese degli atti esecutivi tutti fino alla delibera dovranno essere pagate all' avv. Giuseppe D.r Tedeschi procuratore della ditta subastante, entro giorni 14 dal dì in cui essa seguirà, e verranno imputate nel residuo prezzo da depositarsi; resterà poi a carico del deliberatario la tassa della mutazione di proprietà, ed ogni altra relativa.

VI. L' aggiudicazione degli stabili non sarà accordata al deliberatario, se non che dopo aver adempiuto alle premesse condizioni, e dovranno stare a di lui carico i pubblici pesi dalla delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Casa con adiacenze posta in Comune di Melara nel Consorzio di Terre Vecchie, nelle mappe censuarie ai n. 810, 811, della superficie di pert. 0 : 68, pari ad agrimensorie staia 0 : 2 : 2, e colla rendita attribuita di l. 7 : 07, confinano a levante Agostino Losi in parte, ed il fondo di queste ragioni, di cui la descrizione al n. 4, a metà fosso, a ponente una stradella consortiva detta Saletto, a mezzodì Losi suddetto, a tramontana lo stabile descritto al n. seguente, salvi ec., stimato a. l. 2039

2. Casa colonica annessa al fondo sopraddescritto, aratorio, cortilivo, e casamentivo, che in mappa censuaria di detto Comune figura al n. 1665, e che fra coperto e scoperto, ha una superficie di cens pert. 0 : 20, pari a Ferraresi staia 0 : 0 : 3, colla rendita attribuita di l. 8 : 37, aggravata dell' annuo livello di a. l. 14 : 82, ed un cappone verso gli eredi Cremona; confinano a levante Luigi Pastorelli, a metà muro e la linea, a ponente lo stradello consortivo suddetto, a mezzodì lo stabile suespresso in mappa al n. 810, a tramontana il fondo che qui appresso si descrive, salvi ecc., stimato a. l. 532 : 08, senza l' onere suddetto.

3. Piccola pezza di terra proseguente verso tramontana in mappa distinta col n. 1666 aratoria della superficie di pertiche cens. 0 : 21, pari a Ferraresi staia 0 : 0 : 3, e colla rendita di l. 0 : 94, che confina a levante col fondo qui appresso descritto, a ponente collo stradello summentovato, a mezzodì coll' antecedente stabile, ed a tramontana con Luigi Pastorelli, salvi ecc., stimato a. l. 21 : 66.

4. Fondo detto Bovine, aratorio, arborato, e vitato attiguo agli altri al lato di levante confinando con essi, con Pastorelli e Losi a metà fosso; a ponente con Antonio Andreoli a linea, a mezzodì a metà Cappezzagna con Agostino Losi, a tramontana con Luigi Pastorelli, a metà fosso, salvi ecc. In Comune e sud.ⁱ ubicato nelle mappe censuarie al n. 808, colla superficie di pert. cens. 7 : 44, pari a locali staia 6 : 3 : 1 : 5, colla rendita di l. 40 : 62, ed aggravato dell' annuo livello di a. l. 61, verso i coniugi Maria Bella ed Alessandro Bianchi, stimato senza tal onere a. l. 859 : 32.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Comune e di Melara, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Massa, 9 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
PRINTI.

---

N. 9452. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Bartolommeo Comacchio del fu Antonio, indicato per assente e d' ignota dimora, essere stata presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Facciolati, Giacomo, Regina e Luigia Comacchio, nonchè Laura Milanopulo, una istanza nel giorno 21 corr. marzo, al n. 9452, contro di esso Bartolommeo del fu Ant. Comacchio per l' intimazione ad esso della rub. di petiz. 16 febb. p. p., n. 5534, in punto di nullità ed invalidità degli atti 14 maggio 1845 e 15 settembre 1847 di pretesa ultima volontà della fu Maria Comacchio d. Bevilacqua Aipocher vedova Rottizza.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Bartolommeo Comacchio fu Ant. è stato nominato ad esso l' avvocato di questo Foro D.r Billiani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petiza, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine di giorni novanta a rispondere alla sudd. petizione, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà soltanto imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Malenza, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 24 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 1457. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta notifica che con odierno decreto è stato ex officio aperto il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile ovunque esistente nel Territorio Veneto di ragione di Giovanni Parpinelli, negoziante, ora domiciliato a Cavalier.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza oberata ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. Marco D.r Benacchio deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nel l' altra classe, con avvertenza che scorso il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati nel suddetto termine a comparire a questa R. Pretura nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 9 ant., per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura.

Il che si affigga all' Albo Pretorio nel luogo di consuetudine in Motta ed in Cavalier, e si pubblichi per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Il R. Consig. Pretore
TOALDO.
Dall' Imp. R. Pretura in Motta,
Li 25 marzo 1852.

---

N. 1919. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a chiunque potesse averne interesse che questa R. Pretura, con odierno decreto, aperse il concorso generale dei creditori su tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti in queste provincie, di ragione di Francesco Dall' Anna, di Valeggio.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dall' Anna ad insinuarla sino a tutto 30 aprile 1852, a questa R. Pretura in confronto dell' avvocato Giuseppe D.r Peretti, nominato curatore alla massa oberata, comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma il diritto pure alla graduazione nell' una o nell' altra classe, senza di che, scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e quand' anche ai non insinuati spettasse un diritto di proprietà o di pegno.

Si diffidano pure tutti i creditori che si saranno insinuati, a comparire nel giorno 12 maggio 1852, ore 9, in questa Pretura per confermare l'amministratore della massa che si nominerà interinalmente a termini del par. 84. Giudiziario Regolamento, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si terranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e, nessuno comparendo, saranno nominati l' amministratore e la delegazione da questa Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori stessi.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nelle Gazzette di Venezia, Verona e Mantova a pubblica notizia e norma.

Dall' I. R. Pretura in Villafranca,
Li 20 marzo 1852.
L' I. R. Consig. Pretore
PODESTA'.

---

N. 3023. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto con odierno decreto, sotto pari num. prot., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Girolamo Brunello, prestinaio, in Vicenza domiciliato.

Vengono, quindi, eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale dentro il mese di maggio venturo ed in confronto dell' avvocato Antonio Facchini nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe De Muri, osservando la forma di regolare libello e dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la espressa comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che al creditore non insinuato competesse diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore interinale fu fissato il giorno 10 del corrente mese, e che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori come pure per trattare un amichevole componimento si prefisse il giorno 2 giugno successivo, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze dei par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del processo civile, e che per dedurre sul merito dei chiesti beneficii legali venne assegnata l' udienza all' Aula V. del suddetto giorno 2 giugno, all' ora medesima, sotto le avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Da Mosto, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 marzo 1852.
Rosenfeid, Sped.

---

al N. 1959. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In Aula del giorno 29 aprile venturo dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Pietro Calzavari fu Antonio, decesso in Lugano, cantone della Svizzera, nel 12 gennaio p. p. per insinuare e provare gli eventuali loro diritti in ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile universale austriaco.

Si pubblichi, e si affigga.

Il Presidente
CAV. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 24 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Speditore.

DOMENICA 18 APRILE

ANNO 1852. – N. 88.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 14 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di teologia morale nell' I. R. Università di Padova al sacerdote secolare e dottore in teologia, Domenico Colauzzi.

Il 6 aprile a. c., l' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l' Impero d' Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 77 la Patente Imperiale del 23 marzo a. c., con cui viene introdotto il Codice generale nella città di Cracovia e suo territorio.

Sotto il N. 78, la Patente Imperiale del 23 marzo a. c., colla quale la procedura giudiziaria, vigente nella Gallizia occidentale, viene introdotta nella città di Cracovia e suo territorio.

Sotto il N. 79, la Patente Imperiale del 23 marzo a. c., con cui si mettono in vigore per la città di Cracovia e suo territorio, il 14.° giorno dopo la pubblicazione della presente legge nel *Bollettino generale delle leggi per l' Impero*, le prescrizioni del Codice civile generale sul diritto matrimoniale e sulla procedura in litigii relativi.

Sotto il N. 80, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 26 marzo a. c., obbligatoria per la città di Cracovia e suo territorio, colla quale vengono prese disposizioni onde attivare alcune determinazioni del Codice civile generale sul diritto matrimoniale.

Sotto il N. 81, la Notificazione del Ministero delle finanze del 2 aprile a. c., con cui vengono messi fuori di circolazione gli Assegni della Cassa centrale, fruttanti il 3 per cento, e portanti le date del 1.° gennaio e 1.° luglio 1849 e 1.° gennaio 1850, nonchè i fruttanti Viglietti del Tesoro dell' Impero, portanti le date del 1.° gennaio 1850 e 1.° gennaio 1851.

*Venezia 17 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 febbraio 1852, si è degnata di approvare l' organizzazione del servigio consolare austriaco nel Regno di Sardegna.

In seguito a tale Sovrana Risoluzione, vi saranno in quel Regno i seguenti Ufficii consolari austriaci:

1. *Quale Ufficio dirigente*

Il Consolato generale in Genova, colla immediata giurisdizione della città e Provincia di Genova, e superiore direzione di tutti gli Ufficii consolari austriaci, esistenti nel Regno.

2. *Quali Ufficii dipendenti*

*a)* Il Consolato in Nizza, colla giurisdizione della città e Provincia dello stesso nome, nonchè delle Provincie di S. Remo ed Oneglia.

*b)* Il Viceconsolato in Savona, la di cui giurisdizione comprende la Provincia di Savona, poi a ponente la Provincia di Albenga, ed a levante il tratto di litorale sino alla immediata giurisdizione del Consolato generale in Genova.

*c)* Il Viceconsolato in Spezia, la di cui giurisdizione si estende sulle Provincie di Chiavari e Spezia.

*d)* Il Consolato in Cagliari per l' Isola di Sardegna.

Le Agenzie consolari, soggette al Consolato in Cagliari, sussisteranno sino a nuove disposizioni; all' incontro, tanto le Agenzie consolari, anteriormente esistenti sulla Riviera di levante, quanto quelle sulla Riviera di ponente, in S. Remo, Porto Maurizio, Oneglia, Finale e Porto Venere (Ferignano) cesseranno.

Colla medesima Sovrana Risoluzione, la prefata M. S si è pure degnata di nominare il sinora agente consolare austriaco in Savona, Giacomo Rizzi, a viceconsole onorario austriaco nello stesso luogo.

L' I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 10 corrente la Puntata V del *Bollettino provinciale delle leggi*, la quale contiene:

Sotto il N. 59, una Circolare dell' I. R. Ministero della guerra sull' istituzione della gendarmeria nei Confini militari.

Sotto il N. 60, un' Ordinanza dei Ministeri del commercio e delle finanze, con cui si mantiene l' esenzione dal dazio pel commercio di transito sulla strada da Villa a Chiavenna.

Sotto il N. 61, una Notificazione della Luogotenenza, concernente la leva militare pegli anni 1851-52.

Sotto il N. 62, una Circolare della stessa, concernente il trattamento dei lavoranti civili e militari, occupati presso i fabbricatori di polvere, i salnitrai, nelle fabbriche di fucili ed altre armi, nelle fucine di ferro e negli Stabilimenti di fabbricazione delle racchette ed accenditoi.

Sotto il N. 63, una Dichiarazione ministeriale del Ministero degli affari esterni, che stabilisce che fra il Governo austriaco e bavarese non si faccia più luogo ad alcun compenso per le spese cagionate per requisitorie, che uno Stato dirige all' altro in affari giudiziarii civili, risguardanti parti miserabili, come pure per inquisizioni penali o di polizia.

Sotto il N. 64, la Patente Imperiale, che estende al Regno di Dalmazia la coscrizione, colla capitolazione di otto anni.

Sotto il N. 65, un Decreto della Luogotenenza, con cui si ordina di dare preventiva comunicazione al rispettivo Soprintendente od al Concistoro evangelico, d' ogni biasimo o castigo, che fosse da infliggersi al clero evangelico.

Sotto il N. 66, una Circolare della Luogotenenza, concernente il trattamento dei coscritti legalmente assenti.

Sotto il N. 67, simile della Prefettura delle finanze, dichiarante in vigore le disposizioni sul commercio del nitro, finchè sia effettivamente seguita l' abolizione della privativa di tale oggetto.

Sotto il N. 68, l' Ordinanza imperiale, che stabilisce disposizioni penali contro danni arrecati alle strade ferrate ed ai telegrafi dello Stato.

Sotto il N. 69, una Notificazione della Luogotenenza sulla confisca delle bestie, colte nei boschi al pascolo vietato.

Sotto il N. 70, simile onde togliere gli abusi derivanti da una meno retta applicazione dei §§ 16 e 19 della Sovrana Patente 1.° novembre 1823 sulla nuova monetazione.

Sotto il N. 71, una Circolare della Prefettura delle finanze, con una rettifica al testo italiano della nuova Tariffa daziaria.

Sotto i N. 72, 73, 74, Circolari della Luogotenenza: la prima sulla classe di tariffa sul contributo mercimoniale, cui appartengono i laboratorii a vapore per la stagionatura delle sete; la seconda sul trattamento dei coscritti, affetti da malattie facilmente guaribili, ed indennizzo delle spese di cura; e la terza sulle modalità da osservarsi nella stipulazione dei contratti d' esazione delle imposte dirette nel prossimo sessennio.

Sotto il N. 75, un' Avviso della Prefettura delle finanze sul pagamento degl' interessi d' alcune specie di Obbligazioni dello Stato.

Sotto il N. 76, un Rescritto della Prefettura stessa, portante Decreto del Ministero delle finanze, con cui si dichiara che il sale, destinato ad iscopi chimico-tecnici, potrà essere somministrato a prezzo limitato anche alle fabbriche di carta, cotone e biacca.

Sotto il N. 77, una Notificazione della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., in forza della quale i Luogotenenti di Milano e di Venezia entrano nelle funzioni di Presidenti dell' I. R. Prefettura delle finanze, alle attribuzioni della quale passeranno anche gli affari delle imposte dirette.

Sotto il N. 78, Simile relativa al versamento delle tasse di esonero dal servigio militare nella Cassa provinciale delle finanze.

Sotto il N. 79, una Circolare della stessa, portante le condizioni, sotto le quali può accordarsi, pegli usi delle cave di lavagna, l' acquisto della polvere da mina a prezzo moderato.

*Milano 14 aprile.*

N. 7655. L. L.

**I. R. Luogotenenza di Lombardia.**

NOTIFICAZIONE

In relazione ad ossequiata Ordinanza degli eccelsi II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio, 12 marzo ora trascorso, si deduce a pubblica notizia che, di conformità al trattato di commercio e di navigazione tra l' Austria e la Sardegna, conchiuso il 18 ottobre 1851 e ratificato da S. M. I. R. A. il 12 febbraio prossimo passato, *oltre le esenzioni e facilitazioni di dazio stabilite nella Tariffa daziaria generale austriaca*, debbono entrare in vigore, nel commercio col Regno di Sardegna, anche quelle che qui vengono riportate:

1.° Il dazio d' entrata pei vini comuni del Piemonte, nell' importazione per uno degli Ufficii daziarii posti sulla linea di confine austriaca verso gli Stati sardi, viene ribassato, pel centinaio daziario sporco, da 2 fiorini ad 1 fiorino e 10 carantani, e così a lire 7 austriache al quintale metrico sporco.

2.° Vengono inoltre esentati dal dazio di entrata e di uscita austriaco, nel commercio attraverso il confine austro-sardo - il carbone di legna, - le coti greggie per affilare falci e falciuole; - ed inoltre - la farina sino a 20 libbre daziarie, - le castagne sino a 20 libbre daziarie, - la carne fresca sino ad 8 libbre daziarie, - il formaggio ed il burro fresco sino a 4 libbre daziarie, - le patate sino a 200 libbre daziarie.

Rimangono poi in vigore le speciali disposizioni di favore, stabilite dai vigenti trattati, rispetto ai proprietarii misti.

Si avverte infine, per la corrispondente esecuzione, che la disposizione indicata al numero primo della presente Notificazione, rispetto ai vini comuni introdotti dal Piemonte, deve essere applicata anche ai vini dei Ducati di Parma e di Modena, che si presentano nell' importazione ai rispettivi Ufficii d' ingresso nel Regno Lombardo-Veneto, — e ciò sino a che entrerà in vigore l' imminente Lega doganale con questi due Stati.

Milano, li 14 aprile 1852.

*L' I. R. Luogotenente* STRASOLDO.

*( G. Uff. di Mil. )*

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 17 aprile.*

Quest' oggi colla I.ª Corsa per Verona, sono da qui partiti le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Massimiliano, e Carlo Lodovico, con S. E. il tenente-maresciallo principe Jablonowsky, ed un I. R. generale maggiore.

Fummo di recente in grado di annunciare essere stata fatta al Congresso doganale, qui radunato, la comunicazione precisa che la morte del Presidente de' Ministri, principe di Schwarzenberg, non porterà seco alcun cangiamento della politica, finora osservata dall' Austria. Se questa partecipazione apparve sodisfacente in generale, essa fu poi doppiamente atta a tranquillare i fautori degli sforzi dell' Austria nell' argomento del commercio e delle dogane, specialmente all' esterno, ed a fortificare la fiducia di essi sul finale ed utile risultato di essi.

I desiderii opposti anche in questo riguardo, malgrado il breve periodo conceduto allo sviluppo loro, si fecero tanto palesemente strada, che sembrò opportuno di abbattere in questo modo, con un colpo solo, le conghietture, motivo di confusioni, alle quali diedero vita.

Dicemmo già che il pensiero dell' Unione doganale austro-alemanna sopravvivrà al principe di Schwarzenberg, che tanto meritò per la sua effettuazione. Ciò sta nella natura delle cose, non essendo quel pensiero figlio di un arbitrario concepimento, ma appoggiandosi egli sulla piena conoscenza dello stato vero e de' bisogni dell' Alemagna e dell' Austria.

Quanto più profondamente, quanto più chiaramente, al di quà ed al di là dei confini dell Austria, ciò verrà compreso, tanto più forte emergerà quel pensiero per la intima sua forza, e diverrà finalmente irresistibile, come lo diventa ogni cosa utile generalmente.

Alcuni giornali si affrettarono già a spargere la notizia che le pratiche degli uomini di Stato tedeschi a Darmstadt, che dovevano accordarsi circa il contegno, da tenersi in comune, alle conferenze di Berlino, specialmente in riguardo all' unione coll' Austria, sieno rimaste inutili. Questa notizia è contraddetta da altri giornali, per esempio, dal giornale di Wirtemberg e da quello di Francoforte, dal quale non può aspettarsi certo predilezione parziale pegl' interessi dell' Austria e da altri ancora.

Com' è noto, si unirono a Darmstadt i rappresentanti di quei Governi tedeschi, che hanno palesato un interesse sincero e deciso d' intendersela prontamente, ed in modo sodisfacente, coll' Austria. Fermo questo fatto, nutriamo la consolante fiducia che il risultato dei loro colloquii non andrà perduto, ma acquisterà forma in modo vantaggioso. L' alta moderazione, palesata dall' Austria ne' suoi desiderii, la direzione essenzialmente pratica, ch' essa dà alle relative sue proposizioni, la grandezza dei vantaggii, che può offrire all' Alemagna, dovrebbero avere il meritato valore nella prossima fase, nella quale entra la quistione del commercio e delle dogane.

*( Corr. aust. lit.)*

## APPENDICE

### Belle arti.

*Stampe litografate di Michele Fanoli, di Venezia, pubblicate a Parigi, a Londra ed a Nuova-Yorck, ed ora esposte presso i sigg. Gianini e Fiore, a Torino.*

Finalmente abbiamo potuto vedere messe in mostra anche a Torino le litografie del nostro concittadino M. Fanoli, artista pittore di Venezia.

Al piacere, che sempre cagiona la vista del bello, si aggiunse per noi, e crediamo per tutti, quello di riconoscere che, anche in quest' arte moderna, gli artisti del nostro paese gli mantengono il primato. Fin qui il solo Michele Fanoli, Italiano, ha ottenuto nella litografia un gran successo.

Fra le opere di lui, pubblicate in Parigi, distinguesi la magnifica tavola le *Villi*, alla quale, nella grande Esposizione del Louvre, che fu nel 1848, venne assegnato il premio di prima classe. E si noi leggiamo nel libretto di quella Esposizione, come ad essa, ricca di circa 6000 opere, non abbiano mancato gli artisti più celebri. Provò questa tavola come la litografia potesse giungere al più alto grado di perfezione, e pareggiar nell' effetto i tuoni vigorosi dell' incisione alla maniera inglese, pur superandola nella finezza del disegno e nella precisione dei dettagli.

E qui da notare che, mentre a Parigi si affidano ad artisti speciali i diversi generi del disegno, il Fanoli li pratica tutti, e in tutti splendidamente onora il proprio paese. Dopo aver rivelato colle *Villi* quanto egli valesse nel genere grazioso e fantastico, col grande ritratto di *Washington*, pubblicato a Nuova-Yorck, egli dimostrò dove potesse arrivare una maniera severa di disegnar la figura a due matite. — Rispetto all' espressione, niente fu più cercato a Parigi ed a Londra della litografia delle *Sante Donne* ( tratta dal quadro di Landelle ) — La riproduzione della *S. Caterina* di Mücke, e parecchi fogli di un *Album* religioso, pubblicato a Londra, dietro Steinle, Owerbek, Hubner, Führich, Jager, ec. ec., c' iniziano tanto bene ne' segreti della scuola alemanna, che difficilmente potrebbe ottenersi di più dall' incisione. — Nel genere degli *Studii*, la sola litografia, che si vegga esposta presso il Giannini, è la *Fede*, condotta sul quadro di Schoeffer; ma essa è tale da far vivamente desiderare anche le sue consimili. — Potrebbesi supporre che una matita sì seria non si prestasse al genere comico. Ma nella piccola scena americana, *Il politico di taverna*, si ha un bell' argomento in contrario. Che di più originale e di più espressivo di quel socialista, che tutto si adopera per far accettare dal buon proprietario, che se ne mostra abbastanza ritroso, le utopie de' suoi sistemi? — Riguardo alle opere di stile classico, niente ci resta a dire, dopo gli elogii, prodigati al Fanoli per la collezione completa delle opere canoviane, da lui disposte in cinque tavole.

Per conchiudere, quanti abbiano veduto le opere del Fanoli, e le abbiano paragonate con quelle, eseguite dagli artisti più distinti della Francia e della Germania, consentiranno facilmente nella sentenza ch' egli seppe riprodurre, col suo gusto e colla sua purezza tutta italiana, le composizioni, delle quali venne incaricato, e ch' egli ha fatto interamente suoi, rendendoli molto migliori, i mezzi della litografia francese.

Ora ci rimane a dire poche parole di noi Italiani.

Pio IX non ha tollerato che il celebre incisore Mercuri (che, pel suo raro ingegno, era ornamento di Parigi) restasse più lungamente lontano dalla sua patria, e lo collocò molto onorevolmente nella Calcografia romana. Tutti coloro, che desiderano vedere le capacità italiane raccolte nel loro nativo paese a promuoverne la ricchezza e la gloria, fecero plauso al giusto e provvidente atto del Pontefice. Eppure, non sono già gl' incisori di primo ordine, che manchino all' Italia; più veramente, anzi in modo assoluto, le manca la buona litografia. La quale ha sola il potere di donare pubblicità a un quadro moderno, pochissimi mesi dopo la sua esecuzione; e sola può ottenere che gli artisti delle molte città italiane si conoscano prestamente e facilmente tra loro, e sieno prestamente e facilmente conosciuti dagli artisti forestieri.

I servigii pronti e poco costosi, che la stampa ha reso ai lavori della scienza e dell' immaginazione, cioè l' attrito, l' emulazione, il giudizio imparziale, perchè moltiplicato, e, ciò che più monta, l' unione invisibile delle intelligenze tra loro simpatiche, tutti questi grandi servigii dalla sola litografia possono venir prestati agli artisti del nostro paese. L' incisione, tanta è la lentezza della sua esecuzione, non potrà mai fare altrettanto, poich' essa non può dare la riproduzione d' un quadro se non dopo molti anni di lavoro penoso. Noi crediamo che, in un ragionato ordinamento delle belle arti, l' incisione sarebbe chiamata, per così esprimerci, ad erigere un monumento ai quadri, che, per mezzo della litografia, fossero stati conosciuti e generalmente apprezzati. La Francia ha già invaso il mondo colle sue riproduzioni; l' Alemagna sola ha una scuola, stimata moltissimo anche al di fuori, in Inghilterra, in America, e nella stessa Francia, per modo ch' essa potrebbe in ciò servir d' esempio all' Italia. Egli è appunto alla litografia che l' Alemagna dee questo felice risultamento. Abbiam detto felice, poichè, pur ammettendo, cosa quasi impossibile, che un artista possa creare meraviglie nel mistero della solitudine, certamente poi, senza la diffusione de' suoi lavori, egli non sarebbe utile nè a se stesso, nè agli altri, nè all' arte, nè alla dignità del suo paese. Ed a questo sterile isolamento dee darsi colpa, se, quantunque distintissimi ingegni esistano oggidì in Italia, pure le nazioni straniere poco o nulla conoscono di ciò che vi si fa, e quasi domandano se l' Italia abbia perduto il suo primato nelle belle arti. Oltre di che, i bei lavori in litografia, anche solo in sè medesimi considerati, meritano una speciale attenzione, ed un paese artistico, come il nostro, non può tollerare di esserne per così dire incapace. Perchè mai acquistare al di fuori ciò, che noi potremmo fare da noi medesimi? Perchè non dischiudere una onorata carriera anche a quegl' ingegni, che, non essendo abbastanza forti per creare capi d' opera, sono per altro abbastanza capaci per fare riproduzioni degne di lode?

Noi abbiam creduto render servigio agli artisti nostri concittadini, ed a quelli che amano sinceramente l' Italia, indicando lo stato d' inerzia delle nostre arti. Noi spe-

L' ora defunto conte Nicolò Michiel dispose, col suo testamento, di data 13 febbraio a.c., della somma di austr. L. 400, per una sola volta, a beneficio delle Scuole infantili di Venezia. La Commissione rende pubblica tale beneficenza, che venne anche sodisfatta dal di lui fratello, co. Girolamo Michiel, affinchè serva di esempio a sostenere, ed accresce il patrimonio della Pia Causa, tanto utile e necessaria.

## NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 14 *aprile.*

Ieri mattina furono fatte, nella parrocchia di S. Michele, solenni esequie per S. A. il defunto Presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, e v' intervennero tutte le Autorità civili e militari, come pure un considerevole numero di persone d' ogni ceto. *(Corr. Ital.)*

L' *Indépendance Belge* riferisce che il conte Buol, nelle sue missioni a Torino, a Pietroburgo, a Dresda, e ultimamente a Londra, aveva talmente saputo cattivarsi l' attenzione particolare del principe di Schwarzenberg, che questo personaggio, trovando indebolita la sua salute, ne aveva parlato a S. M. I. come dell' uomo, avente le qualità volute per meritare la sua scelta onde surrogarlo. Il conte Buol ha 45 anni. *(E. della B.)*

### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Verona* 15 *aprile.*

Alle ore 6 1/2 pomeridiane d' ieri giunsero, in questa città, provenienti da Venezia, in separato convoglio, le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia, coll' eccelsa sua Consorte, e con seguito, nonchè S. A. R. l' Infanta Duchessa di Parma. Nel discendere alla stazione fuori di Porta Vescovo, le LL. AA. II. e RR. furono accolte ed ossequiate da S. E. il comandante di questa città e fortezza, sig. conte Lichnowsky, e dalle primarie Autorità civili. Entrate quindi in Verona, si recarono presso S. E il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, e, presa una leggiera refezione, si riposero in viaggio, dopo le ore 8 1/2 pomerid., alla volta di Mantova, per indi recarsi negli Stati estensi. *(F. di Ver.)*

### TIROLO

*Innsbruck* 12 *aprile.*

Il sig. Luogotenente conte di Bissingen fu con dispaccio telegrafico del signor Ministro dell' interno del 9 corr., invitato a recarsi in Vienna, subito dopo le feste di Pasqua, per sussidiare del suo consiglio il signor Ministro nell' organizzazione delle Autorità amministrative, in base ai principii organici del 31 dicembre p. p. In conseguenza di quest' invito, il signor Luogotenente partirà il prossimo mercoledì alla volta di Vienna. *(G. del Tir. Ital.)*

### UNGHERIA

Con Notificazione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore civile e militare in Ungheria, è stata ivi ordinata l' introduzione, in tutte le relazioni del traffico, della misura pei liquidi dell' Austria inferiore. Dacchè quella misura fu posta a base della commisurazione del dazio consumo per l' Ungheria, essa passò nell' uso giornaliero. Questa disposizione promuove un' uniformità desiderabile nell' interesse del traffico in generale e del traffico nell'Ungheria in particolare. *(Corr. austr. lit.)*

### STATO PONTIFICIO

*Roma* 12 *aprile.*

Ieri, domenica di Pasqua, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX celebrò la messa pontificale nella basilica Vaticana.

Alle ore 9 antimeridiane, gli em.i e rev.i signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i prelati, si adunarono nell' aula dei paramenti, presso la Cappella della Pietà; vestirono gli abiti sacri, ed attesero il Supremo Gerarca della Chiesa.

Il Santo Padre, disceso dal suo appartamento, assunse colà gli abiti pontificali, si assise nella sedia gestatoria, e, preceduto dal sacro Collegio, in mezzo alla prelatura, procedette all' altare del SS. Sagramento, e poscia al maggiore, eretto sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Ricevuta, secondo il rito, l' obbedienza dagli em.i e rev.i signori Cardinali, dagli Arcivescovi, Vescovi e prelati, assunse i paramenti sacri per la messa, e, recatosi all' altare, celebrò il Divino Sagrifizio, con solenne rito pontificale.

Nell' augusta cerimonia, assistettero Sua Santità gli em.i e rev.i sigg. Cardinali Mattei, Vescovo assistente; Fieschi ed Ugolini, diaconi assistenti; ed Antonelli, diacono ministrante.

Assisteva al trono pontificio S. E. il sig. principe Colonna.

Erano ai loro rispettivi posti i signori conservatori del popolo romano.

Terminata la messa, Sua Beatitudine venerò le insigni reliquie del SS. Legno della Croce, del Volto Santo e della Lancia, che ivi si conservano.

Salita quindi nuovamente in sedia gestatoria, ascese alla gran loggia, che sovrasta la porta principale dell' augusta basilica Vaticana, e compartì l' apostolica benedizione, concedendo, secondo il rito, la plenaria indulgenza.

Le campane del Vaticano e le artiglierie del Castel S. Angelo annunziarono un atto così solenne alla città.

Oggi, feria seconda di Pasqua, alle ore 10 e mezza antimeridiane, vi fu Cappella papale nella Sistina.

Celebrò la messa l' em.° e rev.° sig. Cardinal Della Genga-Sermattei.

Sermoneggiò il rev.° P. Piazzoli, in luogo del rev.° P. procuratore generale dei Minimi di S. Francesco di Paola.

Ieri mattina, allorquando il Sommo Pontefice diede la solenne benedizione, le truppe francesi, stanziate in Roma, erano schierate in bell' ordinanza, unitamente alle pontificie, sulla piazza del Vaticano.

Ieri sera vi fu la doppia illuminazione della cupola, della facciata e del colonnato di S. Pietro.

Il cielo sereno e l' aria tranquilla permisero che la prima, eseguita con lanternoni, presentasse agli spettatori tutto il bello della grandiosa architettura esterna del maestoso tempio.

La seconda, fatta colle fiaccole, si eseguì alle ore 8 pomeridiane, in pochi minuti secondi, e sembrava che fosse ritornato il giorno.

Questa sera s' incendieranno i fuochi artificiati della girandola sul pendio occidentale del Monte Pincio.

Il numero dei forestieri di ogni nazione, che in quest' anno vennero a Roma per le funzioni della settimana santa, è grandissimo.

Non ne avevamo mai veduti tanti dopo il 1847. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* reca il seguente stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese, nel mese di marzo:

*Primo Consiglio. — Condannati il 4 marzo p. p. per colpi e ferite volontarie verso tre soldati francesi:* Papalardi Domenico, Italiano, a cinque giorni di prigione, e a 15 franchi di multa; Loretti Salvatore, Italiano, a 5 franchi di multa; Maurizzi Vincenzo, Italiano, a 15 franchi di multa.

*Secondo Consiglio. — Condannati il 22 marzo p. p. per colpi e ferite verso soldati francesi:* Ferini Agostino, Italiano, a 2 anni di prigione e 50 franchi di multa; Micarelli Nicola, Italiano, a 2 anni di prigione e 50 franchi di multa; Orlandi Marco, Italiano, a 6 mesi di prigione; Filiperi Bartolomeo, Italiano *(contumace)*, a 5 anni di prigione e 50 franchi di multa.

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo a Roma da Napoli del conte di Titoff, ministro di Russia a Costantinopoli.

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 14 *aprile.*

Nella tornata del Senato del 13, il *ministro delle finanze* presentò il progetto di legge per l' approvazione del trattato di commercio colla Francia; e quindi, dopo la lettura della relazione sopra il trattato di navigazione e commercio colla Svezia e Norvegia, si approvò il progetto di legge per la costruzione d' un ponte sul Gravellone con voti favorevoli 47 contro 2. In seguito, s' intraprese la discussione del progetto di legge sullo stato degli uffiziali, il quale venne del pari approvato con voti favorevoli 47 contro 2.

Nella sessione del 13, la Camera dei deputati, non trovandosi in numero, si aggiornò fino a venerdì. Fu presentata la relazione del progetto di legge per ritenenza sullo stipendio degl' impiegati.

Si è sparsa la notizia dell' arresto del famoso bersagliere, che da tre anni stancheggia i carabinieri e gli agenti della pubblica sicurezza. Sorpreso dalla forza pubblica nelle vicinanze di Casale, saltando un largo fosso, nella precipitosa fuga sarebbe rimasto, con una gamba rotta, nelle mani dei carabinieri.

Ieri, circa ad un' ora pomeridiana, un tragico avvenimento succedeva in questa città. Un giovane sardo incontrasi in una giovane sposa, da cui era stato pochi giorni prima abbandonato per passare ad altre nozze. Invaso da geloso furore, si scagliò sopra di lei, e, con un colpo di pugnale, la uccise. Pochi istanti dopo, fu visto ammanettato in mezzo alla forza pubblica. *(FF. PP.)*

### IMPERO RUSSO

*Odessa* 29 *marzo.*

Altre volte vi ho parlato del sospetto, che qui si aveva, che il suddito austriaco, Raffaele Boscovich, fosse caduto prigioniero nelle mani dei Circassi. Ora rilevo da buona fonte che il detto Boscovich trovò la morte, in occasione del naufragio, sofferto colla sua scuna la *Slavonia*, nel fiume Schache, sotto il forte Golowinsk. Dopo che le onde avevano portato il suo cadavere alla spiaggia, egli venne dai Circassi spogliato dei suoi vestiti, ed immediatamente sepolto. (Cart. dell' *O. T.)*

### INGHILTERRA

*Londra* 10 *aprile.*

Il *Morning-Chronicle* si mostra spaventato dei maneggi del clero cattolico in Irlanda, perchè le elezioni riescano nel suo senso, a fin di poter combattere la Chiesa ed il Governo d' Inghilterra. Secondo lui, la condizione attuale dell' Irlanda sarebbe molto inquietante. Il ministeriale *Morning-Herald* vede le cose sotto migliore aspetto. Dopo l' assunzione del Ministero Derby al potere, gli sembra che i delitti sian divenuti più rari in quel paese; per cui gli animi si sarebbero rassicurati. L' *Herald* esorta gl' Irlandesi a nominare candidati ministeriali, promettendo loro, in tal caso, un durevole miglioramento della loro sorte; altrimenti, gli uomini della scuola di Manchester renderebbero lo stato dell' Irlanda peggiore che non fosse quando i *whig* avevano il potere.

Ecco alcune conversioni di protestanti inglesi, venute a nostra notizia. Il 24 gennaio, la sig. Harper, vedova del ministro protestante di quel nome. Il 1.° febbraio, il sig. Coustiney Kenny, ricco possidente, e magistrato di Mayo. Il 2 febbraio, la signora Law vedova del *recorder* di Londra. Il 15 febbraio nella chiesa di S. Salvatore a Broadway, ventuna persone furon ricevute nel grembo della Chiesa. Molte illustri abiure si dicon prossime, e fra queste vi sarà forse quella d' un Vescovo anglicano; almeno così annunzia il *Catholic Standard*. *(Oss. Rom.)*

È degno di Nota che l'*Amazzone* ed il *Birkenhead* uscirono dal porto e nello stesso giorno di venerdì, nel 2 gennaio. Uno di quei navigli si perdette pel fuoco, l'altro per l' acqua. Il popolo dei marinai, che ha più superstizione che religione, si fortificò nei suoi pregiudizii contro il venerdì. *(Tr. Zeit.)*

Le nascite a Londra, durante la settimana scorsa, aggiunsero la somma di 838 maschi e 892 femmine. Totale 1730. Questa somma comprende tutti i distretti della metropoli.

### POSSEDIMENTI INGLESI

Apprendiamo dall' *Ordine di Malta* che il nuovo governatore dell' isola, sir Guglielmo Reid, ha concessa una casa per uso del Convitto di S. Paolo, sotto la direzione dei Padri della Compagnia di Gesù.

### SPAGNA

*Madrid* 6 *aprile.*

È stata pubblicata un' ordinanza, a termini della quale la Cancelleria delle Indie rimane separata dal Ministero di grazia e giustizia, e farà parte della Direzione generale di oltremare.

In virtù del disposto dell' articolo 18 del Concordato, recentemente conchiuso colla Santa Sede, relativamente alla provvisione e all' istituzione economica delle prebende e dei beneficii per ordinanza regia, è ordinato che certi diritti e spese, che gravitano sopra i medesimi, cesseranno di essere percepiti sino a nuovo ordine. *(Gazz. di Madrid.)*

Giusta l' ultimo censimento, la popolazione di Madrid, sul cominciar dell' anno, ascendeva a 234,178 anime, di cui 113,943 maschi e 120,235 femmine. Quella dei sobborghi ascendeva a 52,733. In tutto, 286,911 anime.

### FRANCIA

*Parigi* 10 *aprile.*

Quelli, che fanno parte della nuova guardia nazionale, hanno ricevuto l' ordine d' avere il loro uniforme compiuto e pronto pel 25 aprile.

A giudicare dal linguaggio dei giornali ministeriali di Parigi, la scelta del conte di Buol-Schauenstein, quale successore del principe di Schwarzenberg, sarebbe graditissima al Governo francese.

Alcuni affermano, che il discorso del Presidente alla Magistratura destò viva impressione nel Corpo diplomatico. Il giorno stesso, in cui se n' ebbe conoscenza, partirono molti corrieri straordinarii delle diverse Legazioni.

Si tratta d' una gran festa militare, che sarebbe data dall' esercito al Presidente, nella circostanza della rivista, nella quale saranno distribuite le aquile. Ogni ufficiale vi contribuirà volontariamente con due giorni di paga. Vi sarebbero in quell' occasione molte promozioni.

Si parlò molto, da alcuni giorni, delle probabilità che tuttavia rimangono, di misure di umanità, se non di un' amnistia generale. Si sa che questo grand' atto, sollecitato assai vivamente, in ispecie dal maresciallo Girolamo e dal signor Billault, non avrà luogo; ma i deputati esiliati saranno probabilmente autorizzati, con decreti individuali, a ritornare a Parigi, esclusa forse una ventina, fra' quali si pongono i cinque generali ed il sig. Thiers. Si aggiunge tuttavia che non si era messa se non una condizione al ritorno di quest' ultimo: quella di una preventiva domanda.

Leggesi, a questo proposito, nella corrispondenza d' un giornale, in data di Parigi 8 aprile corrente:

« Parecchie corrispondenze tornano spesso sulla quistione dell' amnistia, per offrirla come traversante diverse fasi, ora vicina ad essere risoluta affermativamente, ora indugiata, ed ora lasciando poca speranza. Permettetemi di dirvi ancora per una volta e per l' ultima, che non vi fu, nè vi ha quistione d' amnistia, nel senso generale ed assoluto di questa parola. Dal primo giorno, dopo il 2 dicembre, il Governo prese una risoluzione, ed i ministri sono in così perfetto accordo, per mantenerla, col Principe Presidente, che non ebbevi luogo, una sola volta, ad un nuovo esame o ad una nuova discussione.

« Il Governo non darà già amnistia, perchè l' amnistia assolve tutti indistintamente, e non impegna nessuno. Essa non istringe a riconoscenza quelli, che ne approfittano, e non dà alcuna guarentigia circa la loro condotta ulteriore. Ma, se il Governo è fermissimamente deciso a non dare un' amnistia, che per queste ragioni gli parrebbe presentar qualche pericolo, egli è d' altra parte dispostissimo a moltiplicare, per quanto sarà possibile, le remissioni di pene. Vuole solo una cosa: che la domanda ne sia fatta da coloro stessi, che abbisognano della clemenza del Governo. Non vuole umiliazioni, abbassamento da parte de' condannati politici. Basta la sola domanda. Il Governo presume la sincerità e la lealtà di coloro, che a lui la rivolgono. »

Riferiamo il seguente notevole articolo del *Journal des Débats*, ch' è una dichiarazione del sistema di pubblicità, cui quel foglio, interprete del partito moderato, ha creduto d' assumere nelle attuali condizioni della Francia:

« Non ci piace parlar di noi stessi in pubblico, e ci ripugna in generale di far un' esposizione di dottrine o dello stato delle cose. È bene però che i nostri lettori vogliano capacitarsi della condizione, che le vicende c' imposero, e che noi di buona fede accettiamo.

« Vi sono, non ne dubitiamo, fra' nostri lettori, vi sono anche fra noi persone, alle quali pare che noi non prestiamo al nuovo Governo un appoggio abbastanza risoluto ed abbastanza efficace, che ci teniamo troppo indietro, accettando i fatti compiuti, anzichè approvandoli; esse riconoscono che non siamo disposti a condiscendere a' maneggi ed alle trame dei partiti, se pure, nello sminuzzamento infinito delle opinioni, vi sono ancora partiti; ma dicono che la nostra muta accettazione è ben prossima al malcontento e produce l' impotenza; imperocchè, se noi sostenessimo francamente il Governo, ei terrebbe in pregio i nostri avvisi, le nostre critiche, e noi saremmo perciò gli organi del partito moderato nel Governo, invece di esserlo nell' isolamento e nell' astenzione

« A lato di queste opinioni, che sono numerose, ben lo sappiamo, vi son pure fra' lettori nostri, non ne dubitiamo, e vi sono fra noi persone, che ci rimproverano, ma in tutt' altro senso, di tenerci troppo indietro; che vorrebbero che noi parlassimo colla stessa acerbità, con cui parlammo sovente sotto la Repubblica del 1848, e che non tengono a calcolo la condizione, creata fatta dalla nuova legge della stampa a' giornali. Queste persone dicono che il tacersi è un approvare, ed in ciò confondono i tempi. Sì, quando il Governo è un Governo di discussione, di critica, di pubblicità, il silenzio è un' approvazione; ma quando per l' effetto stesso dei voti, almeno momentanei, del paese, il Governo è tale, che la parola non vi è più ogni giorno esercitata, che tutto vi riesce all' azione invece di riuscire al discorso, il silenzio non ha più il senso medesimo. La Monarchia costituzionale, come la Repubblica del 1848 fino al 20 dicembre 1851, erano Governi di parola; la parola vi era d' obbligo, ed è per ciò che noi vi accettavamo la parola. È cosa evidente che non viviamo più al presente sotto la regola stessa.

« Fra queste due opinioni contrarie dei nostri lettori e dei nostri amici, sappiamo che la condotta è difficile a tenersi, ma procuriamo nullameno di serbare, per quanto è possibile, il contegno, a cui le circostanze ci obbligarono; e ciò che c' incoraggia e ci sostiene si è che noi siamo convinti in sostanza che questo contegno è quello della più gran parte del partito moderato. Chi mai, in questo partito, vorrebbe rinnegare i suoi desiderii rivolti al passato, e chi mai, d' altra parte, vorrebbe arrischiarsi a crollare violentemente l' ordine attuale? Se son questi i sentimenti veri e generosi del gran numero, perchè non diremmo noi che sono pure i nostri? Il Principe Presidente disse, nel suo discorso d' apertura, che l' agitazione dei partiti non avrebbe altro effetto se non quello di sostituir l' Impero alla Repubblica. In quanto a noi, crediamo che al paese non istia tanto a cuore la Repubblica d' oggidì, che molto gli spiacesse di veder subentrare alla Repubblica l' Impero; ma temiamo l' agitazione dei partiti, a cagione delle sventure pubbliche e particolari, ch' essa può trar seco. Il paese cerca innanzi tutto il riposo, e la popolazione civile sembra aver dato, senza molto rincrescimento, la sua dimissione dalla politica. Questa dimissione, scritta dappertutto nella Costituzione, toglie ai giornali molto della loro politica importanza. Vorrebbesi, in fatti, che i giornali si occupassero di politica, quando niuno se ne occupa più nel paese? Vorrebbesi ch' essi continuassero ad attaccare o a difendere il Governo, quando il Governo non è più sulla breccia, come le istituzioni nostre, a torto o a ragione, ve lo mettevano per addietro? I giornali, in questo caso, rappresenterebbero la politica, come il Teatro francese, venti anni fa, dopo Talma e prima di madamigella Rachel, rappresentava l' antica tragedia: dinanzi alla sala vuota. No, il pubblico, dando la sua dimissione dalla politica, la impose ai giornali. Non approfittiamo dell' avviso.

« Qui parliamo della politica, nel senso più ordinario che questa parola aveva sotto la Monarchia costituzionale e sotto

---

riamo, e vorremmo quasi poter contare, che il Fanoli ritornerà un giorno tra noi, in Italia, per aprirvi una grande officina litografica. Sarebbe questo un vero benefizio al paese, poichè il Fanoli è tal uomo, da poter formare in breve tempo artisti litografi, capacissimi di gareggiare cogli stranieri in tutti i generi. Le stamperie litografiche potranno ricevere perfezione più tardi; ma, intanto, è certo che il bisogno più reale e più urgente, al quale devesi supperire, è la conoscenza della *maniera speciale* di disegnare sulla pietra, affinchè il disegno, delineato senza difetti, possa anche stamparsi senza guasti.

## Economia pubblica.

*Notizia per gli allevatori di bozzoli.*

*L' Eco della Borsa*, di Milano, pubblica la seguente lettera, a lui indirizzata dal dott. Agostino Bassi, e che noi, per la sua importanza nell' attuale momento, ci rechiamo a dovere di riferire:

« Lodi, 9 aprile 1852.

« Fra i tanti e diversi mezzi, da me pubblicati per disinfettare le stanze e le diverse robe, dal *calcino* contagioso, proposi nell' ultimo mio lavoro, intitolato: *Della più utile coltivazione dei bachi da seta*, proposi, dico qual altro dei mezzi disinfettanti, l' alta temperatura secca di 70 gradi circa réaumuriani, da procurarsi nel modo che segue:

« Si appende il termometro ai vetri di un' opportuna finestra, nell' interno della stanza che si vuole disinfettare, col bulbo, ossia scala, volta al di fuori; e, chiuse tutte le aperture, si collocano nel mezzo della camera delle legne, alle quali si applica il fuoco: si esce dalla stanza, e si chiude l' uscio. Allorchè vedesi languire la fiamma, si apre l' uscio quanto basta per mantenerla sempre viva, finchè il termometro non marchi 70 e più gradi di calore. In questa stanza si possono collocare, per l' occorrente pulimento, tutte le robe sospette d' infezione e di non facile accensione, e le tavole ancora, che servirono all' allevamento de' filugelli, tenute disgiunte, verticalmente od orizzontalmente, le une delle altre.

« L' esperto ed industrioso sig. ingegnere Pietro Magretti volle fare di ciò sperimento. Alzò in breve tempo ad 80 e più gradi di Réaumur, con poche legne, la temperatura della stanza, in cui avea poste molte tavole onde disinfettarle: ma, osservando sul pavimento un ragno ancor vivo, gli nacque il dubbio che, per la legge fisica, la quale porta in alto il vapore, non che per la sottoposta terra, il pavimento non si fosse abbastanza riscaldato, da perdere totalmente i germi calcinici sopr' esso esistenti. All' oggetto per tanto di assicurarsi della totale perfetta loro estinzione, io lo consigliai a bagnare, terminata la detta osservazione del calore, il pavimento col da me proposto liquido di potassa, preparato con una parte di potassa e l' altra parte di calce in pasta, detta pasta da muratore, e sei parti d' acqua pure in peso.

« Io mi faccio un dovere di recare a pubblica notizia il riferito sperimento, intrapreso dall' intelligentissimo e sagace sig. ingegnere Magretti, perchè quelli, che volessero imitarlo, possano farlo intanto che v' ha ancor tempo, considerato che la nascita dei filugelli, generalmente parlando, non accade mai prima del mese di maggio.

« Dott. Agostino Bassi. »

## Varietà.

*Spedizione scientifica della Siberia.*

Sappiamo dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*, che il conte Anatolio Demidoff, uno dei più ricchi possidenti di Russia, ha preparato una grande spedizione scientifica nella Siberia. A sue spese, e sotto la sua personale direzione, dovrà quella spedizione percorrere quel regno immenso.

Il sig. Demidoff si è associato a parecchi scienziati, che lo aiutino ne' suoi viaggi. La sua spedizione scientifica sarà divisa in più parti, le quali periodicamente si riuniranno in certi punti principali della Siberia, destinati a servire di stazioni e di quartieri d' inverno per la spedizione.

La Siberia non può veramente chiamarsi ancora una terra incognita. Dai viaggi di Pallas fino ai recenti di Middendorf, Helmersen e Tschiatscheff, molti visitarono quel paese in diversi punti, cominciando dall' austero Ural fino alla penisola di Kamtschatka (dove giganteschi vulcani, con ardente procella di lava, fendono l' eterno ghiaccio); dalle pittoresche rive del gran lago Baical, nell' estremo Sud, fino a Nowaja-Semlia, tristo paese, posto all' estremità settentrionale, nella cui ghiacciata atmosfera durar possono soltanto gli Esquimesi, od i cani marini, i cui orrori ci forono così vivamente dipinti da Baer.

Ma solo una piccola parte di quel vastissimo continente ci venne finora aperta. Non fu ancora visitata da scienziati la centomillesima parte della superficie della Siberia. Parecchi percorsero quel paese, ma pochi veramente lo studiarono.

L' alta importanza della Siberia, per la descrizione fisica della terra, fu dimostrata da Alessandro Humboldt nella sua classica opera: *L' Asia centrale*, per quanto gli concessero di farlo i materiali, ricavati nei viaggi, da lui e da' suoi due compagni, Rose ed Ehrenberg, intrapresi in quelle regioni.

La Siberia è assai rinomata per le sue miniere di metalli preziosi; più rinomata ancora [illegible]. Chiunque si reca a visitare il Museo mineralogico di Pietroburgo, o del Gabinetto di Leuchtenberg, non può a meno di restare attonito all' aspetto delle preziose rarità, che dalla Siberia provengono. La California ed il Brasile possono essere più abbondevoli d' oro; ma, per la mineralogia, non sono di così gran momento, nè tanti materiali recano allo studio delle pietre, come la Siberia.

E di grandissima importanza inoltre è la Siberia per la botanica e la zoologia: la Flora di quel [illegible] paese fu fatta conoscere all' Europa dall' ardito viaggiatore Middendorf e dall' instancabile Wosmesenskj, destò la meraviglia dei dotti europei.

Lo stesso dicasi della Fauna siberica; le più mirabili rarità zoologiche del Museo di Pietroburgo provengono dalla Siberia, cominciando dagli animali del più [illegible] organismo fino a quelli della più bassa classificazione.

Repubblica del 1848. Non escludiamo le altre significazioni della parola stessa, quelle che comporta ancora il tempo, in cui viviamo, e le istituzioni, che abbiamo. Vi è in questo mondo altra cosa che la politica ardente; vi è la politica, che concerne l'amministrazione e gli affari; vi sono le questioni d'economia pubblica, le questioni d'amministrazione; vi è la politica esterna; vi è il procedere generale degli avvenimenti e la condotta particolare degli uomini. Non converrebbe a noi il dir male dei dibattimenti delle antiche Camere; ma siamo pronti a dire oggi, avendolo detto altra volta, che vi si sprecava troppo il tempo in questioni personali; soggiungiamo anzi che codeste questioni personali erano quelle, che interessavano ed occupavano maggiormente il pubblico. Soltanto, ciò che onorava e assolveva le Camere si è che le grandi questioni della politica generale vi erano pur trattate con forza e con solennità.

« Se non possono più essere trattate in questo modo alla ringhiera, le questioni di politica generale nulla perdettero della loro importanza. È forse una questione indifferente per la Francia quel gran dibattimento del libero scambio e del sistema protettore, che deve agitarsi in Inghilterra alle prossime elezioni; e la caduta di Rosas a Buenos-Ayres? È un frivolo subbietto di considerazioni la spedizione degli Americani al Giappone, e la clausura antica di quell'Impero, che si apre alla civiltà occidentale, di modo che, in meno di dieci anni, avremo veduto la Cina e il Giappone cedere incontro all'urto dell'Europa? È forse un nulla per l'avvenire del mondo il terminare, che la Russia fa in questo momento, di sottomettere il Caucaso, e l'impadronirsi del fondo delle rive del mar Nero, come d'un trinceramento, da cui essa minaccia l'Europa meridionale; o la contesa fra l'Egitto e la Turchia, che rinnovasi sotto l'occhio attento ed ambizioso dell'Inghilterra? Vi è dunque ancora alcuna politica nel mondo, e può esservene ancora nei giornali, se non ve n'è altrove.

« A questa politica, noi ci atterremo, nel tempo stesso che alla politica amministrativa ed economica. Non dimenticheremo neanche la letteratura; e in questa parola noi comprendiamo, colla critica letteraria propriamente detta, le arti e le scienze, l'archeologia e la morale. Non crediamo che l'annientamento della politica debba giovare, quanto credono certe persone, al risorgere della letteratura, e sappiamo bene aver noi da fare con un pubblico, il quale, se non vuol più sapere al presente di politica, non è ancor disposto a volere altra cosa. Ma noi siamo pronti a cogliere volentieri il minimo vento, che spiri da questa parte. C'ingegneremo noi stessi di risvegliar la curiosità dei nostri lettori, e di trovare, s'è possibile, nella Francia delle strade ferrate e dell'industria, una Francia, la quale si rammenti che, per le lettere e per la filosofia, il nostro paese è divenuto il primo paese del mondo. »

---

Nella settimana santa, il Presidente frequentò giornalmente il servigio divino nella chiesa della Maddalena, e i ministri e i membri della sua Casa non furono meno assidui nè meno divoti. Nella cerimonia, in cui venne consegnato il cappello al Cardinale Bonnet, Luigi Napoleone, per ricevere la benedizione di questo nuovo principe della Chiesa, piegò un ginocchio; e immantinenti tutti i ministri, senatori, consiglieri di Stato, generali, con tutti i presenti, cadevano genuflessi.

---

Il venerdì santo, le chiese erano affollatissime. Da molti anni non si era osservata tant'affluenza a tutte le cerimonie religiose della settimana santa.

---

È smentita la notizia che si fosse tentato di assassinare una sentinella a Belleville.

*Altra dell'11.*

Le condanne a morte, pronunciate dai Consigli di guerra, saranno commutate nella deportazione. Tutti dicono che il Presidente non desidera che perdonare.

---

Si discorre di certe pratiche diplomatiche, che potrebbero suscitare qualche difficoltà tra'Gabinetti di Londra e di Parigi. Tratterebbesi di regolare le indennità, dovute ad alcuni commercianti francesi, stabiliti alla costa occidentale dell'Africa, i quali ebbero a soffrire considerevoli perdite, quando gl'Inglesi bombardarono un villaggio, i cui abitanti esercitavano il traffico degli schiavi. L'*Indépendance* ritiene che tale questione sarà composta in via amichevole fra'due Governi, senza dar luogo a serie divergenze.

---

Il poeta popolare Pietro Dupont, di cui annunziammo l'arresto, fu pienamente graziato da Luigi Napoleone. Egli era stato arrestato improvvisamente, in seguito ad una sentenza del gennaio, che lo condannava a 7 anni di deportazione. Il sig. Dupont era nascosto, dal 2 dicembre, in casa d'un pittore, beneviso all'Eliseo, e non ne uscì se non quando ottenne un salvocondotto ministeriale. Fino al 7 aprile, egli non aveva avuto a soffrire alcuna molestia, per cui era lontano dall'attendere una condanna sì rigorosa. Ma parecchi letterati, appartenenti al Corpo legislativo, implorarono a favor suo la clemenza del Presidente, e non invano, come si è detto.

*Altra dell'11.*

Ecco il succinto del decreto che regola gli studii ne' Licei, del quale abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri:

Gli alunni seguiranno in comune la divisione di *grammatica*, che abbraccia i tre anni di sesta, di quinta e di quarta. All'uscire dalla quarta, gli alunni subiranno un esame, il cui risultamento sarà fatto constare con un certificato speciale, indispensabile per passare nella divisione superiore.

L'insegnamento sarà allora diviso in due sezioni, tra le quali dovranno gli alunni necessariamente optare.

L'insegnamento della prima sezione avrà per obbietto la cultura letteraria, ed aprirà l'accesso delle Facoltà delle lettere e delle Facoltà di diritto.

L'insegnamento della seconda sezione preparerà alle professioni commerciali e industriali, alle scuole speciali, alle Facoltà delle scienze di medicina.

Gli studii *letterarii* abbracceranno, come pel passato, le classi di terza, di seconda e di rettorica.

Gli studii *scientifici* si continueranno per tre anni corrispondenti.

Le lingue viventi saranno insegnate nel corso dei tre anni nelle due sezioni d'insegnamento scientifico o letterario.

Finalmente, in un ultimo anno di studii, corrispondente a quello della filosofia, le due categorie di alunni, dedicatisi alla letteratura o alle scienze, si riuniranno di nuovo per seguire un corso di *logica*.

Conferenze sulla religione e sulla morale saranno fatte per gli alunni cattolici, in modo obbligatorio, dal cappellano, o sotto la sua direzione, giusta un programma esteso dal Vescovo della diocesi. Norme analoghe saranno prescritte per gli alunni di altri culti.

L'esame del baccellierato in lettere è diviso in due parti, il saggio scritto e il saggio orale.

Non vi sarà più se non una specie di baccellierato in iscienze; i candidati saranno dispensati dal produrre il diploma di baccelliere in lettere, ed avranno egualmente a subire due sperimenti, l'uno scritto, l'altro orale.

Nell'esposizione dei motivi, che precede il decreto, è detto che, in massima, i candidati al baccellierato in lettere o a quello in scienze non potranno presentarsi all'esame prima di esser giunti al loro 18.° anno. Però questa disposizione non acquisterà forza di legge se non dopo un voto del Corpo legislativo.

Il decreto stesso regola inoltre le condizioni di ammessione al professorato, dispensa gli alunni in medicina dal presentare un diploma di baccelliere in lettere, ed impone agli studenti in legge di farsi inscrivere ai corsi delle Facoltà di lettere. Finalmente, si faranno appelli nei corsi seguiti dagli studenti in legge, in medicina ed in farmacia, per assicurarsi dell'assiduità degli alunni. *(G. P.)*

---

Si è formata all'Hâvre, sotto il patronato delle persone più ragguardevoli di commercio e d'amministrazione, una Banca di credito fondiario, col titolo di Banca fondiaria del paese di Caux. La sua circoscrizione comprende soltanto i circondarii dell'Hâvre, di Dieppe e d'Yvetot.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 11 aprile.*

Il sig. Billault, presidente del Corpo legislativo, dà oggi, domenica, giorno di Pasqua, un gran pranzo, al quale sono invitati tutti i grandi dignitarii dello Stato. Dopo il pranzo, vi sarà gran ricevimento.

Il contegno riserbato, che il *Journal des Débats* assunse dopo il 2 dicembre, gli valse, a quanto sembra rimproveri da un certo numero de'suoi associati, i quali poco si curano di viaggiare ogni dì pel mare della politica esterna, e soffermarsi nella Turchia o nel Giappone, quando le questioni interne hanno quasi tutte un'importanza decisiva per gl'interessi speciali di ciascuna classe d'elettori; onde il sig. Armando Bertin tenta oggi una specie di giustificazione di così fatto contegno del suo giornale. *(V. sopra.)* Le sue giustificazioni tendono unicamente a dire che il *Journal des Débats* discusse francamente sotto la Repubblica del 1848, perch'egli era quello un Governo di discussione, e non si correva pericolo nel fare opposizione; ma che le condizioni della stampa non sono più le medesime. Il *Journal des Débats* stima prudente d'astenersi, nel timore d'essere trattato di servilità, se approva, o d'essere sospeso, se critica gli atti del Governo. Pare a me che i giornali di Parigi comprendano malissimo la lor condizione attuale e le intenzioni del Governo; e, per questo rispetto, i fogli de'Dipartimenti si mostrano molto più intelligenti. La legge attuale sulla stampa non permette certo di criticare l'origine del Governo e le condizioni del suo essere; non si possono certo discutere i principii del socialismo, e cercar di fare proseliti al legittimismo ed all'orleanismo: ma, fuor di queste discussioni irritanti, le quali non potrebbero servire se non a mantenere la scontentezza ed a preparare nuove rivoluzioni, le questioni d'affari e d'interesse generale lasciano un vasto campo all'esame, ed anche alla critica. Siamo anzi convinti che il Governo nulla tanto desidera, quanto vedere i giornali entrare in tal via; e ch'ei sopporterebbe facilmente osservazioni, anche severe, sui particolari, e financo sull'insieme delle questioni, ch'ei si argomenta di risolvere. Il *Journal des Débats*, e gli altri giornali con esso, hanno dunque un ampia materia di studio negli argomenti delle strade ferrate, del credito pubblico e privato, del credito fondiario, dell'alleggerimento e riordinamento delle imposte, senza che sia necessario serbare il silenzio, o pigliare a soggetto degli articoli di fondo la Cina e il Giappone. Il Governo pose per fondamento del suo sistema governativo il bene delle classi inferiori, che furono troppo a lungo neglette; ei cerca, studia i mezzi di spartire le imposte in modo più equo, di procacciar lavori, che assicurino il sostentamento di tutti, di stogliere l'artigiano, il lavorante, dall'ozio, per dargli l'agiatezza. I giornali di tutte le credenze politiche posson certo, senza porsi in compromesso, sorreggere il potere in tal via. Con ciò, è vero, si rafferma il Governo attuale sulla sua base, togliendo ogni pretesto all'insurrezione; ma con ciò si assicura altresì la tranquillità futura del paese: ed è giunto il momento di far tacere antiche passioni politiche per rendere finalmente la prosperità al commercio e la sicurezza a tutti gli ordini de'cittadini.

Se bado a quanto si dice a me intorno, l'Impero è prossimo. La Provincia il desidera, Parigi vuol farne il saggio ancor esso; e, mentre il sig. Emilio di Girardin fa ristampare in non so quanti esemplari i suoi famosi articoli: *Conserviamo la Repubblica*, gli echi, ch'egli confidava di destare, gli rispondono con un silenzio universale. Il *Siècle* solo ripete timidamente, al Numero 131 della via Montmartre: *Conserviamo la Repubblica;* ma tutti gli altri vogliono l'Impero; e, nel dir tutti, non eccettuo nè i legittimisti, nè gli orleanisti, nè tampoco i bonapartisti della frazione del sig. Vieillard. È bene inteso che i legittimisti e gli orleanisti desiderano l'Impero come desideravano la Presidenza: poichè l'aquila si è mostrata, null'altro e' chieggono che di vederla pigliar il volo verso il sole, ma a patto che le sue ali sian ali di cera. Quanto alla Provincia, ella voleva già l'Impero prima del 2 dicembre: Parigi, questa volta, va a rimorchio de'Dipartimenti; e'si rassegna all'Impero, credo anzi che in breve il domanderà con ardore, ma per motivi diversi. Ciò che abbisogna a Parigi, al suo commercio di lusso, a'suoi artisti, a'suoi capitalisti, non è tanto un Imperatore, quanto il suo corteggio. Se Luigi Napoleone Bonaparte si limitasse a cangiare il suo titolo di Principe Presidente in quello d'Imperatore, se ne avrebbe una commozione, che durerebbe otto dì, e poi non se ne parlerebbe più. E la ragione n'è semplicissima: da quattro mesi a questa parte, Luigi Napoleone Bonaparte null'ha da aggiugnere al suo potere, propriamente detto; ciò che farebbe ne'Parigini grand'impressione, sarebbe la presenza d'una Corte, co' suoi ciambellani, i suoi gran maestri di cerimonie, i suoi grandi scudieri, i suoi capocaccia. Che una guardia imperiale sfoggi al sole i suoi berretti suggellati dell'aquila; che un corteo di cocchi scintillanti, di cavalli scalpitanti sotto la stretta di gallonati staffieri, o sotto lo sprone di palafrenieri inargentati ed indorati su tutte le costure: ecco lo spettacolo, che si conviene all'abitante di Parigi, per credere nell'Impero e salutarlo con le sue acclamazioni; quanti più saranno, dietro al capo dello Stato, generali adorni di cordoni e di croci, e tanto più i borghesi di Parigi saranno lieti e contenti. Gli ho veduti ridere delle feste della Repubblica nel Campo di Marte e sulla piazza della Concordia; gli ho veduti abbarbagliati dagli splendidi accompagnamenti della Monarchia: a Parigi, uopo è che il potere si riveli con la magnificenza della sua scorta, e un Cincinnato troverà sempre le beffe. La Provincia, per lo contrario, non desidera l'Impero, nè pel lusso delle sue feste, nè pe'suoi arcicancellieri, nè pe'suoi arcitesorieri, nè pel Senato, nè pel Consiglio di Stato, nè per le sue feste militari, di cui ella non è spettatrice; la Provincia vuole un Imperatore per isfuggire alle minacce del socialismo. Il contadino, che semina il suo campo, ha bisogno d'esser sicuro del suo raccolto; ei paga le sue imposte per avere tal sicurezza, e non vede mai con piacere i commissarii e sottocommissari, che vanno ad annunziargli un Governo rivoluzionario, il quale esige 45 centesimi pel benvenuto. Il contadino non sente nessuna simpatia per quelle feste, che inebbriano il Parigino; ei s'immagina anzi ch'elle siano una fra le piaghe dell'accentramento, e che, quando Parigi si spassa, e' si spassi a sue spese: ciò, che il contadino vede nell'Imperatore, è la mano, che tien fortemente le redini, ed impedisce che il carro si rovesci nel solco delle rivoluzioni, per esso, il nome di Napoleone è un faro, collocato sì alto, sì alto, che si può vederlo da tutti i punti della Francia; e, finch'ei scorge quel punto luminoso, ha fiducia, poichè s'immagina che il nipote sia, a dir così, la continuazione del zio, e che non v'abbia potenza rivoluzionaria, la qual non pieghi e retroceda innanzi al prestigio di quel nome. Appo i popoli primitivi, la forza fisica era il simbolo del potere: Ercole era anzi un semidio. Questo sentimento, benchè trasformato, si trasfuse negli abitanti delle campagne; c'è sempre tre cose in una capanna: un Crocefisso, un'immagine di Napoleone, ed un vecchio, per raccontare la gloria e i disastri del gran capitano.

Domani, nessun giornale di Parigi uscirà in luce, essendo chiuse oggi tutte le officine, per la festa di Pasqua.

### NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si ricevettero, per mezzo dell'*Akhbar* del 4 aprile buone notizie dell'Algeria. La potente tribù dei Zuaua, la principale della grande Cabailia, quella contro la quale doveva specialmente esser diretta la divisata spedizione, fece profferte di sommessione.

La confederazione dei Zuaua forma una popolazione di circa 80,000 individui, ed è in istato di presentare 10 in 12,000 fucili, senza contarvi gli uomini energici delle tribù vicine, che potrebbero unirsi ad essi. Ma quella popolazione non può ricusarsi all'evidenza, e comprende l'inutilità della resistenza, che volesse opporre alle armi francesi. *(G. P.)*

### SVIZZERA

Agli allievi delle Scuole elementari maggiori e ginnasiali è già stata fatta la distribuzione di sessanta piccoli fucili per gli esercizii. *(Bilancia.)*

### GERMANIA

#### PRUSSIA

*Berlino 10 aprile.*

Credesi che S. M. l'Imperatrice delle Russie si tratterrà in Potsdam circa quindici giorni. Da quivi si recherà ella a Schlangenbad, donde ritornerà a Potsdam, dove giungerebbero pure i Granduchi, che ora trovansi a Stuttgardt. *(Corr. Ital.)*

---

Abbiamo comunicato essere di già seguita la ratificazione delle convenzioni, stipulate fra la Prussia ed i Paesi Bassi; ora possiamo aggiungere che furono scambiati anche gli atti di ratificazione della convenzione addizionale al trattato 1.° settembre 1844, conhiusa il 18 febbraio anno corr., fra il *Zollverein* ed il Belgio.

#### BAVIERA

*Monaco 5 aprile.*

Il Governo dell'alta Baviera pubblicò un rescritto, col quale vengono eccitate tutte le Autorità distrettuali a non permettere, secondo le leggi vigenti, in nessun modo agl'Israeliti di prender parte alla partizione dei beni o comperare fondi stabili. *(Corr. Ital.)*

#### ASSIA ELETTORALE

*Cassel 10 aprile.*

Le differenze insorte nel Ministero dell'Assia elettorale, le quali erano giunte al punto, che si parlava ormai da per tutto della sua dimissione, perchè la Corte non voleva dare la sua approvazione al progetto dello Statuto e insisteva perchè il Tesoro della Corte fosse separato da quello dello Stato, sono state finalmente composte. Dicesi che l'accordo seguì per la mediazione del conte di Leiningen. *(Corr. Ital.)*

#### SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Furono terminate l'elezioni per la nuova Dieta. Il partito conservativo riportò una piena vittoria.

#### CITTA' LIBERE

*Francoforte 8 aprile.*

Secondo un foglio di Francoforte, vi sarebbero in quella città parecchi impiegati francesi, che vanno raccogliendo notizie sulle persone, che servirono sotto l'Impero di Napoleone. Si pretende anche da taluni che esista un'intima relazione fra la polizia della Francia e quella di parecchi Stati tedeschi. *(Corr. Ital.)*

*Brema 7 aprile.*

Fu oggi notificato dalla Commissione del Senato, per la direzione delle elezioni, ch'esse avranno luogo dal 20 aprile fino al 5 maggio.

### DANIMARCA

*Copenaghen 8 aprile.*

L'ammiraglio Dahlerup, dopo aver lungamente qui soggiornato, è partito ieri, di nuovo, per l'Austria. *(G. U. d'Aug.)*

### AMERICA

Leggiamo nella *Patrie* del 10 aprile: « Lettere di Nuova Yorck rappresentano il sig. Kossuth come ravviluppato in un sistema di errori, da cui avrà molta pena a sbrigarsi, e che accrescono di giorno in giorno il novero dei suoi avversarii in quel paese. L'ex dittatore ungherese fu illuso dalle accoglienze entusiastiche di Southampton e di Londra, e non poteva supporre d'essere per ottener meno da una Repubblica democratica che da'sudditi di una Monarchia costituzionale ed aristocratica.

« Dopo il suo arrivo in America, dovette dolorosamente disingannarsi: da per tutto freddezza nelle regioni governative, ed altrove; non altri trionfi fuor quelli, che quella classica terra destina a tutte le celebrità, che si chiamano Jenny Lind o Lola Montes. Dopo il disinganno sorvenne l'asprezza. Le abitudini di dominazione paiono radicate nel fiero magiaro, ed ei non potè portare pazientemente in pace la condizione umilissima, che gli si faceva, e che il poneva al terzo od al quarto grado. Per lo che, è in aperta lotta cogli uomini più considerevoli degli Stati Uniti americani.

« Enrico Clay, primieramente, il senatore del Kentucky, venerato ed amato alla Nuova Orléans, non aveva reso all'antico governatore dell'Ungheria gli onori, che gli erano dovuti. Questi nol dimenticò e andò ad assalire il senatore americano nel suo stesso paese. Si formò un uditorio di quanti potè raggranellare Alemanni, e loro disse, alla spiattellata, non essere eglino tenuti, in niun modo, a conformarsi alle leggi e a'trattati degli Stati Uniti, e che l'unica loro norma di contegno era seguire que'principii, che dovevano addurli all'affrancazione della loro patria.

« La legislatura della Luigiana rispose a queste spampanate pigliando in esame una determinazione, il cui scopo sarebbe di condannare il contegno del signor Kossuth, e di non riceverlo se non che a condizione che disdicesse qualsiasi intenzione d'attacco contro Enrico Clay. Come ben si crede, l'antico dittatore ungherese non si sommetterà a questa umiliazione; ma non pertanto trapassa a Nuova Orléans, ove gli sono anticipatamente assicurati gli applausi entusiastici de'socialisti francesi e degli esiliati di Cuba. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 14 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 aprile a. c., s'è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale civile e mercantile di Venezia, Adolfo Reyer, il titolo ed il carattere di consigliere d'Appello.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Vienna 14 aprile.*

S. E. il signor ministro degli esteri, conte di Buol-Schauenstein, ha ieri assunto la direzione generale del Ministero. *(Corr. Ital.)*

---

Nei circoli bene informati, corre voce che la carica di presidente del Consiglio dei ministri non verrà più conferita ad alcuno, e che l'ora nominato Ministro degli esteri e della Casa imperiale presederà alle conferenze ministeriali. *(Idem.)*

*Milano 15 aprile.*

Abbiamo notizia, in via telegrafica, che S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, e l'augusta sua consorte, sono arrivati ieri mattina a Mantova, donde dovevano partire ad un'ora pomeridiana, dopo d'avere visitato ciò che quella città e fortezza offre di più rimarchevole. *(G. Uff. di Mil.)*

*Torino 15 aprile.*

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi contiene, nella sua parte uffiziale, un reale decreto, preceduto da una relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. M., con cui viene sciolto il Consiglio universitario di Cagliari, in conseguenza del non avere il detto Consiglio saputo debitamente reprimere i gravi e ripetuti disordini, avvenuti fra gli studenti di quell'Università.

*Varsavia 4 aprile.*

S. E il feld-maresciallo Principe di Varsavia è stato improvvisamente chiamato a Pietroburgo, e partì ieri alle ore 2 pom. alla volta di quella capitale.

*Portogallo.*

I fogli inglesi recano notizie di Lisbona in data del 31 marzo. Le Cortes sono state prorogate al 20 maggio, non già perchè i ministri erano stati battuti, con 52 voti contro 30, nella questione dell'abolizione della pena capitale, ma perchè si avevano buone ragioni di credere che la Camera dei deputati intendesse respingere il progetto di capitalizzazione. Si crede che, durante la proroga, il Ministero domanderà poteri straordinari alla Regina per eseguirlo.

*Madrid 6 aprile.*

Stamane sono stati sequestrati *El Clamor publico*, *La Nacion*, *El Costituzional*, *Las Novedades* e *El Heraldo*. Questi giornali sono stati costretti di fare una nuova edizione per poter essere distribuiti.

---

Nessun giornale di Madrid pubblica riflessioni sulla nuova legge della stampa. Sembra che questo silenzio sia dovuto agli avvertimenti dell'Autorità, e i giornali più sopra mentovati sembra che abbiano dovuto rifare le loro edizioni, appunto perchè contenevano qualche considerazione in tale proposito.

*Parigi 11 aprile.*

Il conte Jenison Vollwort, ministro di Baviera, è giunto a Parigi, incaricato di una missione particolare. Vi è pur giunto il generale piemontese Salasco.

---

Si legge nel *Courrier de Marseille* dell'11: « Il principe di Canino è giunto nella nostra città il giorno di ieri, proveniente da Bastia, ed è ripartito immediatamente per Parigi colla *malle-poste*. »

*Altra del 12.*

Stamane il Presidente della Repubblica passò a rassegna, nel gran cortile delle Tuilerie, la fanteria di linea e leggiera, col 5.° de'cacciatori di Vincennes, e una compagnia del genio, il 7.° d'artiglieria, con mortai da bombe e obici, il 6.° di lancieri, venuto da Chartres, e il reggimento di cacciatori a cavallo, venuto da Beauvais. Indi fece una distribuzione di medaglie d'onore, di croci e di altre ricompense.

---

La Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete, oggi tenne sessione. Si assicura che i membri del Consiglio di Stato, incaricati di sostenere il progetto di legge innanzi al Corpo legislativo, si sono recati nel seno della Commissione per presentare le loro osservazioni intorno alle modificazioni, ch'essa intenderebbe, dicesi, di proporre all'Assemblea. Il sig. Devinck ha l'incarico di fare il rapporto.

---

Il Corpo legislativo si adunerà domani in sessione pubblica per una comunicazione del Governo. Pare che questa comunicazione sia un progetto di legge, preparato dal Consiglio di Stato, e che il Messaggio del Presidente non sarà mandato se non fra alcuni giorni al Corpo legislativo.

---

Si annunzia che la legge comunale sarà presentata al Corpo legislativo in una delle prime sessioni della settimana prossima. Questa legge importante fu il subbietto di parecchie deliberazioni del Consiglio di Stato.

---

### Dispacci telegrafici

*Londra 13 aprile.*

Consolidato, 99 $^5/_8$ — $^3/_4$. Vienna 12.26 — 28.

*Liverpool 12 aprile.*

Vendita di cotone balle 5000.

*Parigi 13 aprile.*

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 101.25; 3 per $^0/_0$ 72.10.

*Francoforte 14 aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 79 $^3/_4$; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 72 $^1/_4$. Imp. lom.-ven. 85 $^1/_2$; Nuove 100 $^3/_8$.

---

TRIESTE 16 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a 24 $^7/_8$ $^0/_0$.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 6593-93. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante a Belluno un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura per la gestione delle imposte d'immediata esazione sopra atti civili, documenti, scritti ed atti di Uffizio, in base alla legge provvisoria 9 febbraio 1850, col soldo di annui fiorini ottocento (800), o potendo per avventura rimanere disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura per la medesima gestione, col soldo di fiorini settecento (700), o di Commisuratore con fiorini ottocento (800) e settecento (700), se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 del mese corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla Tabella dei servigii prestati, indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie, e comprovando con attendibili documenti:

*a*) l'età e la condizione;

*b*) gli studii percorsi e con qual esito, ritenuto che per tutti i posti su indicati è indispensabile che l'aspirante provi di aver compiuto lo studio politico-legale;

*c*) i servigii prestati.

Per il posto di Commisuratore sarà da prestarsi una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 6 aprile 1852.
*L'I. R. Segretario*, Cav. QUESTIAUX *m. p.*

N. 6773-350. AVVISO. (1.ª pubbl.)

L'asta pubblica, che, a termini del già pubblicato Avviso del giorno 13 marzo p. p. N. 3473, dovrebbe seguire nel dì 27 corrente presso l'I. R. Delegazione provinciale in Treviso, per la vendita delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto 78 detto di Sacile, avrà luogo invece nel giorno di mercoledì 5 maggio p. v., presso la stessa R. Delegazione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 14 aprile 1852.
*Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze*,
F. PARESI, *Cav.*

N. 2636. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 31 alla Giudecca, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all'introito di austr. L. 600, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di L. austr. 4200 (quattromila duecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 5 maggio p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia 6 aprile 1852.

N. 8818 S. F. AVVISO (2.ª pubb.)

A cominciare dal giorno 14 corrente aprile, si avverte che, ne' pagamenti che saranno fatti alla Cassa di quest'I. R. Direzione superiore, ed a' Vigliettarii e Magazzinieri dell'I. R. Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta, e de' tronchi annessi, le monete d'oro e d'argento verranno calcolate a tariffa legale.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 5 aprile 1852.

N. 5175-1255. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Treporti, coll'annuo soldo di fior. seicento (fior. 600) e gli altri normali emolumenti, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo, come pure eventualmente di altro posto simile, col soldo di fiorini cinquecento (fior. 500), rimane aperto il concorso fino al 21 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, corredata colla Tabella dei servigii prestati, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità da cui dipendono, indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 27 marzo 1852.
GRASSI, *Segretario*, m. p.

N. 7317-3439 S. F. AVVISO. (3.ª pubb.)

Ad oggetto di sistemare in modo regolare e corrispondente ai bisogni del commercio il facchinaggio dei Magazzini delle merci delle Stazioni della Strada ferrata in Padova, Vicenza e Treviso, questa I R. Direzione superiore, presi gli occorrenti concerti con l'I. R. Prefettura delle finanze, stabilisce quanto segue:

1. A datare dal giorno 20 del corrente aprile, il facchinaggio in quei Magazzini verrà disimpegnato dalle Compagnie dei bastagi delle rispettive II. RR. Dogane.

2. I bastagi avranno, fra gli altri, l'obbligo di caricare e scaricare le merci dai carri e barre dei privati.

3. Per tale operazione, le parti pagheranno una tassa di 4 centesimi per quintale, e, se le merci sono assegnate alla Dogana principale, la tassa sarà di 3 centesimi.

Non si conterà mai meno di un quintale.

Nelle spedizioni di peso maggiore, le frazioni minori della metà di un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori come un quintale intiero.

Il quintalato poi viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui è composta.

4. La tassa verrà pagata in mano degli agenti della Strada ferrata, contemporaneamente alla consegna o ricevimento dei colli, e le parti riceveranno quitanza nella bolletta di spedizione delle merci, o con bolletta apposita per quelle che arrivano.

In questo incontro, si avverte che, succedendo troppo spesso che le parti lascino giacere più giorni le merci nei Magazzini della Strada ferrata, per cui manca in quelli non di rado lo spazio necessario per contenerle, si determina che, dopo 4 giorni di giacenza in quelli, i colli sottostaranno alla tassa di magazzinaggio, portata dall'articolo 2.° delle Avvertenze annesse alla Tariffa relativa, il quale articolo viene così modificato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lomb.-Veneto,
Verona il 4 aprile 1852.

N. 4174-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimane aperto il concorso, a tutto il mese di aprile p. v., pel conferimento di alcune piazze gratuite e semigratuite, vacanti nell'I. R. Collegio Longone pel venturo anno scolastico 1852-53.

Chiunque intendesse aspirarvi dovrà, prima della scadenza dell'indicato termine, presentare al protocollo della rispettiva R. Delegazione provinciale la relativa istanza, corredata dei legali documenti, provanti:

1. Il nome e cognome, la patria, l'anno e il giorno della nascita del candidato, avvertendo che l'età non dev'essere minore di 9 anni, nè maggiore di 12;

2. Il nome del padre, la di lui condizione, il numero dei suoi figli, gli anni di pubblico servigio, che per avventura avesse prestato, e gli altri titoli, che meglio possano avvalorare la domanda;

3. Quale sia precisamente il patrimonio del genitore, se il candidato ne abbia alcuno suo proprio, e quale, oppure se ne sia privo;

4. Se il candidato sia orfano del padre o della madre;

5. Quali studii abbia fatti, e dove. Qui è da avvertirsi, che non possono valutarsi gli attestati di maestri privati, ma soltanto quelli rilasciati dai pubblici Stabilimenti d'istruzione, e riferibili all'ultimo anno scolastico. Se poi il giovinetto, pel quale si chiede un posto gratuito o semigratuito, non è già inoltrato nel corso ginnasiale, si dovrà produrre il certificato della terza classe elementare;

6. Se il candidato o taluno de' suoi fratelli e sorelle godano o non godano stipendio o pensione, siano o non siano già stati ammessi a posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento erariale o di privata fondazione;

7. Quale sia la fisica costituzione del candidato;

8. In fine, se il medesimo abbia superato il vaiuolo naturale o subita la vaccinazione, avvertendo che in questo caso il certificato medico dovrà esprimere se l'operazione ha sortito un esito felice.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 23 marzo 1852.
Dott. BESOZZI, *I. R. Segretario.*

N. 8541. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 500, aumentabili a 600, 700 ed 800, se ne apre il concorso a tutto il p. v. aprile.

Tutti quelli pertanto, che ritenessero avere titoli per aspirarvi, dovranno produrre le documentate loro istanze a mezzo degli Uffizii da cui dipendono, o direttamente alla R. Intendenza delle finanze in Venezia, colla prescritta dichiarazione circa ai vincoli di parentela, osservate del resto le vigenti massime in materia di bollo, ritenuto che il posto, di cui trattasi, potrà essere conferito presso qualunque delle Intendenze delle Provincie venete, pel caso si trovasse di far luogo a domande di traslocazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 30 marzo 1852.
*Il R. Intendente*, C. MALGRANI.
*Il Segretario*, M. Calvi.

N. 3651. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di aprile, è aperto il concorso al posto di Assistente agli Uffizii del Dazio di consumo murato in questa città, con lo stipendio di annue austr. L. novecento, aumentabili per graduatoria alle 1050.

Il concorrente presenterà la documentata istanza, o direttamente, o mediante l'Uffizio da cui dipende, dichiarando se abbia o no parentela con taluno degl'impiegati a questi Uffizii del Murato.

Si avverte che la domanda si riterrà estesa anche a quel posto (nella stessa categoria) che per avventura si rendesse vacante, qualora fosse esaudita qualche domanda di traslocazione.

Dalla R. Intendenza delle finanze, Vicenza 2 aprile 1852.
*Il R. Intendente*, A. BADOER.

N. 2391. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 101 in Ceneda, cui è annesso il godimento della provvigione del nove per cento fino all'introito di austr. L. 500, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di austr. L. 2300 (duemila trecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 aprile p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febb. 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie, e l'I. R. Commissariato distrettuale in Ceneda.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia il 30 marzo 1852.

# AVVISI PRIVATI.



N. 1950.
*La Congregazione municipale di Chioggia.*
AVVISO.

Per l'incostanza del tempo, e nel desiderio di giovare alla causa de' poveri, pur necessitosa tanto, si avverte che l'estrazione della Tombola, già annunciata coll'Avviso primo corrente N. 1165, resta differita a domenica, 25 andante, alle ore tre e mezzo pomeridiane, ferme le condizioni e discipline tutte, portate dall'Avviso preaccennato.

Chioggia, il 15 aprile 1852.
*Il Podestà*, A. NACCARI.
*L'Assessore*, A. Cipriotto. Bigaglia, *Segr.*



## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 APRILE 1852. — Ieri, non vi furono arrivi, che di alcuni trabaccoli. — Il mercato non presentò che maggiori pretese nei frumentoni, venduti in dettaglio fino a L. 11 di Braila. Olii di Zante vennero pagati a d.i 166, di Puglia da d.i 172 a 175, ma con poche vendite. — Le valute d'oro sempre richieste; il da 20 franchi da L. 23.66 a 67; l'unghero imperiale da L. 14.05 a 14.10; lo zecchino veneto L. 14.40; le Banconote a 79 1/2, il Prestito lomb.-ven. da 85 1/4 ad 85 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 80 1/2.

GENOVA 12 APRILE. — Nessuna varietà. Olii sostenuti, meno quelli d'ardere; deposito botti 12,000 esteri, e 4,000 nostrali. Grani in calma.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 7/16 |
| dette detto | » 4 1/2 » | 85 5/8 |
| dette detto | » 4 — » | —— — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 89 3/4 |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 | per 500 f. | 1088 3/4 |
| detto » » » | » 1839, » 250 » | 306 7/8 |
| detto, lettera A | » 1852, al 5 — % | 95 5/16 |
| detto, » B | » » — » | —— — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1262 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1555 — |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz | » » 500 | 702 1/2 |
| dette detta da Budweis-Linz-Gmund. | » » 250 | —— — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt | » » 200 | 119 — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio | » » 500 | —— — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste | » » 500 | 592 1/2 |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 — | a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 170 3/4 | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 123 1/2 | uso L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 122 — | a 2 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 120 3/4 | a 2 mesi — |
| Lione, per 300 franchi | » —— — | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-15 — | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 124 — | a 2 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 144 3/4 | a 2 mesi L. |
| Parigi. » » » | » 144 3/4 | a 2 mesi L. |
| Venezia, per 300 lire austriache | » —— | a 2 mesi — |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 224 — | 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | » —— — | 31 g. vista. |

Aggio dei zecchini imperiali . . . 30 1/4 %

MONETE. — VENEZIA 16 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:15 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » 5.86 1/2 |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99.10 | Pezze di Spagna | » 6:44 — |
| — di Genova | » 93:50 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 20:10 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:15 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 85 1/2 |
| Doppie d'America | » 99.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | | |
| Zecchini veneti | » 14:25 | | |

CAMBI. — VENEZIA 16 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:17 — | Marsiglia | » 1:17 1/4 |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 5/8 |
| Bologna | eff. 6:21 — | Napoli | eff. 5:11 — |
| Corfù | » 5.98 — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 1/2 |
| Firenze | » —:97 1/2 | Roma | » 6:19 — |
| Genova | » 1:17 1/4 | Trieste . a vista | » 2:38 — |
| Lione | » 1:17 1/4 | Vienna . . idem | » 2:38 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 1/2 | | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 16 *aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara*: I signori: Fioroni Gaetano, negoz. — Symonds Guglielmo, generale inglese di marina. — Da *Trieste*: Lamy Elia, negoz. di Genova. — Locac Roberto, Inglese. — Petracchi Don Enrico, console generale di S. M. C. di Spagna. — Da *Milano*: Perina Domenico, negoz. di Genova.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Salis Vincenzo Cristoforo, negoz. di Mayenfeld. — Pierotti Vincenzo, negoz. di Galluzzo. — England Giovanni e Clementson Carlo, Inglesi. — Per *Milano*: de Rouzaud Leone, negoz. di Tolone.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 aprile { Arrivi . . . . . 865 / Partenze . . . . 1015

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 12 *aprile* 1852.

Tisi Elena nata Echris o Eclis, d'anni 53. — Pellegrini Cristina, d'anni 71, povera. — Piovesan Francesco, d'anni 76, maestro di ballo. — Epis Maria, d'anni 69, mesi 6, povera. — Cerutti Maria, d'anni 4. — Carnielluto Angela, d'anni 4, mesi 6. — Levis Lodovico, d'anni 1, mesi 1. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. SILVESTRO PAPA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 16 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 27 11 10 | 27 11 0 | 28 1 |
| Termometro, gradi | 9 3 | 10 5 | 4 |
| Igrometro, gradi | 91 | 90 | 90 |
| Anemometro, direzione | S. S. E. | — S. — | — S. — |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso. | Nubi sparse e vento. | Nuvolo e vento forte |

Età della luna: giorni 28.
Punti lunari: — Pluviometro: linee — 1/2

SPETTACOLI. — SABATO 17 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Onorando dell'augusta Loro presenza S. A. I. l'Arciduchessa SOFIA, e le LL. AA. II. gli Arciduchi MASSIMILIANO e CARLO LODOVICO, il teatro sarà illuminato a giorno. — Si rappresenterà il dramma tragico in 3 atti, *Otello*, musica del maestro cav. Gioachino Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La casa nova.* — Farsa: *Gli avventurieri galanti.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Domani, domenica, 18 aprile corrente, la drammatica Compagnia Lombarda di Alamanno Morelli, diretta da F. A. Bon, rappresenterà: *L'importuno e il distratto.* Indi avrà luogo, a benefizio degli Asili infantili di Carità in Venezia, l'estrazione della TOMBOLA in danaro effettivo pel complessivo importo di austr. L. 1200. Vi saranno poi altri quattro premii in oggetti d'argento. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovaso. — Domani domenica 18. — *Il ritorno dei cavalieri crociati dalla Terra Santa.* - Farsa: *Una tazza di brodo.* — Alle ore 7 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 20 APRILE

ANNO 1852. — N. 89.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 16 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 aprile corr. si è graziosissimamente degnata d'impartire il permesso d'accettare e portare le decorazioni dei seguenti Ordini; cioè:

Al tenente-maresciallo, Francesco co: di Wimpffen, provvisorio Comandante superiore dell' I. R. Marina da guerra, la grancroce dell'Ordine ducale parmense Costantiniano di S. Giorgio;

Al tenente-colonnello, Antonio Descovic, cav. di Oltra, comandante del 10.° battaglione di cacciatori, la croce di commendatore dell' Ordine ducale parmense di S. Luigi.

Al capitano Federico Arming, del reggimento infanteria di Hoch e Deutschmeister n. 4, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di 4.ª classe; finalmente:

Al capo-squadrone auditore, Luigi Grantsák, del reggimento usseri principe Reuss-Köstriz n. 7, la croce di cav. dell' Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 aprile a. c., s'è graziosissimamente degnata di nominare l'arciprete di Azzano, dott. Giovanni Pietro Fabricj, a canonico onorario del Capitolo cattedrale di Concordia.

*Venezia* 19 *aprile.*

S. E. il Feld-maresciallo co. Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato Dispaccio 10 corrente N. 1137-S. C., si è compiaciuto di nominare a Direttore onorario della Casa di ricovero in Venezia, il nobile sig. co. Giacomo Benzon.

*Udine* 17 *aprile.*

Con sentenza 10 corr. di quest' I. R. Giudizio militare, fu sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto di:

1. Paolo del Favero detto Cattus, del fu Giuseppe, di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, d'anni 21, cattolico, celibe, fabbroferraio, impregiudicato;

2. Giuseppe De Paolo detto Calabò, di Giovanni, di Pieve di Cadore, d'anni 21, cattolico, celibe, muratore impregiudicato;

per delitto di lesa maestà in 2.° grado, loro imputato.

Vennero poi, con sentenza dello stesso giorno, condannati i seguenti individui:

3. Eugenio Rechel, del fu Antonio, soldato in permesso fino al congedo, d'anni 27 di Treviso, per disobbedienza ed offese verbali verso l' I. R. gendarmeria, oltre alla detenzione, sofferta fino dal 23 febbraio p. p., a quattro settimane d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana.

4. Bortolo Donada, di Giuseppe, di Paseriano, Distretto di Codroipo, d'anni 48, falegname, cattolico, celibe, per disobbedienza ed ingiurie verso l' I. R. gendarmeria, a due mesi d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana.

5. Paolo Teja, del fu Giuseppe, di Codroipo, d'anni 21, cattolico, celibe, pettinacanape, per disobbedienza all' I. R. gendarmeria, ad un mese d'arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana.

Assoggettate le predette sentenze a chi da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky ebbe conferito il diritto di grazia e spada, furono pienamente confermate.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 19 *aprile.*

S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Sofia, la mattina medesima del suo arrivo in Venezia, insieme cogli augusti figli, onorò d'una visita la nobile famiglia Balbi, in Volta di Canal, ricambiando così la specchiata lealtà e devozione di quella casa patrizia verso il trono imperiale.

Recavasi ieri l'altro l'Ospite eccelsa a veder l'Istituto delle fanciulle, al quale presiede il benemerito abate Daniele Canal. Innanzi tratto S. A. I. entrò nella chiesa, dedicata alla Madonna del Pianto, ed annessa al detto Istituto, ammirando la bella forma e la squisita eleganza del tempio, riedificato, e d'insigni dipinti e di arredi preziosi fornito dalla infaticabile sollecitudine di quel pio sacerdote.

Visitò ad una ad una le scuole di esse fanciulle, esaminando i lavori diversi, in cui sono addestrate, e significando la sua compiacenza per rari progressi, che vi riconobbe. Volle l'Altezza Sua osservare ogni parte dell'ampio edifizio, nè disdegnò di entrar nella stessa cucina, saggiandovi i cibi, e facendo alle alunne, ivi addette al servizio, parecchie interrogazioni.

Ebbe così largo campo a convincersi di quello che possa la carità d'un sol uomo, ma di un uomo pari all'abate Canal, *fatto secondo il cuore di Dio.*

S. A. I. intervenne l'altra sera all'*Apollo*. Era il teatro illuminato a giorno. L' I. R. Luogotenente, il conte Podestà, ed il tenente-maresciallo conte di Falkenheyn, a nome di S. E. il Governatore militare, leggiermente indisposto, che furono ad incontrare l'Augusta sulle gradinate, ove scese di gondola, la introdussero poi nella loggia imperiale.

Al suo presentarsi, dalla piena platea e dai palchetti, ove spiccava pomposa nelle sue più leggiadre tolette la veneziana bellezza, proruppero fragorose le acclamazioni alla madre del Sire.

L'orchestra e gli attori intonarono intanto l'inno dell'Impero.

Finito il canto dell'inno, il frequente uditorio con vivissimi applausi risalutò la presenza dell'Ospite eccelsa.

Al cominciare dell'atto secondo, S. A. I., inosservata agli astanti, uscì dalla loggia, e i personaggi prenominati l'addussero di bel nuovo alla gondola.

Recatasi ier mattina in S. Marco ad ascoltarvi la messa, poco dopo un'ora pomeridiana, sfidò la intemperie d'un giorno inclemente, e, cogli augusti suoi figli, comparve sul Canal grande, in gondola scoperta, di mezzo ad una folla di cittadini, che, nonostante la rigidezza dell'aria e la dubbia attuazione del *fresco*, concorsero in copia nelle lor gondole a festeggiarvi la madre del loro Sovrano.

Le finestre ed i poggiuoli de' sontuosi palazzi, che fanno spalliera al Canale, sfoggiatamente parati con panni di variopinti rabeschi; due musiche bandite, facevano a muta echeggiare per quegli spazii i più soavi concenti; i consoli delle varie Potenze intervennero anch'essi colle lor gondole, su cui sventolavano le bandiere degli Stati diversi, che rappresentano: ma, sopra ogni altra cosa, spettacolo il più commovente era vedervi la schietta comunicabilità ed effusione di affetto de' Veneziani, gareggianti di approssimarsi alla gondola, ove sedeva l'Augusta, per esprimerle più da vicino, col nativo candore degli atti, la riverenza e l'ossequio, che le professano.

Le gradinate a' due fianchi del ponte di Rialto, e le rive adiacenti, erano fitte di popolo, avido di contemplarne le care sembianze.

S. A. I. R. girò per due volte il Canale, fra le dimostrazioni spontanee del giubilo cittadino.

Verso le otto, stamane, S. E. il Maresciallo Radetzky, venuto fin da ieri in Venezia, ed il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. Gorzkowski, furono a complimentare la serenissima Arciduchessa, nel punto della sua dipartenza.

Le Autorità militari e civili aspettavano nel giardino imperiale di ossequiare, sul suo passaggio, la viaggiatrice eccelsa, al cui soppraggiungere una squadra d'onore presentava le armi e una banda sonava l'inno dell' Impero.

Rivolse l'Augusta le più lusinghiere espressioni all'eroe venerando, e ribaciò quella fronte, entro cui vive il pensiero, che preservò l'interezza della Monarchia, e che diede il più energico impulso a debellare i nemici della patria e del trono.

Parole assai confortevoli proferiva all'Eccellenza del nostro Governatore militare; con essolui rallegrandosi dell'esimio contegno di questa popolazione, e del contento, che ne prova il Monarca.

Le prefate Eccellenze, l' I. R. Luogotenente ed il conte Podestà, accompagnarono alla scalea del giardino la serenissima Arciduchessa e gli augusti figli, saliti alle 8 sul vapore da guerra il *Volta* ed avviati a Trieste.

L'altr' ieri, coll'ultima Corsa da Treviso, arrivarono qui le LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, con S. E. il tenente-maresciallo principe Jablonowsky, ed un I. R. generale-maggiore

Ieri poi giunsero:

Colla III. Corsa da Treviso, S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo;

Con Corsa speciale da Verona, alle ore 10 e minuti 40 ant. S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky;

Colla I.ma Corsa da Verona, S. E. il tenente-maresciallo conte Wallmoden, comandante il VII Corpo d'armata.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 16 *aprile.*

L'altr' ieri, alle 10, furono riaperte le sessioni dei membri della Conferenza doganale, sotto la presidenza del sig. consigliere ministeriale de Hock. La prossima sessione è stabilita per domani.

Si crede prossimo un ampliamento della convenzione di commercio e navigazione austro-sarda in favore dell'Austria. Giusta la convenzione, la Sardegna è obbligata di accordare anche all'Austria quei vantaggi commerciali, che sarebbero per concedersi agli altri Stati. La recente convenzione sardo-francese reca a questo riguardo favori rimarchevoli per la seta, vini, pelli ecc. austriaci. La seta può venir importata esente da gabelle.

Vuolsi sapere che, nell'asta della flotta alemanna, l'Austria vuole appropriarsi alcune navi. Ciò potrebbe essere quanto a navi di minor portata, chè quelle maggiori non sono del miglior materiale.

Lo *Specchio* di Pest, scrive: « Rileviamo che S. M. il nostro graziosissimo Monarca feliciterà della sua presenza le città sorelle, e vi si soffermerà alcuni giorni. *(Corr. Ital.)*

Il signor conte di Buol Schauenstein, entrò assai per tempo nella carriera diplomatica. Ei fu allevato sotto gli occhi del padre suo, che presedette la Dieta germanica dal 1815 al 1825. Fu incaricato d'affari a Carlsruhe, indi a Stuttgart; nel 1844, fu nominato ministro a Torino, e si segnalò per tatto politico squisitissimo in quel posto, che abbandonò solo quando la guerra scoppiò tra il Piemonte e l'Austria. Quando, nel 1848, fu formato il Gabinetto Schwarzenberg, ei fu chiamato all'Ambasciata austriaca a Pietroburgo; nel 1850, presedette a Dresda le conferenze; e nel 1851 fu nominato ministro dell'Austria a Londra. Il sig. conte di Buol è un eminente uomo di Stato, pacato, riflessivo, distinto per una grande lucidità d'intelletto e per molta vivacità nelle risposte. D'un carattere dolce e conciliante, ei continuerebbe la politica del principe di Schwarzenberg, ed avrebbe per la Francia gli stessi sentimenti del suo predecessore. Il sig. conte di Buol era a Parigi all'epoca del 2 dicembre, ed ha potuto giudicar da sè stesso quali servigii abbia reso Luigi Napoleone alla Francia e a tutta l'Europa. *(Patrie e Bilancia.)*

Scrivesi dal Semmering, che entro il corso di quest'anno sarà condotto a fine il gran viadotto dell'imprenditore Tallachini. Il tunnel, costruito dall'imprenditore Fleischmann, sarà tra pochi mesi compito. Ai lavori tutti si pose mano impiegando tutte le forze operatrici e macchine, che stanno a disposizione. Si lavora pure indefessamente agli edifizii delle stazioni. *(O. T.)*

Con decreto del 10 aprile 1852, per proposizione del ministro francese della marina, Luigi Napoleone ha accordato a Giovanni Brelich, capitano del brick austriaco il *Paolo*, una medaglia d'onore d'argento di prima classe. Egli incontrò, il 19 febbraio 1852, in alto mare, un bastimento francese disarborato, e lo rimorchiò fino a Bandon, dopo di averne preso al suo bordo l'equipaggio. *(Triester Zeitung.)*

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Verona* 15 *aprile.*

S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, si compiacque di accompagnare, mediante suo venerato Dispaccio del 19 scorso, all' I. R. f. f. d'ispettore, e capo della Sezione esercizio per le Strade ferrate, il signor ingegnere Girolamo Silvestri, una preziosa tabacchiera, in contrassegno della piena sua soddisfazione per la premura, il zelo e l'esattezza, con cui egli si prestò mai sempre nel dirigere i convogli separati sulle Strade ferrate, di cui fa uso S. E. nelle frequenti sue ispezioni e viaggi ufficiosi. Una tale distinzione riuscì a tanto più grata, in quanto che venne largita nel giorno onomastico di S. E. *(F. di Ver.)*

## APPENDICE

### Belle arti.

*Storia veneta figurata.*

La pubblicazione di questa *Storia veneta*, figurata in tavole, inventate dall'immaginoso Gatteri, e dal valoroso Viviani intagliate, prosegue alacremente. N'è già uscita la seconda dispensa; e la terza non tarderà a vedere la luce. Le tre tavole, in quella contenute, rappresentano: *L'elezione del primo doge; La presa di Ravenna; La deposizione del doge Galla*; ed elle fanno veramente onore a' due nobili artisti, che le lor forze congiunsero ad innalzare sì peregrino monumento alle antiche glorie della nostra diletta Venezia. Ciascuna tavola va inoltre accompagnata da un breve e conveniente succinto del fatto rappresentato; e però, questa gentile e bell'opera, non solamente si raccomanda al favore de' figli avventurati di questa famosa città, ma sì ancora degli Italiani tutti, e degli stranieri, cui sarà certamente grato possedere, da canto alle storie di essa, che le penne descrissero, questa, che la matita e il bulino or intendono a figurare, e che, per la sua doppia natura, può a buon diritto chiamarsi l'*Albo storico di Venezia.*

### Astronomia

*Sesto pianeta del sig. de Gasparis.*

Il *Giornale di Roma* dà i seguenti ragguagli intorno al nuovo pianeta scoperto dal sig. De Gasparis, che è il 6.° da lui trovato, e di cui femmo parola nell' Appendice del N. 75:

« Il cattivo tempo da prima e poi lo splendore della luna piena, ci avevano impedito finora di osservare questo minimo dei novelli pianeti: il suo moto, assai rallentatosi dall'epoca della scoperta in poi, ha anche richiesto delle ricerche più prolungate per accertarsi dell'osservazione e distinguerlo dalle molte piccole stelle, che lo circondano.

Ecco pertanto le due ultime osservazioni:

| Aprile 1852 | Tm. R. | AR. app. | Declin. app. |
|---|---|---|---|
| | h m s | h m s | |
| 5 | 8 54 25 | 9 50 52, 25 | + 13° 40 .... |
| 6 | 8 49 42 | 9 50 42, 55 | + 13 41 29. 7 |

La seconda di queste osservazioni è stata fatta al circolo meridiano: la prima al micrometro circolare col cannocchiale di Cauchoix.

Il pianeta è appunto quale lo ha definito il suo scopritore, cioè come una stellina di *decima* in *undecima*, ma più propriamente di quest'ultima grandezza: nell'osservazione meridiana però sostiene sufficientemente l'illuminazione dei fili.

È molto probabile che, ricercando tra le stelle di quest'ordine si trovino molti altri di questi piccoli corpi: il loro numero, già cresciuto a sedici in sì breve tempo, ha cominciato a modificare le idee, emesse dianzi sulla loro origine: che, cioè, fosse dovuta ad uno spezzamento di un pianeta maggiore unico frapposto tra Marte e Giove. Lasciando a parte le congetture intorno alla loro origine, il fatto dimostra che la zona, occupata da essi, è assai ampia, e che, mentre da una parte molto si avvicinano a Marte, dall'altra non lasciano che una stretta lacuna presso a Giove, che forse verrà presto riempita.

Se, in fatti, si paragonano le distanze medie degli asteroidi con quelle di Marte e Giove dal Sole, avremo la serie seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Terra | 1. 000 | Egeria. | 2. 545 |
| Marte | 1. 524 | Irene | 2. 557 |
| Flora | 2. 202 | Astrea | 2. 577 |
| Vittorio o Clio | 2. 335 | Eunomia | 2. 647 |
| Vesta | 2. 362 | Giunone | 2. 669 |
| Iride | 2. 385 | Cerere | 2. 768 |
| Meti | 2. 386 | Pallade | 2. 773 |
| Ebe | 2. 425 | Igea | 3. 184 |
| Partenope | 2. 452 | Giove | 5. 203 |

Se si ha riguardo all'eccentricità delle orbite, si avranno i limiti dell'intervallo, dentro i quali i nuovi pianeti possono trovarsi: il primo estremo sarà

per Flora 1. 857
l'altro per Igea 3. 469

Se si considera che l'afelio di Marte ritrovasi ad una distanza di 1,666, ben si vede come i nuovi asteroidi siano collocati quasi in continuazione di uno dei più piccoli tra gli antichi pianeti. È probabile, come abbiam detto, che la lacuna tra Igea e Giove venga presto riempita, ma non sarebbe difficile che la prepotente massa di Giove avesse impedito la loro formazione nelle sue vicinanze. L'eccentricità delle orbite, l'ampiezza della zona da essi occupata, e la posizione dei nodi, che sono per tutti assai vicini tra di loro, ha suggerito al prof. Pierce la congettura che gli asteroidi sieno stati formati dallo spezzamento di un anello, che circondasse una volta il Sole, come ora noi vediamo cinto Saturno.

Oss. Coll. Roma, 7 aprile 1852.
A. SECCHI D. C. D. G. »

*Orbita del nuovo pianeta.*

Quando il chiarissimo P. Secchi, direttore dell'Osservatorio del Collegio romano, pubblicava nel *Giornale di Roma*, del giorno 7 aprile (*V. sopra*) che i piccoli asteroidi, *mentre da una parte si avvicinano a Marte, dall'altra non lasciano che una stretta lacuna presso Giove, che forse verrà presto riempita*, non poteva mai sospettare che il novello astro, scoperto dal celebre De Gasparis nel giorno 17 dello scorso marzo, riempisse realmente questa lacuna. Poichè non si conosceva sulla natura dell'orbita, che descrive questo pianeta, nè, a cagione delle piogge, delle nebbie e delle fumi, si avevano osservazioni con cui determinarla. Ricevute appena quelle di Napoli fino al 30 marzo, e vedendo che quelle de' giorni 27 e 29 si accordano colle mie, fatte in questo pontificio Osservatorio della romana Università, mi venne il pensiero di fare il calcolo degli elementi ellittici di questo asteroide, e con questi formare una effemeride, per poterlo ritrovare facilmente nel cielo stellato.

Le osservazioni scelte pel calcolo sono quelle de' giorni 19, 24 e 29 marzo, e da un intervallo così piccolo ho ottenuti elementi, che si accordano perfettamente colle osservazioni.

*Mantova* 16 *aprile*.

Proveniente da Venezia, con treno separato, giunse in questa città mercoledì, verso le ore 10 pomeridiane, S. A. I. il Granduca Costantino delle Russie, in compagnia dell'augusta di lui consorte.

Le prefate AA. LL. discesero al palazzo di Corte, fra il suono giulivo della banda militare, schierata sull'attigua piazza di San Pietro.

La mattina del giorno seguente, S. A. I. il Granduca si recò a visitare le fortificazioni, avendo l'onore di accompagnarlo S. E. il tenente-maresciallo comandante la fortezza, barone Culoz, e l'I. R. direttore del genio, tenente-colonnello barone Maretich. E intanto l'I. R. Delegato aveva l'onore di accompagnare S. A. I. la Granduchessa alla visita de' templi più insigni della città, e del palazzo del Te.

Ad un'ora pomeridiana, gli eccelsi Ospiti, dopo una breve refezione, si rimisero in viaggio alla volta di Modena, per la via di S. Benedetto, preceduti da S. E. il prelodato tenente-maresciallo comandante la fortezza, e dal cavaliere Delegato, transitando il Po sopra una feluca, appositamente allestita ed addobbata con molta eleganza. Nel congedarsi, gli augusti Principi si degnarono esternare con graziose parole la sodisfazione, provata nel loro passaggio per questa Provincia. *(Gazz. di Mant.)*

## LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste* 16 *aprile*.

Il capitano di corvetta, sig. Bela co. Hadik-Futak, venne nominato a prestare d'ora innanzi i servigii presso S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, invece del signor generale maggiore co. di Crenneville. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma* 13 *aprile*.

Oggi, terza festa di Pasqua, alle ore 10 antimeridiane, vi fu Cappella papale nella Sistina. Cantò messa l'em.° e rev.° sig. Card. Altieri, presidente di Roma e Comarca. Sermoneggiò il sig. Giovanni Battista Piccadori, patrizio reatino, convittore del Collegio nazareno.

*(G. di R)*

Ieri sera, come annunziammo, s'incendiò sul pendio occidentale del Monte Pincio la girandola; cosa, che il Senato romano da varii anni suole fare nella seconda feria di Pasqua, in segno d'esultanza per l'anniversario della coronazione del Sommo Pontefice. Immenso fu il concorso degli spettatori nell'ampia piazza del Popolo, e nei contigui edifizii. Grandioso fu lo spettacolo, e perfetto l'ordine. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 16 *aprile*.

Ecco il testo della relazione del Ministero dell'istruzione pubblica a S. M., e del reale decreto, con cui, come dicemmo nelle ***Recentissime*** d'ier l'altro, è stato sciolto il Consiglio universitario di Cagliari:

***Relazione fatta a S. M. dal ministro dell'istruzione pubblica, in udienza del 14 aprile 1852.***

Sire!

I gravi e ripetuti disordini, ch'ebbero luogo fra gli studenti dell'Università di Cagliari, ricercavano dalle podestà scolastiche forti provvisioni, per cui la disciplina alterata si ristorasse e l'opera del Governo scendesse pronta ed efficace a punire i colpevoli.

Duole al ministro sottoscritto di dover riferire alla M. V., che il Consiglio universitario di Cagliari, al quale incumbeva più stretto il debito di provvedere al decoro dell'Ateneo, facendo segno di meritato castigo gli autori delle commesse esorbitanze, non che mostrarsi animoso vendicatore della disciplina offesa, ha chiarita una rimessione di propositi, acconcia piuttosto a fomentare che a vincere gli umori di quella gioventù traviata.

Io credo che il Governo di V. M., educatore e custode delle pubbliche libertà, come dee energicamente reprimere il disordine, così abbia il diritto di pretendere dagli ufficiali suoi energico e pieno concorso: chi per fiacchezza di cuore, o per altri non degni rispetti, si perita nei frangenti o fa parte da sè, non merita la fiducia del Governo.

Il prof. Bertoldi, ispettore straordinario delle Scuole in Sardegna, valendosi dei conferitigli poteri, e accordatosi colle Autorità politiche dell'isola, ha già sospeso d'ufficio il Consiglio universitario di Cagliari. Io reputo oggi dover mio di proporne a V. M. lo scioglimento, commettendo ad un tempo allo stesso sig. ispettore Bertoldi di curare intanto l'andamento degli affari universitarii e di convocare senz'indugio le Facoltà per la proposta di nuovi consiglieri.

Ho perciò l'onore di sottoporre alla firma sovrana il presente decreto:

VITTORIO EMMANUELE II, ec. ec.

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Consiglio universitario di Cagliari è sciolto.

Art. 2. L'ispettore professore Giuseppe Bertoldi è incaricato di provvedere all'andamento degli affari dell'Università medesima, e di convocare immediatamente le Facoltà per le proposte, di cui negli articoli 7 e 29 della legge del 4 ottobre 1848

Il nostro ministro segretario predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, addì 14 aprile 1852.

VITTORIO EMMANUELE.

*(G. P.)* Farini.

La ***Gazzetta Piemontese*** conferma come segue la notizia dell'arresto del famoso bersagliere Mottino:

« Il famigerato bandito Mottino Pietro Luigi, da Candia Canavese, surnomato il Bersagliere, perchè disertore da quel corpo, cadde finalmente in arresto la sera del 7 del corrente.

« Nella notte del 1.°, passando sopra un bastione del Borgo di Calliano (Casale), era caduto in un fosso, e si era fratturata una gamba. Due de'suoi associati, che l'accompagnavano, poterono bensì trasportarlo e nasconderlo in una casa del luogo; ma i carabinieri reali delle stazioni di Moncalvo e di Tonco, cui giunse una confusa notizia del fatto, resero vana quella precauzione, ponendosi indefessi in campagna e perlustrando per due giorni consecutivi tutti quei luoghi, finchè ne scoprirono il ricovero. Ivi arditamente penetrarono il maresciallo d'alloggio Dentone Alessandro ed il carabiniere Lagna Pietro; e se poterono compiere una tanto desiderata ed importante cattura, evitando il pericolo, cui eransi col loro coraggio esposti, egli è perchè erano state tolte dal capezzale del bandito, a di lui insaputa, due pistole, le quali, com'ebbe egli stesso a dire, servir dovevano ad uccidere i carabinieri, che primi si sarebbero presentati e poscia al suo suicidio.

« Le investigazioni, state fatte per lo scoprimento del Mottino, furono coadiuvate con molto zelo dal sig. avvocato Toso, giudice di Moncalvo, e dal sig. Mellana, sindaco di Calliano. »

Il Ministero Azeglio-Cavour è uscito vittoriosamente dalla lotta parlamentaria in punto al trattato colla Francia. Pareva, dopo la votazione per le fortificazioni di Casale, che ne fosse molto probabile la caduta; invece quegli uomini restano alla direzione degli affari, avendo il trattato ottenuto, nella Camera dei deputati, 114 voti contro 23. Il Piemonte proseguirà dunque la stessa politica.

*(La Bilancia.)*

I caffettieri di Torino mandarono una petizione al Parlamento contro il progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze nella sessione del 19 marzo, ora scorso, per riforma dei diritti di gabella.

Ci viene riferito che il ***Risorgimento*** debba fra poco cangiare il suo titolo in quello di ***Parlamento***.

*Genova* 15 *aprile*.

Coi vapori l'***Eyptus*** e il ***Languedoc*** giunsero stamane: Lewaschoff, russo, incaricato di dispacci per Pietroburgo; barone di Mohrenheim, russo, incaricato di dispacci per Vienna. *(G. di G.)*

## REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli* 10 *aprile*.

Secondo un carteggio della ***Triester Zeitung***, sotto questa data, la Procura di Stato preparerebbe un nuovo processo contro 45 persone, imputate d'aver preso parte all'insurrezione del 15 maggio 1848. Fra gli accusati, si annovererebbero due ex-ministri, otto ex-deputati, un antico ambasciatore, l'economista Scialoja e il Cagnazzi, dell'età di 95 anni. A questi sarebbero da aggiungersi il giureconsulto Mancini, che si rifuggì a Torino, ove occupa una cattedra all'Università, e Giuseppe Massari, sebbene quest'ultimo si trovasse a Milano, nell'epoca dell'insurrezione di Napoli. *(O. T.)*

## GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono alla ***G. U. d'Augusta***, in data di Firenze 6: « La Società toscana di patrocinio pe' liberati dal carcere dopo compiuto il tempo della pena, si estende sempre più ed allarga il cerchio dell'utile sua attività. Un appello a' Comuni pe' sussidii pecuniarii trova molta adesione, ed il Governo favorisce l'opera utile e pia. Taluni comuni si sono obbligati a sussidii annui determinati. Con ciò è facilitata di molto la regolare attività della Società. Questa nuova istituzione si associa alle tante altre più antiche, delle quali i nostri progenitori dotarono un tempo Firenze, si può dire, con profusione. »

Si sa ora che lord Granville chiese alla Toscana la somma di 1000 lire di sterlini, qual risarcimento pel sig. Mather. Dicesi però che il Governo toscano abbia dichiarato al console inglese, sig. Scarlett, ch'esso non intende pagare neppur un quattrino. *(O. T.)*

## IMPERO RUSSO

### NOTIZIE DEL CAUCASO

L'***Invalido russo*** contiene il seguente rapporto della guerra del Caucaso: «Sull'ala sinistra della linea del Caucaso, il distaccamento di Cecenia aveva tagliato il bosco, verso le sorgenti del fiume Bass, e, compiuto questo lavoro, si avanzava il 12 febbraio ne' luoghi bassi dell'Argum, verso l'***aul*** distrutto di Tepli, per aprirsi così la via, nell'interno del paese pe' boschi, al fiume Dshalka. Le colonne, giornalmente spedite per abbattere il bosco, respinsero tutti i tentativi del nemico, onde impedire il corso dei lavori: specialmente il 20 febbraio, i Ceceni soffrirono significante perdita per l'attacco di cavalleria, de' dragoni e de' Cesacchi comandati dal capitano delle guardie Loris-Melikow. Frattanto Sciamil, aveva ordinato nella Cecenia, una leva in massa, per impedire i nostri ulteriori progressi. Il tenente generale principe Bariatinski desiderava, in quest'occasione, di mostrare di nuovo ai montanari quanto Sciamil fosse impotente a far qualche cosa a loro vantaggio. Andò quindi il 29 febbraio, per Messkir-Just, verso gli ***aul*** Zazyn ed Emany, che prese d'assalto; passò dopo il fiume Chulchulù; diede alle fiamme, dopo breve riposo a Geldingen, gli ***aul*** Kamysch-Just, Liatsch-Just e Indi-Just, giacenti sulla strada, e piantò il suo accampamento notturno a Major-Tub. Il 1.° marzo, il suo distaccamento continuò la sua marcia fino a Mitschik, ed unissi, al fiume Gonssaul, alle truppe, comandate dal colonnello Baklanow; le quali, giusta anteriori disposizioni, erano sortite dalla pianura di Kumyk ed avevano preso l'***aul*** Gurdali. Sciamil si risolvette, colle sue ben più numerose soldatesche e con 4 cannoni, di contendere alle nostre truppe il passaggio del Mitschik. Il tenente generale principe Bariatinski lo assalì quindi immediatamente, mentre aveva fatto avanzare il colonnello Baklanow contro la fronte della posizione nemica, ed il colonnello principe Tschewadse, colla cavalleria, contro l'ala sinistra ed in ischiena al nemico. I montanari, attaccati così da ogni lato dalle nostre truppe, cercarono nella fuga la loro salvezza. Il nostro distaccamento passò il Mitschik, si arrampicò sulle alture di Katschalykow, ed arrivò verso sera alla fortezza di Kurinskoe. In questi combattimenti, ne' quali si distinsero specialmente i colonelli Baklanow, principe Tschewschewadse, e Werewkin, e gli aiutanti di campo principe Woronzow e Nicolai, caddero, da parte nostra, 17 gregarii ed un ufficiale di stato maggiore: 7 ufficiali superiori, e 146 gregarii furono feriti. La perdita del nemico è considerevole assai. Sull'ala destra della linea del Caucaso, il generale maggiore Iewdokimow, nei giorni dal 16 fino al 19 febbraio, eseguì con successo una scorreria verso i fiumi Chods e Gub, per mantenere in soggezione le tribù confinanti colla linea di Laba. *(G. U. d'Aug.)*

## INGHILTERRA

*Londra* 11 *aprile*.

Si legge nel ***Morning-Herald***: « La Regina, in occasione della settimana di Pasqua, ha fatto distribuire le sue largizioni ai poveri di Windsor. L'8 d'aprile, sessantasei vecchi ricevettero nuove largizioni dalla parte della famiglia reale.

Si legge nel ***Sun***: « La ***Gazzetta di Londra*** ha pubblicato un proclama della Regina, col quale si autorizza che sia messa in circolazione una nuova moneta, sotto il titolo di un fiorino, decimo d'una lira sterlina; vale a dire 2 fr. 50 c. Già di queste monete ne furono coniate molte alla Zecca: esse saranno ricevute come numerario corrente e legale del Regno Unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda. »

Circa il naufragio del vapore il ***Birkenhead*** furono ora pubblicati i dispacci ufficiali del commodoro Wyvill all'Ammiragliato. La perdita degli uomini vi è enunciata in 438, fra cui 9 ufficiali; il numero dei salvati è di 192. Esso era un buon bastimento di 1,400 tonnellate, ed il nostromo Salmoud, che dirigeva quel vascello, e che perì insieme cogli altri, era riputato bravissimo marinaio. A Portsmouth, patria della maggior parte di que' marinai, dominano lutto e pianti. Le compagnie degli altri marinai di quel paese e di Spithead hanno già aperto fra loro una soscrizione per soccorrerne le vedove e gli orfani. L'opinione generale sulla causa del naufragio si è che, per sollecitare possibilmente l'arrivo delle truppe, che si trovavano sul vapore ad Algoa-Bai, per ove erano destinate, il capitano l'abbia fatto avvicinare di troppo alla terra, per cui arrivò inavvedutamente alla così detta Punta del pericolo. Il naufragio seguì alle ore due antimeridiane, ed il vascello in 15 minuti calò a fondo. L'infelice equipaggio, composto di soldati e marinai, si diportò, in quell'ultimo quarto d'ora della sua esistenza, con vero eroismo. Nessuno pensava a sè stesso, ma soltanto a salvare le donne ed i fanciulli, e l'obbedienza e la disciplina furono conservate fino alla morte. ***Oh robusti cuori inglesi!*** esclama con giusta alterigia lo ***Standard***. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Il ***Times*** riferisce che il corriere di Francia non era giunto a Douvres, il 10, al momento, in cui quel giornale mettevasi in torchio. Si attribuisce questo ritardo ad una folta nebbia, che avea invase istantaneamente tutte le coste dell'Inghilterra sino a Londra. Parecchi arrembaggi ebbero luogo sul Tamigi, e han cagionati non pochi guasti, accompagnati da gravi ferite. Questa nebbia aveva il carattere di quelle di novembre. Ha durato dalle 6 del mattino sino alle 11. Il sole finalmente si fe' largo a traverso quelle tenebre.

Dicesi che il viaggio del Conte d'Aquila a Londra abbia lo scopo, tante volte mentovato, non mai effettuato, di una riconciliazione fra il Re ed il Principe di Capua, che soggiorna in Inghilterra. Le angustie finanziarie, in cui quest'ultimo si trova, avrebbero indotto miss Penelope Smith a recedere dalle sue pretensioni pei figli, nati dal suo matrimonio col Principe di Capua. In tal modo sarebbe resa più facile una riconciliazione tra' due fratelli.

*(G. U. e G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Dublino che il sig Cullen, nominato testè Arcivescovo cattolico della capitale dell'Irlanda, sta per ricevere dal Santo Padre il cappello di Cardinale e il titolo di legato.

*Altra del* 12.

Il ***Morning-Herald*** annunzia che il procurator generale sir Fitzroy Kelly, uno dei membri dell'Amministrazione, fu eletto dal borgo di Harwick, la cui ultima elezione era stata annullata dalla Camera de' comuni, per causa di corruzione.

Si legge nel ***Morning-Advertiser***: La maggior parte dei ministri hanno lasciato Londra per le feste di Pasqua. Lord Derby dee passare alcuni giorni presso il duca di Richmond, a Goodwood. Lord Lonsdale, il signor Spencer Walpole e lord John Manners restano per ora a Londra.

Si legge nell'***Express***: Il visconte Hardinge, gran maestro dell'artiglieria, il luogotenente generale sir John Burgogne, ispettore generale delle fortificazioni, e il capitano Hardinge, arrivarono giovedì (8) a Guernesey, sopra il ***Lightning***, a fine di visitare ufficialmente le fortificazioni di quell'isola. Dopo aver accuratamente visitato i diversi porti, i predetti personaggi si sono rimbarcati sul ***Lightning***, e sono partiti alla volta di Alderney. Dopo che avranno visitati i lavori di quest'isola, si recheranno a Jersey.

Si legge nello stesso giornale: Il maggior generale Love dee sottentrare a sir J. H. Reynett, commissario luogotenente o sottogovernatore di Jersey.

## PORTOGALLO

Si legge nell'***Heraldo*** dell'8 corrente: La crisi ministeriale a Lisbona è terminata. Il Ministero resta al suo posto, e le Camere sono sospese, in virtù del decreto reale qui appresso:

« Usando della facoltà, conferitami dalla Carta costituzionale della Monarchia, nell'art. 64, § 4, dopo aver udito il Consiglio di Stato, conformemente alle disposizioni di essa medesima Carta, ho creduto convenevole di sospendere le Cortes generali e ordinarie sino al 20 di maggio prossimo. A quest'epoca, esse saranno nuovamente prorogate sino al 20 luglio dello stesso anno, ec.

« Palazzo das Necessidades, 30 marzo 1852.

« LA REGINA.

« Il duca di Saldanha — Rodrigo di Fonseca Magalhaes — Antonio Maria Fontes di Pereira di Mello, ec. »

In conseguenza della qual proroga delle Cortes, la riforma costituzionale rimane per ora sospesa.

Lettere di Oporto, del 30, annunciano la perdita del piroscafo portoghese il ***Porto***; perdita, che aveva sparso la costernazione nella città. Tutti i passeggieri, in numero di 36, perirono; soltanto sette uomini dell'equipaggio furono salvi. Quell'infelice bastimento, partito sabato mattina per Lisbona urtò, verso le 6 della sera, negli scogli detti ***Las forcadas***, e rimase disfatto in brevi istanti. Non sono stati ancora ritrovati i cadaveri delle vittime.

## SPAGNA

*Madrid* 7 *aprile*.

Il Ministero pubblico ha fatto significare le sue conclusioni al gerente del giornale la ***Nacion***, che aveva pubblicato un articolo offensivo pel Principe Presidente della Repubblica. Egli conchiuse per una multa di 39,000 reali e 6 mesi di carcere. L'affare sarà portato dinanzi ai Tribunali.

I ministri d'Austria e di Prussia sono partiti per Toledo; e lord Howden, ministro di S. M. Britannica, per Siviglia.

Non tarderanno ad essere scambiate le ratifiche di un trattato postale fra l'Austria e la Spagna.

## PAESI BASSI

*L'Aia* 9 *aprile*.

Alle fiere di cavalli in Arnheim, nel 31 marzo, e a Zwolle, nel 1.° aprile, la più gran parte, i migliori ed i più bei cavalli furono comperati da mercanti francesi.

*(G. U. d'Aug.)*

***Posizioni osservate:***

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo 19. 31433 t. m. a Parigi . | Long. | 146.° | 52.′ | 34.″ | 0 |
| | Lat. | + 0. | 25. | 34. | 1 |
| Marzo 24. 32118 . . . . . . . | Long. | 146. | 13. | 34. | 8 |
| | Lat. | + 0. | 28. | 36. | 8 |
| Marzo 29. 32804 . . . . . . . | Long. | 145. | 43. | 12. | 0 |
| | Lat. | + 0. | 31. | 23. | 8 |

***Elementi dell'orbita:***

Epoca marzo 24. 32118 t. m. a Parigi.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Anomalia media . | 31.° 59.′ 6.″ 3 | |
| Perielio . . . . . | 37. 7. 38. 3 | Equinoz. med. dell'epoca. |
| Nodo asc. . . . . | 151. 42. 0. 7 | Equinoz. med. dell'epoca. |
| Inclin. . . . . . . | 3. 47. 0. 7 | |

$\text{l}\ a = 0.\ 6334613$

$\text{l}\ e = 9.\ 8534835$

$\text{l}\ \mu'' = 2.\ 5998152$

***Posizioni calcolate cogli elementi:***

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Marzo 19. 31433 t. m. a Parigi . | Long. | 146.° | 52.′ | 28.″ | 4 |
| | Lat. | + 0. | 25. | 32. | 3 |
| Marzo 24. 32118 . . . . . . . | Long. | 146. | 13. | 34. | 8 |
| | Lat. | + 0. | 28. | 36. | 9 |
| Marzo 29. 32804 . . . . . . . | Long. | 145. | 43. | 19. | 2 |
| | Lat. | + 0. | 31. | 23. | 8 |

Intanto, risulta dagli elementi che la distanza media di questo asteroide dal Sole è di 4.2999, e che compie la sua rivoluzione in anni 8.9165, cioè in circa 9 anni. Prende dunque il posto fra Igea e Giove, ed ecco ***riempita la lacuna***.

Dal pontificio Osservatorio sul Campidoglio,

Il 9 aprile 1852.

G. CALANDRELLI, *Direttore*.

## Telegrafia elettrica

*Il telegrafo transatlantico.*

L'Ateneo di Londra si è occupato recentemente del progetto di un telegrafo transatlantico, che unirebbe le coste dell'Inghilterra con quelle dell'America; e, lungi dal giudicarlo, come fanno taluni, una chimera, ha ammesso la possibilità di eseguirlo, senza incontrare una spesa maggiore di mezzo milione di dollari. Ma, quand'anche dovesse questa ammontare a due e più milioni, l'impresa, se riuscisse, sarebbe la più grande e la più ricca di conseguenze, di quante furono sinora tentate sulla terra. Il filo sarebbe fatto attraversare il mare d'Irlanda per appoggiarlo sopra un punto opportuno della costa di quest'ultima isola, donde continuerebbe poi sott'acqua sino al punto prescelto sulla costa dell'America settentrionale (probabilmente vicino ad Halifax), percorrendo una strada di oltre duemila miglia inglesi. Questo filo ricoperto di gutta percha, ed assicurato altresì del suo rivestimento di canape, che non può essere distrutto dall'acqua, sarebbe fatto calare nel mare da provetti marinai, nell'epoca più tranquilla della state; operazione, che, incominciata una volta, potrebbe succedersi senza interruzione, senza che occorrano altri mezzi fuori dei vapori ordinarii, che fanno il servigio di comunicazione fra le due contrade. Una volta che fosse a suo luogo, il filo sarebbe perfettamente sicuro, quando si osservasse la precauzione di scegliere, tanto pel punto di partenza, quanto per quello d'arrivo, coste assai ripide, che non permettano l'ancoraggio.

Non sembra in effetto esistere una buona ragione, per la quale non si possa condurre attraverso l'Atlantico un filo lungo duemila miglia, quando se ne può condurre uno di 24 attraverso il Canale della Manica. Sappiamo dall'esperienza che l'elettricità si propaga anche sott'acqua per mezzo di fili metallici, quando questi sieno isolati mediante un rivestimento di gutta perca. La distanza non può fare in questo punto differenza alcuna. Fabbricare un filo di quella lunghezza e della grossezza necessaria, sarebbe cosa, che non incontrerebbe alcuna difficoltà in Inghilterra ove sono state espressamente per questo scopo inventate macchine, colle quali fu già prodotto, in tre sole settimane, un filo di ottone di straordinaria grossezza e lungo 100 miglia inglesi. La sola difficoltà, che potrebb'essere fatta valere, sarebbe quella dell'immersione del filo; ma anche questa sarebbe probabilmente superabile. Quando i fili fossero poi deposti, come si propone, sul fondo dell'Oceano, non correrebbero più rischio di essere trasportati dalle burrasche, dappoichè è conosciuto che gli uragani più violenti non turbano il mare se non soltanto ad una breve profondità della superficie, mentre i punti più bassi sono perfettamente tranquilli; nè sarebbe a temere che fossero danneggiati dalle ancore delle navi, quando si seguisse il consiglio, di cui dicemmo sopra, di scegliere, tanto in Inghilterra che in America, punti estremi tali, nei quali non possa ancorarsi un bastimento.

Il telegrafo sottomarino di Douvres mette ora l'Inghilterra in comunicazione istantanea colle principali città d'Europa, sino alle quali è compita la rete telegrafica, che abbraccerà fra poco tutti gli Stati del Continente. Quando a questa linea, già così immensa, fosse aggiunto questo ramo, che unirebbe l'Inghilterra con Halifax, e tutte le diramazioni, che farebbero capo in questo porto dagli Stati Uniti e da tutto il resto dell'America, la metà circa del mondo sarebbe circondato da questo magico filo, che permetterebbe, p. e., alle gazzette della Nuova Orléans di annunziare quanto fosse avvenuto quella mattina ad 8000 miglia di distanza in Italia, ed a quelle della Russia di riferire gli avvenimenti della precedente notte nel Messico.

*(G. Uff. di Mil.)*

## Varietà.

Leggesi nella ***Presse***: « Sentiamo che l'aeronauta, scelto dall'Amministrazione dell'Ippodromo per le ascensioni della state prossima, è il sig Coste, che l'anno passato narrava, in modo sì istruttivo e dilettevole, nel giornale l'***Evénement***, le sue peregrinazioni aeree col sig. Godard. Il sig. Coste è un esperto in fatto di aerostatica, ei conosce la pratica come la teorica di quest'arte, ch'è destinata a fare una rivoluzione nelle relazioni sociali. Ne' suoi molti viaggi col celebre aeronauta Godard, egli acquistò quello che rende compiuto l'uomo di studio e d'esperienza, l'audacia e l'imperturbabilità. Tutto adunque ci fa presagire una brillante stagione per l'intelligente Amministrazione dell'Ippodromo. Il sig. Coste già ricevette parecchie domande di persone che vogliono ascendere con lui negli spazii aerei. Con soddisfazione vediamo continuarsi questi esercizii aeronautici, che sono senza dubbio il preludio d'una grande scoperta; e vi applaudiamo tanto più, in quanto dacchè si adopera l'idrogeno per enfiare le mongolfiere, non havvi realmente pericolo nelle ascensioni. Gli accidenti, che si ebbero a deplorare, sono da attribuirsi a casi sfortunati, che non dipendevano per nulla dalla natura delle macchine aerostatiche.

## BELGIO

Leggesi nella *Gazzetta di Mons*: « Il sig Leclerq, morto ier l'altro, dopo breve malattia, fra l'altre sue bizzarre disposizioni, incarica il suo esecutore testamentario di abbruciare, dinanzi a testimonii, la minuta della procedura dei conti d'Egmond e di Horn. Speriamo che il Governo non solamente non permetterà che la volontà del testatore si compia, ma rivendicherà agli Archivii dello Stato preziosi documenti storici, che gli spettano, e che sarebbe difficile spiegare come siano capitati in possesso del defunto. »

*(G. Uff. di Mil.)*

## FRANCIA

### *Parigi* 11 *aprile*.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « L'Impero pacifico, vale a dire le istituzioni monarchiche imperiali, senza quelle terribili preoccupazioni della guerra, che le avevano fatte deviare dal loro scopo; l'Impero colla pace, è il più bello, il più grande, il più utile Governo, che possa la Francia possedere: è quello, ch'essa abbandonò a malincuore sotto il peso dell'invasione straniera; è quello, ch'essa desidera; è quello che si adatta a' suoi gusti, a' suoi istinti, a' suoi bisogni; è nel corso logico degli avvenimenti.

« Questo è il Governo, ch'essa già tiene per metà, e lo avrà certamente intero e compiuto, entro un tempo, che si può calcolare, senza prefiggerlo aritmeticamente. Noi lo aspettiamo dal 10 dicembre 1848 in poi; esso verrà, qualunque ne sia la causa determinante.

« L'Impero pacifico, l'Impero, senza i suoi pericoli e i suoi gloriosi inconvenienti, comprebbe in questo momento tutt'i voti delle popolazioni, assicurerebbe loro la calma e la prosperità colla stabilità definitiva. Esse vogliono ad ogni costo un tale Impero pacifico. »

---

Si legge nella *Corrispondenza Lejolivet*: « Si comincia a conoscere l'effetto, prodotto all'esterno dal discorso del Presidente della Repubblica, e segnatamente in Inghilterra e nel Belgio. In questi paesi fu accolta come un pegno di sicurezza per l'Europa la dichiarazione solenne, fatta dal Principe Presidente, di non farsi proclamare Imperatore, come pure le assicurazioni pacifiche, contenute nel discorso medesimo.

« L'Inghilterra sembrava temere non Luigi Napoleone, una volta consolidato, pensasse a lacerare i trattati del 1815, come un obbrobrio per la Francia e per la memoria dell'Imperatore; il che sarebbe stato come dichiarare la guerra a tutta l'Europa, che si trova impegnata al mantenimento di quei trattati. Ma i timori, manifestati a Londra e altrove, in ordine ai trattati, provano che all'estero si comprende dover essi, tosto o tardi, venir modificati dalle Potenze contraenti, a fine di cancellare ciò che, in principio, contenevano d'odioso per la nazione francese, che vi era trattata da vinta. »

*(G. Uff. di Mil. e F. di Ver.)*

---

Troviamo in un giornale di Provincia le seguenti riflessioni: « Sono già 22 anni che il trono legittimo fu rovesciato, in nome della sovranità del popolo, dal partito liberale; ed oggi è appunto il popolo sovrano quello, che vendica la memoria dell'infelice Carlo X, dando carta bianca per la dittatura a Luigi Napoleone. Condannata così dalla nazione, di cui invocava la sovranità, la rivoluzione non può più sussistere.

« Gli uomini, che colle loro follie indussero la Francia a questi estremi di despotismo, vorranno infine comprendere che non si trasgrediscono impunemente le leggi fondamentali di una società?

« V'ha taluno, che si sorprende che la Francia, altre volte sì gelosa delle sue libertà, accetti, qual cosa naturale, le misure straordinarie di rigore, imposte da una situazione violenta; ma ciò non è altro che la conseguenza logica del primo atto delle nostre rivoluzioni. Che! V'era in Francia una famiglia illustre, una famiglia, che per otto secoli aveva regnato su questo paese, l'aveva successivamente aggrandito colle sue conquiste ed alleanze, l'aveva adornato di palazzi e monumenti, che formano ora l'ammirazione dello straniero, finalmente l'aveva tratto dallo stato di barbarie per farne la prima nazione dell'universo. E questa famiglia voi l'avete proscritta, spogliata dei proprii beni, voi l'avete punita nella sua discendenza, l'avete per sempre bandita dal suolo francese, frutto del suo sangue e del suo genio! Voi avete trovato tutto ciò naturale, e vi sorprendete che la Francia non si sia ancora sollevata per reclamare contro l'espulsione di Thiers o contro la destituzione di un notaio! Imparate dunque ad esser logici. »

---

Ecco il rapporto, che precede il decreto del Presidente della Repubblica sulla riforma degli studii nei Licei, del quale demmo le principali disposizioni:

« Principe! Raffermando, col decreto del 9 marzo 1852, l'ordine e la gerarchia nel Corpo insegnante, voi mi ordinaste di sottoporre un nuovo Regolamento di studii al Consiglio superiore della pubblica istruzione. Voi stimavate che non bastasse il fortificar l'azione, e neanche il rinnovare le singole parti dell'Amministrazione dell'insegnamento pubblico; per sodisfare a' voti delle famiglie e a' bisogni della società, voi voleste che si procurasse di modificare i metodi d'educazione, che finora produssero troppe menti sterili o pericolose.

« Il Consiglio si affrettò a rispondere ai vostri desiderii. In una serie di sessioni laboriose, che non interrottamente si successero, ei discusse il progetto di riforma, che per ordine vostro gli sottoposi. Il decreto, che io ho l'onore di offrire alla vostra sanzione, esce dalle sue deliberazioni. Il Consiglio ne adottò successivamente il principio e le singole disposizioni.

« Questa riforma trae una forza anche maggiore dal genio del primo Console, di cui finisce di attuare uno de' concepimenti più felici. Se i Licei, istituiti dalla legge dell'11 fiorile, anno X, resisterono a tutte le rivoluzioni, si fu perchè Napoleone impresse loro quel carattere pratico, il quale sfida il capriccio o la cecità delle passioni, imperocchè determina lo spirito dei tempi. Il grand'uomo aveva voluto aprirvi ai giovani, dopo i primi studii che sviluppano i germi dell'intelligenza, due vie distinte: l'una diretta verso le lettere, l'altra verso le scienze. Nell'eseguire i primi suoi ordini, si lasciò troppo ondeggiar la vocazione alla ventura. Ben sovente noi vedemmo gl'intelletti, meglio disposti per lo studio delle scienze, ritenuti nello studio delle lettere, che proseguivano senza scopo e senza profitto. Si trascorse sino a confondere ciò ch'era uopo separare, a imprigionare in un certo modo nello stesso regime scolastico fanciulli, chiamati a carriere del tutto diverse. Il sistema d'insegnamento letterario, tramandato dall'antica Università di Parigi, più non corrispondeva però a tutte le esigenze della nuova società; invece di modificarlo, si venne, per rispetto a vecchie tradizioni, a sopraccaricarlo di tutti gl'insegnamenti accessorii, che reclamavano il loro posto e che duravano fatica a trovarlo. Era questo un esporsi al pericolo di snervare intelligenze ancor deboli, offerendo loro un nutrimento ad esse poco omogeneo, che le sopraccaricava senza fortificarle.

« La riforma diveniva urgente; a compierla, bastava riassumere vivamente il concetto primitivo del fondatore. Il nuovo Regolamento di studii la riproduce nel modo più preciso, con sostituire a prove incerte e timide un sistema perfettamente definito e ch'è fondato sulla natura e sull'esperienza. I fanciulli non hanno un'attitudine universale; fra' 14 e i 15 anni, aiutati dalle cognizioni dei loro genitori e dei loro maestri, essi dovranno fare la loro scelta: bisogna che si risolvano e prendano una via determinata.

« Da una parte, le scienze aprono loro il vasto campo delle applicazioni pratiche. Esse dirigeranno specialmente verso lo scopo utile della società l'intelligenza della gioventù; la prepareranno, non solamente alle professioni dotte, che formano l'orgoglio della mente, ma altresì all'amministrazione, al commercio, all'industria, che sono le forme più essenziali della moderna operosità.

« Dall'altra parte, gli studii classici de' nostri Licei saranno ravvivati dalla separazione stessa degli elementi eterogenei, che ne alteravano la purezza. L'emulazione sarà addoppiata fra gli alunni, dotati dell'ingegno veramente letterario. Quest'ingegno, sì eminentemente francese, io non temo di affermarlo, o Principe, continuerà a svilupparsi, mercè il culto dell'antichità greca e latina, mercè le belle tradizioni del XVII secolo, di cui il Corpo insegnante dei nostri Licei sarà sempre il più fedel custode.

« Nondimeno, prima di abbandonare il Collegio, è bene che gli alunni della Sezione delle lettere e quelli della Sezione delle scienze si riuniscano e si ravvicinino per verificare in comune i metodi, ch'essi separatamente seguirono. In un ultimo anno, in cui si renderanno compiuti, coronandoli, gli studii scientifici e gli studii letterarii, l'arte di pensare verrà insegnata giusta i principii consacrati dalle meditazioni di tutti i grandi intelletti che descrissero e regolarono il progredire dell'umana intelligenza.

« Ma perchè questi varii insegnamenti portino il loro frutto, bisogna reciderne accuratamente i rami parassiti. Le disquisizioni storiche e filosofiche poco s'addicono a fanciulli. Quando l'intelligenza non è per anco formata, quelle ricerche intempestive non producono che la vanità e il dubbio; è tempo di troncare dalla radice un male, che pose a repentaglio il pubblico insegnamento ed eccitò le giuste apprensioni delle famiglie. Ne' Licei, le lezioni devono essere dommatiche e puramente elementari. Solo in una regione superiore, e per un altro uditorio, l'insegnamento potrà procedere dal libero esame.

« L'insegnamento della Scuola normale e le prove dell'aggregazione, indispensabili al reclutamento del professorato, sono modificate collo stesso fine. Le disposizioni proposte avranno per conseguenza loro il fare modesti professori, e non retori, più abili a penetrare problemi insolubili e pericolosi, che a trasmettere cognizioni pratiche. Bisogna che i maestri, chiamati all'onore d'insegnare in nome dello Stato, imparino, con un faticoso noviziato, a dimenticar sè stessi pei loro alunni, e a non porre la loro gloria se non nei progressi dei fanciulli, che loro sono affidati.

« Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica pensò, al par di voi, o Principe, che tutti gli sforzi del Governo potrebbero rimanere sterili, se la riforma non oltrepassasse il recinto de' Licei. Gli parve che fosse uopo seguire gli alunni anche oltre l'età, in cui, abbandonando gli studii primi, dati sotto il suggello dell'autorità, essi cominciano gli studii già liberi e personali, che sono una preparazione più immediata alle prove serie della vita. Ma qual è l'età, in cui essi debbono saggiare altri metodi e passare ad una diversa natura d'insegnamento? Non importa determinarla in modo preciso? È cotesta una delle quistioni, che il Consiglio attentamente esaminò.

« È stato generalmente riconosciuto che, a 16 anni, i giovani non adempiono seriamente le condizioni dei primi gradi, che aprono loro l'accesso delle Facoltà. Le agevolezze, che oggidì si offrono loro, mettono a repentaglio il loro avvenire; perocchè, nell'esercizio delle professioni liberali, diplomi ottenuti in fretta non possono tener luogo della maturità che è il frutto del tempo. Quindi il Consiglio superiore, ripetendo un voto emesso in una delle precedenti sessioni, non esitò a dichiarare che gli aspiranti al baccellierato non dovrebbero presentarsi all'esame prima de' 18 anni. Nell'interesse appunto delle famiglie, le quali, dopo di non aver saputo resistere alle sollecitazioni d'una gioventù insofferente d'ogni giogo, hanno a deplorare le conseguenze funeste d'una emancipazione immatura, il Governo adotta in massima questa condizione d'età pei candidati al baccellierato; ne proclama altamente la necessità; ma, siccome una tal quistione si connette alle considerazioni dell'ordine più elevato, e ad alcune disposizioni delle leggi anteriori, esso vi chiederà, per condurre a fine una sì utile riforma, il concorso del Corpo legislativo. Egli è tuttavia in istato di regolare, fin da oggi, le condizioni scolastiche di que' gradi, e di porle in armonia co' nuovi metodi d'insegnamento.

« Al presente, il grado di baccelliere nelle lettere e nelle scienze non è in relazione esatta nè coll'insegnamento letterario, nè coll'insegnamento scientifico de' Licei, talchè l'insegnamento superiore, compimento necessario dell'insegnamento secondario, non vi si connette se non in un modo imperfettissimo.

« Il baccellierato in lettere, limitato ad una specie di mnemotecnia, non riassume realmente gli studii classici, nè conferisce a coloro, che ottengono il diploma, se non un brevetto, quasi privo d'ogni valore letterario. Siccome ebbesi la pretensione d'imporlo agli studenti delle Facoltà delle scienze, delle Facoltà di medicina e delle Scuole di farmacia, vale a dire a giovani i quali non ne hanno bisogno alcuno, o non hanno vocazione per le lettere, si dovè fare di tal prova una vana formalità, a gran detrimento de' veri studii classici che non hanno più sanzione.

« Il baccellierato in lettere dev'essere l'autentica testimonianza d'una coltura intellettuale sufficientemente sviluppata, ed a questa condizione soltanto sarà una vera preparazione all'insegnamento delle Facoltà delle lettere, delle Facoltà di legge e di teologia, pel quale, d'altra parte, è indispensabile. Donde ne viene la necessità di esigere dai candidati a questo primo grado, non più un lavoro di memoria e una preparazione meramente artificiale, ma la giustificazione delle cognizioni, lentamente e metodicamente acquistate.

« Se la prova del baccellierato in lettere, a norma dei Regolamenti attualmente in vigore, è molto al disopra del giusto livello degli studii classici, quella del baccellierato in iscienze oltrepassa certamente lo scopo.

« Vi sono oggidì due baccellierati in iscienze; l'uno per le scienze matematiche, l'altro per le scienze fisiche e naturali. È questo un imporre, appunto sull'ingresso delle Facoltà dell'ordine scientifico, la specialità delle cognizioni, ed esigere troppo da ogni genere di candidati, per un primo grado il quale non dovrebb'essere che una prova d'attitudine generale allo studio delle scienze matematiche, fisiche e naturali, della medicina e della farmacia. Le vocazioni si manifestano in appresso, e si determinano col conseguire una delle tre licenziature in iscienze, il diploma di dottore in medicina di farmacista o d'ufficiale di sanità.

« Per questa considerazione, il decreto non istituisce se non un solo baccellierato in iscienze, e riporta all'esame delle tre licenziature in iscienze matematiche, in iscienze fisiche e scienze naturali, che rimangono distinte, le parti più elevate delle matematiche, della fisica, della chimica e della storia naturale, introdotte nella prima prova.

« Il baccellierato in iscienze sarà d'ora innanzi la sanzione degli studii scientifici secondarii, come il baccellierato in lettere è la sanzione degli studii letterarii dello stesso grado: è questa una prova analoga, ma indipendente dalla prima; perocchè, se è dato a qualche ingegno privilegiato di farsi eccellente nelle scienze e nelle lettere ad un tempo, sarebbe chimera il voler imporre agli intelletti ordinarii, che sono i più, l'obbligo di menar di fronte gli studii scientifici e gli studii letterarii.

« Una seconda riforma, non meno necessaria, consiste nell'assoggettare gli studenti delle Facoltà ad un lavoro regolare ed obbligatorio. Essi non devono ottenere se non che con isforzi continui i gradi accademici, a cui aspirano. L'assiduità ai corsi, che lo Stato apre loro sì liberalmente, è uno de' loro primi doveri. In lotta colle passioni della gioventù, essi han forse maggior bisogno che i fanciulli dei nostri Licei della disciplina del lavoro. Un lavoro costante, e lo scambio benevolo di sentimenti e d'idee, che naturalmente si stabilisce fra un professore ed un uditorio assiduo, li preserveranno dalle seduzioni, che li circondano.

« Le abitudini di dissipazione, troppo ordinarie nelle grandi città, non trovano che una barriera impotente nella strana facilità degli attuali Regolamenti. È necessario modificarli con una formale prescrizione. Le Facoltà dei varii ordini avranno pertanto il loro uditorio obbligato; e a questo uditorio di buona intenzione s'indirizzerà massimamente il professore. Quando una gioventù studiosa si affollerà intorno alla sua cattedra, per raccogliervi un insegnamento utile e pratico, sarà egli mai tentato di ricorrere ai vani prestigii d'un'eloquenza teatrale, o, che sarebbe cosa anche più biasimevole, di ridestar la curiosità con un appello alle passioni? Questi tristi mezzi possono riuscire innanzi ad uditori oziosi e svogliati; ma non avrebbero il minimo buon successo tra giovani studenti, esclusivamente preoccupati dello scopo, che si propongono di conseguire. Il programma del professore è anticipatamente tracciato; gli è impossibile allontanarsene. In tal modo, per la forza delle cose, l'insegnamento superiore prenderà un carattere più preciso e più utile, senza nulla perdere dell'antico suo splendore, ec. »

---

Il *Constitutionnel* enumera i vantaggi, che frutterà alla Francia il nuovo trattato di commercio, stipulato col Piemonte; essi ci sembrano di grande importanza:

1.° I telai di Lione saranno esenti dalla tassa, che pagavano all'uscita dal Piemonte le sete greggie, cioè un franco il chilogrammo.

2.° Le fabbriche di guanti di Grenoble saranno esenti dalle tasse, che colpivano le pelli di capra e di agnello, che pagavano in media un diritto di 22 fr. e 50 cent.

3.° Le fabbriche d'acciaio pagheranno un franco di meno per quintale le fonderie necessarie ai loro lavori.

4.° Vi ha un alleviamento pei nostri telai di Lione e per le nostre fabbriche di Grenoble di più di un milione, risalendo al 1851, e di più di due milioni, se si risale al 1850 e alle epoche anteriori.

5.° I vini del Rodano e altri, che pagano ancora al presente il diritto di 10 e 14 franchi per ettolitro, e di 30 cent. per bottiglia, non pagheranno più, alla loro entrata in Piemonte, che un diritto uniforme di 3 fr. e 50

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 APRILE 1852. — Scarsi affari presentò nella decorsa settimana il mercato di Trieste, in causa principalmente delle forti oscillazioni de' cambi e nelle valute. Nulla di notevole, caffè con poche vendite ai soliti prezzi, così negli zuccheri pesti, un arrivo di greggi di Pernambuco. Calma nei cotoni. Olii debolmente tenuti. Senza commissioni nelle granaglie, però con iscarsi depositi e a prezzi fermi, massime i frumentoni da f. 4 d'Egitto fino a 4.30 d'Albania.

Qui, si ebbe l'arrivo del capitano Luca Grando, da Liverpool, diretto ai Fratelli Malcolm, con carboni. Ieri, sono pure entrati i seguenti legni: schooner pruss. *Graf von Schwerin*, capit. Zebil M., da Glasgau, per Mangili, con carbone; brig. ingl. *Corinthian*, capit. G. Kemp, da Liverpool, per Aubin e Barriera con diverse merci; barck ingl. *Pocahantas*, capit. Dunn, da Schield, per Malcolm, con carbone e coke. Si è fatto qualche vendita di olii di Bari da d.i 174 a 175; del baccalà da L. 20.50 a 21. Valute d'oro ricercatissime ad $1\ ^3/_4$ %; il da 20 franchi a L. 23.66; il da 5 franchi si è venduto fino a L. 5.89; il Prestito lomb.-veneto ad 86, ricercato; la conversione dei Viglietti del Tesoro da $81\ ^1/_4$ ad $81\ ^1/_2$; le Banconote da $79\ ^3/_4$ ad 80.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 APRILE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | | $95\ ^3/_8$ |
| dette detto | » $4\ ^1/_2$ » | | $85\ ^9/_{16}$ |
| dette detto | » 4 — » | | $75\ ^7/_8$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | | 1090 — |
| detto » » » | » 1839, » 250 » | | — — |
| detto, lettera A | » 1852, al 5 — % | | $95\ ^5/_{16}$ |
| Azioni della Banca; al pezzo | | | 1266 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | | 1555 — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt | » » 200 | | $119\ ^1/_2$ |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio | » » 500 | | 638 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 — | a 2 mesi | L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 170 — | a 2 mesi | — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 123 — | uso | — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. $24\ ^1/_2$ | » 122 — | a 2 mesi | L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-14 — | a 3 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 124 — | a 2 mesi | L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » $144\ ^1/_2$ | a 2 mesi | — |
| Parigi, » » » | » $144\ ^1/_2$ | a 2 mesi | — |

### MONETE. — VENEZIA 17 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:15 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:83 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » $5.86\ ^1/_2$ |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99:10 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:50 | | |
| — di Roma | » 20:10 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:15 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 99.— | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| Luigi nuovi | » 27:30 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | $85\ ^1/_2$ |
| Zecchini veneti | » 14:25 | | |

### CAMBI. — VENEZIA 17 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:17 — | Marsiglia | » $1:17\ ^1/_4$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » $—:99\ ^5/_8$ |
| Bologna | » 6:21 — | Napoli | » 5:11 — |
| Corfù | » 5:93 — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » $1:17\ ^1/_2$ |
| Firenze | » $—:97\ ^3/_8$ | Roma | » 6:19 — |
| Genova | » $1:17\ ^1/_4$ | Trieste a vista | » 2:38 — |
| Lione | » $1:17\ ^1/_4$ | Vienna idem | » 2:38 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » $—:97\ ^3/_8$ | | |

### MERCATO DI LEGNAGO DEL 17 APRILE 1852.

| GENERI. | | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l. a. | 22:— | 22:25 | 24:— | al sacco. |
| Frumentone | » | 18:— | 19:12 | 20:— | |
| Riso nostrano | » | 40:— | 46:55 | 50:50 | |
| — bolognese | » | —:— | 42:— | —:— | |
| — chinese | » | 34:— | 36:22 | 38:— | |
| Segala | » | —:— | 16:50 | —:— | |
| Avena | » | 8:50 | 8:75 | 9:— | |
| Fagiuoli in genere | » | 15:50 | 16:— | 16:50 | |
| Miglio | » | —:— | —:— | —:— | |
| Orzo | » | —:— | —:— | —:— | |
| Seme di lino | » | 32:— | 33:— | 34:— | |
| — di ravizzone | » | —:— | —:— | —:— | |

### MERCATO DI ADRIA DEL 17 APRILE 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti | 16:— | 18:— | |
| Frumentoni nazionali | 14:50 | 15:— | al sacco. |
| — Ibraila | —:— | 13:50 | |
| — Galatz | —:— | 13:75 | |
| Risi nostrani | 36:— | 43:— | |
| — bolognesi | 33:— | 36:— | |
| — chinesi | 31:— | 36:— | |
| Risoni nostrani | 16:— | 19:— | |
| — bolognesi | 15:— | 17:— | |
| — chinesi | 15:— | 17:— | |
| Avene | 7:— | 7:25 | |
| Fagiuoli in sorte | 10:— | 11:— | |

### ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 17 *aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Bauch H., console di Amburgo. — Kempter Andrea, negoz. di S. Gallo. — Wiggett Edoardo, gentil. inglese. — Smith Samuele M., Americano. — Norlenghi Israele, commerc. di Mantova. — Da *Milano*: Moretti Luigi, commerc. — Da *Padova*: Kuffner Luigi, negoz. di Lundenburg.

PARTITI. — Per *Parma*: I signori: Fontanella Giuseppe, negoz. — Per *Parigi*: de Nicolay Raimondo, propr. — Per *Bologna*: Schwitzgebel Daniele Edoardo, possid. di Neuchâtel.

*Nel giorno* 18 *aprile*.

ARRIVATI. — Da *Ravenna*: I signori: Maioli Gio. Andrea, possid. — Da *Ferrara*: Raikes Currie M. P., membro del Parlamento inglese. — Liddell Sigismondo e Lady Bloomfield, Inglesi. — Da *Milano*: Charetté bar.a Luigia, Inglese. — Geze Ippolito, possid. di Tolone. — Megneval Camillo, possid. di Lione. — Lucinge Ferdinando, ufficiale della Legion d'onore. — Müller Augusto, negoz. di Hargan. — S. E. il principe Carlo Faucigny di Lucinge, di Parigi, Luogotenente di Savoia. — Da *Mantova*: Fugnoni Alessio, negoz. di Parma. — Mambriani dott. Angelo, medico-chirurgo di Parma.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Petracchi D. Enrico, console generale di S. M. di Spagna. — Walter Giov., negoz. di Vitey. — Per *Bologna*: Bourguignon Narciso, viaggiat. di comm. di Lione. — Per *Trieste*: Lowe Roberto, ingegn. Ingl. — de Kempen C., Americano.

### MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 detto. { Arrivi . . . . 685 / Partenze . . . . 728 }

### ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19 e 20 in S. SILVESTRO PAPA.

Il 21, 22, 23 e 24 in S.a M.a FORMOSA.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 17 APRILE 1852

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 1 0 | 28 0 5 | 28 0 0 |
| Termometro, gradi | 2 2 | 5 8 | 5 2 |
| Igrometro, gradi | 83 | 75 | 80 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | S. S. E. | S. S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nuvoloso e vento. | Nuvoloso. | Nuvolo e vento. |

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 18 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 27 10 5 | 27 10 5 | 27 10 7 |
| Termometro, gradi | 4 0 | 6 8 | 6 0 |
| Igrometro, gradi | 88 | 81 | 86 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | S. E. | — S. — |
| Stato dell'atmosfera | Nuvolo e vento. | Nuvoloso e vento. | Semisereno e vento. |

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

### SPETTACOLI. — LUNEDÌ 19 APRILE.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La figlia dell'Apennino*, tragedia di A. Somma. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

cent. per ettolitro e di 10 cent. per bottiglia. I nostri vini pagano ancora in media un diritto di 12 fr., e si pagavano un tempo perfino 132 fr. per ettolitro.

6.° Le nostre acquevite non pagheranno più che il diritto di 5 fr. e 50 cent., e di 10 fr.; in media 7 fr. e 75 cent. Esse pagano presentemente 34 fr., e pagarono talvolta persino 150 fr. l' ettolitro.

7.° Per ben rendersi conto dell' interesse, che il nuovo Regolamento apporta all' importazione de' nostri vini, fa uopo sapere che il Piemonte ottenne dall' Austria, sui vini piemontesi, inferiori ai nostri, ma superiori a quelli della Lombardia, una considerevole riduzione di diritto. Il Piemonte venderà adunque in parte il suo raccolto all' Austria, e s' approvigionerà presso di noi, e mescolerà i suoi vini ai nostri per le sue esportazioni.

I limiti del mercato, aperti alla nostra importazione vinicola, sorpasseranno adunque di molto quelli delle frontiere sarde. *(La Bilancia.)*

Scrivono da Parigi al *Risorgimento*, il 12 aprile: « Il principe di Canino è arrivato ieri a Parigi. Il fermento, prodotto dalla sua presenza in Italia, tanto in Roma quanto nelle Provincie all' intorno, hanno indotto le stesse Autorità francesi a pregare il principe di ritornare in Francia. Prima di lasciare Civitavecchia, ha potuto conferire co' suoi agenti e amministratori, e veder le tre figlie, che sono maritate; anzi Donna Maria, sposa del conte di Campello, ha seguito il padre in Francia, ov' è giunta col marito. *(G. di G.)*

Un confidente del ministro dell' interno, il sig. L. Vidal, capo, sotto la Monarchia di luglio dell' *Esprit public*, partì venerdì per Londra. La sua missione segreta dee avere uno scopo molto importante. Se una conghiettura è permessa, egli ha l' ordine di convenire con varii rifuggiti di grido, sulle condizioni, sotto le quali potrebbe essere loro accordata la permissione di tornarsene in patria. Tutto prende sempre più la piega della composizione e della riconciliazione. *(G. U. d' Aug.)*

La fuga della signora Cruvelli in America non si conferma. Ora ella si trova a Fontainebleau, e quindi passerà a Londra, dove esordirà nella *Norma*. *(Corr. Ital.)*

*Altra del* 13.

In virtù del decreto del 22 gennaio, relativo ai beni della famiglia d' Orléans, il Governo ha preso ieri possesso del parco di Neuilly e delle terre di Monceaux.

Il *Moniteur* d' oggi contiene l' organizzazione compiuta di 30 battaglioni della guardia nazionale, che sono già quasi formati nel distretto di Parigi. Questi 30 battaglioni, uniti ai 24, che compongono la guardia nazionale di Parigi *(intra muros)*, accresceranno a 54 battaglioni e a 4 squadroni l' effettivo generale della guardia nazionale del Dipartimento della Senna.

Leggiamo nel *Moniteur* la seguente *nota comunicata*: « La *Gazzetta di Prussia* pretese che il Principe Presidente della Repubblica abbia scritta una lettera autografa al Re Leopoldo, per esprimergli il desiderio che le istituzioni del Belgio sieno poste in armonia con quelle di Francia, e che gli abusi della stampa e del regime parlamentario sieno repressi. Quel giornale soggiunge che il Re rispose in modo, da rendere probabile una guerra europea. Queste asserzioni non hanno alcun fondamento. La corrispondenza, citata dalla *Gazzetta di Prussia*, è immaginaria. »

Una gran rassegna per la distribuzione delle aquile si terrà il 10 maggio prossimo sul Campo di Marte. Tutti i reggimenti dell' esercito di Parigi vi parteciperanno per intiero. Gli altri reggimenti dell' esercito francese saranno rappresentati dal loro colonnello e da una deputazione. Il 9, una festa sarà data, nella Scuola militare, dall' esercito francese al Presidente della Repubblica, che ne accettò l' invito.

### SVIZZERA

Il console svizzero a Napoli ha annunciato al Consiglio federale che le somme, dovute agli Svizzeri, danneggiati dal bombardamento di Messina, sono disponibili, ed in parte già furono ritirate. *(G. T.)*

### GERMANIA

#### REGNO D' ANNOVER

*Annover* 10 *aprile*.

Le ultime relazioni, date dai fogli del Nord sulla crisi ministeriale, erano pienamente esatte; ed il fatto ce lo dimostra chiaramente. La *Gazzetta d' Annover* d' oggi porta la notizia ufficiale che S. M. il Re si è degnata di sollevare dal Ministero i sigg. di Decken e di Borries, di eleggerli a membri del Consiglio di Stato, e di nominare il bar. di Hammerstein a ministro e presidente del Ministero dell' interno; il sig. Bacmeister amministrerà interinalmente i Ministeri delle finanze e del commercio. *(Corr. Ital.)*

#### GRANDUCATO DI BADEN

*Carlsruhe* 12 *aprile*

Lo stato di S. A. R. il Granduca diventa di giorno in giorno sempre più sconfortante. È subentrata una debolezza tanto generale, da doversi temere di aver di momento in momento la notizia della fine dell' eccelso malato. La quistione della successione ereditaria dev' essere stata difinitivamente regolata da un Consiglio di famiglia, in modo che il Granduca ereditario Luigi verrà, subito dopo la morte di suo padre, proclamato Granduca, ma che, fino a ch' egli si trovi fuori di stato d' assumere da sè stesso il Governo del paese, il Principe Federico dirigerà gli affari, in qualità di reggente. *(G. U. d' Aug.)*

## NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 19 *aprile*.

Questa mattina, con Corsa speciale, partì da qui per Verona, alle ore 9 e 10 minuti, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky.

*Vienna* 17 *aprile*.

A quanto dicesi in circoli bene informati, quanto prima avranno luogo conferenze, nelle quali verrà discussa la definitiva divisione politica di tutti gli Stati della Corona. Alle medesime prenderanno parte le LL. EE. i signori ministri di Bach e di Baumgartner, i consiglieri di Stato, barone Krieg e Bukhardt, come pure, tutti i Luogotenenti della Monarchia, fra' quali trovasi pure S. A. I. R. l'Arciduca Alberto. S. E. il barone di Kübeck presederà le sessioni. *(Corr. Ital.)*

*Londra* 13 *aprile*.

Il lord podestà diede il 13, in occasione delle feste di Pasqua, un gran banchetto, al quale assistevano trecento cinquanta convitati. Vi si notavano molti ministri e alti personaggi cospicui, in ispecie il conte e la contessa di Derby, il duca e la duchessa di Northumberland, il marchese di Salsbury, il ministro d' America, il Vescovo di Manchester, il barone L. di Rothschild, ec. Rispondendo a un brindisi, che il lord podestà fece alla salute dei ministri della Regina e dell' onorevolissimo conte di Derby, questi pronunziò un lungo discorso, che fu a varie riprese applaudito. Egli lo conchiuse dicendo che, ove le elezioni generali non gli fossero favorevoli, rassegnerebbe tosto il suo mandato ministeriale.

Scomparve subitamente il sig. Stovin, direttore della ferrovia South-Western.

*Parigi* 13 *aprile*.

Leggesi nella *Patrie*: Si assicura che il sig. Ponsard ha data la sua dimissione da bibliotecario del Senato.

Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto, in data del 21 marzo, che apre, sull' esercizio 1851, un credito straordinario di 400,000 fr. per ispese di sicurezza generale.

Si annuncia che il sig. Desch..., già estensore del *Mefistofele*, e di parecchi giornali belgi, è stato arrestato a Parigi, dove si trovava da qualche tempo. Non si conosce il motivo di tale arresto.

In Algeri, 80 dei capi della tribù della grande Cabailia vennero a fare sommessione. Non si farà quindi più la spedizione, ch' era stata ideata.

*Altra del* 14.

Si legge nella *Patrie*: « Un giornale annunzia che certe dissidenze sono insorte tra l' Inghilterra e la Francia. Noi crediamo sapere che questa notizia è priva di fondamento, e che la più perfetta armonia non cessò di regnare nelle relazioni dei due Governi. »

Per decreto del Principe Presidente della Repubblica, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, in virtù dell' articolo 3 del decreto del 9 marzo p. p., i signori Michelet, E. Quinet e Adamo Mickiewicz sono stati rivocati dalle loro funzioni di professori al Collegio di Francia.

*Germania*.

Il commissario federale in Brema, generale Jacoby, ha già presentato alla Dieta il suo rapporto sulla propria missione, ed ha in esso dichiarato che gli affari di quella città potevano essere sistemati, anche senza intervento militare. *(E. della B.)*

#### Dispacci telegrafici

*Londra* 15 *aprile*.

Consolidato, 99 $^{7}/_{8}$ — 100. — Vienna 12,18.

*Liverpool* 14 *aprile*.

Vendita di cotone balle 8000.

*Parigi* 15 *aprile*.

Nè ieri nè oggi il Corpo legislativo non tenne sessione.

*Altra del* 16.

Ieri è qui morto il Principe Paolo di Wirtemberg. Quattro $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ 101.20; 3 per $^{0}/_{0}$ 72.20.

*Amsterdam* 14 *aprile*.

5 p. $^{0}/_{0}$ 74 $^{7}/_{8}$; — 2 $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 39 $^{5}/_{8}$; Nuove 85 —;

*Cassel* 14 *aprile*.

Ieri furono pubblicate le decisioni federali, e la Costituzione riveduta.

*Francoforte* 16 *aprile*.

Metalliche austriache al 5 per $^{0}/_{0}$ — —; 4 e $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ 70 $^{1}/_{8}$. Imp. lomb.-ven. 84 —. Vienna 98 $^{3}/_{4}$.

TRIESTE 17 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^{3}/_{4}$ a — — $^{0}/_{0}$

## ARTICOLI COMUNICATI.

Era la terza festa pasquale, quando le sacre volte della chiesa parrocchiale di Monastier furono innondate da novella armonia. Era l' organo, per opera dei Bazzani ampliato, e quasi interamente rifatto, che agli impazienti desiderii di numeroso uditorio schiudeva le melodiose correnti. Benchè l' opera non sia delle massime, che quei valenti fabbricatori compissero, null'ostante porta l' impronta delle ingegnose mani, che le diedero vita, nella forza e rotondità del ripieno, nella verità dell' impronta, nei registri d' imitazione, nell' omogeneità dell' impasto armonico, e nell' impareggiabile esattezza di meccanismo.

E questi pregi dell' istromento furono messi in ammirabil risalto dal Furlanetto. Oh! come questi e i Bazzani s' intendono, gli uni a creare i congegni, l' altro a trarne molteplici sovrane armonie! Diresti che que' due talenti, l' uno eminentemente meccanico, l' altro musicale, si scontrino nell' intuizione della stessa poesia. Furlanetto all' organo è padrone del suo uditorio, e ne atteggia l' animo a svariate impressioni; o che, passeggiando gravemente la mano sui lucidi avorii, ne tragga accordi pieni e grandiosi e ne riveli la maestà del creatore; o, con voli leggieri e brillanti, rammenti le gioie del Cielo; o, con ispirazioni affettuose e passionate, richiami l' affetto e la riconoscenza a Dio. Ma, s' è ammirabile l' opera e il merito di chi la condusse, non può tacersi un encomio a que' parrocchiani, che, fusi in un solo slancio di carità, sostennero il dispendioso lavoro, rispondendo generosi alla chiamata del loro arciprete, D. Giuseppe Fusaro, che d' ogni pensiero di maggior lustro al culto di Dio si fa campione e vessillo, all' impresa animandoli col consiglio e coll' opera; aggiungendo così novello ornamento alla lor chiesa, che, per la loro sola pietà, s' abbellì di quel decoro e dovizia, che mostrano l' amore al lor culto e la riverenza alla Casa di Dio. ALCUNI AMMIRATORI.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 32. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll' ossequiato Decreto 23 marzo spirante N. 1286, ha aperto il concorso pel conferimento del posto di Segretario, col soldo di fiorini 1200, resosi vacante presso l' I. R. Direzione del Lotto in Milano.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà, col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipende, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda, non più tardi, del giorno 10 maggio 1852, la propria istanza, munita del bollo di L. 1.50, e corredata della consueta Tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l' età, gli studii percorsi, non che i servigii prestati, e dichiarando se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno degli attuali impiegati della ripetuta Direzione.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde, Milano il 30 marzo 1852.

N. 6768. AVVISO DI NUOV' ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita di numero ottanta campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m Bortolo, coll' atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di mercordì 12 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 gennaio ad N. 951, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 19 febbraio p. N. 40.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di aust. lire ventiquattromila quattrocento cinquantaotto (aust. L. 24,458).

Dalla Commissione per la vendita dei beni dello Stato, Venezia il 15 aprile 1852.

*Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze*, F. PARESI, *Cav.*

N. 7052-524. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per promozione ad altro benefizio del sacerdote Gnesotto Francesco, rimase vacante il benefizio parrocchiale di S. Giacomo in Ronchi di Campanile, Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola, di asserito patronato della famiglia Colletti.

S' invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 2 aprile 1852.

*L' I. R. Delegato*, Bar. G. FINI.

N. 4797-364. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per la morte avvenuta il giorno 26 marzo decorso, del sacerdote D. Angelo Menin, è rimasto vacante il benefizio parrocchiale di S. Paolo di Maser.

Chiunque vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione a detto benefizio, viene diffidato ad insinuare i suoi titoli a questa R. Delegazione, entro il termine preciso di giorni quaranta (40) dalla data del presente Editto, scorso il quale, avranno luogo le pratiche di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso il 5 aprile 1852.

*Il R. Vicedelegato*, Nob. Dott. CISOTTI.

N. 7792-513. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il benefizio parrocchiale di Santa Maria di Tregnago, di presunto patronato dei rappresentanti di quel Comune, s' invitano gli stessi a documentatamente comprovare il loro diritto, e si avverte chiunque potesse avervi interesse, a produrre le proprie eccezioni entro trenta (30) giorni, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Scorso questo termine senza che sia stata prodotta la chiesta prova od insinuata obbligazione, si farà luogo alle altre pratiche di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 3 aprile 1852.

*Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso*, *l' I. R. Vicedelegato*, M. LORENZONI.

N. 7174-875. EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante il benefizio parrocchiale di S. Giorgio di Campofontana, nel Distretto di Badia Calavena, di presunto patronato dei rappresentanti di quel Comune, s' invitano gli stessi a provare documentatamente il loro diritto, e s' avvisa chiunque potesse avervi interesse, a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta (30), decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Spirato questo termine, senza che sia stata prodotta la ricercata prova od insinuate obbligazioni, si farà luogo alle altre pratiche volute dai veglianti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 5 aprile 1852.

*Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso*, *l' I. R. Vicedelegato*, M. LORENZONI.

N. 6213-1105. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto: che, in seguito all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto, lett. S., N. 1560, in data 6 corrente, si procederà, il giorno 28 aprile a. c., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di questa I. R. Delegazione provinciale, ad un esperimento d' asta, onde, salva la Superiore approvazione, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di 5800 klafter di legna in sbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Povile e Carlopago, a Pola, Trieste e Venezia; e ciò nel modo seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1200 | klafter da | Povile . . . . | a Trieste |
| 260 | » | » S. Ambrogio . | a Trieste |
| 253 | » | » | » Pola |
| 2750 | » | » | » Venezia |
| 737 | » | » | » » |
| 600 | » | » Carlopago | » » |

Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi subito seguita la Superiore approvazione, in modo che esso sia condotto a termine entro il mese di novembre a. c.

Ogni offerente depositerà, a garantia della propria offerta, la somma di austr. L. 3400, le quali saranno trattenute al miglior offerente, onde servire di cauzione del contratto, e restituite a quelli, che non rimanessero deliberatarii.

L' accordo, convenuto all' atto dell' asta, avrà forza e vigore irremovibile di contratto, dal giorno della firma del relativo protocollo, pel deliberatario; per l' Erario, all' invece, dal giorno della seguita Superiore approvazione.

Chiuso il protocollo verbale d' asta, questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari non accetterà ulteriori offerte o migliorie, sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Erario militare, per qualsiasi motivo, disponesse diversamente le quantità di legna suespresse dalle stazioni di destinazione surricordate.

Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente, nel rispettivo Capitolato d' asta, presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari, a S. Biagio, ai Forni, nelle ore d' Ufficio.

Venezia, il 14 aprile 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale*, Conte ALTAN.

N. 6593-93. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante a Belluno un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura per la gestione delle imposte d' immediata esazione sopra atti civili, documenti, scritti ed atti di Uffizio, in base alla legge provvisoria 9 febbraio 1850, col soldo di annui fiorini ottocento (800), o potendo per avventura rimanere disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura per la medesima gestione, col soldo di fiorini settecento (700), o di Commisuratore con fiorini ottocento (800) o settecento (700), se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 del mese corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l' Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla Tabella dei servigii prestati, indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie, e comprovando con attendibili documenti:

*a*) l' età e la condizione;

*b*) gli studii percorsi e con qual esito, ritenuto che per tutti i posti su indicati è indispensabile che l' aspirante provi di aver compiuto lo studio politico-legale;

*c*) i servigii prestati.

Per il posto di Commisuratore sarà da prestarsi una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 6 aprile 1852.

*L' I. R. Segretario*, Cav. QUESTIAUX *m. p.*

N. 6773-350. AVVISO. (2.ª pubbl.)

L' asta pubblica, che, a termini del già pubblicato Avviso del giorno 13 marzo p. p. N. 3473, dovrebbe seguire nel dì 27 corrente presso l' I. R. Delegazione provinciale in Treviso, per la vendita delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto 78 detto di Sacile, avrà luogo invece nel giorno di mercoledì 5 maggio p. v., presso la stessa R. Delegazione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 14 aprile 1852.

*Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze*, F. PARESI, *Cav.*

N. 2636. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 31 alla Giudecca, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all' introito di austr. L. 600, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo d' una sicurtà di L. austr. 4200 (quattromila duecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 5 maggio p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia 6 aprile 1852.

## AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI



N. 657.

*L' I. R Commissariato distrettuale di Paluzza Provincia del Friuli*

AVVISA

Che, dovendosi provvedere di stabile esercente la Condotta medico-chirurgico-ostetrica della Comune di Paularo, associata all' altra di Ligosullo, a cui va annesso l' annuo stipendio di L. 1,500, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile corrente. Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate:

*a)* Fede di nascita.

*b)* Privilegii di autorizzazione al libero esercizio della medicina e chirurgia ed ostetricia.

*c)* Dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta, e di ottenerlo, nel caso che fosse vincolato.

I dati statistici e topografici delle Comuni, ove il professionista dee prestare la sua opera, si desumono dalla sottoposta Tabella.

Paluzza, il 31 marzo 1852.

*Il R. Commissario*, SQUERCI.

Comuni associate: Paularo e Ligosullo, situate parte in piano alpestre e la maggiore in situazioni montuose.

Le strade sono tutte alpestri e la maggior parte sentieri montuosi nel letto della ghiaia.

La popolazione per il Comune di Paularo è di anime 1900, per il Comune di Ligosucco di 454.

*N.B.* Il Comune di Paularo comprende N. 5 Frazioni, che sono distanti dal capoluogo di residenza all' incirca un miglio.

Anche il Comune di Ligosullo ha alle sue dipendenze N. 2 Frazioni. La popolazione è la maggior parte povera, ed ha diritto all' assistenza gratuita.

N. 701.

*I. R. Commissariato distrettuale di Marostica*

A tutto il p. v. aprile, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Nove, col soldo annuo di L. 1200, pagabili come di metodo sulla Cassa comunale, mediante mandati.

Il Comune è posto in pianura, con buone strade, giacchè poco è il caseggiato della campagna.

La lunghezza del Comune è di miglia 3 $^{1}/_{2}$ e la larghezza di miglia 1 $^{1}/_{4}$, con una popolazione d' anime Numero 1892, delle quali N. 1500 si reputano in diritto alla gratuita assistenza.

I requisiti d' aspiro sono quelli, richiesti in proposito dalle vigenti normali, e precisamente indicati in altro Avviso più dettagliato, e che va a pubblicarsi nelle vie d' Ufficio.

Marostica, 25 marzo 1852.

*Il R. Commissario*, G. A. dott. TECCHIO.

N. 515. — In esecuzione al delegatizio Decreto 17 gennaio p. p. N. 230-88, a tutto il mese di aprile p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis, parte in piano con buone strade, e parte in monte con istrade cattive, a cui è annesso l' annuo soldo di A. L. 1,000.

I concorrenti produrranno le proprie istanze, debitamente corredate, a questo R. Commissariato, il quale, a norma dei medesimi, dichiara che il diametro della Condotta è di tre miglia circa, e che la popolazione è di 3,400 anime, delle quali un terzo circa di miserabili.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Faedis il 27 marzo 1852.

*L' I. R. Aggiunto dirigente*, CASALINI.



Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 20 Aprile. Anno 1852. — N. 51.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1398. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene diffidato l'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Zamboni fu Pasquale nativo di Sacile a comparire nel termine di un anno sotto comminatoria, che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio in altra guisa la sua esistenza nel termine sopra indicato, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 9 aprile 1852
Il R. Pretore
VESCOVI.

N. 2276. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia fu con odierno Decreto ammessa l'asta dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sottonotate, nei giorni 10, 24 maggio, e 7 giugno p. f. sempre dalle ore 11 ant., ad un'ora pom.

Immobili da vendersi
nel Comune di S. Giorgio.

Orto al catastale n. 1518 della quantità di c. 0 : 0 : 52, coll'estimo di a. l. 10 : 19; confina a levante Taverna, a ponente eredi Businelli fu Bortolo, a mezzodì stradella consortiva, a tramontana fratelli Nalli.

Braida arativa vitata detta Cavadi dell'Aclut o Clut al n. 5121 di catasto, della quantità di c. 3 : 2 : 63, coll'estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scolz, a mezzodì stradella, a tramontanna Fantin e Novelli.

Condizioni d'asta.

I. La delibera al primo, e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore, od eguale alla stima che è di a. l. 1095 : 17, al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in giudizio in tutti pezzi da 20 k.ni di valuta sonante, escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio, che dai registri censuarii, o d'altronde fosse apparente, e non apparente, sulla realità acquistata senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e così pure le spese esecutive, e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di Palma, e S. Giorgio di Nogaro, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 2 aprile 1852.
VEDOVA.
Giaccioli, Scritt.

N. 1704. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo Canciani fu Giacomo di Udine, contro Gio. Batt. rectius Giovanni di Gio. Batt. Piutti, verrà tenuto nella Sala di questa R. Pretura nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina l'esperimento d'asta della metà della sottoscritta casa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all'asta a. l. 100, tranne la parte esecutante.

II. L'asta verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed il deliberatario sarà tenuto entro giorni 14 successivi alla delibera, a depositare l'importo del prezzo in monete a tariffa, eccetto l'esecutante che resta dispensata dal deposito, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

III. Tutte le spese d'asta e successive di bolli, imposta, od altro saranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Casa di pigione con cortile marcata col civ. n. 223, sita in Cividale, ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di pert. 0 : 31, censita ital. l. 12 : 30, stimata a. l. 2982 : 30.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 29 febbraio 1852.
Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

N. 8122. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Francesco Berlotto di Chioggia, che in esito alla causa promossa in di lui confronto da Domenico Boz negoziante di Venezia, con petizione 30 settembre 1851 num. 24420, in punto di pagamento a. l. 198, importo olio somministrato a tutto 11 giugno 1851, interessi e spese, venne pronunciata in contumacia la sentenza 12 novembre detto anno num. 27706, che lo condanna al pagamento entro giorni 14 delle suddette a. l. 198 di capitale, e negli interessi del 4 per 0|0 all'anno dal giorno della petizione ed a. l. 13 : 85 di moderate spese; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora dietro istanza 6 aprile corr., n. 8122, dell'Attore Boz, gli fu deputato a curatore l'avv. Cigalotti, onde sia eseguita la regolare intimazione della suddetta sentenza per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed un esemplare verrà comunicato all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale per la sua triplice inserzione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 6 aprile 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 9499. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Giuseppe Vianello detto Americano fu Vincenzo, essere stata presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Vianello Gallo fu Giuseppe una petizione nel giorno 20 andante al n. suddetto contro di esso Vianello nonchè verso il Sacerdote Domenico Vianello e LL. CC. in punto di diritto al legato dei mobili, a di lui favore disposti dal fu D.n Giacomo Vianello Pagatutti, e rilascio a libera disposizione di detti mobili.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà, il suddetto Gio Vianello Americano e d'ignota dimora, è stato nominato ad esso l'avv. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petiza, fu, con decreto d'oggi, ordinata la produzione della risposta entro giorni novanta, sotto le avvertenze dei par. 32, 35 e 495, del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente Editto sarà affisso per tre volre consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Triffoni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 marzo 1852.
Domeneghini.

N. 4619. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione dell'eredità lasciata dal fu Francesco Nazzari del vivente Pietro mancato a' vivi in Vicenza senza testamento nel giorno 16 dicembre 1851, per cui vengono eccitati tutti quelli che vantassero dei diritti verso detta eredità a dover insinuare le loro pretese a questo Tribunale a tutto il giorno 15 quindici giugno p. v. in confronto dell'avv. D.r Giuseppe Minozzi che venne deputato a curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo D.r Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quante però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 16 giugno p. f. alle ore 9 ant. coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno sarà d'Ufficio nominato tanto l'amministratore che la delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
BORGO.
Pradelli, Consig.
Da Mosto, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 aprile 1852.
Rosenfeld.

2.ª pubbl.ª

CORREZIONE.

Nell'Editto per asta, 13 marzo 1852, n. 1762, dell'I. R. Pretura di Oderzo, inserito nel Foglio d'Annunzii n. 44, 47 e 48, dei giorni 3, 8 e 10 aprile corr., venne ommessa, per errore, alla linea 17.ma l'indicazione del prezzo di stima, e perciò dovrà leggersi: « anche ad un prezzo minore della stima di austriache lire 26867 : 86. »

N. 1432. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto, che nelli giorni 19 maggio, 2 e 30 giugno a. c., dalle ore 9 alle 2 pom., si terranno tre sperimenti d'asta nella residenza dell'I. R. Pretura in Valdagno dei beni stabili esecutati ad Antonio Massignani fu Giovanni di Novale, ad istanza di Giovanni Preto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante cauterà l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, da restituirsi a chi non rimarrà deliberatario.

II. Si espongono all'asta le tre quarte parti astratte dei fondi sotttodescritti (competendo l'altro quarto all'esecutante) con ogni onere e servitù, col peso di quartese, decima, pensionatico, ed altro se e come vi fossero soggetti, non rispondendo l'esecutante che del fatto solo suo proprio.

III. Il possesso di diritto e materiale di fatto verrà conferito tosto e con l'atto di delibera, salvo il conferimento della definitiva aggiudicazione dopo adempite le prescrizioni del presente Editto, e di legge.

IV. Oltre il pagamento del prezzo starà a carico del deliberatario ogni spesa posteriore all'atto di delibera.

V. Le pubbliche imposte di ogni specie sono a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VI. Il prezzo residuante dopo il fatto deposito sarà pagato ai creditori legalmente graduati dietro semplice avviso al deliberatario che nel frattempo corrisponderà il pro di 5 per 0|0 da depositarsi presso il R. Tribunale in Vicenza.

VII. Le spese di esecuzione a tutta la delibera saranno pagate all'esecutante previa liquidazione di specifica dal deliberatario in acconto di prezzo anche prima della graduazione.

VIII. La mancanza ad alcuno dei patti del capitolato darà azione al reincanto a spese del deliberatario.

IX. Se più fossero i deliberatarii, s'intenderà assunta ogni obbligazione solidale fra loro.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

| | Quantità pert. cen. | Qualità | Comune e Contrà | Numero di mappa | Prezzo di stima | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 0 . 8 | Casa da braciente . . . . | Novale, Contrà Massignan | 961 | 320 | — |
| 2 | 1 . 40 | Zap. e prat. . . . . | Idem . . . . . . . . | 822 | 260 | — |
| 3 | 0 . 63 | Prativa . . . . . . | Idem . . . . . . . . | 765 | 180 | — |
| 4 | 2 . 11 | Arb. vit. . . . . . | Idem . . . . . . . . | 752 | 415 | 80 |
| 5 | 0 . 51 | Arb. vit. . . . . . | Idem . . . . . . . . | 333 | 157 | 20 |
| | | | | Totale L. | 1333 | — |

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nella Comune di Novale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 2 marzo 1852.
Il Consigliere Pretore
BORGHI
L'I. R. Cancelliere
Chiminelli.

N. 2209. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Da Forno fu Paolo di Pozzale, che con odierno Decreto gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Bonomo, al quale fu personalmente intimata la sentenza 4 dicembre p. p. n. 6198, emessa in contumacia di esso Da Forno R. C. sulla petizione in sede mercantile 27 agosto 1851 n. 6198, del sig. Antonio Damiani negoziante di Pordenone, difeso dall'avv. D.r Palatini.

Viene quindi eccitato esso Francesco Da Forno a far tenere in tempo al sudd. Curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 marzo 1852.
Rattay.

N. 2211. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto fu dichiarata interdetta per mania Marianna Codarin di Castions di Strada, deputandole in curatore il di lei padre Gio. Batt. Codarin pure di Castions di Strada.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 29 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 217. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 14 novembre 1851 n. 7167, di Margherita Tomba fu Perfetto di Valdagno, in confronto delli Innocente, Gervasio, Paolo, Adamo e Giuseppe Dal Lago fu Girolamo possidenti la prima di qui, e gli altri di Castelvecchio, avranno luogo nella sua residenza nei giorni 13 e 27 maggio p. v. il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti e nel giorno tre 3 giugno successivo il terzo sperimento sempre dalle ore 10 ant., alle due pom, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta si apre sul prezzo di stima, e la vendita non seguirà al primo e secondo incanto che ad un prezzo almeno eguale alla stima: al terzo incanto anche inferiore se basti a cautare i creditori inscritti.

II Ogni aspirante tranne la esecutante dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo della stima da imputarseglieli in acconto di prezzo se rimarrà deliberatario e da essergli in caso diverso retrocesso.

III. A diffalco di prezzo l'acquirente pagherà tutte le spese di esecuzione entro giorni 8 dalla delibera previa liquidazione giudiziale. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati, e dietro notifica dell'atto di graduazione entro giorni venti dall'intimazione della notifica stessa, corrispondendo intanto il pro di 5 per 0|0, dal dì dell'effettivo possesso e godimento in avanti.

IV. L'intiero prezzo sarà pagato in soli pezzi da 20 k.ni esclusi per patto qualunque surrogato.

V. I fondi si alienano senza garanzia a parte della esecutante con ogni onere ed onore, coi pesi di decima e pensionatico se e come soggetti.

VI. Il possesso materiale di fatto ed il godimento si conferiscono al momento stesso della delibera salvi conguagli fra i possessori ed il deliberatario per la coltura e pei frutti.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera, bolli, tasse, volture ed altro, sono a carico del deliberatario a cui cura starà altresì il conseguire l'effettivo possesso. Così pure dal dì della delibera, sono a carico dell'acquirente le pubbliche imposte a partire dalla rata prossima successiva.

VIII. La proprietà sarà conferita dal giudice al deliberatario con decreto di definitiva aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento degli obblighi del presente capitolato, mancando ai quali si procederà al reincanto a rischio e spese del deliberatario.

SEGUONO I FONDI.

| Quantità | Qualità | Comune e Contrà | Numero di mappa | Prezzo di stima | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Casa dominicale coperta a coppo e paglia | Castelvecchio, Contrà Lago | 63. . . . . . . | 75 | — |
| Campi vicentini 1 . 1 . 1 . 15 | Aratorio vacuo | Castelvecchio, Contrà Veuco | 276. . . . . . . | 805 | 20 |
| Campi vicentini 0 . 1 . 1 . 52 | Idem | Castelvecchio, Contrà Lago | 30. . . . . . . | 176 | — |

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 10 febbraio 1852.
L'I. R Consigliere Pretore
BORGHI.
L'I. R Cancelliere
Chiminelli.

al N. 2328. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale e nelli giorni 6 e 13 maggio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il I e II esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente, ma sempre a prezzo superiore, od almeno eguale a quello espresso, secondo le norme del Capitolato, di varii effetti preziosi, e dei sottodescritti beni immobili e crediti, il tutto del compendio della eredità abbandonata dal defunto D.n Melchiorre Teruggi ad istanza delli Carlo Cattaneo fu Carlo e Consorti, contro li Gio. Batt.

del fu Orazio padre, Ginevra, Giovanna e Maria figlie Vallarsa, e Consorti, gli uni e gli altri nelle rappresentanze ereditarie del sudd. defunto D.n Melchiorre Teruggi, colla osservanza poi delle seguenti condizioni:

Capitolare d'asta pegli stabili.

I. Gli stabili vengono venduti in lotti separati: il prezzo di grida è quello attribuito ai medesimi rispettivamente nella infrascritta loro descrizione.

II. Ogni persona che brami rendersi offerente dovrà depositare prima della offerta il decimo del valore nominale del lotto a cui aspira. Saranno però esenti dal previo deposito quelli fra gli Attori, ed i Rei Convenuti, che rappresentino almeno una quinta parte della sostanza di cui si tratta. Il deposito sarà versato nelle mani dell' avv. Gio. Batt. D.r Curti, e sarà trattenuto quello fatto da coloro, che si renderanno deliberatarii, in conto di prezzo.

III. Il deliberatario tratterà presso di sè il prezzo totale o residuo dello stabile acquistato per pagarlo a chi di ragione in seguito al riparto, e corrisponderà frattanto l'interesse del 5 per 0\0, che però comincierà a decorrere dal giorno 11 novembre p. v., perchè da questo giorno soltanto avrà il possesso del lotto acquistato.

IV. Nessuno potrà offerire per nome altrui senza avere prima della offerta dimesso in mano della Commissione presidente l'asta regolare, mandato della persona, per la quale viene fatta l'offerta.

V. Non saranno accettate come offerenti all'asta se non che persone di conosciuta solvenza, su di che la Commissione giudiziale si riporterà all' avv. Curti rappresentante la parte, che domanda l'asta.

VI. Il possesso delle cose vendute lo avranno i deliberatarii col giorno 11 novembre 1852 Otterranno poi il Decreto di aggiudicazione definitiva non appena abbiano dimostrato al Tribunale l'adempimento degli obblighi assunti ed in ispecie il pagamento del prezzo, in seguito a che potranno far trasportare lo stabile in proprio nome nelle tavole censuarie. L' imposte comincieranno a pagarle colla prima rata successiva al giorno del possesso.

VII. La parte esecutante garantisce che le cose vendute sono esenti da pegni e da ipoteche. Accolla però al deliberatario il pagamento della decima, quartese e tasse consorziali, se ed in quanto gli stabili possano esserne soggetti.

VIII. La tassa dell'acquisto, le spese dell' asta e successive sono a carico dei deliberatarii, ciascheduno per proprio lotto.

IX. Il pagamento del prezzo degli stabili di cui si tratta sarà fatto in effettive lire austriache d'argento, esclusa ogni specie di carta monetata.

X. Non adempiendo il deliberatario alle condizioni impostegli nel Capitolare, ed in ispecie non pagando, entro 14 giorni dal comunicatogli riparto, a chi di ragione il prezzo, sarà decaduto dal contratto, e sarà libero alla parte esecutante di chiedere il reincanto a tutte spese e danno del deliberatario medesimo.

Capitolare d'Asta pegli effetti Preziosi e Crediti.

1. Gli effetti preziosi e crediti posti in vendita saranno deliberati al miglior offerente ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello nominale o di stima. Quanto ai crediti, la parte esecutante non assume responsabilità nè per la verità, nè per la esigibilità dei medesimi.

2. Il pagamento del prezzo degli stessi sarà fatto nelle mani della Commissione presidente l'asta in effettive lire austr., escluso ogni diverso modo di pagamento. La cosa acquistata sarà immediatamente consegnata al deliberatario.

3. La Commissione viene abilitata a versare la somma ricavata dall'asta nelle mani dell' avv. Curti, il quale (come pei depositi dell'antecedente Capitolare) la pagherà a chi di ragione in seguito al riparto.

4. Le spese d'asta saranno sostenute dagli esecutanti.

Descrizione degli stabili e crediti da subastarsi, oltre gli effetti preziosi.

Lotto I.
in Vicenza Interno.

Casa in Vicenza contrà Porte Padova ai civici n. 1353, 1354, in mappa al n. 447, confina a levante Francesco Parmesan, a ponente Angelo Uderzo padre, e Giuseppe figlio, a tramontana strada pubblica, ritenuta del valore di a. l. 2228.

Lotto II.
In Vicenza Esterno.

C. 4 : 3 : 0 : 0 : 2 campi quattro, quarti tre, tavole due circa, aratorio e parte ad ortaglia con noci e viti ed altre piante in contrà del Magiaro in censo al n. 2182, con casa sopra, confinano a levante in parte la strada comune, ed in parte Comune di Vicenza, a mezzodì con Francesco Poli e Fincati, ponente Fincati, Poli e Schiavo, tramontana strada postale. Prezzo di grida a. l. 6 000.

Lotto III.
in Vicenza Esterno.

C. 5 : 2 campi cinque, quarti due, arativi piantà e vignà con casa rusticale in contrà dei Quattro alberi in mappa al n. 1965, confinano a levante e ponente eredi Marchi, agli altri due lati strada consortiva. Prezzo di grida a. l. 5500.

Lotto IV.
in Povolaro, Comune di Dueville.

C. 4 campi quattro arborati e vitati con gelsi ed orto in detto Comune in contrada Mazzola ai n. 169, 170 di mappa, con casa sopra; confinano a levante Antonio e fratelli Maestrello, a mezzodì Tovaglia, a ponente e tramontana strada pubblica. Prezzo di grida a. l. 2,000.

Lotto V.
in Poianella Frazione Bressanvido.

C. 0 : 2 : 0 : 0 : 0 quarti due di terreno arativo con piante all'ingiro di detta località, contrada della Fornace al n. 69, con casetta sopra, confinano a levante, e mezzodì Ospizio Proto, a ponente Mezzalira e Zausa, tramontana con beni Rossi. Prezzo di grida a. l. 1,000.

Descrizione dei crediti.

1. Livello annuo dovuto dai sig. Giovanni e fratelli Casetta di Sandrigo di ven. l. 111 : 13, che capitalizzato al cento per quattro, dà l'importo di ragguagliate a. l. 1641 : 50.

2. Credito verso la R. Finanza in Vicenza dipendente dal deposito fatto dall'amministratore dei benefici vacanti per cauzione dovuta agli eredi di D.n Melchiorre Teruggi, durante la vacanza del beneficio di Lerino, dopo la morte di lui fino al rimpiazzo, della capitale somma di a. l. 900.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 1038. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto, che li Antonio Alberto Antolini di Treviso, e Salvatore Marsiglio di Venezia, produssero istanza per l'ammortizzazione della cartella rectius Bono Provinciale di qui alla serie A, sotto il n. 1044 per la somma di a. l. 588 : 91, coll'interesse del 3 per 0\0 annuo per prestazioni ossia requisizioni militari ammortizzabile entro anni quattro, che agli istanti andava smarrito.

Si eccita perciò l'ignoto detentore del sudd. Bono perduto, e per esso l'avv. di questo Foro D.r Dalla Verde che gli viene deputato in curatore, a dover produrlo a questo Tribunale entro un anno, con avvertenza che scorso inutilmente un tal termine si riterrà per nullo il Bono medesimo, e per ciò stesso disobbligata la Provincia di corrisponderne al detentore come sopra somma veruna.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso.
Li 23 marzo 1852.
Munari, D. di Sped.

---

al N. 9461 51. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

L' I R. Tribunale Prov. in Udine fa noto, all'assente Pietro Cividino fu Domenico di Meretto di Tomba, che la Perina vedova di Gio. Batt. Cividino, Gioseffa e Caterina figlie del d. defunto Gio. Batt. Cividino pur di Meretto di Tomba, hanno nel 26 luglio 1851 al n. 9461, presentato a questo Tribunale la loro domanda affinchè, premesse le pratiche volute dal par. 277, Codice Civile, venisse dichiarata la morte di esso assente, per ogni conseguente effetto di legge.

Nell'atto quindi in cui si fa noto ad esso assente, che da questo Tribunale gli fu deputato a curatore Domenico Pali fu Daniele di Meretto di Tomba, lo si eccita col presente a comparire nel termine di un anno, od a dare in qualsiasi modo notizia della di lui esistenza al d. curatore, od a questo Giudizio, coll'avvertenza che in caso diverso si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo come di metodo, nonchè nel Comune di Meretto di Tomba, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Coceani, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 gennaio 1852.
Gennari.

---

N 2129 — 3.a pubbl.e

AVVISO.

In parziale rettifica dell' Editto 5 febbraio p. p. n. 996, al quale furono fissati i giorni 16 e 21 aprile p. v. pei due esperimenti di subasta degli immobili di ragione dell'oberato Francesco Pellizzari, si avverte essere accaduto un errore nella condizione n. 2, per lo che si dovrà a quella già pubblicata sostituire la seguente:

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore delli signori fratello e sorella Angelo e Lucrezia Locatelli, della rendita annua in origine di ven. l. 564 . 4, pari ad a. l. 232 . 03, e Luigi Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di a. l. 26 . 85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttarii sudd. l'annuo canone ad essi respettivamente dovuto e sopra indicato.

Si tengono ferme in tutto il resto, tutte le altre condizioni.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Stra, Paluello, e nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura del Dolo,
Li 15 marzo 1852.
ARTELLI.

---

N. 7608. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica ad Augusto Schöst di Venezia, d'ignota dimora fuori degli Stati dell'augustissimo nostro Sovrano, essersi presentata allo stesso I. R Tribunale li 5 corr. al n. 7608, da Augusto Barbessi negoziante di Verona, Attore patrocinato dall' avv. Pasqualigo di qui, una petizione in punto di restituzione d'alcuni fornimenti di porcellana ed altri effetti specificativi, ovvero pagamento di a. l. 700 settecento, rifuse le spese, ed essersi con odierno Decreto destinato a pericolo e spese di esso R. C., l'avv. D.r Sagredo di qui in di lui curatore, che lo rappresenti in giudizio nella suddetta vertenza, la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione, e del vegliante R. G.

Resta pertanto avvisato detto R. C., col presente pubblico Editto, avente forza di regolare intimazione, affinchè egli sappia e possa, volendo, dare la sua risposta nel termine di giorni 90, e munire detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in questa pubblica Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 3069. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Per ogni effetto di legge si deduce a pubblica notizia, che con odierno Decreto pari n. quest' I. R. Giudizio Pupillare trovò di prorogare a tempo indeterminato la tutela al minore Giuseppe Pellizzari fu Michelangelo di S. Vittore di Colognola, nato il 10 agosto 1828, e rappresentato dallo zio Bortolo Pellissari di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Foglio Prov. di Verona, ed affisso a quest' Albo Pretorio, e nel Comune di Colognola.

Dall' I. R. Pretura in Soave,
Li 16 marzo 1852.
L'Agg. Dirig.
PEDRAZZA.
Pellegrini, Canc.

---

N. 1651. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto a questo numero venne come affetto da mania melanconica interdetto Luigi Giacomelli di Calalzo, e deputatogli in curatore il di lui padre Giovanni Giacomelli pure di Calalzo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 13 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
SILVESTRI
G. B. Lorenzetti, Scritt.

---

N. 1372. — 3.a pubbl.e

EDITTO

Con odierno Decreto fu interdetta per mania pellagrosa Teresa Casagnoviz fu Valentino di Novacuzzo, nominandosi in curatore il di lei fratello Antonio.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 15 febbraio 1852.
Bassi.

---

N. 12670. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende a tutti noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori, aperto col Decreto Pretoriale 26 aprile 1844 n. 1764. in confronto del nob. Daniele Barbaro, che viene così ripristinato nel libero esercizio de' suoi diritti civili.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 31 dicembre 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
PIETRA.

---

N. 1520. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Di relazione all' Editto 24 p. p. gennaio n. 641, si rende altresì noto all'assente d'ignota dimora D.r Angelo De Domini, che l'Attore Giovanni Giovalino ha presentato sotto l'esibito 16 corr. n. 1520, la petizione giustificativa per la prenotazione già ottenuta col Decreto 24 gennaio p. p. n. 641, a riguardo del vantato credito di piastre d'argento 8,000, pari ad a. l. 2400, e ne sta fissa la Udienza a quest' A. V. del 4 maggio p. v.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,
Li 16 febbraio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

---

N. 1269. a. c. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo, notifica col presente Editto al secondo nominato Silvestro D.r Rosada del fu Santo era di Venezia, e indicato per assente, e d'ignota dimora che Vincenzo Masetto possidente domiciliato a Rovigo, patrocinato dall'avv. Giuseppe D.r Tedeschi, ha presentato dinanzi al Tribunale medesimo nel 19 andante febbraio la petizione n. 1269, contro la prima nominata Maria Angela Rosada possidente domiciliata a Venezia, e di esso secondo nominato Silvestro D.r Rosada, e per lui di un curatore da destinarsi, in punto: 1.° di competere all'Attore il diritto di decima sulli fondi in Borsea, descritti nella petizione di ragione dei convenuti; 2.° di pagamento dei generi di decima, o del loro valore per gli anni 1838 usque 1851 inclusivi, per li due corpi detti Livelli, e Rana in Borsea; 3.° di pagamento dei generi di decime, o del loro valore per gli anni 1838 usque 1851 inclusivi, per li due corpi detti Stroppari, e Bastien pure in Borsea, e che per non esser noto il luogo della dimora di esso Silvestro D.r Rosada, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Giacomo D.r Trombini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Silvestro D.r Rosada a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione: diffidato che sulla predetta petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni novanta a rispondere alla succitata petizione 19 febbraio a. c. n. 1269, sotto l'avvertenza del par. 32 detto Regolamento, non che colle avvertenze delli par. 41, 42, dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. B ECCHELI.
Greggiati, Cons.
Ferretti, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 27 febbraio 1852.
Zambelli.

---

3.a pubbl.e

ai N. 1362, 1363, 1364, 1365,

EDITTO

Con odierna deliberazione fu interdetto per prodigalità Gio. Batt. del Medico fu Pietro di Tarcento, e venne nominato in curatore della di lui sostanza Giacomo del Medico di Gio. Batt. di Coia Frazione di Ciseriis.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 16 marzo 1852.
L' I. R. Canc. Dirigente
LORIO.

---

N. 6270. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Per ogni conseguente effetto di legge si notifica che con odierna deliberazione fu interdetta per mania con furore Colomba Sartori moglie al nobile Antonio Foscolo, e le fu deputato in curatore il predetto suo marito.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons Aul. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Gozzi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 8 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 2587. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a comune notizia, essersi con odierna deliberazione interdetto nella amministrazione delle cose proprie il sordo-muto Francesco Costa del fu Matteo di Vicenza, ed essersi deputato quest' avv. D.r Balzafiori in curatore dello stesso.

Il Cons. Aul Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 24 febbraio 1852
Rosenfeld.

---

N. 7926. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Ad istanza di Giuseppe Visonà curatore dell'interdetta Elisa Calergi-Sanudo, restano diffidati i creditori verso l'eredità del fu Francesco Livio Sanudo fu Livio, ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale nel dì 1.° maggio p. v. nei sensi e pegli effetti dei par. 813 ed 814 del Cod Civ.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malvezza, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 11 marzo 1852
Domeneghini.

---

N. 2132. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questo stesso Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione delli Amadio Dall ed Elisabetta Gattarin, coniugi, domiciliati in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso i suddetti coniugi Dall ad insinuarla fino al giorno 30 giugno anno corrente a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Ambrogio Agostini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma eziandio il diritto per cui domandasse di essere graduato nell' una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, scorso il termine suprafissato nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 8 luglio 1852, alle ore 10 antimeridiane, alla Camera del consigliere Anselmi per confermare l'amministratore eletto nella persona del sig. Antonio D.r Lana, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Morosini, I. R. Consig.
Anselmi, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 22 marzo 1852.
Munari, D. di Sp.

---

N. 1918. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stato interdetto per titolo di lipemania con ricorrenti accessi di furore Pietro Bellò fu Gio. Batt., villico, di Maser, nominatogli in curatore Gio. Maria Bellò del medesimo luogo.

Affisso il presente all' Albo Pretorio, ed in Maser, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura d'Asolo,
Li 22 marzo 1852.
Il R. Agg. Dirig.
GUARIENTI
Pel R. Cancelliere
Aldighieri, S.

---

N. 8016. — 3.a pubbl.e

Ad istanza di Giovanna, Giuseppe, Marianna, Marc'Antonio, e Luigi Adami, e di Cecilia Sardi, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità del fu Giacomo Adami, ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III di questo Tribunale il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 10 ant., nei sensi e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 11 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 3093. — 3.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che mediante odierno Decreto pari n. venne interdetto per titolo di monomania erotica Giuseppe Meneguzzo di Antonio domiciliato in Arzignano, contrada San Zen, deputandogli in curatore il proprio fratello Pietro Meneguzzo.

Il presente Editto sarà pubblicato, mediante triplice inserzione nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 24 marzo 1852.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

MERCORDÌ 21 APRILE

ANNO 1852. – N. 90.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Venezia* 20 *aprile.*

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì la Puntata XXXVII del *Bollettino provinciale delle leggi*, ultima pel 1851.

Essa contiene:

Sotto il N. 350, una Notificazione della Luogotenenza, concernente la riorganizzazione degli studii ginnasiali nel Veneto.

Sotto il N. 351, una Circolare della stessa, sul modo di procedere nell' espurgo delle stalle, in cui siensi manifestate malattie contagiose nei cavalli.

Sotto il N. 352, una Notificazione della Commissione giudiziaria lombardo-veneta, concernente l' ammissione di alunni d' ordine presso le nuove Autorità giudiziarie.

Sotto il N. 353, una Circolare della Luogotenenza sulla somministrazione del *Vorspann* alla gendarmeria.

Sotto il N. 354, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si permette che le cauzioni, prestate dai notai in denaro contante, vengano impiegate presso il Fondo di ammortizzazione de' debiti dello Stato, verso corrisponsione degl' interessi, che vi sono determinati dalla legge.

Sotto il N. 355, un' Ordinanza del Ministro dell' interno, con cui si proibiscono le Società dei così detti amici della luce, Cattolici tedeschi, Liberi cristiani, ec.

Sotto il N. 356, una Circolare della Prefettura delle finanze, relativamente alla competenza sul diritto di proprietà, di uso, di usufrutto di case immobili, acquisito da Comuni, chiese, fondazioni e beneficii.

Sotto i N.i 357 e 358, le Convenzioni fra' Governi d' Austria, di Modena e di Parma, all' oggetto di stabilire delle linee telegrafiche, che congiungansi fra di loro.

Sotto il N. 359, un Decreto del Ministero del commercio, con cui si deduce a pubblica notizia che, a partire dal 1.° gennaio 1852, l' esercizio della strada ferrata da Cracovia per l' alta Slesia, che in addietro era di proprietà privata, passa in amministrazione erariale, riceve la denominazione di « I. R. Strada ferrata dello Stato dell' Est »; e s'istituisce una I. R. Direzione provvisoria, che ne abbia a regolare l' esercizio, colla residenza in Cracovia.

Sotto il N. 360, una Circolare della Luogotenenza, risguardante l' obbligo del servigio militare, per parte degli operai dell' Arsenale di marina.

Sotto il N. 361, una Circolare della Luogotenenza, portante una dilucidazione alle massime fondamentali sul trattamento delle corrispondenze d' ufficio delle regie Autorità, quando trattasi d' interessi di parte.

Sotto il N. 362, una simile, con cui si dichiara che gli *adiutum*, accordati agli aggiunti di concetto delle Autorità politiche non soggiacciono ad alcuna tassa.

Sotto il N. 363, simile della Prefettura delle finanze sul trattamento riguardo al bollo e tasse delle copie dei documenti notarili, emesse per l' acquisto di fondi ad uso delle strade ferrate dello Stato, e che servono a garanzia del R. Erario.

Sotto il N. 364, un' Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si dispone che, per l' avvenire, nelle cause per la validità e scioglimento d' un matrimonio, debba deputarsi per la difesa una persona intelligente e proba.

Sotto il N. 365, un Decreto del Ministero delle finanze sul trattamento delle Obbligazioni erariali degli Stati della Moravia, estratte a sorte dal 1.° dicembre 1851.

Sotto il N. 366, una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui si partecipa che fu estesa anche alle truppe del Genio la concessione, impartita alla truppa di artiglieria, di ritirare il tabacco limito erariale.

Sotto il N. 367, la Patente Imperiale, che determina la sfera di competenza dei Giudizii militari.

Sotto il N. 368, una Circolare della Luogotenenza, portante istruzioni riguardo al matrimonio in Ungheria d' individui appartenenti ad altri Dominii dell' Impero.

Sotto il N. 369, l' Ordinanza Imperiale sull' introduzione in Dalmazia dell' imposta arti e commercio e della imposta sulle rendite.

Sotto il N. 370, il Decreto del Ministero del commercio, concernente la riorganizzazione dell' attuale Direzione generale delle comunicazioni.

Sotto il N. 371, il Decreto del Ministero della giustizia, che modifica le disposizioni portate dai §§ 233, 234 e 418 del Regolamento di procedura.

Sotto il N. 372, un' Ordinanza dello stesso Ministero sulle citazioni avanti i Giudizii penali del personale sanitario al servigio dello Stato o dei Comuni.

Sotto il N. 373, un' Ordinanza del Ministero delle finanze, portante alcune correzioni all' edizione tedesca della Tariffa daziaria.

Sotto al N. 374, un' Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si danno varie disposizioni pel trattamento delle istanze di adozione o legittimazione.

Finalmente, sotto i NN. 375 al 389 gli Elenchi dei privilegii, concessi dal Ministero del commercio, dal 1.° settembre a tutto dicembre 1851.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 20 *aprile.*

**Ateneo veneto.**

Nella pressima ventura adunanza del 22 corrente, il socio ordinario dott. Michelangelo Asson leggerà: *Sulla patologia della milza.*

L' Ateneo, nell' adunanza del 15 corrente, nominò a socii onorarii l' I. R. Delegato di Venezia, conte Francesco dott. Altan, e l' I. R. Direttore centrale dell' Ordine pubblico, commendatore Luigi dott. Martello. A socii ordinarii per le lettere il sig. avv. dott. Antonio Somma, ed il sig. prof. Lorenzo Ercoliani. A socii corrispondenti interni, il dott. Antonio Marini; ed il nobile conte Girolamo Dolfin Boldù.

*Il Presidente* CALUCCI.

**Ateneo di Bassano.**

Nella sessione ordinaria del giorno 18 aprile, il socio ordinario, avvocato dott. Valentino Berti, leggeva una sua Memoria *Sull' Usura*. Appresso, il socio ordinario, dott. Antonio Larber, leggeva la *parte seconda delle sue ricerche sull' idrofobia, ed in ispezialtà sopra un caso d' idrofobia umana spontanea.*

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 17 *aprile.*

Il nuovo ministro degli affari esterni, conte Buol di Schauenstein, assumendo gli affari del suo Dipartimento, spacciò una circolare a tutto il Corpo diplomatico qui residente, mettendolo a parte dell' avvenuto, e significandogli che riceverebbe tre volte ogni settimana (lunedì, mercordì, venerdì), tutti quei diplomatici, che stanno con lui in relazione d' affari, ed in casi straordinarii, anche più spesso.

*(Corr. Ital.)*

Il 26 febbraio 1850, fu sottoscritto fra l' Austria e gli Stati Uniti dell' America settentrionale un trattato, del quale le disposizioni essenziali sono le seguenti: Nei casi di eredità, di donazioni e simili, i cittadini degli Stati contraenti non sono soggetti ad altre imposte che a quelle, che sono tenuti di pagare gli abitanti del paese, dove si trovano i beni relativi. In caso di proprietà fondiarie ereditate, quando l' erede, per le leggi del relativo paese, non sia in istato di esercitare il suo diritto di possesso, dev' essergli accordata una proroga di due anni, e la proprietà dev' essere dichiarata esente da imposte. In assenza dell' erede, debb' essere stabilita riguardo ai beni una curatela legale. I consoli, viceconsoli, agenti e viceagenti di commercio di ambedue gli Stati debbono godere prerogative eguali a quelli delle nazioni più favorite; deggiono decidere a guisa di giudici le questioni fra' capitani e gli equipaggi delle loro nazioni; ed è ad essi assicurato l'aiuto delle Autorità del paese, nel far valere i loro interessi. La durata del trattato è stabilita in due anni. Se uno de'due Stati trovasse desiderabile di scioglierlo, esso dovrebb' essere denunciato come finito prima di quel termine. Non succedendo ciò, il trattato continua a tempo indeterminato, fino a che non sia denunciato come finito 12 mesi prima.

*(Lloyd.)*

La Direzione della Banca privilegiata nazionale austriaca ha, coll' adesione dell' I. R. Ministero delle finanze, deciso di erigere a Linz un Istituto filiale di sconto, con un fondo, che non oltrepasserà la somma di fior. 500,000 M. di C., e secondo gli stessi principii degl' Istituti di sconto di Praga e di Pest.

*(Corr. austr. lit.)*

La decisione sull' organizzazione de' Ministeri del commercio e delle finanze, di cui si è tanto parlato, è seguita; e dovrebb' essere quanto prima attuata. I Ministeri rimangono separati; la direzione suprema soltanto n' è unita.

*(Lloyd.)*

**LITORALE AUSTRO-ILLIRICO**

*Gorizia* 13 *aprile.*

La città di Gorizia e l' amena collina di Castagnovizza giammai non andranno dimentiche della settimana santa, e delle feste pasquali del 1852, e le pagine della storia patria ne serberanno grata memoria.

Il 6 del corr. aprile, arrivò da Trieste S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano. Il 7, Gorizia ebbe l' onore d' accogliere S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia, madre dell' augusto Monarca Francesco Giuseppe, e S. A. I. R. l' Arciduca Carlo, giunti qui da Vienna, per abbracciare il giovanetto Arciduca Lodovico, il quale sin dagli ultimi giorni del p. p. marzo, venne a chiedere a Gorizia i benefici influssi della purissima sua aura e del dolce suo clima. Gli Arciduchi Massimiliano e Lodovico, il Presidente della Reggenza circolare, Francesco bar. Buffa, il podestà di Gorizia, Carlo dott. Dolliach, ed i notabili della città, andarono incontro agl' illustri viaggiatori, e gli accompagnarono a Gräfenberg fin al palazzo del conte Michele Coronini-Cromberg, destinato a temporanea stanza di tutte le prefate AA. II. e RR. Tutte le Autorità ecclesiastiche, politiche, civili e militari, erano raccolte a Gräfenberg, onde prestare agli augusti ospiti i dovuti omaggi. La sera, la banda militare, venuta da Trieste, fe' echeggiare l' aria d' armoniosi concenti.

L' 8, il 9 ed il 10, la serenissima signora Arciduchessa ed i tre Arciduchi, di lei figli, intervennero, nella chiesa metropolitana, alle funzioni antimerid. e pomerid. Sabato santo, finita la funzione nella metropolitana, verso mezzodì, S. A. I. R. l' Arciduchessa, accompagnata dagli Arciduchi Massimiliano e Carlo, non che dalla Principessa Auersberg, a piedi, salirono la collina di Castagnovizza, abitata dai figli del serafico Patriarca, entrarono la chiesa, orarono quasi un quarto d' ora, genuflessi dinanzi al santo sepolcro, si recarono indi all' altare, sacro alla Madonna del Carmelo, sotto cui riposano le ceneri di Carlo X, del Duca e della Duchessa d' Angoulême, e chiesero al superiore locale, che li guidava, di discendere nel sotterraneo, per vedere l' ultima dimora di que' Principi, che, cacciati dal turbine della rivoluzione, spirarono nell' esilio. Usciti dalle catacombe, sempre benignamente trattenendosi coi religiosi, si degnarono visitare le scuole, la biblioteca, ed una cella, donde si compiacevano di guardare il santuario del Monte Santo, e i deliziosi contorni di Gorizia. Dopo essersi informate di tutte le cose, che meritavano qualche riflessione, lo LL. AA. II. e RR. ritornarono al luogo del loro soggiorno. Alle ore 4 pom., l' augusta Arciduchessa e gli II. e RR. suoi figli si ricondussero alla chiesa metropolitana, per assistere al *Resurrexit*. Gli Arciduchi Massimiliano e Carlo accompagnarono il SS. Sacramento, portato da S. A. ed E. il principe Arcivescovo, ed erano seguiti da due generali, dal Presidente della Reggenza circolare, dal podestà di Gorizia, dal conte Michele Coronini-Cromberg, dal dott. Prividali, deputato del Municipio, e da molte altre persone d' ogni ceto. In processione, i canti del clero, e le melodie della banda militare bellamente si alternavano. Una compagnia di soldati della guarnigione tratto tratto dava una salva d' archibugiate, cui rispondeano quelle dei cannoni del castello.

L' 11, giorno di Pasqua, alle 6 ore di mattina, gli II. e RR. Arciduchi Massimiliano e Carlo ricomparvero, soli, senza guida, inaspettatamente, alla Castagnovizza; passarono per la chiesa, zeppa di gente, accorsa per assistere alla cerimonia della Risurrezione del Signore, e domandarono un Padre, conoscitore della lingua tedesca, onde lavare le loro coscienze nel bagno salutare della penitenza. Fatta la confessione, discesero in chiesa, protestando di non voler veruna distinzione; ma la calca li costrinse ad accettare un posto, preparato nel presbiterio, dove assistettero alla messa solenne, che cantava mons. Agostino barone Codelli di Fahnenfeld, prevosto della chiesa metropolitana, e dalle cui mani ricevettero l' Ostia santa di propiziazione e di pace.

Il buon popolo di Gorizia e dei contorni, attonito, ammirò la sincera pietà dei rampolli del cospicuo Casato d' Absburgo-Lorena, dei nipoti della religiosissima Maria Teresa, di cui Gorizia tante serba memorie, nell' eloquente suo silenzio applaudì, e si compiacque di vedere, in un secolo di tanta indifferenza, l' attitudine religiosa ed esemplare dei giovani Principi, e ne rimase veramente edificato. Apparino da sì rari e parlanti esempi quelli, che, senza l' appoggio della fede, senza il raggio della speranza, senza il fuoco della divina carità, agitati dalle passioni, vacillano in questo basso mondo, ignari della loro origine e della sublime loro destinazione; apparino che, quanto la religione ingrandisce, nobilita, consola l' uomo, che la possiede e la pratica, e piega gli spettatori ad ammirazione, rispetto e confidenza, altrettanto la miscredenza lo appiccola, lo degrada, lo dispera, e lo spoglia della stima e fiducia de' suoi consimili. Il cielo benigno versi sulle LL. AA. II. e RR. la rugiada delle sue feconde benedizioni, acciò, colle esimie virtù ed ingenita bontà, conferiscano al bene sempre maggiore di quella porzione dell' umana famiglia, che allo scettro austriaco è soggetta.

Il giorno di Pasqua, le LL. AA. II. e RR. convitarono il principe Arcivescovo, il Presidente della Reggenza circolare, il comandante di piazza, il conte e la contessa Coronini-Cromberg, ed il barone Carlo Tacco.

(Cart. dell' *O. T.*)

**BOEMIA.**

*Wittingau* 13 *aprile.*

Ieri, a due ore dopo mezzogiorno, ebbe qui luogo la sepoltura solenne di S. Serenità il Presidente de' ministri, principe Felice di Schwarzenberg, con gran pompa e straordinario interesse. Il convoglio partì dal castello principesco, nella cappella del quale era nel frattempo deposto il cadavere (la guardia d' onore al catafalco fu fatta dall' I. R. militare, in gran parte, dal reggimento dell' illustre trapassato) passò per la città, ed andò alle tombe principesche di famiglia presso S. Egidio. Queste giacciono sopr' un punto elevato, che domina tutto il paese, circondato da vasti stagni. S. Em. il rev.° Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Federico di Schwarzenberg, fratello del defunto, pontificò, coll' assistenza del rev.° Vescovo di Budweis, di molte dignità ecclesiastiche e di molti sacerdoti de' dintorni.

Da parte del militare, era uscita la brigata Zobel con una batteria: il convoglio fu condotto dal sig. tenente-maresciallo Teimer. Lo seguivano il più vecchio fratello del defunto, S. Serenità il principe regnante Giovanni Adolfo, ed il figlio di questo, Adolfo di Schwarzenberg; S. Serenità la signora principessa Matilde di Schwarzenberg, sorella del defunto, e molti membri della famiglia; S. E. il comandante generale del 4° corpo di esercito, conte Clam Gallas; il tenente-maresciallo barone Herzinger; i generali maggiori van der Null, di Horvath, Szaukovitz, e più di 70 ufficiali di stato maggiore e superiori; il presidente circolare di Budweis, alla testa di più di 80 impiegati dello Stato, ec. Dai dintorni comparvero deputazioni di tutt' i luoghi più grandi e delle corporazioni. Comparvero anche, in numero maggiore di 200, gl' impiegati economici e forestali de' circostanti possedimenti principeschi.

Da presso e da lungi, la popolazione giunse con vivo interesse. La moltitudine si calcola che arrivasse a più di 10,000 individui. Circondavano da presso la bara, collocata sopr' un carro funebre splendidamente ornato ed a tiro sei, uffiziali e sottuffiziali del reggimento, del quale il trapassato era proprietario, e la guardia del corpo de' granatieri principeschi. Si vede quanto fosse lungo il convoglio dalla circostanza ch' esso non aveva ancora abbandonato tutto quanto l' estremo della città, che già la testa di esso era arrivata alle tombe distanti più d' una mezz' ora di cammino.

Il giorno seguente, alle dieci della mattina, fu celebrato da S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo, nella chiesa della città di Vittingau, un solenne uffizio funebre al quale divotamente assisterono tutt' i sunnominati.

*(Lloyd.)*

**DALMAZIA**

*Zara* 12 *aprile.*

In seguito a precorse trattative diplomatiche, la Porta ottomana ha emesso una deliberazione, in forza della quale le Autorità ottomane sono tenute di estradare tutti i sudditi austriaci, rifuggiti in Turchia, i quali appartengono alla categoria degl' imputati di comuni delitti, oppure dei disertori militari.

Il Governo austriaco, sempre fedele alla voce dei trattati ed ai principii internazionali, che garantiscono la reciproca sicurezza degli Stati europei, non ha punto esitato nella pattuita reciprocità. Nel giorno 30 marzo p. p. nel villaggio confinario di Unka, Distretto di Narenta, venivano consegnati dalle Autorità austriache alle Autorità ottomane sei soldati disertori turchi, i quali nell' anno decorso eransi rifuggiti sul territorio austriaco. Un altro suddito ottomano, imputato di delitti ordinarii, dev' essere estradato dal Distretto di Knin, tostochè si presenteranno al confine gl' incaricati ottomani per riceverlo.

Non esitiamo ad attendere che le Autorità ottomane si presteranno ancor esse con pari alacrità alla consegna dei sudditi austriaci dell' accennata categoria. Così verrà posto fine alla baldanza, e talvolta all' incoraggiamento al delitto, che perversi individui assumevano dalla facilità di sottrarsi al castigo delle leggi, passando dalla Dalmazia in Turchia.

*(Oss. Dalm.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma* 14 *aprile.*

La Santità di N. Signore Papa Pio IX, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di nominare prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e regolari l' em.° e rev.° sig. Cardinale Della Genga Sermattei.

Il 12 corrente aprile, sul nascer del sole, spirò nel Collegio romano il padre Tito Facchini della Compagnia di Gesù. Nato in Cortona il 12 di settembre 1812, entrò nell' Istituto di S. Ignazio il dì primo di novembre 1829.

*(Gior. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 16 *aprile.*

La Camera dei deputati, nella sessione del 16, votò senza discussione il progetto di legge per l' abolizione dei sussidii ai padri di dodicesima prole, approvandolo con 97 suffragii contro 11. Prese poscia a discutere il progetto di legge per ritenenza e tassa sugli stipendii e sulle pensioni degl' impiegati, e ne adottò i primi tre articoli.

Il Magistrato d' appello di Torino confermava la sentenza contro il gerente dell' *Opinione*, il quale fu condannato dal Tribunale di prima cognizione alla pena di due mesi di carcere e di lire 200 di multa, per due articoli pubblicati nel settembre 1850, intitolati: *Chiesa e Stato*, e *Cosa è il Papa?* L' accusa fu sostenuta dal sost. avv. fiscale generale, sig. Rossi, e la difesa dai signori avvocati Cornero e Gosty.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino* 17 *aprile.*

Sterile di notizie politiche, parlamentarie ed urbane si fu la settimana, che volge al suo termine. La Camera dei deputati, non essendosi trovata in numero, si è prorogata. Il Senato approvò la costruzione del ponte del Gravellone, e il progetto di legge sullo stato degli ufficiali, già votato nella tornata antecedente e modificato dalla Camera elettiva. Il trattato di commercio colla Francia fu presentato ieri, e si udì nella stessa sessione la relazione su

quello, stipulato col Regno unito di Svezia e Norvegia. La Commissione, relatore il conte di S. Marzano, senatore, conchiuse favorevolmente.

Il *Risorgimento* sta per cessare quanto prima la sua pubblicazione. Il Ministero se n'è lavato le mani, e il conte Cavour per il primo, avendo già dichiarato formalmente in Senato che, tra il Gabinetto e il foglio creduto semi-ufficiale, non correva più alcuna relazione. Si crede che risorgerà sott' altra forma e titolo, indipendente affatto dalle influenze ministeriali. Anche la *Croce di Savoia* va innanzi a stento, e dovrà, per lo meno, restringere il suo sesto, se vorrà continuare. Il nuovo *Journal de Turin* minaccia pur esso di morire di consunzione.

Uno de' primi atti importanti del nuovo ministro dell' interno si fu il riordinamento dell' Ospedale generale di Torino, uno degli Stabilimenti caritativi più cospicui del paese, fornito di un patrimonio ricchissimo, che nutre e ricovera di continuo fra le sue mura più di 1000 individui poveri. La sua prima erezione rimonta a tempi anteriori; ma, nel 1717, fu dal Re Vittorio Amadeo ricostituito con norme di amministrazione più sode. Se non che, col progredire del tempo, anche queste divennero non consentanee ai bisogni del luogo, ed era necessario il provvedere al migliore andamento dell' opera. Molte erano le accuse mosse contro il Corpo amministrativo, in odio delle Suore di carità, ec., per parte dei ricoverati. Una petizione di cento e più donne era stata presentata alla Camera: elle chiedevano di essere liberate da un Governo tirannico. Eletta una Commissione, si fece questa un rapporto, nel quale, trovate, al solito, poco fondate le accuse, conchiudeva però essere necessario innovare il piano di amministrazione; il che si è già fatto con reale decreto, inserito nel foglio uffiziale del 14 corrente.

L' *Opinione* pubblica il verbale dei dibattimenti del processo, intentato a quel giornale, pei noti articoli, pubblicati nel settembre 1850, intitolati *Chiesa e Stato* e *Che cosa è il Papa?* Il suo gerente signor Rombaldo, uomo di legno, è già ito a passare due mesi in cittadella, ove tra poco andrà a tenergli compagnia per altrettanto tempo il sig. Goveau, uno dei direttori della *Gazzetta del popolo*.

Avrete veduto lo scioglimento del Consiglio universitario di Cagliari in Sardegna. I molti disordini, trovati colà dall' ispettore straordinario sig. Bertoldi, e riferiti al Ministero, determinarono quella misura.

È gravemente malato di febbre tifoidea, e si teme di perdere il commendator Pinelli, ex ministro, presidente della Camera dei deputati.

*Nizza* 13 *aprile*.

Il sig. Duvergier di Hauranne ha lasciato Nizza, domenica mattina, per recarsi a Genova. *(Avenir.)*

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli* 10 *aprile*.

S. M. il Re N. S., volendo dare al card. D. Girolamo d'Andrea un luminoso attestato del conto, in cui tiene il distinto suo merito, e le eminenti qualità e pregevoli requisiti, che lo adornano, si è degnata conferirgli la grancroce del R. Ordine di Francesco I.

*(G. del R. delle D S.)*

---

Il nuovo battaglione svizzero de' carabinieri venne armato di carabine sul sistema americano, fabbricate in Zurigo da' sigg. Escher, Wyss e C. Il Re stesso le ha distribuite ai soldati, nel palazzo di Caserta, e loro ha assegnato doppio soldo per quel giorno, in attestato della sua sodisfazione. *(Araldo.)*

### SICILIA

*Palermo* 20 *marzo*.

***Ministero e Real Segreteria di Stato presso il luogotenente generale nei reali Dominii al di là del Faro.***

*Dipartimento dell' interno*

Signore,

Letto il suo rapporto del 15 corrente, Numero 247, in considerazione del felice successo, che coronava le tre rappresentazioni, che poterono aver luogo nello scorso anno teatrale, della tragedia lirica *Matilde Bentivoglio*, volendo io rimeritare in certo qual modo questo prezioso lavoro del giovane maestro D. Pietro Platania, e ad un tempo dimostrargli il pregio, in che tengonsi dal real Governo gli sforzi di quei volenterosi, che, spinti da naturale ingegno, rendonsi utili alle belle arti, uniformandomi alle di lei proposizioni, accordo ad esso valoroso maestro una ricompensa nella somma di ducati 300 sugli avanzi dell' Amministrazione del teatro di musica dell' anno 1850 e 1851. Il che varrà a viemmaggiormente inanimare l' egregio artista a proseguire con alacrità i suoi studii nel nobile arringo in cui sì bene esordiva.

Ed a lei lo comunico per l' uso corrispondente da sua parte, ben inteso di aver dato gli ordini, perchè il pretore spedisca la corrispondente liberanza.

Palermo 18 marzo 1852.

*Il generale in capo luogotenente generale interino*

Sottoscritto SATRIANO.

Al sig. Soprintendente dei pubblici spettacoli.

*(G. Uff. di Sic.)*

### GRANDUCATO DI TOSCANA

*Firenze* 16 *aprile*.

Per ordine del cav. prefetto della città e compartimento di Firenze, il giornale *La Speranza* è stato colpito la prima volta della sospensione per l' *intero periodo* d' un mese, a contare dal 13 del corrente, a cagione del *Racconto caratteristico* inserito nell'Appendice del N. 45, intitolato: *I pellegrinaggi d' un' anima*.

*(Costituzionale.)*

### DUCATO DI PARMA

*Parma* 15 *aprile*.

Siamo lieti di annunziare che, dopo le 2 ore della scorsa notte, giunse felicemente in questa capitale S. A. R. l' augusta nostra Duchessa, reduce da Venezia. Il suo arrivo era stato di poche ore preceduto da quello de' RR. Principi. *(G. di Parma.)*

### IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Dalmato* smentisce la notizia sparsa, che mons. Barissich, Vescovo cattolico dell' Erzegovina, fosse stato arrestato e poscia posto in libertà. Ei trovasi picnamente libero in Mostar.

---

Fu già ordinato il disarmo della popolazione cristiana anche nell' Erzegovina. I quattro villaggi di Zubzi, Krusevize, Mokrine, e Dracevizze, formanti parte del Kadiluk di Trebigne, non vogliono assoggettarsi all' ordine di consegnare le armi, facendo conoscere l' impossibilità di farlo, nella loro condizione di continua nimicizia coi Montenegrini e coi Krivosciani. I detti quattro villaggi contano da 5 in 600 uomini, atti a portar le armi. Quelli di Zubzi chiesero all' Autorità austriaca il permesso di ricoverarsi nella Dalmazia.

A quest' ora si cominciano a sentire i tristi effetti del disarmo della popolazione cristiana, mentre, nel Kadiluk di Trebigne, i malviventi, il cui numero ogni giorno aumenta, oltre l' esportazione di alcuni animali bovini, hanno ucciso e spogliato sulla pubblica strada un cotal Osman Secie, Turco di Trebigne.

In seguito a questi fatti, alcuni fra' primarii Musulmani si recarono presso il comandante di Trebigne, Adem beg, per esporgli in dettaglio le tristissime inevitabili conseguenze del disarmo dei raià, pregandolo di voler interporsi presso il serraschiere onde venga rivocata l' adottata misura. Adem beg, che, al pari degli altri, conosce a quali pericoli vengano esposte, non solo le proprietà, ma ben anco le vite degli stessi Turchi col disarmo dei raià, spedì finora due messi al serraschiere, colla preghiera di sospendere tale dannosissima misura. *(Oss. Dalm.)*

### INGHILTERRA

*Londra* 12 *aprile*.

Scrivono da *Woolwich* allo *Standard*, in data dell' 8: « Il duca di Wellington, comandante in capo, è arrivato stamane a Woolwich, accompagnato dal colonnello lord Wellesley, ed ha assistito all' esercizio delle nuove carabine, dette *Carabine di Minie*. Il duca di Wellington si trattenne più d' un' ora al tiro dei sottufficiali, che alla distanza di 800 metri hanno propriamente crivellato il bersaglio. Dopo la partenza del nobile duca, i medesimi sottufficiali hanno ricominciato il loro esercizio a 1000 metri di distanza, ottenendo effetti sodisfacentissimi. »

---

Si legge nel *Times*, del 10 corrente: « Martedì (6) a un *meeting* dei direttori della Camera di commercio di Edimburgo fu adottata ad unanimità la risoluzione seguente: « « Che i direttori indirizzino alla Camera dei comuni una nuova petizione, nella quale si chieda che non sia fatto alcun aumento sui diritti, attualmente percepiti sui prodotti agricoli esterni, e che l' attuale Parlamento sia sciolto appena lo permetteranno le necessità del pubblico servigio, affinchè, al più presto possibile, possa essere conosciuta e avverata l' opinione del paese rispetto alla grande quistione della libertà del commercio. » »

---

Leggiamo nel *Lloyd*, sotto la data di Londra 12 aprile: « Trovammo con istupore nella *Gazzetta Universale d' Augusta* la notizia, che il Governo inglese abbia tolto la spedizione per la posta inglese al foglio settimanale, qui pubblicato, il *Courrier de l'Europe*, per provare qual pregio annetta ad una buona intelligenza colla Francia. Dobbiamo far puramente avvertire che nessun Governo inglese ha il potere di togliere la spedizione col mezzo della posta ad un giornale, pubblicato in Inghilterra. Per quanto abbiamo udito, il *Courrier de l' Europe* è stato proibito in Francia: la posta inglese non può dunque spedirlo al di là di Calais, dell' Havre o di Boulogne, vale a dire fino alla foce del porto di queste città, ma entro al Regno Unito il *Courrier de l' Europe* gode, in forza del suo bollo di un *penny*, lo stesso favore alla posta come il foglio ministeriale il *Morning-Herald*. Senza precedente processo pubblico, non può essere qui tolto ad alcun foglio il bollo, ottenuto dietro legale cauzione, ed a nessun foglio, che dia la prescritta cauzione, può essere negato il bollo. Nè il ministro degli affari esterni, nè quello dell' interno, nè il primo ministro, nè il Gabinetto tutto insieme, possono dettare leggi in questo riguardo all' Ufficio del bollo. Non comprendiamo come la Redazione della *Gazzetta Universale* possa aver creduto ad una favola così mostruosa. »

---

Si legge nel *Times*: « A misura che c' innoltriamo verso la state, e che la notizia dell' abbondanza d'oro si conferma sempre meglio, le miniere dell' Australia cominciano a diventare il teatro di scene e delitti, che noi avevamo già segnalati come probabili in un luogo, dove si unisce tanta gente di diverso carattere. Intanto la messe aurea va sempre crescendo. »

*Altra del* 13.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il Duca e la Duchessa d' Aumale, insieme con la Principessa di Salerno, son venuti oggi (13) da Claremont a fare una visita alla Regina. »

---

Il Conte e la Contessa d'Aquila fecero ieri una visita alla Regina Maria-Amalia a Claremont, ove il Duca d'Aumale è arrivato da Coburgo e dall' Italia.

### POSSEDIMENTI INGLESI

Gli emigranti olandesi, che, or sono alcuni anni, sotto la direzione d' un coltivatore, per nome Practorius, sono andati a stabilirsi sulla costa meridionale d' Africa, e vi fondarono una colonia, sono stati recentemente riconosciuti dalle Autorità inglesi del Capo, come formanti una Repubblica indipendente. *(G. P.)*

### SPAGNA

Come fu accennato, il foglio uffiziale di Madrid del 5 corrente pubblicò un nuovo decreto, relativo alla stampa. Eccone le principali disposizioni:

Art. 3. Ogni pubblicazione dovrà, a fine di non essere tenuta per clandestina, adempiere alle condizioni qui appresso:

1. Essere stampata in uno Stabilimento autorizzato;

2. Esprimere il nome e cognome dello stampatore, oppure il nome legale della Stamperia, e la città e l' anno, in cui la stampa di essa pubblicazione fu fatta.

Art. 4. Pei giornali politici e religiosi, sarà uopo eziandio che il nome e cognome dell' editore responsabile siano stampati in tutte lettere a piè del giornale.

Art. 5. La *Gazzetta di Madrid*, come giornale uffiziale, non avrà l' obbligo di presentare un editore responsabile.

Art. 6. Affinchè una Stamperia sia autorizzata, è uopo:

1. Ch' essa Stamperia sia stabilita con permesso del governatore della Provincia, negli Uffizii del quale si terrà un registro speciale di siffatta classe di Stabilimenti;

2. Che nella parte esterna dell' edifizio vi sia una mostra, col nome e cognome dello stampatore o colla designazione legale della Stamperia;

3. Ch' esso stampatore paghi la contribuzione imposta a questa classe d' industria.

Art. 7. La pubblicazione di qualsiasi stampato comincierà sempre col rimettersene un esemplare al governatore della Provincia, ed un altro al domicilio del fiscale della stampa, o del sostituto, che n' esercita le funzioni. Nelle città, ove non sono governatori, questi esemplari saranno mandati al domicilio dell' alcalde. Se la pubblicazione fosse nel numero di quelle, per le quali, in virtù del presente decreto, occorre un editore responsabile, questi dovrà firmare di sua propria mano i due esemplari.

Art. 8. Adempiuta questa formalità, la pubblicazione potrà farsi subito, salvo il diritto, che ha il Governo, di sospenderne, per suo ordine o pel mezzo de' suoi agenti, la circolazione, in qualunque stato essa si trovi, quante volte il Governo stesso vi riconosca un delitto, ch' esiga un provvedimento di questo genere.

Sarà sequestrata dall' Autorità amministrativa, tanto locale che provinciale, qualunque pubblicazione, contenente un' ingiuria o diffamazione contro una persona privata, ogni volta che la parte interessata lo domandi per un motivo, che all' Autorità paia giusto.

Art. 9. Ogni stampato, sequestrato conformemente all' articolo precedente, sarà deferito al Tribunale competente entro le ventiquattro ore.

Art. 12. Sono risponsabili de' delitti di stampa:

1. Quegli che firma una pubblicazione come autore o traduttore di essa;

2. L' editore d'una pubblicazione non firmata dal suo autore o traduttore;

3. Lo stampatore d'una pubblicazione senza firma d' autore, di traduttore, nè d' editore conosciuto: e s' intende che una pubblicazione sarà risguardata come tale, quando le firme non siano quelle delle persone indicate, o allorchè quegli, ch' è sottoscritto, si nasconda alla ricerca della giustizia, sia incapace o insolvibile.

Art. 13. Quanto è ai giornali politici o religiosi, l' editore è il primo risponsabile: sono eccettuati i casi d' ingiuria o di diffamazione, quando gli articoli, che li contengono, sono sottoscritti, tranne la risponsabilità sussidiaria, toccata nell' articolo precedente, la quale ricadrà sopra gli editori.

Art. 14. Nelle pubblicazioni clandestine, l' editore è sempre complice.

Art. 15. Ogni individuo, a cui la legge riconosca la capacità di fare contratti, può essere l' editore d' una pubblicazione non periodica.

Art. 16. Per essere editore d' un giornale politico o religioso, è di più necessario:

1. Avere 25 anni compiuti;

2. Avere un anno di residenza, con istabilimento nella città, nella quale dee pubblicarsi il giornale;

3. Godere de' suoi diritti civili;

4. Non essere incorso nella sospensione dei diritti politici;

5. Pagare 2000 reali (500 franchi) di contribuzione diretta nella Provincia di Madrid; 1000 reali nelle altre Provincie di prima classe, e 500 reali nelle altre.

Art. 19. L' editore risponsabile di qualsiasi giornale politico o religioso, dovrà fornire una cauzione o sicurtà di 120,000 reali (30,000 franchi) nella Provincia di Madrid; di 80,000 reali nelle altre Provincie di prima classe; e di 40,000 reali nelle altre. Se il formato del giornale sorpassi quello della carta bollata, la cauzione o sicurtà sarà di 160,000 reali per Madrid, di 120,000 nelle altre Provincie di prima classe, e di 60,000 nelle altre.

Art. 20. Il deposito della cauzione sarà fatto alla Banca di S. Ferdinando e negli Stabilimenti corrispondenti di Provincia.

Art. 24. Si possono commettere delitti di stampa:

1. Contro il Re e la famiglia reale;

2. Contro la sicurezza dello Stato;

3. Contro l' ordine pubblico;

4. Contro la società;

5. Contro la religione e la morale pubblica;

6. Contro l' Autorità;

7. Contro i Sovrani esteri;

8. Contro le persone private.

Art. 32. Vi ha delitto contro i Sovrani esteri, quando si calunniano, si sprezzano o si mettono in ridicolo i Monarchi o capi supremi, ovvero i capi costituiti d'ogni nazione, che non è in guerra con la Spagna.

Art. 35. I delitti contro il Re, saranno puniti d' uno a sei anni di carcere, e di 20,000 a 60,000 reali di multa: il colpevole sarà inoltre dichiarato incapace di esercitare qualsivoglia pubblico impiego, o di ricevere qualsivoglia decorazione.

Art. 36. Delitti contro la famiglia reale: carcere da sei mesi a due anni; multa di 10,000 a 30,000 reali; soppressione temporanea di funzioni pubbliche, onori e decorazioni.

Art. 37. Delitti contro la sicurezza dello Stato e l' ordine pubblico: un mese a tre anni di carcere; multa di 15,000 a 50,000 reali.

Art. 38. Delitti contro la società, la religione o la morale: carcere di sei mesi a due anni; multa di 5,000 a 25,000 reali.

Art. 39. Delitti contro l' Autorità o i Sovrani esteri: carcere di sei mesi ad un anno; multa di 5,000 a 25,000 reali.

Art. 41. I delitti di stampa contro le persone private saranno puniti a norma del Codice penale: e lo stesso sarà pei delitti contro i funzionarii pubblici, ov' essi delitti abbiano un carattere personale.

Art. 42. Il Tribunale supremo di giustizia giudicherà definitivamente dei delitti contro il Re, la famiglia reale, la sicurezza dello Stato, la religione e i Sovrani esteri. Il Tribunale sarà composto di nove membri.

L' articolo 43 determina la competenza dei Tribunali di prima istanza, con appello alle Udienze reali.

Col 46 si stabiliscono i delitti, che sono della competenza del giurì: tali sono quelli contro l' ordine pubblico, la società e l' Autorità.

Gli articoli 55 a 63 fissano le attribuzioni dei procuratori fiscali.

Art. 63. Il giurì sarà costituito nella capitale della Provincia per tutti i delitti commessi nel suo territorio.

Art. 64. A Madrid, la lista dei giurati comprenderà i cento più forti contribuenti, sotto il rapporto delle contribuzioni dirette. Nelle altre capitali di prima classe, la lista comprenderà i sessanta più forti contribuenti, come sopra, e nelle altre i trenta.

Art. 84. La sentenza del giurì sarà pubblicata nella *Gazzetta di Madrid*, senza citare i nomi dei giurati; egual proibizione vien fatta a tutti i giornali o scritti periodici.

Gli articoli 101 a 121 contengono il Regolamento relativo alle contravvenzioni in materia di stampa.

L' articolo finale è una disposizione transitoria, così concepita:

« I giornali, che si pubblicano attualmente, dovranno sottomettersi alle condizioni del presente decreto, nel tratto d'un mese, a partire dalla data della pubblicazione. Frattanto, essi giornali continueranno a presentare all' Autorità il primo esemplare del loro Numero, due ore prima della distribuzione. »

### FRANCIA

*Parigi* 13 *aprile*.

Il sig. Regnault, membro dell' Istituto, professore al Collegio di Francia, è nominato amministratore della Manifattura di Sèvres, in surrogazione al sig. Ebelmen, defunto.

---

La Corte di cassazione ha tenuto oggi un' udienza solenne, sotto la presidenza del primo presidente Portalis, ad effetto di ricevere il giuramento degli avvocati alla detta Corte, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica del 5 aprile corrente. Dopo la prestazione del giuramento di detti avvocati, il procuratore generale Delangle ha letto alla Corte una lettera, in cui il sig. Martin (di Strasburgo) dà la sua dimissione, dicendo che le sue convinzioni, e tutta la sua vita politica, non gli consentono di prestare quel giuramento.

---

Si assicura che varie Corti d' appello, nelle loro osservazioni sul regime penitenziario, hanno rivolta l' attenzione del Governo sul vagabondaggio, che in certi Comuni prende proporzioni veramente inquietanti. Vi è un gran numero d' individui, che la poltroneria induce a farsi condannare come vagabondi, a fine di passar nelle carceri i mesi più tristi dell' anno; se ne conoscono di quelli, che subirono dieci, dodici e fino a diciassette condanne, che sono validi e che potrebbero darsi al lavoro. Quelle Corti di appello, per curare la piaga crescente del vagabondaggio, opinano, dicesi, che una legge assoggetti alla trasportazione i vagabondi incorreggibili, che saranno stati colpiti da cinque condanne.

---

Il 9 maggio, che precederà il giorno della gran rassegna sul Campo di Marte per la distribuzione delle aquile, si farà (come dicemmo) una festa militare, di cui gli ufficiali dell' esercito sosterranno le spese, per mezzo d'una soscrizione di quattro giorni di soldo. Questa festa, offerta al Principe Presidente, avrà luogo sul Campo di Marte. Una specie di accampamento militare sarebbe stabilito nel vasto giro. Al centro di migliaia di tende, destinate a riparar le tavole, alle quali verrebbero ad as- dersi i delegati d' ogni grado, dal semplice volteggiato fino al luogotenente generale, s' inalzerebbe un' altra ten immensa, atta a contenere 5 in 6,000 convitati. Qu sarebbe collocata la tavola del Principe, circondato dai ma marescialli, dai grandi Corpi dello Stato e dai membri d Corpo diplomatico; trofei d' armi, fasci di bandiere, an tenne con banderuole co' colori nazionali cingerebbero l spianata del Campo di Marte; tutte le bande musicali d Parigi eseguirebbero una cantata guerriera, composta pe la solennità, e, mentre si trarrebbero salve d' artiglier un gigantesco fuoco d' artifizio sgorgherebbe in fasci d' or e d' azzurro, per ricadere in cifre simboliche e in aqu di fuoco.

---

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Parecchi gior di Parigi e dell' estero pubblicano una lista di senator quali sarebbe stata concessa una dotazione, secondo le b poste dalla Costituzione. Ecco ciò che abbiamo potuto s pere in questo proposito:

« Il numero dei senatori che godono della dotazione, scenderebbe a 39. Si citano, fra quelli che avrebbero assegnamento di 30,000 fr., i generali di Castellane, B raguay-d' Hilliers, Magnan, Petit, d' Ornano, Pelet, Pre i principi Murat, della Moskowa; il conte Lesay di Ma nesia, il marchese di Saint-Simon, il sig. Ernesto di G rardin; due ministri in esercizio, i sigg. Le Roy di Sain Arnaud e Bineau, e due ex-ministri, il barone di Cro seilhes e il barone Lacrosse.

« I senatori, che avrebbero la dotazione di 20,000 sarebbero 16, fra' quali si notano i generali Schram Achard, il marchese d' Audiffret, il sig. Elia di Beaum il barone di Heeckeren, il sig. Vieillard, il sig. Man (della Nèvre), il sig. Leverrier e il sig. Troplong; ex-ministri, il generale di La Hitte e il sig. Dumas

« Due senatori godrebbero della dotazione di 15,000 e sarebbero i viceammiragli Casy e Parceval-Deschênes.

---

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Ci affrettiamo a pu blicare la seguente lettera, indirizzata dal generale Ca robert al Principe Presidente della Repubblica. Questa le tera, di cui gentilmente ci fu data comunicazione, dissip senza dubbio le illusioni di coloro i quali s' immaginano sieno bastati alcuni mesi per guarir le piaghe morali, cui soffre il nostro infelice paese:

« « Clamecy 4 aprile 1852

« « Principe! Ho l' onore di ragguagliarvi del ris tamento della mia missione nel circondario di Clamecy

« « Tutto ciò ch' io lessi, tutto ciò che intesi sui guasti del socialismo in questo paese, è molto infer alla verità; io sono qui nel cuore appunto della demagog

« « Il male è immenso, le piaghe son profonde, e a tora sanguinanti. Vengano gl' increduli nella Nèvre, vegg no che cosa era questo Dipartimento innanzi al 2 dice bre, che cosa è ancora oggidì; esaminino gli atti proc suali di 579 individui di Clamecy, condannati o dal Co siglio di guerra o dalla Commissione dipartimentale, e, p quanto fossero risoluti a chiudere gli occhi, saranno costr ti ad aprirli e a confessare che il grande atto del 2 d cembre ha salvata la società.

« « A malgrado di tutto il mio desiderio di adempie o Principe, le vostre intenzioni, con largheggiare nella c menza, mi è impossibile di estenderla a più di 52 individ molti de' quali anzi sono semplicemente oggetto d'una m tigazione di pena.

« « Visitando le carceri di questa città, trovai individui, rei politici, sui quali le Commissioni miste non a vano per anco statuito; e pronunciai sulla loro sorte, far provare ad ognuno d' essi gli effetti della vostra m sericordia.

« « Sono col più profondo rispetto, ecc. » »

---

Scrivono da Bordeaux, in data del 9: « La fregat *Isly* si mosse ieri dall' ancoraggio dell' isola Verde, stanziava da un mese incirca. L' *Isly*, che aveva inco riato a scaldare fin dallo spuntar del giorno, si è dire a gran vapore verso il basso del fiume. Esso recasi Orano. È questo il punto, a cui i convogli partiti da Bo o da Tolone devono indirizzarsi; finchè i preparativi d' stallazione, che si eseguiscono a Lambessa, per ricever deportati, siano finiti. L' *Isly* reca al suo bordo 350 tenuti politici, nativi per la maggior parte del Dipartim di Lot-et-Garonne; alcuni solamente sono di Bordeau del Dipartimento della Gironda.

« L' equipaggio dell' *Isly* si compone di 400 mari e di 20 ufficiali; un pelottone di 50 soldati del 46.° linea, comandato da un capitano, fu ad essi aggiunto. Co presi i detenuti, l' equipaggio e la truppa di linea, il pe sonale, installato a bordo dell' *Isly*, forma perciò una for effettiva di 820 in 830 uomini.

« Tre fregate a vapore, che devono prendere a bor il rimanente dei prigionieri politici ancora detenuti ne spedale della cittadella di Blaye, sono, dicesi, aspettat breve nella Gironda. Queste fregate sarebbero il *Mon zuma*, il *Colbert* e il *Magellano*. »

---

Rientriamo a quanto pare in un' èra napoleonica monumenti. La piazza del Carrousel si chiamerà piazza N poleone: una statua dell' Imperatore vi sarà collocata mezzo. Nei Campi Elisi, si farà un complesso di lavori poleonici; e finalmente si è concesso al direttore dell' I podromo il privilegio per un teatro del popolo, che si ch merà *Teatro Napoleone*, e che potrà, si dice, contene 6000 persone. Cade quindi la voce, a cui s' era dato co so, del progetto di limitare il numero dei teatri di Par

---

Un tristissimo avvenimento afflisse tutta Greno La Scuola d' artiglieria del Poligono faceva una prova dischiodamento sopra un obizzo carico, come suolsi, di d chilogrammi di polvere, quando ad un tratto, per una f talità di cui s' ignora ancora la causa, seguì lo scoppio, parte dei cannonieri, che servivano quel pezzo, sono sta uccisi o mutilati. La violenza del colpo è stata terribile ed i suoi risultati spaventevoli.

---

Fra' membri del Senato, ei sono 14 settuagenari maresciallo co: Gérard 79 anni; Carlo Sapey 77; Lebrun duca di Piacenza, 77; maresciallo Excelmans 77; visconte Préval 76; Luigi Poinsot 75; marchese di Belbeuf 7 Giuseppe Portalis 74; Arrighi, duca di Padova, 74; ba rone Achard 74; conte Lezay di Marnesia 72; Gautier 71; barone Roussin 71; duca di Saint-Simon 70.

*Altra del* 14.

Il Consiglio di Stato ha preso ad esaminare il bi lancio generale del Ministero di Stato. Questo bilancio com prende, oltre le spese personali del Ministero stesso, le va rie somme stanziate pei grandi Corpi costituiti e che for

mano il loro bilancio particolare. Tostochè il Consiglio di Stato avrà fatto l'esame di questo bilancio, esso verrà presentato al Corpo legislativo, che dovrà rigettarlo o adottarlo, ma senza introdurvi emendamenti.

Togliamo da' carteggi del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 10 aprile, le seguenti notizie:

« Il *Journal des Débats* annunciò di recente dovere aver luogo a Londra, per regolare la questione della successione danese, una conferenza delle cinque grandi Potenze europee, alla quale prenderebbe parte anche la Svezia.

« Se non m'inganno, un giornale tedesco, la *Börsenhalle*, fu appunto quello, che primo sparse tal voce, che, sebbene ripetuta dal *Journal des Débats*, pure non sembra essere meglio fondata. Giusta sicure notizie, la quistione della successione danese fu diffinita dalle cinque grandi Potenze, prima ancora che le truppe austriache sgombrassero il Ducato di Holstein; cosicchè del tutto superflua è su questo argomento una conferenza diplomatica speciale.

« Per quello che odo, subito dopo le feste pasquali si porrà mano a far correre un secondo telegrafo sottomarino dall'Inghilterra al Belgio; i fili metallici deggiono essere quasi terminati. I punti, ove farà capo questa seconda linea telegrafica sottomarina, sono Douvres in Inghilterra ed il porto di Nieuport, nel Belgio e non Ostenda, come erroneamente annunziarono i giornali. Anche questo privilegio spetta al sig. Brett, il noto inventore del telegrafo a pressione, il sistema del quale soppianta sempre più tutti gli altri telegrafi elettro-magnetici. Tosto che il sig. Brett avrà compiuto il telegrafo sottomarino da Douvres a Nieuport, recherassi, per chiamata dell'Imperatore Nicolò, a Pietroburgo, giacchè il Governo russo, dopo molteplici prove di altri sistemi, dee aver risoluto di preferire assolutamente quello del sig. Brett.

« La sovrabbondanza di capitali disponibili, posti di nuovo in giro per la ridestatasi fiducia, è tanto grande, che un prestito di 8 milioni di franchi aperto l'altr'ieri dall'Amministrazione della strada ferrata di Lione, fu in 24 ore pienamente coperto presso la Casa Rothschild. L'Amministrazione di quella strada ferrata è in necessità di annunziare oggi, mediante i pubblici fogli, che non accetta più soscrizioni pel suddetto prestito. Ieri ebbevi ne' suoi Ufficii una folla inudita di capitalisti, che volevano sottoscrivere al prestito, e che dovettero ritornarsene senza aver fatto nulla. Nessuna meraviglia che la maggior parte delle azioni d'imprese private abbiano in 4 o 5 giorni aumentato del venti al trenta per cento, e che sieno tuttavia ricercate.

« Nè meno favorevole è il rapporto ieri pubblicato dal Banco di Francia, gli affari di sconto della quale si aumentarono, durante l'ultimo mese, di 12 milioni, mentre il conto corrente presenta pure un aumento di 53 milioni. Malgrado tale accrescimento del conto corrente, il fondo in contanti del Banco aumentò di soli 9 milioni, e la circolazione dei biglietti al contrario, di 70 milioni, prova parlante dell'aumento degli affari. Paese felice, ov'è riguardata come lieto avvenimento la diminuzione del fondo in contanti della Banca, e l'aumento de' suoi viglietti che si trovano in circolazione. »

Al' ammonizione, data dal ministro di polizia al gerente del giornale la *Presse*, il sig. Emilio di Girardin ha risposto colla seguente lettera, che si legge nel detto giornale:

« Signor ministro!

« Il gerente della *Presse*, sig. Rouy, mi dà comunicazione dell'avvertimento, che ha ricevuto, e cui diede motivo un passo d'un articolo, che ho sottoscritto.

« Come prevenire un rischio, se non si prevede?

« La prudenza non è essa composta in gran parte « di previdenza?

« Il passo di tal articolo non fa che riprodurre il « timore unanimemente espresso:

« Dal Tribunato, nella sua sessione del 31 aprile 1804;

« Dal cittadino Fouché, in una Commissione del Se« nato, nel maggio 1804;

« Dal Senato conservatore, nel suo indirizzo 6 mag« gio 1804;

« Dal progetto di dichiarazione pel ristabilimento del« l'Impero, proposto al Consiglio di Stato da' presidenti « delle sezioni;

« Dal Corpo municipale della città di Parigi.

« Certamente, le intenzioni di questi differenti Corpi « non erano punto sospette.

« Snaturando il pensiero di questo giornale, si può « sopprimere la *Presse*, ma non si può sopprimere l'i« storia.

« Ho l'onore di essere, signor ministro, vostro umi« lissimo ed ubbidientissimo servitore.

*(G. Uff. di Mil.)* « EMILIO DI GIRARDIN. »

Una Compagnia, di recente organizzata, ha chiesto al ministro dei lavori pubblici la concessione della strada ferrata, che si spicca dalla linea di Lione ad Avignone, presso Saint-Rambert, e che riesce alla frontiera della Savoia.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 14 *aprile*.

Si preparano al Ministero degli affari esterni istruzioni, che si dicono molto particolareggiate, per l'ammiraglio Suin, il quale dee surrogare l'ammiraglio Leprédour nel comando della squadra della Plata.

Le negoziazioni sono sempre attivissime riguardo al trattato della Francia col Belgio, inteso a sopprimere la contraffazione delle nostre opere letterarie. Si spera che il Gabinetto di Brusselles si vedrà forzato ad aderire alle condizioni del trattato, che fu preparato da' negoziatori francesi, ed a rinunziare al suo commercio di contraffazione. I diversi trattati, che il Governo francese ha già conchiusi con altri paesi circoscrivono, d'altra parte, la periferia, entro cui le contraffazioni belge possono trovare un rapido spaccio.

Il nuovo sistema di studii, che il sig. Fortoul ha pubblicato, prova che il Ministero non l'ha ancor finita con quell'antica Università, che fu un momento minacciata di morte. Ed invero, come stupirne? Ell'è questa la materia più difficile e delicata. L'insegnamento è una delle questioni, di cui tutti scorgono la magagna, senza che nessuno ne trovi il rimedio. Ne' diciott' anni del regno di Luigi Filippo, il sig. Guizot, il sig. di Broglio, il sig. Villemain, il sig. di Salvandy, il sig. Cousin, assistiti dal più splendido Consiglio universitario, che si possa vedere, non vennero mai a capo di preparare un progetto di legge sull'insegnamento secondario. I loro sforzi rimasero sempre impotenti dinanzi alla luce della discussione, così alla Camera dei pari, come a quella dei deputati. Credo che non si farà mai nulla di perfetto in questo genere; e, d'altra parte, gli uomini eminenti non si rivelano in Collegio: a dispetto di tutti i metodi d'insegnamento, e' sanno benissimo pigliarsi da sè il loro posto al sole.

Del rimanente, le questioni di politica interna non sono più adesso se non questioni secondarie: il potere può risolverle a suo modo, e su lui ne cade la malleveria. Le questioni esterne hanno maggior gravità; poichè lo scioglimento loro non dipende solo da noi, ma da una, da due o da tre Potenze. Voglio parlare della contesa, insorta fra il Sultano e il pascià d'Egitto, e della faccenda delle fattorie francesi sulla costa d'Africa. Quanto alla contesa del Gransignore col suo vassallo, ell'è, a parer mio, ritornata al punto, in cui era nel 1840; con questo divario che, a quel tempo, noi tenevamo pel pascià, mentre l'Inghilterra, che prendeva allora il partito del Sultano, seconda adesso palesemente la resistenza del successore di Mehmed Alì. Non so se i richiami mossi da' nostri negozianti francesi, ruinati a Lagos per opera degl' Inglesi, faranno perder di vista l'Egitto e Costantinopoli; ma spero che non avremo una riproduzione dell'affare Pritchard. Il Governo di Luigi Bonaparte ha almeno un merito, anche agli occhi di coloro, che si separan da lui, riguardo ad alcuni punti della politica interna: quello, cioè, d'avere una voce, la qual si fa ascoltare al di là de' nostri confini.

L'articolo del *Journal des Débats* (da noi riferito nella Gazzetta N. 88) fermò l'attenzione di tutti. Il sig. A. Bertin, senza nominare la *Presse*, rispose evidentemente al sig. di Girardin, il quale, come sapete, invitava i giornali parigini ad uscire dalla lor mutolezza. Il *Journal des Débats* pretende che le condizioni del giornalismo siano cangiate, mentre il sig. di Girardin afferma ch'e' non fu mai tanto libero, quanto sotto la legge del 17 febbraio. C'è qualche merito, in quest'ultimo, a sostenere una simile tesi, dopo la prima ammonizione uffiziale, che gli diede il sig. di Maupas. Il *Journal des Débats*, che non osa dire tutto quel che pensa, adduce tuttavia i motivi del suo silenzio con piccante bonarietà. « Quando il suffragio universale ha sancito un sistema rappresentativo senza bigoncia, senza pubblicità, senza iniziativa, è evidente ch'egli ha detto: Preferisco l'assolutismo al Governo costituzionale parlamentario. » Incaricatevi, se volete, di rispondere a quel che dice il *Journal des Débats*, ed anche a quel che non dice: per me, io non me ne incarico, e dico insieme con lui: Quando il suffragio universale ha parlato, e parlato in piena libertà, non rimane più se non chinare il capo. Volere il contrario, è aver la pretensione di porre l'oceano in bottiglia

Una Società di chimici francesi e tedeschi, fra' quali è il celebre dottore Liebig, di Giessen, riuscì, con un nuovo processo, ad estrarre dalle sostanze animali un'essenza d'olio per le macchine. Quest'olio ha un grande vantaggio: non contiene alcun acido, e non logora le ruote; è senza odore, e si consuma sulle macchine, che non hanno bisogno di nessun nettamento.

L'emissione di monete false continua a Parigi, benchè in piccola quantità. Durante la settimana scorsa, parecchie di quelle monete, sequestrate dal Banco, furono deposte nelle mani de' magistrati, incaricati dell'inquisizione di tal fatto.

Le lettere di Baviera annunziano che si tratta di porre in istato di difesa le fortezze del Palatinato.

## NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « È noto che trattravasi d'una spedizione per sottomettere le popolazioni delle creste superiori del Giurgura, ultimo baluardo dell'indipendenza e dell'insommissione della razza cabaila. Questa spedizione avrebbe avuto per iscopo di ridurre a obbedienza il paese, che chiamasi la gran Cabailia.

« Si annunzia che ora questa spedizione è omai cosa inutile, e che i capi dei Zuaua e delle tribù ancora insommesse del Giurgiura, si sono recati ad Algeri, in numero di oltre 80, per far la loro sommessione tra le mani del governator generale, e per ricevere l'investitura. Alla testa di essi è il capo conosciuto dell'aristocrazia militare e religiosa di quei paesi, Sidi-el-Giudi. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

## SVIZZERA

### BERNA

*Berna* 11 *aprile*.

Il Consiglio esecutivo ha dovuto occuparsi, nella sessione dell' 8, di molte lettere, da indirizzarsi ai prefetti dei Distretti, dove non vennero compiute le formalità prescritte, in ordine alla questione della revoca. Questo fatto dà una smentita formale all'opposizione, ed a' suoi ausiliarii, i quali incessantemente accusavano il Governo di ritardare appositamente il giorno della votazione. A disposizione dei delegati delle assemblee politiche del Distretto di Berna, si offrì la sala contigua a quella del Gran Consiglio. Ivi si raduneranno il 19 aprile per verificare il risultamento della votazione. *(Suisse.)*

Leggesi nella *Suisse*: « Si è preteso che il Governo attuale cerchi mezzi d'influenza estranei agl'interessi dello Stato. Il Governo, posto nella necessità di coprire il disavanzo, lasciato dall'Amministrazione precedente, ha dovuto, al contrario, indisporre i suoi aderenti, perchè ha dovuto diminuire gli stipendii, gl'impieghi, e fare tante altre economie, che non riuscirono molto gradite a' pubblici funzionarii. »

Le conferenze, che dovevano tenersi a Vienna pel regolamento di affari postali fra l'Austria, gli Stati tedeschi del Sud e la Svizzera, si apriranno a Lindau, il 15 di questo mese. Il sig. A. Bischoff, membro del Consiglio nazionale, ed il sig. Grob, direttore delle poste a S. Gallo, rappresenteranno la Svizzera in quelle conferenze.

*Altra del* 15.

Il sig. Biscoff, delegato della Svizzera alle conferenze postali di Lindau, è partito per quest'ultima città. La riunione sarà numerosa a Lindau, perchè la maggior parte degli Stati tedeschi, grandi e piccoli, vi saranno rappresentati. La *Suisse* dice che sarà difficile il pervenire ad uno scioglimento di quell'affare, e poco spera nelle conferenze.

Il Consiglio comunale di Berna ha aderito all'invito della Commissione sul Tesoro, di aprire ai relatori di essa i suoi archivii.

Il 12 aprile si è radunata in Berna la Commissione del Consiglio nazionale incaricata di far rapporto sull'istituzione dell'Università federale.

### VALLESE

Leggesi nel *Courrier du Valais*: « Si tenne in Sion una nuova assemblea, relativamente alla sottoscrizione nazionale, intesa a venire in soccorso ai Cantoni, su' quali gravita l'imposta del *Sonderbund*. Sembra che il clero abbia posto al suo concorso clausole, che il Comitato non potè accettare, e per cui quest'ultimo, trovandosi incagliato, rassegnò i suoi poteri. L'assemblea risolse di nominare un altro Comitato, che provvisoriamente assumerà la direzione dell'impresa: sarà composto di 4 laici e di 3 ecclesiastici. È incaricato di provocare, in tutt'i Distretti, riunioni, per fare la scelta di tre persone, che formeranno il sotto-Comitato del Distretto. Questi sotto-Comitati, alla lor volta, nomineranno il Comitato centrale definitivo. »

L'ingegnere sardo sig. Gualini ha compiuto i piani della progettata strada del S. Bernardo; i lavori saranno incominciati l'estate prossima e compiuti in cinque anni. Le spese sono apprezzate a 633,500 fr., di cui i Cantoni interessati ne pagheranno 285,900.

### LUCERNA

La petizione indirizzata al Gran Consiglio, perchè accordasse un'amnistia generale, è favorevolmente accolta da tutte le persone di sensi moderati. Molti cittadini onorevoli della città di Lucerna si radunarono per deliberare intorno a questa quistione. Tutti i partiti erano rappresentati in quella radunanza. Fu risoluto all'unanimità che verrà firmata la petizione, e che si procureranno altre firme fuori del capoluogo. Analoghe riunioni seguiranno in tutte le parti del Cantone: personaggi cospicui d'ogni partito interporranno i loro buoni uffizii in tutti i Comuni per ottenere sottoscrizioni.

### TICINO

Il Consiglio di Stato, con suo decreto 29 marzo, ha dichiarato che l'esenzione dal servigio militare pel figlio unico maschio di madre vedova, non tenuto calcolo che vi siano sorelle, s'intende dal servigio effettivo, non dall'istruzione, per la ragione che ogni cittadino dev'essere addestrato alla difesa della patria, nei momenti supremi di armamento generale, e perchè la vedova potrebbe successivamente avere altri figli.

## GERMANIA

Giovanni Ronge pubblica, in un foglio radicale, una lettera, in cui si lagna delle persecuzioni religiose, che vengono esercitate in Germania. *(O. T.)*

### PRUSSIA

*Berlino* 10 *aprile*.

Scrivesi da Breslavia, 1.° aprile, alla *Gazzetta prussiana*: « Un infortunio, di cui non conosciamo per anco tutta l'estensione, è avvenuto quest'oggi. Sul mezzogiorno, videsi ad un tratto la montagna di Zobt avvolta in un denso fumo, mentre dall'interno s'udivan fragori simili ai muggiti del tuono. Quando fu dileguato il fumo, la cappella, che si sta costruendo sulla vetta del monte, era scomparsa nell'abisso. Ignorasi come avvenisse il caso, e quante vittime siano perite. »

### REGNO DI WIRTEMBERG

*Stuttgart* 13 *aprile*.

Terminata la settimana santa, passata per lo più in esercizii di divozione, hanno principiato le feste ad onore degli eccelsi ospiti russi. Nella settimana trascorsa, visitarono essi le eccellenti rimonte private reali. Ieri vi fu grande banchetto di famiglia nel reale palazzo di residenza, al quale fu invitato anche l'inviato russo, principe Gortschakow, colla consorte; quindi festa in teatro, ove, a sala illuminata, fu rappresentato il *Profeta*, di Mayerbeer, messo in iscena splendidamente e col maggior gusto. Oggi vi fu sul Wasen a Cannstatt rivista d'un reggimento di fanteria, in arnese di guerra, composto di 3 battaglioni; e questa sera il Principe ereditario dà un ballo ne' suoi appartamenti, nel reale palazzo di residenza. Giovedì vi sarà *matinée dansante* alla *Wilhelma*. La sera rappresentazione teatrale, nel reale teatro di Cannstatt. Venerdì, rivista d'un reggimento di cavalleria, di 6 squadroni, in arnese di guerra, e d'una batteria a cavallo e d'una a piedi a Ludwigsburg; la visita a quell'arsenale, ecc. La partenza avrà luogo verisimilmente domenica o lunedì. I due Granduchi torneranno, però, qui al cominciare di giugno, essendovi allora attesa l'eccelsa loro madre, l'Imperatrice, e poscia andranno al Reno. Anche la visita di S. M. l'Imperatore dovrebbe aver luogo.

*(G. U. d'Aug.)*

### GRANDUCATO D'ASSIA

*Darmstadt* 7 *aprile*.

Intorno ai risultati delle conferenze ministeriali, qui tenute, non v'hanno or nei giornali se non se voci. Mentre il giornale di Mannheim e quello di Francoforte assicurano ch'esse non riuscirono, altri giornali, e specialmente la corrispondenza wirtemberghese, che sembrano meglio informati, lo contraddicono. Così viene scritto al *Corrispondente di Norimberga*: « L'accordo, ch'ebbe luogo alla conferenza ministeriale politico-commerciale, tenuta a Darmstadt, abbraccia, giusta certe notizie, i punti seguenti: Rinnovamento del *Zollverein*; accoglimento in esso degli Stati dell'Unione dell'imposte; conchiusione d'un trattato di commercio coll'Austria, avendo riguardo ad una futura Unione commerciale e doganale con questo Impero, sulla base dei risultati delle conferenze doganali di Vienna. Solo l'inviato di uno degli Stati, ch'erano rappresentati al Congresso, dee aver fatto ancora qualche difficoltà di associarsi formalmente all'Unione. Si dice essere stato questo l'inviato badese. » La *Gazzetta universale di Darmstadt* scrive: « Come ci vien comunicato da parte degna di fede, il punto vitale di quelle pratiche tende a conseguire che, contemporaneamente alle negoziazioni del Congresso doganale per ricostituire il *Zollverein*, debbasi anche negoziare il trattato di commercio e di dogane coll'Austria, in modo che ambidue i trattati, quello del *Zollverein* come tale, e quello dell'Unione doganale coll'Austria, vengano conchiusi ad un tempo. Questa lega dell'Alemagna meridionale, stretta a Darmstadt non entrerebbe in negoziati di difinitiva natura, fino a che non vi sia obbligo di negoziare contemporaneamente coll'Austria per conchiudere un trattato commerciale e doganale, e fino a che questi negoziati non sieno assunti immediatamente dopo la preparazione del primo ancor rozzo progetto. La ratificazione del trattato del *Zollverein* avrà luogo nello stesso tempo della ratificazione dell'unitovi trattato di commercio coll'Austria. » *(G. U. d'Aug.)*

*Altra del* 9 *aprile*.

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* smentisce la sua asserzione, portata anche dalla *Gazzetta Universale*, che l'inviato presidenziale alla Dieta abbia assistito alle conferenze ministeriali a Darmstadt. Il conte Thun fu, in vero, a Darmstadt, il 5 aprile, ma per intervenire soltanto ad un pranzo dato dal direttore ministeriale di Dalwigk. *(G. U. d'Aug.)*

*Magonza* 10 *aprile*.

Il ceto commerciale di questa città deliberò di porre in opera tutti i mezzi per conservare lo *Zollverein*, sempre però che l'Austria s'aggreghi ad esso, poichè, nel caso che ciò non avvenga, egli è dell'intima persuasione che l'interesse commerciale attirerebbe il Sud della Germania dalla parte dell'Austria, anzichè da quella della Prussia. *(Corr. Ital.)*

## DANIMARCA

*Copenaghen* 5 *aprile*.

Il bar. M. di Vrints-Treuenfeld ha presentato a S. M. le lettere, che mettono fine alle sue funzioni d'inviato d'Austria presso la Corte danese. Il Re conferivagli in quell'occasione la grancroce dell'Ordine di Danebrog. Il barone di Vrints s'è imbarcato quest'oggi, colla sua famiglia, a bordo del piroscafo che recasi a Stettino.

*(G. Uff. di Mil.)*

## AMERICA

Si legge nel *Constitutionnel*: « Lettere di Porto Principe, del 6 marzo, annunziano che l'Imperatore Soulouque aveva messo a disposizione del console di Francia una somma di 11,000 lire di sterlini (285,000 fr.), destinata ad un primo pagamento degli arretrati, dovuti dal Governo d'Haiti ai detentori di titoli dell'indennità di San Domingo. Le stesse lettere confermano la notizia, già ricevuta per la via degli Stati Uniti, che l'incoronazione dell'Imperatore era fissata pel dì 11 aprile. Si stavano già facendo grandi preparativi per questa solennità. »

## ASIA

Il Re di Siam, il quale intraprese, negli ultimi tempi, molti miglioramenti nell'amministrazione del paese, ottenne di già i più felici successi. Coll'aver esso fatti abbassare i dazii, gli Europei furono incoraggiati ad entrare in più strette relazioni. Dacchè si abolirono i monopolii, gli abitanti si dedicano con maggior zelo all'agricoltura. Alla Corte si studia con predilezione la lingua inglese, e chiunque la conosce entra in relazioni amichevoli colla classe superiore degli abitanti dell'isola. Gli Europei non hanno più bisogno di camminare colle ginocchia e colle mani per giungere sino a S. M., ed essi vengon ricevuti per tutto con gentilezza. Il Re ha intenzione d'introdurre nel suo Regno piroscafi e strade ferrate. Tali progressi promoveranno senza dubbio il bene del paese.

*(Triester Zeitung.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Trieste* 19 *aprile*, 6 *ore pom*.

(Per dispaccio telegrafico.)

S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, insieme cogli augusti suoi figli, le LL. AA. II. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, sono qui arrivati quest'oggi, alle 5 e $^1/_2$ pomeridiane, sul vapore da guerra il *Volta*, nel migliore stato di salute.

*Modena* 17 *aprile*.

Poco prima delle 7 pomeridiane dello scorso giovedì, 16 corr., arrivarono da Venezia presso questa R. Corte le LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra, di lui consorte. *(Mess. Mod.)*

*Impero Ottomano*.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 18 corrente:

« Col piroscafo del Levante ci giunsero quest'oggi ragguagli dalla Turchia sino alla data del 9 corr. Il foglio ufficiale di Costantinopoli reca alcune nuove nomine, decretate dal Sultano il 3. Suleyman pascià, membro del Consiglio di Stato, è nominato governatore generale della Provincia di Brussa, invece di Scerif pascià, chiamato a sedere nel Consiglio di Stato; Rescid pascià, generale supremo dell'esercito di Anatolia, è nominato generale in capo dell'esercito di Costantinopoli, in luogo di Mahmud pascià, il quale è nominato governator generale della Provincia di Trabisonda; e Hafiz pascià viene assunto al posto di governatore generale della Provincia di Koniah, in sostituzione di Selim pascià, nominato generale supremo dell'esercito di Anatolia.

« L'*Impartial* di Smirne racconta che le Autorità greche avevano reclamato certo Mimiko, confesso di assassinio, come loro suddito, perch'era munito di passaporto ellenico. L'Autorità di Smirne ricusò di aderire alla domanda, dimostrando che quest'individuo era suddito ottomano da cinque anni, sebbene nel 1847 avesse ottenuto tale passaporto. »

*Brusselles* 13 *aprile*.

La chiesa di S. Pietro di Huy, la più antica che vi fosse, è stata preda delle fiamme. Si suppone che questo sinistro, accaduto giovedì, alle 11 di sera, sia stato cagionato da qualche candela dimenticata. *(Ind. Belge.)*

*Parigi* 16 *aprile*.

Parlasi d'un viaggio che il sig. di Maupas, ministro della polizia generale, avrebbe l'intenzione di fare quanto prima nei Dipartimenti.

In esecuzione del decreto del 22 gennaio, gli agenti del Demanio si presentarono sabato scorso alla tenuta di Neuilly per prenderne possesso. *(V. i Numeri precedenti.)* In conseguenza del rifiuto degli amministratori di lasciar entrare i detti agenti, questi richiesero l'intervento del commissario di polizia, che fece aprire le porte. Un'istanza fu presentata, in nome de' Principi d'Orléans, contro il Demanio; e, in virtù della permissione di citare a breve termine, che fu concessa agli attori, la causa sarà trattata domani, venerdì, innanzi la prima Camera del Tribunale.

### Dispacci telegrafici

*Londra* 16 *aprile*.

Consolidato, 99 $^7/_8$ — 100. — Vienna 12,26-28.

*Liverpool* 15 *aprile*.

Vendita di cotone balle 8000.

*Parigi* 17 *aprile*.

Il processo pei beni della famiglia d'Orléans *(V. sopra)* fu rimesso ad otto giorni, per proposta di Berryer, a fine di udire i motivi del pubblico Ministero, riguardo alla dichiarazione d'incompetenza.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 101.25; 3 per $^0/_0$ 72.25.

*Amsterdam* 15 *aprile*.

5 p. $^0/_0$ 74 $^1/_2$; — 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 39 $^1/_4$; Nuove: 85 —;

*Cassel* 14 *aprile*.

Fu pubblicata la legge sulle elezioni degli Stati e sul Regolamento di questi.

*Francoforte* 17 *aprile*.

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ — —; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 70 $^1/_2$. Imp. lomb.-ven. 84 $^1/_4$.

TRIESTE 18 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^1/_2$ a — — $^0/_0$

# NECROLOGIA.

E chi ne avrebbe predetto che, dopo la perdita da noi tanto compianta, quattro anni or sono, d' un egregio amico, l' illustre professore Capparozzo, dovessimo sparger lagrime e fiori sulla tomba d' un altro, non meno caro di quello, l' ab. Angelo Beltrame, professore di umane lettere nel Seminario della nostra Vicenza? Oh come labile e corta è la previdenza degli umani giudizii!

Alle due dopo il meriggio del giorno sedici corrente, era l' istante, segnato dalla Provvidenza a discogliere dai lacci terreni l' anima candidissima del professore. Nato in Brendola, villaggio della Provincia vicentina, fece conoscere sino dalla puerizia le più felici disposizioni di mente e di cuore. Fornito il corso scolastico nel patrio Seminario, sentì il Beltrame quanto era potente la vocazione, che sino dai primi anni lo vincolava alla bella letteratura; ed è perciò che, mentre il suo intelletto addentravasi nelle più recondite bellezze dei classici latini e italiani, l' ingegno suo dava già i più ubertosi e maturi frutti. E i presidi del Seminario, non appena il Beltrame compiè lo stadio della carriera ecclesiastica, si affrettarono di collocarlo nel debito posto. Assunto pertanto da esso l' insegnamento delle umanità, apparve acuto e paziente espositore delle bellezze de' suoi prediletti autori; di null' altro sollecito che dell' istruzione degli amati discepoli. Non è perciò meraviglia se questi pendessero attenti dalle labbra del caro maestro, che univa spesso al precetto l' esempio, e gli esempi erano tali da riscuotere i più vivi applausi nelle pubbliche annuali accademie. Nè la lode si restrinse fra i colleghi e gli amici; chè anche giudici competenti, e pur severi, come un Carrer, un Giusti, un Capparozzo, un Filippi, fecero plauso al nostro professore, compiacendosi questi illustri di trovare in lui uno scrittore forbito ed elegante nella dizione, castigato negli ornamenti, splendido poi e vario nelle immagini e nei concetti. Alla classica venustà degli antichi, sapeva il Beltrame congiungere l' ardimento dei moderni, e tutta trasfondere la verità e l' affetto della scuola romantica ne' suoi componimenti, senza ombra peraltro di esagerazione; così viva e pura gli sgorgava la vena poetica dalla mente e dal cuore! Ciò che poi più facea meraviglia, era il vedere in quest' umile sacerdote accoppiata a doti sì splendide una modestia veramente cristiana; alla quale univa una così ingenua e innocente giovialità, da attestare ad ognuno quale specchio d' illibatezza fosse quell' anima, compresa tutta di celesti affetti, e solo intenta ad opere generosissime d' una carità singolare. Ed oh! la salute gli avesse acconsentito di vivere più lungamente alla stima dei discepoli, all' affetto degli amici, all' onore dell' italica letteratura, e a decoro del Santuario! Se non che, nel 1847, fiero morbo così lo incolse, da dover abbandonare per sempre l' istruzione e il Seminario. Da quel punto la salute del povero professore andò sempre più affievolendosi, sino a che venne meno, vinta e soverchiata dalla prepotenza del male.

Anima pura ed angelica, che ricevi ora il premio condegno a tante virtù, deh! infondi in noi un' aura di consolazione, e c' impetra che possiamo teco godere di quell' amicizia, che ci fu tanto cara in questa valle di lagrime.

Vicenza, il 17 aprile 1852.

I Fratelli Schiavo.

# ARTICOLI COMUNICATI.

Monsignor Giambattista Macchini, canonico decano della Collegiata di Castignano, ha ieri posto fine alle sue quaresimali fatiche, nella chiesa di S. Giovanni Battista, di Bassano. Altamente compreso della sublime grandezza della sua missione, con un' anima tutta piena di Dio, ed accesa della fede e dell' entusiasmo religioso, ei portò sulla cattedra della verità lo spirito benefico del Vangelo, com' è richiesto a chi si appresenta al popolo nel nome del Signore. La scelta degli argomenti, il rincalzo delle prove, la ricchezza e la gravità della dottrina, attinta sempre alle purissime fonti della Scrittura e dei Padri, una suprema convinzione delle grandi massime per lui predicate, e insieme un vivissimo zelo delle anime, cui aggiugneva autorità validissima e veramente regia, l' esempio, resero più gradita e profittevole la parola di Dio. Nel dettar questo cenno, noi siam lieti d' adempiere un ufficio di ben dovuta riconoscenza, e insieme di porgere un tributo di giusta estimazione a chi sapeva lasciare tra noi un dolce desiderio, ed una cara ed onorata memoria.

Bassano, 14 aprile 1852.

Li Fabbricieri.

# ATTI UFFIZIALI.

## AVVISO D' ASTA.

Da parte dell' I. R. Commissione delle monture militari in Venezia, viene portato a comune notizia che, in conformità degli ossequiati ordini sottocitati, verrà tenuto un esperimento d' asta per la vendita degli appiedi indicati oggetti, il giorno 27 aprile 1852, nel locale della Commissione delle monture, a S. Zaccaria, nelle consuete ore antimeridiane, cioè dalle ore 9 sino alle ore 12 merid.; per cui vengono invitati tutti coloro, che bramassero prendervi parte.

In forza dell' eccelso Rescritto ministeriale di guerra E. 8975, del 4 dicembre 1851, comunicato coll' Ordine dell' I. R. Ispezione generale delle monture N. 3691 del 15 dicembre 1851, verranno venduti, in via d' asta, al miglior offerente i seguenti articoli, cioè:

264 pezzi mantelli giallo mischi di Moldon con bottoni d' osso.
4 » pantaloni di tela quadrigliata.
115 » spolverine di lana turchine.
12 » nuovi } cappotti bleu-misti con bottoni.
37 » vecchi } cappotti bleu-misti con bottoni.
139 1/2 paia scarpe.
87 pezzi marmitte di latta.
76 » dette » » in sacchi di tela.
1183 » dette » » ovali inservibili.
1 tamburo grande di legno, completamente guernito.

In forza dell' eccelso Rescritto ministeriale di guerra E. 1841, del 10 marzo 1852, comunicato coll' Ordine dell' I. R. Ispezione generale delle monture N. 727 del 15 marzo 1852, verranno in via d' asta venduti:

850 pezzi pennacchi di crine.

Il miglior offerente è obbligato di fare il pagamento per gli oggetti acquistati subito, in moneta sonante d' argento, e di far levare questi oggetti in sull' istante a proprie sue spese.

Venezia, li 18 aprile 1852.

*L' I. R. Comm. di guerra* Cristianci.

*L' I. R. Tenente-colonnello, comand. della Comm. delle mont. militari* P. De Torri.

## AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che il giorno 6 maggio a. c., alle ore 11 antimeridiane, essa aprirà un' asta pubblica, nel suo solito Uffizio a S. Stefano, per deliberare al miglior offerente l' ingrossatura della parte superiore della scarpa del Forte di S. Pietro, e ciò con muraglia di cotto e soprappostavi coperta di pietra.

I lavori, che vengono abbracciati dalla medesima, sono i seguenti:

*Lavori di terra.*

6.° 4.′ 4.″ misura cubica, scavo di terra alla profondità di piedi 4.

31.° 2.′ 10.″ misura cubica, rivestimento di terra, ossia lavoro di *placage*.

30.° 5.′ 7.″ misura cubica, condotta di terra dai depositi alla distanza di 150 klafter, con salita.

L' importo attribuito ai soprascritti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 754.72.

*Lavori di muratore, compresovi l' occorrente materiale*

1.° 5.′ 0.″ misura cubica, scarpellamento di muro vecchio.

1.° 5.′ 2.″ misura cubica, disfacimento di muro vecchio.

35.° 3.′ 10.″ misura cubica, di muro nuovo con pietre cotte padovane elette.

1182.′ 8.″ misura quadrata, posizione in opera di lastre di pietra in cemento di pozzolana.

L' importo attribuito ai sopra detti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 6385.84.

*Lavori di tagliapietra, compresovi l' occorrente materiale.*

1182.′ 8.″ misura quadrata (piedi), somministrazione di lastre di pietra d' Istria della grossezza di 8.″ per coperte lavorate a fino.

98.° 5.′ 4.″ misura lineare, di scarpellamento di pietra viva alla profondità di pollici 6, ed alla larghezza del pendio dell' esistente cordonato.

L' importo attribuito ai soprascritti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 5998.12.

L' ammontare quindi dell' importo per i preindicati lavori è di L. 13,138.68.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a metri lin. 1,8967.

*Condizioni generali.*

1. A quest' asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare; per cui ognuno, che aspirasse a quest' impresa, dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che per l' addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d' impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. Siccome il preventivo sopra il lavoro da alienarsi non ha ancora riportata la revisione dell' eccelsa Contabilità ministeriale, così gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di calcoli, che dalla prenominata Autorità venissero fatte in proposito.

3. L' avallo da depositarsi è fissato in ragione del 5 (cinque) e la cauzione in ragione del 10 (dieci) per cento sull' importo sopraesposto. Terminata l' asta, saranno restituiti gli avalli a quelli che si saranno ritirati, o che nulla avessero deliberato, ed il deliberatario, all' incontro, sarà tenuto d' integrare, subito dopo la delibera, la somma per la cauzione, la quale rimarrà depositata in Cassa delle fortificazioni sino a tutto l' espiro del tempo della garantia.

4. L' asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell' importo totale sopraindicato, accettandosi su di esso le esibizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. I lavori sopra esposti devono essere ultimati entro il periodo di mesi due; termine di tempo da osservarsi strettamente: e decorrerà dal giorno, in cui sarà rilasciato l' ordine per porvi mano. In caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, e che l' avvenuto ritardo non venisse giustificato dal concorso di straordinarie ed imprevisibili circostanze, sarebbe la Direzione del Genio costretta a farli eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo.

6. L' importo, per cui resterà deliberata l' esecuzione di detti lavori, verrà pagato in quattro rate eguali, le prime tre a misura del progresso dei lavori, e la quarta al termine integrale dei medesimi, e ciò tosto che il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in *solidum* verso l' Erario, cioè uno per l' altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice, fino a tanto che i socii, d' unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com' è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberativa.

8. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite [...] prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, [...] ranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, e che l' offerente non si trovi presente, verrà data la preferenza all' offerta scritta, e [...] anche chiusa l' asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l' asta, e con esso e con gli altri [...] citanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l' offerta [...] riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni, che si facessero, [...] dosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco [...]

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi che sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario [...] l' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo [...] quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' Uffizio, che gli comunichi la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicata[...] gli la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato, o a costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e [...] il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fattura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe tirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se che non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le altre capitolazioni d' asta sono ostensibili nella [...] detta Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 [...] timeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia l' 8 aprile 1852.

# AVVISI PRIVATI.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 aprile 1852. — Nel mercato d' ieri si è spiegato nuov' attività in granoni di Braila, de' quali una vendita di staia 4000 venne fatta in roba viaggiante a consegnare, con polizza di carico, in data 1.° aprile, a L. 10.50, ed ancora da circa staia 10,000 in roba pronta al prezzo di L. 11 ad 11.15 fino a L. 11.25. Maggiore fermezza mostrasi anche negli olii per le notizie di Puglia e Trieste; si sono venduti di Bari, come di Brindisi, a d.i 175; olii fini a d.i 215. Nelle frutta, vendite con sostegno delle carrube; le mandorle a f. 32. Valute d' oro a 1 3/4; da 20 franchi da L. 23.64 a 67; le Banconote da 79 3/4 ad 80; il Prestito lomb.-veneto a 85 5/8, chiuse la Borsa ad 86 1/4.

LONDRA 17 aprile. — *Dispaccio telegrafico*. — Vendita cotoni a Liverpool b. 48,000, prezzi più fermi; ieri, b. 12,000. Caffè in calma, Ceylon sc. 38 a 38 1/2, buon ordinario sc. 38.5. Zuccheri fermi, e domandati dopo le notizie del Brasile: vendite 3,500 di Avana; 1,000 c. Bahia; 12,000 s. Manilla. Granaglie in calma, ma senza ribasso. Notizie del Brasile recano regnare colà la febbre gialla. Pochi carichi diretti per Europa. Caffè Rio buono fermo; zucchero Bahia bianco 19, bruno 15.6, Pernambuco bianco 18.6 a 21, bruno 13.9 a 13.6.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 19 aprile.

| Titolo | | | |
|---|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | | 95 5/16 |
| dette detto | » 4 1/2 | » | 85 7/8 |
| dette detto | » 4 — | » | 76 — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | | 1098 3/4 |
| detto » » » 1839, » 250 » | | | — — |
| detto, lettera A » 1852, | al 5 — % | | 95 5/16 |
| detto, » B. | » — | » | — — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | | 1278 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | | 1555 — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | | 120 — |
| dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 | | | 290 1/2 |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | | 635 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | | 592 1/2 |

## CORSO DEI CAMBI.

| Piazza | Corso | Scadenza |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 180 3/4 | a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 170 1/4 | a 2 mesi — |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 122 3/4 | uso L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 121 3/4 | a 2 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » — — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » — — | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-13 — | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 123 1/2 | a 2 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 144 1/2 | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » » | » 144 1/2 | a 2 mesi L. |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 225 — | 31 g. vista. |
| Costantinopoli, per un fiorino | » — — | 31 g. vista. |
| Aggio dei zecchini imperiali | — — % | |

## MONETE. — Venezia 19 aprile 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:22 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:85 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:65 | Pezzi da 5 fr. | » 5.86 1/2 |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99:10 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:65 | **EFFETTI PUBBLICI.** | |
| — di Roma | » 20:10 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:15 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 86 — |
| Doppie d' America | » 99.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | | |
| Zecchini veneti | » 14:25 | | |

## CAMBI. — Venezia 19 aprile 1852.

| Piazza | | Piazza | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:62 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 1/2 | Marsiglia | » 1:17 1/4 |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 5/8 |
| Bologna | eff. 6:20 1/2 | Napoli | eff. 5:11 — |
| Corfù | » 5:93 — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 1/2 |
| Firenze | » —:97 3/8 | Roma | » 6:18 1/2 |
| Genova | » 1:17 1/4 | Trieste a vista | » 2:38 — |
| Lione | » 1:17 1/4 | Vienna idem | » 2:38 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 3/8 | | |

## ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *aprile* 1852

Arrivati. — Da *Ferrara:* I signori: Weismann Natale, negoz. inglese. — Da *Milano:* Biermann G., di Berlino. — Martignoni Costantino, possid. — Da *Padova:* Sbruglio conte Francesco, possid. di S. Pietro d' Isonzo. — Da *Brescia:* Borghetti Bernardo, negoz. e possid. — Da *Mantova:* Norsa Salomone Vita e Norsa Benedetto, negozianti.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Bauch H., console di Amburgo in Grecia. — Forster Adolfo, negoz. di Oberhatzwile. — Smith Samuele, Americano. — Per *Milano:* Couleru Eugenio, negoz. di Mulhouse. — Per *Parma:* Levi Bonapito, negoz.

## Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 18 detto. { Arrivi . . . . 794 / Partenze . . . . 669

## ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24 in Santa Maria Formosa.

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 14 *aprile* 1852.

Giani Adelaide nata Mazzoleni, d' anni 53, possid. — Ponti Fortunata Maria, d' anni 3. — Colussi Antonio, d' anni 39, guardia della Casa di correzione. — Tiboni Elena, d' anni 23, civile. — Scordilli Giuseppe, d' anni 1. — Dal Soldà Angela nata dal Soldà, d' anni 21. — Granzotto Luigi, d' anni 3, mesi 4. — Totale N.° 7.

*Nel giorno* 15 *aprile.*

Bonivento Onesta nata Bortolan, d' anni 35. — Pesce Nicolò, d' anni 48, calzolaio. — Passarello Fortunato, d' anni [...] — Dal Maschio Gaetano, d' anni 76, venditore di frutta. — Bedeschi Maria Angela nata Grossi, d' anni 62, ricoverata [...] Förster nob. Eleonora nata Retzka, d' anni 71, mesi 2, possidente. — Totale N.° 6.

*Nel giorno* 16 *aprile.*

Vettari Anna nata Chiggiato, d' anni 71, civile. — Capr[...] Pietro, d' anni 50. — Sartori Giosuè, d' anni 50, inserviente presso l' Ospitale civile. — Lusiani Caterina nata Zais, d' anni 43. — Totale N.° 4.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Lunedì 19 aprile 1852

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 [...] |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 27 10 7 | 27 10 7 | 27 11 [...] |
| Termometro, gradi | 4 3 | 7 1 | [illegible] |
| Igrometro, gradi | 87 | 81 | 92 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | E. S. E. | N. E. |
| Stato dell' atmosfera | Nuvoloso e vento. | Nuvoloso e vento. | Nuvolo e vento [...] |

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.i L.° ore 0. 23 sera. Pluviometro: [illegible]

## SPETTACOLI. — Martedì 20 aprile.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*. — Domani, mercoledì, [...] andrà in iscena l' opera *Fiorina*, o *La fanciulla di Glaris*, musica del maestro Carlo Pedrotti.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La figlia dell' Apennino*, tragedia di A. Somma. (Replica) — Ore 8 [...]

Prof. **MENINI**, Compilatore.

Mercordì 21 Aprile, Anno 1852. — N. 52.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 745 Sez. I. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 162 L. P. di F., alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 27 del mese di aprile, dell' anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad *altro esperimento*, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia, li 15 aprile 1852.

L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

Zucchero raffinato libbre 484 circa.
Suo prezzo fiscale l. 164. 90.
Caffè libbre 103 circa.
Suo prezzo fiscale l. 54. 70.
Pepe libbre 33 circa.
Suo prezzo fiscale l. 16. 50.
Totale dei prezzi fiscali l. 236 : 10.
Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all' asta l. 24.

Lotto II.

Cotonerie libbre 1 oncie 3.
Loro prezzo fiscale l. 1. 50.
Ditali di ferro e met., libbre grosse 15.
Loro prezzo fiscale l. 15.
Asole argentate e verniciate libbre grosse 273.
Loro prezzo fiscale l. 68. 25.
24 temperini a doppia lama.
24 forbici di acciaio.
Loro prezzo fiscale l. 40.
Totale dei prezzi fiscali l. 124. 75.
Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all' asta l. 13.

NB. Li generi di contro dipendono da varii contesti in venzionali.

---

al N. 7984. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich di Nicolò, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Luigi Morosini coll' avv. Montemerli, una petizione nel giorno 24 marzo corr., al n. 9784, contro di esso conte Mircovich, in punto di pagamento:

1. Di l. 1900 interessi e spese liquidate;

2. Di l. 14000 capitale in base all' ist. 14 luglio 1849.

3 Di l. 2023. 33 d' interessi scaduti da maggio 1849 a tutto 20 marzo 1852;

4 Pagamento interessi decorrendi dal dì della pet.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Giuseppe Cremona in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 7 maggio v., alle ore 10 antim. all' Aula I Verbale di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giudiz. Regolam. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 29 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 4957. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Luigi Trivellato del vivente Antonio, pizzicagnolo, di Vicenza, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto dell' oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il prossimo venturo mese di giugno al confronto dell' avv. Antonio D.r Apollonj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. D.r Gaetano Tomj, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 7 luglio p. v., ore 9 ant., e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali venne prefissa l' Aula Verbale del giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno sarà proceduto alla nomina tanto dell' amministratore stabile che della delegazione dei creditori d' Uffizio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 14 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 6375. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. in Padova ha fissato l' A. V. del giorno 21 maggio p. v. alle ore 10 ant., per la convocazione dei creditori verso l' eredità della fu Lucrezia Zacco vedova Bonlei.

Ciò si rende a pubblica notizia pegli effetti portati dai par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lombertenghi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst. S. f. f. di Speditore.

---

N. 4045. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello-Pagatutti fu Valentino Cap. del Brik Austriaco Giacomo, assente d' ignota dimora che Giuseppe Vianello - Pagatutti Cap. armatore coll' avv. Alessandri, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 4 aprile 1852 n. 4045, per pagamento aust. l. 12,000 di capitale, e di aust. l. 1440 d' interessi scaduti, e dipendenti da rogito 22 giugno 1849, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Malvezzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire pel contraddittorio all' A. V. II.ª di questo Tribunale il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387, del G. R., e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Vianello - Pagatutti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirig.
BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Trib. M. C. M. in Venezia,
Li 6 aprile 1852.
Locatelli.

---

N. 2358. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Da Forno cappellaio di Pozzale, che sopra istanza di Gaetano Ferazzi di Valstagna, gli venne deputato in curatore speciale onde lo rappresenti in tutti gli affari relativi alla lite promossagli colla petizione 8 ottobre 1851 num. 5747, in punto di pagamento di a. l. 518 : 71, a dipendenza del chirografo 20 novembre 1850, questo avv. D.r Cristoforo Vecellio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,
Li 15 aprile 1852.
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

---

N. 4561. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente G. Batt. Fanin, che Angelo Dal Maso, possidente, domiciliato in Vicenza coll' avv. Montanari, ha presentata al Tribunale medesimo nel giorno 5 aprile corr. al n. 4561, petizione al confronto tanto delli fratelli Innocente e D.n Domenico Fanin fu Pietro, possidenti domiciliati il primo in Lumignano ed il secondo a S. Fidenzio di Montagnana, chi di esso Gio. Batt. Fanin; nei punti: 1.° di caducità del livello di fondi stabili, 2° di voltura in censo alla ditta dell' Attore degli stessi, con esclusione dell' annotamento di di livellarii in favore dei convenuti: 3.° di pagamento entro giorni 14 di ven. l. 620, pari ad a. l. 364 : 64, importare di due rate livello 11 novembre 1851 e 31 marzo 1852, a dipendenza dell' Istromento 21 luglio 1800, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe D.r De Muri, onde la causa possa proseguirsi secondo il vegliante Reg. Giud., e decidersi come sarà di ragione, e di diritto; coll' avvertenza, che per il contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l' Aula Verbale del giorno 16 giugno p. f. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Fanin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che redeputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 6 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 2218. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13 e 27 maggio e 17 giugno p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza coll' avv. Montanari, in pregiudizio delli Paolo, Anna, Angelo, e Giuseppe figli ed eredi beneficiarii del fu Luigi fu Paolo Uderzo, l' ultimo minore in tutela del proprio fratello Paolo, tutti di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di a. l. 3208:60, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla medesima, purchè basti a coprire tutti i creditori ipotecarii o prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente all' asta, ad eccezione della Commissione esecutante dovrà depositare a. l. 500, che saranno restituite a quello che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria la Commissione, il totale prezzo offerto) resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria, e riparta, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 0/0 calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d' oro e d' argento fino ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, e non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anche dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare le spese tutte di procedura, cominciando dall' istanza di pignoramento 11 settembre 1851 n. 13109, in quella misura che verranno liquidate dal Giudice dietro produzione della relativa specifica da parte della Commissione, siccome starà a di lui carico ogni tassa relativa anco per trasferimento della proprietà e per qualunque atto che si trovasse opportuno e necessario.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento, anco in parte, di qualunque gli obblighi sovra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese fermo il deposito delle a. l. 500, ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione

Descrizione dei beni immobili da subastarsi.

Corpo di case unite con bottega da pizzicagnolo e terreno ortolivo poste in Vicenza, in contrà SS. Vito e Lucia circondario esterno in Borgo S Lucia ai civici n. 48 A, B, C, D, E, 49, 50, in nero alli n. 53, 53 A, 53 B, 54 in rosso descritte nella mappa provvisoria al num. 1314, e stabile 421, 1183, 1186, con avvertenza che della casa marcata al civ. n. 54, non rimangono, oltre il suolo che alcuni muri rovinosi senza impalcatura e senza coperto, essendo stata preda dell' incendio nelle vicende politiche del 1848, il tutto dettagliatamente descritto nel suddetto protocollo di stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 marzo 1852.
Rosenfeld.

---

N. 1571. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Francesco Marangoni fu Giacomo venne con odierno Decreto pari numero interdetto qual sordo-muto idiota, datogli in curatore il fratello Angelo ambo di Massa.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 4 aprile 1852.
Pel Cons. Pret. in permesso
SCAPPINI, Canc.

---

N. 328-52. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto odierno num. 813, fu interdetto per monomania il prete D.n Giovanni Pellegrini di Cassanetto, e gli fu deputato a curatore Gio. Batt. Passalent di Silvella.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 6 febbraio 1852.
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

---

N. 1719. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essersi con odierno Decreto pari numero interdetto per prodigalità Carlo Ferrarese del fu Damiano di qui, e deputato in di lui curatore Carlo Pirenese del fu Benedetto pure di qui.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,
Li 5 aprile 1852.
BRUGNOLO.

---

N. 2220. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si fa pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta per mania Luigia Verena, e le fu deputato in curatore il proprio marito Sante Bianchetto di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per comune notizia, e norma.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 2 aprile 1852.
Munari.

---

N. 1764. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Pretura in S. Vito reca a pubblica notizia, che nei giorni 14 maggio, 14 giugno e 14 luglio p. v. ore 9 ant., si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Giuseppe Venier di Trieste alla sig. Maria Volpato Lucandon di Arzenutto, e stimati giusta il protocollo 9 febbraio p. p. presentato al n. 831, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche a prezzo minore semprechè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

III. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l' asta depositare l' intiero prezzo offerto meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile in Udine in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, e colla scorta del documento provante tale deposito, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà ad inchiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso deliberatario con un solo incanto, e perderà egli il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico del deliberatario, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti a corpo e non a misura con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, nello stato in cui s' attrovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori, se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono beni

N. 1. Casa posta in Arzenutto col fondo di c. 50, estimo l. 49 : 45, in quella mappa al n. 1733, confina a levante Antonio Scodellari, ed a mezzodì eredi Ermenegildo Lucandon.

N. 2. Orto contiguo col fondo di c. 11, est. l. 4 : 28, in quella mappa al n. 1736, confina a levante Francesco Lucandon q. Giuseppe, mezzodì la detta casa.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 5 aprile 1852.

Il R. Cons. Pretore

B. Benvenuti.

---

N. 2054. 2.a pubbl.e

Editto.

Dall' I. R. Giudicatura D. di Egna viene col presente Editto reso noto essere mancato ai vivi:

a) li 16 dicembre 1851 in Egna Maria Franzelin moglie di Simone Pomella retro lasciando una facoltà di f. 600 d' Impero circa.

b) li 28 gennaio 1852 in Montagna il bottaio Giovanni Franzelin retro lasciando una facoltà di f. 3,000 d' Impero circa.

Non essendo noto a questa Giudicatura il luogo di dimora di Orsola Franzelin sorella dei dei defunti ed uno degli eredi ab intestato, così viene dessa invitata ad insinuarsi presso questa Giudicatura entro un anno dalla data del presente Editto, e a produrre la sua dichiarazione d' erede; in difetto di chè si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di coloro, che si sono di già dichiarati eredi ed alla rispettiva aggiudicazione; la porzione della massa che non venne adita verrà avocata allo Stato come eredità vacante e la erede insinuatasi dopo non conserverà il suo diritto che in quanto esso non sarà prescritto.

Egna nel Tirolo,

Li 8 aprile 1852.

De Beggle, Giudice.

---

N. 5700. 2.a pubbl.e

Editto.

Giuseppe Tardivo di Giovanni e della defunta Domenica Favero, nato il 20 settembre 1815 in Parrocchia di Marsango, Comune di Camposanmartino, Distretto di Piazzola, contratto, nel 30 gennaio 1845, matrimonio con Maria Giuditta Ferrazzo di Filippo, abbandonò nell' aprile 1848 la propria famiglia, e secondo la pubblica voce si conferì in Venezia, nè diede di sè stesso ulteriori notizie.

Venendo introdotto si fosse egli ascritto alla Guardia mobile di quella Città, e che nel 16 agosto di quell' anno 1848 colpito da una fucilata cadesse morto in Brondolo al Forte S. Michiele a Ca Pasqua ed ivi sul luogo venisse sepolto, si ricercano tutti coloro che avessero qualche notizia o della sua vita, o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni o al sig. avv. Gio. Batt. D.r Pivetta, che venne deputato in curatore al Tardivo, o direttamente a questo Tribunale al più tardi entro il venturo mese di settembre anno corrente.

Si pubblichi per tre volte in tre diverse e successive settimane nella Gazzetta di Venezia e si affigga.

L' I. R. Presidente

Cav. De Menghin

Lambertenghi, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 marzo 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

---

N. 2370. 2.a pubbl.e

Editto.

Col quale si rende noto che sopra l' instanza delli Paolo, D.r Michiele, D.r Pietro, Maria, e Guido fu Paolo Antonio Zotti di Venezia rappresentati dall' avv. D.r Fabiani, contro Gio. Maria Rugo-Macchiò fu Giovanni di Tramonti di Sotto, assente rappresentato dal curatore avv. D.r Belgrado, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 22 maggio, 5 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei beni fondi in seguito descritti, ed alle condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno venduti in lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguali a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a coprire il credito dell' esecutante.

II. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del 10 per 0|0 del valore d' ogni stabile che intendesse acquistare, eccettuati gli esecutanti.

III. Le spesa dell' asta, della aggiudicazione, deposito, ed immissione in possesso, staranno a carico d' ogni aspirante.

IV. Ogni aspirante sarà in dovere di pagare entro giorni 8 alla stazione appaltante l' importo di ogni fondo che acquisterà, colla comminatoria in caso di difetto di dover sostenere o rifondere le spese tutte della nuova asta che verrà dagli esecutanti richiesta.

V. Le somme passeranno nelle mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito e spese; esonerati essi dal prezzo d' acquisto, che sarà calcolato a pagamento l' importo ritraibile dai beni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Coltivo da vanga a murelli e pascolo denominato Testa.ios, o meglio Chiavolin, in mappa censuaria di Tramonti di Sotto alli n. 5622, 5623 e 5624, per met. pert. 2 : 25, coll'estimo di l. 4 : 17. Il terreno abbracciato dalla figura 5622 di mappa, è in possesso materiale di Pietro Rugo q. Antonio detto Agnolet, e quello ai n. 5623 e 5624 è paterno, e posseduto in fatto da Giovanni Rugo q. Giovanni detto Agnolet, stimato a. l. 92.

2. Casa di muri a malta e sassi con coperto di coppi in detta mappa sotto porzione del n. 5941, dell'area di met. pert. —:02, col l' estimo di l. —.13, posta nella villa di Tramonti di Mezzo nel borgo dei Rugo-Agnolet. Comprende a pian terreno cucina; camera, e granaio superiori. Ha scala e poggiuolo esterni al ovest. È posseduta da Giovanni Facchin e Giuseppe fu Gio. Batt. Cavio, per compra più che trentennaria, credesi fatta da Giovanni Rugo fu Giovanni detto Agnolet, stimata l. 260.

3. Coltivo da vanga denominato Salotta di Macchiò in detta mappa al n. 4796, di met. pert. 1 : 05, coll' etimo di l. 5 : 86, stimato l. 80.

4. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4792, per pert. — : 41, coll' estimo di l. —.43. Questo terreno è posseduto da Pedele e fratelli Rugo q. Giacomo stimato l. 7.

5. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4794, per pert. — : 65, coll' estimo di l. —.91, stimato l. 30.

6. Pascolo detto la Riva sotto il Vial in detta mappa al n. 4732, per pert. — : 48, coll' estimo di l. —.81, stimato l. 12.

7. Coltivo da vanga detto la Giecca in detta mappa al n. 4731, per pert. — : 05, coll' estimo di l. —.34, stimato l. 6.

8. Prato detto la Riva in detta mappa al n. 4729, per pert. — : 30, coll estimo di l. 1 : 65, stimato l. 18.

9. Pascolo detto Sabaita in detta mappa al n. 4702, di pert. — : 22, coll' estimo di l. —.38, stimato l. 12.

10. Prato e coltivo da vanga detto il Blanc in detta mappa ai n. 4723, 4724, 4725 e 4726, per pert. — : 56, coll' estimo di l. 1 : 70, stimato l. 70.

11. Pascolo denominato Sabaita in detta mappa ai num. 4714, 4715, 4715 1|2, 4715 1|3, 4716, per pert. 1 : 20, coll' estimo di l. 2 : 14, stimato l. 30.

12. Pascolo detto Las Codas in mappa al n. 4721, per pert. 4 : 18, coll' estimo di l. 7 : 11, stimato l. 150.

13. Bosco ceduo misto detto Fratons in detta mappa al n. 4799, per pert. 6 : 51, coll' estimo di l. 5 : 42, stimato l. 280.

14. Coltivo da vanga detto Salotta in detta mappa al num. 4797, di pert. — : 09, coll' estimo di l. — 57, stimato l. 11.

15. Pascolo detto Salotta in detta mappa alli n. 4802, 4804, 4805, di pert. 2 : 17, coll' estimo di l. 2 : 10, stimato l. 95.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Il R. Cons. Pretore

Cortini.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 18 marzo 1852.

In mancanza di Canc.

De Barbaro, S.

---

N. 7880 3.a pubbl.e

Editto.

Rimasti in seguito all' Editto 16 marzo 1849 n. 5241, pubblicatosi sull' istanza 21 aprile 1848, dell' avv. Pietro D.r Dal Ferro, tutore del minore Gio. Battista Sartorio, invenduti nelli due primi esperimenti 23 e 31 maggio 1849 i lotti 1, 2, 3 e 6, ivi descritti e corrispondenti agli infrascritti stabili di ragione della eredità del fu Gio. Paolo Sartorio, nonchè degl' altri di speciale appartenenza della eredità della fu Teresa Biasi-Metelka, nonchè dei livelli, e corrispondenti loro capitali portati dal Capitolare in essa istanza indicati, e sottodescritti.

Si deduce nuovamente a pubblica notizia che sopra altra istanza 1.° giugno 1851 n. 7880, dello stesso avv. Pietro Dal Ferro nella sua qualità come sopra di tutore del minore Gio. Batt. Sartorio, si terrà dinanzi a questo Tribunale Prov. il 3.° esperimento per la vendita degli stabili e livelli con corrispondenti capitali qui in calce descritti alle condizioni ivi espresse ed assunte dagli interessati nel protocollo 15 ottobre 1851, assegnandosi pel detto esperimento il giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Capitolare.

I. La vendita non potrà seguire per un prezzo minore di quello a ciaschedun lotto attribuito.

II. L' aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito di un decimo il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito nel caso contrario.

III. Ognuno dei due coniugi Galeazzo Gualdo e Maria Schimer, potrà figurare fra gli offerenti e rendersi deliberatarii senza l' obbligo di previo deposito, ma col carico nel Gualdo di assoggettare in luogo di questo, e fino alla concorrenza del decimo in ipoteca mediante atto regolare i beni in Creazzo ad esso nob. Gualdo assegnati coll'accordo tra li coeredi Sartorio, ed altri interessati in vigor dell' istromento 5 novembre 1846 atti Sartorio, e ciò anche nel caso, che si rendesse deliberataria la sola Schimer suddetta.

IV. Il prezzo dei lotti 1 e 2, nonchè del lotto 4.° costituito dai livelli, dedotto il decimo per la metà appartenente ai rappresentanti la eredità di Antonio fu Giovanni Paolo D.r Sartorio, potrà essere dal compratore pagato, e dai detti rappresentanti preteso quandocumque previo avviso di sei mesi.

V. L' altra metà di detto prezzo dovuto ai rappresentanti la fu Teresa Biasi quale erede di Elisabetta Sartorio, e soggetta all' usufrutto competente al sig. Giuseppe Metelka resterà presso il deliberatario per corrispondere sopra di esso l' annuo interesse del 5 per 0|0 ad esso sig. Metelka fino alla cessazione per qualsiasi motivo del suo usufrutto, ma quanto alla porzione spettante in proprietà alla Schimer-Gualdo, e che rivanzasse a suo favore dietro il bilancio da erigersi dietro alla vendita, dovrà il deliberatario farne il pagamento contro contemporanea investita coll' interesse del 5 per 0|0 ad esso da contribuirsi al Metelka usufruttuario. Questo reimpiego potrà essere proposto e procurato sia dal deliberatario, che dalla suddetta Schimer, ma però sotto obbligo di cauzione legale, come diverrà l' intero prezzo ripetibile, e liberamente disponibile colla cessazione di esso usufrutto.

Per quanto concerne però la parte di detto prezzo spettante come sopra alla medesima Schimer, potrà anche diversamente stabilirsi giusta il pattuito coll' art. 20 del sudd. istromento atti Sartorio, ed il deliberatario in tal caso dovrà prestarsi di conformità previo avviso anticipato di mesi 6 sei.

VI. Li deliberatarii in vigor del Decreto di delibera conseguiranno bensì il possesso dei beni per l' effetto della percezione dei frutti; ma la proprietà sarà ad essi aggiudicata dopo soltanto il pagamento del prezzo totale.

VII. Sopra il prezzo (dedotto il decimo, che fosse stato depositato) decorrerà a peso dei deliberatarii l' interesse del 5 per 0|0 dal dì della delibera, e non cesserà se non a norma della estinzione del prezzo medesimo.

VIII. Li beni si danno a corpo, e non a misura precisa, e con tutte le servitù attive, e passive di pesi di decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto vi fossero soggetti.

IX. Non avrà il deliberatario alcun obbligo in aggiunta al prezzo, sebbene apparisse inscritto, o di natura enfiteuti o Quanto sia ai livelli, e loro capitali portati dal lotto 4.°, salva la garanzia della loro materiale esistenza, non intendo o li venditori per la loro esigibilità, presente e futura di assumere alcuna garanzia.

X. Se più fossero li deliberatarii saranno pel rispettivo lotto tenuti solidariamente al soddisfacimento degli obblighi, che assumono come se l' aspirante comparisse per terza persona, dovrà questa dichiararlo alla chiusa del protocollo, e prima della stima, unendovi il relativo e regolare mandato in forma autentica, diversamente il lotto, o lotti, rimarranno per conto, e nome del deliberatario, comunque si fosse espresso d' agire per persona da dichiararsi.

XI. Gli aspiranti dovranno rispettare le affittanze in corso.

XII. Mancando il deliberatario di tutto, o parte delle suespresse condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo carico e spese, con obbligo inoltre di paga e a Vicenza il prezzo, e quanto fosse da lui dovuto per danno emergente, e lucro cessante.

Descrizione dei lotti.

Lotto I.

Una casa con bottega posta in Marostica contrada Borgo della Pieve in mappa al n. 162, coll' estimo di l. 0 : 1 : 1 : 4 : 5, prezzo a. l. 850 : 80.

Lotto II.

Una casa alle Nove contrada della Piazza ad uso di Osteria, e Beccheria con stalla da Cavalli e tezza sopra, al n. 56 di mappa, sub 1 e 2, coll' estimo di l. 0 : 1 : 10 : 30, a. l. 6300

Lotto III.

Tre duodecimi della casa in Vicenza contrada di S. Biagio al civ. n. 569, ed in mappa al n. 1384, confinante a levante eredi Vincenzo Rossi, mezzodì parte lo stesso, e parte erede Giacomello, tramontana strada Inventario dell' eredità fu Antonio Sartorio, prodotto il primo dicembre 1837 n. 14793, totale a. l. 3531, tre duodecimi a. l. 882 : 75.

Lotto IV.

(VI nell' Editto 16 marzo 1849 n. 5241)

Livelli e loro Capitali.

Bernardo Bertesina di San Germano, per istromento 30 aprile 1842, atti Menegazzi a. l. 950 : 40.

Dagli eredi di Zaccaria Pedrina, titolo ignoto a. l. 228 : 56.

Francesco Lazzari, titolo ignoto a. l. 934.

Carlo Peruzzo di Montecchio Maggiore, per istromento 16 luglio 1801, atti Vincenzo Tassoni a. l. 481.

Nicola Bareggio di Nove, per istromento 4 giugno 1802, atti Colzè a. l. 1777 : 01.

Giuseppe Canèvari di Marostica, per istromento 5 febbraio 1820, atti Fantini del capitale a. l. 373 : 56

Antonio Dalla Costa, per carta 14 settembre 1821 a. l. 299 : 25.

Eredi di Vincenzo Sartorio di Zovencedo, titolo ignoto a. l. 401 : 40.

Giuseppe Sessi di Vincenzo, titolo ignoto a. l. 364 : 60

Francesco Cisotti di Bassano, titolo ignoto a. l. 200 : 40.

Giovanni Meneghini di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 316 : 41.

Giuseppe Marolo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1152 : 40

Marco Tonoiazzo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1565

Giorgio e sorella Antonia Forgetto di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 200.

Antonio Ferrari di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 802 : 22.

Eredi di Giovanni Pozza di S. Germano per titolo ignoto l. 1393 : 80

Pietro Orso di Zovencedo di S. Germano, per titolo ignoto l. 297 : 60

Antonio Colombina di Vicenza, per istromento 14 agosto 1801, atti Tassoni l. 190 : 20

Cristoforo Cuman di Marostica, per carta privata 1.° giugno 1842 l. 827 : 40.

Nicola Zanini di Nove, per istromento 11 giugno 1804, atti Colzè l. 364 : 60.

Lucia De Bartoli di S. Germano, per istromento 29 aprile 1841, atti Menegazzi l. 354 : 40.

Antonio Bressan di Valli di S. Floriano, titolo ignoto l. 294 : 07.

Matteo Pizzato di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 302 : 80.

Bortolo Pianezzola di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 2876.

Totale a. l. 16341 : 68.

Minorazione del 15 per 0|0, l. 2451 : 25.

Restano l. 13890 : 43.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale Prov., e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nei Capoluoghi comunali di Marostica, Nove, e S. Germano, ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Borgo, Cons.

Pratelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld.

---

3.a pubbl.e

Correzione.

Nell' Editto per asta, 13 marzo 1852, n. 1762, dell' I. R. Pretura di Oderzo, inserito nel Foglio d' Annunzii n. 44, 47 e 48, dei giorni 3, 8 e 10 aprile corr., venne ommessa, per errore, alla linea 17.ma l' indicazione del prezzo di stima, e perciò dovrà leggersi: « anche ad un prezzo minore della stima di austriache lire 26867 : 86. »

---

al N. 3584. 3.a pubbl.e

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sopra istanza di Lorenzo Graziani contro l' avv. Somma curatore dell' eredità giacente di Giovanna Guadagni-Castellani, si terrà nel locale della propria residenza nel dì 9 giugno p. v. alle ore 11, il terzo esperimento d' asta degli stabili qui sottodescritti verso de le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare previamente nelle mani del Dirigente l' asta il decimo del valore di stima in moneta sonante a tariffa.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo del suo acquisto in moneta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto basta sie il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e del versamento di cui ai due articoli precedenti, e tratterrà il prezzo in sue mani per distribuirlo unitamente all' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera a termini della successiva graduatoria ottenendo intanto il possesso e godimento della realità acquistata.

V. Resta libero a qualunque aspirante d' ispezionare la perizia nell' Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l' avv. D.r Latties proc. dell' esecutante.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili.

SS. Giovanni e Paolo ramo primo della calle dei Mendicanti casa col c. n. 5340, anag. 6756 di catasto 31108, colla cifra di l. 214 : 138, nel nuovo censimento così descritta. Casa che si estende anche sopra parte del n. 27, col n. 40 di mappa, colla rendita di l. 93 : 50, della superficie di p. m. — : 03, fra i confini a levante n. 6755 di questa ragione, mezzodì corticella interna, ponente magazzino di ragione Bigaglia al n. 5520, ed anag. 6757, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata l. 1786.

Ivi casa col n. 5339, anag. 6755, di catasto 31107, colla cifra di l. 118 : 966, e nel nuovo censimento così descritto. Casa che si estende anche sopra i n. 37, 38, e sopra parte del n. 27, col n. 39 di mappa, della superficie di p. m. — : 02, colla rendita di l. 41 : 14, fra i confini a levante gli anag. n. 6754, 6753, mezzodì diverse proprietà, ponente questa ragione col num. 6756, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata l. 1122 : 40.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 18 marzo 1852.

Domeneghini.

---

al N. 3188. 3.a pubbl.e

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 1.° febbraio 1851, mancata a' vivi in detta Città, la nob. Adelaide Sanfermo di Giuseppe, moglie del nob. Giuseppe Sanfermo senza testamento.

Non essendosi prodotta dai successibili noti a questo Giudizio una regolare dichiarazione di erede nel termine legale ad essi prefinito, e non essendo noto a quali altre persone competa il diritto di succedere in detta eredità, vengono diffidati tutti quelli che pretender potessero alla eredità stessa a dover entro un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 776. 3.a pubbl.e

Editto.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne interdetto da questa Pretura per ebetudine prodotta da epilessia abituale Pietro Chiereghin del fu Sante di Tole di questo Distretto e gli fu deputato in curatore suo fratello Pasquale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente

Pozza.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 20 marzo 1852.

Il R. Cancelliere

Claudio Serra.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà ad inchiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso deliberatario con un solo incanto, e perderà egli il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico del deliberatario, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, aggiudicazione, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti a corpo e non a misura con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali, nello stato in cui s' attrovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori, se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono beni

N. 1. Casa posta in Arzenutto col fondo di c. 50, estimo l. 49 : 45, in quella mappa al n. 1733, confina a levante Antonio Scodellari, ed a mezzodì eredi Ermenegildo Lucandon.

N. 2. Orto contiguo col fondo di c. 11, est. l. 4 : 28, in quella mappa al n. 1736, confina a levante Francesco Lucandon q. Giuseppe, mezzodì la detta casa.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 5 aprile 1852.

Il R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

---

N. 2054. 2.a pubbl.e

Editto.

Dall' I. R. Giudicatura D. di Egna viene col presente Editto reso noto essere mancato ai vivi:

a) li 16 dicembre 1851 in Egna Maria Franzelin moglie di Simone Pomella retro lasciando una facoltà di f. 600 d' Impero circa.

b) li 28 gennaio 1852 in Montagna il bottaio Giovanni Franzelin retro lasciando una facoltà di f. 3,000 d' Impero circa.

Non essendo noto a questa Giudicatura il luogo di dimora di Orsola Franzelin sorella dei defunti ed uno degli eredi ab intestato, così viene dessa invitata ad insinuarsi presso questa Giudicatura entro un anno dalla data del presente Editto, e a produrre la sua dichiarazione d'erede; in difetto di chè si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di coloro, che si sono di già dichiarati eredi ed alla rispettiva aggiudicazione; la porzione della massa che non venne adita verrà avocata allo Stato come eredità vacante e la erede insinuatasi dopo non conserverà il suo diritto che in quanto esso non sarà prescritto.

Egna nel Tirolo,

Li 8 aprile 1852.

De Reggle, Giudice.

---

N. 5700. 2.a pubbl.e

Editto.

Giuseppe Tardivo di Giovanni e della defunta Domenica Favero, nato il 20 settembre 1815 in Parrocchia di Marsango, Comune di Camposanmartino, Distretto di Piazzola, contratto, nel 30 gennaio 1845, matrimonio con Maria Giudita Ferrazzo di Filippo, abbandonò nell' aprile 1848 la propria famiglia, e secondo la pubblica voce si conferì in Venezia, nè diede di sè stesso ulteriori notizie.

Venendo introdotto si fosse egli ascritto alla Guardia mobile di quella Città, e che nel 16 agosto di quell' anno 1848 colpito da una fucilata cadesse morto in Brondolo al Forte S. Michiele a Ca Pasqua ed ivi sul luogo venisse sepolto, si ricercano tutti coloro che avessero qualche notizia o della sua vita, o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni o al sig. avv. Gio. Batt. D.r Pivetta, che venne deputato in curatore al Tardivo, o direttamente a questo Tribunale al più tardi entro il venturo mese di settembre anno corrente.

Si pubblichi per tre volte in tre diverse e successive settimane nella Gazzetta di Venezia e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 30 marzo 1852.

Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore

---

N. 2370. 2.a pubbl.e

Editto.

Col quale si rende noto che sopra l' instanza delli Paolo, D.r Michiele, D.r Pietro, Maria, e Guido fu Paolo Antonio Zotti di Venezia rappresentati dall' avv. D.r Fabiani, contro Gio. Maria Rugo-Macchiò fu Giovanni di Tramonti di Sotto, assente rappresentato dal curatore avv. D.r Belgrado, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 22 maggio, 5 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei beni fondi in seguito descritti, ed alle condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno venduti in lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguali a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre chè questo basti a coprire il credito dell' esecutante.

II. Ogni espirante dovrà eseguire il previo deposito del 10 per 0/0 del valore d' ogni stabile che intendesse acquistare, eccettuati gli esecutanti.

III. Le spesa dell' asta, della aggiudicazione, deposito, ed immissione in possesso, staranno a carico d' ogni aspirante.

IV. Ogni espirante sarà in dovere di pagare entro giorni 8 alla stazione appaltante l' importo di ogni fondo che acquisterà, colla comminatoria in caso di difetto di dover sostenere o rifondere le spese tutte della nuova asta che verrà dagli esecutanti richiesta.

V. Le somme passeranno nelle mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito e spese; esonerati essi dal prezzo d' acquisto, che sarà calcolato a pagamento l' importo ritraibile dai beni.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

1. Coltivo da vanga e murelli e pascolo denominato Testaios, o meglio Chiavolin, in mappa censuaria di Tramonti di Sotto alli n. 5622, 5623 e 5624, per met. pert. 2 : 25, coll'estimo di l. 4 : 17. Il terreno abbracciato dalla figura 5622 di mappa, è in possesso materiale di Pietro Rugo q. Antonio detto Agnolet, e quello ai n. 5623 e 5624 è paterno, e posseduto in fatto da Giovanni Rugo q. Giovanni detto Agnolet, stimato a. l. 92.

2. Casa di muri a malta e sassi con coperto di coppi in detta mappa sotto porzione del n. 5941, dell'area di met. pert. —:02, col l' estimo di l. —.13, posta nella villa di Tramonti di Mezzo nel borgo dei Rugo-Agnolet. Comprende a pian terreno cucina, camera, e granaio superiori. Ha scala e poggiuolo esterni al ovest. È posseduta da Giovanni Macchia e Giuseppe fu Gio. Batt. Cavin, per compra più che trentennaria, credesi fatta da Giovanni Rugo fu Giovanni detto Agnolet, stimata l. 260.

3. Coltivo da vanga denominato Salotta di Macchiò in detta mappa al n. 4796, di met. pert. 1 : 05, coll' estimo di l. 5 : 86, stimato l. 80.

4. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4792, per pert. — : 41, coll' estimo di l. —.43. Questo terreno è posseduto da Pedele e fratelli Rugo q. Giacomo stimato l. 7.

5. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4794, per pert. — : 65, coll' estimo di l. —.91, stimato l. 30.

6. Pascolo detto la Riva sotto il Vial in detta mappa al n. 4732, per pert. — : 48, coll' estimo di l. —.81, stimato l. 12.

7. Coltivo da vanga detto la Giecca in detta mappa al n. 4731, per pert. — : 05, coll' estimo di l. —.34, stimato l. 6.

8. Prato detto la Riva in detta mappa al n. 4729, per pert. — : 30, coll estimo di l. 1 : 65, stimato l. 18.

9. Pascolo detto Sabaita in detta mappa al n. 4702, di pert. — : 22, coll' estimo di l. —.38, stimato l. 12.

10. Prato e coltivo da vanga detto il Blanc in detta mappa ai n. 4723, 4724, 4725 e 4726, per pert. — : 56, coll' estimo di l. 1 : 70, stimato l. 70.

11. Pascolo denominato Sabaita in detta mappa ai num. 4714, 4715, 4715 1/2, 4715 1/3, 4716, per pert. 1 : 20, coll' estimo di l. 2 : 14, stimato l. 30.

12. Pascolo detto Las Codas in mappa al n. 4721, per pert. 4 : 18, coll' estimo di l. 7 : 11, stimato l. 150.

13. Bosco ceduo misto detto Fratons in detta mappa al n. 4799, per pert. 6 : 51, coll' estimo di l. 5 : 42, stimato l. 280.

14. Coltivo da vanga detto Salotta in detta mappa al num. 4797, di pert. — : 09, coll' estimo di l. — 57, stimato l. 11.

15. Pascolo detto Salotta in detta mappa alli n. 4802, 4804, 4805, di pert. 2 : 17, coll' estimo di l. 2 : 10, stimato l. 95.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Il R. Cons. Pretore
Cortini.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 18 marzo 1852.

In mancanza di Canc.
De Barbaro, S.

---

N. 7880 3.a pubbl.e

Editto.

Rimasti in seguito all' Editto 16 marzo 1849 n. 5241, pubblicatosi sull' istanza 21 aprile 1848, dell' avv. Pietro D.r Dal Ferro, tutore del minore Gio. Battista Sartorio, invenduti nelli due primi esperimenti 23 e 31 maggio 1849 i lotti 1, 2, 3 e 6, ivi descritti e corrispondenti agli infrascritti stabili di ragione della eredità del fu Gio. Paolo Sartorio, nonchè degl' altri di speciale appartenenza della eredità della fu Teresa Biasi-Metelka, nonchè dei livelli, e corrispondenti loro capitali portati dal Capitolare in essa istanza indicati, e sottodescritti.

Si deduce nuovamente a pubblica notizia che sopra altra istanza 1.° giugno 1851 n. 7880, dello stesso avv. Pietro Dal Ferro nella sua qualità come sopra di tutore del minore Gio. Batt. Sartorio, si terrà dinanzi a questo Tribunale Prov. il 3.° esperimento per la vendita degli stabili e livelli con corrispondenti capitali qui in calce descritti alle condizioni ivi espresse ed assunte dagli interessati nel protocollo 15 ottobre 1851, assegnandosi pel detto esperimento il giorno 29 aprile p. v. alle ore 10 ant.

Capitolare.

I. La vendita non potrà seguire per un prezzo minore di quello a ciaschedun lotto attribuito.

II. L' aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito di un decimo il quale sarà trattenuto in isconto del prezzo, restando deliberatario, e restituito nel caso contrario.

III. Ognuno dei due coniugi Galeazzo Gualdo e Maria Schimer, potrà figurare fra gli offerenti e rendersi deliberatarii senza l' obbligo di previo deposito, ma col carico nel Gualdo di assoggettare in luogo di questo, e fino alla concorrenza del decimo in ipoteca mediante atto regolare li beni in Creazzo ad esso nob. Gualdo assegnati coll' accordo tra li coeredi Sartorio, ed altri interessati in vigor dell' istromento 5 novembre 1846 atti Sartorio, e ciò anche nel caso, che si rendesse deliberataria la sola Schimer suddetta.

IV. Il prezzo dei lotti 1 e 2, nonchè del lotto 4.° costituito dai livelli, dedotto il decimo per la metà appartenente ai rappresentanti la eredità di Antonio fu Giovanni Paolo D.r Sartorio, potrà essere dal compratore pagato, e dai detti rappresentanti preteso quandocumque previo avviso di sei mesi.

V. L' altra metà di detto prezzo dovuto ai rappresentanti la fu Teresa Biasi quale erede di Elisabetta Sartorio, e soggetta all' usufrutto competente al sig. Giuseppe Metelka resterà presso il deliberatario per corrispondere sopra di esso l' annuo interesse del 5 per 0/0 ad esso sig. Metelka fino alla cessazione per qualsiasi motivo del suo usufrutto, ma quanto alla porzione spettante in proprietà alla Schimer Gualdo, e che civanzasse a suo favore dietro il bilancio da erigersi dietro alla vendita, dovrà il deliberatario farne il pagamento contro contemporanea investita coll' interesse del 5 per 0/0 ad esso da contribuirsi al Metelka usufruttuario. Questo reimpiego potrà essere proposto e procurato sia dal deliberatario, che dalla suddetta Schimer, ma però sotto obbligo di cauzione legale, come diverrà l' intero prezzo ripetibile, e liberamente disponibile colla cessazione di esso usufrutto.

Per quanto concerne però la parte di detto prezzo spettante come sopra alla medesima Schimer, potrà anche diversamente stabilirsi giusta il pattuito coll' art. 20 del sudd. istromento atti Sartorio, ed il deliberatario in tal caso dovrà prestarsi di conformità previo avviso anticipato di mesi 6 sei.

VI. Li deliberatarii in vigor del Decreto di delibera conseguiranno bensì il possesso dei beni per l' effetto della percezione dei frutti; ma la proprietà sarà ad essi aggiudicata dopo soltanto il pagamento del prezzo totale.

VII. Sopra il prezzo (dedotto il decimo, che fosse stato depositato) decorrerà a peso dei deliberatarii l' interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera, e non cesserà se non a norma della estinzione del prezzo medesimo.

VIII. Li beni si danno a corpo, e non a misura precisa, e con tutte le servitù attive, e passive di pesi di decima, quartese, e pensionatico, se, e per quanto vi fossero soggetti.

IX. Non avrà il deliberatario alcun obbligo in aggiunta al prezzo, sebbene apparisse inscritto, o di natura enfiteuti o Quanto sia ai livelli, e loro capitali portati dal lotto 4.°, salva la garanzia della loro materiale esistenza, non intendo o li venditori per la loro esigibilità, presente e futura di assumere alcuna garanzia.

X. Se più fossero li deliberatarii saranno pel rispettivo lotto tenuti solidariamente al soddisfacimento degli obblighi, che assumono come se l' aspirante comparisse per terza persona, dovrà questa dichiararlo alla chiusa del protocollo, e prima della stima, unendovi il relativo e regolare mandato in forma autentica, diversamente il lotto, o lotti, rimarranno per conto, e nome del deliberatario, comunque si fosse espresso d' agire per persona da dichiararsi.

XI. Gli aspiranti dovranno rispettare le affittanze in corso.

XII. Mancando il deliberatario di tutto, o parte delle suespresse condizioni, avrà luogo il reincanto a tutto suo carico e spese, con obbligo inoltre di pagare a Vicenza il prezzo, e quanto fosse da lui dovuto per danno emergente, e lucro cessante.

Descrizione dei lotti.

Lotto I.

Una casa con bottega posta in Marostica contrada Borgo della Pieve in mappa al n. 162, coll' estimo di l. 0 : 1 : 1 : 4 : 5, prezzo a. l. 850 : 80.

Lotto II.

Una casa alle Nove contrada della Piazza ad uso di Osteria, e Beccheria con stalla da Cavalli e tezza sopra, al n. 56 di mappa, sub 1 e 2, coll' estimo di l. 0 : 1 : 10 : 30, a. l. 6300.

Lotto III.

Tre duodecimi della casa in Vicenza contrada di S. Biagio al civ. n. 569, ed in mappa al n. 1384, confinante a levante eredi Vincenzo Rossi, mezzodì parte lo stesso, e parte erede Giacomello, tramontana strada Inventario dell' eredità fu Antonio Sartorio, prodotto il primo dicembre 1837 n. 14793, totale a. l. 3531, tre duodecimi a. l. 882 : 75.

Lotto IV.

(VI nell' Editto 16 marzo 1849 n. 5241).

Livelli e loro Capitali.

Bernardo Bertesina di San Germano, per istromento 30 aprile 1842, atti Menegazzi a. l. 950 : 40.

Dagli eredi di Zaccaria Pedrina, titolo ignoto a. l. 228 : 56.

Francesco Lazzari, titolo ignoto a. l. 934.

Carlo Peruzzo di Montecchio Maggiore, per istromento 16 luglio 1801, atti Vincenzo Tassoni a. l. 481.

Nicola Bareggio di Nove, per istromento 4 giugno 1802, atti Colzè a. l. 1777 : 01.

Giuseppe Canèvari di Marostica, per istromento 5 febbraio 1820, atti Fantini del capitale a. l. 373 : 56

Antonio Dalla Costa, per carta 14 settembre 1821 a. l. 299 : 25.

Eredi di Vincenzo Sartorio di Zovencedo, titolo ignoto a. l. 401 : 40.

Giuseppe Sessi di Vincenzo, titolo ignoto a. l. 364 : 60

Francesco Cisotti di Bassano, titolo ignoto a. l. 200 : 40.

Giovanni Meneghini di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 316 : 41.

Giuseppe Marolo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1152 : 40

Marco Tonniazzo di Valli di S. Floriano, titolo ignoto a. l. 1565

Giorgio e sorella Antonia Forgetto di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 200.

Antonio Ferrari di S. Germano, per titolo ignoto a. l. 802 : 22.

Eredi di Giovanni Pozza di S. Germano per titolo ignoto l. 1393 : 80

Pietro Orso di Zovencedo di S. Germano, per titolo ignoto l. 297 : 60

Antonio Colombina di Vicenza, per istromento 14 agosto 1801, atti Tassoni l. 190 : 20

Cristoforo Cuman di Marostica, per carta privata 1.° giugno 1842 l. 827 : 40.

Nicola Zanini di Nove, per istromento 11 giugno 1804, atti Colzè l. 364 : 60.

Lucia De Bartoli di S. Germano, per istromento 29 aprile 1841, atti Menegazzi l. 354 : 40.

Antonio Bressan di Valli di S. Floriano, titolo ignoto l. 294 : 07.

Matteo Pizzato di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 302 : 80.

Bortolo Pianezzola di Valli di S. Floriano, per titolo ignoto l. 2876.

Totale a. l. 16341 : 68.

Minorazione del 15 per 0/0, l. 2451 : 25.

Restano l. 13890 : 43.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo di questo Tribunale Prov., e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nei Capoluoghi comunali di Marostica, Nove, e S. Germano, ed inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Pravelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld.

---

3.a pubbl.e

Correzione.

Nell' Editto per asta, 13 marzo 1852, n. 1762, dell' I. R. Pretura di Oderzo, inserito nel Foglio d' Annunzii n. 44, 47 e 48, dei giorni 3, 8 e 10 aprile corr., venne commessa, per errore, alla linea 17.ma l' indicazione del prezzo di stima, e perciò dovrà leggersi: « anche ad un prezzo minore della stima di austriache lire 26867 : 86. »

---

al N. 3584. 3.a pubbl.e

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sopra istanza di Lorenzo Graziani contro l' avv. Somma curatore dell' eredità giacente di Giovanna Guadagni-Castellani, si terrà nel locale della propria residenza nel dì 9 giugno p. v. alle ore 11, il terzo esperimento d' asta degli stabili qui sottodescritti verso de le seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

II. Chiunque vorrà farsi offerente, dovrà depositare previamente nelle mani del Dirigente l' asta il decimo del valore di stima in moneta sonante a tariffa.

III. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in questi giudiziali depositi il prezzo del suo acquisto in moneta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse il fatto deposito.

IV. Facendosi offerente e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento di cui ai due articoli precedenti, e tratterà il prezzo in sue mani per distribuirlo unitamente all' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera a termini della successiva graduatoria ottenendo intanto il possesso e godimento della realità acquistata.

V. Resta libero a qualunque aspirante d' ispezionare la perizia nell' Ufficio di spedizione di questo Tribunale, o presso l' avv. D.r Latties proc. dell' esecutante.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione degli stabili.

SS. Giovanni e Paolo ramo primo della calle dei Mendicanti, casa col c. n. 5340, anag. 6756, di catasto 31108, colla cifra di l. 214 : 138, nel nuovo censimento così descritta. Casa che si estende anche sopra parte del n. 27, col n. 40 di mappa, colla rendita di l. 93 : 50, della superficie di p. m. — : 03, fra i confini a levante n. 6755 di questa ragione, mezzodì corticella interna, ponente magazzino di ragione Bigaglia al n. 5520, ed anag. 6757, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata a. l. 1786.

Ivi casa col n. 5339, anag. 6755, di catasto 31107, colla cifra di l. 118 : 966, e nel nuovo censimento così descritto. Casa che si estende anche sopra i n. 37, 38, e sopra parte del n. 27, col n. 39 di mappa, della superficie di p. m. — : 02, colla rendita di l. 41 : 14, fra i confini a levante gli anag. n. 6754, 6753, mezzodì diverse proprietà, ponente questa ragione col num. 6756, tramontana ramo primo dei Mendicanti, stimata l. 1122 : 40.

Ed il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 18 marzo 1852.

Domeneghini.

---

al N. 3188. 3.a pubbl.e

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel giorno 1.° febbraio 1851, mancata a' vivi in detta Città, la nob. Adelaide Sanfermo di Giuseppe, moglie del nob. Giuseppe Sanfermo senza testamento.

Non essendosi prodotta dai successibili noti a questo Giudizio una regolare dichiarazione di erede nel termine legale ad essi prefinito, e non essendo noto a quali altre persone competa il diritto di succedere in detta eredità, vengono diffidati tutti quelli che pretender potessero alla eredità stessa a dover entro un anno insinuare il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 8 marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 776. 3.a pubbl.e

Editto.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne interdetto da questa Pretura per ebetudine prodotta da epilessia abituale Pietro Chiereghin del fu Sante di Tole di questo Distretto e gli fu deputato in curatore suo fratello Pasquale.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Pozza.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 20 marzo 1852.

Il R. Cancelliere
Claudio Serra.

GIOVEDÌ 22 APRILE

ANNO 1852. — N. 91.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Prospetto della carta monetata. Partenza d'alti personaggi.* Notizie dell'Impero: *Giuramento. Funerali a Milano. Conversione.* — R. Sardo; *Disordini a Mondovì. Malfattori a Nuoro.* — R. delle D. S.; *Provvedimenti governativi* — D. di Modena; *Le LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra* — D. di Parma; *Telegrafi.* — Imp. Ott.; *Notizie dell'Erzegovina, ec.* — R. di Grecia; *Parlamento.* — Inghilterra; *Nomine. Telegrafi. Monumento a R. Peel, ec. I passaporti ionii.* — Spagna; *Disposizione. I giornali e la legge sulla stampa.* — Francia; *Liberalità del Presidente. La rivista e la festa in onore di L. Napoleone. Appannaggio de' ministri. Il Senato ed il Corpo legislativo. I deportati nell'Algeria, ec.* Nostro carteggio: *campo di Compiègne; prossime leggi; ammonizioni a giornali, ecc. Processo d'un parricida. Notizie dell'isola di Borbone.* — Svizzera; *Agitazione. Strano avviso; ec.* — Germania; — Danimarca; *Varie notizie.* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 18 aprile.*

***Dimostrazione della circolazione della carta monetata dello Stato alla fine di marzo 1852, e comparazione di essa colla circolazione della carta monetata dello Stato alla fine di febbraio 1852.***

**A**

*Carta monetata dello Stato con corso forzoso.*

| | | |
|---|---|---|
| Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1851, non poteva sorpassare la carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso . . . . | | f. 200,000,000 |
| In seguito all'imprestito dello Stato 1.° settembre 1851, furono ammortizzati: | | |
| il 3 febbraio 1852 . . | f. 20,000,000 | |
| il 29 marzo 1852 . . | » 5,000,000 | |
| | | » 25,000,000 |
| Importo massimo, che attualmente non può venir sorpassato dalla carta monetata di Stato in circolazione con corso forzoso . . | | f. 175,000,000 |

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso, ed attrovantesi nelle Casse delle imposte e doganali, nonchè in tutte le Casse di pagamento dello Stato, cioè:

| | a tutto marzo 1852. | a tutto febbr. 1852. |
|---|---|---|
| Assegni di Cassa al 3 % . | f. 636,315 | 704,335 |
| Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 % . . . . . . . . | » 37,821,300 | 41,526,600 |
| Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse . . . . . | » 87,503,940 | 82,962,840 |
| Assegni sulle rendite dell'Ungheria . . . . . . . . | » 27,722,271 | 30,296,525 |
| Totale . . . | f. 153,683,826 | 155,490,300 |

**B**

*Carta monetata dello Stato senza corso forzoso.*

a) Buoni del Tesoro lombardo-veneto:

| | a tutto marzo 1852. | a tutto febbr. 1852. |
|---|---|---|
| Furono emesse, dopo diffalcati gl'importi trovantisi nelle Casse . | L. 66,686,790 | 67,235,735 |
| Furono ammortizzate . . . | » 62,726,200 | 62,726,200 |
| Trovavansi in circolazione . . | L. 3,960,590 | 4,509,535 |

(In seguito non si notificherà che la quantità in circolazione).

b) Carta monetata spicciola:

| | a tutto marzo 1852. | a tutto febbr. 1852. |
|---|---|---|
| Furono emessi (qual massimo importo di essa) . . . . . | f. 18,192,812 | 18,192,812 |
| Lo furono ed erano pronti per l'ammortizzazione . . . . . | » 2,766,839 | 1,946,430 |
| Erano in circolazione (compresi tutti gl'importi trovantisi nelle Casse delle imposte e doganali, nonchè in tutte le Casse di pagamento dello Stato), cioè: | | |
| soggetti ad estrazione . . . . | » 6,317,622 | 7,036,020 |
| non soggetti ad estrazione . . | » 9,108,351 | 9,210,382 |
| Totale . . . | f. 15,425,973 | 16,246,362 |

Dall'I. R. Ministero di finanza,
Vienna 15 aprile 1852.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 21 aprile.*

Sulla breve dimora, qui fatta da S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, co' serenissimi figli, dobbiamo aggiungere altri notevoli particolari:

L'Augusta onorava d'una sua visita l'Istituto delle Canossiane in S. Alvise, e quello delle Zitelle alla Giudecca.

Il primo, che sorge in una parte rimota della città, vi conferisce alle infime classi del popolo i benefizi più salutevoli per la morale e la religione. Raccoglie ogni giorno circa duecento fanciulle di quel lontano quartiere, le ammaestra al conteggio, allo scrivere, alle multiplici industrie dell'ago, le assoda negli esercizii della pietà, nell'osservanza della virtù, le addestra nei femminili lavori che fruttano onesti guadagni e che, santo corredo di povere figlie, sono l'alleviamento dei pesi coniugali e materni, a cui vanno incontro più tardi. Vi s'introdusse di fresco e vi fa buona pruova una scuola di sordo-mute, e all'incremento di quell'Istituto contribuirono replicati sussidii, largiti dalla Casa Imperiale.

Edificata oltremodo rimase l'Augusta della visita sua all'Istituto delle Zitelle. Congratulossi nei termini più lusinghieri a suor Rosa Tecla delle Madri Dorotee, benemerita direttrice di esso, e degnò pure di esprimerne la sua contentezza all'I. R. Delegato provinciale, sig. conte di Altan.

Co' serenissimi Arciduchi suoi figli, intervenne S. A. I. R. alla Scuola di S. Rocco, ammirandovi la preziosità dei dipinti e gl'inestimabili oggetti dell'arte veneziana, che vi si custodiscono, tra' quali primeggia il baldacchino d'oro, opera tutta di soprarriccio.

Le LL. AA. II. RR. si compiacquero ivi di scrivere i proprii nomi sull'*Albo*, unicamente serbato alle segnature Sovrane.

La scorsa domenica comparve improvviso, a mezza mattina, S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano nella chiesa parrocchiale di S. Pantaleone per ascoltarvi la messa.

L'Altezza Sua, accompagnata da quel reverendo parroco e clero, si recava di poi alla sacra Cappella, ove si venera l'uno de' chiodi, che affissero il Redentore alla Croce.

In quella stessa mattina onorò dell'augusta presenza la chiesa di S. Maria Gloriosa de' Frari. Il reverendo parroco ed il clero lo accompagnarono ad osservarne le maraviglie. Ma, accortosi il Principe esser l'ora di predica, interruppe il vedere più oltre, per non distogliere (com' egli disse) l'attenzione del popolo dall'ufficio spirituale, a cui stava per applicarla.

Ieri colla II.ª Corsa per Treviso, partì da qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI Corpo d'armata.

E colla II.ª Corsa per Verona, S. E. il nob. conte Wallmoden, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VII Corpo d'armata.

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

*Vienna 18 aprile.*

Il sig. Ministro degli affari esterni e della Casa, co: Buol Schauenstein, ha prestato il 17 il consueto giuramento nelle mani di S. M. l'Imperatore. *(Lloyd.)*

Il R. console di Spagna, sig. di Petarchie, il quale trovasi da alcuni giorni qui, e ch'ebbe ripetute conferenze col sig. Ministro del commercio, è a quanto odesi, incaricato di preparare la strada ad un trattato di commercio e di navigazione austro-spagnuolo. *(Idem.)*

#### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano 18 aprile.*

Ieri mattina, alle ore 10, nella basilica di S. Ambrogio, S. E. il sig. generale d'artiglieria, conte Gyulai, faceva leggere, nella qualità sua di colonnello proprietario dell'I. R. reggimento fanti n. 33, sotto la direzione del cappellano di quel reggimento, delle messe a suffragio dell'anima di S. A. il defunto I. R. tenente-maresciallo, e presidente del Consiglio dei ministri, principe Felice di Schwarzenberg.

A queste messe assistevano la prelodata E. S., proprietario del reggimento, tutti i signori generali, ufficiali di stato maggiore, ed ufficiali della guarnigione di Milano, e per le Autorità civili S. E. il sig. conte di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, coi consiglieri della Luogotenenza, i capi delle diverse Magistrature, con gran parte del dipendente personale, ed i membri più distinti della Congregazione municipale.

Sulla piazza avanti la chiesa, era schierata la divisione di granatieri dell'accennato I. R. reggimento conte Gyulai, la quale, dopo compita la sacra funzione, fece le usate salve.

Oltre le nominate Autorità militari e civili, eranvi nella chiesa pelottoni dei diversi reggimenti e battaglioni della guarnigione, e fra essi vedevasi pure una squadra di soldati dell'I. R. reggimento principe Felice di Schwarzenberg n. 21, che fa parte del battaglione modello, che fu qui riunito. *(G. Uff. di Mil.)*

*Mantova 19 aprile.*

Un nuovo trionfo abbiamo da registrare nei fasti gloriosi della religione cristiana.

Un Israelita, di nome Antonio Altmann, d'anni 23, nativo di Bély in Ungheria, caporale nel 6.° battaglione di presidio in questa città, dopo di essere stato, durante il catecumenato, istruito nella dottrina del Vangelo dall'I. R. cappellano di guarnigione Ferdinando Háray, riceveva ieri mattina, nella chiesa cattedrale, il santo Battesimo dalle mani dell'ill.° e rev.° nostro Vescovo, monsig. Giovanni Corti; e gli furono imposti i nomi di Enrico-Ferdinando-Giovanni-Anselmo-Maria. Ebbe a padrino il sig. Enrico Souvent, capitano nel detto battaglione.

Dopo di averlo colle acque lustrali rigenerato alla grazia, il venerando prelato teneva al neofito un breve discorso, pieno di unzione e di affetto; ed a confermarlo nella fede, e nella milizia di Cristo, cui si è arrolato, passava ad amministrargli il Sacramento della Cresima, ed a cibarlo del Pane degli Angeli alla mensa eucaristica.

Terminata la religiosa cerimonia, che riuscì commoventissima, a compiere la solennità di un giorno, che sarà di perenne ricordanza pel giovine Altmann, il maggiore e comandante del battaglione, sig. Colomanno di Horvath, lo promosse al grado di sergente, fra la comune esultanza de' suoi commilitoni. *(G. di Mantova.)*

#### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 18 aprile.*

Dall'*Ape, giornale delle Langhe*, rilevasi che qualche disordine pubblico è accaduto nella Provincia di Mondovì. Ecco in proposito il proclama di quel sindaco:

« Concittadini carassonesi!

« I disordini, in cui trascesero alcuni sconsigliati, nell'opporsi all'esazione del dazio, vestirono l'aspetto di rivolta alla legge.

« Il Governo, di ciò informato, intende di energicamente provvedervi, ed è disposto a chiamare presso di noi una forza armata, destinata al mantenimento dell'ordine, e a far cessare ogni scandalo, ogni men calcolata azione, che miri alla sommossa.

« Concittadini!

« Con rammarico vediamo il Governo portar l'occhio su noi, con lo scopo di reprimerci.

« Noi pienamente confidiamo nel vostro senno e nella vostra condotta, a cui facciamo specialmente appello in questa grave circostanza.

« Che ognuno attenda alle proprie faccende con quella tranquillità primitiva, che sempre regnò fra voi: e veda il Governo che, se alcuni pochi trasmodarono inconsiderati in azioni illegali, il complesso delle masse però sa rispettar le leggi, e richiamare, col consiglio e coll'esempio, alla ragione chi momentaneamente ne traviava.

« Risparmiate al Governo la necessità delle misure coercitive: risparmiate a voi lo scorno di averle provocate.

« Mondovì, addì 10 aprile 1852. » *(G. Uff. di Mil)*

Leggesi nell'*Indicatore sardo*: « Scrivono da Nuoro, in data 29 marzo ultimo scorso, i seguenti particolari:

« Questa nostra Provincia respirava da qualche mese una quiete sodisfacente, mercè i numerosi distaccamenti di bersaglieri, i quali, opportunamente messi in movimento, combinavano le loro perlustrazioni con quelle degli operosi cavalleggieri. Se non che i tumulti di Siniscola giungevano, inaspettati, ma sempre bastevoli perchè questa nostra tranquillità venisse altra fiata problematica. Le truppe dovettero quasi tutte concentrarsi nel contado di Posada, ed i malfattori, non più contenuti dalla presenza della forza, ricominciarono i loro delitti. Quindi è che, da pochi giorni in qua, gli omicidii, le grassazioni, i furti moltiplicaronsi a dismisura.

« Sappiamo da sicura fonte che le Autorità della Provincia ricorsero unanimi a cotesto generale militare, chiedendo pronti ed energici provvedimenti. Sappiamo pure che le vive istanze delle Autorità suddette non furono disattese; e siamo assicurati che numerose bande di soldati debbano, fra non molto, partire da cotesta città di Cagliari e da quella di Sassari per le Provincie di questa Divisione amministrativa, anzi che stiano già preparandosi gli alloggi nei più grossi nostri villaggi.

« Mentre non abbiamo difficoltà d'asserire che, alla sola comparsa della regia truppa, i malandrini rientreranno nei loro covili, affermiamo altresì essere vivo desiderio di tutti i buoni che il male venga estirpato nella sua origine, onde riescano duraturi i provvedimenti, che stanno facendosi nell'interesse della pubblica tranquillità. È perciò mestieri togliere ai tristi i mezzi e l'occasione d'offendere, e disporre energicamente per reprimere qualunque loro tentativo. Ciò infonderà nei buoni fiducia, e purgherà il paese dai malvagi.

« La Provincia di Sassari, teatro sanguinoso di delitti, è ora tranquilla, e la stessa Gallura pare volta a miglior consiglio, dacchè, massime nella vicina Anglona, fortemente presidiata da un battaglione di bersaglieri, si sta operando il disarmo generale, e l'arresto dei principali fautori dei disordini.

« Ci sia pertanto lecito sperare che il Governo, mentre è intento a ridonare la quiete alle altre Provincie, non disattenderà anche alla nostra, la quale, come tutta la Sardegna, trovasi sotto la protezione delle leggi. Questo Governo adunque non sosti al principio della sua opera, rammenti ch'è padre comune, che non bisogna far distinzione fra Provincia e Provincia, e le benedizioni di questi popoli coroneranno le sue fatiche. »

In un Numero antecedente del nostro giornale, narrammo il tragico avvenimento di una giovane sposa, trafitta da un primo amante. Siamo lieti di poter ora annunziare che non solo la donna non rimase uccisa, ma le riportate ferite furono giudicate sanabili in breve tempo. *(FF. P.)*

#### REGNO DELLE DUE SICILIE

Nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 2 aprile corrente, si legge il seguente articolo:

« Furono, non ha guari, rassegnati alla Maestà del Re S. N. dal direttore del real Ministero dell'interno i voti espressi da' Consigli generali delle quindici Provincie continentali, riconvocati nell'or caduto anno 1851. Movean essi da un senso d'illuminata fiducia nella sovrana munificenza, ed erano accompagnati da un plauso riconoscente pel glorioso Principe, che, conscio della sua missione provvidenziale in tempi calamitosissimi, seppe, con somma sapienza e con pari fermezza, dopo l'imperversare di contrarii eventi, ridonare la pace e la prosperità a queste invidiate regioni.

« La M. S. degnavasi accogliere que' voti con ispeciale benignità ed emettere successivamente su' medesimi le provvidenze opportune, spiranti tutte somma sapienza governativa ed amore dell'umanità. Ci è grato segnalare tra quelle le più importanti almeno, poichè troppo arduo assunto sarebbe l'offrir di tutte un elenco compiuto.

« Occuparono, innanzi ad ogni altra materia, gli alti pensieri del pio Sovrano le cose pertinenti alla nostra sacrosanta religione. Perlocchè, a prescindere da altre peculiari misure, come la disposta erezione di un nuovo tempio in Reggio, da affidarsi a que' RR. Padri Gesuiti, l'installazione approvata di un Ordine religioso nella Badia monumentale di S. Clemente in Casauria, e simili, statuiva egli che in Molise, ove si appalesa il bisogno di restaurare talune chiese ed altre riedificare dalle fondamenta, i Comuni abbiano a proporre i mezzi di sopperirvi.

« Ponendo poi mente a ciò che concerne l'istruzione pubblica, commetteva al ministro del ramo di rapportare sulla convenienza d'affidarsi l'istruzione primaria in tutti i Comuni della Provincia di Napoli a' Religiosi d'ambo i sessi; approvava numerose pensioni a favore di studenti poveri; approvava del pari la liberanza de' sussidii, proposti a favore del Collegio diretto da' RR. PP. Gesuiti in Reggio, per acquisto di macchine, e dell'Istituto di nobili donzelle in Salerno, per acquisto di suppellettili; determinava il locale in Chieti, ove sarà di corto installato un Educandato per le civili donzelle; destinava nuove somme per l'erezione in Avellino d'un altro simile Stabilimento; disponeva l'ampliazione de' reali Collegii di Cosenza e Lucera, di quello, diretto in Salerno da' RR. PP. Gesuiti, e dell'altro, in Terano commesso alle cure de' RR. PP. Barnabiti; dava ordini per l'effettiva provvista delle cattedre, vacanti nel real Liceo di Salerno e nel real Collegio di Maddaloni; determinava affidarsi ad un ispettore di scavi la custodia delle antichità, esistenti nel Distretto di Monteleone; approvava infine l'elevazione a Liceo del real Collegio di Chieti, e l'assegno di annui ducati 3000, sui fondi provinciali di Terra d'Otranto, per l'elevazione pur anche a Liceo del real Collegio, diretto da RR. PP. della Compagnia di Gesù, nel capoluogo della Provincia.

« Le opere pubbliche, che strettamente si annodano al benessere delle popolazioni, non poteano avere al certo l'ultimo luogo nella mente del provvido Monarca. Difatti, quanto occorreva a compiere o promuovere i lavori in corso, o altri iniziarne di manifesta utilità, tutto fu da lui con ispontaneità e larghezza consentito. Ne facciano fede le disposizioni emanate per lo spurgo dell'antichissimo porto di Baia, pel miglioramento di quello di Barletta, e dell'altro di S. Niccola Arcello, in Calabria citeriore, pel compimento di quelli in Bari ed Ortona, e per la costruzione di nuovi porti in Pozzuoli, Salerno, Paola, Cotrone, Santa Venere, Gallipoli, Mola, Manfredonia e Pescara. Ne facciano fede altresì gli energici provvedimenti emessi pel fine di veder costruiti opportuni ponti sui fiumi Sele, Alento e Mincardo, in Principato citeriore, e sul Crati, presso Cosenza; menato a termine l'altro sul Busento, nella città medesima; inalveati parecchi fiumi in Principato citeriore, nelle Calabrie e negli Abruzzi; costruito in Cosenza un padiglione per alloggio delle reali milizie; bonificata la valle del Crati, e prosciugati i terreni paludosi lungo il littorale delle Puglie; costruita nell'Abruzzo primo ulteriore una strada, che dia accesso al bosco Martese; ricco di vene metalliche inesplorate; compiuta in Molise la strada Aquilonia; data una comunicazione al porto di Maratea con la consolare della Calabria; congiunto il mare Ionio al Tirreno, mercè una nuova linea stradale, che vada da Belvedere al Sinno; progettata, nella Provincia di Napoli, una Cassa di soccorso, per anticipare con modico interesse le somme necessarie alle opere pubbliche; aperte numerose traverse d'interesse municipale; pubblicato uno speciale Regolamento pel servigio degl'ingegneri di ponti e strade.

« Saremmo infiniti se volessimo toccar di tutte le strade novelle, approvate o proseguite, sia nell'interesse de' Comuni, sia delle Provincie.

« L'industria agricola, commerciale e manifatturiera s'ebbe benanche non poca parte ne' beneficii dell'ottimo Re, per ciò, che a lui piacque determinare in ordine all'installazione di una Scuola nautica nel Borgo di Gaeta, allo Stabilimento di Monti pecuniarii nei principali paesi di Basilicata e Principato ulteriore, alla moltiplicazione de' Monti frumentari, esistenti, all'incoraggiamento delle fabbriche di stoviglie in Nicastro e Castelli, alla fondazione di un Banco in Bari, con Monte di pegni annesso, e di due Casse di sconto in Gerace ed in Palme, alla formazione di un caricatoio nella spiaggia di Giulia, al cavamento de' pozzi artesiani nella prima Calabria ulteriore, alla installazione di nuovi Orti agrarii nelle città di Caserta e Catanzaro, ed alla modificazione della legge forestale, in tutto ciò che la esperienza ha chiarito poco acconcio alla prosperità dei boschi.

« Tra le non poche sovrane risoluzioni, risguardanti la pubblica beneficenza, mentoveremo la disposta ampliazione dell'Ospizio delle proiette in Lecce, dell'Ospedale di San Giovanni di Dio in Salerno, dell'Orfanotrofio provinciale in Reggio, dell'Ospedale civile in Cotrone, dello Stabilimento degli Angiolilli in Lecce; la destinazione delle figliuole della Carità all'assistenza degl'infermi in pressochè tutti gli Ospedali della Provincia di Terra d'Otranto; la fondazione dell'Orfanotrofio e Scuola agraria di Avigliano in Basilicata; l'accrescimento de' fondi, precedentemente assegnati alla installazione di quelle religiose in Sulmona; la fondazione approvata d'un Ospizio di mendicità in Lecce, con l'assegno di ducati 2381 sullo stato-discusso della Provincia, d'un Ospedale per le donne in Salerno, d'un Ospedale civile in Nicastro, d'altri Orfanotrofi in Atri, in Eboli ed in Casoria, e di un Ospedale distrettuale in Campagna; la prescrizione d'istituirsi un Ospedale in ciascun Comune di Terra di Lavoro, e distribuirsi i farmachi gratuitamente agl'infermi poveri, in quei Comuni che ne sono privi; la destinazione di nuovo e più atto locale e fondi maggiori all'Istituto delle Gerolimine in Potenza; l'obbligo imposto da ultimo alle Commissioni di beneficenza, in tutte le Provincie, di ragguagliare, con rapporti trimestrali, i rispettivi

Consigli generali degli Ospizii dell'adempimento de'legati ed altre opere pie, disposte da' benefattori.

« Frutto di quell'antiveggenza, che sta a guardia della pubblica salute, il Lazzeretto approvato formarsi in Ortona; le sollecitudini, dirette all' apertura de' Campisanti in quei Comuni, che tuttora ne mancano; gli ordini dati per accorrersi con ispeciali norme all' allontanamento de' miasmi, che le acque stagnanti cagionano in diverse località del Distretto di Sora.

« E bellamente coronano questa copiosa serie di misure governative gli svariati provvedimenti, che la sovrana sapienza degnavasi emettere in materia d' amministrazione generale e locale: nè occorron comenti a dimostrarne l'opportunità e l' importanza, bastando all' uopo il farne una sommaria enumerazione. Fu dato all' intendente della Provincia di Napoli il carico di proporre un Regolamento speciale per l' amministrazione delle acque; al ministro de' lavori pubblici d' avvisare sulla progettata riforma delle prigioni dell'interno Reame, e sul miglioramento del vitto dei detenuti. Fu ordinato alla real Tesoreria di eseguire il pagamento delle somme, di cui molti Comuni del Regno son creditori pel mantenimento de' detenuti poveri, fatte con ogni prestezza le analoghe liquidazioni. Fu prescritta la stretta osservanza de' Regolamenti di polizia urbana e rurale, e disposto farsene la compilazione in que' Comuni, che per avventura ne mancano. Nuovi ed appositi Regolamenti fu stabilito redigersi per la tutela delle pubbliche strade, pel servigio de' medici e chirurgi condotti, come pure degli altri impiegati comunali. Fu approvato lo Stabilimento de' bagni termo-minerali in Telese, su norme tali, che, oltre a' vantaggi salutari, che ne ritrarranno gli abitanti delle vicine contrade, saran dessi pel Comune un cespite costante di rendita. Fu approvata del pari la censuazione della Grancia di S. Lorenzo in Potenza, per uso di archivio provinciale. Fu disposto fondarsi in Chieti un Consiglio edilizio, per provvedere all' ordinamento ed abbellimento di quella città; stabilirsi, per comodo degli abitanti dell' estremo Abruzzo Teramo una vettura corriera tra Napoli e Martinsicuro; elevarsi a prima classe la Dogana di S. Vito nell'Abruzzo-Chietino; installarsi in Arpino ed in Spezzano-Albanese due novelle officine postali, e nuovi fondaci di generi di privativa in Pontelandolfo ed Amendolara. Fu sollecitata la suddivisione delle terre demaniali in Calabria citeriore, vietandosi l' alienazione delle quote per venti anni, e prosciogliendosi i quotisti dal pagamento del canone per anni cinque.

« Così, restaurata appena con magnanimo divisamento la benefica istituzione de' Consigli distrettuali e provinciali, interrotta dalla tristizia de' tempi, voleva l' augusto Sovrano che larghi e sostanziali vantaggi, sin dal suo primo rivivere, ne derivassero a' suoi amatissimi popoli. »

## DUCATO DI MODENA

*Modena* 17 *aprile.*

Poco prima delle 7 pomeridiane dello scorso giovedì, 16 corr., arrivarono da Venezia presso questa R. Corte le LL. AA II. il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra, di lui consorte.

Fin dal mezzogiorno, i nostri Sovrani si erano recati a ricevere gli eccelsi Ospiti ai confini dello Stato. Questi, nella stessa carrozza de' nostri Principi, fecero il loro ingresso in questa capitale, scortati dalle guardie nobili d' onore, con numeroso seguito di carrozze delle primarie Autorità civili e militari, della nobiltà e de'signori di Modena, fra le salve dell' artiglieria e in mezzo alle truppe della guarnigione, austriache ed estensi, le quali facevano folta spalliera lungo le contrade, gremite di popolo, percorse dagli augusti viaggiatori. I balconi erano adorni di tappeti, e più tardi spontaneamente illuminati.

Allo smontare alla gran scala del regio palazzo, i Granduchi furono ossequiati dalle principali cariche di Corte e di Stato.

A tarda sera, le LL. AA. II. e RR. onorarono della desiderata loro presenza lo spettacolo d' opera e ballo, al Teatro comunale, dove furono replicatamente salutati dai prolungati applausi degli spettatori affollatissimi.

*(Mess. Mod.)*

## DUCATO DI PARMA

*Parma* 15 *aprile.*

S. A. R. l' augusto ed amatissimo Sovrano nostro, sollecito promotore d' ogni importante istituzione, dopo avere conchiuso il 15 settembre 1851 una convenzione coll' I. R. Governo austriaco, e presi gli opportuni accordi col R. Governo estense, degnava ordinare che negli Stati parmensi si stabilissero telegrafi elettro-magnetici, per la pronta e continua corrispondenza cogli Stati de' premenzionati due Governi.

Giusta la convenzione, e per Sovrana grazia, andarono nel Regno Lombardo-Veneto ben promettenti giovani, sotto la direzione dell' illustrissimo signor cavaliere Paolo Bussolati, ispettor generale, ed ora anche direttore de' telegrafi parmensi.

In breve tempo, per le operose e cortesi sollecitudini dell' illustrissimo signor consigliere, cavaliere Luigi Negrelli di Moldelbe, I. R. direttore delle publiche costruzioni, delle strade ferrate e de' telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, e pel concorso dell' illustrissimo signor cavaliere Carlo Zelli, commissario imperiale, poterono i giovani parmensi rimpatriare, convenientemente istrutti e capaci.

Già fu congiunta la linea telegrafica parmense colla linea estense, la quale è in continuazione colla linea austriaca. *(V. la Gazzetta N. 83.) (G. di Parma.)*

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli* 9 *aprile.*

Il 7 corrente partì da Costantinopoli il contrammiraglio francese Romain-Desfossés, a bordo della fregata francese, la ***Pandore***. Alcuni giorni prima della sua partenza, egli era stato ammesso in udienza dal Sultano, che lo ricevette in modo assai cortese. Lo stesso buon accoglimento fu fatto da Abdul-Megid al comandante della corvetta olandese la ***Sumatra***, il quale erasi pure recato ad ossequiarlo.

Il sig. Alison, segretario dell' Ambasciata inglese, che tempo fa era andato in Servia per lo scioglimento della vertenza, insorta fra l' Amministrazione serviana e il console britannico a Belgrado, è arrivato ultimamente a Costantinopoli, dopo avere pienamente conseguito lo scopo della sua missione. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Nei giorni scorsi, furono commessi alcuni assassinii e furti nei dintorni di Costantinopoli. Il ministro della guerra, Mehemet pascià, al quale è affidata la polizia di Costantinopoli, e il suo *caimacan*, manifestarono gran zelo per liberare la capitale da siffatto flagello. Essi fecero imprigionare parecchi banditi, ch' erano tornati a Costantinopoli, dopo esserne stati espulsi anni sono, per la maggior parte stranieri; e, tostochè si sarà operata un' investigazione sulla loro condotta, essi verranno sfrattati nuovamente, e per sempre, da quella città.

Da un mese si è incominciato a pubblicare a Costantinopoli un foglio governativo in lingua armena, intitolato *Neyran Agharni*, del quale sono redattori i sigg. Abro e Margossian, membri dell' Ufficio di traduzione della Porta. Questo periodico esce ogni settimana, e contiene le più recenti notizie interne ed esterne. *(O. T.)*

---

Leggesi nell' ***Osservatore Dalmato***, in data di Zara 13 aprile corrente:

« Col piroscafo d' ieri, che ritornò dalla Provincia, abbiamo dai nostri corrispondenti le seguenti notizie sui finittimi paesi del Montenegro e della Turchia:

« Pochi giorni dopo la tregua, di recente conchiusa fra i capi montenegrini e i delegati del visire dell' Albania, Osman pascià, due individui di Spuz aggredirono e trucidarono due Montenegrini. Mosso perciò energico lagno dal Senato di Cettigne, Osman pascià se ne mostrò assai dolente e fece arrestare uno dei due colpevoli. Essendo fuggito l' altro, venne, per ordine del pascià, arrestato suo padre, e fu data alle fiamme la sua abitazione. Si crede che l' arrestato colpevole, ed il padre dell' altro fuggitivo, saranno trattati con tutto il rigore.

« Le misure recenti di severità, attuate nella Bosnia e nell' Erzegovina dal serraschiere Omer pascià, non hanno mancato di fare quell' impressione, che doveva attendersi, sulla popolazione cristiana dell' Albania turca. Si tiene per certo che Omer pascià abbia mancato alla data promessa, ed operato in piena contraddizione coi fatti anteriori. Nè certamente, dopo sparsasi tal voce a suo riguardo, gli potrebbe riuscire facile di rimettere in opera quella tattica, che gli cresce tanti allori nella Bosnia e nell' Erzegovina. Nell' Albania, e' potrebbe incontrare difficoltà tali e tante, da aver bisogno di forze molto più ragguardevoli di quelle, che tiene a sua disposizione. Non avrebbe più dinanzi le orde di Kavas, che a pochi colpi di cannone si sperperavano timide ed inesperte, ma forse gli potrebbe sorgere contro questa, pacifica sì, ma indignata popolazione, che senza motivo viene oppressa da sì estreme misure di rigore.

« Sappiamo inoltre che anche i Cristiani de' luoghi dell' Erzegovina, siti al Montenegro, intendono di opporsi all' ordine di Omer pascià, che prescrive il disarmo generale dei raià. Soggiornanti vicino un popolo irrequieto e sanguinario, e privi di mezzi di difesa, rimarrebbero esposti a continue aggressioni e rapine del Montenegro, senza poterle respingere. In tal modo, nè la proprietà, nè la vita avrebbero più tutela, e l' armata di 10,000 uomini del serraschiere, sparsa qua e là per le estese Provincie della Kraina, della Bosnia e dell' Erzegovina, e che a stento, e col soccorso dei raià, ha potuto battere gl' insorti Ottomani negli ultimi anni, difficilmente potrà, col malcontento generale, assicurare dai ladri le sostanze dei Cristiani. Quei di Zubzi e Kruscevizze, vicini al nostro confine, sono ancor essi intenzionati di opporsi a quest' ordine, e, nel caso venissero costretti colla forza a deporre le armi, sono decisi di rifugiarsi nella Dalmazia.

« In questo proposito si vocifera che i villici ottomani di Zubzi, Kruscevizze, Niksic, Koremk, Sutorina, Grahovo, Bagnani, Kulassic, ed altri, rafforzati da bande montenegrine, sieno disposti a fare una dimostrazione ostile contro Trebigne, e porre in questa guisa un freno alle vessazioni ed angherie delle truppe di quel comandante ottomano, Adem beg. Noi però riteniamo inverisimile questa notizia. »

*(Oss. Dalm. e O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

Da Atene abbiamo, in data del 7, che la Camera elettiva e il Senato sospesero i loro lavori fin dopo le feste di Pasqua. Ecco alcuni ragguagli degl' incidenti più notevoli occorsi nelle ultime sessioni. Il 29 marzo, alla Camera dei deputati, il sig. Chrysanthopulos interrogò il ministro sulle voci corse, riguardo ad una pretesa cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Il ministro della giustizia, sig. Provelegios, dopo aver ringraziato la Camera della sua sollecitudine per una questione, che riguarda sì davvicino gli alti interessi nazionali, dichiarò che il Ministero vigila su quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, e che, avendo avuta qualche contezza sull' affare in discorso, la partecipò tosto al giudice d' inquisizione, il quale procede ora ad un' indagine minuta, il cui risultamento sarà reso noto alla Camera. L' Assemblea si mostrò soddisfatta di tali spiegazioni.

Nel Senato vi furono le stesse interpellazioni, che ottennero eguale risposta. Il dibattimento però riuscì alquanto procelloso, perchè il sig. Psyllas, avendo preso a parlare sul proposito, sostenne che non esistevano cospirazioni, e, qualora ciò fosse, si dovrebbe incolparne il Ministero, del quale biasimò severamente la politica. Soggiunse perfino che la parola *dimissione* non esiste nel dizionario del Ministero. Allora il ministro della giustizia, interrompendo l' oratore, gridò che, quanto a lui, era pronto a rinunciare, non appena il Gabinetto fosse in minoranza alla Camera. Il sig. Psyllas smentì quest' asserzione, rammentando che il ministro stesso aveva assicurato, il giorno prima della sua nomina, che non sarebbe mai divenuto collega del sig. Christidis, e che ciò avvenne tuttavia. Un senatore si scagliò allora fieramente contro il sig. Psyllas. Queste dispute provocarono uno schiamazzo sì grande, che il presidente fu costretto a levar la sessione.

Il 1.° aprile, fu discussa, al Senato, la convenzione fra l' Amministrazione postale greca e la Società del Lloyd austriaco. Il sig. Paikos dimostrò quali vantaggi ridonderebbero al paese da questa convenzione, che fa parte del trattato postale, conchiuso col Governo austriaco. Il signor Psyllas trasse partito da tale dibattimento per assalire di nuovo personalmente il Ministero; al che il sig. Paikos rispose che credeva contrario alla sua dignità di ministro l' entrare nel campo delle ingiurie, laonde sperava che il suo oppositore modererebbe in avvenire le sue espressioni. Il domani (2 corr.) il Senato votò la convenzione col Lloyd austriaco; la maggioranza fu di 19 voti (29 contro 10).

Il ministro dell' interno nominò una Commissione, preseduta dal prefetto dell' Attica, per ispezionare i dintorni d' Atene e far prosciugare tutte le paludi ivi poste, le quali furono precipuo motivo di varie malattie, onde soffersero fortemente quegli abitanti. I lavori di prosciugamento sono già incominciati, e continueranno alacremente. Lo stesso ministro ordinò che sia organizzata una compagnia di pompieri per la capitale, e si sta occupandosi di ciò.

L' ***Observateur d' Athènes*** smentisce, in base a dati ufficiali, la notizia sparsa, che le colonne mobili avessero inflitto tormenti ad alcuni contadini, accusati e imprigionati come ricettatori di masnadieri.

Il 6 corr. (vecchio stile, 25 marzo) fu celebrato, in Atene, coll' usata solennità, l' anniversario dell' indipendenza greca. *(O. T.)*

## INGHILTERRA

*Londra* 14 *aprile.*

La *Gazzetta di Londra* pubblica alcuni reali decreti, che nominano segretario della Legazione britannica a Pietroburgo lord Napier, attualmente segretario della Legazione di Napoli; segretario a Napoli il sig. Richard Bingham, attualmente a Lisbona; e segretario a Lisbona il sig. William Robert Ward, attualmente a Firenze. Il sig. W. Thaylor Thomson, addetto alla Legazione britannica presso la Corte di Persia, è nominato segretario della detta Legazione. Il sig. Horace Hamond è nominato console britannico a Cherburgo.

---

Si legge nell' ***Express***: « Le soscrizioni in favore degli operai, che cessarono dal lavoro in seguito delle suggestioni della Società, detta collegata o fusionista, sono terminate del tutto, e gli operai non sanno più a qual partito appigliarsi e sono affatto scoraggiati; ogni uomo ha ricevuto, ciò non ostante, la sua quota di 10 sceilini per settimana; ma è noto che i fondi diminuiscono enormemente e che le riscossioni non si fanno che a gran fatica. La spesa ammontò per qualche tempo a 2200 lire di sterlini la settimana; il che è veramente eccessivo. Gli è probabile, a malgrado delle promesse, che loro si vanno tuttora facendo, che gli operai meccanisti si troveranno costretti di rendersi a discrezione e di riprendere il lavoro, seppure non vogliono morire di fame. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

---

Si legge nell' ***Estafette***: « Avemmo di già l' occasione di parlare d' un progetto di telegrafo elettrico sottomarino tra la Gran Brettagna e l' Irlanda. Oggi si annuncia che la Compagnia, la quale ha assunto l' incarico di quest' impresa, si è costituita definitivamente. I punti, ch' essa ha scelti per riunire le due isole, sono Port-Patrick, sulla costiera scozzese, e Donaghadee, su quella d'Irlanda. Giusta le condizioni, stipulate nell' atto, la linea dovrà essere stabilita il 20 maggio prossimo, già essendo stati conchiusi contratti per la trasmissione de' messaggi verso quest' epoca. La Compagnia s' è posta d' accordo, pe' suoi lavori, col sig. Brett, il quale ha già un privilegio per lo stabilimento de' telegrafi elettrici in Irlanda, e con la Compagnia inglese de' telegrafi elettrici. »

---

Scrivono al ***Journal des Débats*** da Londra, in data del 10: « La sottoscrizione, aperta in ragione d' un penny (10 cent. e mezzo) per persona, e avente per iscopo la erezione d' un monumento popolare in onore del fu sir Robert Peel, ha già prodotto 1737 lire di sterl. (43,425 franchi), somma ch' è provenuta da 456,881 soscrittore. La Direzione della sottoscrizione non ha ancora deciso di qual genere sarà il monumento; ma si crede che la sua scelta si fermerà sopr' uno degli oggetti seguenti: una statua, un Museo d' industria, una città operaia modello, o pure la fondazione d' una cattedra d' economia politica. »

---

Una donna, per nome Elisa Hane, è condotta davanti al Magistrato di polizia di Bowa-street, accusata di aver proferito minacce contro la Regina. Questa donna era uscita, poco tempo fa, dall' Ospedale di S. Luca, dove era stata curata per alienazione mentale. Ultimamente, davanti al palazzo di Buckingham, essa gridava di voler uccidere la Regina. Un ispettore di polizia l' arrestò. Fu rinvenuto nascosto sotto le sue vesti un grosso coltello. Questa donna sarà di nuovo condotta all' Ospedale dei pazzi. *(Globe.)*

---

Il tubo del ponte, sul quale la strada ferrata della Compagnia di Southwell dee attraversare il Wie a Chepstow, fu elevato l' 8 corrente, a malgrado della rapidità del riflusso, che rendeva molto difficile quel lavoro. I provvedimenti, presi dal sig. Brunel, furono coronati dal più felice successo. Questo ponte è uno dei più importanti, stati costrutti dalla Compagnia suddetta.

---

Il ***Morning-Advertiser*** annunzia che buon numero d' operai lavorarono il 10 aprile a riparare e migliorare la R. Zecca di Tower Hill. Le antiche porte di legno, dalla parte di Royal-Mint-Street, sul di dietro, furono tolte via, e messe in loro vece forti porte massicce; in varii punti di quest' edifizio furono fatte grandi fortificazioni.

---

I giornali inglesi annunciano la morte dei generali sir John Harvey e Grant, i quali hanno fatto entrambi, sotto gli ordini del duca di Wellington, parecchie campane fra cui quella di Waterloo.

---

Il ***Morning-Chronicle*** annunzia che la Compagnia della navigazione a vapore del Reno ha dato a varie fabbriche inglesi la commissione di trenta piroscafi in ferro.

## STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

La *Gazzetta di Corfù* del 10 aprile, pubblica la seguente lettera dell' I. R. Consolato generale austriaco al sig. J. Fraser, segretario del lord Alto Commissario delle Isole Ionie, in data 3 marzo:

« Onorevole signore. Questo I. R. Consolato generale d' Austria si fa un dovere di riconoscere, e di rendere testimonianza luminosa, ovunque fosse necessario, che le Autorità governative delle Isole Ionie mantengono la più grande regolarità nel rilasciare i passaporti; nulladimeno, il sottoscritto dee adempiere l' ordine, che gli pervenne, sotto la data 22 febbraio p. p., dall' I. R. Ministero degli affari esterni, di far noto all' Autorità governativa di questi Stati (per cui si rivolge a V. S. O.), che d' ora innanzi i sudditi di S. M. britannica, e degli Stati Ionii, non possono viaggiare negli Stati austriaci, che soltanto muniti di passaporti, rilasciati dalle Autorità competenti britanniche o ionie, nei quali documenti dev' essere specificata espressamente la nazionalità inglese o ionia, alla quale appartengono.

« Ho l' onore ecc. « Sott. EISENBACK. »

## PORTOGALLO

Si legge nel ***Daily-News***: « Fra le vittime del naufragio del piroscafo portoghese il ***Porto***, si citano il sig. G. Allen d' Oporto e due sue figlie, il sig. Anderson di Londra, armatore che si trovava ad Oporto, per conto d' Harries, a destinazione dell' Australia, e il sig. Destrées, console di Francia nella predetta città. »

## SPAGNA

*Madrid* 10 *aprile.*

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Conformemente alle disposizioni dell' art. 18 della legge del 1.° agosto ultimo, la Giunta del debito pubblico ha deciso che la quinta aggiudicazione del debito, suscettibile d' essere ammortizzato, di prima e di seconda classe, sarà fatta il dì 29 corr. La somma destinata all' estinzione di questo debito sarà di 2,585,700 reali. »

---

Si legge nella ***Espana***: « Il brigadiere Pavia è stato sospeso dalle funzioni di governatore della Provincia di Matanzas, a Cuba, dal capitano generale dell' isola, per non avere egli impedito uno sbarco di negri, destinati a varii piantatori della costa. L' arrivo all' Avana d' un commodoro inglese fu il principale motivo, per cui il generale Concha decretò questa sospensione. Sottentra al brigadiere Pavia il colonnello D. Francisco Ruiz di Apodaca. »

---

I direttori dei giornali di Madrid si sono uniti il 6 aprile, per concertarsi sul contegno da tenere in ordine alla nuova legge sulla stampa. Alcuni avevano suggerito l' idea di sospendere momentaneamente le pubblicazioni cotidiane, ma nessuna risoluzione fu adottata nel corso della sessione, essendo le opinioni estremamente divise. Si dice tuttavia che l' ***Epoca***, il ***Constitucional*** e la ***Nacion*** sospenderanno le loro pubblicazioni, e che il *Clamor publico* e l' ***Esperanza*** le continueranno. Questi due fogli, che rappresentano, l' uno l' opinione progressista, l' altro l' opinione assolutista, sono, si può dire, i soli, che guadagnino danaro.

---

Il 7 aprile, il *Clamor Publico*, la *Nacion* e l' *Heraldo* sono di nuovo stati costretti di sopprimere parecchi articoli, d' ordine della censura, per poter essere pubblicati.

---

L' ***Esperanza*** annuncia che ha ritirato il suo primo articolo di fondo, in seguito ai rigori esercitati contro gli altri giornali.

## FRANCIA

*Parigi* 14 *aprile.*

Corre voce che il Principe Presidente abbia preso la risoluzione di destinare due dei dodici milioni della lista civile a scopi di beneficenza, e due a promuovere l' industria.

---

La rivista del 12 fu splendidissima e significante. Il Principe Presidente montò a cavallo nel cortile delle Tuilerie, e percorse la fronte delle truppe, accompagnato da un numeroso stato maggiore. I reggimenti lo accolsero colle grida, più volte ripetute di *Viva l' Imperatore!*

---

Il Principe Presidente ha pensato a dare, colla sua lista civile, compensi ai membri della famiglia Bonaparte che avevano pretensioni contro lo Stato: dicesi che abbia assegnato, per una sola volta, più di un milione alla principessa Bacciocchi, un milione al principe Murat, 400,000 fr. a ciascuna delle sorelle del medesimo, (la marchesa Pepoli di Bologna, e la contessa Rusponi di Ravenna); e queste somme pagabili per rate, nello spazio di tre anni.

---

Leggiamo nel carteggio del ***Lloyd***, di Vienna, in data di Parigi 13 corrente aprile:

« Luigi Napoleone non ebbe mai intenzione di passare nel 5 maggio, giorno della morte di Napoleone, quella rivista nel Campo di Marte, di cui parlano di continuo, specialmente i giornali tedeschi, come di un preludio della proclamazione dell' Impero. Questi giornali danno ad intendere importare al Presidente della Repubblica, rammemorando il giorno della morte dell' Imperatore Napoleone, di condurre l' esercito a far rimbombare il grido: *L' Imperatore è morto; Viva l' Imperatore!*

« Il giorno della morte di Napoleone, dacchè L. Napoleone ha in mano le redini del Governo, fu rammemorato ogni anno tranquillamente, vale a dire con un ufficio funebre nella chiesa degl' Invalidi, al quale assistettero il Presidente della Repubblica e la famiglia Bonaparte, ma solo come privati.

« Lo stesso succederà anche quest' anno. La grande rivista, al contrario, durante la quale L. Napoleone dee distribuire le nuove bandiere ai reggimenti, componenti la guarnigione di Parigi, fu fissata a bella posta pel 10 maggio, onde togliere tutt' i commenti, che i raccoglitori di novità avrebbero fatto, se la distribuzione delle bandiere avesse avuto luogo nel giorno della morte di Napoleone.

« Il ***Constitutionnel*** di oggi annunzia anche che, la sera prima della distribuzione delle bandiere, l' esercito darà una gran festa, nella Scuola militare, ad onore del Presidente della Repubblica. La così detta Scuola militare abbraccia la parte meridionale del Campo di Marte. Serviva sotto l' Impero, di luogo di perfezionamento degli ufficiali giovani: ora è usata soltanto come caserma, sebbene, nel primo piano contenga una fila di grandiose stanze. In queste stanze si darà appunto la festa di ballo, che l' esercito ha deciso di offrire al Presidente della Repubblica. Ogni sala sarà ornata di emblemi e di trofei di ognuna delle armi speciali, i quali deggiono rappresentare i fatti gloriosi di quelle armi stesse.

« La festa da ballo sarà preceduta da un magnifico fuoco d' artifizio, che si sostiene dover rappresentare l' assalto, dato dalle truppe francesi a Roma, e che verrà incendiato in faccia al Campo di Marte, sull' altura del Trocadero, dal corpo dell' artiglieria, sotto la direzione de' suoi più distinti ufficiali.

« L' attuale primavera promette, del resto di darci una magnifica stagione. Appena terminata la quaresima, è annunciata, per la settimana prossima, una gran festa da ballo in casa il ministro della marina; festa da ballo, che sarà seguita da due altre alle Tuilerie ed al piccolo Luxembourg (palazzo, che ora abita il presidente del Senato.) Al palazzo del presidente del Corpo legislativo si fanno egualmente preparativi per feste da ballo e concerti. Dicesi anche che prima del chiudimento delle Camere che dee aver luogo alla fine di giugno, la maggior parte dei ministri pensino di dare feste da ballo, come nel passato carnovale, onde dar occupazione e ravvivare l' industria parigina. A questo oggetto principalmente L. Napoleone ha portato a 100,000 franchi lo stipendio dei suoi ministri, (che la rivoluzione di febbraio ridotto aveva ad annui franchi 40,000), portandoli, cioè, a 20,000 fr. di più della Monarchia di luglio. Se si riflette inoltre che ogni ministro, non solo ha dallo Stato per abitazione un palazzo splendidamente mobiliato, ma che ha eziandio gratuitamente le carrozze ed un certo numero di servitori, congiuntamente all' illuminazione, alle legne, all' argenteria, ed a tutto quello, che occorre per tener grande casa, non si può certamente fare a meno di confessare che la condizione personale dei ministri della Repubblica francese oscura quella dei ministri delle più grandi e delle più antiche Monarchie.

« L. Napoleone è altresì in procinto d'aumentare gli stipendii del Corpo diplomatico e consolare francese, perchè il suo Governo sia dignitosamente rappresentato anche all' esterno. A quest'ora, alcuni consoli generali percepiscono già 40,000 franchi all' anno. »

---

L' ***Indépendant de Ouest***, antico giornale legittimista, ha ricevuto il 29 marzo una prima ammonizione dal sig. di Luray, prefetto della Mayenne, in causa di un articolo, il

quale aveva per iscopo di provocare il ritorno di uno stato di cose, contrario alla Costituzione.

La polizia ha scoperto una Società di furbi, che speculavano specialmente sulla pubblica beneficenza, mediante una vasta organizzazione della mendicità.

*Altra del* 15.

Il Presidente condonò al sig. F. Vittore Hugo, giovanissimo figlio del celebre poeta, il resto della pena, che doveva subire per delitto di stampa, anteriore al 2 dicembre. *(O. T.)*

Il Senato, nella sessione del 14 aprile, procedette alla nomina de' membri: 1.° della Commissione del suo Regolamento; 2.° della Commissione di contabilità; 3.° della Commissione delle petizioni.

Il 13 il Corpo legislativo tenne una sessione, ma breve e poco interessante. Tuttavia, il presidente Billault diede un annunzio, che produsse una certa impressione, cioè che il bilancio del 1853 sarà presentato all' Assemblea, e che questa, contro quanto dicevasi, potrà esaminare ed approvare tanto le spese che gl' introiti.

Togliamo da un lungo articolo del ***Constitutionnel*** i seguenti particolari, intorno al regime, a cui saran sottoposti nell' Algeria i trasportati del 2 dicembre:

« Fra' trasportati politici, ve n' ha un certo numero, che possiedono un avere più che sufficiente, alcuni anzi son ricchi.

« Si contano inoltre, fra essi, parecchi operai abili nella pratica di varii mestieri.

« Il Governo ha creduto che, riguardo a coloro fra' nuovi coloni, che hanno qualche bene di fortuna o che esercitano uno stato lucroso, bastasse il porli in città del litorale, contentandosi di prendere verso di loro la precauzione dell' internamento. I trasportati, che possono essere compresi in questa categoria, accettarono con riconoscenza una tale mitigazione della loro sorte. La maggior parte di essi manifestarono l'intenzione di chiamar presso di sè le proprie famiglie. Parecchi fecero istanza per aver concessioni di terreni, per fondare nell' Algeria Stabilimenti definitivi. Tutte coteste domande sono poste allo studio d'urgenza, e saranno accolte favorevolmente.

« Una seconda categoria deve essere formata dei trasportati politici, i quali presentino guarentigie di buona condotta. Questi, invece d' essere assoggettati alla disciplina d' uno Stabilimento, come quello di Lambessa, saranno ripartiti nei villaggi, e lavoreranno in istato di coloni liberi, sotto la semplice sorveglianza dell' Autorità.

« Finalmente, il regime della trasportazione, giusta le basi della legge del 1850, non sarà applicato che agl' individui, che esigono, in quanto al presente almeno, una sorveglianza attiva, e che bisogna porre, anche pel loro interesse, nell' impossibilità di nuocere. Saranno distribuiti a drappelli in varii campi o villaggi; non vi saranno collocati se non dopo che il loro nutrimento e il loro alloggio saranno stati assicurati con una conveniente installazione. Finalmente, tostochè sarà possibile, saranno resi alla condizione di coloni liberi; loro si daranno porzioni di terre, e si agevolerà la loro unione colle proprie famiglie.

« Ci restano a designare i punti del territorio algerino, che sono riservati alla seconda e alla terza categoria dei trasportati politici. Nella Provincia d' Algeri sono i campi di Birkadem, di Duera, della Casa Quadrata, e tre dei villaggi del 1849 (Burkika, Ain-Denian, e Ain-Sultan). Si potrebbe, occorrendo, disporre nella stessa Provincia dei siti di Tixerain e dell' Ued-Butan. Nella Provincia di Costantina, oltre la *casbah* di Bona, si potrebbe disporre del Caroubier e del Dréan. Le trabacche di Mers-el-Kebir potrebbero servire alla stessa destinazione, nella Provincia d' Orano. È certo che sì gran numero di siti non sarà necessario; ma è cosa utile dare all' Amministrazione i mezzi di provvedere a tutte le contingenze. »

In avvenire, i teatri non saranno più sotto la giurisdizione del Ministero dell' interno, ma sibbene sotto quella del Ministero della polizia. Sotto la medesima sorveglianza sarà l' Ufficio del commercio librario, del giornalismo e della stampa.

Il sig. Maillachon ha or ora ultimato, nel cimitero del Père-Lachaise, nella parte riservata alla sepoltura degl' Israeliti, il bel sepolcro monumentale della famiglia Rothschild. L' architettura n' è grave e severa; le porte sono di bronzo.

Il sig. Lavalette, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, è giunto a Parigi.

La guardia nazionale di Parigi ha cominciato già il suo servigio.

*Altra del* 16.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che instituisce in Algeri una fiera annua dal 20 al 30 settembre.

Un altro decreto, inserito nel *Moniteur*, nomina i sigg. Lepic e Martin, caposquadroni, ad uffiziali della Legion d' onore. Il decreto stesso comprende pure un gran numero di nomine al grado di cavaliere.

Il *Moniteur* ha, altresì, la seguente *nota comunicata*: « Il Governo informa le persone, che gl' indirizzarono domande per aver facoltà di fondare Istituti di credito fondiario, che la Commissione, nominata col decreto ministeriale del 15 aprile, sta per essere invitata ad esaminarle, e dar loro l' esito opportuno. »

Nel suo Numero d' ieri, la *Presse* si dice abbastanza bene informata per annunziare che le emende, introdotte dalla Commissione nel progetto di legge per la rifusione delle monete, erano state tutte respinte dal Consiglio di Stato. Siamo in grado d' annunziare che la *Presse* fu male informata. *(Patrie.)*

La *Presse* annunzia inoltre che i processi verbali del Senato stanno per essere pubblicati, come quelli del Corpo legislativo. Questa notizia è inesatta. *(Idem.)*

***(Nostro carteggio privato.)***

*Parigi* 16 *aprile*.

Com' è noto, il sig. Ponsard diede la sua rinunzia al posto di bibliotecario del Senato; ma il Presidente non l' ha ancora accettata.

Un gran numero di prefetti e viceprefetti sono chiamati a mano a mano a Parigi, per ricevervi nuove istruzioni. Si annunzia che debbono seguire fra essi molti cangiamenti.

Si pensa fin d' ora alla formazione a Compiègne d' un campo d' esercizii di 150,000 uomini, di cui il Principe Presidente avrà il comando supremo in persona. Alcuni uffiziali di stato maggiore sono già partiti per fare i preparativi di tal campo, il quale occuperà, dicono, presso a poco l' area dell' altro, nello stesso luogo già comandato dal Duca d' Orléans, durante la Monarchia di luglio.

Assicurasi che sta per essere presentato quanto prima al Corpo legislativo un progetto di legge pel nuovo ordinamento de' Consigli generali. In tal progetto, il principio dell' elezione sarebbe conservato; ma il Presidente sceglierebbe da una lista un candidato in tre nomi, ed il resto in tal proporzione.

Sembra che i sigg. Michelet e Quinet abbiano l'intenzione di partirsi per Nuova York, ove si propongono di dare lezioni di storia e filosofia. Credesi ch' ei saranno seguiti da un certo numero di loro aderenti, co' quali debbono fondare una grande Società letteraria.

Assicurasi che si tratta di togliere al giurì, nei casi di spropriazione per causa d' utilità pubblica, la cognizione del fatto e l' assegnamento dell' indennità. Tali questioni, come le altre di diritto civile, saranno trattate da' Tribunali ordinarii.

Il prefetto del Nord ha fatto intimare una prima ammonizione al giornale ***Le Réformiste***, di Douai, per un articolo, nel quale era fatta una critica acerba e violenta del decreto del 29 marzo sui zuccheri.

Assicurasi che il sig. di Sallandrouze è alla testa d' una potente Compagnia, la qual si propone d' appaltare l' impresa del nuovo palazzo di cristallo, che debb' essere innalzato a' Campi Elisi.

Il sig. Proudhon è presentemente nel Belgio, dove fu internato dal Governo a Bastogne.

Una Compagnia di 80 Francesi s' è formata a Guceymas, per dar la caccia agl' Indiani nel Nuovo Messico. Quegl' Indiani erano ostili all' escavazione delle miniere di Sonora, che sono copiosissime di metallo nobile. *(C. du Havre.)*

*Lione* 4 *aprile*.

Domani avranno principio, dinanzi al secondo Consiglio di guerra, i dibattimenti del processo Richer (Beniamino), accusato di parricidio. Ogni riga, ogni parola della procedura, rivela le tendenze, gl' istinti, gli abbominevoli progetti del partito demagogico. Richer era pure fra quelli, che reclamavano le pubbliche libertà, il diritto al lavoro, e poscia, per inevitabile conseguenza, la sommossa, la guerra civile. Il 5 dicembre, sua madre ha voluto impedirgli di prendere le armi e mettersi cogl' insorti, i quali già si agitavano nelle vie di Valenza. Richer s' è armato di un coltello, e fingendo di essere attento alle pie e tenere esortazioni di quella, che gli aveva data la luce, le piantò tredici volte il pugnale nel seno.

*Altra del* 5.

Oggi Richer venne condannato alla pena del parricidio, ad essere, cioè, co' piedi nudi, in camicia, e col capo coperto di un velo nero, condotto al patibolo, e colà giunto stare esposto, prima del supplizio capitale, fintantochè, gli sia letta la sentenza.

**POSSEDIMENTI FRANCESI**

Leggiamo nel ***Journal des Débats***: « Le ultime notizie dell' isola Borbone si fermavano al 30 dicembre. Quel giorno si votava in tutta la colonia per eleggere due rappresentanti all' Assemblea legislativa del 1852; perocchè, in virtù della Costituzione del 1848, i collegii elettorali dovevano radunarsi 120 giorni prima dell' epoca stabilita per la elezione dei rappresentanti in Francia.

« La valigia dell' India ultimamente giunta, reca lettere di Borbone del 22 gennaio. Si ha per esse il risultamento della elezione: i sigg. Sully-Brunet, ex delegato, e Adriano Bellier, membro del Consiglio generale, furono proclamati rappresentanti.

« Alcuni voti si portarono sopra altri quattro candidati, i sigg. di Greslan, Dejean della Bâtie, Menardière e Barbaroux. Il sig di Greslan, ex rappresentante, è quegli che riunì più suffragii dopo i due eletti.

« In questa circostanza, ad onta dell' estrema agitazione prodotta dalla presenza dei sei competitori, non si ebbe alcun disordine da reprimere.

« Rimane a sapersi qual caso il Governo vorrà fare di questa elezione, nel momento in cui le colonie, giusta la nuova Costituzione, non hanno più alcuno che possieda un mandato ufficiale per sottoporre al Senato osservazioni sui loro bisogni, perocchè ognun sa che il Senato ha l' incarico di far la Costituzione delle colonie. »

**SVIZZERA**

**BERNA**

Scrivono alla *Gazette de Lausanne*: « L' agitazione suscitata nel Cantone di Berna ha cominciato a produrre i suoi frutti. Già languiscono gli affari, le transazioni si ristringono al puro necessario, i capitali si nascondono, e tutti i lavori, che non sono indispensabili, sono spietatamente sospesi: tale è la natura delle cose; dacchè si fa sentire una crisi, i capitali spariscono per non ricomparire, se non quando torni la sicurezza. Da due anni fino ad ora, gli affari avevano ripreso attività nel Cantone di Berna, perchè si aveva fiducia nell' avvenire. »

È troppo giusto che i nostri lettori, cui una tal cosa potrebbe interessare, sian messi al fatto della seguente comunicazione, di cui il *Journal de Génève* ebbe finora il monopolio: « Una donzella di 19 anni, di aspetto gradevole, e che possiede un patrimonio di tre milioni, che sarà aumentato di altri due milioni alla morte della madre, sposerebbe volontieri un giovane di 25 a 30 anni, quando anche il suo patrimonio fosse minor del suo, purchè professi com' essa la religione protestante. Ricapito, con lettere franche di porto, al sig. Baux, rue Neuve Saint-Eustache, 6, a Parigi. » *(Courr. Suisse.)*

I nostri agricoltori più istruiti sono di opinione, che i venti del nord, così frequenti in questa primavera, saranno favorevolissimi all' agricoltura, e che porranno un termine alle malattie, di cui varie piante erano travagliate da parecchi anni a questa parte.

**TURGOVIA**

L' agitazione pel veto contro la legge sulla pubblica istruzione è prossima al suo fine, col lunedì di Pasqua, scadendone il termine. Il suo risultato probabile sarà che il popolo rifiuterà quella legge. È probabile che questo risultato abbia ad influire anche sulle nomine per la rinnovazione integrale del Gran Consiglio, che dee aver luogo in maggio prossimo. *(G. T.)*

**ARGOVIA**

Il nuovo Gran Consiglio, radunatosi il 13 aprile, ha nominato a suo presidente provvisorio, con voti 86 sopra 139, il presidente del Tribunale dott. Frei, ed a vicepresidente il cons. Waller. Si conferma con ciò che la maggioranza di esso continua ad essere nel senso del Governo attuale.

**GERMANIA**

**PRUSSIA**

*Berlino* 15 *aprile*.

La proposizione di abbandonare le conferenze doganali di Berlino, quando la Prussia non volesse ammettervi un plenipotenziario austriaco, con diritto di voto, dev' essere (così dice la *Nuova Gazzetta Prussiana*) stata fatta alla recente adunanza preparatoria di Darmastadt, da S. Serenità principe di Wittgenstein, che ora, com' è noto, è presidente de' ministri a Nassau. *(Lloyd.)*

Meyerbeer ha scritto una cantata per la celebrazione del 25.° anniversario del matrimonio del Principe Carlo di Prussia. Questa nuova composizione del grande maestro sarà eseguita durante il soggiorno dell' Imperatore di Russia.

**BAVIERA**

*Monaco* 11 *aprile*.

L' ambasciatore della Grecia alla Corte di Monaco, sig. di Skinas, si metterà nei prossimi giorni in viaggio per la Francia e l' Inghilterra; cosa questa, che, secondo il parere di persone ben informate, starebbe in connessione colla successione al trono della Grecia. *(Corr. Ital.)*

*Wirzburgo* 10 *aprile*.

S. M. l' Imperatore d' Austria ha inviato alla Presidenza di questo Comitato centrale di soccorso la somma di fior. 1,000 a vantaggio degli abitanti del Rhön-Gebirge. *(Lloyd.)*

**REGNO D' ANNOVER**

*Annover* 13 *aprile*.

Non è un secreto che l' influsso della Prussia fu di decisa importanza per la nostra crisi ministeriale. La Prussia ha troppo urgente interesse di assicurarsi preventivamente nell' Annover un punto d' appoggio sicuro, perchè avesse potuto mirare con indifferenza la nostra crisi ministeriale. *(Austria.)*

**DUCATO DI NASSAU**

*Wisbaden* 12 *aprile*.

Fu interdetto al militare il fumare sulle pubbliche vie. Questo divieto, che si ristringeva dapprima solamente alle pipe, colse ora anche i Sigari.

**SASSONIA ALTEMBURGO**

*Altemburgo* 12 *aprile*.

Il Duca Giuseppe partì oggi per l' Annover, per convenire costà, per quello che si sente, colla Granduchessa Alessandra e cogli altri due Granduchi russi, trovantisi ora in Stuttgart.

**DANIMARCA**

*Copenaghen* 5 *aprile*.

Il conte di Hartig, di recente nominato ministro d' Austria presso la nostra Corte, è qui giunto ieri a bordo del piroscafo la *Città di Schleswig*. *(G. Uff. di Mil.)*

# VARIETA'.

Una gran folla erasi recata l'11 al Campo di Marte, a Parigi, per assistere ad un esperimento del sig. di Helle, sulla direzione degli aerostati. Di buon mattino la macchina il *Majestueux*, enfiata e tenuta ferma, drizzavasi in mezzo al recinto di tela, destinato a preservarla dai colpi di vento. Essa ha 22 metri dalla sommità alla base; la sua circonferenza è di 48 metri; il suo peso, comprendendovi la reticella e tutti i cordami, di 388 chilogrammi.

Nello spazio, lasciato vuoto tra la macchina e le tribune, era esposto l' apparecchio locomotore, le cui deboli proporzioni, paragonate a quelle dell' aerostato, non permettono guari, a prima vista, di credere al buon successo dell' invenzione.

L' apparecchio si compone di sette volanti di forma elittica, di quattro elici, una dinanzi, una dietro e due sopra i fianchi. Quattro di questi volanti, e le due elici, poste sui fianchi, sono destinati a regolare il corso e ad accelerare la velocità.

Altri due volanti, posti l'uno verticalmente, l' altro orizzontalmente, hanno per iscopo di mantenere il sistema in equilibrio e di servire di punto di resistenza per effettuar la discesa; ed un ultimo volante, posto sotto il timone, e moventesi orizzontalmente, dee permettere di bordeggiare in aria. Quanto alle due elici dinanzi e dietro dell' aerostato, esse sono destinate a produrre il movimento di trazione, avvitandosi nella colonna d' aria.

Il sig. d' Helle afferma che quest' apparecchio, posto in moto da un albero a gomito, formante manovella, e collocato nel centro del sistema, permetterà di dirigere la macchina con una velocità di 480 (?) chilometri e più all' ora, in tempo tranquillo.

La violenza del vento non permise all' inventore di porre ad effetto le sue promesse. Verso le tre pomeridiane, buffi impetuosi scotevano sì fieramente l' aerostato, mantenuto fermo da un gran numero di soldati, che la rete si lacerò su varii punti, nel tempo stesso che una grande quantità di gas fuggì per l' orifizio inferiore.

Si dimise il pensiero di fissare l' apparecchio locomotore alla macchina, e pareva anche difficile che l' ascensione potesse effettuarsi in così tristi condizioni atmosferiche; ma il sig. Aubert insistette perchè si eseguisse. Tre persone si aggiunsero a lui, e alle 4 e mezzo il *Majestueux* lanciossi in aria, colla rapidità d' una freccia. Sollevatosi in pochi secondi al disopra della regione del vento, trovossi portato nella direzione dell' Ovest da una corrente piuttosto rapida; indi una corrente opposta lo ricondusse lentamente in vista di Parigi, nella direzione del Sud, e ad un' altezza maravigliosa. *(G. P.)*

Due documenti molto importanti comparvero in Parigi sull' igiene degli ossidi di zinco, fabbricati ad Asnières dalla Società della *Vieille-Montagne*, paragonati alla biacca o carbonato di piombo. L' uno è una Memoria indirizzata all' Accademia di medicina dal sig. dott. Bochul, medico degli Ospedali di Parigi; l' altro è una Memoria del professore Chevalier, relatore all' Accademia delle scienze. Dalle medesime si rileva che i perfezionamenti, introdotti nella fabbricazione della biacca, per isminuirne i pericoli, e le cure igieniche, alle quali si sono sottoposti gli operai per neutralizzare e togliere il veleno, che li divora, e li conduce ad una morte spesso violenta, furono inutili. A malgrado di tutte queste cure, tutti gli operai, che fabbricano o adoperano la biacca, vanno soggetti a coliche, seguite dalla paralisia, o dalla morte. Le cifre, riportate da' sigg. Bochul e Chevalier, sono in fatti terribili. Nel solo Dipartimento della Senna, dove il progresso ha dovuto penetrare più che in ogni altro luogo, e dove non esistono che due fabbriche di biacca, è stato dimostrato che, in 10 anni, dal 1837 al 1848, gli Ospizii di Parigi hanno accolti 3142 operai, affetti di malattie saturnine, e che su questo numero 112 hanno dovuto soccombere. Al contrario, nello spazio di tre anni, 37,152 giornate di lavoro sono state impiegate nella fabbricazione e manipolazione di quasi due milioni di chilogrammi d' ossido di zinco, nelle due fabbriche che esistono nel Dipartimento della Senna, e la Commissione investigatrice ha riconosciuto non essersi verificate che tre indisposizioni leggiere, che possano essere attribuite all' azione della polvere di quegli opificii. Un tale confronto costituisce la condanna dell' uso del piombo in simile ramo d' industria, siccome convinto del delitto di lesa umanità. *(E. della B.)*

Da un giornale montanistico della Russia, rileviamo che, nel corso dell' anno 1851, si ricavò dai cinque lavatoi d' oro della Chirgi sia 3 pud, 26 libbre e 49 $^{2}/_{96}$ sol. d' oro. Uno solo di questi lavatoi, che appartiene alla Società di negozianti di Petropawlowsk, Zinkow, Bolscha-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 APRILE 1852. — Ieri, non si ebbe l'arrivo che d'alcuni trabaccoli, due de' quali erano il dì innanzi ancorati vicino al porto. Nel mercato d' ieri hanno continuato gli affari in granoni, che si sono venduti di Braila fino da L. 11.40 a L. 11.50. Partita di Bulgaria fino a L. 11.75, di Napoli a L. 12.50, tutto schiavo di dazio. Venne fatto qualche vendita delle mandorle di Puglia a f. 31. Valute d' oro a 1 $^{3}/_{4}$; napoleoni d'oro a L. 23.66; ungheri imp. da L. 14.08 a 14.10; le Banconote salirono da 80 ad 80 $^{1}/_{2}$; il Prestito lomb.-veneto da 86 $^{1}/_{4}$ ad 86 $^{3}/_{4}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro, interesse 1.° novembre, da 81 $^{3}/_{4}$ ad 82.

Col vapore di Levante si hanno notizie del 9 *aprile* da *Costantinopoli*, ove l'olio di Metelino da p. 6.5 a 7, e mancava di Adramiti e di Siria. Sapone di Candia a p. 4 $^{1}/_{2}$, Canea a p. 4, Metelino da p. 3 $^{3}/_{4}$ a 3 $^{7}/_{8}$. Scarsezza nelle granaglie. — *Smirne* 12 *aprile*. Alizzari a p. 200, oppio a p. 112, cotoni da p. 220 a 225. Grani più sostenuti. — *Varna* 5 *aprile*. Mancano i grani, non permettendo le strade il trasporto, i primi arrivi si venderanno da p. 55 a 60. — *Corfù* 6 *aprile*. Olio da tal. 9 $^{1}/_{2}$ a 10, il vecchio. Grani Tangarok ob. 112, Danubio ob. 102. Granoni da ob. 72 a 73. Avena a ob. 32.

TREVISO 20 APRILE. — La maggior ricerca nell' odierno mercato fu de' frumenti, sino a L. 28.10. Nei frumentoni non vi furono cambiamenti dal mercato della scorsa settimana, però sempre in vista d' aumento.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $^{1}/_{16}$ |
| dette detto | » 4 $^{1}/_{2}$ » | 85 $^{7}/_{16}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. | | — — |
| detto » » » » 1839, | » 250 » | 305 $^{5}/_{16}$ |
| detto, lettera A » 1852, | al 5 — % | 95 $^{1}/_{16}$ |
| detto, » B | » » — » | — — |
| Azioni della Banca, al pezzo | | 1275 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1552 $^{1}/_{2}$ |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » | » 200 | 120 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 180 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi | — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 170 — a 2 mesi | L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 122 — uso | — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$ | » 121 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi | L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-8 — a 3 mesi | L. |
| Milano, per 300 lire austriache | » 122 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi | L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 143 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi | L. |
| Parigi, » » » | » 143 $^{3}/_{4}$ a 2 mesi | L. |
| Bucarest, per un fiorino | Par. 226 — 31 g. vista | |
| Costantinopoli, per un fiorino | » 301 — 31 g. vista | |
| Aggio dei zecchini imperiali | 28 $^{5}/_{8}$ % | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 20 *aprile* 852

ARRIVATI. — Da *Treviso*: I signori: Paravia cav. Pier Alessandro, consigl. profess. nell' Università di Torino. — Da *Milano*: Frapet Antonio, di Lione. — Piccoli Giuseppe, negoz. di Piotta. — Da *Trieste*: Röhrs Carlo, negoz. di Annover. — Benel Giov., partic. di Parigi. — Strumbas Costantino, partic. di Atene.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Denbigh conte Carlo, possid. inglese. — Müller Augusto, negoz. di Hargau. — Mohrenheim bar. Arturo, segret. d'Ambasciata di S. M. I. Russa. — de Nemes co. Abramo, I. R. ciambellano di Vienna. — Per *Bologna*: Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — Per *Milano*: Krichner Federico Teodoro, particolare di Berlino. — S. E. il duca Don Vincenzo Ravaschieri, di Napoli.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 20 aprile 1852, uscirono i seguenti numeri:

**5, 62, 59, 84, 81.**

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 29 aprile 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.<sup></sup>mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24 in SANTA MARIA FORMOSA.

**TRAPASSATI**

*in Venezia nel giorno* 17 *aprile* 1852.

Zen nob. Orsola Leonilde nata da Mosto, d' anni 57, pensionata. — Dal Zotto Maria nata Molaro, d'anni 36. — Rinaldo Luigia, d'anni 1, mesi 6. — Totale N.° 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 20 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 27 11 0 | 28 1 0 | 28 2 2 |
| Termometro, gradi | 4 2 | 5 6 | 5 6 |
| Igrometro, gradi | 77 | 77 | 80 |
| Anemometro, direzione | E. N. E. | E. N. E. | — E. — |
| Stato dell' atmosfera | Nuvolo e vento. | Nuvolo e vento. | Sereno. |

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 21 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma semiserio *Fiorina, o La fanciulla di Glaris*, musica del maestro Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *La notte di S. Silvestro*, ossia *Le conseguenze d' un travestimento*. - Farsa: *La figlia di Domenico*. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

**Prof MENINI, Compilatore.**

kow, ch' è situato nel circolo di Koktschekow, ha somministrato un *pud* d' oro. *(G. Uff. di Mil)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nell' *Indicatore sardo:* « Questa mane partiva la fregata a vapore il *Governolo*, conducendo a bordo il sig. gen. Durando, il colonnello del reggimento de' cavalleggieri, cav. Massida, e il colonnello dell'11.° reggimento, cav. Arnaldi. Conduceva pure una compagnia dell' 11.° reggimento Casale, una compagnia dei bersaglieri e la compagnia Real Navi. Questa spedizione ha per oggetto di porre in istato d' assedio la città e Provincia di Tempio. »

(Segue il Manifesto, che dichiara appunto lo stato d' assedio colà.)

*Impero Ottomano.*

Si legge nel *Morning Chronicle* quanto segue, a proposito della *questione turco-egizia:* « Abbiamo lettere di Malta, sino alla data del 5 aprile. Esse annunziano che l' ammiraglio Dundas aveva spedito lo stesso giorno a Marsiglia la fregata a vapore, il *Growler*, ch'era giunta il giorno prima da Costantinopoli, portando importanti dispacci di sir Stratford-Canning per lord Malmesbury, relativi, dicesi, alle malagurate controversie fra il Sultano e il Viceré, o pascià d' Egitto, che minacciano di finire in una rottura. Le due parti si preparano alacremente per le ostilità. »

*Parigi 16 aprile.*

Il ministro della polizia generale ha fatto pubblicare nel *Moniteur* d' oggi una circolare, che spiega in modo preciso le varie disposizioni da applicarsi agl' individui internati fuori del loro domicilio abituale, o posti sotto la sorveglianza del Ministero della polizia.

Il principe Paolo di Wirtemberg, cognato del principe Girolamo Bonaparte, e zio del Principe Presidente della Repubblica, è morto stamane, in età di 67 anni. Prima di morire, egli abiurò la religione luterana, e ricevette i Sacramenti dal curato della Maddalena.

*Berlino 15 aprile.*

La *Gazzetta nazionale* scrive che il regio ambasciatore prussiano alla Corte di Vienna abbia comunicato al co. Arnim, che tra breve si recherà a Berlino una persona di fiducia del Gabinetto austriaco, che deve comporre un accordo nelle questioni pendenti, e nominatamente nella politico-commerciale. *(Corr. Ital.)*

*Darmstadt 10 aprile.*

Nelle conferenze, tenute in questa città, come possiamo attingere da fonte sicura, i Governi della Sassonia, della Baviera, del Wirtemberg, Baden, Nassau e delle due Assie, avrebbero deliberato di tener come massima, alle conferenze di Berlino, la ricostituzione del *Zollverein* sui principii finora esistenti, e contemporaneamente la conclusione d' un trattato commerciale e doganale coll' Austria. Ove, col trattato di settembre, nulla si cangi nell' organizzazione e nel sistema del *Zollverein*, i suddetti Stati sarebbero nell' intenzione di aggregarvisi. *(O. T.)*

*America.*

Le notizie di Nuova Yorck, in data del 1.°, annunziano che a Filadelfia scoppiò ultimamente un terribile incendio. Tre delle maggiori case d' importazione rimasero preda delle fiamme. Il danno de' sigg. Stuart e fratello ascende a 300,000 doll., quello della casa Gihon e Comp. a doll. 200,000, e quello di Rogers e Comp. a 75,000, oltre a molte perdite minori di altre ditte *(O. T.)*

**Dispacci telegrafici**

*Berlino 19 aprile.*

Quest' oggi ebbero principio le conferenze doganali. Il ministro Manteuffel pronunciò il discorso d' apertura, ove espresse la speranza che il legame degl' interessi materiali apparirà evidentemente nell' estensione e nella riforma del *Zollverein*. Solo dopo di ciò potranno essere trattate altre questioni. Meixner, delegato della Baviera, desidera, non solo un ampliamento verso il Nord, ma principalmente un accordo, per venire ad un' eventuale unione coll' Austria; al che dovrebbero mirare le conferenze.

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Da parte dell' I. R. Commissione delle monture militari in Venezia, viene portato a comune notizia che, in conformità degli ossequiati ordini sottocitati, verrà tenuto un esperimento d' asta per la vendita degli appiedi indicati oggetti, il giorno 27 aprile 1852, nel locale della Commissione delle monture, a S. Zaccaria, nelle consuete ore antimeridiane, cioè dalle ore 9 sino alle ore 12 merid.; per cui vengono invitati tutti coloro, che bramassero prendervi parte.

In forza dell' eccelso Rescritto ministeriale di guerra E. 8975, del 4 dicembre 1851, comunicato coll' Ordine dell' I. R. Ispezione generale delle monture N. 3691 del 15 dicembre 1851, verranno venduti, in via d' asta, al miglior offerente i seguenti articoli, cioè:

264 pezzi mantelli giallo mischi di Moldon con bottoni d' osso.
4 » pantaloni di tela quadrigliata.
115 » spolverine di lana turchine.
12 » nuovi } cappotti bleu-misti con bottoni.
37 » vecchi } cappotti bleu-misti con bottoni.
139 1/2 paia scarpe.
87 pezzi marmitte di latta.
76 » dette » » in sacchi di tela.
1183 » dette » » ovali inservibili.
1 tamburo grande di legno, completamente guernito.

In forza dell' eccelso Rescritto ministeriale di guerra E. 1841, del 10 marzo 1852, comunicato coll' Ordine dell' I. R. Ispezione generale delle monture N. 727 del 15 marzo 1852, verranno in via d' asta venduti:

850 pezzi pennacchi di crine.

Il miglior offerente è obbligato di fare il pagamento per gli oggetti acquistati subito, in moneta sonante d' argento, e di far levare questi oggetti in sull' istante a proprie sue spese.

Venezia, li 18 aprile 1852.

*L' I. R. Comm. di guerra* CRISTIANCI.

*L' I. R. Tenente-colonnello, comand. della Comm. delle mont. militari* P. DE TORRI.

N. 1013-232 Dip. III. AVVISO.

Dei sottonotati articoli, impostati presso alcuni Uffizii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell' anno 1850, non si è potuto rintracciare all' uopo del loro ricapito nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse fare valere un diritto di proprietà, legittimandosi coll' originale ricevuta d' impostazione, potrà insinuarsi presso questa Direzione superiore entro mesi 3 (tre) dal giorno d' oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 28 gennaio 1852.

*L' I. R. Direttore superiore,* ZANONI *m. p.*

ELENCO *degli articoli retrodati del* 1850, *pubblicato col* 1.° *gennaio* 1852.

Da Chiavenna per Innsbruck, p. panno, dir. a Mariggo, val. lir. 24, peso funti 3, lotti 24, assegno lir. 1.50; - da Chiavenna per Intra, p. panno, dir. a Bruschi, val. lir. 60, peso funti 7, assegno lir. 28.70; - da Varese per Cremona, g. arg., dir. a Mondaini Giov., val. lir. 10, assegno cent. 10; - da Varese per Saronno, g. arg., dir. a Balocco Giov., val. lir. 3; - da Como per ivi, rot. div., dir. a Comai Angelo, val. lir. 38.18, peso funti 3, lotti 16, assegno lir. 1; - da Como per ivi, g. arg., dir. a Gemmi Margherita, val. fr. 8.50, assegno cent. 30; - da Como per ivi, g. arg., dir. a Borsi Andrea, val. lir. 10; - da Como per ivi, g. arg., dir. a Bernasconi Giacomo, val. lir. 4, assegno cent. 70; - da Como per ivi, g. arg., dir. a Rizzi Maddalena, val. cent. 83, assegno cent. 60; - da Codogno per ivi, g. arg., dir. a Santi, val. lir. 7, assegno, cent. 55; - da Codogno per ivi, g. arg., dir. a Fontana, val. lir. 9, assegno cent. 20; - da Codogno per ivi, g. oro, dir. a Ferri, val. lir. 11.35, assegno cent. 45; - da Lodi per ivi, g. arg., dir. a Pedrozzini, val. lir. 7, assegno cent. 10; - da Lodi per ivi, g. arg., dir. a Parmeggiani, val. lir. 6, assegno cent. 15; - da Lodi per ivi, g. arg., dir. a Ferrari, val. lir. 7, assegno cent. 15; - da Lodi per ivi, g. arg., dir. a Bocera, val. lir. 7, assegno cent. 15; - da Lodi per ivi, g. arg., dir. a Bonardi, val. lir. 8, assegno cent. 20; - da Lodi per ivi, g. arg., dir. a Corù, val. lir. 2, assegno cent. 20; - da Cremona per Varese, g. arg., diretto a Wlezek Venceslao, val. lir. 14, assegno lir. 1.75; - da Cremona per Milano, g. arg., dir. a Simelas, valore lir. 6, assegno cent. 10; - da Cremona per Milano, g. arg., dir. alla Gazzetta Uffiziale, val. lir. 10.55, assegno cent. 70; - da Cremona per Bozzolo, g. arg., dir. a Tintori, val. lir. 2, assegno cent. 10; - da Cremona per Milano, p. stivali, dir. ad Ambrosetti, peso funti 3 lotti 16, assegno cent. 40; - da Cremona per Praga, g. arg., dir. a Guerini, val. lir. 5, assegno cent. 50; - da Mel per Buda, g. arg., dir. a Cotto Domenico, val. lir. 4, assegno cent. 60; - da Auronzo per Fünfkirschen, g. arg., dir. a Bernardin Antonio, val. lir. 2, assegno cent. 60; - da Bergamo per Padova, p. div., dir. a Zarl Luigi, val. lir. 18; - da Bergamo per Vrdeck, l. B. N. dir. a Mruschik, val. lir. 12, assegno 1.20; - da Bergamo per Padova, l. oro, dir. a Signorelli, val. lir. 11.37, assegno cent. 30; - da Bergamo per Venezia, p. div., dir. a Tavolini, val. lir. 30, assegno 1.40; - da Lovere per Milano, g. arg., dir. a Tagliabue, valore lir. 8, assegno cent. 65; - da Mantova per Heger, g. o./a., diretto ad Artioli Pietro, val. lir. 23.50, assegno cent. 50; - da Mantova per Aas, g. arg., diretto ad Allegri Santini, val. lir 8, assegno cent. 40; - da Mantova per Milano, p. coup., diretto ad Ardemagni; - da Mantova per Liobm, g. arg., dir. ad Ardini Santo, val. lir. 10; - da Mantova per Polesella, p. coup., dir. a Benvenuti; - da Mantova per Zara, g. arg., dir. a Curti, valore lir. 7, assegno lir. 1; - da Mantova per Brescia, g. B. N., dir. a De Filippini Filippo, val. lir. 30, assegno cent. 65; - da Mantova per Treviso, g. B. N., diretto a Gualazzi, val. lir. 9, assegno lir. 2; - da Mantova per Pavia, p. div., dir. a Moscatelli; - da Mantova per Caadm, g. arg., dir. a Mazzucchi, val. lir. 6; - da Mantova per Milano, g. oro, dir. a Molinelli, val. lir. 22.75, assegno lir. 70; - da Mantova per Tiglia, g. arg., dir. a Mantelli, val. lir. 9.70, assegno lir. 1.50; - da Mantova per Venezia, g. arg., diretto a Nazzi, val. lir. 7, assegno, cent. 35; - da Mantova per ivi, p. cappelli, dir. a Rottenberger, assegno lir. 1.20; - da Mantova per Milano, p. camp., dir. a Rusconi; - da Mantova per ivi, p. camp., dir. a Tacchioni, assegno lir. 2.25; - da Mantova per Sheresicustait, g. arg., dir. a Trevisotti, val. lir. 2.20; - da Udine per Cattaro, g. arg., dir. a Sabbatek Paolo, val. lir. 8, assegno lir. 145; - da Udine per Rudaria, g. arg., diretto a Medania Pietro, val. lir. 3, assegno lir. 1.15; - da Udine per Temeswar, g. B. N., dir. a Spizzo Pietro, valore lir. 9; - da Udine per Temeswar, g. arg., dir. a Bortoli Giov. Batt., val. lir. 6, assegno cent. 60; - da Udine per Cremona, g. arg. dir. a Buscarutti, val. lir. 3, assegno cent. 30; - da Udine per S. Giovanni, g. B. N., dir. Solinka Ignazio, val. lir. 30, assegno lir. 1.65; - da Udine per Clausenburg, g. arg., dir. a Zaratto Pietro, valore lir. 8, assegno cent. 45; - da Udine per Temeswar, g. B. N., diretto ad Antonini Bortolo, val. lir. 12; - da Udine per Temeswar, g. arg., dir. a Tardeo Francesco, valore lir. 12; - da Udine per Verona, g. arg., dir. a Fabbro Giuseppe, val. lir. 6; - da Udine per Zara, g. arg., dir. a Brunetta Antonio, valore lir. 9, assegno cent. 20; - da Udine per Padova, gruppo argento, dir. a Cocano Luigi, val. lir. 6; - da Udine per Clausenburg, g. B. N., diretto a Pragniez Valentino, val. lir. 6, assegno lir. 1.20; - da Udine per Semlino, g. arg., dir. a Filatti Bonaventura, val. lir. 8, assegno lir. 1.20; - da Udine per Temeswar, g. arg., dir. a Schiavi Vincenzo, valore lir. 6; - da Udine per Temeswar, g. arg., dir. a Goddi Ferdinando, val. lir. 12; - da Pordenone per Udine, g. arg., dir. a Rompinelli Giuseppe, val lir. 2.25: - da Pordenone per Belluno, g. arg., diretto a Grabrielli Giovanni, val. lir. 12; - da Pordenone per Udine, g. arg., dir. a Soletta, val. lir. 4; - da Palma per Hatzfeld, g. B. N., diretto a Chonte Simon, valore lir. 15; - da Palma per Olmütz, g. arg., dir. a Plesak Caterina, val. lir. 15; - da Vicenza per Padova, p. vestiti, dir. a Rigazzi Antonio, peso funti 3; - da Vivenza per Esslg, g. arg., dir. a Kaderzavek Carlo, val. lir. 9; - da Vicenza per Cinque Chiese, g. arg., dir. a Zagnon Matteo, val. lir. 6.50, assegno cent. 45; - da Vicenza per Vienna, g. arg., dir. a Tendelr e Comp., val. lir. 1, assegno lir. 1.50; - da Vicenza per Venezia, g. arg., dir. a Vaccari Antonio, val. lir. 12, assegno cent. 35; - da Vicenza per Treviso, g. arg., dir. a Pesavento Donato, valore lir. 12.30, assegno cent. 90; - da Vicenza per Brünn, g. arg., dir. a Guerra Giovanni, valore lir. 6, assegno cent. 60; - da Vicenza per Brescia, g. arg., diretto ad Opalka Francesco, val. lir. 6, assegno cent. 35; - da Vicenza per Dolo, p. div., dir. ad Antonello Sebastiano; - da Vicenza per Orzinuovi, g. arg., diretto a Porro Girolamo, valore lir. 6, assegno cent. 20; - da Bassano per Pesth, g. arg., diretto a Seremin Giacomo, val. lir. 8; - da Rovigo per ivi, g. arg., diretto a Menon, val lir. 5; - da Rovigo per ivi, g. arg., dir. a Corriero, valore lir. 3.30, assegno cent. 95; - da Rovigo per ivi, g. arg., diretto a Tedesco, val. lir. 7, assegno lir. 1.35; - da Rovigo per ivi, gruppo arg., dir. a Beltrame, val. lir. 10; - da Rovigo per ivi, g. arg., dir. a Chiozzi, val. lir. 9.20, assegno cent. 30; - da Rovigo per ivi, gr. arg., dir. a Moracetti, val lir. 6.05, assegno cent. 25; - da Rovigo per ivi, p. camb., dir. a Tuaria, peso funti 1, lotti 5, assegno cent. 45; - da Rovigo per ivi, gr. arg., dir. a Petinelli, val. lir. 4; - da Rovigo per ivi, g. arg., dir. a Cittadini, valore lir. 6, assegno cent. 55; - da Rovigo per ivi, g. arg., dir. a Barbanti, val. lir. 3; - da Treviso per Lubiana, p. div., dir. a Dolci Ippolito, val lir. 150, peso funti 14, lotti 14, assegno 4.70; - da Treviso per Olmütz, g. arg., diretto ad Andreola Francesco, val. lir. 3, assegno cent. 45; - da Treviso per Olmütz, g. arg. dir. a Zerbini Angelo, val. lir. 6, assegno, cent. 45; - da Treviso per Verona, g. arg., dir. a Bettola Angelo, val. lir. 14, assegno cent. 70; - da Treviso per Brünn, g. arg., dir. a Geromel Costantino, val. lir. 6, assegno cent. 30; - da Treviso per Praga, g. arg., dir. a Mazzolin Luigi, val. lir. 7; - da Treviso per Praga, g. arg., dir. a Del Marchi Angelo, val. lir. 4, assegno cent. 35; - da Treviso per Udine, g. arg., dir. a Vacchiani Rosa, val. lir. 3; - da Treviso per Udine, p. div., dir. a Bondi Alesiano, peso lotti 14; - da Treviso per Olmütz, g. arg., diretto ad Artuso Giuseppe, val. lir. 8; - da Castelfranco per Csakathurn, g. arg., dir. a Favero Luigio, valore lir. 7, peso lotti 3; - da Castelfranco per Udine, g. arg., diretto a Rebellato Ferdinando, val. lir. 4, peso lotti 2, assegno cent. 45; - da Castelfranco per Carlsbad, g. arg., dir. a Tron Girolamo, val. lir. 30, peso lotti 14, assegno lir. 4; - da Ceneda per Linz, g. arg., diretto a Fruhler, valore lir. 5.88, peso lotti 1 1/2, assegno cent. 45.

*(Sarà continuato.)*

N. 8818 S. F. AVVISO (3.ª pubb.)

A cominciare dal giorno 14 corrente aprile, si avverte che, ne' pagamenti che saranno fatti alla Cassa di quest' I. R. Direzione superiore, ed a' Vigliettarii e Magazzinieri dell' I. R. Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta, e de' tronchi annessi, le monete d' oro e d' argento verranno calcolate a tariffa legale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 5 aprile 1852.

N. 5175-1255. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di Ricettore alla Ricettoria principale di Treporti, coll' annuo soldo di fior. seicento (fior. 600) e gli altri normali emolumenti, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo, come pure eventualmente di altro posto simile, col soldo di fiorini cinquecento (fior. 500), rimane aperto il concorso fino al 21 aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, corredata colla Tabella dei servigii prestati, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l' Autorità da cui dipendono, indicando pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 27 marzo 1852.

GRASSI, *Segretario,* m. p.

N. 3473. (3.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

delle realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto LXXVIII, detto di Sacile, amministrate dall' Intendenza di finanza in Treviso, spettanti ai Rami Demanio e Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. quattordicimila (Lire 14,000), così ridotto dal prezzo di stima ritenuto in L. 15,302:80, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 27 aprile prossimo, dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette Realità poste in vendita consistono:

*a*) in campi 21 . 0. 132, pari a pertiche censuarie 109. 45, con una casa ed una capanna, il tutto descritto nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 2253:11.

*b*) in N. 57 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 23 3/8 6/8 1/2; sorgoturco staia 1 . 4; sorgorosso staia 1 . 4; vino nero orne 2 10/16 7/12 1/2; galline N. 2; polli 2; danaro L. 274:51.

(Seguono le condizioni d' asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 13 marzo 1852.

*Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete,* F. PARESI.

N. 6213-1105. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto: che, in seguito all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto, lett. S., N. 1560, in data 6 corrente, si procederà, il giorno 28 aprile a. c., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di questa I. R. Delegazione provinciale, ad un esperimento d' asta, onde, salva la Superiore approvazione, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di 5800 klafter di legna in sbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Povile e Carlopago, a Pola, Trieste e Venezia; e ciò nel modo seguente:

1200 klafter da Povile . . . . } a Trieste
260 » » S. Ambrogio . } a Trieste
253 » » » » Pola
2750 » » » » Venezia
737 » » » » »
600 » » Carlopago » »

Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi subito seguita la Superiore approvazione, in modo che esso sia condotto a termine entro il mese di novembre a. c.

Ogni offerente depositerà, a garantia della propria offerta, la somma di austr. L. 3400, le quali saranno trattenute al miglior offerente, onde servire di cauzione del contratto, e restituite a quelli, che non rimanessero deliberatarii.

L' accordo, convenuto all' atto dell' asta, avrà forza e vigore irremovibile di contratto, dal giorno della firma del relativo protocollo, pel deliberatario; per l' Erario, all' invece, dal giorno della seguita Superiore approvazione.

Chiuso il protocollo verbale d' asta, questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari non accetterà ulteriori offerte o migliorie, sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Erario militare, per qualsiasi motivo, disponesse diversamente le quantità di legna suespresse dalle stazioni di destinazione surricordate.

Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente, nel rispettivo Capitolato d'asta, presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari, a S. Biagio, ai Forni, nelle ore d' Ufficio.

Venezia, il 14 aprile 1852.

*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte ALTAN.

# AVVISI PRIVATI.

N. 1671.

*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro*
*I. R. Commissariato Distrettuale.*

Dovendosi procedere, per disposizione delegatizia 16 febbraio p. d. N. 2635-623, alla delibera dei lavori in calce descritti

*Si rende noto:*

Che nel giorno di mercoledì 28 corr., alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Concordia, e coll' assistenza dell' I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il primo esperimento d' asta per la delibera dei sottoindicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell' esattore comunale di Concordia, sig. Primi Vincenzo, non che prestare un' idonea fideiussione entro giorni otto da quello che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta tabella, oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell' asta e del contratto

II. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l' asta, e salva la Superiore approvazione; dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, l' aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà apposta la sua firma al processo verbale d' asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l' atto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Portogruaro, ovvero in Comune di Concordia, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l' impresa, nè in tutto nè in parte, e dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d' appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati o derogati.

V. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, ben inteso che, ove, per difetto dell' appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov' asta, dipenderà da essa il fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all' imprenditore moroso e difettivo per impugnare gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso il R. Commissariato distrettuale, nelle ore d' Uffizio di ciascun giorno precedente quello dell' asta.

Tutte le spese d' asta e bolli, meno quelle soltanto della stampa degli Avvisi, della consegna, direzione e collaudo, stanno a carico del deliberatario.

Portogruaro, 6 aprile 1852.

*Il R. Commissario,* OSTERMAN.

*Lavori d' appaltarsi.*

Escavo di N. 10 nuove fosse; ampliazione e riduzione di N. 5 vecchie; sistemazione e ricostruzione di N. 6 strade, con riatto di brevi tratti stradali di comunicazione con alcune delle stesse; e costruzione di due ponti in legno da eseguirsi nei fondi palustri in divisione di patrimoniale proprietà del Comune di Concordia.

Prezzo fiscale austr. L. 48,209:79. — Deposito austr. L. 4820:98.

*N. B.* — Nel caso l' Impresa non trovasse di prestare una idonea fideiussione, rilascierà in Cassa comunale il deposito e la prima rata di pagamento. Le epoche e forme di pagamento avranno luogo negli anni 1852, 1853, 1854, 1855 e 1856, in rate eguali, sulla Cassa comunale di Concordia.

D' AFFITTARSI O VENDERSI, IN PIAZZA DI NOALE

Casa d' abitazione, con adiacenze, e Filanda da seta, con macchina di 12 fornelli al metodo Galvani, e N. 5 fornelli alla milanese, con tutti gli attrezzi relativi all' esercizio della Filanda stessa. Chi vi applicasse si rivolga al sig. Giacomo Sartori di Noale.



Prof MENINI, Compilatore.

Giovedì 22 Aprile. Anno 1852. – N. 53.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 745 Sez. I. 2.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
Della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par. 162 L. P. di F., alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 27 del mese di aprile, dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato gli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia, li 15 aprile 1852.

L'I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

Zucchero raffinato libbre 484 circa.
Suo prezzo fiscale l. 164. 90.
Caffè libbre 103 circa.
Suo prezzo fiscale l. 54. 70.
Pepe libbre 33 circa.
Suo prezzo fiscale l. 16. 50.
Totale dei prezzi fiscali l. 236 : 10.
Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all'asta l. 24.

Lotto II.

Cotonerie libbre 1 oncie 3
Loro prezzo fiscale l. 1. 50.
Ditali di ferro e met., libbre grosse 15.
Loro prezzo fiscale l. 15.
Asole argentate e verniciate libbre grosse 273.
Loro prezzo fiscale l. 68. 25.
24 temperini a doppia lama.
24 forbici di acciaio.
Loro prezzo fiscale l. 40.
Totale dei prezzi fiscali l. 124. 75.
Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all'asta l. 13.

NB. Li generi di contro dipendono da varii contesti in venzionali.

---

N. 4045. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello-Pagatutti fu Valentino Cap del Brik Austriaco Giacomo, assente d'ignota dimora che Giuseppe Vianello - Pagatutti Cap. armatore coll'avv. Alessandri, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 4 aprile 1852 n. 4045, per pagamento aust. l. 12,000 di capitale, e di aust. l. 1440 d'interessi scaduti, e dipendenti da rogito 22 giugno 1849, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Malvezzi che si e destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire pel contraddittorio all'A. V. II.ª di questo Tribunale il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387, del G. R., e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Vianello - Pagatutti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I R. Cons. Dirig.
REYER
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.

Dall'I. R. Trib. M. C. M. in Venezia,
Li 6 aprile 1852
Locatelli.

---

N 1398 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene diffidato l'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Zamboni fu Pasquale nativo di Sacile a comparire nel termine di un anno sotto comminatoria, che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio in altra guisa la sua esistenza nel termine sopra indicato, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 9 aprile 1852
Il R. Pretore
VESCOVI.

---

N. 6375. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. in Padova ha fissato l'A. V. del giorno 21 maggio p. v. alle ore 10 ant., per la convocazione dei creditori verso l'eredità della fu Lucrezia Zacco vedova Bonlei.

Ciò si rende a pubblica notizia pegli effetti portati dai par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst. S f. f. di Speditore.

---

N. 2276. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia fu con odierno Decreto ammessa l'asta dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro.

L'asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sottonotate, nei giorni 10, 24 maggio, e 7 giugno p f. sempre dalle ore 11 ant., ad un'ora pom.

Immobili da vendersi
nel Comune di S. Giorgio.

Orto al catastale n. 15[8 della quantità di c. 0 : 0 : 52, coll'estimo di a. l. 10 : 19, confina a levante Taverna, a ponente eredi Businelli fu Bortolo, a mezzodì stradella consortiva, a tramontana fratelli Nalli.

Braida arativa vitata detta Cavadi dell'Aclut o Clut al n. 5[21 di catasto, della quantità di c. 3 : 2 : 63, coll'estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Solz, a mezzodì stradella, a tramontanna Fantin e Novelli.

Condizioni d'asta.

I. La delibera al primo, e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore, od eguale alla stima che è di a. l. 1095 : 17, al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in giudizio in tutti pezzi da 20 kni di valuta sonante, escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio, che dai registri censuarii, o d'altronde fosse apparente, e non apparente, sulla realità acquistata senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e così pure le spese esecutive, e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di Palma, e S. Giorgio di Nogaro, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 2 aprile 1852.
VEDOVA
Giacciolli, Scritt.

---

N. 8122. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Francesco Berlotto di Chioggia, che in esito alla causa promossa in di lui confronto da Domenico Boz negoziante di Venezia, con petizione 30 settembre 1851 num. 24420, in punto di pagamento a. l. 198, importo olio somministrato a tutto 11 giugno 1851, interessi e spese, venne pronunciata in contumacia la sentenza 12 novembre detto anno num 27706, che lo condanna al pagamento entro giorni 14 delle suddette a. l. 198 di capitale, e negli interessi del 4 per 0[0 all'anno dal giorno della petizione ed a. l 13 : 85 di moderate spese; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora dietro istanza 6 aprile corr, n. 8122, dell'Attore Boz, gli fu deputato a curatore l'avv. Cigalotti, onde sia eseguita la regolare intimazione della suddetta sentenza per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed un esemplare verrà comunicato all'Ufficio della Gazzetta Ufficiale per la sua triplice inserzione.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 6 aprile 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

---

al N. 7984. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich di Nicolò, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Luigi Morosini coll'avv. Montemerli, una petizione nel giorno 24 marzo corr., al n. 9784, contro di esso conte Mircovich, in punto di pagamento:

1. Di l. 1900 interessi e spese liquidate;

2. Di l. 14000 capitale in base all'ist. 14 luglio 1849.

3 Di l. 2023 33 d'interessi scaduti da maggio 1849 a tutto 20 marzo 1852;

4 Pagamento interessi decorrendi dal dì della pet.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Giuseppe Cremona in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 7 maggio v., alle ore 10 antim. all'Aula I Verbale di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giudiz. Regolam. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 29 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 2358. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Da Forno cappellaio di Pozzale, che sopra istanza di Gaetano Ferazzi di Valstagna, gli venne deputato in curatore speciale onde lo rappresenti in tutti gli affari relativi alla lite promossagli colla petizione 8 ottobre 1851 num. 5747, in punto di pagamento di a. l. 518 : 71, a dipendenza del chirografo 20 novembre 1850, questo avv. D.r Cristoforo Vecellio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,
Li 15 aprile 1852
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

---

N. 1704. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo Canciani fu Giacomo di Udine, contro Gio. Batt rectius Giovanni di Gio. Batt Piutti, verrà tenuto nella Sala di questa R. Pretura nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina l'esperimento d'asta della metà della sottoscritta casa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all'asta a. l. 100, tranne la parte esecutante.

II. L'asta verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed il deliberatario sarà tenuto entro giorni 14 successivi alla delibera, a depositare l'importo del prezzo in monete a tariffa, eccetto l'esecutante che resta dispensata dal deposito, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

III. Tutte le spese d'asta e successive di bolli, imposta, od altro saranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Casa di pigione con cortile marcata col civ. n. 223, sita in Cividale, ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di pert. 0 : 31, censita ital. l. 12 : 50, stimata a. l. 2982 : 30.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 29 febbraio 1852.
Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.

---

N. 4957. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Luigi Trivellato del vivente Antonio, pizzicagnolo, di Vicenza, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto dell'oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il prossimo venturo mese di giugno al confronto dell'avv. Antonio D.r Apollonj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avv. D.r Gaetano Tomj, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 7 luglio p. v, ore 9 ant., e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali venne prefissa l'Aula Verbale del giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimerid., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno sarà proceduto alla nomina tanto dell'amministratore stabile che della delegazione dei creditori d'Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 14 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 4561. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente G. Batt. Fanin, che Angelo Dal Maso, possidente, domiciliato in Vicenza coll'avv. Montanari, ha presentata al Tribunale medesimo nel giorno 5 aprile corr. al n. 4561, petizione al confronto tanto delli fratelli Innocente e D.n Domenico Fanin fu Pietro, possidenti domiciliati il primo in Lumignano ed il secondo a S. Fidenzio di Montagnana, chi di esso Gio. Batt. Fanin; nei punti: 1.° di caducità del livello di fondi stabili, 2.° di voltura in censo alla ditta dell'Attore degli stessi, con esclusione dell'annotamento di di livellarii in favore dei convenuti: 3.° di pagamento entro giorni 14 di ven. l. 620, pari ad a. l. 364 : 64, importare di due rate livello 11 novembre 1851 e 31 marzo 1852, a dipendenza dell'Istromento 21 luglio 1800, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giuseppe D.r De Muri, onde la causa possa proseguirsi secondo il vegliante Reg. Giud., e decidersi come sarà di ragione, e di diritto; coll'avvertenza, che per il contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 16 giugno p. f. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Fanin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che redeputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 6 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 2218. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13 e 27 maggio e 17 giugno p f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d'Industria di Vicenza coll'avv. Montanari, in pregiudizio delli Paolo, Anna, Angelo, e Giuseppe figli ed eredi beneficiarii del fu Luigi fu Paolo Uderzo, l'ultimo minore in tutela del proprio fratello Paolo, tutti di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di a. l. 3208:60, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla medesima, purchè basti a coprire tutti i creditori ipotecarii o prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente all'asta, ad eccezione della Commissione esecutante dovrà depositare a. l. 500, che saranno restituite a quello che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria la Commissione, il totale prezzo offerto) resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria, e riparta, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 0[0 calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro e d'argento fino ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, e non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non

fossero persuasi di accettare il rimborso prima anche dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare le spese tutte di procedura, cominciando dall' istanza di pignoramento 11 settembre 1851 n. 13109, in quella misura che verranno liquidate dal Giudice dietro produzione della relativa specifica da parte della Commissione, siccome starà a di lui carico ogni tassa relativa anco per trasferimento della proprietà e per qualunque atto che si trovasse opportuno e necessario.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento, anco in parte, di qualunque gli obblighi sovra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese fermo il deposito delle a. l. 500, ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione dei beni immobili da subastarsi.

Corpo di case unite con bottega da pizzicagnolo e terreno ortolivo poste in Vicenza, in contrà SS. Vito e Lucia circondario esterno in Borgo S. Lucia ai civici n. 48 A, B, C, D, E, 49, 50, in nero alli n. 53, 53 A, 53 B, 54 in rosso descritte nella mappa provvisoria al num. 1614, e stabile 421, 1183, 1186, con avvertenza che della casa marcata al civ n. 54, non rimangono, oltre il suolo che alcuni muri rovinosi senza impalcatura e senza coperto, essendo stata preda dell' incendio nelle vicende politiche del 1848, il tutto dettagliatamente descritto nel suddetto protocollo di stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 marzo 1852.
Rosenfeld.

---

N. 4619. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie soggette all' I. R Luogotenenza Veneta di ragione dell' eredità lasciata dal fu Francesco Nazzari del vivente Pietro mancato a' vivi in Vicenza senza testamento nel giorno 16 dicembre 1851, per cui vengono eccitati tutti quelli che vantassero dei diritti verso detta eredità a dover insinuare le loro pretese a questo Tribunale a tutto il giorno 15 quindici giugno p. v. in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Minozzi che venne deputato a curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Angelo D.r Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 16 giugno p. f. alle ore 9 ant. coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno sarà d'Ufficio nominato tanto l' amministratore che la delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente
BORGO.
Pradelli, Consig.
Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 1432. 3.ª pubbl.e

EDITTO

Si rende noto, che nelli giorni 19 maggio, 2 e 30 giugno a. c, dalle ore 9 alle 2 pom., si terranno tre sperimenti d'asta nella residenza dell' I. R. Pretura in Valdagno dei beni stabili esecutati ad Antonio Massignani fu Giovanni di Novale, ad istanza di Giovanni Preto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l' esecutante cauterà l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, da restituirsi a chi non rimarrà deliberatario.

II. Si espongono all' asta le tre quarte parti astratte dei fondi sottodescritti (competendo l' altro quarto all' esecutante) con ogni onere e servitù, col peso di quartese, decima, pensionatico, ed altro se e come vi fossero soggetti, non rispondendo l' esecutante che del fatto so'o suo proprio.

III. Il possesso di diritto e materiale di fatto verrà conferito tosto e con l' atto di delibera, salvo il conferimento della definitiva aggiudicazione dopo adempite le prescrizioni del presente Editto, e di legge.

IV. Oltre il pagamento del prezzo starà a carico del deliberatario ogni spesa posteriore all' atto di delibera.

V. Le pubbliche imposte di ogni specie sono a carico del deliberatario dal dì della delibera.

VI. Il prezzo residuante dopo il fatto deposito sarà pagato ai creditori legalmente graduati dietro semplice avviso al deliberatario che nel frattempo corrisponderà il pro di 5 per 0/0 da depositarsi presso il R. Tribunale in Vicenza.

VII. Le spese di esecuzione e tutte la delibera saranno pagate all' esecutante previa liquidazione di specifica dal deliberatario in acconto di prezzo anche prima della graduazione.

VIII. La mancanza ad alcuno dei patti del capitolato darà azione al reincanto a spese del deliberatario.

IX. Se più fossero i deliberatarii, s' intenderà assunta ogni obbligazione solidale fra loro.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

| | Quantità pert. cen. | Qualità | Comune e Contrà | Numero di mappa | Prezzo di stima | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 0 . 8 | Casa da bracìente . . . | Novale, Contrà Massignan . . . | 961 | 320 | — |
| 2 | 1 . 40 | Zap. e prat. . . . | Idem. . . . | 822 | 260 | — |
| 3 | 0 . 63 | Prativa. . . . | Idem. . . . | 765 | 180 | — |
| 4 | 2 . 11 | Arb. vit. . . . | Idem. . . . | 752 | 415 | 80 |
| 5 | 0 . 51 | Arb. vit. . . . | Idem. . . . | 333 | 157 | 20 |
| | | | | Totale L. | 1333 | — |

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nella Comune di Novale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 2 marzo 1852.
Il Consigliere Pretore
BORGHI
L' I. R. Cancelliere
Chiminelli.

---

N. 2209. 3.ª pubbl.e

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Da Forno fu Paolo di Pozzale, che con odierno Decreto gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Bonomo, al quale fu personalmente intimata la sentenza 4 dicembre p. p. n 6198, emessa in contumacia di esso Da Forno R. C. sulla petizione in sede mercantile 27 agosto 1851 n. 6198, del sig. Antonio Damiani negoziante di Pordenone, difeso dall' avv. D.r Palatini.

Viene quindi eccitato esso Francesco Da Forno a far tenere in tempo al sudd. Curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 26 marzo 1852.
Rattay.

---

N. 2211 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto fu dichiarata interdetta per mania Marianna Codarin di Castions di Strada, deputandole in curatore il di lei padre Gio. Batt. Codarin pure di Castions di Strada.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 29 marzo 1852.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

---

N. 217. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura in Valdagno si rende noto che sopra istanza 14 novembre 1851 n. 7167, di Margherita Tomba fu Perfetto di Valdagno, in confronto delli Innocente, Gervasio, Paolo, Adamo e Giuseppe Dal Lago fu Girolamo possidenti la prima di qui, e gli altri di Castelvecchio, avranno luogo nella sua residenza nei giorni 13 e 27 maggio p. v. il primo e secondo esperimento di subasta degli stabili sottodescritti e nel giorno tre 3 giugno successivo il terzo sperimento sempre dalle ore 10 ant., alle due pom, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si apre sul prezzo di stima, e la vendita non seguirà al primo e secondo incanto che ad un prezzo almeno eguale alla stima: al terzo incanto anche inferiore se basti a cautare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante tranne la esecutante dovrà garantire l' offerta col deposito del decimo della stima da imputarsegli in acconto di prezzo se rimarrà deliberatario e da esergli in caso diverso retrocesso.

III. A diffalco di prezzo l' acquirente pagherà tutte le spese di esecuzione entro giorni 8 dalla delibera previa liquidazione giudiziale. Il rimanente a compimento del prezzo sarà pagato dal deliberatario ai creditori utilmente graduati, e dietro notifica dell' atto di graduazione entro giorni venti dall' intimazione della notifica stessa, corrispondendo intanto il pro di 5 per 0/0, dal dì dell' effettivo possesso e godimento in avanti.

IV. L' intiero prezzo sarà pagato in soli pezzi da 20 kni esclusi per patto qualunque surrogato.

V. I fondi si alienano senza garanzia a parte della esecutante con ogni onere ed onore, coi pesi di decima e pensionatico se e come soggetti.

VI. Il possesso materiale di fatto ed il godimento si conferiscono al momento stesso della delibera salvi conguagli fra i possessori ed il deliberatario per la coltura e pei frutti.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera, bolli, tasse, volture ed altro, sono a carico del deliberatario a cui cura sarà altresì il conseguire l' effettivo possesso. Così pure dal dì della delibera, sono a carico dell' acquirente le pubbliche imposte a partire dalla rata prossima successiva.

VIII. La proprietà sarà conferita dal giudice al deliberatario con decreto di definitiva aggiudicazione, dopo dimostrato l' adempimento degli obblighi del presente capitolato, mancando ai quali si procederà al reincanto a rischio e spese del deliberatario.

SEGUONO I FONDI.

| Quantità | Qualità | Comune e Contrà | Numero di mappa | Prezzo di stima | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Casa dominicale coperta a coppo e paglia . . . | Castelvecchio, Contrà Lago . . . | 63. . . . | 75 | — |
| Campi vicentini 1 . 1 . 15 | Aratorio vacuo . . . | Castelvecchio, Contrà Veuco. | 276. . . . | 805 | 20 |
| Campi vicentini 0 . 1 . 52 | Idem . . . | Castelvecchio, Contrà Lago. | 30. . . . | 176 | — |

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 10 febbraio 1852
L' I. R. Consigliere Pretore
BORGHI.
L' I. R. Cancelliere
Chiminelli.

---

al N. 2328. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale e nelli giorni 6 e 13 maggio p. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il I e II esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente, ma sempre a prezzo superiore, od almeno eguale a quello espresso, secondo le norme del Capitolato, di varii effetti preziosi, e dei sottodescritti beni immobili e crediti, il tutto del compendio della eredità abbandonata dal defunto D.n Melchiorre Teruggi ad istanza delli Carlo Cattaneo fu Carlo e Consorti, contro li Gio. Batt. del fu Orazio padre, Ginevra, Giovanna e Maria figlie Vallarsa, e Consorti, gli uni e gli altri nelle rappresentanze ereditarie del sudd. defunto D.n Melchiorre Teruggi, colla osservanza poi delle seguenti condizioni:

Capitolare d' asta pegli stabili.

I. Gli stabili vengono venduti in lotti separati: il prezzo di grida è quello attribuito ai medesimi rispettivamente nella infrascritta loro descrizione.

II. Ogni persona che brami rendersi offerente dovrà depositare prima della offerta il decimo del valore nominale del lotto a cui aspira. Saranno però esenti dal previo deposito quelli fra gli Attori, ed i Rei Convenuti, che rappresentino almeno una quinta parte della sostanza di cui si tratta. Il deposito sarà versato nelle mani dell' avv. Gio. Batt. D.r Curti, e sarà trattenuto quello fatto da coloro, che si renderanno deliberatarii, in conto di prezzo.

III. Il deliberatario tratterà presso di sè il prezzo totale o residuo dello stabile acquistato per pagarlo a chi di ragione in seguito al riparto, e corrisponderà frattanto l' interesse del 5 per 0/0, che però comincierà a decorrere dal giorno 11 novembre p. v., perchè da questo giorno soltanto avrà il possesso del lotto acquistato.

IV. Nessuno potrà offerire per nome altrui senza avere prima della offerta dimesso in mano della Commissione presiedente l' asta regolare, mandato della persona, per la quale viene fatta l' offerta.

V. Non saranno accettate come offerenti all' asta se non che persone di conosciuta solvenza, su di che la Commissione giudiziale si riporterà all' avv. Curti rappresentante la parte, che domanda l' asta.

VI. Il possesso delle cose vendute lo avranno i deliberatarii col giorno 11 novembre 1852. Otterranno poi il Decreto di aggiudicazione definitiva non appena abbiano dimostrato al Tribunale l' adempimento degli obblighi assunti ed in ispecie il pagamento del prezzo, in seguito a che potranno far trasportare lo stabile in proprio nome nelle tavole censuarie. Le imposte cominceranno a pagarle colla prima rata successiva al giorno del possesso.

VII. La parte esecutante garantisce che le cose vendute sono esenti da pegni e da ipoteche. Accolla però al deliberatario il pagamento della decima, quartese e tasse consorziali, se ed in quanto gli stabili possano esserne soggetti.

VIII. La tassa dell' acquisto, le spese dell' asta e successive sono a carico dei deliberatarii, ciascheduno pel proprio lotto.

IX. Il pagamento del prezzo degli stabili di cui si tratta sarà fatto in effettive lire austriache d' argento, esclusa ogni specie di carta monetata.

X. Non adempiendo il deliberatario alle condizioni impostegli nel Capitolare, ed in ispecie non pagando, entro 14 giorni dal comunicatogli riparto, a chi di ragione il prezzo, sarà decaduto dal contratto, e sarà libero alla parte esecutante di chiedere il reincanto a tutte spese e danno del deliberatario medesimo.

Capitolare d' Asta pegli effetti Preziosi e Crediti.

1. Gli effetti preziosi e crediti posti in vendita saranno deliberati al migliore offerente ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello nominale o di stima. Quanto ai crediti, la parte esecutante non assume responsabilità nè per la verità, nè per la esigibilità dei medesimi.

2. Il pagamento del prezzo degli stessi sarà fatto nelle mani della Commissione presiedente l' asta in effettive lire austr., escluso ogni diverso modo di pagamento. La cosa acquistata sarà immediatamente consegnata al deliberatario.

3. La Commissione viene abilitata a versare la somma ricavata dall' asta nelle mani dell' avv. Curti, il quale (come pei depositi dell' antecedente Capitolare) la pagherà a chi di ragione in seguito al riparto.

4. Le spese d' asta saranno sostenute dagli esecutanti.

Descrizione degli stabili e crediti da subastarsi, oltre gli effetti preziosi.

Lotto I.
in Vicenza Interno.

Casa in Vicenza contrà Porta Padova ai civici n 1353, 1354, in mappa al n. 447, confina a levante Francesco Parmesan, a ponente Angelo Uderzo padre, e Giuseppe figlio, a tramontana strada pubblica, ritenuta del valore di a. l. 2228.

Lotto II.
In Vicenza Esterno.

C 4:3:0:0:2 campi quattro, quarti tre, tavole due circa, aratorio e parte ad ortaglia con noci e viti ed altre piante in contrà del Magiaro in censo al n. 2182, con casa sopra, confinano a levante in parte la strada comune, ed in parte Comune di Vicenza, a mezzodì con Francesco Poli e Fincati, ponente Fincati, Poli e Schiavo, tramontana strada postale. Prezzo di grida a. l. 6,000.

Lotto III.
in Vicenza Esterno.

C. 5:2 campi cinque, quarti due, arativi piantà e vigna con casa rusticale in contrà dei Quattro alberi in mappa al n. 1965, confinano a levante e ponente eredi Marchi, agli altri due lati strada consortiva. Prezzo di grida a. l. 5500.

Lotto IV.
in Povolaro, Comune di Dueville.

C. 4 campi quattro arborati e vitati con gelsi ed orto in detta Comune in contrada Mazzola al n. 169, 170 di mappa, con casa sopra; confinano a levante Antonio e fratelli Martrello, a mezzodì Tovaglia, a ponente e tramontana strada pubblica Prezzo di grida a. l. 2,000.

Lotto V.
in Poianella Frazione Bressanvido.

C. 0:2:0:0 quarti due di terreno arativo con piante all' ingiro di detta località, contrada della Fornace al n. 69, con casetta sopra, confinano a levante, e mezzodì Ospizio Proto, e ponente Mezzalira e Zausa, tramontana con beni Rossi. Prezzo di grida a. l. 1,000.

Descrizione dei crediti.

1. Livello annuo dovuto dai sig. Giovanni e fratelli Casetta di Sandrigo di ven. l. 111:13, che capitalizzato al cento per quattro, dà l' importo di ragguagliate a. l. 1641:50.

2. Credito verso la R. Finanza in Vicenza dipendente dal deposito fatto dall' amministratore dei benefici vacanti per cauzione dovuta agli eredi di Don Melchiorre Teruggi, durante la vacanza del beneficio di Lerino, dopo la morte di lui fino al rimpiazzo, della capitale somma di a. l. 900.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 2381. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Si notizia alli Domenico Boz, e Carlo Corradina Negozianti di Barcis Distretto di Maniago, attualmente assenti, e d' ignota dimora, che la ditta merc. Braida, Branzi e Comp. di qui, rappresentata in giudizio dal sig. avv. D.r Brandolese, ha prodotto in loro confronto a questo Tribunale Provinciale qual Foro mercantile nel 14 gennaio a. c. n. 434, il libello in punto di pagamento di a. l. 497: 80, relativi interessi e spese, in dipendenza alla lettera di cambio 27 novembre 1851, e che col nuovo atto del 26 febbraio ult. scorso ha instato per la nomina di un curatore, alla quale si è fatto luogo nominandosi in tal qualità questo sig. avv. Politi, e prefisso l' A. V. del 5 maggio p. v. alle ore 9 di mattina per l' ascolto sulla petizione surriferita.

Sarà quindi cura di essi assenti di far giungere in tempo utile al curatore summominato ogni creduta loro eccezione contro il detto libello, o scegliere e partecipare a questo Tribunale altro proc., mentre, in difetto ascriveranno ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti in questa R. Città e nel Comune di Barcis, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Crociolani, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 2 marzo 1852.
Gennari.

---

N. 1571. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

Francesco Merangoni fu Giacomo venne con odierno Decreto per pari numero interdetto qual sordo-muto idiota, datogli in curatore il fratello Angelo ambo di Massa.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 4 aprile 1852.
Pel Cons. Pret. in permesso
SCAPPINI, Canc.

VENERDÌ 23 APRILE

ANNO 1852. - N. 92.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Venezia 22 aprile.*

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Giudizio militare, residente in Vicenza, ha, dal gennaio a tutto marzo anno corrente, pronunciate le seguenti sentenze:

1. Gaetano Loro, di Bassano, d'anni 47, ammogliato, con figli, libraio, venne, per colpevole ommissione di consegnare all'Autorità stampe antipolitiche dell'epoca del 1848, condannato ad un mese di carcere duro.

2. Antonio Scannavacca, d'Angarano, Distretto di Bassano, d'anni 46, oste, ammogliato con un figlio, venne, per possesso di frammenti d'armi, condannato ad un mese d'arresti militari.

3. Gaetano Incao, d'Orgiano, Distretto di Lonigo, d'anni 40, ammogliato, con un figlio, villico, e

4. Felice Scardin, d'Alonte, Distretto di Lonigo, d'anni 70, nubile, villico,

vennero, per possesso d'armi, condannati, il primo a due mesi d'arresti militari in ferri, il secondo, per circostanze mitiganti, a sei settimane d'arresto semplice.

5. Francesco Basilicà, d'Orgiano, d'anni 53, villico, nubile, piccolo possidente, e

6. Giambattista Pajarin, pure d'Orgiano, d'anni 37, ammogliato senza figli, villico e giornaliero, il primo, per possesso ed occultazione d'armi e di munizione, fu condannato ad anni quattro di lavori in ferri, il secondo, per occultazione di frammenti d'armi, a mesi sei d'arresti militari, pure in ferri.

7. Vittore Comin, di Cittadella, d'anni 38, villico, piccolo possidente, ammogliato, con figli, venne, per possesso ed occultazione d'armi, aggravato con furto politico, condannato alla morte, da eseguirsi colla fucilazione.

8. Paolo Remonato, di Bassano, abitante in Vicenza, d'anni 40, ammogliato, con figli, fabbricatore di crivelli e di storini, e

9. Giuseppe Bassetto, di Due Ville, Distretto di Vicenza, d'anni 57, villico, ammogliato, con figli, convinti entrambi di possesso d'armi, ed il secondo anche di munizione, furono condannati, il primo alla pena di morte, da eseguirsi colla fucilazione, il secondo, in vista della comprovata debolezza di mente e della sua antecedente incensurata condotta, alla pena di mesi dieci d'arresti militari.

Tutte queste sentenze, rassegnate al Comandante militare della Provincia, furono dal medesimo, per rispetto al Loro, allo Scardin, al Basilicà, al Pajarin ed al Bassetto, pienamente confermate; riguardo poi allo Scannavacca, all'Incao, al Comin ed al Remonato, vennero ratificate in via di diritto, ma, in vista di circostanze attenuanti, venne condonata allo Scannavacca l'intera pena, quella dell'Incao ridotta a quindici soli giorni d'arresti militari, e quella del Comin e del Remonato commutata in due anni di lavori in ferri.

Decretato, intimato, ed eseguito.

Dall'I. R. Comando militare della Provincia, Vicenza il dì 31 marzo 1852.

Il Conte Di FESTETICS, Colonnello.

*Milano 19 aprile.*

Il 16 corrente furono, dal Consiglio di guerra in Milano, pronunciate le seguenti sentenze:

1.° Per occultamento di due incomplete armi da fuoco, oltre l'arresto d'inquisizione, sei mesi di carcere in ferri, nelle prigioni militari, a Barbaglia Defendente, di Gaetano, d'anni 29, di S. Stefano, nella Provincia pavese, contadino, ammogliato, cattolico: la qual pena gli venne, per grazia, ridotta a due mesi.

2.° Cinque anni di carcere duro a Paolo Vanoli di Giuseppe e Maria Bonicalsi, d'anni 19, di Cardano, Distretto di Gallarate, Provincia di Milano, tessitore, celibe, cattolico, di cattiva fama; convinto, mediante concorso di circostanze, del possesso d'una pistola completa, e d'averla occultamente riposta nella casa del suo zio, Giovanni Vanoli, denunciandolo poi all'Autorità per detentore di tale arma, onde si rese colpevole del duplice delitto di possesso d'armi in contravvenzione al Proclama 10 marzo 1849, e di calunnia.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 17 aprile 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

### PARTE NON UFFIZIALE

#### NOTIZIE DELL'IMPERO

*Vienna 19 aprile.*

Parecchi plenipotenziarii del Congresso doganale di Vienna s'apprestano a partire, e fanno già le visite di congedo. La sessione 62.ª ed ultima è stabilita per oggi.

A' prossimi dì, si attende qui S. A. il Duca di Brunswick. Dopo un soggiorno di una settimana, egli si recherà a Venezia, dove pensa di fermarsi quattordici giorni e poi far ritorno al castello Sibyllenort di Slesia.

Fu notificato a tutte le Autorità che, nei casi occorrenti d'una corrispondenza cogli ambasciatori accreditati presso questa Corte, le Note devono venir dirette al Ministero degli esteri, vietata essendo una diretta corrispondenza epistolare. *(Corr. Ital.)*

L'I. R. Ministero delle finanze è stato autorizzato da S. M. ad impiegare, per estinguere gradatamente le cedole spicciole *(Münzscheine)* l'importo, ancora ulteriormente destinato, in seguito al prestito dello Stato del 1851, al ritiro ed alla estinzione della carta monetata dello Stato. In conseguenza, verranno pubblicamente abbruciati, di questa categoria di carta monetata dello Stato, nel 19 aprile fior. 600,000, nel 23 fior. 700,000 e nel 27 altri 700,000 fior., in tutto 2 milioni di fiorini, m. di c. Già nel 3 febbraio, e nel 29 marzo, ebbero luogo estinzioni di Viglietti del Tesoro con interesse, e di Assegni ungheresi. Verificandosi l'annunciata estinzione de' *Münzscheine*, sarà tolto dalla circolazione, tutto compreso, un importo di 27 milioni di carta monetata. *(Corr. austr. lit.)*

Il Ministero del commercio ha ordinato alle Camere di commercio di fare rilievi sul commercio dei cereali all'ingrosso, per compilarne il relativo rapporto. *(E. della B.)*

A quanto vien riferito da Londra, le medaglie, stabilite per gli espositori austriaci all'Esposizione industriale di Londra, sono in pronto per essere spedite a Vienna.

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste 19 aprile.*

Ieri, alle 5 1/2 pom., giunse qui felicemente da Venezia, a bordo dell'I. R. piroscafo il *Volta*, S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, unitamente agli augusti di lei figli, i serenissimi sigg. Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico. Gli augusti viaggiatori erano accompagnati da S. E. il sig. Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen.

Le LL. AA. II. RR. vennero ricevute dalle Autorità civili e militari.

Tosto dopo il loro arrivo, S. A. I. R. la signora Arciduchessa visitò gli appartamenti dell'augusto suo figlio, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, indi si recò presso S. A. R. l'Infante di Spagna, e finalmente si ritirò nel palazzo di quest'I. R. Luogotenenza.

Questa mane, alle ore 9, S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa partiva alla volta di Gorizia, salutata condegnamente da tutte le Autorità civili e militari. I serenissimi signori Arciduchi rimasero a Trieste. *(O. T.)*

#### STATO PONTIFICIO

*Roma 17 aprile.*

Oggi, sabato *in Albis*, vi fu cappella papale nella Sistina, al Vaticano. Cantò messa l'e.m.° e rev.° sig. Cardinale Cagiano di Azevedo. *(G. di R.)*

*Bologna 19 aprile.*

Ricordevole serata fu quella d'ieri per la nostra Bologna, e per la più eletta parte de' suoi cittadini, di cui bel novero accoglievasi negli appartamenti legatizii dell'apostolico palagio, presso S. E. R. monsig. Gaetano Bedini, Arcivescovo eletto di Tebe, commissario straordinario pontificio nelle quattro Legazioni, e pro-legato della città e Provincia nostra.

E la sceltissima società colà accorreva per novellamente ossequiare l'illustre prelato, prossimo a lasciare la nostra città, prescelto già dal Sovrano volere ad altro cospicuo incarico, e dal desiderio insieme di ammirare una nobile memoria, che di sè lasciar volle e della sua dimora tra noi.

Era, per la sera d'ieri, annunziato il solenne riaprimento della grande Sala, che, dal Pontefice Urbano VIII, urbana viene appellata, tolta per cura della prefata E. S. allo estremo squallore, in che si giaceva; ed all'inaugurazione di altra Sala, ora novellamente resa vaga ed adorna, intitolata, in segno di ossequio e di venerazione, al regnante supremo Gerarca e Sovrano; da cui il nome di Piana, dal quale viene ora contraddistinta.

L'adunanza fu oltre ogni dire scelta ed affollata; e principale decoro ed ornamento ne formavano il venerevole nostro pastore, em.° e rev.° signor Cardinale Arcivescovo, Carlo Oppizzoni; S. E. l'I. R. Governatore civile e militare, sig. tenente-maresciallo conte Nobili; le LL. EE. il signor tenente-maresciallo divisionario ed il sig. general maggiore comandante la città; S. E. rev.ª monsig. Stefano Rossi, delegato di Ravenna, qui appositamente recatosi; S. E. il sig. march. Luigi de Buoi, ministro del buon Governo in Modena; gl'incliti stati maggiori e gli ufficiali sì imperiali regii che pontificii; molte dame e signore, sfarzosamente abbigliate; la più scelta nobiltà e cittadinanza; nonchè pure varii cospicui personaggi, venuti dalle prossime principali città.

Accolti tutti con quel nobilissimo e cortese tratto, che l'eccellenza di monsignor commissario distingue, adunavansi da prima in socievole conversare nell'abituale appartamento legatizio, adorno con isquisita eleganza; sinchè, al prefisso momento, dischiuso l'accesso alle nuove superbe Sale, sfavillanti di luce e ricche di fiori, vi ebbero ingresso gl'intervenuti, fra le armonie di un inno alla Santità del regnante Pontefice, cantato dalle vicine gallerie da un coro di voci, con accompagnamento della I. R. banda militare (*a*), che poscia, nel resto della sera, avvicendava eletti musicali concenti col concerto delle pontificie truppe di linea, che qui hanno stanza.

Unanime sonò la voce degl'intervenuti nel dare meritato tributo di lode al nobile pensiero degli operati restauri e dei nuovi compiuti lavori, al genio di monsig. commissario, che li preordinava, ed insieme agli artisti, che attuavano a degna vita non perituri monumenti di pontificia e di patria storia.

Ed in queste Sale, e tra lo sfarzo di squisitissimi trattamenti, proseguiva insino a tard'ora il lieto e geniale intrattenersi.

Nella solenne circostanza, il bolognese Municipio, a dare segno della più sentita riconoscenza all'esimio monsignor commissario, che ideava e curava fregio di novello splendore alla nostra città, voleva impressa, in ricco ed elegante volume, una raccolta di prose, di poesie, di epigrafi descrittive o laudatorie, dettate da chiari ingegni, adornandolo di litografie, ossequiandolo al munifico e nobilissimo pensiero della prefata eccellenza reverendissima. *(G. di Bol.)*

L'I. R. Comando civile e militare, con Notificazione 15 corrente, pubblica una sentenza del 13, colla quale condanna alla pena di morte, mediante fucilazione, Gaetano Mentecchini, Ferdinando Ballanti, Giacomo Naldi, Pietro Matteuzzi e Marianna Ballanti, rei di rapina. A quest'ultima soltanto fu commutata la pena in 20 anni di galera. *(G. di Bol.)*

*Ferrara 20 aprile.*

Sabato mattina, S. E. rev.ª monsig. Gaetano Bedini, Arcivescovo eletto di Tebe, prima di cessare dalle alte sue funzioni di commissario straordinario pontificio per le quattro Legazioni in Bologna, e recarsi nella lontana regione del Brasile, come nunzio apostolico alla Corte di quell'Imperatore, mosse a questa volta, per una visita di congedo all'em.° nostro Arcivescovo, Luigi Vannicelli Casoni, che lo trattenne a pranzo, a cui furono invitati ed intervennero: S. E. il sig. conte commendatore delegato, Filippo Folicaldi, S. E. il sig. generale I. R. comandante la città e fortezza, Giovanni Rohn nobile di Rohnau, e S. E. il sig. conte commendatore gonfaloniere, Camillo Trotti, con l'eccellentissima Magistratura, ed altri personaggi distinti, civili, militari ed ecclesiastici. Alle ore 4 pomeridiane, l'illustre monsignore faceva ritorno a Bologna. *(G. di Ferr.)*

#### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 18 aprile.*

S. M., avendo ricevuto l'ufficiale partecipazione della morte di S. M. la Regina Maria Sofia Federica, di Assia-Cassel, vedova del Re Federico VI di Danimarca, ha ordinato il lutto per giorni 20, a cominciare dal 17 corrente. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, sabato, continuò la discussione del progetto di legge per la ritenenza e tassa sugli stipendii e sulle pensioni degl'impiegati, e l'approvò con suffragii 91 contro 24. Furono presentate le relazioni sul progetto di legge per la strada ferrata da Savigliano a Cuneo, e per una leva di 100 marinai; e si passò quindi a relazioni di petizioni.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 19 aprile.*

La Camera dei deputati ha ripreso le sue sessioni e sta discutendo leggi di poca importanza.

(*a*) Questo coro, dedicato alla S. di N. S., di cui le parole dettava il ch. nostro monsig. G. Golfieri, fu vestito di note dal sig. maestro G. Strebinger.

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

Teatro *Gallo a S. Benedetto* — La Figlia dell'Appennino, *tragedia di A. Somma.*

Per qualche cosa son fatti gli amici.... Con queste parole, che dovrebbero esprimere, ma pur troppo non sempre esprimono, una verità, un amico dolcissimo, cui non grave ma insistente indisposizione tolse d'assistere, nella sera del 19 corr., alla prima rappresentazione della nuova tragedia di Somma, *La Figlia dell'Apennino*, m'invitava a scrivergliene una breve relazione. Come ricusare si questo servizio ad un amico, che tanto graziosamente vel chiede, e con seducenti modi vi fa all'animo dolce violenza? Proviamogli dunque esser vero, com'egli pensa, che gli amici son fatti per qualche cosa, e doniamogli, benchè disadorni e in tutta fretta dettati, questi pochi cenni sul nuovo lavoro del chiarissimo sig. avv. Somma.

Non senza trepidazione, e certamente con rispetto, io ne parlo; perchè le opere degl'ingegni distinti non van giudicate con leggierezza: e, se per servire alla verità, ed ai progressi dell'arte, il critico non può dispensarsi da qualche osservazione, questa dev'essere esposta per così dire in via dubitativa, e colla debita riverenza alla valentia ed alla fama dell'autore.

Da chi arricchì il teatro italiano della *Parisina*, dopo lunghi anni di silenzio, il pubblico si attendeva, e con ragione, un'opera di merito a quella non inferiore. E certamente, se si guardi allo stile sempre splendido e poetico, alla bella e spontanea versificazione, se alla copia delle immagini e de' pensieri, se infine a quell'affetto alto e sublime, che riscalda i cuori de' due giovani amanti, de' quali il ch. autore intese formare i protagonisti della sua tragedia, l'effetto corrispose alla pubblica aspettazione.

Ma, considerato il lavoro del sig. Somma, come in fatto il si dee considerare, perchè destinato alla scena, come un'opera drammatica, mi pare che l'intreccio, o per meglio dire la favola, non sia nè ben ideata, nè condotta in guisa da destare e tener sempre vivo sino alla catastrofe l'interesse dello spettatore. Infatti, nel 1.° e nel 2.° atto, gli amori di Gemma, figlia del conte Alberico, signore di un castello sulla vetta dell'Appennino, e di Paride, giovinetto di spiriti generosi, d'origine francese, allevato ospitalmente dal vecchio conte nel proprio tetto, d'appresso alla cara fanciulla, tengono soavemente occupato l'animo dell'uditore. Nè più tenera, nè più commovente poteva essere la scena appunto dell'atto secondo, in cui ha luogo la separazione degli amanti: scena di grandissimo effetto, la più bella, a mio giudizio, di tutta la tragedia, e che sola varrebbe al suo autore il nome e la fama di vero poeta. E il pubblico, giusto ed imparziale, lo rimeritò in fatti di ripetuti fragorosissimi applausi.

Dopo quella scena, con la quale si chiude il secondo atto, il soggetto principale, per così dire, sparisce, o si annoda solo con sottilissimi fili agli episodii successivi. Uno di questi è la comparsa, nel terzo atto, di Carlo di Borbone, posto di fronte a Giovanni de' Medici: due grandi figure, che il nostro autore ha disegnate con maestro pennello, e che si ricambiano, in un dialogo energico e caloroso, rimbrotti ed insulti, senza però che l'azione avanzi di un passo. E quando, nell'atto quarto, il Borbone ricomparisce nel castello di Alberico a cercarvi il Re Francesco I.°, da lui supposto fuggitivo e in quel castello nascosto, l'autore non ha di certo seguito la storia. Io non nego che, trattando soggetti storici, possa talvolta lo scrittore di un dramma o di una tragedia, per meglio colorire il quadro da lui immaginato, scostarsi alcun poco dalla storia: ma, quando si mettono in iscena fatti memorandi e personaggi, mi sia permesso il dire, di una grandezza colossale, la verità storica, anche pel poeta drammatico, è una legge inviolabile.

Chi si permetterebbe di alterare la storia, parlando di Alessandro, di Cesare, di Carlo Magno, di Napoleone, e delle eroiche lor geste? Francesco I.° di Francia, quel Re sfortunato, ma cavalleresco, magnanimo, valoroso, dopo l'infelice battaglia di Pavia, non fuggì, nè si nascose. Udiamo come narra quel fatto il diligentissimo Muratori: « Il Re Francesco, valorosamente combattendo, e cercando indarno di fermare i fuggitivi, dopo aver ricevuto due leggiere ferite nel volto e in una mano, ammazzatogli il cavallo, vi restò sotto, nè mai si volle rendere a cinque soldati, che, riconosciutolo agli ornamenti delle armi per signore di alto affare, il voleano vivo, e non morto, per isperanza di grossa taglia. Se crediamo al Giovio fu confortato ad arrendersi al Borbone; ma egli, fremendo all'udire il nome di quel traditore, disse che chiamassero il Vicerè Lanoja, a cui si diede a conoscere, e si arrendè. Il ricevette egli prigione dell'Imperatore, e, dopo avergli baciata la mano, e aiutatolo a rialzarsi, il condusse sopra un ronzino nel castello di Pavia, dove fu nobilmente alloggiato e curato. » *(Muratori, Annali d'Italia.)*

Nell'atto V, la sfortunata figlia di Alberico, errante fra le rupi dell'Apennino, disperando di più rivedere l'amato compagno della sua infanzia, mal soffrendo il peso d'una vita, che il suo diletto non potrà più rallegrare, dopo aver dato sfogo alle angosce dell'anima sua con un linguaggio, che direi ispirato dalla musa del dolore, non si sa, se per fatale accidente, o per deliberata volontà di finire i suoi giorni, precipita da quelle erte cime, e trova miseramente la morte. Raffreddatasi l'azione principale dopo il second'atto, sviata l'attenzione degli spettatori dai successivi episodii, la catastrofe non produsse tutto l'effetto, che l'autore avrà sperato. Dal lato dell'esecuzione, egli però non poteva desiderare di più: gli attori tutti, qual più qual meno, gareggiarono di zelo e di premura; in ispecialità il *Morelli*, la *Zuanetti-Aliprandi*, l'*Aliprandi*, e il *Balduini* sostennero con verità e decoro le rispettive lor parti, ed ebbero delle felici ispirazioni.

Le decorazioni, gli scenarii, il costume, strettamente del tempo, tutto corrispose all'altezza del subbietto, alla tragica dignità, e sopra tutto all'importanza d'un'opera, che, se non riuscì una tragedia perfetta, resterà sempre una splendida poesia, di cui l'Italia può andare superba. Oh! scriva dunque il sig. Somma, scriva di nuovo pel teatro italiano, che ha bisogno di chi lo rialzi da quello stato di deiezione, nel quale da lungo tempo è caduto: egli ne ha la potenza; e noi saluteremo con gioia i nuovi suoi parti, e faremo rinverdire la nobile palma, onde fu coronata la giovanile sua fronte, quando le scene patavine risonarono per la prima volta dei gemiti dell'infelice *Parisina.*

F. B.

Il relatore della Commissione, deputato Torelli, ha presentato il suo lavoro intorno al progetto di legge sulla tassa mobiliare.

Il discorso del ministro Cavour sul trattato con la Francia venne stampato in più edizioni, in italiano e in francese, ed è molto lodato come un capo d'opera dagli studiosi d'economia pubblica.

Il deputato Mantelli proponeva che s'incaricasse la Presidenza d'informarsi quotidianamente delle notizie del presidente Pinelli, infermo già da qualche tempo, e ch'esse fossero comunicate alla Camera col mezzo di un bullettino. Lo stato dell'ammalato presenta qualche miglioramento. Ieri ebbe incominciamento un *triduo* nella cattedrale, al quale convennero alcuni ministri, deputati e senatori.

Le notizie, che ci pervengono dall'isola di Sardegna, non sono le più confortanti. La Provincia di Tempio è stata posta in istato d'assedio (*). Turbata continuamente da faziosi, frequenti omicidii vi si commettevano, specialmente nel territorio di Aggius, in cui tre ne sono occorsi, con agguato, dal 16 al 30 del mese di marzo p. p. Violenze, armata mano, si commettono pure con frequenza, anche contro gli agenti del Governo; e, a compromettere maggiormente la pubblica tranquillità, si aggiungono alcune imponenti squadriglie di banditi, fra cui si annoverano molti delinquenti, estranei alla Sardegna. Era quindi necessario di provvedere, col togliere, prima di tutto, l'abusivo porto delle armi e coll'estendere i provvedimenti, adottati in altre Provincie, anche alla Gallera; cosa, che veniva richiesta anche dalle stesse popolazioni, come n'è prova la deliberazione, presa da uno de' Municipii di quella Provincia.

Gravi disordini successero pure all'Università di Cagliari. Venne sciolto di già il Consiglio universitario, ora l'incaricato di poteri straordinarii del Ministero dell'istruzion pubblica, prof. Giuseppe Bertoldi, ha pubblicato una notificanza, colla quale vengono attuate misure di rigore contro gli studenti allo scopo di ripristinare l'ordine e la disciplina, alquanto rilassata. Il sig. Bertoldi il poeta, è quello stesso, che scriveva in altri tempi nel giornale, *La Concordia*, ec. Gran che! il rimedio migliore per guarire dalla peste democratica, si è quello di affidare a chi n'è affetto un ufficio pubblico di qualche responsabilità. La guarigione è sicura.

Il gerente del giornale l'*Italia e Popolo* dee comparire dinanzi a' giurati, per un articolo intitolato *Il clero*, nel quale è messo in rilievo o sotto un punto di vista non molto plausibile l'influenza politica del clero, specialmente in Francia, negli ultimi fatti. Il Fisco ha trovato nell'articolo un eccitamento all'odio contro una classe di cittadini.

*Genova 17 aprile.*

Il nostro Consiglio municipale si deve radunare il 19 corrente, in adunanza generale straordinaria, per deliberare sulla proposta d'acquistare la darsena, onde convertirla in un *dock* commerciale. Secondo la relazione del sig. Maggioncalda, eletto a relatore della Commissione incaricata dell'esame della proposta, la somma delle spese di primo stabilimento del *dock* commerciale di Genova, sarebbe di 18 milioni di franchi. Si sa però che questa proposta, oltre i 18 milioni di spesa, non può avere compimento, se prima il Governo non trasporta l'arsenale alla Spezia. *(Cattolico.)*

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli 14 aprile.*

Il *Giornale ufficiale del Regno delle Due Sicilie* pubblica un elenco di 27 grazie sovrane, in occasione della Santa Pasqua. Riguardano queste altrettanti individui, ai quali è stata da S. M. rimessa la pena di prigionia o di ferri, ad essi dovuta per reati comuni, in ispecie di omicidii e ferite.

### DUCATO DI MODENA

*Modena 19 aprile.*

Le AA. II. del Granduca Costantino e della Granduchessa sua sposa, dopo aver ricevuto gli omaggi delle primarie cariche di Corte e di Stato, e dell'ufficialità militare, austriaca ed estense, si rimisero in viaggio per Parma, alle ore 7 pom. di sabato 17 corrente, scortati dalla guardia d'onore. Al loro ingresso in Reggio, la città era decorosamente illuminata, anche nelle adiacenze suburbane, malgrado la dirotta pioggia. Un battaglione di truppa estense era schierato in doppia ala entro la città, e le guardie nobili di quel distaccamento scortavano la carrozza delle LL. AA. I nostri Sovrani vollero accompagnarli fino a Reggio, laddove presero gli uni dagli altri congedo, fra le più vive significazioni di mutua cordialità.

Nel breve soggiorno, fatto dalle LL. AA. II. presso questa R. Corte, i Principi nostri posero ogni premura a festeggiare ed onorare la loro fausta e bene augurata presenza.

Nella mattina del giorno 16, alle ore 11, S. A. I. il Granduca Costantino, unitamente al nostro Sovrano, si compiacque di passare in rivista, nel campo d'esercizio fuori Porta Castello, tre battaglioni del reggimento di linea, uno de' quali di cacciatori, una batteria di artiglieria di cavalleria, ed una divisione di pionieri, comandati dal generale commendatore Agostino Saccozzi. Anche S. A. I. la Granduchessa Alessandra, in compagnia della nostra Duchessa, intervenne in cocchio alla rassegna, con nobile corteggio.

All'ordinario seguito de' Principi univansi S. E. il tenentemaresciallo conte Nobili, I. R. comandante l'8.° Corpo d'armata austriaca, qui appositamente recatosi da Bologna, il generale maggiore barone di Lederer, comandante l'I. R. presidio in Modena, con altri distinti ufficiali superiori, austriaci ed estensi.

Compiuta la rivista, durante la quale la musica sonò l'inno russo, la batteria d'artiglieria manovrò a fuoco vivo, spiegandosi in varie direzioni, e simulando attacchi e ritirate al trotto, al galoppo, alla carriera, con rapidità e precisione non comune. Dopo di ciò, tutte le truppe sfilarono in bel'ordine al cospetto degli augusti personaggi, in onore de' quali erasi tenuta la rassegna.

Mentre le LL. AA. II e RR. trattenevansi in sul mezzodì ad una refezione nella R. Villa suburbana delle *Pentetorri*, le truppe estensi, divise in due corpi, l'uno a fronte dell'altro, presero posizione nelle circostanti campagne, figurando combattimento di due parti nemiche.

Il tema predisposto, il quale era una ricognizione ostile sotto le mura di Modena, con sortita dalla cittadella, venne in ogni sua parte esattamente eseguito, per lo spazio di circa due ore, sì da' capi che da' subalterni, col migliore spirito, con prontezza di movimenti e fuoco ben nutrito in ogni momento di assalto e difesa, e massimamente all'atto della levata di un ponte, ed alla successiva costruzione d'un altro sopra il Canale Naviglio.

Rientrati in città, gli eccelsi Principi vollero passare in rivista anche le II. RR. truppe austriache, qui di presidio, schierate in uno dei prati di Piazza d'Armi, davanti al Foro Boario, presentate loro dall'eccellenza del tenente maresciallo conte Nobili e dal generale barone di Lederer.

Visitarono infine l'interno della cittadella ed i quartieri militari.

Con sovrano chirografo del giorno 17, fu poi significata al Comando generale la piena sodisfazione delle LL. AA. II. e RR. per tutto quanto eseguirono le RR. truppe, esercitate in dette fazioni militari, gratificandole con una giornata di soldo.

S. A. I. la Granduchessa Alessandra, accompagnata dall'Arciduchessa Adelgonda, visitò quindi l'Esposizione di belle arti, ordinata da S. E. il ministro dell'interno e disposta a cura del sig. direttore di quest'Accademia.

Dopo il pranzo di Corte, a cui sedettero, oltre i soliti convitati, anche le eccellenze dei ministri consiglieri di Stato, parte della ufficialità superiore, austriaca ed estense, ed altri cospicui personaggi, alle ore 8 della sera gli ospiti eccelsi, colle altre RR. persone, ed il nobile loro accompagnamento, osservarono, dal loggiato interno sopra il gran cortile, ed aggradirono il divertimento, preparato dalla R. truppa estense per festeggiarli; vale a dire la marcia, variamente configurata di numerosa schiera di soldati, portanti ciascheduno un fanale, contornato di trasparente a fiorami, di vago effetto. In fine della marcia, brillò tra le fiaccole un'iscrizione di omaggio agli augusti ospiti, fra triplice salva di *viva*.

Nelle ore più avanzate della stessa sera, fu eseguito, nella reale cavallerizza, un torneo in onore delle altefate AA. II. Il locale era illuminato a giorno, e parato di bandiere a colori russi, austriaci ed estensi. Al presentarsi de' Principi nella tribuna, per essi convenevolmente disposta, furono salutati, al suono dell'inno russo, dai cavalieri che fecero la loro *entrata*, guidati dall'A. R. del Duca, ripartiti in quattro quadriglie (*), di quattro diversi colori, e vestiti alla foggia del *seicento*. Indi ciascuna quadriglia separatamente si esercitò in varii torneamenti al galoppo ed alla carriera, ferendo i bersagli di picca, giavellotto e sciabola, e saltando la sbarra. Infine tutt'insieme i giostratori intrecciarono una contraddanza, pure al galoppo e di carriera.

A questa festa d'armi intervennero le signore dame di palazzo e di udienza, i signori consiglieri di Stato e ciamberlani, ed i signori ammessi agli onori di Corte, con loro famiglie, nonchè le guardie nobili d'onore, l'ufficialità in attualità di servigio, i consultori nobili ed altre distinte persone.

Nel vegnente mattino, 17 corr., le LL. AA. II. e RR. fecero una gita di piacere ne' vicini colli di Fiorano, e per quegli ameni contorni, onorando colà di loro presenza la villeggiatura del sig. marchese Lodovico Coccapani.

Il popolo, in ogni incontro, al passaggio ed alla presenza degli eccelsi Principi, si mostrò rispettoso e frequente, e celebrò così, per quanto era da lui, questo lieto avvenimento; pur secondando l'impulso, avuto dal modenese Municipio, il quale, a propria cura, nella sera del giorno 15, per l'arrivo dei Principi, avea fatto illuminare la sottoposta piazzetta, elegantemente decorata a forma di giardino, con bella mostra di frutta, fiori e verdure. *(Mess. di Mod.)*

### IMPERO OTTOMANO

*Scutari 6 aprile.*

Nell'occasione dell'organizzazione dei Consolati nell'Albania, si è trovato opportuno d'istituire varie II. RR. Agenzie consolari in Antivari, Vallona e Prevesa. Le due ultime sono tuttora vacanti, ed in Antivari è stato destinato ad I. R. agente consolare, il signor Nicolò Bradasch di Ragusa, già prima cancelliere di questo Consolato, coll'assegno di fiorini milleduecento annui. E siccome, nel mese scorso, pervenne il relativo firmano gransignorile d'istallazione, col quale veniva accordato, conformemente ai trattati, il diritto al Governo austriaco di erigere colà un I. R. Agenzia consolare, l'agente suddetto si è recato in Antivari, ove venne onorevolmente accolto da quelle Autorità, cominciando l'esercizio delle proprie mansioni. *(Oss. Dalm.)*

---

In un articolo precedente, abbiamo annunziato la pace fatta tra Montenerini e Albanesi nel pascialaggio di Scutari fino alla metà del dicembre p. v. Già era da prevedersi il solito ritornello; poichè, pochi giorni dopo la pace, si portò in Scutari, in una bisaccia, la testa di un Montenegrino. Prezioso pegno di mantenuta pace! Si volle dire essere l'ucciso un ladro. I ladri si uccidono, è vero, in difesa, in Albania; ma non si recide loro la testa. *(Idem.)*

*Varna 5 aprile.*

Le notizie, che ci pervengono dalla Dobrogia, portano che vi regna una grande mortalità nei bestiami, per mancanza di pascolo, di fieno ed orzo. Si calcola che più della metà del bestiame, che trovavasi in quella parte della Bulgaria, sia perduta; e quelle bestie, che hanno potuto resistere al freddo ed alla fame, sono in uno stato deplorabile.

### STATI BARBARESCHI

*Tunisi 11 aprile.*

È qui giunta notizia da Tripoli di Barberia, che la Sublime Porta ha testè nominato un ambasciatore per questa Reggenza, il quale è qui atteso a momenti dall'isola di Malta. Alcuni pretendono che il nostro bei sia stato elevato al grado di gran visir del Sultano. Da varii giorni si vanno facendo grandi preparativi nella casa del bei, luogo destinato per l'alloggio delle persone ragguardevoli. E il che sarà accolto l'inviato di Abdul-Megid. La venuta di Soliman Rafik bei in questa città, sembra che abbia prodotto un buon risultato contro il Governo ottomano in favore del nostro bei: e in vero, non poteva essere altrimenti; il modo, con cui è stato trattato, ed i regali, ricevuti dal bei prima di partire, obbligarono naturalmente quel funzionario, al suo ritorno in Costantinopoli, di fare i più alti encomii a riguardo di Ahmet bei. *(Port. Malt.)*

### REGNO DI GRECIA

*Atene 7 aprile.*

Nel nostro foglio d'ieri abbiamo brevemente accennato come la festa nazionale per l'indipendenza greca fosse stata anche quest'anno solennizzata, il 6, in Atene colla solita pompa. Il *Siècle* dice che le LL. MM. il Re e la Regina si sono recati nella chiesa di santa Irene, con tutto il clero, il Corpo diplomatico ed il Corpo legislativo, ove una gran calca di popolo inalzava caldi voti al Signore per quelli, che in mare e per terra perdettero la loro vita per la religione e la patria. Dopo la santa messa, sfilarono le regie truppe dinanzi S. M. In parecchie parti della città, furon vedute inscrizioni analoghe alla giornata, ed altre inscrizioni in onore delle LL MM. il Re e la Regina, delle tre Potenze protettrici e di coloro, che sono caduti per la patria. In detto giorno non ebbero luogo nè decorazioni nè promozioni. La sera vi fu splendida illuminazione nella città e nei pubblici Stabilimenti. » *(O. T.)*

### INGHILTERRA

*Londra 14 aprile.*

Il ministeriale *Morning-Herald* chiude un suo articolo sugli *Amichevoli rapporti verso l'esterno*, i quali, a suo credere, *meritano d'essere particolarmente apprezzati da ogni elettore britannico*, colle seguenti parole: « Non possiamo a meno di rallegrarci della nomina del co: Buol a presidente del Gabinetto austriaco. La è una felice circostanza, ch'ei lasci questo paese, fornito di fondate cognizioni sulle opinioni e leggi prettamente britanniche. La è una fortuna per la pace dell'Europa, ch'egli abbia vissuto in quotidiani rapporti coi membri del nostro Governo » (si osservi che il co: Buol non è il primo diplomatico, che abbia fatti tali studii, e che il defunto principe Schwarzenberg visse lungamente in Inghilterra, e la conosceva a fondo, senza parlare del bar. di Brunow e di molti altri) « e che la stima e fiducia reciproca, coll'aver formato fra loro una relazione personale, genereranno tanto più facilmente l'unione politica. È superfluo il dire che l'eminente ambasciatore austriaco viveva coi *whig* in termini affatto diversi. Ciò che importa si è che il conte Buol, nell'assumere la direzione della politica austriaca, abbia lasciata la capitale britannica coi sentimenti più amichevoli pei consiglieri attuali di S. M. »

---

Le negoziazioni, che si proseguono in questo momento tra il Governo francese ed il Governo britannico, relativamente a reclami d'indennità, fatti in nome di cittadini francesi, stabiliti a Lagos, ed in seguito al blocco, per parte degl'Inglesi, del golfo di Benin, sulla costa occidentale dell'Africa, rendono degni d'attenzione i seguenti particolari sui varii avvenimenti, che trassero seco le ostilità degl'inglesi contro Lagos.

Quest'isola, che domina l'ingresso del fiume Ogu, era, non ha gran tempo, governata da un capo per nome Aktoye, avversario dichiarato del commercio de' negri. Da un altra parte, esiste nel Regno di Yoruba una Provincia, nominata Egba, i cui abitanti sono egualmente opposti a sì orrendo traffico. La loro città principale, Abbeokuta, situata sul fiume Ogu, non conta meno di 50,000 abitanti. Quel piccolo Regno di Yoruba è continuamente in guerra col Re Dahomey, suo vicino, che favoreggia al contrario la tratta dei negri, di cui fa un commercio in grande. Gli abitanti di Abbeokuta erano nella migliore intelligenza col Sovrano di Lagos, ma questi fu sventuratamente sbalzato del trono da Kosoko, suo parente, partigiano della tratta.

Un tale avvenimento complicò la posizione di Abbeokuta, ove si erano stabiliti parecchi missionarii inglesi, i quali si vedeano esposti alle aggressioni del Re Dahomey, e di Kosoko, nuovo capo di Lagos. Già il Re Dahomey aveva fatto un tentativo contro Abbeokuta; ma era stato respinto con grave perdita. Kosoko si disponeva, dal canto suo, a marciare contro quella città; cosicchè, posti fra due nemici, gli abitanti di Abbeokuta, nel cui numero si comprendevano non pochi schiavi liberati, e missionarii e commercianti, correano il rischio d'essere trucidati o ridotti in ischiavitù, quando il Governo inglese stimò bene d'intervenire.

Il ministro degli affari esterni d'Inghilterra mandò l'ordine di bloccare Cohydah, il porto principale di Dahomey, e il commodoro ricevette inoltre istruzioni, a fine di vedere se vi fosse mezzo d'inviare un picciol corpo di truppe a Lagos, per cacciare Kosoko ed i suoi partigiani, e ristabilire l'antico capo Akitoye.

Per mala sorte, il console inglese, prima di ricever tali ordini, aveva cercato di trattare con Kosoko: ma questi, avendo fatto trarre sopra battelli, portanti una bandiera d'armistizio, un attacco prematuro era stato fatto da un picciol corpo di marinai inglesi, il quale fu costretto a ritirarsi, dopo avere perduto due ufficiali e una diecina di feriti.

In questo frattempo giunsero le istruzioni del Governo; e poco dipoi, il 24 dicembre, il commodoro Bruce fece contro Lagos un attacco, che riuscì alla distruzione compiuta delle opere di difesa, all'annientamento di Kosoko e de' suoi partigiani, e al ristabilimento dell'antico capo Akitoye. Questo colpo di mano avrà un duplice risultamento, cioè trarre Abbeokuta dalla critica posizione in cui si trovava, e permetter poscia d'incagliare più efficacemente l'odioso commercio del Re Dahomey.

---

Siccome il *Birkenead*, così miseramente perito, aveva lo scafo di ferro, ha una gravissima importanza la considerazione se convenga, pei viaggi di lungo corso, questa specie di costruzione; essendo dimostrato che, quando urtano contro uno scoglio, le navi così costrutte si spezzano con somma facilità; il che non avviene a quelle di legno, essendo in esse meno difficile un riparo. *(E. della B.)*

---

Due bastimenti da guerra inglesi sono partiti per Tunisi, onde chiedere sodisfazione per l'assassinio d'una famiglia inglese.

*Altra del 15.*

Si legge nel *Globe*: « Il conte di Derby dee tornare domani a Londra, di ritorno dalla sua visita presso il duca di Richmond. »

---

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « L'elezione del governatore e del sotto-governatore della Banca d'Inghilterra per l'anno prossimo, è stata fatta martedì ultimo (13). I sgg. Tompson Hankey e John Gellibrand Hubard sono stati nominati a questi due posti. Ieri sono stati eletti i ventiquattro direttori. »

---

Si legge nel *Daily-News*: « Sir James Matheson, membro del Parlamento e proprietario dell'isola di North-Ronca, ha offerto quest'isola al Governo per un nuovo Stabilimento penitenziario. Essa isola è situata nell'Atlantico, a 59° 7' di latitudine e 5° 48' di longitudine ovest, e forma un triangolo quasi equilatero, con la Punta di Lewes e il Capo Wrath. »

---

Si legge nello stesso giornale: Una lettera d'Edimburgo annunzia che lord John Russell si presenterà, alle vicine elezioni generali, agli elettori di Edimburgo, a fine di rappresentarli alla Camera de' comuni. L'essersi testè ritirato da quella candidatura il sig. William Gibson Craig non avrebbe altro scopo che di cedere il posto all'ex primo ministro. Tuttavolta, il nobile lord poteva essere quasi certo della sua rielezione a Londra, imperocchè, in un *meeting* importante, che vi è stato non ha guari tenuto, gli elettori della *City* avevano deciso che avrebber continuato ad onorarlo de' loro suffragii.

---

Si legge nel *Times*: « La Compagnia del telegrafo elettrico ha terminato di collocare i suoi fili da Londra a Bristol, sopra una distanza di 118 miglia. Fra' molti vantaggi, che si ritraggono da questa bella opera, vuolsi annoverar quello, per Bristol e suoi dintorni, d'esser posti in comunicazione, non pure con Londra, ma anche, mediante una linea trasversale, già stabilita tra Bristol e Glocester, e Birmingham e Derby, con l'ovest dell'Inghilterra, con Liverpool, Manchester, il Nord e la Scozia. Molte centinaia d'uomini stanno ora lavorando alla congiunzione che dee compirsi tra Bristol ed Exeter, e che sarà, dicesi, terminata in giugno. »

---

Una singolare supplica è stata in questi ultimi giorni presentata alla Regina. Una certa Marianna Baldry è stata vittima d'un tentativo d'avvelenamento, mediante arsenico, da parte del proprio marito. Questi, da lei denunciato, è stato condannato a morte. Ora, ella supplica S. M. per ottenere una commutazione di pena, aggiungendo che, se avesse saputo trattarsi della vita, non lo avrebbe mai accusato. Assicurasi che S. M. commuterà la condanna di Baldry nella deportazione a vita.

---

I sigg. Fox ed Henderson ricevettero un'ammonizione dal Governo, per aver fatto eseguire un concerto nel palazzo di cristallo, e quindi oltrepassato i loro poteri. Fu rammentata loro la disposizione del contratto, che l'edificio debb'essere demolito nel maggio, minacciandoli di procedere in giudizio contro essi, qualora non vi si conformassero. Eglino si giustificarono ieri presso il Governo, e annunciarono che il palazzo di cristallo sarà chiuso, cominciando da domani.

---

Il 5 è morta a Lewisham (Kent) la più vecchia attrice inglese, Anna Kelly. Essa aveva 103 anni, ed era comparsa in tutte le scene del Regno Unito; fece parte della Compagnia, ove recitavano la Siddons, il defunto E. Kean e Sheridan Knowles. Fin dal suo 60.° anno, essa viveva in casa del sig. Knowles, che la ospitò generosamente per tutto il resto della sua vita, poichè la scena non le aveva procurato i mezzi di sostentare la sua vecchiaia.

---

Un documento, deposto alla Camera dei comuni, venne stampato, non ha guari; e' dimostra il numero degli schiavi, imbarcati sulla costa d'Africa e deposti a Cuba ed al Brasile, negli ultimi dieci anni. Il maggior numero sbarcato a Cuba, nel 1844, fu di 10,000 schiavi. Al Brasile nel 1848, fu di 60,000. Nel 1850, vennero sbarcati 5000 schiavi a Cuba e 3287 nel Brasile.

### POSSEDIMENTI INGLESI

Sabato, 27 dello spirato mese, monsig. Vescovo di Malta ha tenuto ordinazione privata nella sua Cappella, promovendo al sacro Ordine del diaconato (previe lettere dimissoriali di S. E. il Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster) il rev. D. Giovanni E. Bowden, dell'Oratorio di S. Filippo di Londra, da pochi anni convertito, appartenente ad una delle più note e rispettabili famiglie d'Inghilterra, nipote di sir H. Ward, lord Alto Commissario delle Isole Ionie. *(Oss. Rom)*

### PORTOGALLO

*Lisbona 9 aprile.*

La Regina, il Re, e due Principi faranno un viaggio nelle Provincie settentrionali, visitando Coimbra, Oporto, Braga e varii altri luoghi. Li accompagneranno probabilmente i ministri Saldanha e Terceira.

---

Nella corrispondenza ordinaria di Madrid, del 10 corrente, si legge: « Nell'intervallo della proroga delle Cortes portoghesi, il Governo spera, grazie alle elezioni che debbono farsi, di ottenere una maggioranza sufficiente nella Camera de' deputati. Se questa speranza andasse fallita, il Ministero Saldanha sarebbe costretto di ritirarsi. »

---

Una satira, scritta in lingua spagnuola, che propugna l'unione del Portogallo colla Spagna, fa grande chiasso in paese.

### SPAGNA

*Madrid 10 aprile.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Tutt'i ministri devono recarsi domani ad Aranjuez, ove passeranno due giorni delle feste di Pasqua.

« Il generale Norzagaray, nominato testè capitano generale di Porto-Ricco, partirà domani per la sua destinazione.

« Pare che il Governo si stia attivamente occupando dello stabilimento delle colonie penitenziarie nelle isole Marianne e in quelle di Fernando Po e Annobon. »

### BELGIO

*Brusselles 15 aprile.*

Il Ministero belgio si è deciso di chiudere la tornata delle Camere. L'ordinanza relativa sarà pubblicata prima della fine della settimana.

---

Si assicura che dalla polizia belgia sono stati divulgati ordini, affinchè quindinnanzi non siano più ricevuti nel Belgio gl'individui, espulsi dalla Francia.

---

L'*Emancipation* riferisce essere il sig. di Proudhon arrivato nel Belgio, come rifuggito politico. Si reca a Bastogne, città che gli fu assegnata a soggiorno. *(V. il carteggio d'ieri.)* *(Lloyd.)*

### FRANCIA

*Parigi 15 aprile.*

Un decreto del ministro della pubblica istruzione dispone che gli allievi, uscenti quest'anno dalla Scuola normale superiore, dovranno, prima di ricevere un impiego, subire un esame, per giustificare la loro capacità morale e scolastica.

---

Un altro decreto del ministro dispone che i concorsi delle diverse aggregazioni delle scienze, delle lettere, di grammatica e di storia, che dovevano aprirsi il 20 aprile, non avranno luogo quest'anno.

---

Il *Moniteur* pubblica lo specchio delle imposte ed entrate indirette pel primo trimestre del 1852, che ascendono a 185,266,000 franchi; onde risulta un aumento di 13,578,000 sul trimestre corrispondente del 1850, e di 6,155,000 sopra quello del 1851.

---

(*) V. le Recentissime d'ieri.

(*) Diamo i nomi dei componenti le quadriglie:

(1.ª *quadriglia*) S. A. R. il Duca, maggiore marchese Paolucci, conte Benincasa, conte Giacobazzi.

(2.ª *quadriglia*) I. R. generale bar. Lederer, conte Bagnesi, tenente Iacoli, conte Abbati.

(3.ª *quadriglia*) colonello conte Forni, tenente marchese Tacoli, capitano Candrini, sig. Rovighi.

(4.ª *quadriglia*) capitano Nocetti, sotto tenente cavaliere Respaldizza, sotto tenente Camurri, conte Guidelli.

Si afferma che considerevoli lavori occuperanno la tornata del Corpo legislativo, e che un gran numero di progetti di legge gli saranno rimandati dal Consiglio di Stato. Si accennano già progetti di legge, relativi a due strade ferrate, all'insegnamento, alle dogane, ai conti degli esercizii 1848 e 1849. Si dà inoltre per certo che il Corpo legislativo si occuperebbe quanto prima del bilancio del 1853.

Leggesi nell'*Emancipation*, sotto la data del 10 aprile: « La storiella d'un abboccamento del Conte di Chambord e del Duca d'Aumale ha fatto il giro della stampa francese e straniera. Ella è stata l'origine di nuove voci di fusione tra le due famiglie e d'accordo fra' due partiti. I due Principi non si sono veduti, e la fusione non è oggi più avanzata di quello che fosse ieri. »

Il sig. di Persigny ebbe ultimamente un colloquio appo la principessa Lieven, con Guizot, cui cercò di persuadere che le fazioni monarchiche e certi crocchi di eruditi avevano torto a tenersi affatto lontani dal nuovo Governo; per cui quest'ultimo viene obbligato a fondarsi sulle classi popolari. Dicesi che il ministro, a malgrado de' suoi sforzi, non sia riuscito ad accostare Guizot al Governo.

Il sig. Quintino Bauchart ha terminato in tre giorni la sua missione a Marsiglia. Una circolare del prefetto delle Bocche del Rodano ai viceprefetti e podestà del Dipartimento annunzia che il consigliere di Stato, commissario straordinario, si recò al castello d'If, coi tre membri della Commissione mista e coll'ispettor generale di polizia, e pronunciò, in nome del Principe Presidente, la grazia di 31 detenuti, condannati a 5 anni di deportazione in Algeria, e di 3 altri, destinati all'espulsione dalla Francia.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Ecco, secondo l'*Emancipation* di Brusselles, la lista compiuta, e che abbiamo motivo di credere esatta, dei senatori che ricevono una dotazione. Questa lista comprende tre categorie:

« 1. I senatori, la cui dotazione è stabilita a franchi 30,000 all'anno;

« 2. I senatori, che avranno 20,000 fr.;

« 3.° I senatori, che ne riceveranno soli 15,000.

« La prima categoria comprende 20 nomi: totale 600,000 fr. Vi sono dieci generali e dieci personaggi civili.

« I generali sono: I sigg. conte Baraguay d'Hilliers, ex-generale in capo dell'esercito di Roma; co. di Castellane, comandante generale a Lione; d'Hautpoul, ex-ministro della guerra, gran referendario del Senato; Le Roy di Saint-Arnaud, ministro della guerra; Magnan, generale in capo dell'esercito di Parigi; conte d'Orano; gen. Pelet; gen. Petit; gen. Preval, ex-ministro della guerra; gen. Pyat.

« I personaggi civili sono: i signori Bineau, ministro delle finanze; bar. di Crouseilhes, ex-ministro della pubblica istruzione; Ernesto di Girardin, ex-deputato; barone di Lacrosse, ex-ministro, segretario del Senato; conte Lezay di Marnezia, figlio d'un antico prefetto dell'Impero e della Ristorazione; Mesnard, uno dei vicepresidenti del Senato; principe della Moskowa, ex-pari di Francia, ex-rappresentante; principe Luciano Murat, ex-rappresentante; duca di Saint-Simon; co: Thibaudeau, già membro della Convenzione, solo membro superstite del primo Consiglio di Stato.

« La seconda categoria (totale 320,000 fr.) si compone di sedici nomi, fra cui sette generali, che sono: I sigg. bar. Achard, ex-deputato e rappresentante; di Bar, ex-rappresentante, ex-colonnello della 3.ª legione della guardia nazionale di Parigi; Hugon; Husson, ex-rappresentante; di Lahitte, ex-ministro degli affari esterni; il conte Schramm, ex-ministro della guerra.

« Ecco i nomi degli altri nove: I sigg. march. d'Audiffret, ex-pari di Francia; Elia di Beaumont, membro dell'Istituto; Dumas, ex-ministro del commercio e dell'agricoltura; bar. di Heeckeren, ex-segretario della Costituente e della Legislativa; Leverrier, membro dell'Istituto, ex-rappresentante; Manuel, ex-rappresentante; Sapey, ex-deputato; Troplong, primo presidente della Corte d'appello di Parigi; Vieillard, antico precettore del Principe Luigi Napoleone.

« La terza categoria (totale 45,000 fr.), non comprende che i tre seguenti nomi: i sigg. vice ammiraglio Cecy; il vice ammiraglio Parceval-Deschênes; Goulhot di Saint-Germain, ex-rappresentante.

« Totale generale delle dotazioni, 965,000 fr. »

Una coalizione formatasi, sono già alcuni giorni, tra gli operai da carrozze, pare voler prendere consistenza e, convertirsi in cessazione dal lavoro. Questi operai, come quasi sempre in occasioni simili, si sono lasciati traviare dai perfidi suggerimenti di alcuni mestatori interessati, e sacrificano i loro proprii interessi, per obbedir ciecamente ad uomini, che non sono mossi fuorchè dall'amor del disordine. Sarebbe un ingannarsi a partito il credere, dice la *Patrie*, che l'Amministrazione lascierà libero il corso a tali colpevoli intendimenti. Noi crediamo esser bene informati, asserendo che il prefetto di polizia, il quale fa tutti i suoi sforzi per richiamare al dovere quegl'infelici operai, e mostrar loro la via funesta in cui li traggono i loro più grandi nemici, è risoluto, se i suoi consigli non sono ascoltati, a reprimere con fermezza ed energia ogni tentativo, fatto per costituire una cessazione del lavoro.»

Togliamo dell'*Eco della Borsa* di Milano, le seguenti varie notizie:

« Nell'incanto della libreria di Luigi Filippo, il celebre libro *Perceforest* venne venduto per 11,000 franchi al Duca d'Aumale; sono memorie dello splendore grandioso della sua Casa.

« S'annunzia che il sig. Thiers viaggia in Italia onde raccogliervi documenti per la sua storia, dacchè gli archivii governativi non gli si spalancano più colla facilità proverbiale dei tempi beati di Luigi Filippo.

« Martedì, 20 aprile, il Presidente della Repubblica entrerà nel suo 45.° anno. »

Si dà per certo che l'Impero non sarà proclamato al 10 maggio; certe difficoltà esterne determinerebbero il Presidente a resistere alle impazienze ed agli eccitamenti de' più zelanti fra' suoi seguaci. Il generale Lawoestine passò il 13 in rassegna un battaglione della riordinata guardia nazionale della Senna. Vuolsi che, in tal circostanza, egli abbia tentato, insieme col sig. Vieyra, di provocare una manifestazione imperialista, ma non abbia trovato eco fra militi. *(O. T.)*

Tutti gli anni la Prefettura di polizia distribuisce, a titolo d'incoraggiamento, gratificazioni ai cocchieri di pubbliche vetture ed a' conduttori delle vetture di trasporto in comune, i quali, nel corso dell'anno, hanno dato saggio di grande probità, consegnando gli oggetti dimenticati nelle loro carrozze. Durante il 1851, la somma dei valori in oro, argento o biglietti di banco, depositati dai cocchieri, fu di 40,000 fr., indipendentemente da un gran numero d'oggetti più o meno preziosi.

Certo Baune, condannato alla pena capitale dalla Corte d'assise del Calvados, per avere trucidato la propria zia, subì l'estremo supplizio la mattina del 7 corr., sui passeggi di Saint-Julien, a Caen. Baune è morto ricusando sino all'ultimo i soccorsi della religione, e proferendo ingiurie contro il venerabile ecclesiastico, che lo lasciò soltanto nel momento estremo. Questo contegno del condannato ha sparso una viva indignazione tra la moltitudine, spettatrice di quella lugubre scena.

La salute del maresciallo Gérard dà alla sua famiglia le più vive inquietudini. Da otto giorni, l'onorevole maresciallo, che è nel 79.° anno, ha una gran debolezza per un'ostinata dissenteria.

Il busto del Presidente della Repubblica, circondato da bandiere dei colori nazionali, è stato collocato nell'interno del Mercato de' grani *(Halle-aux-blés)*.

L'*Industriel républicain* di Reims ha soppresso dal suo titolo la parola *républicain*.

*Altra del* 16.

Si assicura che, nella nuova legge sull'organizzazione dipartimentale, l'elezione de' consiglieri generali, per via del suffragio universale, sarà mantenuta. Però, la somma dei consiglieri generali sarebbe determinata, per ciascun Dipartimento, in ragione della sua popolazione e non del numero de'suoi Cantoni; e di più gli elettori nominerebbero, per ciascun posto di consigliere generale, tre candidati, fra'quali il Principe Presidente avrebbe a scegliere il titolare definitivo. *(V. il carteggio d'ieri.)*

Nella sessione d'oggi del Corpo legislativo, il presidente ha dato lettura di due progetti di legge, trasmessi dal ministro di Stato, co'quali si regola in modo definitivo il bilancio degli esercizii del 1848 e 1849. Questi progetti di legge sono rimandati agli Ufficii, che eleggeranno una Commissione di 14 membri. Il sig. Devinck ha presentato il suo rapporto, in nome della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, concernente la rifusione della moneta di rame.

La Presidenza del Corpo legislativo ha fatto distribuire oggi a' deputati il testo del progetto di legge sulla riabilitazione de' condannati.

Dicesi che il sig. Longepied, antico presidente de *Club dei club*, sia stato arrestato a Parigi.

## GERMANIA

### REGNO D' ANNOVER

*Annover* 15 *aprile*.

Il Re ha deciso che l'Assemblea generale degli Stati, aggiornata nel 29 gennaio a. c., debba radunarsi di nuovo, il venerdì, 14 di maggio. *(Austria.)*

Il *Correspondenz-Blatt* vuol sapere che la crisi ministeriale nell'Annover non avrà influenza alcuna sulla politica estera, segnatamente sulla politica commerciale del Reame. *(Corr. Ital.)*

### REGNO DI SASSONIA

*Dresda* 16 *aprile*.

Un decreto regio, presentato ieri alla seconda Camera, risguardante la strada ferrata Zittau-Reichenberg, ritira la somma di 2,000,000 di talleri, stabiliti nel *budget* straordinario per la costruzione di detta strada, perchè le trattative, che pendono in proposito fra il Governo dell'Austria e quello della Sassonia, sono ancora in uno stado, che non manifesta tanto imminente il bisogno di accumulare la somma per la costruzione. *(Corr. Ital.)*

### CITTA' LIBERE

*Francoforte* 15 *aprile*.

Stamane, ebbe luogo alla cattedrale un solenne ufficio funebre in memoria di S. A. il principe Felice di Schwarzenberg, tenente-maresciallo e presidente del Consiglio dei ministri dell'Impero d'Austria S. E. il conte di Thun-Hohenstein, ministro d'Austria, presidente della Dieta germanica, come pure varii ministri presso la medesima, il generale Schmerling e l'intiero corpo degli ufficiali della guarnigione austriaca, hanno assistito a questo estremo omaggio, offerto all'illustre uomo di Stato, che ha reso sì eminenti servigii all'augusto suo Sovrano ed alla Monarchia austriaca, e la cui perdita è sinceramente lamentata in tutta la Germania. *(J. de Francf.)*

## AMERICA

Il piroscafo il *Pacific*, giunto il 15 a Liverpool, reca notizie di Nuova-Yorck sino alla data del 3.

Il *Crescent-City* era giunto dalla California con dollari 1,500,000 in polvere d'oro; altri due navigli, collo stesso carico erano partiti da S. Francesco per Nuova-Yorck.

Il piroscafo il *North-America* naufragò il 28 febbraio presso Acapulco; i passeggieri però, in numero di 750, si salvarono.

La via ferrata del Panama fu aperta da Buoya Solado fino a Navy Bay.

Presso Marysville furono scoperte nuove miniere d'oro.

Da Callao si ha, in data 9 marzo, che due navigli, con 400 armati, partirono da colà onde tentar d'invadere Guayaquil. Dicesi che sia stato comperato e spedito anche un naviglio della Società di navigazione a vapore del Pacifico al medesimo scopo

Secondo il *New-York-Herald*, il Presidente Fillmore ebbe una disputa col ministro Carwin; per cui quest'ultimo sarebbe stato pregato di dare la sua rinuncia. Si osserva che da parecchi mesi non regna la migliore armonia tra il Presidente e parecchi ministri. *(O. T.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Genova* 19 *aprile*.

Nella sessione d'oggi, il Consiglio comunale di Genova approvò il progetto del *dock*, con 44 voti favorevoli ed uno contrario.

*Madrid* 12 *aprile*.

I ministri sono tornati da Aranjuez, eccetto quelli degli affari esteri e della giustizia. Il ministro dell'interno ha ordinato che vengano condonate ai giornali tutte le multe e condanne, sì personali che pecuniarie, da cui erano stati colpiti molti direttori o gerenti dei giornali politici. Questa provvisione benevola, pubblicata dalla *Gazzetta*, sarà accolta con vera sodisfazione da tutta la stampa periodica.

*Parigi* 17 *aprile*.

Ieri fu arrestato a Grenelle certo Lorenzo B., affigliato ad una Società secreta, e che si vantava di essere stato designato dalla sorte per assassinare il Presidente della Repubblica. Pare che fosse uscito, durante la notte, armato di pugnale, coll'intenzione di effettuare quel suo disegno, ed era stato veduto gironzare intorno all'Eliseo. Simili fatti furono rivelati da sua moglie, cui usava mali trattamenti, al segno di render necessario l'intervento della forza armata. *(Pays e G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Public*: « Abbiamo già annunziato che il bilancio per l'esercizio 1853 sarebbe presentato quanto prima al Corpo legislativo, il quale dovrebbe votare le spese, non meno che le entrate. Nuove informazioni ci fanno conoscere che questo voto non si darebbe come in addietro, articolo per articolo, ma bensì capitolo per capitolo. È probabile che la presentazione del bilancio si farà al più tardi nella seconda metà di maggio. »

Si annunzia che il Presidente della Repubblica deve fare quanto prima un viaggio in Sologna, per esaminare sui luoghi il piano di miglioramenti progettati, e pei quali sarebbe aperto un credito nel bilancio del 1853.

Leggiamo nella *Patrie*: « Lo stato di salute del maresciallo Gérard è disperato. Da mezzogiorno sino a quest'ora (4 pomeridiane), egli sta in agonia. »

Il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio 1848 è terminato. Le spese per quest'esercizio sono stabilite nella somma di 1,757,549,875 fr.

*Berna* 16 *aprile*.

Indicibile è il fervore dei partiti per la votazione sulla revoca. Ieri, in un'Assemblea di circa 2000 cittadini del partito conservatore, nella sala d'equitazione in Berna, il consigliere federale Ochsenbein e l'intimo suo colonnello Kurz, vicepresidente del Consiglio municipale, si pronunciarono ardentemente contro la revoca. Sembra però che, nei comizii del 18 corrente, la revoca sarà votata dalla maggioranza dei cittadini. *(G. T.)*

L'agitazione, portata naturalmente dalla prossima votazione sulla revoca del Gran Consiglio, è aumentata e messa al colmo dalle voci allarmanti, che circolano, sul probabile scoppio di turbolenze. *(Idem)*

*Rio-Janeiro* 16 *marzo*.

Rosas e sua figlia partirono da Bahia il 4 del corr. per l'Inghilterra. Lopes, presidente della Camera di giustizia, fu eletto governatore provvisorio di Buenos-Ayres. Francisco Siro fu quasi ad unanimità eletto presidente degli Stati orientali. Mancilla va a Madrid per offerire Buenos-Ayres alla Spagna. *(G. di G.)*

### Dispacci telegrafici

*Vienna* 21 *aprile*.

Ieri, furono chiuse qui le conferenze doganali. Il conte Buol-Schauenstein tenne il discorso di chiusura, nel quale disse importare che a Berlino non vengano adottate convenzioni obbligatorie, prima di venire ad una conclusione coll'Austria. Manifestò l'opinione che solo la perseveranza e l'annegazione possono condurre alla meta. Del resto, assicurò, in nome di S. M. l'Imperatore, che si persevererà fermamente nell'attuale politica commerciale.

*Berlino* 19 *aprile*.

La proposta del R. plenipotenziario bavarese suona letteralmente così: « Il Real Governo di Baviera desidera l'ampliamento dello *Zollverein*, non solo verso il settentrione, ma anche in altre direzioni, e segnatamente allo scopo d'un accordo coll'Austria sulla progettata unione commerciale e doganale. »

*Londra* 19 *aprile*.

Grani invariati. Farine un po' più basse.

*Parigi* 19 *aprile*.

Il Corpo legislativo adottò il progetto di legge sulla riconiazione delle monete di rame fino all'articolo settimo. Quattro $\frac{1}{2}$ per % 101.15; 3 per % 71.95.

*Amsterdam* 17 *aprile*.

5 p. % 74 $\frac{3}{8}$; — 2 $\frac{1}{2}$ p. % 39 $\frac{3}{16}$; Nuove; 85 —;

*Francoforte* 17 *aprile*.

Metalliche austriache al 5 per % 78 —; 4 e $\frac{1}{2}$ per % 70 $\frac{5}{8}$. Imp. lomb.-ven. 84 $\frac{3}{5}$; Vienna 98 $\frac{3}{4}$.

TRIESTE 22 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 23 $\frac{3}{4}$ a 24 — %

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 APRILE 1852. — Fra alcune barche, ieri arrivate, indicavasi un napoletano, ma non sappiamo ancora chi sia, si crede d'Abruzzo, con olii, per Savini. Molti affari si sono fatti in granoni sì pronti che in aspettativa, ed anco qualche frumento, a prezzi sempre sostenuti. Alcuna vendita in frumenti teneri di Puglia ad austr. L. 15; così negli olii in qualità di Bari vecchio, Brindisi ed Abruzzo da tina al prezzo di d.i 171. Nessuna varietà in valute; le Banconote da 80 $\frac{1}{2}$ a $\frac{5}{8}$; il Prestito lomb.-veneto da 86 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; le Metalliche da 77 a 77 $\frac{1}{4}$.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $\frac{11}{16}$ |
| dette detto | » 4 $\frac{1}{2}$ » | 85 — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 | per 500 f. | 1102 $\frac{1}{2}$ |
| detto » » | » 1839, » 250 » | 303 $\frac{3}{4}$ |
| detto, lettera A | » 1852, al 5 — % | 94 $\frac{3}{4}$ |
| detto, » B | » » — » | — |
| Azioni della Banca: al pezzo | | 1269 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1542 $\frac{1}{2}$ |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 620 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 180 — | a 2 mesi | — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 169 $\frac{1}{2}$ | a 2 mesi | L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 121 $\frac{3}{4}$ | uso | L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ | » 120 $\frac{3}{4}$ | 2 mesi | L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-6 — | a 3 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 122 — | a 2 mesi | — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 143 $\frac{1}{2}$ | a 2 mesi | — |
| Parigi, » » | » 143 $\frac{1}{2}$ | a 2 mesi | — |

Aggio dei zecchini imperiali . . . 29 $\frac{3}{4}$ %

MONETE. — VENEZIA 21 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:22 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:85 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:65 | Pezzi da 5 fr. | » 5.86 $\frac{1}{2}$ |
| Pezzette di Spagna | » — | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99:10 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93.65 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 20.10 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:15 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 $\frac{1}{2}$ |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 86 $\frac{1}{4}$ |
| Doppie d'America | » 99.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | | |
| Zecchini veneti | » 14:25 | | |

CAMBI. — VENEZIA 21 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29.60 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 $\frac{1}{4}$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $\frac{5}{8}$ |
| Bologna | » 6:20 $\frac{1}{2}$ | Napoli | » 5:11 — |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $\frac{1}{2}$ |
| Firenze | » —:97 $\frac{3}{8}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Trieste a vista | » 2:41 — |
| Lione | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Vienna idem | » 2:41 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $\frac{3}{8}$ | | |

MERCATO DI LONIGO DEL 19 APRILE 1852.

| CORSO ABUSIVO. | | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l. a. | 19:— | 20:— | 21:— | al sacco. |
| Frumentone | » | 16:— | 17:— | 18:— | |
| Riso nostrano | » | 40:— | 44:— | 50:— | |
| — chinese | | 32:— | 36:— | 40:— | |
| Avena | » | —:— | 8:28 | —:— | |

MERCATO DI ROVIGO DEL 20 APRILE 1852.

| GENERI. | | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|---|
| Frumenti fini | | 18:— | 18:50 | al sacco. In oro a corso abusivo. |
| — mercantili | | 15:50 | 17:— | |
| Frumentoni | pronti | 13:75 | 15:— | |
| | aspetto | —:— | —:— | |
| Avene | pronti | 7:— | —:— | |
| | aspetto | 5:50 | 5:75 | |
| Segale | | 11:25 | 11:50 | |
| Ravizzoni | | —:— | —:— | |
| Linose | | —:— | —:— | |

MERCATO DI ESTE DEL 17 APRILE 1852.

| GENERI. | | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|---|
| Frumenti fini | | 65:50 | 67:50 | al moggio. In oro a corso abusivo. |
| — mercantili | | 57:50 | 64:25 | |
| Frumentoni | pronti | 53:50 | 57:25 | |
| | aspetto | —:— | —:— | |
| Avene | pronti | —:— | —:— | |
| | aspetto | —:— | —:— | |
| Segale | | —:— | —:— | |
| Ravizzoni | | —:— | —:— | |
| Linose | | —:— | —:— | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 21 *aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Modena*: I signori: Donati Alessandro, negoz. — Da *Ferrara*: Spence Roberto T., Dutton Edoardo P. e Woorheese Beniamino F., Americani. — Vaughton Hadley Augusto, Inglese. — Da *Brescia*: Rovetta Gio. Batt., commerc. di Milano.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Bavier Valentino, negoz. di Coira. — de Gerstenber Federico, colonn. e cav. di più Ordini di S. M. il Re di Sassonia. — Per *Milano*: Mosbourgh conte, segretario di Legazione di Francia in Atene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 detto. Arrivi . . . 740; Partenze . . . 714

ESPOSIZIONE DEL SS.$^{mo}$ SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24 in SANTA MARIA FORMOSA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 21 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 3 6 | 28 3 6 | 28 4 0 |
| Termometro, gradi | 4 2 | 7 2 | 7 1 |
| Igrometro, gradi | 68 | 65 | 81 |
| Anemometro, direzione | — E. — | S. S. E. | O. S. O. |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 22 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma semiserio *Fiorina, o La fanciulla di Glaris*, musica del maestro Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Dantès il Marinaio*, primo dramma, tratto dal romanzo di A. Dumas, *Il Conte di Monte-Cristo*. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — *La pazza di Tolone*. — Farsa: *Il bacio*. — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — *Maria Pedena*. Con farsa. — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

# NECROLOGIA.

Foriero di grave sciagura ai Legnaghesi spuntava ieri sull' orizzonte il sole. L'ottimo loro pastore, arciprete, vicario foraneo dell' insigne Pieve di S. Martino, D. Giovanni Tobaldini, alle 6 $^3/_4$ del mattino spirava nel bacio del Signore, nella fiorente età d'anni 49 non ancora compiuti, in brevi giorni da crudel malattia rapito all' amore de' suoi parrocchiani, ch'erano pur suoi concittadini.

Figlio della patria, immolava sè stesso al maggior lustro del tempio ed al bene del proprio paese.

Pastore zelantissimo ed erudito, reggendo per quasi venti anni, aveasi la venerazione e l'affetto delle anime alla sua cura affidate; e la sua dottrina rendealo stimato in Verona, ed in tutta la Diocesi, non meno che in altre città e luoghi delle nostre Provincie.

Cittadino integerrimo ed infiammato d'amore di patria, adopravasi instancabile pe' figli suoi, pe' suoi compatriotti, che amava teneramente.

Oh benedetto! quanti rifulgono in questa tua terra natale i pegni, che ci lasciasti, delle infaticabili tue cure.

Monumenti eterni de' tuoi pensieri e delle assidue tue prestazioni esistono nel tempio, che formano il maggior suo splendore e decoro: eterne rimembranze di tua predilezione serbansi nelle famiglie, da te con amorosa, indicibile carità soccorse; da te con paterna benivoglienza riconciliate: eterne restano le tracce del tuo esempio, ed eterno sonerà l'eco della tua parola nell' intero paese, che francasti nella religione e nel costume.

Il primo omaggio alle tue rare virtù oggi l'avesti dai desolati tuoi figli, che d'ogni classe, d'ogni professione, accompagnarono piangenti il pomposo tuo funerale, cui spontanee accorsero le Autorità tutte militari e civili, ad ossequio della tua fama e de' tuoi meriti segnalati.

Altro promettono di far essi ancora onde passi riverito il tuo nome alle future etadi, e ferma ed indelebile si resti nella cara tua patria la tua dolce memoria, ritratte che avranno le copiose lor lagrime, che oggi versano sul tuo feretro, sulla tua tomba, nell' atto che dal sen de' beati, ove adesso li guardi, ti pregano della continua tua protezione.

I Legnaghesi.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 8678-1746. AVVISO.

Si prevengono i censiti della Provincia che, col giorno 30 del corrente mese, va a scadere il pagamento della 2.ª rata prediale 1852, nell' importo già stabilito colla Notificazione 18 ottobre 1851 N. 2090, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante della Provincia, di L. 8,863,050:53, come risulta dal Prospetto *A*, comunicato dall' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni Dirette in Venezia, colla Nota 18 ottobre 1851 N. 5611, che viene in calce del presente riportato.

Nella Tabella *B* sono indicate le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibile in eguale scadenza, onde costituire una parte dei fondi necessarii a sostenere le spese dei Comuni, sulla base dei preventivi, che determinano la deficienza da pareggiarsi mediante la sovrimposta comunale.

Nelle indicate misure si comprendono: il centesimo per ogni lira, necessario all' estinzione dei debiti incontrati per le prestazioni militari 1848-1849; il quoto per l'ammortizzazione dei debiti degli antichi estimi padovani, e ciò in forza del contratto 28 marzo 1848, e che consiste in mezzo centesimo per lira.

Si ricorda alle Autorità distrettuali, comunali, ai censiti ed agli esattori, che, nelle bollette da rilasciarsi pel pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote di carico, quali appariscono dai sottoindicati Prospetto e Tabella, e devono pure esporsi le cifre d'estimo.

Rammentasi poi ai censiti, che l'esazione delle suddette imposte seguirà a norma delle discipline prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti e disposizioni.

(Segue nel pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1852 nella Provincia di Padova; le aliquote d'imposta prediale si ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 per 100 sulle imposte predette; nonchè le quote della sovrimposta per gli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell' I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso N. 26271, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno che per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure nel pubblicato Avviso a stampa la Tabella *B*, dimostrante i carati di carico per le sovrimposte comunali attivate nella seconda rata prediale 1852.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova il 15 aprile 1852.
*L' I. R. Delegato provinciale,* G. Bar. Fini.

N. 6213-105. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto: che, in seguito all' Ordinanza dell' eccelso I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto, lett. S., N. 1560, in data 6 corrente, si procederà, il giorno 28 aprile a. c., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di questa I. R. Delegazione provinciale, ad un esperimento d'asta, onde, salva la Superiore approvazione, deliberare i prezzi di nolo pel trasporto di 5800 klafter di legna in sbreghe, senza crociera, a 30 pollici di lunghezza, da S. Ambrogio, Povile e Carlopago, a Pola, Trieste e Venezia; e ciò nel modo seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1200 | klafter da Povile | } a Trieste | |
| 260 | » » S. Ambrogio | } | |
| 253 | » » » | » Pola | |
| 2750 | » » » | » Venezia | |
| 737 | » » » | » | » |
| 600 | » » Carlopago | » | » |

Il trasporto di questa legna dovrà incominciarsi subito seguita la Superiore approvazione, in modo che esso sia condotto a termine entro il mese di novembre a. c.

Ogni offerente depositerà, a garantia della propria offerta, la somma di austr. L. 3400, le quali saranno trattenute al miglior offerente, onde servire di cauzione del contratto, e restituite a quelli, che non rimanessero deliberatarii.

L'accordo, convenuto all' atto dell' asta, avrà forza e vigore irremovibile di contratto, dal giorno della firma del relativo protocollo, pel deliberatario; per l'Erario, all' invece, dal giorno della seguita Superiore approvazione.

Chiuso il protocollo verbale d'asta, questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari non accetterà ulteriori offerte o migliorie, sotto qualunque pretesto, e per quanto vantaggiose esse fossero.

Non potrà il deliberatario accampare veruna pretesa, qualora l'Erario militare, per qualsiasi motivo, disponesse diversamente le quantità di legna suespresse dalle stazioni di destinazione surricordate.

Le rimanenti condizioni principali sono ostensibili giornalmente, nel rispettivo Capitolato d'asta, presso questa I. R. Intendenza alle sussistenze militari, a S. Biagio, ai Forni, nelle ore d'Ufficio.

Venezia, il 14 aprile 1852.
*L' I. R. Delegato provinciale,* Conte Altan.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Da parte dell' I. R. Commissione delle monture militari in Venezia, viene portato a comune notizia che, in conformità degli ossequiati ordini sottocitati, verrà tenuto un esperimento d'asta per la vendita degli appiedi indicati oggetti, il giorno 27 aprile 1852, nel locale della Commissione delle monture, a S. Zaccaria, nelle consuete ore antimeridiane, cioè dalle ore 9 sino alle ore 12 merid.; per cui vengono invitati tutti coloro, che bramassero prendervi parte.

In forza dell' eccelso Rescritto ministeriale di guerra E. 8975, del 4 dicembre 1851, comunicato coll' Ordine dell' I. R. Ispezione generale delle monture N. 3691 del 15 dicembre 1851, verranno venduti, in via d'asta, al miglior offerente i seguenti articoli, cioè:

264 pezzi mantelli giallo mischi di Moldon con bottoni d'osso.
4 » pantaloni di tela quadrigliata.
115 » spolverine di lana turchine.
12 » nuovi } cappotti bleu-misti con bottoni.
37 » vecchi }
139 $^1/_2$ paia scarpe.
87 pezzi marmitte di latta.
76 » dette » » in sacchi di tela.
1183 » dette » » ovali inservibili.
1 tamburo grande di legno, completamente guernito.

In forza dell' eccelso Rescritto ministeriale di guerra E. 1841, del 10 marzo 1852, comunicato coll' Ordine dell' I. R. Ispezione generale delle monture N. 727 del 15 marzo 1852, verranno in via d'asta venduti:

850 pezzi pennacchi di crine.

Il miglior offerente è obbligato di fare il pagamento per gli oggetti acquistati subito, in moneta sonante d'argento, e di far levare questi oggetti in sull' istante a proprie sue spese.

Venezia, li 18 aprile 1852.

*L' I. R. Comm. di guerra* Cristianci. — *L' I. R. Tenente-colonnello, comand. della Comm. delle mont. militari* P. De Torri.

N. 2636. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto, al posto N. 31 alla Giudecca, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all' introito di austr. L. 600, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di L. austr. 4200 (quattromila duecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 5 maggio p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili, tanto presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia 6 aprile 1852.

N. 6773-350. AVVISO. (3.ª pubbl.)

L'asta pubblica, che, a termini del già pubblicato Avviso del giorno 13 marzo p. p. N. 3473, dovrebbe seguire nel di 72 corrente presso l'I. R. Delegazione provinciale in Treviso, per la vendita delle Realità camerali, esistenti nella Provincia del Friuli, che compongono il Riparto 78 detto di Sacile, avrà luogo invece nel giorno di mercoledì 5 maggio p. v., presso la stessa R. Delegazione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 14 aprile 1852.
*Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze,*
F. Paresi, *Cav.*

N. 6593-93. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante a Belluno un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura per la gestione delle imposte d'immediata esazione sopra atti civili, documenti, scritti ed atti di Uffizio, in base alla legge provvisoria 9 febbraio 1850, col soldo di annui fiorini ottocento (800), o potendo per avventura rimanere disponibile un posto di Vice-segretario provvisorio di Prefettura per la medesima gestione, col soldo di fiorini settecento (700), o di Commisuratore con fiorini ottocento (800) o settecento (700), se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 del mese corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla Tabella dei servigii prestati, indicando se, ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza in queste Provincie, e comprovando con attendibili documenti:

*a*) l'età e la condizione;

*b*) gli studii percorsi e con qual esito, ritenuto che per tutti i posti su indicati è indispensabile che l'aspirante provi di aver compiuto lo studio politico-legale;

*c*) i servigii prestati.

Per il posto di Commisuratore sarà da prestarsi una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 6 aprile 1852.
*L' I. R. Segretario,* Cav. Questiaux *m. p.*

N. 7174-875. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il benefizio parrocchiale di S. Giorgio di Campofontana, nel Distretto di Badia Calavena, di presunto patronato dei rappresentanti di quel Comune, s'invitano gli stessi a provare documentatamente il loro diritto, e s'avvisa chiunque potesse avervi interesse, a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta (30), decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Spirato questo termine, senza che sia stata prodotta la ricercata prova od insinuate obbligazioni, si farà luogo alle altre pratiche volute dai veglianti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 5 aprile 1852.
*Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,*
*l' I. R. Vicedelegato,* M. Lorenzoni.

N. 4797-361. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte avvenuta il giorno 26 marzo decorso, del sacerdote D. Angelo Menin, è rimasto vacante il benefizio parrocchiale di S. Paolo di Maser.

Chiunque vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione a detto benefizio, viene diffidato ad insinuare i suoi titoli a questa R. Delegazione, entro il termine preciso di giorni quaranta (40) dalla data del presente Editto, scorso il quale, avranno luogo le pratiche di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso il 5 aprile 1852.
*Il R. Vicedelegato,* Nob. Dott. Cisotti.

N. 7792-513. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il benefizio parrocchiale di Santa Maria di Tregnago, di presunto patronato dei rappresentanti di quel Comune, s'invitano gli stessi a documentatamente comprovare il loro diritto, e si avverte chiunque potesse avervi interesse, a produrre le proprie eccezioni entro trenta (30) giorni, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Scorso questo termine senza che sia stata prodotta la chiesta prova od insinuata obbligazione, si farà luogo alle altre pratiche di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 3 aprile 1852.
*Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso,*
*l' I. R. Vicedelegato,* M. Lorenzoni.

N. 7052-524. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per promozione ad altro benefizio del sacerdote Gnesotto Francesco, rimase vacante il benefizio parrocchiale di S. Giacomo in Ronchi di Campanile, Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola, di asserito patronato della famiglia Colletti.

S'invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 2 aprile 1852.
*L' I. R. Delegato,* Bar. G. Fini.

N. 6768. AVVISO DI NUOV' ASTA (2.ª pubb.)
per la vendita di numero ottanta campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m Bortolo, coll' atto di aggiudicazione 1.º luglio 1850.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di mercordì 12 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 gennaio ad N. 951, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 19 febbraio p. N. 40.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di aust. lire ventiquattromila quattrocento cinquantaotto (aust. L. 24,458).

Dalla Commissione per la vendita dei beni dello Stato,
Venezia il 15 aprile 1852.
*Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze,*
F. Paresi, *Cav.*

N. 32. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll' ossequiato Decreto 23 marzo spirante N. 1286, ha aperto il concorso pel conferimento del posto di Segretario, col soldo di fiorini 1200, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà, col mezzo dell' Autorità da cui immediatamente dipende, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda, non più tardi, del giorno 10 maggio 1852, la propria istanza, munita del bollo di L. 1.50, e corredata della consueta Tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età, gli studii percorsi, non che i servigii prestati, e dichiarando se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno degli attuali impiegati della ripetuta Direzione.

Dall' I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde,
Milano il 30 marzo 1852.

# AVVISI PRIVATI.

N. 4493 Sez. I.

**La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.**

A tutto il giorno 29 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di Veterinario, vacante presso questa Congregazione municipale, ed a cui va annesso l'annuo soldo di austriache L 1200 (milleduecento.)

Nessuno potrà però aspirarvi se non se con regolare analoga istanza, da prodursi al Protocollo municipale, e corredata di un documento, che lo dimostri approvato da una delle I. R. Università della Monarchia, ovvero delle II. RR. Scuole di Veterinaria, ed inoltre dell' attestato di nascita.

Potrà poi esservi unito ogni altro atto, il quale fosse per darlo a conoscere meritevole di essere preferito.

Venezia il 14 aprile 1852.
*Il Podestà,* Giovanni co: Correr.
*L' Assessore Municipale,* Marcantonio Gaspari.
*Il Segretario,* A. Licini.

N. 1361.

*L' I. R. Commissariato distrettuale di San-Vito*

Porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 15 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirugica sociale dei Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino, a cui è annesso l'emolumento di L. 1500. La Condotta è in piano, con buone strade; ha la lunghezza di miglia 4, la larghezza di miglia 3; conta una popolazione di 4100 anime, fra le quali 1000 circa hanno diritto alla gratuita assistenza. Il medico deve risedere a Valvasone.

San-Vito, 5 aprile 1852.
*L' I. R. Commissario,* Albertini.

N. 1502. VII.

A tutto il dì 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di Portobuffolè, con Mansuè. Gli aspiranti dovranno produrre le istanze col corredo *a*) della fede di nascita, *b*) sudditanza austriaca, *c. d. e. f.*) di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico-vaccinico, *g*) e di non essere vincolato ad altra Condotta. Le strade principali del Circondario sono buone, la popolazione in complesso ammonta a N. 3552 individui; i poveri a 1020; e l'assegno annuo a lire 1,200.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, il 5 aprile 1852.
*Il R. Commissario,* Vanini.

N. 701.

*I. R. Commissariato distrettuale di Marostica*

A tutto il p. v. aprile, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Nove, col soldo annuo di L. 1200, pagabili come di metodo sulla Cassa comunale, mediante mandati.

Il Comune è posto in pianura, con buone strade, giacchè poco è il caseggiato della campagna.

La lunghezza del Comune è di miglia 3 $^1/_2$ e la larghezza di miglia 1 $^1/_4$, con una popolazione d'anime Numero 1892, delle quali N. 1500 si reputano in diritto alla gratuita assistenza.

I requisiti d'aspiro sono quelli, richiesti in proposito dalle vigenti normali, e precisamente indicati in altro Avviso più dettagliato, e che va a pubblicarsi nelle vie d'Ufficio.

Marostica, 25 marzo 1852
*Il R. Commissario,* G. A. dott. Tecchio.

N. 515. — In esecuzione al delegatizio Decreto 17 gennaio p. p. N. 230-88, a tutto il mese di aprile p. v. resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Nimis, parte in piano con buone strade, e parte in monte con istrade cattive, a cui è annesso l'annuo soldo di A L. 1,000.

I concorrenti produrranno le proprie istanze, debitamente corredate, a questo R. Commissariato, il quale, a norma dei medesimi, dichiara che il diametro della Condotta è di tre miglia circa, e che la popolazione è di 3,400 anime, delle quali un terzo circa di miserabili

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Faedis il 27 marzo 1852.
*L' I. R. Aggiunto dirigente,* Casalini.

N. 1671.

*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro*
*I. R. Commissariato Distrettuale.*

Dovendosi procedere, per disposizione delegatizia 16 febbraio p. d. N. 2635-623, alla delibera dei lavori in calce descritti

*Si rende noto:*

Che nel giorno di mercoledì 28 corr., alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Concordia, e coll' assistenza dell' I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il primo esperimento d'asta per la delibera dei sottoindicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa dell' esattore comunale di Concordia, sig. Primi Vincenzo, non che prestare un' idonea fideiussione entro giorni otto da quello che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta tabella, oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell' asta e del contratto

II. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione; dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà apposta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, nel sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Portogruaro, ovvero in Comune di Concordia, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto nè in parte, e dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, ben inteso che ove, per difetto dell' appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov' asta, dipenderà da essa il fissarne il dato di grida, senza che da ciò possa derivare alcun fondato motivo all' imprenditore moroso e difettivo per impugnare gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso il R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Uffizio di ciascun giorno precedente quello dell' asta.

Tutte le spese d'asta e bolli, meno quelle sol auto della stampa degli Avvisi, della consegna, direzione e collaudo, stanno a carico del deliberatario.

Portogruaro, 6 aprile 1852.
*Il R. Commissario,* Osterman.

*Lavori d' appaltarsi.*

Escavo di N. 10 nuove fosse; ampliazione e riduzione di N. 5 vecchie; sistemazione e ricostruzione di N. 6 strade, col riatto di brevi tratti stradali di comunicazione con alcune delle stesse; e costruzione di due ponti in legno da eseguirsi nei fondi palustri in divisione di patrimoniale proprietà del Comune di Concordia.

Prezzo fiscale austr. L. 48,209:79. — Deposito austr. L. 4820:98.

*N. B.* — Nel caso l'Impresa non trovasse di prestare una idonea fideiussione, rilascierà in Cassa comunale il deposito e la prima rata di pagamento. Le epoche e forme di pagamento avranno luogo negli anni 1852, 1853, 1854, 1855 e 1856, in rate eguali, sulla Cassa comunale di Concordia.

**Accademia scientifico-letteraria de' Concordi.**

Nella sera 3 maggio p. v., ad un' ora di notte, avranno principio in queste sale le letture pubbliche delle Memorie, previste dall' art. 45. dello Statuto accademico, e proseguiranno in ciascuno de' lunedì e giovedì successivi, sino al giorno 7 agosto, termine dell' anno accademico.

Il socio, a cui non piacesse o non fosse dato di leggere in persona, potrà mandare lo scritto, che sarà letto da talun altro, a cura della Presidenza.

Restano in vigore le prescrizioni degli art. 46 e 47 dello Statuto, relativamente alla precedente insinuazione delle Memorie, e al deposito delle stesse negli Atti accademici.

Rovigo 4 aprile 1852.



AVVISO DI VENDITA.

Presso l' I. R. Giudicatura distrettuale di Trento, il dì 6 maggio p. f., vanno venduti a pubblica asta tutti i meccanismi ed apparati necessarii per una Filanda da seta di 24 bacini, di costruzione dei sigg. Filippo Taylor e figlio, di Marsiglia.

La descrizione, prezzo e condizioni, appariscono dal relativo Editto d'incanto, inserito nel Foglio Uffiziale del *Tirolo Italiano,* N. 44, 45 e 46.

Prof. Menini, Compilatore.

SABATO 24 APRILE

ANNO 1852. – N. 93.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 20 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il vacante canonicato teologale nel Capitolo collegiale di Monza al canonico Filippo Maggiori.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 23 *aprile.*

Il cambio tentato in Venezia, col primo corrente, di 13 napoleoni d'oro falsi, fe' trarre agli arresti politici un Angelo Battistoni di Cordovado, stato alquanto a principio sul niego, ma che tosto pentito, confessava e offerivasi guida alle indagini da praticarsi per isvelare i falsarii di quelle monete e l'inaccessibile covo del loro delitto.

Persuasa la Direzione centrale d'ordine pubblico della impossibilità di superare senza l'opera dell'inquisito gli ostacoli, che si frapponevano all'importante scoperta, accolse la esibizione di esso, e istituita una Commissione speciale, presedut̀a dall'ufficiale d'ordine pubblico Giorgio Corà, affidava al medesimo l'arduo mandato di rintracciare i colpevoli e il teatro de' loro misfatti, che da lunghi anni si sospettava che fosse nelle montagne del Friuli senz'aversene mai indizio certo del dove.

Furono date al Corà le opportune istruzioni, e S. E. il Governatore militare ordinò di munirlo di lettere credenziali e dei mezzi indispensabili all'uopo. Non giova narrare i particolari degli accorgimenti suoi per condurre a buon termine la difficile impresa. Basta il conoscere che, mercè gli artifizii del Battistoni, intrinsecossi il Corà con alcuni de' complici, e in virtù dell opera loro seppe addomesticarsi co' monetarii medesimi, che son due fratelli di Carnia, i quali finirono ad accordargli la piena loro fiducia, e consentirono d'intrometterlo nella loro officina, *posta*, com'essi dicevano, *in luogo noto appena alla luce ed all'aria di quelle montagne.*

Con questo tratto di confidenza, i falsi monetieri speravano indurre il Corà, che vedevano assai danaroso, a sborsare una somma considerevole per acquistar materiale da migliorarne l'intrinseco delle loro monete, e, approssimandosi alla bontà del titolo legale, difficoltare così la scoperta del falso lor conio.

La notte dal 5 al 6 stante, il Corà e il Battistoni si avviarono con essi falsarii per le ripide alpi, denominate Pecol e Avanzo, nel Comune di Emonzo, Distretto di Ampezzo, che sorgono sulle ghiaie del torrente Chierso. Dopo quattro ore di faticante cammino a traverso burroni, scoscendimenti ed anfratti, non impressi da umano vestigio, addivennero a un foro cavernoso, scavato da un rivo che precipita giù di que' gioghi, ed ivi scorsero il fraudolento opificio, che tanti anni lavorò di soppiatto, con inestimabile pregiudizio della pubblica fede. Entro in quel buio i falsarii vi arsero un fascio di secchi ramoscelli, acciò meglio potessero il Corà e il Battistoni ravvisare distintamente i criminosi apparecchi.

Intanto che ciò effettuavasi da una parte, dall'altra un ufficiale d'ordine pubblico, mosso a certa distanza sull'orme della comitiva, con altro pubblico agente e scortato da un drappello di gendarmeria della Carnia, sotto il comando d'un I. R. sottufliziale, dispose che, allo scendere de' falsarii di colassù, la forza pubblica li sorprendesse, cogliendoli, come fece, col corpo del delitto indosso. Avevano 1200 pezzi diversi di quelle false monete, che levarono allor dalla fabbrica, per consegnarle al Corà, tosto che fossero giunti al piano.

Con tanto rischio della sua vita (prescindendo dal sospettarlo un agente dell'Autorità, potevano anche attentare impunemente a' suoi giorni dall'essere egli così fornito a danari) riusciva il Corà all'importante scoperta.

Questa Direzione centrale d'ordine pubblico continua le sue investigazioni.

L'I. R. Tribunal criminale della Provincia d'Udine vi mandò sopra luogo un consesso di giudici, che, per penetrare i recessi di quella spelonca, abbisognarono dei brandelli d'uno o più fazzoletti bianchi, gittati, come il filo d'Arianna, dal Corà nella notte precorsa a segnarvi il cammino su per que' greppi impraticabili.

Vi si trovarono da quaranta punzoni a stamparne altrettante specie di monete sofisticate, tra d'oro e d'argento, e macchine e torchi e impasti metallici e reagenti chimici e pile e crogiuoli e contanti; insomma una zecca.

I Tribunali delle Provincie tedesche finitime aprirono anch'essi inquisizioni speciali, che tutte si riferiscono e fanno capo a questa fabbrica clandestina.

Il processo va sempre più complicandosi, e già fin da ora si estende a proporzioni gigantesche.

Allegheremo qui intanto la lista delle false monete, che vi si fabbricarono e misero in giro;

I.° pezzi da 20 franchi, coll'impronta di Luigi Filippo, della Repubblica francese e del Re di Sardegna.

II.° pezzi di mezze sovrane imperiali austriache.

III.° pezzi da cinque franchi col conio sardo.

IV.° pezzi da 20 carantani collo stemma imperiale austriaco.

V.° pezzi da 6 carantani austriaci, che hanno corso oggidì nelle altre Provincie della Monarchia.

Il 19 furono aperte le conferenze a Berlino. A Vienna si è trattato, avendo continuamente riguardo a Berlino, e del pari anche a Berlino saranno indubbiamente apprezzate le proposte dell'Austria.

Il reale plenipotenziario bavarese colà ha difeso questa idea con eloquenti parole.

Ha provato quanto sia desiderabile d'estendere il *Zollverein*, non solo al Nord, ma anche in altre direzioni, e quanto specialmente lo sia intendersela sinceramente coll'Austria, onde giungere ad una unione definitiva di dogane e di commercio.

Non sarà certo priva di effetto, quando sia nota, quest'idea luminosa; giacchè essa non è soltanto l'espressione dei desiderii dell'Austria: ma tutti coloro, che prendono interesse alla prosperità materiale dell'Alemagna, senza servire a fini politici secondarii, sono convinti della sua eccellenza ed eseguibilità. *(Corr. austr. lit.)*

La *Sferza* ha pubblicato un Numero di saggio del *Giornale de' Comuni lombardo-veneti*, che principierà a venire in luce col primo giovedì di maggio. « Il *Giornale de' Comuni* (così dichiara la sua Redazione) vuol essere l'*Organo* de' Comuni ed il loro *Monitore*. Per quanto è nelle forze e nelle condizioni sue, procaccerà d'esserne il *Consigliere*. »

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 20 *aprile.*

Il 19 è passato per Vienna un corriere di Pietroburgo, diretto a Venezia, onde recarsi presso le LL. AA. II. i Granduchi di Russia, Costantino e consorte, e ricevere comandi ulteriori circa al loro viaggio di ritorno, che avrà luogo alla metà di maggio per Vienna. *(Lloyd.)*

Con testamento, fatto nel 1847, il principe Felice di Schwarzenberg ha istituito erede universale la principessa Matilde, sua sorella; il patrimonio del principe è stimato mezzo milione di fiorini, m. di c. Numerosi legati, fatti dall'illustre defunto, attestano della sua generosità. Il grand'uomo di Stato aveva tristi presentimenti, riguardo allo stato della sua salute. Nell'ultima visita, fatta al principe di Metternich, nella sua villa, disse che quella era l'ultima visita, che gli faceva; ed il giorno stesso della sua morte mandò a dire alla baronessa E — s che, se la morte non lo sorprendeva, contava passare la sera al suo circolo. *(J. de Francf. e G. Uff. di Mil.)*

### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano* 20 *aprile.*

Ieri, verso le ore 6 pomeridiane, giunsero in Milano, provenienti da Parma, le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia, coll'augusta sua sposa. Ossequiate presso Porta Romana dalle LL. EE. il sig. Luogotenente conte Strasoldo ed il sig. Comandante militare della Lombardia, generale d'artiglieria conte Gyulai, proseguirono il loro cammino, attraversando la città, per la Villa reale di Monza, scelta a residenza durante la breve loro dimora tra noi.

Questa mattina onorarono dell'augusta loro presenza la nostra capitale, onde visitare alcuni de' più cospicui monumenti di religione, belle arti e sapere, che illustrano Milano. Si recarono infatti, prima all'antica basilica di Sant'Ambrogio, indi alla nostra grandiosa cattedrale, poscia all'insigne tempio di San Carlo, al palazzo di Brera ed in altri Stabilimenti; e per ogni dove il popolo si accalcava ad ammirare gli eccelsi ospiti, che colla più compita affabilità mostravano di aggradire quelle spontanee e rispettose dimostrazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste* 20 *aprile.*

Il 17, alle ore 5 del mattino, fu eseguita la sentenza capitale d'un guastatore del reggimento di fanteria Ferdinando d'Este n.° 32, nativo dell'Ungheria, convinto e confesso dell'omicidio d'un operaio, commesso a Pola.

La sera del 24 dicembre a. p., il suddetto uscì dalla caserma, e si recò in un'osteria, ove trovò alcuni artigiani, coi quali si pose a bere. Fra questi trovavasi un individuo, con cui egli aveva già avuto conoscenza. Dopo aver bevuto, gli artigiani lasciarono l'osteria per recarsi alle loro capanne, situate fuori della città, ed egli volle accompagnarli. Via facendo, il malfattore, il quale avea saputo all'osteria che il suo conoscente teneva una borsa di danaro, lo trattenne indietro. E allorchè gli altri compagni, che proseguivano il loro cammino, scomparvero affatto alla loro vista, ei gli vibrò parecchi colpi di sciabola per di dietro, finchè l'infelice spirò. Indi s'impossessò dell'agognata borsa, la quale per altro non conteneva che una piccola somma.

L'indomani, gli operai, recandosi al lavoro, trovarono il cadavere del loro compagno, e venne loro il sospetto che fosse rimasto vittima del delinquente. Infatti, dopo essersi operate le necessarie investigazioni, si ebbe certezza che questi era stato l'uccisore dell'operaio, trovato morto; e, convinto e confesso del suo delitto, fu condannato alla pena capitale, cui subì il suddetto giorno mediante il capestro. *(O. T.)*

### STATO PONTIFICIO

*Roma* 18 *aprile.*

S. E. il sig. marchese Scipione Bargagli, ministro residente di Toscana presso la Santa Sede, offrì il 15 un pranzo a S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia. Quindi, a contemplazione similmente dell'A. S. R., unì l'alta società a serale trattenimento. *(G. di R.)*

### REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 19 *aprile.*

La Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, votò ed approvò senza discussione tre progetti di legge: 1.° Per regolarizzazione delle guide di Chamouni, con voti 109 contro 3; 2.° Pel prolungamento della ferrovia di Savigliano a Cuneo, con voti 98 contro 5; 3.° Per una leva di cento marinai, con 103 suffragii contro 3. Furono presentate relazioni su' progetti di legge per la convenzione consolare con la Francia; per lo stabilimento d'una Cassa sociale destinata a' sussidii ed alle pensioni de' maestri elementari; e per l'ordinamento dell'Amministrazione superiore della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente Notificazione del Ministero di marina:

« Doglianze vennero sporte a questo Ministero per parte di esteri Governi, che alcuni marinai nazionali si sarebbero fatto lecito, essendo scesi a terra, non solo di pronunziare parole affatto contrarie a' principii di quegli Stati, ma intonare canzoni di ostile significato.

« Il Governo del Re, fermo nel proposito che la marineria mercantile abbia a rispettare gli ordinamenti politici di qualsiasi estero Stato, ingiunge a' capitani nazionali di portare la più attenta vigilanza sulla condotta de' loro equipaggi, e di reprimere, occorrendo, a seconda de' Regolamenti marittimi, i disordini di tal fatta, rendendoli responsabili eziandio di tutte quelle pregiudizievoli conseguenze, che potrebbero emergere dall'inesecuzione di quanto è prescritto per la presente Notificazione.

« Torino, il 18 aprile 1852.

« *Il ministro della marina* CAVOUR. »

Le notizie della Sardegna comunicateci dal nostro corrispondente, ed inserite nella Gazzetta d'ieri, sono così confermate dal giornale uffiziale del Regno, la *Gazzetta Piemontese*:

Riceviamo notizie dall'isola di Sardegna; esse ci re-

## APPENDICE

### Belle arti.

*Monumento eretto nella chiesa de' SS. Apostoli dalla contessa Lucrezia Mangilli alla memoria del conte Benedetto Valmarana, suo marito*

Alla memoria del conte Benedetto Valmarana, carissima e viva sempre in chi lo conobbe, l'ottima vedova poneva, nella chiesa de' SS. Apostoli, nobile segno di dolore, di rincontro al cenotafio eretto al padre di lei, conte Giuseppe Mangilli. Allogò il disegno del nuovo monumento a Giovanni Pividor, socio d'arte dell'I. R. Accademia veneta di belle arti, nella quale sostenne temporariamente l'uffizio di professore delle due scuole di prospettiva e d'ornamenti, con profitto degli alunni, e lasciando di sè affettuosa ricordanza. Il Pividor anche in questa sua invenzione ha mostrato quale artista egli sia, e come, lontano da ogni pedanteria, senta e professi l'arte. La quale presso all'altare del Signore dev'essere cristiana, e può esserlo senza mostrarsi prodotto di altri climi e di tempi remoti, di civiltà diverse, splendida senza profanità, nazionale veramente, e avente quella dignità che parla al cuore, nè stringe di ceppi la mano e la mente dell'artista. Egli trasse le norme del suo pensiero da quell'età maravigliosa nella quale fiorivano i Lombardi, il Bregno, il Dentone, il Rizzo e i Buoni, e il non apprezzato degnamente Scarpagnino. Imaginò un tabernacolo rettangolo, terminato lateralmente da due pilastrini, da' quali sorgono due mensole ornatissime, che sostengono un frontespizio arcuato nel quale è scolpita di basso rilievo l'imagine di Nostra Donna, col Divino Figlio in collo. E sulla cima del frontespizio sorge il segno della Redenzione. Pietoso pensiero, che toglie la mestizia del sepolcro col sentimento delle cristiane speranze, e la imagine di N. D. favella al cuore e lo conforta col più santo degli affetti. Alla base dei pilastrini sono gli stemmi della nobilissima gente Valmarana; nello sfondo del tabernacolo, sopra uno zoccolo, è il busto dell'estinto, di tutto tondo, e di grandezza naturale, bellissimo lavoro del valente giovane Luigi Minisini. Il quale così al vero ritrasse il Valmarana, e nello stesso tempo con tanto merito artistico, che quella fronte serena, la quale non si corrugava mai se non per le umane nequizie, quel sorriso di bontà e carità nudrite nell'animo candidissimo, passeranno note ai posteri. Il resto del lavoro è fattura di Giacomo Spiera, il quale rinnova nell'età nostra i meriti di quei famosi, sopra accennati, che allo squadrare marmi e foggiare ornamenti sul marmo, unisce la perizia dello scolpire figure, opera sua essendo l'effigie della Madonna, e due teste di cherubini nel monumento, ed inoltre una replica del busto in marmo, che si conserva dalla nobile Dama. Lo Spiera, artista, non artigiano, è onore della città nostra.

Se gli amici di Benedetto Valmarana ringraziano la Dama gentile del farne perpetua la memoria, la nostra città dev'esserle gratissima pel nuovo ornamento col quale la decorava, non meno che per la generosità che ebbe di prestare a tre artisti l'occasione di esercitare l'arte secondo ragione e sentimento.

Perchè al cenotafio nulla mancasse, nello zoccolo che sostiene il busto fu scolpita la seguente inscrizione, bella per sè stessa, e quasi diremmo, più bella perchè è pura verità, dettata da Emanuele Cicogna:

A · BENEDETTO · VALMARANA  
CONTE · E · NOBILE · VENETO  
RELIGIOSO . INGENVO . BENEFICO  
DELLA · PATRIA · E · DELLE · ARTI · BELLE  
AMATORE · FAVTORE  
LVCREZIA · MANGILLI  
CONSORTE · AFFLITTISSIMA  
M · IL · XVIII · DIC · MDCCCXLVII · DI · A · LXIV  
A.

*Cenni biografico-artistici intorno al sig. conte d'Orsay, letterato e statuario celeberrimo in marmo ed in bronzo.*

La storia ci ammaestra che quella specie di parentela, la quale corre tra le arti e le lettere, non sempre esiste sì stretta tra queste e i principii signorili di una nascita illustre. Di fatti, tranne i distinti personaggi nati a dominare, i quali devono nel loro alto grado essere istruiti ed educati in ogni umana disciplina, si è dovuto sovente compiangere in varie parti del mondo che molti assai, appartenenti alle classi di una suddita nobiltà, e forniti di una ricchezza ereditata, vissero all'agiatezza ed al lusso; non ad altro che a piaceri inclinati, ed a consumare l'età nell'ozio e nella effeminata mollezza.

Tuttavia, anche tra gli aristocrati ricchi non mancano esempi contrarii di uomini celebrati per lettere, scienze od arti; i quali, avvegnachè non avessero a rendere conto di sè che a sè stessi, pure, quanto amanti degli esercizii cavallereschi, utili alla robustezza de' corpi, altrettanto lo furono di quelli, che giovano a corroborare, erudire ed addottrinare profondamente lo spirito; le quali due qualità costituiscono l'uomo intero e perfetto.

Sembra che questi sortissero dalla natura una specie di prepotente inspirazione, la quale determinasse l'energica loro volontà a seguire le vie del vero e del bello; a differenza di alquanti di mezzana estrazione, i quali si dedicano alle lettere ed alle arti, non per vocazione del genio, e per l'interna ed irresistibile potenza del principio pensante ed operativo dell'uomo, ma per la forza esteriore de' fisici e civili bisogni, ed invaghiti fors' anco da una lusinga di fama, che acquistare si possano esercitando la penna, o il pennello, o la raspa.

Quelli però, che, sebbene nati nell'agiatezza, e potendo vivere signorilmente e senza fatica, sentono tuttavia il bisogno imperioso di adoperare la mente e la mano in opere degne della nobiltà dell'animo umano, questi sono, a mio credere, da preferirsi; ed è in essi a lodare una vera vocazione, che li trasporta alla cultura delle buone lettere, delle scienze e delle arti liberali. Non mancano, benchè rari, di tali esempi in varie contrade d'Europa ancora al di d'oggi, e tra queste la Francia ne fornisce di tali, che occupar possono degnamente la penna di lodatori sinceri.

La *Presse* poco fa ha celebrato con le sue lodi il nobile ingegno del sig. co. d'Orsay, cultore rinomatissimo

cano che il generale Durando ha pubblicato in Tempio un proclama, che qui sotto riferiamo. Mentre la fregata a vapore il *Governolo*, comandata dal capitano di vascello conte di Persano, percorre la costa, le truppe, composte di bersaglieri, di Real Navi, di cacciatori franchi e di cavalleggieri, perlustrano quelle contrade e concorrono colle Autorità locali al ristabilimento totale della quiete, e vengono dovunque accolte con benevolenza dalle popolazioni. Il disarmo viene eseguito senza ostacoli. Ecco il proclama del generale:

*Noi commendatore Giovanni Durando, luogotenente generale, comandante generale militare dell' isola di Sardegna.*

Visto l' articolo terzo del R. decreto del 29 febbraio p. p., col quale, « è fatta facoltà al comandante generale militare di estendere lo stato d' assedio a tutte « quelle parti dell' isola, nelle quali lo crederà conveniente « per la pubblica quiete. »

Considerando che, nella Provincia di Tempio, la pubblica quiete è da locali fazioni continuamente turbata, senza che, dopo i lunghi sforzi, fatti inutilmente dall' Autorità politica di quella Provincia, si possa sperare che i partiti consentano ad una spontanea riconciliazione;

Che, in conseguenza di queste deplorabili dissensioni, frequenti omicidii si commettono, senza che il potere giudiziario, cogli ordinarii mezzi dei quali può giovarsi, sia in grado di scoprire, fare arrestare e punire i colpevoli;

Che, specialmente nei territorii del Mandamento di Aggius, gli attentati all' altrui vita sono frequentissimi, e tre ne sono occorsi con agguato, dal 16 al 30 del mese di marzo ora scorso;

Che le violenze armata mano si commettono con frequenza anche contro gli agenti del Governo, ed in pochi mesi si ebbero a lamentare quella dell' 8 dicembre p. p. in Tempio, del 27 gennaio in Santa Teresa, con uccisione del cavalleggiere Rossetti, del 6 febbraio nel territorio di Aggius, con mancato omicidio e ferita del commissario per le esazioni Multineddu e della sua guida, e i minacciosi consigli, dati agli ufficiali preposti al censimento, di astenersi in alcune località dall' eseguimento delle operazioni, loro commesse dal Governo;

Che, a maggiormente compromettere la pubblica tranquillità e la sicurezza delle persone, si aggiungono alcune imponenti quadriglie di banditi, fra' quali si annoverano molti delinquenti, estranei alla Sardegna, dei quali si è finora vanamente tentata la dispersione e l' arresto;

Che cagione principale di questo miserabile stato di cose è l' abusivo porto delle armi;

Che, ciò posto, l' urgenza di mettere un termine a tanti mali, con provvedimenti straordinarii, è manifesta, non solo al Governo del Re, ma anche alle stesse popolazioni, come n' è prova l' apposita deliberazione presa da uno dei Municipii della predetta Provincia, nell' ora scorso mese di marzo, all' oggetto di ottenere che i provvedimenti, adottati per la Provincia di Sassari, siano estesi alla Gallura;

Per queste considerazioni, valendoci della surriferita facoltà, decretiamo:

Art. 1. La città e Provincia di Tempio sono poste in istato d' assedio.

Art. 2. Le armi ritenute, sia dalla guardia nazionale di qualunque Comune della predetta Provincia, come da ogni altra persona, dovranno, entro il termine di due giorni, consegnarsi nella rispettiva Casa comunale, per esservi custodite a cura del sindaco, al quale saranno date apposite istruzioni, relative alle formalità da osservarsi in siffatta consegna. Eseguita la consegna, prescritta dall' art. precedente, l' Autorità politica della Provincia potrà, con ispeciale autorizzazione, permetterne la restituzione e il porto a quelle persone, che, previe apposite verificazioni, riconoscerà incapaci di abusarne.

Art. 3. Gli ufficiali di sicurezza pubblica, e gli agenti della forza armata sono autorizzati a procedere a visite domiciliari in quei luoghi, ne' quali loro risulti che si tengano nascoste armi, e corpi di reato, o che si celino malviventi od altre persone colpite da mandato di cattura, con facoltà di procedere all' immediato arresto di questi, come pure di coloro, che non avranno fatta la consegna sovra prescritta nel termine stabilito.

Art. 4. Le riunioni in numero maggiore di cinque persone non appartenenti alla stessa famiglia, sono vietate, e dovranno quindi, all' occorrenza, immediatamente essere disciolte dagli agenti della forza pubblica.

Art. 5. È proibito di circolare fuori del proprio Comune senza una carta di sicurezza, rilasciata dal sindaco del domicilio, munita del visto del comandante la postazione locale dei cavalleggieri e del giudice di Mandamento.

Le indicazioni, che dovrà contenere la carta suddetta, saranno determinate dall' intendente della Provincia, il quale è incaricato di dare intorno a questa cautela di pubblica sicurezza tutte le disposizioni, che occorreranno.

Art. 6. Chiunque darà asilo ad un bandito od altra persona colpita da mandato di cattura, od in qualunque modo si adoprerà per sottrarla alle ricerche della forza pubblica, sarà immediatamente arrestato.

Art. 7. È proibito agli osti e a qualunque pubblico e privato albergatore di alloggiare persone, che non siano munite della carta di sicurezza, prescritta dall' art. 5.

In caso di contravvenzione, si farà luogo all' arresto personale, e ove, ne sia il caso, alla chiusura dell' osteria od albergo.

Art. 8. Nessuno può ricusare di dare agli agenti della forza pubblica le cognizioni, delle quali sarà richiesto intorno alla sua persona, sia colla presentazione della carta di sicurezza, sia in altro modo egualmente appagante.

Il rifiuto di uniformarsi ad una tale prescrizione autorizza l' arresto del contravventore, per essere presentato all' Autorità locale ond' essere riconosciuto.

Art. 9. È proibito di accendere fuochi in luoghi aperti, o di farvi segnali con grida e suoni di qualsivoglia natura: i contravventori saranno arrestati.

Art. 10. Nei luoghi, in cui non sianvi pubblici venditori di commestibili, nessun proprietario o guardiano di bestiame, o di altri generi, potrà rifiutarne alla truppa la vendita a giusto prezzo, da determinarsi, occorrendo, dal sindaco locale, od in sua mancanza da un altro amministratore locale.

In caso di rifiuto, l' ufficiale o bass' ufficiale della truppa farà ritirare i generi necessarii alla presenza del proprietario dei medesimi e del sindaco, od altro amministratore, sborsandone il prezzo, che sarà da questi stabilito.

Art. 11. Ogni atto di ressistenza alla forza pubblica sarà immantinente represso, ove ne sia il caso, coll' uso delle armi.

Ed ogni atto di disprezzo verso la forza medesima darà luogo all' arresto del colpevole.

Cagliari, il 9 aprile 1852.

DURANDO.

---

Pei fatti, testè avvenuti nella città di Cagliari, il Ministero della pubblica istruzione commetteva al prof. Bertoldi, ispettore straordinario delle Scuole dell' isola di Sardegna, di dare quelle disposizioni, che meglio giovassero a ripristinare l' ordine in quell' Università.

Il prof. Bertoldi, coll' intelligente e sagace operosità che gli è propria, ha corrisposto pienamente alla fiducia, che in lui ha riposto il Governo; ha provveduto che le Scuole ripigliassero il loro andamento regolare; e, persuaso che senza disciplina riesce inutile qualunque insegnamento, ha su questa rivolta una gran parte delle sue cure. A tal fine, egli pubblicava, il 14 del corrente mese, il seguente manifesto:

*L' incaricato di poteri straordinarii del Ministero dell' istruzione pubblica per le Scuole di Sardegna.*

Onde ottenere la piena esecuzione dell' art. 15 del Regolamento disciplinare per le RR. Università, col quale è vietato qualunque atto che turbi l' ordine e la quiete degli studii,

*Notifica:*

1. È espressamente vietato agli studenti di stare o passeggiare, all' ora delle lezioni, nell' atrio, o nei corridoi dell' Università, o nell' attigua strada;

2. È pure proibito ai medesimi di trattenersi e di stare attruppati nella stessa strada, o presso la porta dell' Università, prima e dopo le lezioni, e nelle ore intermedie fra una ed altra di queste; dovendo invece stare nel corridoio, corrispondente alla propria scuola, senza recar il minor disturbo, e ritirarsi, finite le lezioni, col dovuto decoro.

3. Finalmente, è loro proibito d' introdursi nelle Scuole con bastoni, come anche di fumare dentro il recinto dell' Università.

Cagliari, dalla R. Università degli studii, li 14 aprile 1852.

*(G. P.)* G. BERTOLDI.

---

Un terribile incendio ha ridotto quasi tutta in mucchio di rovine una delle più vaste ed operose fabbriche della Provincia di Pinerolo, la quale dava lavoro e pane a più di cinquecento persone; è quella del sig. Luigi Malan, a Pralafera presso Luserna.

Scoppiò nella notte del venerdì e durò sino al fare del giorno di domenica di Pasqua. La causa di tale disgrazia è incerta, ma si crede probabile essere stata per comunicazione elettrica, giacchè nella notte l' atmosfera era ingombra di meteore e si sentivano in quelle regioni scoppi di fulmine.

Il danno si può valutare a più di mille centinaia di franchi, ma vi vorranno forse due anni prima che la ricostruzione di un sì vasto edifizio possa permettere il ristabilimento dell' officina. Intanto quante famiglie non rimangono senza lavoro, senza pane! quanti operai si trovano senza impiego!

Egli è per venire in ausilio a tanta sventura che la Direzione del giornale ebdomadario di Pinerolo, *La Stella*, aperse una soscrizione, la quale non può a meno di trovar simpatia ed affettuoso concorso ne' Pinerolesi e in tutto il paese. *(G. P.)*

---

Si legge nel *Risorgimento*: « Nel giorno 11 corr., il ministro di Stato presso il Presidente della Repubblica francese, che abbiamo l' onore di annoverare tra' nostri associati, ci respingeva, entro un piego ufficiale del suo gabinetto segreto, il nostro N. dell' 8 di aprile. »

*Genova 19 aprile.*

Giunse questa mattina da Napoli, a bordo del vapore *Maria Antonietta*, il sig. Ryan Vivian John, incaricato di dispacci, che partì tosto per Torino. Proveniente da Nizza, col vapore nazionale il *Dante*, giunse pure il signore di Butzow Carlo, console generale di tutte le Russie in Genova. *(G. di G.)*

*Altra del 20.*

Nell' adunanza straordinaria, tenutasi ieri sera dal Consiglio generale del Municipio, dopo una discussione assai luminosa, venivano, ad una gran maggioranza, adottate le seguenti proposizioni, relative alla proposta dell' erezione d' un *Dock* nel nostro porto, sulla cui vitale importanza pur si aggirava un caloroso ed acconcio preambolo del benemerito nostro sindaco, con cui si apriva la discussione.

« Il Municipio,

« Considerando che il commercio è l' organo della vita di questa città;

« Considerando che l' erezione d' un *Dock* nel luogo, occupato attualmente dalla darsena, sodisfà ad uno dei primarii e più sentiti bisogni del commercio;

« Considerando essere da alte ragioni d' interesse pubblico richiesto che il Municipio prenda sopra di sè l' esecuzione di questa grande opera;

« 1.° Delibera di chiedere al Governo la cessione della darsena e delle adiacenze di S. Tommaso, per costruirvi un *Dock*.

« 2.° Adotta in massima il progetto, sì generale che parziale, formato dagl' ingegneri Maus, Sauli, Gardella e Roberston.

« 3.° Si riserva di prendere le ulteriori deliberazioni per tutto ciò che concerne l' esecuzione del progetto, dopo che sarà conchiuso il contratto col Governo.

« 4.° Incarica il sindaco di trasmettere immediatamente al Ministero la presente deliberazione, accompagnata dalla relazione della Commissione, e di aprire intanto col medesimo le trattative per la cessione della darsena e sue adiacenze. » *(G. di G.)*

## INGHILTERRA

*Londra 15 aprile.*

Si legge nel *Morning-Post*: « Si assicura che il luogotenente generale lord Frederic Fitz-Clarence, ex governatore della guarnigione di Portsmouth, e che si porta candidato per rappresentare Portsmouth al Parlamento, sarà nominato comandante in capo delle forze inglesi a Bombay, in surrogazione del luogotenente generale sir J. Grey. Lord Fitz-Clarence trovasi attualmente a Madera, ma è atteso tra breve a Londra »

---

I negozianti e sudditi inglesi, dimoranti in Egitto, avevano indirizzato al conte Granville, ex-ministro degli affari esteri, una istanza, a fine di volgere l' attenzione del Governo di S. M. Britannica sulle vertenze, sopravvenute tra il Sultano e il Viceré, e in ispecie sulla rivocazione, che la Porta pretendeva fare, del potere del pascià di far procedere alle esecuzioni capitali. Privi di questo potere, i pascià d' Egitto non potrebbero in alcun modo proteggere efficacemente le persone ed i beni. La risposta seguente fu fatta alla predetta istanza, in nome del conte di Granville:

« Dichiaro ai soscrittori della istanza del Cairo che il Governo della Regina sente pienamente tutta l' importanza della quistione, la quale ha dato motivo alle loro rimostranze. Il Governo di S. M. ha la ferma speranza che le comunicazioni, cui, per suo ordine, dee fare l' ambasciatore di Costantinopoli alla Porta, avranno per effetto di stornare dagl' interessi inglesi que' danni, che i soscrittori della predetta istanza paventano. » *(Standard)*

---

I giornali inglesi del 14 e del 15 pubblicano le deposizioni di varii marinai, che fecero il viaggio sul brick mercantile la *Renovation*, ed i quali dicono d' avere scorto nell' aprile dello scorso anno, presso Newfoundland, due vascelli a tre alberi, vicini ad una montagna di ghiaccio. Questi vascelli, giusta le supposizioni de' suddetti marinai, avrebbero appartenuto alla spedizione di sir J. Franklin.

Non appena una siffatta voce, per quanto essa sia inverisimile, fu sparsa per Londra, i lordi dell' Ammiragliato fecero ufficialmente raccogliere le suaccennate deposizioni; e siccome il signor Coward, capitano del predetto brick, viaggia attualmente alla volta di Venezia, furono mandati a questa città gli ordini opportuni, affinchè il sig. Coward sia interrogato in proposito, non appena arrivato a Venezia.

---

Sappiamo da buona fonte che lord John Russell non dimostra l' intenzione di agire diversamente da quanto fece, quando il Parlamento si radunerà dopo Pasqua. Il partito liberale esaminerà seriamente la questione se il nobile lord debba essere ancora riconosciuto come capo dei liberali nella Camera dei comuni. *(Advertiser.)*

---

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Il sig. Fox-Maule, figlio di lord Paumure, morto testè in Scozia in età di 81 anno, ha ereditato i beni ed il titolo di suo padre. La elevazione del sig. Fox-Maule alla dignità di pari arreca una vacanza immediata nella rappresentanza di Perth. »

*Altra del 16.*

Il conte di Derby è partito oggi dopo mezzogiorno per Windsor: egli dee tornare a Londra domani.

---

Ecco il discorso, profferto da lord Derby, primo ministro dell' Inghilterra, al banchetto pasquale del lord-podestà; discorso, al quale già abbiamo accennato:

« Milord podestà, milordi, dame e signori, aggradite, vi prego, i miei ringraziamenti, e pel favore d' avermi invitato a questa mensa ospitale, e pel veramente lusinghevole vostro accoglimento, fatto pur ora al brindisi del lord podestà, in onore dei ministri della Regina. Mi gode l' animo, che, la prima volta ch' io sono chiamato a ringraziare una pubblica assemblea, lo sia nel cuore stesso della città di Londra, in un' adunanza così eletta, che offre all' uomo pubblico il più dolce ed il più gradito riposo, dopo le sue fatiche politiche. *(Applausi.)*

« In una circostanza qual è questa, in questo momento di scambievole buon volere, io sarei proprio inescusabile, se mi lasciassi sfuggire la menoma allusione politica atta a suscitare anche il più piccolo dissentimento tra voi. Mi basta di notare il grazioso accoglimento, che mi faceste, e la cordialità manifestata agli uomini, che voi siete persuasi aver accettato l' arduo incarico e la responsabilità, a cui piacque di chiamarli S. M. la Regina, non per altro che per virtù d' un sentimento di devozione al paese *(Applausi.)*

« Io so quanto sieno difficili le nostre condizioni, e sull' esordire d' una tornata parlamentaria, e con sì poco tempo da preparare o maturare le provvisioni, che sarebbero da proporre al Parlamento; e credo che amici e nemici ci sappiano buon grado d' averne assunto l' impegno, d' avere adempiuto un dovere, non evitando una responsabilità che noi abbiamo accettata, e allontanando soprattutto una risponsabilità ben più grave, quella di prolungare un interregno ministeriale in principio della tornata. *(Applausi.)*

« Io non ho il pensiero di far qui un programma politico; ma debbo dire che a certi non equivoci segni nella capitale, mi sembra di riconoscere che noi non siamo avuti in conto d' uomini senza freno o senza scrupoli, capaci di esporre a rischio il credito nazionale *(udite!)* e i grandi interessi commerciali del paese, o di negligere le nostre grandi obbligazioni religiose, morali e sociali, rispetto al nostro popolo. *(Applausi)* Un cangiamento di Governo, così completo qual è quello ch' ebbe luogo tra noi, sarebbe, in certi altri paesi, stato riputato una quasi rivoluzione. *(Ascoltate!)*

« Qui, noi veggiamo invece effettuarsi tali cangiamenti, non solo senza turbamento nel corso ordinario de' pubblici affari, ma ben anche senza la menoma alterazione della sicurezza della società, e senza interrompere nè anche per un solo istante (e sono lieto di proclamarlo altamente) le amicizie personali tra avversarii politici. *(Applausi.)* A quali cagioni attribuire questo risultamento? Forse al merito degli uomini, chiamati ad amministrare gli affari di questo gran Regno? No; questo risultamento è dovuto alle nostre istituzioni. *(Udite!)* È dovuto all' intimo convincimento di ciascuno, in questo paese, che, qualunque possa essere il Ministero, ei dee procedere apertamente, e colla scorta della legge fondamentale, dalla quale non dee e non può deviare.

« È noto a tutti che nessun ministro non potrebbe dirigere gli affari del paese in modo permanente, nè a lungo, senza godere la confidenza e l' appoggio de' suoi concittadini. Godiamo noi di questa confidenza come Governo? Ecco ciò che un' epoca prossima ci proverà categoricamente e senza equivoco. *(Ascoltate!)*

« Se questa fiducia ci vien meno, io lo proclamo con perfetta sincerità, io deporrò il mio mandato ministeriale, e rinunzierò insieme alle fatiche ed alle ansietà della vita pubblica, con molto maggiore sollecitudine e sodisfazione personale, credetelo, ch' io non ponessi in assumere l' ardua e penosa risponsabilità, impostami dalla carica ministeriale. *(Applausi.)* Ma, se noi saremo onorati, come spero e confido, dell' appoggio degli uomini intelligenti *(gli applausi coprono la voce dell' oratore)*, io credo di poter proclamare, in nome de' miei colleghi, come lo proclamo nel mio, che nessun sacrifizio di tempo, di benessere, della salute, e lo dirò pure della vita, non ci parrà troppo grande, quando si tratterà di mostrarci degni del favore della nostra Sovrana e dell' appoggio del popolo di questo gran Regno, gl' interessi del quale ci sono affidati. *(Applausi.)* »

---

della statuaria in marmo e fonditore in bronzo; ed a noi pure, che abbiamo avuto l' onore di conoscerlo di persona, e di ammirare le di lui qualità preclarissime, e come uomo sociale, e come artista distinto, ci gode l' animo di rendere con le modeste nostre parole giustizia al merito esimio di lui: non perchè la sua estesa fama abbia d' uopo di ulteriormente diffondersi, essendo già sparsa per tutta Europa; ma perchè sentiamo il bisogno di manifestare i sensi nostri verso tutti gli uomini, che bene ed utilmente spendono le facoltà della mente e del cuore ed il tempo prezioso della loro vita.

E qui, facendoci presso all' elogio del sig. co. d' Orsay, ripeteremo con la *Presse* che la casa di lui, più che altra, dev' essere stata la culla del bello nelle arti gentili; essendo egli e figlio d' un generale, che, oltre essere celebre per fatti guerreschi, lo fu altresì per la sua bellezza; e fratello della leggiadrissima signora duchessa di Grammont, il cui nome ricorda tutte le profumate grazie e le delicatezze della Corte di Luigi XIV; siccome il medesimo sig. d' Orsay, prima che si dedicasse al culto delle geniali discipline dell' arte statuaria, fu tipo di attico gusto ed eleganza nelle sale di Parigi e di Londra.

Noi però non parleremo della beltà, delle forme corporali e dei modi eleganti del viver sociale, impartitigli dalla natura, e raffinati ed ornati da una squisita educazione, sì nel sig. d' Orsay, sì in tutta la sua famiglia; ma bensì di quel bello morale ed artistico, ch' egli medesimo riprodusse fuori di sè, come nelle opere della sua penna, così in quelle del disegno e dell' arte scultoria e fusoria, da lui coltivate, non per bisogno di professione, *ma per amore del vero imitativo e del bello*. Nè tampoco ricorderemo com' egli rendesse ammirati i Britanno-Sassoni delle spontanee grazie onde ornava le sue disinvolte maniere; nè com' egli, vivendo nella *City* de' pensatori, profondesse il suo sapiente, efficace ed operosissimo patrocinio per tutti i compatriotti francesi, che nel gran deserto di Londra mancavano di mezzi onde sostenersi; e com' egli desse nome e prosperità ad una delle più belle istituzioni di beneficenza pubblica, fondata a soccorrimento de' suoi connazionali.

Incominceremo piuttosto dal dire, secondo lo scopo nostro, com' egli non si lasciasse rapire dai plausi, coi quali solitamente festeggiansi i preludii di alcune prime comparse nello splendido teatro del mondo; ed i quali per lo più, destati da tutto ciò che appar nuovo e stimasi straordinario, fanno grand' eco, ma sono passeggieri come il suono dell' aura e dell' onda; ed invece pensasse stabilire nelle opere sue una lode sempre viva e parlante, e, perchè fondata nel vero merito, non mai peritura.

La prima di lui opera in marmo, la quale abbiasi meritato da' buoni conoscitori gli elogii dedotti con saggia critica, si fu il busto della più avvenente e splendida donna, a cui, mentr' ella visse, era legato di quel vincolo puro ed innocente di onestissima simpatia, che, a dir così, forma lo sposalizio delle anime intelligenti. Due volte ritrassela in marmo; ma la ben moderata e saggia idealità, che aggiunse alle di lei forme, scadute per morte, rese quella espressione, inspirata da un' estasi melanconica, assai più toccante; e ricordava al filosofo il silenzio contemplativo di un' anima liberata dall' influenza dei sensi.

In un secondo lavoro, il signor d' Orsay ritrasse la ilare e cordiale rusticità di colui, che tanta parte ebbe alla *emancipazione* dell' Irlanda cattolica, il sig. avvocato O' Connell, morto poscia a Genova, lasciando il grande progetto della *rivocazion dell' unione*. Quantunque i tratti risentiti e ben pronunciati del volto di O' Connell offrissero una più facile imitazione, che non sono le sfumate e delicatissime inserzioni musculari ed i soavi contorni di una femminile bellezza; tuttavia l' intendimento del nobile artista dovea guidargli la mano con molta dottrina, affinchè le plasticate forme esprimessero al vivo il carattere morale di penetrativa sagacia, d' indipendenza di pensieri, di leale schiettezza e di maschia costanza, che trasparivano nel sembiante del campione irlandese. E la stessa fisiognomonica dottrina dimostrò il conte d' Orsay nello scolpire, sotto le forme di una ben conservata vecchiezza, il carattere di fredda calma, di avveduta prudenza e di militare severità, che si manifestano in lord Wellington, che la storia intitolò il Fabio Massimo dell' Inghilterra. E ben è a dire che la vera imitazione della natura, in questi due lavori emulata da presso, abbiano risvegliato l' entusiasmo degli animi, imperocchè tosto ne circolarono a migliaia gli esemplari in Londra e a Parigi.

L' animo però dell' Orsay si sollevava a cercare la rappresentazione di un volto, in cui risplendessero le sublimi espressioni del genio poetico, una non ordinaria grandiosità di carattere, ed un evidente e nobile entusiasmo di coraggio. E già l' amicizia, di cui era stretto con lord Byron, del quale per due anni fu socio di viaggio per le varie città d'Italia, e così pure in Venezia, – ove passò giorni lieti, ed a noi da lui medesimo ricordati con rimembranza assai cara e riconoscente e piena di sentimenti di stima, per lo grazioso accoglimento avuto in questa città, per istorici fatti tanto famosa, ed in tempi passati denominata dalle nazioni Regina de' mari, – gli somministrò immantinente quel tipo sì ricercato. Non si nega che l' affetto, e l' inveterata abitudine seco lui contratta, possano avere guidato la mano dell' illustre artefice con più prontezza e sicurezza a tracciare i segni di una fisonomia a lui sì familiare e sì splendida di estro vivace e ridente; ma però è a confessare che la di lui filosofia dovea saper indagare i segni sfuggevoli di quella rapida inspirazione, che l' animava, così che rendesse parlante all' osservatore la potenza della poetica facoltà, onde il Byron fu celebrato.

*(Domani la fine.)* A. T.

---

## Varietà.

*Guanti pe' tintori.*

Fra le molteplici applicazioni del *cautciuc* dovrebb' essere pregiata quella di fabbricare guanti impermeabili, indestruttibili, pel chimico e pel tintore. Ne pervennero a Londra dall' America del Nord. Sono guanti ordinarii di cotone a maglia, che sono provveduti al di fuori d' uno strato fino di *cautsciuc*, il quale, aderendovi fortemente, non impedisce il movimento delle dita nell' usarli, ma bensì che vi penetri il benchè minimo liquido. Muniti di essi, si può lavorare senza danno cogli acidi, cogli alcali, e con le soluzioni saline più forti, che distruggerebbero rapidamente la pelle delle dita. *(Austria.)*

Un Consiglio di Gabinetto sarà tenuto domani a 3 ore pom., al Ministero degli affari esterni.

## POSSEDIMENTI INGLESI

I giornali di Halifax, del 26 marzo, annunziavano che i signori Howe e Fullerton, deputati liberali, erano stati rieletti pel Parlamento del Canadà.

## PORTOGALLO

Il *Diario do Goberno* pubblica un decreto relativo ai seggi vacanti nella Camera de' deputati. Essi sono ventiquattro. Le assemblee primarie sono convocate pel 18 aprile, a fine di scegliere gli elettori, che eleggeranno i deputati il 2 maggio. I ministri sperano di ottenere molti suffragii.

---

I ragguagli particolareggiati intorno alla perdita del piroscafo il *Porto* sono orribili; tanto più che l'infortunio successe in vicinanza della costa, dalla quale si potè vedere tutta la catastrofe, senza poter soccorrere gl' infelici. Si vedeva il console francese di Oporto stare sopra il cassero delle ruote, e lo si udiva chiamare un piloto; il sig. Giuseppe Allen stava sopra coperta, abbracciato da entrambe le sue figlie; il barone Massarellos offriva invano, in nome della consorte di Allen (ora vedova), 12,000 milreis (36,000 fiorini) a colui che volesse arrischiare di uscir in mare. Si tentò di gettare verso il naviglio una gomena col mezzo de' razzi, ma la procella fece riuscire vano qualunque tentativo. Alle ore 7, il piroscafo si spaccò in due, e tutt'i viaggiatori, rifuggitisi a prora, furono all'istante preda delle onde. Mezz'ora dopo, non si vide più traccia di quel naviglio. Solo 9 persone dell'equipaggio si salvarono. *(O. T.)*

---

Più di 60 persone perdettero la vita nel naufragio del piroscafo il *Porto*. La morte del sig. Destrées, console francese a Oporto, resta confermata.

## BELGIO

*Brusselles* 16 *aprile*.

L'Accademia reale di Brusselles ha riservato ai quattro primi versi della *Gerusalemme liberata* del Tasso, una delle quattro facce del piedestallo del bel monumento; innalzato in Brusselles a Goffredo di Buglione, liberatore del Santo Sepolcro. *(Bilancia.)*

## FRANCIA

*Parigi* 16 *aprile*.

La *Patrie* annuncia, contro quanto fu asserito da altri, che il sig. Miot, ex-rappresentante, sarà deportato in Africa.

---

Ecco il testo del progetto di legge sulla riabilitazione de' condannati, deliberato e adottato dal Consiglio di Stato, nelle sue sessioni de' 25 e 31 marzo, 7 ed 8 aprile.

Art. unico. Il decreto del 18 aprile 1848 è abrogato.

Il capitolo IV del Titolo 7 del Libro II del Codice d'istruzione criminale è similmente abrogato. Gli sono sostituiti gli articoli seguenti:

Art. 619. Ogni condannato ad una pena afflittiva o infamante, o ad una pena correzionale, che subì la sua pena o che ottenne lettere di grazia, può essere riabilitato.

Art. 620. La domanda di riabilitazione pe' condannati a una pena afflittiva od infamante, non può essere formata se non cinque anni dopo il giorno della loro liberazione.

Nondimeno questo termine decorre, a profitto de' condannati alla degradazione civica, dal giorno in cui la condanna è divenuta irrevocabile, o da quello dello spirare della pena del carcere, se è pronunziata.

Decorre, a profitto del condannato alla sorveglianza dell'alta polizia, pronunziata come pena principale, dal giorno in cui la condanna è divenuta irrevocabile.

Il termine è ridotto a tre anni pe' condannati ad una pena correzionale.

Art. 621. Il condannato ad una pena afflittiva o infamante non può essere ammesso a domandare la sua riabilitazione se non risedette nello stesso Circondario da cinque anni, e gli ultimi due anni nello stesso Comune.

Il condannato ad una pena correzionale non può essere ammesso a domandare la sua riabilitazione se non risedette nello stesso Circondario da tre anni, e gli ultimi due nello stesso Comune.

Art. 622. Il condannato è tenuto a produrre attestazioni, rilasciate da' Consigli municipali de' Comuni ove risedette, e che comprovino:

1. La durata della sua residenza in ciascun Comune, con indicazione del giorno in cui essa cominciò e di quello in cui finì;

2. La sua buona condotta in tutta la durata della sua permanenza;

3. I suoi mezzi di vivere durante lo stesso tempo.

Queste attestazioni debbono contenere la menzione espressa che gli furono rilasciate in appoggio della sua domanda di riabilitazione.

Il condannato dee inoltre far conoscere nella sua domanda: 1.° la data della sua condanna; 2.° i luoghi in cui risedette dopo la sua liberazione, se trascorse dopo quell'epoca un tempo più lungo di quello determinato dall'art. 620.

Art. 623. Egli dee giustificare del pagamento delle spese di giustizia, della multa e rifusione dei danni, a cui può essere condannato, o della remissione, che gliene fu fatta.

In difetto di tale giustificazione, esso dee far constare che subì il tempo di arresto, determinato dalla legge, o che la parte lesa rinunciò a questo mezzo di esecuzione.

Art. 624. Il condannato indirizza la domanda di riabilitazione, e i documenti in appoggio, al procuratore della Repubblica nel Circondario, che sente l'avviso del podestà del Comune e del giudice di pace dell'ultima residenza, come pure quello del viceprefetto del circondario.

Art. 625. Il procuratore della Repubblica si fa rilasciare: 1.° Una spedizione della sentenza di condanna; 2.° Un estratto de' registri dei luoghi di detenzione, ove la pena si subì, comprovante qual fu la condotta del condannato.

Egli trasmette i documenti, col suo parere, al procuratore generale.

Art. 626. La Corte, nella giurisdizione della quale risiede il condannato, dee esaminar la domanda.

I documenti sono depositati alla Cancelleria di quella Corte, per cura del procurator generale.

Art. 627. Entro due mesi dal giorno del deposito, l'affare è riferito alla Camera d'accusa; il procuratore generale dà le sue conclusioni motivate e per iscritto.

Egli può richiedere, in qualunque stato di causa, e la Corte può ordinare, anche d'Ufficio, nuove informazioni, senza che possa risultarne un ritardo di più di 6 mesi.

Art. 628. La Corte, inteso il procurator generale, dà il suo avviso motivato.

Art. 629. Se l'avviso della Corte non è favorevole alla riabilitazione, non può essere formata una nuova domanda prima che siano trascorsi due anni.

Art. 630. Se l'avviso è favorevole, è trasmesso, coi documenti prodotti dal procuratore generale, e nel più breve termine possibile, al ministro della giustizia, che può consultar la Corte o il Tribunale, che pronunciò la condanna.

Art. 631. Il Presidente della Repubblica statuisce sul rapporto del ministro della giustizia.

Art. 632. Lettere di riabilitazione saranno spedite, in caso d'ammissione della domanda.

Art. 633. Le lettere di riabilitazione sono indirizzate alla Corte, che deliberò l'avviso.

Una copia autentica n'è indirizzata alla Corte o al Tribunale, che pronunciò la condanna. Queste lettere saranno trascritte in margine della minuta della decisione o del giudizio di condanna.

Art. 634. La riabilitazione fa cessare per l'avvenire, nella persona del condannato, tutte le incapacità, che risultavano dalla condanna.

Il condannato che, dopo aver ottenuto la sua riabilitazione, avrà incorso una nuova condanna, non sarà più ammesso al benefizio delle disposizioni che precedono.

---

Il *Moniteur de l'armée* dà, come segue, altri particolari sulla festa del 10 maggio:

I varii corpi dell'esercito, senza eccezione, sono chiamati a prender parte a questa cerimonia.

I corpi di truppe, stanziati nella prima divisione, manderanno, quelli di fanteria due battaglioni per reggimento, quelli di cavalleria quattro squadroni per reggimento. Vi saranno inoltre dieci batterie d'artiglieria e le compagnie del Genio dell'esercito di Parigi, riunite in un battaglione, che rappresenterà l'arma del Genio.

La scuola speciale militare, la guardia repubblicana, la gendarmeria, i guastatori-pompieri della città di Parigi e le truppe d'amministrazione, verranno in corpo alla rassegna.

I corpi d'ogni arma, stanziati nelle altre divisioni dell'interno, come pure in Africa e in Italia, manderanno deputazioni composte nel modo seguente:

Fanteria: il colonnello, un capitano, un luogotenente un sottufficiale, un caporale o brigadiere, due soldati.

Saranno del pari inviati distaccamenti dalla Scuola di cavalleria, dagli zuavi, dalla legione straniera, dai battaglioni di fanteria leggiera d'Africa, dai battaglioni di bersaglieri indigeni, dai cacciatori d'Africa e dagli spahi.

I militari, che comporranno le deputazioni, saranno scelti di preferenza tra quelli, che sieno stati proposti per la decorazione della Legion d'onore o giudicati degni di ricevere la medaglia militare.

Le truppe saranno tutte ragunate sul Campo di Marte. Il ministro della guerra, accompagnato dal generale in capo, dai generali comandanti delle divisioni dell'esercito di Parigi e dagli ufficiali di stato maggiore, ha riconosciuto oggi stesso il terreno, e determinate le principali disposizioni.

Un altare monumentale s'inalzerà nel mezzo del Campo di Marte; una messa solenne invocherà sopra l'esercito le celesti benedizioni, e darà a quella festa il carattere di grandezza e di maestà, ch'essa deve avere e che si accorda così bene colle idee del Principe Presidente.

Le aquile saranno poscia distribuite dal capo dello Stato, e il difilamento terminerà quella gran giornata, la quale certamente lascierà una profonda impressione sull'animo di tutti coloro, che avranno potuto assistervi.

---

Ecco come troviamo ora narrato ne' giornali l'incidente giudiziario, promosso in conseguenza della presa di possesso di Neuilly e Monceaux da parte del Demanio dello Stato; incidente, del quale abbiamo già fatto cenno nelle *Recentissime* del N. 90:

« Sabato scorso, in virtù del decreto del 22 febbraio p. p., gli agenti del Demanio si presentarono a Neuilly ed al parco di Monceaux per prendere possesso di quei beni stabili; ma loro fu fatta opposizione. Il lunedì, 12, gli agenti si presentarono di nuovo, accompagnati questa volta da un commissario di polizia e da agenti della forza pubblica. Quel giorno, come il precedente, vi fu parimente opposizione: e tre intimazioni furono fatte dall'Autorità: dopo di cui, le porte dovettero essere aperte a forza.

« Gli eredi, opponentisi a questa presa di possesso, presentarono allora una requisitoria al presidente del Tribunale civile, che lor permise di citare a breve termine. Questo affare in cui sono chiamati a perorare i sigg. Paillet e Berryer, doveva oggi essere trattato dinanzi alla prima Camera. Perciò stamane, per tempo, una folla considerevole ingombrava il recinto del Tribunale. Vi si notava la presenza di varii ex-rappresentanti dell'Assemblea legislativa, e quella del suo presidente, sig. Dupin.

« I sigg. Paillet, Odilon Barrot e Berryer erano in toga. Ma, con grande rincrescimento de' curiosi, la causa non fu chiamata se non un'ora dopo l'apertura dell'udienza per essere tosto rimandata dal presidente ad oggi a otto. Questo rinvio è stato pronunciato sulla domanda degli avvocati, ai quali si fece sapere che il sostituto fiscale aveva ricevuto dal prefetto della Senna una declinatoria, tendente a far sì che il Tribunale si dichiarasse incompetente. »

---

La *Patrie* pubblica la lista dei senatori, a' quali sono concesse dotazioni. Questa lista differisce alcun poco da quella, che il *Journal des Débats* pubblicò, giusta l' *Emancipation (V. la Gazzetta d'ieri.)* Vi si trovano due nomi, che non contenevansi nel giornale belgio, e sono quelli del principe Girolamo Bonaparte (30,000 fr.) e del generale Ordener (20,000 fr.) Da un'altra parte, tre senatori, compresi nella lista data dall' *Emancipation*, non appariscono in quella pubblicata dalla *Patrie*; e sono i generali Le Roy di Saint-Arnaud e Husson, e il sig. Dumas, ex-ministro del commercio.

---

Si è parlato delle pensioni de' senatori; ma ciò che non fu detto si è che tali pensioni non potranno cedersi, nè venir sequestrate: saranno vitalizie ed iscritte sul Gran Libro del debito pubblico.

---

Dicesi che la guardia nazionale voglia dare anch'essa una grande festa al Presidente.

*Altra del* 17.

Si assicura che i progetti di legge, concernenti la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette e da Parigi a Cherburgo saranno sottoposti quanto prima al Consiglio di Stato.

---

È noto che i funzionarii di tutt'i gradi e di qualunque classe, compresi anche i professori de' Licei, debbono giurar fedeltà al Presidente. Ora l' *Indépendance* annunzia che alcuni professori e membri delle corporazioni dotte negarono di dare tal giuramento.

---

Il sig. Martin (di Strasburgo), avvocato alla Corte di cassazione, non volle, come dicemmo, dare il prescritto giuramento, e tratta ora della vendita del suo ufficio. Il *Moniteur* pubblica questa mane la lettera, diretta perciò dal sig. Martin al procuratore generale Delangle. Eccola:

« Signor procurator generale,

« Le mie convinzioni, tutta la mia vita politica, vietano che io presti il giuramento, prescritto dal decreto del 5 di aprile. Io sono dunque deciso a trattar della vendita del mio ufficio; e ho l'onore di rendervi inteso ch'io ho data la mia dimissione, in favore del successore, che l'articolo 91 della legge 28 aprile 1816 mi dà il diritto di presentare all'approvazione del Governo.

« Ho indirizzati i documenti, secondo l'uso, al Consiglio dell'Ordine degli avvocati, chiamato ad emettere il suo parere sulla convenzione che ho firmata.

« Gradite, ecc.

« Parigi, 12 aprile 1852.

« MARTIN (di Strasburgo.) »

---

Il Ministero dell'istruzion pubblica indirizzò, alcun tempo fa, a tutti i rettori la seguente circolare, riguardo al vestito dei membri dell'Università:

Sig. rettore!

« Credo di dover richiamare la vostra attenzione sulla necessità di esigere dai membri del Corpo insegnante la severità e dignità di vestito, che sono loro prescritte, non solo dai Regolamenti, ma eziandio dalla natura stessa delle loro funzioni. In conseguenza, manderete immediatamante a tutti i capi di Stabilimento della vostra sfera accademica, istruzioni su questo punto, tanto importante. Raccomandarete ai medesimi di non tollerare che i professori compariscano dinanzi ai loro discepoli vestiti negligentemente, che si lascino crescere la barba od affettino, nel loro esteriore, maniere poco compatibili colla gravità del professorato. Queste osservazioni sono eziandio applicabili ai maestri di altri studii, che, vivendo quasi sempre coi giovanetti, devono, col proprio esempio, ispirar loro le abitudini di buona educazione. Se l'Autorità vuol essere rispettata, bisogna che principii dal rispettare sè stessa. La singolarità e bizzarria del vestito provocano la critica e le beffe, e mettono il precettore in mala vista presso i suoi alunni.

« Desidero che i maestri elementari delle campagne mettano a profitto queste raccomandazioni; eglino si guardino bene dall'imitare gli abitanti delle città, e restino fedeli alle tradizioni della loro infanzia ed ai costumi della popolazione, che gli adottò. Ad essi non convengono se non vestiti semplici e modesti; e, se si permettono qualche ricercatezza, non debb'essere se non quella della polizia. Giacchè, grazie all'energia d'un Governo riparatore, la calma ritorna negli animi e l'ordine nella società, è necessario che spariscano anche le ultime tracce dell'anarchia; che ciascuno sia al suo posto, e lo occupi degnamente; che il professore, nell'esercizio delle sue funzioni, ne vesta le insegne rispettate, che possa essere riconosciuto anche dall'esteriore, per la regolarità e gravità del suo contegno. Così voleva l'Imperatore; e i motivi d'ordine pubblico, che dettarono l'articolo 120 del decreto 17 marzo 1808, sussistono anche oggidì in tutta la loro forza; vorrete ricordare ai vostri subordinati le disposizioni di quell'articolo, di cui vi raccomando l'applicazione, per la dignità del Corpo insegnante.

« Ricevete, signor rettore, ec.

« *Il ministro dell'istruzione pubblica e del culto*

« FORTOUL. »

---

Il 12 giunse a Parigi il generale Kruszewski, finora capo dello stato maggiore generale belgio. Si attendono ancora altri ufficiali, di cui molti sembrano aver intenzione di porsi al servigio della Turchia. Dicesi che il Re Leopoldo abbia espresso il suo vivo rammarico per essere obbligato a rinunciare i loro servigii, attesochè le mutate condizioni dell'Europa potrebbero rendergli necessario di stringere alleanza colla Russia.

---

Il 15 doveva uscire a Parigi il primo Numero della *Revue contemporaine*. Dopo un'introduzione scritta dal sig. Nettement, esso conterrà parecchi lavori svariati e notevoli di Pont-Martin, Emilio Augier, di Calonne, ec. Uno degli scritti più interessanti per erudizione e criterio, è un artitolo del sig. Viennet, accademico, intorno *Petrarca e il suo secolo*.

*Tolone* 5 *aprile*.

Il sig. Quentin Bauchart passò la giornata nel forte Lamalgue. Egli pronunciò la liberazione di 260 individui del Dipartimento delle Bassi Alpi, sopra 279 condannati alla deportazione.

---

Ecco la dichiarazione, firmata da uno de' graziati di Marsiglia *(V. la Gazzetta d'ieri)*, che fu successivamente estensore della *Voix du Peuple* di Marsiglia, con Laponneraye, e del *Democrate du Var*, con Camillo Duteil, il generale degl' insorti di quest'ultimo Dipartimento:

« Io sottoscritto, Onorato Antonio Bondilh, uomo di lettere, domiciliato in Marsiglia, strada Vacon, n. 64, dichiaro accettare con gratitudine la grazia, che mi vien fatta dal Principe Presidente della Repubblica, della pena dell'espulsione fuori della Francia, alla quale fui condannato dalla Commissione mista delle Bocche del Rodano, e m'impegno a non far mai parte di alcuna Società segreta, a non più occuparmi di politica, e ad esser fedele al Governo, che la Francia si è dato coi voti del 20 e 21 dicembre 1851.

« M'impegno del pari a uniformarmi, come sottoposto alla sorveglianza, alle prescrizioni dell'Autorità.

« Marsiglia, 6 aprile 1852.

« O. A. BONDILH. »

Analoghe dichiarazioni furono firmate da tutti i graziati.

---

Il Consiglio di guerra di Mompellieri emanò, il 13 aprile, la sua sentenza contro gli autori delle turbolenze di Capestang. Otto individui sono stati condannati alla deportazione in un recinto fortificato e alla degradazione civile; uno alla semplice deportazione; due a dieci anni di detenzione e alla degradazione civile; uno a cinque anni e alla degradazione civile; ed uno è stato assolto. *(Pays.)*

## SVIZZERA

### TICINO

*Bellinzona* 17 *aprile*.

Si annuncia che al confine di Arona venne inopinatamente respinta una brigatella di mestieranti luganesi, creduti non provvisti di sufficienti mezzi per lo Stato sardo o per la Francia, dov'erano diretti, sebbene alcuni abbiano mostrato un peculio, che doveva stimarsi bastevole per le loro occorrenze. Non si dubita che richiami vorranno esser mossi al Governo sardo o al Consiglio federale. *(G. T.)*

*Altra del* 18.

Circa ai mestieranti ticinesi, respinti dal confine piemontese, successive relazioni fanno credere che dalla polizia piemontese si richieda, per ciascun operaio, il possesso di 50 franchi almeno, oltre un atto, comprovante d'avere un sicuro appoggio nel paese, dov'esso è diretto, sia pel Piemonte che per la Francia. Tale misura sarebbe stata presa in Torino, per la circostanza che il Piemonte è infestato più che mai da venturieri e da malandrini. Ma, qualunque siano i motivi, che determinarono l'Autorità sarda a prendere insolite precauzioni, pare che si avrebbe dovuto renderne edotto per tempo il Governo ticinese e il Consiglio federale, a norma de' rispettivi amministrati. Ad ogni modo, si reputa eccessiva l'esigenza per quegl'individui, che solo traversano il territorio piemontese, per recarsi in Francia. *(Idem.)*

## GERMANIA

### REGNO DI WIRTEMBERG

*Stuttgart* 17 *aprile*.

Già dall'altra sera giunse col telegrafo la notizia della morte di S. A. R. il Principe Paolo di Wirtemberg, fratello di S. M. il Re. Il Principe Paolo Carlo di Wirtemberg era nato il 19 gennaio 1785: ammogliatosi il 28 settembre 1805 colla Principessa Catterina Carlotta di Sassonia Altemburgo, nata il 17 giugno 1787, ei restò vedovo il 12 dicembre 1847; da questo matrimonio nacquero: 1.° la Principessa Federica Carlotta Maria, poscia Elena Paulowna, Granduchessa di Russia, che, maritata al Granduca Michele, morì l'anno passato; 2.° Il Principe Federico Carlo Augusto, nato nel 1808, tenente generale wirtemberghese e comandante d'un corpo d'esercito, ammogliato, dal 20 novembre 1845, colla Principessa, figlia del Re regnante, Caterina, del quale matrimonio esiste un figlio, nato in febbraio del 1848; 3.° la Principessa Paolina, ora Duchessa vedova di Nassau; 4.° il Principe Augusto, nato nel 1813, R. tenente generale prussiano. Il Principe Paolo, dall'ascensione al trono del Re attuale, visse per lo più a Parigi, ove morì d'infiammazione di cervello. Esso verrà senza dubbio trasportato nelle tombe reali a Ludwigsburgo. La notizia ne fu recata a S. M. il Re, ieri sera alle ore 7, mentre assisteva in teatro alla rappresentazione dell'opera di Benedict, *Il Kreuzfahrer*. S. M. e tutt'i membri della reale famiglia abbandonarono lo spettacolo. Anche i due Granduchi russi abbandonarono, dopo il second'atto, il teatro. È ordinato già il lutto di Corte per tre mesi, e non ha più luogo la serata, ch'era annunziata per oggi, in onore degli ospiti russi, presso il gran maresciallo, signor di Seckendorf. *(G. U. d'Aug.)*

### ASSIA ELETTORALE

*Cassel* 14 *aprile*.

La *Gazzetta odierna di Cassel* reca nella sua parte uffiziale, la pubblicazione della decisione federale, relativa alla quistione della Costituzione di Cassel, e quindi il nuovo Statuto costituzionale, del 3 aprile, per l'Elettorato. La rappresentanza del paese consiste in due Camere. La prima Camera è composta dei Principi maggiorenni della Casa elettorale, de' capi delle famiglie già immediate dell'Impero, de' grandi possidenti nominati dal Sovrano, e soggetti a vincolo fedecomessario, dei deputati, dei cavalieri della vecchia Assia, di Schaumburgo, ec, del maresciallo ereditario della casa di Riedesel, del vicecancelliere della Università, del Vescovo cattolico e del sopraintendente protestante. La seconda Camera è formata di 16 grandi possidenti, 16 deputati delle città, e 16 della contadinanza. La corporazione degli elettori delle città è composta dei borgomastri, capi delle Deputazioni e de' Comuni, dei maestri nei Corpi delle arti e mestieri, dei padroni di fabbriche e de' mercanti all'ingrosso. Questa corporazione elegge i suoi deputati dal suo seno. In modo simile, è disposto per le corporazioni elettorali della campagna. Impiegati dello Stato abbisognano dell'approvazione del Governo, onde poter accettare la loro elezione. Il periodo elettorale è di tre anni. Il Sovrano ordina la convocazione degli Stati. Questa però dee aver luogo almeno una volta ogni tre anni. Le Diete non ponno durare più di tre mesi, se il Sovrano non ne prolunga la durata. Gli affari interni sono assegnati espressamente agli Stati, come scopo della convocazione di essi. *(G. U. d'Aug.)*

### GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Abbiamo festeggiato il 5 aprile, anniversario di Eckernförde. Siccome il Granduca, scrive la *Gazzetta del Weser*, vero principe tedesco, non lascia sfuggire nessuna occasione di palesare le sue vive simpatie per lo Schleswig-Holstein, così egli non poteva in questo giorno mancare di attenzioni per l'eroe di Eckernförde, il maggiore Jungmann. Il conquistatore del *Gefion* fu destato dal sonno da una musica militare, *la marcia di Kolding*, che risponde all'inno nazionale dello Schleswig-Holstein: un ufficiale di stato maggiore gli portò le felicitazioni del corpo degli uffiziali oldemburghesi; quasi tutte le notabilità militari della città, il generale in capo, il ministro della guerra, ec. lo visitarono, e fu invitato a pranzo dal Granduca. *(G. U. d'A.)*

### DUCATO DI NASSAU

*Schlangenbad* 10 *aprile*.

Giunsero qui il duca Veskil, e l'ambasciatore russo, per prendere a pigione un'abitazione per due mesi per l'Imperatrice delle Russie. Mediante questa visita, la stagione imminente promette d'essere splendidissima. *(Corr. Ital.)*

## AMERICA

### STATI UNITI

*Nuova-Yorck* 3 *aprile*.

I partiti continuavano ad essere agitati, in vista della vicina elezione presidenziale.

I principali nomi proposti sono, tra' whig, quelli dei signori: Fillmore, generale Scott e Daniele Webster; e tra' democratici, quelli del generale Cass, de' signori Buchanan e Douglas.

La Convenzione whig dello Stato della Luigiana si è dichiarata in favore della candidatura presidenziale del sig. Fillmore.

Nel momento che il *Niagara* partiva da Boston, il 31 marzo, un incendio distruggeva in quella città l'edifizio, conosciuto sotto il nome di *Tremont-Temple*, e cagionava gravi danni alle case vicine.

## OCEANIA

Si ricevettero a Londra notizie dell'Australia, del 10 scorso gennaio. Le relazioni sulla ricchezza delle miniere d'oro proseguono ad essere maravigliose. Tuttavia i lavori dovettero essere sospesi in alcune miniere, a motivo d'inondazioni sotterranee. A Sidney, il prezzo dell'oro era

sceso a 60 fr. l'oncia, e i minatori stavano sull'avviso. Il vascello il *Kate* era partito il 9 gennaio, alla volta di Londra, recando 49,294 oncie di polvere d'oro. Gli equipaggi dei navigli, che approdano a Sidney, continuavano a disertare in gran quantità.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Vienna* 21 *aprile.*

Il 18 corr. ebbero fine al Congresso doganale le discussioni sull'Unione doganale austro-alemanna. L'ultima sessione ebbe luogo alle 5 ore di sera, e vi furono assunte a protocollo alcune osservazioni addizionali del plenipotenziario bavarese, che riguardavano l'accordo di Darmstadt, e gli furono partecipate in una recente istruzione. Indi fu condotto a fine il protocollo finale, e chiusi gli affari.

Il 19 si chiudevano le sessioni, e S. E. il sig. ministro degli esteri e della Casa imperiale, co. Buol Schauenstein, espresse ai membri del Congresso i suoi ringraziamenti per la loro attività indefessa, ed il suo parere sullo stato dell'attuale vertenza. Il sig. barone di Lerchenfeld disse la risposta.

In complesso, le conferenze, che durarono oltre tre mesi, ebbero maggior risultato di quello, che da principio s'inclinava a credere; e possiamo tranquillamente, senza sconcerto alcuno, aspettare il risultato degli sforzi dell'avversario partito. *(Corr. Ital.)*

I lavori dell'organizzazione giudiziaria pel Regno Lombardo-Veneto sono di già compiuti e sottoposti alla sanzione Sovrana. *(Idem.)*

*Londra* 17 *aprile.*

S. E. il ministro di Prussia ha reso visita ieri al conte di Malmesbury al Ministero degli affari esterni.

Si legge nel *Daily News*: « I reggimenti della guarnigione di Portsmouth stanno attivamente formando i lor contingenti d'uomini ad uso delle *carabine Minie*. Le truppe, che compongono la guarnigione predetta, ammontano a 4600 uomini. Il Dicastero dell'artiglieria ha fatto acquisto degli edifizii siti all'estremità di High-street, compresovi il teatro. Questi edifizii debbono essere abbattuti, e il terreno sarà aggiunto alle caserme di Cambridge.

*Parigi* 18 *aprile*

Una nuova circolare del ministro dell'interno ai prefetti, inserita nel *Moniteur* d'oggi, fa comprendere loro che il decreto del 25 marzo, il quale estende le attribuzioni prefettorali, non ha per iscopo di rompere l'ammirabile unità dei principii, che reggono l'Amministrazione francese; unità, che è una delle glorie dell'Impero, e che il Governo a verun patto non vorrebbe dissolvere. La detta circolare dà ai prefetti le più savie istruzioni, concernenti i poteri loro, in materia d'imposte straordinarie locali, e di vendite d'immobili, riguardanti la massa dei beni di manimorte. Annunzia quindi che l'Amministrazione centrale spenderà d'ora innanzi il tempo, ch'essa perdeva per risolvere progetti d'interesse locale, a dettare istruzioni generali, che serviranno di guida ai prefetti per l'applicazione uniforme delle leggi amministrative.

Il Presidente della Repubblica ha passata oggi un'altra gran rassegna nel cortile delle Tuilerie e sulla piazza del Carrousel. Le truppe ivi presenti erano il corpo degli zappatori-pompieri di Parigi, i gendarmi a piedi della Senna, le guardie repubblicane a piedi, una compagnia del Genio, due battaglioni di gendarmi mobili, quattro batterie d'artiglieria, il 12.° di dragoni, i gendarmi a cavallo della Senna e le guardie repubblicane a cavallo. Dopo la rassegna, il Principe Presidente fece un'altra distribuzione di croci e di medaglie d'onore. Acclamato in tutto il tempo della rassegna e del difilamento, il Principe tornò all'Eliseo fra le grida di *Viva Napoleone!*

Si è distribuito al Corpo legislativo il rapporto stampato del sig. Devinck sul progetto di legge, concernente la rifusione della moneta di rame. Questo rapporto si termina colle conclusioni seguenti: « Riepilogando il fin qui detto, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi d'adottare tutte le disposizioni, contenute nel progetto del Governo, aggiungendovi soltanto tre nuovi articoli, sui quali noi siamo d'accordo col Consiglio di Stato. » *(V. il dispaccio telegrafico nelle Recentissime d'ieri)*

Il maresciallo Gérard è morto oggi, in età di 79 anni. La Francia ora non ha più che cinque marescialli, e sono i signori Reille, promosso nel 1847; Girolamo Bonaparte, 1850; Excelmans, 1851; Harispe, 1851; Vaillant, 1851.

*Brusselles* 18 *aprile.*

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica il reale decreto, con cui è chiusa la tornata legislativa del 1851-52.

*America.*

Nel Senato di Washington, il sig. Borland fece una proposta per interpellare il Governo sulla spedizione, che muove contro il Gioppone. Dopo una conversazione, durante la quale la maggior parte de'senatori combatterono la proposta d'interpellanza, il Senato si contentò d'ordinare che gli venga comunicato un prospetto delle forze, che compongono il corpo di spedizione.

**Dispacci telegrafici.**

*Londra* 19 *aprile.*

Consolidato 99 $^5/_8$ $^3/_4$.
I cotoni americani di $^1/_8$ d. migliori.

*Liverpool* 17 *aprile.*

Vendita di cotone balle 8000.

*Berna* 18 *aprile.*

La votazione nella città sulla revoca del Gran Consiglio riuscì a favore del Governo; 3000 voti furono in favore del Governo, 1,000 contro. Domina perfetta quiete.

*Altra del* 19 *aprile.*

I radicali sono battuti; la maggioranza del Governo nella questione della revoca è di 5,000 voti.

*Carlsruhe* 20 *aprile, di sera.*

Il Granduca è presso a morte; la sventura si aspetta d'ora in ora. *(Corr. austr. lit.)*

*Francoforte* 20 *aprile.*

Metalliche austriache al 5 per % 77 $^3/_4$; 4 e $^1/_2$ per % 70 $^1/_2$. Imp. lomb.-ven. 84 $^5/_8$; Vienna 99 $^1/_4$.

TRIESTE 22 APRILE.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 — a — — %.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5656. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione all'Avviso 10 aprile 1851 N. 7327, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dell'11 detto, N. 83, ed analogamente al Dispaccio ministeriale 4 aprile corrente 1852 N. 4799, l'I. R. Tribunale d'Appello rende noto che, fino a nuovo ordine, saranno ammessi alla pratica giudiziaria ed agli esami di Ascoltante quegl'individui, i quali documenteranno di avere con buon successo compiuti gli studii politico-legali presso una delle II. RR. Università lombardo-venete, quando anche non avessero previamente subiti gli esami teoretici di Stato.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello, Venezia 14 aprile 1852.
SCHROTT.
Cicogna.

N. 777. EDITTO. (1.ª pubb.)

Esistente in giudiziale custodia una battella, coi relativi paiuoli, meno due, munita di due forcole con remo e con falche, viene diffidato l'ignoto proprietario di questa a presentarsi, nel termine di un anno, a provare il suo diritto alla stessa, andandosi frattanto a procurarne la vendita al pubblico incanto, per esserne conservato il prezzo presso questo criminale Giudizio, a senso e pegli effetti dei combinati §§ 517, 518, 519, 520, C. p. p. p.

Dall'I. R. Tribunale criminale, Venezia il 17 aprile 1852.
*Il Dirigente*, GREGORINA.
Ghiotto, *Consigliere.*

(Continuazione. — V.ⁱ la Gazzetta N. 91.)

Da Pavia per Merugo, gruppo Banco-Note, diretto a Kanti Janos, valore lire 15; - da Brescia per Milano, p. div., dir. a Paccianina Crist., peso funti 1, lotti 16, assegno cent. 10; - da Brescia per Forlì, p. div., dir. a Ugowiliger, peso lotti 2; - da Brescia a Verona, g. arg., dir. a Beccalossi, val. lir. 6, assegno cent. 35; - da Brescia per Praga, g. B. N., diretto a Zecchina Apost., val. lir. 9; - da Brescia per Praga, p. div., dir. a Rivellini Vincenzo, peso lotti 14; - da Brescia per Pesth, g. B. N., dir. ad Hava Nett., valore lir. 9; - da Brescia per Torino, p. div., dir. ad Albenga Crist., peso lotti 14, assegno lir. 3.80; - da Brescia per Olmütz, g. arg., dir. a Santa Giuliana Giov., val. lir. 16.20, assegno cent. 45; - da Brescia per Cremona, g. arg. dir. a Guarisco Luigi, val. lir. 10, assegno cent. 70; - da Brescia per Teplitz, g. arg., diretto a Pagnoni Francesco, val. lir. 16.39; - da Brescia per Verona, g. arg., dir. a Stadelwieser Ignazio, val. lir. 12; - da Brescia per Milano, g. arg., dir. a Monticelli P.ª, val. lir. 18.75; - da Brescia per Theresimstadt, g. arg., diretto a Corsini Pietro, val. lir. 5.75, assegno cent. 05; - da Brescia per Bologna, g. oro, dir. a Zani Giuseppe, val. lir. 20, assegno cent. 40; - da Montechiari per Praga, g. arg., diretto a Borsi G., val. lir. 18; - da Chiari per Brescia, p. div., dir. a Garbarini, val. lir. 3, assegno cent. 55; - da Chiari per Mantova, g. arg., dir. a Sangalli Pietro, val. lir. 5.75; - da Chiari per Duga (Africa), g. arg., dir. ad Enrico Cavalari, val. lir. 12, assegno cent. 65; - da Peschiera per Novara, g. arg., diretto a Borsotti Giovanni, val. lir. 5.74; - da Iseo per Mantova, g. arg., dir. a Daldeo Pietro, valore lir. 4, assegno cent. 20; - da Iseo per Lubiana, g. arg., dir. a Baroni Antonio, val. lir. 9, assegno lir. 1.20; - da Iseo per Lonato, p. div., dir. al Cursore della Pretura, val. lir. 4, assegno, cent. 80; - da Mirano per Gratz, g. arg., dir. a Chinollo, val. lir. 14; - da Este per Mestre, g. arg., diretto a Baum Francesco, val. lir. 10.50; - da Padova per Venezia, g. arg., dir. ad Ambrosi Giuseppe, val. lir. 3, assegno cent. 70; - da Padova per Praga, g. B. N., dir. a Borgato Luigi, val. lir. 9; - da Padova per Valenza, p. div., diretto a Coradini Maria, peso lotti 6, assegno lir. 10.95; - da Padova per Brünn, g. arg., dir. a Carlassara Pietro, val. lir. 12, assegno cent. 35; - da Padova per Praga, g. arg., dir. a Forlesi G. B., valore lir. 4, assegno cent. 55; - da Padova per Vienna, g. campioni, dir. a Schmalz, peso lotti 8, assegno lir. 1.25; - da Padova per Firenze, p. camp., dir. a Prohaska, peso lotti 8, assegno cent. 50; - da Padova per Praga, g. arg., dir. a Turraco Antonio, valore lir. 4; - da Padova per Linz, g. arg., dir. a Moro Giuseppe, val. lir. 3; - da Sanguinetto per Zara, g. arg., dir. a Trentini Antonio, val. lir. 5, assegno lir. 1.90; - da Legnago per Brescia, g. arg., diretto a Gesuin Giacomo, val. lir. 5.20, peso lotti 2 $^1/_4$, assegno cent. 20; - da Legnago per Brescia, g. arg., dir. a Mazzotto Antonio, val. lir. 5, peso lotti 2, assegno cent. 20; - da Legnago per Udine, g. arg., diretto a Guizzardo Felice, valore lir. 5, peso lotti 2; - da Legnago per Zara, g. arg., dir. a Stella G. B., valore lir. 4, peso lotti 1 $^3/_4$; - da Verona per Milano, g. arg., dir. a Graziano, val. lir. 5, assegno cent. 70; - da Verona per Mantova, g. arg., dir. ad Alberti, val. lir. 5.75, assegno cent. 30; da Verona per Vienna, g. arg., dir. ad Hoberle, val. lir. 9, assegno lir. 1.10; - da Verona per Bologna, g. oro, dir. a Maggio, val. lir. 22.75, assegno lir. 1.05; - da Verona per Treviso, g. arg., dir. a Vicentini, val. lir. 7, assegno cent. 05; - da Verona per Ragusa, g. arg., dir. a Barbu, val. lir. 3, assegno lir. 1.35; - da Verona per Cattaro, g. arg., diretto a Cima, val. lir. 4, assegno lir. 1.50; - da Verona per Buda, g. arg., dir. a Nosè, valore lir. 6.60; - da Verona per Treviso, g. oro-arg., dir. a Punsato, val. lir. 35, assegno cent. 10; - da Verona per Stenlico, g. B. N., dir. a Leonardi, val. lir. 30; - da Verona per Döröck, g. arg., dir. a Weiss, val. lir. 15; - da Verona per Belluno, g. arg., dir. a Greggau, val. lir. 20, assegno cent. 40; - da Verona per Trieste, g. B. N., dir. a Laikovitz, val. lir. 15; - da Verona per Cinquechiese, g. argento, dir. a Tajetta, valore lir. 9.75; - da Verona per Praga, p. div., dir. a Tambosi, peso funti 4, assegno lir. 3; - da Verona per Brok, g. arg., dir. a Businaro, val. lir. 6; - da Verona per Brescia, g. arg., dir. a Vicentini, val. lir. 6, assegno cent. 10; - da Verona per Vestone, g. arg., dir. a Rubiani, val. lir. 3, assegno cent. 30; - da Verona per Temeswar, g. arg., dir. a Bonkau, val. lir. 14, assegno cent. 60; - da Verona per Ragusa, g. oro, dir. a Zacatelli, valore lir. 22.75, assegno lir. 1.40; - da Verona per Tomas, g. arg., dir. a Casagrande, val. lir. 8, assegno cent. 60; - da Verona per Cattaro, g. arg., dir. a Caprara, valore lir. 10, assegno cent. 50; - da Verona per Cattaro, g. arg., diretto a Peroni, val. lir. 8, assegno lir. 1.60; - da Verona per Lovere, g. arg., diretto a Menegardi, val. lir. 8; - da Verona per Salisburgo, g. B. N., dir. ad Heller, val. lir. 6; - da Verona per Salisburgo, g. B. N., dir. a Lindenr, val. lir. 2, assegno lir. 1.10; - da Verona per Ragusa, g. B. N., diretto a Daimsi, val. lir. 15, assegno cent. 60; - da Verona per Praga, g. oro, diretto ad Ambroggi, val. lir. 24; - da Verona per Mellik, g. oro, dir. a Schimek, val. lir. 15; - da Verona per Milano, g. oro, diretto a Margiaratti, val. lir. 24, assegno cent. 70; - da Verona per Milano, g. arg., dir. a Riolfi, val. lir. 6; - da Verona per Udine, g. arg., diretto a Carlotti, valore lir. 12; - da Verona per Ottolak, g. B. N., dir. a Stankov, valore lir. 30; - da Verona per Rziszow, g. B. N., dir. a Gzelovska, val. lir. 60, assegno cent. 35; - da Verona per Zara, g. B. N., dir. ad Agostinetti, val. lir. 6, assegno lir. 2.90; - da Verona per Buda, g. arg. dir. a Carrara, val. lir. 6; - da Verona per Castelnuovo, g. arg., dir. a Zorzi, val. lir. 18, assegno lir. 1.65; - da Verona per Trento, g. arg., dir. a Teukoa, val. lir. 5; - da Verona per Vienna, g. B. N., diretto a Manent, val. lir. 60; - da Verona per Temeswar, g. arg., dir. a Z. Pissieri, val. lir. 9; - da Verona per Feldkirch, g. B. N.-arg., dir. a Schef, val. lir. 9, assegno cent. 85; - da Verona per C. Tobblusko, p. div., peso funti 1, lotti 2, assegno cent. 60; - da Verona per Mantova, p. div., dir. a Fehmayer, val. lir. 50.50, peso funti 2, assegno cent. 60; - da Verona per Bologna, p. div., dir. a Bortolotti, peso lotti 4, val. cent. 55; - da Verona per Milano, p. div., dir. a Martini, peso funti 3, lotti 12, assegno lir. 1.30; - da Verona per Milano, p. div., dir. a Geitner, val. lir. 5, peso lotti 17, assegno cent. 70; - da Verona per Trento, p. div., dir. a Camisani, peso lotti 11, assegno lir. 2.10; - da Verona per Venezia, g. arg., dir. a Faramilla, valore lir. 8.90, assegno cent. 75; - da Verona per Milano, p. div., dir. a Piatti, val. lir. 6, peso lotti 3, assegno cent. 70; - da Verona per Buda, g. arg., diretto a Gardini, val. lir. 12, assegno cent. 20. - da Verona per Ragusa, g. oro, dir. a Grigoli, val. lir. 43, assegno lir. 1.50; - da Verona per Treviso, g. arg., diretto a Smerzi, val. lir. 6; - da Monza per Clausenburg, g. arg., dir. a Dicia, val. lir. 14, assegno cent. 20; - da Monza per Mantova, g. arg., dir. a Ceredo, val. lir. 9, assegno cent. 20; - da Monza per Bergamo, g. arg., diretto a Vengo, valore lir. 3, assegno cent. 30; - da Monza per Norlilla, g. oro, dir. a Rampoldo, valore lir. 22.75, assegno lir. 5; - da Milano per Padova, p. div., dir. a Pregs, peso funti 1; - da Milano per Verona, p. div., diretto a Devecchi, peso lotti 6: - da Milano per Mantova, p. camp., diretto a Manara, peso funti 2, assegno lir. 4.30; - da Milano per Novara, p. camp., dir. a Massa Gius., peso lotti 6, assegno lir. 3.10; - da Milano per Verona, p. div., diretti a Novak, val. lir. 60, peso funti 1, assegno cent. 70; - da Milano per Brescia, p. camp., dir. a Palazzi Santo, peso funti 1, lotti 11, assegno lir. 2.70; - da Milano per Ferrara, p. libri, dir. a Bresciani Giuseppe, peso funti 4, lotti 8, assegno 3.70; - da Milano per Venezia, p. coup., dir. a Conti Antonio, peso lotti 3, assegno lir. 1; - da Milano per Sondrio, p. libri, dir. a Robustelli Eredi, peso funti 1, lotti 16, assegno cent. 80; - da Milano per Lugano, p. div., dir. ad Airoldi Antonio, assegno lir. 4.80; - da Milano per Torino, p. coltelli, dir. a Scorta Giorgio, peso lotti 16, assegno lir. 2.70; - da Milano per Novara, p. div., diretti a Montellara Stefano, peso funti 1, lotti 16, assegno lir. 4.20; da Milano per Verona, p. div., dir. a Bignami Amalia, peso funti 1, lotti 16; - da Milano per Trento, dir. a Desilvestri Agostino, peso lotti 11, assegno lir. 2.10; - da Milano per Brescia, p. div., dir. a Crescentini Marietta, peso lotti 5. *(Sarà continuato.)*

# AVVISI PRIVATI.

N. 1671.
*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro*
*I. R. Commissariato Distrettuale.*

Dovendosi procedere, per disposizione delegatizia 16 febbraio p. d. N. 2635-623, alla delibera dei lavori in calce descritti

*Si rende noto:*

Che nel giorno di mercoledì 28 corr., alle ore 10 antimeridiane, nel locale di residenza della Deputazione comunale di Concordia, e coll'assistenza dell'I. R. Commissario distrettuale, od Aggiunto, si terrà il primo esperimento d'asta per la delibera dei sottoindicati lavori, sotto le condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro, previamente fatto nella Cassa del l'esattore comunale di Concordia, sig. Primi Vincenzo, oltre chè prestare un'idonea fideiussione entro giorni otto da quello che gli verrà comunicata la Superiore approvazione della delibera, per le somme indicate nella sottoposta tabella, oltre a L. 60 presso la Stazione appaltante, per le spese dell'asta e del contratto.

II. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria dopo chiusa l'asta, e salva la Superiore approvazione; dopo la quale soltanto il Comune potrà essere tenuto soggetto agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, l'aggiudicatario sarà vincolato alla sua offerta, e ad ogni conseguente obbligo, dal momento, in cui avrà apposta la sua firma al processo verbale d'asta.

III. Il deliberatario non domiciliato in Distretto, dovrà sottoscrivere l'atto d'asta, dovrà dichiarare presso qual persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Portogruaro, ovvero in Comune di Concordia, all'oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

IV. Il deliberatario non potrà poi subappaltare l'impresa, nè in tutto nè in parte, e dovrà inoltre adempiere esattamente a tutti gli obblighi e doveri, prescritti dai Capitoli d'appalto, in quanto però non fossero dal presente Avviso modificati o derogati.

V. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, ben inteso che ove, per difetto dell'appaltatore, la comunale Amministrazione aprir dovesse a suo carico e rischio nuov'asta, dipenderà da essa il fissarne il dato di grida, senza che ciò possa derivare alcun fondato motivo all'imprenditore moroso e difettivo per impugnare gli effetti del nuovo appalto, a suo carico riflettenti.

VI. La descrizione dei lavori, i tipi ed i Capitoli d'appalto sono ostensibili presso il R. Commissariato distrettuale, nelle ore d'Uffizio di ciascun giorno precedente quello dell'asta.

Tutte le spese d'asta e bolli, meno quelle soltanto della stampa degli Avvisi, della consegna, direzione e collaudo, stanno a carico del deliberatario.

Portogruaro, 6 aprile 1852.
*Il R. Commissario,* OSTERMAN.

*Lavori d'appaltarsi.*

Escavo di N. 10 nuove fosse; ampliazione e riduzione di N. 5 vecchie; sistemazione e ricostruzione di N. 6 strade, e riatto di brevi tratti stradali di comunicazione con alcune delle stesse; e costruzione di due ponti in legno da eseguirsi nei fondi palustri in divisione di patrimoniale proprietà del Comune di Concordia.

Prezzo fiscale austr. L. 48,209:79. — Deposito austr. L. 4820:98.

*N. B.* — Nel caso l'Impresa non trovasse di prestare un'idonea fideiussione, rilascierà in Cassa comunale il deposito e la prima rata di pagamento. Le epoche e forme di pagamento avranno luogo negli anni 1852, 1853, 1854, 1855 e 1856, in rate eguali, sulla Cassa comunale di Concordia.

## PADOVA

*Grande Albergo della Stella d'Oro, posto nel centro della Città, in Piazza dei Noli.*

Questo Stabilimento, di nuovo rifabbricato, ampliato ed abbellito, offre le maggiori comodità, sia per le grandi famiglie, che per le persone isolate.

Il sottoscritto Conduttore spera quindi di vedersi onorato da numerosi concorrenti, promettendo, oltre all'esattezza del servigio, prezzi discreti. Fornito di grandi e piccoli appartamenti, di molte stanze da una sola persona, di Bagni, d'eccellenti scuderie e rimesse, onde nulla manchi a sodisfare il desiderio de' signori viaggiatori, vi sarà pure attivata una Tavola rotonda.

Padova li 8 aprile 1852.
PIETRO FANT.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 APRILE 1852. — Il trabaccolo napoletano, che indicammo entrato, fu in fatto il pad. Altobelli, dagli Abruzzi, con olio per Savini. È pure entrato il capit. Marineo Davi, Napoletano, da Trapani, con sale per L. Ivancich. Qualche legno ancora stava alle viste. Oggi si sono fatte vendite d'olii di Monopoli e Bari da d.ⁱ 172 a 174; anche qualche partita di Zante. I frumentoni sempre sostenuti, e senz'arrivi. Il seme di lino a L. 20.50, di ravizzone a L. 18.50 d'Ungheria, e staia 2500 frumenti Danubio da L. 13.50 a 13.70. Zuccheri pesti vennero venduti a f. 15. Le valute d'oro offerte ad 1 $^3/_4$, anche il da 20 franchi a L. 23.66; le Banconote eransi vendute ad 81 prima del telegrafo; ed il Prestito lomb.-veneto ad 86 $^1/_2$ era più offerto.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 94 $^9/_{16}$ |
| dette detto | » 4 $^1/_2$ » | 84 $^3/_4$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | | 302 $^1/_2$ |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — % | | 94 $^9/_{16}$ |
| detto, » B. » » — » | | 107 $^3/_4$ |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1264 $^1/_2$ |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1540 — |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | 690 — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 612 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | 592 $^1/_2$ |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 — | a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 170 — | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 122 — | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ | » 121 — | a 2 mesi L. |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » — — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 120 — | a 2 mesi L. |
| Lione, per 300 franchi | » — — | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-11 — | a 3 mesi L. |
| Milano, per 300 lire austriache | » 122 $^1/_2$ | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 144 — | a 2 mesi — |
| Parigi, » » » | » 144 — | a 2 mesi — |
| Aggio dei zecchini imperiali | — — % | |

MONETE. — VENEZIA 22 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:22 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:90 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:85 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » 5:87 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99:10 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:65 | **EFFETTI PUBBLICI.** | |
| — di Roma | » 20:10 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| — di Savoia | » 33:15 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 $^3/_4$ |
| — di Parma | » 24:75 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 86 $^1/_4$ |
| Doppie d'America | » 99:— | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | | |
| Zecchini veneti | » 14:25 | | |

CAMBI. — VENEZIA 22 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 $^1/_4$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $^5/_8$ |
| Bologna | eff. 6:20 — | Napoli | eff. 5:12 $^1/_2$ |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $^1/_2$ |
| Firenze | » —:97 $^1/_2$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 $^1/_4$ | Trieste a vista | » 2:43 — |
| Lione | » 1:17 $^1/_4$ | Vienna idem | » 2:43 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $^1/_2$ | | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 22 aprile 1852*

ARRIVATI. — Da *Modena:* I signori: Martinelli Eugenio e Piovani Gaetano, possidenti di Correggio. — Gilocchi Luigi, possid. — Bellelli Antonio e Martinetti Pompeo, capitani della milizia di riserva di S. A. R. il Duca di Modena. — Bernini Pietro, tenente. — Da *Mantova:* Montani Luigi, geometra di Parma. — Da *Trieste:* de Benel J., negoz. di Parigi. — Da *Milano:* de Meaux Alfredo, propr. di Parigi. — Da *Verona:* Todd Tommaso, Inglese. — Da *Ferrara:* Hankey Guglielmo, Inglese. — D'Estampes Edoardo, propr. inglese.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Rimini Leone, negoz. di Carpi. — Sferruzza Angelo, negoz. di Messina. — Demarre Federico, negoz. di Lione. — Per *Bologna:* Raikes Currie E., membro del Parlamento inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 detto. { Arrivi . . . . . 660 / Partenze . . . . 685

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 18 *aprile* 1852.

Varola Andrianna nata Recco, d'anni 77. — Manaro Giuseppe detto De Battista, d'anni 1, mesi 2. — Padovan Elena, d'anni 7, mesi 7. — Simonetti Giovanni, d'anni 3. — Totale N.° 4.

*Nel giorno* 19 *aprile.*

Zorzi nob. M.ª Giustina nata Priuli, d'anni 72, pensionata. — Negri Antonio, d'anni 63, muratore. — Donola Teresa nata Bellon, d'anni 82, villica. — Biasiutti Gio. Batt., d'anni 3[illegible], sellaio. — Poletti Luigia nata Gastoldi, d'anni 29, mesi 6, civile. — Giepes Martino, d'anni 58, civile. — Torelli Maria, d'anni 1. — De Sosser D. Gio. Benedetto, d'anni 72, mesi [illegible], sacerdote. — Pilato Maria, d'anni 62, povera. — Santini Giacomo, d'anni 36, muratore. — Totale N.° 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.ᵐᵒ SACRAMENTO.
Il 21, 22, 23 e 24 in SANTA MARIA FORMOSA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 22 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 4 0 | 28 4 0 | 28 2 [illegible] |
| Termometro, gradi | 4 0 | 8 3 | 8 [illegible] |
| Igrometro, gradi | 89 | 79 | 88 |
| Anemometro, direzione | O. S. O. | S. S. O. | S. S. [illegible] |
| Stato dell'atmosfera | Ser. fosco. | Sereno e vento. | Sereno. |

Età della luna: giorni 4.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 23 APRILE.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Il secondo dramma, tratto dal romanzo di A. Dumas, *Il Conte di Monte-Cristo.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

**Prof. MENINI, Compilatore**

Sabato 24 Aprile. Anno 1852. – n. 94.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6346. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che sulle istanze di Chiara D'Angeli moglie del Cavaliere Caliman Minerbi, patrocinata dall' avv. Somma, si procederà nei giorni 2 e 16 giugno p. v. alle ore 11 ant., ai due primi esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, nella residenza di questo Tribunale, a prezzo non inferiore della stima, ed alle condizioni proposte nella istanza 24 febbraio p. p. n. 6346, che si trascrivono,

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti potrà essere ammesso ad offrire a nessuno dei lotti, senza il previo deposito dell' importo del decimo della stima in monete d'oro a tariffa, od in pezzi da 20 k.ni effettivi, escluso spezzati e carta monetata, da versarsi nelle mani del Commissario delegato all' asta.

II. I soli creditori iscritti potranno rendersi offerenti a ciascuno dei lotti senza il previo deposito del decimo sul valore di stima, semprechè questo non superi l' importo del rispettivo credito iscritto e liquidato; ritenuto che il di più dovrà essere anche da essi creditori versato nelle mani del Commissario delegato.

III. I fondi e stabili saranno subastati in n. 4 lotti, e deliberato ciascun lotto al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti; e nel terzo esperimento al disotto del prezzo di stima.

Il 1.º lotto comprende la vigna di campi 15, ma che si ritiene di circa 22 di ragione della fu Speranza Scarpa, sita in Malamocco denominata Sacca delle Terre Perse, censita al n. 396, sottodescritta al n. 1, e stimata a. l. 25475.

Il 2.º lotto comprende una vigna in Malamocco di c. 2 1|4, con casetta di pietra, proprietà del sig. Giovanni Busetto detto Fisola, al censo sotto il n. 338, sottodescritta al n. 2, stimata a. l. 1396 : 40.

Il 3.º lotto vigna in Malamocco proprietà Giovanni Busetto detto Fisola detta delle Statue di campi n. 7, con fabbrica ai civ. n. 242, 243, divisa in due corpi, e sottodescritta al n. 3, stimata a. l. 4513 : 20.

Il 4.º lotto una casa in Venezia, Parrocchia S. Zaccaria, calle Padoan civ. n. 4577, 4578, sottodescritta al n. 4, abitata dal proprietario Giovanni Busetto detto Fisola, stimata a l. 7111:40.

IV. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà depositare presso questo Tribunale l'importo del prezzo di acquisto, dedotto il preventivo deposito già verificato. La somma integrale dovrà essere versata in valuta d'oro a tariffa, od in pezzi da 20 k.ni effettivi, escluso sempre il rame e spezzati, e qualunque specie di carta monetata. Da quest' obbligo non sono esclusi i creditori ipotecarii.

V. Soltanto dopo verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera, l' acquirente potrà domandare l'aggiudicazione dei fondi immobili acquistati.

VI. I fondi ed immobili subastati s' intenderanno deliberati con tutti i pesi inerenti computabili dal giorno della delibera, e colle servitù attive e passive se ve ne fossero, senza veruna garanzia dell' esecutante, e tutte le spese di delibera e successive, compresa la tassa dell' atto di acquisto star devono a carico del deliberatario.

VII. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque degli obblighi, e precisamente a quello del pagamento dell' integrale prezzo di delibera nel termine sopra prescritto, si procederà a di lui rischio, e pericolo al reincanto, erogando per le spese occorrenti l' importare del deposito verificato all' atto dell' offerta.

Beni da subastarsi di ragione della fu Speranza Scarpa Busetto in Provincia di Venezia, Comune di Malamocco, Sacca denominata le Terre Perse.

1. Vigna di c. 15 così indicati al censo, ma che effettivamente si ritengono c. 22 circa, con accessorii e tettoia chiusa da canne esistente fra l'argine del mare e la laguna, posta fra le altre proprietà, confinata a tramontana dalle ragioni Ferracina, ora dalle ragioni Consilio Ricchetti, a mezzodì dai consorti Baldin, Zennaro e Garganego, a levante dal mare, a ponente dalla laguna, coltivata essa vigna a carciofaia, nella massima parte ortaglia a viti e frutti, ed in parte piccola a prato e terreno incolto, censita al n. 396 senza cifra, salvi sempre ed impregiudicati più veri e precisi confini, e ritenute come ratificate le più esatte indicazioni.

Di proprietà del sig. Giovanni Busetto detto Fisola.

2. Una vigna di c. 2 1|4 due ed un quarto con casetta terrena di pietra allibrata al censo sotto porzione del catastale num. 338, coll' estimo di l. 50 : 158, fra i confini a tramontana le ragioni Chiara D'Angeli, a mezzodì Carlo Roggia ora Maria Zorzetti, a ponente Franchi Roggia, a levante strada del Forte, salvi i più veri e precisi confini, e ritenute come ratificate le più precise indicazioni.

3. Una vigna di c. 7 circa, con casino marcato ai civ. num. 242, 243, così detti delle Statue, sita in Malamocco, in due corpi distinti in estimo, il primo al n. 121 di catasto, per c. 3 1|2 circa, colla cifra di l. 118 : 019; ed il secondo al n. 236, per campi quattro circa, colla cifra di l. 118 : 09, uniti però amendue, confinanti a levante la R. Diga a mare, a mezzodì la sig. Lodovica Gasparini, a ponente ditta Maddalena Falci e consorti e la laguna, ed a tramontana la vigna di ragione Demaniale, salvi i più veri e precisi confini, ritenute e ratificate le più precise indicazion.

4. Casa in Venezia in Parrocchia di S. Zaccaria a. S Giovanni Novo in calle Padoan ai li civ. n. 4577, 4578, colla cifra di l. 261, 724, confina a mattina con la calle delle Rasse, a monte Negri, a ponente calle Padoan e Beretta, salvi i più veri e precisi confini; ritenute come ratificate le più precise indicazioni.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 22 marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 3232. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito luogo presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 maggio venturo e 17 giugno successivo, sempre dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita delli sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio delli Zigiotti Gio. Batt., Rosa, Francesco, Angelo, Caterina, Lucia, Carlo, ed Angela quali eredi del defunto loro padre Antonio Zigiotti, ad istanza di Antonio Bollina fu Giacomo, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Vengono venduti gli stabili sottodescritti in un solo lotto, che al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 14094 : 40, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 1409 : 44. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, e così pure coi pesi di decima, o quartese e pensione tico, a cui fossero soggetti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed antecatti relativi, salvo conguaglio pei frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0. Non essendovi bisogno il procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l' eventuale civanzo, o sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi, e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili da subastarsi regolata secondo la giudiziale perizia.

Pert. 11 : 04, c. 2 : 3 : 0 : 91 pertiche metriche undici e c. quattro, corrispondenti a campi due, quarti tre, ottavi nulla, e tavole novantuna a misura vicentina, di terreno parte prativo, e parte a uso di corte, ed orto, con sovrapposta casa colonica, e molino da grano ad acqua a tre ruote, posto il tutto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara, nelle contrade Boggioni, e Capitello, e censito alli n. 71, 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 517 : 91, ed ai corrispondenti n. 125, e porzione del 128 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità dei campi 3 : 0 : 1, coll' estimo complessivo di l. 0 : 11 : 9 : 2 : 2.

Questo fondo con casa e molino è coerenziato complessivamente a levante da beni Gio. Batt. Maestrello, a mezzogiorno dalla Roggia detta dei Molini, e da strada comune, a ponente dalla detta Roggia dei Molini, ed a tramontana da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello.

Pert. 2 : 96, c. 0 : 3 : 0 : 14, pertiche metriche due e cent. novantasei, corrispondenti a campi nulla, quarti tre, ottavi nulla e tavole quattordici a misura vicentina di terreno aratorio, arborato, vitato, posto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara, nella contrada Boggioni, censita al n. 195 della mappa stabile, colla rendita di l. 23:24, ed al corrispondente n. 126 porzione della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 0 : 3 : 0, coll' estimo di l. 0 : 0 : 2 : 2 : 6.

Coerenziato a levante da beni appartenenti al Collegio Convitto Cordellina, a mezzogiorno e ponente da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, ed a tramontana da strada comune.

Pert. 9 : 46, c. 2 : 1 : 1 : 62 pertiche metriche nove, e cent. quarantasei, corrispondenti a campi due, quarti uno, ottavi uno, e tavole sessantadue di terreno prativo, sortumoso, posto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara nella contrada Capitello, censito al n. 68 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 2 : 2 : 0, coll' estimo di l. 0 : 1 : 0 : 40, coerenziato a levante da beni Bembo, e da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, a mezzogiorno degli stessi beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, e da beni Giuseppe Maestrello, a ponente dagli stessi beni Giuseppe Maestrello, ed a tramontana da beni del sig. Domenico Donà.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Costabissara, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 12 marzo 1852

Rosenfeld.

---

N. 3299. 1.ª pubb.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 8 luglio, 5 agosto, e 2 settembre venturi, sempre alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita delli sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio della eredità giacente del fu Francesco Bagnara di Giuseppe di Vicenza, e per essa del deputatole curatore avvocato Gaetano Fiaminio Tomj, ad istanza deli Lucia Lovato fu Stefano vedova di Gio. Batt. Bevilacqua, e Pier Benedetto Gaetano Bevilacqua del detto fu Gio. Battista, quest' ultimo minorenne tutelato da Gio. Maria Negri, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà nei sotto indicati lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.º e 2.º esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili, di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per 0|0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate, sovraimposte Comunali, e qualsiasi carico Erariale, e Provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai dai danni degl' incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gl' obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Lucia, marcata colli civici n. 1101 e 1102 in nero, e n. 876 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al num. 667, e nella stabile al n. 296, confinante a levante con la strada S. Lucia, a mezzogiorno con casa di Matteo Bonetto, a ponente in parte con corte di proprietà di Giacomo Perecin, ed in parte con andito e corte di promiscua proprietà del suddetto Perecin, e Luigi Giaretta, ed a tramontana con li suddetti Perecin, e Giaretta, stimata lire 1750 : 20.

Lotto II.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza, in contrada Fontanelle, marcata col civ. n. 1155 in nero, e n. 964 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 561, e nella stabile al n. 362, confinante a levante colla pubblica strada delle Fontanelle, a mezzogiorno con casa di Lucia Dal Corno, a ponente con beni nob. Camillo Franco, ed a tramontana con casa di Angelo Bressan, stimata l. 2599 : 40.

Lotto III.

Una casa con corticella, e broletto annessivi della estensione di pert. cens. 1 : 50, compresovi anche il suolo della fabbrica e corte, il tutto situato nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Pietro, marcata col civ. n. 1413 in nero, e n. 1168 in rosso, descritta nella mappa provvisoria ai num. 453 e 358, e nella stabile ai n. 616 e 617 confinante a levante, mezzogiorno, e tramontana con la Pia Casa di Ricovero, ed industria di Vicenza, ed a ponente con case Cisotti, stimata lire 5243 : 80.

Lotto IV.

Una casa con corticella posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada Santa Corona, marcata col civ. n. 1590 in nero, e n. 1332 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 1729, e nella stabile al n. 1803 confinante a levante, ed a mezzogiorno con Dal Lago q. Domenico, a ponente Angelo Scarello fu Giuseppe, a tramontana strada del Corso, stimata l. 9522 : 40.

Lotto V.

Una casa posta nel circondario interno della R. Città di Vicenza in contrada del Corso, marcata col civ. n. 2228 in nero, e num. 1755 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al num. 1937, e nella stabile al n. 1703 confinante a levante con gli eredi del fu Domenico Lampertico, a mezzodì fratelli Girolamo e Giuseppe Salviati, a ponente Erario Civile, ed a tramontana strada del Corso, stimata lire 7096 : 80.

Lotto VI.

Campi 0 : 0 : 1 : 17 con casa situati nel circondario esterno di Vicenza in Coltura S. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e stabile ai n. 1180 e 1483, confinanti a levante col fiumicello Riello, a mezzodì con beni di questa proprietà, a ponente, e tramontana con beni Costante Peruzzo, stimati l. 1233 : 80.

Campi 1 : 0 : 0 : 29 arativi, arborati, vitati, posti come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e sotto porzione delli n. 1611 e 1612, e nella stabile sotto porzione dei n. 1482 e 1049: confinante a levante, ed a tramontana con beni di Costante Peruzzo, a mezzogiorno con beni di questa proprietà, ed a ponente con beni della ditta Giacomo Zaccaria, stimati l. 1122.

Campi 0 : 3 : 1 : 47 di terreno ortolivo posto come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria, sotto porzione del n. 1610, e nella stabile al n. 1283, confina a levante in parte colla corte di promiscua proprietà di questa ragione, e Costante Peruzzo, a ponente con beni di questa ragione, a mezzogiorno colla strada comune, ed a tramontana in parte con beni di questa ragione,

n parte con beni di Costante Peruzzo, ed in parte colla corte promiscua tra questa proprietà e Costante Peruzzo, stimati lire 1213 : 80.

Campi 0 : 2 : 1 : 101 arativi, arborati, vitati, posti come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n 1610, e nella stabile al n. 1284, confinanti a levante, e tramontana con beni di questa ragione, a mezzogiorno colla strada comune, ed a ponente con beni della ditta Giacomo Zaccaria q. Zaccaria, stimati l. 857.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Cons.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 12 marzo 1852.
Rosenfeld.

---

ad N. 531. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R Tribunale Provinciale in Padova si rende pubblicamente noto, che caduti deserti nei giorni 15 e 22 marzo, il primo e secondo esperimento d' asta del fondo stabile casalivo esecutato a danno dell' assente Andrea D.r Meneghini di questa Città rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Sandri tenutisi sull' istanza 9 gennaio p. p pari n. riassuntiva la precedente 25 luglio 1851 n. 13666, di Marietta Ongaro-Piccinati, con l' avv. D.r Salvagnini nelle Aule dell Udienza davanti la Commissione delegata composta dei Cons. Bassi, e Giud. Suss. Corsi, sarà tenuto nel giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 ant, il terzo esperimento d' asta di detto stabile sotto le seguenti

Condizioni

I. La delibera del fondo potrà essere accordata anche a prezzo inferiore delle a. l. 8618 : 80 della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima;

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austriache effettive, e non altrimenti un decimo del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito, qualora non rimanesse deliberatario;

III Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso quest' I. R. Tribunale la somma, che, imputato il deposito, di cui al precedente articolo 2.°, fosse necessaria a compiere l' importo della delibera, e ciò in li e austriache effettive e non altrimenti, entro il preciso termine di giorni otto continui, sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio, e pericolo, utile o danno;

IV. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera, di soddisfare al procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole e giudiziale liquidazione.

V. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti articoli 3.° e 4.°

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione nell' utile dominio compresa la tassa e bolli dell'atto di delibera saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in Prato della Valle con sottoposta bottega ad uso di Caffè al civ. num. 1943, tra confini a levante Prato della Valle; a ponente nob. sig. Pietro Suman livellario Gritti, a tramontana signori fratelli Silvestri, ed a mezzodì in parte nob. Suman, e in parte stradella dell'Androna, censita al n. 5796, colla superficie di pert. 0 : 19, e colla rendita di l. 231, in ditta Andrea Meneghini del fu Agostino livellario a nob. Giovanni Gritti, e giudizialmente stimata dietro detrazione del capitale importo del canone aust. l. 8618 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
CAV. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

---

al N 674 a c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduto senza effetto anche il terzo incanto, in causa tra Angelo Schileo cessionario e procuratore di Giuseppe Dozza, esecutante, e Domenico Pajer, esecutato, per pagamento di l. 874 ed accessorii, sentiti i creditori convocati, ed in evasione del prot. 22 marzo 1852 al n. 674, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 dieci ant. precise in questo palazzo Tribunalizio, si procederà al quarto incanto in quattro lotti, con avvertenza, che gli stabili infrascritti saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, che sarà mostrata, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti, e sotto le altre condizioni che seguono:

Lotto I.

Stabili da subastarsi in Pieve d'Alpago.

N. Civ. vecchio 1258 in mappa di Garna stabile, ai n. 889, 1737, 1739, Carrera. Un edifizio ad uso molino a due ruote con pesta-orzo, con l' investitura sull' acqua Tesa, in buono stato, coperto a lastalina, fra i confini a mattina ghiaie della Tesa, mezzodì detta ragione, sera e settentrione Valentino Pajer, stimato a. l 2250.

Lotto II.

N 1259, 1260, 1261, in mappa di Garna stabile 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, Mas ossia Carrera, prato di passi 3870, con aratorio vitato in diversi pezzi di passi 1550, con fina a mattina eredi Luigi Soccal, ed eredi Battistel, Antonio Soccal ed altri, mezzodì Comune, e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Rui, stimato l. 1930 : 60.

Lotto III.

Non cens in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garna al num. 1732, formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrera. Una chiesuretta prativa di passi 485, una casa marcata al c. n 181, composta di cucina e stanza unita con salotto consortivo, scala di tavole pur consortiva con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino detta casa trovasi stalla pei somarelli, con una stanza unita, e sottoportico con fenile sopra, coperta a lasta, tra i confini a mattina Roja, mezzodì e sera strada, settentrione Valentino Pajer ed il molino, stimata a. l. 692.

Lotto IV.

In Comune di Chies

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1725, con prato in parte boscato di passi 787, confina a mattina strada, mezzodì Domenico Pajer, sera Comune, settentrione Angelo Soccal, stimato l. 55 : 09.

Condizioni d' asta.

I La delibera seguirà in quattro lotti, dei beni da alienarsi attribuendone a ciascuno il prezzo apparente della stima giudiziale.

II Gli stabili esecutati potranno essere venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà prima d' offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

IV. L' esecutante è assolto da questo deposito. Tutti i creditori pure saranno ammessi colla garanzia del proprio credito, a concorrere all' asta senza deposito, purchè il loro credito sia di un importo almeno eguale al deposito prescritto ai terzi, ritenuto il diritto alla nuova asta, in caso di mancato pagamento entro il termine stabilito a rischio, e pericolo del creditore che si rendesse deliberatario.

V. Entro un mese dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l' esecutante sotto comminatoria che questi possa domandare una nuova asta a risbio del deliberatario.

VI. L' esecutante è assolto anche da questo deposito; eguale facilitazione resta accordata anche ai creditori inscritti, sempre però nei limiti della condizione 4.ª vale a dire fino all' ammontare del rispettivo credito.

VII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d' assegno, ai creditori assegnatarii.

VIII. Sopra questi due terzi, decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

IX Eseguito il deposito del terzo, al deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

X. Potrà ottenere l' aggiudicazione dopo pagato l' intero prezzo

XI. Le spese d' aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario.

XII. A di lui carico staranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIII. L' esecutante, nel caso che si renda deliberatario, pagherà ai creditori assegnatarii 15 giorni dopo il Decreto d' assegno, quella parte del prezzo che non sarà assegnata a tacitazione delle spese e del suo credito.

Pel sig. Presidente impedito
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 26 marzo 1852.
Rattay, Direttore.

---

N. 4566. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nell' Editto di questo Tribunale 23 marzo 1852 n. 3517, già pubblicato in questa Gazzetta nei n. 44, 46, 48, dei giorni 3, 7, 10 aprile corr., incorse un errore nel nome dell' assente e d' ignota dimora, dovendo stare invece di Vincenzo Marconi, Vincenzo Marcacci.

Locchè s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R Cons. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 20 aprile 1852.
Locatelli.

---

N. 11480. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Andrea Ballarin, tagliapietra di mestiere, dom. a S Simeon Profeta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Andrea Ballarin ad insinuarla sino al giorno 4 giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Rinaldi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Sagredo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 giugno suddetto, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Marco Zanetti, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Malenza, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 10 aprile 1852.
Domeneghini.

---

N 12427. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Caterina Bianzan ved. Marini, abit a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Caterina Bianzan ad insinuarla entro il giugno prossimo venturo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Visentini, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Neuner, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 aprile 1852.
Domeneghini.

---

N. 1144. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Marco Dalla Mutta detto Massarato del fu Francesco di Castelnuovo e gli destinò a curatore il di lui fratello Felice dello stesso luogo.

Dall' I. R Pretura di Teolo,
Li 3 aprile 1852.
PRIVASI.
L. Tolazzi, S.

---

N. 3332. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia col presente a quello che può avere interesse che nel terreno arativo situato fuori porta del Borgo Aquileia di questa Città detto Braida della Madonna ossia del Palio, venne colta in arbitrario pascol, nel 18 maggio 1844 c. le ore 7 pom., una Cavalla la quale dal proprietario di quel fondo venne trattenuta a pegno privato, poscia venduta alla pubblica asta giudiziale, ed il prezzo ricavato di a. l. 40, passato il deposito presso il locale I. R. Tribunale Provinciale.

Essendo affatto ignoto il proprietario, o possessore di quella Cavalla, al quale venne deputato in curatore l' avv Moretti, resta col presente diffidato perchè volendo, possa far valere sulla suddetta somma le sue ragioni.

CROCIOLANI.
Dall' I. R Pretura Urbana in Udine,
Li 31 marzo 1852.

---

N. 2510. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con oderno Decreto venne interdetto per mania Antonio Meneghin d. Zano di Conegliano, cui fu deputato in curatore Gio. Batt Meneghin

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 17 aprile 1852.
Il Cons. Pretore.
MUNARI.

---

N. 4258 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con instanza odierna prodotta al num. 4258 di questo protocollo Maria nata Secchjutti moglie di Giorgio Manias di Torreano, ha revocato il mandato di procura 17 agosto 1851, che aveva conferito a Gio. Batt. e Francesco Secchiutti di lei figli.

L' I. R. Pretore Dirig.
DRAGHI.
Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 15 aprile 1852.

---

N. 1543. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 giugno p v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, si terrà presso questa I. R Pretura il IV esperimento d' asta degl' immobili descritti nell' Editto 7 luglio 1851 n. 2910, già inserito nei Fogli d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai n. 90, 92 e 95 d. a, meno quelli ai n. 25, 26 e 27, esecutati da Michele Mozzi di Serravalle, in odio di Antonio Rizzardi-Fraja di Auronzo, ritenute le avvertenze portate dal ricordato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI
Torquato Larice, A.

---

N. 2312. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Questa I. R Pretura rende noto essere qui mancato a' vivi il 16 agosto 1851, senza testamento Antonio Zaro del fu Francesco, celibe.

Non constando della dimora di Caterina Zaro sorella di esso defunto, e così se ed a quali altre persone competa il diritto di successione alla eredità del medesimo, si diffida essa Caterina Zaro e chiunque possa pretendere alla stessa eredità d' insinuarsi nel termine di un anno, dopo il quale verrà la eredità definita in concorso di quelli che si fossero insinuati, e dell' avv. D.r Antonio Rossetto, deputato in curatore della suddetta assente, e rilasciata al caso all' I. R. Fisco a termini del par. 760, dell' Imperante Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Mestre,
Li 17 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore
MURANI.
A. Bongiovanni, S.

---

N. 745 Sez I. 3.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore Della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute.

AVVISO D' ASTA.

Dovendosi procedere in senso del par 162 L. P. di F., alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 27 del mese di aprile, dell' anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sezione I di essa R. Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per cosi piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia, li 15 aprile 1852.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

Zucchero raffinato libbre 484 circa.
Suo prezzo fiscale l. 164. 90.
Caffè libbre 103 circa.
Suo prezzo fiscale l. 54. 70.
Pepe libbre 33 circa.
Suo prezzo fiscale l. 16. 50.
Totale dei prezzi fiscali l. 236 : 10.
Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all' asta l. 24.

Lotto II.

Cotonerie libbre 1 oncie 3
Loro prezzo fiscale l. 1. 50.
Ditali di ferro e met., libbre grosse 15
Loro prezzo fiscale l. 15.
Asole argentate e verniciate libbre grosse 273
Loro prezzo fiscale l. 68. 25.
24 temperini a doppia lama.
24 forbici di acciaio.
Loro prezzo fiscale l. 40.
Totale dei prezzi fiscali l. 124. 75.
Deposito di cauzione complessivo prima di presentarsi all' asta l. 13.

NB. Li generi di contro dipendono da varii contesti invenzionali.

---

N. 2422. pubbl.ª unica.

EDITTO.

Siccome affetta da mania per esaltamento di stato nervoso, si è con odierno Decreto p. n. pronunciata l' interdizione di Antonia Capelotto fu Antonio di qui, nominandole a curatore il marito Luigi Rinaldo.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 17 aprile 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
FINALI.
Cavazzocca, Canc.

DOMENICA 25 APRILE

ANNO 1852. — N. 94.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 21 aprile.*

*Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.*

Il capitano nel primo reggimento di gendarmeria, lessandro d. Kypke, fu nominato a maggiore nel reggimento stesso; ed il capitano in questo reggimento medesimo, Gustavo Hauska, fu incaricato delle funzioni di uffiziale dello stato-maggiore presso il Comando di divisione del quarto reggimento di gendarmeria.

*Trieste 22 aprile.*

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., di condonare, in via di grazia, il resto della pena ai prigionieri nella Casa di forza di Gradisca, Simone Plausa e Giorgio Baratovich, il primo condannato, con sentenza dell' I. R. Tribunale d' appello in Zara 23 dicembre 1833, per correità d' omicidio, a 20 anni, il secondo, con decisione della suprema Corte di giustizia 23 ottobre 1843 per omicidio, a 15 anni di carcere duro.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 24 aprile.*

Fu ier sera illuminata straordinariamente la Piazza di S. Marco per festeggiarvi l' arrivo delle LL. AA. II. i Granduchi Costantino ed Alessandra di Russia, i quali tornarono dal loro viaggio nei Ducati di Modena e Parma e nella Lombardia.

Si unirono le prefate Altezze in Verona cogli augusti fratelli e cognati, Nicolò e Michele, in compagnia de' quali smontarono, verso le sei, dal separato convoglio alla Stazione di S. Lucia.

Erano ivi a incontrarli le LL. EE. il nostro Governatore militare, coi signori generali e ufficiali di stato maggiore, l' I. R. Luogotenente ed il Podestà di Venezia. Una musica banda li salutava, facendo echeggiare per l' aria i concenti dell' inno nazionale di Russia.

Tragittarono quindi per acqua all' I. R. Palazzo di Corte. Alla scalea del giardino li accolse, nella divisa del suo reggimento di ulani russi, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, e, oltre dei personaggi summentovati, il corpo de' sigg. ufficiali di questo presidio.

Una guardia d' onore presentava alle AA. LL. II. le armi, e una musica militare suonava il patrio loro inno.

Scesi appena di gondola, mossero di conserva all' Albergo Danieli, per visitarvi l' augusto cognato, S. A. I. il Duca di Leuchtenberg.

La *Gazzetta di Vienna* del 21 reca, nel suo letterale tenore, il discorso, profferito da S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte di Buol Schauenstein, col quale fu chiuso il 20 il nostro Congresso doganale.

Con chiari e fermi tratti, fu espressa la fruttuosa attività della sciolta si adunanza: fu energicamente dimostrato non potervi essere a Berlino, senza che si abbia ivi riguardo alle proposte dell' Austria, accordo obbligatorio, qualora non si voglia difficultare in modo straordinario, dato pure che non fosse reso impossibile del tutto, l' intiero piano dell' Unione doganale austro-germanica.

Da questo punto di vista pratico, può chiaramente scorgersi lo stato intiero della cosa. Quei Governi tedeschi, che vogliono l' Unione commerciale austro-alemanna, deggiono aver cura che, all' atto delle attuali discussioni di Berlino, non vengano in alcun modo pregiudicate le loro proprie viste e l' avvenire.

Il contegno, al certo pieno di riguardi dell' Austria in tale questione, ha evidentemente per sè anche il vantaggio della franchezza.

Coll' assicurazione solenne, data in nome di S. M., che i principii della politica commerciale, osservati finora, deggiono essere immutabilmente mantenuti, è impresso all' attuale contegno il marchio di un' inviolabile fermezza. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco per intero l' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sopraccitato:

Nella 57.ª conferenza doganale, che ieri ebbe luogo, fu sottoscritto il protocollo finale su' risultati delle consulte politico-commerciali. L' Annover aveva già emesso la sua dichiarazione nella precedente 56.ª conferenza.

Dopo di ciò, S. E. il ministro degli affari esterni, e della Casa imperiale, conte Buol Schauenstein, pronunciò il seguente discorso di commiato:

« Colla sottoscrizione del protocollo finale, or ora chiuso, è compiuta la missione, che vi aveva qui condotti, onorevolissimi signori, ed alla quale vi dedicaste con tanto vivo zelo, con sì profonda conoscenza della cosa, e con tanta costanza, meritevole di gratitudine.

« È stato fatto quello, che indicava come desiderabile, nel suo memorabile discorso di apertura, il grande uomo di Stato, che, tre mesi e mezzo fa, ha aperto le nostre conferenze, e la cui perdita precoce noi vivamente deploriamo.

« Fu progettato un trattato di commercio fra l' Austria ed il *Zollverein*, fatto ad imitazione di quello, che fu nel 1829 stipulato fra la Prussia, la Baviera ed il Wirtemberg e le due Assie, giusta il quale il *Zollverein* svilupossi nell' odierna sua forma, e che, non essendo certo a quello inferiore per la ponderazione esatta de' vicendevoli bisogni, e pel lavoro prudente de' singoli particolari, raggiunge poi pienamente lo scopo di preparare, concatenando strettamente gl' interessi dell' industria e del commercio, la perfetta unione doganale, e di dar valore, recando appoggio all' attività dell' Assemblea federale, almeno per quegli Stati che partecipar vogliono a quel trattato di commercio, a quelle benefiche disposizioni di diritto pubblico, atte a promuovere il commercio e le comunicazioni, ch' essa Assemblea si sforza di mettere in vigore per tutta l' Alemagna.

« Fu inoltre compiuto il progetto d' un trattato d' unione doganale fra l' Austria e gli Stati del *Zollverein*, il quale, senza turbare l' organizzazione di quest' ultimo, e senza recar danno a posizioni acquistate, preparato mediante l' eguaglianza de' principii, fissata nel trattato di commercio, mediante l' accordo delle istituzioni e l' avvicinamento delle tariffe, ed appoggiandosi ad una misura di ripartizione ben ponderata e giusta delle rendite comuni, dovrebbe entrare in attività, dopo spirato il periodo del trattato di commercio.

« All' opera nostra, certo vi avrà qualche cosa da opporre, qualche cosa mancherà. Ma non si potrà negare di riconoscere che noi ci siamo tenuti lontani dalle opinioni estreme de' partiti, che offriamo per tal modo cose adoperabili, e praticamente eseguibili, e che non oltrepassammo in nessun riguardo i limiti impostici dalle circostanze.

« Abbiamo saputo mantenere fedelmente questi limiti, anche sotto altri aspetti, come sono obbligato a dimostrare, a fronte d' infondati timori, che vanno palesandosi.

« Abbiamo corrisposto al desiderio espresso nel discorso d' apertura del principe di Schwarzenberg, mentre operato abbiamo soltanto « intorno a progetti e non abbiamo preso decisioni finali obbligatorie »; ed ho la confidente aspettazione che il procedere pieno di riguardi, osservato dall' Austria e dagli altri Governi qui rappresentati, non resterà senza favorevoli effetti.

« Dobbiamo, cioè, quando le proposte generalmente utili, che facciamo, avessero in altro modo ad essere effettuate, attribuir valore speciale a ciò che, anche nelle conferenze ora aperte a Berlino, non possano, in riguardo ai trattati sulla conformazione novella del *Zollverein*, essere stretti accordi obbligatorii, prima che sia stato negoziato il trattato d' unione di commercio e di dogane coll' Austria, e che sia divenuto maturo per la contemporanea sua stipulazione. Vi siete da voi stessi convinti, onorevolissimi signori (ed i vostri lavori ne offrono la più parlante testimonianza) che, senza molti cangiamenti nella tariffa del *Zollverein*, è impossibile un trattato di commercio di natura così intima, come tutti dobbiamo bramarlo, e che, specialmente, grandiose vicendevoli facilitazioni doganali dipendono da quei cangiamenti. Inoltre, molte determinazioni dei progetti, da voi preparati, stanno in legame così stretto coi trattati del *Zollverein*, che non possono essere in altro modo eseguite, che in unione ad essi; e l' Austria finalmente, giusta il desiderio de' Governi qui rappresentati, si è dichiarata pronta ad ammettere nella sua legislazione, per lo scopo dell' unione doganale e commerciale, i principii e le istituzioni del *Zollverein*. Tale dichiarazione può però palesemente riferirsi soltanto alle disposizioni già note ed esperimentate di quest' unione, e cessa d' aver effetto, tosto che, senza accordo coll' Austria ed unilateralmente, vengano consentiti cangiamenti in quelle disposizioni.

« Ma anche in riguardo all' esecuzione, sarà appena possibile di far percorrere prima ai trattati del *Zollverein*, da rinnovarsi, tutti gli stadii delle consulte, della stipulazione, della ratifica, nonchè della discussione e dell' approvazione, per parte dei singoli Corpi legislativi, e di far battere subito dopo la stessa strada ai trattati coll' Austria, per effetto dei quali quegli accordi dovrebbero forse essere in molte parti mutati, per non aver preso la Corte imperiale parte alle trattazioni relative.

« Ogni persona intelligente, che seriamente voglia portare ad effetto una unione tra l' Austria ed il *Zollverein*, che sia intima, e che guarentisca una futura unione doganale e commerciale, sarà convinta con noi, che trattazioni comuni intorno a quei trattati del *Zollverein* e questa unione commerciale, che la contemporanea stipulazione di ambedue, possono soltanto vincere le suaccennate difficoltà, e che perciò, solo trattando in questo modo tali oggetti tanto strettamente congiunti, possa pensarsi ad effettuare l' unione, alla quale tendiamo.

« I vostri eccelsi Governi, quelli che presero in tutta l' estensione parte alla sottoscrizione del protocollo finale delle conferenze ora seguita, e quelli eziandio, che ne furono trattenuti da riguardi speciali, ed ancor temporaneamente esistenti per essi, desiderano e vogliono, come ne sono fermamente convinto, con tutta serietà, l' unione doganale fra l' Austria ed il *Zollverein*, e riconoscono in essa la via più sicura onde unire politicamente l' Alemagna, ed una guarentigia di pace durevole e di continua prosperità.

« Cose così grandi non possono però ottenersi se non che con isforzi serii e concordi e principalmente colla costanza e coll' annegazione di sè stessi. Quegli solo, ch' è pronto ad offrire allo scopo comune la sua parte di sacrificii, ch' esso richiede, può contare di raccogliere anche la sua parte de' frutti abbondanti, che deggiono essere prodotti dall' insieme di quei sacrificii.

« In questo senso, vi prego tutti, onorevolissimi signori, d' essere, ognuno nella situazione propria, attivi pel grande argomento dell' unione doganale e commerciale.

« Termino colle stesse parole che un giorno vi rivolse da questo luogo il principe di Schwarzenberg. Il buono e l' utile, offerto in modo accettabile e ricercato logicamente e costantemente, ha saputo sempre conseguire riconoscimento e gratitudine.

« Voi avete saputo, o signori, dare, mediante le intelligenti vostre proposte, forma accettabile al trattato di commercio ed all' unione doganale coll' Austria.

« Per quel che riguarda la costanza, posso, signori, assicurarvi, in nome del mio eccelso Imperatore e Signore, che, malgrado la sensibile perdita, sofferta da noi e dalla causa che rappresentiamo, per la morte di quell' uomo, che fu in Austria uno dei fondatori e dei più caldi promotori di questa grande impresa, noi, ciò null' ostante, tenderemo anche per l' avvenire, perseverantemente e logicamente, allo scopo, che ci siamo prefissi, della futura unione doganale dell' Austria e dell' Alemagna.

« Questa è la risoluzione ferma del Gabinetto Imperiale, ed in essa ei persisterà irremovibile. »

Il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario bavarese, conte di Lerchenfeld Köfering, rispose colle seguenti parole:

« Credo di esprimere dovutamente i sentimenti de' signori plenipotenziarii, qui radunati, allorchè, rispondendo alle parole finali ad essi dirette da S. E. il Ministro Imperiale degli affari esterni, sig. conte di Buol Schauenstein, paleso la convinzione che, s' è riuscito agli sforzi nostri combinati di dare alle tenute conferenze quell' importanza, che si ravvisa come risultato di esse, s' è riuscito di raggiungere effettivamente quello, che più dappresso era raggiungibile, tutto ciò fu soltanto possibile per l' operosità comune, e specialmente per essere stato l' Imperiale Governo austriaco costantemente attaccato ai principii fissati, e per essere esso, con sacrifizio, venuto incontro a noi in tutte le questioni, che abbisognavano di essere composte, e che potevano condurre a promuover la cosa.

« Mi sarà permesso di esprimere per tutto questo ripetutamente, in nome di tutti i Governi qui rappresentati, all' Imperiale Gabinetto austriaco la più piena riconoscenza e le più calde grazie, e di palesare la ferma aspettazione che l' elevato pensiero dell' unione d' interessi finora separati, e di una unione doganale, quale la desidera e la riconosce il benessere della patria comune, divenga una realtà.

« Le assicurazioni, che udimmo in questo riguardo, non possono non accrescere le nostre speranze e portare la continuazione degli sforzi comuni oltre al cerchio delle conferenze, che stanno ora per essere chiuse. È doloroso per ognuno dei presenti che non sia stato conceduto all' uomo elevato ed illustre di Stato, che aprì la radunanza, di vederla chiusa.

« Che se i sentimenti di dolore per siffatta perdita dureranno profondamente ed a lungo, possiamo confidenti trovarne una mitigazione nell' assicurazione che l' eccelso Governo Imperiale continuerà ad essere fedele ai principii che gli servirono finora di norma, e ch' esso continuerà fermamente in ciò che così energicamente sforzavasi di con-

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

*La* Fiorina, *del maestro* Pedrotti, *all' Apollo.*

La *Fiorina*, con sopportazione de' rigoristi, è pure un libretto: l' autore non si nomina, nè gli diam torto: ben vive chi celatamente vive. Indigrosso, l' intreccio n' è questo.

Fiorina, figlia ad un oste di Glaris, è vagheggiata da due giovinotti: l' uno svizzero, di nome Ermanno, l' altro lombardo, nomade *(sic)* cacciatore, chiamato Rodingo. Ella si sente inclinata ad amar questo; ma, non le reggendo l' animo di lasciar la sua terra per cagione di lui, giurò fede ad Ermanno. Nel frattempo, capita un pittore francese, Giuliano, il quale, zerbino d' un mezzo secolo, sciorina a' suoi compagni di viaggio i ritratti delle belle conquise. Nè gliene bastando, vuol tentarla con le fanciulle di Elvezia. Vede Fiorina e pensa accoccarla a' due pretendenti. Uno di questi, Ermanno, sfidalo, fatto il patto che i duellanti si bendino. Bendato l' avversario, il bighellone di Giuliano fugge via, e s' abbatte in Fiorina, e quivi rinnova l' assalto, facendole credere Ermanno morto in duello. Giugne Ermanno, e Giuliano rimane confuso. Rodingo, d' altro canto, spera, preso consiglio da' bersaglieri svizzeri, ottener la mano sospirata col farsi di quell' arma, e scrive a Fiorina andarsene a lui. Ella consente, e sposa, non si sa come, Rodingo, diventato, non si sa quando, capitano dei bersaglieri. E buona notte.

Qui noteremo, Giuliano essere un personaggio di nuova stampa: pittore e baggiano, francese e vigliacco! Ma l' autore forse avrà mirato, per legge del taglione, contrapporre una alle mille soperchierie che gli scrittori di Francia sogliono usarci, fingendo ne' lor componimenti Italiani malvagi o ridicolosi. Se la è così, bravo l' autore.

Del verseggiare non sapremmo farci criterio; è un centone di drappi varii. Chi vorrebbe d' una stessa vena i quinarii:

> Amarti è agli omeri
> Crescermi l' ali,
> Che via mi portano
> Sul tuo cammin

e gli endecasillabi:

> E lo tuo amor che passa, o mia speranza;
> Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
> Sono i miei giorni una leggiera danza,
> Son le mie notti un palpito d' amor.
> Sorgi, mia bella vergine romita,
> L' alba di rose t' inghirlanda il crin;
> Risplendi sul sentier della mia vita
> Com' astro tra le sfere pellegrin?

A libretto siffatto il Pedrotti pose la musica, e mercordì udimmo la prima recita della *Fiorina.*

Al Pedrotti venne fatto un mal giuoco, e ce ne congratuliamo Il mal giuoco sta nell' aver dato prima l' *Otello;* e la ragione del congratular nostro sta nell' aver piaciuto la *Fiorina*, dopo quella musica. Non che lo spartito del Pedrotti sia tutto di salda inspirazione, ma ha parti di un valore non disputabile. Tali sono i cori onde cominciano gli atti, il terzetto, il duetto, che finisce in terzetto dell' atto II, l' aria nel I atto e quella nel II della donna, ma più ch' altro il finale dell' atto I, del cui largo fu chiesta lungamente la replica: tacciasi alcun aggruppamento di note, che ci parve aver udito ancora. E la istrumentazione bene aiuta lo svolgimento degli affetti diversi. Il giovine maestro confidi nella sua fantasia, e ne caverà fuori dolci melodie; studii, e inventerà armonie vigorose.

Ora, venendo a' cantanti, il personaggio di Fiorina lo simulò la *Foroni*, consorte al Conti, sorella all' autore de' *Gladiatori.* La è una montanina bella e graziosa come la immaginò il Poliziano; manda la sua voce chiara, e con leggiadria nuova. L' aria: ***Era nube inargentata***, e l' altra: ***Amarti è limpido***, le cantò con modi d' una soavità da non si poter dire; e nel duetto col basso, poi terzetto, pel sopraggiugnere del baritono, s' atteggiò ed espresse, cogliendo studiosamente i punti dell' effetto legittimo. E perciò, la *Foroni*, la festeggiarono con istancabili applausi.

Il basso *Bellincioni* (Giuliano) è attor saporito; se non che, talora, esce alquanto da' confini del naturale; del suo canto non giudicheremo ad una prima recita, in cui, a mezzo l' atto II, se gli abbassò d' improvviso la voce. Ma, nel finale dell' atto I, mostrò forza comica; specialmente là nel passo:

> Questi è il marito,
> L' amante è là.

L' *Aiani* (Ermanno) e il *Neri* (Rodingo), baritono il primo, tenore l' altro, sono manifesti novizii: il *Neri* non ha molta voce; l' *Aiani* ne ha, ma pecca nella scuola. Sono giovani, possono ire innanzi.

La *Corsi* (od *Accorsi*) ebbe la parte di Giannetta, ed il *Zuliani* quella di Eugenio.

Circa l' orchestra ed i cori, ci riferiamo alla nostra precedente relazione. B.

### Belle arti.

***Cenni biografico-artistici intorno al sig. conte d' Orsay, letterato e statuario celeberrimo in marmo ed in bronzo.***

(Continuazione e fine. — V.ⁱ la Gazzetta d' ieri.)

Ritrasse altresì il sig. di Lamartine in bella statua in bronzo; e tanto l' occhio osservatore del sig. d' Orsay avea sul vivo da prima considerato il poeta illustre della Francia, che potè modellarne esattissimamente le forme di sola memoria: e già dell' artistica analisi di sì squisito lavoro il sig. Teofilo Gautier si sarà forse a quest' ora degnamente occupato. Quest' opera però, quanto le altre dell' illustre artefice, si attrasse già prima le lodi del sig. de la Guerronnière, ed ispirò la musa del medesimo signor di Lamartine; il quale improvvisò nove belle sestine, piene di brillanti e forti pensieri, e le quali si leggono nel *Feuilleton* della *Presse*, del giorno 10 novembre 1850, in mezzo all' articolo assennato e giudizioso del soprallodato sig. de la Guerronnière.

Un caro amico del sig. di Lamartine, e giudice competente in materia di belle arti, quale si è il celebre Béranger, non potè, ammirandone la fusa immagine, rattene-

DOMENICA 25 APRILE

ANNO 1852. – N. 94.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 21 aprile.*

*Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.*

Il capitano nel primo reggimento di gendarmeria, Alessandro d. Kypke, fu nominato a maggiore nel reggimento stesso; ed il capitano in questo reggimento medesimo, Gustavo Hauska, fu incaricato delle funzioni di ufficiale dello stato-maggiore presso il Comando di divisione del quarto reggimento di gendarmeria.

*Trieste 22 aprile.*

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione 9 aprile a. c., di condonare, in via di grazia, il resto della pena ai prigionieri nella Casa di forza di Gradisca, Simone Plausa e Giorgio Baratovich, il primo condannato, con sentenza dell' I. R. Tribunale d'appello in Zara 23 dicembre 1833, per correità d'omicidio, a 20 anni, il secondo, con decisione della suprema Corte di giustizia 23 ottobre 1843 per omicidio, a 15 anni di carcere duro.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 24 aprile.*

Fu ier sera illuminata straordinariamente la Piazza di S. Marco per festeggiarvi l'arrivo delle LL. AA. II. i Granduchi Costantino ed Alessandra di Russia, i quali tornarono dal loro viaggio nei Ducati di Modena e Parma e nella Lombardia.

Si unirono le prefate Altezze in Verona cogli augusti fratelli e cognati, Nicolò e Michele, in compagnia de' quali smontarono, verso le sei, dal separato convoglio alla Stazione di S. Lucia.

Erano ivi a incontrarli le LL. EE. il nostro Governatore militare, coi signori generali e ufficiali di stato maggiore, l'I. R. Luogotenente ed il Podestà di Venezia. Una musica banda li salutava, facendo echeggiare per l'aria i concenti dell'inno nazionale di Russia.

Tragittarono quindi per acqua all'I. R. Palazzo di Corte. Alla scalea del giardino li accolse, nella divisa del suo reggimento di ulani russi, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo, e, oltre dei personaggi summentovati, il corpo de' sigg. ufficiali di questo presidio.

Una guardia d'onore presentava alle AA. LL. II. le armi, e una musica militare suonava il patrio lor inno.

Scesi appena di gondola, mossero di conserva all'Albergo Danieli, per visitarvi l'augusto cognato, S. A. I. il Duca di Leuchtenberg.

La *Gazzetta di Vienna* del 21 reca, nel suo letterale tenore, il discorso, profferito da S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte di Buol Schauenstein, col quale fu chiuso il 20 il nostro Congresso doganale.

Con chiari e fermi tratti, fu espressa la fruttuosa attività della scioltasi adunanza: fu energicamente dimostrato non potervi essere a Berlino, senza che si abbia ivi riguardo alle proposte dell'Austria, accordo obbligatorio, qualora non si voglia difficultare in modo straordinario, dato pure che non fosse reso impossibile del tutto, l'intiero piano dell'Unione doganale austro-germanica.

Da questo punto di vista pratico, può chiaramente scorgersi lo stato intiero della cosa. Quei Governi tedeschi, che vogliono l'Unione commerciale austro-alemanna, deggiono aver cura che, all'atto delle attuali discussioni di Berlino, non vengano in alcun modo pregiudicate le loro proprie viste e l'avvenire.

Il contegno, al certo pieno di riguardi dell'Austria in tale questione, ha evidentemente per sè anche il vantaggio della franchezza.

Coll'assicurazione solenne, data in nome di S. M., che i principii della politica commerciale, osservati finora, deggiono essere immutabilmente mantenuti, è impresso all'attuale contegno il marchio di un'inviolabile fermezza. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco per intero l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sopraccitato:

Nella 57.ª conferenza doganale, che ieri ebbe luogo, fu sottoscritto il protocollo finale su' risultati delle consulte politico-commerciali. L'Annover aveva già emesso la sua dichiarazione nella precedente 56.ª conferenza.

Dopo di ciò, S. E. il ministro degli affari esterni, e della Casa imperiale, conte Buol Schauenstein, pronunciò il seguente discorso di commiato:

« Colla sottoscrizione del protocollo finale, or ora chiuso, è compiuta la missione, che vi aveva qui condotti, onorevolissimi signori, ed alla quale vi dedicaste con tanto vivo zelo, con sì profonda conoscenza della cosa, e con tanta costanza, meritevole di gratitudine.

« È stato fatto quello, che indicava come desiderabile, nel suo memorabile discorso di apertura, il grande uomo di Stato, che, tre mesi e mezzo fa, ha aperto le nostre conferenze, e la cui perdita precoce noi vivamente deploriamo.

« Fu progettato un trattato di commercio fra l'Austria ed il *Zollverein*, fatto ad imitazione di quello, che fu nel 1829 stipulato fra la Prussia, la Baviera ed il Wirtemberg e le due Assie, giusta il quale il *Zollverein* svilupossi nell'odierna sua forma, e che, non essendo certo a quello inferiore per la ponderazione esatta de' vicendevoli bisogni, e pel lavoro prudente de' singoli particolari, raggiunge poi pienamente lo scopo di preparare, concatenando strettamente gl'interessi dell'industria e del commercio, la perfetta unione doganale, e di dar valore, recando appoggio all'attività dell'Assemblea federale, almeno per quegli Stati che partecipar vogliono a quel trattato di commercio, a quelle benefiche disposizioni di diritto pubblico, atte a promuovere il commercio e le comunicazioni, ch'essa Assemblea si sforza di mettere in vigore per tutta l'Alemagna.

« Fu inoltre compiuto il progetto d'un trattato d'unione doganale fra l'Austria e gli Stati del *Zollverein*, il quale, senza turbare l'organizzazione di quest'ultimo, e senza recar danno a posizioni acquistate, preparato mediante l'eguaglianza de' principii, fissata nel trattato di commercio, mediante l'accordo delle istituzioni e l'avvicinamento delle tariffe, ed appoggiandosi ad una misura di ripartizione ben ponderata e giusta delle rendite comuni, dovrebbe entrare in attività, dopo spirato il periodo del trattato di commercio.

« All'opera nostra, certo vi avrà qualche cosa da opporre, qualche cosa mancherà. Ma non si potrà negare di riconoscere che noi ci siamo tenuti lontani dalle opinioni estreme de' partiti, che offriamo per tal modo cose adoperabili, e praticamente eseguibili, e che non oltrepassammo in nessun riguardo i limiti imposti dalle circostanze.

« Abbiamo saputo mantenere fedelmente questi limiti, anche sotto altri aspetti, come sono obbligato a dimostrare, a fronte d'infondati timori, che vanno palesandosi.

« Abbiamo corrisposto al desiderio espresso nel discorso d'apertura del principe di Schwarzenberg, mentre operato abbiamo soltanto « intorno a progetti e non abbiamo preso decisioni finali obbligatorie »; ed ho la confidente aspettazione che il procedere pieno di riguardi, osservato dall'Austria e dagli altri Governi qui rappresentati, non resterà senza favorevoli effetti.

« Dobbiamo, cioè, quando le proposte generalmente utili, che facciamo, avessero in altro modo ad essere effettuate, attribuir valore speciale a ciò che, anche nelle conferenze ora aperte a Berlino, non possano, in riguardo ai trattati sulla conformazione novella del *Zollverein*, essere stretti accordi obbligatorii, prima che sia stato negoziato il trattato d'unione di commercio e di dogane coll'Austria, e che sia divenuto maturo per la contemporanea sua stipulazione. Vi siete da voi stessi convinti, onorevolissimi signori (ed i vostri lavori ne offrono la più parlante testimonianza) che, senza molti cangiamenti nella tariffa del *Zollverein*, è impossibile un trattato di commercio di natura così intima, come tutti dobbiamo bramarlo, e che, specialmente, grandiose vicendevoli facilitazioni doganali dipendono da quei cangiamenti. Inoltre, molte determinazioni dei progetti, da voi preparati, stanno in legame così stretto coi trattati del *Zollverein*, che non possono essere in altro modo eseguite, che in unione ad essi; e l'Austria finalmente, giusta il desiderio de' Governi qui rappresentati, si è dichiarata pronta ad ammettere nella sua legislazione, per lo scopo dell'unione doganale e commerciale, i principii e le istituzioni del *Zollverein*. Tale dichiarazione può però palesemente riferirsi soltanto alle disposizioni già note ed esperimentate di quest'unione, e cessa d'aver effetto, tosto che, senza accordo coll'Austria ed unilateralmente, vengano consentiti cangiamenti in quelle disposizioni.

« Ma anche in riguardo all'esecuzione, sarà appena possibile di far percorrere prima ai trattati del *Zollverein*, da rinnovarsi, tutti gli stadii delle consulte, della stipulazione, della ratifica, nonchè della discussione e dell'approvazione, per parte dei singoli Corpi legislativi, e di far battere subito dopo la stessa strada ai trattati coll'Austria, per effetto dei quali quegli accordi dovrebbero forse essere in molte parti mutati, per non aver preso la Corte imperiale parte alle trattazioni relative.

« Ogni persona intelligente, che seriamente voglia portare ad effetto una unione tra l'Austria ed il *Zollverein*, che sia intima, e che guarentisca una futura unione doganale e commerciale, sarà convinta con noi, che trattazioni comuni intorno a quei trattati del *Zollverein* e questa unione commerciale, che la contemporanea stipulazione di ambedue, possono soltanto vincere le suaccennate difficoltà, e che perciò, solo trattando in questo modo tali oggetti tanto strettamente congiunti, possa pensarsi ad effettuare l'unione, alla quale tendiamo.

« I vostri eccelsi Governi, quelli che presero in tutta l'estensione parte alla sottoscrizione del protocollo finale delle conferenze ora seguita, e quelli eziandio, che ne furono trattenuti da riguardi speciali, ed ancor temporaneamente esistenti per essi, desiderano e vogliono, come ne sono fermamente convinto, con tutta serietà, l'unione doganale fra l'Austria ed il *Zollverein*, e riconoscono in essa la via più sicura onde unire politicamente l'Alemagna, ed una guarentigia di pace durevole e di continua prosperità.

« Cose così grandi non possono però ottenersi se non che con isforzi serii e concordi e principalmente colla costanza e coll'annegazione di sè stessi. Quegli solo, ch'è pronto ad offrire allo scopo comune la sua parte di sacrificii, ch'esso richiede, può contare di raccogliere anche la sua parte de' frutti abbondanti, che deggiono essere prodotti dall'insieme di quei sacrificii.

« In questo senso, vi prego tutti, onorevolissimi signori, d'essere, ognuno nella situazione propria, attivi pel grande argomento dell'unione doganale e commerciale.

« Termino colle stesse parole che un giorno vi rivolse da questo luogo il principe di Schwarzenberg. Il buono e l'utile, offerto in modo accettabile e ricercato logicamente e costantemente, ha saputo sempre conseguire riconoscimento e gratitudine.

« Voi avete saputo, o signori, dare, mediante le intelligenti vostre proposte, forma accettabile al trattato di commercio ed all'unione doganale coll'Austria.

« Per quel che riguarda la costanza, posso, signori, assicurarvi, in nome del mio eccelso Imperatore e Signore, che, malgrado la sensibile perdita, sofferta da noi e dalla causa che rappresentiamo, per la morte di quell'uomo, che fu in Austria uno dei fondatori e dei più caldi promotori di questa grande impresa, noi, ciò null'ostante, tenderemo anche per l'avvenire, perseverantemente e logicamente, allo scopo, che ci siamo prefissi, della futura unione doganale dell'Austria e dell'Alemagna.

« Questa è la risoluzione ferma del Gabinetto Imperiale, ed in essa ei persisterà irremovibile. »

Il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario bavarese, conte di Lerchenfeld Köfering, rispose colle seguenti parole:

« Credo di esprimere dovutamente i sentimenti de' signori plenipotenziarii, qui radunati, allorchè, rispondendo alle parole finali ad essi dirette da S. E. il Ministro Imperiale degli affari esterni, sig. conte di Buol Schauenstein, paleso la convinzione che, s'è riuscito agli sforzi nostri combinati di dare alle tenute conferenze quell'importanza, che si ravvisa come risultato di esse, s'è riuscito di raggiungere effettivamente quello, che più dappresso era raggiungibile, tutto ciò fu soltanto possibile per l'operosità comune, e specialmente per essere stato l'Imperiale Governo austriaco costantemente attaccato ai principii fissati, e per essere esso, con sacrifizio, venuto incontro a noi in tutte le questioni, che abbisognavano di essere composte, e che potevano condurre a promuover la cosa.

« Mi sarà permesso di esprimere per tutto questo ripetutamente, in nome di tutti i Governi qui rappresentati, all'Imperiale Gabinetto austriaco la più piena riconoscenza e le più calde grazie, e di palesare la ferma aspettazione che l'elevato pensiero dell'unione d'interessi finora separati, e di una unione doganale, quale la desidera e la riconosce il benessere della patria comune, divenga una realtà.

« Le assicurazioni, che udimmo in questo riguardo, non possono non accrescere le nostre speranze e portare la continuazione degli sforzi comuni oltre al cerchio delle conferenze, che stanno ora per essere chiuse. È doloroso per ognuno dei presenti che non sia stato conceduto all'uomo elevato ed illustre di Stato, che aprì la radunanza, di vederla chiusa.

« Che se i sentimenti di dolore per siffatta perdita dureranno profondamente ed a lungo, possiamo confidenti trovarne una mitigazione nell'assicurazione che l'eccelso Governo Imperiale continuerà ad essere fedele ai principii che gli servirono finora di norma, e ch'esso continuerà fermamente in ciò che così energicamente sforzavasi di con-

## APPENDICE

### Notizie teatrali.

*La* Fiorina, *del maestro* Pedrotti, *all' Apollo.*

La *Fiorina*, con sopportazione de' rigoristi, è pure un libretto: l'autore non si nomina, nè gli diam torto: ben vive chi celatamente vive. Indigrosso, l'intreccio n'è questo.

Fiorina, figlia ad un oste di Glaris, è vagheggiata da due giovinotti: l'uno svizzero, di nome Ermanno, l'altro lombardo, nomade *(sic)* cacciatore, chiamato Rodingo. Ella si sente inclinata ad amar questo; ma, non le reggendo l'animo di lasciar la sua terra per cagione di lui, giurò fede ad Ermanno. Nel frattempo, capita un pittore francese, Giuliano, il quale, zerbino d'un mezzo secolo, sciorina a' suoi compagni di viaggio i ritratti delle belle conquise. Nè gliene bastando, vuol tentarla con le fanciulle di Elvezia. Vede Fiorina e pensa accoccarla a' due pretendenti. Uno di questi, Ermanno, sfidalo, fatto il patto che i duellanti si bendino. Bendato l'avversario, il bighellone di Giuliano fugge via, e s'abbatte in Fiorina, e quivi rinnova l'assalto, facendole credere Ermanno morto in duello. Giugne Ermanno, e Giuliano rimane confuso. Rodingo, d'altro canto, spera, preso consiglio da' bersaglieri svizzeri, ottener la mano sospirata col farsi di quell'arma, e scrive a Fiorina andarsene a lui. Ella consente, e sposa, non si sa come, Rodingo, diventato, non si sa quando, capitano dei bersaglieri. E buona notte.

Qui noteremo, Giuliano essere un personaggio di nuova stampa: pittore e baggiano, francese e vigliacco! Ma l'autore forse avrà mirato, per legge del taglione, contrapporre una alle mille soperchierie che gli scrittori di Francia sogliono usarci, fingendo ne' lor componimenti Italiani malvagi o ridicolosi. Se la è così, bravo l'autore.

Del verseggiare non sapremmo farci criterio; è un centone di drappi varii. Chi vorrebbe d'una stessa vena i quinarii:

> Amarti è agli omeri
> Crescermi l'ali,
> Che via mi portano
> Sul tuo cammin

e gli endecasillabi:

> È lo tuo amor che passa, o mia speranza;
> Vien col tuo viso a serenarmi il cor.
> Sono i miei giorni una leggiera danza,
> Son le mie notti un palpito d'amor.
> Sorgi, mia bella vergine romita,
> L'alba di rose t'inghirlanda il crin;
> Risplendi sul sentier della mia vita
> Com'astro tra le sfere pellegrin?

A libretto siffatto il Pedrotti pose la musica, e mercordì udimmo la prima recita della *Fiorina.*

Al Pedrotti venne fatto un mal giuoco, e ce ne congratuliamo Il mal giuoco sta nell'aver dato prima l'*Otello;* e la ragione del congratular nostro sta nell'aver piaciuto la *Fiorina*, dopo quella musica. Non che lo spartito del Pedrotti sia tutto di salda inspirazione, ma ha parti di un valore non disputabile. Tali sono i cori onde cominciano gli atti, il terzetto, il duetto, che finisce in terzetto dell'atto II, l'aria nel I atto e quella nel II della donna, ma più ch'altro il finale dell'atto I, del cui largo fu chiesta lungamente la replica: tacciasi alcun aggruppamento di note, che ci parve aver udito ancora. E la istrumentazione bene aiuta lo svolgimento degli affetti diversi. Il giovine maestro confidi nella sua fantasia, e ne caverà fuori dolci melodie; studii, e inventerà armonie vigorose.

Ora, venendo a' cantanti, il personaggio di Fiorina lo simulò la *Foroni*, consorte al Conti, sorella all'autore de' *Gladiatori.* La è una montanina bella e graziosa come la immaginò il Poliziano; manda la sua voce chiara, e con leggiadria nuova. L'aria: *Era nube inargentata*, e l'altra: *Amarti è limpido*, le cantò con modi d'una soavità da non si poter dire; e nel duetto col basso, poi terzetto, pel sopraggiugnere del baritono, s'atteggiò ed espresse, cogliendo studiosamente i punti dell'effetto legittimo. E perciò, la *Foroni*, la festeggiarono con istancabili applausi.

Il basso *Bellincioni* (Giuliano) è attor saporito; se non che, talora, esce alquanto da' confini del naturale; del suo canto non giudicheremo ad una prima recita, in cui, a mezzo l'atto II, se gli abbassò d'improvviso la voce. Ma, nel finale dell'atto I, mostrò forza comica; specialmente là nel passo:

> Questi è il marito,
> L'amante è là.

L'*Aiani* (Ermanno) e il *Neri* (Rodingo), baritono il primo, tenore l'altro, sono manifesti novizii: il *Neri* non ha molta voce; l'*Aiani* ne ha, ma pecca nella scuola. Sono giovani, possono ire innanzi.

La *Corsi* (od *Accorsi*) ebbe la parte di Giannetta, ed il *Zuliani* quella di Eugenio.

Circa l'orchestra ed i cori, ci riferiamo alla nostra precedente relazione. B.

### Belle arti.

*Cenni biografico-artistici intorno al sig. conte d'Orsay, letterato e statuario celeberrimo in marmo ed in bronzo.*

(Continuazione e fine. — V.i la Gazzetta d'ieri.)

Ritrasse altresì il sig. di Lamartine in bella statua in bronzo; e tanto l'occhio osservatore del sig. d'Orsay avea sul vivo da prima considerato il poeta illustre della Francia, che potè modellarne esattissimamente le forme di sola memoria: e già dell'artistica analisi di sì squisito lavoro il sig. Teofilo Gautier si sarà forse a quest'ora degnamente occupato. Quest'opera però, quanto le altre dell'illustre artefice, si attrasse già prima le lodi del sig. de la Guerronnière, ed ispirò la musa del medesimo signor di Lamartine; il quale improvvisò nove belle sestine, piene di brillanti e forti pensieri, e le quali si leggono nel *Feuilleton* della *Presse*, del giorno 10 novembre 1850, in mezzo all'articolo assennato e giudizioso del soprallodato sig. de la Guerronnière.

Un caro amico del sig. di Lamartine, e giudice competente in materia di belle arti, quale si è il celebre Béranger, non potè, ammirandone la fusa immagine, rattene-

seguire, ed a cui seppe assicurare così abbondanti risultati il principe di Schwarzenberg. »

Ieri mattina, con la I.ª Corsa per Verona, partirono per Padova S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, e S. A. R. il Duca di Bordeaux, colla consorte e seguito; e qui ritornarono, con Corsa speciale, alle ore 3 e $^3/_4$ pom.

Ieri pure, colla II.ª Corsa da Verona, arrivò qui S. A. serenissima il Duca Bernardo di Sassonia Weimar, con seguito.

Oggi, colla II.ª Corsa per Treviso, partì da qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il 6.° Corpo d'armata.

## NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 21 aprile.*

S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera passò per qui, accompagnato da un aiutante, recandosi alla volta d'Italia.

Le pratiche per la stipulazione della convenzione sanitaria, ideata a Parigi, delle quali il Governo francese incaricò il sig. David, procedono al loro prossimo, e crediamo prospero fine. L'I. R. Commissione, che, sotto la direzione del conte Salm, fu costituita ai primi dello scorso mese, coll'ufficio di esaminare e valutare le proposte del sig. David, nonchè le massime fondamentali del Regolamento, abbozzate dal Congresso sanitario di Parigi, condusse a fine, a quanto udiamo, i suoi affari, e fece già il suo relativo rapporto. A quanto si vuol già sapere, le opinioni dell'I. R. Commissione s'accordano, nei punti cardinali, col progetto della convenzione parigina, e divergono soltanto in alcuni punti, relativi all'Austria, ed in ispecie a Trieste. L'I. R. Commissione opina che, in luogo di quattro patenti, ne dovrebbaro venir introdotte due sole, cioè la *patente brutta* e la *patente netta*, e stabilito il massimo della quarantena contro la peste a 15, il menomo a 10 giorni; contro la febbre gialla ed il cholera a 7 e 5 giorni. Il rapporto della Commissione, dicesi, verrà trasmesso, per l'ulteriore disamina, ai differenti Ministri; indi si procederà alla definitiva approvazione degli articoli convenzionali. Egli è probabile che tutto questo lavoro sarà compiuto ancora entro il mese andante. La Russia e la Turchia hanno trasmesso già a' loro ambasciatori a Parigi le loro procure, per la stipulazione delle convenzioni Il sig. David da qui si porta in Italia. *(Corr. Ital.)*

Il viceammiraglio in pensione, sig. tenentemaresciallo di Dahlerup, stabilirà ferma dimora in Vienna

## REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano 21 aprile.*

Ieri le LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia e la Granduchessa Alessandra, sua augusta sposa, sempre accompagnate dalle LL. EE. il sig. conte Strasoldo, Luogotenente, ed il sig. conte Gyulai, comandante militare della Lombardia, dopo aver visitato il nuovo tempio di S. Carlo ed ammirati i due grandiosi lavori di scultura del prof. cav. Pompeo Marchesi, l'uno la *prima Comunione di S. Luigi*, l'altro il *Venerdì santo*, stupendo e colossale gruppo di nove figure, che onora la munificenza Sovrana, che lo commise, e la fama del Fidia lombardo, si recarono ad onorare di loro presenza lo studio dell'egregio artista, indi quello dell'illustre prof. di pittura, cav. Hayez, nonchè l'I. R. Teatro alla Scala, all'uopo appositamente illuminato, facendo poscia ritorno alla Villa reale di Monza, ov'erano pur convitati i predetti illustri magistrati.

Oggi le altefate LL. AA. II. passano la giornata, percorrendo sul Lago di Como le amene sue rive, che presentano ad ogni breve tratto incantevoli vedute, delizia ed ammirazione anche dei più abituati viaggiatori d'Italia. *(G. Uff. di Mil.)*

Crediamo che fra pochi giorni avrà luogo l'atto formale della consegna della strada ferrata di Milano-Monza-Como alla Commissione governativa, delegata *ad hoc*, e ciò nei sensi del trattato di vendita allo Stato, già seguito nel passato anno.

Coll'aprirsi del prossimo maggio, s'incomincierà la costruzione del tronco di strada ferrata da Mantova a Borgoforte, col mezzo del quale si effettuerà l'unione della linea lombardo-veneta alla proposta strada ferrata centrale italiana. *(E. della B.)*

L'*Eco della Borsa*, di Milano, ha la segnente avvertenza, in data del 21, un'ora pomeridiana: « Manca il corriere di Basilea, e perciò mancano le notizie di Francoforte, della Francia e dell'Inghilterra del 18 corrente. Le strade della Svizzera sono letteralmente sepolte nella neve. »

## TIROLO

*Trento 22 aprile.*

Oggi, a 4 ore ant'm, giunsero le LL. AA. i Granprincipi Nicolò e Michele di Russia dalla Germania, e, dopo brevissima dimora, proseguirono il viaggio alla vôlta d'Italia. *(G. del Tir. Ital.)*

*Rovereto 22 aprile.*

Stamane, poco dopo le ore 6, arrivarono in questa città, provenienti da Trento, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, con numeroso seguito. Smontati all'albergo del *Cavallo bianco*, vi presero una refezione, e dopo un'ora circa, continuarono il loro viaggio alla volta di Verona. *(Mess. Tir.)*

Alcuni giorni fa, venne lanciato in acqua dal cantiere in Riva sul Garda un nuovo piroscafo di ferro, la cui macchina misurerà la forza di 120 cavalli. È il terzo, che sul Benaco possiede l'I. R. flottiglia dei laghi d'Italia. La sua prima corsa, alla quale assisterà, credesi, anche S. E. il sig Maresciallo conte Radetzky, seguirà probabilmente ancora entro il venturo mese. (Cart. dell' *O. T.)*

## BOEMIA.

*Praga 19 aprile.*

Ieri una fila di carrozze era diretta alla volta del Castello imperiale al Hradschin; esse recavano colà tutte le Autorità civili e militari, la nobiltà ed il clero, che tributar dovevano i loro omaggi a S. M. l'Imperatore Ferdinando, il quale or tocca il 59.° anno di sua età. Di sera, fu offerta alla prefata M. S. una grande serenata e processione di fiaccole. Oggi tutte le Autorità intervennero ad un solenne ufficio divino, ch'ebbe luogo nella matropolitana di S. Vito. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma 19 aprile.*

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, con biglietto di S. E. rev.ª monsig. Francesco De Medici di Ottaiano, suo maggiordomo, si è benignamente degnata di annoverare fra' suoi camerieri d'onore in abito paonazzo i sigg. D. Antonio Nebbia, beneficiato nella basilica Vaticana, e scrittore latino nella Biblioteca Vaticana, e D. Raffaele Chiari, canonico nella cattedrale di Castellamare nel Regno delle Due Sicilie; e fra' suoi camerieri d'onore di spada e cappa il sig. Giuseppe de' marchesi Bisogni della città di Napoli.

Nelle udienze del 14 e 17 del corrente mese di aprile, S. E. rev.ª monsig. Savelli, vice camerlengo di S. R. Chiesa, ministro dell'interno, ha rassegnato alla Santità di Nostro Signore le relazioni intorno alle proposte, fatte dai Consigli provinciali di Forlì e di Civitavecchia, per la scelta de' rispettivi consultori di Stato per le finanze, giusta il corrispondente editto del 28 ottobre 1850. E Sua Santità, in esse udienze, analogamente all'art. 1 di quell'editto, degnò scegliere e nominare all'importante ufficio di consultore di Stato per le finanze i sigg. conte cav. Gio. Battista Spina, per la Provincia di Forlì e commendatore Agostino Feoli, per la Provincia di Civitavecchia. *(G. di R.)*

*Bologna 21 aprile.*

S. E. il sig. I. R. Governatore civile militare, comandante l'8.° Corpo d'armata, tenentemaresciallo conte Nobili, accompagnato da S. E. l'I. R. sig. conte Caviriani e dallo stato maggiore di quest'I. R. quartier generale, è partito questa mattina alla volta di Ancona, per assistere al divino servizio funebre, che verrà colà celebrato dall'I. R. reggimento fanti N. 21, in memoria del defunto eccelso suo proprietario, il signor tenente maresciallo principe Felice di Schwarzenberg, I. R. ministro degli affari esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri di S. M. I. R. A. *(G. di Bol.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino 20 aprile.*

La Camera dei deputati non tenne oggi pubblica sessione. *(G. P.)*

S. M., nella disposizione che aveva manifestato di alleggerire, almeno in parte, il peso, che sopportano i Comuni della Savoia e del Contado di Nizza per supplementi di congrua alle rispettive parrocchie, accolse di buon grado il progetto, che il ministro guardasigilli ha avuto l'onore di rassegnarle, per effetto del quale, intanto che per lo avvenire si avviserà se, presentandosi più favorevoli le circostanze, vi sarà mezzo onde provvedere in modo permanente, accorra in via straordinaria, e per a tempo, in aiuto l'Economato generale.

Si è degnata la M. S. di ordinare che, coi fondi disponibili della Cassa economale, venga fatto il pagamento, nel termine di un anno, a partire dal primo aprile corrente, della somma di lire centotrentamila alle Casse divisionali della Savoia e di Nizza, da eseguirsi in quattro rate di tre in tre mesi, a principiare dal primo del prossimo luglio, e da distribuirsi sotto la direzione degl'intendenti generali di quelle Divisioni amministrative, in proporzioni corrispondenti alle somme, che sono, per le rispettive parrocchie, inscritte sui bilanci comunali; le quali somme così assegnate a ciascheduna parrocchia, saranno portate in discarico del bilancio del proprio Comune, e ne saranno i pagamenti effettuati a favore delle parrocchie, nel modo che verrà con apposite istruzioni stabilito. *(G. P.)*

Una circolare del ministro dell'interno del Piemonte autorizza in massima le Opere pie dello Stato a ritirare dal debito pubblico della Francia i capitali delle rendite, che ritengono verso il medesimo, dappoichè, avendolo quel Governo ridotto al 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$, ne risentirebbero un notevole danno, al quale invece è ovvio di riparare, ricuperando i capitali, per reinvestirli nell'acquisto di cedole nazionali, che fruttano il 5 per $^0/_0$, col beneficio ancora di ciò che queste costano ora meno del cinque per cento di rendita. Questa provvidenza ci pare però che venga troppo tardi. *(E. della B.)*

*Genova 21 aprile.*

Ieri, col vapore postale francese il *Telemaco*, giunse da Marsiglia monsig. Augusto Allon, Vescovo della diocesi di Meaux, e monsig. ab. Josse Teofilo, vicario generale della diocesi suddetta, diretti per Roma e Napoli. *(G. di G.)*

Siamo informati che il luogotenente di vascello, marchese D'Aste, comandante il R. piroscafo l'*Ichnusa*, venne assolto dalla Commissione d'inchiesta, chiamata ad appurare le cause dell'investimento di esso piroscafo, seguito nella notte del 19 marzo p. p. in vicinanza della punta *Catalonetta*, sulla costa occidentale di Sardegna, e pel quale non ebbe il bastimento a soffrire nessun danno. *(Idem.)*

## SAVOIA

*Ciamberì 15 aprile.*

La Savoia acquisterà un nuovo ospite distinto. La contessa d'Agout, molto conosciuta nelle lettere sotto il pseudonimo di Daniel Stern, ha affittato una villa nelle vicinanze di Annecy, dove sembra decisa a ritirarsi. Si aspetta parimente ad Annecy il signor Emanuele Arago, nipote del celebre astronomo, già membro della Montagna. *(Monit. Tosc.)*

## DUCATO DI MODENA

*Modena 21 aprile.*

S. A. R. la Duchessa di Parma, recatasi qui ieri poco innanzi le 7 pom. presso i RR. suoi congiunti, è ripartita stamane, alle 10, per quella capitale. In tale occasione, la R. A. S. fu spettatrice alla ripetizione del torneo, già dato nella sera del giorno 16 corr. *(Mess. Mod.)*

## IMPERO RUSSO

*Pietroburgo 23 aprile.*

La Corte imperiale ha preso il lutto per 24 giorni, cominciando dal 20 marzo (1.° aprile), in causa della morte di S. M. la Regina vedova di Danimarca.

## IMPERO OTTOMANO

Da una corrispondenza, che ci giunge dai confini del circolo di Ragusi, desumiamo le seguenti notizie sulle cose dell'Erzegovina.

« I knez, i preti, ed i primarii dei diversi villaggi di Trebigne, che si trovano in istato di arresto, furono rimessi in libertà, eccettuati quelli di Zubzi, mentre, fra gli abitanti di questa contrada, ve n'ha moltissimi, che non intendono di assoggettarsi alla consegna delle loro armi. Le pratiche, che voglionsi fatte dal comandante Adem-beg verso il serraschiere, per ottenere la sospensione del disarmo dei Cristiani, soggiornanti vicino al Montenegro, non ebbero per anco alcun risultato.

« Vuolsi che il serraschiere abbia già spedito a Scutari un capitano di cavalleria, per attuare anche nell'Albania il disarmo della popolazione cristiana, e per riconoscere, come la pensino in que' luoghi circa il progettato disarmamento, ed assicurarsi quindi se potrà aver effetto senz'opposizione. Radunati molti capi e notabili presso Osman pascià, il risultato di tale convegno si fu che l'Albania spontaneamente non si lascierà tor le armi.

« Inteso ciò, il suddetto capitano di cavalleria riparti il giorno successivo alla volta di Bosnia. » *(O. D.)*

Scrivesi dalla Bosnia il 10 aprile: « È infinita la quantità di armi che venne raccolta, ammonteranno a 140,000 capi. Omer pascià continua a mostrarsi ostile ai Cristiani, e crede che non si possa salvare la grandezza dell'impero turco, fuorchè mantenendo illibato il Corano. *(E. della B.)*

## INGHILTERRA

*Londra 16 aprile.*

Si legge nel *Morning-Advertiser:* « Le istruzioni, date ai candidati ministeriali, raccomandano loro che abbiano cura di non compromettere il Governo nè sè medesimi, aderendo ad una politica contraria alla libertà del commercio; e, da un altro lato, a fine di non urtare i pregiudizii degli amici della protezione tra' fittaiuoli, non si vuol convenire che i ministri si atterranno ad una politica favorevole alla detta libertà. La parola d'ordine è la maggior circospezione possibile. »

Una corrispondenza di Londra dell'*Indépendance* contiene le seguenti previsioni sull'esito delle elezioni generali, considerate imminenti, sebbene il Ministero desideri di protrarle:

« Egli è un soggetto molto interessante, ma tuttavia ancora spinoso assai, quello d'indagare il risultato probabile delle prossime elezioni. In questo momento, vi sono alla Camera de' comuni tre o quattro minoranze, nessuna delle quali è abbastanza forte per assumere il Governo, ma tutte sono abbastanza potenti per incagliare la via a quella, che, più arrischiata, prenda nelle mani le redini del medesimo. La minoranza *tory* è la più numerosa; ma i *whig*, riuniti ai grahamisti ed ai radicali, sono in grado di far andare a vuoto ogni misura, che loro non aggradi. Tuttavia, per le tre ultime frazioni, l'unione non esiste se non nella questione del *free-trade*, e sinora lord Derby ricusa di metterla innanzi.

« Io sono persuaso, quanto a me, che il Parlamento futuro presenterà gli stessi elementi di composizione, che presenta il Parlamento attuale, salvo che i *tory* vi guadagneranno alcuni voti. La stessa potenza elettorale che, nel 1841, diede a sir Robert Peel una maggioranza di 91 voto, farà, anche questa volta, sentire la sua influenza, quantunque io creda che la maggioranza ministeriale non sarà più così considerevole. L'opposizione sarà battuta, a cagione delle pretensioni rivali di sir James Graham e di lord John Russell, ed io sono convinto che i peelisti guadagneranno ciò che perderanno i *whig*. »

Ad Aylesbury, capoluogo del Buckinghamshire, ebbe luogo ieri un *meeting* di circa 200 possidenti, fittaiuoli ed ecclesiastici, che, quali membri di un *club* conservativo, credettero debito loro di esprimere solennemente con parecchie risoluzioni la piena loro fiducia verso lord Derby, i suoi colleghi e i suoi provvedimenti passati e futuri. Fra gli astanti notavasi anche un congiunto del sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere. Il sig. Newman s'incaricò di scolpare lord Derby dall'accusa di non aver attuato il sistema protettivo, asserendo che, per quanto il primo ministro sia pienamente disposto a rendere l'agricoltura alla sua antica floridezza, egli non è che un uomo, e quindi non può far l'impossibile.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il 14 corrente si è tenuta a Bristol un'adunanza di giovani, nello scopo di discutere il progetto di bill della milizia; 1200 in 1500 giovani erano presenti, sotto la presidenza del sig. Thomas Mathews. Undici oratori parlarono successivamente contro la provvisione ministeriale, che fu difesa da due oratori soltanto; e, al chiudersi del *meeting*, fu, quasi ad unanimità, adottata una risoluzione ed una petizione al Parlamento contro il bill. Fu anche votato un indrizzo in questo senso ai giovani dell'Inghilterra. Quasi tutti gli oratori appartenevano alla classe operaia. »

Si ha da Dublino in data del 16: « Il Vicerè, conte Eglington, non lascia alcun mezzo intentato onde rendersi popolare. Egli visitò insieme con sua moglie, l'Esposizione del bestiame, va ispezionando le scuole, le carceri, ec. Ma, sgraziatamente, il dominio de' *tory* incoraggia gli orangisti ad eccessi. La legge vieta le processioni orangiste; tuttavia, una turba di orangisti, colla musica, percorse, il secondo giorno di Pasqua, le vie di Connor, aggredì la polizia, che le aveva tolto il tamburo, e obbligò i costabili a difendersi con fucilate; il che costò la vita ad un innocuo spettatore. »

Entrambi i navigli, allestiti completamente per la nuova spedizione artica, cioè l'*Assistance*, cap. Belcher, e la *Resolute*, cap. Kellett, partirono il 15 da Woolwich. Moltissimi cittadini, nonchè tutti gli operai del regio cantiere erano accorsi alla riva, e salutarono i viaggiatori con *urrà* ripetuti nove volte.

*Altra del 17.*

Si legge nel *Sun:* « I ministri si sono riuniti in Consiglio quest'oggi, a 2 ore pomerid., al Ministero degli affari esterni. Erano presenti il conte di Derby, che è tornato in Londra stamane dal castello di Windsor, ove si era recato a far visita alla Regina; il conte di Malmesbury; il marchese di Salisbury; il duca di Northumberland; sir John S. Packington; il segretario Spencer Walpole; lord John Manners; l'onorevolissimo J. Warren Stanley; il conte di Lonsdale; il conte di Hardwicke; il lord cancelliere; e il cancelliere dello scacchiere. Il sig. Herries, presidente del Dicastero del Controllo, che si trova alquanto indisposto, non potè assistere al Consiglio. »

Il conte di Derby e il cancelliere dello scacchiere pranzeranno quest'oggi, a 6 ore $^1/_2$ pomerid., con la Compagnia degli orefici, nella sala, che ha nome da questi ultimi.

## SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid*, oltre il decreto, già da noi annunziato, col quale si condonano le multe e condanne sì personali che pecuniarie, dalle quali erano stati colpiti molti direttori o gerenti di giornali politici, pubblica ancora quest'altra reale ordinanza:

« Atteso la disposizione dell'art. 30 del Concordato, recentemente conchiuso colla Santa Sede, relativamente alla conservazione ed al mantenimento dell'istituzione benefica e religiosa delle Suore di carità, e conformemente a quanto mi è stato proposto dal ministro di grazia e giustizia e

---

re gli elogi ben meritati dell'insigne Fidia di Francia. Di fatti, anche il sig. de la Guerronnière, inerendo ai sensi espressi nella sestina II del sig. di Lamartine, osserva che il sembiante di un tal uomo del secolo nostro era impresa molto difficile ad un artista; trattandosi di rappresentare in un tempo stesso tutta la diversità moltiplice delle grandi affezioni e facoltà del di lui animo, alludendo così filosoficamente alle vicende della sua vita.

E a questo proposito, il sig. de la Guerronnière domanda a sè stesso: *Or, comment être à la fois un et divers, pour un artiste, qui se donne la tâche de reproduire ce type? Là était le problème;* e risponde: *Le comte d'Orsay l'a résolu.* — E noi dobbiamo ammirare con lui questo prodigio dell'arte. — L'uomo di fatti è un essere successivo, e nei diversi momenti, in cui da varie passioni, affetti, pensieri, può essere dominato, è mosso in differenti attitudini; manifesta molti differenti segni accidentali, che diversificano dal carattere suo abituale. Or come, noi pur domandiamo, come cogliere questi segni varii, momentanei, sfuggevoli, dell'animo umano, e unirli tutti insieme sotto una sola generale espressione?

Al pittore ed allo scultore non è dato di cogliere che un solo di que' tanti momenti, ne' quali l'umana fisonomia può essere variamente atteggiata; e se più espressioni fra lor differenti, e succedentisi nella stessa natura in istanti diversi, egli tentasse rappresentare in un solo volto, non potrebbe che cadere in assurde esagerazioni, alle quali ripugnerebbe il fatto naturale, e la stessa fisica organizzazione del corpo umano.

Or come il sig. d'Orsay si è sottratto a tante difficoltà e seppe nell'*unità* rappresentare la varietà dell'animo, in un solo sembiante e senza contraddizioni? Egli aveva dinanzi il sig. di Lamartine: uomo di religione; poeta; a ringatore contro le moltitudini rivoltose; storico dei *Girondini*; l'uomo infine disarmato dal suo potere e della sua popolarità, il quale, dagli studii profondi della politica, si ricovrava nell'ozio pacifico delle umane lettere. Quale scelta farà il sig. d'Orsay tra tanti caratteri? domanda il sig. de la Guerronnière: e risponde ad un tempo che fece ancor meglio che sceglere: *Il n'a pas choisi; il a mieux fait: il a fait le Lamartine de la nature, le Lamartine tout entier; celui des poésies, celui de la tribune, celui de l'histoire, celui de la rue, celui du retrait et du travail.* — Non vi si vedono le diverse ed opposte espressioni che manifestino questa o quella facoltà od affezione, in differenti istanti sviluppate; ma vi si ravvisa l'uomo capace di tutte. Laonde il sig. de la Guerronnière prorompe enfaticamente a questo modo: « *Voilà pour nous et pour l'avenir l'incomparable supériorité de cette oeuvre. Ce n'est pas tel ou tel homme, telle ou telle partie de la vie de cet homme; c'est l'homme divers, l'homme multiple, l'homme comme la nature et le hasard des circonstances l'ont fait.* »

E tanto è ciò vero che ne rimase grandemente ammirato e sorpreso il genio poetico del medesimo sig. di Lamartine, vedendo sè riprodotto in quel volto e figura espressiva, e riscontrando in quell'eloquente complesso tutto sè stesso, tutto quello che fu, e ch'è capace di essere, quasi il bronzo possedesse quelle sì molteplici doti ed attitudini, ond'è fornito il di lui animo. Nè i posteri, ne i presenti forse, tranne assai pochi, vi ravviseranno altrettanto; ed è perciò che, sino dalla sua prima sestina, il sig. di Lamartine così proruppe nel suo canto, che noi tentiamo di parafrasare:

• Quando il fuso metal fia che s'induri
• E la mia immago n'esca per tua mano,
• Lo sguardo indifferente de' futuri
• E di chi degli eventi al corso insano
• Scherza or sui dìti, inverso a lei rivolto
• Dubitando dirà: Di chi è quel volto?

Ma, dopo avere il sig. di Lamartine, nella seconda sestina, chiesto se vi rappresenti un soldato, un poeta, un pio che prega, un oratore, o un tribuno della pace, ei viene analizzando le forme e le attitudini del suo sembiante e soggiunge che al passo sdegnoso d'inciampi, alla fronte elevata e serena, al labbro acceso, nel gesto, nell'archeggiatura del fianco, sollevato dall'estasi dello spirito, nell'occhio che guata, che il nuovo Fidia ha rinchiuso e impietrito in quel metallo sette anime insieme, mentr'egli non ne ha che una sola! — Dalla quale analisi si scorge l'industria del poeta illustre, come nella sintesi del nobile artista, si ravvisa l'intiera ed armonica unità di tutte le parti.

Ma come avviene egli che, dopo siffatto elogio, il poeta, rivolto al suo Fidia, lo stimoli a spezzare quell'opera, ed a non lasciare questa ombratile sua sembianza alle vicende dei tempi; e gli dice che, stanco oramai di veder il sole, lo lasci andare nella sua ombra sepolcrale, seppellito nel silenzio e nell'ombra, ch'è, in siffatti tempi, l'unico ben della morte? Sembrerebbe forse questo un paradosso all'encomio fatto da prima? Non mai. Il Lamartine, in tal modo e con finissimo accorgimento perfeziona, e allude all'immortalità, che verrebbe alla memoria del proprio nome dall'opera sì celebrata del grande artista, e, mentre questo sentimento è splendida prova che i versi del sig. di Lamartine sono al medesimo tempo un'espressione della sua modestia ed una viva scintilla del vasto suo genio, altrettanto attestano che l'opera del sig. d'Orsay è una produzione di tanta dottrina artistica, da rendere immortale la fama del suo autore, non meno che quella di lui, che ha voluto e saputo sì bene rappresentare.

L'amor nostro per le lettere, come per le arti, ci trasse a queste poche parole; le quali, mentre fanno eco agli splendidi cenni biografico-artistici del sig. de la Guerronnière, alle lodi sensate del sig. di Béranger, a quelle, che in questo momento avrà diffuso con la stampa il sig. Gautier, ed insomma agli elogii di tutti i saggi conoscitori delle arti, che videro questo capolavoro, sono prova novella del sentimento, che nutriamo per le une e per le altre, e servano ai genii ed agli artisti e cultori delle arti belle in Italia di nobile sprone per emularsi e giovarsi a vicenda: e sia bandito una volta quell'indegno amore di parte, che uccide forse sul nascere molte belle speranze di patrie glorie nel cammino delle lettere, delle scienze e delle arti.

10 marzo 1852. A. T.

ll' interno, d' accordo col Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. L' istituzione delle Suore di carità, sotto la direzione dei preti di S. Vincenzo di Paoli, dipenderà in avvenire dal Ministero di grazia e giustizia.

« Art. 2. Il Ministero dell' interno dovrà però occuparsi di quanto è relativo alla concessione e alla destinazione delle Suore di carità per l' assistenza e il servizio degli Stabilimenti di carità, affidati alle loro cure.

« Aranjuez, il 10 aprile 1852. »

## PAESI BASSI

*L' Aia 9 aprile.*

Il Re ha provveduto alla vacanza della Legazione dei Paesi Bassi in Francia, affidando quel posto importante al ciambellano J. van Geovers, attuale ministro dei Paesi Bassi a Stoccolma. *(G. Uff. di Mil.)*

## BELGIO

*Brusselles 18 aprile.*

Il Duca di Brabante, figlio primogenito del Re Leopoldo ed erede presuntivo della Corona del Belgio, è entrato il giorno 12 corr. nel suo dodicesimo anno. Giusta la Costituzione di quel Regno, il Principe avrà diritto di entrare nel Senato, cominciando dell' anno prossimo, ma non avrà voce deliberativa se non a 25 anni.

---

Il sig. Arsenio Meunier, già redattore del *Peuple* e dell' *Echo des Instituteurs*, si è recato nel Belgio, dimesso dal forte d' Ivry. Arrestato la mattina del 2 dicembre, rilasciato poscia il 31 dello stesso mese, era stato arrestato una seconda volta il 28 gennaio, e condannato alla deportazione; pena, che gli è stata commutata in quella del ban do perpetuo.

## FRANCIA

*Parigi 17 aprile.*

Sebbene lo sciopro degli operai carrozzieri non sia ancora terminato, parecchi di essi ripigliarono il lavoro. Si spera che il loro esempio sarà seguito dagli altri, i quali espressero l' intenzione di ritornare fra breve nelle loro officine. Cento di essi furono arrestati, ed il motivo di ciò venne esposto dalla *Patrie*: « Venti carrozzieri erano stati ricevuti dal prefetto di polizia, il quale gli esortò a rientrare nelle officine, e ad esporre le loro doglianze in una supplica al Presidente, al qual uopo si riunirebbero nella Prefettura; essi accettarono volentieri. Tornati più tardi, con altri 100 compagni, gli operai furono ricevuti dal capo della polizia municipale. Ma il loro linguaggio parve sì sconveniente, che si procedette immediatamente ad arrestarne 100. Il domani però essi vennero posti in libertà, promettendo di riprendere il lavoro. »

---

Nella cerimonia della prestazione del giuramento dei membri della Corte d' appello, in udienza solenne d' ieri, il primo presidente Troplong lesse un discorso, in cui fra le altre cose, disse:

« La Francia è una società, di cui il potere centrale fu sempre l' anima, e soprattutto il braccio. Tutta la nostra stirpe insegna questa verità; e i quattordici anni di Napoleone, si fecondi da sè soli come una dinastia, la incisero nella storia a caratteri indelebili.

« Fu detto ben sovente che un potere energico, e tendente all' unità, è una cagione di diffidare per la democrazia. Io raccolsi insegnamenti assai diversi dallo studio del passato. La democrazia romana, a lungo combattuta dal partito aristocratico e repubblicano, acquistò in Cesare ed in Augusto l' èra tardiva della sua attuazione. Fu d' uopo di Richelieu e di Luigi XIV per cominciare la grandezza della borghesia francese; e la democrazia ebbe sempre incremento in ragione del poter della Corona. Niuno potrebbe immaginarsi la possanza d' una democrazia, che si lascia governare, invece di agitarsi nel vuoto. L' Impero e le sue immortali creazioni ne sono la pruova. Nè sarà essa la sola. Già questa democrazia, che una rivoluzione eroica salvò dalla demagogia, lanciasi piena di fiducia e di vita nei lavori della pace. Essa mira, invece dei giorni annunziati dall' angelo esterminatore, splendere un sereno avvenire; essa apre sotto lieti auspicii la carriera, troppo a lungo interrotta, delle feconde e ardite imprese.

« È vero che, da un mezzo secolo, esisteva fra il popolo e il potere una funesta mala intelligenza. Da ciò, quelle rivoluzioni, di cui pare che la Francia siasi fatto un giuoco, e che, dopo un primo impeto di febbre e d' entusiasmo, la lasciano trafelata ed affranta. Dimenticando che il potere è la base della libertà, provossi contro di lui una diffidenza nimichevole; quasi a diletto, ognuno l' umiliò, lo calunniò, lo calpestò. E poi, si ebbe maraviglia di sentir tremare profondamente il suolo!

« Vi è ragion di credere che l' armonia trovisi al presente ristabilita, ma bisogna ch' essa duri. La nazione comprende che, per non guastare l' ammirabil parte da lei sostenuta, essa non dee metter inciampi a quella, che il Principe tiene dall' essenza medesima del potere; altrimenti, noi daremmo al mondo lo spettacolo doloroso di quelle greche Repubbliche, di cui Polibio parla con disgusto, che invocavano il potere quando non lo avevano, che lo rendeano impossibile quando loro era dato, che obbedivano quando avevano paura, e divenivano insolenti dopo il pericolo. »

---

Il Principe Presidente della Repubblica fece consegnare all' Amministrazione delle monete e delle medaglie, una collezione estremamente preziosa dei punzoni delle medaglie del Consolato e dell' Impero, incise dal sig. Droz, ed un medagliere, contenente la serie completa delle monete d' oro, d' argento, di biglione, e di rame, che nel 1806 ebbero corso nel Regno d' Italia. Questa magnifica collezione, che appartenne all' Imperatore, è destinata al Museo della Zecca, ove sarà continuamente esposta agli sguardi del pubblico.

---

Il 15 il Principe Presidente si recò in calesse al Poligono di Vincennes, per farvi alcuni esperimenti d' un nuovo sistema d' artiglieria, da lui inventato. Nel suo ritorno, passò pel sobborgo Saint-Antoine e pei *boulevards*. Egli era senza scorta alcuna. Fu accolto con riverenza dagli operai, adunati in gran numero nel sobborgo. *(O. T.)*

---

La signora di Forcade La Roquette, madre del generale di Saint-Arnaud, ministro della guerra, soggiacque ieri ad una breve malattia, che non faceva prevedere un sì funesto esito.

---

Ieri l' altro si fecero le esequie del generale polacco, conte Taddeo Tyszkiewicz, morto in Parigi.

*Altra del 18.*

Il sig. Carlier, già prefetto di polizia a Parigi, ha ricevuto da S. M. il Re di Prussia la decorazione dell' Aquila rossa di 2.ª classe.

---

È giunto nella scorsa notte in Parigi un convoglio di 219 deportati, proveniente dal Dipartimento del Cher. Furono diretti pel forte d' Ivry.

---

L' ammonizione uffiziale, data alla *Presse*, fu decisa in Consiglio dei ministri. Come per compenso, è stato autorizzato l' ingresso in Francia, interdetto finora, d' un libro di considerazioni politiche, pubblicato dal sig. E. di Girardin, nel suo esilio.

---

La morte del principe Paolo, fratello del Re attuale di Wirtemberg, è, dice il *Journal des Débats*, il soggetto delle conversazioni del giorno, perchè si è saputo inaspettamente che il Principe defunto si era fatto cattolico fin dallo scorso gennaio. *(V. le precedenti Gazzette.)* Si attribuisce questa conversione all' influenza di quella dama inglese e cattolica, che il Principe Paolo sposò in seconde nozze, e dalla quale ebbe una figlia, ora maritata al sig. di Montessuy, ministro francese, non è molto, in Toscana.

---

Ecco il testo dei tre articoli, inseriti dalla Commissione nel progetto del Governo sulla rifusione delle monete:

Art. 6. L' articolo 2 del decreto del 18 agosto 1810 è applicabile alla nuova moneta di bronzo. (L' art. 2 del decreto qui citato dispone che la moneta di rame non possa essere adoperata nei pagamenti, se non di comune accordo, pel resto dello scudo da 5 franchi.)

Art. 10. I prodotti, risultanti dalla vendita delle materie non adoperate, saranno inscritti nelle entrate del bilancio di ciascun anno, e vi formeranno un articolo speciale.

Art. 11. Sarà reso conto ciascun anno, dal ministro delle finanze, dell' uso fatto delle materie, provenienti dal ritiramento delle antiche monete di rame.

---

Il sig. Michelet, destituito non ha guari, apparteneva fino dal 1821 all' Università, ove insegnò successivamente lingue antiche, storia e filosofia. Egli supplì un tempo nella cattedra di letteratura il sig. Guizot. Pubblicò parecchi scritti, fra cui una traduzione di Vico, varie storie ed un' opera contro i Gesuiti, quest' ultima in unione al sig. Quinet. Nel marzo 1851, fu sospeso dalle sue funzioni, per ordine del sig. Giraud, ministro dell' istruzion pubblica. Il sig. Quinet, pure dimesso testè, era entrato all' Università nel luglio 1841, qual professore di lingue e di letteratura meridionale. Nel 1846, fu rimproverato dal Ministero Guizot perchè non si limitava al programma del suo corso. Il sig. Quinet fu rappresentante all' Assemblea legislativa, ove propugnava le opinioni democratiche, cui sviluppò ne' suoi scritti sulla questione romana e sullo stato d' assedio, e altrove. Il terzo de' professori dimessi, Adamo Mickiewicz, è Polacco di nascita, e Francese per adozione. Nato in Lituania, ed educato a Nowogorod ed a Wilna, egli si rese celebre co' suoi poemi polacchi, alcuno de' quali lo compromise presso le Autorità russe; e, in seguito alla sua poesia, intitolata *Inno alla giovanezza*, fu confinato in Crimea; d' onde però venne posto in libertà, a condizione di non tornar più in Polonia. Dopo aver dimorato in Germania, ove strinse amicizia con Göthe, si recò in Francia, e nel 1841 fu nominato professore di letteratura slava al Collegio di Francia.

---

Il principe Demidoff (marito separato della Principessa Matilde, figlia dell' ex Re Girolamo e cugina del Presidente della Repubblica) debbe partire fra pochi giorni per Roma, ove recasi ad offrire in presente al Papa, una magnifica croce di malachite, con ornamenti di bronzo, eseguita da un Francese, di nome Schonia. Dicesi valere franchi 30,000. *(E. della B.)*

Dacchè si tratta della formazione d' un Museo de' Re di Francia a Louvre, nessuno s' immagina il numero d' oggetti singolari o preziosi, di cui si propone l' acquisto al direttore dei Musei nazionali. Narrasi che un amatore domandò cento scudi per una camicia, che appartenne già a Napoleone.

---

Leggiamo nei giornali del mezzodì della Francia che la più grande siccità si fa sentire in tutta quella regione. A memoria d' uomini, il Dipartimento del Gard non sofferse mai, come in quest' anno, della mancanza d' acqua.

---

Il reverendo padre Lacordaire, il celebre predicatore domenicano, è giunto pur ora in Parigi.

---

Secondo l' ultimo censo, fatto nella città di Parigi, vi esistono 775 gobbi.

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 19 aprile.*

Assicurasi che un de' direttori del Ministero degli affari esterni sta per partire alla volta d' Alessandria, con una missione importante pel pascià d' Egitto.

Il marchese di Jouffroy indirizza oggi al capo estensore della *Presse* un vero Manifesto monarchico, al quale il sig. di Girardin si propone di rispondere questa sera. Il capo estensore della *Presse* aveva detto, come sapete: ***Conserviamo la Repubblica***; il marchese di Jouffroy risponde presso a poco così: « La vostra Repubblica fu vinta sul Reno, a Roma, a Napoli, a Vienna, a Berlino, da per tutto. Quella Repubblica, che voi pretendete conservare, è Repubblica appena di nome, poichè non ha altro Sovrano in Francia che Luigi Napoleone Bonaparte, da cui derivano la Costituzione e tutti i poteri, ch' ell' ha fondati. » Il marchese di Jouffroy non ammette che si dia il nome di Repubblica ad un Governo, ch' è fondato su tutti i principii della santa alleanza; che fa, come i Governi del 1815, una guerra a morte alla rivoluzione; che sopragguarda severamente la stampa, e fa onorare la religione, e non è separato de' legittimisti se non da un nome. Agli occhi dell' antagonista del sig. di Girardin, è presso che ridicolo sperare, come quest' ultimo spera, il trionfo d' una forma di Governo, che porta in sè il suo germe di morte, che ha contro di sè tutti i Sovrani dell' Europa e tre milioni di soldati. Se la Monarchia soggiacque più volte in Francia, non bisogna ad altro attribuirlo che all' imperizia delle persone, e talvolta del Monarca medesimo; non mai all' istituzione, o ad un difetto di fede monarchica da parte della nazione francese. Il marchese di Jouffroy dà, di passaggio, una spuntonata sdegnosa alla Monarchia costituzionale in generale, ed a Luigi Filippo in particolare. Repubblicana o cosacca, detto aveva Napoleone sul suo scoglio di Sant' Elena; ei non aveva pensato alla Monarchia costituzionale. La conclusione del sig. Jouffroy è che bisogna tornare puramente e semplicemente a' trattati del 1815, ch' egli riguarda siccome il palladio dell' Europa. Ei rimprovera indirettamente a Carlo X di non aver invocato, nel 1830, que' trattati contro Luigi Filippo, che usurpava la corona di suo nipote, ed è convinto che le Potenze non gli avrebbero rifiutato l' aiuto delle lor baionette. Quest' è in compendio il Manifesto del sig. di Jouffroy.

Una deputazione d' industriali francesi, che presero parte all' Esposizione universale di Londra, condotta dal sig. Froment Meurice, il valoroso orefice, si recò, pochi giorni addietro, dal sig. duca di Luynes. per ringraziarlo della protezione, ch' egli concesse a tutti gli espositori francesi, come presidente della Commissione francese per la suddetta Esposizione. Il sig. di Luynes fu incaricato dal Presidente della Repubblica di fare, intorno ad essa Esposizione, un rapporto al Governo.

Si annunzia che la fregata la *Costituzione*, che si chiamava un tempo la *Carta*, si chiamerà quindinnanzi l' *Eliseo*.

### NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Giusta le ultime notizie, pervenute col corriere d' Algeri in data dell' 8 aprile, sullo stato di cose dell' Algeria, tutte le condizioni, che il Governo generale aveva imposte ai Zuaua, erano state accettate da essi e dal loro rappresentante Sidi-el-Giudi. Consistono queste nell' espulsione di Bu-Baghela dal loro territorio; nel pagamento immediato d' una contribuzione di cento *duros*, imposta a ciascuna frazione dei Zuaua; nel libero corso delle colonne francesi per le loro terre; nella costruzione delle strade, che convenisse di aprire, e nella libera frequentazione dei loro mercati pei negozianti francesi, muniti di licenza. Oltre i cento *duros* di annua contribuzione, ciascuna frazione delle tribù dei Zuaua dovrà pagare, entro l' anno, nell' epoca che sarà ulteriormente determinata, un' egual somma a titolo di multa.

La mattina del 6 aprile, Sidi-el-Giudi, alla presenza dei 92 Zuaua, rappresentanti le 17 frazioni della confederazione, prestò, nel palazzo del governatore, tra le mani del mufti e degli ulema della città d' Algeri, il giuramento di sommissione e di fedeltà alla Francia. Questa cerimonia si terminò colla sua investitura come basci-agà del Giurgiura.

Ecco un primo fatto considerevole compiuto. Il bisogno del nostro commercio, dice il *Moniteur de l' armée*, e i timori, che le nostre armi inspirano oggidì ai Zuaua, permettono di credere ch' essi non abbiano mancato di sincerità e che il nuovo loro capo abbia compreso la natura e la gravità degli obblighi, che contrasse.

Il basci-agalato del Giurgiura dipenderà dalla suddivisione di Algeri. Il blocco poi non cesserà il suo effetto se non dal momento dell' espulsione di Bu-Baghela dal territorio del basci-agalato e del pagamento dell' annua contribuzione.

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Berlino 19 aprile.*

I plenipotenziarii dello *Zollverein* furono invitati l' altr' ieri ad un pranzo, dato dal ministro presidente Manteuffel in onore dell' ambasciatore francese, nelle cui carte di visita si trova presentemente ommessa la parola *République*, e vi si legge soltanto *le ministre de France*. La circostanza, del resto facile a spiegarsi, che parecchi plenipotenziarii, che assistettero alle conferenze di Vienna, si recarono in visita dal sig. di Prokesch, viene considerata come una dimostrazione. *(Corr. Ital.)*

### BAVIERA

*Monaco 15 aprile.*

In circoli bene informati si assicura che fu evasa la supplica dei Vescovati della Baviera. Sarebbero fatte, è vero, alcune concessioni, quali sarebbero, a cagion d' esempio; che nella nomina d' impieghi ecclesiastici abbiasi ad udire il parere dei Vescovi, che parecchi affari, ch' erano soggetti alle Autorità circolari o centrali, possano essere evasi dalle Autorità distrettuali, ec., ma il maggior ostacolo alla libertà della Chiesa, vale a dire il *placet regium*, fu riservato come esisteva finora. *(O. T.)*

### CITTA' LIBERE

*Brema 14 aprile.*

Oggi è stato un giorno unico nel suo genere, per la spedizione di emigrati. Un numero così grande di passeggieri, come oggi, non è stato mai spedito da qui per mare. Se ne calcola il numero a 6000 circa. *(G. U. d' Aug.)*

## DANIMARCA

Per quello che si sente, alla Presidenza federale sarebbe stata inoltrata una rimostranza, da parte del Duca di Augustemburgo, contro l' esilio ripetutamente inflittogli dal Governo della Danimarca.

## AMERICA

Il *Tay*, arrivato giovedì 15 aprile a Southampton, recò notizie di Buenos-Ayres in data del 3 marzo, di Montevideo del 6, di Rio-Janeiro del 16, di Bahia del 21 e Pernambuco del 24. Ne abbiamo già dato il compendio nelle *Recentissime* dell' altr' ieri; eccone ora più diffusi particolari:

« Dopo la partenza di Rosas, l'esercito collegato del generale Urquiza entrò in Buenos-Ayres il dì 19 febbraio, e tosto un Governo provvisorio fu nominato, sotto la presidenza di D. Vincente Lopez, già presidente della Camera de' rappresentanti. È questi un uomo attempato, d' opinioni moderate, ch' è stimato da tutti, e che riuscirà, come si spera, a tenere in freno le passioni vendicative del partito vittorioso. Un' amnistia fu proclamata; ma, giusta una corrispondenza del *Daily-News*, parrebbe ch' essa amnistia non abbia avuto realmente altro scopo che quello di compilare una lista di proscrizione contro alcuni individui, i quali ne sono eccettuati e qualificati di traditori.

« La fortuna particolare del generale Rosas è stata confiscata in favore dello Stato. Egli si reca, accompagnato da Manuelita sua figlia e da alcuni suoi amici, in Inghilterra, a bordo del piroscafo inglese il *Conflict*; e ben presto si avrà la notizia del suo arrivo in Europa, imperocchè il *Conflict* già si trovava il 4 marzo a Bahia.

« Il cognato di Rosas, generale Mancilla, è arrivato a Lisbona, come passeggiere sul *Tay*. Si crede che sia diretto in Spagna.

« Gli ufficiali della squadra di Rosas furono congedati, e i vascelli abbandonati. Tutte le lettere di marco, accordate da Rosas, sono annullate. La Banca ricevette ordine di abbassare il prezzo del suo sconto a 1 per % al mese: sinora era stato di 1 ½ per %

« D. Jbas Francesco Siro è stato eletto, da 35 voti su 38, presidente degli Stati Orientali. »

---

Don Vincenzo Lopez, nominato, come è più sopra detto, presidente del Governo provvisorio a Buenos-Ayres, si associò il colonnello D. Manuel Escalda, come ministro della guerra e della marina; Josè Beniamin Gostizio, come ministro delle finanze; Luis J. della Pena, come ministro degli affari esterni; e il colonnello Blaspico, come ministro di polizia.

Il nuovo Governo emanò molti decreti, tra' quali uno, che rende agli Spagnuoli la qualificazioni di stranieri, che Rosas aveva sempre loro ricusata; per cui soggiacevano a tutti gli obblighi imposti agl' indigeni, compreso il servigio militare.

I sudditi francesi furono posti sotto la protezione del console del Belgio, incaricato di rappresentarli sin tanto che il console, che sarà nominato dal Governo francese, possa recarsi colà ad adempiervi le sue funzioni.

---

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Il corrispondente del *New-York Comercial Advertiser* dà spaventosi ragguagli sopra il supplizio, inflitto al governatore della colonia del Chilì, stabilita a Fort-Bulnes. Una lettera di Valparaiso, in data del 25 febbraio ultimo, reca che una sollevazione, diretta da un luogotenente, era scoppiata in quella colonia, la popolazione della quale ammonta, compresavi la guarnigione, a 688 anime. Il governatore, nominato Munoz Gomero, era in sulle prime riuscito a passare dall' altra parte dello stretto di Magellano. Dopo essere andato errando per molti giorni nei campi, morente di fame si ravvicinò alla colonia. I sollevati prepararono allora un rogo, per bruciarvi vivo il governatore, divenuto loro preda.

« Egli chiese che invece lo fucilassero: quelli annuirono alla domanda; ma, dopo il suo supplizio, il cadavere del governatore fu gettato da que' selvaggi in mezzo alle fiamme; ed essi intanto danzavano e cantavano, aggirandosi intorno al rogo. In seguito uccisero il proprietario d' un vascello americano, e misero a ruba un naviglio inglese, arrivato colà in quel frattempo. L' ammiraglio inglese inviò subito due vascelli, a fine d' impadronirsi de' colpevoli, i quali sono ora tra le mani delle Autorità inglesi o del Chilì. »

---

Le notizie di California vanno a tutto il 2 scorso marzo. Esse sono favorevoli per ciò che risguarda il prodotto de' lavori de' minatori, ma annunziano anche il rinnovamento dei delitti ed atti di violenza, ch' erano stati momentaneamente repressi da' terribili supplizii, ordinati lo scorso anno da' Comitati di vigilanza.

# NOTIZIE RECENTISSIME

### PARTE UFFIZIALE

*Venezia 24 aprile.*

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feldmaresciallo conte Radetzky, ha trovato, con ossequiato suo Dispaccio 23 corrente, di procedere alle seguenti nomine:

1.° Il Commissario delegatizio di II.ª classe, dottor Camillo Suman, è nominato Commissario delegatizio di I.ª classe presso la Delegazione provinciale di Verona.

2.° Il Commissario delegatizio di III.ª classe, Bartolammeo nob. Rinaldi, è nominato Commissario delegatizio di II.ª classe presso la R. Delegazione di Venezia.

3.° L'Aggiunto delegatizio in disponibilità Valerio, nob. Brocchi, è nominato Commissario delegatizio di III.ª classe.

4.° L' Aggiunto distrettuale di I.ª classe, Carlo dott. Celsi, è nominato Vicesegretario di II.ª classe, presso l' I. R. Luogotenenza in Venezia.

5.° L' Aggiunto di concetto presso l' I. R. Luogotenenza, Giuseppe Nalin, è nominato Aggiunto distrettuale di I.ª classe.

6.° L' Aggiunto di concetto delegatizio, Gio: Battista co. Belgrado, è nominato Aggiunto distrettuale di I.ª classe.

7.° L' Aggiunto di concetto delegatizio, Angelo nob. Revese, è nominato Aggiunto di concetto presso l' I. R. Luogotenenza.

---

S. E. il signor Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzhy, con Dispaccio 23 mese corrente, ha nominato il Registrante presso l' I. R. Luogotenenza veneta, Stefano nob. Corner, a provvisorio Commissario d' ordine pubblico di I.ª classe.

---

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato suo Dispaccio 22 corrente, ha nominato il provvisorio ufficiale perlustratore, Giorgio Corà, a Commissario provvisorio d' ordine pubblico in Venezia, e l' Alunno d' ordine presso la Direzione centrale d' ordine pubblico, Lorenzo Pigazzi, a provvisorio ufficiale perlustratore.

---

### PARTE NON UFFIZIALE

*Berna.*

La votazione del 18 aprile riuscì sfavorevole al partito radicale. Quantunque non si conosca ancora il risultato totale, l' esito è certo, e la revoca del Gran Consiglio è stata rifiutata dal popolo

Nella città di Berna, 1,598 furono per la revoca e 2,002 contrarii. Il risultato, sinora certamente noto, è di 39,190 *no* contro 35,215 *sì*; cioè, una maggioranza di 3,875 voti contro la revoca. Mancano ancora le relazioni di alcuni Comuni del Giura e dell' Oberland, le cui risultanze però non varieranno il risultato, ed anzi rafforzeranno la maggioranza dei conservatori. L' *Intelligenzblatt* assicura che il 19 aprile, alle ore 11, questa era già di 5,960 voti. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

La votazione, per quanto è sinora noto, avvenne colla massima quiete e dignità. *(G. T)*

---

### Dispacci telegrafici.

*Londra 20 aprile.*

Consolidato 99 $^{5}/_{8}$.

*Liverpool 19 aprile.*

Vendita di cotone balle 10,000; prezzi assai fermi.

*Parigi 21 aprile.*

Quattro ½ per % 101; 3 per % 71.95.

*Altra del 22.*

Il Governo ha dichiarato che a torto gli si attribuisce la volontà di provocare la proclamazione dell' Impero, nell' occasione della festa di maggio; che tale risoluzione potrebbe aver luogo solo mediante l' iniziativa dell' Autorità e l'adesione del popolo; e che, quando pure le truppe proclamassero Imperatore il Presidente, ciò non anticiperebbe neppur di un' ora il ripristinamento dell' Impero. *(O. T.)*

*Francoforte 21 aprile.*

Metalliche austriache al 5 per % 78 $^{1}/_{8}$; 4 e ½ per % 70 $^{7}/_{8}$. Imp. lomb.-ven. 84 ¾; Vienna 99 $^{5}/_{8}$.

*Amsterdam 19 aprile.*

5 p. % 74 ½; — 2 ½ p. % 39; Nuove 85.

---

TRIESTE 23 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 ½ a — — %.

# ARTICOLI COMUNICATI.

NELL' ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI JACOPO MONICO.

**Sonetto.**

Parmi là sulla sacra urna che serra
 Il venerando fral, cui la celeste
 Alma fu spesa si sublime in terra,
 Scender tre donne mestose e meste.
Poesia, che allo spirto il ciel dischiuse,
 Eloquenza, che il dire orna e riveste
 E lei, che al vizio ed all' error fa guerra,
 Diva Religion, prima fra queste.
Parmi vederle, testimon d' onore,
 Depor sull'urna un' immortal corona,
 In gentile cadendo atto d' amore;
E a me dir Poesia: Tu che qui vivi,
 Se voce di virtude al cor ti suona,
 Prostrati, e quel che tu vedesti scrivi.

25 aprile 1852.

ORIO VINCENZO

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3717-1127. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 29 aprile p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., nel locale di residenza di quest'I. R. Intendenza, posto in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, sarà tenuto esperimento d'asta per la delibera dell'appalto sessennale delle Condotte dei sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e di Portobuffolè, descritte nell'appiedi specifica, a norma dei rispettivi bisogni, e ciò dal giorno 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

(Seguono i patti e condizioni dell'asta, i quali si potranno leggere nel pubblicato Avviso a stampa).

*Specifica delle Condotte dei sali da Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè.*

Ubicazione del Magazzino: Treviso. Prezzo fiscale per quintale metrico cent. 65. Deposito in danaro o garantia dell'asta L. 460. Pieggieria a cauzione del contratto L. 3150. Degrado stradale di tolleranza per cento: $^6/_{10}$ dell'uno per cento.

Ubicazione del Magazzino: Portobuffolè. Prezzo fiscale per quintale metrico cent. 71. Deposito in danaro o garantia dell'asta L. 580. Pieggieria a cauzione del contratto L. 4600. Degrado stradale di tolleranza per cento: $^1/_2$ per cento.

*N. B.* Qualora si verificassero delle Condotte di sale estero, essendo questo granito e più consistente degl' istriani, il degrado di tolleranza diminuirà in proporzione di un quarto dell'uno per cento per ogni piazza, cui fosse diretto.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Treviso 12 marzo 1852.

*L' I. R. Intendente,* CATTANEI.

*Il Capo Sezione,* Cevolotto, *uffic.*

# AVVISI PRIVATI.

N. 1502. VII.

A tutto il dì 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di Portobuffolè, con Mansuè. Gli aspiranti dovranno produrre le istanze col corredo *a*) della fede di nascita, *b*) sudditanza austriaca, *c. d. e. f.*) di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico-vaccinico, *g*) e di non essere vincolato ad altra Condotta. Le strade principali del Circondario sono buone, la popolazione in complesso ammonta a N. 3552 individui; i poveri a 1020; e l' assegno annuo a lire 1,200.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, il 5 aprile 1852.

*Il R. Commissario,* VANINI.

N. 37. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Giuseppe dott. Rottigni, figlio del defunto Antonio, nativo di Valdagno, avendo compito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dal sig. Ministro della giustizia la nomina in notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di Recoaro, Distretto di Valdagno, X della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito, inerente ad essa residenza, per la somma di aust. L. 2988 50 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo I. R. Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 20 aprile 1852.

*Il Presidente* G. LORENZONI.

*Il Cancelliere* F. Tovaglia.

N. 1047.

*L' I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana*

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 maggio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Revignano, alla quale va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1450.

Il circondario della Condotta si estende sopra un territorio in pianura, della lunghezza di circa 4 miglia e della larghezza di miglia 1 $^1/_2$, con una popolazione di N. 2365 abitanti, dei quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni alle quali è vincolato il servigio, sono fin d' ora ostensibili agli aspiranti in quest' Ufficio commissariale.

Latisana il 4 aprile 1852.

*Il R. Commissario distrettuale.*

N. 601-282. D.

*Direzione dell' Istituto Centrale degli Esposti in Padova.*

Rimasto vacante il posto di primo Assistente scrittore presso questi Ufficii, coll' annuo assegno di fior. 300, e, nel caso di ulteriore vacanza, anche a quello di secondo Assistente scrittore, coll' annuo assegno di fior. 250; si apre il concorso all' uno od all' altro dei suddetti posti, fino a tutto 15 maggio p. v.

Gli aspiranti presenteranno le relative istanze al Protocollo di questa Direzione, corredandole dei documenti sotto descritti:

1. Certificato di nascita e battesimo;
2. detto di sudditanza austriaca;
3. detto dello studio grammaticale, lodevolmente percorso;
4. Dichiarazione di non essere legato agl' impiegati dell' Istituto coi vincoli di parentela, contemplati dalle vigenti norme.
5. Ogni altro documento meritevole di riguardo, specialmente riferibile a servigii prestati.

Padova, li 17 aprile 1852.

*Il Direttore* dott. L. SECCHI.

## IL COLTIVATORE

*Nuovo Giornale* di Agricoltura, tecnologica, economia pubblica e commercio; redatto dal dott. *Gera* di Conegliano.

Si pubblicherà ogni giovedì, incominciando dal giorno 6 maggio p. v. — L' *associazione* è obbligatoria per un anno, al prezzo di eff. austr. L. 22 per Venezia e per Conegliano; e di L. 24 per gli altri paesi della Monarchia, pagabili anticipatamente anche per trimestre o semestre. — Indirizzarsi alla *Direzione del Coltivatore*, ed altrove presso gli Ufficii di posta ed i principali librai. *Lettere, gruppi* ed altro non si ricevono che *franchi di porto*.

Il sottoscritto, dopo avere avute prove da lungo tempo della capacità del suo Caposarte Angelo Ferrazzi, che si perfezionò in Parigi nell' arte del *Tailleur*, e risultando da ciò che, oltre i benevoli suoi avventori, anche maggior concorso di forestieri lo onorano di copiose commissioni, dà avviso che, col giorno primo corrente aprile, alla Ditta CECCONELLO, andrà unita quella di ANGELO FERRAZZI, avendolo associato al suo negozio, per animarlo a maggiore studio nell'arte, e per poter offerire con tale associazione prezzi molto più vantaggiosi a' suoi avventori ed a' signori forestieri.

ANTONIO CECCONELLO, *Negoziante di vestiti fatti, in Merceria dell' Orologio, N.* 216.

AVVISO DI VENDITA.

Presso l' I. R. Giudicatura distrettuale di Trento, il dì 6 maggio p. f., vanno venduti a pubblica asta tutti i meccanismi ed apparati necessarii per una Filanda da seta di 24 bacini, di costruzione dei sigg. Filippo Taylor e figlio, di Marsiglia.

La descrizione, prezzo e condizioni, appariscono dal relativo Editto d' incanto, inserito nel Foglio Uffiziale del *Tirolo Italiano*, N. 44, 45 e 46.

## AVVISO INTERESSANTE.

Le domande numerose d' acquisto del mio liquore Anti-gottoso, dipendenti dalla sempre più crescente esperimentata efficacia ed infallibilità nella cura completa della gotta, come emerge dai fatti, pratici, riportati nell' articolo inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* N. 26 e dal foglio uffiziale dell' *Osservatore Triestino* N. 40, fanno sì che io mi trovi in dovere di render pubblicamente noto, a norma di coloro che volessero farne acquisto, ed a scanso di ripetute inchieste del prezzo, e quindi di prolungate corrispondenze, che esso liquore si vende alla Farmacia in Vicenza sul Corso, all' insegna del *Casino*, del sig. Luigi Bettanini, che ne spedisce ad ogni inchiesta la ricetta, presso di lui depositata, al prezzo fissato di austr. L. 30 alla bottiglia, munita della relativa istruzione a stampa onde utilmente applicarlo.

Vicenza, 3 marzo 1852.

CARLO CATTANEO, *Chirurgo.*
BETTANINI LUIGI, *Farmacista.*

RODOLFO HENTZ, avente Fabbrica di Pane, di ogni sorta, ad uso di Vienna, in Casselleria a S. Maria Formosa N.° 5280, fa noto che, per comodità dei signori concorrenti, oltre la vendita al minuto nella suddetta Fabbrica, tiene anche una figliale, sul Ponte di Rialto al N. 7, ed altra in Salizzada a S. Moisè, N.° 1344, rossi.

Il Conduttore dell' antico Caffè al *Leon Coronato*, ora al *Giglio d' oro*, sotto le Procuratie a S. Marco, al N.° 135, si fa dovere di prevenire il pubblico, che, col 1.° maggio, trasporta il detto suo Caffè al Ponte dei Dai, a S. Marco, N.° 169.

ANTONIO CADEL.

# D' AFFITTARSI
## PRIMO APPARTAMENTO
DEL
# PALAZZO BERNARDI
PARROCCHIA DI S. SILVESTRO
*Circondario di Sant' Apollinare N.* 1296.

Esso è composto di sei Stanze padronali, due delle quali con eleganti stufe di pietra, con soffitti a stucco, a fresco e ad olio; pareti addobbate con carte di Francia, stipiti di marmo veronese, porte di rimesso a lucido. — Sala grande, con dipinti ad olio nelle pareti laterali, di buon autore, diligentemente ritoccati. — *Retrait*, Tinello, Cucina con Pozzo d' acqua perfetta, ed attigue Stanze, ad uso di domestici.

Questo Appartamento, di recente ridotto al più squisito uso moderno, oltre che prestarsi alle esigenze di qualsiasi nobile e ricca famiglia, può servire ad uso di Negozianti, essendo provveduto di ampi Magazzini, spaziosa Entrata, con Riva di approdo tanto in questa che in quelli.

Chi volesse vederlo, potrà rivolgersi al proprietario, che abita il piano superiore, dalle ore 9 ant. alle 12 di ciascun giorno, meno le feste, oppure dalle ore 3 alle 6 pom.

## APPIGIONASI

Si vorrebbe affittare, pel 1.° novembre prossimo venturo, due Cartiere, una delle quali con una tina, l' altra con due, aventi ciascuna annessi fabbricati, opportuni per alloggiarvi i lavoranti, oltre terreno in parte arativo ed in parte prativo, unito alla seconda. Sono esse una all'altra vicinissime, provvedute abbondantemente d'acqua dal Fiumetto Melma, e poste nel centro della Villa di Carbonera, fuori di Treviso, appena due miglia e mezzo. Si affitterebbero unite ed anche separate.

Chi vi applicasse, è pregato rivolgersi allo Studio del notaio dott. Liparachi, ove vi sarà persona espressamente incaricata per farne conoscere le condizioni, e trattare.

In Oriago, sulla strada maestra del Brenta, un Casino in buonissimo stato, con Giardino, grande Cantina, Scuderia per sei cavalli, Rimessa ed esteso Granaio. Rivolgersi al proprietario dell'Albergo Danieli in Venezia.

Appartamento di casa signorile, in ottimo stato, con sala, tinello, sei camere, quattro camerini, due cucine, due portici, retrè, spazzacucina, vasta soffitta, magazzino, pozzo buono: avente varie comodità; sito a S. Leonardo sul Rioterrà, N. 1353.

Casa in due piani, avente due portici, tre camere, tinello, retrè, cucina, spazzacucina, soffitta ed una stanza nel primo piano, ad uso di magazzino: sita a Rialto, sul Ponte delle Beccherie, N. 1587.

Casa in un piano, composta di portico, tinello, stanza grande, ed una piccola, cucina spaziosa, soffitta, e pozzo.

Per trattare, rivolgersi a S. Moisè, Calle del Carro, N. 1612.

Si avverte che nella Trattoria al *Lume Rosso*, a S. Marco, in Frezzeria, in Calle del Carro, vi sono varie stanze mobiliate, a discretissimi prezzi, a comodo di que' forestieri, che fossero per onorare.

# NUOVA SOCIETÀ
## COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI
CONTRO
# I DANNI DELLA GRANDINE
## A PREMIO FISSO.

LA NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, in conformità alla presa determinazione di assumere tutte le Assicurazioni, dalle leggi Sovrane permesse, si affretta intanto di pubblicare che, pel corrente anno 1852, presterà l' assicurazione contro i danni, che arreca la Grandine a' prodotti campestri. Egli è per questo che, tanto in Venezia, quanto presso le Agenzie stabilite ed erette nelle varie Provincie del Regno Lombardo-Veneto, si accetteranno d' ora in poi simili contratti, e saranno rilasciate le relative Polizze di Assicurazione.

Sarebbe ora superfluo di dimostrare l' utilità e convenienza di questa Assicurazione, dopo che tanti economisti ne hanno sì valentemente parlato; sarebbe accignersi ad una prova, cui di preferenza si vuol rinunciare. Toccando però di volo l' argomento più piano, ma in pari tempo fra' più persuadenti, riflettasi che, per effetto di quella esperienza, che solo dal volgere di più anni deriva, il possidente e l' agricoltore sogliono, nelle ordinarie contrattazioni, calcolare perduta un' annata di raccolto per ogni decennio (quantunque, e molto spesso, gli stessi fondi siano per più anni di seguito dal flagello colpiti), e che invece chi si assicurerà colla NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI, non perderà questa *sola* annata di raccolto, che in un corso di anni ben più lungo di quello, anche se il proprio fondo avesse per più anni successivamente ad essere devastato, e ciò sottostando ad un onere annuale di mediocre entità, che vuol essere corrisposto alla Compagnia Assicuratrice, in quell' epoca in cui tutt' i raccolti sono già finiti, ed il possidente o l' agricoltore furono già in grado di realizzarne la massima parte.

Quantunque poi la tariffa e le norme adottate sieno invariabili, pure la Compagnia si studierà di accordare a' suoi assicurandi tutte quelle facilitazioni, che questo arduo ramo di Assicurazione renderà compatibili, perchè desse, unite alla lealtà e correntezza, che ne furono mai sempre la principale divisa, valgano a procurarle quella grande affluenza di ricorrenti, che, se non isperabile la verificazione di un ingente guadagno, renderà almeno possibile la perseveranza in questa istituzione, tanto vantaggiosa alla classe degli agricoltori.

*L' Ufficio dell' Agenzia Generale in Venezia, è sito in Piazza S. Marco, sopra il Caffè Panciera, al primo piano; ed ha l'ingresso in Calle del Pellegrin al N.* 290 *rosso.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 APRILE 1852. — Il mercato settimanale di Genova presentò sostegno nel caffè, che di Giava si è venduto a fr. 74.28, S. Domingo a fr. 49.52; domanda negli zuccheri di Avana da fr. 31 a 34, biondo e bianco; di Brasile a fr. 42.09, con isconti per 50 kil; zuccheri De Bruyn a fr. 42.34. Caccao senza domande. Le cere ad alti prezzi. Cotoni senza variazioni. Le lane sempre ben sostenute. Poco animate le sete. Grani in calma, sebben senza depositi. Olii mangiabili sostenuti; da ardere in calma; deposito barili 14,000, e 4,300 nostrali.

Qui, non si hanno a notar varietà. In granoni viaggianti molte vendite a L. 11, pronti da L. 11.55 a 11.60, anche i frumenti in vista d' aumento. Olii fermi, ma con poche vendite. Le valute d'oro sempre a 1 $^3/_4$; i napoleoni a L. 23.66; le Banconote ad 80 $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto da 86 ad 85 $^1/_2$; la conversione de' Viglietti del Tesoro, interesse 1.° novembre, da 81 $^1/_4$ a $^1/_2$.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 94 $^9/_{16}$ |
| dette detto | » 4 $^1/_2$ » | 84 $^1/_2$ |
| dette detto | » 4 — » | —— — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 89 — |
| dette detto | » 3 — » | 57 — |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f. | | 1090 — |
| detto » » » » 1839, » 250 » | | —— — |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — % | | 94 $^3/_{16}$ |
| detto, » B » » — » | | 109 — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1259 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1532 — |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 | | 677 $^1/_2$ |
| dette della navigaz a vapore sul Danubio » » 500 | | 610 — |
| dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500 | | —— — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 — | a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 170 $^1/_2$ | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 121 $^1/_4$ | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$ | » 121 — | a 2 mesi — |
| Genova, per 300 lire nuove piemontesi | » —— — | a 2 mesi — |
| Lione, per 300 franchi | » —— — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » —— — | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-10 — | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 122 $^1/_4$ | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 144 — | a 2 mesi — |
| Parigi, » » » | » 144 — | a 2 mesi — |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 226 — | 31 g. vista |
| Costantinopoli, per un fiorino | » —— — | 31 g. vista. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 29 $^3/_4$ % | |

MONETE. — VENEZIA 23 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:22 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:87 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » 5.87 — |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99:10 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:65 | | |
| — di Roma | » 20:10 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:15 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 99.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 $^3/_4$ |
| Zecchini veneti | » 14:25 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 86 $^1/_4$ |

CAMBI. — VENEZIA 23 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 $^1/_4$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:20 — |
| Augusta | » 2:95 — | Milano | » —:99 $^5/_8$ |
| Bologna | eff. 6:21 — | Napoli | eff. 5:12 $^1/_2$ |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:20 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $^1/_2$ |
| Firenze | » —:97 $^1/_2$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 $^1/_4$ | Trieste . a vista | » 2:41 — |
| Lione | » 1:17 $^1/_4$ | Vienna . . idem | » 2:41 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $^1/_2$ | | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 23 *aprile* 1852.

ARRIVATI. — Da *Mantova:* I signori: Vergani dott. Giuseppe, possid. di Parma. — Da *Ferrara:* Talini nob. Sebastiano, possid. di Pistoia. — Leggett A., Americano. — Levinge Giorgio Carlo, capitano Inglese. — Duncombe Cecilia, Inglese. — Herbel Luigi Clemente, avvoc. di Parigi. — Da *Trieste:* Salis Vincenzo Cristoforo, negoz. di Mayenfeld.

PARTITI. — Per *Glarus:* I signori: Heer Rodolfo, negoz. — Per *Modena:* Multier Francesco, negoz. di Lione. — Per *Torino:* Paravia Pier Alessandro, consigliere di S. M. il Re di Sardegna, e profess. nell' Università di Torino. — Per *Milano:* Forlì Giuseppe, banch. e possid. di Ravenna. — Sittignani Gio., negoz. di Ravenna. — Demarre Federico, negoz. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 detto. { Arrivi . . . . . 755
 Partenze . . . . 916

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 20 *aprile* 1852.

Mandricardo Maria nata Rosa, d'anni 32. — Pugnalin Laura M.ª nata Orgeni, d'anni 82, civile. — Penso Luigi, d'anni 1, mesi 6. — Zenoni Antonia nata Camera, d'anni 68, civile. — Bon Teresa detta Gianola, d'anni 40, filaressa. — Girardi Lucia nata Camatta, d'anni 37, villica. — Pellegrin Anna, d'anni 14. — Neide Chiara nata Prosdocimo, d'anni 60. — Gasparini Giulio, d'anni 2. — Zuliani Ant., d'anni 3, mesi 3. — Da Mosto Giovanna, d'anni 3, mesi 6. — Spernich Maddalena nata Bocchia, d'anni 88, povera. — Gasparini Maria, d'anni 8. — Minio Lucia nata Doria, d'anni 43. — Totale N.° 14.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO.

Il 25 e 26 in S. ANDREA APOST.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 23 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 2 6 | 28 2 6 | 28 1 [illegible] |
| Termometro, gradi | 5 3 | 9 4 | 9 [illegible] |
| Igrometro, gradi | 92 | 81 | 90 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. | S. S. O. | S. S. O. |
| Stato dell' atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 5

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 24 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma semiserio *Fiorina, o La fanciulla di Glaris,* musica del maestro Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *L' anello della madre.* - Farsa: *I guanti gialli.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Gandini. — Domani, domenica, 25. — *L'erede al trono di Alfonso I, Duca di Ferrara.* — Alle ore 8.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — Domani, domenica, 25. — *L' orfanella della Svizzera.* — Alle ore 8.

Prof. MENINI, Compilatore.

**MARTEDÌ 27 APRILE**

**ANNO 1852. -- N. 95.**

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 21 aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovana Risoluzione 10 aprile a. c., si è graziosamente degnata di mettere, giusta la sua preghiera, in istato di quiescenza il professore di geodesia ed idrometria appo la Facoltà matematica di Pavia, dott. Antonio Bordoni; di confermarlo però nell'onorevole carica di direttore della detta Facoltà, e contemporaneamente di conferirgli la croce di commendatore dell'augusto suo Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e pregevoli servigi, e de' suoi meriti nella scienza.

*Venezia 26 aprile.*

N. 5350. **AVVISO.**

Andandosi ad attivare i soliti pagamenti dei *Coupons* per gl'interessi semestrali, scadenti col giorno primo del mese di maggio p. v., sulle Obbligazioni del Monte procedenti dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, e, col giorno primo del successivo giugno, sulle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850.

Si avverte per conveniente norma che:

I *Coupons* devono essere presentati ai competenti *Ufficii di liquidazione* presso questa Prefettura del Monte, corredati da una *Specifica in duplo*, firmata dal presentatore e conforme alla modula qui in calce, nella quale dovranno i medesimi essere esattamente descritti, secondo il loro numero progressivo, nella rispettiva loro categoria di valore.

In una sola Specifica non potranno essere compresi più di cento *Coupons*, nè *Coupons* appartenenti ad Obbligazioni di diverse Serie, o di diversa provenienza.

I *Coupons* di quelle Obbligazioni, delle quali fu già assegnata la pagabilità presso altra delle Casse dello Stato e sopra piazze commerciali estere, devono essere prodotti per la riscossione rispettivamente alle dette Casse, od alle Case bancarie estere, incaricate del loro pagamento.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-veneto, Milano, il 21 aprile 1852.

BENNATI.

*(V. nella quarta faccia la Modula di specifica annessa al presente Avviso.)*

## PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 26 aprile.*

Per festeggiare vieppiù la presenza delle LL. AA. II. i Granduchi Costantino, Nicolò e Michele di Russia, videsi ier mattina, sulla Piazza e Piazzetta di S. Marco, schierata la guarnigione d'ogni arma assistere ad una messa da campo.

Nelle divise militari dell'Austria, e ciascheduno in quelle del reggimento ond'è il proprietario, i giovani Principi, accompagnati da S. E. il Governator militare delle Provincie venete, da splendidissimo seguito di generali russi ed austriaci e d'ufficiali superiori, si affacciarono verso le 9 al cospetto di que' battaglioni.

Lo strepito de' tamburi ed il suono delle bande ne annunziarono la comparsa. Passando in mostra le file di fronte, pegno di riverenza e di unione scambievole erano, sul loro passaggio, chinate le insegne, e i militari strumenti andavano ripetendo il patrio lor inno.

Entrati nel tempio, occuparono un seggio distinto nel presbiterio per ascoltarvi la messa, letta dal Cappellano maggiore di questo presidio. Si recarono poi di bel nuovo alla Piazza per quivi ricevere la benedizione eucaristica, che il sacerdote medesimo impartiva alla truppa. Edificante spettacolo era il vedervi migliaia d'armati, al cenno di chi li comanda, chinar genuflessi, e gli augusti rampolli di potentissimo Cesare adorare devotamente nelle stesse attitudini il mistico segno.

Furono poscia le schiere ordinate in colonne e disposte a sfilare.

Ammiravano i Principi col più vivo interesse il portamento e l'aspetto marziale di que' valorosi.

Gareggiavano questi a far degna mostra di sè, dinanzi agli augusti, che, figli d'un grande Monarca e custodi d'un altro Impero, nelle austriache uniformi, che vestivano, simboleggiavano la stretta alleanza col nostro Sovrano e co' prodi che lo difendono. Si congratularono i Principi a S. E. il Governatore militare dell'esimio contegno di que' soldati.

Compiuta che fu la rassegna, le LL. AA. II. rientrarono nel palazzo di Corte, per recarsi più tardi sul *Messaggiere*, con S. E. il Governatore militare, con altri generali ed ufficialità superiore, a visitare i forti della città.

La sera fu illuminata a gran pompa la Piazza di S. Marco, affollata di cittadini e rallegrata agli accordi di musiche bande.

---

Il protocollo finale delle conferenze doganali di Vienna fu assunto, come dicemmo, il 20 aprile; e la *Corrispondenza austriaca litografata* ci dà, come segue, l'essenza delle determinazioni in esso contenute:

Il *Governo imperiale austriaco* si dichiara pronto a stipulare col *Zollverein* un trattato di dogane e di commercio ed un trattato di unione doganale, sotto riserva della fissazione definitiva delle tariffe, e sulla base de' preparati progetti; e, nel caso che venissero trovati necessarii alcuni cangiamenti, a negoziare intorno a quegli oggetti. Per questa dichiarazione, ch'ei renderà nota alla Prussia ed agli altri Governi, che si fecero rappresentare alle conferenze, esso Governo si ritiene obbligato fino a tanto che non sieno stipulati i trattati pel rinnovamento o per la nuova conformazione del *Zollverein*. La *Baviera*, la *Sassonia*, il *Wirtemberg*, *Baden*, l'*Assia elettorale*, il *Granducato d'Assia*, *Nassau*, ed *Assia-Omburgo*, si uniscono in tutta la estensione alla dichiarazione dell'Austria, si dichiarano, oltre a ciò, pronti ad operare perchè la stipulazione de' suddetti trattati fra l'Austria ed il *Zollverein* abbia luogo contemporaneamente a quella de' trattati per la rinnovazione o per la nuova conformazione del *Zollverein*. Tanto l'Austria, quanto i suddetti Governi, dichiarano di persistere nell'accordo, onde promuovere il commercio, progettato e riveduto a Dresda, e soprariveduto a Francoforte, e di persistervi colla volontà di stipularlo, manifestata all'Assemblea federale. Il plenipotenziario ducale di *Brunswick* si esprime, in nome del suo Governo, in modo riconoscente per gli sforzi dell'Austria. Il Governo ducale deplora, del resto, vivamente di non potersi ancora dichiarare su' particolari dei progetti giacchè: 1.° questi formano un tutto inseparabile, si trovano da troppo breve tempo nelle sue mani, e perciò non poterono ancora essere assoggettati ad un profondo esame; 2.° perchè il Brunswick è legato da' riguardi speciali della sua posizione geografica. Del rimanente, anche il Brunswick persiste negli accordi di Dresda, e dichiara anche di essere pronto a promuovere la stipulazione de' relativi trattati, avuto riguardo agl'interessi dipendenti dalla posizione geografica del Ducato. Il plenipotenziario granducale, *d'Oldemburgo* dichiara che il suo Governo, fa apprezzare pure con gratitudine gli sforzi dell'Austria, ma che, dall'adesione dell'Oldemburgo al trattato di settembre tra la Prussia e l'Annover, sono sorte peculiarii relazioni, che obbligano sempre più il Governo granducale ad unirsi, quanto più gli sia possibile, nelle quistioni politico-commerciali e doganali alla Prussia ed all'Annover, suoi intimi alleati. Per riguardo agli accordi di Dresda, l'Oldemburgo non emette alcuna dichiarazione speciale. Il plenipotenziario delle *Città anseatiche* dichiara che, siccome esse non appartenevano a nessuno de' gruppi doganali, così egli sottoscrive il protocollo finale, in prova soltanto della sua presenza alle pratiche. Per ciò che riguarda poi l'accordo di Dresda, formar esso un tutto inseparabile; se vi venissero apportate modificazioni, esso dovrebbe considerarsi come non obbligatorio. *Francoforte* dichiara di essere nell'impossibilità di aderire al protocollo finale nell'estensione con cui vi aderirono la Baviera, la Sassonia, ec; promette del resto, di opinare alle conferenze Berlino per l'accettazione delle proposte dell'Austria.

---

Il *Journal des Débats*, in un lungo articolo, nel quale piglia a discorrere la vita militare e politica del defunto principe di Schwarzenberg, tributa il seguente omaggio a S. M. l'Imperatore d'Austria:

« Benchè ancora assai giovine, egli è già formato da quattr'anni di dura pratica; per lui, l'esperienza precorse la maturezza dell'età; a Vienna si accordano nel riconoscere, nell'acclamare a gara la sua intelligenza, il suo coraggio, la sua fermezza e l'elevatezza del cuor suo; e dicono che quest'eccelse qualità promettono all'Austria un grande Sovrano. L'Imperatore intende governare, perchè si sente capace di governare; ei sa altresì che, al bisogno, i buoni consigli non gli mancheranno, e ch'ei troverà al suo fianco uomini di Stato saggi ed illuminati, educati a' grandi affari, e la cui vita fu unicamente dedicata al servigio dell'Impero. »

---

La sera del 24, coll'ultima Corsa di Verona, arrivò qui S. A. R. l'Arciduca Francesco V, Duca di Modena, con seguito.

Ieri, colla IV.ª corsa da Treviso, arrivò S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI Corpo d'armata, con seguito.

### NOTIZIE DELL'IMPERO

*Vienna 22 aprile.*

Tra l'Austria e la Sardegna furono aperte le pratiche per istabilire, in seguito al trattato commerciale, i punti, dove andrebbero a congiungersi le loro strade ferrate. *(Corr. Ital.)*

A Buda morì, il 16 del mese in corso, la signora Jankovics, nata baronessa di Pichler, cui toccò la rara sorte di veder ben cinque generazioni. Essa contava 93 anni. Nella sua fanciullezza compagna e poscia dama di Corte dell'augusta Maria Teresa, corrispondeva colla figlia di essa, l'infelice Maria Antonietta, sino alla sua tragica fine. Essa lasciò molti oggetti interessanti, fra' quali un magnifico orologio, che ricevette in dono dall'Imperatrice. Quantunque dotata di abbondanti beni di fortuna, da parecchi anni menava vita ritirata a Buda, dove tutte le più distinte persone le usavano cortesie particolari, ed ognuno si dava ogni premura di abbellire i giorni di questa reliquia di tempi burrascosi e remoti. *(O. T.)*

A Plass di Boemia vive ancora un vecchio caporale, che un dì servì nella compagnia, di cui l'attuale Maresciallo Radetzky era capitano: il vecchio soldato non ha parole bastanti per celebrare condegnamente « la bontà e la cordialità del suo capitano. » Già allora i gregarii chiamavano *padre* l'or Maresciallo Radetzky. *(Idem.)*

### STATO PONTIFICIO

*Roma 21 aprile.*

NOTIFICAZIONE.

*Giacomo della Santa Romana Chiesa Cardinale Antonelli, diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio IX segretario di Stato ec.*

Il trattato, conchiuso fin dal 16 settembre 1840, sotto il pontificato di Gregorio XVI di sa. me., fra il Governo della Santa Sede, e quello di S. M. Ferdinando II, Re del Regno delle Due Sicilie, stabiliva i confini territoriali dello Stato pontificio e del Regno di Napoli. Mentre però i due Governi proseguivano, sotto il regnante Sommo Pontefice Pio IX, a prendere i concerti sulle norme legislative da adottarsi in ordine ai confini medesimi, sopravvennero le vicende politiche, per le quali ne fu sospeso il compimento. Dovendosi ora riassumere le trattative ulteriori, si è trovato opportuno di pubblicare intanto il trattato testuale, riservando all'una ed all'altra parte il possesso del rispettivo territorio di confine convenuto, allorchè verranno interamente ultimate le conferenze, ed emanata dai Governi stessi la suddetta legge.

Roma, dalla Segreteria di Stato 15 aprile 1852.

G. Card. ANTONELLI.

Segue il tenore del trattato, in cui, dopo stabilite le norme per la fissazione dei confini, se ne dà la seguente descrizione:

Comincia il confine dal punto, dove il canale di Canneto mette foce nel mar Tirreno, e, radendo la sponda destra occidentale del canale medesimo, giunge al lago di Fondi. Diviene quindi confine la sponda del medesimo lago, ed indi il fosso di campagna o di confine. Da questo fosso il confine percorre l'Epitaffio, il colle Petroccia, i monti Pala o Pagliarella, Cervaro, Romano, Ceraso, Tavanese, Fato, Marino, Calvo e la Tiglia. Quindi, attraversando Acquaviva diruto, giunge alla terra quivi controversa, della quale percorre la parte settentrionale fino alla Quercia del Monaco. Passa dipoi pei monti Chiavino e Santuccio per Serra di Viggiano o Visciano, monte Calavoli o Calovelli, Costa del Sole, Colle o Scrime di S. Cataldo, Madonna della Macchia, Fico-trabocca, Cerrogrosso, Colle-Sellarino, monte Vallangelo. Passando il confine per la valle delle Sorbe o valle Incarico, procede per uno stradino, ed entra nella gola fra il monte Macerino o Maccarime dello Stato Pontificio, ed il monte della Madonna della Guardia o della Grazia del Regno, d'onde si estende insino alla confluenza dei fiumi Tolero e Liri. Il medesimo fiume Liri forma poscia il confine, il quale appresso, lasciando il fiume, torce al nord-est, ed indi al nord-ovest, come trovasi attualmente, e, ripigliando il fiume medesimo, lo percorre insino al punto, dove in esso confluisce il Rio. Di qui il confine percorre il Rio medesimo, ed indi il fosso della Taverna, e il

## APPENDICE

### Bibliografia.

*Giornale di chimica e microscopia fisiologica e patologica, per servire a' progressi della diagnosi e della terapia, pubblicato dal dott. G. F. Heller. — Vienna presso L. Sommer, 1852 (Fascicoli I.° e II.°)*

Il periodico, di cui annunziamo la pubblicazione, ci è novella prova, quanto gli uomini insigni, con le loro dottrine, beneficamente influiscano sul progresso degli studii e della scienza. La medica scuola viennese, fondata da quel sommo ingegno del Rokitansky, ebbe in pochi anni cultori e seguaci tanti, da sollevarsi all'altezza delle più accreditate fra le Università europee. Le sue dottrine anatomico-patologiche, applicate alla medicina legale dal Koletschka, alla diagnosi dallo Skoda, alla medicina operatoria dallo Schuh, alle malattie cutanee dall'Hebra, riscossero universale ammirazione, ed animarono giovani valenti ed amanti della scienza, a nuove indagini ed a non tentati studii. Ed il chiarissimo dott. Heller, fra gli altri, seguendo la via additata dal professore viennese, nella composizione degli umori, e cercando nell'intima compage de' tessuti e degli umori animali i fondamentali principii di quelle nuove dottrine, arricchì, colle sue indagini chimiche e microscopiche, la scienza di molte e pratiche cognizioni, offerendo alla diagnostica nuovi mezzi, alla terapia giusti dettami.

Chi ebbe, infatti, occasione di frequentare, negli anni 1846 e 1847, i corsi privati di chimica patologica e di microscopia, dati dal dott. Heller, nel grande Spedale di Vienna, ricorderà con piacere quelle interessanti lezioni, quelle ingegnose indagini, quei brillanti risultamenti, per esse ottenuti. E quanto in allora promettevano quegli studii, nel volgere di pochi anni trovossi meravigliosamente avverato; chè, fecondati dall'ingegno di quest'uomo distinto, continuati con perseveranza e secondati con vero amore dai medici e chirurghi primarii di quello Spedale, costituirono una serie di fatti costanti e concludenti, nei quali le dottrine umorali trovarono, ad ogni passo, avvaloramento e sostegno.

I frutti di cotali studii sono logicamente ordinati nel giornale, che, in continuazione a quello già stampato prima del 48, ora, sotto gli auspicii del dott. Heller, appare alla luce. Ne' fascicoli 1.° e 2.°, i quali abbiamo sott'occhio, oltre una prefazione del compilatore che versa sull'utilità dell'esperimento immediato per la medicina pratica, ed un articolo del prof. Sigmund *Intorno alle indagini chimico-microscopiche, istituite sulle orine degli ammalati di stringimenti uretrali*, troviamo registrati i risultamenti del Laboratorio patologico-chimico di Vienna. Trattano questi:

I. De' componenti organici dell'orina in istato normale, e de' loro rapporti colla diagnosi delle malattie interne.

II. Della saricina scoperta nel sedimento dell'orina.

III. Di un sedimento rimarchevole di fosfato ammoniacale di magnesia, osservato nelle orine di un ammalato di endocardite acuta.

IV. Delle differenze, che si rilevano mediante il microscopio fra la cistina, l'acido urico, il fosfato ammoniacale di magnesia, e fra quest'ultimo e l'ossalato di calce.

Vi sono aggiunti due articoli di Kletzinsky, l'uno sul zolfo cianuro, contenuto nella saliva in istato fisiologico e patologico, l'altro sul passaggio delle materie coloranti nell'orina.

Nella Rivista critica, vi è larga messe di osservazioni, scelte da' più celebri giornali medici, e del più svariato argomento. I cenni critici, che accompagnano ognuna di queste osservazioni, ne accrescono l'utilità e l'interesse. Chiudono i fascicoli una Miscellanea, ed una Tavola litografata, che serve a dilucidare gli argomenti, trattati negli articoli originali.

La nitidezza de' tipi, il prezzo mite (fiorini 2 e car. 8 per semestre), il volume non indifferente, raccomandano vieppiù il giornale del dott. Heller.

Dott. RICCHETTI.

### Fenomeni

*Carlo Grandemange, matematico mentale, senza braccia e senza gambe.*

La natura è tutta ingegno e carità fin nelle sue aberrazioni e nei suoi rigori. Ella ha trattato da matrigna il povero fanciullo, del quale parliamo, riducendolo a vivere in una specie di scatola, alta trenta centimetri o poco più, per mancanza di tutti gli organi del movimento. Or bene; questo tronco umano, che Sparta avrebbe precipitato fin dalla nascita da' suoi colli, ricevette dalla natura, in compenso dell'orribile sua infermità, una facoltà sì grande d'astrazione e di calcolo, che ben difficile sarebbe trovarne una più straordinaria. Tutte le sue forze vitali, prive d'espansione, ripararono nel cervello, sicchè può dirsi veramente ch'egli debba alla sua stessa miseria l'inaudito sviluppo d'una potenza matematica senza pari.

Lasciamo ch'egli stesso ne racconti in breve le prime circostanze della sua vita, in cui rivelossi gigante la precoce vocazione, alla quale oggidì egli deve le meraviglie del suo ingegno:

« Son nato, ei racconta, il 10 giugno 1835 a Epinal (Dipartimento dei Vosgi, in Francia) senza braccia « e senza gambe, come ognun vede. Appena nato, i medici ordinarono che fossi tenuto nascosto durante quindici giorni a mia madre, alle sollecitudini della quale io « fui raccomandato soltanto dopo che l'ebbero preparata a « sostener la mia vista. Allorchè cominciò ad allattarmi, « pesavo un poco meno di 800 grammi. La mia infanzia, come ognuno sel pensa, fu accompagnata da sinistri presagii. Nato in sì tristi condizioni, quali speranze « d'avvenire poteva io offrire alla famiglia ed alla società? « Appartengo ad una famiglia d'operai laboriosi ed onesti, « ma poveri. Mio padre, falegname, e mia madre, tessitrice, « potevano a stento sopperire ai bisogni di quattro figli. A « forza di sollecitudini e cure infinite, mia madre riuscì « a tenermi in vita fino all'età, in cui per la prima volta « ebbi sentore del singolar ingegno, onde m'avea dotato « la Provvidenza, in compenso delle privazioni e dell'infermità, che le piacque infliggermi.

« Il signor Pelicot, chirurgo della città, e il signor « Hxo, chirurgo-maggiore del reggimento di cavalleria di « guarnigione a Epinal, che avevano assistito alla mia nascita e ricevuto il mio povero corpiccino, che allora pe-

vallone S. Cipizio o del confine, sino alla sua origine, d'onde ascende ai Castelloni o monte Corneto, cedendosi dal Regno allo Stato Pontificio la terra, che trovasi alla destra dei detti fossi della Taverna e di S. Cipizio. Passa dipoi per la Crocella o Crocetta, Roccagelardi, Gorgone di Faito, Costa del Faggio grosso, cima del monte delle Scalelle, monte dell'Erba, Guado, monte Acerno, Costa Calda, monte Centurione, monte Breccioso, Pietra-Rea, Serra di Valle-Fredda, monte Petrillo, Costa del Faggio Pietra Rotondaria, monte Pazzottello, monte Crepacuore, Forchetta della Meta, Fosso-Comune, Scrima delle Serre, Cavuto, Serra di S. Antonio, Macera di Pietra, Volubrella, Serra di Staffoli, monte Ceraso, Serra di Cappadocia e il fosso Fioio sino a Bocca la Croce. Appresso passa il confine per monte Morrone e Serra di monte Spino, procede insino a Colle-Campanile, di là al fosso Riotorto, percorrendo questo fosso medesimo, indi il fosso Sisara, il fiume Turano, il fosso Liberani o dell'Acquaviva, il fosso di Casali, i punti detti Quadrucci, i Pantani, i Caprini o Caprilli, strada Caprini o Caprilli, Macera dell'Uomo Morto, monte Collalto, Ara Porta Lepre, Rio di Melo Marcacciano, Pontoni, fosso Rio d'Angelo o Riangoli, Piano Mantrile, il Tasso, fosso o Rio Mastrisco, Rio Fera insino al Salto. Forma poscia confine questo fiume sino alla sua foce nel Velino. Si cede quindi dallo Stato Pontificio al Regno la terra, che trovasi alla riva destra del Salto co' paesi di *Offedio e S. Martino*. Ed il Regno cede allo Stato Pontificio i tratti di terra posti alla riva sinistra del fiume medesimo, col villaggio le *Casette*. Seguita poscia il confine per il breve tratto del fiume Velino sino avanti il monte dell'Esta, traversato il quale, passa pel fonte di Puzzano, ed indi, lasciando allo *Stato* l'osteria Marsili, torce all'ovest insino al Colle Macchiole, e scende al Capo d'Acqua, dove incontra la strada denominata Paiana, Poggiana o de'Carlucci, quella che mena cioè a Poggio Bustone, la quale diviene confine fino alla Fornace del Roscio. Questa strada rimane d'uso comune fra le popolazioni dell'uno e dell'altro Stato. Indi passa il confine per Sasso o Balzo-Berardo, Costa Vaia, Colle-Vento, Patrassoni, Vette delle Cese, Bianco-Comune, Colle-Quarantana, e, giunto alle Portelle di Campersentino, piega a destra nel modo delineato, va al Ferrucciame, alla Fonte di Ruzzo, si avvicina a S. Pietro (di Regno), lascia nello Stato la Madonna della Riccia, e giunto ad incontrare il territorio di Trimezzo, lascia l'antico confine volgendosi invece al nord-est, al limite della detta terra, la quale però viene ceduta dallo Stato Pontificio al Regno, col villaggio compresovi, chiamato parimenti *Trimezzo*. Dopo di che, il confine, passa, com'è attualmente, per Mont'Oro, Vena di Crocchia, monte del Vitello, monte Ceraso, monte Utro, monte Fienile, monte Cupelli, monte dell'Arce, e scorre sulla Costa di Pantani, fino alla Serra di Monti. Qui lascia l'antica linea, e, spiegandosi a destra, scende a Tronto per Valle-Luce, per il fosso di Capo d'Acqua, che in quel fiume si scarica incontro la foce del Chiarino. Con siffatto cangiamento, restano ceduti allo Stato Pontificio i paesi di *Tufo e Capo d'Acqua*, con tutto il territorio, compreso fra l'antica linea e quella ora convenuta. Successivamente, il confine assume per suo andamento il fiume Chiarino, dopo attraversato il Tronto; cosicchè resta ceduta allo Stato Pontificio la terra, che trovasi alla destra del medesimo fiume Chiarino, ov'è notato Casale Marino. Si mantiene poi il confine, per il Chiarino suddetto, fino alle sue sorgenti al luogo detto Macera della Morte. Volgesi poscia al fonte Guidone, scendendo pel rivo formato da detto fonte, si congiunge al fiume Castellano, che diventa confine sin dove in esso sbocca il fosso Matteo Catillo o Catello. Laonde vien ceduto al Regno il territorio pontificio, che trovasi alla destra del detto fiume Castellano, co' villaggi e paesi, che in esso trovansi, di *Pietralta, Morrice, Collegrato, Vignatico* e *Vallone;* e, d'altra parte, cedesi allo Stato Pontificio il regio territorio, posto alla sinistra di detto fiume, coi villaggi di *Forcella e Vosci*. Dal mentovato punto di confluenza, il confine percorre il fosso medesimo di Matteo Catillo o Catello. Viene quindi ceduta dallo Stato Pontificio al Regno la terra, posta alla sinistra del detto fosso, dov'è il villaggio di *Villa Franca*. Continua poscia il confine a percorrere il fosso medesimo, ed indi, procedendo sempre a levante, raggiunge il confine antico, che procede pel Rio, o Torrente-Marino, chiamato anche Sasso; onde lo Stato Pontificio cede al Regno la terra, che rimane al sud dell'addittata linea novella. Dal Marino, scende il confine sin presso S. Cipriano, indi, lasciando il Marino, passa pel Piano del Vescovo e per Galluccio; indi percorre la strada diretta verso levante, e pel dorso de' colli Cervinara scende al fiume Vibrata. Traversando poi questo fiume, prosegue il confine attuale, passando pe'Mattoni, contrada Santa Chiara, fosso dello Stancone, insino al Tronto, donde questo fiume addita il confine sino alla sua foce nell'Adriatico, cedendosi al Regno il paese pontificio di *Ancarano*, con tutto il suo territorio.

Fatto a Roma il 26 settembre 1840.

*(Seguono le sottoscrizioni).*

---

Questa mattina è seguito lo sposalizio fra le LL. EE. il sig. principe D. Giuseppe Giovanelli, veneziano, e D. Maria Chigi, figlia di S. E. il sig. principe di Campagnano. *(G. di R.)*

*Perugia* 15 *aprile*.

Ieri, proveniente da Roma, giunse in questa citta S. A. il Principe di Assia Cassel, con suo seguito, sotto il nome di conte di Dornfeld, prendendo alloggio all'albergo della *Grande Europa*. *(Oss. del Tras.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 21 *aprile*.

Oggi la Camera dei deputati non tenne sessione pubblica.

---

L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ha fatto celebrare, nella sua basilica magistrale, un *triduo* per implorare dall'Altissimo il desiderato ristabilimento in salute del commendatore Pier Dionigi Pinelli, primo segretario di S. M. pel gran Ministero dello stesso Ordine, e presidente della Camera dei deputati. *(G. P.)*

---

Intorno al progetto di costruzione del *dock* di Genova, troviamo nella *Bilancia*, di Milano, i seguenti particolari:

« Sino dal 14 luglio 1851, il Consiglio municipale di Genova elesse una Commissione, incaricandola di proporre i modi per tutelare ed estendere il commercio di quella città. La Commissione, consultati uomini tecnici, quali sono gl'ingegneri Maus, Robertson ed altri, venne in pensiero che a far di Genova un'emporio marittimo di prima importanza, fosse d'uopo favorirvi con ogni cura possibile il deposito e il transito delle merci estere, offerendo ai trafficanti economia di tempo, e buon mercato di magazzini.

Ora la Commissione riconobbe che mancano a Genova le comodità degli sbarchi, e l'economia del tempo e delle spese, e che perciò, non solo gli stranieri, ma i nazionali medesimi, sono poco disposti a preferire il porto di Genova come punto d'arrivo de'loro bastimenti. Quest'asserzione parrebbe incredibile, se non fosse provata dal fatto che, sopra 870 navigli, di cui si compone quella marina mercantile, 508 navigarono tutto l'anno 1851 senza mai comparire nelle acque di Genova, per evitare le costose permanenze, originate dalla scarsità degli scali, e la grave spesa de'trasporti tra il bastimento e il magazzino.

« Per le quali osservazioni, la Commissione ha dichiarato al Consiglio: esser indispensabile l'attivar prontamente comodi sbarcatoi, a cui possano accostarsi ad un tempo molti navigli, ed erigere magazzini vasti e prossimi ai punti di sbarco ove possano depositarsi le merci sbarcate, e d'onde con pronti veicoli possano colla minima spesa trasportarsi alla strada ferrata.

Quindi la Commissione ha proposto al Municipio la costruzione di un *dock*, ossia emporio marittimo in continuità o in comunicazione pronta e diretta colla stazione della strada ferrata, e non ha trovato per la sua erezione luogo più acconcio dell'attuale darsena, la quale diverrà inutile allo Stato come stanza della marina militare, avendo lo Stato fatto proposito di stabilire nella Spezia i suoi arsenali. Il *dock* sarà intrapreso e compiuto coi mezzi dell'erario comunale, che aprirà un prestito di 18 milioni di franchi, somma giudicata bastevole a condurre a perfezione l'opera, a condizione però che sia adottato il progetto di trasferire altrove la marina militare, e che il Governo conceda al Municipio il locale della darsena e i vicini fabbricati di S. Tomaso a prezzo di stima.

« Il Comune di Genova ha già 12 milioni di franchi di debito; col nuovo lavoro, questo debito crescerà per lo meno a 30 milioni; ma la Commissione spera, co'vantaggi del *dock*, di poter coprire largamente l'interesse del danaro mutuato, di formare un fondo d'ammortizzazione, e di più di trarre un annuo profitto indipendente dall'intera e libera proprietà, la quale, terminata l'amministrazione, resterà gratuitamente in mano al Municipio genovese. »

---

*(Nostro carteggio privato)*

*Torino 22 aprile*.

Mute restano da qualche giorno le tribune del Parlamento. Senatori e deputati stanno ristorando le forze per apparecchiarsi alle gravi disputazioni, cui daranno luogo le molte ed importanti leggi finanziarie, presentate dal ministro Cavour, quali la formazione del catasto, la stima provvisoria dei terreni, l'aumento dell'imposta prediale, la tassa personale e mobiliare, la gabella dei caffettieri, ec.

La malattia del presidente della Camera, commendatore Pinelli, presenta quest'oggi una diminuzione di febbre: l'esplosione miliare continua abbondante; la complessione robusta di lui lascia sperare favorevolmente. Questa malattia dell'illustre statista, e il modo con cui gli vennero somministrati gli ultimi conforti della religione, formano l'occupazione delle conversazioni di Torino. Ciò che v'ha di certo si è che, avendo egli manifestato il desiderio di compiere i suoi doveri di Cristiano, il teologo Borsanelli, andato a lui, lo confessò e gli diede il permesso di comunicarsi; ma il prevosto di S. Giovanni, osservato che il signor Pinelli si trovava nella medesima condizione del ministro Santarosa, prima di somministrargli questo Sacramento, credette opportuno di consultare a tale scopo l'intero Capitolo dei canonici, i quali, dopo lunga discussione, deliberarono, a maggioranza di due voti, pel si.

Il Collegio elettorale di Cagliari, convocato in questi giorni per la nomina di un nuovo deputato, nominava a suo rappresentante il sig. avv. Sanna, direttore della *Gazzetta Popolare*, foglio radicale della Sardegna. Quasi contemporaneamente, l'Autorità giudiziaria faceva arrestare il medesimo avvocato e giornalista, per motivi di ordine pubblico, siccome urgentemente indiziato di avere preso parte negli ultimi moti di Sardegna. Questo fatto, abbastanza grave, diede occasione ai giornali reazionarii di condannare la forma di reggimento costituzionale

Il *Risorgimento* prende a difendere il sistema politico de'suoi padroni dagli attacchi dell'*Armonia*, sostenendo che questa elezione, in quanto è unica ed isolata, ed in quanto ebbe luogo sotto la pressione di circostanze eccezionali, non può fornire di solide basi l'argomentazione, che se ne vuole dedurre contro il Governo parlamentario. Figuratevi se il moribondo *Risorgimento* avrebbe lasciato vituperare impunemente il nome del suo futuro casato: *Il Parlamento!*

Le molte Società, istituite per l'attuazione di strade ferrate concesse all'industria privata, vanno avanzando rapidamente. Si da per certo che, nel principio di luglio, si aprirà il tratto della strada ferrata di Savigliano da Truffarello a Racconigi.

Ecco le linee ed i tronchi, che sono in corso di studio o di costruzione: 1.° Da Savigliano a Torino; 2.° da Cuneo a Savigliano per Fossano; 3.° da Saluzzo a Savigliano; 4.° da Savona a Ceva; 5.° da Bra a Cavallermaggiore; 6.° da Torino a Novara; 7.° da Casale a Vercelli per Valenza; 8.° da Novara ad Arona; 9.° da Alessandria ad Acqui; 10.° d'Alessandria a Piacenza; 11.° da Voltri a Genova; 12.° da S. Pier d'Arena al porto di Genova; 13.° da Torino a Pinerolo; 14.° da Torino a Susa; 15.° da Vigevano a Mortara. La lunghezza complessiva di queste strade è di chilometri 330 circa.

Uscì finalmente alla luce il libro, tanto aspettato ed annunziato, che porta il titolo: *Le contraddizioni dell'abbate Vincenzo Gioberti;* osservazioni sull'opera del *Rinnovamento civile*. È un volume di 372 pagine; n'è autore quel Mauro Macchi, già estensore del *Proletario*, autore d'una biografia su Massimo d'Azeglio. Il libro è diviso in quattordici capitoli Sto leggendolo; e, se varrà la pena ve ne farò assaggiare qualche brani in altra mia lettera.

## INGHILTERRA

*Londra* 18 *aprile*.

Il duca di Northumbeland, primo lord dell'Ammiragliato, si trova attualmente a Portsmouth, e vi va ispezionando di continuo la flotta, l'arsenale ed i cantieri.

---

È interessante una lettera, chè il tenente britannico Girardot, salvatosi dal naufragio del *Birkenhead*, scrisse a suo padre in Inghilterra. Porta essa la data dalla baia di S. Simon il 1.° marzo. Eccone qualche passo: « Io rimasi sulla passera, finchè calò a fondo. La forza prepotente del vortice d'acqua mi strascinò seco. Uno che stava per annegarsi, si strinse alla mia gamba; mi riuscì però di rispingerlo da me e di ritornare a galla. Approfittando di alcuni pezzi di legno galleggianti, nuotai verso terra. Stetti nell'acqua pressochè cinque minuti, essendo la costa distante due miglia inglesi, ed in quel sito così scoscesa, che molti, tentando di approdare, si annegarono. Perirono quasi tutti coloro, che si svestirono prima di balzare nell'acqua, poichè, mentre credevano di nuotare più agevolmente, divennero essi preda dei pesci cani. A centinaia stavano questi mostri tutt'attorno in agguato sotto il velo dell'acqua, ed ho veduto molta gente presso di me cader nelle loro fauci. Io fui rispettato perchè ero mezzo vestito (in calzoni e camicia). Nulla ebbi a soffrire, ma molti fra gli ufficiali perirono per aver perduta la presenza di spirito; alcuni per aver intascato danaro, ed altri per non essersi liberati dal pesante soprabito. Del resto, ben molti altri avrebbero potuto salvarsi se le tre imbarcazioni non avessero disertato. » *(O. T.)*

---

Scrivono da Scheerness, in data del 13: « Il bastimento da guerra di S. M. B. l'*Herald*, capitano Denham, si sta armando a Chatam per un viaggio di esplorazione nell'Oceano Pacifico. Esso dovrà mettere alla vela nei primi giorni di maggio prossimo, portando al suo bordo il sig. T. Nicolas, figlio dell'ex-capitano Nicolas, che ha figurato nell'affare Pritchard, e che fu, non ha gran tempo, nominato console della Gran Brettagna negli arcipelaghi del grande Oceano. A bordo dell'*Herald*, si troverà egualmente un certo Sinee Peah, indigeno delle isole del Pacifico, giovane intelligentissimo, e che essendo vissuto due anni in Inghilterra, servirà d'interprete alla missione. A lui saranno affidate le semenze, la coltura delle quali dovrà essere tentata in quelle regioni.

« Le istruzioni del capitano Denham gl'ingiungono di esaminare attentamente la posizione dei varii arcipelaghi dell'Oceano Pacifico e di farne la carta, indicando, a norma dei dati che avrà raccolti, quale sarebbe l'itinerario da seguirsi per istabilire una linea di piroscafi la quale avrebbe per iscopo di congiungere la Nuova-Olanda e la colonia penitenziaria di Sidney con l'istmo di Panama, in corrispondenza coi piroscafi delle Antille. Il capitano Denham dovrebbe indicare ad un tempo i principali punti, ove potrebbesi gettar l'ancora e stabilire depositi di carbon fossile per questa grande linea, la quale compierà l'immenso cerchio di piroscafi, mediante cui la Gran Brettagna circonda ed abbraccia l'intiero globo. »

---

Si legge nel *Siècle*: « Il movimento dell'emigrazione in Inghilterra diventa sempre più notevole. Dal solo porto di Liverpool, partirono, nella prima metà del mese di marzo, 10,000 emigranti circa, e in tutto il mese questo numero ascese a 20,460. Si contavano 53 navigli impiegati a questo servigio. Ne risultò di necessità un aumento nel prezzo del trasporto degli emigranti, il qual prezzo è oggi di 5 lire di sterlini. Durante il mese di gennaio, il numero degli emigranti era stato di 7,749: in febbraio è stato di 11,849. Nell'anno 1851, la somma totale degli emigranti era stata di 196,890, e il numero dei navigli, impiegati a trasportarli, di 607; nel 1850, 166,0[illegible] emigranti e 568 navigli; nel 1849, emigranti 149,7[illegible] e navigli 565; nel 1848, emigranti 125,504 e navigli 519. »

---

Si legge nel *Daily-News*: « Si sta attualmente organizzando a Londra un Comitato, che dee porsi d'accordo con quello di Dublino, per innalzare un monumento alla memoria del poeta Moore. Ne hanno preso l'iniziativa il marchese di Lansdowne e lord Shelburne, suo figlio, e antico allievo di Moore, come anche i signori Murray e Leugman. »

---

Il *Morning-Chronicle* annunzia che il sig. Brassey, l'intraprenditore della grande strada ferrata, fa presentemente lavorare nei suoi varii cantieri 40,000 operai.

*Altra del* 19.

Nella sessione d'oggi della Camera de'lordi, il lord *cancelliere* presenta un bill che abolisce la carica di alcuni impieghi di cancelleria, e loro sostituisce altri ufficiali pubblici. Questo bill è letto una prima volta.

*Bill del vescovado di Quebec*. Questo bill è stato presentato dinanzi al Comitato.

Per proposta di lord *Derby*, il bill del reclutamento dell'armata e della marina, sono letti una terza volta e ammessi.

La sessione è sciolta.

---

Nella sessione d'oggi, della Camera de'comuni, il colonnello *Sibthorp* annunzia che, allorchè si farà la proposta della seconda lettura del bill della milizia, egli dimanderà che sia aggiornata a sei mesi. *(Ilarità.)*

Il *cancelliere dello scacchiere* annunzia che domanderà che martedì, 27 aprile, e tutt'i martedì seguenti, l'ordine del giorno passi prima dell'annunzio delle proposte.

Il sig. *Herries* chiede che un Comitato speciale sia incaricato d'informare sul governo dei territorii di S. M. nell'India, e di far conoscere le sue osservazioni in proposito.

« La Direzione della Compagnia delle Indie è (dice egli) giustamente ripartita; ma, per ciò che riguarda gli affari politici, la Compagnia delle Indie non è che l'agente del Governo di S. M. La risponsabilità ricade adunque sopra l'Amministrazione della metropoli; ma troppo s'ingannerebbe chi volesse supporre che essa Compagnia non sia che un agente, che un istrumento, perocchè ella partecipa d'un doppio carattere, e, sotto alcuni riguardi divide la risponsabilità col Governo; anzi, tutto però è nell'interesse del pubblico servizio, che un siffatto sistema di Governo misto sia continuato.

« È questo nulladimeno uno degli oggetti, che il Comitato dovrà esaminare accuratamente; ed io spero che, dopo aver indicato tutt'i mezzi di miglioramento, che a me paiono i più idonei, la Camera adotterà la mia proposta. »

La proposta essendo stata appoggiata, il sig. Anstey si preparava a parlare al partir del corriere.

---

Si legge nel *Sun*: Stamattina (19) la Corte dello scacchiere ha pronunciato la sua sentenza sulla quistione dell'aldermam Salomons, imputato del delitto di essersi seduto alla Camera de'comuni, senza aver prima prestato giuramento. La sentenza, alla maggioranza di 3 contro 1, fu contraria all'aldermam Salomons.

---

Il *Conflict*, piroscafo della marineria reale britannica, arrivò sabato (17) a Queenstown, recando in Inghilterra il generale Rosas, la sua famiglia e il suo seguito. Durante il viaggio, una caldaia scoppiò, uccidendo 4 persone.

## SPAGNA

*Madrid* 14 *aprile*.

Scrivono alla *Correspandance*: « I lavori del prolungamento della strada ferrata d'Aranjuez verso il mezzogiorno, proseguono con molta attività. Più di 5,000 operai vi sono impiegati. Si crede che il primo tronco potrà essere aperto al pubblico prima del ritorno delle LL. MM. nella capitale.

« Nei circoli politici non si parla se non del progetto, che dicesi avere il Governo, di riformare la legge elettorale, e di modificare la Costituzione. »

---

Si legge nell'*Heraldo*: « Sulla strada ferrata di Aranjuez, è avvenuto in questi ultimi giorni un accidente deplorabile. Un uomo a cavallo, volendo far pompa del suo coraggio e della bontà e leggierezza della sua cavalcatura, si pose a traversare a varie riprese la strada ferrata, intanto che un convoglio si andava inoltrando. L'ultima volta, avendo egli senza dubbio mal calcolata la velocità di quello, ne risultò che la macchina gli fu sopra, e che uomo e cavallo restarono miseramente uccisi! »

## BELGIO

*Brusselles* 19 *aprile*.

Il Governo avea posto in vendita la così detta casa episcopale di Mons; il Vescovo di Tournai chiamò in giudizio il Governo, per opporsi a tal vendita, allegando essere quella casa di proprietà della mensa vescovile del Vescovato di Tournai.

---

« sava soltanto una libbra e mezzo coi pannilini, si compiacquero rifar la via, che conduceva all'umile casa, che m'albergava. Vennero tratto tratto a trovarmi, e, testimonii delle prime disposizioni, che dimostravo pel calcolo mentale, mi fecero domande, in sulle prime semplicissime, indi un po'più difficili, intorno ai guadagni di mio padre, passando poi ad alcune astruserie, che rasentavano la matematica pura. In quel modo, e senza alcun insegnamento, riuscii a sciogliere all'improvviso tutti i piccoli quesiti ch'eglino mi proponevano. In breve, diventai sì destro in quella materia, da sciogliere problemi geometrici, di cui mio padre possedeva le basi in pratica.

« Consigliato dai medici e da alcuni scienziati, che erano venuti nella nostra casa, mio padre risolvette presentarmi in alcuni de'più reputati Istituti d'educazione de' Vosgi e dei Dipartimenti vicini. I buoni successi, che ottenni, mi diedero coraggio; sicchè, venuto a morte mio padre, risolvetti condurmi a Parigi, metropoli e centro della scienza. Ebbi quivi l'onore di comparire il 19 dello scorso marzo, innanzi ad una Commissione delegata dall'Accademia delle scienze, per esaminare le mie facoltà intellettuali; ed ora, incoraggiato dai suffragii dei dotti, ch'ebbi la fortuna di cogliere, ho l'onore di annunciare al pubblico che tutti i giorni, dal mezzogiorno alle cinque, al Casino delle Arti, sul baluardo Montmartre, tengo sessioni di matematiche mentali, nelle quali v'hanno pochissimi problemi, ch'io non sappia sciogliere sull'istante, senza l'aiuto d'alcun segno. »

Il 25 marzo, dice il direttore dell'*Illustration*, dalle cui pagine togliamo questa notizia, assistemmo alla prima di queste sessioni; e il giovane matematico tenne le promesse del suo programma oltre ogni aspettazione. Per ben tre ore, gli vennero proposte serie infinite di problemi confusi, interminabili, i più strani ed astrusi, che siano mai passati in mente d'uomo; ei li sciolse tutti senza eccezione, con una rapidità, che potrebbe dirsi elettrica. Gli vennero chieste moltipliche di venti cifre per dodici o quattordici. Dopo una breve pausa, ne fe' conoscere il prodotto, che fu trovato esatto: a far quel calcolo in iscritto sarebbe stata necessaria una buona mezz'ora. Una persona lo pregò di dichiarare il *resto* della divisione per *nove* di un numero immenso di sestilioni, quintilioni, quadrilioni, trilioni, bilioni, milioni ec. ec. Non aveva, direi quasi, ancor finito il richiedente di profferire la cifra totale, che il giovane calcolatore rispondeva: *Quattro!* Tanta prestezza e precisione lasciò confuso l'uditorio. Parecchi problemi, che Vito Mangiamele, il più sorprendente dei calcolatori mentali, non riuscì a svolgere, vennero sciolti dal Grandemange, con incredibile facilità. È spettacolo degno veramente d'ammirazione e d'interesse questo d'un'intelligenza sì pronta e straordinaria in una creatura umana tanto imperfetta. *(Cosm. Pitt.)*

---

## Varietà.

L'ingegnere Luigi Fedeli ha pubblicato nell'*Album*, giornale letterario e di belle arti, che esce in Roma, l'*Idea d'un nuovo Stabilimento*, che vorrebbesi costruire nella metropoli del mondo cristiano, e che conterrebbe un teatro, che sarebbe il primo di tutt'i teatri d'Italia. Lo Stabilimento avrebbe interno a sè un gran loggiato coperto, ed intraversato da cortili, da piazzali coperti e passaggi, ove sarebbero ripartitamente disposte N.° 48 botteghe, e sedici grandi magazzini da affittarsi, a forma di gran Bazzarro. Lo Stabilimento, oltre il pian terreno, avrebbe tre piani, e in questi si avrebbero i locali opportuni per la loggia, la Borsa e la Camera di commercio. Si avrebbe pure uno Stabilimento de'bagni, con ogni accessorio, combinato di 48 bagnaruole ed una vasca natatoria; si avrebbe una gran trattoria, capace di contenere a mensa 400 individui. Nei piani medesimi, oltre tutti i locali, che si addicono ad un gran teatro, avrebbesi pure l'Accademia di S. Cecilia in tre vaste sale, e N.° 18 vani ad uso di scuole, e in fine si avrebbero N.° 84 appartamenti di affitto, di 6 e di 10 vani in ciascuno. La spesa presuntiva di quest'opera, che si vorrebbe intraprendere per azioni, ascenderebbe a circa un milione e trecentosettantasette mila scudi. Il nuovo teatro di Roma sarebbe assai più vasto di quello della Scala di Milano e di quello di San Carlo in Napoli. L'apertura del palco scenico al proscenio sarebbe poco meno del doppio di quello della Scala. *(Bilancia.)*

---

Giorni sono, morì a Brusselles, nell'età di 79 anni, certo Grandon, nato in Francia. Tutti i vicini, tutte le persone, che avevano conosciuto quell'uomo, credevano vivesse nella più profonda miseria, come annunciava il suo esteriore. La casuccia, da lui abitata, non poteva avere un aspetto più meschino.

Questo vecchio, sì misero in apparenza, riceveva ogni giorno da persona straniera, una modesta refezione che consisteva in un piatto di patate bollite con un po' di burro. Una forchetta di ferro ed un sol tondo era tutto il suo vasellame.

Gli è in tale stato che la morte è venuta a sorprendere questo vecchio avaro. Non conoscendosi di lui alcun parente a Brusselles, l'Autorità, dopo uno scrupoloso inventario, fece porre i suggelli. Non fu poca la meraviglia, quando, in un tarlato baule, si scoprì un sacco colmo di monete d'oro, e due sacchi, che contenevano pezzi da 5 fr., da 2 fr. ed altre monete, il tutto per un valsente di 20,000 franchi.

Si rinvennero pure oggetti d'argento di prima qualità, e documenti, dai quali il defunto risulta proprietario di sei case.

Al secondo piano, si trovarono altri sacchi di tela ordinaria, sacchi a doppia cucitura di tela da materasso, cenci, abiti da uomo nuovi affatto e di moda, corpetti di seta, camicie fine, insomma tutta una toletta da uomo distinto.

In pressochè tutte le tasche dei suoi abiti, trovaronsi libriccini contenenti le tariffe per la riduzione delle differenti monete estere in moneta del paese.

---

Nella cattedrale di Lione si fece esperimento di un nuovo sistema d'illuminazione per le solennità della Chiesa, che permetterebbe di abolire le lumiere di cristallo. L'illuminazione era tutta concentrata sull'altar maggiore e spandeva la luce per tutta la chiesa. Invece di quelle sucide candele, i candelabri portavano rami luminosi. In mezzo all'altare, sorgeva un'aureola, che avea la forma tradizionale di mandorla: in mezzo scintillava l'Ostensorio; e intorno irradiava una immensa Gloria, con bellissimo effetto. La nuova illuminazione è stata inventata dall'abate Chappot, maestro delle cerimonie nella cattedrale di Lione.

## FRANCIA

*Parigi 18 aprile.*

Si parla sempre della creazione di tre o quattro nuovi marescialli. I nomi, che più generalmente si mettono innanzi, sono quelli dei generali Castellane e di Mortemart.

Luigi Napoleone fa pagare uno stipendio fisso a molti deputati, i quali non hanno di che vivere a Parigi. Il danaro, a tal uopo usato, non comparisce nel bilancio, ma vien preso dai fondi segreti.

Con un dispaccio telegrafico, il ministro della polizia generale raccomanda ai prefetti di non più dirigere espulsi verso il Belgio, ma bensì verso l'Inghilterra. La Spagna riceverà egualmente alcuni esiliati dei Dipartimenti meridionali, alla duplice condizione che abbiano mezzi di sussistenza e non risiedano presso le frontiere. Gl' internati, che preferissero lo spatriamento all' internamento, riceveranno dalla Prefettura, sulla loro domanda, passaporti per uno di que' due paesi.

Da lungo tempo, il commercio d' Algeri domandava lo stabilimento d' una Borsa, ch' era resa necessaria dal numero crescente degli affari e dall' importanza delle transazioni, che si operano ogni giorno sulla piazza d' Algeri, centro del Governo e del movimento generale dell' Algeria. Crediamo di poter affermare, dice un giornale del mattino, che una tal quistione, interessante pel commercio algerino, è stata risolta in un senso affermativo, e che il decreto d' autorizzazione dello stabilimento della Borsa d' Algeri sarà promulgato quanto prima.

Una corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 15 aprile, reca quanto appresso:

« Il sig. di Montalembert è sempre fra' malcontenti del Corpo legislativo; ed egli ha già fatto annunziare più volte, nei giornali del suo Dipartimento, ch' egli erasi astenuto da ogni relazione coll' Eliseo.

« Alla dimissione del sig. Ponsard bisogna pure aggiungere il rifiuto di giuramento del sig. Martin ( di Strasburgo). In questo momento ha disaccordo tra gli amici del sig. Francesco Arago sulla questione se l' illustre direttore dell' Osservatorio debba prendere nuovi impegni, che esige la sua condizione di pubblico impiegato. Il sig. Arago, fuori del luogo che occupa con tanto splendore, non ha se non una piccolissima fortuna personale, più il posto di segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze.

« Gli uni allegano gli antecedenti liberali del sig. Francesco Arago, per distoglierlo dall' aderire ad un sistema che pare lasci poco slancio al pensiero politico del paese; altri rispondono, e non senza ragione, che gli studii, ai quali il sig. Arago continuerà a darsi, l' isolano all' incontro completamente dalla politica. È dunque permesso di sperare che, se il sig. Arago ha rinunciato agli affari pubblici, la scienza ci renderà ancora beneficii colla sua preziosa esperienza.

« Il generale Cavaignac, ch' è rientrato totalmente nella vita privata, assisteva ieri alla prima rappresentazione di *Galatea* all' *Opéra Comique*; come nel dì precedente al 2 dicembre, egli era separato dal sig. di Morny, solamente dall' assito del palco.

« Ci avviciniamo più sempre ad un altro grande avvenimento, ma che solleverà meno resistenza ed offrirà meno rischi. Parlo dell' Impero; questo evento lascia tuttavia una certa qual vaga inquietudine nei funzionarii, i quali devono subirne la responsabilità. Ogni gran cambiamento politico sembra debba condurre con sè qualche probabilità rischiosa; ma bisogna dire tuttavia che l' Impero, in questo momento, non è un cambiamento, e tutti i timori a questo riguardo sono i più vani. Si disse che 6000 piastre di *schakò*, destinate per gli ufficiali, erano state comandate ad un fabbricante del Marais per la rivista del 10 maggio. Queste piastre portano l' impronta dell' aquila, e si era ordinato di lasciare il luogo al di sopra per la corona; mi venne affermato che 5,000 altre piastre vennero poscia comandate coll' aquila coronata; di più venne dato l' ordine di completare le altre.

« Pare che gli ufficiali superiori della guardia nazionale siano molto sodisfatti dell' iniziativa imperialista, che hanno preso alla rivista dell' altr' ieri. Forse essi si fanno qualche illusione sulla composizione della milizia cittadina e si preparano a qualche scontento avvenire. Mi si afferma specialmente che in alcuni battaglioni del centro della capitale, molti socialisti, più o meno mitigati dalle circostanze, riprendono il loro ardire ritrovandosi insieme, e sollevano la maschera di bonapartisti, di cui eransi coperti.

« I giornali, che biasimano gli atti di clemenza del Presidente, devono essere sodisfatti; mi si dice che, nel solo Dipartimento dell' Hérault, la somma dei condannati, tanto espulsi che internati o deportati, si eleverà a 3,200; quest' è il risultato, che venne riconosciuto allo scioglimento della Commissione mista. Se ne annoverano da 1,700 in 1,800 nel Dipartimento vicino. Le liste di quelli, che si spediscono in Algeria, sono divise in due categorie: sulla prima si legge la parola *più*; sulla seconda *meno*. La prima parola indica i più compromessi, i quali sono trasportati a Lambessa; i meno compromessi saranno condotti nelle colonie agricole.

« L' *Union Médicale* critica questa mane assai vivamente il nuovo regolamento dell' istruzione pubblica, che sembra interdire lo sviluppo della lingua latina per quelli che si destinano alla scienza. »

In un altro carteggio, la stessa *Indépendance belge* narra il seguente aneddoto:

« Si dà per certo che il generale Saint-Arnaud abbia pur esso gridato: *Viva l' Imperatore!* alla rivista del 12 aprile.

« Il generale Magnan, comandante le forze della divisione, avendo sentita quest' acclamazione del ministro della guerra, si sarebbe tosto avvicinato al Presidente, e gli avrebbe detto: « « Principe, vi ha forse qualche cosa di « nuovo? — Perchè? — Perchè ho udito Saint-Ar- « naud gridare *Viva l' Imperatore!* — Poh! avrebbe « risposto, sorridendo, il Presidente; egli è un trascorso di lingua. » »

« Si comincia però a credere alla Borsa che molti di questi trascorsi si verificheranno alla rivista del 10 ed alla festa militare del 9 maggio. Le probabilità dell' Impero preoccupano molto gli animi. »

Il presidente Debelleyme fece sabato mattina l' apertura del testamento di S. A. R. il Principe di Wirtemberg. Questo testamento, fatto nella forma mistica, era stato affidato dal principe al sig. Enrico Yver, notaio in Parigi. L' apertura fecesi alla presenza del Principe Nicolò di Nassau, uno dei nipoti del Principe defunto; del barone di Waechter, ministro plenipotenziario di Wirtemberg; e di sei testimonii, che firmarono l' atto di soscrizione. Il Principe nomina a suoi esecutori testamentarii i sigg. Berryer e Mitoufflet.

Il sig. F. V. Hugo, figlio, ha indirizzato al *Siècle* una lettera, nella quale dichiara che, in presenza della situazione in cui fu posto suo padre ed il suo amico, il sig. Paolo Meurice, il quale sta tuttora in prigione, per la responsabilità d'un articolo, firmato unicamente da lui *F. V. Hugo*, ei non poteva accettare il condono dei quattro mesi di prigionia, che ancora gli rimangono a subire, e de' quali il Presidente della Repubblica volea fargli grazia. *(V. le precedenti Gazzette.)*

*Altra del* 19.

Un decreto del Presidente della Repubblica, sul rapporto del ministro di Stato, determina la condizione degli architetti, ispettori ed agenti, incaricati della costruzione, del mantenimento e della contabilità de' palazzi nazionali, stabilisce la loro responsabilità e la somma de' loro emolumenti. Gli architetti avranno da ora in poi stipendii fissi, nè riceveranno più onorarii proporzionali; il che dava luogo a molti abusi.

La gran quantità dei lavori, che l' aprimento della via di Rivoli, dal Louvre sino al palazzo municipale, e la costruzione delle logge da mercato, della gran caserma della via Sant' Antonio, del Ponte Nuovo, ec., offrono agli operai muratori, cominciò a farne affluire in Parigi un numero piuttosto considerevole, di modo che sarebbe dannoso agli operai stessi il lasciarlo aumentare.

Il ministro dell' interno, con una circolare, indica a' prefetti il mezzo d' impedire la soverchia agglomerazione in Parigi degli operai muratori delle Provincie. Essi non dovranno rilasciare d' ora innanzi agli operai passaporti per Parigi, se non in quanto essi provino di aver modo per recarsi nella capitale e poter vivere un mese senza lavoro.

I prefetti de' Dipartimenti di frontiera sono specialmente invitati a non ammettere operai stranieri nei loro Dipartimenti, se non in proporzione de' bisogni, di cui il Governo trasmette loro un cenno.

Il defunto maresciallo Gérard era nato a Damvilliers ( Mosa ) il 4 aprile 1773; ed aveva perciò 79 anni e 13 giorni. Egli entrò volontario nel 2.° battaglione del suo Dipartimento, nel 1791. Era a Fleury. Fu aiutante di campo di Bernadotte; colonnello ad Austerlitz; generale di brigata nella campagna di Prussia; generale di divisione il 23 settembre 1812; conte dell' Impero nel 1813; maresciallo di Francia il 17 agosto 1830; deputato, pari di Francia; generale in capo alla presa della cittadella d' Anversa nel 1832; due volte ministro della guerra, due volte presidente del Consiglio dei ministri; comandante in capo della guardia nazionale della Senna; due volte gran cancelliere della Legion d' onore; grancroce dell' Ordine stesso fin dal 29 luglio 1814. È stato a tutte le campagne; prese parte a tutte le grandi battaglie dell' Impero. Carlo X lo nominò ministro della guerra il 29 luglio 1830. Era il decano dei marescialli.

Il progetto di costruzione d' un palazzo di cristallo nei Campi Elisi procede innanzi con grandissima attività. Una Compagnia, formata di capitalisti, ha già soscritto pei 10 milioni necessarii a quest' impresa, ed è occupata in questo momento ad esaminare i piani, che le sono sottoposti da un gran numero di architetti francesi e stranieri. Il signor Sallandrouze di Lamornaix, già commissario del Governo all' Esposizione universale di Londra, è alla testa di questa società.

Si citano fra' piani proposti quelli dei sigg. Heltorf e Moreau, architetti, che presentano parti assai lodevoli. Il palazzo di cristallo deve essere costruito in modo da poter essere facilmente appropriato a varie destinazioni. Esso dovrebbe servire: 1.° alle annue Esposizioni di pittura e di scoltura; 2.° alle Esposizioni quinquennali dei prodotti dell' industria, e, se occorre, alle Esposizioni universali; 3.° ad evoluzioni di truppe.

Pare che stia molto a cuore al Governo di avere, come si ha in Pietroburgo, un vasto locale coperto, ove si possa in ogni tempo far esercitare la truppa di linea ed anche la cavalleria.

Bisognerebbe, per conseguenza, che il palazzo di cristallo fosse formato d' una vasta rotonda, situata nel centro dell' edifizio. Il suo pavimento dovrebbe esser mobile, in guisa da potere esser tolto via, pel caso che si volesse adoperar la rotonda ad esercizii di cavalleria.

Leggesi nella *Presse*: « Riceviamo alcuni nuovi particolari relativi al gran teatro popolare, che il Presidente della Repubblica vuole far costruire tra la porta Saint-Denis e la porta Saint-Martin. Il privilegio di questo teatro è già dato positivamente al sig. Arnault, direttore dell' Ippodromo. Giusta i piani proposti, la scena sarà estesa abbastanza per contenere uno squadrone intero di cavalleria. Non vi sarà che una sola classe di posti, e il prezzo ne sarà fissato invariabilmente a 50 centesimi. »

Si coniano alla Zecca medaglie, destinate a' membri del Consiglio di Stato e del Corpo legislativo. Esse offrono, da una parte, una corona di quercia, con entro la leggenda *Consiglio di Stato* 1852 — *Corpo legislativo* 1852; e dall' altra, una corona d' alloro, in mezzo alla quale sarà inciso il nome del consigliere o del deputato.

Il sig. Müller è stato incaricato dal ministro dell' interno d' eseguire il ritratto in piedi del Principe Presidente della Repubblica. Credesi che questo ritratto servirà di modello ai quadri, che saranno d' ora in poi collocati nelle Prefetture e nelle Podesterie.

Il primogenito del principe Luciano Murat si è ingaggiato come soldato semplice nel 3.° reggimento de' cacciatori d' Africa.

*Altra del* 20.

Il Corpo legislativo adottò ieri alla maggioranza di 210 voti contro 5, il progetto di legge relativo alla rifusione della moneta di rame.

Il sig. di Vincent, prefetto del Rodano, è nominato membro del Consiglio di Stato, in surrogazione al signor Legrand, che non accettò.

Il ministro della polizia ha indirizzate, con una nuova circolare agl' ispettori generali, posti sotto i suoi ordini, istruzioni piene di sentimenti elevati, e secondo le quali essi debbono applicarsi più che mai a far comprendere alle popolazioni che la loro azione tutelare ha massimamente per iscopo il fare degl' ispettori generali, come dice il ministro, « un punto di comunicazione immediata ed incessante » fra il Governo e le masse.

Leggesi nel *Public*: « Il ministro della pubblica istruzione ha deposto nelle mani del Presidente il progetto di legge organica dell' insegnamento. Questo progetto sarà quanto prima sottoposto al Consiglio di Stato, che lo rimanderà poscia all' esame del Corpo legislativo.

« Ecco intorno al progetto stesso alcuni particolari, che abbiamo ragione di credere esatti:

« I rettorati sarebbero ridotti a 15.

« I Collegii comunali non farebbero più parte degli Stabilimenti dello Stato. Per rimediare alla perdita di tutti i Collegii, lo Stato decreterebbe l' istituzione d' un Liceo per ciascun Dipartimento.

« Niuno potrebbe aprire una Casa di educazione senza un' autorizzazione preventiva, se è un laico; e del Vescovo della diocesi, se è un ecclesiastico.

« In quanto all' azione degl' ispettori generali, essa si estenderebbe sopra tutti gli Stabilimenti senza eccezione, e pene severe sarebbero decretate contro chiunque volesse rifiutarvisi. »

Si assicura che la festa militare del 10 maggio sarà l' occasione di una gran promozione nei gradi superiori dell' esercito.

## GERMANIA

### PRUSSIA

*Berlino 20 aprile.*

La riapertura delle Camere coincide oggi coll' apertura delle conferenze del *Zollverein*. A quest' ultima assistettero i ministri del commercio e delle finanze e il ministro presidente; dei rappresentanti degli Stati dello *Zollverein*, mancavano quelli del Wirtemberg, del Baden, di Nassau e di Francoforte, perchè assenti, e quello dell' Oldemburgo, perchè indisposto. Il ministro presidente fece specialmente spiccare che il punto di vista del Governo prussiano, nella quistione doganale, è sempre quello stesso, ch' egli tenne finora nelle rispettive proposte; ed espresse la speranza che, nelle discussioni sulla rinnovazione ed ampliazione del *Zollverein*, si promoveranno gl' interessi materiali, come si è fatto finora. Il ministro presidente dichiarò poscia, che « non appena il *Zollverein* sarà di nuovo fondato e costituito, sarà giunto il tempo di conchiudere trattati commerciali cogli Stati appartenenti interamente od in parte alla Germania »; e che il Governo prussiano desidera la conclusione di simili trattati non meno sinceramente di quello che il desiderino gli altri Governi del *Zollverein*. Finalmente, il detto ministro presentò i consiglieri intimi di Pommer-Esche, Delbruck e Philippsborn, quali plenipotenziarii della Prussia. Prese quindi a parlare il plenipotenziario della Baviera, il consigliere ministeriale sig. di Meixner. Ei ringraziò prima il Governo prussiano per quello ch' esso fece pel *Zollverein*, ed espresse ( oltre alle assicurazioni che tutti i Governi desiderano la rinnovazione e l' ampliazione del *Zollverein*) il desiderio ch' esso venga esteso, non soltanto verso settentrione, ma anche verso mezzogiorno, e nominatamente verso l' Austria. *( V. il dispaccio telegrafico del N. 91.)*

*( Corr. Ital.)*

## AMERICA

Rileviamo da una corrispondenza delle coste della Patagonia, scritta a bordo della goletta americana il *John-Davidson*, del 5 novembre 1851, alcuni particolari della trista fine di alcuni missionarii, in quelle remote regioni. Sette di que' missionarii erano stati sbarcati il 30 novembre 1850, e possedevano due barche, per trasportarsi più facilmente da un punto all' altro della costa, onde civilizzare i selvaggi della Terra del Fuoco. Ma ne ricevettero

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 APRILE 1852. — Il mercato settimanale di Trieste offre un movimento importante in granoni, di cui circa 40,000 pronti, e viaggianti come stanno, di Braila, Bulgaria, Galatz, Albania ed Egitto da f. 4 a 4.35. Frumenti da 5.10 a 6.15. Ravizzone selvatico di Mar Nero a f. 3.25. Avena di Levante speltata a f. 3.35. Caffè con pochi affari. Granoni meglio tenuti, ma non aumentati. Olii con poche vendite da f. 29 1/2 a 30 1/2, mezzofini e fini da f. 32 a 37, di Dalmazia e Ragusa da f. 32 a 32 3/4.

Qui, si ebbe l' arrivo di più legni napoletani, due da Sicilia con vini, due con olii, da Bari il padron Anoscia per Molfetta, da Brindisi *L' Angelo* ed *Elisa* per De Martino. Altre barche dalle Romagne, ed altre arrivarono ieri, che non si conoscono ancora. Si citano molte altre vendite in granoni da L. 11.75 fino a 12, ora in maggior pretesa; nei viaggianti da L. 11 a 11.40. Qualche vendita per consegna in luglio ad aust. L. 10.50. Frumenti di Danubio a L. 13.50. Sacchi 109 caffè [illegible]arocca viaggiante a f. 27 2/5. Olii di Abruzzo a d.i 171. Le valute si sono mantenute, così la ricerca nel da 20 franchi da L. 23.67 a 68; le Banconote ad 80 1/3; il Prestito lomb.-veneto da 85 1/2 ad 85.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 APRILE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 94 13/16 |
| dette detto | » 4 1/2 » | 85 1/8 |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 89 1/2 |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | — — — |
| detto » » » 1839, » 250 » | | 303 1/8 |
| detto, lettera A » 1852, | al 5 — % | 94 3/16 |
| detto, » B | » » — . » | — — — |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1269 — |
| Azioni della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1550 — |
| detta da Vienna a Gloggnitz | » » 500 | 690 — |
| Azioni della navigaz. a vapore sul Danubio | » » 500 | 654 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 — | a 2 mesi | L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 171 1/2 | a 2 mesi | L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 122 1/4 | uso | — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 | » 121 — | a 2 mesi | L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-15 — | a 3 mesi | — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 122 5/8 | a 2 mesi | — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 145 — | a 2 mesi | D. |
| Parigi, » » | » 145 — | a 2 mesi | D. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 29 5/8 % | | |

MONETE. — VENEZIA 24 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:22 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:05 — |
| Ongari imperiali | » 13:87 | Detti di Franc. I.° | » 6:04 — |
| — in sorte | » 13:80 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:64 | Pezzi da 5 fr. | » 5.87 1/2 |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99 50 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:65 | | |
| — di Roma | » 20:10 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:15 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d' America | » 99.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:30 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| Zecchini veneti | » 14:25 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 86 — |

CAMBI. — VENEZIA 24 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:65 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 1/4 |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:25 — |
| Augusta | » 2:95 1/2 | Milano | » —:99 5/8 |
| Bologna | » 6:21 — | Napoli | » 5:13 — |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:25 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 1/2 |
| Firenze | » —:97 1/2 | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 1/4 | Trieste a vista | » 2:42 — |
| Lione | » 1:17 1/4 | Vienna idem | » 2:42 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 1/2 | | |

MERCATO DI LEGNAGO DEL 24 APRILE 1852.

| GENERI. | | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l. a. | 19:— | 22:25 | 25:— | al sacco. |
| Frumentone | » | 19:50 | 20:66 | 21:50 | |
| Riso nostrano | » | 44:— | 47:14 | 51:— | |
| — bolognese | » | 37:— | 40:33 | 45:— | |
| — chinese | » | 36:— | 39:16 | 44:— | |
| Segala | » | 16:50 | 16:75 | 17:— | |
| Avena | » | 8:75 | 9:— | 9:25 | |
| Fagiuoli in genere | » | 16:— | 16:25 | 16:50 | |
| Miglio | » | —:— | —:— | —:— | |
| Orzo | » | —:— | —:— | —:— | |
| Seme di lino | » | —:— | —:— | —:— | |
| — di ravizzone | » | —:— | —:— | —:— | |

MERCATO DI ADRIA DEL 24 APRILE 1852.

| GENERI. | DA LIRE AUST. | A LIRE AUST. | |
|---|---|---|---|
| Frumenti | 16:— | 18:— | al sacco. |
| Frumentoni nazionali | 14:50 | 15:— | |
| — Ibraila | 13:50 | 14:— | |
| — Galatz | —:— | —:— | |
| Risi nostrani | 36:— | 43:— | |
| — bolognesi | 33:— | 37:— | |
| — chinesi | 32:— | 38:— | |
| Risoni nostrani | 16:— | 19:50 | |
| — bolognesi | 15:— | 17:50 | |
| — chinesi | 15:— | 17:50 | |
| Avene | 6:75 | 7:— | |
| Fagiuoli in sorte | 10:— | 11:— | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 24 aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Vicenza:* I signori: Tomasini Raffaele, possid. d'Ancona. — Da *Trieste:* Schmidt dott. Oscar, profess. straordin., dirett. del Museo zoologico di Jena. — Da *Ferrara:* Dayrell dott. Giuseppe Francesco, Inglese. — Bourguignon Enrico, propr. di Francoforte. — Mauricoffre Augusto, propr. di Frauenfeld. — Cavalli march. cav. Antonio, possid. di Ravenna. — Gottardi Giuseppe, segret. di Legazione.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. A. I. il Duca Bernardo di Sassonia-Weimar, generale comandante l'armata delle Indie Orientali. — de Stampa Samuele, capit. di cavalleria neerlandese. — Per *Ferrara:* Levi Salomone, negoz. di Lugo. — Per *Milano:* Hadley Augusto Vanghton, Inglese. — Borsrenaud Antonio, propr. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 aprile { Arrivi . . . . 731 / Partenze . . . . 854

Nel giorno 24 detto. { Arrivi . . . . 803 / Partenze . . . . 651

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 21 *aprile* 1852.

Pin-Cristiani Antonia Francesca nata Ferrabini, d'anni 65, sovvenuta. — Zeppa Maria nata Seibezzi, d'anni 60. — Ancilotto Angela nata Maddalena, d'anni 90. — Bastianon Francesco, d'anni 4, mesi 6. — Maschietto Antonio, d'anni 30, domestico. — Forner Natale, d'anni 50, villico. — Segrè Davide, d'anni 6. — Ziponi Teresa, d'anni 3. — Pedrotti Berenice, d'anni 3, mesi 5. — Morati Rosa, d'anni 74, industriante. — Fattorelli Giovanna, d'anni 47, civile. — Totale N.° 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

SABATO 24 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 1 2 | 28 1 2 | 28 0 0 |
| Termometro, gradi | 7 0 | 9 6 | 9 3 |
| Igrometro, gradi | 93 | 85 | 90 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. | — O. — | S. S. O. |
| Stato dell' atmosfera | Sereno. | Ser. fosco. | Sereno. |

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 25 APRILE 1852

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 0 0 | 28 0 0 | 28 0 8 |
| Termometro, gradi | 7 1 | 10 4 | 10 0 |
| Igrometro, gradi | 93 | 80 | 90 |
| Anemometro, direzione | — S. — | S. S. E. | — S. — |
| Stato dell' atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 26 APRILE.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Con gli uomini non si scherza.* — Dopo il 2.° atto avrà luogo un' *Accademia di stenologia*, ossia *Doppia visione*, che darà la sig.a Salvatori. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Gandini. — *Le ultime ore d' un condannato a morte.* - Farsa: *Io te la fo', tu me la fai, quello me la fa.* — Alle ore 8.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi. — *L' Americana e l' Europea.* Con farsa. — Alle ore 8.

un' accoglienza talmente ostile, che, rispinti da ogni luogo, morti di fame, privi d' ogni soccorso, avevano tirato in secco l' ultima barca, che loro fosse rimasta, e nel fondo di essa erano tutti morti di scorbuto. Il *John-Davidson* arrivò in loro aiuto troppo tardi, e si limitò a farli seppellire secondo il rito religioso. *(E. della B.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia 26 aprile.*

Colla IIª Corsa di Verona, arrivò qui S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito; e S. E. la consorte dell' I. R. tenente maresciallo barone di Stürmer.

Giunse pure qui, colla suddetta Corsa, il principe e la principessa di S. Elia Squillace, il primo gentiluomo di camera di S. M. il Re di Napoli, e la seconda, dama della real Corte.

*Vienna 24 aprile.*

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* assevera che l'apertura del tratto di strada ferrata da Verona alla fortezza di Peschiera avrà luogo nel mese di maggio. I lavori sulla linea da Peschiera a Brescia sono pure molto inoltrati, e si crede che forse nel settembre prossimo venturo, verrà aperto anche quel tratto.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino 24 aprile.*

Mi affretto a comunicarvi un doloroso avvenimento: la morte di Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, segretario, ec., gran magistero dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore, due volte ministro, ec.

Il bollettino medico d'ier mattina segnava miglioramenti. I curanti, a voce, lo dicevano, non solo fuor di pericolo, ma anzi avviato alla guarigione. Alle 5 uno de' medici il trovò senza febbre. Alle 9 era freddo.

**Dispacci telegrafici.**

*Parigi 23 aprile.*

Il Principe Presidente è ritornato dal suo viaggio alla Sologna, da lui intrapreso il 20, in compagnia di varie persone, versate nell' economia rurale, tra cui Becquerel, che si acquistò tanto merito pel miglioramento del suolo francese.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$, 100.50; 3 per $^0/_0$ 71.50.

*Londra 22 aprile.*

La Banca ha ridotto il suo sconto a 2 per $^0/_0$.
Consolidato 5 p. $^0/_0$, 99 $^5/_8$ — 99 $^3/_4$.

*Liverpool 19 aprile.*

Vendita di cotone balle 8,000, ai medesimi prezzi.

*Francoforte 23 aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ — —; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 70. Imp. lomb.-ven. 85.

*Amsterdam 21 aprile.*

5 p. $^0/_0$ 74 $^7/_8$ — 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 39 $^1/_8$; Nuove 85.

*Carlsruhe 23 aprile.*

La morte del Granduca è imminente; le sue sofferenze sono indicibili. Il militare è consegnato nelle caserme; i teatri sono chiusi.

*Wisbaden 23 aprile.*

La Duchessa mise alla luce un Principe ereditario.

TRIESTE 24 APRILE.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^3/_8$ a 24 $^1/_2$ $^0/_0$.

**MODULA DELLA SPECIFICA**
*annessa all' Avviso della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto inserita nella prima faccia di questo foglio.*

I. R. CASSA . . . . . . Serie . . . . . . IN . . . . . . N. . . . . . .

SPECIFICA

ARTICOLO DI CASSA N. . . . . . . ARTICOLO DI LIQUIDAZIONE N. . . . . . .

*dei Coupons di Obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto provenienti da (*) . . . . . . che si presentano pel pagamento.*

| L. 100 | | | L. 300 | | | L. 900 | | | L. 1500 | | | L. 3000 | | | Scadenza dei *Coupons* | Importo da pagarsi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Quantità | Numero portato dai *Coupons* | Importo | Quantità | Numero portato dai *Coupons* | Importo | Quantità | Numero portato dai *Coupons* | Importo | Quantità | Numero portato dai *Coupons* | Importo | Quantità | Numero portato dai *Coupons* | Importo | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | |

(*) NB. S' indicherà se pervengano dal Prestito o dalla conversione dei Viglietti del Tesoro.
*Le stampiglie per la compilazione di queste Specifiche si potranno avere gratis dalle Parti presso l' Uffizio di Liquidazione a cui devono essere insinuate, riempite nelle rispettive finche, coi Coupons.*

# NECROLOGIE.

Non io credeva dover così presto piangere la morte di Luigi Pastori, d' anni 21 appena, fiorente non ha guari di rigogliosa salute. Buono era egli; e la gentilezza de' modi suoi gli guadagnava l' animo di quanti lo conoscevano. Di cuore inchinevole al bello, avea dapprima assaggiate le arti della musica e del disegno; poi davasi tutto agli studii di legge, ne' quali poneva amor grande, con desiderio di renderne bello scambio alle affettuose premure de' genitori. Forse dalla troppa sua assiduità gli veniva quella fiacchezza di corpo, la quale passo passo lo conduceva a fierissima malattia, che dovea far mesti gli amici, ed aggiungere infinito dolore alla famiglia, da altre sventure colpita. Moriva la sera del 22 corrente. I compagni ne seguitavano le spoglie all' ultima sede.

Vicenza 23 aprile 1852.

UN AMICO.

Confortato dalla religione e cristianamente rassegnato, Antonio Filipuzzi, farmacista di Udine, appena tocco il sessantottesimo anno, usciva ieri di vita fra il compianto de' suoi numerosi dipendenti. Esperto ed esatto nell' esercizio del suo magistero, fu largo co' poverelli di consiglio, medicinali e limosina: nel commercio fu giusto: nella società fu gradevole: nella famiglia fu buon padre e marito.

La sua memoria sopravvivrà benedetta nei cuori dei suoi beneficati; e queste poche parole valgano a farne pubblica testimonianza.

Udine, 2 aprile 1852.

A. FABRIS.

# AVVERTENZA.

*Indice del gennaio 1852 del Giornale veneto di scienze mediche*

Bottari, Considerazioni medico-filosofiche. — Namias, Prospetto statistico delle malattie curate nelle Sale mediche femminili al civico Spedale di Venezia. — Minich, Storia d' ernia strozzata. — Pagello, Combinazione della litotrizia alla cistotomia. — Asson, Considerazioni anatomiche, fisiologiche, patologiche e chirurgiche intorno la milza. — Bufalini, Sulle difficoltà che s' incontrano a distinguere i versamenti pleuritici dagli esiti di pneumonite. — Virtù antisifilitica del bicromato di potassa. — Piorry, Uso del sal marino contro le febbri intermittenti. — Discussioni, su questo proposito, all' Accademia di medicina di Parigi. — Opposizioni del prof. Grisolle. — Risposta del prof. Piorry. — Discorso del prof. Levi e sue conclusioni, adottate dall' Accademia. — Coen, Caso interessante di ferita d' arma da fuoco. — Ziliotto, Sunto di cose chirurgiche. — Bizio, Pazienti e Pisanello, Bollettino chimico-farmaceutico. — Notizie bibliografiche.

Gli associati fuori di Venezia, che ricevono il Giornale a fascicoli divisi, ebbero già i primi quattro fogli de' fascicoli di febbraio e marzo. Quelli, cui mancasse qualche foglio o qualche fascicolo, ne diano avviso alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche in Venezia*, con lettera messa in posta aperta e non affrancata.

Collo stesso indirizzo si mandino pure per la posta, in gruppi affrancati, i prezzi d' associazione. La corrispondenza scientifica si tiene dal dott. Pietro Ziliotto in Venezia.

# ATTI UFFIZIALI.

(Continuazione e fine. — Vedi i NN.i 91 e 93.)

ELENCO *degli articoli retrodati del* 1850, *pubblicato col* 1.° *gennaio* 1852.

Da Milano per Vienna, gruppo argento, diretto alla Gazzetta di Milano, valore lire 36; - da Milano per Mantova, g. arg., dir. a Camin Giovanni, val. lir. 5.50, assegno cent. 35; - da Milano per Brescia, g. arg., dir. a Bonomi Antonio, val. lir. 6.30, assegno cent. 20; - da Milano per Verona, g. B. N., diretto a Voidovic, valore lir. 6.30, assegno cent. 20; - da Milano per Bludenz, g. arg., dir. a Bonacina Carlo, val. lir. 5; - da Milano per Gratz, g. arg., diretto ad Arienti, val. lir. 20, assegno cent. 60; - da Milano per Como, g. arg., dir. a Ferri Gaspare, val. lir. 4, assegno cent. 55; - da Milano per Klagenfurt, g. B. N., val. lir. 15, assegno lir. 1.05; - da Milano per Mantova, g. arg., dir. a Fumagalli Giovanni, valore lir. 4, assegno cent. 10; - da Milano per Brescia, g. oro, dir. a Conforti Giacomo, assegno cent. 10; - da Milano per Vienna, g. arg., dir. a Bonza Pietro, val. lir. 8; - da Milano per S. Donà, g. arg., dir. a Guerini Giuseppe, valore lir. 4, assegno lir. 1.35; - da Milano per Casalmaggiore, g. arg., diretto a De Rossi Giuseppe, valore lir. 3, assegno cent. 35; - da Milano per Temeswar, g. arg., dir. a Figini Giuseppe, val. lir. 10; - da Milano per Brescia, p. camp., diretti a Crescini Rosa, peso lotti 3, assegno cent. 65; - da Milano per Vienna, g. arg., dir. alla Gazzetta Austriaca, val. lir. 10.25; - da Milano per Cremona, g. arg., a Sterer, valore lir. 5.50, assegno cent. 90; - da Milano per Zara, g. arg., diretto a Tosi Giacomo, val. lir. 6.35, assegno cent. 35; - da Milano per Ragusa, g. arg., diretto a Buraschi Col., val. lir. 12, assegno lir. 1.45; - da Milano per Brescia, g. arg., dir. a Lucca Pietro, val. lir. 7, assegno cent. 70; - da Milano per Bozzolo, g. viglietti del Tesoro, dir. a Bonacina Stefano, val. lir. 10; - da Milano per Cassavia, g. arg., diretto a Ruggeri Gaspare, val. lir. 6, assegno cent. 70; - da Milano per Bludenz, g. arg., dir. a Vacchini Giuseppe, val. lir. 4; - da Milano per Pesth, g. arg., dir. alla Gazzetta di Spiegel, val. lir. 6, assegno lir. 1.30; - da Milano per Buda, g. arg., dir. a Viganz Pietro, val. lir. 6, assegno cent. 30; - da Milano per Monza, g. oro, dir. a De Ponti Angelo, val. franchi 140, assegno cent. 65; - da Milano per Vienna, g. arg., diretto a Bobbi Pietro, valore lir. 4; - da Milano per Bludenz, g. arg., dir. a Calzani Marco, val. lir. 16; - da Milano per Cannobbio, g. arg., diretto ad Alemanni Bianca, valore lir. 12, assegno cent. 30; - da Milano per Brescia, g. arg., dir. a Poggi Angelo, val. lir. 5; - da Milano per Bilin, g. arg., dir. ad Airaghi Augusto, val. lir. 12; - da Milano per Novara, g. arg., dir. ad Alaurich, val. franchi 14, assegno lir. 5.55; - da Milano per Bilin, g. arg., dir. a Lombardi Giovanni, val. lir. 5; - da Milano per Brescia, g. arg., diretto ad Allievi Giuseppe, val. lir. 7, assegno cent. 10; - da Milano per Pinerolo, p. div., dir. a Burito Francesco, valore lir. 10, assegno lir. 3.05; - da Milano per Bludenz, g. arg., dir. a Sinucco Pietro, val. lir. 15, assegno cent. 20; - da Milano per Verona, g. arg., dir. a Schäffer Pietro, val. lir. 30, assegno cent. 70; - da Milano per Verona, g. arg., dir. a Radaelli Francesco, val. lir. 3, assegno cent. 60; - da Milano per Praga, g. arg., dir. a Mazzoni Antonio, val. lir. 6; - da Milano per Cremona, g. arg., diretto a Galli Batt., val. lir. 5.75, assegno cent. 10; - da Milano per Brescia, g. arg., diretto a Tosini Vincenzo, val. lir. 24, assegno cent. 10; - da Milano per Praga, g. arg., diretto a Ferrerio Basilio, val. lir. 7; - da Milano per Cinquechiese, g. arg., val. lir. 12; - da Milano per Bludenz, g. arg., dirotto a Castelli Antonio, val. lir. 20; - da Milano per Padova, g. arg., dir. a Varana Giacomo, val. lir. 18; - da Milano per Cilly, g. B. B., dir. a Chrains, val. lir. 36, assegno cent. 30; - da Milano per Magonza, g. B. N., diretto ad Hoffmann, val. lir. 12, assegno cent. 55; - da Milano per Mantova, g. arg., dir. a Brambilla e Comp., val. lir. 6; - da Milano per Bobbio, p. coup., dir. a Della Cella Gugl., peso lotti 6, assegno lir. 6; - da Milano per Vienna, g. arg., dir. a Confalonieri C., val. lir. 6; - da Milano per Presburgo, g. arg., dir. a Pavesi Angelo, val. lir. 10; - da Milano per Modena, g. arg., dir. a Mazzelini, valore lir. 72, assegno lir. 5.55; - da Milano per Brescia, g. arg., dir. a Dell'Arca Alvise, val. lir. 10; - da Milano per Padova, g. oro, dir. a Bertolotti Federico, val. lir. 24, assegno lir. 1.20; - da Milano per Baveno, g. oro, dir. a Castelli Luigi, valore franchi 140, assegno lir. 3.90; - da Milano per Cuggionno, g. arg., dir. a Barbi Giulio, val. lir. 6; - da Milano per Stoccarda, g. arg., dir. alla Spedizione Muster-Zeitung, valore lir. 5.40, assegno lir. 5.40; - da S. Donà per Anger, g. arg., dir. a Buchcler Luigi, val. lir. 30, peso lotti 12, assegno lir. 1.30; - da Chioggia per Verona, p. chiavi, dir. a Castellini Francesco, peso lotti 6, assegno, lir. 1.62; - da Mestre per Sacile, g. arg., diretto a Buiriga, val. lir. 6, assegno lir. 1.40; - da Mestre per Presburgo, g. arg., dir. a Vanin, val. lir. 6; - da Mestre per Praga, g. arg., dir. a Bottacin, val. lir. 7, assegno cent. 45; - da Dolo per Strà, g. a g. dir. a Blaas, val. lir. 22.60, assegno cent. 55; - da Dolo per Praga, g. arg., diretto ad Avanzi, val. lir. 3.25; - da Dolo per S. Vito, g. arg., dir. a Liqut, valore 19.10; - da Dolo per Strà, pacco effetti, dir. a Barcaro, val. lir. 3; - da Venezia per Treviso, g. arg., dir. a Bittanti Santa, val. lir. 6, assegno cent. 15; - da Venezia per Vienna, p. div., dir. a Sonnenfels, peso funti 9, lotti 28, assegno lir. 11.40; - da Venezia per Gratz, g. arg., dir. a Dondin Giovanni, val. lir. 4.40; - da Venezia per Praga, g. arg., dir. ad Agateo Gaetano, val. lir. 10.50; - da Venezia per Vicenza, g. arg., dir. a Schiavon Giovanni, val. lir. 6, assegno cent. 30; - da Venezia per Foligno, p. stampe, dir. a Badiali Aur., assegno lir. 14.65; - da Venezia per Palma, g. B. N., dir. ad Eichthal, val. lir. 18; - da Venezia per Padova, g. arg., diretto a Mazziroli, val. lir. 4, assegno cent. 15; - da Venezia per Padova, g. arg., dir. a Trevisan, val. lir. 18, assegno cent. 85; - da Venezia per Boemia, g. arg., diretto a Baggi, val. lir. 9; - da Venezia per Boemia, g. arg., diretto a Maracchi, val. lir. 6; - da Venezia per Boemia, g. arg., dir. a Magna, val. lir. 6; da Venezia per Boemia, g. arg, dir. a Rota, val. lir. 18; - da Venezia per Boemia, g. arg., dir. a Tolisino, val. lir. 9; - da Venezia per Boemia, g. arg., dir. a Rinaldi, val. lir. 6; - da Venezia per Boemia, g. arg., dir. a Zagatto, val. lir. 10; - da Venezia per Boemia, g. arg., dir. a Zennaro, val. lir. 6; - da Venezia per Zammi, g. arg., dir. a Longhi, val. lir. 12, assegno, cent. 60; - da Venezia per Arad, g. arg., dir. a Sedlavsech, val. lir. 24, assegno cent. 60; - da Venezia der Arad, g. arg., dir. a Pressach, val. lir. 150, assegno cent. 70; - da Venezia per Praga, g. arg, dir. a Formentello Gio., val. lir. 3; - da Venezia per Buda, gr. arg., diretto a Pister, valore lir. 24, assegno cent. 30; - da Venezia per Padova, g. arg., diretto a Franchin Teresa, val. lir. 3; - da Venezia per Praga, g. arg., dir. a Benvenuti, valore lir. 12; - da Venezia per Czenn, g. arg., dir. a Diura, val. lir. 3.75, assegno cent. 40; - da Venezia per Parigi, p. stampe, dir. a Toffoli, assegno lir. 17; - da Venezia per Bologna, p. stampe, dir. a Solmi, peso funti 45, assegno lir. 57.32; - da Venezia per Praga, g. arg., diretto a Zaragnin Francesco, val. lir. 16; - da Venezia per Praga, g. arg., diretto ad Albas, valore lir. 10; - da Venezia per Gratz, g. arg., dir. a Siega-Sala, val. lir. 6, assegno cent. 35; - da Venezia per Praga, g. arg., diretto a Sanfritto, val. lir. 3; - da Venezia per Praga, g arg, dir. a Molin Antonio, val. lir. 10.80, assegno cent. 45; - da Venezia per Said, g. arg., dir. ad Armelin, val. lir. 3; - da Venezia per Neebers, g. arg., dir. a Peresch, valore lir. 12; - da Venezia per Grebenz, g. arg., dir. a Marosch, val. 119; - da Venezia per Praga, g. arg., dir. a Nardo, valore lir. 6; - da Venezia per Bergamo, p. scritti, dir. a Riccardi, assegno lir. 1.60; - da Venezia per Bergamo, g. arg., dir. a Giordani, val. lir. 6; - da Venezia per Praga, g. arg., diretto a De Rossi Rocco, val. lir. 6; - da Venezia per Praga, g. arg., dir. a Caporali, val. lir. 2, assegno lir. 1.35; - da Venezia per Temeswar, g. arg., diretto a Campiutti, valore lir. 10.35, assegno 1.15; - da Venezia per Praga, g. arg., dir. a Vanasgi, val. lir. 15; - da Venezia per S. Maria Maddalena, p. div., dir. a Kurespin, val. lir. 60, assegno cent. 80; - da Venezia per S. Maria Maddalena, g. arg., dir. a Meneghini, val. lir. 4.

Totale N.° 324 articoli.

N. 5053. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)
per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Rovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell' ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della realità suddetta, che dà l' annua rendita di L. 130, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di venerdì, 30 aprile p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 23 gennaio scorso N. 263, stato anche inserito in questa *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 5, 17 e 19 febbraio p. p.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. duemila seicento (L. 2600).

Dall' I. R Prefettura di finanza per le Provincie venete, Venezia il 18 marzo 1852.

*Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete,* F. PARESI.

N. 682. AVVISO. (3.ª pubb.)
Presso l'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari in Venezia, si è reso vacante il posto d' Inserviente, cui è annesso l' obbligo della scritturazione e spedizione degli atti d' Ufficio, a cui decorre il mensuale assegno di fiorini venti (20), escluso qualunque altro emolumento e titolo a pensione.

Pel conferimento di detto posto, si apre il concorso sino al giorno 10 maggio p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine testè accennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato generale suddetto, corredandole dei certificati comprovanti:

*a)* l' età e il luogo di nascita e di domicilio;
*b)* la condizione o professione loro, od almeno dei genitori;
*c)* lo stato, se di nubile od ammogliato;
*d)* la religiosità, il buon costume e la sudditanza austriaca;
*e)* gli studii percorsi, e specialmente la perizia nella calligrafia;
*f)* gl' impieghi sostenuti.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuni degl' individui del detto Ispettorato, secondo i rapporti della legge civile.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 30 marzo 1852.

*Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,* BOZOLI, *Segretario.*

N. 7174-875. EDITTO. (3.ª pubb.)
Rimasto vacante il benefizio parrocchiale di S. Giorgio di Campofontana, nel Distretto di Badia Calavena, di presunto patronato dei rappresentanti di quel Comune, s' invitano gli stessi a provare documentatamente il loro diritto, e s' avvisa chiunque potesse avervi interesse, a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta (30), decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Spirato questo termine, senza che sia stata prodotta la ricercata prova od insinuate obbligazioni, si farà luogo alle altre pratiche volute dai veglianti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 5 aprile 1852.

*Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso, l' I. R. Vicedelegato,* M. LORENZONI.

N. 4797-364. EDITTO. (3.ª pubb.)
Per la morte avvenuta il giorno 26 marzo decorso, del sacerdote D. Angelo Menin, è rimasto vacante il benefizio parrocchiale di S. Paolo di Maser.

Chiunque vantasse diritto attivo di presentazione, o passivo di vocazione a detto benefizio, viene diffidato ad insinuare i suoi titoli a questa R. Delegazione, entro il termine preciso di giorni quaranta (40) dalla data del presente Editto, scorso il quale, avranno luogo le pratiche di legge.

Dalla R. Delegazione provinciale, Treviso il 5 aprile 1852.

*Il R. Vicedelegato,* Nob. Dott. CISOTTI.

N. 7792-513. AVVISO. (3.ª pubb.)
Rimasto vacante il benefizio parrocchiale di Santa Maria di Tregnago, di presunto patronato dei rappresentanti di quel Comune, s' invitano gli stessi a documentatamente comprovare il loro diritto, e si avverte chiunque potesse avervi interesse, a produrre le proprie eccezioni entro trenta (30) giorni, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Scorso questo termine senza che sia stata prodotta la chiesta prova od insinuata obbligazione, si farà luogo alle altre pratiche di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 3 aprile 1852.

*Per l' I. R Delegato provinciale in permesso, l' I. R. Vicedelegato,* M. LORENZONI.

N. 7052-524. EDITTO. (3.ª pubb.)
Per promozione ad altro benefizio del sacerdote Gnesotto Francesco, rimase vacante il benefizio parrocchiale di S. Giacomo in Ronchi di Campanile, Comune di Villafranca, Distretto di Piazzola, di asserito patronato della famiglia Colletti.

S' invitano pertanto tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I R. Delegazione provinciale, Padova 2 aprile 1852.

*L' I. R. Delegato,* Bar. G. FINI.

# AVVISI PRIVATI.



N. 4493 Sez. I.

**La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.**

A tutto il giorno 29 maggio p. v, resta aperto il concorso al posto di Veterinario, vacante presso questa Congregazione municipale, ed a cui va annesso l' annuo soldo di austriache L 1200 (milleduccento.)

Nessuno potrà però aspirarvi se non se con regolare analoga istanza, da prodursi al Protocollo municipale, corredata di un documento, che lo dimostri approvato da una delle I. R. Università della Monarchia, ovvero delle II. RR. Scuole di Veterinaria, ed inoltre dell' attestato di nascita.

Potrà poi esservi unito ogni altro atto, il quale fosse per darlo a conoscere meritevole di essere preferito.

Venezia il 14 aprile 1852.

*Il Podestà,* GIOVANNI CO: CORRER.
*L' Assessore Municipale,* Marcantonio Gaspari.
*Il Segretario,* A. Licini.

N.° 192 — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia fa noto al pubblico essere cessato di vita Augusto dott. Fapanni, figlio del vivente cav. dott. Agostino, nativo di Martellago, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia, il quale ha esercitata la professione di notaio in questa città fino al dì 25 febbraio di quest' anno.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dalla Cassa forte di quest' I. R. Tribunale civile di I.ª istanza, il deposito notarile di austr. L. 11,538 (undicimila cinquecento trentotto), si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Augusto dott. Fapanni, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto 9 luglio 1852, cioè entro tre mesi, a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Augusto Fapanni di ottenere da quest' I. R. Tribunale civile di I.ª istanza la restituzione del deposito.

Venezia 19 aprile 1852.

*Il Presidente,* ANGERI.
*Il Cancelliere,* Merlo.



AVVISO D' ASTA.

Si fa noto che, nel giorno di venerdì 30 aprile corr. alle ore 11 antimeridiane, nel locale delle Carceri militari in Pescheria a Rialto, saranno venduti, mediante asta pubblica, al maggior offerente i pochi effetti di vestiario, lasciati dal defunto Maurizio B. Mach, era I. R. maggiore in pensione, nonchè un quadro dipinto ad olio, stimato austr. L. 300.

Dall' I. R. Auditorato di guarnigione, Venezia il 2 aprile 1852.



Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 28 APRILE

ANNO 1852. – N. 96.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Nominazioni. Sentenze. Particolari biografici del pr. di Schwarzenberg. I. R. Istituto e Ateneo veneto.* Notizie dell'Impero; *Vita di Görgey, scritta da lui stesso. Banca filiale non attuabile a Trieste. Istituto Elisabettino.* — S. Pont.; *Silvio Pellico. Onore a mons. Bedini. Commissione di navigazione sul Po.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Il Pinelli †. Inviato spagnuolo.* — Toscana: *Sequestro del* Costituzionale. — Inghilterra; *Banchetto politico. Nuova invenzione. Il signor Schoelcher.* Meeting *pel palazzo di cristallo. Le Camere. Il D. di Guisa †.* — Spagna; *Il Duca e Duchessa di Montpensier. Consiglio reale. Arresti. Guerriglieri uccisi.* — Francia; *Dispacci della Plata. La Patrie e l'*Univers. *Corpo legislativo. E. M. di Saint-Hilaire. Sequestro del prodotto de' libri di L. Filippo. Circolare del ministro della pubblica istruzione. Preparativi per la distribuzione delle aquile. Decreto. Nota comunicata. Carteggio dell'*Eco della Borsa, *e nostro. Il maresc. Gérard.* — Svizzera; *Votazione del 18 aprile.* — Germania; *Notizie del Wirtemberg, della Baviera, di Baden e di Brema.* — America; *Maneggi per la elezione presidenziale agli Stati Uniti. Ragguagli della Confederazione del Rio della Plata.* — Recentissime. Varietà. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna 24 aprile.*

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato ad ispettori steurali nel Litorale: il sotto ispettore steurale Giuseppe Malalan; indi, i ricevitori steurali, Antonio Sednack, Francesco Sestan: ed ha conferiti i posti d'ispettore steurale, già vacanti al ricevitore steurale Mattia Schneditz, al controllore dell'Ufficio steurale, Giovanni Zanella, ed all'impiegato contabile della Commissione pell'esonero di Volosca, Francesco Petech.

*Venezia 27 aprile.*

Bellino Tessarin detto Pierotto, di Contarina, Distretto di Loreo, in questa Provincia, d'anni 43, cattolico, nubile, campagnuolo, fu, per sentenza del 20 andante dell'I. R. Giudizio militare, confermata da S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore militare, condannato, per opposizione con vie di fatto alla R. gendarmeria, all'arresto militare in ferri, per tre mesi, con digiuno a pane ed acqua due volte per settimana.

Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione.
Venezia il 23 aprile 1852.

---

Per possesso d'arma da fuoco, l'I. R. Giudizio militare condannava, nel giorno 20 corrente, il villico di Maerne, nel Distretto di Mestre, in questa Provincia, Michele Pezzato, d'anni 42, cattolico, ammogliato, padre di 5 figli, alla pena d'arresto militare di mesi 6.

Detta sentenza, confermata in via di diritto, fu però da S. E. il sig. Governatore, generale di cavalleria, cavaliere di Gorzkowski, mitigata, in via di grazia, all'arresto militare in ferri per quattro settimane.

Il che venne oggi intimato al condannato, e posto in esecuzione.

Venezia li 23 aprile 1852.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 27 aprile.*

Il *Tiroler Bothe*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, stampa il seguente articolo:

Dalle memorie di persona, che ebbe la sorte di vivere assai vicino al principe di Schwarzenberg, togliamo alcune particolarità relative alle sue doti, ed al suo metodo di vivere, che sono di tanto maggiore interesse dopo un'esistenza sì precocemente e repentinamente troncata.

Nel principe di Schwarzenberg, il soldato non istava troppo al di sotto dell'uomo di Stato; coraggio, risolutezza, perseveranza, una volontà chiara e decisa, prontezza del pensiero, straordinaria perspicacia, rettitudine e franchezza lo distinguevano nel posto, che occupava tra le schiere dell'I. R. esercito, del pari che in quello a capo del Governo della Monarchia. Amante appassionato del lavoro, egli vi si dedicava con vero sacrificio; e quando, nel 1849 e 1850, le dissensioni colla Prussia prendevano un aspetto sempre più minaccioso, per parecchie settimane il principe non andò mai a coricarsi prima delle quattro o delle cinque ore della mattina. Anche nel corso dell'ultimo inverno, continuò questa eccessiva operosità, e quando un diplomatico ebbe a lagnarsi per le troppo rare occasioni, che aveva di vedere il principe in società, questi gli rispose che visitava quei circoli soltanto dov'era permesso andare anche dopo la mezzanotte, essendo ordinariamente fino a quell'ora occupato nel suo gabinetto.

Se non che, questo eccessivo lavoro fu causa che peggiorasse l'affezione emorroidale, cui andava soggetto, in modo che gli tolse ogni forza, ed alla fine anche la vita. Sebbene egli stesso però sentisse questo peggioramento del suo stato fisico, pure non potè mai indursi a desistere, neppur menomamente, dall'indefessa sua assiduità. Una cosa sola gli dava a pensare, ed era il sensibile indebolimento della sua vista. In fatti chiese al suo medico se corresse pericolo di divenir cieco. Questi lo tranquillava su tale proposito, ma gli dichiarò che, ove non avesse pensato a dare al suo corpo maggior riposo, sarebbe andato facilmente sottoposto ad insulti di apoplessia. Ed il principe rispose: « Oh! bene, con una morte di questo genere sono già inteso. »

L'adulazione, l'intrigo e la calunnia non trovavano alcun accesso a lui, e, se accorgevasi che taluno, con tali mezzi, cercasse ottenere da lui qualche cosa, quegli aveva perduto la sua stima per sempre. Schietto e sincero egli stesso, il principe esigeva da ognuno, che gli era a contatto, schiettezza e sincerità; la franchezza faceva sempre su lui un favorevole e sicuro effetto. Un bell'esempio di ciò s'ebbe appunto nel tempo delle differenze colla Prussia. Il principe ricevette, mentr'era ancora a tavola, un dispaccio, in cui il sig. di Manteuffel, ministro presidente prussiano, gli annunciava che andava ad Olmütz. « Ed io non vi andrò; » disse il principe, chiudendo quel dispaccio. Circa un'ora dopo riceveva egli un diplomatico, e gli narrava che il sig. di Manteuffel si recava ad Olmütz, ma che egli (il principe) non vi sarebbe andato. Quanto a questa risoluzione, il diplomatico espresse in brevi parole ch'egli non vorrebbe assumerne la responsabilità. Questa franca osservazione produsse un grande effetto sul principe; egli andò qualche volta innanzi e indietro per la sala, strinse poscia con calore la mano al diplomatico, e disse: « Vado da Sua « Maestà l'Imperatore; s'egli è del vostro avviso, fra un' « ora sarò sulla strada di Olmütz. » Com'è noto, il principe vi andava realmente.

Il principe viveva bensì conforme al suo stato, ma non amava il lusso esagerato, ed era in generale nemico della pompa. Egli non teneva nè carrozza, nè cavalli da sella, ma servivasi d'un *fiacre* quando voleva uscire. Le sue faccende domestiche lasciavale alla cura e direzione di sua sorella, la principessa Matilde, dama di spirito e di cuore, ch'egli amava teneramente. L'ospitalità era una virtù, ch'egli praticava assai volontieri. Ai balli ed alle serate, ch'ei dava, faceva il padrone della casa con indicibile amabilità e veramente raro tatto. In mezzo alla società, il sorriso appariva sui delicati e gravi suoi lineamenti, e destava confidenza e letizia nel circolo, in cui si trovava. Parlava volentieri francese, ma quando, per sollievo dell'animo, aveva raccolto intorno a sè un circolo di persone amiche, egli si serviva esclusivamente della lingua tedesca. Egli era amantissimo della musica, ed in tempi più remoti avevala anche coltivata con molta passione. Fra le sue rimembranze, quelle del suo soggiorno a Napoli, erano per lui le più grate; egli parlava sempre con entusiasmo del bel cielo di quella terra incantata, e le persone, che di là venivano, erano sempre da lui accolte nel modo più cordiale.

Fra le sue virtù, merita special menzione una liberalità veramente principesca. Le suppliche per soccorsi, che erano presentate a lui come Presidente de' Ministri, erano sempre riccamente esaudite; e per esse ben di rado avveniva che ricorresse a' mezzi dello Stato, che per ciò stavano a sua disposizione, ma prendeva il più delle volte dalla sua propria cassetta.

Or fan due mesi però, cedeva egli finalmente alle istanze de' suoi amici, e manifestava il desiderio di passare qualche tempo in congedo. Sua intenzione era di recarsi a Napoli, per trovarvi sollievo e distrazione; ma non potè mai staccarsi dagli affari, e morte lo colse alla sommità della sua fortuna, quale uomo di Stato, ed in età vigorosa.

**I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.**

Nell'ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne nei giorni 25 e 26 corrente, il membro effettivo prof. Minich, lesse una Memoria intitolata: *Sullo studio della Divina Commedia e sulle dottrine astronomiche di Dante Allighieri*; il membro effettivo prof. Bizio produsse una nota *Intorno al calorico di diluizione*; il membro effettivo prof. de Visiani presentò la *Illustrazione botanica del Cusso vermifugo o Flagenia abyssinica, Lam.*; ed il membro effettivo prof. Bellavitis continuò a render conto di alcune opere pervenute in dono all'Istituto; e per ultimo il dott. Achille Desiderio, a tenore dell'articolo 8.° del Regolamento organico, fu ammesso a leggere un suo scritto intitolato: *Il chòlera richiamato al suo principio dinamico.*

**Ateneo veneto.**

Nella p. v. adunanza del 29 corrente, il dott. Cesare Sabbadini leggerà alcuni *Cenni pratici sulla puntura vescicale, sulla sua applicazione e conseguenze.*

Nell'adunanza del 22 corrente, l'Ateneo nominò a proprio segretario per le lettere il socio ordinario avvocato dott. Leone Fortis.

*Il Vicepresidente*, CALUCI.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 24 aprile.*

Arturo Görgey pubblicò, non ha guari, un'opera in due volumi, col titolo: « La mia vita ed il mio contegno nell'Ungheria durante gli anni 1848 e 1849. »

*(Corr. Ital.)*

#### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Trieste 25 aprile.*

La *Triester Zeitung* dice, nel suo Numero del 23, sapere da buona fonte che non si potrà instituire qui la Banca filiale, progettata da questa Deputazione di Borsa ed approvata dalla Direzione della Banca nazionale, nonchè dall'eccelso Ministero delle finanze; e ciò perchè le condizioni progettate non sembravano corrispondere agl'interessi della nostra piazza, e perchè non si cercò o non si trovò una via, su cui porli in accordo. La *Triester Zeitung* deplora questo insoddisfacente risultato di tentativi, degni di riconoscenza, in quanto che difficilmente si potranno rinnovare sì presto, o almeno non sotto le circostanze suddette. Il miglior rimedio onde superare le difficoltà che presenta la mancanza d'una tale istituzione a quella parte del ceto mercantile, cui non istanno a disposizione grandi capitali, sarebbe, secondo il detto foglio, quello di dare una maggior estensione all'attività del Monte civico, come venne proposto da un benemeritissimo concittadino; giacchè il Monte civico sembra atto ad estendere di molto la sfera di sua attività, quando lo si paragoni con istituti consimili di altre città.

*(O. T.)*

#### TIROLO

*Bolzano 13 aprile.*

L'*Elisabettino*, nuovo Istituto destinato all'educazione di povere fanciulle, per farne buone persone di servigio, sorto fra di noi sotto la protezione e mercè la munificenza di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, consorte al serenissimo Arciduca Rainieri, è stato ieri solennemente aperto, con un uffizio divino, cui assistevano la prefata eccelsa Coppia, ed il giovane Arciduca Enrico.

La munificenza della serenissima famiglia arciducale volle inaugurare in bel modo anche l'avvenire di questo Istituto, mediante un nuovo e ricco donativo. S. A. I. l'Arciduca Rainieri faceva ieri trasmettere alla Direzione dell'Istituto, la vistosa somma di 1000 fiorini, m. di c., accompagnata col desiderio ch'essa venga posta a frutto, e gl'interessi debbano essere impiegati a vantaggio dell'Istituto. (Estr. dal *Tir. Bothe.*)

#### STATO PONTIFICIO

*Roma 21 aprile.*

Il *Giornale di Roma* annunziava, in data del 17 aprile, la partenza da quella capitale per Firenze di Silvio Pellico.

*Bologna 22 aprile.*

Ci gode l'annunziare come, a proposta della Commissione araldica, questa nostra Assunteria municipale dell'araldato acclamò nobile bolognese S. E. rev. monsig. Gaetano Bedini Arcivescovo (eletto) di Tebe, Commissario straordinario pontificio nelle Legazioni, e pro-legato di Bologna. Con questo devoto tributo, la riconoscente città nostra volle permanentemente serbata la memoria del nome dell'illustre prelato, e del governo, ch'egli ebbe in sì difficili tempi ad esercitare. *(G. di Bol.)*

*Ferrara 23 aprile.*

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, preseduta dal sig. cav. Luigi Negrelli di Moldelbe, I. R. consigliere di Stato, direttore superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, ha aperto ieri la sua prima tornata di quest'anno. *(G. di Ferr.)*

#### REGNO DI SARDEGNA

*Torino 23 aprile.*

Alla Camera de' deputati, nella sessione d'oggi, il *ministro guardasigilli* presentò una requisitoria contro il deputato Sanna. Fu convalidata l'elezione del Collegio di Albertville, e si approvò senza discussione il progetto di legge per una convenzione consolare con la Francia, con voti 104 contro 5; e quindi quello per l'istituzione d'una Cassa sociale pe' maestri elementari, con 86 suffragii contro 26, dopo qualche dibattimento. Il *ministro delle finanze* presentò un progetto di legge per la strada ferrata da Vercelli a Novara, ed il *ministro dell'interno* ne presentò un altro per l'approvazione di alcuni capitoli di concessione ai teatri Regio e Carignano

*Altra del 24.*

La *Gazzetta Piemontese*, giornale ufficiale del Regno, annunzia la morte del Pinelli, con le seguenti parole:

« Ieri sera, verso le ore nove, spirava Pier Dionigi Pinelli. La grave malattia, onde venne colto, pareva già quasi volgersi in meglio; i sintomi più tristi sembravano dar luogo ad altri di più mite natura, quando, repentinamente sopraggiunse la morte.

« Pier Dionigi Pinelli era ancora in fresca età. Il Re lo aveva ricompensato di onori da lui meritati con instancabili ed energici servigi, resi alla Monarchia costituzionale. Il paese lo avea posto a capo del Corpo de' suoi rappresentanti: universale era la stima, ond'era circondato; profondo l'affetto, che gli portavano coloro, che avevano l'onore d'essergli amici.

« Una lunga serie d'anni gli stava ancora d'innanzi: la sua famiglia si riprometteva ancora molte gioie avvenire: il paese aspettava da lui opere e consigli.

« La perdita di quest'uomo illustre è, non solo un luttuoso avvenimento domestico, ma è una grande sventura pubblica.

« Domani, alle sei pomeridiane, saranno celebrate le sue solenni esequie nella chiesa di San Giovanni. A rendere gli estremi onori a questo benemerito defunto, sarà pure invitata la milizia nazionale. »

*Genova 23 aprile.*

Da Napoli, col vapore l'*Ercolano*, giunse il marchese della Vega del Pozo, senatore del Regno, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso la Corte di Sardegna. *(F. di G.)*

#### GRANDUCATO DI TOSCANA

Si legge nel *Costituzionale* del 20: « Oggi la polizia ha operato il sequestro del nostro giornale alla posta, alle stazioni delle strade ferrate e alla stamperia. Per questa ragione, il giornale è mancato ai signori associati della Provincia e ad alcuni dei signori associati di Firenze. »

#### INGHILTERRA

*Londra 19 aprile.*

Si legge nel *Morning-Herald*: Sabato (17) i ministri della Regina furono ricevuti dalla Compagnia degli orefici in un gran banchetto. Fra' convitati vi era il primo ministro, conte di Derby, il primo lord dell'Ammiragliato, duca di Northumberland, il visconte Hardinge, il cancelliere dello scacchiere, il Vescovo di Londra, ecc.

Il banchetto era preseduto dal primo direttore aldermano W. di Copelan, membro del Parlamento. Parecchi brindisi furono fatti alla Chiesa, alla Regina, alla famiglia reale, al Vescovo di Londra, all'esercito ed alla marina.

Il duca di Northumberland ringraziò, in nome della marina: Approvo, ei disse, le giuste osservazioni, fatte dal primo direttore di questa Compagnia: noi dobbiamo stimarci fortunati per la prolungazione della pace, di cui godiamo; ed io posso assicurare che niuno ne desidera la continuazione più che nol facciano i ministri di S. M. Ma, se sopravvenissero casi tali, che il paese fosse costretto a far la guerra, io son certo che la marina sarebbe pronta a fare il suo dovere ed a mantenere l'onor nazionale.

Quindi parlò il visconte Hardinge in nome dell'esercito.

Poscia, l'aldermano Copeland si alza, e dice: « Al nostro confratello, membro di questa Compagnia, il conte di Derby, ora primo ministro d'Inghilterra, ed agli altri ministri, suoi colleghi! »

Rispondendo a questo brindisi, il conte di Derby disse di andar superbo di far parte della Compagnia degli orefici. Soggiunse che, in caso d'aggressione, tanto nell'interno che dall'esterno, il Governo saprà adempiere fermamente i suoi doveri, e giustificherà la fiducia, che in esso collocò la Regina, e meriterà l'appoggio del popolo.

Il cancelliere dello scacchiere comincia col dirsi lieto, lui ministro delle finanze, di trovarsi in mezzo ad una Compagnia di orefici, ora che si sta sotto il peso di un bilancio minaccioso. Encomia la probità e la libertà, per cui si segnalò sempre la Compagnia degli orefici; la Camera dei comuni, ed il paese faranno sempre gran fondamento sopr'essa, ogni qual volta il benessere del paese, e la pubblica libertà, siano in pericolo; così pure, qualora i diritti e le libertà delle grandi corporazioni, come appunto è la Compagnia degli orefici, si violassero, la Camera dei comuni sorgerà a difenderli, perchè sa quanto vale la libertà, ed è sempre pronta a sostenere l'onestà e la giustizia.

---

Tutti sanno che, mercè recenti scoperte, si era giunto ad ottenere, colla sola trasposizione, senza il soccorso di un incisore, quanti esemplari volevasi di un originale scritto o stampato. Quest'invenzione, di cui i furbi avevano tratto singolar profitto, e che in Inghilterra era divenuta un vero sistema di riproduzione della carta monetata, è stata contrabbilanciata da una scoperta, fatta da sir Castendick, di un processo per rendere impossibile quella trasposizione, mediante un preparato chimico, misto alla pasta, con cui fu fatta la carta. Questo preparato, posto a contatto cogli agenti chimici, impiegati nella trasposizione, produce la distruzione dell'originale. Questa scoperta, che ottenne un privilegio di 15 anni in Inghilterra, è destinata a rendere grandissimi servigii al commercio e specialmente alla Banca.

*(Indép. Belge.)*

---

Il sig. Schoelcher, ex-rappresentante del popolo, indirizza al *Times* una lettera, che aveva inviata alla *Nation* il 17 marzo, in risposta ad una di Mazzini, pubblicata da questo giornale. Il sig. Schoelcher accusa la *Nation* di eccitare deplorabili dissensioni in seno alla democrazia, accogliendo i calunniosi attacchi dell'ex-triumviro, specialmente senza permettere a coloro, ch'egli accusa, di giustificarsi dalle sue imputazioni. *(Indép. Belge* e *G. Uff. di Mil.)*

---

Si legge nel *Daily-News*: « Gli abitanti del distretto di Mary-le-Bone hanno tenuto un gran *meeting* in *Princess Concert Room*, per chiedere che il palazzo di cristallo sia conservato. Molti membri del Parlamento, ed il sig. Paxton, parlarono contro la demolizione dell'edifizio, che servì all'Esposizione generale. »

*Altra del 20.*

La Camera de' Comuni, sul chiudersi della sua sessione del 19, approvò la proposta del sig. Herries, avente per iscopo la creazione d'una Commissione speciale d'inchiesta sopra gli effetti degli Atti 3 e 4 di Guglielmo IV, pel migliore governo delle Indie. *(V. il N.° d'ieri.)*

Nella sessione del 20, la Camera, per proposta del *cancelliere dello scacchiere*, deliberò che, dal 4 maggio in poi, gli ordini del giorno avranno la priorità sull'annunzio delle proposte.

Nella stessa sessione, in risposta ad una domanda di lord *J. Russell*, il sig. *D'Israeli* annunziò che quanto prima presenterà la sua sposizione finanziaria.

In risposta poi ad una domanda di lord *Dudley Stuart*, lo stesso sig. *D'Israeli* dichiarò che a Livorno un sottufficiale della marineria inglese (il sig. Baggs), che aveva avuto un'altercazione con la polizia, era stato maltrattato. La giustizia però s'era intromessa e il Governo inglese sta tuttora trattando in proposito col Governo toscano.

Lord *Dudley Stuart* avendo, dopo ciò, nuovamente interrogato il cancelliere dello scacchiere intorno all'insulto, fatto a Firenze al giovane inglese, sig. Mather, il sig. *D'Israeli* rispose che attive negoziazioni essendo intavolate a questo soggetto, egli non poteva entrare nei particolari.

Il rimanente della sessione, sino al partir del corriere,

fu senza importanza.

Alla Camera dei lordi, sessione pure del 20, il *conte di Derby* rispondendo ad una domanda di lord *Clanricarde*, relativa alla dotazione del Collegio di Maynooth, disse che il Governo della Regina non ha per ora l'intenzione di nulla cangiare alla dotazione predetta, quantunque il *solicitor general* paia credere che la soluzione, data alla questione di Maynooth nel 1845, non abbia prodotto tutti que' buoni effetti, che forse se ne speravano.

Aggiunse di poi che, se le circostanze rendessero necessarii alcuni cangiamenti alla dotazione stessa, le due Camere ne sarebbero, com'è di dovere, informate, e il nobile marchese (lord Clanricade) potrebbe allora a bell'agio combattere la proposta.

---

La famiglia del Re Luigi Filippo è stata sottoposta ad una nuova ed amara prova. Il secondo figlio del Duca d'Aumale, il Duca di Guisa, nato a Napoli, appena tre mesi fa, morì il 15 aprile, a 2 ore, al castello di Claremont. *(J. des Déb.)*

## SPAGNA

*Madrid* 15 *aprile*.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il piroscafo *Isabella II*, che dee arrivare quanto prima a Valenza, dee condurre il Duca e la Duchessa di Montpensier a Maiorca.

« Il Consiglio reale fu, dicesi, convocato ieri, a fine di discutere a fondo l'importantissima questione della proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna. Si dice anche che la maggioranza del Consiglio non sia troppo favorevole alle mire del Gabinetto francese su codesta quistione, ma nulla v'ha di positivo a questo riguardo.

« Da tre giorni in poi si trovano a Madrid il signor Fould, banchiere di Parigi, e il sig. Piscatory, ex-ministro plenipotenziario di Francia in Atene. »

---

La *Nacion* assicura che molti arresti sono stati fatti su' varii punti di Spagna tra le persone appartenenti all'opinione progressista. Questi arresti hanno avuto luogo ad istanza del giudice, incaricato del processo dell'ex-deputato Rivero. Tutti gli arrestati sono stati condotti a Madrid e deposti alla prigione del Saladero. *(G. P.)*

---

I giornali di Madrid annunziano la morte dei capi di guerriglie El Bon e Cabré. Il primo è stato fucilato, dopo che invano tentò di difendersi, in una casa, nella quale si era ricoverato; il secondo fu ucciso in uno scontro con le regie truppe, ne' dintorni di Solsona.

## FRANCIA

*Parigi* 20 *aprile*.

Il Governo ha ricevuto, dal comandante in capo della stazione navale del Brasile e della Plata, dispacci, che vanno fino al 5 marzo. L'ammiraglio Leprédour aveva fatto imbarcare e diretto alla volta della Francia le truppe di spedizione, la cui presenza nelle acque della Plata non aveva più oggetto utile.

---

Leggesi nella *Patrie*: « Il giornale l'*Univers*, mosso da lodevole intenzione, si duole che i soldati del presidio di Parigi non abbiano avuto la necessaria latitudine per adempiere i loro doveri religiosi, nella solennità di Pasqua. L'*Univers* s'inganna in buona fede, ma nondimeno è in errore. Eccettuati gli uffiziali e i soldati, rattenuti al loro posto da' bisogni indispensabili del servigio, il ministro della guerra diede ogni facilitazione all'esercito di Parigi per l'adempimento di questo pio dovere. Del resto, è noto che mai un maggior numero di militari non si sono accostati alla sacra mensa. »

---

Leggesi nella *Patrie*: « Il *Constitutionnel*, dopo avere lungamente stabilito (il che è incontrastabile) che il Corpo legislativo ha il diritto di discutere e di votare, articolo per articolo, il preventivo delle spese, sostiene che il Consiglio di Stato non può essere chiamato ad esaminare, nè il progetto di legge del preventivo, nè gli emendamenti, che vi fossero proposti dal Corpo legislativo.

« Il *Constitutionnel* ragiona a norma delle antiche tradizioni parlamentarie; esso giudica in un modo falso della parte attuale del Consiglio di Stato. Perchè sarebbe interdetto al Presidente della Repubblica, dopo aver determinate provvisoriamente le riscossioni e le spese co' suoi ministri, di consultare anche il Consiglio di Stato, prima di rimandar la legge delle finanze al Corpo legislativo?

« Quest'esame preliminare del Consiglio di Stato si giustifica per la duplice ragione, che il preventivo dev'essere difeso da commissarii, presi nel seno di detto Consiglio, e che l'art. 40 della Costituzione, il quale sottopone tutti gli emendamenti al Consiglio di Stato, non comporta veruna eccezione. »

---

Si sono distribuiti ieri ai membri del Corpo legislativo i due progetti di legge, presentati nella sessione di venerdì *(V. il nostro N.* 93), e che regolano definitivamente, l'uno il bilancio dell'esercizio 1848, e l'altro quello dell'esercizio 1849. Accenneremo per ora un punto notevole, che concerne il preventivo del 1848. È noto che la Commissione, incaricata dall'Assemblea legislativa d'esaminare il progetto di legge dei conti di quest'esercizio, aveva proposto una riduzione di 200,000 fr. sulle spese ordinarie e straordinarie. Il Governo, per non riaprire sugli atti del 1848 una discussione, che sarebbe oggidì senza oggetto, come senza risultato possibile, non istimò bene di adottare la riduzione chiesta, dalla Commissione dell'Assemblea legislativa.

---

Si annuncia che il sig. Emilio Marco di Saint-Hilaire è nominato bibliotecario del palazzo di Fontainebleau. Questo storiografo dell'Impero era stato ridotto in questi ultimi tempi, dopo essere stato il socio dell'aeronauta Poitevin, ad aprire un Ufficio di copisteria e d'autografia.

---

Il Governo fece sequestrare il prodotto della vendita dei libri legati dal fu Re Luigi Filippo.

---

Si parla di un Congresso di aeronauti europei, che dee aver luogo in breve a Parigi.

*Altra del* 21.

Il *Moniteur* contiene oggi una circolare del ministro della pubblica istruzione ai rettori, la quale ingiunge che i decani delle Scuole di diritto, di medicina e di farmacia debbano d'ora in poi indirizzare ai genitori degli alunni, in fine di ciascun semestre dell'anno scolastico, un bullettino, contenente lo stato delle inscrizioni e degli esami, sostenuti nel corso di detto semestre. A questo bullettino si troveranno aggiunte le osservazioni particolari dell'assiduità ai varii corsi obbligatorii, sul modo con cui gli esami si subirono, e sulla condotta dello studente nell'interno e fuori delle scuole.

---

Il Governo sperava che la distribuzione delle bandiere della guardia nazionale potesse farsi nel tempo medesimo che quella del giorno 10 maggio per l'esercito. Ma il riordinamento della guardia nazionale non è bastantemente avanzato. Nello stato attuale, non si potrebbero riunire alla guardia nazionale di Parigi se non distaccamenti di tre o quattro delle principali città, ed il Governo ha dovuto rinunziare al suo progetto. Ei preferì di aspettare che questo riordinamento sia terminato del tutto, affinchè la guardia nazionale intiera possa, come l'esercito, essere rappresentata alla distribuzione delle sue aquile; ed ha prefissa, in conseguenza, questa solennità al 15 agosto prossimo.

---

Leggiamo nella *Patrie*: « Si lavora in questo momento ai preparativi della distribuzione delle aquile, e della solennità, che dee seguirla. Nel cortile d'onore della Scuola militare si costruirà una sala immensa, di 9,000 metri in superficie; e sarà la sala del ballo. Ghirlande di fiori, intrecciate a fasci d'armi moderne, e frammiste ad armature antiche, circonderanno scudi collo stemma del Principe, costeggiati da N, e da aquile d'oro. Una splendida mensa verrà collocata all'estremità del salone, illuminato da 15,000 candele.

« Una vastissima orchestra, componentesi di scelti musicanti delle bande militari, eseguirà quadriglie, composte per l'occasione. Tutt'i reggimenti saranno rappresentati dai loro stendardi e dalle loro bandiere, sospesi alla volta dell'edifizio. Seicento fuochisti, venuti dalla Scuola di pirotecnia, si occupano senza posa, già da otto giorni, alla fabbricazione del fuoco d'artifizio, a cui si accompagnerà il rimbombo di 200 pezzi di cannone. »

---

Leggesi nella *Patrie*: « L'annunzio della gran festa militare, che devesi celebrare in Parigi il 10 maggio prossimo, ha prodotto in tutti i Dipartimenti un immenso effetto. Dovunque si preparano convogli di diporto, e le strade ferrate condurranno in quel momento nella capitale un'affluenza considerevole. Sentiamo inoltre che le nostre grandi città si propongono d'inviare deputazioni per assistere a quella solennità. »

---

A' giorni scorsi fu intimato all'Amministrazione postale che tutti i fogli esteri, prima di essere distribuiti, debbano venir sottoposti all'Ufficio per la stampa, presso il Ministero di polizia. Questa disposizione vigeva, quando l'anzidetto Ufficio dipendeva dal Ministero dell'interno, ma più tardi era stata abbandonata.

---

Sebbene lo stato d'assedio sia tolto, pure la Francia meridionale continua ad essere fortemente occupata da truppe. Nella maggior parte dei distretti, furon pure accresciute le brigate di gendarmeria.

*Altra del* 22.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, in data del 18 aprile corrente, il quale regola la preminenza de' grandi Corpi dello Stato, nell'ordine seguente: il Senato; il Corpo legislativo; il Consiglio di Stato.

---

Il *Moniteur* pubblica pure la seguente *nota comunicata*, della quale ci anticipò già l'annunzio il dispaccio telegrafico, inserito nel penultimo nostro foglio:

« Un gran numero di persone s'immaginano e ripetono che l'Impero debba essere proclamato in occasion d'una festa. Supporre così al Governo il desiderio d'un pretesto per cangiare l'ordine di cose costituito, è farsi un'idea molto falsa del modo, in cui egli considera i suoi doveri. Se la necessità producesse mai una simigliante risoluzione, ella non potrebbe compiersi se non in virtù dell'iniziativa de' poteri costituiti, e col consenso del popolo tutto intero.

« Quanto alle acclamazioni dell'esercito, elle sono, è vero, pel capo dello Stato una testimonianza preziosa de' sentimenti, onde quello è animato; ma non potrebbero produrre nessun risultamento politico. E però, alla cerimonia del 10 maggio, quand'anche i 60,000 uomini, raccolti nel Campo di Marte, salutassero il Presidente col nome d'Imperatore, il ripristinamento dell'Impero non sarebbe per questo anticipato neppur d'un'ora. »

---

Un accidente, che avrebbe potuto avere conseguenze gravi, è successo il 19 al sig. Bineau, ministro delle finanze. Nell'uscire dal Consiglio, per tornare a casa sua da' Campi Elisi, i cavalli della sua carrozza presero la mano al cocchiere, il quale pervenne a dirigerli, ma non potè ritenerli.

Il cocchio giunse con una velocità straordinaria dinanzi al palazzo della via di Rivoli, che oltrepassò senza poter essere fermato. Verso la piazza delle Piramidi, esso urtò una carretta, pesantemente carica; il secondo asse si ruppe; le due ruote di dietro si staccarono, e il sig. Bineau fu strascinato per alcuni istanti in tal posizione, correndo i più grandi pericoli. Finalmente, i cavalli poterono esser fermati.

Il sig. Bineau, fortunatamente, non ricevette ferita alcuna. Il suo cocchiere non provò neppur egli verun male. Il carrettiere, che conduceva l'altra vettura, è rimasto leggiermente ferito.

---

Togliamo da un carteggio dell'*Eco della Borsa*, in data di Parigi 19, le seguenti notizie:

« Un editore del *Boulevard des Italiens* ci raccontava ieri colle lagrime agli occhi, che aveva ricevuta quella stessa mattina una visita del sig. Lamartine, andato a pregarlo d'accettare in deposito alcuni esemplari del *Civilisateur*, e ch'egli non era il solo, presso cui il gran poeta avesse fatto un passo simile. Queste particolarità sono strazianti! Tanto ingegno, tanta gloria, tanta magnanimità ridotte a questo eccesso! L'autore delle *Meditazioni*, il più grande scrittore, uno dei primi oratori del nostro tempo, che si fa sensale degli stampatori, e che dà in pegno egli stesso le pagine immortali, che scrive per vivere!

« Vi ricorderete del miserando e drammatico processo del sig. Libri, uno dei membri più eminenti della nostra Accademia delle scienze, uno dei redattori principali del *Journal des Débats*, l'amico del sig. Guizot, e l'avversario del sig. Arago, accusato dal procuratore regio, nel febbraio 1848, prima della rivoluzione, di furto e di falso, commessi in una delle principali nostre biblioteche, e condannato in contumacia, il 21 giugno 1850, essendo procuratore generale il sig. Baroche, a 10 anni di reclusione, ed a 10,009 fr. di multa, e alle spese. Questo giudizio viene attualmente attaccato, con una veemenza e con uno spirito incredibile, nella *Revue des deux Mondes*, dal sig. Prospero Mérimée, dell'Accademia francese, in un suo articolo, meritevole di ogni considerazione, e intitolato *Il processo del sig. Libri*. L'immensa sensazione, prodotta nel foro dalla pubblicazione di questo articolo, si estende ora a carico di tutta la Magistratura di Francia, attaccata, confutata, accusata letteralmente d'inettitudine, di errore e di parzialità, nella persona di due o tre de' suoi personaggi più distinti. Non crediamo che si tratti d'una incriminazione; ma ciò, che tutti sanno, è che i signori Baroche, Delangle, il guardasigilli ed il procuratore generale ebbero già le conferenze più serie, e che la sala *des Pas Perdus*, al palazzo di giustizia, non è occupata che di quest'affare dal 16 in poi. »

---

Leggesi nella *Patrie*: « Si ricevette a Parigi la notizia che un ragguardevol numero d'incendii erano scoppiati ne' nostri Dipartimenti, da alcuni giorni. Codesti incendii divamparono, specialmente, ne' boschi e nelle tenute dello Stato. Il Governo spedì gli ordini più severi e rigorosi per la repressione di tali atti deplorabili. »

---

Lo sciopro dei carrozzai è ormai quasi affatto cessato. Il maggior numero si recarono nelle loro officine; alcuni si diedero ad altri lavori; parecchi lasciarono Parigi. *(Patrie.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 20 *aprile*.

Il gen. Lenoir, che comandava la piazza di Strasburgo, è stato nominato comandante del forte Mont-Valerien.

A torto fu annunziato che tutti i colonnelli dell'esercito d'Africa dovevano assistere alla gran rivista per la consegna delle aquile. Sembra che non si abbia voluto togliere a tutti i reggimenti ad un punto i lor capi, e che si siano lasciati i generali in arbitrio di designare il colonnello od il luogotenente colonnello d'ogni corpo.

Il *Constitutionnel* ha cominciato da due giorni a pubblicare alcuni articoli del sig. Cucheval-Clarigny, che fanno un contrasto curioso col consueto stile e contegno di quel giornale. In un primo articolo, il sig. Cucheval-Clarigny assumeva la difesa della stampa e del giornalismo, e si argomentava di combattere il disfavore, in cui l'una e l'altro sono oggidì caduti, ed al quale il *Constitutionnel* medesimo ha contribuito non poco. Oggi, in un secondo articolo, egli esamina la condizione assegnata al Corpo legislativo: ei cerca di rilevare questo secondo Corpo dello Stato dall'inferiorità, cui la Costituzione sembra averlo condannato; e si sforza di provare a' deputati che la parte loro nel Governo è ancor bella abbastanza, s'eglino la sanno sostenere convenientemente. Egli esamina, per esempio, la question de' preventivi, e dice che il Corpo legislativo ha pien diritto di discutere quel delle spese; con questo solo che non può introdurvi emende se non negli Uffizii, come per le leggi ordinarie, e che nessuna emenda può essere più ammessa, quando la discussione pubblica è incominciata. Le emende, accettate dalla Commissione del preventivo, non dovranno però essere rimandate al Consiglio di Stato; e si fa considerar questo come una gran concessione in favore del Corpo legislativo. Se non che, è pur forza confessare che, a malgrado degli sforzi del *Constitutionnel*, il Corpo legislativo è conscio a sè stesso della sua inferiorità; onde i ministri e gli alti magistrati dovranno adoperare con molta circospezione per non aumentare l'irritazione di alcuni fra' membri di esso: imperocchè, ell'è cosa incresciosa a dirsi, ma spesso gli uomini si senton più offesi da alcune mancanze di riguardi come privati, che dalla mancanza stessa delle lor prerogative politiche.

Un gran numero di medici e di fisiologi proposero che sia istituito un premio in favore di chi troverà il miglior mezzo d'applicare il magnetismo animale all'arte di guarire.

*Altra del* 21.

Si tratta di recare da 10 a 17 il numero dei battaglioni de' cacciatori di Vincennes.

Il sig. Anot di Maizières, ispettore dell'Accademia di Seine-et-Oise, pubblicò il 19, nel giornale l'*Union*, un articolo, in cui criticava il decreto del 10 aprile sul nuovo sistema degli studii. Questa mattina, l'*Union* contiene una notificazione, fattagli per usciere, ed intesa ad obbligarlo d'inserire, a capo delle sue colonne, il testo d'un decreto del sig. Fortoul, ministro dell'istruzion pubblica, il quale revoca il sig. Anot di Maizières dal suo ufficio d'ispettore dell'Accademia di Seine-et-Oise.

L'antagonismo fra il *Constitutionnel* e la *Patrie* si rivela ogni giorno più; ed il primo di questi giornali sembra voler entrare nelle vie dell'opposizione. Il sig. Cucheval-Clarigny, esaminando la condizione del Corpo legislativo *(V. il carteggio surriferito)*, non aveva potuto non riconoscere l'inferiorità, in cui esso era stato posto; ed aveva arrischiato di manifestar l'opinione che il preventivo delle spese fosse per essere almeno presentato direttamente al Corpo legislativo, senza esser prima sottoposto al Consiglio di Stato. Ma la *Patrie* si è fatto iersera un piacere di smentire tal fatto, con una *nota comunicata*, annunziando in essa che il preventivo sarà presentato prima al detto Consiglio. E però questa mattina si scorge nel linguaggio del *Constitutionnel* esser egli profondamente ferito pel poco pregio, in che i suoi consigli si tengono; e chiama in suo aiuto due de' suoi principali compilatori, i sigg. Burat e Cucheval-Clarigny, per isvolgere e propugnar la tesi, ieri indicata. Il sig. Burat sostiene che il Consiglio di Stato uscirebbe dalle sue attribuzioni, qualora volesse risolvere alcune delle più gravi questioni, sollevate dal preventivo, quali il mantenimento, in tempo di pace, dell'attuale effettivo dell'esercito, la spartizione delle imposte, la somma del debito ondeggiante, l'opportunità d'un prestito, ec. ec. Il sig. Cucheval-Clarigny, che risponde più direttamente alla nota della *Patrie*, cerca d'interessare in favor della sua opinione le prerogative del potere esecutivo; ei persiste a credere che, se il Presidente della Repubblica può consultare il Consiglio di Stato, ogni qualvolta il reputa conveniente, non vi è astretto in diritto, e già il dimostrò anche col fatto, regolando egli stesso il preventivo del 1852.

E però, come vedete, l'onda sale, i montoni di Panurgo varcarono il fosso. Il pubblico, che si lagnava da qualche tempo della mutolezza de' giornali di Parigi, or è prossimo ad esserne ampiamente risarcito. Lo spirito d'opposizione e di critica si ridesta; ed il Governo, non che scapitarne, ne vantaggerà. Ei possiede, a temperar le velleità del *Constitutionnel*, l'arme delle *note comunicate*, e ne usa, senza calmare per altro il sig. Véron, il qual vuole assolutamente che il Corpo legislativo, di cui fa parte, sia esclusivamente chiamato a far buone finanze, come se il Consiglio di Stato ed il sig. Bineau non avessero il diritto di accampar pretensioni per lo meno eguali. Il Governo non vedrà forse nel sig. Véron se non un fanciullo sbrigliato, ed il tratterà con indulgenza paterna; e, d'altra parte, il sig. della Guerronnière, nel *Pays*, s'incaricherà di farlo ravvedere. Il sig. della Guerronnière, quest'antico estensore della *Presse* del 1849 e del 1850, è il vero portavoce della politica napoleonica, ed è incaricato di dimostrare al Corpo legislativo che il *Constitutionnel* ha torto di farsi il campione delle sue attribuzioni e di rimpiangere la perdita del suo antico influsso parlamentario. Quanto al *Journal des Débats*, ei continua a rimaner fuori di tal atmosfera di calda ed irritante politica; non già che, cercando bene, non si trovi qua e colà, anche nelle sue Appendici e nelle sue Varietà, qualche fino epigramma; ma ei ci adopera una tale lindura d'espressioni, è sempre sì misurato e garbato, che non è possibile porlo all'indice.

Una Compagnia, con un capitale di 500,000 lire di sterlini, si è formata in Inghilterra, per trapiantare in Spagna coloni cattolici irlandesi. Le Provincie, designate a tali colonie, sono quelle di Cordova, Siviglia e Cadice.

*Altra del* 22.

Il colonnello conte Eugenio Demidoff è giunto a Parigi, accompagnato da un tenente-colonnello: e' sono incaricati, dicesi, dal Governo russo d'una missione particolare in Francia. Il colonnello inglese Adney è giunto anch'egli a Parigi.

La questione di preminenza de' grandi Corpi politici aveva dato, da qualche tempo, motivo a querele vivissime fra il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato. I membri di quest'ultimo pretendevano di avere appunto la preminenza su quelli dell'altro; e sembra anzi che, in una recente occasione, alcuni consiglieri di Stato, benchè senza l'assisa loro, avessero rifiutato di cedere il passo a' deputati, benchè in assisa. Ne conseguirono mali umori, che il *Moniteur* d'oggi farà cessare, poichè il decreto in esso inserito (e da noi qui sopra riportato) dà al Corpo legislativo la preminenza sul Consiglio di Stato.

La nota della *Patrie* sugl'incendii, e sui provvedimenti severi, che stavano por fare gli agenti del potere *(V. sopra)*, terminò di spargere la tristezza in Parigi, ove un gran numero di lettere, giunte dai Dipartimenti, e che dipingevano il lor terrore, alla vista d'interi villaggi distrutti dalle fiamme, avevano cagionato una viva impressione. Il *Courrier de l'Eure* registrava anche ieri un incendio a Doudeauville, a dominare il quale occorsero otto ore; quello della filanda di Maclon, che lascia duecento operai senza lavoro, e manda perduto mezzo milione; quello dei boschi di Haies-le-Roi, della Londe, di Manneville, di Raoult, ed un tentativo ne' boschi di Bréteuil. Bisogna pur perseverare a credere che l'imprudenza e l'avventataggine abbiano ancora maggior parte in tal. sinistri, che non la determinazione di distruggere.

Si dà per motivo al differimento del prestito di 300 milioni, di cui si era molto parlato ne' giorni scorsi, ed al quale il Governo ben potrebbe rinunziare, l'opposizione del sig. Bineau. Si annunzia che, nel caso che il prestito fosse risoluto, questi dovrebbe certamente cedere il luogo al sig. Fould, il quale, nella sua qualità di banchiere, ha agevolezze, che non ha il sig. Bineau.

Assicurasi che la Commissione di contabilità del Senato propose cangiamenti al Regolamento, per quel che concerne le attribuzioni degli alti impiegati di quel Corpo; cosa, che finora fece sorgere difficoltà d'ogni genere. Il principe maresciallo rispose che ne conferirebbe col Presidente.

L'*Emancipation belge* annunzia che la Scuola politecnica non interverrà alla rassegna del 10 maggio, mentre la Scuola di Saint-Cyr vi sarà convitata. Torna, in quest'incontro, in memoria il voto della Scuola politecnica al 20 dicembre, poco favorevole al plebiscito.

Il giorno della gran festa del 10 maggio vi sarà un gran banchetto di 3000 posate. La preparazione di tal pranzo fu aggiudicata alla ditta Potel e Chabot, per la somma di 30,000 fr.

---

## Ritratti de' Contemporanei

*Il maresciallo Gérard.*

Il maresciallo Gérard è morto a Parigi la sera del 17 corrente, in forza della malattia, da cui era attaccato da qualche tempo.

Stefano Maurizio, conte Gérard, nato a Damvillers, dipartimento della Mosa, il 4 aprile 1773, s'ingaggiò nel 1791, come semplice volontario, nel secondo battaglione del suo Dipartimento. Giunto rapidamente ai gradi di sottotenente e di tenente, egli fece, sotto il generale Dumouriez, le prime campagne della rivoluzione, e si segnalò principalmente alla battaglia di Fleurus ed al passaggio della Roër, nell'anno III. Nominato, al principio dell'anno V, aiutante di campo di Bernadotte, il capitano Gérard seguì questo generale in tutte le campagne degli eserciti d'Italia e del Reno.

Gérard era già colonnello alla battaglia d'Austerlitz, ove ricevette una ferita ed il grado di commendatore della Legion d'onore; in qualità di generale di brigata, fece la campagna di Prussia; dopo la pace di Tilsitt, fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito di Bernadotte.

Egli mantenne queste funzioni durante tutta la campagna del 1809, nella quale comandava a Wagram la valorosa cavalleria sassone, rimasta celebre per la sua bravura nei fasti del nostro esercito. Nel 1810, comandava una brigata in Portogallo, nel corpo d'esercito del conte d'Erlon; nel 1812, ne comandava un'altra in Russia, sotto gli ordini del principe d'Eckmühl. Egli prese una parte attiva alla vittoria di Smolensko; ma la sua riputazione militare cominciò a fondarsi nel fatto di Valentina, dove, essendo il generale di divisione Gudin, stato ferito mortalmente nel principio della mischia, Gérard assunse il comando, e riportò una vittoria, che gli fu ostinatamente contrastata dal fiore delle truppe russe, molto in numero superiori.

Fu allora che il moribondo generale Gudin, dopo d'avere raccomandato all'Imperatore sua moglie e i suoi figliuoli, lo supplicò di affidare il comando della divisione a Gérard; l'Imperatore acconsentì, e Gérard fu nominato generale di divisione. Dopo di avere valorosamente combattuto alla Moskowa, fu incaricato del posto d'onore, nel corpo d'esercito del principe d'Eckmühl; durante la lunga e disastrosa ritirata di Mosca, comandava il retroguardo, esposto ogni giorno agli attacchi del nemico. Allorchè gli avanzi dell'esercito francese furono arrivati a Kowno, si formò un corpo, incaricato di proteggere tutti i soldati isolati, e il maresciallo Ney, scelto per comandare un tal corpo, chiese che gli si desse per secondo il generale Gérard. Quando il Principe Eugenio ebbe preso il comando generale dell'esercito, dopo la partenza del Re di Napoli, affidò quello del retroguardo al generale Gérard, la cui intelligenza e fermezza contribuirono potentemente alla felice riuscita della ritirata.

Al riprendersi le ostilità, Gérard fu messo alla testa d'una divisione dell'undecimo corpo, sotto gli ordini del duca di Taranto, e la sua decisiva influenza nelle vittorie di Bautzen e di Goldberg, lo fece nominare comandante di questo corpo di esercito, col quale fece tutta la campagna di Sassonia. Egli fu ferito da una palla nella coscia, alla

battaglia di Katzbach; ed una seconda ferita alla testa, nella battaglia di Lipsia, lo forzò ad abbandonare il suo comando.

Alla fine del 1813, il generale Gérard fu nominato comandante in capo del corpo di riserva di Parigi. Alla testa di questo esercito di coscritti, egli fece la prodigiosa campagna di Francia, e in ogni bollettino di quell'epoca trovasi segnato il suo nome. Fu esso che comandava in capo l'esercito al combattimento di Montereau, e che ne decise il buon successo.

Nel 1815, Napoleone l'innalzò alla dignità di pari di Francia, e gli affidò il comando dell'esercito della Mosella. A lui è dovuta la vittoria di Ligny. Da quest'epoca, Napoleone considerava Gérard come una delle speranze dell'esercito, e gli destinava il bastone di maresciallo. Ferito gravemente a Waterloo, egli accompagnò l'esercito sulla destra sponda della Loira, ove lo lasciò, per andare a stabilirsi a Tours, ove restò fino al termine del settembre 1815.

Il generale Gérard, di ritorno a Parigi, fu invitato ad allontanarsi di Francia, e non vi rientrò che nel 1817, per ritirarsi nella sua terra di Villers, Dipartimento dell'Oise. La popolarità, di cui godeva, lo strappò da quel ritiro per chiamarlo alle politiche funzioni; gli elettori di Parigi lo nominarono deputato nel 1822; egli sedeva alla Camera nel 1830, sui banchi dell'opposizione, e fece parte dei 221.

L'11 di agosto, la nuova Monarchia lo chiamò al posto di ministro della guerra, e poco dopo gli conferì il bastone di maresciallo.

È desso, che comandò in capo l'esercito incaricato di operare contro Anversa. Nel 1833, fu nominato pari di Francia, e nel 1834 prese di nuovo il portafoglio della guerra, col titolo di presidente del Consiglio. Alla morte del maresciallo Mortier, fu fatto gran cancelliere della Legion d'onore, e nel 1838 venne chiamato al comando generale delle guardie nazionali della Senna; carica, a cui rinunciò, dopo di averla esercitata alcun tempo.

Da quell'epoca, il maresciallo Gérard erasi tenuto lontano dalla vita politica, e faceva solamente atto di sua presenza alla Camera de' pari. Nominato senatore il 27 gennaio 1852, egli era certamente una delle più grandi celebrità militari di quell'Assemblea; e muore colla riputazione d'uno dei migliori generali dell'Impero, e d'uno de' caratteri più leali, e d'una delle coscienze più rette dei nostri tempi.

---

Giusta la volontà formalmente espressa dal maresciallo Gérard nelle sue ultime disposizioni, i suoi funerali dovranno farsi senza veruna sorta di pompa. La sua spoglia sarà trasportata nella terra, ov'egli abitava nel Dipartimento dell'Oise, per essere riunita, in una sepoltura di famiglia, a quella de' suoi figli, che aveva perduti. L'illustre maresciallo ordinò inoltre che le somme, ordinariamente destinate alle cerimonie solenni prescritte per le persone del suo grado, fossero distribuite in opere caritatevoli, secondo che ha designato egli stesso.

## SVIZZERA

### BERNA

*Berna* 19 *aprile.*

I fogli bernesi continuano a dare ragguagli sulla votazione del 18 aprile. L'***Intelligenz-Blatt***, che è in migliore condizione per conoscerne il risultato, assicura sapere da fonte ufficiale che, in totale, la maggioranza contro la revoca fu di 6712 voti sopra 83,514.

Domenica sera, alcuni radicali percorsero le contrade di Berna, cantando la canzone radicale intitolata ***Zin Zin***. Passando essi innanzi al ***Moro***, ov'erano i conservatori, questo canto fu preso per una provocazione, e ne seguì una rissa, nella quale que' giovani imprudenti furono malconci.

A Berna la vittoria de' conservatori venne annunciata con salve d'artiglieria. I lor fogli ringraziano l'Onnipotente d'aver salvato il Cantone da un grande infortunio, da un regime di terrore, cioè, dalla propaganda socialista. Nel luogo, ove dee sorgere il palazzo di residenza federale, fu innalzato un albero, coll'iscrizione: ***Lode a Dio, i Nassi sono abbasso: edifichiamo ora con piacere questo palazzo.*** Sulla cima della torre di Münster sventolano le bandiere bernese e federale « affinchè, dice l'***Intelligenz-blatt***, il popolo bernese sappia che quelli, che gioiscono di questa vittoria, non sono soltanto ***Bernesi***, ma anche *confederati.* » **(*G. T.*)**

## GERMANIA

### REGNO DI WIRTEMBERG

*Ulma* 19 *aprile.*

Con una corsa straordinaria, giunsero qui questa mattina le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, venendo da Stuttgart, accompagnati da quell'inviato russo, principe Gortschakow, e dal R. aiutante conte Degenfeld. Siccome essi non vollero ricevimento solenne, erano aspettati alla stazione della strada ferrata dal governatore conte Sontheim e dal comandante generale di Naus, insieme ai due direttori delle fortificazioni di Erhardt e Hildebrand, e dal direttore d'artiglieria Höscher, e passarono tosto a visitare la maggior parte delle fortificazioni d'ambe le sponde, sebbene avesse da ieri a sera continuamente nevicato, e sebbene oggi fosse tempo estremamente cattivo, essendo anche tutto il terreno coperto di neve. Dopo aver fatto colazione all'albergo della ***Ruota d'oro***, alla quale furono invitati i suddetti signori, continuarono il loro viaggio, per Kempten ed Innsbruck, per l'Italia, a fin di giungere a Verona senza fermarsi. Assicurasi che i Granduchi visiteranno di nuovo, fra qualche settimana, il nostro paese, onde passare a Friedrichshafen qualche tempo coi loro eccelsi congiunti. **(*G. U. d'Aug.*)**

### BAVIERA

Il nostro Governo domanda alle Camere l'autorizzazione seguente: 1.° di adottare (vedute le determinazioni prese colle antecedenti decisioni della Dieta, e specialmente con quella del 25 luglio 1850, e riservatane la proposizione alle Camere e l'accettazione da parte di esse) disposizioni per ciò che riguarda il trattato del ***Zollverein***, che termina col chiudersi dell'anno 1852, per ciò che riguarda le pratiche, dietro a ciò incamminate, circa alle misure necessarie onde regolare per l'avvenire i rapporti doganali nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; per ciò che riguarda, infine, i cangiamenti, che potessero essere riputati opportuni pel Regno di Baviera nell'interesse dell'industria patria, in ordine ai dazii, che costituiscono un introito di privativa; 2.° di emettere, esigendolo le circostanze che potessero insorgere, onde ottenere lo scopo indicato al n.° XI (*), quelle disposizioni speciali di finanza o d'altro, che venissero riputate necessari, aggiungendo egualmente, come fu accennato all'articolo 1.°, esserne riservata la produzione alle Camere, all'atto della prossima riunione di esse, e la loro approvazione, in quanto ne sia implicata la loro competenza.

Ecco i motivi, che appoggiano tale domanda: Come al tempo delle antecedenti ordinarie Diete, dacchè sussistono trattati doganali con altri Stati tedeschi, anche adesso il R. Governo trovasi nel caso di fare alle Camere unite quelle domande e di chiedere ad esse quelle autorizzazioni costituzionali, relative ai rapporti doganali per l'avvenire, che gli sono necessarie per le ulteriori pratiche e per la stipulazione di trattati di dogane e di commercio, non che per tutte le disposizioni, che vi vanno annesse. Uno sguardo retrospettivo sull'attività, spiegata finora dal R. Governo e sui risultati ottenuti in questo importantissimo ramo della pubblica prosperità, farà chiaro, come il Governo stesso abbia avuto a cuore di conservare il sussistente legame dell'Unione doganale cogli altri Stati tedeschi, e di dare alle istituzioni relative quella perfezione ulteriore, che apparì la più adattata ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Guidato da questa idea, il R. Governo, avvicinandosi il termine della durata contrattuale di dodici anni del ***Zollverein***, ha ommesso di denunciarlo come finito, sebbene non avesse potuto giungere a far accettare finora alcune importanti proposte di mutazioni nella tariffa, onde proteggere in miglior modo la nostra industria. Intanto, com'è noto, n'è stata fatta denuncia da parte del R. Governo prussiano, pel motivo di un trattato unilateralmente stipulato col R. Governo d'Annover, il quale diminuisce pur troppo la desiderabile generale libertà delle deliberazioni all'atto delle pratiche imminenti sul rinnovamento dei trattati del ***Zollverein***, e propone essenziali profonde deviazioni dai principii fondamentali, osservati finora per l'Unione. Insieme al rinnovamento del ***Zollverein***, è messa anche in vista un'estensione del medesimo, ed invero mediante il suddetto trattato, non solo riguardo al settentrione dell'Alemagna, ma ben anco in una direzione diversa, in forza delle proposte, fatte dall'I. R. Governo austriaco intorno ad una generale Unione doganale e commerciale austro-tedesca, « quello, che pochi anni fa compariva come un ardita speranza per l'avvenire, è adesso tanto vicino, che l'ottenerlo sembra dipendere soltanto da un sincero volere. Il R. Governo entra con questo volere nelle imminenti negoziazioni. » Esso desidera la rinnovazione e l'estensione del ***Zollverein***, e spera che questo grande scopo sarà raggiunto, e che sarà così piantata una irremovibile base del benessere e della potenza di tutti gli Stati e di tutt'i popoli alemanni. Il fruttuoso operare del R. Governo, secondo i punti di vista accennati, dipende dalla fiducia delle Camere, ed il Ministero di Stato si onora per ciò di comunicare qui annesso alla Presidenza della Camera dei deputati il prospetto di quelle riserve e domande, che riguardano i rapporti doganali per l'avvenire, pegli ulteriori procedimenti, riserve e domande, che deggiono anche essere presentate alla Dieta attuale per l'approvazione, onde divengano decisioni della Dieta stessa. Ad intenderle non sono necessarii schiarimenti, giacchè per esse vengono perfettamente mantenute le facoltà costituzionali delle Camere, ed al Governo vien dato il mezzo di poter propugnare, all'atto delle trattazioni relative, gl'interessi del Regno in tutta l'estensione ed a seconda di tutte le circostanze, che possono insorgere. **(*Austria.*)**

(*) S'intende dei punti soggetti alle deliberazioni del Congresso doganale tenutosi a Vienna.

### GRANDUCATO DI BADEN

Circa la precauzione, presa pel caso che venisse a mancare il Granduca di Baden, posso comunicarle ciò che segue, per togliere alcune contraddizioni spacciate dai fogli. Siccome la legge di Casa dell'anno 1817, e la Costituzione, non hanno preveduto il caso d'una reggenza, e non avendo il Granduca dato probabilmente alcuna disposizione, gli agnati della Casa badese si riunirono alcuni giorni fa, sotto la presidenza del margravio Guglielmo, e determinarono che, avvenendo la morte del Granduca, il Principe ereditario Lodovico verrà proclamato Granduca, e la reggenza verrà affidata al Principe Federico. Fu prestato il giuramento d'omaggio ad entrambi. Il Principe ereditario non era presente a quest'adunanza. Dicesi ch'egli finora non fosse avvertito dello stato di salute di suo padre, poichè si temeva che la verità potesse portare un colpo troppo violento al Principe, d'altra parte così sofferente. Il suo spirito è talora agitato da assalti nervosi; esso però non ne è oppresso, ma s'occupa anche seriamente. Il Granduca trovasi in uno stato di grande debolezza; la febbre continua senza interruzione; gli assalti di nervi sono terribili, e dicesi che, anche nelle migliori sue ore, sia di raro in piena conoscenza. Il Granduca dee aver fatto un testamento, ma difficilmente potrebbe aver disposto per la reggenza. La Granduchessa non abbandona mai il letto del suo consorte. ***(V. le Recentissime d'ieri.) (F. di Ver.)***

### CITTA' LIBERE

*Brema* 16 *aprile.*

Il pastore Dulon ha diretto al Senato, dopo la risoluzione del 1.° marzo, una pretesa confutazione del parere teologico di Eidelberga, alla quale ha aggiunto la dichiarazione che nulla ritratterebbe delle antiche sue dottrine. In conseguenza di che, la sua interdizione definitiva avrà indubitatamente luogo nei primi giorni. **(*G. di Weser.*)**

## AMERICA

### STATI UNITI

Si legge nel ***Journal des Débats:*** Il piroscafo l'***Europa***, arrivato a Liverpool lunedì, 19 corrente, recò i giornali e le corrispondenze di Nuova-Yorck, in data del 7.

Le notizie, recate da questo arrivo, non sono molto interessanti dal lato politico. Il solo fatto, un poco importante, ch'esse annunziano, è il voto, per parte del Senato, di una risoluzione, che non mancherà di esercitare una qualche influenza sulla vicina elezione presidenziale.

Si sa che questa elezione è fatta da delegati di ciascheduno Stato, in numero eguale a quello de' membri che ognuno d'essi manda al Congresso, e che questo medesimo numero è stabilito a due pel Senato, e per la Camera de' rappresentanti, giusta la somma della popolazione.

Ora il Senato ordinò che, per la prossima elezione, il numero dei delegati, attribuito a ciascheduno Stato, sia regolato, non conforme alla somma attuale della sua rappresentanza, ma sì a norma de' risultati, che dee produrre il censimento dell'anno ultimo.

Egli è questo un lieve vantaggio, fatto agli Stati dell'Ovest, la popolazione de' quali si è, da alcuni anni in poi, accresciuta in una proporzione molto più rapida, che quella degli Stati dell'Atlantico e del Sud; il che vale a significare altresì ch'egli è un vantaggio fatto agli Stati senza schiavi e ai partigiani dell'Unione.

Le elezioni municipali della città di S. Luigi, nello Stato del Missuri, furono turbate da gravi disordini che costarono la vita ad un gran numero di persone. I democratici, vinti in quelle elezioni, aggredirono a colpi di fucile una processione che i *whig* facevano per solennizzare la loro vittoria. Tre delle case, donde erano partiti i colpi, furono abbruciate e rase al suolo dalla folla.

I giornali americani fanno cenno di disgrazie e di esplosioni di piroscafi, ne' fiumi dell'Ovest. Il ***North-America***, uno dei vapori postali della linea di Panama a S. Francesco, si è perduto ad Acapulco; i passeggieri, ch'esso portava, sono stati salvati. Un'altro, l'***Indépendance***, ha fatto naufragio sulle secche, che si trovano all'imboccatura del Mississipi, cagionando la morte a sette persone.

A Cincinnati, le caldaie del ***Redstone***, sul quale stavano 70 passeggieri, e, a S. Luigi, quelle del ***Glencove***, che ne aveva a bordo 150, senza contare l'equipaggio, scoppiarono e fecero un assai gran numero di vittime.

### CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Il ***J. des Débats*** ha quanto appresso: « Abbiamo ricevuto un supplimento di notizie, da aggiungere a quelle che abbiamo già pubblicate ***(V. le nostre precedenti Gazzette)***, sugli avvenimenti testè compiutisi alla Plata. Tutte le corrispondenze, che ci sono state comunicate, o che si leggono ne' giornali inglesi, sono unanimi nel lodare la moderazione, di cui il generale Urquiza ha fatto prova dopo la sua vittoria. Egli è vero, come annunziò il ***Daily-News***, che Urquiza avea sulle prime fatto alcune eccezioni all'amnistia, pubblicata dagli alleati; ma è uopo pur dire che una tal concessione, fatta da esso alle passioni vendicative di alcuni dei suoi amici, fu poscia da lui medesimo annullata, e che, in conseguenza, le predette eccezioni furono rivocate. Per mala ventura, il colonnello Chilavert era stato già fucilato. Ma oggi una parte della famiglia di Rosas, alcuni dei suoi ministri e dei suoi partigiani, sono rientrati a Buenos-Ayres, e vi si credono sicuri sotto la protezione di Urquiza, il quale, in un proclama che gli fa onore, indirizzò una lezione severa a tutti coloro, che parlavano di vendetta.

« Dopo la perdita della battaglia di Santo-Lugares, la città di Buenos-Ayres fu, durante alcune ore, in preda alla confusione più orribile. Alcuni soldati dell'esercito vinto si abbandonavano ad atti di violenza, e minacciavano di saccheggiare la città, allorchè gli abitanti si formarono ad un tratto in milizia, e, aiutati dalle truppe di Urquiza, repressero energicamente la sollevazione. Trecento uomini, dice una lettera, che deriva da un'autorità rispettabile e che noi avemmo sotto gli occhi, trecento uomini furono passati per le armi nelle contrade, nelle carceri e nel campo di Urquiza.

« Gli equipaggi dei due vascelli da guerra francesi, che si trovavano allora nella rada di Buenos-Ayres, il brick l'***Hussard***, comandato dal sig. Didelot, e il piroscafo il ***Flambart***, comandato dal sig. Lamotte, potentemente contribuirono a salvare la città, restando a guardia degli edifizii della Dogana e della Banca, che dovevano soprattutto eccitare la cupidità dei saccheggiatori, ma cui questi non si attentarono di attaccare. In tal modo, i distaccamenti francesi, ch'erano stati sbarcati, non ebbero a prender parte ad alcun atto di repressione; la loro intervenzione fu pienamente pacifica, e non fu adoperata che a proteggere le ricchezze o le vite, ch'erano minacciate. La loro condotta è l'oggetto di elogii unanimi.

« Uno de' primi atti di Urquiza è stato quello di rimandare a Montevideo quanti egli potè degli ausiliarii-brasiliani, che avevano combattuto insieme con lui a Santo-Lugares. »

## ASIA

Narra un corrispondente del ***Calcutta Englishman*** che essendo morto il ragià di Pachete, nel Birdwan, le donne dell'aremme misero grida terribili. Nel centro del cortile del palazzo del Principe, in mezzo ad una cerchia di truppe s'innalzò immediatamente un rogo, ed alle dieci della sera la ***rani*** (principessa vedova), avendo fatto sette volte il giro del rogo, lanciossi in mezzo alle fiamme, dove le sue ceneri mescolaronsi con quelle del suo marito.

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 27 *aprile.*

Colla II.ª Corsa per Treviso, è da qui partito S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI Corpo d'armata.

Colla II.ª per Verona, partì S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, con seguito.

*Portogallo.*

I giornali pubblicano il seguente dispaccio telegrafico, in data di Portsmouth 21 aprile: « Il naviglio della flotta reale l'***Encounter*** è giunto questa mattina, dopo avere lasciato Lisbona il 15 corrente. La Regina ed il Re si sono imbarcati a bordo del ***Terceira***, per risalire il Tago sino à Villafranca, d'onde la Corte si recherà a Coimbra ed Oporto. Il duca di Saldanha accompagna le LL. MM.; ma il duca di Terceira non era arrivato a tempo, perchè il vapore francese il ***Newton***, non era ancora tornato da Cadice con quel ministro. »

*Parigi* 23 *aprile, di sera.*

Il Presidente della Repubblica partitosi ieri da Parigi, giunse ad Orléans la sera a 7 ore e $^1/_4$. Questa mattina, ne ripartì a 6 ore, con un convoglio speciale, per fare la sua visita nella Sologna; si arrestò alla Mothe-Beuvron, a Brinon, a Savigny, ec. Di là tornò alla Ferté-Saint-Aubin, d'onde dee ricondursi direttamente a Parigi, senza fermarsi nel suo passaggio ad Orléans. Egli è aspettato a Parigi stasera verso mezzanotte. ***(V. i dispacci telegrafici d'ieri.)***

---

Si è notato che i giornali uffiziali non hanno anticipatamente annunziato il viaggio del Principe Presidente nella Sologna. Dovendo il Principe conservare un perfetto incognito, desiderò che non fosse fatta del suo viaggio nessun'anticipata menzione.

---

La ***Patrie*** annunzia che i ministri debbono recarsi ad una delle prossime sessioni generali del Consiglio di Stato, per presentare le loro osservazioni sul preventivo, che fu già sottoposto a profondo esame nelle varie sezioni.

---

**Dispacci telegrafici.**

*Parigi* 24 *aprile.*

La Corte di giustizia del Dipartimento della Senna si è dichiarata, contro la proposta del pubblico Ministero, competente, nel processo circa le tenute degli Orléans di Neuilly e Monceaux.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 100.45; 3 per $^0/_0$ 71.25

*Londra* 23 *aprile.*

Consolidato 5 p. $^0/_0$ 99 $^3/_4$ — 99 $^7/_8$; Vienna 12,22-24.

*Liverpool* 23 *aprile.*

Vendita di cotone, balle 6,000, ai medesimi prezzi.

*Francoforte* 24 *aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 77 $^3/_8$; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 69 $^3/_4$. Imp. lomb.-ven. 84; Vienna 98 $^1/_2$.

*Amburgo* 23 *aprile.*

Un'ordinanza abolisce la Costituzione dell'anno 1850; per l'avvenire non vi sarà più una rappresentanza popolare generale, saranno invece convocati i Consigli distrettuali, con attribuzioni ampliate. ***(Corr. austr. lit.)***

*Amsterdam* 22 *aprile.*

5 p. $^0/_0$ 75 — 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 39; Nuove 85.

---

TRIESTE 26 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^7/_8$ a — — $^0/_0$.

# VARIETA'.

***Il cautciuc e la gutta-perca.***

Appena il *cautciuc* fece conoscere la propria utilità, che trova un concorrente nella *gutta-perca*, che sette anni fa non si conosceva neppure di nome. Dacchè venne scoperto il processo detto *vulcanizzazione* del *cautciuc*, questa sostanza prese un'alta importanza. Lo scopritore fu Tommaso Hancok, nel 1843. Un foglio di *cautciuc*, immerso nel zolfo, ne assorbe una parte, e contemporaneamente subisce cangiamenti rilevanti nelle sue proprietà. Il freddo non lo indurisce, il calore non lo ammollisce; l'elasticità aumenta, e resta costante: basti il dire che un globo solido di *cautciuc vulcanizzato*, del diametro di 63 millimetri e mezzo, essendo stato compresso sotto un laminatoio, i cui cilindri avevano un distacco di 6 millimetri e mezzo, riprese esattamente la sua forma primitiva. Un Inglese propone di applicar questa immensa potenza elastica per innalzare masse pesanti. Corti pezzi di *cautciuc*, chiamati dall'inventore *forze acquisite*, vengono tesi l'uno dopo l'altro, e attaccati con uncini ad un peso, che debb'essere innalzato: quando un numero sufficiente di essi è attaccato al peso, la forza elastica combinata lo innalza dal suolo. Dieci di tali apparati, ognuno de' quali della forza di 25 chilogrammi, solleveranno un peso di 250 chilogrammi. Ogni apparato è lungo 15 centimetri, e pesa 40 gramme di *cautciuc* vulcanizzato.

Il *cautciuc* è prodotto da varii alberi: i più fecondi sono: il ***Siphonia cautciuc***, ***l'Urceola elastica***, il ***Ficus elastica***. Il primo di questi alberi copre un'immensa estensione di terreno: il ***Ficus elastica*** abbonda in Asia, nel paese d'Assam, sopra una superficie di 26,000 chilometri quadrati. L'***Urceola elastica*** è comune nelle isole dell'arcipelago indiano. Ha una vegetazione così rapida che in cinque anni acquista l'altezza di 200 piedi, colla circonferenza di 20 o 30 pollici, e trasuda 50 a 60 libbre all'anno di gomma, che disseccata produce il *cautciuc*.

L'albero, che produce la *gutta-perca* cresce nella penisola di Malacca e di Sumatra. Ha una vegetazione lentissima. Non arriva al suo sviluppo prima di 80 a 120 anni, e per avere il prodotto è mestieri abbattere l'albero. La *gutta perca* trovasi nello stato di sostanza coagulata tra il legno e la corteccia. **(*E. della B.*)**

---

Intorno alla spedizione al Giappone sotto il comando del commodoro Perry, osserva una corrispondenza inglese del *Galignani* che alla medesima dovrebbe aggiungersi un conveniente numero di navi ben equipaggiate per uno scopo veramente scientifico. La gran via, essa dice, che dalla Cina conduce alla California, è ancora molto, se non del tutto, sconosciuta. È altamente importante pel commercio un'esplorazione di que'mari, per compilarne delle buone, delle autentiche carte. Varie navi di prima classe, venendo dalla Cina, con ricco carico dei prodotti dell'Oriente, andarono miseramente perdute. Questa è una prova evidente dell'urgente necessità di una pronta ed esatta ricognizione di tutte le vie, che dalla Cina conducono ai nostri possedimenti nel mare Pacifico, e dal Giappone a Formosa. Il mare Pacifico stesso è al nord il punto principale, a cui si rivolgono i nostri arditi pescatori di balene. Eppure quel mare è, comparativamente, ancora sconosciuto: i suoi pericoli non sono mai stati scandagliati, e le sue posizioni vantaggiose non sono mai state esplorate. Noi abbiamo centinaia di bastimenti in cerca delle balene dall'Equatore allo stretto di Behring, quindi alle sponde dell'Impero giapponese. Neppur la catena delle piccole isole, che giacciono lungo la via dalle isole Sandwich alla Cina, non fu accuratamente esplorata. Già una comunicazione a vapore è stata progettata fra San Francesco e la Cina; vi sono ottimi carboni, ed altri prodotti di grande utilità, sepolti nelle isole intermedie, che richiedono soltanto d'essere messi a profitto. Tutto questo importante paese merita dunque uno studio particolare, poichè gli Stati-Uniti ben poco hanno fatto per estendere i limiti della scienza e delle scoperte.

---

La Società francese di geografia ha tenuto il 2 aprile la sua prima assemblea generale del 1852; questa sessione è stata interessantissima. Vi assistevano la maggior parte dei membri attivi, ed un gran numero di spettatori.

Il contrammiraglio Mathieu presedeva: egli ringraziò la Società dell'onore, che gli faceva, col chiamarlo a succedere, nella presidenza, all'illustre sig. Dumas.

Dopo di lui, il sig. Jomard, membro dell'Istituto, lesse un rapporto, sul concorso aperto dalla Società di geografia pe' viaggi eseguiti nel 1849. Il relatore passò in rivista i viaggi compiuti nelle varie parti del mondo; citò, nell'Asia, quello del dottore Thompson, che ascese sulle vette dell'Himalaia ad altezze gigantesche, e che scoperse nuovi picchi a 18,600 piedi da terra; il dott. Hucker scoperse in quella medesima catena di montagne un nuovo passaggio per andare al Tibet, a 23,000 piedi al disopra del livello del mare; egli pervenne a 28,177 piedi d'altezza.

Nell'Arabia settentrionale, il dott. relatore mentovò la relazione del viaggio d'esplorazione, compiuto, sotto gli auspicii del Governo inglese e della Compagnia delle Indie, dal dott. finlandese Giorgio Augusto Walid; finalmente, dopo aver narrato il viaggio di 18 mesi del viaggiatore Bruner nella grande isola al sud della Nuova Zelanda, terminò colla enumerazione e colla narrazione interessantissima delle scoperte, fatte nell'interno dell'Africa da' missionarii inglesi.

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che il giorno 6 maggio a. c., alle ore 11 antimeridiane, essa aprirà un'asta pubblica, nel suo solito Uffizio a S. Stefano, per deliberare al miglior offerente l'ingrossatura della parte superiore della scarpa del Forte di S. Pietro, e ciò con muraglia di cotto e soprappostavi coperta di pietra.

I lavori, che vengono abbracciati dalla medesima, sono i seguenti:

*Lavori di terra.*

6.° 4.′ 4.″ misura cubica, scavo di terra alla profondità di piedi 4.

31.° 2.′ 10.″ misura cubica, rivestimento di terra, ossia lavoro di *placage*.

30.° 5.′ 7.″ misura cubica, condotta di terra dai depositi alla distanza di 150 klafter, con salita.

L'importo attribuito ai soprascritti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 754.72.

*Lavori di muratore, compresovi l'occorrente materiale*

1.° 5.′ 0.″ misura cubica, scarpellamento di muro vecchio.

1.° 5.′ 2.″ misura cubica, disfacimento di muro vecchio.

35.° 3.′ 10.″ misura cubica, di muro nuovo con pietre cotte padovane elette.

1182.′ 8.″ misura quadrata, posizione in opera di lastre di pietra in cemento di pozzolana.

L'importo attribuito ai sopra detti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 6385.84.

*Lavori di tagliapietra, compresovi l'occorrente materiale.*

1182.′ 8.″ misura quadrata (piedi), somministrazione di lastre di pietra d'Istria della grossezza di 8.″ per coperte lavorate a fino.

98.° 5.′ 4.″ misura lineare, di scarpellamento di pietra viva alla profondità di pollici 6, ed alla larghezza del pendio dell'esistente cordonato.

L'importo attribuito ai soprascritti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 5998.12.

L'ammontare quindi dell'importo per i preindicati lavori è di L. 13,138.68.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a metri lin. 1,8967.

*Condizioni generali.*

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare; per cui ognuno, che aspirasse a quest'impresa, dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. Siccome il preventivo sopra il lavoro da alienarsi non ha ancora riportata la revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale, così gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di calcoli, che dalla prenominata Autorità venissero fatte in proposito.

3. L'avallo da depositarsi è fissato in ragione del 5 (cinque) e la cauzione in ragione del 10 (dieci) per cento sull'importo sopraesposto. Terminata l'asta, saranno restituiti gli avalli a quelli che si saranno ritirati, o che nulla avessero deliberato, ed il deliberatario, all'incontro, sarà tenuto d'integrare, subito dopo la delibera, la somma per la cauzione, la quale rimarrà depositata in Cassa delle fortificazioni sino a tutto l'espiro del tempo della garantia.

4. L'asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell'importo totale sopraindicato, accettandosi su di esso le esibizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. I lavori sopra esposti devono essere ultimati entro il periodo di mesi due; termine di tempo da osservarsi strettamente: e decorrerà dal giorno, in cui sarà rilasciato l'ordine per porvi mano. In caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, e che l'avvenuto ritardo non venisse giustificato dal concorso di straordinarie ed imprevisibili circostanze, sarebbe la Direzione del Genio costretta a farli eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo.

6. L'importo, per cui resterà deliberata l'esecuzione di detti lavori, verrà pagato in quattro rate eguali, le prime tre a misura del progresso dei lavori, e la quarta al termine integrale dei medesimi, e ciò tosto che il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in *solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice, fino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberativa.

8. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data la preferenza all'offerta scritta, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni, che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

9. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi che sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Uffizio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato, o a costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia l'8 aprile 1852.

---

N. 5656. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione all'Avviso 10 aprile 1851 N. 7327, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dell'11 detto, N. 83, ed analogamente al Dispaccio ministeriale 4 aprile corrente 1852 N. 4799, l'I. R. Tribunale d'Appello rende noto che, fino a nuovo ordine, saranno ammessi alla pratica giudiziaria ed agli esami di Ascoltante quegl'individui, i quali documenteranno di avere con buon successo compiuti gli studii politico-legali presso una delle II. RR. Università lombardo-venete, quando anche non avessero previamente subiti gli esami teoretici di Stato.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello, Venezia 14 aprile 1852.

SCHROTT.

Cicogna.

---

N. 1047.

*L'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana*

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 maggio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Revignano, alla quale va annesso l'annuo onorario di austr. L. 1450.

Il circondario della Condotta si estende sopra un territorio in pianura, della lunghezza di circa 4 miglia e della larghezza di miglia $1 \frac{1}{2}$, con una popolazione di N. 2365 abitanti, dei quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni alle quali è vincolato il servigio, sono fin d'ora ostensibili agli aspiranti in quest'Ufficio commissariale.

Latisana il 4 aprile 1852.

*Il R. Commissario distrettuale.*

---

N. 601-282. D.

*Direzione dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova.*

Rimasto vacante il posto di primo Assistente scrittore presso questi Uffici, coll'annuo assegno di fior. 300, e, nel caso di ulteriore vacanza, anche a quello di secondo Assistente scrittore, coll'annuo assegno di fior. 250; si apre il concorso all'uno od all'altro dei suddetti posti, fino a tutto 15 maggio p. v.

Gli aspiranti presenteranno le relative istanze al Protocollo di questa Direzione, corredandole dei documenti sotto descritti:

1. Certificato di nascita e battesimo;
2. detto di sudditanza austriaca;
3. detto dello studio grammaticale, lodevolmente percorso;
4. Dichiarazione di non essere legato agl'impiegati dell'Istituto coi vincoli di parentela, contemplati dalle vigenti norme.
5. Ogni altro documento meritevole di riguardo, specialmente riferibile a servigii prestati.

Padova, li 17 aprile 1852.

*Il Direttore* dott. L. SECCHI.

---

# AVVISI PRIVATI.

NUOVA INVENZIONE

## LAMPADE A CANFINO.

**L'illuminazione con *Lampade a Canfino* appartiene certamente ad una delle più belle, utili ed interessanti invenzioni del nostro progresso. Diffusissimo n'è il costume nell'Inghilterra, nel Belgio, ed in tutto il Nord della Germania, benchè da solo qualche anno se ne sia fatta la scoperta.**

**Il *Canfino*, che nulla ha di comune con quel *così detto Gas-idrogeno liquido*, troppo svantaggiosamente conosciuto, è sostanza liquida, purissima, che ha la perfetta rassomiglianza dell'acqua, e non contiene nessun principio dannoso alla vitalità. L'uso del medesimo è preferibile allo stesso Gas, perchè la sua fiamma è quasi più forte, più bianca e concentrata, e di una inalterabile e costante ed eguale vibrazione di luce; ed infine, non riscalda, come il Gas, l'atmosfera della stanza, nè presenta tutti quei fortissimi incomodi e pericoli del Gas.**

**La luce, ottenuta dal *Canfino*, è poi sommamente superiore in chiarezza e bianchezza a quella ottenibile coll'olio d'oliva il più fino, usato anche con le stesse Lampade moderne della maggior perfezione, dette *alla Carcel*; lo supera d'oltre il doppio in forza di chiarore, non imbratta le mani, nè gli oggetti, non manda il ben che minimo odore, nè ardendo, nè spegnendosi; nè si condensa, nè si gela mai.**

**L'illuminazione con *Canfino* viene a costare un prezzo, in proporzione, assai più mite di qualunque altro combustibile od ingrediente; mentre una lampada a piccola fiamma, però della forza superiore al chiarore *di sei* candele di *cera* o *cerogene*, per gli esperimenti fatti, non consumerà, all'ora, che circa per 4 a $4 \frac{1}{2}$ cent. austriaci, ed una lampada a grande fiamma, della forza di ben oltre 12 candele, ne consumerà appena per circa 7 a $7 \frac{1}{2}$ centesimi.**

**Il *Canfino* si conserva lungamente, in luogo fresco ed in recipienti bene otturati.**

**Presso la sottoscritta Ditta, esistono già, e sono visitabili dalle ore 7 alle 9 p. m. d'ogni giorno feriale, da chi ne desiderasse fare l'acquisto, diversi campioni di queste Lampade, di nuova invenzione, a discretissimi prezzi, e molti altri disegni graziosi e moderni, sui quali riceverà delle commissioni. Presso la medesima trovasi vendibile il *Canfino* stesso, anche della propria già incominciata, fabbricazione; e da essa si offrono le relative istruzioni pel facilissimo uso delle Lampade stesse. — Venezia, li 25 aprile 1852.**

**C. F. DE KOEPFF, *Calle del Caffettiere, SS. Gio. e Paolo, verso le Fond. Nuove*, N. 6734.**

---

**I Proprietarii della Ditta**

**À LA VILLE DE PARIS**

**apriranno mercordì p. v. 28 corrente il loro negozio d'abiti fatti sotto le Procuratie vecchie N. 128-129, con grande assortimento di novità di Parigi a prezzi convenienti, e fissi. Si lusingano i suddetti di vedersi onorati dagli abitanti di questa illustre Città, nonchè dai Forestieri.**

---

AVVISO DI VENDITA.

Presso l'I. R. Giudicatura distrettuale di Trento, il dì 6 maggio p. f., vanno venduti a pubblica asta tutti i meccanismi ed apparati necessarii per una Filanda da seta di 24 bacini, di costruzione dei sigg. Filippo Taylor e figlio, di Marsiglia.

La descrizione, prezzo e condizioni, appariscono dal relativo Editto d'incanto, inserito nel Foglio Uffiziale del *Tirolo Italiano*, N. 44, 45 e 46.

---

# COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

## IN VENEZIA.

***Assicurazioni contro a' danni della Grandine a PREMIO FISSO, con pagamento INTEGRALE, e riserva in favore degli assicurati alla PARTECIPAZIONE della metà degli utili.***

La Compagnia delle **ASSICURAZIONI GENERALI** fu prima in queste Provincie nello addossarsi, fin dal 1836, il difficile assunto di assicurare in via di esperimento, ricevendo un **PREMIO FISSO**, i prodotti del suolo contro a' danni della Grandine; e fu unica finora nel continuarlo, pagando a tutto il decorso anno l'ingente somma complessiva di L. 4,709,218:41, per risarcimento di 11,627 danni, sofferti da' proprii assicurati.

Ora, la Compagnia stessa, benchè poco confortante sia il risultato ottenuto dall'esperimento dell'anno trascorso, come appare dal relativo Bilancio stampato; benchè più triste sia quello ottenuto dal complesso degli esperimenti degli anni anteriori, tuttavia, diede già alle proprie Agenzie la relativa autorizzazione di continuar ad assumere simili importantissime e pericolose Sigurtà anco nell'anno corrente, seguitando il suo sistema di proporzionare nel miglior modo, secondo l'esperienza, i premii alla diversa qualità dei rischi.

Venne essa in tale risoluzione per la lusinga che una crescente ricorrenza, prodotta dalla ripetuta evidenza pratica dell'utilità dell'istituzione, dalla memoria recente della distruzione totale, che il flagello nello scorso anno operava in quasi intere Provincie, gettando nella miseria molti de' suoi abitatori; vi venne per la lusinga che l'usata perseveranza onde tentar di raggiungere lo scopo eminente di mantenere un'istituzione tanto vantaggiosa all'agricoltura ed alla domestica economia, varranno, da un lato, a meglio procurarle in avvenire, coll'estension del lavoro, quell'onesto guadagno, che dev'essere il premio d'ogni impresa, dall'altro, ad ottenerle certamente dal pubblico simpatia e preferenza, tanto per questo ramo come pegli altri varii, dalla medesima trattati, cioè:

Assicurazioni contro a' danni del fuoco.
» » quelli de' viaggi marittimi fluviali o terrestri.
» di Rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco, in luogo di danaro, de' beni stabili, o capitali, sia fruttiferi, come infruttiferi, pel giusto loro valore.
» di Capitali o di annue rendite pagabili, se l'assicurato sia in vita, ad un'epoca determinata.
» di Capitali o di annue rendite, pagabili alla morte dell'assicurato, ove avvenga in epoca determinata, od in qualunque.
» di Capitali esigibili in caso di vita, e nelle quali tutti gli utili restano a beneficio degli assicurati, proporzionalmente alle somme rispettivamente versate.

Del modo, col quale la Compagnia delle **ASSICURAZIONI GENERALI** adempirà a' proprii impegni crede inutile di tenere al Pubblico parola, mentre il suo contegno nel passato risponderà del suo contegno nell'avvenire, in cui essa anzi procurerà di usare tutte quelle maggiori facilitazioni, che fossero possibili a seconda delle circostanze e de' casi, onde così, e meritarsi la maggiore possibile ricorrenza e lasciar pienamente contenti gli assicurati, che a lei si rivolgeranno, tanto per questo, come per tutti gli altri rami dalla medesima trattati.

Venezia, 16 aprile 1852.

LA DIREZIONE VENETA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

---

# GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 APRILE 1852. — Ieri, il nostro mercato non presentò varietà: si mantennero fermi i granoni a L. 12, venduti con isconto 2 %, ma senza tara; di Braila in pretesa di L. 12.50. Anche gli olii sono ben tenuti pel continuo sostegno della Puglia, ove incominciano a sentirsi lagni per effetto della stagione sulla fiorita degli oliveti. Qui, furono venduti quei di ravizzone d'Ungheria a f. 20 per funti 100. Si cercavano le valute d'oro ad $1 \frac{3}{4}$ %, così il da 20 franchi da L. 23.67 a 68; le Banconote non hanno variato da $80 \frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{3}$; il Prestito lomb.-veneto ad $85 \frac{1}{2}$ era richiesto.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 — |
| dette detto | » $4 \frac{1}{2}$ » | $85 \frac{9}{16}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834 | per 500 f. | $1092 \frac{1}{2}$ |
| detto » » | » 1839, » 250 » | $304 \frac{11}{16}$ |
| detto, lettera A | » 1852, al 5 — % | $94 \frac{5}{16}$ |
| detto, » B. | » » — . » | $109 \frac{3}{8}$ |
| Azioni della Banca; al pezzo | | 1271 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1560 — |
| dette detta da Vienna a Gloggnitz | » » 500 | —— — |
| dette della navigaz. a vapore sul Danubio | » » 500 | 636 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | |
|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. $181 \frac{3}{4}$ a 2 mesi L. |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 171 — a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. $122 \frac{3}{8}$ uso L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. $24 \frac{1}{2}$ | » $121 \frac{1}{4}$ a 2 mesi L. |
| Livorno, per 300 lire toscane | » $120 \frac{1}{2}$ a 2 mesi L. |
| Londra, per una lira di sterlini | Fior. 12-16 — a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » $123 \frac{1}{4}$ a 2 mesi L. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 145 — a 2 mesi — |
| Parigi, » » » | » 145 — a 2 mesi — |
| Aggio dei zecchini imperiali | $29 \frac{7}{8}$ % |

MONETE. — VENEZIA 26 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:25 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:93 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:85 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:67 | Pezzi da 5 fr. | » $5.87 \frac{1}{2}$ |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99.50 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:70 | | |
| — di Roma | » 20:10 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Savoia | » 33:15 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 99.— | Obbligaz. metall. a 5 % | $75 \frac{3}{4}$ |
| Luigi nuovi | » 27:40 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | $85 \frac{1}{2}$ |
| Zecchini veneti | » 14:25 | | |

CAMBI. — VENEZIA 26 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2.40 — |
| Ancona | » 6;16 — | Marsiglia | » $1:17 \frac{1}{4}$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:25 — |
| Augusta | » $2:95 \frac{1}{2}$ | Milano | » $—:99 \frac{5}{8}$ |
| Bologna | » 6:21 — | Napoli | » 5:13 — |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:25 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » $1:17 \frac{1}{2}$ |
| Firenze | » $—:97 \frac{5}{8}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » $1:17 \frac{1}{4}$ | Trieste a vista | » 2:40 — |
| Lione | » $1:17 \frac{1}{4}$ | Vienna idem | » 2:40 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » $—:97 \frac{5}{8}$ | | |

---

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 25 aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Fiers Giovanni e Mahler Giovanni, negoz. di Zurigo. — Raba Edmondo, propr. di Parigi. — Weed T., Americano. — Da *Milano:* Southouse Edoardo, gentil. inglese. — Nicolis di Robilan cav. Carlo, generale maggiore di S. M. Sarda. — Nicolis di Robilan cav. Maurizio, Luogotenente nel Corpo d'artiglieria di S. M. Sarda. — Nicolis di Robilan cav. Alberto, Luogotenente di S. M. Sarda. — Baudet Nicola, negoz. di Parigi. — de Barauel Alfredo, propr. di Parigi. — Chaurand Amadeo, avvoc. di Lione. — Bourdin Carlo e Chevalard Pietro, profess. di lingua, di Lione. — Da *Verona:* Lamson Gio., Americano. — Hacokins Carlo, Inglese.

PARTITI. — Per *Bologna:* I signori: Bergeon Pietro Federico, negoz. di Neuchâtel. — Per *Livorno:* Strumbas G. Costantino, negoz. di Grecia. — Per *Trieste:* Mahler Giovanni, negoz. di Zurigo. — Geiger Federico, privato di Lindau.

*Nel giorno 26 aprile.*

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Kircoff, console di Lubecca in Nuova-Orléans. — Da *Bologna:* Rondeaux Enrico Edoardo, negoz. di Rouen. — de Nogent contessa, propr. di Digione. — Da *Milano:* Nuguer Pietro, possid. di Lione. — Da *Torino:* Charre Novello, propr. di Parigi, e cav. della Legion d'onore. — Da *Trieste:* Aebli Emanuele, viaggiatore di comm. di Glarus. — Florez nob. cav. — Il Conte di Monforte.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Levinge Giorgio Carlo, capit. Inglese. — Ducombe Cecilia, possid. inglese. — Kesel Teodoro, negoz. di Kempten. — Armstrong Giovanni, Ingl. — Per *Milano:* Sichel Edoardo Ferdinando, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 aprile { Arrivi . . . . 1067 / Partenze . . . . 1010 }

---

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 26 APRILE 1852.

| Ore . . . | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 0 8 | 28 0 8 | 28 1 [illegible] |
| Termometro, gradi | 8 0 | 11 0 | 10 [illegible] |
| Igrometro, gradi | 90 | 73 | 84 |
| Anemometro, direzione | — S. — | S. S. E. | S. S. [illegible] |
| Stato dell'atmosfera | Sereno. | Sereno. | Sereno. |

Età della luna: giorni 8

Punti lunari: — Pluviometro: liner —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 27 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il dramma tragico in 3 atti, *Otello*, musica del maestro cav. Gioachino Rossini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Recita a benefizio della prima attrice Giuseppina Zuanetti-Aliprandi. — *I Montanari e i Salimbeni*, dramma storico in 4 atti e prologo di Cesare della Valle, duca di Ventignano. — Farsa: *La fidanzata e il soldato.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 28 Aprile. Anno 1852. — N. 55.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3155. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura da un' apposita Commissione si terrà il quarto esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile che sotto si descrive esecutato da D.n Lorenzo e fratelli Pasella di qui, a pregiudizio di Girolamo Ferrari, pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà deliberato a quel qualunque prezzo che sarà per essere offerto.

II. Chiunque verrà concorrere all'asta (salva la eccezione di cui all'articolo IX), dovrà premettere il deposito nelle mani del Commissario delegato all'asta di a. l. 1,000 milleª. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l'esperimento.

III. Entro giorni tre dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare alla parte istante a mani di esso procuratore le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà esibita anche all'atto dell'asta, e queste oltre al prezzo offerto, rimanute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, relativa imposta, e successive.

IV. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura quella somma che unita col deposito pel concorso all'asta, costituirà il saldo dell'offerto prezzo.

V. Col prezzo che sarà ricavato all'asta saranno pagati li creditori che verranno utilmente graduati.

VI. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberatario, oltre li ristauri, tutte le imposte pubbliche gravitanti lo stabile stesso.

VII. Dal dì dell'aggiudicazione comincierà egli a pagare le imposte, come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza degli articoli 3 e 4, sia in tutto che in parte sarà proceduto al reincanto, a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all'asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

IX. Gl'istanti concorrendo all'asta, saranno dispensati dal deposito delle a. l. 1,000.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa con adiacenze e cortile in Este contrada Duomo, al civ. n. 71, tra confini a levante Teresa Ferrari, mezzodì la stessa e Comune di Este mediante mura, ponente Mengotto livellario Fracenzani, tramontana strada pubblica censita nel Comune censuario di Este, in ditta Girolamo Ferrari di Antonio, livellario ai fratelli Sacerdote Lorenzo, Pietro, Sacerdote Francesco, Giuseppe, ed Antonio Canella, con porzione del n. 396 di mappa, con pert. 0:0 cent. 42, e colla rendita di a. l. 205 : 30, dettagliatamente descritto nel protocollo di stima prodotto nel 15 aprile 1851 sotto il n. 4070.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi, soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 3 aprile 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

---

N. 4284. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 3, 17 giugno p. v. e 1.° del successivo mese di luglio dalle ore 9 di mattina alle 2 pom, avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrascritto oppignorato credito ipotecario di capitale ed accessorii, da essere deliberato al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore del nominale, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre però verso pronto pagamento, con monete metalliche a tariffa, in mano della Commissione delegata.

Descrizione del credito
da subastarsi.

1. Credito consistente in a. l. 1400, di capitale dovuto da Francesco Carraro del fu Bortolo, in forza degli istrumenti 22 marzo 1843, in atti Bortolo Dal Pian e 5 aprile 1843, in atti Bortolo Picutti, per residuo prezzo della vendita di 9 animali bovini, ora a credito del R. C. Antonio Spesiati del fu Domenico, per cessione fattagli da Giuseppe Ranzani del fu Paolo, con istrumento 8 aprile 1844, atti Picutti, prenotato esso credito in forza del Decreto del R. Tribunale di Vicenza, 10 luglio 1846 n. 11613, presso il R. Ufficio Ipotecario di Bassano, il giorno 14 luglio 1846 al n. 353, ed inserito in via di pignoramento giudiciale in forza del Decreto 26 marzo 1847 n. 5235, li 10 aprile 1847 al n. 268.

2. In a. l. 140, importare dei due annuali d'interessi scaduti pel capitale medesimo nel 22 marzo 1844, e nel 22 marzo 1845.

3. Negli interessi nella ragione dell'annuo 5 per 0/0 scaduti sul capitale stesso dal 22 marzo 1846, e che scaderanno fino all'effettivo pagamento di detto capitale.

4. In a. l. 150, somma capitale dovuta in forza dell'art. 5°, dell'istrumento 5 aprile 1843, atti Picutti per rimborso delle spese importate dall'istromento medesimo.

5. In a. l. 5, importare dei due annuali di interessi sopra esso capitale di l. 50, scaduti il 5 aprile 1844, e 5 aprile 1845.

6. Negli interessi scaduti dal 5 aprile 1845, e che scaderanno fino all'effettivo pagamento del capitale medesimo.

7. In a. l. 42 : 05, di spese giudiziali liquidate col succitato Decreto 20 novembre 1846.

Descrizione del fondo su cui è inscritto il credito in Arzignano contrada Secla.

Campi 1 : 3 : 1 : 57 arativi piantati vitati con mori, al num. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina con la carreggiata consertiva, a mezzodì colla sorella e fratello Carraro, di nome Maddalena ed Antonio, a sera con detta Maddalena, a tramontana con Valentino Carraro.

Campi 1 : 2 : 0 prativi, al n. 149 di mappa provvisoria, confinanti a mattina Francesco Scaramuzza ora Conterati, a mezzodì e sera beni Carraro, e tramontana Antonio Carraro fu Gio. Batt., circondato da siepe viva.

Campi 0 : 3 : 0 aratorio confinante a sera Carraro, alle altre parti Chiericati, in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 aratorii e giarosi compresa corte in mappa al n. 148, confinanti a mattina Conterati mediante fosso, a mezzodì altra strada comune, e tramontana Carraro.

Il presente viene affisso nell'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TURNER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

N. 11545. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 5 novembre 1850 cessò di vivere in Trieste senza testamento Marco Marcovich q. Giovanni, era pensionato controllore del porto di Cattaro, avente il suo stabile domicilio in Venezia.

Non essendo noti a questo Giudizio di ventilazione tutti i di lui successibili legittimi, si diffidano col presente gli aventi diritto a questa eredità ad insinuarsi nel termine di un anno, scorso il quale la eredità stessa sarà aggiudicata a quelli soltanto fra i successibili che si saranno insinuati.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Torri, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 14 aprile 1852
Domeneghini

---

N. 2528. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto essere mancato a' vivi in Shottwein, nella Stiria, il giorno 7 giugno 1850 senza testamento Pietro q. Girolamo Mazzucco di Olantreghe, lasciando diversi figli, fra i quali Girolamo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Girolamo, assente, viene egli diffidato col presente a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termini senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e dal curatore stato ad esso Girolamo Mazzucco costituito nella persona dell'avv. Bonomo.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Belluno,
Li 6 aprile 1852.
Rattey, Sped.

---

N. 1257. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Ortis coll'avv. Mantoani in odio di Giovanni Ortis di Camino nell'Ufficio di propria residenza, in presenza di apposita Commissione e nei giorni 21 maggio, 19 giugno e 19 luglio a. c., alle ore 10 ant., verranno tenuti il 1.° 2.° e 3.° esperimento d'asta, per la vendita giudiziale de' sottodescritti beni immobili per deliberarli sotto li seguenti

Capitoli d'asta.

I. La vendita seguirà in tanti lotti quanti sono gl'immobili subastati.

II. Ai primi due incanti non sarà deliberato lo stabile che al prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.° anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito del decimo del prezzo di ogni singolo stabile.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. della parte istante l'importo delle spese esecutive in seguito a moderazione giudiziale.

V. Entro lo stesso termine di giorni 8 il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della delibera, meno l'importo dell'eseguito deposito.

VI. Nel caso di mancanza al pagamento contemplato dall'art. 5° sarà rinnovata l'asta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale non potrà ottenere l'aggiudicazione che dopo aver soddisfatto alle condizioni d'asta.

Descrizione degli stabili.

1. Porzione della casa ad uso di agricoltura posta nella Comune di Camino coscritta al civ. n. 19 ed in mappa alli n. 156 e 157 porz. con cortile annesso, e fra i confini a levante orto e terreno aratorio di questa ragione, a mezzodì Carlo Minciotti ed oltre strada della Villa, a ponente Dell'Angela, ed a tramontana parte Gregorio Minciotti e parte fondo di questa ragione, della quantità di cent. 48 : 05, coll'estimo di l. 16 : 05.

A) Orto a tramontana di detto cortile in mappa n. 166, di pert. 1 : 17, coll'estimo di l. 39 : 39, fra i confini a levante terreno aratorio di questa ragione, a tramontana e ponente Gregorio Minciotti, ed a mezzodì il cortile antedescritto.

B) Orto a levante della casa in mappa al n. 155, porz. di cens. cent. 7, coll'estimo di l. 2 : 31, a cui confina a levante Carlo Minciotti, a mezzodì parimenti, e ponente la casa antedescritta, ed a tramontana grava consortiva tra Carlo Minciotti e l'esecutato Ortis, stimata aust. . . . . . . L. 1500 :—

2. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida in mappa di Camino al n. 729, porz. a cui confina a levante terreno prat. di Carlo Minciotti, a mezzodì stradella consortiva con Carlo Minciotti, ponente parte questa ragione e parte Gregorio Minciotti, della quantità di c. 5 2/4 tav. 131, stimato . . . . . . . . . 1634 :20

3. Pezzo di terra prat. detto Braida in mappa ai n. 730, 731, porz. di cens. pert. 6 : 35, e di locali c. 1 2/4 : 180, cui confina a levante parte questa ragione, e parte Carlo Minciotti, a mezzodì strada Comune da Camino a Gorizzo, a tramontana Gregorio Minciotti, ed a ponente Carlo Minciotti, stim. » 330 :—

4. Pezzo di terra arat. arb. vit. denominato Camputi in mappa n. 732, porz. della quantità di c. 6 2/4 : 101, confina a levante pre' Giuseppe e fratelli Tosini q. Francesco, mezzodì strada comune, ponente questa ragione e Carlo Minciotti, stimato. . . . » 1512 :80

Valor Totale L. 4977 :—

Il presente verrà affisso a comune intelligenza nei soliti luoghi qui in Camino ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO.
Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 24 marzo 1852.
Il R. Cancelliere
ZICAVO.

---

N. 2279. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di D.n Antonio Biasati di Venezia in confronto di Leone Vita Vivante di Venezia, verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei giorni 21, 28 maggio e 4 giugno 1852 al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima;

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro tre giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante, altrimenti si passerà al reincanto a danni e spese del deliberatario;

IV. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante;

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benedetti procuratore dell'esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore e ecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al num. 260, sotto i numeri di mappa 1358, 685, della superficie di pert. met 0 : 86, e della rendita censuaria complessiva di a. l. 86 : 65, stimato il tutto giudizialmente a. l. 5250 : 60.

Il R. Agg. Dirigente
CABIANCA.
Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 marzo 1852.
Il Cancelliere
Artelli.

---

N. 3755. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Dietro istanza 29 marzo p. p. n. 3655, delli Giovanni De Zorzi fu Giuseppe, Gio. Batt. Bertoldi fu Valentino ed Alessandro Fracasso tutti di Lestizza coll'avv. Astori, colla quale fu chiesta, che in confronto d'un curatore da destinarsi all'assente e d'ignota dimora Gio Batt. De Zorzi o De Giorgio fu Giuseppe, di Lestizza, nato li 25 aprile 1790; e che da oltre 30 anni non diede di sè notizia, sia dichiarato morto, si fa noto allo stesso essersi destinato a di lui curatore questo avvocato D.r Brodmann.

Si cita pertanto esso assente a comparire entro il termine d'un anno, scorso il quale ove non comparisca, o non faccia conoscere la di lui esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso all'Albo, nonchè in Lestizza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRIN.
Coceani, Cons.
Eberle, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 30 marzo 1852.
Gennari.

---

pubbl.ª unica

La Presidenza
Del Consorzio di Gambarare.

Occorrendo di procedere anche in quest'anno alla rinnovazione di un Presidente ordinario, a termini del prescritto dall'organico Regolamento in corso.

Si avverte:

Che a tale oggetto si terrà nel giorno 3 maggio p. v., la Convocazione degl'interessati alle ore 12 meridiane nel solito locale in fondo alla calle Larga S. Marco n. 4392.

Mentre ad intervenirvi alla Convocazione suddetta sono invitati gl'interessati stessi, restano poi prevenuti:

Che li non comparsi si avranno per assenzienti a quanto verrà preso ed adottato da quelli che saranno intervenuti, e che qualunque sia per essere il numero dei concorsi, la Convocazione sarà ritenuta legale.

Venezia, 19 aprile 1852.
Li Presidenti
GIACOMO BENZON
BARTOLOMEO BELLOCCHIO.
ALESSANDRO PETRELLO.
Domenico Manfren, Segr.

---

pubbl.ª unica

La Presidenza
del Consorzio
di Settima Inferior.

Dovendo procedersi alla nomina di un Presidente, in sostituzione del nob. Francesco Pietro Bembo, che ricercò ed ottenne la dispensa, come dall'Ordinanza 26 luglio a. d. n. 11166-639, della Regia Delegazione Provinciale.

Si rende noto:

Che per devenire alla nomina suddetta, nel giorno 4 maggio p. v., sarà tenuta nell'Ufficio del Consorzio situato in calle Larga S. Marco n. 4392 alle ore 12 meridiane, una Convocazione, alla quale sono invitati ad intervenirvi tutti gl'interessati del Consorzio, con avvertenza:

Che la Convocazione medesima sarà valevole qualunque sia il numero di quelli che la comporranno, e che li non comparsi saranno ritenuti aderenti a quanto sarà stato preso e adottato nella Convocazione stessa.

Venezia, 19 aprile 1852.
Li Presidenti
ANTONIO ZEN.
LUIGI MICHIEL.
Domenico Manfren, Segr.

---

N. 9499. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Giuseppe Vianello detto Americano fu Vincenzo, essere stata presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Vianello Gallo fu Giuseppe una petizione nel giorno 20 andante al n. suddetto contro di esso Vianello nonchè verso il Sacerdote Domenico Vianello e LL. CC. in punto di diritto al legato dei mobili, a di lui favore disposti dal fu D.n Giacomo Vianello Pagatutti, e rilascio a libera disposizione di detti mobili.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà, il suddetto Gio. Vianello Americano e d'ignota dimora, è stato nominato ad esso l'avv. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petiza, fu, con decreto d'oggi, ordinata la produzione della risposta entro giorni novanta, sotto le avvertenze dei par. 32, 35 e 495, del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente Editto sarà affisso per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile
di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 marzo 1852.
Domeneghini.

---

N. 761. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto, che nella sua residenza nelli giorni 3, 10 e 24 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., ad istanza di Carlo Giacomelli fu Angelo di Udine, si terranno gli esperimenti d'asta della casa qui sottodescritta esecutata a pregiudizio delli Antonio Cipolato, e Maria Galleazzi coniugi di Farra alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, meno l'esecutante Carlo Giacomelli sarà ammesso come offerente all'asta, se

non che previo deposito, con valute a tariffa in danaro, esclusa qualunque carta monetata, del 10 dieci per cento del valore di stima.

II Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 8 otto a datare da quello della delibera stessa in danaro sonante a tariffa, e precisamente in effettive austriache, meno l' importo del verificato depositato, altrimenti si passerà a nuova asta a tutte sue spese, e pericoli.

Da quest'obbligo, però, sarà esente il solo esecutante, il quale potrà trattenersi in mano propria il prezzo della delibera fino a che sarà emanata la sentenza di graduazione sul prezzo ricavato dalla vendita all' asta

III. L' acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti alli beni acquistati, non chè quelli delle pubbliche imposte di qualunque natura, e carichi Consorziali, se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agli immobili, nonchè al pagamento dei livelli che sussistessero sugl' immobili stessi.

IV. Il creditore esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agli stabili da subastarsi.

V. L' asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di a. l. 1440, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

VI. Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti relativi presso questa Cancelleria, ed è loro permessa la copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

Immobili da subastarsi nel Distretto di Valdobbiadene Parrocchia e Comune Censuario di Farra.

Casa posta nel luogo detto Monchèra, murata, solerata, coperta a coppi, con varie stanze terrene e superiori ad uso di camere e granai comprendenti portico, stalle da cavalli, fienile, fornello con caldaia da bucato, diritto di pozzo ed adiacenze, il tutto come si trova con transito verso mezzogiorno pel cortile di Giuseppe De Rosso, a mezzodì e monti strada, nell' estimo provvisorio del n. 613, colla cifra di l. 7, ed in mappa nuova al n. 535, colla rendita di l. 13 : 86.

Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 6 marzo 1852.

L' I R. C. Pretore

SCARAMUZZA

Cardin-Fontana, Canc.

---

N. 2082 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Este si rende noto che nei giorni 5, 8, 12, maggio p. v., sempre dalle ore 10 alle 2 pom. nel locale di sua residenza da un' apposita Commissione verranno tenuti tre esperimenti per la vendita delle sottodescritte realità esecutate da Riccardo Rizzardi di qui, in pregiudizio di Antonio Goldin di Bellino pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che al prezzo almeno di stima di l 367 : 20, ma nel terzo potrà seguire anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni offerente all' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata l. 40 Questo deposito sarà trattenuto in giudizio riguardo al deliberatario, ed agli altri immediatamente restituito.

III E nel termine di giorni sei dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in giudizio quella somma che col deposito pel concorso all' asta costituirà il pareggio dell' offerto prezzo.

IV. Il prezzo sarà preferentemente, e prima anche che fosse provocata la graduatoria erogato in pagamento all' istante di tutte le spese di esecuzione da liquidarsi dal Giudice, quelle più comprese dalla liquidazione, e dall' estradazione del danaro dall' Ufficio depositi, e nel resto cederà a favore di chi in seguito a graduatoria o meno vi avrà diritto.

V. Saldato il prezzo otterrà il deliberatario l' aggiudicazione in proprietà e possesso della realità di che trattasi, e da quel punto come ne percepirà le rendite, così ne sosterrà i pesi, fra cui nominatamente l' annuo canone livellario dovuto all' istante di v. l. 120, e di ova 60, rispettivamente scadente a 29 settembre ed a Pasqua, ed ogni altro aggravio cui potesse essere a termini di ragione soggetto sebbene non espresso nel protocollo di stima.

VI. Saranno ad esclusivo di lui carico le spese qualunque della delibera, e dell' aggiudicazione.

VII. Dovrà egli ricevere le tre casette nello stato qualunque in che si trovassero, nè potrà egli per questo pretendere a diminuzione di prezzo, nè ad altro compenso da prestarsegli dall' istante che non assume intorno a ciò responsabilità di sorte.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, di cui la condizione 3.ª avrà luogo a tutte di lui spese la rivendita in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque ed il deposito pel concorso all' asta sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ferma la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Realità da vendersi.

Proprietà utile e juslivellario di tre casette poste in Este contrada S. Girolamo ai civici n. 338, 339, 340, tra' confini a mattina Antonio Trevisan detto Costante, mezzodì l' istante Rizzardi, sera strada comunale, e tramontana Paolina Antonelli-Rizzo, e censite al n. di mappa 822, colla superficie di pert. 0 : 20, e colla rendita di l. 16 : 32, stimate a. l. 367 : 20.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 12 marzo 1852.

Il R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA

Marcassa, Canc.

---

N. 4045. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello-Pagatutti fu Valentino Cap. del Brik Austriaco Giacomo, assente d' ignota dimora che Giuseppe Vianello - Pagatutti Cap. armatore coll' avv. Alessandri, produsse in suo confronto la petizione esecutiva 4 aprile 1852 n. 4045, per pagamento aust. l. 12,000 di capitale, e di aust. l. 1440 d' interessi scaduti, e dipendenti da rogito 22 giugno 1849, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Malvezzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di comparire pel contraddittorio all' A. V. II.ª di questo Tribunale il giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387, del G. R., e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Vianello - Pagatutti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceghere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

In mancanza di Presidente

L' I R. Cons. Dirig.

REYER

Lazzaroni, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Trib. M. C. M. in Venezia,

Li 6 aprile 1852

Locatelli.

---

al N. 7984. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich di Nicolò, assente e d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nobile Luigi Morosini coll' avv. Montemerli, una petizione nel giorno 24 marzo corr., al n. 9784, contro di esso conte Mircovich, in punto di pagamento:

1. Di l. 1900 interessi e spese liquidate;

2. Di l. 14000 capitale in base all' ist. 14 luglio 1849.

3 Di l. 2023 . 33 d' interessi scaduti da maggio 1849 a tutto 20 marzo 1852;

4 Pagamento interessi decorrendi dal dì della pet.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto conte Demetrio Mircovich, è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Giuseppe Cremona in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 7 maggio v., alle ore 10 antim. all' Aula I Verbale di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giudiz. Regolam. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 29 marzo 1852.

Domeneghini.

---

N. 1704. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza della ditta mercantile Vincenzo Canciani fu Giacomo di Udine, contro Gio. Batt. rectius Giovanni di Gio. Batt Piotti, verrà tenuto nella Sala di questa R. Pretura nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina l' esperimento d' asta della metà della sottoscritta casa alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione incaricata all' asta a. l. 100, tranne la parte esecutante.

II. L' asta verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed il deliberatario sarà tenuto entro giorni 14 successivi alla delibera, a depositare l' importo del prezzo in monete a tariffa, eccetto l' esecutante che resta dispensata dal deposito, e ciò sotto pena di reincanto a termini di legge.

III. Tutte le spese d' asta e successive di bolli, imposte, od altro saranno a carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Casa di pigione con cortile marcata col civ. n. 223, sita in Cividale, ed in quella mappa al n. 601, con fondo della superficie censuaria di pert. 0 : 31, censita ital l. 12 : 30, stimata a. l. 2982 : 30

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 29 febbraio 1852.

Il R. Pretore Dirig.

DRAGHI.

---

N. 11216-52. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Zen fu Giovanni, possidente, in Venezia.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 12 giugno 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Riccardo De Ferrari, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma, eziandio, il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 18 diciotto giugno, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R Tribunale nell' Aula III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI

Benatelli, Consig.

Neuner, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 6 aprile 1852.

Domeneghini.

---

N. 2370. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col quale si rende noto che sopra l' instanza delli Paolo, D.r Michiele, D.r Pietro, Maria, e Guido fu Paolo Antonio Zatti di Venezia rappresentati dall' avv. D.r Fabiani, contro Gio. Maria Rugo-Macchiò fu Giovanni di Tramonti di Sotto, assente rappresentato dal curatore avv. D.r Belgrado, avranno luogo in questa Sala Pretoriale nei giorni 22 maggio, 5 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d' asta giudiziale per la vendita dei beni fondi in seguito descritti, ed alle condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno venduti in lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od almeno eguali a quello della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a coprire il credito dell' esecutante.

II. Ogni aspirante dovrà eseguire il previo deposito del 10 per 0/0 del valore d' ogni stabile che intendesse acquistare, eccettuati gli esecutanti.

III Le spesa dell' asta, della aggiudicazione, deposito, ed immissione in possesso, staranno a carico d' ogni aspirante.

IV. Ogni aspirante sarà in dovere di pagare entro giorni 8 alla stazione appaltante l' importo di ogni fondo che acquisterà, colla comminatoria in caso di difetto di dover sostenere o rifondere le spese tutte della nuova asta che verrà dagli esecutanti richiesta.

V. Le somme passeranno nelle mani degli esecutanti fino alla concorrenza del loro credito e spese; esonerati essi dal prezzo d' acquisto, che sarà calcolato a pagamento l' importo ritraibile dai beni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Coltivo da vanga a murelli e pascolo denominato Tesla.ios, o meglio Chiavolin, in mappa censuaria di Tramonti di Sotto alli n. 5622, 5623 e 5624, per met. pert. 2 : 25, coll' estimo di l. 4 : 17. Il terreno abbracciato dalla figura 5622 di mappa, è in possesso materiale di Pietro Rugo q Antonio detto Agnolet, e quello ai n. 5623 e 5624 è paterno, e posseduto in fatto da Giovanni Rugo q Giovanni detto Agnolet, stimato a. l. 92.

2. Casa di muri a malta e sassi con coperto di coppi in detta mappa sotto porzione del n. 5941, dell' area di met. pert. —:02, coll' estimo di l. — 13, posta nella villa di Tramonti di Mezzo nel borgo dei Rugo-Agnolet. Comprende a pian terreno cucina, camera, e granaio superiori. Ha scala e poggiuolo esterni ad ovest. È posseduta da Giovanni Facchin e Giuseppe fu Gio. Batt. Canin. per compra più che trentennaria, credesi fatta da Giovanni Rugo fu Giovanni detto Agnolet, stimata l. 260.

3. Coltivo da vanga denominato Salotta di Macchiò in detta mappa al n. 4796, di met. pert. 1 : 05, coll' estimo di l. 5 : 86, stimato l. 80.

4. Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4792, per pert. — : 41, coll' estimo di l. —.43. Questo terreno è posseduto da Fedele e fratelli Rugo q. Giacomo stimato l. 7.

5 Pascolo detto Sotto il Qual in detta mappa al n. 4794, per pert. — : 65, coll' estimo di l. —.91, stimato l. 30.

6. Pascolo detto la Riva sotto il Vial in detta mappa al n. 4732, per pert. — : 48, coll' estimo di l. —.81, stimato l 12.

7. Coltivo da vanga detto la Gecca in detta mappa al n. 4731, per pert. — : 05, coll' estimo di l. —.34, stimato l. 6.

8. Prato detto la Riva in detta mappa al n. 4729, per pert. — : 30, coll estimo di l. 1 : 65, stimato l. 18.

9. Pascolo detto Sabaita in detta mappa al n. 4702, di pert. — : 22, coll' estimo di l. —.38, stimato l. 12.

10 Prato e coltivo da vanga detto il Blanc in detta mappa ai n. 4723, 4724, 4725 e 4726, per pert. — : 56, coll' estimo di l. 1 : 70, stimato l. 70.

11. Pascolo denominato Sabaita in detta mappa ai i num. 4714, 4715, 4715 1/2, 4715 1/3, 4716, per pert. 1 : 20, coll' estimo di l. 2 : 14. stimato l 30.

12. Pascolo detto Las Gedas in mappa al n. 4721, per pert. 4 : 18, coll' estimo di l. 7 : 11, stimato l. 150.

13 Bosco ceduo misto detto Fratons in detta mappa al n. 4799, per pert. 6 : 51, coll' estimo di l. 5 : 42, stimato l. 280.

14 Coltivo da vanga detto Salotta in detta mappa al num. 4797, di pert. — : 09, coll' estimo di l. —.57, stimato l. 11.

15. Pascolo detto Salotta in detta mappa alli n. 4802, 4804, 4805, di pert. 2 : 17, coll' estimo di l. 2 : 10, stimato l. 95.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Il R. Cons. Pretore

CORTINI.

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 18 marzo 1852

In mancanza di Canc.

De Barbaro, S.

---

N. 2218. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 13 e 27 maggio e 17 giugno p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati dietro istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza faciente per la Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza coll' avv. Montanari, in pregiudizio delli Paolo, Anna, Angelo, e Giuseppe figli ed eredi beneficiarii del fu Luigi fu Paolo Uderzo, l' ultimo minore in tutela del proprio fratello Paolo, tutti di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento l' asta non avrà luogo che a prezzo non inferiore a quello di stima di a. l. 3208:60, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla medesima, purchè basti a coprire tutti i creditori ipotecarii o prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Qualunque offerente all' asta, ad eccezione della Commissione esecutante dovrà depositare a. l. 500, che saranno restituite a quello che non si rendesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberataria la Commissione, il totale prezzo offerto) resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini della graduatoria, e riparto, con obbligo frattanto di pagare l' annuo interesse del 5 per 0/0 calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d' oro e d' argento fino ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima, escluso ogni surrogato ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal giorno della delibera, e non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anche dell' espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L' obbligo al pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera

VIII Gl' immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Oltre il prezzo della delibera dovrà il deliberatario pagare le spese tutte di procedura, cominciando dall' istanza di pignoramento 11 settembre 1851 n. 13109, in quella misura che verranno liquidate dal Giudice dietro produzione della relativa specifica da parte della Commissione, siccome starà a di lui carico ogni tassa relativa anco per trasferimento della proprietà e per qualunque atto che si trovasse opportuno e necessario.

X Mancando il deliberatario all' adempimento, anco in parte, di qualunque gli obblighi sovra espressi avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo, e spese fermo il deposito delle a. l. 500, ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione

Descrizione dei beni immobili da subastarsi.

Corpo di case, unite con bottega da pizzicagnolo e terreno ortolivo poste in Vicenza, in contrà SS. Vito e Lucia circondario esterno in Borgo S. Lucia ai civici n. 48 A, B, C, D, E, 49, 50, in nero alli n. 53, 53 A, 53 B, 54 in rosso descritte nella mappa provvisoria al num. 1614, e stabile 421, 1183, 1186, con avvertenza che della casa marcata al civ n. 54, non rimangono, oltre il suolo che alcuni muri rovinosi senza impalcatura e senza coperto, essendo stata preda dell' incendio nelle vicende politiche del 1848, il tutto dettagliatamente descritto nel suddetto protocollo di stima.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TCURNER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,

Li 23 marzo 1852.

Rosenfeld.

---

N. 2358. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Da Forno cappellaio di Pozzale, che sopra istanza di Gaetano Ferazzi di Valstagna, gli venne deputato in curatore speciale onde lo rappresenti in tutti gli affari relativi alla lite promossagli colla petizione 8 ottobre 1851 num. 5747, in punto di pagamento di a. l. 518 : 71, a dipendenza del chirografo 20 novembre 1850, questo avv. D.r Cristoforo Vecellio.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve,

Li 15 aprile 1852

Il R. Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

---

N. 328-52. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto odierno num 813, fu interdetto per monomania il prete D.n Giovanni Pellegrini di Cassanetto, e gli fu deputato a curatore Gio. Batt. Passalent di Silvella.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 6 febbraio 1852.

Il R. Canc. Dirigente

VITTORELLI.

---

N. 1719. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essersi con odierno Decreto pari numero interdetto per prodigalità Carlo Ferrarese del fu Damiano di qui, e deputato in di lui curatore Carlo Pirenese del fu Benedetto pure di qui.

Dall' I. R. Pretura in Lendinara,

Li 5 aprile 1852.

BRUGNOLO.

---

Associazione. P
Per le Provincie
Fuori della Monar
Le associazioni si
per lettera, aff

G

SOMMARIO. —
Bollettino generale d
Michele di Russia d
Governo di Berna. I
atro-sardo. Un benem
dell' Impero : Pratiche
Maresciallo. Ufficii con
seppe. I. R. Istituto
Barbabietola di Siberi
— R. Sardo; Ferrov
di Bosnia e d' Erzego
rettori della Banca. I
Thiers. Camera de' c
Movimento commercia
lamentario e rappres
Corr. Ital. Lagni dell'
te singolare. Nostro c
ne della stampa. —
— Recentissime. Var

IMPE

P

S. M. I. R.
a. c., s' è graziosam
maggiore conte Men
e portare la confer
nese di Danebrog,
nestino di Sassonia,
mendatore di quest'

Il 22 aprile
Stato ha pubblicata
lettino generale d
nella sola edizione
tutte le altre edizio
Essa comp
Sotto il N.
interno, della guerr
rente, risguardante
litari ed il bonifico

PA

Iersera alle
lò e Michele di R
ciale, dalla Stazio
S. A. I. il Gr
sorte Alessandra,
guerra il Vladim
Sulla spianat
guardia d' onore,
militare osservanz
tò cogli accordi
Le due rive
erano illuminate
nicipio.
S. E. il Gov
ri generali ed uf
dio, e le LL. EE
stà, mossero inco
carrozze del ferr
Dentro e fu
buio notturno inn
cipi, poco dopo
guna, avviati a B

Sulla fallita
la Bilancia, di M
Ora che il G
ne radicale, che fa
la sua vittoria?
Certamente c
esser pago del pot
mento ne avrebbe.
La missione
scopo ben più gra
della Svizzera confe
e di sollevare dal
dicalismo, la sovran
Se la Repub
per la sua potenza
convenire per quel
mare il suo Gover
L' iniziativa d
rigenerazione, può
Svizzera, che s' av
alla quale potrebbe
vento delle Potenz
zera; ma questa
grandi e magnanim
primo Cantone del
pa che, col senno
da sè stessa spezz
le influenze stranie
della rivoluzione se
Ignoriamo se
questo pensiero, e

GIOVEDÌ 29 APRILE

ANNO 1852. – N. 97.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Vienna* 25 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 aprile a. c., s'è graziosamente degnata di accordare al generalmaggiore conte Mensdorff-Pouilly la permissione di accettare e portare la conferitagli grancroce del regio Ordine danese di Danebrog, e la grancroce dell' Ordine ducale Ernestino di Sassonia, verso restituzione della croce di commendatore di quest' ultimo.

Il 22 aprile a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato ha pubblicata e spedita la Puntata XXIV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, nella sola edizione tedesca, ed il 23 aprile corrente in tutte le altre edizioni doppie.

Essa comprende:

Sotto il N. 90, la prescrizione dei Ministeri dell' interno, della guerra e delle finanze, in data del 21 corrente, risguardante gl'interessi di dieci anni per alloggi militari ed il bonifico per l' ammobigliamento di questi.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 28 *aprile.*

Iersera alle 8 le AA. LL. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia partirono, con una Corsa speciale, dalla Stazione di S. Lucia.

S. A. I. il Granduca Costantino e l'augusta Consorte Alessandra, sul palischermo del loro legno da guerra il *Vladimiro*, ve li accompagnavano.

Sulla spianata della Stazione aspettavali una guardia d' onore, che li accolse col solito rito di militare osservanza, e una musica banda, che li salutò cogli accordi del patrio lor inno.

Le due rive del canale davanti alla Stazione erano illuminate da torchi a vento per cura del Municipio.

S. E. il Governatore militare, con altri signori generali ed ufficialità superiore di questo presidio, e le LL. EE. il cav. Luogotenente ed il Podestà, mossero incontro agli Augusti, e li seguirono alle carrozze del ferrato cammino.

Dentro e fuori del vasto edifizio, rompevano il buio notturno innumerevoli fiaccole, e i giovani Principi, poco dopo le 8, tragittavano il ponte sulla laguna, avviati a Bologna.

Sulla fallita rivocazione del Governo di Berna, la *Bilancia*, di Milano, fa le considerazioni seguenti:

Ora che il Governo di Berna ha vinto l' opposizione radicale, che farà egli, quale profitto saprà trarre dalla sua vittoria?

Certamente che, ove il suo trionfo si limitasse ad esser pago del potere conservato, la Svizzera poco giovamento ne avrebbe.

La missione del Governo di Berna debbe avere uno scopo ben più grande; quello d' iniziare la ristorazione della Svizzera confederata ne' termini voluti dalla giustizia, e di sollevare dal fango, in cui la gittò l' usurpatore radicalismo, la sovranità de' Cantoni.

Se la Repubblica unitaria può convenire a Berna e per la sua potenza e per la sua ambizione, non le può convenire per quel sentimento di giustizia, che dee animare il suo Governo ed il suo popolo.

L' iniziativa dello Stato di Berna, in quest' opera di rigenerazione, può essere la salvezza della Svizzera; della Svizzera, che s' avanza verso la sua dissoluzione interna, alla quale potrebbe seguitare assai probabilmente l' intervento delle Potenze. Sì, Berna può ancora salvare la Svizzera; ma questa grande e bella impresa ha mestieri di grandi e magnanimi spiriti. Quale gloria pel Governo del primo Cantone della Svizzera, il poter provare all' Europa che, col senno e col braccio di Berna, la Svizzera può da sè stessa spezzare le maglie funeste, in cui l' avvolsero le influenze straniere, gli uomini delle Società segrete e della rivoluzione sociale!

Ignoriamo se il Governo di Berna senta l' altezza di questo pensiero, e se abbia la forza e l' animo di recarlo ad effetto; ma sappiamo che questa sarebbe la sola via per salvare i popoli delle Alpi svizzere da profonde sciagure.

La costanza, la longanimità dell' Austria ha prostrata la rivoluzione in Italia, nella Germania e nell' Ungheria; l' ardire di Luigi Napoleone le ha spezzata la fronte nella Francia; la forza degli avvenimenti e la diplomazia l' ha resa impotente nell' Inghilterra. La Spagna, il Portogallo, gli Stati della Germania, tutti stringono in ceppi la licenza, che ha sformata la libertà ed ha rovinati i popoli. Resta ancora che, nella rócca della libertà più antica, cessi il predominio della licenza e della rivoluzione. La Svizzera è una degna nazione, quando non si fa schiava delle sette e de' mali uomini, che la perdono.

Se Berna dà l' impulso al movimento liberatore, se le basta l' animo di riporre la Confederazione sulla base inconcussa della legge del 1815, la Svizzera può ancora esser salva.

Se non che, noi temiamo che manchi al Governo di Berna, e il generoso concetto, e la forza di recarlo in atto; e, in tal caso, prevediamo che le dissensioni della Svizzera non cesseranno sì tosto, e che le agitazioni de' demagoghi radicali costringeranno le Potenze d' Europa ad una mediazione, nell' intento della pacificazione generale e della sicurezza dei loro Stati.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* così dimostra, nel suo Supplimento Numero 105, l' importanza del trattato commerciale austro-sardo:

In generale, egli è adesso appena che risulta tutta l' importanza dei trattati, stipulati dal sig. di Bruck durante le pratiche di pace nell' anno 1849. La libera navigazione sul Po è ormai un fatto, dopochè l' Austria, in trent' anni di negoziati non potè giammai vederla attuata, e dovette pagare, per dazio di transito del sale erariale, ai Ducati di Modena e Parma un annuo tributo di pressochè 100,000 lire. Prima importava il nolo, compresi i dazii fluviali e di transito, 7 lire per ogni centinaio metrico, mentre ora esso non costa se non 4 lire; il che produce un annuo risparmio di oltre 3 milioni di lire per la Lombardia soltanto. Rileviamo pure che si sta trattando fra il Governo ed il Lloyd onde attuare una ben regolata ed estesa navigazione a vapore per passeggieri e merci; di modo che, utilizzando i canali (il Naviglio di Pavia ed il Naviglio Grande) si attuerà pel Lago Maggiore una non interrotta comunicazione fluviale dal confine svizzero fino a Venezia e Trieste, quindi con tutto il mondo.

La perfetta unione postale coi Ducati di Modena e Parma, che colla Toscana fu successivamente trasformata in Lega postale austro-italica, a cui aderirono poscia anche Modena e Parma, acquista, dopo lungo titubare, una maggiore estensione coll' accedimento del Governo pontificio, di modo che ora si avvieranno le relative negoziazioni anche col Regno di Napoli. Onde rilevare debitamente l' importanza di questi trattati, vogliam solo accennare che una lettera, per cui si paga attualmente da qui per Roma fior. 1.35, e da Berlino per Roma fior. 1. 52, non costerà in seguito che solo car. 12 e 15. Noi deploriamo che, nella stipulazione del trattato commerciale colla Sardegna, non abbiasi contemporaneamente insistito sull' accedimento di questo Regno alla Lega postale austro-italica; il che dovrebbesi porre per condizione nelle pratiche per l' annessione delle strade ferrate. Abbraccerebbe in allora questa Lega tutta l' Italia e l' Austria, come la Lega postale austro-germanica comprende attualmente tutta la Germania e l' Austria; nella qual combinazione si farebbe pienamente valere la vera duplice condizione politica dell' Austria rispetto alla Germania ed all' Italia. Il trattato commerciale con Modena e Parma, o piuttosto l' ammissione di questi Ducati nella Lega doganale austriaca ebbe di mira, prescindendo dai vantaggi politico-commerciali, principalmente l' importanza politica di rendere impossibile una ripetizione del tentativo di stringere la Lega doganale italiana *senza l' Austria.* Coll' ammissione dei Ducati nella Lega doganale austriaca estendesi la linea doganale dell' Austria fino al mare Mediterraneo, congiungendosi dall' altro lato colla Toscana; e la Sardegna non può quindi, senza toccare la linea doganale austriaca, commerciare cogli altri Stati italiani se non per la *sola* via di mare. Un' ulteriore estensione non è pel momento attuabile che nei trattati commerciali, essendo i nuovi dazii austriaci troppo alti perchè essi possano invitare la Toscana e gli Stati di Sua Santità ad accedere alla Lega doganale. Ma la via è tracciata, ed essendo necessario di ribassare successivamente gli attuali dazii, l' accedimento di questi Stati renderassi bentosto possibile.

Oltre a tutti questi trattati della massima importanza politica, seppe il sig. di Bruck stipulare un trattato di pace, che non solo offriva un equo indennizzo, ma metteva un termine a parecchie antiche lagnanze reciproche, e stanziava le basi, su cui venne ora stretto colla Sardegna il trattato commerciale, nonchè la convenzione per sopprimere il contrabbando. Quanto scarso è il numero dei diplomatici, che in tutta la loro lunga carriera possano citare tali risultati, che qui furono conseguiti in meno di due mesi?

*(G. Uff. di Mil.)*

Il *Corriere Italiano*, in una corrispondenza dal Friuli del 20 corrente, intorno all' educazione, parla degli uomini, che si resero in essa benemeriti. Ei cita, fra le altre opere: ***La morale de l' enfance, ou Collection de quatrains moraux, mis à la portée des enfans, par G. Morel***, vero gioiello, voltato in italiano da Eugenio Riboldi; i *Doveri*, di S. Pellico; l' *Uomo*, di Parravicini; il *Gioiello pei fanciulli*, del Riboldi; e la *Guida*, del professor Picci, di Brescia, terminando con questo debito omaggio ad un nostro illustre concittadino: « Uomini cotali dovrebbero vivere sempre! Ed il Priuli? Oh! quella gemma della carità veneziana, non manchi ad un popolo buono, onorato e cristiano! Il nome del Priuli è un elogio. »

La Redazione della *Gazzetta austriaca illustrata (Oesterreichische illustrirte Zeitung)*, che da due anni si stampa in Vienna, propose i seguenti premii:

1.° Due premii per novelle; il primo di 10 luigi, il secondo di 6, oltre all' onorario di fior. 50, per foglio.

2.° un premio per schizzi umoristici, di 5 luigi, oltre l' onorario.

3.° un premio per articoli storici e di politica-commerciale, di 8 luigi, oltre l' onorario.

4.° un premio per uno schizzo storico sulle ultime campagne dell' I. R. esercito austriaco, di 8 luigi, oltre l' onorario.

Gli articoli devono essere scritti in lingua tedesca, e non oltrepassare di molto il volume di mezzo foglio di quel giornale; saranno spediti franchi, pel 20 ottobre, ed avranno, in una scheda sigillata, il nome dell' autore.

L' autore si dee obbligare di non fare stampare in nessun luogo le cose trasmesse, prima che siano trascorsi 18 mesi.

L' ufficio di giudici fu graziosamente assunto dai sigg. Becher, Kaltenbaeck e Kaltenbrunner, quanto ai NN. 1.°, 2.° e 3.°; e quanto al 4.° dal sig. Pannasch.

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna* 25 *aprile.*

L'Imp. Governo austriaco, e quello regio di Spagna, a quanto udiamo, passarono accordo onde diminuire della metà la quarantena di otto giorni, solita a praticarsi nei porti di Spagna per le navi austriache.

La statua di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, in assisa da maresciallo, alta 7 piedi e del peso di 2400 funti, che ottenne a Londra la grande medaglia all' Esposizione d' industria, per la delicatezza del getto, sarà esposta anche a Vienna, nel mese prossimo, dal suo possessore.

Vi sono attualmente nell' America 50 Ufficii consolari austriaci, cioè nell' America settentrionale e centrale, nell' Indie occidentali, e nelle coste settentrionali dell' America meridionale, un Consolato generale dirigente, 35 Consolati e Viceconsolati; nella costa orientale dell' America meridionale, 8; nella costa occidentale 6 Consolati.

A poco a poco si convincono quasi da per tutto che la condotta sotterranea dei fili telegrafici elettrici, a malgrado la fodera di gutta perca, adoperata per isolarli, cagiona interruzioni frequenti nella trasmissione de' dispacci telegrafici. Perciò, nel Regno Lombardo-Veneto, è stato ora ordinato, e fu anche in parte posto in atto, di condurre i fili telegrafici sopra terra. In Prussia, è stata fatta la stessa esperienza. I non radi ritardi nelle comunicazioni telegrafiche fra l' Europa occidentale, Berlino e Vienna, nascono dal sistema di condotta sotterranea, usato finora in Prussia. Dev' essere quindi sodisfacente, a chiunque prenda interesse alle comunicazioni per via di telegrafo, il sapere che il reale Governo prussiano ha risoluto d' introdurre ne' prossimi mesi, ed in qualche tratto fra qualche settimana, i fili sopra terra, riconosciuti preferibili, ch' esistono già quasi su tutte le linee austriache.

*(Corr. austr. lit.)*

Il posto di cancelliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, divenuto vacante in causa della morte del principe di Schwarzenberg, sarà occupato, dicesi, da uno dei ministri. Il cancelliere dell' Ordine, nominato da S. M. l' Imperatore fra' membri dell' Ordine, è incaricato di tutti gli affari risguardanti l' Ordine medesimo. Sotto di lui sono il tesoriere, il segretario e l' archivista dell' Ordine; posti, che possono essere occupati da persone, che non fanno parte dell' Ordine. Il cancelliere sottopone all' Imperatore, ch' è il granmaestro dell' Ordine, tutti gli affari risguardanti quest' ultimo; fa spedire e firmare tutte le disposizioni sovrane ed i decreti di nomina.

Un libraio di Vienna ha l' intenzione di unire in una collezione e pubblicare tutti i dispacci, le circolari, le Memorie e i discorsi del defunto principe di Schwarzenberg, per servire alla storia dell' Austria.

### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano* 25 *aprile.*

**I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.**

Nell' ordinaria adunanza del giorno 15 aprile, il signor direttore Lombardini proseguì la lettura della sua Memoria, relativa ai cangiamenti, cui soggiacque l' idraulica condizione del Po nel territorio di Ferrara, ed alla necessità di rettificare i fatti, proclamati da Cuvier su tale argomento.

Gli successe il prof. Balsamo Crivelli con una comunicazione sul coloramento delle acque in rosso, e sulla natura delle materie, che attualmente danno tal colore alle acque del Lago di Varese. Intorno a questo argomento, osservò egli essersi già fatti studii particolari da due distinti autori, l' uno l' Ehrenberg, l' altro il sig. Carlo Morren, ai quali bisogna ricorrere tutte le volte, che trattasi di un qualche fenomeno consimile. Nella Lombardia, il fenomeno del coloramento delle acque in rosso non è raro, e talora verificasi anche nelle acque dei giardini in città; più frequentemente n' è causa un organismo microscopico animale del genere *englena*. Il coloramento poi delle acque del Lago di Varese deriva dallo sviluppo straordinario d' un organismo vegetale del genere *oscillatoria*, cioè dell' *oscillatoria rubescens*, già descritta da De Candolle, e che produsse sul Lago di Morat, nella Svizzera, lo stesso fatto nel 1825. Lo sviluppo di questo vegetale non è nuovo nel Lago di Varese, giacchè conosciuto è anche dai pescatori, che lo chiamano *lo spurgo del lago*, nello stesso modo che i pescatori di Morat dicono che *il lago fiorisce*.

È certo che l'*oscillatoria rubescens*, nel decomporsi, manda un odore fetido, ma non produce danno alcuno al pesce. Il suo eccessivo sviluppo in quest' anno devesi a sole cause meteoriche. *(G. Uff. di Mil.)*

*Bergamo* 20 *aprile.*

I chiarissimi sigg. Berzi ab. prof. Giuseppe, Castini Luigi, prefetto, Marenzi nob. Andrea, Nini Alessandro, maestro di musica, Rota dott. Antonio, venivano meritamente eletti, nella sessione 12 febbraio p. p., a socii attivi del nostro Ateneo; ed a socii onorarii i chiarissimi signori: S. E. Nava conte Ambrogio, di Milano, Biondelli Amadeo di Milano, Nazari dott. Lorenzo, Varisco dott. Giambattista di Treviglio, Baseggio Giambattista di Bassano, Kramer dott. Antonio di Milano, e Strobel dott. Pellegrino di Pavia. Queste nomine fanno veramente onore ai componenti l'illustre Accademia. *(G. di Bergamo.)*

*Verona* 26 *aprile.*

Alle 5 e mezza antimeridiane d' ieri, si manifestò un incendio nel Laboratorio delle pelli, attiguo alla chiesa di S. Maria della Scala, ed appartenente a questo negoziante e fabbricatore, sig. Filippo Zamboni; il quale incendio, attesa la prossimità di varie case di vecchia costruzione, minacciava le più terribili conseguenze. Al primo annunzio, le II. RR. Autorità civili e militari accorsero sul luogo, seguite immediatamente dai civici pompieri e da una compagnia d' II. RR. pionieri, che, come al solito, agirono con molta intelligenza ed alacrità, prontamente attivando le loro macchine idrauliche; per cui, mediante bene intese operazioni, istantaneamente eseguite, si otteneva che il fuoco cessasse circa alle ore nove. Se il danno nelle sostanze può riguardarsi considerevole, si ha però il conforto di non aver a deplorare nessuna vittima. *(F. di Ver.)*

Una generale brumata con gelo, benchè leggiero, ebbe luogo in tutta la nostra Provincia, ma più nella parte maggiormente depressa, nella notte dal 20 al 21 corr. Lo stato dei gelsi, i quali non sono, nelle nostre campagne, che pochissimo sviluppati, se non quelli di primo anno dopo la potagione (di polla), induce a credere che per questi, presso di noi, il danno non sia assai grave; almeno per quanto potemmo osservare sulla nostra alta pianura. Ove però la foglia dei gelsi era spiegata, sofferse maggiormente, e le prime foglie sono perdute. La stessa notizia ci giunge, in data del 21, da Milano, Bergamo, Vicenza, ed altre parti; sicchè può dirsi che la brumata sia stata generale, e sembra che in Lombardia il danno possa calcolarsi maggiore, probabilmente a norma della posizione e dello sviluppo della foglia. Anche le viti, quelle che erano più sviluppate, soffersero, specialmente in Lombardia, ove sembra che fossero più innanzi che da noi.

*(Collett. dell' Adige.)*

*Udine* 25 *aprile.*

Abbiamo una buona novella da dare agli agricoltori della regione alpestre del nostro Friuli, che stentano la vita pel manco delle patate. Sappiano dunque essi che si ha tutte le cagioni di credere di aver trovato una pianta, con cui sopperire al difetto, che tanto loro nuoce; ed è questa la barbabietola di Siberia, che già si coltiva con successo nel vicino Tirolo. Queste piante maturano in soli tre mesi, fan buona prova in ogni terreno, sono grate al palato, salubri, nutrienti e ricche di principii zuccherini, come le migliori della Slesia. Si seminano in aiuole, in suolo asciutto; ed in questo vengono tenute le pianticelle, finchè siano alte un palmo; poi vengono trapiantate. Raccomandiamo ai signori Braida di procacciarsi la sementa di questa pianta e di tentarne la coltivazione nei loro poderi. Nessun meglio di loro può farlo, e nessuno ne ha maggior interesse. *(Alch. Friul.)*

A conforto di tutte le anime affannate pel soffiar dei venti, che da tanti giorni ci tribola, riproduciamo questi cenni, tolti ad un giornale piemontese: « È opinione dei nostri agricoltori più istruiti che i venti del nord, così frequenti in questa primavera, saranno favorevoli all' agricoltura e che porranno un termine alle malattie, di cui varie piante erano travagliate da parecchi anni. »

*(Alch. Friul.)*

*Pietra accenditoia.*

Sono giunte testè a Trieste delle mostre di questa pietra artefatta, la quale si accende agevolmente, quando è posta in mezzo al carbone ed alle legne; e le fa ardere immediatamente, senza che ci sia uopo soffiarvi sopra. Chi volesse far prova delle virtù ignifere di queste pietre, ne richieda al sig. Helmpacher di Trieste. *(Alch. Friul.)*

### UNGHERIA

*Buda* 20 *aprile.*

Il giorno 21 del prossimo mese di maggio, verrà

scoperto in Buda il monumento, colà innalzato alla memoria del valoroso gen. Hentzi, che quella fortezza difese strenuamente, nel tempo della guerra dell' insurrezione ungherese, e che cadde sui ruderi della fortezza medesima. Alla solennità militare, che si celebrerà in tale occasione, dicesi che assister debba anche S. M. l'Imperatore; ad essa prenderanno parte egualmente deputazioni di tutt' i varii corpi dell' armata, che al cadere di Buda faceano parte del suo presidio. *(Mess. Tir.)*

## TRANSILVANIA

*Hermannstadt* 10 *aprile.*

Abbiamo sentito da sorgente sicura che S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto, del 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare in dono la somma di fiorini 60,000, m. di c., alla nazione rumunica in Transilvania, in riconoscimento della fedeltà e dell'attaccamento, dimostrato per l' eccelsa Casa imperiale, nel tempo deplorabile della rivoluzione degli anni 1848 e 1849, perchè rifabbrichi e ristauri le sue chiese, distrutte e saccheggiate da' ribelli, in quegli anni. *(Austria.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma* 23 *aprile.*

Nell' adunanza del 15 del corr. aprile della pontificia Accademia romana d' archeologia, il sig. prof. Francesco Orioli, consigliere di Stato, socio ordinario, e uno de' censori, lesse una dissertazione, il cui titolo fu: « Le origini di Roma, e particolarmente d' un' antichissima occupazione di essa città dagli Etrusci. » L' oggetto della dissertazione era provare che Roma è molto più antica del così detto Romolo; dichiarare donde e come nacque la leggenda preferita dagli scrittori di Storia romana; e dimostrare che, nel tempo della guerra di Romolo co' Sabini, gli Etrusci esercitavano sul settimonzio diritti di supremazia, cioè d' alto dominio. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA

Sotto il titolo: ***Ferrovia da Genova a Voltri***, leggiamo nel ***Corriere Mercantile***, di Genova, i particolari seguenti:

« Annunziammo, son pochi giorni, che l' assemblea degli azionisti approvava un contratto d' appalto per l' esecuzione di questa strada; che poco manca al capitale richiesto, e che fra poco sarà domandata la concessione al Parlamento, onde cominciare i lavori.

« I promotori di quest' impresa avevano prima pubblicato un progetto, nel quale venivano esponendone le basi, cioè gli elementi della spesa di costruzione e di manutenzione, e del probabile introito presunto.

« Crediamo interessante ricavarne i principali dati di fatto, essendo certo che l' attenzione pubblica si rivolge meritamente verso questa opera, la prima di tal genere che qui riesca, dopo tanti altri tentativi andati a vuoto, e riesca dietro studii artistici, fatti da Genovesi, e con capitali genovesi.

« La lunghezza della progettata ferrovia è di chilometri 11,495.

« Le perizie fatte sommavano, ogni cosa compresa, ad un costo di costruzione in lire nuove 3,300,000. E furono senza dubbio calcolate largamente, poichè la Società degli appaltatori Fell e Jopling, coi quali venne stipulato il contratto, assumevano l' esecuzione per appalto a corpo, nella somma totale di L. 3,150,000, con tutti i rischi ed eventualità a proprio carico, obbligandosi inoltre alla manutenzione del corpo della strada e del suo materiale fisso pei 10 primi anni d' esercizio, secondo patti stabiliti.

« Gl' introiti probabili furono calcolati dietro le osservazioni, istituite durante 65 giorni sul numero dei passeggieri e sulla quantità delle merci, che transitavano per la linea. Ne risulta che il prodotto annuo pei *passeggieri* sarebbe di L. 5,422,15 e per le *merci* di L. 768,494. Sicchè il reddito per chilometro ascenderebbe a lire 51,232 : 93; e ciò produrrebbe un discreto dividendo, anche sottratte le spese d' amministrazione e l' interesse.

« L' avvenire di questa strada non può presentare che buone previsioni, quando si consideri soprattutto la certa esecuzione del tronco di strada carrozzabile da Voltri ad Ovada, cui sarà stimolo potente la ferrovia, di cui parliamo. »

## IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Agram* reca un rapporto diffuso dai confini della Bosnia del 14 corrente. In esso sono rettificate alcune descrizioni esagerate de' giornali della Dalmazia, riguardo all' operazione del disarmamento, effettuatasi nella Bosnia e nell' Erzegovina. In tutto il Caimacanato di Bihacz, che si estende da Liwno fino a Banjaluka, e del confine austriaco fino alla Sanna, lo stato del quale il referente conosce esattamente, non ebbe luogo neppur una delle violenze, portate dai racconti fino all' eccesso. Non havvi nemmeno ombra di sospensione delle funzioni ecclesiastiche. Solo in via di rara eccezione furono arrestati alcuni ecclesiastici. Se poi, pel fatto, abbiano avuto luogo mene panslave, non si può dirlo sicuramente. Omer pascià per altro lo crede; ed assicurasi che le fila di simili pericolose trame giungano fino a' confini del Principato della Servia. Viene osservato, d'altra parte, essere l' operazione del disarmamento una misura, da molto tempo risoluta, e dipendente dall' invincibile timore de' Musulmani che una sollevazione dei raià, debba por fine al loro dominio. Non si può quindi ancora decidere se il relativo ordine sarà esteso ad altre Provincie dell' Impero, abitate principalmente da Cristiani. *(Corr. austr. lit.)*

---

L' *Osservatore Dalmato* ha, in data di Zara 20 aprile, ciò che segue:

« Il piroscafo di ritorno dalla Provincia, ci porta le seguenti notizie dai finitimi paesi ottomani. L' insurrezione dei villaggi di Zubzi, Kruscevizze ed altri, nell' Erzegovina, diviene sempre più meno probabile, ora che si ebbe la notizia che i villici di Sutorina sono disposti a consegnare le armi; nel caso però che vi venissero costretti con la forza, sarebbero intenzionati quegli abitanti di ritirarsi con le loro mandre nel territorio dalmato.

« Ne' giorni scorsi, furono trasportati da Trebigne a Mostar 76 cavalli, carichi d' armi, levate ai raià, abitanti i villaggi che confinano coi Distretti di Stagno e Ragusi. »

---

Lo stesso *Osservatore Dalmato* ha, in data di Cattaro 16 aprile:

« Il Voivoda coi capi di Grahovo, recatisi di recente a Cettigne, per domandare istruzioni sul modo di contenersi rispetto alle pretensioni del Governo turco sul loro territorio, vennero avvertiti della necessità di non immischiarsi nelle cose dell' Erzegovina, ma animati a difendersi nel caso che le truppe gransignorili intendessero di penetrare a Grahovo.

« Domani, col piroscafo, parte per Trieste il colonnello russo di Kovalevski (*). A quanto si va dicendo, egli si sarebbe più davvicino informato delle relazioni di Grahovo con la Porta Ottomana e col Montenegro, e si prestò ad ottener, come ottenne, dai capi Montenegrini la promessa che non avrebbero insistito per qualsiasi innovazione nella forma di governo del loro paese.

« Sembra che a questo ultimo oggetto sia seguita la di lui missione nel Montenegro. »

---

Il medesimo foglio ha dall' Erzegovina, in data del 12 corrente:

« La posizione dei raià nell' Erzegovina diviene sempre più dolorosa. Il disarmo fu già effettuato nell' interno di questa Provincia. Il timore è indescrivibile; e perciò appunto il disarmo ebbe luogo senza opposizione.

« Tranne a Mostar e Stolaz, non si trovano per ora truppe regolari nel rimanente dell' Erzegovina. »

## INGHILTERRA

*Londra* 20 *aprile.*

Sir Enrico Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso la Corte di Toscana, ricevette dalla Regina la sua udienza di congedo.

---

Si legge nel ***Daily-News:*** Fra' direttori della Banca d' Inghilterra, eletti il 15 aprile per l' anno corrente, si trovano i sigg. Th. Baring, J. Huth, Masterman e Berens.

« In quel dì, furono egualmente nominati cinque nuovi direttori della Compagnia delle Indie, i quali sono i sigg. Bayley, Ellice, Jenkins, Mangles e Masterman. »

---

Dall' ultimo prospetto della situazione della Banca d' Inghilterra, per la settimana spirata il 10 corrente, risulta un aumento di 520,130 lire di sterlini nella circolazione effettiva de' biglietti, che ammontava a 21,207,585 lire di sterlini; ed una diminuzione di 351,202 lire di sterlini nella riserva metallica, ridotta a 19,245,299 lire di sterlini.

---

Il sig. Thiers ha ottenuto un passaporto per viaggiare in Italia. Egli è partito l' altro giorno da Londra, per venire in Italia, passando pel Belgio, la Germania e la Svizzera: fra giorni sarà a Torino. *(O. T.)*

*Altra del* 21.

Sulla fine della sessione della Camera de' comuni del 20, il sig. ***Horsman*** mise in campo la faccenda del reverendo sig. Benett, ministro della parrocchia di Frome, sospettato d' inclinare alle dottrine cattoliche. Dopo un esordio, nel quale fa spiccare l' importanza della cosa, l' oratore dice di non disperare che la Camera accolga la proposta, ch' ei fa, che sia presentato alla Regina un indirizzo per pregarla d' ordina e un' inchiesta, a sapere se, nella recente nominazione del sig. Benett al vicariato di Frome, le costituzioni ed i canoni ecclesiastici della Chiesa d' Inghilterra siano stati, secondo il giusto, rispettati. La proposta, combattuta da' ministri, venne scartata.

Lord ***D. Stuart*** chiese poi che fossero prodotti i documenti relativi alle pratiche, seguite tra il Governo inglese e la Porta riguardo alla liberazione dei profughi ungheresi da Kiutahia, dalla data dell' ultimo dispaccio, comunicato all' Assemblea, sino al momento attuale. Questa sua domanda tendeva a giustificare il contegno di lord Palmerston in tale questione. La proposta fu appoggiata dal sig. ***Hume***, e lord ***Palmerston*** l' approvò, in nome del Ministero passato, in quanto questi atti lo riguardano. Il ***cancelliere dello scacchiere*** espresse il timore che questo carteggio possa ridestare alquanto i disgusti tra l' Inghiltera ed i Governi esterni; tuttavia aderì alla domanda. Lord ***J. Russell*** disse che vedrà con piacere la produzione dei documenti in discorso, perchè relativi ad una questione, sulla quale il paese vuol essere chiarito pienamente.

La sessione del 21 offerse poco interesse, e s' aggirò sulla pesca in Irlanda. Furono letti per la seconda volta parecchi bill d' interesse locale.

*Dublino* 19 *aprile.*

A Tuam scoppiò un incendio, appiccato maliziosamente. La casa di Tomaso Rohens fu posta in fiamme alla mezzanotte; il fuoco si dilatò contemporaneamente in parecchie parti dell' edificio. Per buona sorte, un passante, che tornava da una festa nazionale, si accorse a tempo del pericolo, e così gli fu dato salvare, benchè a fatica, le 15 persone che vi abitavano. Tomaso Rohens erasi attirato l' odio dei fanatici, perchè aveva accolto nella sua casuccia alcuni operai protestanti. È iniziata un' investigazione su questo fatto.

---

Il procuratore di Stato ritirò l' accusa, presentata contro l' estensore del ***Dundalk Democrat***, per calunnie contro il Governo, tuttochè non si dubitasse che sarebbe stato dichiarato colpevole. Il procuratore diresse una lettera al giornalista, in cui dice sperare che il suo periodico saprà valutare la generosità del Governo, e adoprerà in avvenire armi più oneste.

---

Si legge nel ***Morning Post:*** La linea della strada ferrata da Cloumel a Tipperary, e di quivi a Limerick, è terminata; e in conseguenza fu il 16 aperta alla circolazione da un convoglio di escursione, nel quale stavano i direttori e l' ingegnere in capo, con alcuni de' loro amici.

## SPAGNA

*Madrid* 16 *aprile.*

Quantunque il Ministero tenga nascoste le sue intenzioni, concernenti la modificazione della legge elettorale e della Costituzione, di che si parla ne' circoli che sono ben informati, vi ha ragione di credere che la Camera dei deputati sarà disciolta, e che in tal caso le nuove *Cortes* potrà adunarsi nel mese di settembre.

## BELGIO

***Brusselles*** 21 ***aprile.***

Il sig. Caylus, direttore del *National*, ha lasciato ieri il Belgio, dove s' era ritirato dopo gli avvenimenti di dicembre, per recarsi in Inghilterra, e quivi imbarcarsi colla sua famiglia per Nuova Yorck. Egli va a riprendere in America operazioni industriali, cui s' era dato precedentemente, e che aveva abbandonate per tornare in Francia nel 1848.

---

Scrivesi da Bois-le Duc al ***Tijd:*** « Vi ricorderete senza dubbio che, or fanno alcuni anni, i giornali parlarono di un pastorello, che mostrava un gusto ed un' attitudine straordinaria per la scultura; che, mentre custodiva il suo gregge, servivasi per passatempo del suo coltello, ed intagliava in legno immagini, ammirabili per forma e per esecuzione. Quello stesso pastorello, per nome F. van der Wust, ha fatto i suoi studii regolari all' Accademia d' Anversa, ed ha ottenuto di questi giorni, al concorso annuale, il primo premio nella prima classe di scultura. » *(G. Uff. di Mil.)*

## FRANCIA

*Parigi* 22 *aprile.*

Leggiamo nella ***Patrie:*** « Il movimento commerciale presentò molta vivezza nel passato marzo. Giusta i prospetti delle dogane, inseriti nel ***Moniteur*** i diritti, percepiti sulle merci entrate in consumo, ascendono a 11,985,581 fr. Nel marzo 1851, erano stati di 9,710,957, ossia, in favore di quest' anno, 2,274,624 fr.

« Se si uniscono le somme dei primi tre mesi dell' esercizio, notasi, pel 1852, un aumento di 5,769,522 fr. Esso principalmente cade sui cereali, sui caffè, sugli zuccheri coloniali, sui cotoni, sulle lane e sete, sulle tele di lino, sulla coccinìglia, sul carbone di terra e sul legno d' acagiù. L' accrescimento delle materie prime attesta la progressiva operosità delle nostre manifatture.

« Per l' esportazione, i risultamenti sono pure sodisfacenti Gli articoli in via di miglioramento sostenuto sono i cereali, i vini, le acquavite e gli spiriti, i tessuti di cotone, di lana e di seta. Nulladimeno abbiamo da indicare diminuzioni, piuttosto notevoli, nell' uscita degli oggetti di mode, degli zuccheri raffinati, dei vetri e dei cristalli, e delle macchine.

« In quanto alla navigazione della Francia coll' estero è colle colonie, essa è stata più importante nel primo trimestre di quest' anno che durante il periodo corrispondente del 1851, tanto all' entrata quanto all' uscita. »

---

Leggiamo nella ***Correspondance Lejolivet:*** « In un momento, in cui tante ostilità vengono dirette contro il giornalismo, noi abbiamo veduto con piacere che il Corpo legislativo ha nominato due giornalisti per l' esame del progetto di legge, relativo alla riabilitazione dei condannati, cioè il sig. Véron, direttore del ***Constitutionnel***, ed il sig. O.-quin, che scriveva in un giornale dei Bassi Pirenei.

« Il ***Constitutionnel*** dolevasi testè, in termini abbastanza vivi, dell' ostracismo, in cui cadde la stampa periodica; parlava dell' ecatombe dei giornali, che furono costretti a sospendere le loro pubblicazioni, ed invocava maggiore equità, se non maggiore giustizia, in favore dei giornali e de' giornalisti, appartenenti alla parte buona della stampa.

« L' onore, che il Corpo legislativo ha pur ora fatto a due de' suoi membri giornalisti, nominati, uno presidente, l' altro segretario della Commissione, incaricata dell' esame di un importante progetto di legge, è forse il segnale di un ritorno della pubblica opinione verso una professione, ch' è ora di moda lo screditare, ma che non può a meno, presto o tardi, di riprendere l' influenza, legittimamente dovutale, quantunque volte sappia mantenersi nei limiti della moderazione, cessi dall' essere l' organo delle passioni politiche, e si dedichi al serio esame dei grandi argomenti pratici e sociali. *(G. Uff. di Mil.)*

---

Si legge nella ***Presse:*** Il ***Pays***, spiegando il motivo, per cui il regime parlamentario è caduto in Francia, stabilisce questa distinzione fra il regime parlamentario e il regime rappresentativo:

« Che cosa è il regime parlamentario, che cosa è il regime rappresentativo?

« Il regime parlamentario è il diritto di sovranità di un' Assemblea, la quale governa per mezzo di un potere esecutivo, subordinato alle sue volontà.

« Il regime rappresentativo è il diritto di controllo di un' Assemblea, che vota il bilancio e le leggi.

« *Sott.* LA GUERRONNIÈRE. »

Questa distinzione è più sottile che reale, e il redattore in capo del ***Pays***, probabilmente, non avrebbe osato tracciarla, se avesse letto ciò che diceva l' Imperatore sul Corpo legislativo, in seno al Consiglio di Stato, il 1.° dicembre 1803, il 7 febbraio 1804, il 20 marzo 1806, il 9 gennaio 1808, e ciò ch' egli dettò a Sant' Elena. Gli scrittori fanno frasi, ma, quando sono contrarie alla verità delle cose, gli eventi le cancellano.

Il sig. Pelet (della Lozère), racconta che nell' anno XII, tre consiglieri di Stato furono incaricati dell'esame di una questione *molto straordinaria*, quella, cioè, della soppressione del Corpo legislativo; e dice che la maggioranza fu per la soppressione.

La maggioranza aveva ragione, e ciò che accadde nel 1815 lo ha ampiamente provato. Nel ***Mémorial de Saint-Hélène*** si legge:

« Noi abbiamo domandato all' Imperatore se, *col concorso del Corpo legislativo*, egli avrebbe creduto di poter salvare la patria. Ci rispose senza esitare ch' egli se ne sarebbe incaricato con fiducia, e che avrebbe creduto di poterne rispondere. »

Nella realtà delle cose, non esistono che due regimi: il regime elettivo e il regime ereditario. Sotto l' uno come sotto l' altro di questi due regimi, il potere di *fatto* e la sovranità effettiva finisce sempre con appartenere a chi vota il bilancio e le leggi.

Il 14 gennaio 1816, l' Imperatore dettava al signor di Las-Cases le seguenti parole;

« A che servono le Assemblee sotto un Re? Questo è per parte sua, un nuovo errore; esse non fanno che risvegliare, e bisogna addormentare. Si dice che saranno soltanto composte dei suoi fidi; sia pure, ma, che ne può egli aspettare? Crede forse ch' esse gli daranno credito nella nazione? Esse sono antinazionali, se vanno con lui; furiose nelle loro relazioni, esse lo porteranno più in là, ch' egli non vuole; se invece mostrano la menoma opposizione, gl' incaglieranno il cammino. ***Le Assemblee non hanno mai riunito prudenza ed energia, senno e vigore.*** »

---

Il corrispondente del ***Lloyd***, di Vienna, gli scrive quanto segue, in data di Parigi 16 aprile:

« Annunziano i giornali di Vienna, essere seguito fra' Governi austriaco e francese un accordo, per cui requisitorie giudiziali, quando non sieno particolarmente importante, potranno essere inviate in Francia per la semplice via diplomatica, senza intervento de' tribunali. Che se si trattasse dell' assunzione di atti giudiziali, la competenza delle Autorità requirenti dovrebb' essere posta fuor di dubbio mediante la legalizzazione.

« In questo annunzio havvi palesemente errore, giacchè, come or ora vedrete, un tale accordo sarebbe affatto senza fondamento.

« Per quello che riguarda, prima di tutto, il diritto penale, nessuno Stato, com' è noto, accorda all' altro l' assunzione di atti giudiziali, ad eccezione delle estradizioni in seguito a convenzioni o ***cartelli*** speciali, quand' anche si trattasse di semplici esami di testimonii. E la stessa estradizione segue sempre in via diplomatica soltanto.

« In affari civili e commerciali, non può nemmeno per ombra parlarsi in Francia d' un' assunzione di atti giudiziali a richiesta di Autorità straniere.

« La procedura giudiziaria in Francia si fonda su principii del tutto diversi da quelli dell' Austria.

« In affari civili e commerciali, l' intervento dei tribunali francesi si limita unicamente a conoscere del tuo e del mio, cioè, all' esame della causa ed alla prolazione della sentenza. L' esecuzione del giudicato non è di competenza dei tribunali francesi, ma della corporazione particolare degli uscieri. Gli uscieri non sono nominati dai tribunali, ma deggiono comperarsene l'uffizio da qualcuno, che desidera di ritirarsi dagli affari. In ogni circondario giurisdizionale, havvi una data quantità di uscieri, che scelgono da sè stessi i loro successori. Essi deggiono però provare che il successore ha le cognizioni necessarie per esercitare l' ufficio d' usciere.

« Gli uscieri, sebbene assegnati ad un dato tribunale, non sono nè pagati da esso, nè hanno il loro luogo d' Ufficio nell' edifizio del tribunale. È loro libero di aprire l' Uffizio entro al circondario giurisdizionale, là dove credono di trovare il maggior numero di clienti.

« I clienti altro non sono che le parti. Volendo taluno produrre una petizione in giudizio, dee farlo per mezzo d' un usciere. Tutte le altre formalità della procedura non sono prescritte dal Giudizio, ma incombono all' usciere; per lo che la scelta d' un usciere abile dà di regola nella causa il vantaggio. Pronunciata la sentenza, il Giudizio non la notifica in alcun modo alle parti, ma à cura dell' atto e di farla notificare, col mezzo del proprio usciere, al reo convenuto, e di provocarlo ad eseguire il giudicato. Tutta la procedura esecutiva ulteriore spetta esclusivamente all' usciere, il quale, come facilmente si comprende, ha la parte principale in ogni causa.

« Ove nasca, p. e., il caso che un' Autorità giudiziaria austriaca desideri l' esecuzione in Francia d' una sentenza, da essa pronunciata, essa non dee rivolgersi alle Giudicature francesi, ma bensì ad un usciere del circondario giurisdizionale, entro il quale il reo convenuto ha il suo domicilio legale. A ciò non occorre alcun accordo fra' Governi austriaco e francese. Per altro, nessun usciere francese farà alcun passo, se non gli sia antecipatamente sborsato l' importo delle spese di procedura. Questo è quello che fa la procedura francese tanto costosa, e che rende quasi impossibile in Francia, a chi non ha mezzi, il litigare. Per questo riguardo, l' Austria può ben servire di modello. »

---

Leggesi in un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 17 aprile:

« Il Corpo legislativo, prima istizzito, era poi caduto in una cupa tristezza. Non più discussioni, pochi o, per meglio dire, nessun progetto di legge da esaminare! I nostri deputati non potevano più sopportare questo stato d' inerzia, a cui erano condannati. Già si parlava di molte dimissioni. Si doveva cercar di calmare tutto questo malcontento. Alcuni giorni sono, le tribune, per solito deserte, si empierono ad un tratto di un pubblico elegante, composto in gran parte di gentili signore. Il bel mondo si era dato ***rendez-vous*** al palazzo legislativo. I deputati erano giubilanti, andavano e venivano dai loro posti, cercando di attirare sopra di sè l' attenzione degli astanti. Il sig. Véron, colla sua candida cravatta, cogli occhi semichiusi, aveva un aspetto imponente. Il sig. Delamarre lasciava scorgere, nei suoi grandi occhi neri ed inquieti, una seria preoccupazione. Il sig. Belmontet raccontava delle storielle, e si faceva circolo intorno alla sua persona; circolo, da cui di tratto in tratto partivano degli scrosci di risa. In sulle tre, comparve il presidente, che si assise al suo posto con un aspetto trionfante. Gli uscieri imposero silenzio, che però durarono fatica ad ottenere. Dopo la lettura del processo verbale della precedente sessione, Billault prese la parola per fare una comunicazione, ed annunciò varii progetti di legge, che raccomandò all' attività ed assiduità dell' Assemblea. L' arringa terminò con un' insinuazione, che solleticò moltissimo l' orgoglio dei deputati. « « Sarà forse necessario, disse il sig. Billault, di proporre qualche emendamento ai progetti di legge, che ci sono sottomessi. » » Non è a dire quanto l' Assemblea rimanesse sodisfatta per tale dichiarazione. Fra' progetti annunciati eravi pure il preventivo del 1853. La sessione terminò subito dopo la comunicazione; e i deputati si separarono col volto raggiante di gioia, perchè si vedevano alfine in possesso di una parte reale di sovranità. Ecco dunque cessato ogni disgusto. Si assicura che il mondo elegante voglia assistere con frequenza alle sessioni del Corpo legislativo, per dimostrare in certo modo la sua gratitudine a persone, che si occupano con tanto interesse delle riforme, e che danno delle splendide feste. « « Venite al bosco di Boulogne? chiedeva una vivace e bella damina ad una sua amica, leggiadra del pari, ma di una bellezza ***languissante***. — No, rispondeva, con un gentil sorriso, la bella ***languissante;*** io vado alla sessione del Corpo legislativo. » »

« Ieri, Luigi Napoleone attraversò, senza scorta e in carrozza scoperta, tutto il quartiere S. Antonio; quartiere, che più d' ogni altro diede a pensare ai Governi in tutte le rivoluzioni, che insanguinarono le strade di Parigi. Gli operai erano avvertiti del passaggio del Principe che doveva recarsi a Vincennes per assistere ad un esercizio di artiglieria, e si disponevano a fare qualche dimostrazione e chiedere amnistia pe' loro camerati, compromessi nelle giornate di dicembre; ma, all' aspetto di Luigi Napoleone, che veniva ad essi, senza nessuna guardia, senza timore, con un sorriso di benevolenza, in mezzo ad una folla compatta, dove non poteva pervenirgli alcun soccorso, i nostri franchi e terribili operai non profferirono sillaba, ma anzi fecero largo, per lasciar passare la carrozza del Presidente, e si scopersero il capo, lanciando su lui degli sguardi, quasi di simpatia. Tutta quella moltitudine altera, appassionata e franca, ricorda le parole, dette all' Imperatore Napoleone da un soldato, che, essendosi reso colpevole d' indisciplina alla presenza stessa di S. M., ebbe il coraggio di dirgli. « « Sire, io non vi temo nulla più che una palla di cannone. » » La passeggiata del Principe attraverso il sobborgo S. Antonio diede molto a discorrere.

« Madama di Staël soleva dire: « « In Francia, non vi sono che due partiti. Il partito di quelli che coprono i pubblici impieghi, ed il partito degli altri che vorrebbero averli. » » Si annuncia che il Governo abbia intenzione di por fine alla baldanza dei postulanti; ed infatti la sarebbe una misura molto opportuna, giacchè ciò torna a disonore del carattere morale del paese. Gl' impiegati superiori passano le loro giornate nel dare e nel rifiutare udienze. Sono assediati da ogni parte da una farraggine di domande, intercessioni, denuncie interessate, in ogni luogo e a tutte le ore. Un ministro uscendo a tarda notte da una casa di suoi conoscenti, sale nella carrozza, ed oh! sorpresa! nel mentre va per sedere, cade sopra un corpo umano, che lo abbraccia e con fioca voce gli dice: « « Di grazia, signor ministro, non temete, non chiamate nessuno; io sono un infelice, che da tre mesi implora da voi un

---

(*) Stamane (20 aprile) infatti il sullodato colonnello partì da Zara per Trieste. *(Nota dell' O. D.)*

...ienza, che sempre rifiutate di accordargli, per cui non ...vai altro mezzo che questo, per poter parlarvi. » » Ciò ...duole più di tutto, si è che il Governo, obbligato di ...gliere in questa coorte di postulanti, si appiglia il più ...le volte ai peggiori. Si dice che il sig. di Persigny stia ...la testa della crociata contro tutti questi importuni. Il ...ondo politico spera molto nel talento del ministro dell' ...terno.

« Si fa circolare la seguente satira contro il sig. B... ...mbro del Consiglio di Stato:

*A' le flatter chacun s' applique;*
*On prévient ses désirs, on caresse son goût;*
*Il trouve le moyen de s' approprier tout,*
*Excepté l' estime publique.* »

Scrivono al *Corriere Italiano* da Parigi: « Il po...lo di Francia, lungi dall' essere irreligioso, manifesta da ...alche tempo una gran devozione. Così, a Parigi, i bec...i ed altri mercanti di alimenti, vietati dalla legge del ...giuno, tennero chiuse spontaneamente le loro botteghe, ...la giornata del venerdì santo. Le chiese, in quel gior...o solenne, riboccarono di fedeli; i Gabinetti di lettura, ed ...ri luoghi di adunanze mondane furono deserti.

*Altra del* 23.

Leggesi nella *Patrie:* « Il giornale l' *Univers* si la...ta del privilegio, che sembrano avere i giornali stranieri, ...segnatamente quelli del Belgio; privilegio, che, secondo ...l giornale, avrebbe per effetto d' interdire a' fogli fran...esi ciò che si permette a' fogli, che si pubblicano di là ...l confine, e che sono autorizzati a girare in Francia.

« Il Governo si è già occupato di tal importante ...estione; e, se siamo bene informati, la Direzione della ...reria significò a' giornali belgi che l' entrata in Fran...a sarebbe loro immantinente vietata, qualora continuas...ro a dare intorno alle sessioni del Corpo legislativo al...i particolari, oltre a quelli, che risultano dal processo ...rbale uffiziale. »

Par certo che alla festa militare, che l' esercito pensa ...dare il 9 maggio, in onore di L. Napoleone, non vi ...rà, dietro l' espresso desiderio di questo, il divisato ban...tto. Al tempo della rivista militare nella pianura di ...tory, presso Versaglia, gli avversarii di Luigi Napoleone ...colparono l' eletto del 10 dicembre d' aver ubbriacato i ...ldati, onde incitarli a gridare *Viva l' Imperatore!* Gli ...ranisti non mancherebbero adesso di spargere, ove fosse ...ssibile, la credenza, essere il suddetto banchetto del 9 ...aggio preparato a bella posta dallo stesso nipote dell' Im...ratore, per condurre le truppe, in mezzo all' ebbrezza ...dotta dal vino di Sciampagna, a proclamare l' Impero. ...r chiudere anticipatamente la bocca a simili clamori fu ...messo quel banchetto, al quale doveva assidersi Luigi ...apoleone al Campo di Marte, circondato dalle deputazio...i di tutti i reggimenti. Dicesi all' opposto che, prima della ...iusura delle Camere, L. Napoleone pensi di dare una ...la festa al castello di St.-Cloud, da lui prescelto come ...a ordinaria residenza di state; alla quale saranno invi...te deputazioni di tutte le qualità d' armi, senza però dare ...la festa un carattere esclusivamente militare. Questa festa ...rebbe all' incirca come quella, ch' ebbe luogo l' anno pas...to nello stesso castello di St.-Cloud in onore dell' Espo...zione inglese. (Cart. del *Lloyd.*)

Narrasi in Amboise il seguente aneddoto su Abd-El-Kader. Un maestro di leggere e scrivere della città, dà le...ione in castello a' quattro figli dell' emiro. Abd-El-Kader fu ...nto contento de' progressi di essi, che volle mostrarsene ...conoscente. Venuto un giorno il maestro, gli disse l' e...iro che voleva mostrargli la sua gratitudine, e che quindi ...donava una delle sue cinque mogli. Essere egli prigio...iero, e bastargli perciò le altre quattro. Il maestro fece a ...ica intendere all' emiro, di non poter accettare il suo ...no, dacchè aveva già moglie. Più ridicolo è poi che il ...vero maestro non osa più andare al castello, dopo che ...e conoscere a sua moglie la singolare esibizione. *(Lloyd)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi* 23 *aprile.*

Assicurasi che il Duca di Leuchtenberg ha otte...to dall' Imperatore di Russia l' autorizzazione di venire ...in Francia, e ch' egli effettuerà tal viaggio al principiare ...la state.

Assicurasi che il preventivo per l' esercizio 1853 ...e saldarsi con un sopravanzo di circa 18 milioni di ...nchi. Ei sarà presentato al Corpo legislativo verso i ...mi giorni di maggio; il Consiglio di Stato ne ha già ...minato l' esame, ed i ministri saranno in breve chia...ati a presentare le loro osservazioni. *(V. le Recentis...me d' ieri.)*

Il *Journal des Débats* si occupa della questione turco-egizia, e mette in mostra la contraddizione del contegno dell' Inghilterra, la quale oggi chiede l' indipendenza del pascià d' Egitto, che combatteva nel 1840, quando la Francia adoperavasi ad ottenerla. Quanto alla questione in sè stessa, il *Journal des Débats* l' intavola così: La Carta di Gulhanè, promulgata dal Sultano Mahmud, vuole che tutti i sudditi del Gransignore non possano esser giustiziati se non in suo nome, e non per l' autorità arbitraria d' un pascià di Provincia. Chiunque, soprattutto in Oriente, non ha il diritto della spada, non è il padrone; e questo diritto Abbas pascià ora rivendica, assai tardi per verità, poichè prima non glien' era venuto il pensiero. Il *jus gladii* trae seco il diritto di guerra, il diritto d' avere un esercito. Sono, in effetto, nell' alto Egitto, alcune tribù indisciplinate, che saccheggiano le carovane, e che il pascià vuol avere il diritto di castigare; la Porta vi si oppone, dicendo che a lei sola s' appartiene di proteggere il pascià. Abbas pascià avrebbe potuto domandare il diritto di spada a nome dello stesso titolo ereditario, che gli è stato conferito; ma egli preferì d' allegare che, privo di tal diritto, non potrebbe mantenere la sicurezza della strada da Londra a Calcutta. Ridotta la questione a tal punto, il Sultano dee vincerla facilmente.

Il Governo non ha voluto dar morte alla stampa; se l' avesse voluto, avrebbe seguito il consiglio, datogli testè dal sig. di Girardin: avrebbe spropriato tutti i giornali, per causa d' utilità pubblica. Ei non ha voluto neppure farla schiava, annientarla, poich' egli abolì la censura, non appena le condizioni irregolari, in cui si trovò posta la società, furono cangiate. Or se il Governo non volle nè sopprimer la stampa, nè assoggettarla più a lungo alla censura preventiva, nol volle perchè riconobbe la necessità ch' ella sussistesse, ed i vantaggi della sua dignità, della sua indipendenza. La legge sulla stampa non fu strappata, bisogna pur ammetterlo, a Luigi Napoleone nè dai clamori dell' opinione pubblica, nè da un' assemblea d' eletti del paese, nè tampoco dalle rimostranze e dalle arringhe degl' interessati. Non si può dir neppure ch' ella sia stata una concessione della paura, della timidità: quegli, che fece catturare i duecento deputati, i quali l' avevano allora allora dichiarato decaduto dal poter suo, e demolire la sala delle deliberazioni dell' Assemblea disciolta, non si rimuove dalle sue risoluzioni. L' abolizione della censura, maturamente ponderata, liberamente decretata, fu dunque un' ispirazione intelligente del potere, il quale ha compreso che, per rendersi forte, doveva usar riguardo alle forze intellettuali e morali del paese; che, per consolidarsi, bisognava lasciarsi discutere; ed al quale rincrebbe forse, al cospetto del voto del 20 dicembre, che una stampa libera non avesse valutato il plebiscito e le cause di scartamento ed accettazione di esso. Il pensiero, lo scopo del Governo, spargendo nella legge sulla stampa restrizioni pericolose, facendo pendere su' giornali il diritto di soppressione, di sospensione e d' ammonizione, non fu, non potè essere d' imporre il silenzio o la nullità alla stampa; di chiuderla in un cerchio di ferro; di farle un obbligo della lode perpetua. La circolare del ministro dell' interno non ha ella detto che il Governo chiedeva d' essere illuminato? Le minacce della legge non hanno dunque potuto avere per oggetto se non d' impedire alla stampa d' impugnare il fatto compiuto, il potere consacrato dal voto del 20 dicembre, di provocare la sua caduta, d' organizzare un altro Governo, a fronte del Governo sussistente, come si è fatto negli ultimi anni della Monarchia di luglio e pur anco sotto la Repubblica; ei volle altresì che le discussioni immorali fossero interdette, che la religione e la proprietà fossero rispettate. Tutto ciò non è punto disorbitante. Se non che, per riuscire a questa regolazione dello spirito pubblico, la legge affidò la stampa alla vigilanza de' prefetti, al loro arbitrio, in certo modo, poich' eglino hanno il diritto di ammonire e di sospendere i fogli dei Dipartimenti. Qui sta il pericolo. I prefetti, soggetti spesso, più che non vorrebbero, agl' influssi locali, circondati da uomini poco illuminati, che badano piuttosto alla forma che alla sostanza di un articolo, corrono il rischio di usare un rigore inopportuno e soverchio.

L' accoglienza, che il generale Rosas trovò al suo sbarco in Inghilterra, fu tale, ch' egli è risoluto a lasciare prontamente la Gran Brettagna. Già i fogli inglesi pubblicano alcuni ragguagli retrospettivi circa gli atti di crudeltà, usati da Rosas ad Inglesi. Un d' essi chiede come si abbia potuto concedere a Rosas il tragitto sopr' un naviglio della flotta reale, quando quell' uomo ha brutalmente lasciato trucidare il sig. Wardlan, uffiziale del vascello il *Racer*, ch' era sbarcato come plenipotenziario.

## SVIZZERA

### GRIGIONI

Stando all' *Alpenbote*, il conte Buol-Schauenstein, testé eletto ministro degli affari esterni in Austria, è nipote del Vescovo di Coira, mons. Buol, morto nel 1833. La famiglia de' Buol-Schauenstein era patrizia in tre Comuni de' Grigioni. Schauenstein era un castello vicino a Losanna, le cui rovine si scorgono tuttora.

### TICINO

Ne scrivono da Airolo che il 19 aprile non si è potuto ultimare lo sgombro della neve sul S. Gottardo, a causa dell' improvviso cambiamento della stagione, che rese impossibile il lavoro, sia per la forte tormenta, che per l' intenso gelo. Il lavoro però potrà essere condotto a termine ne' primi giorni di tempo favorevole, non rimanendo che un breve tratto di strada da sgombrare *(G. T.)*

## GERMANIA

### PRUSSIA

In Berlino si ritrova attualmente un giovine impiegato, mandato colà dal Governo francese, per imparare a conoscere, con immediata investigazione il sistema scolastico della Prussia. Il Ministero del culto offre a questo viaggiatore ogni possibile facilitazione al conseguimento del suo scopo, ed egli stesso si è posto in corrispondenza con parecchi dotti e famosi professori. *(Corr. Ital.)*

### PRINC. DI SCHWARZBURGO-SONDERHAUSEN

Secondo la *Gazzetta Universale della Turingia*, nella mattina del 14 aprile, nelle vicinanze di Sondershausen, fu osservato un raro fenomeno naturale. Colà, cioè, in mezzo a forti scosse vulcaniche, comparve una sorgente minerale bollente, molto abbondante. Fra le pietre ed i pezzi di legno, da essa gittati fuori, si dice esservi anche un grosso dente di *Mammut.* *(G. U. d' Aug.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME

*Venezia* 29 *aprile.*

Colla II.ª Corsa per Verona di quest' oggi, partì S. A. I. il Duca di Leuchtenberg.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino* 26 *aprile.*

Debbo con dolore ragguagliarvi d' un gravissimo disastro! Oggi, verso mezzogiorno, saltò in aria la fabbrica della polvere, sita in Borgo Dora, denominata del *Pallone.* La scossa fu terribile; tutta la città se ne risentì. Grazie al cielo, il deposito principale fu illeso. Non posso descrivervi lo scompiglio, cagionato da tale sventura. Mezza Torino si riversò sull' altra. Donne e fanciulli fuggirono, cercando la sicurezza ne' campi. Si temeva che l' incendio si propagasse alla vicina polveriera centrale. Si battè a raccolta. Le botteghe si chiusero, si requisirono tutte le carrozze. Molti sono i cadaveri; l' Ospitale de' SS. Maurizio e Lazzaro è pieno di feriti. Il primo ad entrare coraggiosamente nella polveriera fu il Duca di Genova. Giunse il Re da Moncalieri. I teatri sono sospesi per questa sera. La Camera, raccoltasi per un momento, chiese un' inchiesta e si disciolse. Domani vi darò maggiori ragguagli.

*Londra* 22 *aprile.*

Nel *lever* d' ieri della Regina, a S.t-James, furono presentati a S. M. ed al Principe Alberto, l' incaricato d' affari austriaco, barone di Kübeck, da lord Malmesbury, ed il cav. di Wallamare, dal barone di Kübeck.

Si legge nei giornali irlandesi: « Sul punto di mettere in torchio, sentiamo che è stata ordinata la liberazione dei prigionieri di Stato irlandesi, Smith O' Brien, John Mitchell, e i loro compagni, a condizione tuttavolta che non debbano tornare nel Regno Unito. »

*Parigi* 23 *aprile.*

Il Principe Presidente è tornato iersera dalla sua gita nella Sologna. Quanto prima, si comincieranno i lavori del canale, di cui da tanto tempo si aveva il progetto in quel paese. Luigi Napoleone non ha provato la minima stanchezza nel suo rapido viaggio; perocchè oggi stesso, a mezzogiorno, ei presedeva il Consiglio de' ministri.

Il Corpo legislativo si è riunito oggi alle due pom. per sentir la lettura di due rapporti, l' uno relativo a un imprestito a favore della città di Bordeaux, l' altro concernente progetti d' interesse locale.

Dopo una lunga discussione, il Consiglio di Stato ha modificato l' art. 6 del progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati.

### Dispacci telegrafici.

*Carlsruhe* 25 *aprile.*

Il Granduca è morto ieri sera. Il Principe Federico ha assunto il Governo come reggente, sinchè si ristabilisca in salute il Principe Luigi.

TRIESTE 27 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $\frac{3}{4}$ a — — %.

# VARIETA'.

*Un benefico chirurgo.*

Erano i primi di marzo anno corrente 1852, quando il signor cav. prof. P. P. Malagò, passando a caso per le sale di medica spettanza, vide una bambina, la quale attrasse le sue mire per lo stato in apparenza sano, e domandonne contezza all' astante, che lo accompagnava. Intese che questa fanciulla, d' anni 5, per nome Rosa Maria Fortis, col giorno 8 settembre 1851 cadde da una scala, e riportò frattura all' omoplata sinistro, e paralisi di moto alle estremità pelviche. Intese che, condotta all' Ospedale col giorno 20 detto mese, guarì di quella facilmente, mentre di questa veniva riputata insanabile in seguito delle lunghe cure sostenute, e riuscite inutili; e perciò lasciarsi più per titolo di carità, che per ragion di morbo, essendo anco orfana di padre. Commosso a tale racconto, domandò che fosse passata in clinica chirurgica, sotto la sua cura, volendo pur egli cercarne la guarigione: e col giorno 4 marzo fu posta in detta sala clinica. Visitata, non solo si trovò incapace al moto, ma pur anco a reggersi in piedi. Prescrisse l' applicazione del caustico attuale al sacro, ed alle vertebre lombari. La cauterizzazione ebbe luogo nell' indomani 5; e, non ancor seguita questa, rattraendo le gambe, talmente si movea la paziente, da durarne fatica gli aiuti per tenerla. In seguito le fu anco prescritto, e continuato l' uso dell' estratto acqueo di noce vomica, e riprese in pochi giorni i suoi naturali movimenti. Col giorno 20 dello stesso mese, levatasi di letto, nel tempo della solita visita, camminava non solo, accorrendo a ciascuno degli scolari di clinica medica e chirurgia, che a gara la facevan venire a sè, regalandola di qualche moneta, ma saltellava, ascendeva e discendeva le scale, con maraviglia di tutti. Ed ora trovasi perfettamente guarita; avendo così tolto dalla disgrazia questa vittima innocente, e ridonato in essa un individuo alla società. *(G. di Ferr.)*

L' *Osservatore Romano*, del 19 corrente aprile pubblica il seguente articolo, che gli venne comunicato:

Ogni opera dell' intelletto fu sempremai onorata di pubblica menzione, molto più allorquando fu un prodotto dell' ingegno inventivo. Da lunga stagione lamentavasi forte che i capi d' opera d' incisori celebratissimi andavano perdendosi, siccome, a mo' d' esempio, la *Cena* di Leonardo, la *Caccia di Diana* del Domenichino, incise da Morghen. Laonde era desiderabile presso di ogni artista ed amatore di sì magnifiche cose, che si rinvenisse acconcia maniera per conservare gli originali, in tutta la loro possibile integrità. Era riserbato all' ingegno inventivo di Pietro Lattuille, illustre incisore romano, di compiere tant' opera, di cui i posteri conserveranno eterna memoria e non peritura riconoscenza. Fra' tanti pregi, di che va a dovizia fornito il processo dell' illustre Lattuille, indubbiamente si è quello che, riuscito nella perfetta conservazione dei capolavori di arte, si ha oggi nei risultati quella freschezza necessaria onde gli originali, che pel singolar pregio e per la rarità loro fanno bella mostra nei Musei, in questi conservasi ad un tempo, siccome uscirono dalla mente dell' autore. Maggiori parole, che qui si spendessero per addimostrare il pregio ed utile, che manifesta a colpo d' occhio siffatta invenzione, non servirebbero invero che ad illustrarne dieci tanti meno il singolar merito, essendo cosa superiore ad ogni portata d' ingegno il volerne anco da lungi delineare i confini. È bastevole adunque il qui riportare il brevetto d' invenzione, che il ministro del commercio e lavori pubblici stimò rilasciare, ad eterna ricordanza, all' incisore Lattuille:

Ministero del commercio e dei lavori pubblici
Num. 759 — li 13 febbraio 1852.

Il sottoscritto ministro ha sottoposto all' esame di una Commissione apposita il processo, ideato dalla signoria vostra, per ottenere la riproduzione di un rame inciso senza alterarne l' originale, rendendone la copia, le linee più delicate, e le più piccole imbruniture, e per ritrarre su di una lamina di rame un oggetto preso dal dagherrotipo. Avendo la suddetta Commissione dichiarato essere il suddetto ingegnoso processo meritevole di lode, lo scrivente si reca a piacere di far noto alla S. V. questa onorifica testimonianza, ed al tempo stesso le invia due medaglie d' argento che gradirà come prova del pregio, in che egli sa tenere chiunque si distingue con qualche utile miglioramento nelle arti.

Chi scrive, con verace stima si rafferma

Aff.mo C. JACOBINI.

All' illustre incisore, sig. Pietro Lattuille.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 APRILE 1852. — Ieri, entrò in porto la ...e austriaca *Panonia*, da Newcastle, con carbone per Mangili; ...e barche stavano pur alle viste. Molte vendite in frumentone ...o da L. 12 a 12.25, in vista d' aumento; quello viag...ante, con polizza 9 aprile, si è pagato il prezzo di L. 11.50, ...per caricazione 10 maggio, a L. 11. Qualche affare anche ...frumenti: dicesi venduto partita di Odessa a f. 5.50 in Ban...co, e di Galatz a L. 14. Alcune tine d' olii vennero pagate a ...173 di Brindisi, di Dalmazia a f. 25 e di ravizzone doppio ...cato a f. 20. L' oro richiesto a 1 $\frac{3}{4}$; napoleoni d' oro a ...21.68 $\frac{1}{2}$, richiesto; le Banconote da 80 $\frac{1}{4}$ ad $\frac{1}{3}$; il Pre...stito lomb.-veneto da 85 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; la conversione dei Viglietti ...del Tesoro, con interesse 1.° novembre, da 81 $\frac{3}{4}$ ad 82; i da 6 ...ntani del 1849 a 79, del 1848 ad 80 $\frac{1}{2}$.

LONDRA 24 APRILE. — *Dispaccio telegrafico.* — Cotoni ...90,000 $\frac{1}{8}$ più cari. Caffè fermi, incariti gli ord. Ceylon 39, ...ri aumenti forti acquisti a prezzi migliori. Frumento più ..., granone domandato Galatz 30, Braila 28 a 29. Sconto ...la Banca ridotto a 2 %.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

...RSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| ...igazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 — |
| ...dette detto | » 4 $\frac{1}{2}$ » | 85 $\frac{5}{16}$ |
| ...dette detto | » 4 — » | 75 $\frac{11}{16}$ |
| ...ti con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | 1090 — |
| ... » » | » » 1839, » 250 » | — — |
| ..., lettera A | » 1852, al 5 — % | 94 $\frac{15}{16}$ |
| ..., » B | » » — » | — — |
| ...oni della Banca; al pezzo | | 1275 $\frac{1}{2}$ |
| ...e della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1505 — |
| ...e detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | 117 — |
| ...e detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250 | | 286 — |
| ...e della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 | | 633 $\frac{1}{2}$ |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| ...burgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 $\frac{1}{2}$ | a 2 mesi L. |
| ...terdam, per 100 talleri correnti | » 171 — | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 122 — | uso L. |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$ | » 121 — | a 2 mesi L. |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 120 $\frac{1}{2}$ | a 2 mesi L. |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-14 — | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 123 — | a 2 mesi D. |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 145 — | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » | » 145 — | a 2 mesi L. |
| Bucarest, per un fiorino | Parà 225 $\frac{1}{2}$ | 31 g. vista. |
| Costantinopoli, per un fiorino | » 380 — | 31 g. vista. |

MONETE. — VENEZIA 27 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:28 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:95 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:88 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:67 | Pezzi da 5 fr. | » 5.87 $\frac{1}{2}$ |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99:50 | Pezze di Spagna | » 6:45 — |
| — di Genova | » 93:75 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 20:10 | | |
| — di Savoia | » 33:15 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d' America | » 99.— | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 — |
| Luigi nuovi | » 27:40 | | |
| Zecchini veneti | » 14:25 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 85 $\frac{5}{8}$ |

CAMBI. — VENEZIA 27 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | effett. 2:19 — | Londra | effett. 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:16 — | Marsiglia | » 1:17 $\frac{1}{4}$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15:25 — |
| Augusta | » 2:95 $\frac{3}{4}$ | Milano | » —:99 $\frac{5}{8}$ |
| Bologna | » 6:21 — | Napoli | » 5:13 $\frac{1}{2}$ |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:25 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $\frac{1}{2}$ |
| Firenze | » —:97 $\frac{5}{8}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Trieste a vista | » 2:40 — |
| Lione | » 1:17 $\frac{1}{4}$ | Vienna idem | » 2:40 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $\frac{5}{8}$ | | |

MERCATO DI LONIGO DEL 27 APRILE 1852.

| CORSO ABUSIVO. | | INFIMO | MEDIO | MASSIMO | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l. a. | 19:— | 20:— | 21:50 | al sacco. |
| Frumentone | » | 16:— | 17:— | 18:— | al sacco. |
| Riso nostrano | » | 40:— | 47:50 | 50:— | al sacco. |
| — chinese | » | 32:— | 36:— | 40:— | al sacco. |
| Avena | » | —:— | 8:50 | —:— | al sacco. |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 27 aprile* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Il Principe Trubetzkoi, colonn. russo. — Da *Trieste:* Valentin Giorgio, viagg. di comm. — Da *Trento:* Mutinelli dott. Giuseppe, professore. — Da *Verona:* Hirsch Alberto, propriet. di Hürzburg. — Da *Bologna:* Rochemur co. Carra S.t-Cyr, propr.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Landré A. E., viagg. di Darmstadt. — Grabbe, uffic. russo. — Bagnoli Enrico, poss. di Modena. — Ardia Giovanni, negoz. di Lugano. — Per *Firenze:* Gregorovius Ferdinando Adolfo, dott. in filosofia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 aprile. { Arrivi . . . . 956 / Partenze . . . . 1129

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno* 22 *aprile* 1852.

Lavello Maria nata Maccanin, d' anni 79, domestica. — Alverà Pietro, d' anni 72, mesi 2, cappellaio. — Griffi Edoardo, d' anni 2. — Gambillo Giovanna nata Puppola, d' anni 39, povera. — Casarini Achille, d' anni 39, barcaiuolo. — Pellizzari Francesco, d' anni 33, fabbro. — Cerchieri Domenico, d' anni 40, rimessaio. — De Cometti nob. Galeazzo, d' anni 26, civile. — Camilotti Girolamo, d' anni 62, marinaio. — Verocai Maria nata Barboto, d' anni 62, civile. — Casseiti Anna Maria, d' anni 57, civile. — Totale N. 11.

*Nel giorno* 23 *aprile.*

Venturini Maria Angela, d' anni 31, villica. — Costenaro Bartolommeo, d' anni 50, villico. — Grava Luigia, d' anni 3, mesi 8. — Gianola Angelo, d' anni 58, muratore. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 27 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera. |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 1 2 | 28 1 2 | 28 2 1 |
| Termometro, gradi | 8 0 | 11 2 | 10 9 |
| Igrometro, gradi | 91 | 84 | 91 |
| Anemometro, direzione | S. S. O. | S. S. E. | — S. — |
| Stato dell' atmosfera | Sereno. | Sereno. | Nuvoloso |

Età della luna: giorni 9.
Punti lunari: P.° Q.° ore 8.42 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 28 APRILE.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma semiserio *Fiorina, o La fanciulla di Glaris,* musica del maestro Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Il custode della moglie altrui.* — Seconda Accademia di *stenologia*, ossia *Doppia visione.* — Farsa: *Il mentitore veridico.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

# AVVISI PRIVATI.

## AVVISO D'ASTA.

Dall'I. R. Commissione economica militare delle monture in Venezia viene portato a comune notizia, che, in obbedienza agli ordini Superiori, verrà tenuto un esperimento d'asta per la somministrazione e per l'apparecchio di varii oggetti, tanto per il proprio lavoro, quanto per l'armamento delle truppe in Italia stazionate, per il corso d'un anno e per quello di tre anni, ed avrà luogo il mese di maggio 1852, nei giorni sotto indicati, nel locale della stessa Commissione delle monture, situata in Campo S. Zaccaria presso la Riva degli Schiavoni.

La pubblicazione si fa sul provvedimento della fornitura degli appiedi descritti oggetti e sulle condizioni dei punti di contratto, come seguono, e viene tenuta e chiusa in modo, che il miglior offerente ha da sottoscrivere questo contratto subito dopo terminata l'asta nella qualità di contraente; e la Commissione delle monture deve spedire questo contratto alla Superiore approvazione, alla quale ultima è riserbato il diritto di approvare o no questo atto d'asta.

In pari tempo viene però rimarcato che, nel caso che dal tempo presente sino al momento dell'asta dovessero venir introdotti dalla Superiorità oggetti di nuova introduzione, dovranno questi oggetti moderni venir compresi nel protocollo d'asta; come pure, al contrario, se sino al tempo dell'asta venissero aboliti alcuni oggetti nell'Avviso d'asta di già contenuti, dovranno questi non essere punto compresi nel protocollo d'asta.

*Contratto*

Il quale venne chiuso fra l'I. R. Commissione delle monture in Venezia da una parte, e le persone presenti all'asta e rimaste le migliori offerenti dall'altra parte, sotto le condizioni seguenti, e colla riserva della Superiore approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, in guisa ch'egli è irrevocabilmente obbligatorio per il contraente dal giorno già dell'asta, e per l'I. R. Commissione delle monture soltanto dal giorno della seguitane Superiore approvazione. Se poi la trattativa non venisse approvata dalla Superiorità, dovrassi in allora riguardare tutto l'atto, sciolto per modo, come se questo non avesse mai avuto luogo.

1. Si obbliga il contraente, qual unica persona, perchè se fosse una Società, per l'obbligo di contratto, allora garantiscono i membri in *solidum*, vale a dire uno per tutti e tutti per uno, di fornire all'I. R. Commissione delle monture in Venezia, entro il periodo di tempo sottosegnato, gli oggetti, ed in modo relativo di eseguire le ristaurazioni, che si rendessero occorribili, alle condizioni qui sotto pure indicate, e di portare e consegnare il tutto entro il locale della nominata I. R. Commissione delle monture, a proprie sue spese e pericolo.

*Il fabbisogno per tre anni, cioè:*
*Dal* 1.° *gennaio* 1853 *sino alla fine di dicembre* 1855.

A. *Occorrenze di fabbrica.*

Tronchi di legno dolce, panconi di legno forte e dolce, pali e travi di legno duro, assicelle di legno dolce per uso degl'istromenti, assi di legno dolce e forte, assicelle correnti e pali di legno dolce. Osservasi che il bisogno di questi articoli si riduce ad una tenue quantità.

B. *Inverniciatura.*

Pelli di vitello, senza differenza di qualità.
Elmi per la cavalleria.
Cappelli da marinai.
detti per il corpo della flottiglia, coll'aggiunta della soprascrizione.
} Che trovansi nel magazzino, da doversi inverniciare.

*Il fabbisogno per un anno, cioè:*
*Dal* 1.° *gennaio* 1853 *sino alla fine di dicembre* 1853.

C. *Oggetti da passamantiere.*

Bordi d'oro per le berrette dei marinai, alti pollici 1 $^1/_2$.
detti » » i vestiti dei piloti, » » $^3/_4$.
Spallari di lana d'Ispahan per i musicanti.
Bordi » » » pei giaccò dei sergenti e caporali.
detti » refe per i bonetti a pelo dei granatieri, alti poll. 1 $^1/_2$.
detti bianchi per i vestiti dei tamburini, » » 1 $^1/_2$.
detti di pelo di cammello nero pei capp.i dei cacc.ri, » » 1 $^1/_4$.
detti per le gualdrappe dei cavalli, » » 1 $^1/_2$.
detti » » cinture degli ulani } di lana d'Ispahan, » » 3
detti » » berrette dei marinai } » » 1 $^1/_2$.
Nastri di gros de Tours, coll'iscrizione dell'I. R. Marina, ad uso dei marinai.
Rose di lana pei giaccò degli ussari.
dette pei cappelli dei professionisti.
Rosette per le berrette del corpo della flottiglia.
dette » » cariche del corpo dei marinai.
Dragone di lana d'Ispahan per la fanteria e cavalleria.
Spallarini pei vestiti degli ulani.
Portasciabole complete pei maestri dei minatori e zappatori.
dette » » trombettieri stabali.
Bindelli di filo tessuti, lunghi 30 braccia, alti { 2 $^1/_2$, 2, 1 } pollici.

D. *Oggetti da cordoniere.*

Cordoni con fiocchi per le canne dei capo-tamburini dei reggimenti.
detti di lana d'Ispahan per le canne dei capo-tamburini dei battaglioni.
detti rotondi di lana d'Ispahan pei giaccò dei vicecaporali e pei pantaloni degli ussari.
detti di lana mischia ai pantaloni della fanteria.
detti neri alle gualdrappe della cavalleria.
detti d'appendere { ai giaccò degli ussari, » czapka degli ulani, » vestiti degli ussari }
detti misti giallo-neri ai vestiti degli ussari
Cinture per gli ussari
Rosette » i vestiti degli ussari
Frangie » gli ulani
} di lana d'Ispahan.
Cordoni d'appendervi i corni da polvere.
detti con fiocchi per le trombe.
Legacci di pelo di cammello pei mantelli.
Cordoni misti per le finestre delle tende da campo.

E. *Lavori da cravatte, veli da collo.*

Fusti da cravatte con gallone.
Veli » collo.

F. *Lavori da guantaio.*

Guanti di pelle pei sotto-ufficiali.
Cinti doppi e semplici.
Tornichetti, come prescrisse il dottore Schlink.

G. *Lavori da tornitore.*

Seggette di legno o comodine, con coperchio.
Battenti o timpani di legno guerniti pei tamburi.
Bottoni per le tende
Olive » » »
Gelosie » » »
} di legno.

H. *Lavori da bottonaio.*

Bottoni di osso bianco, grandi e piccoli.
detti » » nero, » »

I. *Lavori da stacciaio.*

Tamburi ordinarii completamente aggiustati.
Aggiustare e ridurre a tamburi le casse da tamburo che sono nel magazzino.
Creste di legno agli elmi della cavalleria.

K. *Lavori di legno.*

Cassette di legno per le giberne } della fanteria.
dette » » » portacartuccie }
dette » » » » delle canne rigate } dei cacciatori.
dette » » » » » carabine }
dette » » » giberne della cavalleria.

L. *Oggetti da funaiuolo.*

Cinghie per le bisaccie di tarliggio ad uso dell'artiglieria.
dette » » sopraccinte dei corazzieri, alte pollici 3.
dette principali per le tende dei fornari, » » 3.
dette per le sottocinte dei corazzieri, » » 2 $^1/_4$.
dette » i cavalli da soma, » » 2 $^1/_2$.
dette » le tende, » » 1 $^1/_4$.
dette » fortezza delle tende, » » 1 $^1/_2$.
Cordelle tessute pei tiratoi delle tende, » » 1.
Cinghie per le fiaschette da campo
Strentori di refe tessuti per le stecche ad uso delle fratture, N.° 3.
Funicelle per il vento } alle tende per le cappelle.
dette ai piuoli }
Cinghie di refe alle bisaccie per le fasciature.
Funicelle per la fronte
dette » » »
Tiratoi
} ad uso delle tende, grosse pollici { $^6/_{12}$, $^4/_{12}$, $^3/_{12}$ }
Funi per le cavezze, foraggi, e tener fermi al posto i cavalli.
Cordoni per tutto un reggimento, battagl.e e per un'intera compag.a
Spago forcino.
Redini N.° 1 e N.° 2.
Spago semifino ed ordinario.
Funicelle pei tamburi.

M. *Oggetti da cintolaio.*

Aquile e rose di metallo ad uso dei giaccò.
Bottoni grandi e piccoli per la fanteria e cavalleria.
detti » » » i cacciatori dal N.° 1 sino al 25.
detti di ottone grandi e piccoli con emblema per l'artiglieria.
detti » » » » per gli ulani.
detti » » » » » la fanteria } della Marina.
detti » » » » » l'artiglieria }
detti » » » » pel corpo dei marinai.
Olive » » pei vestiti degli ussari.
Rose » » per i pennacchi degli ulani.
Squame » » ai legacci squamosi dei czapka per gli ulani.
Teste di leone di ottone grandi e piccole ai czapka per gli ulani.
Fermagli » »
Fibbie con ruolo di ottone
Anelli » »
} ai portasciabole dei graduati nel corpo dei marinai.
Bottoni » » } per le tasche servibili ai
Fibbie » » alle coreggie } medici per le fasciature.
Bottoni doppi » » » bisaccie per uso delle fasciature.
Insegne di metallo coll'aquila del Tirolo }
dette » col N.° dall'1 sino al 25 } pei cappelli dei cacc.ri
Guarnimento alla cresta
Insegna
Aquila
Forchette laterali
Guarnimento alla visiera
Bottoni a buccola con vite corta
detti » » » » lunga
Piastra laterale
detta per la vite
Squame con buccoli e fibbie
} di ottone agli elmi della cavalleria.
Granate di varia forma di ottone

N. *Oggetti da ottonaio.*

Fibbie di ottone alle coreggie } dei giaccò per la fanteria.
dette » » ai legacci }
dette » » per i bonetti dei domestici.
dette » » » le cinture degli ulani.
dette » » piccole ai legacci squamosi dei czapka pegli ulani
Cifre di pakfong alle aquile dei giaccò.
Portatimpani dei tamburi, doppi
Cannoni ad uso di emblema pei sotto-ufficiali dell'artiglieria
Bombe » » pel corpo dei bombardieri
Granate » » » » » racchettieri
Emblemi ai cappelli del corpo della flottiglia
} di ottone.

O. *Oggetti da stagnaio.*

Bottoni di stagno grandi e piccoli per la fanteria.
detti » » » » » gli ulani.
Olive » » pei vestiti degli ussari.

P. *Oggetti da anellaio.*

Fibbie di ferro imbrunite alle tracolle.
dette » » » con ruolo ai portasciabole della cavall.ria
dette » » » grandi } alle coreggie pendenti dei por-
dette » » » piccole } tasciabole della cavalleria.
dette » » » alle cinture pel corpo della flottiglia.
dette » » » » stecche N.° 3 per uso delle fratture.
dette » » stagnate ai pendoni delle scimitarre.
dette » » » alle cinture delle tasche da sciabola.
dette » » » ai pantaloni dell'artiglieria.
dette » » » alle coreggie dei pantaloni per la truppa di mare.
dette » » annerite alle valigie, N.° 1.
dette » » » » » » 2.
dette » » » » sopraccinte } dei corazzieri.
dette » » » » sottocinte }
dette » » » » dette degli ussari.
dette » » » » portastaffe.
dette alle coreggie delle carabine per la cavalleria.
Anelli di ferro imbruniti con uncini ai pendoni delle scimitarre della cavalleria.
detti » » stagnati ai portasciabole.
detti » » » alle tasche delle sciabole.
detti » » anneriti » valigie.
detti » » » » portacartuccie dei carabinieri.
detti » » » » sopraccinte degli ussari.
detti » » » » cavezze pei cavalli della cavalleria.
detti » » » grandi alle cavezze pei cavalli da soma.
detti » » ai portapistole.
detti » » grandi anneriti } ai cavicchi per tenere i cavalli.
detti » » piccoli » }
detti » » anneriti alle funi delle crociere per le marmitte.
Uncini » » imbruniti per portare i tamburi.
detti » » stagnati pei pendoni delle sciabole.
detti » » anneriti per le valigie.
detti » » alle coreggie delle carabine per la cavalleria.
Puntali » » alle crociere delle marmitte.
Bandelle » » pel davanti e di dietro alle selle della cavall.a greve.
dette » » » » » » leggiera.
Viti » » } alla ferratura delle selle.
Rampini » » }
Lamine » » puntive alle coreggie delle carabine per la cavall.ria
Frontini » latta stagnati ed invernic.i neri, posti insieme
Creste » » » » » » »
Appoggi » » » per le viti
} ad uso degli elmi della cav.a

Q. *Lavori da agoraio.*

Fibbie di ferro inverniciate nere per le cravatte.
dette » » » » » i legacci dei bonetti degli ulani.
Uncini di filo di ferro alle bisaccie per uso delle fasciature.
detti » ferro alle tende.

R. *Oggetti da lattoniere.*

Fiasche di latta grandi e piccole per l'armata di campo.
dette » » pel corpo sanitario.

S. *Oggetti da chiodaiuolo.*

Chiodi lattaroli grandi e mezzani.
detti da cerchi, suole e tacchi.
Filo di ferro pei cappelli.

T. *Lavori da spazzuole, o bruschini.*

Spazzette, o bruschini, per uso dei cavalli.

U. *Lavori da morsaio.*

Speroni da attaccarsi pei corazzieri.
detti » » per gli ussari.
detti » » » la soldatesca delle rimonte.
detti » infibbiarsi » » » dell'attiraglio.
Chiavelle per gli speroni.
Staffe » la cavalleria tedesca ed ungherese.
Stanghette di ferro senza barbazzale.
Barbazzali senza uncini.
Uncini ai barbazzali per la parte destra.
detti » » » » » sinistra.
Morsi pei cavalli, lavorati a lima.
detti » » della cavalleria.
detti » » da carico.
Streghie con manico.

2. La fornitura ha da durare dal 1.° gennaio 1853 sino alla fine di dicembre 1853, ed in modo relativo sino alla fine di dicembre 1855. Il deliberatario è anche obbligato di fornire quegli oggetti, che nel corso dell'anno 1852 venissero dalla Commissione delle monture ordinati verso bonifico dei prezzi deliberati, a norma del contratto. Alla Superiorità resta però riservata l'approvazione di questo contratto. La fornitura ha però in tal maniera da seguire, che ogni occorrenza deve venire somministrata nel tempo stabilito, che non dovrà mai sorpassare il termine di due mesi. In ogni caso dipenderà sempre l'accettazione e l'apparecchio dalle disposizioni e decisioni dell'I. R. Ministero di guerra, e per conseguenza dal medesimo ne verrà limitato e stabilito l'attuale bisogno.

3. Gli oggetti da fornirsi, o i pattuiti lavori, devono corrispondere perfettamente alla qualità del campione di prova, ed in ispecial modo quegli oggetti, che servono per l'armamento delle truppe, dovranno essere del tutto eguali ai campioni sigillati, sì nel peso, forma e grandezza, come anche nel contenuto del materiale. Il contraente è obbligato per la formazione delle aquile e rose pei giaccò, delle aquile per gli elmi della cavalleria e delle varie parti componenti i detti elmi, di provvedere il materiale della lega N. 6 dalla fabbrica di metalli a Kaiser Ebersdorf presso Vienna, ove saranno da pagarsi 95 fiorini per ogni centinaio: per cui non potrà venire impiegato alcun altro metallo o tomback, in fuori di quello per i suddetti articoli.

4. All'I. R. Commissione delle monture ricevente è riserbato il diritto di esaminare e giudicare la merce fornita e la inverniciatura degli oggetti consegnati.

5. Si obbliga il contraente di rimpiazzare, entro il tempo prescritto, giusta il § 2, ogni fornitura e qualunque siasi pezzo, che all'atto della consegna non fosse stato riconosciuto eguale al campione, con un altro pezzo del tutto eguale e corrispondente alla prescrizione.

6. L'I. R. Commissione delle monture promette poi al contraente, per tutti gli oggetti somministrati a norma del contratto, che venissero trovati all'atto della visita buoni, i prezzi all'asta offerti, qualora questi abbiano ottenuta la Superiore approvazione, subito dopo la ricevuta degli effetti, o mediante la Cassa dell'I. R. Commissione delle monture, o coll'assegnarne il pagamento sull'I. R. Cassa di guerra in Venezia, rimarcando però che in forza dell'ossequiato Rescritto ministeriale di guerra I. 1147 del 14 febbraio 1851, il pagamento sarà fatto per intero in moneta sonante.

Il miglior offerente, in qualità di contraente, è per altro obbligato di fornire gli oggetti assuntisi, quando anche uno solo, ovvero alcuni di questi soltanto ottenessero la Superiore approvazione, ai prezzi offerti, senza ch'egli per questo motivo possa reclamare per gli oggetti non concessi, ovvero ritirarsi totalmente dal contratto.

7. Questi prezzi vengono pattuiti solamente per gli articoli somministrati o ristaurati entro il termine già stabilito nel § 2, poichè per quelle forniture, che fossero state ritardate, pagherà l'Erario il 15 per 100 di meno, presupposto che tali indugiate forniture, in forza della scelta riservata al medesimo, giusta il § 9, possano essere ancora accettate e non siane stato preferito l'acquisto del residuo in altro modo.

8. Ogni rimanenza, che passasse da un termine di somministrazione all'altro, verrà dall'Erario accettata e pagata ai prezzi minori stabiliti nel § 7, e così si progredirà sino alla totale estinzione della medesima.

9. Se risultasse nelle ultime, ovvero nelle antecedenti rate di fornitura un arretrato, oppure se il contraente soprattutto non dovesse adempiere puntualmente qualsiasi condizione di contratto, la Commissione delle monture è facoltizzata o di costringere il contraente alla somministrazione, ristaurazione od all'apparecchio dell'arretrato ai prezzi minori fissati nel § 7, e specialmente all'adempimento degli obblighi incontrati in questo contratto, ovvero di rifiutare ogni e qualunque siasi fornitura, ristaurazione od apparecchio posteriormente presentato, ancorchè di buona qualità, che appartenesse totalmente alle passate rate di tempo, e di provvederlo, tanto durante il contratto, come anche dopo il medesimo, ove le pare e piace, ed a qualunque siasi prezzo, anche fuori della via d'asta, a spese e danno del contraente, e di farsi da lui pure risarcire la differenza delle spese maggiori incontrate per l'acquisto, o ristaurazione, od apparecchio. Inoltre, è obbligato il contraente di sottostare alle spese, che l'I. R. Contabilità ministeriale di guerra, avrà, mediante documenti, fatto riconoscere in suo aggravio, e nei quali sarà considerato il prezzo minore stabilito nel § 7, e dovrà queste spese e danni pagare senza ricusa in sull'istante.

Sta però ancora in arbitrio dell'Erario di non provvedere il residuo della fornitura, qualora questo per l'Erario non porti alcun pregiudizio ai proprii diritti, nel caso che il contraente non adempisse puntualmente all'obbligo assuntosi.

Riguardo alla rimanenza risultante di fornitura, ristaurazione o d'apparecchio, avrà a decidere, a norma del bisogno, l'inclito I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto, quale rappresentante l'Erario militare, se il residuo in discorso abbia ad essere fornito dal contraente, ed entro qual termine di tempo, ovvero se questo possa essere del tutto tralasciato.

10. A garantia e sicurtà dell'I. R. Commissione delle monture, riguardo all'eccelso Erario, per l'esatto adempimento del presente contratto, ed in modo relativo pel risarcimento, presta il contraente la cauzione di adempimento, coll'importo, per ogni singola partita appiedi destinato, e questa in danaro sonante o con documenti originali di malleveria, oppure con Obbligazioni di Stato. Questa cauzione di adempimento, nel caso che dovesse risultare una spesa maggiore, come si è contemplato nel § 9, verrà tenuta a diffalco di questa spesa, e nel caso poi che non venissero adempiuti gli obblighi incontrati in questo contratto dal deliberatario, sarà ritirata come proprietà dell'Erario.

Pel materiale, che di quando in quando sarà consegnato al contraente per l'inverniciatura, dovrà il contraente depositare il costo del materiale nel suo vero prezzo di acquisto, per poter prendere un regresso verso di lui, nel caso che risultasse un qualche danno all'Erario.

Questa assicurazione potrà dal contraente, per la totalità del quantitativo, che avesse a ricevere, essere depositata per intiero subito dopo chiuso il contratto per sempre, ovvero ogni volta che a lui vengono consegnate le partite, nel qual ultimo caso può ritirare la depositata assicurazione dall'I. R. Commissione delle monture, senza alcun ostacolo, subito dopo fattane la consegna in dovere.

Questa assicurazione, per la merce che riceve, può essere fatta in danaro contante od in Obbligazioni di Stato secondo il nuovo loro valore, ovvero in documenti d'ipoteche, riconosciuti validi dall'I. R. Fisco: e perciò gli aspiranti devono far constare dinanzi alla Commissione d'asta, ch'essi sono in potere di prestare all'Erario la cauzione per la merce che venisse richiesta. Gli aspiranti dovranno essere muniti di certificati delle rispettive Autorità locali, che facciano conoscere essere essi in grado di condurre a termine gli obblighi assuntisi, tanto riguardo alla professione ch'esercitano, quanto alle facoltà che posseggono.

Se il miglior offerente ricusasse di sottoscrivere i documenti compilati per questo contratto, dopo seguitane la Superiore approvazione, allora il ratificato protocollo d'asta terrà il luogo del contratto in iscritto.

11. Inoltre, sta in libertà dell'I. R. Commissione di appigliarsi a tutti quei mezzi regolari, che crederà opportuni. per costringere il contraente all'esatto adempimento del suo contratto, come pure al contraente è permesso di servirsi della via giudiziaria per tutti quei diritti, che crederà poter dedurre da questo contratto, rimarcando però ch'esso è obbligato di assoggettarsi alla giudicazione e decisione dell'inclito I. R. Giudizio delegato militare misto, con riserva dell'ulteriore via d'istanza per tutto ciò che potesse emergere da questo contratto, tanto per parte sua, come per parte dell'eccelso Erario.

Se due o più persone vogliono levare questo contratto, allora dev'essere destinata una di loro, a cui possano venire date tutte le incombenze ed ordinazioni da parte dell'Autorità militare, e con essa condotte tutte le trattative concernenti questo contratto, in una parola, ch'ella sia facoltizzata in tutto ciò che ha relazione a questo contratto e rappresenti i membri di tutta la Società, insino a tanto che quest'ultima non trovi di nominare in pieno accordo un terzo, munito di tutti i poteri, diritti e facoltà.

Se il contraente morisse prima del termine degli assuntisi obblighi di somministrazione, allora passano tutti questi suoi diritti ed obblighi di contratto ai suoi legittimi eredi, e nel caso poi che divenisse inabile all'amministrazione delle sue proprie sostanze, ai suoi legali patrocinatori, qualora l'Erario in questi casi non trovasse di sciogliere del tutto il contratto.

*In base delle succitate condizioni, viene tenuta l'asta come segue:*

| | | Verso deposito d'una cauzione di L. austriache |
|---|---|---|
| | *Il* 10 *maggio* 1852, *nelle ore consuete antim.* | |
| Ad A | per la fornitura del fabbisogno di fabbrica | 100 |
| » B | per la verniciatura | 100 |
| » C | Per la fornitura degli oggetti da passamantiere | 400 |
| » D | » dei lavori da cordoniere | 300 |
| » E | » » » » cravatte e veli da collo | 375 |
| | *L'* 11 *maggio nelle ore come sopra.* | |
| » F | » dei lavori da guantaio | 60 |
| » G | » » » » tornitore | 60 |
| » H | » » » » bottonaio | 50 |
| » I | » » » » stacciaio | 40 |
| » K | » » » di legno | 50 |
| | *Il* 12 *maggio nelle ore come sopra.* | |
| » L | » degli oggetti da funaiuolo | 90 |
| » M | » » » » cintolaio | 400 |
| » N | » » » » ottonaio | 60 |
| » O | » » » » stagnaio | 270 |
| » P | » dei lavori » anellaio | 450 |
| | *Il* 13 *maggio nelle ore come sopra.* | |
| » Q | » dei lavori da agoraio | 160 |
| » R | » degli oggetti » lattoniere | 50 |
| » S | » » » » chiodaiuolo | 100 |
| » T | » dei lavori » bruschinaio | 80 |
| » U | » » » » morsaio | 1000 |

Ognuno che volesse prender parte alla gara d'asta, deve depositare, prima di tutto, davanti alla Commissione di quest'asta la cauzione di adempimento qual avallo, altrimenti non gli sarà permesso l'accesso. Questo avallo sarà restituito subito dopo terminata l'asta a colui, che nulla avesse assunto, e trattenuto in deposito al rimasto deliberatario.

Le offerte in iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, provenienti prima e durante il corso dell'asta, saranno sempre accettate e trattate a norma delle prescrizioni vigenti.

Dopo terminata l'asta, non sarà presa in considerazione alcuna offerta posteriore, che potesse venir fatta.

Dall'I. R. Commissione delle monture militari,
Venezia il 22 aprile 1852.

*L'I. R. Commissario di guerra, Controllore*, Cristianci.

*L'I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell'I. R. Commissione delle monture militari*, De Torri.

---

N. 601-282. D.

***Direzione dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova.***

Rimasto vacante il posto di primo Assistente scrittore presso questi Ufficii, coll'annuo assegno di fior. 300 e, nel caso di ulteriore vacanza, anche a quello di secondo Assistente scrittore, coll'annuo assegno di fior. 250; si apre il concorso all'uno od all'altro dei suddetti posti fino a tutto 15 maggio p. v.

Gli aspiranti presenteranno le relative istanze al Protocollo di questa Direzione, corredandole dei documenti sotto descritti:

1. Certificato di nascita e battesimo;
2. detto di sudditanza austriaca;
3. detto dello studio grammaticale, lodevolmente percorso;
4. Dichiarazione di non essere legato agl'impiegati dell'Istituto coi vincoli di parentela, contemplati dalle vigenti norme.
5. Ogni altro documento meritevole di riguardo, specialmente riferibile a servigii prestati.

Padova, li 17 aprile 1852.

*Il Direttore* dott. L. Secchi.

---

**GLI UFFIZIALI DEL REGGIMENTO SLUINER N. 4**

PROPONGONO LA LICITAZIONE

che seguirà in Mestre il 9 maggio venturo, a 2 ore pomeridiane, di

**N. 10 CAVALLI DAI 5 AI 10 ANNI**

atti alla cavalcatura; e di due Legni con armatura.
Si principierà l'asta col suono del tamburo.

---

N.° 1046.

***La Congregazione municipale di Chioggia.***

Inerendo al Delegatizio Decreto 19 febbraio 1848 N. 3520-959, si apre il concorso, per quattro settimane, al posto di un terzo Cursore comunale, col soldo annuo di L. 230.

Le istanze si produrranno, entro il detto termine, al protocollo municipale, corredate: *a)* del certificato di nascita; *b)* della prova del fatto studio di classe II elementare, o di quella di possederne le corrispondenti cognizioni.

Chioggia, li 21 aprile 1852.

*Il Podestà*, A. Naccari.
*L'Assessore*, Manzoni.
*Il Segretario*, Bigaglia.

---

N. 460. — Si rende pubblicamente noto che resta aperto il concorso, a tutto il mese di maggio 1852, alla Condotta chirurgica del Comune di Spilimbergo, in Provincia del Friuli, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200, che avrà principio dal giorno della stipulazione del contratto sino al 31 dicembre 1854. Le speciali condizioni del servigio risultano dal separato Avviso, pari data e numero, ostensibile a chiunque nell'Ufficio del Comune, al cui protocollo si produrranno le istanze d'aspiro, legalmente documentate.

Dalla Deputazione comunale di Spilimbergo, il 10 aprile 1852.

*I Deputati com.* { Bernardo di Spilimbergo, Pietro dott. del Negro, Giuseppe Rubbazzer.

---

Il sottoscritto, dovendo, per motivi di salute, chiudere il suo esercizio di Sartoria posto qui in Udine, nell'atto di ringraziare vivamente le sue clientele del compatimento, sempre ottenuto, rende avvertiti i suoi corrispondenti che, per tutti gli affari tuttavia pendenti di quella Sartoria, siano pagamenti da farsi o da ripetersi, indica a proprio rappresentante il cognato suo, Giacomo Picco.

Udine li 25 aprile 1852.

Gaetano Toninello.

---

# APPIGIONASI

Casa in tre piani, al Taglio della Mira, in perfetto ordine, con campanelli, stufe, giardinetto, orto, l'uno e l'altro seminati e piantati; agrumi, fattoria, scuderie, luogo per far il bucato, granaio, fenili, pozzo d'acqua buona, ecc. Le camere hanno bellissimi terrazzi, le porte sono di noce a lucido. Il prezzo annuo è di austriache L. 700. La casa si può vedere in qualunque giorno. Alla Mira, si tratta coll'albergatore al segno della *Speranza*; a Venezia, al *Caffè Lazzaroni*, in Frezzeria.

---

**Prof. Menini**, Compilatore.

Giovedì 29 Aprile. Anno 1852. — N. 56.

# FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 949. 1.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
Uffizio Superiore dell'
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze trovandosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base al par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 10 maggio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumo.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'Autorità superiore.

Specifica delle merci da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità (a peso metrico per maggior facilità di calcolo degli acquirenti) e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso (conforme al presente) affisso all' Ufficio del R. Magazziniere della suddetta Dogana I generi soggetti a consumo ne pagano il dazio.

Coloniali:
Caffè.
Farina di zucchero.
Zucchero raffinato.
Caccao.
Pepe nero.

Merci di cotone:
Cotonina greggia.
Cambrick bianco.
Cambrick stampato.
Fazzoletti.

Merci di lana miste e non miste:
Signoria di lana.
Lavori di lana a maglia.

Varii:
Uva secca.
Battelli con attrezzi e si-

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 23 aprile 1852.
Il R. Direttore
L. GASPARI.
Il R. Ricettore
S. Soranzo.
Il R. Controllore
. . . .
Il R. Magazziniere
D. Selmi

N. 4070 del 51. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Giusta quanto dispone il § 3° dell' Ordinanza 25 febbraio 1851 alla lettera D, s' invitano le parti o loro procuratori nel presente Editto nominati a comparire entro lo spazio di sei mesi a questa R. Pretura Urbana a levare i documenti sottonotati, avvertite le stesse che dopo detto termine il Giudizio si riterrà sciolto da ogni responsabilità riguardo a tali documenti.

Parte attrice e suo procuratore Parte convenuta e suo procuratore. Documenti dimessi. Data a cui riferiscono.

Giacomo Gallina rappresentato da Giuditta Corvi. Parte convenuta Francesco De Lazzaro. Petizione 29 settembre 1818 n. 574, e pagherò 16 agosto 1818. Per pagamento di ven l. 110.

Domenico Tomaselli Parte convenuta Pietro Carnulo. Petizione 20 marzo 1818 n. 20, e pagherò 20 luglio 1817. Per pagamento di ital. l. 85.

Osvaldo Palman. Parte convenuta Domenico Capraro. Petizione 23 gennaio 1821 n. 113, e pagherò 24 febbraio 1813 Per pagamento di ital. l. 108 : 47.

Isacco De Angeli. Parte convenuta Antonio Sommariva Scussel. Petizione 5 aprile 1821 n. 504, e sentenza 14 d. n. 565. Per pagamento di italiane l. 12 : 50.

Francesco Cugnago Parte convenuta Giovanni Praloran ed Antonio De Min detto Scusset. Petizione 20 luglio 1821 num. 1149, e pagherò 11 luglio 1820. Per pagamento di venete l. 165.

Giacomo Vich. Parte convenuta Osvaldo Fagherazzi. Petizione 7 aprile 1821 n. 538, e convenzione privata 10 dicembre 1820 Per pagamento ital. l. 120 : 95.

Zuanne Martini rappresentato da Gabriele Ferrari. Parte convenuta Domenico Tonelli. Petizione 8 febbraio 1821 n. 193, e pagherò 3 marzo 1806. Per pagamento di ven. l. 405.

Giovanni Carelli rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Desiderio Manarin. Petizione 13 marzo 1822 n. 495, e pagherò 21 settembre 1821. Per pagamento di ven. l. 140.

Zuanne Sommacal rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Giovanni Borgo e Francesco Sommavilla. Petizione 25 gennaio 1822 n. 176, ristretto de' conti 21 ottobre 1821, ed affittanza 12 agosto 1816. Per pagamento di ital. l. 241 : 20.

Fulcio Cavessago. Parte convenuta Osvaldo Palman. Petizione 21 dicembre 1822 num 2526, e pagherò 3 agosto 1822. Per pagamento di ven. l. 88.

Fulcio Cavessago Parte convenuta Pasqua Albani Dorellan Petizione 23 maggio 1822 num. 946, e pagherò 14 aprile 1822. Per pagamento di venete l. 126 : 10.

Angelo Salvadori Pellizza. Parte convenuta Antonio Giacomini. Petizione 19 settembre 1822 n. 1816, e lettera 16 luglio 1822. Per pagamento di ven. l. 48.

Domenico De Min. Parte convenuta Domenico De Col. Petizione 24 dicembre 1822 n. 2566, e pagherò 19 giugno 1822. Per pagamento di ital. l. 122:10.

Marco Giampiccoli. Parte convenuta Andrea Da Hanch e Francesco Croce. Petizione 31 gennaio 1822 n. 214, e contratto 2 marzo 1820. Per pagamento di ital. l. 39 : 33.

Liberale Bortoluzzi rappresentato da Nicoletto Cini. Parte convenuta Angelo Rinaldo detto Saoner. Petizion 6 febb. 1822 n. 256, obbligazione 8 gennaio 1822, e sentenza 14 marzo 1822 n. 402. Per pagamento di ven. l. 107 : 10.

Antonio Butta Calice. Parte convenuta Giuseppe Capraro Petizione 11 giugno 1822 num. 1072, e pagherò 22 maggio 1821. Per pagamento di ven. l. 240.

Isidoro Cagrande. Parte convenuta Giuseppe De Col-Tana. Petizione 31 ottobre 1822 num. 2083, e contratto di locazione 1.° novembre 1821. Per pagamento di ital. l. 15.

Antonio Bratti. Parte convenuta Agostino Tezza Petizione 1.° ottobre 1822 n. 1958, e vaglia 18 maggio 1816. Per pagamento di ital. l. 93.

Valentino Pajer. Parte convenuta Giuseppe Berettini. Petizione 30 maggio 1822 n. 1004, vaglia 6 aprile 1822, e sentenza 22 giugno 1822 n. 1151. Per pagamento di it. l. 29 : 63.

Taddeo Arsiè rappresentato da Antonio Zennaro. Parte convenuta Giuseppe Dall' Olivo e Giuseppe Calchera. Petizione 14 maggio 1822 n. 874, e pagherò 9 settembre 1821. Per pagamento di a. l. 49 : 75.

Nicoletto Cini. Parte convenuta Angelo Rinaldo detto Saoner. Petizione 6 febbraio 1822 n. 257, cessione 5 febbraio 1822, e sentenza 14 marzo 1822 n. 404. Per pagamento di ven l. 51 : 14.

Giovanni Valentino ed Antonio Bortoluzzi rappresentati dal D.r Luigi Corte Parte convenuta Osvaldo Cecon. Petizione 2 luglio 1822 n. 1227, e Decreto 19 luglio 1821 n. 6211, d' immissione in possesso. Per pagamento di ven. l. 400.

Ambrogio Clerici Parte convenuta Antonio Scussel detto Barat. Petizione 21 febb. 1822 num 361, e pagherò 31 luglio 1816. Per pagamento di ven l. 28 : 10

Giovanni Carelli rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Carlo Maria Tezza. Petizione 13 marzo 1822 n. 494, ed obbligazione 19 settembre 1821. Per pagamento di ital. l. 174.

D.r Luigi Corte. Parte convenuta Andrea Gatti. Petizione 19 giugno 1823 n. 1204, vaglia 21 marzo 1822 Per pagamento di ital. l. 175

Marco Voltolini. Parte convenuta Andrea Hestan. Petizione 22 maggio 1823 n. 995, e vaglia 21 febbraio 1822. Per pagamento di ital. l. 67.

Pietro Tral rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Paolo De Lazzaro. Petizione 24 novembre 1823 num. 2157, e pagherò 7 ottobre 1822. Per pagamento di ital. l. 63 : 75.

Adriano Da Riva. Parte convenuta Vincenzo e Domenico Da Cas. Petizione 7 agosto 1823 n. 1694, e pagherò 23 gennaio 1820. Per pagamento di ital. l. 70 : 25.

Giovanni Pasqualini rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Lorenzo Salion. Petizione 2 giugno 1823 num. 1080, e pagherò 2 febbraio 1815. Per pagamento ital l. 30 : 70

Antonio Zennaro. Parte convenuta Giovanni Praloran. Petizione 16 ottobre 1823 num. 1930, obbligazione 31 maggio 1823. Per pagamento di venete l. 39 : 8

Giovanni Canelli. Parte convenuta Giacomo Olivier Petizione 24 novembre 1823 num. 2160, e pagherò 23 maggio 1823. Per pagamento di ven. l. 62 : 15.

Ambrogio Clerici. Parte convenuta Giacomo Tormen. Petizione 13 gennaio 1824 num. 95, vaglia 6 giugno 1817. Per pagamento di ital. l. 47 : 75.

Giovanni Clerici rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Gio. Batt. Tasso. Petizione 12 gennaio 1824 n. 80, e pagherò 8 maggio 1823. Per pagamento di a. l. 90 : 22.

Osvaldo De Zan. Parte convenuta Battista Tezza. Petizione 19 settembre 1825 num. 1310, e pagherò 25 novembre 1824. Per pagamento di ven. l. 277.

Antonio Dalle Coste. Parte convenuta Giuseppe Tormen Petizione 9 giugno 1825 num. 1130, e vaglia 14 novembre 1821. Per pagamento di venete l. 51.

Antonio Cercenà rappresentato dal D.r Gio. Batt. Zannini. Parte convenuta Giovanni Scussel Sommariva. Petizione 30 maggio 1827 n. 2653, e pagherò 4 dicembre 1822. Per pagamento di ital. l. 112.

Alessandro Milanese. Parte convenuta Carlo Maria Tezza Petizione 20 luglio 1827 num. 986, obbligazione 30 luglio 1826. Per pagamento di a. l. 78 : 88.

Giuseppe Orsolini rappresentato dal D.r Gio. Batt. Zannini. Parte convenuta Lorenzo Bianco. Petizione 4 settembre 1827 n. 1149, e vaglia 21 febbraio 1826. Per pagamento di ven. l. 176 : 7.

Giacomo Spinga. Parte convenuta Mainardo De Lazzaro. Petizione 13 novembre 1828 n. 1485, e pagherò 1.° giugno 1838 Per pagamento di venete l. 60

Taddeo Arsiè. Parte convenuta Valentino Stragà. Petizione 5 dicembre 1828 n. 1585, e pagherò 28 maggio 1826 Per pagamento di ven. l. 70.

Francesco Mattiazzi. Parte convenuta Agostino Del Vesco. Petizione 5 dicembre 1828 n. 1586, lettera 4 aprile 1828 Per pagamento di a. l. 199 : 82.

Giovanni Molin Fap rappresentato dal D.r Gio. Battista Zannini. Parte convenuta Giuseppe e Caterina Mattiuzzi di fesi dal D.r Gio. Batt. Fusinato. Petizione 27 marzo 1829 num. 406, vaglia 21 gennaio 1825. Per pagamento di ven. l. 135.

D.r Giuseppe De Manzoni Parte convenuta Gioachino Olivier-Zanco rappresentato da Antonio Varza. Petizione 14 settembre 1831 n. 928, e pagherò 9 gennaio 1831. Per pagamento di ven l. 378

Girolamo Buzzatti. Parte convenuta Angelo Dogliani. Petizione 22 agosto 1831 n. 839, obbligazione 13 maggio 1830. Per pagamento di ven. l. 77 : 9.

Orsola Boschieri. Parte convenuta Francesco Palma. Petizione 10 febbraio 1832 n. 156, e pagherò 28 marzo 1831. Per pagamento di ven. l. 57.

Antonio Da Pos Parte convenuta Giacomo Talpina. Petizione 21 gennaio 1834 n. 74, e lettera 27 gennaio 1833. Per pagamento di ven. l. 86.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 marzo 1852.
Il R. Cons. Dirigente
FONTANA

N. 3593. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza dei coniugi Luigi Finco e Vincenza Mestrovich negoziante di Este, per essere ammessi in confronto dei lori creditori al patto pregiudiziale, vengono convocati tutti li creditori dei suddetti coniugi pel giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per le rispettive deduzioni coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità, o di ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, negli altri luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 19 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA
Marcassa, Canc.

N. 6346. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che sulle istanze di Chiara D' Angeli moglie del Cavaliere Caliman Minerbi, patrocinata dall' avv. Somma, si procederà nei giorni 2 e 16 giugno p. v. alle ore 11 ant., ai due primi esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili, nella residenza di questo Tribunale, a prezzo non inferiore della stima, ed alle condizioni proposte nella istanza 24 febbraio p. p. n. 6346, che si trascrivono,

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti potrà essere ammesso ad offrire a nessuno dei lotti, senza il previo deposito dell' importo del decimo della stima in monete d' oro a tariffa, od in pezzi da 20 k.ni effettivi, escluso spezzati e carta monetata, da versarsi nelle mani del Commissario delegato all' asta.

II. I soli creditori iscritti potranno rendersi offerenti a ciascuno dei lotti senza il previo deposito del decimo sul valore di stima, semprechè questo non superi l' importo del rispettivo credito iscritto e liquidato; ritenuto che il di più dovrà essere anche da essi creditori versato nelle mani del Commissario delegato.

III. I fondi e stabili saranno subastati in n. 4 lotti, e deliberato ciascun lotto al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti; e nel terzo esperimento al disotto del prezzo di stima.

Il 1.° lotto comprende la vigna di campi 15, ma che si ritiene di circa 22 di ragione della fu Speranza Scarpa, sita in Malamocco denominata Sacca delle Terre Perse, censita al n. 396, sotto lescritta al n. 1, e stimata a. l. 25475.

Il 2.° lotto comprende una vigna in Malamocco di c. 2 1/4, con casetta di pietra, proprietà del sig. Giovanni Busetto detto Fisola, al censo sotto il n. 338, sottodescritta al n. 2, stimata a. l. 1396 : 40.

Il 3.° lotto vigna in Malamocco proprietà Giovanni Busetto detto Fisola detta delle Statue, di campi n. 7, con fabbrica ai civ. n. 242, 243, divisa in due corpi, e sottodescritta al n. 3, stimata a. l. 4513 : 20.

Il 4.° lotto una casa in Venezia, Parrocchia S. Zaccaria, calle Padoan civ. n. 4577, 4578, sottodescritta al n. 4, abitata dal proprietario Giovanni Busetto detto Fisola, stimata a. l. 7111:40.

IV. Entro otto giorni dalla delibera l' acquirente dovrà depositare presso questo Tribunale l' importo del prezzo di acquisto, dedotto il preventivo deposito già verificato. La somma intera dovrà essere versata in valuta d'oro a tariffa, od in pezzi da 20 k.ni effettivi, escluso sempre il rame e spezzati, e qualunque specie di carta monetata. Da quest' obbligo non sono esclusi i creditori ipotecarii.

V. Soltanto dopo verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera, l' acquirente potrà domandare l' aggiudicazione dei fondi immobili acquistati.

VI. I fondi ed immobili subastati s' intenderanno deliberati con tutti i pesi inerenti computabili dal giorno della delibera, e colle servitù attive e passive se ve ne fossero, senza veruna garanzia dell' esecutante, e tutte le spese di delibera e successive, compresa la tassa dell' atto di acquisto star devono a carico del deliberatario.

VII. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque degli obblighi, e precisamente a quello del pagamento dell' integrale prezzo di delibera nel termine sopra prescritto, si procederà a di lui rischio, e pericolo al reincanto, erogando per le spese occorrenti l' importare del deposito verificato all' atto dell' offerta.

Beni da subastarsi di ragione della fu Speranza Scarpa Busetto in Provincia di Venezia, Comune di Malamocco, Sacca denominata le Terre Perse.

1. Vigna di c. 15 così indicati al censo, ma che effettivamente si ritengono c. 22 circa, con accessorii e tettoia chiusa da canne esistente fra l' argine del mare e la laguna, posta fra le altre proprietà, confinata a tramontana dalle ragioni Ferracina, a levante dalle ragioni Consilio Ricchetti, a mezzodì dai consorti Baldin, Zennaro e Garganego, a levante dal mare, a ponente dalla laguna, coltivata essa vigna a carciofaia, e nella massima parte ortaglia a viti e frutti, ed in parte piccola a prato e terreno incolto, censita al n. 396 senza cifra, salvi sempre ed impregiudicati più veri e precisi confini, e ritenute come ratificate le più esatte indicazioni.

Di proprietà del sig. Giovanni Busetto detto Fisola.

2. Una vigna di c. 2 1/4 due ed un quarto con casetta terrena di pietra allibrata al censo sotto porzione del catastale num. 338, coll' estimo di l. 50 : 158, fra i confini a tramontana le ragioni Chiara D' Angeli, a mezzodì Carlo Roggia ora Maria Zorzetti, a ponente Franchi Roggia, a levante strada del Forte, salvi i più veri e precisi confini, e ritenute come ratificate le più precise indicazioni.

3. Una vigna di c. 7 circa, con casino marcato ai civ. num. 242, 243, così detti delle Statue, sita in Malamocco, in due corpi distinti in estimo, il primo al n. 121 di catasto, per c. 3 1/2 circa, colla cifra di l. 118 : 019; ed il secondo al n. 236, per campi quattro circa, colla cifra di l. 118 : 09, uniti però amendue, confinanti a levante la R. Diga a mare, a mezzodì la sig. Lodovica Gasparini, a ponente ditta Maddalena Falci e consorti e la laguna, ed a tramontana la vigna di ragione Demaniale, salvi i più veri e precisi confini, ritenute e ratificate le più precise indicazioni.

4. Casa in Venezia in Parrocchia di S. Zaccaria a. S. Giovanni Novo in calle Padoan alli civ. n. 4577, 4578, colla cifra di l. 261 : 724, confina a mattina con la calle delle Rasse, a monte Negri, a ponente calle Padoan e Beretta, salvi i più veri e precisi confini; ritenute come ratificate le più precise indicazioni.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Bonatelli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 22 marzo 1852.
Domeneghini.

N. 3232. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito luogo presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 maggio venturo e 17 giugno successivo, sempre dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita delli sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio delli Zigiotti Gio Batt., Rosa, Francesco, Angelo, Caterina, Lucia, Carlo, ed Angela quali eredi del defunto loro padre Antonio Zigiotti, ad istanza di Antonio Bollina fu Giacomo, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Vengono venduti gli stabili sottodescritti in un solo lotto, che al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 14094 : 40, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 1409 : 44. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, e così pure coi pesi di decima, o quartese e pensionatico, a cui fossero soggetti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed antesti relativi, salvo

conguaglio pei frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' aunuo 5 per 0/0. Non essendovi bisogno il procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l' eventuale civanzo, o sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi, e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili da subastarsi regolata secondo la giudiziale perizia.

Pert. 11 : 04, c. 2 : 3 : 0 : 91 pertiche metriche undici e c. quattro, corrispondenti a campi due, quarti tre, ottavi nulla, e tavole novantuna a misura vicentina, di terreno parte prativo, e parte a uso di corte, ed orto, con sovrapposta casa colonica, e molino da grano ad acqua a tre ruote, posto il tutto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara, nelle contrade Boggioni, e Capitello, e censito alli n. 71, 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 517 : 91, ed ai corrispondenti n. 125, e porzione del 128 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità dei campi 3 : 0 : 1, col l' estimo complessivo di l. 0 : 11 : 9 : 2 : 2.

Questo fondo con casa e molino è coerenziato complessivamente a levante da beni Gio. Batt. Maestrello, a mezzogiorno dalla Roggia detta dei Molini, e da strada comune, a ponente dalla detta Roggia dei Molini, ed a tramontana da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello.

Pert. 2 : 96, c. 0 : 3 : 0 : 14, pertiche metriche due e cent. novantasei, corrispondenti a campi nulla, quarti tre, ottavi nulla e tavole quattordici a misura vicentina di terreno aratorio, arborato, vitato, posto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara, nella contrada Boggioni, censita al n. 195 della mappa stabile, colla rendita di l 23:24, ed al corrispondente n. 126 porzione della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 0 : 3 : 0, col l' estimo di l. 0 : 0 : 2 : 2 : 6.

Coerenziato a levante da beni appartenenti al Collegio Convitto Cordellina, a mezzogiorno e ponente da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, ed a tramontana da strada comune.

Pert. 9 : 46, c. 2 : 1 : 1 : 62 pertiche metriche nove, e cent. quarantasei, corrispondenti a campi due, quarti uno, ottavi uno, e tavole sessantadue di terreno prativo, sortumoso, posto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara nella contrada Capitello, censito al n. 68 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 2 : 2 : 0, coll' estimo di l. 0 : 1 : 0 : 40, coerenziato a levante da beni Bembo, e da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, a mezzogiorno degli stessi beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, e da beni Giuseppe Maestrello, a ponente dagli stessi beni Giuseppe Maestrello, ed a tramontana da beni del sig D. menico Donà.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Costabissara, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 12 marzo 1852.
Rosenfeld.

---

N 3299. 2ª pubb.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 8 luglio, 5 agosto, e 2 settembre venturi, sempre alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita delli sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio della eredità giacente del fu Francesco Bagnara di Giuseppe di Vicenza, e per essa del deputatole curatore avvocato Gaetano Fiaminio Tomj, ad istanza deli Lucia Lovato fu Stefano vedova di Gio. Batt. Bevilacqua, e Pier Benedetto Gaetano Bevilacqua del detto fu Gio. Battista, quest' ultimo minorenne tutelato da Gio. Maria Negri, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà nei sotto indicati lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili, di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate, sovraimposte Comunali, e qualsiasi carico Eraríale, e Provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai dai danni degl' incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gl' obblighi suindicati.

X Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Lucia, marcata colli civici n. 1101 e 1102 in nero, e n. 876 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al num. 667, e nella stabile al n. 296, confinante a levante con la strada S Lucia, a mezzogiorno con casa di Matteo Bonetto, a ponente in parte con corte di proprietà di Giacomo Perecin, ed in parte con andito e corte di promiscua proprietà del suddetto Perecin, e Luigi Giaretta, ed a tramontana con li suddetti Perecin, e Giaretta, stimata lire 1750 : 20.

Lotto II.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza, in contrada Fontanelle, marcata col civ. n. 1155 in nero, e n. 964 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 561, e nella stabile al n. 362, confinante a levante colla pubblica strada delle Fontanelle, a mezzogiorno con casa di Lucia Dal Corno, a ponente con beni nob. Camillo Franco, ed a tramontana con casa di Angelo Bressan, stimata l. 2599 : 40.

Lotto III.

Una casa con corticella, e broletto annessivi della estensione di pert. cens. 1 : 50, compresovi anche il suolo della fabbrica e corte, il tutto situato nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Pietro, marcata col civ. n. 1413 in nero, e n. 1168 in rosso, descritta nella mappa provvisoria ai num 453 e 358, e nella stabile ai n. 616 e 617 confinante a levante, mezzogiorno, e tramontana con la Pia Casa di Ricovero, ed industria di Vicenza, ed a ponente con case Cisotti, stimata lire 5243 : 80.

Lotto IV

Una casa con corticella posta nel recinto interno della R Città di Vicenza in contrada Santa Corona, marcata col civ. n. 1590 in nero, e n. 1332 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 1729, e nella stabile al n. 1803 confinante a levante, ed a mezzogiorno con Dal Lago q. Domenico, a ponente Angelo Scarello fu Giuseppe, a tramontana strada del Corso, stimata l. 9522 : 40.

Lotto V.

Una casa posta nel circondario interno della R. Città di Vicenza in contrada del Corso, marcata col civ. n. 2228 in nero, e num 1755 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al num. 1937, e nella stabile al n. 1708 confinante a levante con gli eredi del fu Domenico Lampertico, a mezzodì fratelli Girolamo e Giuseppe Salviati, a ponente Erario Civile, ed a tramontana strada del Corso, stimata lire 7096 : 80.

Lotto VI.

Campi 0 : 0 : 1 : 17 con casa situati nel circondario esterno di Vicenza in Coltura S. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e stabile ai n. 1180 e 1483, confinanti a levante col fiumicello Riello, a mezzodì con beni di questa proprietà, a ponente, e tramontana con beni Costante Peruzzo, stimati l. 1233 : 80.

Campi 1 : 0 : 0 : 29 arativi, arborati, vitati, posti come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e sotto porzione delli n 1611 e 1612, e nella stabile sotto porzione dei n. 1482 e 1049: confinante a levante, ed a tramontana con beni di Costante Peruzzo, a mezzogiorno con beni di questa proprietà, ed a ponente con beni della ditta Giacomo Zaccaria, stimati l. 1122.

Campi 0 : 3 : 1 : 47 di terreno ortolivo posto come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria, sotto porzione del n. 1610, e nella stabile al n. 1283, confina a levante in parte colla corte di promiscua proprietà di questa ragione, e Costante Peruzzo, a ponente con beni di questa ragione, a mezzogiorno colla strada comune, ed a tramontana in parte con beni di questa ragione, in parte con beni di Costante Peruzzo, ed in parte colla corte promiscua tra questa proprietà e Costante Peruzzo, stimati lire 1213 : 80.

Campi 0 : 2 : 1 : 101 arativi, arborati, vitati, posti come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n 1610, e nella stabile al n. 1284, confinanti a levante, e tramontana con beni di questa ragione, a mezzogiorno colla strada comune, ed a ponente con beni della ditta Giacomo Zaccaria q. Zaccaria, stimati l. 857.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Cons.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 12 marzo 1852.
Rosenfeld.

---

ad N. 531. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R Tribunale Provinciale in Padova si rende pubblicamente noto, che caduti deserti nei giorni 15 e 22 marzo, il primo e secondo esperimento d' asta del fondo stabile casalivo esecutato a danno dell' assente Andrea D.r Meneghini di questa Città rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Sandri tenutisi sull' istanza 9 gennaio p. p pari n. riassuntiva la precedente 25 luglio 1851 n. 13666, di Marietta Ongaro Piccinati, con l' avv. D.r Salvagnini nelle Aule dell' Udienza davanti la Commissione delegata composta dei Cons. Bassi, e Giud. Suss. Corsi, sarà tenuto nel giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 ant., il terzo esperimento d' asta di detto stabile sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera del fondo potrà essere accordata anche a prezzo inferiore delle a. l 8618 : 80 della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima;

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austriache effettive, e non altrimenti un decimo del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito, qualora non rimanesse deliberatario;

III Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso quest' I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito, di cui al precedente articolo 2.°, fosse necessaria a compiere l' importo della delibera, e ciò in lire austriache effettive e non altrimenti, entro il preciso termine di giorni otto continui, sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio, e pericolo, utile o danno;

IV. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera, di soddisfare al procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole e giudiziale liquidazione.

V. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti articoli 3.° e 4.°

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione nell' utile dominio compresa la tassa e bolli dell' atto di delibera saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in Prato della Valle con sottoposta bottega ad uso di Caffè al civ. num. 1943, tra confini a levante Prato della Valle; a ponente nob. sig. Pietro Suman livellario Gritti, a tramontana signori fratelli Silvestri, ed a mezzodì in parte nob Suman, e in parte stradella dell' Androna, censita al n. 5796, colla superficie di pert. 0 : 19, e colla rendita di l. 231, in ditta Andrea Meneghini del fu Agostino livellario a nob. Giovanni Gritti, e giudizialmente stimata dietro detrazione del capitale importo del canone aust. l. 8618 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
CAV. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.
Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

---

al N. 674 a c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Caduto senza effetto anche il terzo incanto, in causa tra Angelo Schileo cessionario e procuratore di Giuseppe Dozza, esecutante, e Domenico Pajer, esecutato, per pagamento di l. 874 ed accessorii, sentiti i creditori convocati, ed in evasione del prot. 24 marzo 1852 al n. 674, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 dieci ant. precise in questo palazzo Tribunalizio, si procederà al quarto incanto in quattro lotti, con avvertenza, che gli stabili infrascritti saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, che sarà mostrata, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti, e sotto le altre condizioni che seguono:

Lotto I.

Stabili da subastarsi in Pieve d' Alpago.

N. Civ. vecchio 1258 in mappa di Garna stabile, ai n 889, 1737, 1739, Carrera. Un edifizio ad uso molino a due ruote con pesta orzo, con l' investitura sull' acqua Tesa, in buono stato, coperto a lastalion, fra i confini a mattina ghiaie della Tesa, mezzodì detta ragione, sera e settentrione Valentino Pajer, stimato a. l 2250.

Lotto II.

N 1259, 1260, 1261, in mappa di Garna stabile 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, Mas ossia Carrera, prato di passi 3870, con aratorio vitato in diversi pezzi di passi 1550, con fina a mattina eredi Luigi Soccal, ed eredi Battistel, Antonio Soccal ed altri, mezzodì Comune, e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Rui, stimato l. 1930 : 60.

Lotto III.

N n cens in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garna al num. 1732, formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrera. Una chiesuretta prativa di passi 485, una casa marcata al c. n 181, composta di cucina e stanza unita con solotto consortivo, scala di tavole pur consortiva con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino detta casa trovasi stalla pei somarelli, con una stanza unita, e sottoportico con fenile sopra, coperta a lasta, tra i confini a mattina Roj, mezzodì e sera strada, settentrione Valentino Pajer ed il molino, stimata a. l. 692.

Lotto IV.

In Comune di Chies.

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1725, con prato in parte boscato di passi 787, confina a mattina strada, mezzodì Domenico Pajer, sera Comune, settentrione Angelo Soccal, stimato l. 55 : 09.

Condizioni d' asta.

I La delibera seguirà in quattro lotti, dei beni da alienarsi attribuendone a ciascuno il prezzo apparente della stima giudiziale.

II Gli stabili esecutati potranno essere venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

III Ogni aspirante dovrà prima d' offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

IV. L' esecutante è assolto da questo deposito. Tutti i creditori pure saranno ammessi colla garanzia del proprio credito a concorrere all' asta senza deposito, purchè il loro credito sia di un importo almeno eguale al deposito prescritto ai terzi, ritenuto il diritto alla nuova asta in caso di mancato pagamento entro il termine stabilito a rischio, e pericolo del creditore che si rendesse deliberatario.

V. Entro un mese dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l' esecutante sotto comminatoria che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VI. L' esecutante è assolto anche da questo deposito; eguale facilitazione resta accordata anche ai creditori inscritti, sempre però nei limiti della condizione 4.ª vale a dire fino all' ammontare del rispettivo credito.

VII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d' assegno, ai creditori assegnatarii

VIII. Sopra questi due terzi, decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

IX Eseguito il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

X. Potrà ottenere l' aggiudicazione dopo pagato l' intero prezzo

XI. Le spese d' aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario.

XII. A di lui carico staranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIII. L' esecutante, nel caso che si renda deliberatario, pagherà ai creditori assegnatarii 15 giorni dopo il Decreto d' assegno, quella parte del prezzo che non sarà assegnata a tacitazione delle spese e del suo credito.

Pel sig. Presidente impedito
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 26 marzo 1852.
Battaglia, Direttore

---

N. 1543. 2.ª pubbl.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa I. R. Pretura il IV esperimento d' asta degl' immobili descritti nell' Editto 7 luglio 1851 n. 2910, già inserito nei Fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 90, 92, 95 d. a., meno quelli ai n. 25, 26 e 27, esecutati da Michele Mozzi di Serravalle, in odio di Antonio Rizzardi-Praja di Auronzo, ritenute le avvertenze portate dal ricordato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.
Torquato Larice, A.

---

N. 4258. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna prodotta al num. 4258 di questo protocollo Marianata Secchiutti moglie di Giorgio Manias di Torreano, ha revocato il mandato di procura 1 agosto 1851, che aveva conferito a Gio. Batt. e Francesco Secchiutti di lei figli.

I. R. Pret. e Dirig.
DE [illegible]
Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 15 ap[illegible] 1852.

VENERDÌ 30 APRILE

ANNO 1852. – N. 98.

**Associazione.** Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

**Inserzioni.** Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

( Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)



## IMPERO D'AUSTRIA

### PARTE UFFIZIALE

*Milano 26 aprile.*

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con determinazione del giorno 23 aprile andante, ha nominato in via provvisoria l' ingegnere Pietro Platner a deputato rappresentante la regia città di Pavia presso quella Congregazione provinciale.

### PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 28 aprile.*

I notevoli eventi del Cantone di Berna sono molto atti ad occupare la pubblica opinione. Il partito radicale fece colà sforzi straordinarii onde ottenere una vittoria colla rivocazione del Gran Consiglio. Ma il buon senso della maggioranza della popolazione bernese ha mandato a vuoto quei calcoli; ed il partito è stato battuto colla non insignificante maggioranza di 5000 voti.

A valutare la vera importanza di siffatta votazione, fa uopo aver presente che il radicalismo bernese forse non tende a mutare le forme politiche soltanto, ma è essenzialmente socialista per natura. I torbidi istinti delle masse, che nulla posseggono, sono eccitati dai capi del partito, principalmente contro i possidenti e contro il principio della proprietà. Se venne rinfacciato ad essi dai conservatori, che, durante il loro Governo, si resero colpevoli di un dilapidamento sorprendente del denaro pubblico, questo fatto decisivo non arrecò mutazioni nelle idee e nelle direzioni di un partito, il principale articolo di fede del quale fu sempre diretto contro l' assoluta santità della proprietà. Que' maestri di errori e que' sedotti, che cominciano colla inane teoria dell' imposta progressiva, e che, di conseguenza in conseguenza, sono spinti fino alla dottrina dell' organizzazione artificiale del lavoro, anzi fino al comunismo più selvaggio e più violento, sono infatti poco atti ad apprezzare il valore ed i frutti d' una saggia economia nelle spese dello Stato. Per altro, il mondo, da alcuni anni, ha veduto ripetersi la consolante dimostrazione, che, quando, in seguito allo sgraziato insorgere contro i pubblici poteri ed all' avvilimento di essi, gli affari d' un paese toccarono il punto fatale di essere preda del partito socialista, il popolo, o tentò da sè di sciogliersi da' suoi lacci, o con giusto istinto si sottomise ai tentativi di salvamento, arrischiati da una mano vigorosa. Gli esempi ne sono troppo vicini per essere indicati: la votazione di Berna n' è una prova di più.

Una dottrina, che, come quella del socialismo, si oppone assolutamente all' umana natura, è impossibile che possa riuscire a guadagnar le durevoli simpatie dell' universalità d' un popolo.

Ed è anche palmare il fatto che le ingannevoli forme della democrazia e del Governo proprio servono agli uomini del compiuto sovvertimento dell' attuale sistema sociale, come il mezzo più comodo e più spedito onde promuovere i loro progetti. La stampa del tutto senza freno, i *club*, le comunità illimitatamente libere tornano molto meno vantaggiose agli amici d' un saggio progresso, di quello che agli apostoli del sovvertimento.

Questa deplorabile esperienza ha già fatto nascere in molti paesi la necessità d' una reazione attiva, onde ristabilire il credito dei poteri legali e fortificare la quiete e l' ordine interno; e, perchè la vittoria del partito conservatore a Berna rimanga intera e riesca di durevol profitto, dee farsi anche colà strada, nella grande generalità delle popolazioni, la convinzione che le redini dell' Autorità dovranno essere tenute, con forte mano, perchè non si ripetano que' casi deplorabili, i quali furono prossimi a distruggere l' esistenza d' uno dei Cantoni più importanti della Svizzera. *( Corr. austr. lit. )*

Il professore Pietro Harrum ha dato principio, il 16 del mese corrente, nell' Università di Pest, alle sue lezioni di diritto civile austriaco.

Introdotto dal decano della Facoltà giuridica, e presentato all' uditorio, aprì il corso delle sue lezioni con un discorso, alcune parti importanti del quale meritano di essere conosciute anche fuori della sala accademica.

Dimostrò egli che il Codice civile generale austriaco, in seguito alle note decisioni Sovrane, avrà presto pratica efficacia anche in Ungheria, ed acquisterà ivi, di conseguenza, pieno valore pratico. Esiste però, anche nel momento presente, tale moltiplicità ed intensità di rapporti fra l' Ungheria e le altre parti della Monarchia, da aver reso indispensabile ai giureconsulti pratici dell' Ungheria l' esatta conoscenza del diritto austriaco. Ma allora soltanto, i vivi, e, naturalmente sempre crescenti, rapporti fra' diversi Dominii della Corona dell' Impero austriaco, saranno liberi da tutti i lacci, che gl' impacciano, e tanti dei quali sono negli ultimi tempi scomparsi, quando dominerà da per tutto lo stesso diritto, e quando il semplice cittadino, il quale conosce forse perfettamente le norme speciali di diritto della sua Provincia, non sarà obbligato a consultare un avvocato, solo perchè vuole trattar affari in un Dominio della Corona, le leggi speciali del quale gli sono ignote.

Se non che, non s' incontrerebbero nemmeno le difficoltà e gl' inciampi, che comunemente vengono supposti all' atto della sua introduzione. Oggetto delle disposizioni del Codice civile sono i rapporti di diritto della vita famigliare e delle relazioni civili, le condizioni fondamentali dei quali restano sempre da per tutto le identiche, e le cui disposizioni sono quindi applicabili anche sotto forme diverse politiche. Esse sono tratte dai principii di diritto naturale, da per tutto operativi, e dall' anteriore diritto comune, base e sorgente di tutte le moderne legislazioni riguardanti il diritto privato; e l' eccellenza di questo Codice, per riguardo al suo contenuto ed alla sua lettera, è riconosciuta, non solo in confronto ad ogni non sistematica raccolta di ordinanze e prescrizioni, ma ben anche in confronto alle prime opere moderne sistematiche di legislazione, il Codice Napoleone, cioè, ed il Codice prussiano.

Il popolo ed i giureconsulti dovranno certo, innanzi a tutto, intrinsecarsi colla nuova legge; la transizione dal vecchio al nuovo esigerà qualche tem- Ma non dobbiamo spaventarci per siffatte difficoltà, le quali saranno, senz' altro, fatte minori dalla connessione sistematica e dalla forma naturale della nuova opera, tanto importante pel lo sviluppo dell' Ungheria. *( Corr. austr. lit. )*

### NOTIZIE DELL' IMPERO

*Vienna 25 aprile.*

S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia arriverà qui agli ultimi del mese di maggio, reduce da Roma. Oggi passò per qui alla volta d' Italia il sig. di Prokowsky, maresciallo aulico di S. A. R.

Il fatto seguente della vita del decesso presidente dei ministri, che desumiamo dall' *Amico del soldato*: ci sia ulteriore prova dell' intrepidezza del principe, « S. M. l' Imperatore recossi al campo dell' Ungheria, e lo accompagnavano i due ministri principe Schwarzenberg e conte Giulay. Allorquando il comandante la colonna T. M. conte Schlick, il 28 giugno 1849, sotto gli occhi dell' Imperatore, espugnò Raab, ambo i ministri erano allato del conte Schlick. Animati dal buon successo della giornata, erano tutti del miglior umore. Allorchè le colonne assalitrici si posero in movimento, il principe di Schwarzenberg disse al conte Schlick: « Qui c' è assalto; io e Gyulai vi andiamo pure! » Il comandante la colonna rispose, sorridendo: « Voi siete due grandi signori; eppure qui comando io, e ve lo proibisco. — Eh! che proibire? noi pure vogliamo divertirci, continuò il principe, noi cavalchiamo. — Fate pure, riprese il conte Schlick, ci sarà un bel colpo per gli Ungheresi; due ministri ad un tratto! « Non appena erano pronunciate queste parole, che il principe di Schwarzenberg ed il conte Gyulai ridendo salsero in groppa a' loro destrieri, e si diedero a correre come se si trattasse d' una corsa al Prater. Essi si congiunsero alle prime truppe, che con immenso ardore assaltavano il suburbio di Vienna. Poco dopo S. M. e il conte di Schlick, alla testa d' un battaglione, irruppero nella città conquistata. Presso al ponte abbruciato il conte gli si tolse di fianco per ordinare l' inseguimento del nemico, e quando ritornò, trovò già nella città ambi i ministri allato al Monarca, il quale, con in fronte lo sprezzo della morte fece il suo ingresso per mezzo a masse rivoluzionarie, e varcando un ponte ancora ardente. »

A quanto udiamo, l' eccelso Ministero delle finanze avrebbe l' intenzione di torre dalla circolazione tutta la carta monetata spicciola ancora in quest' anno amministrativo.

Il presidente del Congresso sanitario di Parigi, sig. David, ha abbandonato Vienna, senz' aver compiuta la sua missione. *( Corr. Ital. )*

*Altra del 26.*

Del perdono, accordato nel passato anno da S. M. ai marinai, che fuggirono dal reclutamento, hanno già approfittato numerosi fuggiaschi. Quelli, che sono abili al servigio, sono aggregati al corpo de' marinai. *( Lloyd. )*

Le consulte della Commissione per progettare il nuovo Codice di commercio, furono, come odesi, tenute sulle basi delle disposizioni, date dalla Commissione aulica, stabilita nel 1842, onde rivedere le leggi mercantili. La stampa del relativo operato è comparsa, pe' tipi dell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, sotto il titolo: *Progetto del Codice di commercio austriaco, secondo le conchiusioni della Commissione aulica dell' anno 1842.* *( Idem )*

Riproduciamo dai giornali di Vienna la seguente succinta relazione sulla genealogia della famiglia del nuovo ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein:

« Questa antica famiglia, originaria de' Grigioni, discende da Ulrico Buol, ch' era capitano degli alabardieri al servigio d' Alberto d' Austria nel 1298. Giovanni Antonio Buol ricevette nel 1648 il titolo di Strassberg, in ricompensa dei servigii, che aveva reso al paese de' Grigioni. Paolo, suo figlio, comperò il castello di Riedberg, e nel 1670 fu elevato alla dignità di barone dell' Impero, sotto nome di barone di Strassberg e Riedberg, ed abbracciò nel 1693 la religione cattolica. Uno de' suoi nipoti, Rodolfo Antonio, ottenne nel 1731, per sè e pe' suoi discendenti, il diritto di naturalizzazione nel Tirolo, e suo fratello cadetto, Giovanni Antonio, proavo del capo attuale della famiglia, fu adottato da suo zio, conte Tomaso Francesco di Schauenstein, barone di Reichenau, e nel 1742 ereditò il titolo di conte, i beni, il nome e le armi di Schauenstein ed Ehrenfels. Questa adozione e la dignità di conte dell' impero, accordata dall' Imperatore Francesco al conte di Schauenstein, passarono nel 1805, dopo spenta la linea cadetta di Buol, ai discendenti del fratello primogenito Rodolfo Antonio.

« Ehrenfels, nel Cantone de' Grigioni, era il castello degli antichi baroni di Schauenstein, e fu anche il loro nome primitivo. Egino e Bruno d' Ehrenfels furono nel XII secolo Vescovi di Coira; Burkhardt d' Ehrenfels ricevette nel 1257, a titolo di feudo, il castello di Schauenstein; da quell' epoca, essi portarono ora il nome di Ehrenfels, ora quello di Schauenstein e spesso i due nomi uniti; essi erano baroni e signori di Reichenau, Tamins, Tagstein, Campel, Hohen-Trims, Haldenstein ecc. Francesco-Tomaso, feld-maresciallo al servigio dell' Austria, ricevette nel 1739 dall' Imperatore Carlo IV la dignità di conte dell' Impero, che, come già fu detto, passò per adozione nel 1742 a Giovanni Antonio Buol di Strassberg-Riedberg. » *( G. Uff. di Mil. )*

A tenore di un decreto del Ministero delle finanze, in data 14 corr., vengono introdotte nuovamente nel Regno Lombardo-Veneto le prescrizioni sulla controlleria dei cotoni. *( O. T. )*

### REGNO LOMBARDO-VENETO

*Milano 26 aprile.*

Accennando al soggiorno in Milano delle LL. AA. II. il Granduca Costantino di Russia e la Granduchessa Alessandra sua eccelsa sposa, abbiamo del pari detto che fra i templi privati, sacri alle belle arti, si degnarono di visitare quelli del cav. prof. Marchesi e del cav. prof. Hayez, e crederemmo, oggi che è a noi noto, peccare di grave torto, se non aggiungessimo che di eguale onore fu fatto compartecipe quello pure del celebre nostro pittore, cav. Molteni, dove anzi, dopo essersi l' altefata Altezza Imperiale del Granduca Costantino lungamente intrattenuta a visitare con compiacenza ed approvazione le cose anche più minute di belle arti, di cui va ricco lo studio dell' illustre pittore, diresse all' egregio artista le più lusinghevoli parole di ammirazione per l' eccellenza non solo del suo ingegno, manifestato in quella multiforme diversità di opere e varietà di soggetti, ma ben anco pel buon gusto, che presiede all' artistica loro distribuzione, per cui lo studio del cav. Molteni è insieme un tempio di buon gusto e un sacrario di belle arti. *( G. Uff. di Mil. )*

### LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

*Gorizia 26 aprile.*

Lunedì scorso, giunse felicemente fra noi, S. A. I. R.

## APPENDICE

### Belle arti.

*D' una cornice stupenda di Andrea Brustolon.*

Andrea Brustolon, nato in Belluno a' 20 luglio 1662, mancatovi il 25 ottobre 1732, è uno dei troppi, a' quali la freddezza, la invidia, o la inscienza degli uomini diedero, con tarda giustizia, dopo la morte, quelle corone, che, virtuosamente operando, aveano meritate in vita. Il che suole avvenire principalmente a que' privilegiati, che, ne' progressi delle scienze, delle lettere, delle arti, precorrendo alla propria età, non sono intesi da essa: onde poi stranamente e deplorabilmente si appaiano il merito sommo e la somma oblivione.

Di questa schiera sfortunata fu lo scultore Andrea Brustolon: che sarebbe stato preterito anche nella *Storia della scultura* del Cicognara, se questo cultore illustre delle arti, recato dal caso a Belluno, qui non avesse altamente ammirato alcune opere di lui, e resogli poi quel grande onore, che si è tenuto in debito di rendergli nell' articolo, stato aggiunto alla sua *Storia*, che si legge a pag. 240, vol. VI, dell' ediz. di Prato.

Vivere, come toccava al Brustolon, tra il 1662 e il 1732, e non correre nelle arti e nelle lettere, come quasi tutti correano, a caricature di forme e a delirio di stile, potea parere miracolo più che virtù, tanto più che delirando aveansi lodi e danari, non delirando trascuranza e sprezzo.

La buona ventura trasse il Brustolon a Roma sui quindici anni, collo spirito squisitamente artistico e non tocco dai vizii del tempo. Colà ispiravasi dinanzi alle statue antiche: l' alito puro delle quali salvandolo da que' vizii, e insieme riscaldandosi nei capolavori del 500, affacciatigli in copia da quella reggia dell' arti, poteva dargli quella frase eletta, che splende « Fra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco, » e soprattutto quella espressione, che tanto dobbiamo ammirare nelle opere sue.

Peccato, che la gracile fibra non gli consentisse di faticare nel marmo: ond' è che di lui non abbiamo se non opere in legno. La idea però svolgesi in queste del paro, e forse più francamente che in quelle: e queste poi, come soggette più facilmente al guasto, meritano spesso dagli amatori più distinzione e ricerca, dove sieno ben conservate.

E conservatissima, e come uscita pur ora dalla mano dell' artefice, è la cornice, che intendo descrivere. Venne operata dal Brustolon per una nobile famiglia Doglioni di Belluno: ed oggi è in possesso del sig. Francesco Frigimelica di Bortolo.

Fatta per ornare uno specchio non grande, è alta metri 1. 40, larga metri 1. 30.

Al primo sguardo ella ti si presenta come una ghirlanda di puttini, tanto vagamente e variamente atteggiati e di tanta grazia vestiti, che i più cari e leggiadri non avrebbe potuto immaginare la fantasia dell' Albani. Sono di tutto rilievo.

Se ti avvicini a cercarne la idea, scopri un assunto ben arduo: quello di significare col mezzo di puttini le quattro Virtù più gravi del mondo morale, le quattro Virtù cardinali.

Se finalmente ben guardi alla *collocazione di queste Virtù*, conosci che, sotto il grazioso velo di que' puttini, nascondesi una grande idea filosofica, che poi dirò.

In alto, un puttino con viso attento regge la bilancia della *Giustizia*: e due da costa esultano, e un quarto al di sopra trionfa. La sede, in cui campeggiano, è sparsa di rose e gigli.

Al destro lato, un puttino, versando il liquore dal proprio vaso in quello d' un altro, e *dividendolo*, significa la *Temperanza*. Ed amendue, col terzo che si frammette, hanno un aria di testa contenta e moderata.

Al lato sinistro, un puttino colla serpe distesa, e altri due colle manine armate del cesto antico e quasi preparati a difesa, e tutti vigilanti nell' occhio e nella personcina, simboleggiano la *Prudenza*.

Nella base, tre puttini con viso austero e fermo, quanto è più possibile alla soave età, hanno tra mani una colonna, simbolo della *Fortezza*.

Dal centro di tal base partono e stendonsi, e tutta la reggono due rami di quercia; che pure raffigurano quest' ultima virtù. E sui due lati pendono e abbondano le frutta, per significare i beni grandissimi, sempre arrecati da queste grandi Virtù, quando sieno sorrette dalla *Fortezza*.

E qui, dal modo della loro *collocazione*, traluce la idea filosofica, che accennava dapprima. Ponete queste Virtù nel campo loro più vasto: figurate che la Giustizia regoli *dall' alto* un sistema sociale; che a' due fianchi di esso sieno la Prudenza e la Moderazione; e che il sistema intero *posi sulla Fortezza*: e avrete il Governo migliore che possa desiderarsi da un popolo.

Finalmente, a ciascuno dei quattro angoli della cornice, son due puttini, tutti vivacissimi: perchè tutti festeggiano i beni generati da tali virtù.

Sicchè di questi puttini ne numeri vent' uno: che, per verità, sono altrettanti gioielli.

Tal è questa, ch' io dissi una ghirlanda vaghissima e ricca di puttini sopra quante se ne sono vedute del Brustolon. Il quale, benchè nella cospicua pala del Cristo morente, che vedesi in S. Pietro di Belluno e in altre opere (*) dimostrasse con quanta intensità d' affetto sapesse trattare anche l' alta tragedia, crederei tuttavia si potesse nominare l' Anacreonte della scultura.

Ho scritto a malincuore queste parole, statemi domandate: perchè pur troppo accennano che questa cornice sia per lasciare la città nativa. Però l' animo, a ciò ritroso, vinse una speranza: che forse potessero giovare a rattenerla almeno nelle Provincie italiane.

E innanzi a tutti, l' Accademia veneta di belle arti, che dei lavori del Brustolon possiede il tesoro lasciatole dal Contarini, non potrebbe aggiungergli questo?

L' Accademia lombarda di Brera, che niun lavoro possiede di tanto artista, non dovrebbe procacciarsi almen questo?

(*) Molte di queste opere sono descritte con mano maestra in un' Orazione panegirica del Brustolon, recitata nella sala del Casino, in Belluno, il 24 maggio 1833, dal nob. sig. conte cav. Antonio Agosti, amatore intelligentissimo delle arti, e possessore notabile di quadri, stampe, disegni, bozze, ecc.

la serenissima signora Arciduchessa Sofia, e mercoledì la seguirono gli augusti di lei figli, i signori Arciduchi Massimiliano e Carlo.

La serenissima signora Arciduchessa onorò giovedì d'una visita il convento delle reverende monache Orsoline, indi l'I. R. Istituto di educazione militare del reggimento conte Wimpffen n. 22. Venerdì si recarono le LL. AA. a S. Floriano, e sabato sera onorarono il teatro addobbato a festa, ove accorsero in gran numero i cittadini d'ogni classe, onde rendere omaggio all'eccelsa madre ed ai fratelli dell'amato nostro Monarca.

Domani mattina (27) S. A. I. R. la signora Arciduchessa partirà alla volta di Vienna, mentre gli augusti di lei figli si recheranno a Trieste. *(O. T.)*

*Trieste* 27 *aprile.*

Secondo un dispaccio telegrafico di Gorizia, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, nonchè S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, partirono, alle ore 10 antim., alla volta di Vienna.

Le LL. AA. II. i signori Arciduchi Massimiliano e Lodovico Vittore abbandonarono Gorizia alle 10 di questa mattina, e giunsero qui felicemente dopo le 2 pomeridiane. *(O. T.)*

---

Il foglio ***Telegraph and Courier***, che esce a Bombay, contiene la seguente comunicazione:

***Viaggio da Bombay a Londra in* 29 *giorni e* 9 *ore* $\frac{1}{2}$.**

Edimburgo nel gennaio 1852.

Mio caro signore!

Non ho nè tempo nè volontà di scrivervi una lunga lettera; ma, se un estratto del mio libro di memorie vi può essere di qualche utilità, ve lo trascrivo:

Il 3 dicembre alle ore 7 pom. partiti da Bombay.

L'11 alle ore 5 antim. arrivati ad Aden; alle ore 7 pom. partiti da Aden per Suez.

Il 18 alle ore 6 antim. arrivati a Suez; alle ore 9 antim. partiti da Suez pel Cairo; alle ore 10 pom. arrivati al Cairo.

Il 19 alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ pom. partiti dal Cairo per Alessandria.

Il 20 alle ore 5 antim. imbarcati in Atfe; alle 1 e $\frac{1}{2}$ pom. arrivati in Alessandria.

Il 21 alle ore 9 e $\frac{1}{4}$ antim. partiti da Alessandria per Trieste.

Il 24 alle ore 1 e $\frac{1}{2}$ pom. ancorati in Corfù; alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ pom. partiti per Trieste.

Il 26 alle ore 4 e $\frac{1}{2}$ pom. arrivati a Trieste.

Il 27 alle ore 2 pom. partiti da Trieste col velocifero.

Il 28 alle ore 4 e $\frac{1}{4}$ antim. arrivati a Lubiana; alle ore 7 ant. partiti da Lubiana sulla strada ferrata

Il 29 alle ore 5 antim. arrivati in Vienna; alle ore 7 pom. partiti da Vienna.

Il 31 alle ore 11 e $\frac{1}{2}$ pom. partiti da Colonia.

Il primo gennaio alle ore 11 e $\frac{3}{4}$ antim. arrivati in Ostenda; alle ore 7 pom. partiti da Ostenda per Douvres; alle ore 11 e $\frac{1}{4}$ pom. arrivati a Douvres.

Da Douvres a Londra il viaggio di circa 3 ore.

Quindi il viaggio da Bombay a Londra durò 29 giorni e 9 ore e $\frac{1}{2}$.

Solo 3 passeggieri, partiti da Bombay, fecero lo stesso viaggio; il tenente Barker e Cavendish, della marina indiana, nonchè lo scrivente. Altri preferirono di viaggiare più comodamente, parte per la via di Trieste, pochi altri per Southampton. Noi arrivammo circa 20 ore prima che la valigia di Marsiglia.

Dal detto rileverete che ci fermammo: 14 ore in Aden, 3 in Suez, 18 e $\frac{1}{2}$ al Cairo, 19 e $\frac{3}{4}$ in Alessandria, 21 e $\frac{1}{4}$ in Trieste, 14 in Vienna, e 7 in Ostenda; quindi il tutto delle fermate è di ore 97 e $\frac{1}{2}$.

Diffalcate queste 97 ore e $\frac{1}{2}$ da' 29 giorni e 9 ore e $\frac{1}{2}$, restano 25 giorni ed 8 ore pel viaggio, nel quale non vengono conteggiate le spesse fermate sulle strade ferrate e stazioni postali da Trieste sino ad Ostenda:

Le distanze sono:

| | | |
|---|---|---|
| Da Bombay ad Aden . | miglia | 1,670 |
| » Aden a Suez . . | » | 1,307 |
| » Suez al Cairo . . | » | 84 |
| » Cairo ad Alessandria | » | 160 |
| » Alessandria a Trieste | » | 1,240 |
| » Trieste a Londra . | » | 1,507 |
| » Bombai a Londra | miglia | 5,968 |

Avrete osservato che ci siamo fermati al Cairo 18 ore e $\frac{1}{2}$ ed in Alessandria 19 ore e $\frac{3}{4}$, e quindi abbiamo perdute 39 ore e $\frac{1}{4}$ onde attendere la valigia. Inoltre non vi sarà sfuggito, che noi siamo arrivati a Suez a' 18 alle ore 6 a. m., ed a 21 alle 9 e $\frac{1}{4}$ a. m. partiti da Alessandria per Trieste, il che importa 38 ore e $\frac{1}{4}$, e nonostante abbiamo lasciata la valigia in Alessandria! Perchè — Indagatelo voi. — Io credo che esista una specie di convenzione, in forza della quale vanno perdute circa 40 ore fra Suez ed Alessandria. Ora non è necessario che la valigia venga trattenuta per comodità dei passeggieri. Tre piroscafi attendono i passaggieri, e quindi si potrebbe inoltrare la valigia quanto prima possibile. In circostanze ordinarie, la valigia di Marsiglia non dovrebbe rimanere per la via di Bombay a Londra più di 27 giorni.

Desiderate un tragitto breve? approfittate dei vapori del Lloyd austriaco. Volete un viaggio ameno? servitevi dei vapori del Lloyd austriaco. Desiderate un viaggio a buon mercato? valetevi dei vapori del Lloyd austriaco. Chi non agogna il viaggio sul Continente? Per qui il vecchio Indiano può fare il suo viaggio col dispendio più piccolo! Passa il mare lunghesso la classica costa della Grecia, laddove ad ogni istante si succedono le vedute d'oggetti, che inebbriano l'anima, fino a Trieste, ove cambia la scena. Fra Trieste e Vienna — specialmente nelle prime 300 miglia — le prospettive sono magnifiche. Delle 14 ore che ci siamo fermati a Vienna, ne occupammo 8 onde vedere le cose più rimarchevoli di questa bellissima città. *(Il Diavoletto.)*

## STATO PONTIFICIO

*Roma* 23 *aprile.*

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Parigi del sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede. Sarebbe accaduta fra il 20 e 21.

Lo stesso giornale pubblica il decreto di beatificazione e canonizzazione del venerabile Giovambattista De La Salle, istitutore della Congregazione de' Fratelli delle Scuole cristiane.

---

Pare che lo scopo del viaggio del principe di Canino, almeno dal lato finanziario, sia stato raggiunto, perch' egli ha ricevuto 300,000 fr. in contanti, per la rinuncia a favore del suo figlio primogenito ad ogni diritto sul suo palazzo in Roma, il quale naturalmente ha un valore molto maggiore. Di più la famiglia gli pagherà 30,000 fr. all'anno. Certamente, è poca cosa pel cugino d'un Presidente della Repubblica francese; ma siccome egli entrò in possesso dei suoi diritti come cittadino francese, gli può capitare la dignità di senatore con altri 30,000 fr. all'anno. L'altro scopo del viaggio era quello di prendere con sè la minore delle sue figlie, che voleva dare in isposa al sig. di Persigny, ma andò fallito per l'opposizione della madre. *(E. della B.)*

*Ferrara* 27 *aprile.*

Ieri alle 5 pomer. è qui giunto da Bologna il nobil uomo sig. marchese Filippo Boschi, ispettore delle Poste pontificie, per la circostanza che le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, con un attiraglio di 36 cavalli, saranno di passaggio per questa città, ove sono attesi circa alle 4 antim. di domani, 28 corrente. Per Bologna e Firenze le altefate AA. LL. si recano a Roma. Il comando della terza divisione ha qui inviato un ufficiale d'ordinanza del reggimento dragoni, che arrivò ier sera, con un distaccamento di cavalleria della stessa arma. S. E. il sig. conte commendatore Filippo Folicaldi, delegato, si è reso sollecito di disporre perchè si abbiano gli augusti viaggiatori quel ricevimento, che loro è dovuto. *(G. di Ferr.)*

## REGNO DI SARDEGNA

*Torino* 24 *aprile.*

Siamo assicurati che domani o posdomani debbe giungere a Torino il sig. Thiers. *(G. Uff. di Mil.)*

*Altra del* 26.

Il Senato, nella sessione di sabato, udì la lettura della relazione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Francia. Si presentarono in seguito cinque progetti di legge, concernenti: il 1.° la convenzione, consolare, conchiusa colla Francia; il 2.° l'abolizione di sussidii ai genitori di dodicesima prole; il 3.° la ritenenza sulle pensioni e sugli stipendii; il 4.° la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo; ed il 5.° la riorganizzazione delle guide di Chamouny. Il Senato adottò quindi il progetto di legge per l'approvazione, del trattato di commercio colla Svezia e Norvegia, con voti favorevoli 50 contro 5. *(G. P.)*

---

*(Nostro carteggio privato.)*

*Torino* 26 *aprile.*

Iersera si celebrarono i funerali del commendatore Pier Dionigi Pinelli, con uno sfarzo veramente inusitato. Non si poteva fare di più per una morte di Re. Si è voluto, in questa circostanza, non tanto onorare il cittadino illustre, quanto il rappresentante d'uno de' tre poteri dello Stato; perciò maggiore fu la pompa e la solennità della sepoltura. Fino dalla mattina, un velo nero copriva la bandiera del Parlamento, sul cui poggiuolo era spiegato un drappo funebre. Alle ore sei, partiva la salma dal palazzo dell'Ordine di S. Maurizio, e, passando le vie e le piazze principali della città, veniva deposto alle ore nove nella cattedrale. Non vi so dire la quantità di popolo accalcato nelle vie. Era di domenica; le finestre gremite di spettatori; gente di campagna e di città; tutti con la mestizia sul volto. Precedeva il convoglio l'infinita schiera de' Ricoverati, delle Sacramentine, delle Rosine e delle Orfane; un numero stragrande di sacerdoti; l'intero Capitolo de' canonici; le Corporazioni religiose. I lembi del drappo funebre erano tenuti dal barone Manno, presidente del Senato, dal vicepresidente della Camera, Gaspare Benso, dal ministro di grazia e giustizia, comm. Galvagno, dal sindaco della città, cav. Bellono. Seguirono il feretro i deputati, i senatori, la Magistratura, il Consiglio di Stato, il Corpo municipale, i Corpi amministrativi, l'Università, la Casa del Re, lo stato maggiore della città, ec. Facevano parte del corteggio la guardia nazionale e la truppa di linea.

Quando il mesto convoglio giunse nella Piazza Castello, era notte. Lo splendore delle cere e faci, qua e là accese lungo, le vie, per le quali doveva passare, infondeva un sentimento di maggiore mestizia alla già lugubre ceremonia.

Si è notato che il clero non mosse alcuna difficoltà ad intervenire questa volta al funerale del presidente di quella Camera, che votò le leggi così dette Siccardi; anzi vi accorse numerosissimo.

Così finì la mortale carriera un uomo che dovette sostenere fiere lotte ne' momenti difficilissimi, in cui si è trovata la patria, e cadde nel colmo degli onori, della domestica felicità, e, quando la pubblica estimazione cominciava a rendergli quella giustizia, che le ire di popolo e di parte gli avevano altra volta negata.

Ecco, infatti, le parole onorevoli, che si leggono nel giornale d'uno de' suoi più acerbi nemici, il Brofferio, nel giornale *La Voce nel Deserto*, intorno a quest'uomo, di cui serberà sempre grata memoria la patria:

« Fu lutto universale. Rivalità di passioni, conflitto d'interessi, ingiustizie di partiti, tutto tacque e disparve all'aspetto d'un feretro, dove si conchiuse in brev'ora la vita d'un uomo, che tenne in sè raccolti gli sguardi, ora mesti, ora trepidi, ora desiosi, ora confidenti, nelle più agitate fortune della patria. Tutto tacque e disparve, fuorchè l'amarezza della perdita d'un illustre cittadino e lo sgomento, da cui l'anima è esterrefatta, quando, nell'altezza delle vittime, dee misurare la maestà della morte. »

*Genova* 26 *aprile.*

Col vapore ***La Ville de Marseille*** giunse ieri il sig. Righy Cristoforo, suddito inglese, proveniente da Firenze, con dispacci, diretto per l'Inghilterra. *(G. di G.)*

## IMPERO RUSSO

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* toglie da quella di *Voss*, la seguente notizia: « In circoli ben informati si parla dell'imminente arrivo a Pietroburgo di un plenipotenziario straordinario francese, per aprire negoziazioni sulle quistioni generali dell'equilibrio europeo, e specialmente su quella del ristabilimento dell'Impero francese, nel caso in cui Luigi Napoleone si trovasse obbligato di aderire ai voti della nazione e proclamarsi Imperatore. »

## IMPERO OTTOMANO

*Costantinopoli* 17 *aprile.*

Si hanno alcuni particolari sul tremuoto, seguito ai Dardanelli la mattina del 4 corr. La scossa fu sì violenta, che tutta la popolazione ne rimase sgomentata. Per buona sorte, non si ebbero a deplorare disastri di sorta, e il danno si ridusse ad alcune pareti screpolate, ad alcuni mobili rovesciati, ec. Quella sera, e durante la notte, si sentirono due nuove scosse, ma leggiere. Nell'interno e dalla parte di Gallipoli, il tremuto sembra essere stato più violento. *(O. T.)*

---

La *Gazzetta d'Augusta* molto saviamente fa vedere che la Porta non avrebbe gran probabilità di riuscire, quando volesse far uso di mezzi coattivi contro Abbas pascià. È vero che la flotta egiziana in parte è inservibile, perchè i bastimenti da guerra giacciono semifracidi nelle acque del porto di Alessandria, e le ciurme sono sedotte in gran parte da Said pascià, a segno tale, che fu mestieri di mandarle a lavorare sulla strada ferrata, per impedire che si sollevassero. Ma anche la flotta turca, i cui vascelli sono buoni, ma gli equipaggi detestabili, non è punto in grado di forzare le bocche del Nilo, perchè le fortificazioni, che il vecchio Vicerè Mehmed-Alì fece costruire, sono formidabili, e mantenute in ottimo stato. Uno sbarco dalla parte del mare non sarebbe poi cosa tanto facile, come ai tempi di Bonaparte, ed anche una flotta ragguardevole dovrebbe mettervisi sul serio per fare qualche cosa d'importanza. Nell'interno, Abbas pascià, se continua a spiegare il necessario vigore, non avrebbe da temere, mentre, al contrario, un'invasione egiziana nella Siria, sarebbe terribile per la Porta, perchè quelle popolazioni sono tutt'altro che ben disposte. Ad ogni modo, ove si venisse ad un'aperta ostilità, sembra certo che le Potenze, garanti del trattato del 1840, non lascierebbero inoltrare la guerra. *(E. della B.)*

*Larnaca* 14 *aprile.*

L'8 marzo partirono da questa rada cinque bastimenti, carichi di pellegrini, i quali da Cipro si recavano in Palestina, cioè quattro golette con bandiera ottomana, una con 85, la seconda con 66, la terza con 90, e la quarta con 86 pellegrini. Il quinto naviglio era un brick greco con 80 passeggieri, in tutto 407 pellegrini. I cinque bastimenti navigarono per qualche tempo di conserva, finchè un vento violento li separò. I due primi, comandati l'uno da Hagi Hassan, l'altro da Hagi Mehmed, naufragarono sulle coste di Tripoli, l'uno rompendosi sugli scogli, l'altro arenandosi presso il lido. Del primo, si salvarono 25, del secondo circa 40 individui: quasi tutti eran muniti di danaro per adempiere i voti del loro pellegrinaggio in terra santa. Pare che i capitani abbiano approfittato degli accidenti della tempesta per fare bottino, per cui l'Autorità turca di que' luoghi li fece imprigionare, unitamente agli avanzi dei loro equipaggi, occupandosi ora dell'istruzione del processo. Uno de' navigli pervenne a rifuggirsi in Bairut, e il dì seguente proseguì il viaggio alla volta di Giaffa, ove giunse a salvamento; gli altri due approdarono a Vradadassi fra Tripoli e Seida senza soffrire alcuna perdita. Se i pellegrini avessero atteso il piroscafo del Lloyd, onde proseguire il loro viaggio, essi sarebbero salvi. (Secondo il nostro corrispondente di Bairut, fu il governatore generale di quella città che s'incaricò di spedire i salvati dalle onde alla volta di Giaffa, dopo averli lodevolmente assistiti.) *(O. T.)*

## REGNO DI GRECIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Le notizie di Grecia, in data del 17, presentano poco interesse politico. Nulla è traspirato ancora riguardo al noto affare della cospirazione. Non mancano le dicerie, fra cui quella che il gen. Macriyanni, sentendosi compromesso, si dia per pazzo; altri affermano invece ch'egli ha veramente un'affezione cerebrale. In mezzo a tante contraddizioni ed oscurità, il pubblico comincia a credere che il complotto sia una pura invenzione. Il Governo però manifesta certa inquietudine, e fa notevole mostra di forze. Il *Courrier d'Athènes* narra che, il giorno 10, sessanta masnadieri, di cui era duce il famigerato Calamata, invasero la città di Amaliopoli, nella Ftiotide, e, dopo aver derubate parecchie case di commercio, poste nella parte più frequentata della città, e fatti prigionieri i figli del podestà, se ne andarono. La dimane, lasciarono in libertà i prigionieri, senza riscatto. L'opposizione si lagna vivamente, perchè, oltre all'essersi confiscate le poesie di Alessandro Sutzo, l'autore ebbe a subire parecchi interrogatorii, e sarà assoggettato, per quanto si dice, all'arresto preventivo, in virtù della legge del 10 giugno 1850. L'improvvisatore napoletano Regaldi è ritornato in Atene, e doveva dare in quella città un'accademia di poesia estemporanea, nella sala del Casino, la sera del 23. La Corte d'appello d'Atene ha pronunciato la sua sentenza intorno ad un caso di baratteria, avvenuto l'anno scorso nelle acque dell'isola di Milos. Il capitano e l'equipaggio, come pure alcuni abitanti dell'isola, che avevano prestato mano al trasporto delle merci derubate, e due negozianti, che contribuirono alla vendita di esse, furono condannati a pene infamanti. »

## INGHILTERRA

*Londra* 22 *aprile.*

Si legge nel ***Globe***: Il Comitato del Congresso della pace ebbe il 20 un abboccamento col sig. Walpole, al Ministero dell'interno. Anche l'alderman Salomons fu ricevuto dal ministro.

---

Stando al ***Freeman's Journal***, il Vescovo cattolico di Birmingham avrebbe annunziato dal pergamo che il Cardinale Wiseman convocò, pel mese di maggio, un sinodo cattolico ad Oscot-College.

---

Nella scorsa settimana, altri 432 operai, membri della Società collegata, firmarono la nota dichiarazione, e ripresero i loro lavori. I sigg. Elle e Comp., furono espulsi dalla Società de' principali, per aver fatto sottoscrivere ai loro lavoranti una dichiarazione diversa da quella convenuta. Del resto, la Società collegata continua a sussistere, mercè i sussidii dei tipografi e dei falegnami di Manchester Salford.

---

Venne testè perfezionato in Londra un apparato, stabilito onde produrre, col soccorso del telegrafo elettrico, l'uniformità dell'ora per tutta l'estensione della Gran Brettagna. L'inventore del meccanismo è certo sig. Clarck, ingegnere dei telegrafi. L'orologio dell'Osservatorio di Greenwich servirà quale regolatore per tutto il Regno. *(E. della B.)*

---

In una gran parte d'Irlanda domina una persistente siccità, di modo che si teme di nuovo pel prossimo raccolto.

## SPAGNA

*Madrid* 17 *aprile.*

Giusta la ***Gaceta Militar***, il direttore generale della cavalleria avrebbe proposto al Ministero della guerra l'aumentazione di quest'arma, a fine di metterla in proporzione con quella della fanteria. La cavalleria non consta attualmente che di 8691 cavalli; essa, dice il predetto giornale, dovrebbe essere portata a 15,000 cavalli; decimo de' 150,000 uomini, che, in tempo di guerra, devono rappresentare la nostra fanteria: ma il diret-

---

Qualcuno di quei ricchi e colti signori, che al lusso delle carrozze, de' cavalli e delle livree preferiscono o almeno accoppiano il lusso nobilissimo delle arti, non potrebbe nelle sue splendide sedi ricettare e carezzare questi *già fuggenti puttini?*

Io ne faccio un appello solenne alla grandezza degli animi loro, e al caldo amore, che certamente portano alla gloria artistica della nostra Italia.

GIAMB. ZANNINI.

## Rivista critica.

***Novella di Gentile Sermini, per la prima volta pubblicata. — Udine,* 1851.**

Gentile Sermini, di cui, quanto è noto il nome, altrettanto è ignota la vita, nacque a Siena, probabilmente nella prima metà del secolo XV. Da un codice Zeniano, il Poggiali trasse undici di lui novelle, e pubblicolle in Livorno nel 1796, e le stamparono in Milano nel 1815 il Silvestri, ed il Bettoni nel 1832: una di esse era già stata data alla luce dal Borromeo nel 1794. Dal codice anzidetto, che ora esiste nella Marciana, un'altra ne trasse il sig. de Varga, e la diede al rinomato bibliofilo, sig. Pietro Oliva, il quale, nel pubblicarla per le illustri nozze Attimis-Rota, premise ad essa le notizie esposte, ed avvertì che le novelle del Sermini, per la meno gentile condizione di que' tempi, sono contaminate da laidezze e da empietà; ma che egli una ne trascelse, che può leggersi senza scandalo. Così, per le cure benemerite dell'Oliva, si giovò alla filologia senza pregiudicar la morale.

***All' illustre pittore di affreschi Gio. Demin, Carmi del conte Luigi Zuppani. — Belluno,* 1851.**

Questi carmi consistono in quattro sonetti ed in una così detta *Fantasia*. Non sapremmo dire se essi attribuire si deggiano alla scuola antica od alla moderna, alla classica od alla romantica. Forse il lettore potrà argomentarlo dai titoli dei varii componimenti, che sono i seguenti: ***il Genio, la Luna e il Genio, la Tomba del Genio e del Cretino, il Fiat creatore, il Cimitero a mezzanotte.***

***Manuale teorico-pratico di pittura, proposto ai giovani studiosi dall' Ab. Filippo, Draghi., — Venezia,* 1851.**

È molto da encomiarsi la buona volontà dell'autore, il quale, raccogliendo in questo libretto le principali regole dell'arte, intese a giovare agli studiosi, rimovendo da essi gli ostacoli, che nascono o dalla soverchia mole, o dal prezzo soverchio di alcuni libri. Egli però non crede, e neppur noi lo crediamo, che le regole, esposte nel suo Manuale, sieno sufficienti all'uopo. Anche la veridica coscienza dell'autore merita una lode; e noi, altro non potendo, questa pure gli diamo di cuore.

***Indicazioni storico-archeologico-artistiche intorno alla città di Adria ec., di Francesco nob. de' Lardi. — Fascicoli* 2, — *Venezia,* 1851.**

Non vi ha gente che al pari degli autori delle Notizie o Guide, concernenti le minori città, adempiano fedelmente quel precetto dell'Evangelio, che insegna a raccogliere i frammenti, affinchè non periscano. Ad ogni modo, essi meritano una lode sincera, perchè co' loro lavori fanno onore alla patria e giovano alla storia; e sebbene nelle loro osservazioni facciano uso il più delle volte di lenti da microscopio, ciò però non toglie nè la bontà del motivo, nè l'utilità dell'effetto. Uno di questo bel numero è il sig. Lardi, il quale scelse la città di Adria per campo delle sue ricerche; ma queste non volle spingere al di sotto della superficie, lasciando ad altri la cura di fare indagini più profonde e più profittevoli studii. Noi, plaudendo del pari agl'intendimenti ed alla modestia dell'autore, facciamo voti che alcun altro discenda nell'arringo da lui aperto, il quale adoperi a svolgere i fatti e le vicende di sì antica e nobile città, ed a porne in piena luce i monumenti e le reliquie.

***Intorno alla Esposizione agricolo-industriale tenutasi in Ferrara. ec. — Relazione del dott. Giuseppe Baruffi ec. — Rovigo* 1851.**

La città di Ferrara dà il bell'esempio di un Istituto agrario, in cui havvi una scuola di agricoltura, un orto ed un podere, dove s'insegna e si sperimenta, ed all'utile precetto si congiunge la più utile pratica; e da cui ogni anno si distribuiscono premii e corone ai benemeriti cultori di questa, che a buon diritto può chiamarsi e la prima scienza e l'arte prima degli Stati. Ed appunto di quest'annua solennità rende conto il dott. Baruffi all'Accademia di Rovigo, che, in qualità di suo delegato, avealo inviato ad assistervi; e la relazione di lui ci sembra pregevole per la gravità dell'argomento, per la importanza delle notizie, per le giuste osservazioni, e pegli opportuni eccitamenti.

***Orazione inaugurale per la riapertura della chiesa di S. M. del Pianto ecc., detta da D. Antonio Tessarin ecc. — Venezia,* 1851.**

Questo opuscolo offre un esemplare di zelo religioso e di eminente carità nel sacerdote Daniele Canal, che imprese a ristaurare il monastero detto di S. M. del Pianto, e, ristaurato che fu, destinollo a ricoverare una miseranda schiera di fanciulle povere e derelitte, e volle eziandio l'attigua chiesa rinnovellare e ridonar al pubblico culto; ed offre in pari tempo un saggio di calda ed affettuosa eloquenza nell'orazione, che fu recitata dal parroco Tessarin, nella solennità del riaprimento della chiesa medesima. Noi lodiamo sinceramente e il pio e benefico cittadino, che adoperò con gran cuore e con mirabile perseveranza a pro della religione e dell'umanità, ed il facondo oratore che dir seppe parole adeguate all'altezza del fatto e dei sentimenti che lo produssero.

tore della cavalleria propone soltanto di elevarla a 11,006 cavalli in tempo di pace, e in tempo di guerra a 13,607.

Si legge nel *Constitutionnel:* Il sig. Reynoso, ministro dei lavori pubblici, è tornato dal suo viaggio ad Avila e Salamanca: egli n'è contentissimo. Tutto fa sperare la pronta esecuzione de' lavori di costruzione, i quali condurranno la strada ferrata da Madrid a Vagliadolid.

## FRANCIA

### *Parigi 23 aprile.*

Il *Moniteur* pubblicò ieri il decreto relativo alla promulgazione della convenzione, conchiusa fra la Francia e la Sardegna per regolare i diritti, i privilegii e le immunità consolari nei due paesi.

È pur decretato che, d'ora innanzi, la città di Pontivy, nel Morbihan, si chiamerà *Napoléon-ville*, e il Comune di Labastide-Fortunière, nel Dipartimento del Lot, *Labastide-Murat*.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. di Persigny sugli Stabilimenti di credito fondiario. Risulta da questa circolare che le domande di autorizzazione delle Società di credito fondiario debbono essere indirizzate al ministro dell'interno, per mezzo de' prefetti, e accompagnate da un progetto di Statuto e dalla lista de' sottoscrittori. Il ministro dell'interno passa in rassegna e commenta gli articoli del decreto, che ha creato in principio le Società di credito fondiario.

Si è fatta la domanda se, nella sfera d'azione che le sarà assegnata, ogni Società dovrà godere d'un privilegio esclusivo. Il decreto non esclude e non ammette questo privilegio. Il Governo crede che, ne' primi tempi, questo favore dovrà essere accordato alle Società, se non osta alcun grave motivo. Il modo d'invigilare gli Stabilimenti di credito fondiario sarà determinato da un Regolamento, che sarà quanto prima sottomesso al Consiglio di Stato.

A proposito dell'emigrazione, il *Journal des Debats* del 19 aprile contiene il seguente articolo:

« La quistione degli emigranti si è fatta a nostri dì importantissima nelle sommosse ed invecchiate società dell'Europa. Il movimento dell'emigrazione s'accresce in proporzioni costanti, e ciascun anno veggiamo allontanarsi dai nostri lidi masse di popolazione, le quali, pari alle grandi carovane, che trapassano a certe epoche i deserti dell'Africa, vanno volontariamente esiliate, a cercare sotto cieli lontani un lavoro meno conteso, un pane meno caramente comprato e migliori destini. Riusciranno esse a trovarli? Giova crederlo, almeno per la più parte, poichè l'emigrazione s'accresce e pare sempre più richiamare altra emigrazione. Sappiamo aver essa in Europa due principali focolari: l'Irlanda dapprima, questa terra della fame eterna e dell'eterna miseria; poscia l'Alemagna occidentale, le cui popolazioni agricole si crearono, nel *Far West* americano, una specie di colonia, ritrovo comune degli emigrati della Westfalia, della Baviera, dei Ducati di Baden, di Assia, di Posen, della Pomerania, delle Provincie renane, del Tirolo, ed anche della nostra Alsazia e della Svizzera settentrionale. Non sommano meno di 120,000 gli emigrati, che queste diverse Provincie fornirono nel 1851, e che s'imbarcarono parte a Brema, ad Amburgo, a Lubecca, parte ad Anversa ed all'Hâvre.

« Ma il contingente dell'Inghilterra, o piuttosto di Liverpool, che riceve parte de' passeggieri del Continente, è molto più considerevole; secondo le ultime relazioni, sommesse al Parlamento dai commissarii delle terre coloniali e dell'emigrazione, il numero degli emigranti, usciti dai porti del Regno Unito, fu, nel 1850, di 280,849, e credesi che nel 1851 abbia sorpassato i 300,000. Per farsi un'idea dell'accrescimento dell'emigrazione in questo paese, basti il ricordare, che dal 1840 al 1845, la media annuale non aveva passato i 93,179. Il numero, per tal modo, triplicò in sei anni; e questo spostamento di popolazione in un paese, che vantasi a giusto titolo d'essere la terra classica del lavoro industriale e della produzione manifatturiera, è un risultato molto ragguardevole, molto degno di fermare l'attenzione degli economisti. Da dieci anni, cioè a dire dal 1840 al 1850, l'Inghilterra non versò, nelle quattro parti del mondo, meno di 1 milione 755,455 emigrati. Rispetto alle popolazioni francesi, esse espatriano, com'è noto, poco volentieri. La razza francese propende alla sua terra, ai suoi costumi, e non è guari contenta se non è in sua casa. Presso che lo stesso è degl'Italiani, degli Spagnuoli, dei Levantini; e pure crediamo poter valutare a 40,000 o 50,000 il numero degli emigranti che forniscono in oggi questi diversi paesi, compresivi alcuni Stati del Nord. Il tutto calcolato, sono dunque circa 500,000 coloro che, in ogni anno, emigrano d'Europa per le regioni d'oltremare.

« Vediamo ora come si ramifichi questa grande corrente d'emigrazione. È, come sappiamo, negli Stati Uniti, nella Nuova Yorck principalmente, poi nella Nuova Orléans, nelle piantagioni inglesi, nel Canadà, nell'America centrale, che se ne riversò il più considerevole afflusso, i quattro quinti almeno. Vengono poscia per gli emigrati d'Inghilterra, l'Australia, quest'altro e nuovo Eldorado, e la Nuova Zelanda; pei rari emigrati francesi, gli Stati Uniti, ancora, l'America del Sud e l'Algeria; e per tutti, la California, questo luogo di convegno comune di tutti i ricercatori di fortuna, il quale, dopo le estrazioni aurifere, ricettò più di 200,000 *diggers*, partiti da tutte le parti del globo, dal Cinese delle rive del fiume Giallo o dall'abitante abbronzato della Malesia, fino all'Yankee del Missaciussè o al Parigino scioperato della via Rambuteau.

« Il numero degl'individui, sbarcati a San Francesco, dall'ottobre 1850 all'ottobre 1851, ascese a 57,691. Ma, malgrado l'attrattiva dell'oro di California, è l'Ovest, il grande Ovest americano, il ripetiamo, che attira a sè la maggior parte degli emigranti, quasi tutti appartenenti alla classe agricola. Il fatto si spiega da per sè: l'Unione offre agli emigranti di tutti gli Stati, ed in ispecial modo agli agricoltori, mezzi infiniti, immensi spazii da guadagnare sulla natura primitiva; ma bisogna pur dire che ritrovasi colà un poco di quell'abitudine d'imitazione, sì bene caratterizzata dal gusto tradizionale dei montoni di Panurgo. Molti emigranti vanno colà pel solo semplice motivo che i loro antecessori vi andarono; la strada è aperta, ciascuno segue il sentiero battuto, senza darsi molto pensiero se altre contrade siano meno visitate dalle febbri e poste sotto cielo più clemente. Quali paesi più sani, per esempio, quali terre più fertili, più alIettatrici, qual clima più analogo a quello delle nostre regioni temperate d'Europa, che quelli del Brasile del Sud, e soprattutto delle rive del Rio della Plata e dell'Uraguay; ove mai, a memoria d'uomo, non pesti, non febbri apportarono lutto, ove la calda e generosa temperatura delle nostre Provincie meridionali è mitigata da venticelli soavi; ove il terreno è, come al Paraguay, come nell'Entre-Rios, di una meravigliosa fecondità? E pure queste contrade, che addimandano tante braccia, che largamente retribuirebbero la fatica dell'uomo, queste contrade cotanto ricche di spedienti naturali, non ricevono la centesima parte degli emigranti, che si affollano alla Nuova-Yorck, a Boston, che inondano le vaste praterie o le vergini foreste dell'America del Nord, o che vanno a cercare un po' d'oro e molta miseria, ed anche assai di frequente la disperazione e la morte, nelle pianure della California, pestilenziali per febbri.

« A' nostri giorni, si parla molto di politica utile e pratica, di politica d'azione. Essa è in fatti la migliore, quando ha per movente e scopo gl'interessi generali. Ma questo grande affare dell'emigrazione non dovrebbe pur sollevarsi all'altezza di questione di politica europea, ed anco, in certi casi, internazionale? E non è questo tanto interessante, quanto la contraffazione? I Governi non dovrebbero essi impacciarsi della direzione da darsi agli emigranti? Debbono forse occuparsene soltanto le Compagnie e la speculazione privata? Si tratta della vita de' migliori individui; si tratta dell'estensione delle nostre relazioni commerciali; del progresso della nostra produzione interna; si tratta ancora dell'avvenire delle contrade, che debbono più o meno vivificare codesti effluvii continui delle forze vitali delle nostre antiche società. Non dimentichiamo già che un recente decreto sanzionò regole per le nostre emigrazioni coloniali, ed è questa per certo una savia misura; ma noi crediamo che la previdenza de' Governi potrebbe andare ancora più lunge e immischiarsi utilissimamente ne' movimenti generali dell'emigrazione, massime per assicurarle da per tutto condizioni migliori. Vedete che hanno fatto ultimamente i Senati di Brema e di Amburgo. In questi due porti, da dove sbocca il grosso dell'emigrazione dell'Alemagna del Nord, ogni emigrante trova, all'arrivo, consigli, ragguagli, una direzione infine, che l'accoglie al porto di partenza, lo segue nel tragitto ed altresì l'accompagna al luogo d'arrivo: Società di protezione corrispondono a quest'effetto ne' due emisferi, e tolgono l'emigrante alle dure lezioni dell'inesperienza come alle cupide estorsioni degli speculatori.

« E ciò ch'è uopo notare si è il basso prezzo, cui sono discesi i trasporti: 34 talleri (136 fr. circa) per Nuova Yorck; 30 per la Nuova Orléans o Galveston. I grossi caricamenti di ritorno in cotoni, tabacchi, caffè, legno esotico, cuoia ec., compensano, pei molti e grandi bastimenti bremesi, questa modicità calcolata di nolo d'andata. Di più, la città di Brema, per attirare a sè l'emigrazione, costrusse un vasto edifizio, che può capire più di 1500 emigranti, e dove loro si somministra, per 17 o 18 soldi al giorno, scelto alimento e cure mediche e religiose. Non per altro, certo, che per queste assennate misure, Brema si è fatta il primo porto dell'emigrazione del Nord.

« L'esempio non dubb'essere per noi perduto. Il nostro porto dell'Hâvre, molto bene locato per servire allo sbocco dell'emigrazione dell'Europa centrale, e che n'è di già uno de' più importanti veicoli; Dunkerque, che la sua posizione e le sue linee di ferro dovrebbero stimolare a far accorrere nel suo porto la corrente, che si spande sopra Anversa; Bordeaux, da dove i nostri emigrati baschi e guasconi vanno a raggiungere i paesi del Sud americano, ove già formarono ricchi Stabilimenti, i quali si faranno sempre più ricchi mercè la quiete delle Repubbliche argentine; i nostri grandi porti, in fine, non perderanno già di vista esservi per essi eccellenti esempi da seguire, e che il movimento d'emigrazione, il cui accrescimento non pare punto dover cessare, è uno de' più preziosi elementi dell'industria marittima e del progresso commerciale. »

Il *Journal de Francfort* dubita, non senza fondamento, intorno alle dotazioni, accordate sulla sua lista civile da Luigi Napoleone ai membri della sua famiglia. Tuttavia, senza tener conto delle risorse che il possente cugino ha loro già accordato a carico suo e dello Stato, non v'ha dubbio che essi abbiano un ricorso diretto contro di lui, dal punto che, senza chiedere il loro consenso, ha dichiarato che rinunciava per sè e suoi ad ogni reclamo contro lo Stato intorno alle indennizzazioni, che i suoi congiunti pretendono. *(E. della B.)*

Ieri mattina il ministro dell'interno aveva convocato tutti i direttori dei teatri di Parigi per esprimer loro le intenzioni del Governo su ciò che riguarda le tendenze, soventi riprovevoli, della letteratura drammatica contemporanea. Esso annunziò ai direttori la sua ferma risoluzione di non più soffrire sulla scena nessuna opera propria ad eccitare le passioni e pervertire lo spirito pubblico.

I legittimisti si ravvicinano ogni dì più. Così il sig. di Laroch jacquelein permise che suo figlio *accettasse* un posto di addetto agli affari esterni. Si annuncia che il sig. Gaussen, erede d'una delle famiglie realiste più considerevoli del Périgord, è nominato addetto d'Ambasciata. L'effetto di questa nomina sarà considerevole in Provincia. *(Indép. Belge.)*

### *Altra del 24.*

Leggesi nel *Moniteur:* « L'Ufficio del Ministero delle finanze, ove si fa il rimborso delle rendite 5 per $^0/_0$, rimarrà aperto fino al dì 30 aprile, inclusivamente. I capitali, di cui fu chiesto il rimborso, e che a quella data non saranno stati riscossi al Tesoro, verranno deposti, il 1.º maggio, alla Cassa dei depositi e delle consegne, per conto delle parti interessate. »

Ecco il testo della sentenza, profferita dal Tribunale di prima istanza della Senna, sotto la presidenza del sig. Debelleyme, nell'udienza del 23 aprile, nella causa dei Principi della Casa d'Orléans contro l'Amministrazione del Demanio:

« Atteso che i membri della famiglia d'Orléans procedono come proprietarii delle tenute di Neuilly e di Monceaux, così in virtù della donazione del 7 agosto 1830, che in qualità d'eredi del loro padre, ed in parte della Principessa Adelaide, loro zia, come in virtù d'un possesso durato più di vent'anni, e che può fondare la prescrizione;

« Atteso che la lor azione ha per iscopo la proprietà di quelle due tenute;

« Atteso che i tribunali ordinarii sono esclusivamente competenti per istatuire sulle questioni di proprietà, di validità di contratto, di prescrizione;

« Che codesto principio fu sempre applicato, così riguardo allo Stato, come riguardo a' privati;

« Che quindi al tribunale solo appartiene valutare i titoli delle parti, ed applicare la legge a' fatti, che danno motivo alla causa;

« Si dichiara competente: ritiene la causa e, per giudicare in merito, continua il contraddittorio a quindici dì; e condanna il prefetto della Senna alle spese dell'incidente. »

Scoppiano applausi nell'uditorio; ma e' sono tosto repressi dal presidente.

Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla gran festa militare, che avrà luogo dei giorni 10 ed 11 maggio:

« Sessanta mila uomini saranno passati in rivista dal Principe, distribuiti in tre divisioni di fanteria, tre di cavalleria, e 72 cannoni, provveduti di tutto il loro attiraglio. La festa incomincierà a mezzogiorno del 10, colla benedizione delle bandiere. L'Arcivescovo di Parigi presederà a questa religiosa cerimonia. Il Principe Presidente farà in seguito la distribuzione delle aquile all'esercito. I porta-insegne si collocheranno in file di 25 ciascuna, e passando innanzi al Principe abbasseranno le aquile. In seguito, sfileranno le truppe. Si assicura che i principali capi degli eserciti stranieri sono stati invitati ad intervenire. La sera del 10 finirà con un fuoco d'artificio che sarà disposto sulle alture del Trocadero, e che avrà proporzioni sinora sconosciute. In luogo di 500 a 600 bombe, che ordinariamente si slanciano in aria nei soliti fuochi di artifizio, se ne slanceranno 30,000, ed inoltre 6,000 soldati, divisi in due Corpi, lanceranno candele romane per due ore. Nel medesimo tempo, 72 pezzi di cannone non cesseranno di far udire il loro fragore. Queste magnificenze pirotecniche saranno coronate dall'apparizione dell'arco di trionfo del Carrousel, fiancheggiato da due colonne, l'una sormontata dalla croce della Legion d'onore, l'altra dalla nuova medaglia militare. Il domani, 11 maggio, avrà luogo, alla Scuola militare, la gran festa da ballo, data dall'esercito, al Principe Presidente. Diecimila saranno gl'invitati, e comprenderanno tutte le notabilità di Parigi e dei Dipartimenti. A mezzanotte, banchetto generale. Nel mezzo della sala sarà disposta una mensa di 150 posate, ed ivi sederà il Principe Presidente, colle mogli degli ambasciatori, dei ministri, dei generali, ed altri gran dignitarii. Il Principe avrà alla sua destra la sig. Magnan, ed alla sinistra la sig. di Saint-Arnaud. Diciotto altre tavole di 150 posate saranno del pari esclusivamente occupate dalle signore; gli uomini non vi prenderanno posto che dopo di esse. Questa splendida festa è data per intero dall'esercito.

« È impossibile farsi un'idea dell'entusiasmo, che si rivela dalle sottoscrizioni. Il generale in capo contribuisce alle spese della festa con 15 giorni di soldo; i generali di divisione con 12 giorni; quelli di brigata, con 9 giorni; i colonnelli con sei giorni; i capi-battaglione con 5; i capitani con 4; ed i luogotenenti con 2. »

Leggesi nel *Mémorial du Loiret*, del 23 aprile: « Gl'incendii si moltiplicano in modo spaventoso; nella giornata del 20 aprile, quattro ne divamparono nella foresta di Montargis.

« La simultaneità di questi incendii dà ogni motivo di credere ch'e' siano opera della malignità; ma nulla, nell'inquisizione fatta sui luoghi dai magistrati e dalla gendarmeria, potè fare scoprire i colpevoli.

« Nella notte del martedì al mercordì, un altro incendio si manifestò nelle fabbriche de' signori Renard e Droit, in un Comune presso Courtenay. Tre corpi di fabbrica, un granaio e parecchie tettoie, andarono preda delle fiamme. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 24 aprile.*

Il generale Canrobert è di ritorno a Parigi, dalla missione, che gli era stata affidata nei Dipartimenti del centro.

Assicurasi che parecchie grazie stanno per essere concedute dal Principe Presidente, in occasione della festa del 10 maggio. La signora Lafarge, fra le altre, avrebbe, a quanto si dice, una commutazione di pena.

Si dà per certo che il Presidente prepari il Messaggio, che ha a mandare al Senato ed al Corpo legislativo, e ch'egli dee farne lettura a' ministri, ne' primi giorni della prossima settimana. Quel Messaggio sarà, dicono, lunghissimo, e tratterà in modo categorico le diverse questioni, che si riferiscono a' grand' affari dello Stato

Il giudizio del Tribunale di prima istanza della Senna nella causa promossa dai decreti del 22 gennaio, fu pronunziato iersera. *(V. sopra)*. Dopo un'ora di deliberazione, il Tribunale si dichiarò competente, condannò il prefetto della Senna alle spese della declinatoria, e rimise a quindici dì la sua sentenza sul merito. A giudicarne da quanto mi vien raccontato, e dagli estratti, che si trovano nel *Droit*, il sig. Berryer ed il sig. Paillet sfoggiarono in tal causa un ingegno maggior d'ogni previsione. Si parla di lacrime, strappate all'uditorio dalla potenza oratoria del sig. Berryer. L'agitazione era estrema in tutto il palazzo. Non vi ripeterò le parole, dette dal sig. Dupin, ch'era presente, e che si congratulò calorosamente co' suoi antichi colleghi del foro. Il pubblico era vivamente impressionato.

*Altra della stessa data.*

Il Principe Presidente, di ritorno dalla sua gita nella Sologna, assisteva iersera, nel teatro dell'Opera, alla prima rappresentazione del *Juif Errant*, con parecchi fra' suoi aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza. Durante la giornata, il sig. Halévy, autore dello spartito, erasi recato all'Eliseo, per pregare il Principe Presidente di voler onorare di sua presenza la rappresentazione della nuov'opera.

Tale rappresentazione aveva tratto in teatro una folla di gente eletta. I cancelli de' biglietti non erano ancora aperti, e già questi si vendevano sui baluardi con grande aumento di prezzo. Posti di platea furono pagati fino a 50 franchi; i palchi fino a 300. Roger e l'esordiente madamigella Lagrua, fecero mirabilia. Il balletto fu graziosissimo. Per quanto potei giudicare da una prima rappresentazione, la musica del *Juif Errant* fa un grand'onore al sig. Halévy. Ed è dovere di giustizia ricordare le scene, le quali sono stupende, e furono sommamente applaudite.

Nella stessa sera, il Teatro dell'Opera nazionale (l'antico Teatro storico) faceva gustare a' dilettanti popolani la *Gazza ladra* di Rossini, traduzione, credo, del signor Castil Blaze. La signora Duez non ha troppo mal cantato quella parte di *Ninetta*, in cui la Malibran pose i limiti del possibile, in fatto di canto e di passione drammatica. Il sig. Ribes fu un Fernando sopportabilissimo; e l'orchestra trattò col rispetto, ch'ei meritava, il capolavoro del maestro. Simili rappresentazioni sull'antica palestra del melodramma, non possono se non perfezionare l'educazione artistica del popolo. Il popolo è, d'altra parte, più sensibile, che non si pensi, alle bellezze, che per lungo tempo si riputarono riserbate al pubblico educato. La signora Duez, chiamata al proscenio dopo calato il sipario, provò una specie d'assalto nervoso; gli applausi della platea ne divennero ancor più calorosi.

I Parigini stanno per possedere fra breve il celebre Rosas e sua figlia Manuelita. Il nome di Manuelita fa già girare il capo a tutti i nostri *galanti*. Si sa, in effetto, che quella bellezza argentina è ad un tempo la figliuola adorata e la ninfa Egeria, direi quasi il consigliere intimo ed il primo ministro dell'ex dittatore. Ell'è una bellissima persona, dallo sguardo castigliano, che primeggia in tutte le arti leggiadre della nostra culta Europa. La maggior parte de' nostri teatri, anticipatamente speculando sull'indole parigina, si propongono d'offerire un palchetto speciale a Rosas ed a sua figlia; ed è probabile che si farà a gara d'averli alle accademie ed a' festini. Singolar rivolgimento delle cose di quaggiù! Un uomo, che per quindici anni tenne a bada la potenza marittima dell'Inghilterra e della Francia, il cui nome echeggiò alla nostra bigoncia, e somministrò tema d'eloquenti discorsi a' nostri uomini di Stato; quell'uomo cade giusto in punto, quando l'Europa disperava di domarlo, fugge di riva in riva, e viene a chiedere un asilo a quel Governo francese, che ha così spesso sfidato! E quando giugnerà a Parigi, Rosas non ci troverà più nessuno degli uomini, che trattarono con lui come da potenza a potenza: il signor Guizot non è più niente; l'ammiraglio Mackau vive ritirato; il sig. Thiers è in esilio; e Luigi Filippo dorme il suo ultimo sonno sulla terra straniera!

# NOTIZIE RECENTISSIME

### *Padova 28 aprile.*

Ieri sera, alle ore 9, procedenti da Venezia, con apposito convoglio, giunsero a questa Stazione le LL. AA. II. i Granduchi di Russia, Michele e Nicolò. Ivi gli aspettavano, oltre il sig. tenente colonnello conte Zichy, il Regio Delegato, il sig. conte Podestà, col Municipio, ed il sig. Direttore delle Poste, ch' ebbero l'onore di presentare agli eccelsi Principi i loro omaggi.

La Stazione era illuminata a cere, e stava in essa schierata una compagnia di soldati, la cui fronte fu percorsa dagli augusti Viaggiatori. Molti ufficiali, e la reale gendarmeria, concorsero pure a festeggiare il loro passaggio.

Dopo breve sosta, e poichè presoro il tè al Caffè della Stazione, le LL. AA. RR., salirono i loro cocchi movendo alla volta di Ferrara.

*(Nostro carteggio privato.)*

### *Torino 27 aprile.*

Ieri, appena radunata la Camera, prendeva la parola il deputato Valerio, interpellando il Ministero sulla calamità, accaduta poco prima, dello scoppio nella fabbrica delle polveri a Borgo Dora, chiedendo che ne fossero investigate le cause, che s'istituisse una Commissione, ec, cose tutte inutili a dirsi perchè e Governo e Municipio sanno ciò che si fanno, senza che il sig. Valerio loro lo insegni. Il ministro Cavour tranquillò gli animi dei pochi deputati presenti, facendo conoscere che ogni pericolo di ulteriore scoppio era cessato; che il Governo si occupava da molto tempo onde togliere le polveriere dai centri popolosi; in prova di che, diceva, il direttore della polveriera, precisamente ora scoppiata, trovasi di presente a Fossano, onde vedere se si possa colà stabilirne una vastissima, ed ivi trasportare il deposito delle polveri per una parte dello Stato.

Del resto, dalla relazione pubblicata oggi dal giornale del Governo, si rileva come il fuoco prendesse *spontaneamente* alla botte del miscuglio ternario della polvere da mina; si comunicò ai due granitoi laterali, contenenti ambedue 5000 chil. di polvere; passò quindi ai frulloni, caricati con 2000 chil., ed agli stendaggi, che ne contenevano altri 3000, di polvere stesa all'aperto. La combustione di quest'ultima mise fuoco ad un magazzino che conteneva 10,000 chil di polvere da mina.

Il sargente Sacchi trovossi illeso, ma circondato dal fuoco, e, con mirabile coraggio, corse al gran magazzino vicino; che conteneva 40,000 chil. di polvere e n'estrasse una coperta accesa, che l'avrebbe certamente fatto scoppiare, e con esso un quarto di Torino sarebbe stato ruinato.

Le vittime, secondo il rapporto uffiziale, ascendono a 35; fra queste 14 morti. Per la maggior parte, i cadaveri sono di artiglieri. Il Re corse a briglia sciolta da Moncalieri, avuto appena contezza, per via del telegrafo, dell'accaduto. E' si trovò sul luogo, mentre non era ancora del tutto cessato il pericolo. Il Duca di Genova fu tra' primi a correre tra le fiamme e le rovine, e a rimanervi, mentre si era ancora in forse sullo scoppio del grande magazzino.

Generosa offerta venne fatta a quest'ora al Municipio a pro' degl'infelici, tra cui lire 5000 dalla Casa del Re, 3000 dall'erario comunale. Molte collette sono aperte negli Ufficii de' giornali.

Vi fu taluno che gridò da prima *al tradimento*, v'hanno di quelli, che la dicono una punizione di Dio pei funerali fatti a Pinelli, altri perchè fu posta la prima pietra al monumento Siccardi.

Il fatto sta che ieri la città di Torino presentò per un momento un aspetto assai triste: la gente lasciò, per buona parte del giorno, le proprie case, per correre all'aperto. Il popolato borgo di Dora è mezzo rovinato. I frantumi di tegole, di sassi, di mattoni, ne ingombrano le vie. Le case prive dei tetti e dei soffitti; alcune preda delle fiamme. Grosse travi, lanciate a grande distanza. Padri e madri, che piangono i teneri loro figli morti o feriti.

### Dispacci telegrafici.

*Parigi 26 aprile.*

Il *Moniteur* contiene la seguente ordinanza: « Tutti gli ufficiali, il ministro della guerra e gl'impiegati subalterni presteranno in maggio il giuramento di servizio. Alle truppe, che formavano la guarnigione di Parigi il 2 dicembre, o furono spedite ove sono accaduti disordini, sarà computato l'anno 1851 come anno di guerra. Le stesse saranno prese in nota, e seguirà una distribuzione di decorazioni e medaglie.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 99.90; 2 $^1/_2$ per $^0/_0$ 69.70.

*Berlino 20 aprile.*

La proposta, fatta nella seconda Camera, relativamente ai pari, fu rigettata con 142 voti contro 125; il partito Arnim, Bodelschwingh, i Polacchi ed una parte della sinistra erano contrarii. *(Lloyd.)*

*Francoforte 26 aprile.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ — —; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 70 $^1/_8$. Imp. lomb.-ven. 84 $^1/_2$; Vienna 99 $^3/_8$.

*Amsterdam 24 aprile.*

5 p. $^0/_0$ 74 $^1/_4$; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 38 $^{15}/_{16}$; Nuove 85.

TRIESTE 28 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^1/_2$ a 24 $^1/_4$ $^0/_0$

# ARTICOLI COMUNICATI.

Mentre l'inclito Ministero della pubblica istruzione intende tutto solo all'organizzazione delle Scuole primarie, altre benemerite persone, rispondendo alle imperiose esigenze dei tempi, cooperano al bene delle popolazioni, coll'introdurre benefiche istituzioni a sussidio delle esistenti, che non fanno più per lo sviluppo intellettuale generalizzatesi.

In fra questi benemeriti personaggi, egli primeggia certo il nob. barone Girolamo Fini, I. R. Delegato provinciale di Padova, che, nato alle belle imprese, le sa ausiliar in modo da renderle utili al popolo, particolarmente alle sue cure affidato.

Le Scuole elementari, organizzate provvisoriamente nel 1818 nelle belle Provincie del Veneto, mal ora rispondono ai bisogni delle popolazioni, ed esigono una sfera di scibile maggiore della prescritta per tornar utili.

Con sagace occhio, questo fu particolarmente avvisato dal nob. conte Teodoro Zacco, I. R. ispettore scolastico provinciale, ed osò egli il primo domandar all'I. R. Delegato la provvisoria istituzione delle Scuole festivo-dominicali in tutt'i Capodistretti della Provincia, nei quali sonovi Scuole maggiori maschili. Fu assecondato, ed il suo pio desiderio venne sentito con piacere e lodato da Lui, che regge e governa i destini della Venezia.

Il dì pertanto 25 aprile, nella Provincia di Padova, furono aperte le Scuole festivo-dominicali, in Padova, Este, Monselice, Montagnana, Piove, con un piano apposito, sapientemente dettato da chi con amore tratta la pubblica primaria istruzione in questa Provincia.

Questo corso di ripetizione, tenue ed umile, nel quale sommariamente e senza pedanteria vengono insegnate ai giovani dai 10 ai 20 anni tutte le materie delle Scuole maggiori, è il più utile che dir si possa; dappoichè, nel più breve periodo, riordina ed avvantaggia quell'istruzione, che occorre nella vita comune, e che, avuta nella tenera età, facilmente fu dimenticata.

Lode somma adunque a chi protegge una così utile istituzione; lode a chi provvisoriamente la organizzò e la introdusse; lode ancora ai generosi direttori e maestri, che gratuitamente s'incaricarono di prestar l'opera loro in questo corso di nuove lezioni. Sia il bell'esempio imitato, mentre, per questa nuova istituzione, avremo giovani presto istruiti, tolti all'ozio, al mal costume, alla crapula ne' dì festivi, ed avviati a virtù.

Piove, il 26 aprile 1852. PIER LUIGI GALLI.

# ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto che il giorno 6 maggio a. c., alle ore 11 antimeridiane, essa aprirà un'asta pubblica, nel suo solito Uffizio a S. Stefano, per deliberare al miglior offerente l'ingrossatura della parte superiore della scarpa del Forte di S. Pietro, e ciò con muraglia di cotto e soprappostavi coperta di pietra.

I lavori, che vengono abbracciati dalla medesima, sono i seguenti:

*Lavori di terra.*

6.° 4.′ 4.″ misura cubica, scavo di terra alla profondità di piedi 4.

31.° 2.′ 10.″ misura cubica, rivestimento di terra, ossia lavoro di *placage*.

30.° 5.′ 7.″ misura cubica, condotta di terra dai depositi alla distanza di 150 klafter, con salita.

L'importo attribuito ai soprascritti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 754.72.

*Lavori di muratore, compresovi l'occorrente materiale*

1.° 5.′ 0.″ misura cubica, scarpellamento di muro vecchio.

1.° 5.′ 2.″ misura cubica, disfacimento di muro vecchio.

35.° 3.′ 10.″ misura cubica, di muro nuovo con pietre cotte padovane elette.

1182.′ 8.″ misura quadrata, posizione in opera di lastre di pietra in cemento di pozzolana.

L'importo attribuito ai sopra detti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 6385.84.

*Lavori di tagliapietra, compresovi l'occorrente materiale.*

1182.′ 8.″ misura quadrata (piedi), somministrazione di lastre di pietra d'Istria della grossezza di 8.″ per coperte lavorate a fino.

98.° 5.′ 4.″ misura lineare, di scarpellamento di pietra viva alla profondità di pollici 6, ed alla larghezza del pendio dell'esistente cordonato.

L'importo attribuito ai soprascritti lavori, dietro i prezzi contrattuali della Direzione del Genio, è di L. 5998.12.

L'ammontare quindi dell'importo per i preindicati lavori è di L. 13,138.68.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a metri lin. 1,8967.

*Condizioni generali.*

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare; per cui ognuno, che aspirasse a quest'impresa, dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente, in via d'impresa, qualche lavoro delle fortificazioni.

2. Siccome il preventivo sopra il lavoro da alienarsi non ha ancora riportata la revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale, così gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di calcoli, che dalla prenominata Autorità venissero fatte in proposito.

3. L'avallo da depositarsi è fissato in ragione del 5 (cinque) e la cauzione in ragione del 10 (dieci) per cento sull'importo sopraesposto. Terminata l'asta, saranno restituiti gli avalli a quelli che si saranno ritirati, o che nulla avessero deliberato, ed il deliberatario, all'incontro, sarà tenuto d'integrare, subito dopo la delibera, la somma per la cauzione, la quale rimarrà depositata in Cassa delle fortificazioni sino a tutto l'espiro del tempo della garantia.

4. L'asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell'importo totale sopraindicato, accettandosi su di esso le esibizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. I lavori sopra esposti devono essere ultimati entro il periodo di mesi due; termine di tempo da osservarsi strettamente: e decorrerà dal giorno, in cui sarà rilasciato l'ordine per porvi mano. In caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, e che l'avvenuto ritardo non venisse giustificato dal concorso di straordinarie ed imprevisibili circostanze, sarebbe la Direzione del Genio costretta a farli eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo.

6. L'importo, per cui resterà deliberata l'esecuzione di detti lavori, verrà pagato in quattro rate eguali, le prime tre a misura del progresso dei lavori, e la quarta al termine integrale dei medesimi, e ciò tosto che il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in *solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice, fino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga, firmata da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberativa.

8. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data la preferenza all'offerta scritta, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni, che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

9. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi che sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Uffizio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato, o a costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane, esclusi i giorni festivi.

Venezia l'8 aprile 1852.

N. 32. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, coll'ossequiato Decreto 23 marzo spirante N. 1286, ha aperto il concorso pel conferimento del posto di Segretario, col soldo di fiorini 1200, resosi vacante presso l'I. R. Direzione del Lotto in Milano.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà, col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente dipende, far pervenire alla mentovata Direzione lombarda, non più tardi, del giorno 10 maggio 1852, la propria istanza, munita del bollo di L. 1.50, e corredata della consueta Tabella di servigio, comprovando con attendibili documenti, regolarmente bollati, l'età, gli studii percorsi, non che i servigii prestati, e dichiarando se, ed in quale grado di parentela o di affinità si trovasse con taluno degli attuali impiegati della ripetuta Direzione.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde,
Milano il 30 marzo 1852.

# AVVISI PRIVATI.



N. 448. AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazione della Rappresentanza comunale, nell'adunanza 10 gennaio 1852, viene aperto il concorso per rimpiazzare, col 1.° novembre a. c., il posto di maestro di questa civica Scuola di musica, a cui va annesso l'annuo salario di fior. 500, pagabili in rate mensili anticipate dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dall'ultima delle trine inserzioni del presente Avviso nelle *Gazzette uffiziali l'Osservatore Triestino*, e quelle di Venezia e Milano, insinuare direttamente a questo Municipio la supplica di concorso, debitamente corredata dei documenti comprovante:

*a)* L'età, religione, patria, stato, e fisica costituzione sana e robusta.

*b)* La speciale abilità nella musica, tanto vocale che istrumentale; e segnatamente la pratica conoscenza pienissima del violino, oltre quella del fortepiano, organo, ed altri istrumenti da corda e da fiato, del contrappunto, ed accompagnamento a basso continuo, onde trovarsi così in grado di dirigere ed istruire la banda civica ed orchestra per il teatro, e per le sacre funzioni nella concattedrale.

*c)* Infine il pieno possesso della lingua italiana.

Sarà dovere del maestro di prestarsi sempre, in ogni occorrenza ordinaria e straordinaria fra l'anno, alle esigenze dell'accademico teatro, verso il sistemato compenso di fior. 1. per sera, ed a quelle delle principali solennità dell'anno nella chiesa concattedrale senza alcun compenso, anzi coll'ulteriore obbligo di supplire gratuitamente l'organista, nel caso di suo legittimo impedimento.

Sarà poi principale suo obbligo l'insegnamento musicale per 12 ore alla settimana, con quella distribuzione e metodo che sarà disposto, non solo a profitto degli esordienti scolari dell'I. R. Caposcuola, e del civico Ginnasio, ma eziandio di ogni altro cittadino e forestiero, anche adulto e già iniziato nel pratico esercizio di strumenti musicali, per cui dovrà attenersi al Regolamento in proposito.

Le altre ore gli rimarranno libere, onde, in una città, che conta oltre 7000 abitanti, e buon numero di agiate famiglie, possa egli trovarsi in grado di procacciarsi altri mezzi lucrativi industriali colla privata istruzione, nel mentre che gli è il teatro, i veglioni, ed i balli dovranno pur offrirgli altri non tenui proventi.

Dal Municipio di Capodistria il 14 aprile 1852.

N. 1502. VII.

A tutto il dì 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di Portobuffolè, con Mansuè. Gli aspiranti dovranno produrre le istanze col corredo *a*) della fede di nascita, *b*) sudditanza austriaca, *c. d. e. f.*) di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico-vaccinico, *g*) e di non essere vincolato ad altra Condotta. Le strade principali del Circondario sono buone, la popolazione in complesso ammonta a N. 3552 individui; i poveri a 1020; e l'assegno annuo a lire 1,200.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Oderzo, il 5 aprile 1852.
*Il R. Commissario*, VANINI.

N. 4493 Sez. I.

**La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.**

A tutto il giorno 29 maggio p. v., resta aperto il concorso al posto di Veterinario, vacante presso questa Congregazione municipale, ed a cui va annesso l'annuo soldo di austriache L 1200 (milleduecento.)

Nessuno potrà però aspirarvi se non se con regolare analoga istanza, da prodursi al Protocollo municipale, e corredata di un documento, che lo dimostri approvato da una delle I. R. Università della Monarchia, ovvero delle II. RR. Scuole di Veterinaria, ed inoltre dell'attestato di nascita.

Potrà poi esservi unito ogni altro atto, il quale fosse per darlo a conoscere meritevole di essere preferito.

Venezia il 14 aprile 1852.
*Il Podestà*, GIOVANNI CO: CORRER.
*L'Assessore Municipale*, Marcantonio Gaspari.
*Il Segretario*, A. Licini.

È arrivata in questa città la giovinetta madamigella Irma, d'anni dieci, Francese, della quale parlarono con lode tutt'i giornali forestieri. Ella si propone di dare anche qui saggi di Stenologia, cioè della maniera d'indovinar tutti gli oggetti, così da sorprendere gli spettatori.



## GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 APRILE 1852. — Ieri, non si ebbero arrivi d'importanza; oggi si presentano, in distanza, dal porto, quattro legni, fra' quali un bark. Nel mercato d'ieri si sostennero i frumentoni, senz'avanzo di prezzo; si sono fatti affari in frumenti Danubio di qualche rilievo sui prezzi di L. 13.50 a 14. St. 6 m. di avena di Polesine ad austr. L. 6.30. Olii fermi, vendonsi di Abruzzo a d.ⁱ 171. Valute d'oro senza varietà; le Banconote da 80 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$; il Prestito lomb.-veneto ad 85 $^{3}/_{4}$.

Col piroscafo di Levante giunsero le notizie del 17 *aprile* di *Costantinopoli*, ove d'altro non parlasi che d'un movimento nelle granaglie, in forza delle notizie di Ponente. Grani teneri da p. 17 $^{1}/_{2}$ a 18, duri di Romelia da p. 19 $^{1}/_{2}$ a 20, teneri d'Odessa a p. 22 $^{1}/_{4}$. — *Smirne* 19 *aprile*. — Calma d'affari eccessiva. Olio sostenuto da p. 250 a 255. Grani in favore da p. 25 a 26 il chilò. Orzo da p. 20 a 21. — *Corfù* 23 *aprile*. Olio da tal. 9.80 a 10 $^{1}/_{8}$. Granoni d'Alessandria venduti ad ob. 56. Il deposito attuale de' grani ascende da 15,000 a 20,000 chilò; de' granoni da chilò 10,000 a 12,000.

## DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 APRILE.

| | | |
|---|---|---|
| Obbligazioni dello Stato (Metalliche) | al 5 — % | 95 $^{1}/_{16}$ |
| dette detto | » 4 $^{1}/_{2}$ » | 85 $^{3}/_{8}$ |
| dette detto | » 4 » | — — |
| dette detto (del 1850 reluibili) | » 4 — » | 89 $^{3}/_{4}$ |
| Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. | | 1092 $^{1}/_{2}$ |
| detto » » » 1839, » 250 » | | 303 $^{7}/_{16}$ |
| detto, lettera A » 1852, al 5 — % | | 95 — |
| detto, » B | » » — » | 109 $^{3}/_{16}$ |
| Azioni della Banca: al pezzo | | 1278 — |
| dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 | | 1530 — |
| dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 | | 117 — |
| dette della navigaz a vapore sul Danubio » » 500 | | 613 — |

CORSO DEI CAMBI.

| | | |
|---|---|---|
| Amburgo, per 100 talleri Banco | Rs. 181 $^{1}/_{2}$ | a 2 mesi — |
| Amsterdam, per 100 talleri correnti | » 171 — | a 2 mesi L. |
| Augusta, per 100 fiorini correnti | Fior. 122 — | uso — |
| Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$ | » 121 — | a 2 mesi — |
| Livorno, per 300 lire toscane | » 120 $^{1}/_{2}$ | a 2 mesi — |
| Londra, per una lira di sterlini | » 12-15 — | a 3 mesi — |
| Milano, per 300 lire austriache | » 123 — | a 2 mesi — |
| Marsiglia, per 300 franchi | » 145 — | a 2 mesi L. |
| Parigi, » » » | » 145 — | a 2 mesi L. |
| Aggio dei zecchini imperiali | 29 $^{3}/_{8}$ % | |

MONETE. — VENEZIA 28 APRILE 1852.

| ORO. | | ARGENTO. | |
|---|---|---|---|
| Sovrane | L. 41:28 | Talleri imperiali di Maria Teresa | L. 6:07 — |
| Ongari imperiali | » 13:95 | Detti di Franc. I.° | » 6:06 — |
| — in sorte | » 13:88 | Crocioni | » 6:64 — |
| Da 20 franchi | » 23:67 | Pezzi da 5 fr. | » 5.87 $^{1}/_{2}$ |
| Pezzette di Spagna | » —:— | Francesconi | » 6:44 — |
| Doppie — | » 99.50 | Pezze di Spagna | » 6:46 — |
| — di Genova | » 93:75 | EFFETTI PUBBLICI. | |
| — di Roma | » 20.15 | | |
| — di Savoia | » 33:15 | | |
| — di Parma | » 24:75 | Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. | — — |
| Doppie d'America | » 99.— | | |
| Luigi nuovi | » 27:40 | Obbligaz. metall. a 5 % | 76 $^{1}/_{4}$ |
| Zecchini veneti | » 14:25 | Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. | 85 $^{5}/_{8}$ |

CAMBI. — VENEZIA 28 APRILE 1852.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo . . . effett. | 2:19 — | Londra . . . effett. | 29:68 — |
| Amsterdam | » 2:49 — | Malta | » 2:40 — |
| Ancona | » 6:17 — | Marsiglia | » 1:17 $^{1}/_{3}$ |
| Atene | » —:— — | Messina | » 15.25 — |
| Augusta | » 2.95 $^{3}/_{4}$ | Milano | » —:99 $^{5}/_{8}$ |
| Bologna | » 6:21 — | Napoli | » 5:13 $^{1}/_{2}$ |
| Corfù | » —:— — | Palermo | » 15:25 — |
| Costantinopoli | » —:— — | Parigi | » 1:17 $^{3}/_{5}$ |
| Firenze | » —:97 $^{5}/_{8}$ | Roma | » 6:18 — |
| Genova | » 1:17 $^{1}/_{4}$ | Trieste . a vista | » 2:41 — |
| Lione | » 1:17 $^{1}/_{3}$ | Vienna . . idem | » 2:41 — |
| Lisbona | » —:— — | Zante | » —:— — |
| Livorno | » —:97 $^{5}/_{8}$ | | |

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 28 aprile* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Cassanin Gio. Batt., propr. di Savona in Piemonte. — Amelin Amadeo, artista di Bernay. — Dewitt H. Gugl., Americano. — Dubois Camillo Ippolito, negoz. di Parigi. — Perreira Alfonso, magg. russo. — Il Principe Squilace Elia 1.° gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Harvey Spencer, Americano. — Da *Bologna:* S. E. il co. Gaetano Zucchini, consigl. di Stato di Bologna. — Spagnoli dott. Giov., medico-chir. — Da *Modena:* Franceschi Pietro e Sala Giovanni, possid. — Da *Ferrara:* Müller Gugl., predicatore e dott. in filosofia.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Il Principe Squilace Elia, 1.° gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Napoli. — Nicolic de Robilant cav. Carlo, general magg. di S. M. il Re di Sardegna. — Nicolic de Robilant cav. Alberto, Luogotenente di artiglieria sardo. — Nicolic de Robilant cav. Maurizio, Luogotenente sardo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 aprile. Arrivi . . . . 1045; Partenze . . . . 1547

## TRAPASSATI

*in Venezia nel giorno 24 aprile 1852.*

Bontae Elena nata Baroni, d'anni 73, civile. — Bordon Maria nata Pitteri, d'anni 55. — Sulss Elisabetta, d'anni 1, mesi 8. — Ambonetti Abramo, d'anni 41, possidente. — Ratti Giuseppe, d'anni 1, mesi 8. — Totale N. 5.

*Nel giorno 25 aprile.*

Zannini Anna nata Cheberle, d'anni 70. — Mariotto Giuseppe, d'anni 81, bottaio. — Virilli Antonio, d'anni 61, venditore di pane. — Baldante Nicoletta, d'anni 19, industriante. — Gomiero Laura nata Fabbri, d'anni 36, industriante. — Padovan Angela, d'anni 1, mesi 2. — Da Multa Chiara nata Ponti, d'anni 35, civile. — Fenzi Abram Vita, d'anni 64, negoz. — Rossetto Domenico, d'anni 32, venditore di legna. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS.ᵐᵒ SACRAMENTO.

Il 30 aprile, il 1.° e 2 maggio in S. SAMUELE.
Il 2 anche in S. M. G. DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 28 APRILE 1852.

| Ore | L. del Sole. | O. 2 merid. | Ore 9 sera |
|---|---|---|---|
| Barometro, pollici | 28 2 1 | 28 2 1 | 28 2 [illegible] |
| Termometro, gradi | 7 4 | 12 4 | 12 [illegible] |
| Igrometro, gradi | 93 | 79 | 86 |
| Anemometro, direzione | — S. — | S. S. E. | S. S. E. |
| Stato dell'atmosfera | Nebbia densa. | Sereno. | Nuvoloso |

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 29 APRILE.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Giuseppe Angeleri*, dramma storico artistico di F. Cameroni, Veneziano. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore